Anno VI.

FANFULLA

Num. 147

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Però e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 1° Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 30 maggio.)

— Etsci!

— Evviva!

— Grazie... non s'incomodi... è tabacco.

— Qualunque cosa sia, voglio fare il mio dovere!

Così rispondeva un signore garbato a un dilettante di tabacchiera, al tempo in cui usava dire: *Felicità!* a chi starnutiva.

Si tratta appunto di tabacco, e voglio fare il mio dovere di cronista.

Il ministro Minghetti prova che le parole della relazione non biasimano il governo, e se ne appella al relatore, che è l'onorevole Sella.

L'onorevole Sella, relatore, risponde che non censura nemmeno per ombra.

L'onorevole Maiorana prova che le parole della relazione non lodano il governo, e se ne appella al relatore, che è l'onorevole Sella.

E l'onorevole Sella accenna che non loda nemmeno per idea.

✱

L'onorevole Nicotera dice che l'onorevole Sella pensa che il governo ha fatto male, ma nella relazione espresse solo l'idea che si poteva far meglio; ed egli, il barone, che è amico dell'onorevole Sella, pensa come lui, ma dice diversamente il suo pensiero.

E l'onorevole Sella accenna che, essendo amico dell'onorevole Nicotera, dice come lui, ma pensa diversamente.

Quando si è ben sicuri di ciò che ha voluto dire la relazione, prende la parola il relatore Sella.

L'onorevole Sella ha evidentemente delle qualità d'oratore. Quella che possiede sopratutto è di mettere chi lo ascolta nello stesso suo ordine di idee, e di farlo ragionare come lui preciso.

Esempio:

— Io debbo però dire che in questo caso... pur pure... questo... questo... (*risolutissimo*) io non lo capisco!...

E nemmeno io! ed ecco perchè dico che chi lo ascolta pensa subito come lui.

✱

Il sunto del discorso dell'onorevole Sella è il seguente:

« Il ministero ha fatto male la convenzione.

« La Commissione l'ha accomodata.

« Tuttavia la Commissione crede che anche accomodata, la convenzione per l'aumento dei tabacchi seguiti a essere fatta male.

« Però c'è da sperare che si farà meglio.

« Ma sperare non è biasimare...

« Dunque la Commissione non biasima il governo... come non lo approva!

« Non è sempre necessario approvare — come non si deve biasimare sempre tutto.

« Io non biasimo tutto, noi non biasimiamo tutto: noi approviamo e non approviamo, secondo ci pare meglio, senza occuparci della disciplina del partito, perchè noi siamo noi!

« E quando approviamo noi non vuol mica dire che il governo faccia bene — anzi nei tabacchi ha fatto male — ma vuol dire che dovete approvare anche voi perchè ve lo diciamo noi. »

E il *paterno* presidente Biancheri, come lo chiama il *precoce canuto* Massari, approva l'onorevole Sella col più largo dei suoi sorrisi, troncato solo dalle fedine. Se non avesse le fedine il suo sorriso raggiungerebbe le orecchie — tanta è la bontà incoraggiatrice che lo schiude.

✱

L'onorevole Minervini allora si alza e dicendo a sè stesso: o ora o mai! propone un ordine del giorno — il quale non è appoggiato! — L'onorevole Minervini guarda i suoi colleghi come Geremia guardò Gerusalemme, e si rimette a sedere rassegnato.

✱

Noto una lite di breve durata fra gli onorevoli Mantellini e Nicotera.

L'onorevole Mantellini è il Salomone della Camera e parla a proverbi. Cita fra gli altri quello: *campare e lasciare campare*, già adoperato dall'onorevole Nicotera per definire il *modus vivendi* del governo colla Regia dei tabacchi.

E l'onorevole Nicotera risponde:

— Questi sono ragionamenti da Toscano.

Qui l'onorevole Massari credendo di capire che l'onorevole Nicotera accusa i Toscani di non avere un santo orrore per la Regia, va a suggerire all'onorevole Mantellini di rispondere:

— I miei sono ragionamenti da Fiorentini.

È noto che i Fiorentini non hanno mai preso sul serio gli orrori della Regia, e hanno trovato la similitudine fra il maggiore Lobbia e i sigari che tiran da sè.

L'onorevole Nicotera, guardando il suggeritore, dice all'onorevole Mantellini:

— Ma che *campare e lasciar campare!* Compare, lascia il compare, che è un uomo di poco spirito.

E la Camera ride.

✱

Approvati i primi quattro articoli del progetto, l'onorevole Brescia-Morra dichiara che fuma, che fuma molto, che fuma sigari da sette, e che si avvelena tutti i giorni.

Mitridate non c'è più per nulla!...

E l'onorevole Minervini prega anch'esso perchè i fumatori non siano avvelenati.

Fuma l'onorevole Minervini? Credo di sì, come un Vesuvio, ma per bocca di suo figlio don Gennarino, futuro segretario generale dell'onorevole Nicotera.

Anche l'articolo 5 è approvato.

Poi si vota la legge a scrutinio segreto.

IL IV CENTENARIO DELL'ARIOSTO

Ferrara, 29 maggio.

Ho tardato a scrivervi per riassumere in una sola lettera la cronaca delle feste ferraresi. Se avessi voluto informarvene giorno per giorno, avrei potuto riempiere coi miei scarabocchi il *Fanfulla*; ma con quanto gusto de' lettori? Oltre le feste del centenario dell'Ariosto e l'inaugurazione del monumento a Savonarola, abbiamo avuto qui in una settimana un concorso agrario, una Esposizione di belle arti, un congresso di agricoltori, un congresso veterinario, e non so quante altre cose più o meno divertenti.

×

I fuochi d'artifizio sparati ieri in piazza d'armi furono meschini, ma la grande illuminazione di mercoledì riuscì magnificamente. Queste grandi e lunghe strade di Ferrara sembrano fatte apposta per questa specie di feste popolari. La folla era immensa, eppure si circolava facilmente. Veramente, questa popolazione ferrarese, anche quella della campagna, è pulita assai, ed anco in mezzo alla calca non si sentono cattivi odori. E poi, quieta, garbata e, quasi direi, signorile. Certe ragazze del popolo, sotto il panno nero che copre loro il capo, hanno l'aria di damine travestite.

L'inventore ed il direttore della illuminazione e dell'addobbo della piazza Ariostea è l'ingegnere Tosi di Ferrara, che il Peruzzi ha voluto conoscere e complimentare, tanto gli è piaciuta l'illuminazione. Egli è membro del comitato ariosteo, e, ben inteso, ha prestato l'opera sua gratuitamente.

×

L'Accademia letteraria nella sala maggiore dell'Università mi ha riconciliato co' *meetings*. Almeno a' *meetings* si può ridere, fischiare, fare il chiasso. Ma sorbirsi un'interminabile serie di discorsi non meno interminabili che mediocri, e di cosiddette poesie recitate con voce rantolosa e con occhi da energumeni, e dover tacere e magari applaudire, è un supplizio proprio giapponese.

Si cominciò da un discorso del comm. Borsari, ferrarese, consigliere della Corte d'appello di Firenze, che, durante un'ora buona, lesse un discorso — già stampato! — contenente verità ed errori, vecchi gli uni e gli altri quanto il castello Estense. Ho detto male che lesse: espettorò penosamente quella lunga filza di vecchiumi, vestiti in gala, e di maestose nullaggini. Mi perdoni l'egregio magistrato, che ha senza dubbio molti titoli al rispetto de' Ferraresi; ma poichè i suoi ammiratori vollero esagerare il suo problematico trionfo, andando a fare una dimostrazione sotto le sue finestre, mi permetto di dirgli la mia opinione senza guanti. Egli confessò, cominciando a parlare, che dopo la sua gioventù non s'era più occupato di studi letterari: ebbene, mi creda, le sue idee letterarie sono in ritardo di quarant'anni.

Fortunatamente, dopo lui parlò il De Sanctis, e parlò del concetto che la critica moderna si fa del poema dell'Ariosto. Senza volerlo, egli demolì quindi pezzo per pezzo il discorso Borsari. Fu una giornata di splendido sole dopo una di pioggia e di scirocco. La conclusione fu di molto effetto. Dopo aver fatto l'elogio di Ferrara, disse:

« Iersera, vedendo la bellissima illuminazione, vedendo illuminato lo stesso castello Estense, mi figurai che il cardinale Ippolito, svegliato dal baccano, sorgesse dalla sua tomba e domandasse a quale dei suoi discendenti era dedicata la festa. Come resterebbe egli se sapesse che tutto ciò si fa, non già per un Estense, ma per quel povero uomo cui prodigò i suoi sarcasmi! A misura che passa il tempo, la fama del poeta cresce, quella dell'orgoglioso prelato si oscura; l'uno diventa grande, l'altro si fa piccino, e stasera, senza dubbio, nella commedia che udremo al teatro, la famiglia degli Estensi non sarà che il corteggio dell'Ariosto. I secoli hanno fatto giustizia, ed hanno messo ciascuno al suo posto: il povero poeta è oggi il principe, ed i suoi padroni sono i suoi caudatari! »

Dopo il De Sanctis s'ebbe un diluvio di oratori che rifrissero le rifritture del Borsari. Una poesia bellina della Fusinato merita sola d'essere menzionata.

×

La visita alla casa d'Ariosto fu una semplice e bella cerimonia, a cui intervennero principalmente gli studenti ed i rappresentanti delle Università e degli altri istituti scientifici e letterari. Bernardino Zendrini vi lesse una poesia che è delle sue migliori, tanto gentile, tanto cara. M'ha detto uno che Zendrini vi ha dipinto un Ariosto a

2 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Ralph scoprì subito la innocente cospirazione di cui volevasi farlo vittima; egli veniva sovente alla sera nella mia stanza da letto, e mentre pigliava gusto a deridere i miei semplici abbigliamenti, le mie tranquille abitudini, la mia noncuranza, non lasciava di lanciar frizzi pungenti e sarcasmi sulle nostre giovani visitatrici.

Mio padre s'accorse ben presto della inutilità de' suoi tentativi. Ralph adorava troppo la società delle attrici, delle ballerine, delle *grisettes*, per apprezzare quella delle pudiche e nobili fanciulle inglesi; e le madri accorte e sospettose ben presto pensarono che il suo modo di corteggiare le signore non era il più edificante, e che il suo sistema di ballare la polka e il valzer era piuttosto compromettente: taluna era offesa dalle sue opinioni e maniere sbrigliate, in guisa che le visite cominciavano a diradarsi. Un bel giorno mio padre si accorse che Ralph amoreggiava con una giovane maritata; lo stesso giorno ebbe un lungo colloquio con lui. Ignoro quello ch'è passato tra di loro, ma dev'essere stato qualche cosa di serio. Ralph uscì dallo studio di mio padre, assai pallido e silenzioso; fece preparare le valigie, e la mattina seguente partì col suo valletto francese, e l'imponente corredo delle sue mille bagattelle.

Dopo un lungo intervallo, avemmo ancora una sua breve visita: non era punto mutato, e mio padre ne fu afflittissimo, e diventò di giorno in giorno più stizzoso e muto: circostanza che io noto qui, perchè, poco tempo dopo ebbe un'influenza fatale sul mio destino. Quest'ultima volta padre e figlio si lasciarono seriamente in collera.

Dopo qualche tempo dalla sua partenza, sapemmo che Ralph aveva mutato tenore di vita. Egli si era seriamente legato con una donna più vecchia di lui, la quale viveva separata dal marito; una donna che s'era messa in capo di essere il suo mentore e la sua amante nello stesso tempo! Nè costei tardò molto a provare d'essere all'altezza della difficile impresa. Con meraviglia di tutti Ralph diventò a un tratto economo, e lasciò l'ambasciata per vivere lontano dalle tentazioni! Fece quindi ritorno in Inghilterra: diventò appassionato raccoglitore di scatole da tabacco, e cominciò a studiare il violino: ora egli dimora tranquillamente in un albergo di Londra, sempre sotto la direzione della donna coraggiosa che intraprese la sua riforma.

Se egli sia sulla strada di diventare un degno capo di famiglia, secondo le aspirazioni del padre mio, non saprei dirlo davvero. Ma lasciamo mio fratello, per venire all'argomento ben più caro al mio cuore, al più prezioso de' miei ricordi, a mia sorella. Oh, possano i suoi occhi essere i primi a leggere queste pagine, quando i miei saranno chiusi per sempre! Alla sua dolce rimembranza, mi sento bagnare di pianto le gote e la mano mi trema commossa così che sono costretto a deporre la penna.

IV.

Mia sorella Clara ha quattro anni meno di me: essa, meno gli occhi, ha molta somiglianza col padre; ma l'espressione del volto deve ricordare certamente quella di mia madre, di cui mi rimane solo una rimembranza. I suoi occhi celesti hanno un'aria di tenera melanconia, una dolcezza senza pari. Come il padre, essa è molto pallida quando è tranquilla; pronta, come lui, a imporporarsi in viso quando è agitata dalla benchè menoma emozione.

Bella non è, nell'ordinario significato della parola: non di quelle che in un teatro attirano gli sguardi: di rado gli uomini che s'incontrano in lei per la via, si volgono a riguardarla: pochissime donne fissano su lei uno sguardo attento, inquisitore, come costumano davanti ad una splendida e invidiata beltà. Le attrattive di mia sorella non hanno sede nel suo esterno, ma dentro di lei.

Quando la conoscete intimamente, quand'ella vi parla famigliarmente, allora l'attrattiva della voce, del sorriso, del porgere producono in voi una impressione indescrivibile: la bontà e la sincerità del suo cuore trapelano da ogni suo motto: e voi fra il convenzionale chiacchierio delle signore che hanno fama di spiritose, non potete non rammentare il suo semplice, schietto, grazioso conversare. La singolare influenza che possiede mia sorella su quanti la avvicinano, sugli uomini specialmente, si può a mio avviso spiegare così.

Noi viviamo in un'età in cui moltissime donne mettono ogni loro potere ad emanciparsi in faccia alla società, affettando il linguaggio e le maniere degli uomini, studiandosi specialmente d'imitarli in quella disgraziata mania moderna che consiste nel simulare freddezza di cuore, o scetticismo, che vieta ogni entusiasmo, che insomma comanda un'assoluta imperturbabilità in ogni circostanza. Le donne di questo genere amano, nel conversare, le frasi arrischiate: assumono un fare brusco ed una licenza mascolina di opinioni: mettono in ridicolo ogni sentimento: niente le impressiona, le agita, le diletta, niente le fa ridere cordialmente, le interessa donnescamente: trattano ironicamente le simpatie; e riguardano l'amore come un affare commerciale, o una spregevole debolezza.

Mia sorella Clara rende il più perfetto contrasto con codesto genere di donne: appunto in questo contrasto sta il segreto del suo potere, del volontario tributo di reverenza e di affetto che ella sa guadagnarsi presso il cuore di tutti. Così, dovunque ella si rechi, la bellezza delle altre rimane ecclissata insieme col loro spirito brillante, e ciò solo mercè l'incanto della sua naturale, donnesca semplicità.

Ma non era già in mezzo al gran mondo di una brillante *season* di Londra che il suo carattere si spiegava di più, bensì là dov'ella amava di vivere, in campagna, in mezzo ai vecchi amici, fra i vecchi e affezionati servitori che si sarebbero gettati nel fuoco per farle cosa gradita. E sulle semplici e graziose giovinette esercitava appieno la sua influenza, sui cuori ingenui, cui tutto interessa, e provano gratitudine per chiunque senta affetto per essi. Nelle meschine gare, fra gli ostinati puntigli di provincia, essa era un perfetto apostolo della riconciliazione. Il nostro buon rettore soleva darle il nome di curato volontario, e sosteneva che essa sapeva predicare mille volte meglio di lui.

Ben si può immaginare quello ch'ella fosse col padre; e in quanto a Ralph, se le fosse stato concesso di esercitare la sua influenza intera su di lui, o più a lungo, è certo che la tanta sospirata riforma del suo carattere avrebbe avuto luogo, e da gran tempo.

Clara mostrava fermezza di carattere sovratutto nel sopportare in silenzio dolori e sofferenze d'ogni maniera: non mi ricordo d'averla veduta a piangere, eccettochè in rare e seriissime circostanze. A considerarla superficialmente si sarebbe detto che ella era poco sen-

sua immaginazione e similitudine; non importa, la sua *Casetta d'Ariosto* è bella:

« Qui da corti menzognere
Solitario riparava;
Qui talor le notti intere
Ei spendea sopra un'ottava;
E fra cure sì innocenti
Obbliava ogni dolor.
O celesti rapimenti
Dello spirto creator!
« Ei qui certo le più belle
E più candide sue rime
Lesse ai figli, alle sorelle,
Che a gustarle eran le prime.
Fra il lor plauso a foglio a foglio
Crebbe il libro ammaliator,
Che miravan con orgoglio,
Come cosa tutta lor. »

Zendrini, che fu durante alcuni anni professore nel liceo di Ferrara, ebbe un'ovazione dagli studenti — ovazione che si ripetè quando fu inaugurato nel liceo il busto dell'Ariosto, ottimo lavoro dello scultore Conti di Ferrara.

Venendo qui, e vedendo nel programma delle feste annunciate corse di sedioli in due giorni della settimana, oltre il congresso veterinario e l'esposizione di cavalli al concorso agrario, mi ricordai il verso di messer Ludovico:

« E di poeta cavallar mi feo, »

e mi pareva che Ferrara onorasse più il cavallaro che il poeta. Ma, dopo essere stato al Montagnone, ho veduto che il Comitato aveva avuto ragione, perchè le corse dei sedioli sono qui uno spettacolo veramente interessante. La popolazione, che vi si interessa molto, vi accorre tutta, e le famiglie ricche vi sfoggiano magnifiche carrozze e cavalli. In fatto di equipaggi, Ferrara è una città di prim'ordine: lo stradone del Montagnone, dopo le corse, fu percorso, durante un'ora, da una lunga e fitta schiera di carrozze elegantissime. Pareva di stare a Milano sul bastione di porta Venezia, o a Firenze alle Cascine.

Per non andare troppo per le lunghe, vi dirò che il ballo di beneficenza, dato nelle ricche sale del casino dei nobili, chiuse magnificamente le feste ariostesche. Tutto sommato, quando si pensa che per queste feste non si spesero che 30,000 lire, di cui 14,000 furono date dal comune, non si può negare che il risultato ha superato le aspettative. Naturalmente, i critici non mancano, tanto più che molti erano contrari a queste feste, e che fra il Comitato ed il Municipio regnò fino agli ultimi giorni un po' d'ostilità. Ma ora che le feste sono fatte, tutti debbono esserne contenti. Ferrara, la città dormente, dalle strade deserte e dai vasti palazzi silenziosi, è risorta in questi giorni, ed ha mostrato di serbare ancora le grandi tradizioni della sua epoca splendida. La popolazione si è associata alle feste con ammirabile slancio, ed i forestieri hanno conosciuto una città, a cui non mancano più che gli abitanti per essere una delle primarie in Italia.

Polibio.

1900

È chiaro che al principio del prossimo futuro secolo, io e lei, e probabilmente anche molti altri, avremo venticinque anni di più.

È chiaro anche che il mondo avrà seguitato a camminare per quella solita via del progresso, della quale bisognerà rifare il selciato, tanta è la gente che ci cammina.

La famiglia italiana non sarà come era una riunione stupida di cinque o sei persone che obbediscono al babbo e alla mamma, e credono di poter vivere tranquilli e contenti non dando noia al loro prossimo.

Fra 25 anni saranno adottati tutti i nove progetti di legge presentati dall'onorevole Salvatore Morelli, e tutti gli Italiani, compresi i 16,999,300 analfabeti, ed i 700 laureati finti dell'Università di Napoli (che fanno diciassette milioni), si saranno persuasi della impossibilità di andare avanti con questo *diritto quiritario* e *potere bifronte*, e che, come dice l'onorevole proponente,

Della donna nelle dita
È il telaio della vita.

Allora si adotterà il sistema educativo *promiscuo*, portato dal 1° dei nove progetti, e le donne e i fanciulli non si troveranno più nella *posizione eteroclita* nella quale sono attualmente.

Probabilmente, lei, signora, non si era accorta di essere in una posizione eteroclità, nè supponeva che vi fosse il suo caro bambino. Per fortuna c'è l'onorevole Salvatore Morelli che vede e provvede, e s'interessa anche quando non si tratta dei devoti di Sant'Oronzo.

L'onorevole di Sessa Aurunca, quando vede che una donna è in una *posizione eteroclita*, va a casa e fa un progetto di legge.

L'effetto è generalmente sicuro, specialmente dopo che l'imperatrice di Russia, come ci assicura l'onorevole deputato nei suoi progetti, è *entrata nelle sue idee*. È un bell'entrare!

Non si sa veramente se l'augusta donna ne sia ancora uscita; ma mi par difficile che debba uscirne bene...

Basta: io veggo, tal quale come l'onorevole Ferrari, lo spettacolo del mondo italiano fra venticinque anni.

Mi pare d'essere padre, anzi nonno di una numerosa famiglia che cresce *sotto il regime della promiscuità* secondo il primo progetto di legge dell'onorevole Salvatore.

Le mie figliuole avranno preso marito ed avranno messo al mondo dei bei figliuoli, i quali si chiameranno col cognome della loro madre, perchè così richiede il cuore dell'umanità, non che il sesto progetto il quale dice: *Partus sequitur ventrem!*

In via di grazia, ho accordato ai miei generi di perpetuare il loro nome in uno dei loro figli. Hanno tre figliuoli per uno, e mi pare che se lo sian meritato.

Col sistema creato dai nove progetti, il marito veramente non conta più nulla nella famiglia. L'educazione de' figli spetta alla madre (progetto 2°): sicchè sarà tutta fatica risparmiata per noi. Il padre non è tenuto che a comprare i quaderni e le grammatiche dello Scavia.

La patria potestà è abolita! (progetto 3°) il padre è obbligato a portare i figliuoli a cavalluccio finchè sono piccini; a pagare i loro debiti e a lasciarsi bastonare quando saranno grandi. Nel caso che anche la madre si unisse ai figli in questa operazione, il marito potrà domandare un divorzio; *dopo un anno di sperimento giudiziario*.

In altri termini, il marito potrà separarsi dalla moglie che gli rompe la testa, quando avrà provato durante un anno di seguito al signor giudice che la sua bella metà lo legna fitto come la grandine. Ma prima d'un anno di *prova giudiziaria*, niente separazione, quand'anche l'ultima legnata antecedente alla *prova* gli avesse levato un occhio.

Ah! Che bel vivere, fra venticinque anni, coi nove progetti!

Uno dei vostri figli (parlo dell'avvenire) si è ammogliato con una giovane di molto talento procuratrice di diversi corpi morali, azionista, e consigliera della Camera di commercio (progetto n° 7).

Vostra nuora è una bellissima donna, sicchè suo marito non ha di molto piacere che vada fuori sola.

Ogni momento una discussione a questo proposito.

— Teresa, amor mio, dice vostro figlio, dove te ne vai a quest'ora?

— Vado all'assemblea generale degli azionisti del letame artificiale.

Vostro figlio si ostina, ma viceversa la moglie dichiara, coll'onorevole Morelli alla mano, che « la donna è l'apostolo ed il maestro » (mi parrebbe piuttosto la maestra) « d'ogni civiltà, » e se il marito insiste, alza le mani — salvo poi a non toccarlo più durante l'*anno di prova*.

Ma dove i progetti Morelli sono proprio ammirevoli è in ciò che riguarda l'educazione dei giovanotti.

Avete un figlio scapato? Niente paura!... Adesso i giovanotti scapati si sa come e dove passano il loro tempo... ma adottate i progetti Morelli, e i vostri figli potranno andare a passar la sera in una « casa di conversazione, » dove saranno imposti agli organizzatori « il lavoro, l'istruzione, l'igiene, il rispetto alla vita, alla libertà ed ai risparmi delle disgraziate » (articolo 2° dell'8° progetto).

E oltre a queste cose, in quelle *conversazioni* sarà anche obbligatoria la *possibile decenza* — sempre delle *disgraziate*.

Si sa!... All'impossibile nessuno c'è obbligato, e mi pare che il padre più severo non possa chiedere di più.

Io sogno il mondo fra venticinque anni come un paradiso in terra, e benedico l'onorevole Morelli e i suoi nove progetti.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Il Senato.* — È chiuso, ma appunto per questo rende gli effetti d'un tamburo sotto i colpi delle mille voci che vengono a batterlo d'ogni parte. È un rullo in piena regola.

Tra queste voci la modulazione denuncia nel più de' casi l'abitudine del canto fermo. E l'articolo undecimo ne fa tutte le spese. Don Margotti bestemmia, Don Medicina impreca, monsignor della *Voce* si copre la faccia come Agamennone ad Aulide nel quadro antico, espressione suprema del dolore.

Comincio a credere che il Senato abbia côlto nel segno.

Quest'è un plebiscito a rovescio, e lo dico per uso di quei giornali che non sanno darsi pace del vederlo modificato e sperano un po' d'attrito fra' due rami del Parlamento colla riscossa dell'onorevole Crispi e del suo articolo.

E se sparassero qualche altra cosa, per esempio, che l'attrito servisse a mandar a male non dirò l'articolo de' chierici, ma la nuova legge tutta in un pezzo?

È una semplice domanda, e non si farà molto attendere la risposta.

** *La Camera.* — Fumo e polvere di tabacco.

È una polvere che, gettata negli occhi della gente, l'accieca: so d'un valentuomo che, aggredito per via da due farabutti che l'avevano colla sua borsa, se la cavò gettando loro in volto il contenuto della tabacchiera che avea tra le mani.

A rigore, sotto questo aspetto, si potrebbe dire che il progetto Minghetti è il disarmo dei pacifici tabaccatori per esporli inermi alle soperchierie de' malviventi.

Non mi dilungherò ne' particolari della discussione. Dirò soltanto che l'onorevole Minghetti ne tolse occasione per farci sapere che il ministero è sempre fedele al suo programma.

Sfido io! Se non l'ha ancora toccato e non s'è pur provato a recarlo in effetto. È un miracolo di platonismo che l'onora: e gli amori platonici sono i più lunghi: testimoni Petrarca e la sua Laura.

Insomma, anche il progetto sui tabacchi è passato, e l'urna ha parlato. Ha parlato così:

1° Sopratassa a' tabacchi: voti favorevoli 142; contrari 76.

2° Convenzione tra lo Stato e la società dei beni demaniali: voti favorevoli 147; contrari 71.

** Le misure, le famose misure sulla tomba delle quali un giornale di Napoli aveva già inalzate in guisa di monumento le dimissioni dell'onorevole Cantelli, ci hanno dato ieri alla Camera lo spettacolo d'una resurrezione.

Grande gara per farle completamente risensare, e costringerle a rimorire, ciò che in lingua povera vuol dire folla d'oratori ad iscriversi pro e contro. Noto fra i primi l'onorevole Minervini: avrebbe forse l'intenzione di riseppellircele sotto uno scoppio di risa?

A proposito: l'*Opinione* d'oggi non le avversa, oh no!

Ma per il momento preferirebbe una Commissione d'inchiesta.

Accetterei la sua proposta a un patto: che gli onorevoli commissari, travestiti da buoni campagnuoli, vadano a zonzo per la Sicilia in cerca dei briganti per farsi catturare. Non trovo altra maniera per istudiare il male sul vivo, e portare alla sua cura i criteri dell'esperienza. Ma vi basterebbe l'animo di formolare una proposta in questo senso? A me no di certo.

** Una cartolina postale:

« *Caro* DON PEPPINO,

« Si vorrebbe sapere se nei regolamenti amministrativi ci sia veramente un paragrafo, il quale stabilisca che gli appalti e le forniture debbano farsi per opzione pubblica.

« Ho letto ieri sera qualche cosa di simile; ma siccome certi fatti, che non mi spiego, mi fanno temere d'essere malato di sonnambulismo, dubito che la mia lettura non sia che uno scherzo di questa brutta malattia. *Ciao.* »

Dove diamine vuol andare a parare il mio assiduo? Ecco, vorrei rispondergli, e dirgli che alcunchè di simile a quel paragrafo l'ho letto anch'io nei regolamenti. Ma se innanzi ai fatti mi trovassi anch'io nelle sue stesse condizioni di spirito? Ahimè! a mia volta, ho paura anch'io d'essere sonnambulo. Assiduo crudele! Perchè mettermi negli orecchi la pulce di questa brutta parola? Ecco, non so più se io dorma o sia desto. A buon conto, è certo che sogno ogni qualvolta mi passa per lo capo che i regolamenti siano fatti per... regolare qualche cosa.

** *Elezioni politiche.* — Reggio di Calabria. Elettori iscritti 1066 *(multi sunt vocati)*; votanti 376 *(pauci vero...* ma il resto non va; non s'è riusciti a eleggere alcuno, e ci si rimise al ballottaggio).

Distribuzione dei voti:

Il signor Genovese Zerbi n'ebbe 133; 125 ne ebbe il signor Pensabene e 104 il signor Di Blasi, che rimane fuori del campo.

A proposito: il signor Genovese Zerbi, secondo il *Diritto*, sarebbe il candidato della sinistra.

Cinque mesi or sono, l'*Unità Nazionale* di

---

sibile: le sue guancie allora diventavano più pallide, e le labbra tremanti: questo era tutto: non sospiri, non lagrime, o querele: ella soffocava nel silenzio, nel segreto del suo cuore il dolore: io, pur troppo, lo posso attestare più d'ogni altro!

Se volessi dire tutto quello ch'ella è stata per me, non la finirei più. Quanto più si avvicina il momento di rivelare la fatale mia storia, tanto più sento il bisogno di dilungarmi sopra migliori e più sereno rimembranze. Ma è d'uopo che io compia il dovere che mi sono imposto, e che raccolga la mente per rendere la mia narrazione vera, imparziale, senza esagerazioni o soppressioni. Ma anche in questi momenti di affanno, di disperazione, Clara mi apparisce come un angelo che veglia, pronto a sollevarmi dalle cadute, un angelo che mi guiderà dolcemente sino alla fine della mia triste esistenza.

V.

Premesse le necessarie notizie riguardanti la mia famiglia, posso ora procedere nel soggetto principale del mio racconto.

Immaginate che mio padre e mia sorella sieno venuti ad abitare per qualche mese nel nostro palazzo di Londra, e che io sia ritornato di fresco da un breve viaggio sul continente.

Mio padre è stato assorto nelle sue occupazioni parlamentari: noi lo vediamo di rado; la mattina al comitato, la sera le sedute della Camera: se ha un po' di tempo per sè, si chiude nel suo studio: egli frequenta poco la società: un pranzo politico o una radunanza scientifica, sono i suoi soli divertimenti.

La vita di mia sorella è affatto in disaccordo coi suoi gusti semplici: è annoiata de' balli, dell'opera e di tutti i piaceri di Londra; ella desidera la sua cara campagna, le sue scarrozzate sotto i viali fronzuti, le distribuzioni dei premi a' buoni fanciulletti della parrocchia. Ma l'amica che vive ora con lei, ama appassionatamente i divertimenti, e mio padre desidera ch'ella accetti gl'inviti ch'egli è costretto a rifiutare: così, sacrificando le sue inclinazioni, mia sorella frequenta le sale affollate dove incontra i soliti complimenti, le solite chiacchiere, la solita noia.

Il mio ritorno dal continente è per lei il più gradito, il più interessante avvenimento. Io sto componendo un romanzo storico, e Clara, che ha già letto i primi capitoli del manoscritto, mi fa sperare un maraviglioso successo, quando il lavoro verrà pubblicato. Sapendo com'io sia geloso delle mie carte, de' miei libri e come io tema l'intervento de' servitori nel mio gabinetto, ella ha preso su di sè la delicata briga di levare la polvere, e riordinare ogni cosa colle sue mani.

Noi, a Londra, abbiamo le nostre particolari occupazioni, ed anche i nostri sollazzi: ma il più gradito è quello di cavalcare: spesso si va in compagnia d'amici, e qualche volta noi due soli; in questo caso preferiamo ai parchi, la campagna de' dintorni: la cavalcata favorita in generale è sulle strade del nord. Ci accade poi talvolta di allontanarci tanto, che per dare riposo ai cavalli, siamo costretti a scendere a certi piccoli alberghi, che mi rammentano quello del nostro villaggio: lo stesso salotto polveroso, le seggiole di legno, i vecchi quadri con soggetti di caccia, la lunga tavola di finto mogano.

Queste escursioni noi le teniamo segrete: se nostro padre sapesse che sua figlia beve il latte offertole dall'ostessa, e suo figlio la birra dell'oste nel salotto di un'osteria, egli di certo sarebbe capace di sospettare che ambedue abbiamo perduto il senno.

Anch'io, seguendo l'esempio paterno, amo poco frequentare la società: la buona Clara da sola vi rappresenta la famiglia, e se sono costretto talvolta ad accompagnarla, lo faccio a malincuore. Ho preso la cattiva abitudine di scrivere di sera — di giorno preferisco la lettura.

Queste erano le mie abitudini domestiche, le mie occupazioni, i miei divertimenti, quando un caso fortuito mutò affatto direzione alla mia vita, mi fe' diventare un altro da quello ch'era, mi fece diventare quello che sono.

Ecco come avvenne:

VI.

M'era recato nella *city* dal banchiere di mio padre, e aveva intascato il mio solito assegno. Fatto ciò, rimasi alquanto perplesso circa il modo di tornarmene a casa: doveva fare la strada a piedi o prendere una vettura? Mentre stava indeciso fra il sì e il no, un *omnibus* mi passò davanti, ed io, tutto a un tratto, quasi per impulso, vi saltai dentro.

A ben pensarci, era forse spinto allora da un'altra cagione: se mi fosse mancata ogni altra attitudine necessaria alla carriera letteraria da me intrapresa, avevo però quella di studiare e scolpire i caratteri delle persone, dovunque mi accadesse di avvicinarle.

Non era quella la prima volta ch'io montava in un *omnibus* allo scopo di osservarne i passeggieri: un *omnibus* mi è sempre parso una specie di esposizione ambulante delle singolarità della natura umana: certo, non v'è luogo dove persone di ogni classe e di ogni umore, si mescolino insieme più stranamente, e dove si trovino i contrasti più spiccati. A osservare solo i differenti modi usati dalla gente nel montare in un *omnibus* e nel prendervi posto, c'è da fare uno studio abbastanza interessante sulla infinita varietà de' caratteri umani, varii quanto son varie le fisonomie.

Cosicchè, oltre l'impulso spontaneo che mi fece montare nell'*omnibus*, c'era in fondo al mio pensiero una vaga idea di divertirmi alquanto alle spalle de' passeggieri.

I passeggieri erano cinque. Due signore di mezza età, vestite in seta a colori abbaglianti, con guanti-paglia, e pezzuole molto profumate. Esse occupavano il maggiore spazio possibile, in silenzio e con solenne gravità: evidentemente pensavano che un tanto lusso d'adornamenti era veramente sprecato in quel luogo e in quella compagnia.

Il posto vicino alla porta era occupato da un magro vecchietto che indossava un abito nero molto sciupato, e biascicava senza posa, non so che, fra le gengive sdentate: di quando in quando, con evidente disgusto delle due pompose signore, egli asciugava la testa calva con una cenciosa pezzuola a scacchi, ch'egli riponeva entro il cappello.

Dirimpetto a costui, sedeva un grosso signore, ed una fanciullina infermiccia. Non v'è circostanza di quel giorno, per quanto leggera, che non sia rimasta indelebilmente scolpita nella mia memoria; rammento persino le parole che andava dicendo quel signore alla fanciulla. Quando entrai nell'*omnibus*, egli, ad alta voce, stava dettandole precetti e saggie istruzioni circa il modo di disporre le vesti e tenere i piedi durante il passaggio delle persone che salgono, o scendono: in seguito, egli cominciò a canterellare sottovoce, accompagnandosi a colpi di canna; e continuava ad offrirci questo antimusicale e noioso divertimento, quando l'*omnibus* si arrestò per l'entrata di due signore.

(Continua)

Napoli lo portava come candidato di parte moderata. Come va quest'affare? Chi ha sbagliato, o chi sbaglia? Il *Diritto*? L'*Unità Nazionale* o addirittura il signor Genovese Zerbi?

Vattel'a pesca!

Estero. — Il gabinetto francese non farà questione di portafoglio del modo di scrutinio o di circondario o di lista. Risoluzione giudiziosissima perchè s'è veduto che, sotto il velo di questo dilemma di forma, si nascondeva un altro dilemma di sostanza di governo. Il ministero, seguendo i partiti su questo campo, avrebbe consentito a lasciar mettere in problema l'istituzione della repubblica.

La situazione in Francia è ancora ben lungi dall'essere immune da spine, e la nomina de' senatori potrebbe creare molti imbarazzi. V'ha chi dice persino che il signor Thiers voglia portarsi candidato per la presidenza del futuro Senato. Via, è la pelle dell'orso ancora libero ne' boschi. Certo il signor Thiers è un bravo cacciatore. Ma se il colpo facesse cecca? Se ne riparlerà quando si presenterà impellicciato senatore.

** Il principe di Bismarck ha soppresso l'ufficio della stampa.

Che cos'era l'officio della stampa?

Fate conto, il comando della divisione, al quale i corpi di guardia fanno capo per la parola d'ordine.

La sua istituzione risale al 1849; nel 1866 ebbe a subire essenziali modificazioni, e ad arrotondarsi, quanto a fondi, colle rendite de' beni sequestrati all'Elettore d'Assia ed al re d'Annover.

La sua missione era quella di preparare nell'opinione pubblica il terreno pei nuovi destini della Germania.

Può essere che gli sia riuscita: ma il giornalismo, così disciplinato, scapitò nel credito, e il pubblico ai fondi che servivano a mantenerlo diede un nome di riprovazione: *Reptilien Fund*, fondo de' rettili.

Ora il fondo non c'è più; si può sperare che i rettili morranno di fame?

In Italia nessuno ha sentito il bisogno di questa istituzione, che fu anche in Francia un istrumento di governo. E questo è un vanto per noi.

** Non bisogna dire quattro senza averlo nel sacco. È un proverbio, che non figura tra quelli di Salomone, forse perchè non c'era bisogno di metterlo sotto l'autorità del nome del re sapiente, per avvalorarne il dettato.

L'altro giorno io non ci avevo pensato parlando dell'ultimo plebiscito elvetico e dando per vinte ambedue le cause poste a suffragio.

Il fatto è che la prima, quella del matrimonio civile, trionfò per una maggioranza di 7000 voti sopra 413,000 votanti; mentre la seconda, quella sull'estensione del suffragio, cadde per 5000 voti sopra 405,000 votanti.

Talchè la Svizzera, prototipo delle repubbliche, respinge il suffragio universale? Io casco dalle nuvole.

Oh! Lazzaro!

** O l'elettrico s'è troppo affrettato a smentire le voci d'imminenti novità nel ministero della guerra austro-ungarico, o i giornali di Vienna e di Trieste sbagliano rimettendo a galla l'antico partito militare, e l'arciduca Alberto, che, secondo essi, contano prima o poi di riavere il di sopra.

Quali siano le idee dell'arciduca e del partito che lo circonda, è inutile ripetere: tutti le conoscono.

Ma appunto perchè tutti le conoscono, e sono in caso di ravvisarne l'opportunità, è meglio lasciarle dormire.

Che diamine! la Francia ha avuta l'accortezza di smettere la sua *revanche* dopo cinque anni: e l'Austro-Ungheria, paese ponderato e riflessivo, la manterrebbe ancora dopo dieci?

Risponda per tutti la politica del convegno di Venezia, o meglio il solo convegno, che fa politica da sè, e di quella buona.

Don Peppino

LE SCUOLE DI ROMA

Che fanno, dicono spesso monsignor della *Voce*, il marchese di Baviera e il codazzo dei minori, che fanno questi nuovi venuti? È proprio vero che l'istruzione impartita da essi sia migliore della nostra? L'albero da essi piantato dà forse migliori frutti? Diminuiscono i reati? Migliorano i costumi?

Adagio, signori!... Costumi, reati, alberi, frutti!... Adagio, adagio, quanta roba chiedete in così poco! Anche la sua gallina, monsignore, aveva fretta e fece i figliuoli con un occhio di meno. Diamo tempo al tempo e paglia alle nespole, e qualcosa maturerà.

**

Dio mi liberi dal sostenere il paradosso che il carattere d'un popolo possa rifarsi tutto o in parte con l'aiuto dei libri del prof. Scavia e i pallottolieri del suo degno antecessore; ma qualcosa di più che i libri e i pallottolieri è penetrato in alcune, se non in tutte le nostre scuole.

Forse il giorno in cui Dio ci aiuterà, mandandoci il terno al lotto d'un *municipio* meno *comune* di quello che da cinque anni fa la nostra consolazione, ciò che ora somiglia a una tela su cui sieno sgorbiati dei profili a casaccio e delle linee in rivoluzione, assumerà una forma migliore.

Sia comunque, io mi contento del poco, e come dicono alla Camera, ne prendo atto. Vorreste compiacervi, dopo aver lette poche notizie, le quali seguono qui appresso, di fare la medesima cosa anche voi?

**

Con buona pace dell'onorevole Pasqualigo, nemico politico del vello d'oro, l'Uffizio comunale di pubblica istruzione si occupa dell'istituzione delle casse scolastiche di risparmio.

Si può dire quello che meglio pare e piace a proposito di quest'idea, ma il risparmio innestato alle piante tenerelle ha un certo valore reale. Io che non l'ho avuto mai, nè ragazzo, nè grande, ne comprendo — troppo tardi per me! — tutta l'importanza, e ringrazio l'assessore Marchetti a nome degli improvvidi e dei prodighi dell'avvenire.

A quest'ora egli ha già presentato alla deputazione scolastica le sue proposte, che furono — e non poteva essere diversamente — accettate: una Commissione, presieduta dal cav. Pignetti, e di cui fanno parte i direttori di scuole Pelosi, Passamonti e Vitali e il maestro Veniali, si adopera in questi giorni a compilare il regolamento.

Le casse di risparmio cominceranno a funzionare nelle scuole il prossimo anno scolastico. Ragazzi, aspetto di sentire il rumore dei primi soldi, e di tirare, dopo sei mesi, il totale di ciò che contengono i vostri salvadanai.

**

Il Consiglio comunale aveva mostrato il desiderio di sopprimere nelle scuole elementari i cosidetti insegnanti di materie speciali, canto, disegno, e che so io. Il cavaliere Pignetti, il quale è capo dell'istruzione municipale, ed è uomo pieno di buon volere, ha fatto in modo di trovare tra gli stessi maestri e le stesse maestre elementari i soggetti più idonei a tali insegnamenti.

A quest'ora parecchie maestrine hanno cominciato le lezioni di canto corale e quelle di disegno geometrico, date gratuitamente dal professore Echert, direttore delle scuole degli artieri.

Dopo le signore, gli uomini; di qui a qualche giorno anche questi principieranno.

Platone deve aver detto che la musica e la geometria sono...

Onorevole Bonghi, me lo saprebbe dir lei? Io, parola da galantuomo, lo aveva per dir così, sulla punta della penna e l'idea m'è scappata.

**

Giacchè ci sono, devo dire che tutte queste cose sono state avviate *a furia di circolari*. Uno dei miei confratelli ha messo fuori questa frase scagliandola quasi come una pietra sul capo del cavaliere Pignetti e dei suoi impiegati.

Non c'è nessuno a cui diano sui nervi più che a me i governi e i municipi degli scarabocchi; ma d'altra parte, le scuole di Roma sono circa trenta, e duecentocinquanta maestri vi prestano i loro servigi. Ora come sarebbe possibile servirsi della voce — fosse anche quella tonante di Don Emanuele Ruspoli — per comunicare loro centinaia di disposizioni?

Siamo giusti, e non chiediamo oltre quello ch'è permesso chiedere. I maestri e le maestre non nuotano certo negli agi perchè sia loro permesso di vivere senza neanche una parola di conforto da parte di coloro che pure ne trovano per le ballerine del Metastasio e le filodrammatiche di Peretola e di quel comune degli Abruzzi, che si chiama semplicemente Farafiliorumpetri.

Se non vogliamo abbondare in lodi, siamo almeno giusti con gl'insegnanti elementari. Sono essi che ci fanno succhiare il primo latte della scienza; sono essi che ci mettono in mano quell'alfabeto, il quale, ridotto a minimi termini, è l'origine di tutto ciò che di più grande e di più sciocco produce il genere umano!

NOTERELLE ROMANE

Aveva appena scritto la mia notizia di ieri sul ponte di Ripetta che mi pentii della sicurezza con la quale m'era lasciato tentare a metterla fuori.

Diamine, pensai tra me, così presto la è cosa che non può andare! Nel caso improbabile — dicevo a me stesso — che io abbia ragione: vuol dire che il Campidoglio non è più Campidoglio, che Marco Aurelio si è mosso col cavallo ed è andato via. Vuol dire che una fata, uno spirito benigno come quello del *vaudeville* del Quirino, s'è impossessata dell'assessore Angelini, facendolo agire in un modo diverso da quello tenuto finora.

Ma è inutile correre ancora dietro alla fantasia. Veniamo ai fatti.

Ieri mi scappò detto che la Commissione di edilizia aveva approvato per il progetto il ponte. Non si trattava quindi, per finirla, che di compiere alcune formalità, le quali, si poteva sperare, che nel secolo del vapore e del telegrafo non dovessero procedere con la lentezza dei treni-merci a piccola velocità.

Ma, lo ripeto, questa credenza si fondava sopra un errore; si era creduto che l'assessore Angelini non fosse sempre il medesimo assessore Angelini.

Per levare a me e agli altri qualunque dubbio, questo signore s'è affrettato subito a non far nulla. Egli ha dimenticato puramente e semplicemente di presentare alla Giunta il parere degli edili. Il che significa...

Significa tante cose, le quali una volta per sempre è opportuno spiegare.

⌣⌣

Se l'assessore Angelini avesse presentato le carte, come era suo debito, alla Giunta, questa — trattandosi di un'opera utile per la quale il comune non deve cavar di tasca nemmeno un soldo — si sarebbe creduta obbligata a proporre la cosa al Consiglio. Il Consiglio avrebbe approvato e allora...

Allora l'assessore Angelini non sarebbe stato più l'assessore Angelini, eccellente uomo, ma di labile memoria. Per evitare un danno simile alla sua reputazione, egli non s'è mosso. Il Consiglio terrà stasera l'ultima seduta e il ponte aspetterà ancora.

Io non sospetto di nessuno, ma... Permettetemi dei puntini; io non voglio fare insinuazioni; ma l'onorevole Angelini ha proprio il debito di aprir bocca e di dire qualche cosa.

⌣⌣

Alcune notizie.

Ieri, come avevo annunciato, il Comizio agrario tenne seduta, e nominò il principe Umberto a suo socio protettore.

È atteso in Roma, e forse domani stesso sarà tra noi, il figlio del vicerè d'Egitto, Mechmed Teofik-pacha.

Stasera al Valle *prima* della *Questione ardente*, commedia nuovissima del signor Achille Montignani.

⌣⌣

Parlerò domani d'un' interessante notizia sul padre Agostino Theiner, pubblicata da quell'egregio uomo che è il senatore Achille Mauri. Per ora — e passando sopra una regola che è una delle basi della prosperità fanfulliana — contentatevi di leggere questo sonetto, indirizzato da lui all'onorevole Broglio nel giorno in cui quest'ultimo aprì agli amici la sua nuova casa in Roma:

« Eccoti alfin nella magion novella,
Che ti ha costato molti impicci e guai:
Essa è di lieto sguardo, agiata, bella,
E male i tuoi quattrin spesi non ci hai.

Qui nella cheta tua studiosa cella
Il *Federigo* presto finirai;
Qui la signora tua che si martella
Sempre pel meglio avrà da fare assai.

Sol resta che l'accesso il municipio
Ne agevoli: e fra tanti anni avverrà
Quanti si fecer versi a onor di Scipio.

Ma che vuoi! Siam nell'eterna città,
Ove gli è giusto e natural principio
Di fare i conti con l'eternità. »

⌣⌣

Perchè bisogna sapere che l'onorevole Broglio ha inaugurato ieri la sua nuova casa, edificata nella *futura* via Milano quasi all'incrociatura di via dei Serpenti. Il presidente di Santa Cecilia ha radunato presso di sè dei cultori di musica d'ambo i sessi, e parecchi amici hanno applaudito l'abilità dei maestri Pinelli e Lucidi, delle signore contessa Mestiatis e Pasini, hanno lodato l'opera del sorbettiere, e hanno ammirato il lavoro dell'architetto, cavaliere Coltellacci, che ha saputo tirar su una casa di tre piani con terrazzo, cantine, stabilimento idropatico, ecc., ecc. senza far accoppare un solo muratore.

È un bel caso che va notato.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Semiramide*, musica del maestro Rossini.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Questione ardente*, in 4 atti, di Montignani. — Poi farsa: *I 7 articoli, e gli amori di Bisticcio Bisticci.*

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *L'eredità di un geloso*, di Panerai. — Indi: *La consegna è di russare.*

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *Felice Orsini.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha discusso quest'oggi il progetto di legge relativo alle opere idrauliche di seconda categoria.

Il Senato del regno ripiglierà fra alcuni giorni le sue sedute pubbliche; frattanto le Giunte lavorano per preparare gli argomenti alle discussioni. Il lavoro della Giunta, incaricata di riferire sulle spese militari, è ultimato, ed il relatore è il generale Valfrè. Le conchiusioni sono per l'adozione di quelle proposte nei termini stessi nei quali vennero approvate dalla Camera elettiva.

TELEGRAMMI STEFANI

FERRARA, 30. — Oggi, alla presenza del prefetto, delle Commissioni ordinatrice e giudicatrice, degli espositori e di molti invitati, ebbe luogo la proclamazione dei premiati al concorso agrario regionale, preceduta da applauditissimi discorsi di Carega, presidente del giurì, e del prefetto Scelsi.

Domani molti invitati visiteranno i lavori delle bonifiche di Codigoro.

BERLINO, 30. — S. M. il re di Svezia si recò a visitare l'ambasciatore svedese e il generale Moltke, il quale per altro era assente, e quindi andò coll'imperatore a Postdam.

Sembra che il re abbia l'intenzione di andare a visitare anche l'imperatore di Russia.

L'Agenzia Wolff riceve da Pietroburgo un comunicato, il quale smentisce la voce che l'imperatore di Russia abbia intrapreso il viaggio a Berlino allo scopo d'interporsi per il mantenimento della pace. L'imperatore e il gabinetto russo, prima che il viaggio si effettuasse, erano di già stati informati dei sentimenti pacifici dell'imperatore Guglielmo e del principe di Bismarck. È poi assolutamente falsa la notizia data dai giornali inglesi e tedeschi, relativa ad un preteso dispaccio che sarebbe stato diretto dal gabinetto russo alle potenze, come è pure falso che la Russia abbia spedito a Berlino una nota per interporsi a favore del mantenimento della pace.

VIENNA, 30. — Oggi ebbe luogo con grande solennità l'inaugurazione dell'apertura del nuovo letto del Danubio.

L'imperatore, accompagnato da tutti gli arciduchi, dai ministri e dal Corpo diplomatico, attraversò il nuovo letto sopra un vapore che era seguito da un gran numero di barche. L'imperatore fu acclamato da una grande folla accorsa sulle rive del fiume.

PARIGI, 30. — La sinistra domanderà alcune modificazioni alla legge dei pubblici poteri riguardo la convocazione della Camera, ma, per evitare una crisi ministeriale, approverà il progetto, se è necessario, senza modificazioni.

A Nevers fu fatta una perquisizione negli uffici di un giornale bonapartista.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 31 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0 coup.	75 45	75 40	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	77 20
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	76 65	76 60	— —	— —	77 70
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1500
» Generale	489 25	488 50	489 —	488 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	105 60	105 40
Londra	90	26 65	26 60
ORO		21 50	21 45

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

FARMACIE DI FAMIGLIA

per la Città e per la Campagna

AD USO DEI

Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Tintura d'Arnica, Acqua di Melissa, Etere raffinato, Estratto di Saturno, Ammoniaca, Alcool canforato, Acqua Sedativa, Balsamo del Comm., Glicerina, Aceto inglese, Allume in polvere, Magnesia calcinata, Laud del Seydenham, Cloroformio dentario, Cartuccie per fasciature, Pillole Scozzesi, Pillole S. di chinino, Grumi d'Aloe, Calomelanos, Ipecaquana, Emetico, Reabarbaro in polvere, S. N. di Bismuto, Sparadrap, Taffeta inglese, Cerotto gommato, Pietra infernale, Cisoie e Bisturi, Lancette, Pinzette, Filo, Aghi, Spille.

Lire 50.

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di Famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi, renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per sè o per i vicini, una cassetta di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici; ma di cassette solidamente costrutte contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati. Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di Famiglia si accompagna un elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, aggiungendo L. 2 per le spese di ferrovia.

COMPAGNIE LYONNAISE
NOVITA PER SIGNORE
Sarte e Modiste francesi
ROMA
Via del Corso, n. 473, 74, 75
Dietro richiesta si spediscono i campioni delle stoffe.

Si cedono in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, alla metà del prezzo di costo, il giornale

Deutsche Zeitung, di Vienna.
Journal des Débats, di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, N. 22, p. 1°, Roma.

FUORI LA PORTA A MARE (in Livorno)

Appigionasi una Villa ammobiliata in prossimità del Mare, di N. 20 stanze con giardino, scuderia, rimessa, cantina, terrazza ecc. — Dirigersi alla villa suddetta, via S. Jacopo in Aquaviva, N. 26, Livorno. (9518)

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE

per affilare le falci, i coltelli

ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole malgrado l'eccellenza della sua qualità si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

Pietre per falci da L. 0 75 a L. 1 25
» per coltelli . » 0 50 » 1 —
Pietre speciali per calzolai . » 1 —

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

Betis, 99, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Pensioni e servizi separati	Col 1° Giugno	Prezzi moderati

VIENE APERTO

IN ALASSIO

lo Stabilimento di Bagni di mare, ed interni dolci e salsi, caldi e freddi. (9540)

CITTÀ DI SANREMO

Gradito soggiorno di S. M. l'imperatrice di Russia e delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta

GRANDIOSO STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE
APERTURA AL 15 MAGGIO.

Sanremo nota ormai come una delle più brillanti stazioni d'inverno, offre pure ai bagnanti tutti quegli agi ed allettamenti di cui essi vanno in cerca a Napoli, a Livorno, a Venezia, a

STAMPERIA
alla portata di tutti

Indispensabile
alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche,
Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

L'INTONACO MOLLER preserva i materiali di costruzione ed in generale ogni materia dell'azione degli agenti distruttori, ed ha sciolto una delle più gravi e più difficili questioni economiche. È superiore alla pittura di Minio, che non offre che un'aderenza poca considerevole e non resiste all'azione dell'acqua e dell'aria calda ed umida e molto meno all'azione degli acidi ed alcali, e non possiede nessuna proprietà antisettica. È superiore a tutti gli altri sistemi adottati, che consistono in pitture ed intonachi a base d'Olio vegetale disseccante, petrolio, cautchouc, ecc., i quali preparati durante i primi tempi sembrano presentare una certa solidità, ma che finiscono per staccarsi dai corpi che dovevano proteggere, e per conseguenza richieggono una spesa continua di riparazione.

Solo rappresentante per l'Italia C. Finzi e C. via Panzani, 28.

L'Intonaco Möller è impermeabile
L'Intonaco Möller è inalterabile
L'Intonaco Möller è antisettico
L'Intonaco Möller è insetticida
L'Intonaco Möller possiede una gran forza d'omogeneità e di aderenza
L'Intonaco Möller è isolante e impenetrabile all'acqua
L'Intonaco Möller ha un'elasticità permanente e conserva all'oggetto intonacato tutta la sua pieghevolezza
L'Intonaco Möller è completamente insolubile nell'acqua

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	42
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Num. 148

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 2 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

UNO SCANDALO!

— Che cos'è accaduto ? Un nuovo scontro, un deviamento di convogli ? Il Tevere ingrossa e sta per prorompere sul Corso ? Siamo minacciati da un'altra interpellanza Mancini, o da nuove lettere del professore Sbarbaro ? Bellotti-Bon ha scoperto e comperata una seconda commedia di Goldoni ? O il Consorzio nazionale si è estinto nell'incendio del debito pubblico ?

Ho incontrato per via il corrispondente della *Nazione* col capo cosparso di cenere, e il *Diritto*, che ne veniva raccogliendo una parte per cospargerne le proprie colonne : parecchi deputati dell'opposizione li ho visti in volta coi segni evidenti di un sacro orrore ministeriale : altri della destra declamavano come certi oratori della sinistra, o ripetevano colla voce lagrimosa il ritornello della nota commedia di Sardou :

« Dio mio ! quale sventura ! quale orribile sventura ! »

Che cosa è dunque accaduto di grave, di strepitoso, di sventuratamente orribile ?

— Che cosa ? Si sono pubblicati i *documenti relativi ai provvedimenti di pubblica sicurezza*.

— Ebbene ?

— In quei documenti si trovano parecchi rapporti di prefetti...

— O che cosa doveva trovarvisi ? Dei rapporti de' Comizi agrari sull'*andamento* degli agrumi ?

— In quei rapporti parecchi prefetti hanno avuto il coraggio di dire della *maffia* e della *camorra* tutto ciò che nelle loro coscienze credettero vero e utile e doveroso a dirsi ! E il governo...

Dio mio ! quale orribile sventura ! il governo ha pubblicato quei rapporti, e messo a nudo la piaga... e i nomi dei prefetti !

È uno scandalo !... L'Europa...

— *Dio mio!*... lasciamo stare per un momento il *che cosa dirà l'Europa*, che ne dice già di troppo, e permettetemi poche ed umili osservazioni.

Ho sentito le tante volte dire, anzi gridare, che è necessaria la *luce*, che il governo liberale e costituzionale si nutre e vive di *luce* ; ho visto, per questo amore sviscerato della luce, entrare nelle banche e nelle casse dei privati, frugarne gli scrittoi, fare il conto del dare e dell'avere, e narrare al pubblico, in tre volumi, i segreti del *portafoglio* e del *copia-lettere*... ed ora che si tratta della *maffia* e della *camorra*, la luce diventa uno scandalo !

Abbiamo una piaga lurida, vergognosa, che minaccia incancrenire, che sciupa da tanti anni le forze, l'autorità del governo e i milioni dell'erario, priva una parte della popolazione del regno del primo e maggiore dei beni, la sicurezza della vita e degli averi, e perchè qualche magistrato o funzionario *coraggioso, leale* e *coscienzioso* (gli si concedono generosamente questi epiteti) strappa i compiacenti veli dalla piaga, e la mostra qual è, e ne dice, come la coscienza gli detta, i rimedî, si grida allo scandalo inaudito, e si velano di metaforico orrore i volti !

— Ma si compromettono quei leali e coraggiosi funzionari !

— Presso chi? Presso la *maffia* e la *camorra?* Ma non sono là per combatterla ? Ed è forse nascondendo la mano che si spera afferrarla ?

— Però gettarne a quel modo in pubblico i nomi e i giudizi !...

— O che non è infine il pubblico che deve sapere e conoscere ? La luce, sempre invocata, non ha da farsi per il pubblico ?

Il prefetto Mordini ha scritto che « la camorra è entrata nelle elezioni amministrative e sta per entrare nei suffragi politici. »

Ottimamente : non è forse buona cosa che lo sappiano, oltre al prefetto, ed ai signori della Commissione parlamentare, anche gli elettori di Napoli ? Per tal modo sapranno guardarsi d'attorno e trovar essi, meglio di ogni altro, il rimedio opportuno. Ecco un benefizio della luce — e dello scandalo.

Non lo dice anche il Vangelo che è necessario avvengano degli scandali ?

— Ma que' giudizi, quelle opinioni sulla *piaga*, espresse dal prefetto A. o B., non sono esatte; i rimedi proposti non sono i migliori e più adatti.

— Sia dunque benedetta la *luce* — e lo scandalo — che vi permettono di combattere e correggere quelle inesattezze, come consentono anche a noi, umile pubblico, di saperne qualche cosa, e dar ragione a voi, se vi viene, od al prefetto se gli resta.

Sembrerà ch'io vegga e giudichi a misura del naso, senza tener conto dei *riguardi*, delle *esigenze* di certe *contingenze*... Può darsi che anche la maffia e la camorra abbiano diritto a riguardi... Io non ne so nulla; son uso a guardare cogli occhi del pubblico, cioè ben aperti, e a domandare, come il pubblico, la mia parte di luce : pel resto mi raccomando a Santa Lucia.

Certamente il sistema d'illuminazione a cristalli opachi o colorati è più comodo e per certi rispetti anche igienico : conserva la vista e salva la capra e i cavoli. Consente, per esempio, che si possa domandare ad alte grida la luce e nello stesso tempo accusare il *sistema* dei cristalli opachi, mantenuti apposta dal *partito dominante*, per impedire la libertà degli occhi, salvo a gridare l'indomani allo *scandalo* per la troppa luce.

L'igiene e l'acrobatica politica vi trovano il loro tornaconto.

Ma il Vangelo ha tra le altre sentenze anche questa :

— Guai a coloro che si scandalizzano !

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Torna in campo il signor D'Arnim, che fra giorni si vedrà novellamente condotto innanzi ai tribunali per il vecchio affare che sapete.

Nei panni del principe di Bismarck, io l'avrei lasciato in pace. Ma probabilmente nei suoi panni il principe non mi lascierebbe entrare, per cui...

***

Giacchè mi cade in taglio, do atto al donatore d'un bel volume contenente una memoria dell'insigne giureconsulto Holtzendorff — il nostro ospite d'or sono pochi giorni — sul processo D'Arnim.

Leggendola, vi rilevo una maniera affatto nuova di far la guerra a un uomo politico. Non potendo far altro, hanno dato al conte Arnim di... disperato !...

Io l'avevo sempre detto che la forza politica del principe si fondava essenzialmente sui quattrini !

***

Il corrispondente della *Gazzetta di Palermo* le scrive all'*ultima ora* :

« Vengo in questo momento assicurato che il barone Ricasoli nell'adunanza di questa sera porterà la parola ecc.....

« *Nello stesso senso* parlerà *il Dina, il quale* promette *pure un articolo sull'*Opinione *di domani.* »

Questa notizia che offre lo spettacolo del *Dina* dell'*Opinione* di domani, che appoggia l'opinione del Dina della sera, mi ha dolcemente commosso.

In tanta divisione di partiti e d'opinioni, conforta lo scorgere i due Dina con una sola opinione.

***

Ma dove ha pescato l'importante notizia quel corrispondente ?

Convien supporre che all'*Opinione* si tenga un *repertorio* od *ordine del giorno* degli articoli per l'indomani.

Mi par di vederlo : domani si recita *I provvedimenti sulla pubblica sicurezza*, nuovissima, ovvero : *Si replica a richiesta...*

***

Abbiate pazienza ; l'argomento è lugubre, ma pur troppo è l'argomento della giornata, o, meglio, del mese. Abbiamo varcato il maggio, entriamo nel giugno, proprio i mesi nei quali maturano i suicidi ! Lo dicono le tristi cifre della statistica. Negli anni 1872 e 1873 se ne contarono, in cifra tonda, 800 l'anno : su questi 800, maggio c' entra per 100 e giugno per 104 !

Ecco perchè la scorsa settimana fummo rattristati da mezza dozzina di suicidi ! È la febbre miasmatica del cervello.

Cari lettori, aspettiamo pazientemente che passi anche giugno, e intanto teniam caldi i piedi, e fresco il cervello.

***

Il dottor Fritzsche scoperse nell'indigo — che in portoghese si chiama *anil* — un alcale vegetale, detto *anilina*, molto acre, di odore aromatico, composto di carbonio, d'idrogene, e di azoto, il quale, combinato con gli acidi, forma de' sali cristallizzabili, che, mercè addizioni di cloruro di calce, d'acqua pura di fonte o d'altro, si possono facilmente colorare in violetto, in rosso cupo ed in nero.

Il signor Teissonière, invece, scoperse che, spalmando il fondo di un recipiente qualunque di simili sali ; dando al recipiente la forma di un calamaio e versandovi dentro, a riprese, dell'acqua... anche non di fonte, si poteva strombazzare ai quattro venti d'aver inventato un « *appareil générateur d'encre pour les besoins de tous les jours pendant 100 ans* » e fare quattrini a cappellate.

E scoperse il vero.

***

Infatti il più grande avvenimento del giorno è *il calamaio magico inesauribile*... I carto-

---

3 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

La prima era una donna d'età matura, pallida, affranta, evidentemente malaticcia : la seconda era una giovinetta.

Fra le misteriose e inesplicabili sensazioni che proviamo dentro di noi, nulla v'ha di più notevole della morale influenza, sia di ripulsione, o di attrazione, che una creatura esercita su di un'altra. Nelle più semplici, come nelle più importanti situazioni della vita, queste simpatie o antipatie sono istantanee, irresistibili ! Come si spiega la sensazione piacevole o spiacevole che ci dà la coscienza di essere osservato da un altro ? e come spesso ci accade di indovinare sulle prime un amico o un nemico in altrui, prima d'avere scambiata una parola.

Ho detto, dunque, che nell'*omnibus* entrarono due donne, una di età matura, l'altra una giovinetta. Appena quest'ultima sedette dirimpetto a me, di fianco alla compagna, io sentii tosto la sua influenza, influenza che non saprei descrivere, una sensazione, insomma, che non aveva mai provato sin allora, e che forse non proverò mai più.

Io l'aveva aiutata con una mano a salire ; le aveva appena toccato un braccio ; ma, oh come quel contatto mi scosse tutto quanto, come sentii palpitare il cuore in quell' istante !

Aveva io prodotto in lei lo stesso effetto ? O era essa inconsciamente attiva, ed io solo passivo ? Era destinato che io dovessi farne la scoperta, non allora, ma ben più tardi.

Quando la vidi, un velo le copriva il viso; i suoi lineamenti, l'espressione, trasparivano indistintamente ai miei sguardi; poteva vagamente indovinare ch'ella era giovine e avvenente, ma, ad onta della mia fantasia, poco poteva vedere più in là.

Dal momento che essa montò nell'*omnibus*, io non mi accorsi più di quello che accadeva intorno a me; non saprei dire chi scendesse o chi salisse : ogni potenza d'osservazione era svanita. È strano che un nonnulla, un capriccio del caso possa paralizzare così l'azione delle nostre facoltà.

Eravamo di poco avanzati, quando la compagna della fanciulla le rivolse qualche motto : essa ascoltò distratta, e sollevò il velo, mentre l'altra ripeteva la frase. Oh, come penosamente mi balzò il cuore quando per la prima volta mi apparvero svelate interamente le sue sembianze!

Essa era bruna. Occhi, capelli, carnagione, avevano una tinta insolita fra le Inglesi. A quanto potei giudicare, essa doveva avere circa vent'anni; il fuoco dei suoi grandi occhi neri, quando parlava, era mal trattenuto : il loro languore, quando taceva, il voluttuoso languore di due occhi neri, era fuggitivo, mobile. Il sorriso sulle sue labbra (che ad altri forse sarebbero parse troppo tumide) voleva essere eloquente, ed era ancora indeciso. Sembra che nelle donne giovani la natura lasci qualche cosa d'incompleto, perchè lo sviluppi amore, e la maternità lo perfezioni. Io pensava, riguardandola, come una tinta più vivace avrebbe colorito le sue guancie, come i suoi lineamenti avrebbero acquistato una decisa espressione, come la sua bellezza avrebbe brillato in tutto il suo splendore, quel giorno in cui essa udisse la prima parola d'amore e ricevesse il primo bacio dall' uomo adorato!

Mentre io me ne stava intento a contemplarla, i nostri occhi s'incontrarono. Fu un istante, ma la sensazione di un istante dura talvolta per tutta la vita ; e quel breve istante mi fe' intravedere una vita novella. Essa ribassò subito il velo, e le sue labbra si mossero involontariamente; io credetti che si atteggiassero ad un sorriso.

Rimaneva tuttavia abbastanza da vedere, abbastanza per innamorare ; e il grazioso nastrino bianco che le cingeva il collo bruno e gentile : e la persona lasciata scoperta dallo scialle in parte caduto, persona snella, ma di già abbastanza sviluppata, e squisitamente modellata ; e quei nonnulla, adornamenti che per sè stessi valgono poco, ma che su di lei diventavano una bellezza, un tesoro ciascuno. Insomma, a dispetto del velo, c'erano mille cose da ammirare : e poi, un velo nasconde ben poco la donna, quando l' uomo n'è realmente innamorato !

Finalmente l'*omnibus* si arrestò alla sua meta e le due donne scesero; io certamente le seguii a qualche distanza.

Essa era di alta statura, alta per una donna. Lungo la via c'era poca gente, ma ancorchè ce ne fosse stata di molta, io certo non avrei perduta di vista quella fanciulla, o confusa con altre. Di già, quantunque estranei l'uno all'altro, credo che l'avrei riconosciuta fra mille, e a distanza, solo dal suo incesso.

Esse proseguirono, finchè si arrivò ad un nuovo sobborgo, dove alle case abitate s'intersecavano spazi di terreno deserti, e fabbriche non finite : strade, piazze, botteghe, giardini in costruzione ne circondavano. Alla fine si fermarono davanti ad una di quelle case nuove e suonarono il campanello : il portone era aperto, e le due donne sparirono. La casa da una parte era isolata, non aveva numero, ma recava la leggenda : « North Villa. » La piazza si chiamava : « Hollyoake Square. »

In quel momento non notai altro : so che il silenzio, la desolazione di quel luogo mi fecero una impressione disgustosa. Ad ogni modo era soddisfatto di conoscere intanto la sua dimora, ed era veramente la sua, perchè mi accostai abbastanza da sentire, quando aprirono la porta, ch'essa domandava se durante la sua assenza non era venuto alcuno. Per quel giorno mi bastava : sentiva bisogno di riposarmi, di raccogliermi, e mi allontanai lentamente.

Era io innamorato ? innamorato di una fanciulla incontrata per caso in un *omnibus ?* O era invece un passeggiero capriccio, una vivace concitazione del mio giovane cuore colpito da un bel viso ? Le mie idee erano troppo confuse, per poter decidere. Io passeggiava sognando di pien meriggio : altra impressione non provava tranne quella della straordinaria bellezza poc'anzi veduta.

Non so quanto a lungo andassi errando così assorto, quando l'orologio di una chiesa suonò le tre, e mi fe' rammentare d'aver promesso alla sorella di accompagnarla fuori alle due. Ci voleva per lo meno una mezz'ora per arrivare a casa. Era la prima volta che io mancava di parola a Clara ! Amore non mi aveva reso per anco egoista, come suole rendere, più o meno, tutti gli uomini, e anche le donne. Provai dispiacere e vergogna per la mia negligenza, e affrettai il passo.

Trovai nel cortile il *groom* che stava tenendo il cavallo per la briglia ; uomo e animale avevano l'aria d'essere mortalmente annoiati di aspettare, il cavallo di mia sorella era già stato ricondotto in istalla : seppi che Clara, dopo di avermi aspettato un'ora, se n'era ita con alcuni amici, nè sarebbe tornata prima dell'ora del pranzo.

lai, i negozianti di oggetti di cancelleria non possono far a tempo a commetterne, sì numerosa e strabocchevole n'è la richiesta: grande, o piccino, nero o violetto, tutti vogliono averne uno. C'è tanto gusto a poter dire: ho in casa qualche cosa di magico!

Mi ricordo sempre del famoso anello annodato ad un capello, che — tenuto sospeso con le due dita dentro un bicchiere — si metteva ad oscillare a mo' d'un pendolo, sinchè suonava contro le pareti interne del bicchiere tanti colpi quanti gli anni del possessore del capello. È una storia d'almeno trent'anni fa, ma allora n'era tanta la voga che non trovavi famiglia dove ogni sera non si rinnovasse il magico esperimento.

E altrettanto adesso del calamaio magico.

***

Il quale io non dico che sia una baggianata come quella dell'anello... oibò! me ne vergognerei! Dico solo, che — basandosi su di una soluzione acquosa — ha l'inconveniente di rendere acquoso tutto ciò che produce.

Scrivete, per esempio, a un'amica lontana: il piego postale — nel transito dalla carrozza ferroviaria al trespolo barbavarico — piglia su quattro goccie di pioggia, e... addio signori!... l'amica lontana non riceve più che un foglio chiazzato, marmorizzato; lo scritto è rimasto in viaggio, a mezza via, sciolto nell'acquarugiola.

E pensare che di cotesti calamai se ne sono provvisti non solo gli scribacchiatori d'ogni risma, e i giornalisti, e i romanzieri, e i commediografi, ma anche molti pubblici uffici, e persino moltissimi notai. Ne conosco uno che n'ha comprato addirittura sei.

Poveri posteri!... guai per i vostri interessi se i pubblici archivi venissero a patire di umidità.

Se ci sono i forzieri che garantiscono contro i danni del fuoco, ci vorranno pur quelli contro i danni della pioggia: gli scaffali destinati a documenti di riguardo esigeranno il *water-proof*.

Sarà un progresso!

***

L'*Agenzia Stefani* mi comunica il seguente dispaccio:

FORLÌ, 31. — Per togliere gli equivoci circa i discorsi pronunziati all'inaugurazione del monumento a Morgagni, si deve far osservare che il tempo minaccioso impedì realmente la lettura incominciata dal professore Bongiovanni, e quindi fu impossibile che venissero pronunziati gli altri discorsi che erano pronti. Però i professori Semmola, Brunetti e gli altri lessero i loro discorsi alla presenza dei loro colleghi nella sala del municipio, e i discorsi furono applauditi.

Cosicchè è chiaro che il professore Semmola lesse il suo discorso al professore Brunetti; il professore Brunetti lesse il suo al professore Semmola; il professore Brunetti applaudì il professore Semmola e il professore Semmola applaudì il professore Brunetti.

Che delizia... per i due professori!

***

« Ancora qualche giorno e saremo alla festa dello Statuto, » diceva ieri un ufficiale ai suoi soldati; e spiegava loro l'atto magnanimo di Carlo Alberto e le relative conseguenze.

Dopo essersi sfiatato un pezzo, dimandò a uno di quelli che lo aveva ascoltato più attentamente:

— Che abbiamo dunque guadagnato con lo Statuto?

E l'altro pronto pronto:

— Quindici centesimi!...

Cioè il soprassoldo concesso ai soldati in tale ricorrenza!

Anche a rischio d'una punizione, l'uffiziale cessò dall'istruire i suoi soldati prima dell'ora stabilita.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Questione ardente*, estratto di cento erbe, della provincia romana, concentrato nel vuoto dal signor ACHILLE MONTIGNANI.

Atto primo. — Il termometro segna 32 gradi sopra lo zero. Il commendatore Aghemo suda in un palchetto di seconda, e il marchese d'Arcais s'asciuga in un palchetto di terza fila.

Siamo in piena lotta municipale. Il signor Andrea Gerard, aspirante al posto di maestro di seconda elementare, fa all'amore colla signora Silvia Fantechi-Pietriboni, figlia del signor Vand-doer, consigliere provinciale di Ferentino.

E siccome al signor Vand-doer scappa di esser fatto deputato, e siccome gli sia contro tutto il partito clericale del paese, e siccome egli non potrà arrivare prima che la generazione nuova non sia educata ai veri principî del giornalismo d'opposizione, perciò, per non pigliarla tanto lunga, egli vuole ad ogni costo che Andrea sia l'educatore della generazione in discorso, e lo costringe a chiedere il posto di maestro di seconda, vacante da tre mesi nelle scuole del comune.

**

Atto secondo. — Aula capitolina nel palazzo municipale di Ferentino. Il signor borgomastro — all'altra dicevo l'onorevole Venturi — dichiara aperta la seduta.

Il segretario dà lettura di vari articoli del giornalismo sullodato relativamente al conferimento del posto di maestro di seconda elementare.

Il pubblico del palcoscenico comincia a divertirsi; il pubblico di platea comincia ad annoiarsi.

La parola è all'onorevole Alatri... cioè sbaglio... è all'onorevole Carpegna... Dio...ne Cassio... mi imbroglio!... la parola è all'onorevole Toscanelli, assessore anziano di Ferentino.

Entrano in balla i fratelli della dottrina cristiana. La questione si fa più lunga di quella della via Nazionale.

Un signore urla: *ai voti, ai voti!* Un altro domanda anche la chiusura.

L'onorevole Toscanelli vuol parlare ancora. Rumori a destra e a sinistra. L'onorevole Venturi suona il campanello... Il rumore cresce. Se Dio vuole, finalmente si vota. Andrea Gerard è maestro elementare. Il sipario, commosso, cala da sè sopra l'adunanza.

**

Atto terzo. — Il commendatore Aghemo s'è ravvolto in uno scialle da signora. Il signor Vand-doer, che è stato tre mesi a Bruxelles a far provvista di tappeti per quest'inverno, ritorna a suon di banda, insieme un abbuonato al giornalismo d'opposizione, che vuol dare (l'abbuonato non il giornalismo) per marito a sua figlia.

Ma sua figlia ama Andrea, che ha ottenuto da lei un colloquio alle dieci di sera a San Pietro in Montorio. Il colloquio è turbato però da una risata importuna. La signora Silvia sviene; arriva l'abbuonato. Scena analoga fra questo e il maestro elementare. La ragazza si rimette. Io piango per la tenerezza; il marchese D'Arcais piange per la tenerezza; il commendatore Aghemo starnutisce per la commozione.

**

Atto quarto. — Il signor Vand-doer si lascia raccontare dall'abbuonato che sua figlia fa all'amore con Andrea.

Il padre casca dalle nuvole... per fortuna non si è torto nemmeno un capello.

Sotto le finestre del signor Vand-doer passano intanto i processionanti di Bruxelles, nel mentre egli nega alla figlia l'assenso al suo matrimonio con Andrea.

I processionanti cominciano a far rumore dietro le scene. Il pubblico ne fa un pochino anche in platea... Minacciano dei guai seri.

Il signor Vand-doer vuole affacciarsi alla finestra. Mentre va per uscire, si incontra con Andrea, che riceve dalla finestra una fucilata *in partibus infidelium*.

Muore! non muore! vivaddio ecco il dottore.

— Dottore, che ne dite?

— Oh! è una ferita leggera, rispondo della sua guarigione.

— Tanto meglio, allora quando sarà guarito io assentirò che egli sposi la signora Silvia Fantechi-Pietriboni.

Andrea con voce commossa. Oooh! quale felicitààà!!...

Coro di platea. Aaah!

E dopo tutto la commedia è finita.

CRONACA POLITICA

Interno. — *La Camera* — Seduta acquatica. Si discusse il progetto relativo alle opere idrauliche di seconda categoria. Strano fenomeno! Quantunque si parlasse di fiumi, non c'è stata la solita inondazione, *vulgo* discussione generale.

Gli articoli, uno alla volta, passarono ritoccati qua e là, ma lievemente. L'immancabile ordine del giorno coronò la discussione, e non è mancato il razzo finale grazie all'onorevole Breda, che svolse una sua interrogazione. Il deputato di Padova è del parere, che la classificazione delle opere idrauliche nelle provincie della Venezia e di Mantova non possa più essere fatta con un semplice decreto reale: ci vuole una legge. Il ministro è del parere contrario, e tra i due pareri, affemia, io penso che, legge o decreto, pagheremo egualmente. Ecco l'*ultima ratio*, e in questa ministro e deputati si trovano pur troppo d'accordo!

Chiusa la seduta, un'interpellanza Bertani sul Codice sanitario, e così dalle acque siamo passati all'ospedale.

È forse un *monito* per coloro cui tarda di poter correre a'bagni?

** *Le misure.* — Passeranno sì o no: a ogni modo, non avranno certo a lagnarsi di non aver tenuto abbastanza il campo del giornalismo e della chiacchiera.

Dio, quanto se ne parla, e in quanti modi! Si fa un torto all'onorevole Cantelli d'aver messo troppo in mostra certi panni sudici ch'andrebbero lavati in casa. In casa? Via, per certe lordure ci vuole acqua di corrente, che si rinnovi sempre pulita sotto la strizzatura. Il bucato casalingo lascierà a' panni quel non so che di giallognolo, che è la pulizia del povero.

E sole aperto ci vuole per l'asciugatura; o l'umidore si farà muffo, e il bucato all'ultimo non sarà bucato, ma una seconda fase di sporcizia.

Quest'è il mio parere.

È permesso d'aver un parere diverso da quello degli altri?

Se non è permesso, lo ritiro, e sia come non detto.

** *Le concensioni ferroviarie.* — Qui proprio non so a che punto siamo arrivati. Ne dicono tante; e se volessi riferirvele tutte, arriverei sino al dì del giudizio, e all'ora di venire alla conclusione, troverei che il progresso avrebbe già abbandonato le ferrovie come cosa vieta, consegnando al museo l'ultima locomotiva, onde figuri presso l'ultima diligenza.

Vi dirò soltanto che, in tutto o in parte, badando agli auguri, il progetto passerà, lasciando per via la zavorra che potrebbe essere la parte riguardante le Meridionali. Quanto alle Romane, affare fatto. E se trovandoci a mani in pasta, ci si decidesse a farla finita in tutto e per tutto?

Ora s'è fatto il più; l'opinione pubblica in un modo o nell'altro s'è formata. L'indugio ci porterebbe a dover, più tardi, ricominciare questo lavoro di formazione che è durato un lungo anno. Una locomotiva già in moto ci fa superare in poco le distanze. Ferma, e a freddo, ci vuol altro; e qualche volta si fa più presto col cavallo di San Francesco.

** *Elezioni politiche:*

Collegio di Montepulciano. — Due concorrenti: Ferdinando Angelotti e Giacomo Bracci.

Ma ieri l'altro, giorno della prova, san Ferdinando si presentava sul calendario, domandando la sua festa.

E gli elettori di Montepulciano gliel'hanno data, ed elessero il signor Ferdinando in omaggio del santo del giorno.

Collegio di Levanto. — Ha fatto come Giuseppe, quando, spiegato il sogno di Faraone e creato vicerè, si diè a mettere in serbo il ben di Dio degli anni grassi per gli anni magri. E ci rimanda alla Camera il signor Luigi Emanuele Farina con 569 voti. Il commendatore Paolo Orengo rimase indietro coi suoi 524.

Collegio di Terranova. — Un duca e un barone; e il barone, che vi presento in persona del signor Bordonaro (voti 579), l'ha vinta sul duca, il signor Pignatelli di Monteleone (voti 478).

Non è ancora un pieno trionfo della democrazia sulla feudalità; ma via, col tempo ci si verrà. E se, per darci l'aria d'esserci già arrivati, ci si proclamasse tutti baroni?

Gli è un titolo che si presta assai, massime colla giunta d'un semplice aggettivo.

Collegio di Afragola. — Comincio dal salvare il naufrago — il professore Vittorio Imbriani — rimasto in fondo coi suoi 177 voti.

Ed ora agli altri: l'avvocato Orilia se ne beccò 259, e l'avvocato Guerra 179.

Domenica, giorno dello Statuto, li sballotteremo sotto l'inevitabile pioggia. Chi vuol essere sicuro di vincere faccia come l'onorevole... Zitto coi nomi... e s'ingrazi gli elettori con una larga distribuzione d'ombrelli.

Estero. — Che la pace, dopo le smentite officiose inflitte alla voce secondo la quale si faceva onore della guerra deprecata alla sola influenza dello czar, sia più sicura che mai, lo dicono tutti, meno un ex-ministro di mia conoscenza, che, allorquando sente fare certe assicurazioni, scappa via figurandosi che lo mettano in celia cantandogli la parodia.

E giacchè tutti lo dicono, meno, ben' inteso, l'ex-ministro sullodato, lo dirò anch'io.

Ma, se fosse permessa un'osservazione, perchè aspettare che una notizia sia entrata nel sangue di tutte le convinzioni per ismentirla?

Badi l'*Agenzia Wolff*, che questa volta fa da organo: le toccherà come a Galileo, che, arrivato in ritardo ad annunziare il moto della terra, quando tutti sulla fede di Giosuè s'erano abituati a far girare il sole come se fosse una trottola, si beccò la tortura.

Del resto l'*Agenzia Wolff* potrà sempre dire per consolarsi: Eppure è così.

Tranne i domestici, nessuno era in casa: tutto intorno a me sembrava triste, vuoto, desolante: il rumore delle carrozze che passavano nelle vie circostanti mi pareva sinistro: l'aprire, il chiudere di una porta, di una finestra che facevano i servi, m'irritava i nervi: l'aria di Londra mi pareva più che mai irrespirabile. Vagai da una stanza all'altra, annoiato, irresoluto: entrai anche nel mio studio, ma subito ne ritrassi il piede: mi fu impossibile, in quel momento, leggere o scrivere.

Mi sentiva una gran voglia di tornare nel sobborgo, per tentare di riveder la fanciulla, o almeno di sapere chi ella fosse. Mi sforzai — sì, posso attestarlo — mi sforzai di reprimere questo desiderio, e di trovarlo ridicolo: cercai di volgere il pensiero a mia sorella, al mio romanzo, a cento cose, ma invano: un solo oggetto mi dominava imperiosamente, e con maggior forza quanto più mi sforzava di cacciarlo: la sirena mi aveva ammaliato. Allora venni ipocritamente persuadendo me stesso ch'ero solo animato dalla semplice curiosità di conoscere il nome della fanciulla, e che una volta soddisfatto, non ci avrei più pensato su, mi sarei sentito sollevato, e avrei riso della mia follia.

Arrivai di nuovo davanti alla casa: le persiane erano tutte chiuse: il piccolo giardino era solitario: la piazza silenziosa come può esserlo una deserta piazza suburbana: io passeggiava su e giù, fermamente risoluto di non partirmi prima di sapere il suo nome. Mentre me ne stava indeciso sul da fare, un fischio acuto richiamò la mia attenzione.

Un fattorino, uno di que' ragazzi che non si trovano che nelle grandi città, vere incarnazioni di astuzia precoce, e di innata malignità e impudenza, veniva avvicinandosi con una cassetta vuota sotto il braccio: io lo chiamai: egli certo doveva abitare da quelle parti, e poteva giovarmi.

Dalle prime interrogazioni seppi che il suo padrone serviva gli inquilini di North Villa: indi, in virtù di uno scellino, potei sapere più oltre: che, cioè, il padrone della casa si chiamava Sherwin, e che la famiglia si componeva del signor Sherwin, di sua moglie e della loro figlia.

Restava un'ultima domanda da fare, per me, di somma importanza: qual era l'impiego, la professione del signor Sherwin?

La risposta mi fece ammutolire. Il signor Sherwin era proprietario d'un grande negozio di tele. Il ragazzo mi disse dov'era situato quel negozio, il punto della via, il numero, indi a un mio cenno s'allontanò: avevo saputo abbastanza.

Abbastanza? Se le informazioni erano esatte, avevo saputo anche troppo.

Figlia d'un bottegaio, d'un mercante di tela! Era io ancora innamorato? Pensai a mio padre, pensai al mio nome, e non osai rispondere a me stesso.

Ma forse il ragazzo non aveva detto il vero; aveva forse parlato a caso, o per ingannarmi. Decisi di recarmi sul luogo indicatomi, per assicurarmi.

Giunsi sul luogo: c'era appunto una bottega, e sovra la porta il nome Sherwin. Mi restava ancora un filo di speranza: forse quegli era un altro Sherwin.

Col pretesto di comperare qualche cosa entrai, e chiesi ad un commesso se il suo padrone abitava in Hollyoake Square. Egli, alquanto sorpreso della domanda, rispose affermativamente.

— Ecco, vedete, io conobbi tempo fa un signor Sherwin — diss'io, cominciando con una bugia, la prima di una lunga catena di bugie e inganni, che doveva più tardi inceppparmi e avvilirmi, — un signor Sherwin, celibe, che appunto abitava da quelle parti: fors'è un lontano parente del vostro principale, o è lui stesso?

— No, caro signore. Il mio padrone è ammogliato ed ha una figliuola, miss Margherita, una bellezza di figliola. — E così dicendo, costui sogghignava in modo che mi urtava, mi faceva male.

Ero contento finalmente! Avevo scoperto tutto. Margherita! Avevo saputo anche il suo nome. Margherita! Sino a quel giorno, non era stato per me il nome più favorito. Ora scopersi, con terrore, che nel ripeterlo rendeva al mio orecchio un suono quasi poetico e melodioso.

Fosse proprio amore? l'amor puro, il primo amore, per la figlia d'un bottegaio, che avevo veduto per pochi minuti in un *omnibus*? Era impossibile. Eppure, provavo una strana ripugnanza nel tornarmene a casa, da mio padre, da mia sorella.

E andava avanzando lentamente, quando mi accadde di incontrare un vecchio compagno di collegio, uno spensierato e giulivo giovinotto. Egli mi si accostò con vivace cordialità, e volle per forza trascinarmi seco a desinare al *club*.

A tavola feci ogni sforzo per gareggiare con lui d'ilarità, e bevetti una quantità di vino non ordinaria; ma fu inutile; i lazzi scipiti che mi suggeriva il cervello uscivano semispenti dalle labbra; il vino mi riscaldava senza esilararmi. L'imagine della bruna beltà del mattino imperava regina su' miei pensieri — una malìa sinistra, e seduttrice a un tempo, aveva afferrato il cuor mio.

Dovetti abbandonare la lotta; sentiva bisogno d'esser solo; il mio compagno tentò di rianimarmi, parlava per due, ordinò nuove bottiglie, ma riuscì a nulla; annoiato alla fine, non trovando di meglio, propose una visita al teatro.

Io rimasi, col pretesto che il vino mi aveva fatto male. Egli rise alquanto alle mie spalle, indi se ne andò solo, convinto certo che io era sempre un uggioso compagno, quale m'aveva conosciuto qualche anno prima in collegio.

Appena fui solo, provai un senso di sollievo. Stetti fermo e dubbioso alquanto sulla via da prendere; poscia, facendo tacere i miei dubbî e ascoltando solo la mia inclinazione, tornai per la terza volta in Hollyoake Square.

Era vicino il tramonto; il sole brillava ancora sul sereno orizzonte; quando arrivai in piazza, cominciava già il bel crepuscolo d'una placida sera.

Mi avvicinai alla casa. Ella se ne stava alla finestra, ch'era affatto spalancata; c'era ivi una gabbia appesa, e la fanciulla, con un pezzetto di zucchero in mano, godeva di far impazzire il povero canarino, ora offrendogli, ora ritirando rapidamente l'esca: l'uccellino correva svolazzando da un angolo all'altro della sua prigione, garrendo giocosamente la sua padrona. Dio, com'era graziosa! Aveva i bei capelli neri graziosamente raccolti, senza alcun ornamento, sulla nuca; vestiva un semplice abito bianco, che le si incrociava sul petto con innumerevoli pieghe. La gabbia era collocata un po' alta, così da obbligarla a guardare in su; rideva, rideva coll'allegria d'una bambina; ad ogni istante, per le nuove movenze, la sua testa, il suo busto pigliavano adorabili pose; gli ultimi splendori d'un bel giorno illuminavano intanto la sua figura; il tramonto di un bel dì aiutava a far risaltare l'aurora della bellezza e della gioventù.

(Continua)

★★ Saccheggio un dispaccio particolare dell'*Opinione*, per annunciarvi l'apertura delle nuove Camere di Bukarest. Il messaggio del principe ha avuto un'accoglienza d'entusiasmo, e s'intende: il principe non ha fatti i Rumeni, ma ha fatto e è in buona via di fare la Romania. Vedo la *Tagespresse* di Vienna saltar su a questa parola come se una biscia l'avesse beccata. Pace, pace, pace! O le pare che per una questione di tariffe, un governo come quello dell'Austro-Ungheria possa andare a certi eccessi e disfare oggi l'opera di ieri e sfondare a cannonate le bandiere del principato a beneficio de'calzolai siamesi — giacchè si tratta precisamente d'una tariffa di... stivali? Il detto francese: *A propos de bottes* cadrebbe troppo giusto, e lo creda pure, toglierebbe alla cosa ogni serietà.

Ritornando, per mio conto, al messaggio, il principe toccò la politica estera, e dichiarò che la Romania si terrà fedele ai trattati.

Gli è precisamente quello che può fare di meglio: i trattati fanno ragione alle sue aspirazioni d'indipendenza, e quando non la fanno, corrono per le bocche e nelle stesse note diplomatiche tanto spropositati che si dànno torto da sè.

Non s'è forse veduto un documento ufficiale, del governo ottomano, parlare a gran voce di *souzeraineté*? Se n'intendeva tanto della cosa, n'avea tanta coscienza che non sapeva nemmeno come vada scritta.

Del resto, se preferisce alla *suzeraineté* la *souzeraineté*, niente di meglio.

Cominci dal pagar lui alla Romania il tributo che ne esige, e si troverà nel vero senso della sua ortografia.

★★ L'ha detto *Fanfulla*, che la gita a Berlino del re di Svezia avrebbe rimessa all'ordine del giorno il quinto articolo del trattato di Praga, i distretti danesi, la nuova delimitazione della frontiera dano-germanica, ecc., ecc.

Ecco appunto il *Mémorial diplomatique* venire alla conferma.

È vero che quel giornale ha poca speranza di un buon risultato. Io ne ho ancora meno di lui, e volete scommettere che il re di Svezia ne ha meno di noi due presi insieme?

DALL' EGITTO

Cairo, 23 maggio.

Abbiamo avuto anche qui un *meeting* per l'abolizione della pena di morte.

Promosso dalla Società operaia italiana, raccolse un gruppo di circa cenciaquanta persone, il che è già molto qui, dove la solipsia, elevata al grado di costume sociale, impedisce ogni associamento.

***

La Sanità (che è roba italiana) è in grandi faccende.

Essendo corse voci di epidemie nella Siria, ha preso le misure opportune; le voci furono smentite, ma le misure rimangono, ed è bene, perchè, quantunque si sia fatto molto, pure le condizioni della igiene pubblica sono così meschine; che una epidemia qui sarebbe cosa spaventevole.

La Sanità ha pure disposto per una ispezione veterinaria del Medio e Basso Egitto, dove la epizoozia od altro consimile flagello minaccia di prendere gravi proporzioni; mi si dice che nell'Alto Egitto, dove l'abbondanza del bestiame è favolosa, la strage vi sia pure stata favolosa.

Infine gli Uffizi sanitari d'Alessandria hanno un gran da fare coi signori cani; due o tre casi d'idrofobia hanno allarmato la popolazione, e grida alte e suon di man con elle reclamano a tutta forza una seconda campagna canina, non essendosi paghi della ecatombe perpetrata un mese fa. Ma l'argomento dei cani in Egitto è troppo vasto ed interessante, perchè mi basti dirvene, imitando l'onorevole Lazzaro per la pubblica sicurezza, qualche parola di sfuggita; ne farò argomento di *lettere speciali!*

***

Nei ministeri, e specialmente in quello di giustizia, si lavora a preparare l'avvenire, e il nostro Heimann, che gode di una stima speciale da parte del governo, ha l'incarico di dirigere gran parte della baracca, ed è immerso nelle carte fino al collo... e sì che è lungo.

Si sta organizzando il *Parquet*: essendo stabilito per convenzione che il procuratore generale deve appartenere ad una delle potenze minori, fu nominato a tale posto il signor De Voss, già regio procuratore nel Belgio, persona sotto ogni rispetto ragguardevole; altri pure furono nominati agli uffici inferiori, in modo che per il 29 giugno il personale sarà al completo.

***

Altro lavoro si sta facendo agli altri dicasteri, specialmente a quello delle finanze, dove maggiore n'era il bisogno... ma, per quanto riflette i *bureaux* indigeni, se non si colpisce col ferro e col fuoco il sistema del *bakscis* (mancia), le innovazioni resteranno sempre lettera morta: il *bakscis* è la piaga moderna più grossa del paese, e dall'ultimo *fellah* al... nessuno fa il proprio dovere verso gli Europei, senza la prospettiva del *bakscis*; lo sanno quelli che hanno a riscuotere dal governo!

***

Il governo egiziano si è messo in moto per concorrere all'Esposizione universale di Filadelfia.

A quest'uopo ha nominato una Commissione composta di Tewfik-pacha, principe ereditario, presidente; Cherif-pacha, ministro di giustizia, vice-presidente; il distinto egittologo Brugs-bey, segretario, e di altri distinti personaggi.

Questa Commissione è già in giro, ed ha visitato l'altro giorno lo studio dello scultore Parvis da Torino, che è celebre per le sue mobiglie di stile arabo antico, e di cui vi parlerò specialmente in altra mia.

La Commissione ha pure pubblicato un invito ed un programma di condizioni che sono molto facilitanti: infatti il governo offre di trasportare, andata e ritorno, a Filadelfia tutti gli oggetti accettati dalla Commissione, di curarne la esposizione, di rimballare gratuitamente quegli oggetti che ritorneranno a casa.

Di più si incarica di accordarsi colla Commissione centenaria di Filadelfia per la vendita e per ogni interesse degli espositori.

Gli oggetti saranno imballati e spediti entro agosto prossimo.

Febo

NOTERELLE ROMANE

Due convogli funebri, di speciale importanza, hanno ieri attraversato le vie della città; uno riguardava Roma artistica, l'altra Roma popolana.

Appresso al primo, quello del professore Aloysio Juvara, ho visto i professori Mariani, Mercuri, Prosperi, il commendatore Wolff, il deputato Tamaio, che rappresentava la città di Messina, il commendatore Rezasco, delegato del ministro Bonghi, altri notevoli personaggi, e uno stuolo di Siciliani che rendevano l'ultimo omaggio a un loro illustre concittadino.

Seguivano il secondo due o tre cento donne del popolo con gli occhioni umidi dal pianto, vestite di nero o con un segno qualunque che volesse indicare il lutto che avevano volontariamente preso per l'amica estinta, quella Filomena Ricci, ammazzata così barbaramente ieri l'altro da suo marito.

Pace a tutti e due, all'artista come alla donna del popolino; nè alcuno si sdegni di vedere il successore di Morghen e di Volpato messo insieme con lei.

Son sicuro che se Juvara l'ha incontrata faccia a faccia sulla soglia dell'eternità, deve averle detto di fermarsi, e si sarà frugato in tasca per trovarvi il bulino. Era tanto bella la povera Filomena!

Stamane nella chiesa dei santi Vincenzo e Anastasio funzione religiosa per il commendatore Juvara. Un canonico messinese (non mi è riuscito di saperne il nome) ha letto l'elogio funebre dell'estinto. Intorno al feretro c'erano quasi tutti gli accademici di San Luca e gli addetti allo stabilimento di calcografia. A mezzo giorno tutt'era finito.

La salma del commendatore Juvara è depositata provvisoriamente a Campo Verano. Di qui a qualche giorno se ne farà il trasporto a Messina.

Il figlio del vicerè d'Egitto, Mechmed-Teofik, è venuto; ma viceversa poi non si è fermato perchè ha proceduto col treno per Firenze.

Lo stesso può dirsi della *Questione ardente*, la nuova commedia del signor Montignani. Anch'essa è venuta, ma viceversa poi non s'è fermata sul palcoscenico del Valle, malgrado l'accurata interpretazione della compagnia e la stessa bontà di qualche particolare comico del lavoro.

Ma il pubblico oramai comincia ad averne fino alla gola dell'economia politica e sociale portata sulla scena. Figuratevi che la *Questione ardente* è l'istruzione obbligatoria! e non vogliono persuadersi che a teatro si vuol ridere o piangere, e ci si va poco disposti a sentir ragionare.

Il danno di certe commedie — abbiano pure qualche pregio come quella del signor Montignani — sta nel fatto che, per esaurire il tema, dovrebbero durare un'eternità.

Io conosco un signore, uno dei pochi ai quali la *Questione ardente* non era dispiaciuta. Egli era uscito fuori, a commedia finita, con due amici suoi. A un certo punto, vide che i due s'allontanavano.

— Ohè, non rientrate? — disse loro.

— No...

— Per me — egli soggiunse — non sono del vostro parere. Voglio sentir la commedia tutt'intera!

Meno male che, per consolarci, la compagnia Pietriboni prepara un'edizione dei *Nostri buoni villici*, senza trascurare nessuno dei tanti particolari comici, che seppe introdurre in quella commedia Vittorio Sardou, un vero grande scrittore.

I *Buoni villici* saranno rappresentati a beneficio del Barsi. Predico fin d'ora una bellissima serata.

Una lettera perduta.

È indirizzata a una donna o una gazzetta, di cui lo scrittore smette l'abbonamento? Uno dei *reporters* di *Fanfulla* l'ha trovata ieri innanzi alla posta; e io la pubblico, perchè mi sembra abbastanza curiosa:

« *Mia cara...*

« Col 31 corrente va a scadere la mia *associazione* alla tua *gazzella* e non rimettendoti acclusa la solita *fascetta* della Banca nazionale è segno evidente che non è mia intenzione di rinnovare l'*abbonamento*.

« Tu vorrai certamente conoscere la ragione di questa mia determinazione, ed io sarò franco e sincero come lo sono stato sempre.

« Dal *programma* che un giorno mi facesti, il tuo *giornale* era destinato ad essere *artistico-politico-morale*; ed infatti d'*arte* ve ne trovai sempre abbastanza, di *politica* anche troppo, ma di *morale* ogni giorno meno.

« Non ti nascondo che i primi *numeri* del trimestre passato mi distrassero e mi divertirono molto; vi trovai delle *corrispondenze* affettuose, delle *varietà* interessanti e delle *riviste* più piacevoli ancora.

« Ma tutto cambia in questo mondo, e quale differenza d'allora a oggi!...

« Non più *articoli di fondo*, non più *corrispondenze* dilettevoli, non più frasi *à sensation*, e quel che è peggio *notizie* tutte false, e *recentissime* sempre peggiori.

« I *fatti diversi* possono talvolta destare delle piccole gelosie, ed aumentare così l'amore per la *lettura*, ma a lungo disgustano ed impazientiscono; e poi ognuno ha le sue teorie; in *fatti* io preferiva esser *solo* piuttosto che in *diversi*.

« Quanto poi, alla *pubblicità* vi sono stato sempre avverso, per il tuo bene più che per il mio; capisco la *pubblicità* quando serve ad accreditare una merce che non vale più nulla, ma non la capisco punto quando invece serve a screditarne una che vale ancor molto.

« Oltremodo irritanti sono poi i tuoi appunti o note per la cronaca di Roma. Per me le tue *note* sono state sempre noiose, perchè si riferivano solo alla *cuffiaia*, alla *sarta*, al *trattore* ed alla *padrona di casa*.

« Ascolta i miei consigli, ora sono disinteressati. Principia col cambiar *titolo* al tuo giornale, quindi mettici più cuore, più sentimento, più fedeltà nei *principi* e più sincerità nei *fini*, procura d'evitare i passaggi troppo facili e repentini dalla *destra* alla *sinistra*, e viceversa formati un'*opinione* tua, magari sbagliata, ma che sia tua, e sopra tutto ti raccomando un *colore* certo, spiccato, sempre eguale.

« Se per ciò la cameriera ed il profumiere non ti serviranno bene, cacciali dalla *redazione*. Se mi ascolterai farai un *giornale* intuonato e non correrai più rischio che l'*edizione della mattina* sia in aperta opposizione con *quella della sera*.

« Il tuo giornale sia esso *indipendente*, ma bada bene di non abusare della *libertà*; pensa che questo abuso conduce facilmente alla *licenza* e quindi al *sequestro* che per te sarebbe fatale.

« Un po' di corte al *potere esecutivo* non ti farà mai torto; non t'illudere mia cara, è vero che vi sono dei *consorti* in amore, e dei *radicali* in politica, ma son più quelli che, come me, sono *consorti* in politica e *radicali* in amore.

« Se è vero che per ogni donna che si perde se ne guadagnano dieci, sarà pur vero che per ogni amante... cioè, che per ogni abbonato che si perde se ne guadagneranno altrettanti; consolati dunque del mio ritiro; *abbonati* non te ne mancheranno mai essendo molto ben fatto il *corpo* del tuo *giornale*, bello il *formato* e magnifica la *stampa*, ciò che ti assicurerà sempre una numerosa tiratura; se poi leggendolo sul serio non ci si capisce nulla, non te ne dar pena; vi sono dei *giovani* e in specie dei *vecchi* che tanto più si associano quanto meno capiscono.

« Cessando d'essere tuo *abbonato* e tuo *assiduo* non m'impongo certo l'obbligo di non leggere più il tuo *giornale*. Ti prometto che sentendone il desiderio ne acquisterò qualche *numero* separato; so che non si vende nei chioschi, nè dai pubblici rivenditori, ma ormai conosco la *direzione* e so ove recarmi per averne un esemplare. Se il numero sarà un poco arretrato ci vorrà pazienza, il contenuto sarà sempre lo stesso.

« In tal caso, tu mi dirai che non avrò più diritto alla *Strenna*, ma a questo ci ho già pensato.

« Se non potrò averla altrimenti, me la procurerò di *seconda mano* da chi mi succederà nell'abbonamento.

« Addio, mia cara, mille cose amabili da parte dell'

« *Ex-abbonato*
« TOM. »

Raccolta ieri, verso le cinque, in piazza di Spagna. Una *botte* (credo avesse il numero 1794) porta in giro due forestieri. Il cocchiere fa da cicerone.

— Questa — egli dice — è la chiesa della Trinità dei Monti, con un convento di monache *comandate* dalla nazione francese; perciò l'Italia non può molestarle. Se no, corpo di... (e qui moccolo) l'avrebbe già fatto!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — 3ª replica: *Il leone innamorato*, di Ponsard, traduzione del Boschetti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *L'onore della famiglia*, dal francese.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — A beneficio della giovane attrice Concettina Perugino: — *Il sesso in pericolo*. — Poi: *La potenza dei corni*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *Felice Orsini*. — Indi pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi è venuta in discussione innanzi alla Camera l'interrogazione degli onorevoli Salaris e Umana circa le ferrovie sarde.

Tanto l'uno che l'altro hanno accennato all'agitazione legale che, per il fatto del compimento delle linee, vi fu in questi ultimi mesi in Sardegna.

La discussione continua.

Quest'oggi il ministro spagnuolo, signor Coello, è andato al Quirinale a porgere i suoi ossequi alle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

La Giunta parlamentare, incaricata dell'esame della proposta del generale Garibaldi, intorno ai lavori del Tevere, ha tenuto quest'oggi una lunga adunanza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

GIRGENTI, 31. — In territorio di Caltabellotta fu sequestrato il proprietario Giuseppe Alfano. Il sequestro fu tenuto segreto fino alla liberazione dell'Alfano, che avvenne dopo effettuato il pagamento d'una somma. L'autorità di pubblica sicurezza, informata del fatto dopo che l'Alfano era tornato fra i suoi, riuscì a scuoprire gli autori del ricatto, e a ricuperare una parte della somma pagata.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 30. — Secondo gli ultimi telegrammi, i carlisti avrebbero avuto nella battaglia di Alcora 100 morti e 320 feriti

GENOVA, 31. — È arrivata l'*Invincibile*, fregata corazzata inglese, e furono ricambiati i saluti.

PARIGI, 31. — Il conte Orloff, ambasciatore di Russia, ritornò ieri da Ems e si recò a visitare il maresciallo-presidente e il duca Decazes.

BARCELLONA, 31. — I carlisti furono sconfitti presso Balaguer. Essi subirono gravi perdite. Parecchi dei loro capi rimasero uccisi.

CODIGORO, 31. — Il prefetto, il sindaco di Ferrara ed un centinaio d'invitati dalla Società delle bonifiche visitarono le macchine che prosciugarono 30,000 ettari. Tutti rimasero compresi di ammirazione.

BERLINO, 31. — La regina di Svezia è partita per Dresda.

MONACO, 31. — Secondo la *Sud-deutsche Presse*, il re ha nominato il curato Schneider arcivescovo di Bamberga.

BUKAREST, 31. — Oggi il principe ha aperto la sessione straordinaria delle Camere.

Il messaggio del trono notò i risultati soddisfacenti ottenuti riguardo al mantenimento dell'ordine pubblico che regna da quattro anni. Disse che la politica estera della Romenia deve consistere in una politica di equilibrio e di rispetto per gli altri, che dev'essere basata sulla lettera dei trattati, ed avere per iscopo la difesa dei diritti del paese ed il mantenimento delle buone relazioni colle potenze garanti. Il messaggio accennò ai principali lavori cui deve occuparsi l'attuale sessione. Parlò dei progetti di alcune ferrovie, fra i quali quello della concessione delle ferrovie Ployesti Predeal e Adjud-Ocna e di altri progetti economici e finanziari.

VERSAILLES, 31. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Approvasi ad unanimità il progetto relativo alla conversione del prestito Morgan. L'annualità del rimborso sarà pagata con obbligazioni del Tesoro. Discutesi quindi il progetto che impone un decimo addizionale sopra parecchi oggetti, e specialmente sul sale. L'emendamento della sinistra, che tende ad esentare il sale, è respinto con 313 voti contro 257.

Domani avrà luogo l'elezione dell'ufficio presidenziale.

PARIGI, 31. — Oggi ebbe luogo l'assemblea straordinaria delle ferrovie lombarde. Fu approvata la proposta di nulla aggiungere sul dividendo di franchi 7 e mezzo pagati in novembre; si respinse la concessione di diverse linee nelle provincie venete, e si approvò il trattato di cessione per l'esercizio del servizio a vapore sul Lago Maggiore.

Il presidente dichiarò che la situazione della rete austriaca è normale, che la situazione della rete italiana è difficile, ma che le difficoltà non sono insormontabili, ed espresse la speranza che si effettuerà un accordo fra il governo e la compagnia, riferendosi alle parole pronunziate recentemente dal presidente del Consiglio che la quistione delle ferrovie lombarde sarà trattata con equità, lealtà ed imparzialità.

MADRID, 31. — I giornali assicurano che i generali Socias e Patino furono arrestati, essendo accusati di cospirazione repubblicana.

BERNA, 31. — Il Consiglio federale invitò il governo di Berna a ritirare entro due mesi il decreto relativo alla espulsione dei preti del Jura.

PEST, 31. — Il ministro Tisza, parlando agli elettori di Debreczin, enumerò le riforme che sono necessarie ed accentuò la necessità che la revisione delle convenzioni doganale e commerciale coll'Austria sia fatta sulla base di un accordo amichevole colla Cisleitania. Il ministro fu vivamente acclamato e dichiarò che accetterà il mandato di deputato.

WASHINGTON, 31. — Grant scrisse al presidente della Commissione repubblicana di Filadelfia, dicendo: « Io non sono, nè fui mai candidato per la prossima elezione presidenziale e non accetterò questa nomina, a meno che circostanze imprevedibili me ne facessero un dovere imperioso. »

LONDRA, 1. — *Camera dei Lordi.* — Lord Derby, rispondendo ad una interrogazione, spiegò nuovamente il modo con cui l'Inghilterra intervenne per prevenire ogni malinteso fra la Germania e la Francia, ed ha ripetuto che l'Inghilterra non è indifferente al mantenimento della pace europea.

NEW-YORK, 31. — La Borsa rimase chiusa.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Il Regno d'Italia

AD USO DELLE SCUOLE PRIMARIE

PER GIUSEPPE NICCOLINI

Membro di varie Accademie Scientifiche

Quadro geografico murale (dim. m. 2 per m 1 80) disegnato intieramente a colori, descritto con alti caratteri e corredato, per ogni provincia del regno, della storia geologica e topografica.

Rivolgersi all'Editore E. Loescher, Roma, Firenze, Torino — **Lire 16.**

RISTORANTE MANZONI

Roma — Via Mercede, 48 al 59 — Roma

Salone, gabinetti, giardino. Cucina milanese, romana, francese. - Chianti 1ª qualità, servizio tutte ore alla carta e prezzi fissi. — Cambiato personale di cucina. Cuoco milanese di prim'ordine. (9524)

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITA

E. E. OBLIEGHT

ROMA, via Colonna, 22, primo piano.
FIRENZE, Piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
PARIGI, rue de la Bourse, 7.

CASSE DI FERRO
a Chiavi Corazzate
Prem. Fabbr. FEDERICO WIESE in Vienna

Deposito Gener. in Italia **EMILIO WULFING** Via Monforte, N. 16.
MILANO
Si inviano disegni a prezzi correnti gratis.

ARGANELLI INGLESI
della forza da 5 a 30 tonnellate.
MARTINETTI e CARUCCOLE patentati

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù
PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109
PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

Pensioni e servizi separati	Col 1° Giugno	Prezzi moderati

VIENE APERTO

IN ALASSIO

lo Stabilimento di Bagni di mare, ed interni dolci e salsi, caldi e freddi. (9540)

GRAND HOTEL

VILLA RACHEL

a Cornigliano

PRESSO GENOVA.

Recentemente ingrandito e ristaurato. — Condotto da **J. Schweizer**. Bagni di mare, soggiorno d'inverno. L'Albergo è in comunicazione diretta colla spiaggia del mare. — Stazione ferroviaria a Cornigliano. Omnibus alla stazione di Sampierdarena. 9473

(Dal *Piccolo* di Napoli del 22 maggio 1875)

AVVISO

AGLI INCREDULI

¡Sia fatto un terno: ed il terno fu fatto!!

Non avendo perciò più debiti da pagare, mi trovo in dovere, per sentimento di riconoscenza ed in onore della verità, di confermare mediante la pubblicità e di attestare a chi vuole saperlo, che nell'Estrazione del Lotto di Napoli del 1° maggio in corso

HO GUADAGNATO

UN TERNO SECCO

coi tre numeri usciti 62, 15, 24

coll'aiuto d'una delle sorprendenti combinazioni speciali inviatami dal mio benefattore

l'onorevolissimo Sig. Professore 1, 45, 90 di Vienna

per cui avendo riconosciuto con mia propria esperienza essere le combinazioni numeriche pel giuoco del Lotto del predetto professore d'un effetto meraviglioso e superiore a tutte quelle finora da me sempre sfortunatamente sperimentate, consiglio tutti a voler fare la propria fortuna indirizzandosi al *Sig. Professore* **1, 45, 90,** *ferma in posta*, VIENNA (Austria), includendogli un francobollo di cent. 40 per la risposta ch'egli gentilmente si degna dare a chi ne fa richiesta.

A togliere ogni sinistra interpretazione e per comprovare vieppiù la verità di quanto espongo, dichiaro pure che questa vincita è stata fatta al **Banco Lotto n. 96**, in via Roma, a Napoli, onde ognuno, e specialmente gli increduli e i malpensanti si possano accertare della realtà del fatto. — Napoli, 14 maggio 1875.

VINCENZO RUSSO.

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE

per affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole, malgrado l'eccellenza della sua qualità, si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse

Pietre	per falci . .	da L.	0 75	a L. 1 25
»	per coltelli.	»	0 50	» 1 —
»	speciali per calzolai.	»	1 —	

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

BETIS, 19, Boulevard Sebastopol, PARIGI.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 3, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze.

AVVISO

ai signori Direttori d'Istituti scolastici

PUBBLICI E PRIVATI

I sottoscritti, rappresentanti delle migliori fabriche francesi ed inglesi, d'istrumenti di meccanica, fisica, chimica ed ottica, hanno l'onore d'informare i sigg. Direttori d'Istituti Scolastici, sia pubblici che privati, che s'incaricano della fornitura di qualsiasi istrumento ad uso di gabinetto e laboratorio scientifico, alle condizioni le più vantaggiose sia per qualità che per prezzi.

C. FINZI e C.,
Emporio Franco-Italiano
Via Panzani n. 28
FIRENZE

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 21.

VIENNA TREVISO

BAGNO A PIOGGIA AUTOMATICO

Invenzione di ANGIOLO MENICI

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il duca d'Aosta; brevettato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio; premiato con duplice Medaglia al merito alla Esposizione di Vienna 1873 ed altre Esposizioni italiane; onorato di altre 12 Medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, poichè colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 25 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque, volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è, inoltre, fornito di una doccia mobile, con nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a pioggia, che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130; imballaggio e porto a carico del committente. — Si vende in LIVORNO presso l'inventore, in via Ricasoli, n. 5. 9517

PARAVISO

Stabilimento di Acque Minerali

nella Valle d'Intelvi.

Lo Stabilimento sarà aperto dal 12 giugno a tutto ottobre. Per le informazioni dirigersi al sig. R. Domenico Barilani.

I Direttori BARILANI Fratelli. 9539

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prenda in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina
Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

BOMBONIERA PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

IL MAESTRO D'INGLESE

NUOVO METODO FACILE E PRATICO
secondo i principii
DI AHN ET ROBERTSON
pel dott.
Giuseppe Levi
professore approvato e pubblico insegnante
Due Vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48 FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

AI VINI-CULTORI

Raccolta degli scritti sulla vinificazione

PUBBLICATI

DAL DOTTOR ALESSANDRO BIZZARRI

Con tavole e figure intercalate nel testo
Un volume di oltre 200 pagine in 8° Prezzo L. 3
Si spedisce franco per posta.

GLEUCOMETRO

PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e mediante 3 scale:

1. Il peso specifico del mosto,
2. La sua ricchezza in zucchero;
3. La quantità di alcool che sarà a prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un GLEUCOMETRO a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire.

Prezzo Lire 5, per ferrovia 6.

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunte di processo chimico occorrente per ottenere quest'aumento di produzione.

Prezzo Lire 3, franco per ferrovia 4.

PROVA-VINO

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo L. 5, franco per ferrovia L. 6.

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28. Roma, presso Lorenzo Corti Piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli Vicolo del Pozzo, 47-48.

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sansoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine e peluria della Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.

PREZZO: L. 10 e franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo.......... L. 5 »

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli............ L. 10 »

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C°, 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi; e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e bellezza
DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

20° Anno **di Voltaggio** 20° Anno

CON SORGENTI MINERALI.

È situato negli Apennini Liguri, a due ore di distanza da GENOVA e da ALESSANDRIA. Vi si accede dalle stazioni ferroviarie di Bussalla e di Serravalle Scrivia.

Per informazioni rivolgersi al Medico Direttore sig. Dottore **G. B. Romanengo**, in Voltaggio.

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, invetriate per filature, stabilimenti a gaz, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Ropolo e figli, via Gaudenzio Ferrari, num. 12, **Torino.** 9140

Non più Rughe Estratto di Laïs Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma un'essenza agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 7836

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Rivelazioni Storiche

su

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusine — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Essenii — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settarii — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione Massonica — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. 1 50 franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, del Vicolo Pozzo, 37.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Laïs rende la pelle bianca, fresca, morbida e veluttata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9289

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 149

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 3 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

ALT!

Daccapo!

Dopo che tutta la stampa d'Europa aveva sciolti i suoi inni alla pace, donata all'universo dall'autorità dello czar, ecco che il *Giornale di Pietroburgo* e l'Agenzia Wolf si sforzano a dimostrare che sulla influenza dell'imperatore di Russia, per il mantenimento della pace, non si può contarci che sino a un certo punto.

Secondo il *Giornale di Pietroburgo*, fidarsi della pace è bene, non fidarsi è meglio.

Ci sarebbe per aria qualche cosa altro che sfugge all'influenza stessa dello czar, e ci pende sul capo come una minaccia?

Speriamo di no.

Tuttavia se il *Giornale di Pietroburgo* parla così, un perchè ci dev'essere.

I giornali russi hanno questo di particolare, che, a differenza dei loro colleghi del resto d'Europa, non dicono mai nulla senza un perchè: cosa che starebbe a dimostrare che la stampa più è libera e meno è seria.

Cercando il perchè del giornale russo, io credo d'averlo trovato in una tradizione che corre appunto nell'esercito russo.

È la storia del reggimento in marcia, e ve la racconto in tre parole.

Tanti, tanti anni fa, mettiamo cento, lo czar, assistendo alla manovra d'un reggimento, volle darsi il piacere di comandare gli esercizi in persona, e a un certo punto ordinò un magnifico *marche!* che avrebbe messo in moto non solo un reggimento, ma un obelisco o una Commissione del Tevere.

In quella che il reggimento camminava, patapum, patapum, patapum, arriva un aiutante al gran galoppo e consegna allo czar un dispaccio importante. L'imperatore apre il foglio, legge, dice a due ufficiali di seguirlo, e via di carriera, a palazzo, senza più pensare al reggimento.

Dovete sapere che, secondo la disciplina militare russa, chi dà l'ordine deve dare il contrordine, e nessuno può sospendere l'esecuzione di un comando se non chi lo ha intimato.

Intanto l'imperatore fu sorpreso da un dolore di colica al collo — malattia di famiglia — e morì; cosicchè il reggimento che non ricevette il contrordine dalla sua bocca, è rimasto sul *marche* e seguita a marciare ancora mentre vi racconto la sua storia.

Così almeno dice la tradizione russa.

Si vede che il *Giornale di Pietroburgo* è della scuola del reggimento in marcia.

Non essendo stato lo czar, nè la Russia che hanno messe fuori le voci di guerra, non sono competenti a dare tutte le assicurazioni che si richiedono per la pace.

Chi ha dato l'ordine dia il contrordine.

Chi lo ha dato il *marche* alle voci di guerra?

Quello comandi l'*alt*, e non se ne parli più.

GIORNO PER GIORNO

Ieri, come sapete, venne finalmente innanzi alla Camera l'interrogazione, già da un pezzo annunziata, sul compimento delle ferrovie sarde.

Interroganti e interrogati furono tutti d'accordo, forse perchè, quantunque deputato di Sardegna, non aprì bocca l'onorevole Asproni.

L'esito felice di questa faccenda farà uscire dalla tenda gli onorevoli Murgia, Marengo, Serpi, Cugia e Roberti, che, appartenendo alla maggioranza, avevano giurato per l'anima della grande eroina Donna Eleonora d'Arborea di mantenersi neutri in tutte le votazioni fino al giorno in cui l'affare delle loro ferrovie non avesse preso una piega migliore.

E da veri isolani, quando vi fu l'appello nominale per l'interpellanza Mancini, abbandonarono dall'aula e mantennero la promessa.

⁂

Un incidente curioso di quest'interrogazione.

L'onorevole Salaris, che la svolse per il primo, parlava col solito fuoco della Sardegna, e rammentava, molto giustamente, i sacrifizi da essa sostenuti insieme al Piemonte per fare l'Italia.

Quand'ecco che, nel battere il pugno sul banco, pianta la palma della mano nella punta d'una penna d'acciaio, probabilmente voltatasi col naso in su per sentir meglio l'oratore; e qualche goccia rossa vien fuori!

L'onorevole Minghetti, contro cui erano diretti in ispecie gli attacchi del deputato sardo, si leva immediatamente, e, imitando i cavalieri antichi, fascia egli stesso la ferita dell'avversario.

Ferita leggiera, s'intende; ma l'onorevole Salaris può sempre dire che ieri ha sparso il sangue per il proprio paese!

Franchezza repubblicana!

Il presidente Grant dice: « Se mi eleggono una terza volta io non accetterò, ma viceversa accetterò. »

Che cosa vuol dire?

« Io non poserò la mia terza candidatura, perchè prevedo di non riuscire; ma se mai riuscissi per lo zelo degli amici miei, possono star sicuri che non farò come papa Celestino. »

Washington è una città noiosa, a quanto dicono; ma abitando la *casa bianca*, ci si può adattare.

⁂

E a proposito: un osservatore originale mi presenta un piccolo saggio delle relazioni simpatiche che corrono tra il bianco e la politica.

Il presidente degli Stati Uniti ha la *casa bianca*.

Sua Maestà germanica ha nel suo palazzo di Berlino la *sala bianca*.

Sua Maestà di Russia ha ereditato l'ordine cavalleresco polacco dell'*aquila bianca*.

I principi dell'India hanno l'*elefante bianco*.

Comprendo ora perchè il conte di Chambord volesse la *bandiera bianca*.

Per me, se fossi al potere, non vorrei che una cosa: *carta bianca!*

Dopo il *bianco*, il *nero*, tanto più che si tratta del paese dove furono inventati i *punti* politici di questo colore.

In Francia, per dar forma a un governo qualunque, pare divenuto indispensabile il numero legale di trenta persone.

Infatti non si parla che della Commissione dei Trenta; ieri n'è morta una, oggi il telegrafo ne annunzia un'altra. La prima, incaricata di organizzare la monarchia, arrivò alla repubblica.

Volete vedere che la seconda, nominata per organizzare la repubblica, arriverà alla monarchia?

⁂

Anche la Grecia moderna può dare dei buoni esempi. Si durerebbe fatica a crederlo, se non ci fosse di mezzo la firma reale di Giorgio I.

Il giovine re ha sciolto la Camera dei deputati e convocati i collegi elettorali del suo regno per il 30 luglio, e la nuova Camera per il 23 di agosto.

Conosco un paese di questo mondo, dove i deputati rinunzierebbero al loro mandato piuttosto che riunirsi alla capitale in piena canicola.

Al primo di giugno, se ne propongano pure a dozzine, non votano per solito che un solo provvedimento: quello d'andar via.

Però se gli eletti amano riposarsi d'estate sopra o sotto i verdi allori, tanto per avere un po' più di fresco, gli elettori di questo medesimo paese trovano essi pure negli elettori greci un esempio degno d'imitazione.

Generalmente gli elettori italiani... (oramai l'ho detta!) sono chiamati nel bel mezzo dell'estate a nominare i loro amministratori municipali. Ma, in omaggio al detto evangelico, se i chiamati son molti, quelli che vanno sono pochi; quando arrivano a un terzo degli iscritti, i prefetti si fregano le mani per la contentezza.

È vero altresì che se gli elettori greci accorrono numerosi alle urne c'è un perchè, forse non molto politico, ma essenzialmente economico.

Un gran numero di discendenti di Milziade approfitta della circostanza per mangiare carne almeno una volta l'anno, e bere qualche bottiglia di vino di Samo.

Felice applicazione della culinaria all'urna, la quale, in fin dei conti, non è che la pentola del sistema rappresentativo.

Un sistema che pare un appartamento! Infatti ha una *camera* e un *gabinetto*; è quindi naturale che, provvista dei relativi arnesi, ci sia anche una *cucina!*

⁂

S'intende che in Grecia sono i candidati quelli i quali sostengono le spese. Gli elettori influenti si fanno un dovere di accettare il pranzo offerto da ciascun candidato, sicchè quando in un collegio vi sono molti competitori, un elettore influente si può pascere per un trimestre, qualora abbia le facoltà digestive del boa.

In Italia questi costumi non sono ancora diffusi. Gli elettori di qualche conto si contentano tutt'al più d'accettare un ombrello... nei collegi piovosi.

4 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Io me ne stava celato dietro un pilastro del cancello del giardino, e guardava con cautela, temendo d'essere scoperto, e ch'ella quindi abbandonasse la finestra; dopo qualche minuto il canarino imbeccò lo zucchero.

— Bravo, Minni! — gridò ella ridendo — te lo sei guadagnato, ed è tuo.

Se ne stette ancora un poco a contemplare il gentile suo amico, poi, dopo una leggera smorfia al suo indirizzo, sparì nell'interno della stanza.

Le tenebre cominciavano a scendere sulla deserta piazza, e i fanali venivano riaccendendosi; la gente ch'era stata fuori per i campi, rientrava in città, ed io indugiava ancora a partire da quel luogo, sempre sperando di rivedere Margherita; ma non si affacciò più alla finestra. Finalmente un domestico accese la lampada, e chiuse le imposte. Era omai inutile sperare, quindi mi allontanai.

Ritornai a casa tutto gaio; la seconda apparizione completava l'effetto della prima; bandita ogni riflessione penosa, lasciai lavorare senza ritegno la immaginazione; prudenza, doveri, memorie e pregiudizi di famiglia tutto era assorbito, sepolto nell'amore — amore che nella mia nuova concitazione io andava incoraggiando.

Entrai in casa non pensando che al modo di rivederla e di parlarle l'indomani, e mormorando il suo nome aprii la porta del mio studio; ma nel medesimo istante mi arrestai rabbrividendo. Clara era colà. Non era solo sorpresa la mia, ma paura, quasichè fossi stato scoperto nell'atto di commettere un delitto.

Ella se ne stava accanto al mio scrittoio, intenta a raccogliere i fogli sparsi del mio manoscritto. C'era un gran ballo quella sera, non so dove, a cui ella dovea recarsi: vestiva un abito di seta celeste-pallido, e un fiore bianco le adornava i neri capelli: la sua figura pareva più svelta del consueto, e il viso era pallido, quasi alabastrino.

Quale contrasto coll'altra immagine vivace che occupava il mio pensiero!

Vedendomi, ella si sovvenne dell'impegno a cui io aveva mancato, e sorrise: feci uno sforzo per dare alla mia voce un po' di fermezza e le dissi:

— Perdonami, Clara, se per causa mia hai dovuto rinunziare alla cavalcata: e temo che le mie scuse abbiano ben poco valore...

— Allora non ne discorrere, Basil, e serbale per il papà, quando ritorna dalla Camera. Vedi come ho rimesso qui ordine a ogni cosa: c'era una confusione incredibile fra le tue carte.

— Nè le carte, nè lo scrittore meritano metà della pena che ti sei data: ma, credi, sono dispiacente assai di averti mancato: fu un vecchio amico di collegio... avevo anche qualche affaruccio, stamane. . insomma...

— Basil, come sei pallido! Ti senti male?

— No: forse il troppo calore, che so io... ma è nulla.

— È accaduto qualche cosa? Te lo domando solo perchè nel caso che tu abbia bisogno, io lascio il ballo, e resto volentieri in casa.

— No, no, Clara: è nulla, ti dico. Va, e divertiti.

Essa tacque alquanto, fissandomi in volto seria e ansiosa. Voleva forse leggermi in cuore, e scoprire che un nuovo amore stava per usurpare quel posto che sino allora era stato tutto suo?

Amore! Amore per la figlia d'un bottegaio! Questo pensiero mi assalì di nuovo, mentre Clara stava fissandomi, e mi rammentai, non so perchè, anche una sentenza che aveva udito sovente ripetere da mio padre a Ralph:

« Non dimenticate che la vostra *posizione* non appartiene a voi solo, ma a noi tutti e ai vostri figli: dovete rispettarla per essi, come io l'ho rispettata per voi. »

— Ho pensato — riprese Clara — di dare un'occhiata qui per vedere se ogni cosa fosse in ordine, nel caso che tu volessi scrivere stanotte: ma forse non ne hai voglia.

— Chi sa: mi ci proverò.

— Hai bisogno d'altro? Vuoi ch'io ti lasci qui il mio mazzolino di fiori? Senti che buon odore; guarda queste rose bianche.

— Grazie, cara, ma le rose convengono meglio a te che a me.

— Buona notte, Basil.

— Buona notte.

Essa arrivò sino all'uscio, indi si rivolse, come se avesse a dirmi ancora qualche cosa; ma mi sorrise soltanto: era però un sorriso forzato, e quasi triste. Uscì finalmente, e dopo qualche minuto un suon di ruote mi avvertiva ch'essa se ne andava al ballo, ed io rimasi solo in casa.

VII.

Il mio manoscritto mi stava dinanzi agli occhi: io svolgeva inconscio le pagine a una a una, lentamente, senza leggere. E pensava che, solo un giorno prima, parte della mia ambizione, della mia speranza, le più care sensazioni, i pensieri più nobili, tutto giaceva là, in quelle povere carte che ora io guardava indifferentemente, come avrebbe potuto fare uno straniero!

Addio giorni di studio tranquillo; pensieri tumultuosi, idee acquietate a fatica sui libri, visioni della fantasia fresca, giovanile che venivano a posarsi sulle pagine del mio primo libro, tutto perduto per un semplice scherzo del caso.

Io gettai il manoscritto in un canto. L'inaspettato incontro di Clara, le sue parole mi avevano calmato alquanto, ma la fatale visione della bruna fanciulla non mi lasciava. Come avrei potuto scrivere?

Sedetti davanti a una finestra aperta che guardava sovra un giardino, un giardino di città co' suoi alberi nani, le piante tisicuzze, i fiori scoloriti per mancanza d'aria libera: su questa scena il pallido raggio della luna.

Colà seduto, mi assalì il presentimento che quella notte avrebbe deciso del mio avvenire. Cominciai a rendermi conto della mia situazione: era io forte abbastanza per oppormi alla terribile tentazione? Il pensiero che cedere sarebbe stata la mia completa rovina, era un incentivo a combattere.

Io conoscevo troppo bene il carattere di mio padre: sapeva che un matrimonio degradante, secondo i suoi pregiudizi, avrebbe recato conseguenze terribili. Un'altra mancanza, un altro sproposito qualunque, egli, o tosto o tardi, lo avrebbe perdonato; ma quest'altra irregolarità non l'avrebbe tollerata giammai, a costo della vita. Io me lo sapevo troppo bene.

Io amava colei, l'amava tanto da impazzirne: e potrei giurarlo davanti a Dio, il mio amore era casto. Ma che importava il mio amore? Se essa fosse stata figlia di un gentiluomo, l'affezione di mio padre le sarebbe stata assicurata; come figlia d'un bottegaio, l'ira paterna, la infelicità di lui, la mia completa ro-

***

L'ultimo dispaccio di Berlino ci annunzia che il re di Svezia ha consegnato al principe di Bismarck il cordone azzurro dell'ordine del Serafino, uno dei più vecchi ordini cavallereschi d'Europa. Figuratevi che la sua origine risale nientemeno alla metà del secolo decimoterzo.

Il gran cancelliere, ora che è anche *Serafino*, non ha più nulla da invidiare alle glorie del paradiso. Ai *troni* egli sta vicino, ed ha aumentate le *dominazioni* della Germania, estendendo le sue *podestà* sopra i *principati*.

Non gli mancherebbe più che esser messo in musica da *Cherubini*, se il maestro fiorentino non fosse morto da trentatre anni.

Chi sa che il principe non lo faccia resuscitare!

***

Una riflessione.

Perchè, dopo l'affare della bestemmia, non hanno mandato il *Serafino* al generale Angioletti?

CIARLE ALPINE

Se alcuno dei centomila lettori di *Fanfulla* ha cinque minuti da perdere, prenda la carta grande d'Italia, possibilmente quella incisa dal Prada; cerchi col dito su in cima, ove è disegnata in giallo la curva montanina, e verso il confine del Tirolo troverà una valiata stretta, angusta, che sfugge all'occhio d'un Tolomeo da dozzina, ma che ha una certa importanza militare. Si chiama Val-Sabbia, o del Chiese, dal fiume che la biparte pel lungo, segnando una lunga striscia bianca, qualcosa come la scriminatura della testa enorme d'un gigante.

**

Presso le sponde del fiume incassato, che s'addentra colla sua testa fra una continua massa montagnosa, oltre a fucine di ferro e capanne da carbonai, s'incontrano villaggi di gente tranquilla, sullo stampo di Quinquedone del Verne.

Ecco un saggio dei nomi:

Hano (qui solo c'è un'acca avanti), Eno, Ino, Ono, Uno; cioè a dire le vocali negate.

O perchè un giorno o l'altro non ne battezzeranno altre cinque con le vocali affermate?

**

Ai tempi della Serenissima Repubblica di San Marco, patrona e signora della valle, i montanari di Hano mandarono una commissione a Venezia per ottenere il mare a 1500 metri sul livello di sè stesso.

Lesseps e il principe di Fucino non potrebbero ideare impresa più colossale, più piramidale di questa.

**

Un uomo robusto, coperto di pelle vellosa di lupo, armato fino ai denti e difeso dallo scudo, in atto di calpestare un parazonio, simboleggiava una volta la difesa delle Alpi.

Sua Eccellenza Ricotti, che par s'intenda molto anche di iconologia, afferrò l'idea e mandò molti giovani robusti, armati di *Wetterli*, a far la guardia ai grandi passi, colla missione di rompere e dichiarar fuori d'uso quanti parazoni stranieri siano per capitar loro fra le mani.

La compagnia alpina mandata in Val-Sabbia è la ventunesima.

Combinazione storica. Essa porta il numero della legione romana condotta da Druso e Tiberio a far soggette quelle rocce ribelli!

Almeno così dice Plinio.

**

Avete mai fatto visita agli ufficiali d'una compagnia alpina?

Provatevi, farete un piacere a voi e a loro ad un tempo. Troverete un gruppo di quattro giovani a modo. Allegri, vivaci, scapoli — tutto al più il capitano sarà ammogliato con una signorina del luogo, ligio al precetto: « *moglie e buoi dei paesi tuoi* » — montanari fin nelle scarpe, felici della posizione altolocata, fatti alla buona e con tanto di cuore. V'offrono di primo acchito quello che han di migliore, e son disposti a farvi da guida e da cicerone fin sui comignoli delle più alte vette delle nostre montagne, come dicon loro, se siete capaci di arrampicarvici.

Il quartiere generale della ventunesima è fissato normalmente a Rocca d'Anfo.

Il villaggio è costituito da una trentina di case, le quali, bianche come pannolini messi ad asciugare dalla lavandaia, sorgono in riva alle acque del lago d'Idro.

Lago del pianto lo battezzò Yung, perchè in una sua gita trovò un vecchio barcaiuolo, che piangeva la morte della moglie ottantenne; lago malinconico lo disse Cesare Cantù, perchè non vi ha trovate le ville del suo lago Maggiore — o lago Tenente colonnello, come lo vorrebbe promuovere il *Pompiere*, dopo tanti servigi resi ai villeggianti; — lago dalle trote eccellenti, lo chiamano gli ufficiali alpinisti.

L'uomo giudica secondo le proprie impressioni e anche secondo il proprio appetito!

**

Salite con me sulla sommità di Rocca d'Anfo; non si tratta che di 1200 gradini, tutti scavati nel masso. È un'opera di sbarramento portentosa; conta più di quattrocento anni, e la prima pietra venne tagliata dalla repubblica di Venezia. Napoleone I la migliorò, il governo austriaco la riadattò per proprio conto, e noi a nostra volta abbiam fatto altrettanto. Vi sono saliti capitani della repubblica veneta, generali francesi, tedeschi e italiani.

Il forte di Rocca d'Anfo, eretto sul fronte orientale della montagna, che stringe il lago d'Idro dalla parte di ovest, sbarra la linea d'operazione di Val-Sabbia, con ostacolo abbastanza ragguardevole, e non lascia ad una truppa, che di quivi voglia scendere in Lombardia, altre vie all'infuori dei sentieri di montagna. E di questi ultimi prendono cura i soldati alpini!

**

Vedete, di quassù, quel vecchio prete, curvo dagli anni, ma ancora fermo sui *garretti* da sfidare un giovane di città?

È il curato del villaggio.

All'occhiello della tonaca gli splende una decorazione, la croce di Savoia, il sogno d'ogni buon militare, ed egli se l'è guadagnata a monte Suello, assistendo i feriti sotto le palle nemiche.

**

A nord della Rocca, e all'uscita della stretta del lago, la strada del Chiese è sbarrata naturalmente dai contrafforti di monte Suello. Posizione dominante e vantaggiosa. Gli Austriaci la disputarono lungamente ai volontari italiani — 2 giugno 1866 — e la giornata finì coll'aggiungere una nuova fronda alla corona d'alloro di Garibaldi.

Quella strada attualmente è seminata di croci; è un camposanto di martiri, caduti per la patria:

« ... ... limpida quiete
Sulle ceneri lor piovan le stelle. »

Giberna.

CURIOSITÀ BIBLIOGRAFICHE

(A proposito del Tevere).

Tra i libri manoscritti della Biblioteca Casanatense mi capitò ieri di vederne uno di miscellanea del secolo XVII, che per le materie contenute potrebbe dirsi proprio palpitante d'attualità. Esso è in-4° e comprende appena 325 pagine; ma è ricco di memorie con titoli appetitosi come questi: *Per rimediare alle inondazioni ed ai danni cagionati dal Tevere. — De restituendo Portu romano. — Della diseccazione delle paludi Pontine*, ecc.

In mezzo a tali scritture, alcune evidentemente originali, trovasi una carta ripiegata, larga centimetri 54, alta 40, dove è incisa, secondo leggesi in una cartellina: « La delineazione del stagno di Macarese et il « modo di ridurlo in porto con la pianta d'un canale « nuovo dal sud° porto sino a Roma: » col nome degli artisti: « Cornelius Meyer inv. et delin. Io. Bap. Falda « sculpsit 1678. »

Al disotto del tipo è una breve illustrazione stampata da « Bartolomeo Lupardi stampatore camerale e « vaticano: Roma 1678, » dalla quale si rileva « che « lo stagno di Macarese ove il mare non fa mai depo- « sizione d'arena, distante due miglia in circa da Fiu- « micino puol facilmente escavarsi a competente segno, « e ridursi in Porto. Che si può aprire anche un ca- « nale nuovo quasi in linea retta dal sudetto stagno « sino alla Magliana di lunghezza di circa sette miglia, « che saria cinque miglia di minor viaggio di quello « che ha il canale del Tevere da Fiumicino sino al « sud° luogo della Magliana, ove potrebbe farsi un so- « stegno, acciochè il Tevere non entri con le sue tor- « bide nel canale nuovo se non per quanto bisogna « nel passaggio delle Navi per il sud° sostegno il quale « può aprirsi d'estate quando l'acque del Tevere sono « chiare e purgate: il che servirà anche per polire il « canale colla corrente del fiume. Mediante quale ope- « ratione sarà assicurata la navigatione, rimediato alli « molti pericoli e liberata per sempre la R.da Camera « d'una spesa continua. »

Anzi il detto canale si potrebbe tirare sino a Roma, « ma per esservi troppo declivio pare più sicuro et « anche d'assai minor spesa d'aprir solamente un ca- « nale dal sud° stagno sino alla Magliana, e fare nel « medesimo luogo il sostegno per far passare le Navi « dal sud° canale nel Tevere, che verranno così senza « verun ostacolo a Roma, et anche senza trattenersi per « viaggio, conforme più volte sono necessitati di fare per « trovarsi arrenate le barche per mancanza d'acqua « nel canale del Tevere tra Magliana e Fiumicino.

« E pure per la minore spesa potrebbe farsi il so- « stegno verso il fiume Acquasona distante solamente « incirca due miglia dal sudetto stagno: ovvero per « non aprire un Canale nuovo può farsi uno stagno a « capo di rame per condurre tutta l'acqua del Tevere « a sboccare verso Ostia, da che si può sperare che « non passando più il Tevere per il canale di Fiumi- « cino cesserà la depositione dell'arena.

« Colla medesima operatione possono bonificarsi « quelli terreni paludosi circonvicini argimandoli colla « terra da levarsi dal Canale nuovo li quali col met- « tervi un molino che porta via tutta l'acqua saranno « in breve asciutti e coltivabili; ovvero potrà farsi un « piccolo Canale con una chiusa, et aprirla in tempo « delle piene torbide per allagare quel paese di modo « che colla depositione del fiume potranno inalzarsi li « medesimi terreni bassi, da quali levata che sarà l'a- « cqua corrotta che portano in seno cesserà il fetore, « e sarà rimediato alla cattiva aria, che è causa ogni « anno di molte malatie, e guadagnerà la R.da Camera « molto terreno.

« Quando si vorrà far mettere in esecutione una « delle propositioni sudette, si dirà la pratica e la mo- « deratissima spesa da farsi. »

La bibliografia delle cose relative al Tevere è tanto ricca che non avrei nè il tempo nè il modo di vedere se tale progetto fu allora, o più tardi discusso e con quali argomenti: non pertanto come raro e curioso documento, oggi che grazie al generale Garibaldi si discute tanto di Tevere, parmi meritevole di qualche considerazione, massime dagli intelligenti di siffatti studi; per profitto dei quali noto che il volume dove si contiene porta la segnatura del catalogo dei manoscritti X. V. 35.

B. Podestà.

CRONACA POLITICA

Interno. — *La Camera* — Una gita in Sardegna: si viaggia interpellando sulle ferrovie dell'avvenire.

Apre il fuoco l'onorevole Salaris; gli tien dietro l'onorevole Umana: perchè tanti ritardi a finirle quelle benedette ferrovie?

La risposta io la troverei nell'antifonario della bolletta, e nel *quare conturbas me?* se non vi fosse di mezzo anche la società costruttrice, che potrebbe aver bisogno d'uno sprone a' fianchi. A questo bisogno provvederà l'onorevole Minghetti, presentando nella prossima sessione alla Camera uno schema di legge riguardante le linee del secondo periodo.

Intanto i Sardi potranno viaggiare a tutto comodo ne' convogli della speranza, nei quali non si paga biglietto.

Ed ecco all'ordine della discussione il bilancio dei lavori pubblici: si mostra, ci sta di fronte; è già passato che se ne vede appena la coda, come nel famoso quadro della fuga in Egitto.

Grazie della coda! Una miseria di lire 148,622,956 22.

È sul genere di quelle delle comete, che, secondo certi astronomi in arretrato colla scienza, dove toccano dovrebbero portar via ogni cosa, bere in un sorso gli oceani e spazzar le atmosfere.

Ed è proprio la cometa dei lavori pubblici che nel suo passaggio di tutti gli anni ha fatto cadere esanimi, e senza respiro, i poveri contribuenti.

** O la clericalaia smette, o son qua io!

Essa si affanna a far coprire di firme impossibili delle impossibili petizioni. S'intende che la nuova legge sui chierici la conturbi, e le faccia perdere i sonni; ma è legge, e bisogna sorbirsela in santa pace.

Fra le altre, ho sentito parlare d'una petizione milanese di quarantamila firme, chiedente a Vittorio Emanuele un piccolo strappo nello Statuto a beneficio de' vignaiuoli del Signore. Presto, Maestà, li contenti; il modo è semplicissimo; si aboliscono i chierici, sui diritti che possono venir loro dal carattere di chierici. Sarebbe troppo; ma allora non rimarrebbe che un partito: abolire l'esercito per impedire che se li rubi. O l'uno o l'altro.

Quarantamila firme nella sola Milano! Come hanno fatto a metterle insieme? State a vedere che hanno costretto a firmarsi anche le statue del Duomo, compresa la Madonnina.

** Per l'onorevole Ricotti. Il Comando generale di Firenze l'ha fatta grossa, ma, per fortuna, siamo ancora a tempo, se lei, Eccellenza, si metterà in mezzo.

Il Comando sullodato, soprapensiero, ha assegnato per la formazione dei campi d'istruzione per le truppe del suo riparto, il territorio di Rossignano Marittimo. Eccellenza, per carità, non ci pensi nemmeno. Rossignano Marittimo, senza essere l'Agro, è tutt'altro che dolce; e la *Gazzetta Livornese* afferma che gli è un pezzo dell'Agro smarritosi e rimasto indietro nella formazione geologica della campagna romana. A buon, anzi a mal conto, ci sono le febbri; le pare ben fatto che i nostri bravi soldati vadano a ...? Via, solo al pensarci mi vengono i brividi, sento il ribrezzo della quartana, e mi guardo le unghie che si vanno facendo smorte.

Chinino, chinino, o sono morto!

---

vina sarebbero il retaggio che io avrei offerto alla sposa.

E perchè tanta differenza? Per un pregiudizio sociale, sì; ma un pregiudizio che era da secoli un principio, una religione della nostra famiglia. Avrei io tentato di rivederla l'indomani, o avrei invece abbandonato Londra, l'Inghilterra? Poteva io contare sulla mia fermezza, o non sarei tornato a Londra dopo ventiquattr'ore di assenza?

Eppure nelle lunghe meditazioni durante le ore solitarie della notte, mentre andavo cercando un'uscita, non mi venne mai un pensiero che forse sarebbe corso alla mente di molti: perchè sposare la fanciulla? Perchè, co' miei denari, coi mille mezzi offertimi, insomma, dalla mia posizione, ostinarmi nell'unire amore e matrimonio in una sola idea? Ma se mi si fosse presentato alla mente un simile pensiero, avrei inorridito di me medesimo. L'amor mio per Margherita Sherwin era degno d'essere offerto alla più nobile, alla più perfetta gentildonna del mondo.

La notte era già di molto inoltrata; ogni strepito in casa e fuori era cessato: Clara era ritornata dal ballo da un pezzo, e l'alba non era lontana, ed io, sempre davanti alla mia finestra, tormentato da ardenti pensieri amorosi, da dubbi, da timori, me ne stava immobile e quasi insensibile in apparenza.

Finalmente, a poco a poco, i pensieri cominciarono a farsi più confusi, gli occhi a distinguere a mala pena gli oggetti, e dopo qualche istante caddi sopito. Allora cominciò un nuovo torneo, non meno affannoso per me — quello dei sogni.

Quando mi destai, era giorno chiaro: il sole splendeva in un cielo senza nubi. Guardai l'orologio: s'era fermato. Poco dopo udii suonare le sei. Lasciai lo studio e ne uscii.

Sembrava che avessi lasciato colà anche i pensieri melanconici, e che il cuore fosse uscito con vigore novello dalla angosciosa tempesta della notte. Il presente m'appariva giulivo, e il futuro dipinto coi bei colori della speranza; con passo leggero e sicuro mi avviai verso la casa di Margherita.

VIII.

Londra intanto si ridestava nella sua attività mattutina: le botteghe, lungo le vie ch'io attraversava, si venivano riaprendo: non incontrava che volti lieti: insomma d'ogni intorno vedevo come un riflesso del mio cuore.

Ma il tranquillo torpore della notte regnava ancora in Hollyoake Square: North Villa pareva tuttora sepolta nel sonno: vi passai davanti, e proseguii oltre, studiando il modo di vedere Margherita, e di parlarle ad ogni costo prima di rientrare in casa. Dopo circa un'ora, tornai sulla piazza senza alcun piano stabilito, ma risoluto a vincere.

Il cancello del giardino della villa era aperto: una ragazza se ne stava colà godendo dell'aria mattutina, prima di porsi al giornaliero lavoro: io m'inoltrai deciso di farmene un'alleata colla persuasione o col denaro.

Ella era giovane (indizio favorevole per me), grassotta, rubiconda, e piuttosto accurata nel suo semplice abbigliamento. Vedendo che me le avvicinava, sorrise, e passò in fretta il grembiale sulla faccia, precisamente come il rigattiere pulisce l'oggetto che vuol presentare alla ispezione del compratore.

— Siete al servizio del signor Sherwin? — le domandai.

— Sono la sua cuoca, signore — rispose la giovane.

— Vi sorprenderebbe che io vi domandassi un gran favore?

— Ma... veramente, io non conosco il signore... non so davvero .. — e qui si fermò.

— Spero che presto ci conosceremo meglio. Vi spiacerebbe che cominciassi intanto col dirvi che una cuffia nuova con dei bei nastri vi starebbe d'incanto, e col permettermi di offrirvela, per vedere se ho ragione?

— Voi siete ben gentile, e vi ringrazio, ma nella mia posizione non ho tempo da pensare a queste galanterie: ho un certo padrone tanto severo che sarebbe capace di gettare cuffia e nastri nel fuoco: pazienza quando si mischiano le padrone in siffatte bagattelle, ma i padroni! Quando egli viene in cucina, e... Ma è inutile che racconti queste cose al signore... in ogni modo, vi son grata.

— Sarà per un'altra volta. Ora veniamo al favore che debbo chiedervi: siete capace di serbare un segreto?

— Oh, sì; di segreti ne conosco assai dacchè sono in servizio.

— Ebbene, io ho bisogno che voi mi procuriate il modo di parlare alla vostra padroncina...

— A miss Margherita?

— Sì, a lei; ho bisogno di parlarle da solo a sola, e nessuno deve saperlo.

— Caro signore, come posso fare? io non oso...

— Via, via. Non avete già indovinato che cosa io voglia dirle, perchè voglia vederla?

La ragazza sorrise, e tentennò il capo.

— Forse voi siete innamorato di miss Margherita! Ma io non oso, non posso aiutarvi.

— Benissimo; ma almeno potete dirmi se ella va mai a passeggio.

— Oh, sissignore; ella ci va quasi ogni giorno.

— E voi uscite con lei?

— Non me lo chiedete, signore, lasciatemi andare.

E la ragazza andava tormentando il suo povero grembiale in aria perplessa.

— Io non so chi siate, e miss Margherita non vi conosce... insomma, non posso

— Guardatemi bene in viso; vi pare che io sia un uomo da cagionarle del male; vi sembro cattivo? diffidate di me?

— No, signore; al contrario; siete stato tanto cortese con me.

E così dicendo la ragazza si raggiustava la cuffia.

— Almeno datemi promessa, prima di tutto, di non dire alla vostra padroncina ch'io v'ho parlato di lei. Io poi vi prometto che, se mi dite quando uscirete insieme con miss Margherita, io le parlerò alla vostra presenza, e la lascerò quando voi vorrete. Non domando troppo, mi pare.

— Certo, non è molto; ma è del padrone ch'io temo... non potreste prima parlare a lui?

— Supponete d'essere nel posto di miss Margherita; vi piacerebbe che un innamorato vi domandasse al padre, senza prima avere consultato la vostra inclinazione? Ditemi francamente, vi piacerebbe un matrimonio impostovi dall'autorità paterna?

Ella sorrise di nuovo, scuotendo il capo; forte del mio argomento ripetei:

— Supponete d'essere nel posto di Margherita.

— Zitto! parlate più piano — interruppe la ragazza, in tuono quasi confidenziale. — Sono sicura che voi siete un gentiluomo, e vorrei aiutarvi, ma non ho il coraggio.

— Siete una brava fanciulla — dissi io. — Via, ditemi, esce oggi miss Margherita, e con chi?

(Continua)

** Non trovo parole che bastino a stimatizzare il contegno dei cittadini di Catanzaro. Come, l'onorevole Del Giudice s'apparecchia a chiedere ragione al ministero degli abusi a cui s'è lasciato andare il prefetto Sensales, applicando innanzi tratto le misure di pubblica sicurezza, e si trova un sindaco, e dietro un sindaco un municipio, e dietro un municipio una cittadinanza capaci di obbligare il telegrafo a portare qui in Roma, sotto le finestre di Palazzo Braschi, l'eco dei loro applausi!

Consacro all'abbominio dei posteri il nome di quel sindaco, il signor Rossi. Egli è il volontario della reazione più truculenta. Che il ministro abbia fatto contro voglia in pubblico i prefetti coi famosi documenti, pazienza: ma qui è il sindaco, il signor Rossi, che viene a cantare spontaneamente e a far prevalere che le misure eccezionali possano andar in garbo alla gente come se fossero la cosa più naturale del mondo.

E più in là di così non si può andare: cioè... aspettiamo sino a domani: e se la Camera, che può tutto, ci facesse andare ancora più in là?...

Estero. — Dobbiamo dunque all'Inghilterra, se la pace non ha corso alcun pericolo. Il conte di Münster avrebbe presentati al governo della regina i ringraziamenti della Germania per la sua benevola interposizione.

Così la *Pall Mall Gazette*.

Io direi d'aspettare qualche conferma. L'esempio dei fogli di Pietroburgo proverebbe che la responsabilità d'aver contribuito al mantenimento della pace pesa, e che tutti se ne sgraverebbero volentieri.

Ma che razza di pace è dunque questa, che si presenta con tutti i fenomeni d'un rimorso?

** Lettori, se me lo permettete, vorrei tacere sui lavori della nuova Commissione dei Trenta.

A ogni modo, bisogna dare una lode non alla Commissione soltanto, ma all'Assemblea in massa, della moderazione, onde va improntata la fase attuale della polemica parlamentare. S'è trovato un mezzo termine persino per la questione dello scrutinio, che secondo un emendamento sarà di lista, ma con tutti i vantaggi dello scrutinio di circondario.

In qual modo poi si possa riuscire a questo risultato, al momento non potrei dirvelo. Che diamine! Se le due forme sono tanto conciliabili, com'è che si prestarono a tanta lotta? Che sia per la ragione per la quale i fratelli, cioè quelli che dovrebbero essere l'unione e la concordia, quando vengono a contesa si mostrano ordinariamente i più accaniti?

** Un assiduo si lagna del silenzio che ho serbato nell'incidente Duchesne. Mi spiego, e mi giustifico: ho taciuto per farla in barba a coloro — e sono tanti — che avrebbero interesse a tenere viva una polemica, in fondo alla quale c'è... lo dico o non lo dico? ebbene, lo dirò: l'intenzione d'un sopruso.

Taluni giornali d'Italia hanno data ragione al signor di Bismarck. Dev'essere stata una svista: se avessero saputo, per esempio, che, sotto l'aspetto Duchesne, la legislazione italiana è assai più larga della belga, ed esime da colpabilità non so tanto l'offerta non accettata d'un assassinio, ma il mandato accettato, quando l'assassino provi di non averlo accettato sinceramente, ci avrebbero pensato due volte.

In faccia a Bismarck, arbitro universale dei codici europei, ci troviamo un po' più indietro del Belgio; e se il Belgio avesse piegato, perchè non avremmo dovuto piegare anche noi, senza nemmeno aspettarne l'impulso?

Clericale sin che volete, ma questa volta il Belgio ha saputo far atto non di sola dignità, ma di liberalismo.

E cui giova, si diletti pure nella lettura dell'epistolario Duchesne.

È stata la conseguenza d'una sbornia mal digerita.

** L'abolizione dell'ufficio della stampa ha gettata la discordia nel campo del giornalismo di Berlino. Quello che l'ha portata al parossismo fu la dichiarazione che d'ora in poi la sola *Provinzial Correspondenz* avrà l'onore delle comunicazioni del governo. Figuratevi le invidie e gli sdegni degli altri giornali ex ufficiosi, che si vedono in tal guisa additati all'incredulità dei loro lettori! Insomma è un brutto quarto d'ora per la stampa germanica, la quale, per altro, non potrà certo dire di non esserselo meritato. Potrebbe forse un governo tollerarsi in pace che un giornale, abusando della sua nomea di ufficioso, faccia a sua posta la pioggia e il bel tempo, la pace o la guerra, come se le avesse in tasca?

A ogni modo, i fogli tedeschi mi sembrano oggi i polli di Renzo al ritorno dal consulto del dottore Azzeccagarbugli, che si vendicavano delle scrollate del padrone beccandosi fraternamente fra di loro.

Don Peppino

ARTE ED ARTISTI

(Alla rinfusa.)

Parlando della fine tragica del commendatore Aloysio Javara, *Aristo* fece menzione del busto che il municipio di Messina aveva deliberato di collocare in questi giorni in una sala della sua residenza per rendere omaggio al suo illustre concittadino.

Questo busto è opera e dono di un altro Messinese, Gregorio Zappalà, delle opere del quale mi è accaduto più volte di parlare. È un lavoro condotto con amore d'artista che ritrae la fisonomia di un amato e venerato collega d'arte. La rassomiglianza è veramente perfetta.

A questi pregi aggiunge ora nuova importanza la fine tragica dell'Javara.

E non è senza interesse il sapere che il valente incisore acconsentendo a posare qualche rara volta davanti il suo giovane concittadino ed amico, sfogava con lui la piena delle amarezze vere od immaginarie che lo hanno spinto a darsi la morte.

**

Il pittore Minardi avrà una statua in Campo Varano.

L'ha modellata uno dei suoi allievi, forse il migliore, il Fontana, autore de' freschi della chiesa de' Santi Apostoli, e rinnovatore dei graffiti del palazzo Ricci.

L'epoca nostra offre pochi esempi di una simile perizia nelle due arti. Il Fontana modella come non avesse fatto altro in questo mondo, ed invece da qualche anno egli non aveva toccato creta.

Ha rappresentato il Minardi, seduto in atto di dar lezione, come quello che fu più valente nell'insegnamento che nella pratica. La forma antica del seggiolone, le pieghe larghe e grandiose di un ampio mantello che pende da un lato della sedia e posa sopra un ginocchio della figura, tolgono alla statua quel carattere di grettezza così poco monumentale, che le dànno generalmente i nostri abiti moderni.

Il carattere della fisonomia è colto con una precisione ammirevole. L'insieme della figura, un po' più grande del vero, compone benissimo da ogni parte: nello studio della massa si riconosce il pittore.

Gli scolari ed amici del commendator Minardi, che hanno voluto rendere al loro maestro ed amico questa ultima testimonianza d'affetto, possono essere ben soddisfatti.

Ora tocca a loro a fare in modo che al Fontana non manchino i mezzi per tradurre in marmo il suo bel modello. Si tratta di trovare un bel blocco: l'artista offre l'opera sua, e non mi par poco, specialmente quando l'artista ha nome Luigi Fontana.

**

Un avviso della deputazione provinciale di Roma apre un concorso per una statua di re Vittorio Emanuele, da collocarsi dentro una nicchia nella grande aula consigliare del palazzo Valentini.

La statua dovrà essere alta due metri e trenta centimetri, il bozzetto un quarto di questa altezza: lo si dovrà consegnare entro il mese di giugno all'uffizio della deputazione provinciale.

L'avviso dice che il re dovrà essere rappresentato in abito militare con la clamide regia. Così ha deliberato il Consiglio provinciale in seduta del 25 maggio 1874, e non mi risulta che alcuna voce siasi levata contro questo controsenso storico ed artistico.

Vittorio Emanuele non si è mai vestito da re da tragedia, e la sua clamide regia è la tunica di Palestro e di San Martino.

Ma se qualche volta gli avesse preso un accesso di classicismo è evidente che non si sarebbe messo la clamide sopra l'abito militare a rischio di fare la più solenne sudata che mai uomo abbia fatto su questa terra.

Però la clamide regia, non è la sola amenità del concorso. La più bella è nell'ultimo paragrafo dell'avviso, nel quale si dice che « il giudizio sul valore artistico dei bozzetti verrà deferito alla regia Accademia di San Luca. »

Per la deputazione provinciale di Roma, la regia Accademia di San Luca è ancora l'areopago artistico di Roma e d'Italia.

Pensare che fuor d'Italia non se ne ricordino più, e mandano a chiamare un profano, come Monteverde, per giudicare le loro opere di scultura!

NOTERELLE ROMANE

Parlamento della carità; presidenza della solita fata. All'ordine del giorno il bilancio dell'ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi.

Il segretario, marchese Capranica, fa il Massari dell'Assemblea, e legge il processo verbale, che, come tutti i processi verbali, è approvato. Il duca di Fiano, nella sua qualità di ministro responsabile, espone il programma dell'Istituto, accenna alle sue vicende, alle cure che ebbe, all'impulso veramente mirabile che ebbe, grazie all'iniziativa dell'augusta signora, dal cui nome s'intitola.

[illegible] il commendatore Biagio Placidi, che espone le condizioni interne dell'Istituto; e in ultimo il cavaliere Giuseppe B[illegible], consigliere-cassiere, il quale si presenta con l'eloquenza delle cifre. « Fino al 30 maggio — egli dice — abbiamo [illegible] lire 48 490 74, una bella somma, non è vero? Ma ce n'è ancora ecco qui un elenco, in buono stato [illegible], così a occhio e croce, la [illegible] somma di lire 36,110: in tutto 84 600 74. Ne credete che le lire 36 110 rappresentino [illegible] sono sicuro di ciò che dico come di ciò che abbiamo speso; e la spesa è stata finora di lire 15 956; quella presuntiva segnata in bilancio sarà di lire 20,043 31. Totale della spesa lire 36 000. Avanzo presumibile per il 1876: lire 48,600 74. »

Il prefetto Gadda ringrazia il Consiglio direttivo per questi splendidi risultati; e il duca di Fiano ringrazia a sua volta il prefetto per le sue parole. La fata s'alza, e la seduta è sciolta.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduta la legge 1 marzo 1848;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nella città e nella provincia di Roma la guardia nazionale è sciolta.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, li 30 maggio 1875.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Controfirmato: G. CANTELLI.

Questo decreto fu comunicato ieri al sindaco, con una lunga lettera del prefetto della provincia, nella quale si contengono espressioni molto lusinghiere di S. M. il re e del ministro dell'interno per la guardia nazionale di Roma.

Il programma della festa dello Statuto si va disegnando; la *girandola* preoccupa già tutti coloro che non possono vivere senza vederla. Questa volta si tratterà di un tempio, d'un ninfeo, di qualcosa insomma che rammenti l'arte classica, destinata così sempre più ad andarsene in fumo.

La mattina riceveranno in Campidoglio dalle mani del sindaco le medaglie al valor civile due persone; vale a dire il pompiere (non il nostro) Augusto Amati, che salvò un muratore dalla morte, e il signor Carlo Alberto Canestrelli, quel bravo giovinotto, cui l'onorevole Massari deve in qualche modo la propria vita. Fu il Canestrelli che fermò il braccio dell'assassino di via dei Pastini, e lo consegnò alle guardie.

Gli alunni di 3ª e 4ª delle scuole elementari e gli orfanelli di Termini, col loro abito da bersagliere, preceduti dalla banda, faranno una passeggiata per la città.

Sarà una mostra di soldati dell'avvenire: onorevole Ricotti, non manchi di andarli a vedere: la patria ha bisogno di sapere se potrà fondare su loro le proprie speranze!

Fanfulla ha ricevuto in dono parecchia musica; e siccome nessuno de' suoi collaboratori ha qualità musicali abbastanza pronunziate per emettere proprio un giudizio, così è costretto di parlare di quella sola che ha sentito.

E ha sentito, per esempio, un notturno, una *rêverie* e una non so come chiamarla, intitolata: *Cavalieri selvaggi*, di Ferdinando Coletti, che son proprio tre pezzi di musica per pianoforte carini carini. Pare impossibile, li ho capiti financo io che non me n'intendo, e ho la debolezza dei pezzi duri... solo allora che si tratta di gelati.

L'editore è Ricordi; ricordatevi dunque di comprarli.

Ho sentito anche — e perciò ne discorro — i cinque pezzi di cui è composto l'*album* di Augusto Rotoli, messo in vendita da pochi giorni, e intitolato *Serate d'inverno*. C'è dentro quel certo duetto *Ora celeste*, già lodato da altri in questo stesso giornale, una canzonetta e tre melodie. Insomma, signora, se lo porti ai bagni quest'*album*; son sicuro che anche per quella gioia di bocca che il cielo le ha dato, i cinque pezzi di Rotoli faranno una magnifica figura.

L'editore è Lucca; Lucca, quello di Milano, non la città in cui non potrà mai andare il deputato di Cremona per evitare il pericolo di trovarsi faccia a faccia con dei Burla Macchi.

Apriti o terra!

E una volta aperta, finiamola.

Ieri sera fecero questa dimanda a uno dei miei colleghi:

— Scusi, ce lo dica lei che lo deve sapere: perchè l'onorevole Dina è abitualmente mite nelle colonne della *Nonna*, e la passione politica in lui non fa esplosione?

— Perchè — rispose il mio collega dopo aver cercato un pezzo — perchè egli non ha nel sangue *dinamite!*

La gente scappa ancora.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — 4ª ed ultima replica: *Il leone innamorato*, di Ponsard, traduzione del Boschetti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — A benefizio della prima attrice Anna Pedretti: *Maria Stuarda*, in 5 atti, di Schiller.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2 — *La corda al collo.* Poi: *Le piccole miserie della vita.* — Ballo: *Sua Maestà Pasquino I e i suoi fedeli cortigiani*

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera dei deputati ha tenuto quest'oggi una lunga seduta straordinaria dalle 11 antimeridiane alle 2 1/2 passate, per trattare della proposta di legge sul riordinamento del notariato presentato dal guardasigilli. I diversi articoli di detta proposta, in numero di 153, sono stati successivamente discussi ed approvati.

TELEGRAMMI STEFANI

ATENE, 31. — Oggi fu pubblicato il decreto reale, il quale scioglie la Camera dei deputati. Le nuove elezioni avranno luogo il 30 luglio. La nuova Camera sarà convocata il 23 agosto.

MADRID, 1. — Il *Tiempo* annunzia che furono incendiate a Cabanal, presso Valenza, duecentotrenta case.

Il re si recò a Guadalajara, ove ricevette una ovazione.

BELGRADO, 1. — Il principe Milano giunse in Alexinitza. La Porta incaricò il pascià di Nissa ed un generale di recarsi a salutare il principe in nome del governo ottomano.

VERSAILLES, 1. — L'Assemblea nazionale procedette all'elezione dell'ufficio presidenziale.

Audiffret-Pasquier fu rieletto presidente con 431 voti contro 77 schede bianche. Martel, Duclerc, Kerdrel e Ricard furono rieletti vice presidenti.

La Commissione dei Trenta elesse Laboulaye a relatore della legge sui pubblici poteri.

BERLINO, 1. — La *Reichsanzeiger*, parlando del discorso pronunziato da lord Derby, dice esser vero che l'aumento dei quadri francesi ha cagionato a Berlino una certa inquietudine, ma non tale però da indurre la Germania a decisioni e neppure a idee bellicose. Il giornale soggiunge che il governo di Germania non ebbe mai l'intenzione di esigere una riduzione dell'esercito francese, nè di opporsi alla riorganizzazione di quell'esercito.

LONDRA, 1. — Alla Camera dei Comuni, Cochrane annunciò che richiamerà fra un mese l'attenzione della Camera sulla estensione di territorio e sulla potenza della Russia nell'Asia centrale.

Contrariamente alle asserzioni del giornale ufficiale di Berlino, lord Derby notò nel suo discorso di ieri che l'ambasciatore tedesco a Londra segnalò al governo inglese gli armamenti della Francia, come tali da poter produrre una complicazione. Questo fatto destò una grande sensazione.

PEST, 1. — Un decreto reale convoca il Parlamento per il 28 agosto. Le elezioni avranno luogo nella seconda metà di luglio.

BERLINO, 1. — L'imperatore, il re di Svezia e il principe imperiale assistettero oggi ad una manovra, quindi vi fu un pranzo di corte con trecentocinquanta invitati, ed alla sera rappresentazione di gala al teatro.

Il re di Svezia consegnò personalmente al principe di Bismarck le insegne dell'ordine del Serafino.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 2 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 coup.	75 95	75 87	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	77 55	77 5[illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	76 90
» Rothschild	— —	—	— —	— —	77 30
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	105 35	105 35
	Londra	90	26 68	26 58
ORO			21 35	21 32

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

AI VINI-CULTORI

Raccolta degli scritti sulla vinificazione
PUBBLICATI
DAL DOTTOR ALESSANDRO BIZZARRI
Con tavole e figure intercalate nel testo
Un volume di oltre 200 pagine in 8° Prezzo L. 3
Si spedisce franco per posta

GLEUCOMETRO
PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e mediante 3 scale:

1. Il peso specifico del mosto;
2. La sua ricchezza in zucchero;
3. La quantità di alcool che sarà a prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un GLEUCOMETRO a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire.

Prezzo Lire 5, per ferrovia 6

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunte di processo chimico per ottenere quest'aumento di produzione.

Prezzo Lire 3, franco per ferrovia 4.

PROVA-VINO

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo L. 5, franco per ferrovia L. 6.

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti piazza de' Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

LE FEBBRI MIASMATICHE

SONO VINTE
colla Tintura d'Eucaliptus Globulus
preparata da **H. GARNIER** di Parigi.

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa Tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza*, tenendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose*.

Prezzo del flacon L. 3 50, franco per ferrovia L. 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Gioielleria Parigina, Vedi avviso 4ª pagina

LIBRERIA MODERNA

ROMA – Corso, 146 – ROMA

Libri francesi, italiani, tedeschi, inglesi, spagnuoli, ecc. — Scienze, Storia, Diritto, Medicina. — Archeologia, Belle Arti. — Letteratura, Teatri, Romanzi, Classici. — Collezione Elzeviriana, Tauchnitz. Autores espagnoles. — Edizioni Le Monnier e Barbèra. — Biblioteca di Scienze Morali e Politiche. — Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Rosa, ecc — Dizionari, Grammatiche. — Manuali di conversazione. Guide ed Itinerari. — Atlanti, Carte, Piante. — Libri di Chiesa. — Cartoleria di lusso.

Vendita al minuto dei principali giornali francesi politici ed illustrati e delle Riviste italiane ed estere. — Romanzi illustrati a fascicoli.

Abbonamenti ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

Mémoires de l'Académie française. Etudes sur les œuvres politiques de Paruta, 1 vol. in-8 . . . L. 5 —
A. Laugel. Grandes figures historiques, 1 vol. in-12 . . . 4 —
A. Achard. La Toison d'or, 1 vol. in-12 . . . 4 —
Diderot Œuvres complètes, t. 11e Philosophie, 1 vol. in-8 . . . 7 —
Proudhon Correspondance, tome Xe 1 vol. in-8 . . . 5 —
Lamartine. Correspondance, t. VIe et dernier, 1 vol. in-8 . . . 8 50
Odilon Barrot. Mémoires posthumes, tome 1er, 1 gros vol. in-8 . . . 8 50
Ribot. La psychologie anglaise contemporaine, 2e édition, 1 v. in-8 . . . 8 50
L. Dumont. Théorie scientifique de la sensibilité, relié, 1 vol. in-8 . . . 7 —
Draper. Les conflits de la science et de la religion, 1 vol. in-8 . . . 7 —
Lanfrey Histoire de Napoléon, tome Ve, 1 vol. in-12 . . . 4 —
H. d'Ideville Journal d'un diplomate en Allemagne, 1 vol. in-12 . . . 4 —
Savous Histoire des Hongrois, 1 v. in-12 . . . 4 —
Magnaghi Gli strumenti a riflessione per misurare angoli, avec 82 figures, 1 vol. in-8 . . . 10 —
Stoppani. La purezza del mare e dell'atmosfera, avec 34 figures et une table lithographiée, 1 v in-8 . . . 12 50
Shakspeare. Traduc. G. Carcano, tome II, con incisioni, 1 v in-12 . . . 4 50
Shakspeare Trad Fr. Hugo, édition elzévirienne, papier de Hollande, tome IIe, 1 gros vol. in-18 . . . 7 —
Th. de Banville. Les exilés; les princesses, portrait, 1 vol. in-18 . . . 7 —
Sylvia Zorelli Le roman du pianiste et de la Cosaque, 1 v in-12 . . . 4 —
Dumas Therese, 1 vol. in-12 . . . 4 —
Mérimée Carmen, 1 vol. in-12 . . . 4 —
Feuillet Bellah, 1 vol. in-12 . . . 4 —
Les Hannetons, revue du printemps en 3 actes, brochure . . . 2 —

ERNIE
COMPLETAMENTE GUARITE
Medaglia d'Argento

col metodo secreto della famiglia *Glaser*, applicabile ad ogni età, ad ogni sesso. L'opuscolo spiegativo contenente delle prove sarà mandato dietro richiesta franca al sig. B. GLASER, 22, rue Cail, PARIGI aggiungendo lire 1 per la spesa. 9302

Regio Stabilimento delle Acque Minerali
DI RECOARO
Aperto dal 1° maggio a tutto settembre.

Queste acque *fredde, acidule, salino-ferruginose*, sono reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali la tosse gastrica, la nausea, il vomito, le affezioni del fegato, le febbri intermittenti, i calcoli e caterri della vescica, la renella, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, le clorosi, ecc.

Esse, oltre ad una quantità rilevante di **carbonato ferroso**, contengono una dose di solfato di calce, in proporzione tale però da influire potentemente sulla salute di chi le usa, pei benefici effetti che sogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro (*vedi relazione del prof. chimico cav. dott. Luigi Cardoni*) **Duecento anni** di continui risultati meravigliosi attestano essere l'Acqua di Recoaro superiore e preferibile alle altre ferruginose e specialmente all'*Acqua di Pejo*, la quale non può ritenersi fra le più efficaci, per la mancanza appunto di quella naturale composizione di sostanze, che rende tanto pregiata l'Acqua delle **Regie Fonti di Recoaro.**

Vendesi in Milano dall'Impresa Antoniani, S. Vicenzino, 19; in Roma, da Paul Cafferel, via del Corso, 19. 9467

Pensioni e servizi separati	Col 1° Giugno	Prezzi moderati

VIENE APERTO
IN ALASSIO
lo Stabilimento di Bagni di mare, ed interni dolci e salsi, caldi e freddi. (9640)

CARLO HOENIG
Via dei Banchi, 2, - via Panzani 1
FIRENZE
UNICO DEPOSITO DI
MACCHINE DA CUCIRE
originali americane
di Elias Howe Jun.
a prezzi mai praticati.

Lettera A it. L. **160** — Lettera B it. L. **200**
» C per calzolai e sarte . . . » **230**

Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0/0. Essendomi riuscito splendidamente la fabbricazione dei Batty (piedi) delle macchine da cucire, delle quali se ne fanno all'incirca 1500 all'anno, col risparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, di *tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo è tale da non temere nessuna concorrenza.

Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire.
Deposito in tutte le città d'Italia **Garanzia solida da uno a 6 anni.** 9450

Gioielleria Parigina

All'imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)
CASA FONDATA NEL 1858
MARTIAL BARNOIN— Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
Roma, via Frattina, 66, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 6047

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La Gazette Médicale officielle di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro . . . » 3
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . . . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Un chimico operatore fotografo,
desidera impiegarsi presso qualche Stabilimento fotografico in Roma. — Buone raccomandazioni.

Scrivere fermo in posta in Roma alle iniziali
A. B. O. 24
(9549)

Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone, la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo dai cent. 50 a L. 1 25 il flacone.
54, rue Turbigo, Parigi.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Scoperta Umanitaria
GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per ricotrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

SLIGOWITZ

Rinomato liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4 50.

Essenza di Rhum
DI FILADELFIA

1a qual. bottig. di 1/2 litro L. 7
2a » » » 14

Rhum vero Giammaica della Compagnia Anglo-Italiana (Best quality) eccellente qualità, gusto squisito, medicinale di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Herm. Möbius
MANNHEIM
FABBRICA DI OLII FINISSIMI PER MACCHINE

Specialità: Olii per macchine da cucire, per Orologi (olii di ossa), per apparecchi telegrafici, armi, ecc. ecc., tubi di ossa di bue bianchite. Campioni e prezzi correnti si spediscono dapertutto. 9547

IL PIU' UTILE E BEL REGALO
che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia
PER SOLE LIRE 30
una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 45. La *Raymona* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

(Dal *Tempo*, di Venezia, del 18 maggio 1875)

ATTESTATO DI RICONOSCENZA

Il sottoscritto essendosi rivolto in iscritto all'egregio ed illustre
Prof. 1. 45. 90, Vienna, ferma in posta, Austria
dichiara anzitutto di aver ricevuto dalla sua gentilezza pel solo francobollo inviatogli, pronta risposta e tutte quelle norme necessarie per poter partecipare alle famosissime giocate da lui proposte **al R. Lotto pubblico**, e di aver indi, in forza della sua infallibile combinazione e dietro sua istruzione, guadagnato

UN TERNO
coi numeri 50, 90, 16
nella Estrazione di Venezia del dì 8 corrente maggio 1875.

Convinto del filantropico zelo dell'illustre Professore, nonchè dell'efficacia delle sue combinazioni numeriche, testè da me sperimentate col beneficio di un **terno vinto**, adempisco col presente ad un obbligo di riconoscenza che a lui mi lega, consigliando in pari tempo a voler ricorrere fiduciosi a lui tutti quelli che sentono il bisogno di tentare la sorte.

Valga poi a comprovare il mio asserto che tale vincita è stata da me fatta e pagatami al *Banco Lotto n. 5, situato a Campo S. Vito, n. 880*, ove ognuno si può accertare della verità di quanto sopra.

P. . . . . . M. . . . . . .
Ufficiale dell'esercito italiano.

Venezia, 15 maggio 1875.

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere — i grandi maestri dell'arte culinaria *Al. Dumas Ch. Monselet le baron Brisse* hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P Larousse ha fatto l'elogio della Mostarda nel suo Grande Dizionario del XIX secolo

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Dà suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo in comparabile morbida e vellutata Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda

Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FRASTAGLIAMENTO sul legno per armatori, o l'arte di fare senza apprentissage dei bellissimi oggetti, come piccole mobiglie, etagere, paniere, nicchie per statue, ecc. — Macchine perfezionate uso da 10 franchi, ordegni, legno, piccoli bronzi dorati ed argentati per ornamenti, forniture per l'autografia; Imitazione dei vetri; Decalcomania; Imitazione della pittura ad olio. Invio franco delle piante e cataloghi. — **M. Lorin** père et fils a Parigi, rue Montholon, 11, et a Brioude, Haute-Loire, Francia. 9538

CURA RADICALE
delle malattie veneree e della pelle
COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
del prof. **Pio Mazzolini** di Gubbio.

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, e farmacia Ottoni, Corso; Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma; Firenze, farm. Pieri, Pulitt e Forini; Milano, farm. Biraghi, corso Vittorio Emanuele, e Agenzia Manzoni e Comp.; Torino, D Mondo; Genova, Bruzza e M[illegible]; Livorno, Dunn e Malatesta; Messina, fratelli Talamo, Palermo, Monteforte; Bologna, Bonavia; Pavia, Iemoli; Pisa, Carrai; Siena, Parenti; Viterbo, Spiaedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

FABBRICA A VAPORE
Cioccolata e Confetti
LORETI e C.
PREZZI VANTAGGIOSI
ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
3407

COSTRUZIONE
DI SEGHE E MACCHINE
ARNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO
Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna
F. ARBEY Ingegnere costruttore
Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 2, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9301

APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICAZIONE
DELLE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE
Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro.
DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del progresso 1872-1873.

SIFONI
a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi facili a pulire. — Stagno di prima qualità. — Vetro Cristallo.

J. HERMANN-LACHAPELLE
Parigi, *144, rue du Faubourg-Poissonnière*, **Parigi**

I prospetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del Fabbricante di Bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle*.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia 9300

EAU DES ALMÉES
per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame Non insudicia la pelle.
Prezzo L. 6 la bottiglia.
Franco per ferrovia L. 6 60

VENTAGLI DI PARIGI
Modelli in ogni genere
Haute nouveauté
Articoli di un'eleganza eccezionale.
Prezzi di fabbrica.

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière
PARIGI.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. 9496

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera . . . . »	9 —	18 —	36
Francia . . . . »	12 —	24 —	4[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11 —	22 —	44
Belgio e Romania . . . . »	14 —	28 —	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17 —	34 —	65
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . »	22 —	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20 —	40 —	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24 —	48 —	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 150

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 4 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Roma, 3 giugno.

Si legge nell'*Opinione* di stamane la seguente nota:

« Alieni dalle polemiche quando non approdano a rimettere in seggio qualche nostro amico, non possiam tuttavia non deplorare il mal vezzo, fatto ormai abitudine, di certi giornali, di salutare con imperdonabile leggierezza le più gravi questioni, agitando inopportunamente la pubblica opinione. Una questione immatura non è mai matura per la sua soluzione — è massima elementare di politica.

« Non senza grave sorpresa e dolore, abbiam visto pertanto il giornale l'*Opinione*, fin da quando, or sono tantosto sei mesi, fu presentato alla Camera il progetto di legge sui *provvedimenti per la pubblica sicurezza*, predicarne con gran calore di frasi, d'argomenti, la necessità e l'urgenza; era questione di ordine pubblico; non si potevano lasciare un sol giorno ancora le popolazioni in balìa del malandrinaggio, della camorra, della mafia; v'erano compromessi l'ordine pubblico, l'autorità del governo, la dignità della nazione.

« E quasi non bastassero le sue parole, invocava in aiuto quelle autorevoli del professor Villari, e intimava il *delenda Cartago*, cogli echi d'oltre l'Atlantico, e le lettere indignate del professor Botta.

« Non volendo dubitare della buona fede di quel giornale, siamo costretti a supporre che parecchi mesi abbia ceduto al sonno che pigliava talvolta anche il buon Omero; sonno che la vampa di giugno ha rotto e fatto svanire.

« Checchè ne sia di questo, certo è che quella fantasmagoria di urgenze, di suprema, ineluttabile necessità dei provvedimenti di pubblica sicurezza, palleggiata per tanti mesi innanzi ai lettori, s'è dissipata al semplice tocco della realtà delle cose. »

(L'*Opinione* entra qui in savie considerazioni sull'indugio nocevole, e non nocevole, sull'inutilità anche di un solo provvedimento e conchiude:)

« La questione della pubblica sicurezza in Sicilia e altrove è una di quelle che maturano in novembre, mediante l'opera di una Commissione d'inchiesta. Il rimedio migliore e più efficace è il far nulla, altrimenti si guasta tutto: la nomina della Commissione d'inchiesta, l'inchiesta stessa, i partiti nella Camera ed anche la camorra e la mafia.

« Basta che il ministero abbia fiducia in sè, nella maggioranza, e nella Camera; le quali avranno fiducia in lui se saprà ottenere la loro fiducia.

« È questo il vero rimedio urgente per la pubblica sicurezza. »

GIORNO PER GIORNO

I giornali di Vienna si dilungano nei particolari della cerimonia che inaugurò ieri l'altro l'apertura del nuovo letto del Danubio.

Questa lettura m'ha condotto alla più strana delle allucinazioni.

***

Pareva anche a me d'essere sulla riva... ma non era quella del Danubio.

Cercato collo sguardo Francesco Giuseppe, vidi un altro, e gridai: viva il re!

Presso a quest'altro, c'era un vecchio dalla persona affranta, ma dal pensiero che gli schizzava dagli occhi, sempre giovanile, sempre forte, sempre magnanimo. E gli occhi del vecchio erano di quelli di cui Byron ha detto ch'essi soli son tutta l'anima!...

***

Un viva lungo, assordante sposava in una sola apoteosi i due nomi di quel re e di quel vecchio.

Una sola parola può qualche volta riassumere le anime di tutto un popolo!...

***

A questo punto la campana dei cappuccini di San Basilio venne a rompermi nella testa la bella visione. Dovrò dire che ne son rimasto mortificato?

No; l'allucinazione mia, a rigore, è semplicemente una previsione. Pensavo a Garibaldi e ai suoi progetti sul Tevere.

Quale esempio tentatore per quest'ultimo il cambiamento di letto del Danubio, il patriarca de' fiumi europei!

***

Ciò che si è fatto per il Danubio — e che si dovrebbe fare per il Tevere, ma c'è quella benedetta Commissione! — non aveva che uno scopo supremo: regolare il corso del fiume presso Vienna, la capitale dell'impero. Si sono spesi dei gran quattrini, ma i vantaggi che ne ricaverà Vienna, il commercio in genere, la stessa navigazione saranno immensi.

(Non vi pare di sentir discorrere di Roma?)

Questo non lo dico io, ma tutti i giornali di Vienna in coro; la *Tagespresse*, il *Tagblatt*, la *Neue freie Presse*, la *Morgenpost*, i due *Fremdenblatt*, che sciolgono degli inni per questa grande opera della pace.

***

Per sentimento di carità verso il mio prossimo, sono indotto a distendere una mano amichevole al marchese di Baviera.

Non è molto egli pubblicava una nota misteriosa più degli oracoli sibillini, nella quale si diceva « dolente che qualche ingegno anche eletto forviasse nel labirinto delle umane passioni, donde, se non ritraeva a tempo il piede, ne sarebbe uscito degradato ed umiliato. »

***

In questo periodo, che serve d'introduzione, ci ho capito che qualche ingegno anche eletto possiede almeno un piede, il qual piede, forviando nei labirinti, n'esce degradato ed umiliato.

Apro il *Vocabolario di parole e modi errati che sono comunemente in uso*, compilato dall'Ugolini e ristampato dal Barbèra, e vi leggo:

DEGRADATO. Erroneo quando gli si dà il senso di peggioramento.

***

Andiamo innanzi.

Questo ingegno anche eletto mediterebbe di pubblicare un nuovo periodico, il quale (dice l'*Osservatore*), accettando i fatti compiuti nella penisola, si studierebbe di porre in armonia la legge civile colla ecclesiastica.

In altri termini vorrebbe conciliare la religione colla civiltà.

***

Se il mio riverito signor marchese non è di quelli che hanno mandato la memoria al Banco dei prestiti, dovrebbe ricordarsi che appunto simile proposito di conciliazione annunziò avere in animo il Santo Padre nei primi anni del suo pontificato.

Non so che esso vi sia riuscito: in tutti i casi dovrebbe aver caro che altri ritentasse lo esperimento.

***

Lo lasci adunque fare al padre Curci, che ne muore proprio di voglia. Ne verrà a capo, bene: farà fiasco, tanto meglio. Allora lei, signor marchese, potrà imitare l'onorevole Ferrari, e dire al padre Curci: Io-ve-lo-a-ve-va-det-to.

***

Non s'incomodi a ringraziarmi per la pubblicità che ho prestato alla sua nota: mi premeva si sapesse in quale campo spuntano i conciliatori.

***

Fioretti di lingua e polemica cristiano-cattolica, raccolti in tre colonne dell'*Osservatore Romano*.

Il tema è: *I teologi liberali*.

Esso è svolto colle seguenti frasi:

« torrente rigonfio di carie,

« ignoranza crassa — burlesco spettacolo — sequela monotona di balordissimi scerpelloni — tracotanza fenomenale — ciarlatani petulanti che si chiamano liberali — sapientoni che hanno appresa la teologia nei circoli e nei caffè — teologi di nuovo conio — teologi dozzinali — ciarlatani insolenti — asini e furfanti — bertuccioni liberali... »

E dire che questi fiori sbucciano e crescono spontanei per la naturale inesauribile fertilità del suolo.

Se lo coltivassero invece a patate, quale prodotto!

***

Il re di Svezia — lo dicono i telegrammi odierni — è in vena di regali.

Ieri consegnò il *Serafino* nelle mani di Bismarck; oggi presentò all'imperatore una medaglia che ha, secondo l'Agenzia Stefani, un gran valore... storico.

I regali del re di Svezia si mantengono, a quel che pare, in una sfera molto ideale.

***

In ciò segue del resto le tradizioni dei principi svedesi.

Un suo predecessore venne a Roma nel secolo scorso col nome di conte d'Haga.

Pasquino ne annunziò la dimora, dicendo:

« Molto vede, poco compra e niente paga. »

***

Al caffè:

Si parla di una signora che sta per sposare un tale, il quale ha la malaugurata fama di...

5 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

— E volete vincerla! basta, infine, stamane alle undici ella uscirà meco per andare al mercato. È per l'ultima settimana; il padrone non vuole; la ragazza ci tiene, e sua madre sostiene che le ragazze da marito debbono imparare a conoscere i prezzi delle cose, le loro qualità, tutto infine, capite.

— Mille grazie: ciò è quanto mi occorreva sapere. Io sarò qui prima delle undici ad attendervi.

— No, per carità, signore... era meglio non vi avessi detto niente... no, non lo doveva.

— Non abbiate paura: sarò discreto: vedrete: addio, e non una parola a miss Margherita.

Mentre mi allontanava in fretta, m'accorsi che la ragazza s'era mossa per corrermi dietro: poi si fermò; rifece i suoi passi, e chiuse lentamente il cancello del giardino; evidentemente ella si era messa nel posto di Margherita, e aveva abbandonato ogni idea di resistenza.

Che fare intanto sino alle undici? Una voce segreta mi susurrava: va a casa: evita ogni motivo di sospetto: fa, come il solito, colazione colla famiglia: e come la voce suggeriva, così feci.

Clara fu quella mattina più gentile, più affettuosa del consueto. Rammento con vergogna com'io invece fossi distratto e freddo con lei, e come senza esitare, senza rimorso mi liberassi di lei per tutto il giorno, col pretesto d'un impegno. Mio padre taceva, assorto nei suoi affari. Era solo con me che Clara parlava ed io non l'ascoltava, o rispondeva senza riflessione. Appena finita la colazione, senza un motto di scusa, uscii in fretta di casa.

Sceso nella via, mi volsi a caso, e vidi affacciata alla finestra Clara che mi seguiva collo sguardo, stesso lo sguardo ansioso, triste della sera innanzi. Essa mi sorrise mestamente, ma io non ci badai allora: tutto assorto nel mio prossimo abboccamento con Margherita, il resto m'era affatto indifferente.

Giunse in Hollyoake Square un'ora prima del tempo fissato. Nella mia impazienza non poteva star fermo; misurai mille volte la piazza, tendendo l'orecchio ad ogni quarto d'ora che suonava l'orologio del campanile vicino, e affrettando macchinalmente il passo quanto più il momento si avvicinava. Alla fine scoccò l'ora sospirata: prima che l'orologio avesse finito di suonare le undici, io avevo già preso posizione in vista del portone di North-Villa.

Passarono cinque minuti, dieci, e nessuno appariva. Quasi quasi mi sentiva tentato a salire le scale, e a bussare all'uscio, checchè fosse poi per accadere. Passarono ancora cinque minuti; in quella, vidi comparire Margherita e la servetta colla quale aveva parlato.

Esse uscirono lentamente dal cancello del giardino: la servetta mi lanciò un'occhiata espressiva: la sua giovine padrona mostrò di non vedermi. In quel momento la mia agitazione era tale da non permettermi di muovere un passo. In pochi momenti ricovrai lo spirito, e mi affrettai a raggiungerle prima che arrivassero in una strada più frequentata.

Stavo per giungerle al fianco, quando d'improvviso Margherita si volse, e mi guardò con una espressione di stupore e di dispetto: poco dopo le guancie le si tinsero d'un bel vermiglio: abbassò il capo, esitò un istante, indi affrettò bruscamente il passo. Si ricordava essa d'avermi veduto? questa speranza mi diè coraggio ed io...

No! non oso riferire le parole ch'io le dissi. Rammentando la fine fatale ch'ebbe il nostro colloquio, mi rifugge l'animo dal ripetere qui la mia prima dichiarazione d'amore: tant'è, non so vincermi. Mi sento coprire il volto di vergogna rammentando ciò che io dissi quella mattina a Margherita Sherwin: nè so spiegare la sensazione che io provo, nè trovare una buona scusa: non posso, ecco tutto.

Vi basti sapere che parlandole arrischiai ogni cosa: le parole, quantunque confuse, uscivano calde, eloquenti dal cuore. In pochi minuti, le confessai tutto quanto, anzi più di quanto ho con fatica riportato nelle pagine precedenti. Mi valsi del mio nome aristocratico, della mia posizione sociale, arrossisco pensandovi, per istuzzicare l'orgoglio della fanciulla, per indurla ad ascoltarmi, ove essa non consentisse solo per me personalmente. Non mi era mai accaduto per lo innanzi di giovarmi de' miei vantaggi sociali per ottenere uno scopo: vero è che amore nobilita e vince tutte le altre passioni, ma ci fa anco discendere ben basso.

Le sue risposte furono piuttosto fredde, insignificanti. Io l'aveva sorpresa, spaventata, non era conveniente che essa porgesse l'orecchio ad uno sconosciuto, nè conveniente ch'io le parlassi; non dovevo dimenticare i doveri che m'incombevano come gentiluomo, nè abusare del mio grado: io non poteva sapere chi essa fosse, nè interessarmi a quel modo di lei tutto a un tratto; infine pregava che la lasciassi procedere in pace.

Così essa parlò, ora fermandosi, ora incamminandosi in fretta. Usò delle espressioni severe talvolta, ma non ebbero forza di menomare l'invincibile fascino che essa esercitava su di me. Ammirava il suo bel viso, più bello nella confusione, nei rapidi mutamenti: vidi i suoi occhi eloquenti fissarsi due o tre volte nei miei, indi abbassarsi, e finchè stavo contemplandola, poco mi curava di ciò che udiva. Essa diceva quello che le suggeriva la sua educazione: ma non era mercè le sue parole ch'io mi studiava di penetrare nel suo pensiero: bensì nel tuono della voce, nel linguaggio degli occhi, nell'intera espressione del volto: e tutto questo non era punto scoraggiante. Io insistetti per ottenere un nuovo abboccamento, ma essa rispose ripetendo le cose già dette, e affrettando il passo. La servetta, che si era sino allora tenuta discretamente qualche passo indietro, venne al fianco della sua padrona, rammentandomi con uno sguardo significante la mia promessa. Dopo qualche frase di congedo, la lasciai andare; non voleva, così sulle prime, col voler troppo, rovinare ogni cosa.

Tenni loro dietro collo sguardo, e la servetta mi fece un segno del capo che voleva dire che non avevo fatto gran male a osare. Margherita nè si voltò, nè allentò il passo. Quest'ultima prova di riserva, di modestia guadagnò, s'era possibile, più che mai l'animo mio, e il mio amore era raddoppiato per lei.

Che mi restava a fare? doveva aspettarmi, dopo quello che mi aveva detto Margherita, di rivederla l'indomani alla stessa ora? No, non poteva sperarlo. Come fare dunque per parlare con lei? Dopo lunghe riflessioni, determinai di scriverle.

Quale differenza tra lo scrivere quella lettera e lo scrivere le pagine del romanzo, che omai avevo abbandonato! Come procedevo lentamente, con cautela! quanta arte, quanto studio!

(Continua)

Lo dico?
Preparatevi; mi ci preparo anch'io...

...Di iettatore.

— Povera donna! — dice un tale — la compiango.

— Perchè?

— Con quel marito, per aver salva la vita, bisognerà che la passi intera a fargli le corna!

COSE DI SICILIA

UNA FESTA.

La settimana scorsa, in un grosso villaggio della Sicilia, si festeggiava una Madonna miracolosa. La festa durava tre giorni. Per le vie v'era un bailamme insolito, un rumor confuso di voci alte e fioche, di tamburi, di campane, di fischietti e di musiche. Sulla piazza, innanzi la chiesa, i venditori di nocciuole, di caramelle e di torrone stavano schierati in giro, sotto la sferza del sole o all'ombra di una tenda bianca. I merciaiuoli ambulanti passavano, gridando, colle bacheche al collo. In certi punti, alcuni giocolieri tenevano accademia di bussolotti. In certi altri, una vecchia grinzosa, o una giovane il cui volto somigliava a un bel frutto coperto di polvere, vendevano ceci arrosto e predicevano la sorte. Una compagnia di ciechi andava di porta in porta, strimpellando i violini e cantando una canzoncina grottesca ad onore e gloria della Madonna. Alcuni saltimbanchi battevano la gran cassa e mangiavano stoppia accesa sulla soglia di un magazzino vuoto, dove Pulcinella si maritava con Colombina, e si accapigliava con Peppe Nappa, venti volte al giorno.

×

I contadini avevano messo il vestito nuovo, di velluto in cotone, di panno, di fustagno. Le casacche erano uguali per tutti, senza vita, strette, corte. I mafiosi e gli eleganti, i *picciotti dritti*, si distinguevano ai calzoni larghi, agli stivali fini, ai capelli ammassati avanti, sulle tempie, in due lunghe ciocche, ai fazzoletti di seta dai vivi colori svolazzanti al collo, ai berretti messi di traverso, con aria spaccona, sul capo, ed ornati di grossi fiocchi pendenti.

×

Le donne, oh! le donne, come fare a descriverle? Di veramente belle ce n'erano forse poche; ma quasi tutte avevano quella tinta così bruna e così calda che infiamma perfino il sangue degli anacoreti; tutte avevano del fuoco e del velluto negli occhi grandi e pensosi; tutte avevano il portamento molle, ondulato, maestoso.

Le loro vesti erano semplici, di mussolina o di pannolano, a colori modesti, senza falbalà e senza volanti, ornate tutt'al più di qualche piccolo fregio. Il costume era completato da una graziosa mantellina di saia bianca, o leggermente celestre, che nascondeva mezzo il volto, che lasciava scoperto appena un ciuffo di capelli ondosi e luccicanti, che scendeva quasi senza pieghe, a guisa di semicerchio, sul fianco.

×

Il primo giorno ci fu corsa di barberi, certi barberi sfiancati e magri, parati di fettuccie e di sonagliuzzi, carichi di pungiglioni portatili. Negl'intermezzi, fra una corsa e l'altra, parecchie brigate di mandriani, di mulattieri, di mietitori passavano a cavallo, per la via maestra, conducendo il palio. Ad ogni brigata andava innanzi una vera squadra di tamburi, che intronavano le orecchie ed assordavano l'aere. Ogni mietitore, ogni mandriano cavalcava una mula bardata riccamente, coperta di reti e di gualdrappe, ornata di campanelli, di pennacchi e di fronzoli.

I cavalieri — non trovo altro nome — conservavano ancora, in parte, il costume dei vecchi tempi: le brache a fibbia, le calze di lana grigia, le cinture scarlatte, gli orecchini d'oro a forma di lucchetto ed a cerchio, i berretti di seta nera, lunghi, a punta, ripiegati all'indietro.

Apriva la marcia un uomo alto e robusto, che teneva infisso al basto e sorreggeva colla mano un trionfo di legno, carico di fiori, di fronde, di spighe, o di statuette di cacio-cavallo; cervi, buoi, pecore, angeli, santi che facevano corteggio alla Madonna, una Madonna della miglior giuncata. In cima al trionfo torreggiava una gran corona di legno dorato o di similoro. Dalla corona pendeva il palio: una lunga striscia di seta rossa o turchina, marezzata, ricamata, rabescata, frastagliata di nodi e di frangie, ornata di lunghi cordoni che i cavalieri tenevano, da una parte e dall'altra, camminando a doppia fila.

×

Lo spettacolo si rinnovò per tre giorni; per tre giorni vi furono illuminazioni, fuochi d'artifizio, sparo di mortaretti, vespro, messa solenne e ballo in chiesa. L'illuminazione era di lanterne veneziane. I fuochi si componevano di ruote, di razzi, di bombe che scoppiavano, con fracasso, nell'aria, ricadendo come una pioggia minuta e luminosa; di cartocci del Bengala che proiettavano luce diversa in ogni dove; di prospettive bizzarre che mutavano forma e colore, che simulavano palazzi e tempi, che brillavano per un momento di mille fiamme vive e varie, e che poi si perdevano dentro una folta nebbia di fumo.

I mortaretti si sparavano verso mezzogiorno. Erano disposti a doppia ed a triplice fila, lungo la via maggiore. Sommavano a parecchie dozzine di migliaia. In fondo stava un'enorme ruota di grossi petardi, sulla quale alcuni fanatici andavano gettando, per divozione, dei pugni di polvere. Lo sparo cominciava lento, poscia incalzava, a poco a poco diveniva più serrato, più forte, e quando il finimento pigliava fuoco, le case tremavano, i cristalli si rompevano, l'acqua usciva dalle fonti, i tamburi rullavano, le campane suonavano a stormo e le bande musicali a perdifiato, un grido usciva da tutte le bocche, un evviva alla Madonna, e la popolazione irrompeva nella chiesa, danzando.

×

La chiesa era parata di stoffe a colori brillanti, di veli a frange di carta pesta e pagliuole d'oro. La Madonna, di marmo dipinto, come le Veneri antiche, carica di ex-voti e di gioielli come un idolo, stava fuor del coro, nella navata di mezzo, dentro una barella intagliata e dorata, ad otto colonnini. I preti, i giovani, le fanciulle, danzavano, tenendosi per mano, in giro, saltando, levando alto i piedi, gridando a squarciagola, gettando i fazzoletti in aria, facendo il diavolo ed invocando il Signore.

×

La sera del terzo giorno c'era processione. I preti sfilavano primi, salmodiando, alcuni in pianeta, altri in mozzetta. Poscia venivano le confraternite colle cappe bianche, grigie o rosse, coi cappucci calati, cogli stendardi, coi gonfaloni svolazzanti, coi cristi, i crocifissi, le croci, le mazze e le sergentine.

Seguiva un santo, un altro santo, un terzo, san Giorgio a cavallo, san Vito co' cani, sant'Agnese colla pecora, sant'Antonio col porco. Ogni barella era circondata di lumi, fiorita di spighe e di fave sul gambo. La processione sfilava lentamente. La Madonna usciva di chiesa l'ultima, a notte chiusa, al suono delle campane e delle bande, allo scoppio de' mortaretti e de' razzi, portata da certi confratelli che avevano i piedi e le braccia ignudi, che lasciavano spenzolare dal collo, metà sul petto e metà sulle spalle, come gli uomini avvisi di Londra, grandi amuleti a ricami di seta e d'oro.

×

La via era piena zeppa di gente, accorsa dai villaggi e dalle città vicine. Uomini, donne, vecchi, fanciulli, tutti avevano un cero acceso in mano, tutti seguivano la processione in massa, alla rinfusa, senz'ordine, a capo scoperto, alcuni a piedi scalzi, altri biascicando in coro litanie, avemarie, paternostri.

Quella folla, quelle voci, quei suoni, quei lumi, avevano qualche cosa di magico. Nulla può darne un'idea, neanche la sera de' moccoletti a Roma. La processione sfilava lungo le vie, come un fiume di fuoco, stretto, lungo, tortuoso, ondeggiante. Le grigie mura dell'abitato si coloravano di tinte rossastre. L'aere in alto era soffuso di lievi sfumature bianche. Poscia, grado grado, la processione rientrava in chiesa, i fedeli gridavano per l'ultima volta, i ceri si spegnevano, i razzi cessavano di splendere e il quadro fantastico si dileguava nella notte.

E. Navarro della Miraglia.

STORIA NATURALE

I rettili.

Il regno animale... politico è stato sempre ricco di varietà e di specie diverse. Gli uccelli, i pesci, i mammiferi vi hanno i loro rappresentanti ufficiali. I *rettili* vi formavano fino a una settimana fa una numerosa famiglia, la quale minaccia di sparire dalla superficie terrestre, o di rimanervi allo stato fossile... e con un palmo di naso.

Giorni sono un telegramma di Berlino annunciava la soppressione dell'*ufficio della stampa* esistente presso la cancelleria dell'Impero germanico. I giornali italiani lo pubblicarono, la maggior parte senza capirne nulla, benchè i maligni sostengano che un brivido corresse per le vene di qualcuno, non ostante che quel giorno facesse un gran caldo.

***

Ora i giornali tedeschi spiegano il luttuoso fatto. Il principe di Bismarck, sopprimendo l'*Ufficio della stampa*, ha immolato i suoi servi più fedeli sull'altare dell'opinione pubblica, giacchè pare che non ostante gli sforzi della cancelleria imperiale vi sia rimasta un'opinione pubblica anche a Berlino.

Questo *Ufficio della stampa* non era altro che un ufficio fondato nel 1849 ed incaricato di distribuire ai giornali tedeschi ed esteri la verità riveluta e corretta dal cancelliere. Ma siccome la devozione per il principe di Bismarck può andare unita al desiderio di stare in questo mondo più comodamente che sia possibile, così insieme alla verità l'*Ufficio della stampa* aveva l'incarico di distribuire anche i talleri sempre a maggior gloria dell'Impero e del gran cancelliere suddetto.

I fondi per queste distribuzioni, divenute ragguardevolissime, nell'ultimo decennio, furono forniti per diritto di conquista dai patrimoni privati di re Giorgio V d'Annover, e dell'Elettore d'Assia.

Il principe di Bismarck che è stato sempre un uomo di spirito, anche prima d'essere Serafino, condannò questi due sovrani rei di aver tentato di voler difendere i loro Stati nel 1866, alla pena di pagare coi loro quattrini le contumelie che si stampavano contro di loro.

***

Si crede che lo stesso Bismarck abbia chiamato col nome di *rettili* i numerosissimi agenti stipendiati dalla cancelleria, che specialmente dopo il 1870 si sono sparsi sull'Europa come una nuvola di cavallette. Non si è sempre obbligati ad avere stima dello strumento del quale ci serviamo.

Vienna, Pest, Pietroburgo, non che le città secondarie dell'Austria, dell'Ungheria e della Russia hanno i loro *rettili*. Riga, Revel, Varsavia non mancano della consolazione di un giornale tedesco, devoto alla politica della cancelleria.

Ed i *rettili* si spargono anche fuori d'Europa. Gli Stati Uniti contano più di duecento giornali tedeschi; se ne pubblica uno in China a Hong-Kong, e una *Gazzetta Tedesca* difende la politica del principe di Bismarck financo al capo di Buona Speranza.

***

Le proteste spesso ripetute alla Camera, gli scandali degli ultimi giorni, ne' quali è mancato poco che la pace europea fosse turbata in Europa per colpa di articoli troppo violenti, hanno provocato la soppressione dell'*Ufficio della stampa*.

Ma è evidente che le viscere paterne del principe si commuoveranno all'idea di veder tanta gente messa in mezzo a una strada.

L'*Ufficio della stampa* si chiamerà in qualche altro modo; i *rettili* diventeranno insetti, e si guarderà di trovare qualche altro re d'Annover per le spese.

***

Un'ultima osservazione.

Il capo dell'*Ufficio della stampa*, che distribuiva notizie e quattrini e corrispondeva direttamente con i principali *rettili*, era il signor dottor Aegidi.

Aegidi deriva evidentemente dal latino *ægida*, scudo.

« *Conveniunt rebus nomina*
sæpe suis. »

LIBRI NUOVI

Stampata dai fratelli Treves, è venuta finalmente in luce a Milano la « Storia dell'*Egoista per progetto*, » narrata da Parmenio Bettòli.

Il tempo, che può tutto e tutto sana, ha chiuso financo la ferita larghissima aperta dal signor P. T. Barti nel cuore del cavalier Bellotti.

Parmenio Bettòli dichiara nell'ultima pagina del suo opuscolo che tra lui e Bellotti s'è fatta la pace.

L'hanno fatta? Dio li benedica. Per parte mia, non turberò con inopportuni ricordi l'espansione comica delle anime loro.

★

Certo, un po' narrate a carte scoperte, un altro po' nelle nuvole, ci sono delle cose nell'opuscolo che non avrei voluto leggere; valga per tutte la notizia d'un contratto stipulato tra il signor Bellotti e il signor Bettòli, e in forza del quale quest'ultimo si obbligava a dare al primo in sette mesi trent atti di roba teatrale.

Dico *roba*, perchè non saprei trovare un'altra parola. Come si faccia a valutare e compensare alla stessa stregua un atto del *Catilina* — che non è certo il *Nerone*, ma è lavoro pensato, studiato, ragionato — e un altro d'una farsa qualunque, che non sarà costato allo scrittore neanche un giorno di fatica, io non arrivo a capire.

E credo che, a sangue freddo, il signor Bellotti, ch'è un egregio gentiluomo, non lo capirà neppur lui!

★

Lo spazio mi manca per spigolare oggi stesso in questo nuovo volume del Bettòli, che si legge volontieri, e di cui, se ne sarà il caso, farò lo *spoglio* opportuno.

Intanto, poichè il pubblico, il rispettabile pubblico, è entrato molto in questa faccenda, riporto poche linee del libro; con esse il Bettòli chiude la sua *Storia*. Egli, dopo aver accennato alla pace fatta col Bellotti, così si esprime:

« Spero, quindi, vorranno farla (la pace) con me anche i pubblici che in nessun modo ho voluto offendere; e se li ho offesi è stato involontariamente, inconsapevolmente affatto. »

« Mi si perdoni l'involontaria offesa, in premio, se non altro, d'avere col mio *Egoista per progetto*, evocata tanto più vivamente la memoria del sommo Goldoni. »

E questo è proprio vero, tanto vero che corro al Valle a sentire lo *Spirito di contraddizione*, annunziato per questa sera dalla compagnia Pietriboni.

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque ci siamo?

— Pare di sì.

— E come andrà a finire?

— Bada ai principî, e avrai gli auspicî e i pronostici del fine.

— Ma i principî mi sembrano piuttosto scabrosi.

— Niente di meglio: vuol dire che le difficoltà sono tutte lì, e che il resto verrà da sè. A ogni modo, faccia ognuno quello che deve, e avvenga pure quello che vuole. Si parla tanto di maffia, di camorra, di briganti e simili farabutterie. Chi la conta in un modo, e chi in un altro; v'ha persino chi ne mette in forse l'esistenza.

Fra tanta discordia di pareri c'è una sola maniera di venire al fatto. È grande o piccolo, o addirittura inconcludente il male? Non si tratta che di trovare un mezzo onde misurarlo; e quando questo mezzo è alla bella prima una misura... eccezionale, non saprei davvero perchè non se ne dovesse fare almeno l'esperimento.

★★ *La Camera* — Nella seduta mattutina ha descritto fondo all'organizzazione de' notai: nel pomeriggio cominciò dall'approvare l'articolo 18 del bilancio delle entrate, rimasto in sospeso per dare tempo alla nuova legge sui tabacchi di presentarsi e farsi valere.

Un'interrogazione dell'onorevole Sorrentino sul dazio consumo.

Un'altra dell'onorevole Negrotto su cose ferroviarie.

Indi bilancio definitivo della pubblica istruzione, con un emendamento Bonfadini.

Ed ecco riaffacciarsi alla Camera la questione de' chierici. L'articolo 11° ha perduta la gloria d'esserne il perno: questo s'è tramutato nell'articolo 7°, sul quale si svolge la discussione.

L'onorevole Ricotti, invitato, ripete le dichiarazioni già fatte al Senato: i chierici avranno i vantaggi degli altri, nè più, nè meno; ad essi potrà applicarsi l'alinea *A* dell'articolo 7°; e il governo ci troverà il suo conto a impiegare i coscritti secondo le loro attitudini.

L'onorevole Carutti voleva prendere il ministro in parola, e consegnare in un ordine del giorno le sue dichiarazioni; e trovò un alleato nell'onorevole Massari. La Camera volle precisamente il contrario. Ahimè, questo rifiuto sarà un capello bianco di più nella precoce canizie del nostro amico. Quanta crudeltà!

Il sommario della seduta reca poi:

Approvazione delle modificazioni del Senato allo schema di legge sulle giubilazioni dell'esercito; approvazione d'una spesa di lire 650,000 per la carta topografica generale dell'Italia; approvazione del progetto relativo alla sepoltura di Mayr e Donizetti.

Il razzo finale figurava la proroga alla facoltà concessa al governo di riunire i piccoli comuni e una convenzione col municipio di Milano.

★★ Le convenzioni ferroviarie hanno prolificato... nelle colonne del *Corriere Mercantile*. Non mi consta per altro che il neonato sia stato ancora presentato allo stato civile, che, nel caso attuale, sarebbe il ministero dei lavori pubblici.

A ogni modo, il periodico genovese lo battezza sotto il nome di riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, e si addita il padrino, che dovrebbe presentarlo al governo, nella persona d'un certo signor Chevalier, ch'io non ho l'onore di conoscere.

Che cosa ci sia di vero in tutto ciò non saprei: probabilmente non si tratta che d'un pio desiderio delle S. F. A. I.

Quanto all'onorevole Spaventa, al fuoco ne ha tanta della carne, che ormai gli dovrebbero far difetto le casseruole, e sarà granchè se riesce a portare in tavola quella che sta cucinando al momento.

★★ Ieri alla Camera l'onorevole Branca presentò la relazione sulla proposta Negrotto relativa ai punti franchi.

Un respiro di soddisfazione lungo, generale si diffonde per contagio da Genova a Livorno, da Livorno a Civitavecchia, e poi a Napoli indi a Messina e a Palermo, e girata la Sicilia, a Catania, e poi su su, lungo le costiere dell' Jonio e dell'Adriatico, sino a Venezia.

L'onorevole Minghetti, guarda, fa l'occhiolino al suo amico Luzzatti, e ambedue ridono sotto i baffi.

Ebbene, ridano pure: ma io direi che un'unanimità come quella della Camera di commercio sulla questione dei punti franchi dovrebbe aver per lo meno il valore di un plebiscito. Possibile che tutte quelle rappresentanze, all'aspetto così rispettabili, non siano che un branco di contrabbandieri e di manutengoli di contrabbandi?

Ma *glissons, n'appuyons pas*, come dicono i Francesi, chè l'argomento è assai spinoso.

Giacchè sono a Venezia, un salto al Lido. Non volete seguirmi? Ecco l'Eden, ecco lo stabilimento balneare del signor Genovesi, che dal primo di giugno vi aspetta per tramutarvi in Sirene, in Tritoni e aprirvi la fantastica reggia di Nettuno e i giardini di corallo della divina Anfitrite. Là è la salute, là è la vita, là è... insomma correte a vedere e vi troverete così felici che vi dimenticherete di tornar indietro a sapermi dire le novelle.

INTERMEZZO. — Permettete ch'io vi pigli a rimorchio, e vi rimeni indietro alla seduta parlamentare d'or sono tre giorni.

Il rendiconto officiale che ho sott'occhi prova che, sotto un certo aspetto, è stata una seduta-fenomeno.

La Camera, che è fatta per le questioni politiche, ma rizza il naso su tutte le amministrative, e salta poi via inorridita sulle tecniche, ascoltò una buona ora l'onorevole Breda, che trattò di... idraulica!

È un successo, ma non basta. Egli contestò al ministro Spaventa il diritto di classificare le opere del Veneto, perchè scorsi i tre anni a ciò prescritti... Il ministro rispose che lo voleva fare, quantunque fossero scorsi, perchè non era un *diritto* quello che gli dava la Camera nella legge, ma un *obbligo*, e i debiti c'è sempre tempo a pagarli.

L'onorevole Breda replicò con un milione di belle e ben dette ragioni; ma i moltissimi che capivano niente dissero che era una questione accademica, e che bisognava finirla.

Intanto il Veneto, malgrado le proteste Breda

e Maldini, pagherà... non accademicamente, ma effettivamente.

Il ministro dei lavori pubblici è quel valentuomo che tutti sanno; ma la sua logica, in questo caso, m'è parsa alquanto spavent...evole.

Estero. — Sono recenti le dichiarazioni de' vescovi cattolici dell'Inghilterra contro la politica religiosa della Germania. Pronunciate colla più grande solennità, all'indomani delle famose note belga-germaniche, esse parvero a taluni, ed anche a me, belle e buone dichiarazioni di guerra.

E m'aspettavo che il gran cancelliere, tanto subitaneo contro l'episcopato belga, sarebbe sòrto lì per lì a chiamar a dovere l'inglese.

Invece... Ma via, sarà meglio dir le cose come sono, senza mettere innanzi de' confronti. E pare che il governo germanico trovi inutile ed oziosa ogni replica: lo dice l'*Hour* di Londra.

Badate, non può essere il caso di tirar fuori

« L'oltrecotata schiatta, che si indraca
Dietro a chi fugge, ed a chi mostra il dente
Ovver la borsa, come agnel si placa. »

Io l'attribuisco invece ad un fortunato mutamento, ai consigli della riflessione. Bismarck dee aver detto fra sè e sè: « Me la sono pigliata co' vescovi? Affemia ho sbagliato, rendendoli interessanti colle mie collere olimpiche. D'ora in poi urlino a loro posta: io farò il sordo. »

Grazie, oh grazie, principe, di questa parola che voi non potete non aver detto! Essa mi dimostra che l'esser sordi ha pure i suoi benefici.

★★ L'Inghilterra si arma.

E di che si arma l'Inghilterra? A buon conto, di pazienza no; biblico sin che volete, ma gli è un armamento assai poco efficace in questo secolo di Krupp.

E nemmeno di soldati propriamente detti. Ma di quelli che nel gergo militare d'oltre Manica s'addomandano milizia, un quissimile dei nostri territoriali, o comunali, secondo gli ordinamenti Ricotti.

Per ora tutto si riduce a questo: è stato raddoppiato il tempo degli esercizi annuali, che d'ora in poi dureranno 56 giorni.

Di più si sono rese più severe le disposizioni sugli esercizi delle reclute, e meglio chiariti i rapporti fra la milizia e l'esercito.

Se questo basti alla rivincita della fantastica *Battaglia di Dorking*, non saprei. A buon conto, l'Inghilterra ha per sè l'oracolo stesso che diede agli Ateniesi la vittoria di Salamina; e nelle loro *case di legno*, ora diventate di ferro, è sicura del fatto suo: *Rule Brittania.*

Don Peppino

FA CALDO!

È scritto lassù che quando fa caldo l'uomo debba sudare come una forma di cacio pecorino; perciò, signori miei, sudiamo, sudiamo in compagnia, così faremo meno fatica.

Però non v'è legge alcuna che impedisca di trovare qualche refrigerio momentaneo, passeggiero, illusorio; vediamo un po' quale sia il migliore.

Vi sarebbe, per esempio, quello di andar vestiti come gli abitanti della Nuova Zelanda, dove le donne non si coprono che con una collana di perle, e gli uomini non si coprono niente affatto, unico modo per stabilire una certa differenza di vestiario col bel sesso neo-zelandese.

Ma in Europa un simile figurino presenterebbe troppi inconvenienti.

Prima di tutto vi sono non so quali articoli del codice, che colla scusa di proteggere i buoni costumi ci impongono di sudare entro i nostri panni, eccezione fatta ai fornai ed ai renaioli di Firenze, i quali passeggiano per le vie della loro città senza altro indumento che un sacco avvoltolato per il lungo intorno alla vita, la qual cosa li fa parere tanti *Ecce-Homo*... e ringraziare Iddio che non tiri vento.

Alcuni però (siamo giusti), per salvar meglio il pudore, portano le ciabatte, e mi rammento come se fosse oggi, che una volta ne vidi uno che aveva anche i pantaloni, ma suppongo che non gli dovevano tornar bene, perchè li portava in mano.

Se il costume di Adamo ed Eva non fa per noi, cerchiamo un altro mezzo per star freschi.

Vi sarebbe quello di prendere gelati dalla mattina alla sera, ma ci vorrebbe un mezzo patrimonio al giorno.

Un mezzo più economico è quello di so bire bibite ghiacciate; ma anche il ghiaccio va a tre soldi il chilo, ed un chilo dura poco.

E poi alle volte succede che in un chilo di ghiaccio vi si trovi un mattone capace, capacissimo di pesare lui solo un mezzo quintale, o anche meno; e un mattone, a quello che ne so io, non è punto rinfrescante, anzi mi hanno assicurato che, portandone un paio in bocca, quando si passeggia si suda ancora di più.

E io ci credo.

Il ghiaccio a tre soldi il chilo è caro, molto caro; consoliamoci però che al Polo Nord costa molto meno e per due soldi si acquista anche il diritto di morir gelati, non so poi se al gusto del pistacchio o della vainiglia, ma credo che la scelta dipenda dalle inclinazioni di ogni singolo individuo.

A Roma non c'è neppur l'ombra di un Polo Nord, e si dice che sia per colpa del municipio; non mi fa specie dal momento che non vuol neppure il ponte di Ripetta che è tutto dire.

Dunque?

Dunque si cercava il modo di star freschi, e per ora la più spiccia mi pare che sia quella d'andare alla vasca natatoria fuori la porta del Popolo.

Ne ha preso l'appalto Morteo, quello che ha la birreria al Corso, ragione per cui la prima volta che andai alla vasca credevo di trovarla piena di birra.

Ma invece non vi trovai che dell'acqua Marcia, che zampillava in buona armonia con dell'acqua Vergine, proprio come nel baraccone della bella Clelia di piazza Colonna.

Solamente non vi ho trovato nè lo zuccaro, nè gli li-[illegible]

E neppure il cucchiaino per rimestolare ogni cosa. Pazienza! ho fatto come gli altri e per un'ora intiera ho goduto tutte le voluttà da madre Natura concesse ai pesci.

La vasca è sempre quella dell'anno scorso, sicchè è inutile ch'io mi perda in descrizioni oziose.

So però che l'acqua è molto più pulita, e che il cuoco è versatissimo nella sua arte; ho mangiato un risottino alla milanese che solo al pensarci mi fa rivenire l'acquolina in bocca.

Tutto sommato, un'ora la si passa bene e con poca spesa, e quando dico così mi pare che il signor Morteo può essere soddisfatto del soffietto che mi ha chiesto.

Canellino

NOTERELLE ROMANE

I provvedimenti di pubblica sicurezza chiamano gente a Monte Citorio. Tra ieri e stamane i deputati giunti in Roma sommano a quarantaquattro.

Metto a capolista il generale Garibaldi, venuto da Frascati, e chiudo gli arrivi annunziando anche quello del signor Keudell, il rappresentante della Germania presso il governo italiano.

⁂

Gli ufficiali dell'ex-guardia nazionale si sono riuniti anche una volta ieri sera, sotto la presidenza del signor Antaldi, ex-maggiore. Non so quel che abbiano deliberato.

Poichè parlo di guardia nazionale, aggiungo che il decreto dello scioglimento da me pubblicato ieri non è tolto dalla *Gazzetta Ufficiale*, ma dall'*Opinione*. Io veramente avevo creduto fin qui che i decreti uscissero prima nella *Gazzetta Ufficiale*, e poscia nell'*Opinione*; ma mi sono sbagliato; e aprirò tanto d'occhi per non ricadere.

⁂

L'egregio artista e capocomico, signor Giuseppe Pietriboni, dirige a *Fanfulla* la seguente:

« Venezia sta finalmente per erigere un monumento al più grande commediografo italiano, a cui quella bella città ebbe l'onore di dare i natali. Si è perciò costituito un Comitato, di cui ho l'onore di far parte, e fu rivolto un appello all'arte drammatica perchè volesse concorrere a questo nobilissimo scopo; e gli artisti italiani risposero subito, e con particolari sottoscrizioni, e con rappresentazioni straordinarie.

« Ma ciò che per altri è un sentimento spontaneo di ammirazione per quel sommo, diventa pure un dovere per me che arricchii il repertorio della mia compagnia di alcune delle sue più splendide creazioni, che tutti i pubblici d'Italia applaudirono con entusiasmo. E ciò che feci a Torino la decorsa stagione di quaresima, ho deciso, prima di partire, di ripetere a Roma, dando quanto prima sulle scene di questo teatro Valle una rappresentazione straordinaria a beneficio del *Monumento a Carlo Goldoni.*

« Questo pubblico intelligentissimo appassionato ammiratore del genio di quel sommo, che accorse sempre numeroso ogni qual volta ebbi l'onore di rappresentare colla mia Compagnia le opere di quel maestro, che diede sempre infine le più splendide prove del suo culto a tutto quello che è nobile e generoso, non si lascierà certo sfuggire questa occasione di onoranza verso il riformatore del teatro italiano.

« Io mi rivolgo alla sua cortesia, egregio signor direttore, perchè nelle colonne del suo pregiato giornale si compiaccia di dar pubblicità a questa mia determinazione, che per me, lo ripeto, non è altro che un dovere.

« Certo di essere favorito, la ringrazio, mentre con stima mi dico

« *Suo devotissimo*
« GIUSEPPE PIETRIBONI. »

⁂

Il signor Pietriboni troverà in *Fanfulla* tutto l'appoggio possibile. Certo la monumentomania è una delle più terribili piaghe, che affliggono il nostro paese, ma il monumento che si pensa d'elevare, nel paese in cui nacque, a Carlo Goldoni, è uno dei pochi sui quali l'accordo è sicuro.

Intanto rammento che stasera gli artisti del Valle presentano una commedia di Goldoni pochissimo nota: lo *Spirito di contraddizione*. Essi, dopo alcune altre recite, lascieranno Roma, per tornarvi nel prossimo ottobre.

Vogliono la cresima dell'applauso in una stagione più propizia di questa. Stiano pur sicuri: l'avranno di primo acchito, e io sarò molto lieto di fare il padrino.

⁂

Ieri sera, alla birreria, si discuteva dei nove progetti presentati dall'onorevole Salvatore Morelli. Nove, il numero dei mesi che ci vogliono per arrivare al parto; si vede che l'onorevole Morelli ha sempre lo stesso punto di partenza!

Dunque si discuteva, e chi metteva fuori delle ragioni politiche, chi morali, chi sociali.

— Io — disse uno ch'era stato zitto fino all'ultimo momento, — io son contrario ai progetti dell'onorevole Morelli in nome della conservazione della nostra lingua.

— Come? — esclamarono gli altri in coro.

— Sì, o signori, l'onorevole Morelli ha già relegato al libro della questura la parola *generosa*; ora, dopo che nei suoi progetti *ces dames* sono diventate *signore che conversano*, è chiaro che saremo costretti a sbandire, in omaggio alla decenza, anche il vocabolo *conversazione*.

Onorevole Morelli, sia buono, o lei finirà schiacciato da una pioggia di Fanfani coi relativi Rigutini.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

La seduta d'oggi è incominciata pochi minuti dopo le 2 con la votazione a scrutinio segreto di otto progetti di legge, discussi nelle ultime sedute. La Camera è assai numerosa e agitata.

Terminato lo spoglio delle votazioni, prende la parola il presidente del Consiglio, per dichiarare che non accetta la discussione sopra il contro-progetto della maggioranza della Commissione. Quanto al progetto della minoranza ed alla proposta d'inchiesta, il governo si riserba a dire le ragioni per le quali non può accettarli.

Il governo prega quindi la Camera ad aprire la discussione sul suo progetto. Solamente, siccome è breve il tempo di cui può disporre la Camera, il governo ristringe la essenza di questo progetto in un solo articolo.

Il presidente del Consiglio dichiara inoltre che questo progetto non ha alcun colore politico e che non ha altro scopo che la completa distruzione del malandrinaggio e del brigantaggio in alcune provincie. I timori di abusi e di violazione di diritti costituzionali non sono giustificati.

Il governo ha la convinzione che i mezzi attualmente in sua mano non possono bastargli in caso di recrudescenza dei mali della Sicilia, e non può accettare la responsabilità di governare durante le vacanze parlamentari senza essere autorizzato a misure eccezionali. Una inchiesta sulle cause di questi mali dovrà esser fatta, ma essa non esclude di provvedere alla situazione attuale.

Conclude nel dichiarare nuovamente che non si deve attribuire alcun aspetto politico a questo progetto, ma che il governo insiste nella necessità di questi provvedimenti.

Il ministro degli interni spedisce in Sicilia un buon numero di funzionari di pubblica sicurezza tra i più abili ed esperti.

Tra questi sappiamo che sono compresi il cav. Serrao, che trovasi temporariamente addetto al ministero, i delegati Mangoni, Valisneri, Santinelli, Cicu, Mazzoni ed altri.

Sappiamo che il comm. Borghetti, prefetto di Messina, è stato traslocato a Genova. In sua vece si reca a Messina il comm. Colucci, attualmente prefetto di Genova.

Il presidente della Giunta parlamentare, incaricata di procedere all'inchiesta sull'elezione del collegio di Valenza, ha annunziato per telegramma al presidente della Camera che la Giunta ha ultimato i suoi lavori, e che i suoi componenti saranno di ritorno a Roma sabato mattina.

Questa mattina la Giunta, che esamina il progetto del generale Garibaldi, ha tenuto adunanza, alla quale sono intervenuti gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PALERMO, 3. — È stato ricattato il signor Russo da Cerda in un fondo da lui tenuto a gabella.

TELEGRAMMI STEFANI

ELEZIONI POLITICHE.

30 maggio. — Collegio di Pescina. — Iscritti, 1135; votanti, 554

Eletto Marselli con voti 528.

PARIGI, 2. — Parlando del discorso di lord Derby, il *Journal des Debats* dice che i giornali tedeschi parlano continuamente dell'unione dei tre imperi del Nord pel mantenimento della pace, ma che la nuova unione gli sembra assai più seria. Il giornale spera che l'Inghilterra e la Russia continueranno a non permettere che la pace sia turbata.

Tutti i giornali parlano sullo stesso senso ed esprimono sentimenti di gratitudine per l'intervento dell'Inghilterra e della Russia.

PIETROBURGO, 2. — La Conferenza telegrafica internazionale è stata aperta dal ministro dell'interno. Vi sono rappresentati tutti gli Stati europei, l'Egitto, il Giappone e le società dei cordoni sottomarini. I rappresentanti saranno ricevuti giovedì dal principe ereditario.

PARIGI, 2. — La squadra francese d'evoluzione recasi in levante, facendo scala a Messina.

Una terribile bufera imperversò il 24 maggio a Valparaiso. Vi furono cinquanta morti. Quattro navi naufragarono.

BERLINO, 2. — Ieri gli ufficiali del reggimento Imperatore Francesco offersero una colazione all'imperatore e al re di Svezia.

L'imperatore fece il seguente brindisi: « Permetta la Maestà Vostra ch'io le esprima la mia gratitudine per l'evidente interesse dimostrato al mio esercito, specialmente colla visita fatta alle truppe della guardia. In nome di questa io grido: Viva S. M. il re di Svezia e di Norvegia! »

Il re rispose con parole cordialissime, dicendo quanto gli sia cara la dimora di Berlino, per il gentile ricevimento trovato dappertutto, e specialmente per l'amicizia dimostratagli dall'imperatore.

Stamane il re è partito per Dresda, accompagnato alla stazione dall'imperatore, dai principi reali, dal maresciallo Manteuffel e da molti generali.

SPEZIA, 2. — Il principe Tommaso è partito per Stresa.

VERSAILLES, 2. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto di legge, il quale applica i decimi addizionali a parecchie imposte, compreso il sale, quindi cominciò a discutere in terza lettura il progetto riguardante la riforma penitenziaria.

Il ministro delle finanze dichiarò alla Commissione del bilancio che l'eccedente delle entrate per le imposte indirette ammonta a 34 milioni per i primi cinque mesi del 1875, e soggiunse che, se questo aumento continua, egli spera di poter fare a meno di ricorrere al prestito degli 80 milioni, stipulato colla Banca.

Rémusat è gravemente ammalato.

MONACO, 2. — Un decreto firmato dai ministri dei culti e dell'interno proibisce in tutto il regno le processioni in occasione del giubileo, perchè non fu chiesto il *placet* regio.

BERLINO, 2. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando della visita delle LL. MM. di Svezia, dice che il re di Svezia, nel ricevere i ministri, dichiarò che egli, come fervente protestante, ha grande simpatia per tutte le misure prese dal governo circa la politica ecclesiastica della Germania.

Secondo la *Gazzetta della Germania del Nord* il re di Svezia, rispondendo ieri al brindisi dell'imperatore, ringraziò Sua Maestà per le prove di amicizia ricevute, ed espresse il desiderio che la fratellanza fra i due eserciti divenga sempre più cordiale e cammini d'accordo coll'unione dei due popoli.

La *Post* annunzia che il re di Svezia consegnò all'imperatore una medaglia che ha un grande valore storico, soggiungendo che una simile medaglia non fu mai conferita durante il suo regno, nè probabilmente sarà mai conferita per l'avvenire.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Il 29 ottobre 1874 ebbe luogo in Londra l'ordinaria adunanza generale degli azionisti della Società inglese di Assicurazione sulla vita denominata **The Gresham**, nella quale occasione i Direttori presentarono, come di consueto, il loro rapporto annuale sulle operazioni della Compagnia durante l'anno finanziario chiuso il 30 giugno 1874, che è il 26° di esistenza. Ne riproduciamo qui i punti più salienti, persuasi di far cosa gradita ai numerosi assicurati che quella Compagnia tiene in Italia.

Durante il detto anno la Compagnia ha ricevuto 3,518 proposte per assicurare un capitale di lire 40,594,525; — e ne ha accettate 3,017 che assicurano 34,614,425 — di capitale, e dànno un reddito annuo in premi di lire 1,189,448 65. Ha inoltre garantito lire 35,509 90 in rendite vitalizie.

Il reddito proveniente da premi, dedotte le somme pagate per riassicurazioni, salì a lire 9,470,672 30.

L'incasso netto per interessi del fondo di riserva ammontò a lire 2,174,102.

Le liquidazioni a carico della Compagnia, verificatesi durante l'anno per assicurazioni in caso di morte, sommarono a lire 4,367,825 85, delle quali però lire 11,691 55 erano riassicurate; le liquidazioni per assicurazioni miste, dotali ed a capitale differito, sommarono a lire 4,354,410. Furono inoltre pagate lire 780,975 15 per riscatto di polizza.

Dopo aver provveduto a tali liquidazioni, non che al pagamento delle rendite vitalizie, alle spese d'amministrazione e a tutti gli impegni di ogni specie, degli introiti dell'anno sopravanzarono lire 2,656,846 65, che andarono ad aumentare il fondo di riserva a garanzia delle assicurazioni in corso, il quale al 30 giugno passato ammontava a lire 48,183,933 75.

Aggiungendovi lire 1,270,051 55, tenute in riserva per far fronte alle liquidazioni in corso e ad altri impegni di vicina scadenza, si trova che le attività della Compagnia alla suddetta data sommavano a 49,996,785 30 lire.

I fondi messi a frutto dànno in media abbondantemente l'interesse del 5 per cento. Tale interesse, unito al reddito proveniente dai premi d'assicurazione, fa salire gli introiti della Società nell'anno a 11,792,115 40 lire.

Al rapporto vanno uniti il quadro degl'introiti e delle spese nell'anno finanziario, e l'altro del bilancio al 30 giugno 1874, stesi nelle forme prescritte dalla recente legge inglese intorno alle assicurazioni sulla vita. Le cifre più importanti e complessive di quei quadri furono già riferite di sopra.

V'è inoltre unito un elenco nominativo di tutti i titoli e possessi che compongono il fondo di riserva della Società, coll'indicazione del valore nominale e del prezzo d'acquisto di ciascuno, in guisa che chiunque può formarsi un chiaro concetto dell'entità e solidità del fondo medesimo. Questo elenco non è prescritto dalla citata legge, ma fu pubblicato, dice il rapporto, perchè i Direttori credono che tali notizie siano le sole atte a portare la più completa luce sopra un punto così importante delle loro operazioni.

Non aggiungeremo altre parole su questo importante documento, osservando solo che chi desiderasse conoscerlo per intero, potrà facilmente ottenerlo rivolgendosi, sia alla succursale italiana della Società (Firenze, via dei Buoni, palazzo Orlandini), sia alle numerose Agenzie che essa tiene in quasi tutte e città d'Italia

A Roma la Società THE GRESHAM è rappresentata dall'Agente generale B. E. OBLIEGHT, 22, via della Colonna, p. p.

RISTORANTE MANZONI

Roma — Via Mercede, 48 al 52 — Roma

Salone, gabinetti, **giardino**. Cucina milanese, romana, francese. — Chianti 1ª qualità, servizio tutte ore alla carta e prezzi fissi. — Cambiato personale di cucina. Cuoco milanese di prim'ordine (9524)

Nell'avvicinarsi della bella stagione si raccomanda il **Ristorante Cardetti**, fuori la Porta del Popolo, 36, vicino al Gaz metro, ove si trova eccellente cucina a tutte ore, alla carta ed a prezzo fisso, con giardino, salone e loggia alla pompeiana; sala con piano-forte e molte camere a disposizione delle famiglie. Vini nazionali e stranieri, Birra di Vienna. Prezzi moderati. Si ricevono ordinazioni di pranzi in Piazza S. Carlo al Corso, 116 (9350)

RIMINI BAGNI MARITTIMI RIMINI

APERTURA

Grande Stabilimento Balneario Municipale

Stagione estiva 1875

Direttore igienico, Prof. P. MANTEGAZZA.

Bagni salsi al mare, con abbonamenti a prezzi ridotti, ed arenazioni sulla spiaggia: bagni salsi, dolci, misti e caldi a domicilio — Caffe-Restaurant, prezzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda — Club, camere per lettura con giornali, e da giuoco con bigliardo; sale di conversazione, per musica e da ballo — Servizio di *Omnibus* fra la città ed il mare — Bande musicali ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.

Rimini, 22 maggio 1875.

9535 **La Commissione.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

20° Anno di Voltaggio 20° Anno

CON SORGENTI MINERALI.

È situato negli Apennini Liguri, a due ore di distanza da GENOVA e da ALESSANDRIA. Vi si accede dalle stazioni ferroviarie di Bussalla e di Serravalla Scrivia.

Per informazioni rivolgersi al Medico Direttore sig. Dottore **G. S. Romanengo** in Voltaggio.

TABIANO

BAGNI SOLFOROSI-MINERALI

A 7 kilometri dalla stazione ferroviaria di Borgo S. Donnino, nell'Emilia, aperto dal 1° Maggio al 30 Settembre.

Questo rinomato Stabilimento Sanitario, di recente ingrandimento, oltre l'efficacissima cura per *Bagno e Bibita* colle acque solforose minerali (superiori a tutte le altre d'Italia), indicata contro le malattie *cutanee* (erpetiche), reumatismi d'antica data, affezioni della *vescica, prostata*, ed *uretra*, nelle *emorroidi, isterismo*, ecc., offre in quest'anno ai malati un completo servizio di *Docciatura* e la *cura inalatoria* del Gaz acido solfidrico. Nuovo metodo questo di cura per le malattie delle *Vie respiratorie*, non adottato ancora presso alcun stabilimento sanitario d'Italia.

Prezzo normale di ciascun bagno Lire **1 20.**

Tabiano presenta tutte le comodità desiderabili per servigi curativi, di alberghi, alloggi, trasporti, tutto regolato da modiche tariffe. **Fratelli PANDOS.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

IN RETORBIDO

Grande Stabilimento Idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. — Bevande solfuree delle quattro fonti; bevande saline della sorgente Salso Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. Scelto trattamento. Prezzi moderati.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciajo Brevettato

FORNITORE

di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio primo piano.

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Clubbonecini, Colletti, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli Articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche ma di Parigi che di [illegible].

Ricchissima e svariata scelta di *Fazzoletti* in *Tela* e di *Battista* si bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di *Tele, Madapolams, Flanelle Percalli*, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce *franco* il Catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua condotta e del suo funzionamento celere e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi a Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. 4851

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais

PARIGI

Queste Toilettes sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La cattinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei *FRATELLI BRANCA e C.* Milano, via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca** avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè **vera specialità dei Fratelli Branca e C.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome **di Fernet** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca** per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e C.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA.

13 Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prenderne in dose di un cucchiaio al giorno commisto a l'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè vi ha bisogno, dopo le febbri periodiche, [illegible] i comuni amari [illegible] disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una [illegible] sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente di [illegible].

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore [illegible] del FERNET-BRANCA [illegible].

5. [illegible] FERNET-BRANCA in poco vino [illegible] praticare con profitto.

[illegible] Branca [illegible] la concorrenza di quanti se non ne provvedono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo* dott. *Bartoli

Medico Prim. Ospedale di Roma

NAPOLI.

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *tifosa* avuto campo di esperimentare il ***Fernet*** dei ***Fratelli Branca***, di Milano.

Nei convalescenti da *tifo* affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo, colla sua amministrazione, ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**
Mariano Tofarelli, Economo provv.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. **Margotta**, Segretario

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

17 Settembre 1868

Si dichiara essersi esperimentato [illegible] alcuni infermi [illegible] liquore denominato *Fernet-Branca* [illegible] nelle [illegible].

Per il Direttore [illegible] **GIRGIA.**

PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. 3, alla MEZZA BOTTIGLIA L. 1 50 [illegible] trasporto a carico dei committenti. - Ai rivenditori [illegible].

Antica Fonte PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti dal difetto di sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia o dai farmacisti. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI. A Roma presso Paul Caffarel, 19, Corso. 4

MALATTIE della VESCICA

delle vie orinarie e malattie contagiose guaribili collo sciroppo *Blayn* al sugo di pino, e balsamo di Tolu, l'unico ordinato dai migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. **3 e 5.**

Preparato da **Blayn**, farmacista rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

SEGRETI

economici e preziosi

sulla

SANITÀ E BELLEZZA

DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

Officina di Créteil-sur-Marne

Poinçon du Métal Blanc — MÉTAL BLANC — A. BOULENGER

FABBRICA DI OREFICERIA

E

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Marque de Fabrique — A. B. — A. BOULENGER

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. 9497

Medaglia d'Onore.

ASTHME | NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Biot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale

Prezzo L. **5** — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 90

Deposito in Roma presso la **Farmacia Italiana**, Corso, 145 — **P. Caffarel**, 19, Corso — l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 — A Firenze farmacia **Janssen**, via Borgognissanti, n. 26.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874

Fondi realizzati	L. 49,996,735
[illegible] in riserva	» 48,[illegible]3,933
Rendita annua	» 11,702,115
Somme pagate per polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione del 80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione del 80 per cento degli utili), ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 4[illegible]	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. **7** franco per ferrovia L. **7 80.**

Desnoue, profumiere a Parigi, 9, Cité Bergère.

[illegible] a Firenze, [illegible] Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 92[illegible]0

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . . »	14	25	50
Turchia e Stati Uniti . . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . »	22	44	84
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 151

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 5 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

UNA NUOVA PENA

Fortunatamente il nuovo codice penale non è stato ancora promulgato, e c'è tempo e modo di riparare a una grave lacuna, che esiste nel progetto approvato dal Senato e che è sfuggita agli onorevoli e dotti senatori che l'hanno esaminato e votato.

Confesso che la lacuna sarebbe sfuggita anche a me — che non sono dotto, nè senatore, — se non avessi letto l'*Unità Nazionale* di Napoli, del 1° giugno, numero 150.

Quella lettura ha aperto un nuovo — inesplorato orizzonte a tutti i penalisti del mondo — compreso me, che non sono penalista.

Ecco quello che ho letto.

« Non è vero che l'onorevole Fiorentino sia stato fatto professore a Roma; nessuno ci ha pensato. Non sarebbe stata, del resto, una promozione, piuttosto una pena, perchè i deputati professori a Roma fanno lezione, e altrove no. »

È chiaro dunque che il far lezione, essendo professore di Università, è una pena. E pregata dunque la Commissione della Camera che deve riferire sul nuovo progetto di codice penale di voler proporre un'aggiunta all'articolo 11° del progetto:

« Sono pene criminali:

« 1° La morte;

« 2° L'ergastolo;

« 3° La reclusione;

« 4° La relegazione;

« 5° La interdizione dai pubblici uffizi;

« 6° *L'essere obbligato a far lezione, essendo professore di Università.* »

Mi figuro già una sentenza concepita così:

« Atteso che N. N. ha commesso il reato di furto qualificato, ecc.

« La Corte,

« Veduto l'articolo 11, paragrafo 6°, del codice penale:

« Condanna N. N. alla pena di essere nominato professore nell'Università di Roma con l'obbligo di far lezione. »

Si lascia alla discrezione della Commissione di vedere — sulle traccie del diritto penale, scoperto dall'*Unità Nazionale* — se non sia il caso di annoverare tra le pene anche:

L'esser magistrato, con l'obbligo di giudicar le cause;

Ufficiale superiore dell'esercito, con l'obbligo di avere un comando o un uffizio militare;

E altre pene che oggi colpiscono quei deputati, che sono impiegati dello Stato e risiedono in Roma, e sono per questo condannati a fare il proprio dovere.

Spero che l'*Unità Nazionale* non mi accuserà al cospetto di Napoli di leso-napoletanismo, perchè ho rilevato — col debito rispetto e la meritata considerazione — il nuovo diritto penale da essa scoperto.

E la saluto distintamente.

NOTE PARIGINE

Parigi, 1° giugno.

— Signor *Folchetto*, perchè da quando è ritornato da Londra non ci ha più scritto?

— Perchè... Senta, signor direttore, potrei dirgliene parecchi dei perchè; si contenti del primo. Non me ne sentivo voglia; la penna, la carta e il calamaio mi destavano una invincibile ripugnanza, e...

— Basta questo; e le è passata?

— Chi lo sa? A meno che non vi sia recidiva.

×

E poi questo benedetto Parigi è così: se se ne perde il filo una volta, è difficilissimo il riattaccarlo. Io, per esempio, in questo momento non ci vedo nulla di veramente straordinario, mentre i soliti « raccomandati » che incominciano a piovermi dai quattro angoli d'Italia stanno a bocca aperta dalla mattina alla sera, e viceversa.

×

La politica? Parliamone un poco. Siete per lo scrutinio di lista, o per quello di circondario? *That is the great question.* Tutti ne parlano, tutti ne scrivono. Alla mattina Don Popolino si dichiara pel circondario, a mezzogiorno Don Popoletto per la lista; alle sei Don Popolone alza la bandiera circondariale, e alle otto di sera Don Popolacciolo quella listata. È una vera intermittenza, direbbe un *habitué* di Monaco.

×

C'è un gran partito, il quale non manifesta la sua opinione alla luce del giorno, nè a quella del gas, ma la rinchiude gelosamente fra le pareti domestiche: è quello che se ne infischia dello scrutinio di lista, come di quello di circondario, e vota per il bel sole, per le belle passeggiate, le belle donne e *la sole à la normande.*

×

— E lei, signor *Folchetto*, appartiene forse a questo partito che mette il benessere materiale al disopra del morale, che si disinteressa delle grandi questioni sociali, che non ha — orrore! — *un' opinione?!!*

— Io, veda, non ne ho perchè ho dovere di non averne non essendo Francese. Ah! se si trattasse della questione dell'iscrizione nell'Università di Napoli, allora...

— Allora?

— Allora non ne direi nulla, perchè son troppo lontano da Napoli.

×

Pure, sentite che ve la dico, io in queste discussioni degli scrutinii ci vedo un passo nella via del cinismo politico. Una volta i re, gli imperatori, i presidenti e i loro ministri lavoravano sott'acqua per ottenere delle elezioni favorevoli. Ora è tutt'altro, si lavora in pien meriggio, senza riguardo. Si nomina un ministero nuovo perchè « disponga il terreno elettorale. » E lo si getta giù perchè non ha saputo allevare bene la « pianta » elettore.

×

Finalmente si discute per dei mesi a che salsa si deve mettere questo elettore, perchè venga fuori della tinta che si desidera. Colla più grande faccia tosta del mondo, i grandi uomini politici discutono gli articoli, avanzano emendamenti, modificano leggi, a tale proposito. — Badate che se votera al dipartimento, eleggerà dei rossi. — Se lo mandate al circondario sceglierà dei tricolori. — E via via così. Io la farei più spiccia con due righe di decreto.

In nome del popolo sovrano

Dal 1875 al 1878 gli elettori di Francia sono obbligati sotto pena ecc., di votare per i candidati repubblicani (o legittimisti, o bonapartisti, a seconda di chi fa il decreto.) È permesso di astenersi.

Et voilà.

×××

Alle Varietés si son date due novità di genere differente, di cui l'una, *Le passage de Vénus*, dovette il suo successo a Dupuis, un professore d'astronomia da far crepar dalle risa, a Baron, il solo infelice che assista alle lezioni di Dupuis, e a una gradinata colossale che riproduce quella dei corsi della Sorbona e da luogo a degli incidenti comico-ginnastici curiosissimi.

×

Le *Manoir de Pic-Tordu* è una commedia alla vecchia con musica alla moderna. Si tratta di un borghese il quale « *pour arracher les dernières souches du feudalisme* » compra un vecchio castello. Il signor Pic-Tordu già lo ha venduto quando è stato rovinato dal marrano, e vorrebbe riaverlo dacchè si è rifatto col « Crédit mobilier espagnol » (— *Il a donc vendu à temps* — osserva il borghese).

×

Per disgustare il compratore, gli fanno trovare Pic-Tordu come era ai tempi di Carlomagno, cioè col « *grand vêneur* », (— ma io non vado a caccia!) — col « *grand échanson* », (— ma io bevo da me!) — e cogli « *hommes d'armes* », (— ma io sono della guardia nazionale!) Finalmente inorridiscono il povero Flochard portandogli la decima, e facendogliela pagare dieci volte il suo valore « *parce que c'est l'usage* » e lasciandolo solo con una nuova sposa per esercitare un « *droit de seigneur* » il cui solo nome lo fa arrossire.

×

Naturalmente la figlia del borghese finisce col prender per marito il signor de Pic-Tordu e così il castello resta di chi era, e ritorna quello che era. Un eccellente attore, il Pradeau che viene dal Gymnase e che per il giuoco aperto e francamente comico ricorda il povero Dondini or ora rapitoci, ebbe un grande successo maggiore della commedia che non si mantiene sempre divertente.

×

La musica è del Serpette, un primo premio di Roma, che scese dall'Olimpo, ove s'aziona la *jeune école*, per scriverla. È facile, allegra, ma poco originale, e non aggiunge, nè toglie nulla alla fama dell'autore.

×××

Alle Folies-Bergères c'è quel Patrizio, che per un momento ha messo sossopra Roma. È, si vede, un uomo abile, che conosce bene il modo col quale si può arrivare a qualcosa a Parigi. Non ha tralasciato nulla: serate per la stampa, cenni biografici di sè e del suo casato, aneddoti epici sui suoi viaggi, e annunzi all'americana. Fui a vederlo e ad udirlo, e trovai un teatro pieno, tutto esterrefatto dalla sorpresa nel vedere quelle teste di morto, che si muovono e gestiscono senza che se ne veda il come.

×××

Giorni fa furono messi all'asta diversi autografi, fra i quali mi piace notare, per norma dei lettori, una lettera di Garibaldi, che fu venduta 5 50; una di Verdi 5 fr; una di Metastasio 22 50; una di Silvio Pellico 16 20, e finalmente una del Tiziano 126. A Parigi si trova da comprare e da vendere di tutto fra vero e falso, e nulla infatti havvi di più curioso di questi incanti pubblici di curiosità storiche.

×××

La breve esordirà all'Opera madamigella Reschi, che ottenne un così grande successo a Venezia, e che studia col Thomas stesso la parte dell'Ofelia del suo *Amleto*. Qui essa ha ripreso il suo vero nome, che è de Retzkè, e se ne attende molto bene.

×

Furori con molti r la ripresa al Teatro Drammatico-Lirico di quel dramma « spettacoloso, »

6 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Non è d'uopo che dica il contenuto di quella lettera; basti sapere che io insistevo fortemente sulla lealtà de'miei propositi, e che la pregavo a rispondermi e ad acconsentire ad un nuovo colloquio.

La lettera le fu consegnata dalla serva; il mio contegno, qualche regaluccio, e la mia eloquenza guadagnarono interamente la ragazza alla mia causa; era disposta ad aiutarmi del suo meglio, purchè il padrone non ne sapesse niente.

Aspettai un giorno intero la risposta che non venne; la serva non seppe spiegarmi il perchè di quel silenzio; la sua giovane padrona non le aveva detto una parola a mio riguardo. Scrissi di nuovo; la seconda lettera era piena di amorosi inviti, e produsse il suo effetto. Venne la risposta.

Essa era assai breve, scritta con mano tremante: diceva semplicemente che la differenza di grado imponeva ad ambedue il dovere di rompere affatto ogni comunicazione tra di noi.

« Differenza di grado, » ecco l'unica obbiezione. « Il suo dovere, » dunque non era per antipatia ch'ella mi respingeva! Così giovine, pensai, e non pertanto così nobilmente disinteressata, così ferma! Risolvetti di disobbedirle. Il mio grado! Che cosa era esso mai? Buono tutt'al più per servire di sgabello ai piedi di Margherita.

Pensai di valermi ancora dei servigi della mia fedele alleata. Dopo qualche esitanza da parte sua, ella si arrese al mio desiderio.

Un giorno, mentre il signor Sherwin era fuori di casa con sua moglie, io m'introdussi nel giardino, dove Margherita se ne stava cogliendo fiori.

Al vedermi ella trasalì, e si mosse per rientrare in casa. Io le pigliai una mano, e la trattenni; ella ritirò la mano senza collera, ed io profittai della sua confusione per pregarla a rimanere, ripetendole quanto le aveva già detto la prima volta (che cos'è il linguaggio d'amore se non una continua ripetizione?). Ella mi disse a parole ciò che aveva scritto nella lettera: la differenza dei natali, il suo dovere...

— Ma se questa differenza non esistesse — diss'io — se tutti e due fossimo uguali, Margherita...

Essa mi lanciò una rapida occhiata, e si allontanò di qualche passo.

— V'avrei offesa chiamandovi Margherita così presto? Io penso a voi come a Margherita, e non come a miss Sherwin. Vi dispiace che vi parli come penso?

— No; ciò non mi offende da parte vostra, nè da parte di alcun altro.

— Or dunque supponete che la differenza dei natali non esista, e in questo caso potrei sperare in voi minor freddezza?

Ella taceva.

— Forse, vi ho incontrata troppo tardi? Forse un altro

— No! oh, no! — E si fermò d'improvviso facendosi rossa in volto. Le pareva forse d'aver detto troppo: fors'anco io non aveva diritto di muoverle una tale domanda.

— Desidero riguadagnarmi la vostra considerazione — ripresi io con calore — col rivedervi altre volte, e quante me lo concederà il permesso di vostro padre. Gli scriverò oggi stesso domandandogli un particolare colloquio. Ripeterò a lui quello che ho detto a voi: gli dirò che la vostra bellezza tiene un grado ben più elevato di quello delle ricchezze — un sorriso invano represso spuntò sulle sue labbra coralline. — Sì, gli dirò tutto questo, e insisterò fin che avrò una risposta favorevole... e allora, quale sarà la vostra? Una parola, Margherita, una sola prima ch'io parta.

Tentai una seconda volta di pigliarle una mano, ma ella si allontanò rapidamente, e rientrò in casa.

Che poteva io desiderare di più? Che cosa poteva concedere di più la verecondia, la timidezza d'una fanciulla?

Appena giunto a casa, scrissi al signor Sherwin. Gli chiedeva un colloquio, sopra un argomento del massimo interesse, all'ora ch'ei riputasse più conveniente. Mi servii di un messaggero, non già di uno de'miei servi, avvertendolo di aspettare il signor Sherwin, nel caso che non fosse in casa, e di attendere una risposta.

Dopo lungo aspettare — i minuti erano ore per la mia impazienza — ricevetti la risposta. Era scritta in carta sopraffina, e con una calligrafia molto fiorita. Il signor Sherwin presentava i suoi rispettosi complimenti, e sarebbe stato felice di avere l'onore di ricevermi a North Villa, se fosse di mio comodo, alle cinque pomeridiane del domani.

Ripiegai con cura la lettera, che mi era preziosa quasi come fosse stata di Margherita stessa. La notte non chiusi occhio, pensando al prossimo abboccamento. Era un affare difficile e delicato: io non conoscevo punto il carattere del signor Sherwin: tuttavia stava per confidargli un secreto che non osava rivelare a mio padre. M'avrebbe egli lasciato corteggiare sua figlia? Che avrebbe pensato di un matrimonio?

Un matrimonio pubblico era impossibile: un matrimonio segreto era una proposta assai arrischiata. Io non seppi venire a nessuna conclusione, e pensai di mettermi nelle mani della fortuna.

Il giorno dopo, determinato di valermi di tutti i miei vantaggi, mi abbigliai con cura: e feci di più — mi vergogno a confessarlo — mi feci prestare da un mio amico una delle sue carrozze per farmi trasportare a North Villa, non osando adoperare una carrozza di mio padre, o quella di mia sorella, volendo profittare della debolezza delle persone dell'ordine del signor Sherwin, facili a lasciarsi abbagliare dal prestigio della ricchezza e dell'alta condizione sociale. All'ora fissata la carrozza venne a pigliarmi al caffè.

IX.

Quando arrivai a North Villa, venni introdotto in un salotto.

Ogni cosa, colà, pareva scelta per urtare i nervi: l'uscio brillantemente addobbato, nell'aprirsi, diè uno scatto come un colpo di pistola. le pareti erano coperte da una fastosa carta a fiori, uccelli, oro, verde, rosso, un assieme che faceva male alla vista, e la tappezzeria pareva umida ancora; le cortine erano di stoffa bianca e celeste, il tappeto rosso e giallo, e pareva allora allora uscito dalla bottega del mercante: la tavola rotonda di legno-rosa, ridotta all'estremo grado di pulitura: sopra di essa qualche libro nuovo e un album legato in marocchino, ancora intatto; e intatta pure era la musica posata sul pianoforte.

Insomma, un misto di cattivo gusto, impossibile a descriversi. Sulla parete c'era un ritratto della regina. Non istetti molto tempo ad attendere: un violento rumore dell'uscio nuovo annunziò l'entrata del signor Sherwin.

Era un uomo alto e scarno, un po' curvo:

che ha fatto il giro di tutti gli anfiteatri d'Italia, sotto il titolo di *Maria Giovanna* o la *Famiglia del beone*. Tant'è, si ritorna indietro per non poter andare avanti, e l'avvenimento teatrale dell'anno sarà la risurrezione — altro genere — del repertorio di Scribe, che un po'alla volta ridiviene di moda.

IL PARLAMENTO

(Seduta del 3 giugno.)

L'acqua scroscia; la grandine fa un rumore indiavolato battendo sopra i cristalli del lucernario.

L'atmosfera esterna è carica d'elettricità, e se arriva, trovando uno dei tanti buchi della cupola, a mettersi in comunicazione coll'elettricità che serpeggia nell'aula... buona notte, signori... andiamo tutti per aria.

I ministri, i deputati arrivano uno dopo l'altro affannati dallo scirocco, dal passo accelerato, dalla prospettiva di una discussione vulcanica, solforosa, siciliana.

Arrivano anche le 2 insieme col presidente.

L'onorevole Massari comincia l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di otto progetti di legge.

Va più adagio del solito; ce n'è per un'ora buona.

Pare che il ministero e la destra si siano messi d'accordo.

A proposito dei provvedimenti, ci sono ancora delle gravi difficoltà, ma c'è un grande accordo a proposito di panciotti.

Dietro al banco ministeriale risplendono sul fondo azzurro del banco della presidenza quattro bei panciotti bianchi appartenenti agli onorevoli Minghetti, Spaventa, Bonghi e Saint-Bon.

Il panciotto dell'onorevole Cantelli è invece di quel colorino indeciso che le nostre nonne chiamavano *penna d'angelo*. Scommetto che la sinistra trova da dire su questa denominazione; l'onorevole Cantelli non può, nè deve avere nulla d'angelico.

Sui banchi di destra, i panciotti bianchi formano una bella maggioranza in favore dei panciotti del ministero.

Per dare maggior forza al suo voto, l'onorevole Righi si è messo anche la cravatta bianca, e il conte Maggi, deputato di Caiari, ha un bel paio di pantaloni color del suo collegio.

Forse perchè l'onorevole Mosca guasta tanta armonia col suo panciotto nero, gli si affolla d'intorno un gruppo di colleghi?

Questo gruppo, in mezzo al quale veggo gesticolare vivamente l'onorevole Nicotera e l'onorevole Rudinì, prima si scioglie a destra, poi si riforma a sinistra, poi torna a formarsi a destra, e finisce per buttarsi come uno stormo d'uccelli sul banco della presidenza.

L'onorevole Biancheri non si vede più, è sparito sotto un nuvolo di teste, fra le quali è facile riconoscere quella dell'onorevole Finzi.

Le rondini fanno così quando minaccia burrasca. Di fuori la burrasca è passata, ma di dentro ci sono ancora dei nuvoloni, e non si è trovato ancora nessun parafulmine-ordine del giorno.

L'onorevole di Cesarò arriva in questo punto dalla Sicilia, vestito di color nocciolo, e l'onorevole Morelli lo abbraccia e lo bacia sulle due guancie.

Alle 3 finalmente leggendo leggendo l'onorevole Massari arriva allo *Zuccaro*, beve un bicchier d'acqua, e si mette a sedere.

E si alza il presidente del Consiglio, il quale dimostra:

Che la Camera ha davanti a sè tre edizioni di questa legge dei provvedimenti di pubblica sicurezza;

Che è evidente come questa molteplicità di edizioni non serva che ad imbrogliare quelli che vorrebbero farsi un esatto criterio della legge;

Che per conseguenza egli propone una quarta edizione, la quale, viceversa, non è che la prima con un'altra copertina, e in un solo volume.

L'onorevole Rudinì propone che questa quarta edizione sia stampata e rimandata alla Commissione, che la potrà studiare fino a domani.

Ventiquattro ore possono servire a qualche cosa. Ne sono bastate meno alla *maffia* per saccheggiare il palazzo di Rudinì a Palermo, e l'onorevole marchese ne ha impiegate poche più per guadagnarsi la sua medaglia d'oro al valor militare.

Non ostante che l'onorevole Ferrara brontoli, la Camera accetta questa proposta.

E alle 4 e 10 minuti gli onorevoli escono a frotte da Monte Citorio, per andarsi a godere, come gli alunni del collegio, la mezza vacanza del giovedì.

Il Reporter.

BIBLIOGRAFIA

Non più febbre!

Caro *Fanfulla*,

Poichè il signore Iddio non mi ha fatto nascere deputato, e non posso fare alcun bene alla rettorica, permettimi che almeno faccia un bene all'umanità.

Lascia che ad una delle tue colonne [illegible] il dottor Pietro Balestra, e che gli [illegible] seicentosessantasei... *mirallegro*, pel suo nuovo opuscolo, intitolato: *L'igiene nella campagna e città di Roma.*

Un libro divino, amico mio — basti dirti che c'è scritto sul frontespizio: *Barbèra* — e dal quale s'imparano due cose:

Che la febbre a Roma la piglia soltanto chi la vuol pigliare, tanto per dire di aver preso qualche cosa...

E che per non pigliarla, basta avere un dito di flanella addosso, e non leggere le facezie di *Don Margotti*, quando si è sudati.

Il dottor Pietro ragiona così:

La febbre miasmatica è un regalo che ci fanno le *sporule*; mandiamo via le sporule, e felice notte alla *terzana*

Morto il verme, è salva la *creatura*.

E per mandarle via, o per annientarle quando sono riuscite ad entrarci in corpo, il dottor Pietro mette in fila un dopo l'altro, non più che dieci capitoli, pieni di sugo, che direi di limone, trattandosi dell'*Agro* Romano, il quale sugo spremuto bene, si condensa in queste quattro massime generali:

Mangiar bene...

Bever meglio...

Coprirsi di lana...

E infischiarsi della *malaria* e del Taicoun del Giappone.

Al postutto — dice sor Pietro — la *malaria* nella città di Roma è come l'*Ombra* nel coro della *Sonnambula*:

« Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità
Non ci credete, niente paura,
E questa è proprio la verità... »

Tanto vero che la *malaria* è un mito, e che la febbre è un'ombra, che qualunque medico, al quale voi dite: — dottore: ho la febbre: vi risponde: — *Chi?... Nino?*

È provato che a Roma ci si sta come papi: — ed è arciprovato che i papi ci stan benone...

Specialmente se dormono sulla paglia, come le nespole.

E se ciò non basta — aggiunge l'autore — date un'occhiata ai nostri Romani *de Roma*, e ditemi voi se quelle faccie lì sono faccie da terzana.

E le Romane, dottore?

Dove me le trovate più fresche? — non parlo delle lattughe — più ben fatte — non parlo delle ferrovie — più belle?

Oh! le Romane!...

Per *ultima ratio*, il signor Pietro se ne viene con la solita statistica in mano, e ci prova che a Roma si muore meno che a Napoli, Firenze, Monaco, Berlino, Londra e Yokoama...

To', bastava dire che Roma è città eterna, per capir subito che ci si deve campare un'eternità...

Senza contare che ogni cittadino ha sette colli a sua disposizione, e prima che la morte arrivi a torcerli tutti e sette, ce ne ha da lavorare...

Conclusione morale...

L'*Igiene* del dottor Balestra è un vangelo che tutti dovrebbero leggere ed imparare a memoria...

E a leggerlo ed impararlo ci si pena poco: la stampa è nitida, lo stile facile e piacevole, la lingua è purgata...

Diamine, è scritto da un medico!

E dopo averlo letto non si può a meno di convenire che il dottore, con la sua *Igiene*, ha proprio colpito nel segno...

Figurarsi se non dovea colpire un libro tirato da... *balestra*.

Il Pompiere

MARI, MONTI E... ALTRI SITI

Fanfulla ha ricevuto in questi giorni diverse comunicazioni d'un genere che se fossi il marchese Colombi direi così semovente; e m'ha pregato di trovare per esse un cantuccio in qualche parte del giornale.

Io, che non posso più dare un passo, e al massimo limito i miei viaggi a una di quelle escursioni idro-archeologiche intraprese dal capitano Gori, accetto volontieri l'incarico.

Se non mangiare carne, bevere brodo, diceva quel soldato svizzero, a cui non riusciva mai di trovare una fetta di lesso in fondo alla gamella. Se non mi muovo più io, vedrò almeno muovere gli altri, dico a me stesso.

È una consolazione come un'altra, e non vi sorprenda, perchè c'è di quelli che si consolano anche per meno: il deputato N. N., per esempio, a cui basta la vista dei tre famosi volumi, perchè gli spuntino le lagrime agli occhi.

E dire che egli sa, come me precisamente, che quei tre volumi non li ha letti nessuno!

⁂

Per cominciare, vi dirò che la Società ligure di salvamento (presidente onorario Vittorio Emanuele, in parecchie occasioni salvatore dell'Italia e della libertà) ha deliberato di tenere una regata nazionale a Genova il giorno 18 del prossimo luglio.

Una regata! Che è poi una regata? Andate a chiederlo agli Inglesi, e trovatevi a Oxford quando fanno quella celebre di tutti gli anni; trovatevici, e vedrete come ci danno nè più nè meno che l'importanza d'un avvenimento nazionale.

Il programma della regata nazionale genovese non è ancora stampato; ma si può predire fin d'ora che essa riuscirà bellissima. Vi saranno corse riservate ai soli uomini di mare, altre esclusive per dilettanti, i quali avranno facoltà di equipaggiare i loro battelli con uomini di loro fiducia; e si preparano fin d'ora premi di onore e in danaro per i vincitori.

Ah! come ti morderai le labbra di non essere a Genova il 18 luglio, povero *Lupo!*

⁂

L'anno scorso, se ve ne ricordate, il Congresso degli alpinisti italiani ebbe luogo a Torino, e fu allora, credo, che l'onorevole Sella ebbe il gentile pensiero di consigliare i contribuenti a fare delle continue ascensioni alpine allo scopo, forse, di dimenticare di tanto in tanto l'esattore. Quest'anno la sede del Congresso (il quale è già l'ottavo) è Aquila.

Che bel nome, non è vero, per gente che ha la missione di salire?

⁂

L'appuntamento dei congressisti è per la sera del 26 corrente ad Aquila.

Pranzi, colazioni campestri, dormite alla bella luna sotto tende e capanne appositamente preparate, gite alla Maiella (un monte alto alto), al Sirente (2300 metri d'altezza), escursioni al lago Fucino, alla cascata delle Marmore, ecco il contorno delizioso del Congresso. E tutto ciò, con pochissima spesa, e trovando sul posto una schiera di galantuomini disposti ad accogliere gli alpinisti con tutte le cortesie!...

Ah! *Lupo, Lupo*, sei pure il grande sventurato, non potendo trovarti ad Aquila, il 27 giugno corrente!

⁂

Il Comitato di Roma per la spedizione italiana nell'Africa Equatoriale... Prima di tutto come è composto questo Comitato?

Ecco i nomi: marchese F. Vitelleschi-Nobili, presidente, commendatore Antonio Allievi, principe di Valmontone, Don Emanuele dei principi Ruspoli, principe M. Sciarra, cav. Vincenzo Tittoni, sindaco Venturi, e, (trattandosi dell'Africa fate onore al coraggio!) della marchesa Rosa Marescalchi Lavaggi e signora Emma Mariganoli.

Queste signore e questi signori annunziano che s'è costituito qui in Roma un comitato locale per promuovere una sottoscrizione a favore della spedizione suddetta. Si tratta di provvedere i fondi per quattro anni e di raccogliere centomila lire. Per un decimo ha già sottoscritto la stessa Società geografica

Animo, si tratta di ripigliare l'antica tradizione degli Italiani, i quali si sono svegliati una bella mattina sapendo che alcuni loro concittadini avevano scoperto un nuovo continente; mentre ora aprono gli occhi solo per sapere che si sono scoperti... nuovi vuoti di cassa e nuove fughe di cassieri!

⁂

Ho notizie d'un'altra spedizione, quella partita recentemente per la Tunisia; a quest'ora essa dovrebbe già aver cominciato i suoi studi.

Dopo una giornata di scirocco come quella di ieri, io affretto coi miei voti il giorno in cui il Deserto (non quello, ahimè, del buon Marenco) possa rinfrescarsi, come fo io, nella vasca di fuori porta del Popolo, con un bagno del Mediterraneo, e toglierci dai piedi quel ventaccio maledetto.

Come poi il mare nel Sahara debbano portarlo il marchese Antinori, i signori Vanzetti, Lambert, Bellucci, il pittore Ferrari e il nostro *Facile*, io non ho mai capito.

Sia comunque, essi, tanto per non perder tempo, e prima di cominciare l'operazione dei relativi secchi, tentarono l'ascensione del Monte del Piombo. Notate che faceva un caldo d'inferno; man mano, dunque, rimase gente a mezza strada, e non toccarono la punta che il signor Bellucci e *Facile*. Però quest'ultimo, che non aveva portato con sè nemmeno una cuffia da notte, fu troppo baciato dai raggi del sole, e dovè quindi passare la notte spruzzandosi il volto con l'acqua fresca.

Ah! *Facile, Facile*, come son lieto di non averti potuto seguire!

Lupo

---

portava la cravatta bianca, ed un colletto ritto e smisurato: smorto in viso, con due occhietti neri, brillanti e inquieti, come quelli di un [illegible] in altre circostanze, l'avrei giudicato uomo di corta mente, un tirannello in casa, e coghi inferiori, schiavo delle apparenze, sicuro della propria infallibilità. Ma era padre di Margherita, e doveva piacermi

Egli mi fece un profondo inchino, indi, gettato uno sguardo verso la finestra, e veduta la carrozza che m'aspettava alla sua porta, fece un altro inchino, e con insistenza volle levarmi il cappello di mano. Ciò fatto, domandò in che poteva servirmi

Cominciai a parlare con qualche difficoltà: non era una faccenda ordinaria la mia

— Ho paura, signor Sherwin — cominciai — che la visita, direi, l'intrusione d'uno sconosciuto...

— Non interamente sconosciuto, signore, mi sia concesso di dire così

— Davvero?

— Ebbi, infatti, il piacere ed anche il vantaggio, sì, il vantaggio di venire nel vostro palazzo l'anno scorso, mentre la vostra famiglia era assente. Oh, un bel palazzo; conosco anche il maggiordomo del vostro signor padre; egli fu tanto cortese da condurmi a visitare alcune stanze: tappezzerie, mobiglia, quadri, belle, belle cose davvero! oh, fu un grandissimo piacere per me!

Egli parlava basso, strisciando sulle parole e intanto non solo cogli occhi, ma colla bocca, con tutto il viso mi veniva mirando continuamente; cosa strana, che mi turbava in modo indescrivibile:

— Sono assai lusingato nell'udire che la mia famiglia, il mio nome non vi sieno totalmente ignoti, signor Sherwin. In questo caso, mi sarà meno difficile lo spiegare il motivo della mia visita

— Meglio così. Posso offrirvi qualche cosa? un bicchierino di Sherry, [illegible]

— Mille grazie. Anzitutto, signor Sherwin mi preme che sappiate essere mio desiderio che in tutti i casi questo colloquio resti un segreto tra me e voi. Son certo della vostra adesione

— Ma sicuro, certamente [illegible] segreto, [illegible] proseguite, vi prego

Egli avvicinò alquanto la sua seggiola alla mia, tendendo il collo in aria di grande curiosità, teneva in mano la mia carta da visita, e andava nervosamente spiegazzandola fra le dita.

— Debbo anche pregarvi — io ripigliai — di aspettare ch'io abbia finito, prima di pronunziare il vostro giudizio: a prima vista potreste vedere la cosa... che so io.. sfavorevolmente In breve, signor Sherwin, la causa, lo scopo della mia visita è vostra figlia, miss Margherita. .

— Mia figlia! Santi Dei! non so comprendere . .

E si fermò, senza fiato, allungando di più in più il collo, e maltrattando la mia carta con febbrile attività.

— Una settimana fa — continuò — ho incontrato per caso miss Sherwin in un *omnibus* accompagnata da una signora

— Mia moglie: la signora Sherwin — disse egli con impazienza, e con un gesto quasi volesse rimuovere un insignificante ostacolo alla conversazione.

— Penso che non vi recherà sorpresa l'udire che io rimasi colpito dall'estrema bellezza di miss Sherwin Non era però una impressione passeggera. A parlare candidamente provai... avete mai sentito parlare d'innamoramenti subitanei, signor Sherwin?

— Nei libri, signore — battendo la palma su quei legati in marocchino ch'erano sulla tavola e con un sorriso parte differente parte sarcastico

— Ridete a vostra posta, ma accade anche fuori de' libri Insomma, io sono in dovere di confessarvi candidamente che l'impressione prodotta in me da vostra figlia fu tale da farmi desiderare vivamente di conoscerla: perciò l'ho seguita sino a questa casa

— Sull'anima mia, questo è uno strano modo di procedere

— Vi prego, lasciatemi finire: quando avrò detto tutto, spero non condannerete la mia condotta.

Egli mormorò qualche motto inintelligibile: lasciò cadere la mia carta che frattanto aveva ridotto in pezzi: poi cacciandosi a più riprese la mano ne' capelli, mi lanciò un'occhiata sinistra: vidi che era inutile trattarlo da gentiluomo: e chiaro ch'egli, male interpretando la mia esitanza, la delicatezza delle mie espressioni, contava di intimorirmi: perciò mutai sistema e venni diritto al fine

— Avrei dovuto essere più chiaro, signor Sherwin: avrei dovuto dirvi subito, senza tanti discorsi, che io son qui venuto per . (io stava per dire: sono venuto per chiedere la mano della vostra figliuola; ma il pensiero di mio padre mi balenò nella mente e non osai pronunciare quella frase)

— Ebbene, siete venuto per

Il tuono di questa interrogazione era abbastanza villano per eccitarmi e farmi ricuperare tutto il mio sangue freddo

— Per chiedervi licenza di offrire i miei omaggi a miss Sherwin; o, se meglio vi piace, per domandarla in isposa.

Il dado era gettato. A mio dispetto, tremava dentro di me nel proferire quelle parole, quantunque esprimessero realmente tutti i miei voti.

— Dio m'abbia misericordia! — esclamò il signor Sherwin, abbandonandosi sulla seggiola, e sbarrando gli occhi — Questa è tutt'altra storia... meravigliosa, sorprendente... oh, sono altamente onorato, certo, certo, mio caro signore! Non già che dubitassi dell'onoratezza de' vostri sentimenti. I giovinotti della vostra condizione sogliono talvolta trattare leggermente le mogli e le figlie dei borghesi Ma qui non è il caso, no, davvero. . anzi! Permettetemi, vi prego, di offrirvi un bicchiere di vino.

— Grazie, signor Sherwin, non ne prenderei. Ora debbo pregarvi di un altro po' d'attenzione: debbo spiegarvi in quale situazione mi trovo; voi ben sapete, ci sono circostanze...

— Ebbene?

Egli mi si accostò vivamente, fissandomi con uno sguardo più acuto, più inquisitore che mai.

— Io ho trovato modo di parlare a vostra figlia: le parlai da uomo onesto; essa ascoltò le mie parole con una modestia, una reluttanza degna della più nobile donna del regno (Il signor Sherwin voltò gli occhi riverenti al ritratto della regina, appeso alla parete: indi mi fece un inchino solenne) Ora, quantunque non m'abbia direttamente incoraggiato, tuttavia senza vanità posso sperare che essa lo abbia fatto per dovere, e non per antipatia.

— Ah!. . già, già! capisco. Essa non fa niente senza la mia autorizzazione, s'intende

— Anche per questo motivo, senza dubbio, ma ve n'ha pure un altro, e lo disse chiaramente: la disparità dei natali

— Ah! Essa ha detto ciò? Essa vede in ciò una difficoltà? Già, gran sani principi, grazie a Dio!

(Continua)

CRONACA POLITICA

Interno. — *La Camera.* — Dunque, tutta la questione si fonda sopra un dialogo assai mingherlino; appena un articolo in tre paragrafi distinti per *a*, *b* e *c*, e che si potrebbe chiamare l'abecedario dell'ordine.

Vi punge la voglia di studiarlo? Cercatelo nella terza pagina dell'*Opinione*, fra le *Notizie ultime*. Del resto, lo si può riassumere così:

Sino a tutto il corrente anno i prefetti avranno potere di far agguantare preventivamente i malfattori, i compari, i manutengoli, ecc., ecc.; di consegnarli debitamente legati al potere giudiziario e mandarli, secondo i casi, in prigione o a domicilio coatto. L'autorità giudiziaria potrà sostenere in carcere le persone che citate a far testimonianza vi si diniegassero.

E niente altro.

E per queste bazzecole, che rientrano, si potrebbe dire, nelle vie ordinarie della giustizia, ci è bisogno di mettersi in otto ministri giocando sopra un voto il portafoglio?

Si risponderà: ci sono di mezzo i grandi principii.

Ebbene: chi li vuol toccare i principii? Quello che si vuole è precisamente un fine — il fine della tirannia de' farabutti.

** *Votazioni.* — Otto progetti in un colpo, e scusate se è poco.

Spese idrauliche — Notariato — Legge sul reclutamento — Giubilazioni militari — Carta topografica — Mayr e Donizetti — Riunione de' piccoli comuni — Convenzione col municipio di Milano e... e nient'altro.

Presenti e votanti 255 deputati: l'opposizione oscillò fra un *maximum* di 58 voti e un *minimum* di 28.

Cavate pure la media.

** La Sicilia è, come si suol dire, all'ordine del giorno; tastiamole il polso ne' suoi giornali.

« . . . . . ed allora non ci resterebbe altro che apporre alla forza la forza, alla violenza la violenza. »

Adagio per carità! Giacchè a suo tempo Giovanni da Procida l'ha suonato, lasciamolo pure nella storia il *Vespro*. O che c'è bisogno di aggiungergli anche la *Compieta* per terminare l'ufficio? Io direi di no; direi anzi che il sacristano per obbligare il capitolo a torglisi da' piedi farebbe assai bene a passare lo spegnitoio sui moccoli.

Del resto, le parole che ho citate accusano qualche omissione, me ne rimetto alla *Gazzetta di Palermo* che le scrive. Giurerei che, parlando di forza e di violenza da rintuzzare colla violenza e colla forza, la mia buona sorella sottintendeva violenza di briganti, forza di maffie.

E in questo senso nessuno può trovarci che ridire, anzi tutt'altro, chè, in fondo in fondo, si rientrerebbe nella massima che ho tante volte predicato, in forza di cui il migliore, il più oculato e vigile de' carabinieri è il signor Sè stesso.

** Ho lasciata senza nota un'elezione politica rara per la sua unanimità. L'onorevole Marselli fu rieletto a Pescina con 528 voti su 554 votanti.

Chi sia il disgraziato che si provò a tenergli testa co' suoi 26 voti non so e non voglio spingere l'indiscrezione fino a trarlo sulla scena. Figurarsi lo sbalzo che dee aver fatto egli, così mingherlino, quando il suo competitore col peso di tanti voti piombò a sedere sull'altro braccio dell'altalena!

Il mirallegro al colonnello Marselli, che se la memoria non mi tradisce non ha tra' suoi colleghi della Camera chi possa dire di trovarsi d'accordo più di lui cogli elettori del proprio collegio.

** Nessuna spesa nuova, senza la relativa nuova entrata.

È l'antifona parlamentare della stagione:

L'Agro e il Tevere, secondo i progetti Garibaldi, sarebbero, per ora, una spesa nuova: quindi... il resto l'indovinate

Ieri intanto la Commissione sui progetto Garibaldi s'è riunita, e si riunirà di nuovo quest'oggi

E l'antifona? Ne' giorni passati l'onorevole Minghetti l'aveva già cantata: ora mi si vuole far credere che l'abbia ripetuta, ma senza entrare ne' particolari. Forse non saranno i zolfanelli, ma a ogni modo si può vivere sicuri che i moccoli s'accenderanno egualmente e da sè. Non c'è quanto le nuove imposte per le luminarie a sistema Angioletti.

Lo dico perchè in un modo o nell'altro l'affare del Tevere dovrà pure associarsi ad un nome qualunque d'imposta, se lo si vuol condurre a buon fine. Oh se fosse possibile di mandarlo innanzi co' fondi del disavanzo, che bella cosa!

Estero. — « La politica dorme » dice solennemente il *Cittadino* di Trieste, come se avesse avuta la consegna di far tacere i susurri perchè non turbino i sonni della bella dormiente.

Se così è, tanto meglio. Ma io domando: come si fa a conciliare questo sonno coll'attività, col movimento quasi vertiginoso al quale si lascia andare in questi giorni?

O non dorme affatto, o patisce di sonnambulismo, triste malattia che sfibra collo stesso riposo e lo muta nella più grave e più angosciosa delle fatiche.

Ma si ammetta pure che la politica dorma. Eccovi lord Derby nella Camera dei lords intento a farle il solletico e a ridestarla. Avete letta la sua risposta a lord Russel, che l'aveva interpellato sulla situazione europea? È una serie di smentite alle smentite che la stampa ufficiosa di Berlino e di Pietroburgo avevano inflitte alle notizie onde l'Europa, ne' giorni passati, visse in tanta pena; è in una parola la prova che le inquietudini avevano una base nei fatti.

Il peggio è che l'egregio ministro inglese non ci dice che quei fatti non esistano più. Talchè... acqua in bocca: non bisogna chiamare il diavolo neppure avendo ferma convinzione ch'egli non esiste: la fantasia, fissato il chiodo di volerlo vedere, è ben capace di figurarsene uno e mandarvelo. È il segreto delle visioni e delle allucinazioni, e in questo senso un giornalista può dire d'aver veduta la guerra, e Margherita Alacoque d'aver veduto Gesù Cristo, senza bugia e senza paura di smentite.

** È come al gioco de' bussolotti. Fate a indovinare il colore della palla, dite: bianca, e il giocoliere vi mostra la rossa; dite: rossa, ed eccovi la bianca.

Io, per esempio, ho detto che il ministero francese, mutato parere, non farebbe dello scrutinio di circondario o di lista questione di gabinetto. La farà, credo, soltanto per darsi il piacere di contraddirmi e sbertare la opposta notizia ch'io avevo messa fuori sul serio.

Ebbene, la faccia; al postutto, io non c'entro e non ho portafogli da perdere.

Ma intanto c'è chi ha giudizio anche per lui ed è la Commissione dei Trenta che, per allontanare ogni pericolo, fissando il turno della discussione delle nuove leggi costituzionali, iscrisse ultima quella relativa allo scrutinio. Padrone di rompersi la testa, ma a lavoro finito.

L'onorevole Minghetti è del parere contrario, egli, che mette innanzi alla prima la questione di fiducia sui provvedimenti, e appicca il fuoco ai suoi vascelli prima d'essere giunto al porto colla cessione. Al postutto, egli è nel suo pieno diritto, se vuol fare di suo capo e non seguire l'esempio degli altri. È indipendenza anche questa.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

È morta ieri, alle undici, dopo una malattia di soli cinque o sei giorni, una signorina romana, il cui nome avete letto parecchie volte in questo giornale. Si chiamava [illegible] Jacobacci; diciannove anni, una figurina [illegible], una voce [illegible], e due [illegible] ancora innanzi alla fede...

Ne [illegible] do il primo posto in questa cronaca, perchè a Roma ci sono poche persone (di quelle, s'intende, a cui l'arte, la gentilezza, l'educazione squisita non sono indifferenti) cui l'annunzio della morte di questa bambina non sia riuscito dolorosamente increscioso.

Parlava l'inglese, il francese, lo spagnuolo, e — cosa non comune — anche l'italiano; sapeva tante cose, e le nascondeva per paura di parere dottoressa. Giovanissima, fu laureata maestra di piano dall'Accademia di Santa Cecilia; ora dava lezioni di musica [illegible] migliori case di Roma.

Una delle sue allieve era la figlia del marchese Monterenò, una cara ragazza, che sarà a quest'ora tanto addolorata per la perdita della sua maestrina.

Ma... che parlarvene ancora? Non l'avete sentita cento [illegible] concerti? Non ne ho discorso io stesso lo scorso inverno, quando ella cantò al Circolo Artistico [illegible] di Perullo, un maestro morto giovane [illegible]?

[illegible] dov'era richiesta e festeggiata, [illegible] si fa musica, tra i maestri che [illegible] di averla avuta allieva e compagna, non si sentono che due parole: povera Jacobacci! Stamane i dilettanti e gli artisti, riuniti per la prova generale d'un saggio che doveva aver luogo domani nella Reale Accademia [illegible] romana, non hanno avuto core [illegible] uno strumento; e il saggio è stato protratto al prossimo lunedì.

Quest'oggi avrà luogo il funebre trasporto della poveretta. L'Accademia di Santa Cecilia e quella Filarmonica saranno ufficialmente rappresentate.

Chi l'avrebbe mai detto quando essa scherzava dicendo: Abito in via delle Cinque lune, numero cinque, quinto piano, vedete quanti cinque! che sarebbe uscita morta dalla sua casa oggi alle cinque, e che domani, cinque giugno, una fossa del cimitero si sarebbe aperta anche per lei.

La mamma è mezzo impazzita per il dolore... ma lasciamo questo triste argomento!

Ieri il Santo Padre offrì una colazione alla regina di Svezia nella sua libreria privata.

Finora aveva creduto Pio IX il papa più gentiluomo da San Pietro ai nostri giorni. Spiacemi che debba ricredermi.

In consimile occasione il suo antecessore Alessandro VII di casa Chigi fu assai più cortese con un'altra regina di Svezia, la regina Cristina.

Non le offrì una colazione in un ambiente così poco lieto, com'è una libreria privata: ma un pranzo nella più sontuosa sala del palazzo vaticano.

[illegible] descrive così un testimonio di vista:

« Sua Santità la tenne a pranso seco, e l'ordine della mensa fu il seguente. Erano due tavole disgionte l'una dall'altra circa due palmi. Quella doue mangiaua il Pontefice era quattro dita più rileuata di quella della regina; il Papa sedeua nel mezo sopra vna sedia di velluto rosso, et vna gran pradella alta mezzo palmo.

« La regina si posaua sopra il seggio reale, fatto espressamente per quest'effetto alla parte destra sotto il baldacchino, al piano del pauimento sopra vn tapeto (*sic*). Don Antonio della Cuena diede a Sua Maestà la saluietta, il marchese Ippolito Bentivogli la seruì di coppa e il conte Francesco Maria Santinelli fece la credenza, ossia l'assaggio.

« Il padre Oliua della Compagnia del Gesù, fece un sermone proprio del suo spirito, e talento. Sua Maestà con la solita sua erudizione hauendo osseruato che 'l padre in certo luogo poteua addurre un passo di San Paolo lo mottivò (*sic*) a Sua Santità, che restò grandemente edificato dalla prontezza, et erudita uiuacità di sì gran Donna.

« Il doppo pranso fu diuertita Sua Maestà da vn dramma recitatogli (*sic*) in musica eccellentissima... »

Questo si chiama fare le cose per bene. Ma Cristina era Cristina e se sapeva correggere il latino in bocca al generale dei gesuiti, sapeva ben fare altre cose.

Come per esempio questa. Un giorno caricò da sè stessa un cannone di Castel Sant'Angelo; lo puntò; gli diede fuoco e la palla andò a cogliere nel portone del palazzo di villa Medici.

Andate a dare una colazione in libreria privata ad una donna siffatta!

Stamane venne firmata al ministero dei lavori pubblici una convenzione che assicura tra breve una linea di strada ferrata, destinata a mettere in comunicazione diretta Roma con li Castelli.

Popoli di Marino, Castel-Gandolfo, Albano, Ariccia, Genzano e Nemi, esultate; quanto a me vi dico in nome di tutta Roma, che non sto più dentro i miei panni per tanta consolazione.

Momo... cioè il teatro Rossini, che s'era dato al serio, e s'era traviato con la *Violetta* e il *Trovatore*, s'è finalmente rimesso sulla buona via.

Ieri sera il *Chi dura vince* di L. Ricci ebbe un vero successo.

Non c'è che dire, il pubblico, d'estate in ispecie, preferisce a qualunque altro il genere del buonumore. Ieri sera lo provò anche al Valle, portando alle stelle lo *Spirito di contraddizione*, bellissima e veramente a torto dimenticata commedia di Carlo Goldoni. A tela calata fu chiesto con un'unanimità, che augurerei al ministero per i provvedimenti di pubblica sicurezza, il *bis*; ragione per cui stasera replica.

Un assiduo, che dichiara d'averla presa dal nuovo vocabolario di Fanfani e Rigutini (ma non ho tempo di verificare) mi manda questa definizione della parola:

Applicato, *s. m.* Con questa nuova voce e davvero anche strana si chiamano quegl'impiegati di grado inferiore che più garbatamente si dicono in Toscana aggregati. Ma forse il traslato preso da' cerotti e da' cataplasmi potrebbe, almeno per certi applicati, legittimare la voce.

[illegible] Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni — *Lo spirito di contraddizione*, in tre atti, di Goldoni. — Poi farsa: *La consegna è di russare.*

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *L'eredità di un geloso*, di Panerai. — Indi farsa: *La lettera perduta.*

Rossini — Ore 9. — *Chi dura vince*, musica del maestro Ricci.

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendita di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

La seduta pubblica della Camera non è incominciata che alle 3 1/4 pomeridiane. Prima di quest'ora i ministri ed alcuni deputati influenti hanno conferito in una delle sale di Monte Citorio sulla linea di condotta da adottarsi definitivamente di fronte all'agitazione prodotta nel Parlamento dai provvedimenti di pubblica sicurezza.

La Camera è anche più numerosa d'ieri.

L'onorevole Depretis, presidente della Commissione, riferisce sulla nuova proposta presentata ieri dal presidente del Consiglio. Dice che questa nuova proposta conserva tutte le parti essenziali della prima, senza eliminarne gli inconvenienti, quindi la maggioranza della Commissione non ha nulla da aggiungere, nulla da togliere a quanto ha detto nella relazione già pubblicata, e respinge decisamente le proposte del ministero.

L'onorevole Codronchi, dopo un breve discorso, propone un ordine del giorno, nel quale, ammessa la necessità di un'inchiesta parlamentare, si autorizza il governo del re a prendere quelle misure che egli crederà necessarie sotto la sua responsabilità, durante l'inchiesta suddetta, in quelle provincie dove se ne verificasse il bisogno.

Il presidente della Camera ha detto che questa proposta deve, secondo il regolamento, esser trasmessa alla Commissione, la quale potrà riferirne immediatamente.

L'onorevole Maiorana dice che non può accettare la proposta dell'onorevole Codronchi. L'onorevole Depretis sostiene la necessità di un'ampia discussione ed insiste affinchè si segua l'ordine della discussione imposto dal regolamento.

La discussione continua.

Un telegramma di Parigi ha annunciato che il governo germanico ha indirizzato al Belgio ulteriori rimostranze. Un altro telegramma smentisce questa notizia. Ci viene assicurato in modo positivo che il secondo telegramma sia il solo che meriti di essere creduto.

Ieri al giorno i Reali principi si recarono a visitare il palazzo Farnese, dove furono accolti con ogni maniera di cortesi riguardi dal marchese e dalla marchesa di Noailles.

Questa mattina gli onorevoli componenti della Giunta che esamina i progetti sul Tevere si sono recati dal generale Garibaldi, col quale hanno avuto una lunga conferenza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 4. — Morì improvvisamente il maestro Bizet, distinto compositore e autore dell'opera *Carmen*, rappresentata teste con gran successo.

Il conte di Rémusat, ch'era agli estremi, lascia qualche speranza.

PALERMO, 4. — Nell'ex feudo di Madranova, territorio di Sclafani, si son trovati due cadaveri. L'autorità giudiziaria e gli ufficiali di pubblica sicurezza recaronsi sul luogo per le opportune verifiche.

Ieri, 3, si è costituito spontaneamente Franzone Francesco da Borgetta, imputato di grassazione; latitante da due anni.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 3. — La *République française* afferma che il governo tedesco ha fatto nuove rimostranze al Belgio per le processioni in occasione del giubileo, considerandole come dimostrazioni ostili alla Germania, organizzate dall'episcopato.

COSTANTINOPOLI, 2. — La Porta annunziò ufficialmente ai rappresentanti delle potenze che, a datare dal 1° gennaio 1876, assumerà l'esercizio delle poste e dei telegrafi esclusivamente per conto proprio, e che quindi i francobolli postali esteri non avranno più alcun valore in Turchia.

MILANO, 3. — Diretti al San Gottardo, passarono di qui ieri ottanta allievi ingegneri della scuola di Padova, sotto la direzione del signor Legnazzi, per eseguire esercitazioni pratiche.

BRUXELLES, 3. — Assicurasi da buona fonte che la notizia data dalla *République française* relativa a nuove rimostranze della Germania è priva di fondamento.

SAN SEBASTIANO, 3. — Le batterie delle truppe reali smontarono le batterie carliste di San Marcos.

ZAGABRIA, 3. — Una Commissione politico-militare si è recata a Zavalje (?) per regolare, d'accordo colle autorità turche, il confine croato-bosniaco.

DRESDA, 3. — Il re e la regina di Svezia sono partiti per Teplitz.

Le Loro Maestà furono accompagnate alla stazione dal re e dalla regina di Sassonia, dal principe e dalla principessa Giorgio e dall'ambasciatore svedese.

CAGLIARI, 3. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che nel pomeriggio di ieri la Commissione geografica italiana imbarcossi sul *Gorgona* per Gabes.

VERSAILLES, 3. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto di legge relativo alla riforma penitenziaria, senza alcun incidente.

PARIGI, 3. — Lo stato di Rémusat è disperato.

Il *Moniteur* riporta la voce che si tratterebbe del matrimonio del re di Spagna con una principessa cattolica tedesca, e che la principessa di Girgenti sposerebbe un principe di Baviera.

TAFALLA, 3. — I carlisti attaccarono il monte Esquinza, ma furono respinti.

BRUXELLES, 3. — A Saint-Nicolas, dopo una processione, avvenne una zuffa fra contadini ed alcuni abitanti di Bruxelles. Furono fatti 40 arresti.

L'*Etoile* pubblica un articolo sull'agitazione che regna nel paese; dice che è urgente che i vescovi usino della loro influenza sul clero subalterno per predicare la pace, e invita i ministri ad interporsi presso i vescovi a questo scopo.

BERLINO, 3. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del telegramma viennese, il quale rilevò che l'Austria Ungheria rifiutossi di prendere parte alla mediazione dell'Inghilterra, dice che in questa occasione si ebbe una nuova prova dell'accortezza politica del conte Andrassy. Il giornale soggiunge che la Germania è grata al ministro dell'impero austro-ungarico per non avere assecondato un falso apprezzamento delle intenzioni del governo tedesco, e che la Germania non si dimenticherà di un amico, il quale rifiutò di associarsi ad insinuazioni odiose dirette contro un amico.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Al Tattersall ITALIANO

fuori la Porta del Popolo, via Flaminia, si prendono Cavalli in pensione, pei quali sono a disposizione ottime scuderie e Boxes. Come pure si ricevono legni e finimenti in custodia

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

INTONACO MOLLER

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ecc.

Prezzo L. 2 60 il chilogramma

[illegible] chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati. — Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITA

E. E. OBLIEGHT

ROMA, via Colonna, 22, primo piano.

FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13

PARIGI, rue de la Bourse, 7

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

FANFULLA

Num. 152

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 7
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 6 Giugno 187[illegible] — Fuori di Roma cent. 10

Domani, festa nazionale dello Stato, non si pubblica il giornale.

IL RIMEDIO UNICO

Siamo nella *maffia* e nella *camorra* fino alla gola — direi fin sopra i capelli, se non ne rimanessero esclusi quelli che ne sono senza — Maffia e camorra su tutta la linea: maffia alla Camera, nel Consiglio dei ministri, nei *circoli*, nel *meetings*, nelle proteste e controproteste, nelle discussioni pubbliche, nel conversare privato. Se di questi di avesse luogo un fratellevole banchetto, fate conto di vedere la maffia tra i brindisi, e la camorra nelle strofe di *circostanza*.

Le due *arti* sorelle ci stringono, ci assiepano da ogni parte — intendo, come tema unico, palpitante d'attualità, de' discorsi d'oggi.

Aprite un giornale, e siete sicuro di trovarvi almeno tre colonne di maffia: persino nell'*Unità Cattolica* (stucchevole), tra un versetto latino e l'offerta di una serva ai soliti piedi, c'entra la camorra.

Dappertutto insomma... tranne che in Sicilia. Me lo affermava un buon siciliano, il quale mostravasi anche pronto a credere che la maffia sia stata inventata dal governo — della consorteria — per calunniare la Sicilia.

Confesso che questa opinione schietta, e semplice — come tutto ciò che è vero — mi ha singolarmente colpito.

Per verità, non ho ben compreso il gusto che può avere il governo — della consorteria, come sopra — a calunniare la Sicilia, piuttosto che l'isola di Sardegna o d'Elba; ma chi può seguire un confine ai gusti caluniosi del governo — quando non è dei nostri, direbbe il *Diritto*?

Frattanto, però, si fa sempre più chiaro che il rimedio unico, infallibile per togliere d'in su lo stomaco del Parlamento, dei ministri, dei giornalisti e del pubblico la maffia e la camorra, è l'*inchiesta*.

Io mi sono convertito coll'onorevole Depretis alla fede nell'inchiesta.

Nei sei mesi, consumati dalla Commissione nella ricerca e nello studio del rimedio della inchiesta, abbiamo avuto la pace e la calma.

Della maffia e della camorra, appena si parlava di quando in quando, per mutare il solito tema del pareggio.

L'inchiesta che deve durare almeno fino a novembre, salvo qualche indisposizione dell'onorevole relatore futuro, ci darà altri sei mesi di quiete: in tutto un buon anno, senza il tormento e l'incubo dell'uggioso tema.

Può darsi che in questo periodo di tempo avvengano ancora de' ricatti, delle grassazioni: può accadere che sia freddato qualche carabiniere, o guardia di pubblica sicurezza; ma vedete prodigioso vantaggio dell'*inchiesta!* anche queste operazioni della maffia gioveranno ad illuminare la Commissione d'inchiesta, che potrà per tal modo vedere le cose coi propri occhi, e... prenderne nota.

I ricattati potranno rivolgersi alla Commissione e mostrarle il luogo ove prima portavano le orecchie: e sarà per loro tanto di guadagnato.

Guardata per questo lato filosofico e pratico, la proposta unica e sola dell'*inchiesta* apparе veramente il tocca-sana della piaga — una specie di provvedimento-Pagliano, o di Revalenta arabica.

Qualsiasi altro provvedimento, durante l'inchiesta, non solamente diventa inutile, ma sarebbe un pericolo per la libertà, s'intende, e per le libere istituzioni, ma sopratutto per l'*inchiesta*.

Togliete o scemate la possibilità delle operazioni della maffia, e l'*inchiesta* non saprebbe più su che cosa inquisire.

Non si parli dunque più d'altri provvedimenti, più o meno liberticidi della maffia e della camorra; fermi all'inchiesta, e per l'amore della sua riuscita, sappiano i buoni siciliani rassegnarsi ancora a qualche ricatto, o taglio di orecchie.

E un affare di sei mesi, il tempo necessario perchè anche la sicurezza pubblica in Sicilia possa avere il beneficio di un'inchiesta.

L'ha avuta la Sardegna — e ne aspetta ancora dal medesimo onorevole Depretis la relazione; — perchè non deve averla la Sicilia?

IL PARLAMENTO

(Seduta del 4 giugno.)

Sono uscito alle 5 dalla tribuna. Di fuori, in piazza di Monte Citorio, c'era parecchia gente che aspettava la *decisione*. Mi son sentito pigliare contemporaneamente per un braccio, per una falda e per un bottone.

— Dunque?
— Hanno discusso?
— Hanno votato?
— Quanti voti di maggioranza?

Ci son delle cose che non è molto facile raccontare in poche parole, e lì per lì ho risposto:

— Hanno discusso per decidere quello che si doveva discutere, ed hanno deciso di non decidere.

La spiegazione ha prodotto un effetto immediato; il mio braccio, il mio bottone e la mia falda sono rimasti liberi, ed io ho approfittato della circostanza per scappar via.

✶

A casa, a sangue freddo, decifrando gli appunti scarabocchiati sul taccuino, ho ritrovato il filo.

Non c'è nulla di più semplice della seduta di ieri... basta sapersene fare un'idea.

La Camera è piena: al tocco e mezzo più di trecento deputati sono nell'aula, l'onorevole Biancheri compreso. Si aspetta il presidente del Consiglio, il quale al solito arriva di corsa.

C'è agitazione, confusione, elettricità. Siamo tanto fuori dell'ordinario che il barone Ricasoli gestisce molto vivamente. Si formano i soliti gruppi: tutti parlano forte, urlano, si muovono...

Ad un tratto l'onorevole Minghetti, che non si è ancora fermato, infila la porta e va fuori. L'onorevole Vigliani gli corre dietro, l'onorevole Cantelli segue l'onorevole Vigliani, l'onorevole Biancheri segue l'onorevole Cantelli, e dopo il presidente vanno via i vice-presidenti, i segretari e una cinquantina di deputati.

L'onorevole Ricasoli continua a parlare con molto calore. L'onorevole Puccioni, che era fra quelli usciti fuori, rientra e va a pigliare l'onorevole Ricasoli.

— Se mandano a cercare un pilota, è segno — dice qualcuno — che la barca va male.

✶

Si aspetta; suonano le tre. L'onorevole De Zerbi entra nell'aula di galoppo e,

> « Come a messagger che porta olivo
> Tragge la gente per udir novella, »

tutti gli vanno incontro. Ma l'onorevole De Zerbi non porta nulla; invece va a pigliare per un braccio l'onorevole Nicotera ed escono dall'aula insieme.

Si riaspetta un altro quarto d'ora. Finalmente l'onorevole Minghetti rientra, sempre di corsa, seguito da tutti quelli che erano fuori, e la seduta è aperta alle 3 1/4.

L'onorevole Sella arriva con la serenità di un alpinista che fugge i rumori e le questioni politiche...

Egli fa tanto volentieri le parti *ingenue* nelle grandi rappresentazioni.

✶

L'onorevole Depretis non accetta la nuova proposta Minghetti.

L'onorevole Codronchi, visto che la quarta edizione dei provvedimenti non ha miglior fortuna delle altre, ne propone una quinta. Non è più un volume, è un articolo, che egli offre gentilmente al ministero, accompagnato dal relativo *Modo di servirsene*.

L'onorevole presidente propone che la Commissione esamini l'articolo. La Commissione, la quale rifugge da qualunque esame, dice che per dichiarare l'articolo di cattiva qualità non c'è bisogno d'esaminarlo.

L'onorevole Lioy sopprime l'articolo, ed offre un semplice ordine del giorno, perchè egli è un uomo d'ordine e di ordini... del giorno.

L'onorevole Asproni fa in modo che la Camera sappia che anche lui è uomo d'ordine... gotico.

✶

L'onorevole Di Cesarò sostiene, non ostante le interruzioni violente dell'onorevole Petruccelli, che la linea retta non è sempre il più corto cammino da un punto all'altro.

Non chiede la discussione immediata, ma accetta l'ordine del giorno Lioy, ben inteso senza la fiducia per il ministero.

Il discorso dell'onorevole Di Cesarò produce l'effetto del pendolo; un momento è la destra, un altro momento è la sinistra, che se lo veggono vicino: finalmente il pendolo si ferma, e tutti si accorgono che è lontano da tutte e due.

L'onorevole Crispi è per la discussione, e parla in nome della geometria offesa dall'onorevole Di Cesarò. Intanto egli offende la geografia politica, e grida:

— Signori, la Sicilia è Palermo!

Tutti i deputati siciliani:

— Domando la parola per un fatto personale!!!

✶

L'onorevole Maiorana vuole la discussione.

L'onorevole Beneventano vuole la discussione.

L'onorevole Di Cesarò vuole sapere se il ministero vuole la discussione.

Il presidente del Consiglio dice che vuol versare le sue idee in seno alla Commissione, dimostrando che egli non ha paura neppur della barba dell'onorevole Depretis.

L'onorevole Sant'Agostino, messo fra l'uscio ed il muro perchè si decida a dire che cosa vuole, dichiara solennemente che in vita sua non si è mai permesso nè di farsi la barba, nè di decidersi subito.

L'onorevole Paternostro vuole la discussione.

L'onorevole Brescia Morra dice che è il governo che non vuol più la discussione e cerca delle scappatoie.

✶

Allora salta su l'onorevole Nicotera, e dà un pugno sul tavolino. Tutti si scuotono; si prevede una casa del diavolo. E l'onorevole Nicotera dice:

« Siamo leali prima di tutto; non è il ministero che cerca di evitare la discussione, sono molti di destra e di sinistra, che, sapendo quel che c'è voluto a fare l'Italia, non si voglion divertire a disfarla con dei pettegolezzi.

« È tempo di battar cenere e non legna sul fuoco. Io mi sentirei indegno del nome d'italiano (e ripicchia sul tavolino) se volessi far della politica in questo momento. Non c'è che una cosa da fare: evitare il male del paese. »

I vicini dell'onorevole Nicotera si guardano trasognati, la destra dice: *Bene! bravo!* l'onorevole Minghetti è commosso, e le tribune, considerando che l'onorevole Nicotera ha picchiato due volte sul tavolino, comincia a picchiar le mani.

✶

L'onorevole Minghetti dichiara che vuole la discussione, più o meno ampia.

L'onorevole La Porta la vuole anche lui.

L'onorevole Bertani dice che gli ordini del giorno sono surretizi (!). La convenienza parlamentare è nella verità... e quelli che amano le linee curve dovrebbero andare a sedere dall'altra parte della Camera.

La destra si agita; l'onorevole Di Cesarò protesta, e l'onorevole Biancheri, visto che parlando di linee curve non si sa mai dove si può andare a finire, dà una scampanellata, e dichiara che la seduta è sciolta.

Il Reporter.

GIORNO PER GIORNO

L'eroe delle ultime ventiquattr'ore è l'onorevole Nicotera.

Si deve a lui se ieri non nacque alla Camera uno di quei parapiglia nei quali è d'obbligo la presa di cappello del presidente e la relativa sospensione della seduta.

Veramente l'onorevole Crispi aveva fatto tutto il possibile per sollevarlo; aveva detto financo che la Sicilia si compendia tutta nella *cocozzata* di Palermo, tagliando fuori con consortesca esclusività i biscotti di Monreale e le *cassate* del signor Salvatore Gulì.

Ma son qui io a protestare... No per Dio... doro siculo, nessuno deve poter dire che le *cassate* e i biscotti furono così ingiustamente dimenticati!

⁂

L'onorevole Crispi, *cocozzata* a parte, è stato sempre vittima delle più atroci delusioni.

Egli ha passato quindici anni della sua vita parlamentare, sognando tutte le notti di trovarsi all'indomani capo della sinistra; e tutte le sere è rientrato in casa più coda di prima.

Ieri sera poi è andato a letto codino addirittura.

⁂

Don Peppino, sempre in vena di scappate originali, sostiene che la seduta di ieri somiglia alla battaglia di Lissa. Egli ripete come Tegetoff: « Un cannoneggiamento infernale, molto fumo, e non ci ho capito niente. »

⁂

E invero gli incidenti di quella terribile giornata nell'ultima seduta si riprodussero tutti: c'è lo sbarco nell'isola, e lo comandano gli onorevoli Codronchi e Lioy; c'è il gran salto in aria, e chi salta è l'onorevole Nicotera per non piegar bandiera e non dare allegra vittoria all'opposizione eccessiva; c'è l'*Affondatore*: lo si vorrebbe lanciare contro il *Keiser*, ma il comandante nicchia, e questa volta ha ragione; c'è finalmente anche la squadra in legno, che sta a vedere...

È un vero peccato che il passato, le idee, l'impeto ordinario collochino per lo più l'onorevole Finzi nella prima linea d'attacco e di difesa. Egli, nella sua qualità di *testa di mogano*, dovrebbe essere il comandante naturale di una squadra in legname.

⁂

E intanto il mare ingoia un diluvio di proposte e d'ordini del giorno, dando luogo a nuovi ordini del giorno o a nuove proposte, mentre l'onorevole Depretis tien fermo più che mai a fare il Lanza e a domandare un'inchiesta.

Ma perchè non contentano l'onorevole Depretis?

Propongo fin d'ora di nominarlo relatore e di affidargli l'incarico della relazione. I Sardi aspettano dall'onorevole Depretis — e l'aspetteranno un pezzo — la loro; procuriamo dunque ai nostri fratelli di Sicilia questa medesima consolazione.

⁂

Mi ricordo che una volta, anni sono, l'onorevole Depretis, seccato e punto da certi giornali isolani, si levò solennemente dal suo posto, e, giunto alla tribuna con un grosso fascio di carte in mano, ve le depositò con queste parole:

— Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna.

La presentazione dell'onorevole Depretis era stata una burletta, un'atroce burletta, di cui l'onorevole Asproni, così Catone, non so perchè non l'abbia mai rimproverato.

Eppure l'onorevole Sella, uno dei membri di quella Commissione che, sbarcata in Sardegna, venne, vide e banchettò, avendo assunto sopra di sè l'obbligo di studiare la questione delle miniere, prese la cosa sul serio, e mise fuori un volume e una carta delle miniere di Sardegna, che hanno formato l'ammirazione dei dotti nostri e di quelli stranieri!

⁂

Onorevole Asproni, a lei che è così amico di Plutarco e si compiace tanto di paragoni, com'è che è sfuggito il trattamento così diverso, fatto alla sua isola natìa dagli onorevoli Sella e Depretis?

E dire che l'onorevole Asproni, il quale ha avuto dal suo amico Depretis una lezione così eloquente per la sua Sardegna, fa a quest'ora il diavolo a quattro per la proposta d'una nuova inchiesta patrocinata dall'onorevole Depretis.

O la logica dei partiti!

⁂

Per me — e la finisco con quest'argomento — accetto l'inchiesta, ma a condizione:

1° Ch'essa sia eseguita da quelli stessi che la propongono, e presieduta dall'onorevole Depretis;

2° Che le indagini siano fatte nelle campagne e non nelle città, dove sarebbe proibito ai membri della Commissione di metter piede;

3° Che nessuna scorta militare o civile accompagni la Commissione.

A questi patti metto ai voti l'inchiesta. Chi l'approva, si alzi.

Non c'è nemmeno bisogno di controprova: non è approvata!

⁂

La politica francese è rappresentata quest'oggi da un cannone.

Non vi allarmate, per carità: vi sono cannoni e cannoni, e l'odierno, che non è odierno se non pel fatto ch'io l'ho tenuto in riserva per qualche giorno, è un cannone di pace.

È un cannone di quelli che hanno detto la loro ragione a Solferino. E il maresciallo Mac-Mahon, cedendo alla preghiera del senatore Torelli — quello degli ossari — ce lo ha mandato (e *Folchetto* lo telegrafò per il primo) perchè figuri nel Museo dei vari tipi delle armi adoperate in quella battaglia.

⁂

Benvenuto, questo patriarca dell'artiglieria. Nel suo mondo tutto è mutato, e la retrocarica l'ha sequestrato fra gli invalidi.

Non importa: gli rimane il conforto supremo di narrare i fasti dei suoi giorni di gloria; e là in mezzo ai colli ove or son quindici anni la sua voce destò tanti echi, si troverà sempre al suo posto d'onore.

⁂

Non so perchè nel loro nuovo *Vocabolario della lingua italiana parlata*, un'opera utilissima che dovrebbe trovarsi in tutte le case, i signori Rigutini e Fanfani, non abbiano voluto accogliere il verbo *ciurlare*.

Io sono andato a cercarlo perfino *nel manico*, e non l'ho potuto trovare

Eppure il Rigutini, raccoglitore e postillatore delle lettere scelte del Giusti, avrebbe dovuto rammentarsi un po' di quei versi:

> Questo principe toscano
> Per tedesco e per sovrano
> *Ciurla* un po' *nel manico*.

Ciurlar nel manico è un modo molto in uso, e l'autorità del più popolare fra i poeti toscani dovrebbe pure valer qualche cosa; ma...

⁂

Ed ho cercato invano anco il verbo *abbiaccàre*.

Abbiaccàre: pestare a posta il cesto di certi legumi, perchè facciano capocchia sotto terra

La parola, è vero, non ha per sè, in questo caso, l'autorità di nessun poeta; ma ha però quella di tutti gli ortolani della Toscana

E per soprammercato ha quella eziandio dell'uso di tutto il popolo sia del contado sia della città: *tu ha' un par di scarpe da abbiaccar cipolle* è una frase che corre per la bocca d'ognuno.

⁂

A quelli che soffrono il caldo di questi giorni, regalo questo dialogo sentito a Firenze al teatro Principe Umberto, dove agisce la compagnia equestre d'Emilio Guillaume.

Esce una cavallerizza che sul manifesto è battezzata col nome d'*Italia*. È magra da far paura.

— Guarda — dice uno — che nome adattato! È proprio estenuata come la nostra povera Italia!

— Sì — replica un altro — è proprio una Italia... in *Sella!*

UN'ESCURSIONE ALPINA IN AFRICA

Tunisi, 1° giugno.

Tunis el-Modhrâ, la città *verde*; a miglior diritto si potrebbe chiamare la città *bianca*, perocchè già di lontano il viaggiatore scopre una bianca massa di edifizi bassi e tinti a calce, donde sorge qua e là qualche basso minareto, qualche cupola, qualche *hobba*, e qualche moschea. Essa, invece che da lieta verzura, è circondata da tristi cimiteri, che si stendono lontan lontano su pei colli deserti, e per l'arida campagna, e sempre più allargano il dominio della morte là dove potrebbero sorgere lieti giardini ed incantevoli passeggiate. Ciò per l'esterno.

Per l'interno, Tunisi dovrebbe dirsi la città variopinta, tante e così strane sono le foggie di vestiario degli Arabi, dei Beduini, dei Mori, degli Ebrei, degli Europei d'ogni classe che ne formano la popolazione, e tanto le abitudini, i gusti, le credenze di questa massa, la quale da una parte col tranquillo fatalismo mussulmano si adagia nell'ozio, dall'altra coll'irrequieta attività dei coloni si agita operosa alla ricerca di lavoro e di guadagno.

×

L'indomani del nostro arrivo a Tunisi fu consacrato nientemeno che ad una passeggiata alpina.

A venti chilometri nell'interno del paese sorge solitario e distinto il Djebel Reças, o Montagna di Piombo. Ci avviammo a quella volta. Il cielo era coperto, l'aria rinfrescata dalla brezza di mare.

Inutile raccontare le peripezie del viaggio per una campagna, ora ricca di lussureggiante vegetazione, ora malinconica e deserta come la campagna di Roma.

Ai piedi del monte in una capanna araba facemmo l'indispensabile colazione.

La scena era abbastanza originale. Un portico stretto, ma sorretto da eleganti colonnine, ci riparava dal sole. Frammisti a noi, sedevano i Beduini, avvolti nei bianchi *bornous*, dai quali spiccavano quei volti abbronzati, vivi, intelligenti, onesti, coll'indefinibile melanconia del pastore di Leopardi, belli tanto da far disperare il pittore, cui in nessun modo volevano far da modello. In una stanza vicina, che si apriva nell'atrio, stavano due donne, le uniche arabe che io abbia fin qui vedute a viso scoperto. Accanto la rovina di un acquedotto; e per sfondo la vastissima campagna e poscia il mare.

×

Il termometro segnava 45 gradi al sole; pure salimmo, riposandoci tratto tratto all'ombra delle bellissime *carubbe*. Al tocco eravamo alla miniera del barone di Castelnuovo. Che spettacolo tremendo! Enormi massi ammonticchiati in una triste gola e soverchiati da una guglia arditissima chiudevano l'accesso. A stento, ed aiutandoci colle braccia e colle gambe, potemmo entrare nell'immensa caverna, donde Romani ed Arabi, e probabilmente prima Cartaginesi e Fenici, hanno estratto il piombo.

Il sole si faceva timidamente strada per diversi fori, ma lasciava al buio lunghe gallerie, che sprofondavano nelle viscere della montagna.

I due ingegneri ed il geologo si posero a studiare la miniera; il pittore Ferrari, seduto sopra un masso, schizzava la figura singolarissima di un giovanetto arabo che, steso sui ciottoli ed avvolto in un *bornous*, una volta bianco ora nero, dormiva profondamente. Non so dei due chi offrisse soggetto più curioso.

×

Erano quasi le tre, ed il sole africano brillava nel suo abbagliante splendore.

Gli alpinisti sono incorreggibili. Tutto il giorno la cima aveva esercitato sopra di noi una potente attrattiva. Malgrado la mancanza d'acqua, l'ora, il caldo e la stanchezza, Bellucci ed io si decise montarvi. Aggrappandoci di sasso in sasso, di sterpo in sterpo, la vincemmo finalmente, e la nostra fatica fu compensata da uno spettacolo davvero sublime.

Davanti a noi il golfo di Tunisi, alle nostre spalle il golfo di Hammamet, ai piedi la bella penisola che fra i due golfi si stende fino al capo Bon; in fondo, lontan lontano, l'Italia nostra.

Volgendoci intorno, potevamo vedere tutta la Tunisia settentrionale, perocchè il Djebel Reças supera i monti circostanti, eccetto il Zaghuan, calcolato nella carta di Saint-Marie a 1343 metri, salvo i centimetri di cui, caro *Fanfulla*, malgrado le possibili osservazioni di *Scribolo*, ti faccio grazia.

Nessuno, che io sappia, ha ancora dato la quota del Reças, noi l'abbiamo calcolata di circa 850 metri. La cifra è davvero meschina, e farà ridere non pochi alpinisti; ma si pensi che ci troviamo in Africa, che siamo partiti dal livello del mare, e che per circostanze indipendenti dalla nostra volontà abbiamo effettuata la salita nelle ore più calde della giornata.

Nè questa fu infruttuosa, avendovi raccolto minerali in copia, un discreto numero di piante, ma pochissimi animali. Pare quasi che per mancanza di acqua, la vita dei rettili e dei molluschi ad un certo punto cessi affatto.

Resta sempre la vita degli uccelli. Non pochi avvoltoi ci svolazzavano a larghi giri sul capo, e quindi andavano a posarsi in cima ad un picco, e là si ridevano dello spreco che facevamo di cartucce.

Il bottino nostro più curioso consiste in alcune armi di pietra, fra cui la lama di un coltello a doppio taglio. Forse un tempo, prima assai dei Fenici, il mare sbatteva contro i piedi del Reças, e quassù viveva per secoli una popolazione ora perduta nella nebbia dei tempi preistorici. Il preistorico Bellucci raccolse religiosamente tutti i frammenti. Era aiutato nella bisogna da un Maltese arabizzato e da un Beduino puro sangue, nostri compagni fedeli, intelligenti e preziosi durante tutta l'ascensione.

×

Al solito sospirando per la ristrettezza del tempo, lasciammo la cresta. Ma non si sfida impunemente il sole d'Africa. Io mi presi una risipola in volto, che mi fece il capo come un cestone, mi costrinse a letto per tre giorni, e mi scombussolò tutte le idee come, caro *Fanfulla*, avrai forse potuto notare da questa lettera mia.

×

A proposito della Commissione geografica al Sahara tunisino di cui ho l'onore di far parte, ti raccomando quello che scrive l'*Epoca* del 19 maggio:

« Partiranno fra giorni alcuni scienziati per un'escursione a Tunisi, onde studiare l'apertura di un canale che da Tunisi aprirebbe la via di mare coll'Italia. »

E perchè mo non studieremmo il tracciato di una ferrovia fra le coste della Sicilia e la rada di Gabes?

Jucile

GRISSINI DI TORINO

La Mostra annuale di Belle Arti.

3 giugno.

Entriamo di trotto in via della Zecca dalla Società promotrice, per timore che non mi capiti sul naso la chiusura già fissata per il sette giugno.

La mamma delle Promotrici italiane quest'anno ha rimesso un tallo sul vecchio con la rifrittura dei suoi regolamenti e ci ha ammannita una *esposizione*, che a prima giunta sembra meschina, e poi esaminata bene riesce molto fina.

⁂

Per darvi un'idea della Esposizione mi restringerò a farvi vedere quattro o cinque quadri, fra quelli che mi piacquero di più, i quali avrei comperato realmente, date certe condizioni favorevoli alla letteratura in Italia. Invece mi contenterò di comperarli con la penna.

A mio gusto, il più bel quadro dell'Esposizione torinese di quest'anno non c'era all'Esposizione: servì da antipasto alla medesima, avendo dovuto partire alla volta di un committente portoghese, prima che la Mostra annuale si inaugurasse.

Fu il *Pranzo del vescovo*, del conte Federico Pastoris.

Il giovane pittore, infastidito dei rintronamenti politici, che assordarono l'arte recente, rifugiò la sua arte nello studio calmo della vita comune; assunse per sè il motto delfico del realismo: *nosce te ipsum*: conoscere noi stessi, fare specchio della vita; e della vita comune egli piglia per sè la parte campestre-sacerdotale-religiosa. Studiò *ab origine*, e per così dire si fece germogliare dentro sè stesso i prevosti, i cappellani, i cappuccini, le processioni, i sacrestani, le sacristie, i monasteri dei [illegible] e le chiesuole, dove si scopano i ragnateli, si appendono gli arazzi e si canta messa una sola volta all'anno.

E tutte queste cose dipinse senza la satira dei Teniers [illegible] Fr[illegible], senza la caricatura del Danese Carlo Bloch, non trattandole con il solo umorismo e con la nuda realtà di Carlo Hermans e di Alessandro Robert del Belgio, e tanto meno con il fare teatrale del Russo Werechtschagin. (Prosperità a tutti quanti questi pittori preteschi e frateschi!)

Per le tele del Pastoris passano delle anime viventi. La proterva del priore di confraternita, la donchisciotteria del sacrestano, la verecondia delle umiliate e delle orsoline, che si comunicano fra loro la fiamma dei ceri, il mondo piccino, severo o burlesco dei parroci, ecc.

Ma nelle pennellate del Pastoris c'è un rispetto per tutte queste vite. I suoi quadri non fanno mai ridere; fanno sorridere, e più che sorridere, pensare, come fa pensare ogni pezzo di vita che palpiti.

⁂

Quest'anno il Pastoris s'è elevato nella gerarchia sacerdotale, essendo salito sino alla tavola di monsignore. Non ho detto giusto, dicendo *quest'anno*; imperocchè è da parecchi anni che egli lavora intorno al *Pranzo del vescovo*. Questo quadro è per lui una specie di *Africana*. È certamente un capolavoro.

⁂

Monsignore fa il suo giro pastorale per le parrocchie [illegible], le parrocchie [illegible] della Pe[illegible], a benedire il gregge dei fedeli, a [illegible] le reliquie, i vasi sacri, le corde delle campane. [illegible] per la calca del popolo che vuole vedere la mitra e baciare la mano, per le lungagnate delle funzioni, per i discorsi dei sindaci e per le canzoncine dei bambini, che offrono fiori e cantano una eternità. Ha dietro sè un codazzo di canonici, segretari, elemosinieri, valletti, ha il cuoco e il guercio buffone, chiamato la *spia del vescovo*, colui che fa cantare la panattiera e lo speziale e riferisce a monsignore certe cose sui reverendi!...

Si parla dei pranzi enormi, che restano memorandi nella cronaca del villaggio, e vengono paragonati dai poveri parroci a gragnuole sull'asse ecclesiastico.

⁂

Il pranzo dipinto dal Pastoris non è dato dal parroco, ma dalla marchesa locale. Si è alle frutta. Il maestro comunale, Don Sterza — una schiena di ghisa — ha scostato la sedia, e si è rizzato a leggere un brindisi. Monsignore con le mani giunte si tiene la pancia, che gli si allarga e affonda sotto la tavola; e innalza gli occhi in su nell'estasi paziente, che assume, quando nella passione dei lunghi vespri deve dir: *Sitio*. La nobile padrona ha un salutare terrore che l'oratore vada troppo per le lunghe.

Il sindaco, capacissimo a quadrare una vigna, è cretino nell'oratoria, e non ne capisce proprio niente. Alcuni canonici buontemponi occhieggiano con l'occhialino e fanno sgadelia minchionatoria delle orecchie. Un chierichetto vizzato ascolta in compunzione maliziosa. Un cappuccino ascolta austeramente con le mani sulla cavalcatura cappuccina delle ginocchia. Un prete si è messo nella positura più comoda per addormentarsi, fingendo di sentire. Un altro prete, colta l'occasione della distrazione altrui, tracanava del vino a isonne, premendo il tovagliolo al petto. Un domenicano minuzioso, afferrata la medesima occasione, si diffonde a fare una scelta in un piatto di pasticcetti. Un servo, che deve portar via un vassoio, fa adagio, per sentire anch'egli il discorso che ridonderà ad onore del paese. Un altro servo, a cui l'eloquenza del maestro importa meno delle frutta, aggiusta le medesime in un canestro di porcellana, procurando di non disturbare monsignore, nè l'oratore.

Un gatto, che si stacca dal discorso, passeggia, con la coda ritta, sul pavimento incerato che lo riflette.

I cappelloni, i cavalloni, i pennoni degli arazzi si avanzano.

Tutto il quadro è un'armonia, un palpito di vita...

Pofere Maurizie.

CRONACA POLITICA

Interno. — I giornali delle provincie, cogli occhi della *Stefani*, guardano estatici e pensosi, e filano i più strani pronostici sull'esito finale di questa... naumachia.

Naumachia è la giusta parola, perchè ci si batte sopra un mare d'eloquenza tempestosa e concitata.

Gli uni sono tutti paura, gli altri tutti speranza. Il giudizio dei fatti è però uno solo, e trovo senza numero i sindaci di Catanzaro, che danno lode al governo d'aver avuto il coraggio della verità.

Me ne dispiace per la *Gazzetta di Palermo*; a ogni modo, debbo dirle che, allorquando le salterà il ticchio di opporre *alla violenza la violenza, alla forza la forza*, si troverà nei panni di quel bravo deputato, che indignato un giorno contro il ministero, rivolta la parola ai suoi colleghi di sinistra, gridò: Usciamo tutti! e facendo seguire alle minaccie gli effetti, uscì, ma alla porta si trovò solo.

E chi è costui?

Non voglio dirvelo; si denuncia il peccato, non il peccatore.

A ogni modo, cercate nel ruolo degli oratori iscritti contro i provvedimenti, e lo troverete.

★★ Avrei voluto non metterci più una parola di mio nell'incresciosa, quanto inutile polemica dei *punti franchi*; ma i fatti sono più forti delle mie buone risoluzioni, e non posso tacere.

Perchè, vedete, ci troviamo in presenza d'un fenomeno ripetutosi già troppo di frequente per crederlo opera d'un semplice puntiglio. Si può ammettere che, per una volta, un commerciante genovese faccia getto del suo personale interesse per darsi il piacere d'una dimostrazione contro il governo. Ma la cosa diventa periodica, anzi quotidiana. Ieri un commerciante rifiutava il deposito di non so quante mila botti di zucchero, che sono andate a impinguare co' dazi la cassa delle gabelle di Barcellona; oggi un altro negoziante fa sbarcare non a Genova, ma a Marsiglia quattromilacinquecento sacchi di caffè di Rio.

Che il mare, per uno di que' cataclismi che lasciarono in secco Ravenna ed Adria, siasi ritratto da Genova, non mi consta; a ogni modo, se andiamo di questo passo, il titolo di porto le spetterà precisamente come quello d'ammiraglio al famoso Tom Pouce. E dire, che i Francesi negli anni passati cominciavano a spaventarsi della concorrenza di Genova temendola fatale per la loro Marsiglia!

Ora possono mettere il cuore in pace e ristorare dalle sue rovine l'*Entrepot* incendiatosi nei giorni passati.

Il dazio dei quattromilacinquecento sacchi testè arrivati farà le prime spese.

A proposito: l'altro giorno, sullo stesso argomento, mi sono lasciato sfuggire per celia che l'onorevole Minghetti, nell'atto in cui l'onorevole Branca presentò la sua relazione sui punti franchi, abbia fatto l'occhiolino al suo amico Luzzatti.

Ebbene: l'onorevole Luzzatti in quel giorno alla Camera non c'era; e posso aggiungere che, nelle sue conclusioni, la relazione tende a conciliare gli interessi dell'erario con le maggiori agevolezze del commercio. Questo per l'esattezza e la verità.

★★ Taluni giornali sono curiosi di sapere a quale punto sieno le trattative per la riforma delle nostre convenzioni commerciali. Sono dispiacentissimo di non poterli far chiari su questo punto. Posso dire però, senza tema di compromettermi, che l'idea prevalente, e a buon titolo, di tener conto delle trattative di là da venire, dei bisogni dell'industria nazionale, non significa precisamente il ritorno al protezionismo. La Francia, ai tempi del signor Thiers, ha tentato un passo in questo senso; ma i risultati che n'ebbe ci devono disanimare da ogni esperimento per conto nostro.

Rimangono i voti e le conclusioni formulati nell'inchiesta industriale; voti e conclusioni che, nel più dei casi, la scuola di Manchester non accetterebbe per certo. In quale misura vorrà farvi ragione il governo? E potrà non fargliela in qualche parte? Il solo che potrebbe rispondere a questi due problemi è il deputato Luzzatti. Se vi preme d'essere chiariti, rivolgetevi a lui.

Estero. — Un dispaccio *Stefani* mi cambia quest'oggi le carte in mano. Ha ragione?

Può essere che in isbaglio io abbia prese sul tavolo delle carte che non mi spettavano. Mettiamo in chiaro l'equivoco.

Affidato ai giornali di Vienna dissi, giorni sono, che l'Austria e anche l'Italia s'erano associate alla Russia e all'Inghilterra per mettere la pace tra la Germania e la Francia.

La cosa mi pareva degna di lode, e io gliel'ho data.

Ecco l'errore; la lode, secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, spetta invece all'Austria per essersi tenuta neutrale, e la neutralità, secondo la *Gazzetta* sullodata, sarebbe l'espressione della piena fiducia nella politica leale della Germania.

Io casco dalle nuvole: cosa che a noi giornalisti accade assai di frequente in questi giorni. Si ha la ferma convinzione di far bene, gettando là una buona parola, e si riesce precisamente al contrario.

Adesso non posso far altro che affrettarmi a ritirare anche l'Italia da questo ginepraio, nel quale per altro non sono io che l'ho gettata. Il

giornale berlinese non parla di lei: segno evidente che, a rigore di verità, non c'è entrata.

E io ripeto: non c'è entrata, non può esserci entrata, e sia. Ma dove andiamo di questo passo? Quando prevarrà il principio che fra due popoli intenti a guardarsi in cagnesco gli amici comuni, per non parere nemici, devono guardarsi bene dall'inframmettersi, buona notte alla pace.

Del resto, lungi da me il sospetto che la Germania, pigliando le cose per il verso in cui le prende la *Gazzetta*, non intenda che a premunirsi innanzi tratto contro un'eventuale intromissione. I maligni potrebbero andare sin là; io mi fermo, e protesto contr'essi.

** Il governo elvetico... un triplice applauso d'onore al governo elvetico!... ha respinta l'adesione della Romania alla convenzione postale colla scusa che, avendovi preso parte l'alto sovrano *(suzerain)* di quel paese, il vassallo non potrebbe intervenire senza inconvenienti.

Scusi il governo sullodato: ha forse ricevuto in consegna quel po' di feudalità che rimane ancora in piedi tanto per attraversare il cammino al progresso? Ecco, io direi ch'egli fa a Stambul lo stesso servizio di guardia che i suoi bravi figliuoli più o meno da Frosinone stanno facendo al Vaticano. I papati, lo si vede chiaro, sono il suo forte e Maometto per lui vale San Pietro.

Del resto, è affare di convinzioni, rispettabili sempre anche allorquando, per un *lapsus calami*, sono semplicemente convenzioni. Ma nel caso attuale, la fantasia mi frulla e contro la tradizione mi sembra di vedere Guglielmo Tell che si piega ossequiosamente innanzi al berretto di Gessler.

Me ne dispiace per la tradizione, ma io non ci ho ombra di colpa.

** È vero? Lo dicono i fogli austriaci, e non v'è ragione di sofisticare dubbiezze. Narriamo il fatto, e chi ci ha interesse lo metta pure in forse.

E il fatto è che il vescovo germanico Törster avrebbe ricevute nuove istruzioni dal Vaticano di moderare lo zelo dei campioni dell'ultramontanismo in Germania.

È una rivoluzione, dirà taluno. Forse no; semplicemente un evoluzione armonizzata sempre all'istesso pensiero tattico: una ritirata simulata per tirare il nemico nell'agguato. È il parere del *Cittadino* di Trieste; il mio... sarà meglio che non ve lo dica. È bella vita cotésta cogli occhi gli uni addosso agli altri, per tenerci pronti alle offese o alle difese?

Io cancellerò dalle *beatitudini* proclamate da Cristo quella che si riferisce ai pacifici, e mi rivolgerò al buon Vulcano, perchè mi faccia una corazza fatata come quella d'Achille. È, o dovrebbe essere il *costume* della stagione.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il programma della festa nazionale è dunque il seguente: [illegible] alle 7, distribuzione di medaglie in Campidoglio alle 9; alle 5 pomeridiane saggio di ginnastica degli alunni delle scuole comunali, sotto la direzione del maestro Polacco con annesso canto di due cori nel cortile del liceo Ennio Quirino Visconti; illuminazione [illegible] sera al Corso; alle 9 girandola e razzo finale: Viva l'Italia!

L'ingegnere Herzog ha avuto la bontà di mandarmi il suo disegno della girandola di quest'anno. [illegible] come aveva già detto, un [illegible] di stile orientale [illegible] ho visto [illegible] vi si [illegible] Alessandro VI, un grande studioso di chimica.

Ma [illegible] Dalla [illegible] dello Stato [illegible] Borgia; questo si che significa prendere la cavalina e correre... Dove?

Il re passerà in rassegna alle 7 antimeridiane tutte le truppe della guarnigione che si troveranno schierate sul piazzale del Macao e disposte su quattro linee.

Prima linea: brigata granatieri formata su 6 battaglioni; comandante, maggior generale Boni.

Seconda linea; 34ª brigata fanteria (58° e 62°) formato su sei battaglioni; comandante, colonnello Primerano.

Terza linea; 10° reggimento bersaglieri, brigata zappatori del genio, e distretto militare; in tutto 3 battaglioni.

Quarta linea; tre batterie del 1° reggimento artiglieria e 3 squadroni del 12° cavalleria (Saluzzo); la terza e quarta linea comandate dal maggior generale Carchidio.

Il principe Umberto prenderà il comando di tutte le truppe, le quali sfileranno davanti Sua Maestà nel solito luogo la piazza di Termini.

In occasione della festa dello Statuto il Re fa ogni anno parecchie nomine e promozioni di ufficiali dell'esercito negli ordini cavallereschi.

Fra i decorati di questa volta trovo nella guarnigione di Roma

il maggior generale Boni comandante la brigata granatieri, promosso commendatore della corona d'Italia;

ed il colonnello Rapisardi comandante il distretto di Roma, promosso ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Abbiamo tra noi da poche ore e per alcuni giorni Alfonso Karr, che ha preso alloggio all'*Europa*. C'è bisogno di schizzare la biografia dell'autore delle *Guêpes*, dell'apostolo del buon senso, di questo Francese che scrive la vera lingua dei suoi padri e nella quale ha sempre trovato parole di vera simpatia per noi?

È un bell'uomo, tarchiato, provvisto d'una statura quasi colossale e d'una barba che rammenta quella dei migliori tempi del senatore Tecchio. L'ho visto stamane: portava al petto la Legione d'onore e SS. Maurizio e Lazzaro e in mano un bastone di proporzioni piuttosto colossali.

È un vero peccato che il poeta-giardiniere, l'uomo che ha popolarizzato i fiori nella letteratura moderna, sia venuto qui a Esposizione chiusa. In qualunque modo, i giardinieri di Roma, ch'egli visita per la prima volta, gli faranno vedere che l'Italia non ha poi rubato, quanto a fiori, la sua reputazione.

I fiori!

Quanti ce n'erano ieri sulla bara della signorina Jacobacci! Gigli, gardenie, rose bianche coprivano il corpicino dell'estinta e ne rammentavano la modestia, la grazia, il candore. Fra le altre notai una corona bellissima, guarnita di velo nero, sul quale era scritto a caratteri d'oro: *Circolo artistico internazionale*; essa era un gentile pensiero di molti pittori e scultori amici e ammiratori della Wendalina.

Sarà rammentato lungamente il trasporto funebre di questa giovanetta, a cui il maestro Viviani aveva dato le prime lezioni di piano, Sgambati le ultime e Tosti quelle di canto. La bara fu portata a braccia dalla casa alla chiesa sempre da artisti e dilettanti. Ho visto Rotoli con gli occhi grossi per le lagrime, Tosti, l'avvocato Polou, il signor Sterbelli, il signor Cecchi (un amico e un parente della Jacobacci) e altri che non ricordo compiere quest'ufficio pietoso e faticoso, e disputarselo come un onore.

Gentile omaggio di fraternità artistica, per cui reputo inutile ogni lode.

La piazza della Maddalena era gremita di gente, e la chiesa — per una strana combinazione — parata a festa. Mi son fermato sugli scalini e ho notato, immediatamente dopo il feretro, tutte vestite di nero, un centinaio di signore; cito a memoria le signorine Parsi, Pelisser, Tranzi, Cortini, Fedeli, Pasquali, Bussolini, Me[illegible], Sangiorgi, le signore Bonoli-Gily, Gulinucci e tante altre che non rammento.

I frati cominciano già le loro preci, e i maestri e dilettanti non finiscono d'entrar mai. Ecco Ettore e Oreste Pinelli, Orsini, Sangiorgi, Milllotti, Berwin, Davies, Monachesi, Ramacciotti, D'Alessandri, Rosati (che fu maestro d'armonia della poveretta), De Sanctis, Decio Monti, Lucidi... e ne potrei mettere cento ancora, ma la memoria mi manca.

Ho visto anche il cavaliere Pittara, Carlandi, Ettore Ferrari e altri pittori e scultori che non ricordo. All'uscita dalla chiesa le signore avevano quasi tutte un fiore, strappato, come prezioso ricordo, dalle ghirlande. Poi la cassa uscì, il cocchiere frustò i cavalli, e via...

Domani è l'anniversario — il quattordicesimo — della morte di Cavour.

C'è nel cimitero di Roma, sull'esempio di tante città italiane, una lapide che lo rammenti? Non lo saprei dire; del resto, [illegible] importa. Il nome di Cavour è [illegible], in questa Italia con la sua capitale [illegible], come egli stesso propose e fece votare.

O se riaprendo gli occhi ci potesse vedere!

Frequentatori e frequentatrici di piazza Colonna, esultate! Da stasera suonerà la banda, e il sindaco ha [illegible] disposto che si riaccendano tutti i fanali, quelli financo che per essere spenti avevano arricchito la cassa municipale di tredici lire e trentaquattro centesimi.

Ecco il programma di questa sera:

1. *S. P. Q. R.* — Marcia eroica — Milllotti.
2. *Semiramide* — Sinfonia — Rossini.
3. *Forza del destino* — gran pot pourri — Verdi.
4. *Profeta* — (alla memoria di Giacomo Meyerbeer) gran concerto — Milllotti.
5. *Sulle rive del Danubio* — Strauss.
6. *Maria* — marcia brillante — Scalvetti.

Vi ricordate del fatto di via dell'Anima e di quel Chie[illegible] che in un accesso di pazzia aveva ucciso un suo fratello?

Ebbene, ieri fu trovato in Tevere il suo cadavere; e [illegible] stato tale da far supporre che il suicidio [illegible] luogo poche ore dopo compiuto il delitto, che cagionò tanta emozione.

Il sindaco avverte, con pubblico manifesto, i proprietari dell'Agro della comparsa delle locuste.

In questi giorni l'apparizione di qualche cosa di simile [illegible] nelle campagne circostanti a Parigi. I [illegible] lo hanno battezzato col nome di *grisette*.

E io che avevo fin qui [illegible] che la malattia della *grisette* fosse una cosa tutta parigina!

Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — A beneficio della prima donna contralto mezzo soprano assoluto Franceschina Guidotti: *Semiramide*, musica del maestro Rossini.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Lo spirito di contraddizione*, in tre atti, di Goldoni. — Poi farsa: *I 7 articoli e gli amori di Bistuccio Bisticci*.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Suor Teresa*, in 5 atti, di Camoletti.

Rossini. — Riposo.

Metastasio. — Ore 9. — A beneficio dell'attore Eugenio Rotti: *Una tigre del Bengala*. — Ballo: *Atabalipa degli Incas*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *La monaca di Cracovia*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio della seduta d'oggi, l'onorevole Depretis ha dichiarato alla Camera, che la Commissione accetta in massima l'ordine del giorno Lioy, eliminandone l'espressione di fiducia per il ministero che v'è contenuta, e respinge l'articolo di legge proposto dall'onorevole Codronchi.

Il presidente del Consiglio ha detto che non può accettare facoltà eccezionali accordate al governo con un semplice ordine del giorno. Quindi non può accettare l'ordine del giorno Lioy, che lascia al ministero tutta la responsabilità della pubblica sicurezza.

Il presidente della Camera ha quindi dichiarato che la discussione era aperta sul progetto di legge presentato dal ministero.

Dopo un breve incidente a proposito di una mozione sospensiva, sulla quale parlano gli onorevoli De Renzis ed Abignente, la discussione generale è aperta, e l'onorevole Lacava prende la parola parlando contro il progetto del quale traccia la storia. L'oratore rimprovera al ministro dell'interno la pubblicazione dei documenti relativi ad alcune provincie siciliane, e dice che presta poca fede alle statistiche giudiziarie. Ammettendo la necessità di misure eccezionali, non crede che si debbano adottare quelle proposte dal ministero.

Alle 3 3|4 l'oratore continua il suo discorso.

La Giunta per le elezioni ha tenuto adunanza questa mattina per esaminare nuovamente le operazioni elettorali del collegio di Pescia. Nel mese di dicembre scorso fu ordinata su quella elezione una inchiesta giudiziaria, i cui risultamenti furono esaminati dalla Giunta in aprile successivo. In seguito a questo esame fu ordinata una inchiesta supplementare, e quest'oggi la Giunta era chiamata ad apprezzarne i risultamenti. Ha riferito l'onorevole Bortolucci. L'onorevole Varè ha impugnata la validità della elezione in persona dell'onorevole Eugenio Brunetti. L'onorevole Barazzuoli ha sostenuto l'assunto contrario.

Dopo lunga discussione la Giunta si è pronunciata per la convalidazione. Questa decisione è stata presa a parità di voti.

Questa mattina la Giunta parlamentare, alla quale è stato deferito l'esame del codice penale presentato dal guardasigilli ed adottato dal Senato del regno, si è radunata per la prima volta: ed ha scelto a suo presidente l'onorevole Pisanelli, ed a segretari gli onorevoli Puccioni ed Augusto Baccelli.

Ci scrivono da Ferrara:

« Ieri, 4, una Commissione composta di membri della Deputazione provinciale, del Municipio, del Comizio agrario e della Camera di commercio annunziò al prefetto che queste rappresentanze inviavano al signor ministro dell'interno una dichiarazione con cui, approvando pienamente il rapporto del signor prefetto medesimo, sul progetto di legge per i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, pregano il governo di sostenere efficacemente le sue provvide proposte. »

La Commissione geografica italiana, incaricata dello studio della comunicazione fra gli *Schott* tunisini ed il mare Mediterraneo, è stata ufficialmente ricevuta da Mohammed [illegible] bey di Tunisi, alla presenza del console d'Italia e del primo ministro Kereddin-bey.

L'accoglienza fu delle più cordiali. S. A. R., dopo aver invitato a sedere tutti i membri della Commissione, si intrattenne con loro per circa una mezz'ora, esprimendo al marchese Antinori il piacere di vederlo a Tunisi, e facendo voti per la buona riuscita di uno studio che tanto interessa l'avvenire di questo fertile paese. Promise quindi ogni sorta di aiuti, ed ordinò al suo primo ministro di avvertire tosto tutte le autorità residenti nei paesi da percorrersi di essere larghe di protezioni e difese ai membri della Commissione italiana.

Questa trovasi ora in viaggio alla volta di Gabes, ove incomincierà i suoi studi sull'istmo che separa il golfo di Gabes dal primo Schott, per procedere poscia man mano verso l'interno fino alla bassura sotto il livello del mare che vuolsi esista a circa 100 chilometri dalla riva.

Si spera che gli studi della Commissione italiana risolveranno definitivamente la questione tanto dibattuta degli Schott tunisini, e che per tal modo la presidenza della Società geografica potrà presentarsi degnamente al Congresso internazionale di Parigi, che si apre in agosto.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 4. — Un avviso del ministro delle finanze annunzia che le obbligazioni del prestito Morgan saranno scambiate il 12, 13 e 14 giugno.

VIENNA, 4. — Assicurasi che l'arciduca Alberto, il quale recherassi fra poco a Trouville passando per la Germania, andrà a visitare l'imperatore di Russia, e l'imperatore e l'imperatrice di Germania ai bagni, ove attualmente si trovano.

EMS, 4. — Il re e la regina di Wurtemberg giunsero ieri sera per visitare lo [illegible].

DRESDA, 4. — Assicurasi che, dietro proposta del governo sassone, il presidente del concistoro, Bernert, fu nominato dal Papa vicario apostolico per la Sassonia.

PARAY LE MONIAL, 4. — In occasione del grande pellegrinaggio, sono giunti gli arcivescovi di Parigi e di Nuova Orleans, cinque vescovi e molti pellegrini italiani. Il numero dei pellegrini e degli spettatori ascende a 20,000.

SAN SEBASTIANO, 4. — La guarnigione di Astigarraga abbandonò questa notte la posizione, salvando tutto il materiale, ad eccezione di un cannone.

LISBONA, 4. — Il sultano di Zanzibar è giunto questa mattina, e fu ricevuto con onori principeschi. Il re lo riceverà oggi. Il sultano ripartirà fra breve per l'Inghilterra.

NEW-YORK, 4. — I minatori del distretto di Schuylkill, nella Pensilvania, si sono posti in isciopero. Essi diedero fuoco alle miniere di carbon fossile e resistettero alla forza pubblica. Vi sono parecchi morti e feriti. Furono spedite alcune truppe per ristabilire l'ordine.

VERSAILLES, 4. — L'Assemblea nazionale approvò a grande maggioranza l'articolo che stabilisce in massima la pena del carcere cellulare.

Bourgoing, deputato bonapartista del Nièvre, eletto già da un anno, domandò che l'Assemblea decida finalmente sulla validità della sua elezione.

La Commissione incaricata di verificare i poteri disse che essa dovette esaminare alcuni nuovi documenti, e promise di presentare la sua relazione fra breve.

BRUXELLES, 4. — Alcuni corpi della guardia civica sono convocati straordinariamente per domenica, onde prevenire i disordini in occasione delle processioni annunciate.

MADRID, 4. — I generali repubblicani, che furono inviati a Mahon accusati di cospirazione repubblicana, saranno tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Un ottimo e utilissimo libro che offre l'Amministrazione del *Fanfulla* è

IL

DIZIONARIO

DELL'ESATTORE

Legge 20 aprile 1871, n. 192, serie II, ed analogo Regolamento 1° ottobre 1871, n. 462, sulla riscossione delle imposte dirette, Capitoli normali 1° ottobre 1871, n. 463, Decreti Reali 7 ottobre 1871, sulla macinazione dei cereali, sugli arretrati, ecc. ecc.

ESPOSTI PER ORDINE ANALITICO

coi riferimenti alle altre leggi d'imposta con principî emersi dalle discussioni avvenute nei due rami del Parlamento, nonchè coi Pareri del Consiglio di Stato, sentenze delle Cassazioni e Tribunali, e disposizioni di massima delle competenti autorità centrali.

NOTE E RISCONTRI

dell'Avv. Cav.

LUIGI BREGANZE

Segretario della sezione Finanze al Consiglio di Stato.

Prezzo L. 2 50.

Trovasi vendibile presso i distributori e rivenditori del *Fanfulla*, e si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del giornale.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

[illegible] della bella stagione si raccomanda il **Ristorante Cardetti**, fuori la Porta del Popolo, 30, vicino al Gazometro, ove si trova eccellente [illegible] a tutte ore, alla carta ed a prezzo fisso, [illegible], sala con piano-forte e molte camere a disposizione delle [illegible]. Vini nazionali e stranieri, Birra di Vienna. Prezzi moderati. Si ricevono ordinazioni di pranzi in Piazza S. Carlo al Corso, 116 (9350)

FARMACIE DI FAMIGLIA

per la Città e per la Campagna

AD USO DEI

Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Tintura d'Arnica, Acqua di Melissa, Etere raffinato, Estratto di Saturno, Ammoniaca, Alcool canforato, Acqua Sedativa, Balsamo del Comm., Glicerina, Aceto inglese, Allume in polvere, Magnesia calcinata, Laud del Seydenham, Cloroformio dentario, Cartuccie per fasciature, Pillole Scozzesi, Pillole S. di chinino, Grumi d'Aloe, Calomelanos, Ipecaquana, Emetico, Reabarbaro in polvere, S. N. di Bismuto, Sparadrap, Taffeta inglese, Cerotto gommato, Pietra infernale, Cisoie e Bisturi, Lancette, Pinzette, Filo, Aghi, Spille.

Lire 50.

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari ecc; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di Famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi, renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per sè o per i vicini, una cassetta di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici, ma di cassette solidamente costrutte contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati. Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di Famiglia si accompagna un elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, aggiungendo L. 2 per le spese di ferrovia.

Gioielleria Parigina Vedi avviso 4ª pagina.

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione e gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.
Le commissioni rivolgerle alla Direzione. 9246

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1873
Medaglia di progresso a Vienna 1873

Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare, consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITÀ

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitoi incrociati a tubi sistema **Field**: di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubolari a ritorno di fiamma e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE

144, Rue de Faubourg-Poissonière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 24.
I cataloghi si spediscono **Gratis.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

ANNO XXV° — VASTE PISCINE d'acqua corrente —

aperto dal 1° giugno

Servizio Postale e Telegrafico

PER LE DOMANDE

rivolgersi in BIELLA
al direttore D. MAZZUCHETTI

ANNO XXV° — BAGNI A VAPORE resinoso —

BAGNI DI BORMIO

BAGNI NUOVI — BAGNI VECCHI

(Alta Valtellina)

Ferrovia sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, da la Svizzera e dal Tirolo. Passaggio del Stelvio. Panorama del Piz Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Si apre dal *primo maggio alla fine di ottobre*. Per prospetti ed opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 9471

Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone, la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo da cent. 40 a L. 1 25 il flacon

54, rue Turbigo, Parigi.

Deposito in Firenze a l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
Roma, via Frattina, 36, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose 5047

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stessi. Scatola ... L. 2 25
[illegible]: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone ... » 2 25
[illegible]: che arresta la carie avanti di [illegible] Flacone ... » 2 75

Istruzione esplicativa d'invio franco. — PARIGI, Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua I

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 12 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spesa d'imballagio . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

BAGNI ACIDULO-SOLFOROSI

stabilimento in FERENTINO

(*Stazione ferroviaria, stradale Roma-Napoli*)

da Roma biglietti andata e ritorno.

Col 15 corrente riapertura al pubblico dello Stabilimento dei bagni solforosi, che per la loro esperimentata efficacia non temono concorrenza. 9552

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dott. Paterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole Pastiglie digestive premiate all' Esposizione universale di Vienna.** Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, digestioni difficili, gastrite, malattie intestinali*, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.) — Prospetti anglo-italiani — **Polvere,** L. 5 la scatola; **Pastiglie,** L. 2 50 la scatola

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni, inefficaci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non siano munite del *Bollo officiale del governo francese*

Deposito in Genova da **Tornaghi-Gadet,** in Torino all'**Agenzia D. Mondo,** e nelle principali farmacie d'Italia

SERRE a FIORI, Bachos

Fabbrica di ferro per condotte d'acqua invetriate per filature stabilimenti a gaz cancelli coperte e serre giardini, porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Ropolo e [illegible], via Gaudenzio Ferrari, num. 12 **Torino.** 9140

(Dal *Tempo*, di Venezia, del 18 maggio 1875)

ATTESTATO DI RICONOSCENZA

Il sottoscritto essendosi rivolto in iscritto all'egregio ed illustre

Prof. 4, 45, 90, Vienna, ferma in posta, Austria

dichiara anzitutto di aver ricevuto dalla sua gentilezza pel solo francobollo inviatogli, pronta risposta e tutte quelle norme necessarie per poter partecipare alle famosissime giocate da lui proposte **al R. Lotto pubblico,** e di aver indi, in forza della sua infallibile combinazione e dietro sua istruzione, guadagnato

UN TERNO
coi numeri 50, 20, 16

nella Estrazione di Venezia del dì 8 corrente maggio 1875.

Convinto del filantropico zelo dell'illustre Professore, nonchè dell'efficacia delle sue combinazioni numeriche, teste da me sperimentate col beneficio d'un **terno vinto,** adempisco col presente ad un obbligo di riconoscenza che a lui mi lega, consigliando in pari tempo a voler ricorrere fiduciosi a lui tutti quelli che sentono il bisogno di tentare la sorte.

Valga poi a comprovare il mio asserto che tale vincita è stata da me fatta e pagatami al *Banco Lotto n. 5, situato a Campo S. Vito, n. 880,* ove ognuno si può accertare della verità di quanto sopra

P....... M.......
Ufficiale dell'esercito italiano.

Venezia, 15 maggio 1875.

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS

PER

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais

PARIGI

Queste Toilettes sopprimano il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema. Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto.

Trasporto a carico dei committenti
Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Pregiatissimo sig. Amantini,

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia portone della REAL CASA. 3

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente,

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

4 Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato 5

GIACOMO MARS. Nosaicista via della Costa S. Giorgio n. 35.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sotto scritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come è l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed i modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6236

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, degli studenti chirurgi operatori, ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus, 46, strada del Re, Jersey* (Inghilterra).

Evitate il Mal di Denti

coll'uso del Sapone Dentifricio

DOTT. ROTTENSTEIN IN NUOVA-YORK.

Prezzo della Scatola L. 1 50
Franco per ferrovia » 2 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., n. 28, via dei Panzani; a Roma, presso L. Corti, n. 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, n. 37, vicolo del Pozzo.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 153

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 7 e Martedì 8 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Gettiamo uno sguardo in tondo per raccapezzare in qualche modo quale è la vera posizione della cosa politica...

L'affare è scabroso... il terreno è così unto di sapone da far scivolare i più abili equilibristi politici dei tempi moderni.

I *provvedimenti* di pubblica sicurezza sono all'ordine del giorno tanto a Monte Citorio come nelle birrerie più accreditate. Ad ogni tavolino o dietro ogni canto di via vi trovate senza volerlo in faccia ad un amico che vi chiede a bruciapelo:

— Voti i provvedimenti?

E voi avete appena il tempo di ricordare all'amico che gli elettori di Roccacannuccia non vollero farvi l'onore di raccogliere più di sette voti e mezzo sul vostro nome.

***

Giovedì vi doveva essere battaglia e vi fu sospensiva di ostilità.

Venerdì vi doveva essere battaglia, e i campioni avevano male alle mani.

Sabato s'aprì la tenzone, e si azzuffarono solo i bersaglieri.

Oggi seguita la pugna, e si prevede il cozzo dei battaglioni.

Chi avrà la vittoria? Mah!...

***

È facile che l'onorevole Minghetti raduni un qualche squadrone di corazzieri di Pisa negli ultimi momenti, e cerchi di sfondare i quadrati nemici.

Per ora l'onorevole Minghetti conserva al suo banco di ministro, e dentro i classici solini inglesi, il suo sorriso serafico.

È la calma della sicurezza... pubblica?

È la rassegnazione del martirio?

Il telegrafo darà la risposta al lettore quando il *Fanfulla* arriverà nelle braccia degli abbonati.

***

Io però che sudo a star nei panni miei e nei miei solini ed al mio banco di giornalista, non vorrei trovarmi nei panni e nei solini del presidente del Consiglio.

***

È un fatto psicologico assai curioso.

Io invidio chi va in carrozza quando vado a piedi e sono stanco.

Io invidio chi va in *four in hand* quando io mi trovo in *fiacre*...

Io invidio chi mangia tartufi quando io rosicchio una forma di cacio d'Abbruzzo.

Io invidio chi possiede una sposa quando io salgo i duecento scalini che mi separano dal mio vedovo letto da studente.

***

Invidio al ministro Cantelli la sua calma olimpica.

Invidio al buon Minghetti il suo passo di ▬.

Invidio al generale Ricotti i suoi regolamenti militari e civili.

Invidio all'onor. Finali i suoi due *eucalyptus globulus*.

A tutti invidio qualche cosa, ma sia detto fra noi, proprio in un orecchio, non invidio oggi all'onorevole Minghetti la sua seggiola di velluto alla Camera, nè quella rotella di *cautchou*, che ne è il necessario ed elastico ornamento!

***

Levatevi il cappello. C'è un morto che passa: è il signor de Rémusat (Carlo, Francesco, Maria), uno dei più vecchi uomini politici, dopo il suo amico ed ex-collega Thiers.

Se volete sapere quanti anni aveva il conte Carlo de Rémusat, fate voi stessi il conto. Egli era nato il 14 marzo 1797.

Chi era il signor de Rémusat e che cosa ha fatto nella sua vita?

Non voglio rubare il mestiere ai compilatori di dizionari dei contemporanei, e non vi parlo delle opere date alla luce. Era uno scrittore forbito, elegante, i Francesi direbbero: *tiré à quatre épingles*... Il vero tipo del gentiluomo letterato. È un tipo che noi non abbiamo.

***

Uno scrittore che parla di filosofia, di cose di teologia, e si fa intendere da tutti, è finora una specie rara che in Italia non ha preso radice.

Il conte Terenzio Mamiani, per esempio, è anch'egli un gentiluomo, è stato anch'egli ministro e dotto uomo politico, porta anch'egli la cravatta bianca, è pure filosofo, sa di teologia, ma, ahimè, non si fa leggere dal pubblico grosso.

I libri del conte Terenzio sono l'essenza del sapere umano; *Le confessioni d'un metafisico* contengono, per esempio, tutto quanto può contenere il bagaglio letterario e storico di molti scrittori francesi — ma..... con tutto questo, *Le confessioni* del conte Terenzio, messe una sull'altra, giacciono come terre inesplorate nelle stanze terrene della tipografia Barbèra.

***

Il conte de Rémusat, dopo aver seduto al centro sinistro nell'Assemblea francese, fu nominato ministro dell'interno nel 1840.

Seguì la politica dell'amico suo, il signor Thiers — e dopo molti anni è risorto ministro con lo stesso Thiers, presidente della repubblica francese dopo il 1871.

***

Uno de' fatti più salienti della vita politica del conte de Rémusat fu lo smacco avuto allorquando, essendo ministro degli esteri, si portò candidato alla deputazione in un collegio di Parigi.

***

Il buon popolo parigino gettò a terra il ministro e lo pospose al signor Barodet, un maestro di scuola di villaggio... che dopo l'elezione è rimasto altrettanto maestro di scuola come prima.

Splendori e decadenze degli uomini politici!

Fra un paio d'anni Barodet sarà perfettamente dimenticato, e i buongustai rileggeranno sempre la *Vita di Bacone* scritta dall'ex-ministro.

***

Ora che Pisa (leggete i telegrammi) ha pagato il suo dovere di gratitudine allo scultore mirabile del pulpito nel suo duomo, potrebbe pensare anche ad un altro Pisano.

Non ho mai avuta la febbre monumentale: ma per Leonardo Fibonacci vorrei fare una eccezione.

Esso insegnò all'Europa l'algebra che aveva appresa presso gli Arabi, e con Tommaso d'Aquino e con Dante fu la maggior gloria del secolo decimoterzo.

Per questo solo titolo mi sembra che meriti, non oso dire un monumento, ma un qualunque ricordo il quale mostri che non l'abbiamo scordato.

***

La lettura della festa siciliana del nostro *Navarro della Miraglia* ha provocato l'arrivo d'una cartolina postale. Ve la trascrivo tal quale a titolo di curiosità:

« A Varazze, nella Liguria, il giorno di Santa Caterina passeggiava per le vie una processione, in cui fra giovani e ragazze vestiti da Madonne, da santi, da Battustini nudi colla pelliccia vi figurava il martirio di San Bartolomeo; un giovanotto che si trascinava un palo su cui erano legate le mani al di sopra della testa con una maglia insudiciata di tinta di mattone e due altri con un coltellaccio fra denti che facevano le mostre di cavargli la pelle, e questa processione seguita dal sindaco colla sciarpa.

« *Un contadino sindaco nella Liguria.* »

***

L'*Osservatore* del marchese *Romano* di Baviera trova di cattiva lega l'umorismo di *Fanfulla*.

Oggi, nella buona intenzione di offrire ai miei lettori dell'umorismo di ottima lega, copio dall'*Osservatore*:

« A chi viene a dirmi che Roma col diventare capitale d'Italia non ha acquistato, ma perduto della sua grandezza, gli do dell'ignorante. » (Di questo l'*Osservatore* ha facoltà d'essere larghissimo.)

« Figurarsi! Ha acquistato per suo cittadino nientemeno che Gregorovius! Oh!

« Vi riesce nuovo il nome e il soggetto? Gregorovius è un uomo — non è poco in tempi di scimie — » (e d'*Osservatori*) « ma di quegli uomini sullo stampo della medaglia del re di Svezia donata all'imperatore Guglielmo. Un uomo che non si è visto pel passato e si spera di non veder più nell'avvenire.

« Pensate mo' che razza d'uomo dovrà essere cotesto! È cittadino romano. »

E qui si ride.

***

Quando parla sul serio, l'*Osservatore* è più felice.

Nella necrologia del redattore in capo del *Monde* dice che « Dio aveva voluto riservare al signor Ravelet un'ultima consolazione.. »

Sapete quale?

Quella « di non più rivedere il Santo Padre »!!!

***

L'onorevole Rignon sindaco di Torino, come un sindaco che sa il suo dovere, ha fatto il solito programma per la festa dello Statuto.

Egli con molto tatto ha questa volta ricordato ai Torinesi — ciò che l'Italia deve a Vittorio Emanuele... e non ha parlato di Cavour.

Sempre severo l'onorevole Rignon. O tutto Cavour, o tutto Vittorio Emanuele!

io Fanfulla

---

2 APPENDICE

UN ANNO DI PROVA

— Non è mestieri che io vi dica, signor Sherwin, com'io apprezzi altamente questa obbiezione da parte di vostra figlia: ma da parte mia, essa non ha valore alcuno. La felicità di tutta la mia vita dipende da miss Sherwin: io non aspiro a onore, a felicità più grande di quella d'essere il marito di vostra figlia. L'ho ripetuto a lei, e le ho detto che ve ne avrei parlato. Essa non si oppose a ciò, e quindi stimo che, ove voi mi autorizziate, essa non troverà più verun ostacolo.

— Ben detto: ben pensato, non c'è che dire: ora veniamo al punto importante: che ne dirà la vostra nobile famiglia?

— Qui sta appunto la difficoltà. Mio padre, dal quale dipendo come secondogenito, è pieno di pregiudizi, dovrei dire convinzioni, circa le ineguaglianze sociali.

— Ciò è giusto, è naturale in un uomo come il vostro rispettabile genitore: ed io rispetto tali convinzioni, quando si posseggono terre e palazzi, e si appartiene ad una famiglia come la sua. Sì, lo ripeto altamente, questi sentimenti lo onorano, ed io li rispetto, come rispetto la sua persona.

— Godo che voi consideriate le idee di mio padre sotto un favorevole aspetto: vi sarà così facile comprendere la difficoltà della mia posizione.

— Egli dunque disapprova, si oppone fortemente! Ebbene, quantunque mia figlia sia degna d'ogni più nobil grado, ed un uomo come son io, dedito al commercio, possa portare la testa alta dovunque, tuttavia non ho difficoltà ad ammettere che, nel caso suo, l'opposizione è naturale... affatto naturale.

— Ma egli non ha espresso alcun sentimento in proposito, signor Sherwin.

— Già; infatti, voi non avete ancor detto questo.

— Egli ignora tutto, e tutto deve rimanere segreto per la famiglia. Ho parlato in quel modo di mio padre, perchè lo conosco perfettamente, e so che se lo avesse saputo avrebbe fatto di tutto per opporsi al passo che sto facendo. Egli mi ha sempre amato, ma son certo che nè io, nè altri saprebbe indurlo a consentire al matrimonio da me desiderato.

— Oh, povero me! e come diavolo faremo allora?

— Null'altro che tenere segreto il matrimonio.

— Segreto! buon Dio, io non ne veggo l'uscita.....

— Sì, segreto per tutti, sino al giorno in cui si offrirà opportunità di confessare ogni cosa a mio padre.

— Vi ripeto che io non ne veggo l'uscita, caro signore; opportunità, voi dite, ma come potete sperare, dopo quello che mi avete detto?

— Ecco qui, per esempio; quando sia celebrato il matrimonio, io posso fare in modo che mio padre conosca vostra figlia, e senza che egli sospetti chi essa sia, fare in guisa che essa si guadagni a poco a poco la sua affezione, il suo rispetto, e colla sua bellezza, colla sua grazia e amabilità non sarà impresa difficile. Al momento opportuno io gli dirò: la fanciulla che voi ammirate è mia moglie. Non credete che allora egli mi perdoni? Insomma, prima è inutile sperare di smuoverlo; a cose fatte, quando non ci sia più rimedio, egli darà o presto o tardi il suo consenso. Questa, a mio giudizio, è l'unica via.

Io mi meravigliava, e tuttora mi meraviglio, come osassi parlare a quel modo, senza la menoma esitazione, mentre in coscienza sapevo di mentire.

— Già, già... vedo benissimo — disse il signor Sherwin in aria molto perplessa — ma è un affare scabroso, capite. È un grande onore di certo lo avere un gentiluomo pari vostro per genero... ma c'è un'altra questione: poniamo che vostro padre non voglia saperne affatto, io non sarei in caso di aiutarvi... quel poco denaro che posseggo l'ho tutto impiegato nelle speculazioni... io non posso dar nulla! Parola d'onore, m'avete posto in un bivio curioso.

— Io ho degli amici potenti: ove mi ci metta, posso ottenere un ottimo collocamento, e ci ricorrerò, se la sorte mi sarà contraria.

— Ah! sicuro, bisogna tener conto anche di questo.

— Mi preme di assicurarvi che nel mio affetto per miss Sherwin le considerazioni pecuniarie non c'entrano. Certo la mia offerta offre qualche svantaggio, qualche difficoltà: eccetto una piccola rendita lasciatami da mia madre, null'altro posseggo: ma mi pare di poter offrire altri compensi non dispregevoli

— Oh, non dico di no: io sono sensibilissimo dell'onore che mi fate; ma se vostro padre, se la vostra famiglia non volesse saperne di mia figlia? È vero che difficilmente ciò può accadere se penso alle personali prerogative di Margherita, alla sua educazione; quantunque forse non mi sia lecito di fare io stesso il suo elogio. La scuola sola m'è costata cento sterline all'anno...

— Son certo, signor Sherwin...

— Una scuola, caro signore, fra le migliori di Londra: un giorno alla settimana destinato per insegnare le belle maniere: e come una ragazza deve entrare, come uscire degnamente da un salone: c'era un modello di carrozza, perchè esse imparassero a scendere e salire, come le grandi dame: non faccio per dire, ma la mia Margherita fu educata come una duchessa.

— Permettetemi di assicurarvi, signor Sherwin.....

— E poi le lingue, signore; il francese, l'italiano, il tedesco tutti i giorni, anche le feste: nè dopo uscita di scuola, ha tralasciato di studiare. ogni sera, mercè le cure gentili del signor Mannion ..

— Potrei domandare chi sia il signor Mannion?

Questa domanda parve raffreddare immediatamente il suo entusiasmo: egli riprese colla calma di prima:

— Mannion è il mio commesso di confidenza, pieno di talento e di cognizioni.

— È egli giovane?

— Giovane? Oh no, no: Mannion è sui quaranta incirca, uomo ammirabile così negli affari, come nelle lettere. Adesso si trova a Lione per acquistare delle sete per la mia casa. Appena ritorni, sarò felice di presentarlo...

— Vi domando perdono, ma vorrei che ritornaste all'argomento che mi sta a cuore.

— Sta a me chiedervi scusa. Dunque, caro signore, io ho bisogno di un giorno o due, diremo due, per assicurarmi dei sentimenti di mia figlia, e meditare sulla vostra proposta che davvero mi ha colto all'impensata. Posso intanto assicurarvi ch'io ne son lusingato, onoratissimo, desiderosissimo di. .

— Ed io spero che vorrete tener conto pure della mia estrema ansietà.

(Continua)

NOTE DI LONDRA

3 giugno.

L'Irlanda non lascia occasione di creare imbarazzi e fastidi alla *sorella prepotente e tiranna*. Gli odii sono secolari, e chi vi soffia dentro, non val la pena che vel dica, son gli stessi che soffiano in tutte le ire umane per farne loro pro. Pure oggi l'*Isola verde* ne fa una che val per tutte; formiconi quelli che gliel'hanno suggerita! Si tratta di una dimostrazione... si tratta di un [illegible] *meeting* per alzare un monumento... indovinate a chi? al generale francese *Humbert*.

✕

Per avere una idea chiara della cosa bisogna tornare ottant'anni indietro.

Il direttorio, persuaso da Wolfe Tone che l'Irlanda non aspettava per insorgere che l'apparire d'un naviglio francese, affidò al giovine generale Hoche la perigliosa avventura.

Questi che ardeva levarsi in fama quanto l'emulo Bonaparte che già faceva parlar di sè, compose a Brest una squadra di quindici vascelli di linea, dodici fregate, sei corvette, e relativi trasporti per 25,000 uomini, che a quei giorni rappresentavano una forza ragguardevole, soprattutto mossa contro un paese come l'Inghilterra, che non ha mai tenuto in piedi grossi eserciti.

✕

Ove la spedizione fosse venuta a buon termine, le conseguenze avrebbero potuto esser funeste al *Regno Unito* giacchè realmente cattolici e protestanti, quelli dell'est e quelli del sud d'Irlanda sostenuti da un generale quali ne forniva a quei dì la Francia, e da un esercito liberatore, quantunque bestemmiatore e rivoluzionario, avrebbero dato un gran da fare agl'Inglesi; *ed il canale di San Giorgio è così presto valicato!*

Ma due grosse tempeste, una sulle coste di Francia, una su quelle d'Irlanda, sconquassarono siffattamente il temuto naviglio, il cui fato parve per filo e per segno esser quello della *Grande Armada*, che Hoche dovè tornarsene scornato, e per riaversi delle deluse speranze non trovò di meglio che andarsi a far ammazzare sul Reno.

✕

Poco appresso Humbert rinnovò il tentativo con soli mille uomini, coi quali prese terra a Killala.

Era con esso un celebre agitatore irlandese, Napper Tandy, che sparse proclami, magnificando le forze francesi e le provvisioni d'armi, asserendo che altre forze eran per via; cittadini e paesani fanatizzati raggiunsero i *Mille*, ma in modo da recare imbarazzo piuttosto che aiuto [illegible]

✕

Il comandante le forze inglesi, raccolti in fretta quattromila uomini tra regolari e volontari, si avanzò contro gli invasori; ma questi con tanto impeto lo assalirono, che gl'Inglesi, rotti, disfatti, fuggirono con sì gran furia, che alla fazione restò il nome di *Castlebar races* (corse di Castlebar), dal nome della cittaduzza presso cui ebbe luogo il combattimento.

Humbert fece 600 prigionieri e prese 7 cannoni.

✕

Lord Cornwallis allora mosse contro il fortunato avventuriero con disciplinati reggimenti e gagliardo nerbo di forze, e manovrò così destramente che, circondata l'oste nemica, intimò la resa. Ma quegli con frase eroicamente sconcia, che poi Victor Hugo attribuisce a Cambronne, disse che morrebbe con l'arme alla mano. Di fatto la lotta fu disperata e durò finchè un sol Francese stette in piedi.

✕

Il nome di Humbert d'allora in poi fu celebrato dagl'inni del poeta, narrato dai vecchi, con l'interesse della leggenda, con la passione dell'odio, con la memoria delle atroci repressioni esercitate dagl'Inglesi vittoriosi. La collina presso cui si combattè chiamasi tuttavia *French-Hill, il poggio de' Francesi*. Si confortarono di età in età le tombe dei caduti con ghirlande, e riti espiatori; e come si usò da tutti i popoli oppressi, per molti e molti anni gli occhi degli Irlandesi furono vôlti alla Francia, aspettandone soccorso.

Nel 1848 Smith O' Brien, facendo a fidanza coi bei proclami della repubblica, con che promettevano il ricomponimento della nazionalità, chiese ad Alfonso Lamartine sussidio di armi per restituire ad indipendenza la sua patria oppressa; ma il poeta non aveva tra mano dei Bonaparte e degli Hoche, Napoleone III non era che un pretendente, e nella nuova repubblica bollivano le teoriche del *tuo-nostro*; sicchè l'agitatore irlandese invece di un esercito liberatore ottenne..... una scatola di pillole *O'Connell*, impastate di *mezzi morali*.

Sino a ieri i pochi superstiti dell'eccidio di Castlebar furono visti vagar per le coste di *Bantry Bay*, ove Hoche fece sforzi inauditi per pigliar terra, e di *Killala*, ove approdò Humbert coi suoi mille.

✕

Da parte loro gl'Inglesi hanno per lungo tempo tenuto memoria del caso. Lord Nelson aveva compilato un catechismo per i suoi marinai, asciutto e laconico come tutti i suoi proclami.

— Io temo Iddio; onoro il mio re; amo la mia patria e detesto i Francesi.

Questo fu in seguito l'atto di fede di qualunque buon Inglese.

Toccava a Napoleone III con blandizie di ogni sorta, trattati ed alleanze, comporre gli odii secolari fra le due nazioni, e le sciagure toccate alla Francia nel 1870 volsero in pietà ed affetto le apprensioni degl'Inglesi. Ultima prova che non ne esiste più traccia è l'abolizione del collegio di *Maynooth*, fondato da Pitt affine d'impedire che gl'Irlandesi avviati allo stato ecclesiastico si recassero a studiar teologia in Francia, e ne riportassero i semi dell'incredulità e lo spirito turbolento.

L'abolizione di questo collegio è dovuta al Gladstone.

✕

I partigiani (e sono nell'isola parecchi) della guerra civile, i perpetuatori degli sdegni tra l'Irlanda e l'Inghilterra hanno, questi giorni scorsi, ravvivata la memoria di Humbert e de'suoi prodi, e siffattamente sollevata l'opinione di quei del sud dell'isola verde, da chiamar comizi da tutte le parti perchè s'alzi un monumento agl'invasori ed al prode loro capo.

Nei confessionari s'insinua la cosa come tarda, ma santa giustizia; la si predica dai pergami; si promuovono sottoscrizioni; se ne discorre nei trivi; si richiamano a vita i fatti, s'insiste, si discute, si schiamazza. Non v'è popolo civile tanto appassionato e credulo e devoto, come l'irlandese.

Si preveggono guai; il governo non vorrà consentire che la ribellione rizzi monumenti a'suoi complici, a' suoi eroi.

Si spargerà sangue, vi saranno vittime e supplizi... forza resterà alla legge... sicuro; ma gli agitatori non domandano altro.

Dick.

CRONACA POLITICA

Interno. — Era semplicemente la girandola, e io, per una strana allucinazione, l'ho scambiata per la Camera. Non dubitate, se la discussione tira di lungo, il mausoleo Comotto brucierà, sperdendosi in fumo di varia eloquenza, come il ninfeo del signor Herzog. Intanto a che ne siamo? Ecco, ieri sera m'hanno specialmente colpito certi razzi che salivano a turbine, che in mancanza del nome tecnico, io vorrei [illegible] semplicemente Paternostri. Ah, signor Herzog, queste allusioni pirotecniche mi fanno paura.

È vero che all'ultimo sul vostro fantastico edificio ho veduto inalzarsi un gigantesco pennacchio di fuoco da carabiniere; e mi rincasai rassicurato: era l'apoteosi dell'ordine.

★★ I giornali siciliani... Avete mai veduto l'Etna in combustione? Io non l'ho veduto, ma non importa; i giornali siciliani mi dànno un'idea di quello che il monte ignivomo sa fare nel suo corruccio.

Io non so come pigliare la cosa, dal punto che la Sicilia ora non si trova più sola nel gioco. Forse l'isola non intende che salvare l'Italia dall'orrore delle misure cantelliane, e si crede la sola vittima predestinata, sacrificandosi al bene di tutti. Magnanima cosa; ma... A proposito: ci sono a Monte Citorio degli onorevoli che non sanno comprendere il contegno dell'isola, e mandano alla *Gazzetta di Palermo* un dispaccio di questo genere: « Contegno indifferente cittadinanza Palermo, isola, inesplicabile! »

Oh che cosa vorrebbero che l'isola facesse?

★★ Non è inchiostro, è infusione di malva e d'oppio quella che i giornali dell'Italia centrale e settentrionale usano per mettere in carta i loro apprezzamenti sulla tremenda questione delle misure Cantelli.

Si direbbe che le vedano arrivare con indifferenza, con piacere anzi, come si vedono arrivare i pompieri quando la casa del vicino è in fiamme e comincia a lambire colle sue lingue roventi le case contermini.

E quella famosa opinione pubblica unanime da Susa a Marsala contro questo liberticidio? Affemia, se non si spiega meglio, io non saprò a che tenermi. La pubblica opinione, del resto, è, fate conto, il venticello di Don Basilio, ma in senso men brutto: basta un filo d'aria che penetri dalle impannate mal chiudenti per far piegare tutte nello stesso verso le fiammelle delle candele d'un altare illuminato a festa: basta una voce perchè tutte le altre voci s'intonino, assumendo la stessa modulazione.

★★ Una cartolina postale:

« Caro *Don Peppino*. — *La memoria vi* « *tradisce* quando dite che il colonnello Marselli non ha tra i suoi colleghi della Camera « chi possa dire di trovarsi d'accordo più di lui « cogli elettori del proprio collegio. » Vi faccio osservare che l'onorevole Lacava fu rieletto a Corleto con 483 voti su 484 votanti; sicchè gliene venne meno un solo. — È vero che *unus elector, nullus elector*; però quell'unico voto nemmeno gli sarebbe mancato, se un elettore, per isbaglio, non avesse posto nell'urna la scheda per la formazione del seggio in vece di quella pel candidato alla deputazione. »

È contento il mio assiduo?

Come vede, per amore della verità, io strappo di mano a un amico una palma invidiabile, e senza rimpianti la consegno ad un... Ma no, l'onorevole Lacava, in fondo in fondo, non è un oppositore. Gli è anzi un fautore del principio cantelliano, ma in un altro senso. Che cosa domanda egli per la Sicilia? L'ha detto ieri l'altro: lavori pubblici su larghissima scala, e militi a cavallo.

Sono provvedimenti eccezionali anche questi, e magari si potessero attuare!

Estero. — Perdurano le ripugnanze fra essi contro la riforma giudiziaria in Egitto. N'è documento la relazione del deputato Humbert, che ne propone semplicemente e puramente il rigetto.

Osservo che la Francia è la sola fra le potenze interessate e interpellate che s'imponti sul niego: la Camera italiana diede a questa riforma tale un'unanimità che nessuna fra le questioni agitate nella presente sessione ebbe l'uguale. Io non intendo questa fregola d'opporsi ad una manifestazione europea, e ho grande paura che d'una questione di progresso puro e semplice si voglia fare una questione di prevalenza politica.

E allorquando la si sarà fatta, che cosa ne avverrà? La giustizia diventerà ugualmente egiziana in Egitto, com'è italiana in Italia e francese in Francia. La civiltà moderna vuole così. E poi dove sono le ragioni che suggerirono ai nostri vecchi di premunirsi dietro le capitolazioni? Al giorno d'oggi si va in Egitto per fare i propri affari e tornarne magari *bey*. Ci si va, come s'andrebbe a Vienna, a Parigi, a Londra, e non so perchè un galantuomo dovrebbe portarsi dietro un codice del suo paese col relativo tribunale e coi non meno relativi carabinieri. Sarebbe, al tempo stesso, dispendioso ed incomodo.

★★ Quando saremo arrivati alle cento, spero bene che faremo una croce.

Lo dico perchè non trovo nulla che sia più fastidioso delle note germaniche, più o meno autentiche, onde i giornali vengono quotidianamente gratificando quel povero Belgio.

Per oggi sequestriamo pure tra le apocrife quella che il signor Berponcher, ministro germanico a Bruxelles, non ha punto scritta relativamente alle processioni.

Una nota su questo argomento sarebbe stata un pleonasmo: che diamine, io direi che i liberali ne scrivono abbastanza — e non mi farò giudice sul torto o sulla ragione — sulle spalle de' processionanti a legnate e a sassate.

Io, per esempio, le deploro: ma quei signori della sacristia, prima d'uscirne in processione, perchè non istudiano il tempo, e se minaccia piova aerolitica, non si tengano prudentemente al coperto?

★★ Una rettifica. L'assiduo che me la chiede ha ragione di pretendere ch'io non faccia pagare al suo paese a troppo caro prezzo la umoristica cittadinanza dell'onorevole Lazzaro. E con ciò sapete già a qual paese egli appartenga. Ora alla rettifica.

L'assiduo mi fa osservare che il governo elvetico, respingendo l'adesione della Romania al trattato postale, agì come organo esecutivo della convenzione internazionale di Ginevra.

Accetto senz'altro l'emendamento, ma non posso in modo alcuno allargarlo nelle sue conseguenze, chiamando responsabili tutti gli Stati europei di quella misura. Il governo elvetico peccò interpretando il suo mandato, e per eccesso di zelo recò ad effetto il principio: *Summum jus, summa injuria*.

Non posso credere che l'Europa abbia voluto profittare d'un incidente quasi burocratico per dare ai trattati, che sanciscono l'indipendenza della Romania, un'interpretazione che ne risuggellerebbe il vassallaggio.

I trattati: ecco la base che la Romania accetta per il suo diritto. Si potrebbe essere più conservatori di così? Badi, il mio gentile interpellante: applicarli nel modo seguito dal governo svizzero — *com'organo*, ecc., ben inteso — equivale precisamente a demolirlo. Ora io non posso credere che le potenze, le quali si servono di lui per *organo* come sopra, vogliano precisamente seguirlo su questa via di rivoluzione.

E di quale rivoluzione ancora!

Don Peppino

IL PARLAMENTO

(Seduta del 5 giugno.)

È roba un po' vecchia, ma non per questo meno dilettevole. Non si potrebbe saltare a piè pari la seduta di sabato, senza autorizzare i nostri centomila lettori a credere che la discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza non abbia nè capo... nè coda.

Il principio è piuttosto calmo. L'onorevole Agostino, deputato d'Ippona... cioè di Stradella, dice che sarebbe meglio incominciare la discussione generale. L'onorevole Minghetti è d'accordo; l'onorevole Biancheri è d'accordo.

Non lo è l'onorevole De Renzis, il quale propone che la Camera si occupi della proposta sospensiva dell'onorevole Lioy. Ma il regolamento non essendo di questo parere, l'onorevole De Renzis non si oppone al regolamento, tanto più che il poverino ha pochi giorni di vita.

L'onorevole Abignente dice che il presidente imbroglia la discussione, ed il presidente fa finta d'arrabbiarsi.

E si arrabbia sul serio l'onorevole Abignente, mostrando di aver dimenticata l'antica mansuetudine sacerdotale.

★

Si entra nella parte accademica, altrimenti detta discussione generale.

L'onorevole Lacava, il quale, come ex-questore di Napoli, deve essere competentissimo in cose di pubblica sicurezza, dice molte cose vecchie ed alcune nuove, e, fra le altre, che da Legnago al 5 giugno corrono otto mesi. Questo calcolo di quantità di genere così diverso fra loro fa inorridire l'onorevole Minich, professore di matematiche.

L'onorevole Lacava non crede alla statistica; è una sua opinione che va rispettata. Il fu marchese di Breme rispose ad un tale che lo annoiava per vendergli un atlante geografico, che egli non credeva alla geografia!

Cita parecchi poeti, fra i quali l'onorevole Taiani, Fusinato, Mercantini, e finisce col dichiarare che, senza la Sicilia, non vi sarebbe l'Italia.

Siccome nessuno ha mai pensato altrimenti, la dichiarazione produce un certo effetto di curiosità, della quale l'onorevole Spaventa approfitta per presentare tre progetti di legge, ed una signora delle tribune per lasciar cadere il cannocchiale nell'aula.

L'onorevole Varè lo raccoglie, e lo va a restituire con un grazioso inchino.

■

1° intermezzo. — L'onorevole La Porta domanda se il ministro dell'interno accetta la responsabilità della pubblicazione dei documenti.

L'onorevole Cantelli domanda perchè la Commissione, credendoli così dannosi, non ha impedito che fossero pubblicati.

E l'onorevole Depretis risponde che la Commissione non poteva dare consigli al ministro.

L'onorevole Depretis dopo il 1866 ha fatto il sacro voto di non dar più consigli a nessuno.

L'onorevole Cantelli, senza scomporsi, ridichiara che credette utilissima quella pubblicazione, che è contento d'averla fatta, e che ne assume tutta la responsabilità.

★

Si alza l'onorevole Codronchi, uno dei *belli*, elegante sindaco d'Imola, questore della Camera, e giovane di molte speranze.

I suoi amici dicono che è anche un ministro in erba.

Difende il progetto del ministero, come un uomo che ama l'ordine e l'onorevole Minghetti, dicendo che i provvedimenti straordinari presi contro la *bontemperia* dall'onorevole Lanza, hanno prodotto buonissimi effetti, e che il nome di Lanza il *giusto* viene ripetuto con gratitudine in quelle provincie. Non sa perchè non si dovrebbe fare altrettanto in Sicilia contro i briganti, gli assassini ed i ladri.

In casi eccezionali hanno preso misure eccezionali tutti i governi, perfino la repubblica romana del 1848, che era di manica larga.

Non capisce perchè si faccia la questione politica, mentre non si tratta che di garantire gli onesti dai mascalzoni. Gli onesti non sono sempre eroi, e non hanno il coraggio di cacciarsi in mezzo alla folla che vuol dar fuoco alla loro casa. Questo l'onorevole Codronchi non l'ha detto, ma viceversa l'ha fatto una mattina, arrivando a Imola, e trovando molti rispettabili cittadini occupati a ungere di petrolio il portone del suo palazzo.

L'onorevole Codronchi senza essere stato bruciato parla dunque come un uomo *scottato*.

■

2° intermezzo. — L'onorevole Farini domanda la parola per tre fatti personali:

Il primo per conto suo;

Il secondo per la memoria dell'illustre suo padre;

Il terzo a proposito dell'Inghilterra.

Qui veramente non ci trovo fatto personale, e non ce lo trova neppure il presidente, il quale ha il viso acceso perchè si sente molto indisposto.

Nonostante egli tenta di richiamare l'onorevole Farini, il quale cerca di dominare con la voce i rumori di burrasca di mare che si scatena.

Si sentono urli, grida, rumori da tutte le parti. L'onorevole Farini agita le braccia... e il presidente Biancheri si ostina a leggere l'articolo del regolamento relativo ai fatti personali.

★

E parla l'onorevole Paternostro. Parla molto, moltissimo, e accusa l'onorevole Codronchi di aver paragonato la Sicilia all'Irlanda. L'onorevole Codronchi che non ha paragonato strilla che non è vero.

L'onorevole Paternostro assicurando che sarà calmo, parla di guerra civile, e narra una storia di carabinieri dalla quale risulterebbe che questi benemeriti soldati si ammazzano da sè stessi per dar pretesto al governo d'inveire contro la Sicilia.

Vedete fin dove può giungere l'abnegazione di un carabiniere.

L'onorevole Paternostro ci fa sapere anche che riceve lettere da persone autorevoli le quali *ammirano* le sue parole.

Nella Camera non tutti fanno altrettanto, e parecchi banchi son vuoti.

L'onorevole Paternostro, *qui non es in coelis*, dice cose d'inferno. E tanto grosse le dice da spingere finanche l'ascetico Gerra a protestare contro il... Paternostro!

★

L'onorevole Sambuy, che non ha potuto ancora aprir bocca in tutta la seduta, vorrebbe proporre, ma viceversa poi non propone di tener seduta domani. Continuano gli urli e gli strepiti tanto per non perdere l'abitudine. L'onorevole Sambuy si caccia le mani ne' capelli, e la seduta è levata alle 7 1/4.

Che fame!

Il Reporter.

RITAGLI E SCAMPOLI

Apro un giornale di Palermo e ci trovo che le truppe di guarnigione in quella città sono da qualche giorno consegnate. È vero o non è vero? Qui a Roma non ne è giunta notizia. Seguito a leggere e vi leggo queste linee: « Si prevede che le campagne saranno popolate di latitanti, dappoichè molti anzichè soggiacere all'ingiusta ammonizione e all'arbitrario domicilio coatto *preferiranno gettarsi al brigantaggio*. » Ma non finisce qui: ecco come termina quel giornale la cronaca: « Per la festa dello Statuto intanto sarebbe bene che nessuna bandiera fosse messa fuori dai cittadini. » Dopo di che un'idea delle cose di laggiù fatevela voi!

È morto a Napoli, in età avanzatissima, il prof. Pietro Ramaglia, medico di prima categoria, insegnante popolarissimo, che aveva una clientela estesissima in quella terra, dove non crescono rigogliose che due piante: i medici e gli avvocati. Alle sue esequie c'è stato gran concorso di professori, studenti e anche di gente minuta, perchè Don Pietro Ramaglia era popolarissimo. Quando egli aveva pronunziato la sua sentenza, non c'era

più rimedio. « Dopo di lui — mi ricordo d'averlo sentito io stesso da un buon borghese — non c'è da ricorrere che a *Mamma* del Carmine! » — vale a dire alla più miracolosa delle Madonne napoletane. Capite!

Aspettano in Ancona la squadra italiana, composta delle corazzate *Venezia, Ancona, Conte Verde, Messina, Maria Pia, Castelfidardo*, dell'avviso *Authion* e dai piccoli legni *Tino, Tremiti, Marittimo, Calatafimi*.

Il processo per l'assassinio del consigliere Bolla è cominciato a Parma da alcuni giorni.

Nell'udienza di ieri l'altro gli avvocati difensori protestarono contro la pubblicazione di notizie relative al processo fatte dai giornali del luogo, chiedendo ad alta voce il rispetto della legge. A nome di *Fanfulla* appoggio anch'io la loro domanda. Diamine, quand'è che ci persuaderemo che la giustizia, per fare da buona donna ciò che la tocca di fare, non deve subire pressioni di nessuno?

Un ritratto dell'onorevole Nicotera oratore, schizzato in quattro bei tratti dall'onorevole De Zerbi nel *Piccolo* di Napoli. L'onorevole De Zerbi *prende* l'onorevole Nicotera nel momento più solenne della sfuriata patriotica della seduta del 4. « Aveva (l'onorevole Nicotera) sulla fronte il colore della tempesta; con voce terribile proruppe in uno scoppio d'eloquenza così celere, così impetuosa, incandescente, che quei medesimi i quali egli attaccava non osarono interromperlo, mentre nessuno era oggi lasciato parlare senz'interruzione... In verità il Nicotera apparve in quel momento oratore antico, di quelli che scotevano con la loro parola la moltitudine più intelligente che fosse mai vissuta, l'ateniese... » E dire che il deputato di Salerno non avrà letto Demostene che nella traduzione dell'onorevole Mariotti!

La spedizione nell'Africa equatoriale, incoraggiata qui a Roma financo da due egregie signore, comincia a trovare nelle varie città d'Italia man mano i suoi patroni. A Firenze, a Napoli, a Genova si son già costituiti i relativi comitati per raccogliere fondi, e ne fanno fede l'onorevole Peruzzi, il conte Padulli e quel buon marchese Caracciolo di Bella, ancora fresco dell'ammaccatura presa nell'ultima elezione sorrentina. Perchè, per consolarsi, non fa una passeggiata in Africa egli pure?

Il legno della marina dello Stato, che ha l'incarico di trasportare gli oggetti [illegible] destinati all'Esposizione di Filadelfia, è il *Conte Verde*. Il nome della nave, in questo momento vestita ed equipaggiata di tutto punto a Venezia, è di buon augurio. Il verde è la speranza, e per lo meno potremo legittimamente sperare di fare all'Esposizione di Filadelfia una buona figura.

Le *grisettes*... no, no, chiamiamole come si son chiamate finora: le cavallette hanno visitato la provincia di Verona. Esse si son presentate con tutte le regolarità d'un corpo d'esercito nel distretto di Villafranca, in quel classico terreno di antiche e recenti battaglie, facendo punta verso il nord. I contadini, che muovono alla caccia del desolante animaletto, ne hanno finora raccolto (triste raccolto!) circa cinquemila chilogrammi. (Dico 5000!)

Il municipio di Cremona, che si vede avrà l'abitudine di far le cose il più lesto possibile, ha già disposto la vendita dei fucili della defunta guardia nazionale.

A Pisa, in occasione della festa nazionale di ieri, sono stati passati per la prima volta in rivista i soldati di seconda categoria, che sono attualmente sotto le armi per l'istruzione. Essi hanno anche prestato in questa occasione il loro giuramento di fedeltà al re e alla patria.

Vi ricordate della famosa Società del Turf, Furt, o Truffa che sia? Ebbene, il processo contro coloro i quali misero su in Inghilterra questa famosa furfanteria si fa a Londra col massimo impegno. Oggi cominceranno i pubblici dibattimenti, e fra i testimoni, chiamati a deporre e già partiti, ci sono anche [illegible] Italiani. Uno di questi, [illegible] delle quarte pagine, aveva mandato [illegible] grosso gruzzolo di quattrini.

Giacchè egli è così facile a *spedire* per la posta, perchè non mi spedisce anche la sua fotografia?

A Roma conosco un [illegible] dell'aristocrazia, che pure spedì duemila lire al Turf, ma ne ha avuto tanto rossore che non s'è fatto vivo nel processo!

Sor Cencio

PALCOSCENICO E PLATEA

Tommaso Salvini è sempre a Londra: stamane ho ricevuto di là un numero della *Saturday Review* e un altro dell'*Athenaeum* che contengono i più lusinghieri elogi al suo indirizzo e a quello della signora Leontina Papà-Giovagnoli.

Ernesto Rossi si trova a Marsiglia, [illegible] *Otello* con immenso successo. La Ristori [illegible] quell'altro mondo; la Pezzana dev'essere andata [illegible] giungeria... Avanti, c'è degli altri, tra i nostri artisti, cui increscе l'aria del proprio paese?

***

I giornali di Genova sono concordi nel levare a cielo una romana, la signora Maria Luisa Grimaldi, a cui *Fanfulla*, dopo averla sentita una sera al Circolo artistico internazionale, predisse, come pianista, una splendida carriera. Il *Corriere Mercantile*, la *Gazzetta di Genova*, il *Movimento* discorrono d'un concerto dato da lei alla sala Sivori, e dove suonò del Listz, dello Schubert del Beethoven, del Mozart, del Mendelssohn, col più grande favore, e chiedendo che prima di lasciare quella città dia ancora un altro concerto.

La signora Grimaldi si produsse testè anche a Napoli, e con lo stesso favorevole risultato. Ella mi chiese un giorno una parola d'incoraggiamento; ha potuto convincersi a Napoli e a Genova che non ce n'era proprio bisogno.

***

Verdi è a Vienna, e sopraintenderà alle prove della sua *Aida*. Egli visita la Semiramide del sud per la prima volta; nel 1843 i Viennesi fecero conoscenza col *Nabucco*, ed egli doveva recarsi in quella capitale, ma [illegible].

Il maestro e senatore fu ricevuto al suo arrivo da parecchi cospicui personaggi e dagli studenti italiani, che gli fecero una calorosa ovazione. Son tanto buoni gli studenti italiani... specialmente fuori del loro paese!

***

Finalmente, a quanto pare, Napoli avrà un teatro diurno, a cui, tanto perchè sia battezzato con lieti auspici, daranno il nome di *Arena Nazionale*. Ne sarà impresario il signor Federico Pepe, che spero avrà anche del sale in zucca per fare le cose a modo e ingegnere un certo signor Francesco Giosuè. Signor Giosuè, per amore di Dio e di coloro che arrostiscono di estate nei teatri napoletani, mi raccomando perchè non si fermi!

***

A giorni andranno in iscena a Genova i *Ladri domestici*, del signor Augusto Sindici: l'autore è già sul posto e attende in persona alle prove del suo lavoro.

Ieri sera Cesare Rossi doveva presentare per la prima volta ai Bolognesi *Giuliano l'Apostata* del professore Cossa, finora noto solo ai Romani e ai Veneziani. Sull'*Ariosto*, dato fin qui a Ferrara e Bologna, son chiamati a pronunziarsi a giorni i Pisani. Intanto l'autore non se ne sta con le mani in mano e ha già scritto sulla prima pagina d'un grosso quaderno di carta: [illegible]

Il che significa per il prossimo inverno un altro lavoro in cinque atti e in versi. Che Giove Statore, nume tutelare e speciale del Cossa, pigli anche *Messalina* sotto la sua protezione!

NOTERELLE ROMANE

La rivista di ieri.

S. M. il re, non avendo da aspettare nessuno, fu puntualissimo. Alle 7 precise montava a cavallo nel cortile della Cortosa, e s'incamminava verso il Macao. Il principe Umberto lo aveva preceduto, prendendo il comando delle truppe disposte come vi ho detto ieri l'altro. Il re percorse le quattro linee, e poi venne a mettersi al solito posto in piazza di Termini, per assistere alla sfilata delle truppe. Era seguito da un numeroso stato maggiore, del quale facevano parte i generali Medici, Lombardini, Dezza e Negri, suoi aiutanti di campo, Bertolè-Viale, Mario, Bottiglia di Savoulx ed altri; ho notato nella pleiade, che contornava l'astro maggiore, il barone di Keudell, ministro di Germania, in uniforme di maggiore dei corazzieri della guardia prussiana, il maggiore Lemoine, addetto militare francese, e un capitano di stato maggiore spagnuolo, venuto ultimamente a Roma con il signor Coello. Dopo di che lascio nella penna molti altri ufficiali superiori del nostro esercito, di cui non mi ricordo.

Le truppe sfilarono magnificamente nel loro ordine naturale, cioè brigata Sardegna 58° e 62° fanteria, genio, volontari, bersaglieri, artiglieria, e in fondo tre squadroni del 12° cavalleria (Saluzzo) nostri ospiti da pochi giorni.

Il re aveva alla sua destra il principe Umberto, alla sinistra il generale Cosenz. I generali Villani, Corte e De Sonnaz che accompagnavano il principe s'erano uniti al seguito di Sua Maestà.

Io ero lontano da quel gruppo un'ottantina di metri, ma non ostante i rumori della folla, delle musiche e dei soldati, sentivo ogni tanto la voce di Vittorio Emanuele, il quale rivolgendosi a suo figlio ed al generale Cosenz faceva qualche osservazione sulle truppe che sfilavano.

Il re parlò prima col conte Keudell, poi col signor Lemoine e col capitano spagnuolo.

Alle 8 1/2 la rivista era finita. Vittorio Emanuele rimontava in carrozza e rientrava al Quirinale. Il principe faceva la stessa strada, seguito dal suo stato maggiore.

Una delle cose maggiormente piacinte della giornata d'ieri, che fu modestissima (tra parentesi, il municipio non attribuisce una grande importanza allo Statuto), sono gli orfani di Termini con la relativa nuova uniforme e l'aria marziale che li distingue.

Sfilarono anch'essi innanzi al Re che, vedendoli, disse qualcosa all'assessore Renotti; [illegible] dell'avvenire.

La distribuzione delle medaglie [illegible], fatta al Campidoglio, [illegible] discorso dell'[illegible], presenti gli [illegible] Renazzi, [illegible] benissimo. Sopra tutto piacque l'[illegible] e in cui [illegible] anche cantati [illegible] del maestro D'Este.

[illegible] il Corso, [illegible] de Roma e non di Roma. Non [illegible] parere, perchè persi gli occhiali e [illegible] di veder poco, ma poco assai.

Così una ragione qualunque avesse tenuto a casa sua un certo Cesare Franceschi, uomo appena sulla quarantina, che, portando con sè una figliuoletta, se n'era andato a San Pietro in Montorio per godere di lassù lo spettacolo messo insieme dall'ingegnere Herzog e dai fratelli Papi. Il disgraziato volle, tenendo stretta al petto la bambina, salire su d'un tetto... Non l'avesse mai fatto!

Perduto l'equilibrio, precipitò, traendo a rovina la povera creatura.

Immaginate voi stessi l'emozione dei vicini. Stamane l'infelice è spirato all'ospedale, e la bambina non dà speranza di vita!

Stasera suona la musica del 2° granatieri. Aspettando che il municipio si decida a far rimettere in piazza colonna la piattaforma che vi era una volta, staremo a sentire questa musica, la quale negli ultimi giorni ha fatto le sue prove sotto la direzione di Ettore Pinelli, ed ha preparato uno dei più variati e scelti repertori per la stagione.

Avviso alle signore e signorine amanti dello Strauss e del valtzer tedesco.

Nella riunione di sabato la Giunta municipale ha finalmente deciso di sottoporre al Consiglio nella prossima seduta l'affare del ponte a Ripetta.

A proposito: ci dicono che alcuni oppositori, i quali del resto son pochi, vogliano dire che il ponte di legno sarà una cosa indecente.

Non si potrebbe dire nulla di meno vero di questo. Il ponte sarà non solo solidissimo: ma anche elegante. E poi ci vuole un bel coraggio a parlare d'indecenza, quando si è partigiani della barca di Caronte!

Finisco anch'io, come la festa dello Statuto, con una girandola di tante cose.

Si annuncia come prossima la partenza della regina vedova di Svezia per Napoli.

Stasera, alle 9 1/2, avrà luogo alla Reale Accademia filarmonica romana il saggio diretto dai maestri Lucidi e Monachesi.

Gli appassionati della buona commedia possono andare al Valle a sentire *I nostri buoni villici*, messi su con cura grandissima, e un atto, quello dei pompieri, fin qui ignorato a Roma. Si aggiunga poi che la serata è a beneficio di quell'eccellente e geniale attore che è il Barsi.

E smetto; vo al Corea, dove l'avvocato Seni mi chiama a sentire la sua nuova commedia: *I celibi*. Ho tanto bisogno di sapere se fo bene a stare come sto, o se viceversa un po' di moglie la debba prendere anch'io.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — A beneficio dell'attore caratterista Pietro Barsi: *I nostri buoni villici*, in 5 atti, di Sardou. Poi farsa: *La ronda de' pompieri*.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *I celibi*, in 5 atti, di Francesco Saverio Seni.

Rossini. — Ore 9. — *Chi dura vince*, musica del maestro Ricci.

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2 — *La vendetta di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *La monaca di Cracovia*.

Pel giorno 7 giugno dalle 8 1/2 alle 10 1/2 la musica del 2° regg. granatieri eseguirà i seguenti pezzi in piazza Colonna:

1. Marcia — *Vienna* — Matteozzi.
2. — Sinfonia — *La forza del Destino* — Verdi.
3. Valtzer — *Sangue viennese* — Strauss.
4. Pot-pourri — *Aida* — Verdi.
5. Mazurka — *Primo amore* — Eberhard, conte di Wurtemberg.
6. Scena e romanza — *Un ballo in maschera* — Verdi.
7. Valtzer — *Ballo di rose* — Decker.
8. Galopp — *Matilde* — Ricci.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Tommasi-Crudeli al principio della seduta d'oggi, ha parlato lungamente in favore del progetto ministeriale per i provvedimenti di pubblica sicurezza, dicendo che devono accordarsi al Ministero le facoltà che egli domanda, per far cessare al più presto lo stato di cose attuale.

Questo discorso ascoltato attentamente da tutta la Camera ed interrotto spesso dalla sinistra ha provocato fatti personali da parte degli onorevoli Perrone-Paladini e Di Cesarò, il quale ha fatto supporre che il governo o i suoi agenti siano venuti a transazione colle bande armate.

L'onorevole ministro dell'interno, in mezzo ai rumori ed alle grida della sinistra, ha protestato solennemente contro le parole dell'onorevole Di Cesarò, dichiarando che ritiene come inesatte le informazioni che questi ha avute fino a che non ne produrrà le prove avanti la Camera.

Dopo questo vivo incidente, prendono la parola per un fatto personale gli onorevoli Paternostro e Gioacchino Rasponi.

La discussione continua.

Questa mattina la Giunta parlamentare, che esamina il progetto del generale Garibaldi per i lavori del Tevere, ha tenuto adunanza ed ha deliberato di avere questa sera una conferenza col presidente del Consiglio provinciale e col sindaco di Roma.

Stanotte parte da Roma la 4a batteria del 1° reggimento artiglieria. Essa giungerà a Castelnuovo di Porto domani, 8; il 9 sarà a Civita Castellana; il 10 a Otricoli; l'11 a Terni; il 12 a Spoleto; il 13 e 14 a Foligno; il 15 a Colle Fiorito, ove rimarrà fino al 1° luglio per tornar poi a Foligno.

La presidenza della Società geografica ha ricevuto un telegramma da Sfax, che le annuncia l'arrivo della spedizione, testè partita da Roma, a Gabes. Il colonnello Galvagni è rimasto a Sfax per assicurare periodici mezzi di corrispondenza colle due squadre d'esplorazione, in cui si dividerà la spedizione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

BERNA, 7. — Lo *Statuto* fu festeggiato con grande entusiasmo da diverse Società italiane residenti in Svizzera.

PARIGI, 7. — Nel gran premio di centomila lire delle corse di Parigi gl'Inglesi furono completamente battuti. Arrivò primo *Salvator*, secondo *Nougat*, tutti due appartenenti al signor Lupin. Essi percorsero 3200 metri in tre minuti e ventiquattro secondi.

Assisteva alle corse una folla immensa; nessun incidente; furono arrestati una quarantina di borsaiuoli.

TELEGRAMMI STEFANI

PISA, 6. — Oggi fu inaugurata la statua a Giovanni da Pisa. Vi assistevano il prefetto, la giunta municipale e tutte le autorità. La statua è un bellissimo lavoro del professore Salvini, il quale fu assai festeggiato.

TORINO, 6. — Una brillante rivista fu passata dal duca d'Aosta. Fu scoperta la lapide in memoria del senatore Desambrois, dedicatagli dai senatori torinesi.

PARIGI, 6. — Il *Journal Officiel* annunzia che le obbligazioni del prestito Morgan si cambieranno contro 30 franchi di rendita al 3 per cento, con un saldo di 124 franchi, pagabili dal 1° luglio al 31 agosto.

PARIGI, 6. — I giornali di Bruxelles raccontano che un individuo, di nome Arnouds, tirò venerdì due colpi di revolvers contro il signor Olivier, colonnello delle guide, mentre passeggiava sul *boulevard*. Un ufficiale d'ordinanza del conte delle Fiandre, che passeggiava in compagnia del conte, si precipitò immediatamente sopra l'assassino, il quale rivolse il revolvers contro sè stesso per suicidarsi. Il colpo deviò, tuttavia l'assassino rimase gravemente ferito. L'attentato è dovuto a rancori personali.

SFAX, 6. — La Commissione geografica italiana giungerà questa sera a Gabes ed incomincierà subito gli studi sugli *Schott*. L'accoglienza fu qui cordialissima da parte delle autorità tunisine e consolari.

PARIGI, 6. — Il conte Rémusat è morto questa mattina.

Il maresciallo Mac-Mahon passerà domenica prossima in rivista 25,000 uomini.

Confermasi che il ministero è d'accordo colla Commissione dei Trenta per discutere la legge elettorale soltanto dopo la votazione delle leggi costituzionali suppletorie.

EMS, 6. — L'imperatore di Germania è arrivato e fu ricevuto alla stazione dallo czar, dal re di Wurtemberg e da una gran folla che accolse le Loro Maestà con acclamazioni.

COLONIA, 6. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Carlsruhe che i governi federali avrebbero espresso il desiderio di organizzare il Comitato per gli affari esteri del Consiglio federale in modo da dargli un'importanza pratica.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

AI VINI-CULTORI

Raccolta degli scritti sulla vinificazione
PUBBLICATI
DAL DOTTOR ALESSANDRO BIZZARRI

Con tavole e figure intercalate nel testo
Un volume di oltre 200 pagine in 8° Prezzo L. 3
Si spedisce franco per posta

GLEUCOMETRO
PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e mediante 3 scale:
1. Il peso specifico del mosto,
2. La sua ricchezza in zucchero;
3. La quantità di alcool che sarà a prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un GLEUCOMETRO a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire.

Prezzo Lire 5, per ferrovia 6

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunte di processo chimico per ottenere quest'aumento di produzione.

Prezzo Lire 3, franco per ferrovia 4.

PROVA-VINO

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo L. 5, franco per ferrovia L. 6.

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti piazza de' Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si cedono in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, alla metà del prezzo di costo, il giornale

Deutsche Zeitung, di Vienna.
Journal des Débats, di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, N. 22, p. 1°, Roma.

Bauer e C. *All'Elvetia*
MILANO,
Via Silvio Pellico 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

MUSICA

Nuove pubblicazioni dello Stabilimento di Musica e Piano-forti di **L. Franchi e C.**, *via del Corso, 387, palazzo Teodoli:*

KRAKAMP. 1° Divertimento sull'opera *Aida* per flauto e piano . . . . L. 2 50
» 2° Divertimento, idem . 2 50
» *Giroflé Girofla*, idem . 2 —
» *Madama Angot*, idem . 2 —
» *La Contessa di Mons* id. 2 50

Tutti i predetti pezzi del M° Krakamp ridotti per violino e piano dal medesimo autore, ognuno allo stesso prezzo.
FURNO. *Il Povero*, romanza per contralto con violoncello obbligato e piano . . L. 1 75

Nello Stabilimento **L. Franchi e C.** trovansi inoltre i seguenti *Metodi e Studi* ed un grandioso assortimento di musica d'ogni genere.

BERTINI. 25 Studi d'introduzione al 1° grado . . . L. 3 —
» 25 Studi di 1° grado . 3 —
Idem di 2° grado . 3 —
Idem di 3° grado . 3 —
Il 2° e 3° grado uniti ossia 50 studi diteggiati 5 —

CRAMER. 100 Studi p. piano L. 10
CZERNY. Il primo maestro di piano-forte ovvero 100 studi giornalieri . . . . . .
KALKBRENNER. Metodo completo per piano-forte. . . 6
RUTA. Grammatica musicale 1
RONDINELLA. Teoria musicale 1

Chi acquista per una somma superiore alle L. 10 avrà il ribasso del venti per cento sui prezzi marcati

Il suddetto Stabilimento prende commissioni di stampa di musica a prezzi mai esati finora.

La musica si spedisce franca di spese postali. 9376

ALBERGO D'EUROPA IN RAPALLO

ad un'ora e mezza di ferrovia da Genova (Riviera Orientale)

con Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e marina.

Questo Stabilimento è aperto tutto l'anno. Ivi i signori avventori troveranno locali ben finiti, tavola squisita, polizia e puntualità di servizio a prezzi moderati. Tiene giardino. Salone per lettura e per ballo. Caffè e ristorante, non risparmiando, il nuovo proprietario, fatiche e spese per rendere ognor più benaccetto il suo Stabilimento. 9561

STABILIMENTO BALNEARE

IN SINIGAGLIA

Anche in quest'anno il detto Stabilimento rimarrà aperto al pubblico col 1° del prossimo luglio. — La direzione igienica continua ad essere affidata al medico-chirurgo primario sig. cav. ANGELO ZOTTI. — Si ricorda che lo Stabilimento possiede camerini per bagni in mare e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, non che la camera per la respirazione dell'acqua marina polverizzata, ed un gabinetto completo d'idroterapia, oltre al Caffè, Ristoratore, e sale da conversazione e da ballo.

Durante la stagione dei bagni vi saranno trattenimenti serali di banda musicale e fuochi pirotecnici. 9562

L'INTONACO MOLLER preserva i materiali di costruzione ed in generale ogni materia dell'azione degli agenti distruttori, ed ha sciolto una delle più gravi e più difficili questioni economiche. È superiore alla pittura di Minio, che non offre che un'aderenza poca considerevole e non resiste all'azione dell'acqua e dell'aria calda ed umida e molto meno all'azione degli acidi ed alcali, e non possiede nessuna proprietà antisettica. È superiore a tutti gli altri sistemi adottati, che consistono in pitture ed intonachi a base d'Olio vegetale diseccante, petrolio, cautchouc, ecc., i quali preparati durante i primi tempi sembrano presentare una certa solidità, ma che finiscono per staccarsi dai corpi che dovevano proteggere, e per conseguenza richieggono una spesa continua di riparazione.

Solo rappresentante per l'Italia C. Finzi e C. via Panzani, 28

L'Intonaco Möller è impermeabile
L'Intonaco Möller è inalterabile
L'Intonaco Möller è antisettico
L'Intonaco Möller è insetticida
L'Intonaco Möller possiede una gran forza d'omogeneità e di aderenza
L'Intonaco Möller è isolante e impenetrabile all'acqua
L'Intonaco Möller ha un'elasticità permanente e conserva all'oggetto intonacato tutta la sua pieghevolezza.
L'Intonaco Möller è completamente insolubile nell'acqua sì fredda che calda, dolce e salsa
L'Intonaco Möller è insensibile alle variazioni atmosferiche ed alle emanazioni gazzose
L'Intonaco Möller resiste agli agenti chimici, acidi ed alcali
L'Intonaco Möller preserva i materiali dai vermi, tarli lignivori ed in generale da ogni insetto
L'Intonaco Möller conserva il legname
L'Intonaco Möller conserva i metalli
L'Intonaco Möller conserva i tessuti
L'Intonaco Möller conserva i cordami
L'Intonaco Möller conserva i cuoi
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Marina in Francia
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Guerra di Francia
L'Intonaco Möller è adottato dalle Società ferroviarie francesi
L'Intonaco Möller è adottato dal Municipio della città di Parigi
L'Intonaco Möller è adottato dai più grandi stabilimenti industriali
L'Intonaco Möller è adottato dai principali costruttori navali.
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei metalli e legnami esposti alle influenze atmosferiche
L'Intonaco Möller è indispensabile per i tessuti, cuoi, cordami ed ogni corpo che deve conservare la propria elasticità
L'Intonaco Möller è indispensabile alla marina per tutti i materiali immersi, sepolti od esposti alle alternative dell'atmosfera
L'Intonaco Möller è indispensabile all'agricoltura ed orticoltura per gli oggetti da disinfettare e da preservare dagli insetti
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei corpi esposti a vapori acidi ed ammoniacali.
L'Intonaco Möller si vende a L. 2 50 il chilogramma, quantità sufficiente per intonacare 6 metri quadr.
L'Intonaco Möller Si vende all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.
L'Intonaco Möller si spedisce in tutta l'Italia dove havvi ferrovia.

Evitate il Mal di Denti

coll'uso del Sapone Dentifricio

DOTT. ROTTENSTEIN IN NUOVA-YORK.

Prezzo della Scatola L. 1 50
Franco per ferrovia » 2 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., n. 28, via dei Panzani; a Roma, presso L. Corti, n. 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, n. 37, vicolo del Pozzo.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua L. 23 —
Vetri e cassa . » 13 50
Totale L. 36 50.
50 Bottiglie Acqua L. 12 —
Vetri e cassa . » 7 50
Totale L. 19 50.

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancata fino a Brescia. A Roma, presso Paul Caffarel, Corso, 19. 5

UNA SIGNORINA inglese che può anche insegnare il francese ed il tedesco, desidera subito o pel mese di luglio p. v. un posto di governante o di dama di compagnia in Italia. Dirigersi: Miss Queenan, Wiesbaden (Germania). 9564

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalle crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

20° Anno di Voltaggio 20° Anno

CON SORGENTI MINERALI.

È situato negli Apennini Liguri, a due ore di distanza da GENOVA e da ALESSANDRIA. Vi si accede dalle stazioni ferroviarie di Bussalla e di Serravalle Scrivia.

Per informazioni rivolgersi al Medico Direttore sig. Dottore **G. B. Romanengo**, in Voltaggio.

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. MILESY

Con ragione può chiamarsi il **nuovo *plus ultra* delle Tinture.** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai cappelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da **Chenneviére,** Farmacista a Parigi
50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezza, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite e operazioni chirurgiche, ecc.

Vino of Meat e China-China } L. 4 50 la bottiglia
Id. id. ferruginoso }

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 9454

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spesa d'imballaggio . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperte dal 1° maggio a tutto settembre.

Queste acque *fredde, acidule, salino-ferruginose*, sono reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali la tosse gastrica, la nausea, il vomito, le affezioni del fegato, le febbri intermittenti, i calcoli e catarri della vescica, la renella, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, le clorosi, ecc.

Esse, oltre ad una quantità rilevante di **carbonato ferroso,** contengono una dose di solfato di calce, in proporzione tale però da influire potentemente sulla salute di chi le usa, pei benefici effetti che sogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro (*vedi relazione del prof. chimico cav. dott. Luigi Cardoni*). **Duecento anni** di continui risultati meravigliosi attestano essere l'Acqua di Recoaro superiore e preferibile alle altre ferruginose e specialmente all'*Acqua di Pejo*, la quale non può ritenersi fra le più efficaci, per la mancanza appunto di quella naturale composizione di sostanze, che rende tanto preziosa l'Acqua delle **Regie Fonti di Recoaro.**

Vendesi in Milano dall'Impresa Antoniani, S. Vicenzino, 19; in Roma, da Paul Caffarel, via del Corso, 19. 9467

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, dal tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

MALATTIE VENEREE

Cura Radicale — Effetti Garantiti.

30 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei principali ospizi d'Italia, ecc. col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree**, la **sifilide**, sotto ogni forma e complicazione, **blenoragia**, le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 51, e farm. Ottoni, via del Corso; Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma; Firenze farm. Pieri, Politi e Fornini; Milano, farm. Biraghi, corso Vittorio Emanuele, e Agenzia Manzoni e C.; Torino, D. Mondo, Genova, Bruzza e Moroni; Livorno, Dunn e Malatesta; Messina, fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Bologna, Bonavia; Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana, Firenze via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51 120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 4[illegible]	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 349, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) ed alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — in **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght.** via della Colonna n. 22.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 21.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami o cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 154

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 9 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La presunzione umana è figlia dell'ignoranza: dice il Salmista: Ieri io presunsi: *ergo* sono un ignorante.

Ieri presunsi che questa mattina il telegrafo poteva portare a' fedeli abbonati la soluzione della questione della sicurezza pubblica.

Oh! quanto era lontano dal vero! Più lontano di quanto il cranio dell'onorevole Salaris sia lontana in linea verticale da quella del suo vicino l'onorevole Amadei.

***

A proposito dell'onorevole Salaris...

Ma no, parlerò poi dell'onorevole Salaris.

Per ora parliamo della cosa politica. La cosa politica è allo stato di parossismo nervoso, e minaccia un attacco nella regione del cervello.

Se i medici o i pompieri non ci si mettono di mezzo, l'affare diventa scabroso.

Per me, se dovessi scegliere fra i medici e i pompieri — salvando l'anima — io sceglierei i pompieri.

***

E la cosa è semplice. Quando vedete che alla Camera quattrocento onorevoli si scaldano e si piglierebbero a' capelli col ministero se la convenienza parlamentare e il *cuir chevelu* da tutte le parti lo permettessero, io vi domando che cosa possono i medici?

Tommasi-Crudeli nulla può fare, perchè se si mette di mezzo Tommasi-Crudeli, bisogna, per ragioni di convenienza, sentire anche il consiglio dell'onorevole Guido Baccelli.

Guido Baccelli e Tommasi-Crudeli sono come il tasto ed il martello d'un pianoforte. Se si tocca l'uno, salta fuori l'altro.

Dunque, *nix* Tommasi, *nix* Baccelli.

***

Chiameremmo l'onorevole Grossi a dare il suo lenitivo ai colleghi, ma l'onorevole Grossi attende l'ora sua per far sentire la sua voce alle popolazioni attonite

L'ora dell'onorevole Grossi non è ancora suonata, e l'onorevole Grossi riposa degno e calmo nella lunga barba bianca che gli scende dal mento. Direi quasi che gli esce dalla bocca, invece della parola.

***

Chiameremo l'onorevole Buonomo? Sarebbe un insulto alla Camera. L'onorevole Buonomo è medico alienista..... e qui non si tratta di pazzi.

Daremo la parola all'onorevole Giudici? Ma l'onorevole Giudici, quantunque medico, non si occupa che delle leggi e delle malattie del suo amico l'onorevole ministro della guerra.

Ah! se si trattasse di una questione Ricotti, sarebbe un altro paio di maniche.

Ma non si tratta d'una questione Ricotti

***

Restano: Garelli, Umana e Friscia.

Quello dell'onorevole Garelli sarebbe un ottimo consiglio; ma l'onorevole deputato di Mondovì prende in questo momento il fresco in mezzo ai cari suoi elettori, e non va disturbato.

Ci riduciamo all'onorevole Friscia, medico omeopatico, ed al professore Umana.

Io scarto l'onorevole Friscia per tante ragioni

L'ultima è quella dell'omiopatia.

Infatti l'onorevole Friscia ha fatto vedere in più d'una occasione ai colleghi che tutte le volte ch'egli vede il fuoco, lo cura con le legna secche.

Oh! potenza del *similia similibus!*

***

E resterei volontieri nelle mani del professore Umana, medico, chirurgo e deputato di Alghero.

Preghiamo dunque questo egregio rappresentante degli Algheresi a mettere la sua mano esperta in questo membro malato di riscaldamento, e tagliar corto con una operazione o con un ordine del giorno la malattia dei provvedimenti.

***

Se c'è qualcuno che conosca da vicino l'onorevole Umana, gli può consigliare d'intervenire nella questione.

Io per me ci rinunzio.

Il professore Umana in questi giorni è diventato un mito, uno spirito, una cosa soprannaturale.

Se lo vede Scalvini, è capace di farne una rivista comica pel 1876.

***

E vi spiego subito perchè.

L'onorevole Umana ha un fratello: ma un fratello che non rassomiglia a tutti i fratelli di questo mondo. È un fratello che somiglia al deputato come due triangoli simili e similmente disposti.

***

Supponete che voi siate amico del deputato di Alghero. Vedete di lontano quell'ometto barbuto, tarchiato, nero e rosso come un papavero silvestro, con un paio d'occhiali d'oro caratteristici. Gli correte incontro, e gli presentate il polso, perchè vi dia il suo parere.

L'uomo dagli occhiali che vede il gesto, ride. Voi vi stupite: egli ride; voi vi scaldate, egli ride sempre.

— Ma voi non siete Umana?

— Io sono Umana.

— E non volete dirmi se non ho la febbre?

— No, perchè non me ne intendo.

Voi credete che all'onorevole insulare abbia dato di volta il cervello.

Dopo una spiegazione comico-danzante, venite a conoscere che vi sono due Umana simili fra loro; tanto simili da non sapere chi dei due la mattina deve dare il voto contro l'onorevole Minghetti.

Il caso di *Girofle-Girofla*, se il sesso ben riconosciuto dei due signori Sardi non facesse una differenza sostanziale!

***

Vi ho dato ieri qualche appunto biografico sul conte di Remusat.

Ricorderò oggi un tratto che l'onora moltissimo e che può essere un buon esempio in questi tempi di difficile parlamentarismo.

Perchè, con buona pace dell'onorevole Codronchi, se si ammette la teoria dei *convertiti*, si arriva dappertutto.

***

Guizot, buon'anima, aveva per esempio una singolarissima facilità a cambiare principî politici; nè amava le transizioni, bensì passava subitaneamente da un estremo all'altro.

Durante i *Cento giorni* aveva fatto il *viaggio di Gand*; nel 1830 fu uno dei più caldi per la rivoluzione.

Partigiano della politica di *resistenza* di Luigi Filippo, non esitava a entrare nelle file dell'opposizione liberale capitanata da Odilon Barrot.

***

Si meritò quindi una severa lezione dal ministro Molé.

Guizot aveva lanciato contro il ministero la frase di Tacito: *Omnia serviliter pro dominatione.* E Molé gli fece osservare che Tacito « non aveva parlato dei cortigiani, ma degli ambiziosi. »

***

Poco dopo infatti Guizot stendeva di nuovo la mano al potere e con un'audace voltafaccia attaccava i suoi amici politici di ieri.

Fu in questa circostanza che si rivelò l'onestà politica di Remusat.

Egli era uno degli intimi di Guizot; ma ebbe il coraggio di non seguirlo e di rispettare i principî per i quali aveva combattuto.

***

Il *Pungolo* di Napoli, nelle presenti condizioni di cose politiche, ha accentuato la sua nota.

Il corrispondente da Roma ha lasciato finanche le sue citazioni di Tacito e di Seneca per correre dietro alle fasi della discussione sui provvedimenti.

Egli diventa ameno.

Oggi, parlando del discorso dell'onorevole Paternostro, così si esprime:

« Il discorso dell'onorevole Paternostro è un avvenimento. Bisogna leggerlo in fonte... »

In fonte?

Che cosa può aver voluto dire il bravo corrispondente?

Fonte?... Acqua... Ah! ora intendo! Siccome si è detto che l'onorevole Paternostro ha pronunziato parole di fuoco... è necessario consiglio *leggerlo in fonte*... per non bruciarsi.

***

Una sciocchería per finire.

Apro il *Corriere Italiano*, giornale che si stampa a Firenze, capitale della lingua italiana e patria del compilatore della cronaca del giornale di via Panicale.

V'ho detto d'aver aperto il *Corriere*; vi soggiungo di aver letto a carattere grosso queste due parole in capo ad un articoletto:

ESEQUIE FUNEBRI!

Fra cronaca e cronaca, con buona pace del sor Pietro Fanfani, amo meglio la *Cronaca* di Dino Compagni!

Il termometro segna 30° all'ombra della colonna Antonina. A Roma si suda, a Firenze si soffoca, dappertutto il caldo regna sovrano.

Non potendo inviare sotto fascia un gelato quotidiano ai nostri lettori; l'amministrazione, sempre uguale a sè stessa, offre agli amorosi abbonati il

MANUALE DEL POMPIERE

OVVERO

Guida teorico-pratica nel gioco delle pompe per uso della gioventù pompe...jana. Edizione approvata per tutti i licei e scuole del regno.

PROLUSIONE.

È un fatto provato dalle più recenti statistiche che il numero dei cretini in Italia è aumentato del 32 6 per mille, dacchè io ho l'onore di scrivere nelle colonne del *Fanfulla*.

Cotesto splendido risultato non è tanto dovuto alla debole iniziativa da me presa, di far rivivere in questa classica terra il culto della *freddura*, quanto allo spontaneo ed universale entusiasmo col quale vennero accolti i miei sforzi, da un capo all'altro della penisola.

« Siamo *pompieri* oggi per essere idioti domani » fu il grido di guerra con cui Italia rispose alla prima *pompierata* — si può dire con orgoglio: il risultato ha sorpassato ogni speranza.

Guai però a chi nel cammino della scienza si arresta a mezza strada!

Sempre avanti! dev'essere il motto della nostra bandiera, se vogliamo riuscire a mostrare all'Europa che si può diventare idioti anche senza leggere i dispacci di Spagna, e le liste dell'*Unità Cattolica* dei contribuenti all'obolo di San Pietro...

Ecco perchè, o signori, io credo che una più ampia diffusione del *pompierismo* in Italia sia potentemente reclamata dal progresso della civiltà, e dallo incremento della prosperità nazionale.

Ed a questo scopo generoso — e oserei dire umanitario — è rivolto il mio *Manuale*, nel quale sotto foggia di dialoghi, di scene, di lezioni, sono disposte e compendiate in bell'ordine le norme principali per la fabbricazione della *freddura*, nonchè uno svariato e ricco assortimento di *pompierate* di ogni genere, e di facilissima applicazione in tutte le circostanze della vita domestica

Non domando al governo per questo mio lavoretto nè incoraggiamento, nè compenso; il governo, già si sa, rifugge dalle pompe; ma sarò pago se il sorriso di quel sesso, che ha ispirato nove progetti di legge al deputato di Sessa, accompagnerà queste pagine, a piè delle quali è scritto modestamente:

IL POMPIERE.

LEZIONE PRIMA.

Dell'origine della pompierata, *e sua cultura nei tempi antichi.*

La *pompierata* è vecchia quanto il mondo, anzi più vecchia ancora, poichè il caos altro non fu che un immenso bisticcio della natura.

Iddio, nel creare il mondo, disse le famose parole: Sia fatta *l'...a, l'...u... c'...è*, e creò la vocale *a* insieme al sole, alla luna e alle stelle.

Mise poi mano a quel bel mobile che è l'uomo, e dopo averne tratta una costola per far la donna, gli disse, come sapete: — Adamo, questa è tua moglie, *E...va!*

Non mi occorrono altri esempi per provare che la *pompierata* è di origine divina, e che i nostri primi padri la coltivarono con amore.

Aprite a caso una pagina qualunque del Vecchio Testamento e ne troverete a dozzine.

Citiamone qualcuna:

Il padre di Sem, Cam e Jafet giace lungo disteso per terra, come un popone.

Cam grida atterrito: Papà è morto. — E la gente risponde: — *No...è* ubbriaco.

Cam porta le mani al viso, e se lo copre per la vergogna; e il popolo commosso esclama: — *Cam-a-le-onte* del padre suo.

Esaù vende la sua primogenitura a Giacobbe: i curiosi si domandano il perchè, e un tale risponde: Perchè il pover'omo è cieco, e se l'ha venduta per una manata di *lenti*.

Il re Salomone dà prova della sua dottrina e del suo giudizio, e il popolino intontito va ripetendo con rispetto: — Che talento: quanto *Sal'-omone!*

Il condottiero del popolo ebreo sale sul monte Sinai, e presentando alla turba le tavole del decalogo, grida con voce tonante: — *Leggi!*

Un donna di quelle giunta al settimo comandamento vede scritto: *Non forni...care*, e voltasi a Mosè, domanda stupita: — To', e dove faremo il pane?

Più tardi quello stesso popolo impaurito fugge dinanzi alle trombe di Faraone, gridando più aita che *Aida*. Mosè lo guida in riva al Mar Rosso, e gli ordina di traversarlo.

Il popolo esita: Mosè fa ritirare le acque, e grida: — Avanti poltroni! avreste ancora paura dinanzi a un Marchese ritirato? *(mar-che-s'-è ritirato).*

E dal Vecchio Testamento passando al Nuovo, sempreppiù vien provato che la *pompierata* è di origine divina, quando si rammenti che nelle sacre carte è scritto:

« *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.* »

Pompierata che fece restar di pietra non solo San Pietro, ma tutti i dodici apostoli.

Permettete; mi riposo

Il Pompiere

IL PARLAMENTO

(Seduta del 7 giugno.)

Mi congratulo di vedere l'onorevole Biancheri nel suo seggiolone presidenziale, guarito dall'indisposizione di ieri l'altro.

Senza di lui, salvo il rispetto dovuto ai quattro vice-presidenti, la Camera non parrebbe completa, e gli onorevoli si sentirebbero come tanti pesci fuor d'acqua.

★

Parla l'onorevole Tommasi-Crudeli. Essendo stato professore di anatomia patologica all'Università di Palermo, esamina la piaga del malandrinaggio in Sicilia, dimostrando che la non si può guarire che con il cataplasma dei provvedimenti eccezionali.

Fa quel che si dice in termini parlamentari un bel discorso, un po' troppo lungo, interrotto spesso dai rumori di una parte della sinistra. Fra gli interruttori più zelanti, noto l'onorevole Paternostro Paolo bey, proveniente da Tunisi e domiciliato in Roma; l'onorevole Ferrara, Palermitano, dimorante in Venezia.

Il più degno di nota è questo: che l'onorevole Tommasi, Toscano, parla nella sua qualità di cittadino palermitano, domiciliato all'Università di Roma.

La signora Tommasi-Crudeli segue con interesse le argomentazioni di suo marito dalla tri-

buna della presidenza, dove l'onorevole Maurigi spiega alla principessa di Triggiano l'enormità del sistema.

✱

Quando l'onorevole Tommasi Crudeli ha finito, parlano per il solito fatto personale:

1° L'onorevole Perrone-Paladini, il quale dice che per troppo ha dato qualche volta appoggio alle autorità costituite, ma che non lo farà più.

L'onorevole Biancheri ripete per la ventesima volta la definizione del fatto personale. L'onorevole Perrone, per far vedere che l'ha capita, fa la storia della Sicilia dalle conquiste degli Arabi.

2° L'onorevole Di Cesarò, il quale, ripetendo una frase del suo discorso elettorale, citata dall'onorevole Tommasi, dice che il governo che non garantisce la sicurezza pubblica, è complice delle bande.

Don Silvio Spaventa ride sotto i baffi, accorgendosi di essere diventato un seguace di Marco Falzacappa. La parte di Pietro sarebbe affidata all'onorevole Vigliani.

La pentola bolle, bolle e gorgoglia.

L'onorevole Di Cesarò, ripreso dal presidente, risponde che le sue parole sono inspirate dalla massima calma, nonostante una elegante giacchetta di velluto nero che lo deve riscaldare non poco a questi chiari di luna.

✱

Quindi con la massima calma parla del *manutengolismo governativo*.

L'onorevole Cantelli salta su come una molla per protestare, e qualifica come calunniose le informazioni dell'onorevole preopinante.

Ci siamo: la sinistra grida *all'ordine!*

E una vera girandola di urli, una *scoppiata* di braccia che si alzano, di teste che si muovono, con accompagnamento di campanello.

✱

Passa anche questa come tutte le cose di questo mondo. L'onorevole Morana promette anche egli di essere calmo, e comincia col dire delle cose poco gradite all'indirizzo del generale Casanova.

Però l'onorevole Morana ammette che lo stato della pubblica sicurezza in Sicilia non è normale. Anche il povero delegato Imbornoni sarebbe di questa opinione se fosse possibile interrogarlo.

L'onorevole Morana, che è stato un distinto ufficiale superiore, è molto forte nella matematica. Ma deve sbagliare i suoi calcoli quando dice che la rivoluzione del 1866 a Palermo fu fatta da 30 mascalzoni. Mi paiono pochini, e la popolazione di Palermo ne avrebbe fatta facilmente giustizia col manico della scopa.

L'onorevole Morana interpella vivamente l'onorevole Taiani, e vuol farlo parlare per forza. L'onorevole Taiani gesticola ed esce dall'aula.

✱

Il tuono rumoreggia daccapo. Il generale Ricotti si alza per difendere il generale Casanova, il generale Carderina ed il generale Righini, accusati dall'onorevole Morana. Il ministro dice che quando il generale Casanova faceva dei grandi sacrifizi per l'Italia, c'era della gente che era ancora a balia.

In quanto agli altri due generali, il ministro sostiene che essi fecero il loro dovere e che non si possono accusare quelli che non si possono difendere.

Una ventina di deputati domandano la parola. Il presidente la dà all'onorevole Rudinì, pregandolo a non farne uso. Ma l'onorevole Rudinì ne adopera un pochino, e il presidente s'arrabbia.

✱

Si tratta di sapere se deve parlare l'onorevole Donati, o l'onorevole Taiani per un fatto personale. La sinistra vuole in tutti i modi sentir la voce dell'ex procuratore generale di Palermo.

Il presidente dice:

— Onorevole Taiani, non è vero che ella rinunzia alla parola e si riserva a parlare svolgendo il suo ordine del giorno?

L'onorevole Tajani risponde subito:

— Ma si figuri, con tutto il piacere...

E si rimette a sedere.

E parla l'onorevole Donati, che si potrebbe chiamare, fisicamente parlando, un Lioy un po' ingrassato.

L'onorevole Donati dice molte cose applaudite dalla destra ed interrotte dalla sinistra. Egli sostiene la necessità dei provvedimenti eccezionali.

Ma adagio adagio la stanchezza e l'appetito rimettono un po' di calma. L'onorevole Donati è ascoltato con attenzione, e se lo merita perchè parla con la più perfetta moderazione.

Alle 6 35 il discorso finisce e la destra applaude.

La sinistra naturalmente brontola perchè la destra ha applaudito, ed il presidente brontola perchè la sinistra ha brontolato, e la destra ha applaudito.

In mezzo ai brontolii ed agli applausi la seduta è sciolta.

Il Reporter.

Ieri nella tribuna ho ricevuto questo bigliett*o*:

Pregiatissimo signor *Reporter*,

Nel vostro *Parlamento* del 5 giugno trovo tutto... ecc. ecc.

Mi sorge un dubbio però dalle seguenti vostre parole:

« L'onorevole De Renzis non si oppone al regolamento, tanto più che il poverino ha pochi giorni di vita. »

Il dubbio è se al regolamento o all'onorevole De Renzis restino pochi giorni di vita.

In questa seconda ipotesi sarei dolentissima, perchè l'onorevole De Renzis è uno dei *belli* di Monte Citorio. Riflettendo che a lui difficilmente si potrebbe applicare il *poverino*, ho molta speranza che si tratti della morte del regolamento.

Ma vi sarei tenutissima se voleste tranquillarmi completamente.

Devotissima
A. B.

Per tranquillizzare la signora A. B. mi affretto a dichiarare che l'onorevole De Renzis sta benissimo di salute, e che ha intenzione di campare mill'anni.

Il moribondo è il regolamento, il quale sta per cedere il suo regno ad un erede prossimo, che l'onorevole Massari terrà al fonte battesimale. Mi dicono però che il neonato non sia molto ben conformato.

Il R.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Il Senato.* — Fu riconvocato ieri l'altro — giorno dello Statuto.

E si vide presentare una filatessa di schemi di legge, che non finisce più.

Ciascun ministro aveva la sua, e per paura di rimanere indietro, diè l'incarico all'uno o all'altro de' suoi colleghi di far le sue veci.

Il Senato prese, come si suol dire, atto, accordò l'urgenza e si occupò delle varie Commissioni alle quali consegnare tutto quel ben di Dio, infine si sciolse aspettando il richiamo a domicilio.

★★ *La Camera.* — L'abbandono al mio collega il *Reporter*. L'ultima seduta mi ha lasciate certe impressioni, che non saprei definire. Probabilmente sono false, perchè, difettivo in quella parte che forma l'orgoglio della razza asinina, è possibile ch'io abbia inteso falso, e non c'è alcuna ragione ch'io interessi il pubblico dei facili equivoci ai quali mi trovo esposto.

Se ciò nulla meno mi si permettesse un'osservazione, direi: A che tutto questo vocio per la sola Sicilia, che se è in questione lo è con tutte le altre provincie sorelle? Quest'ultime, è vero, furono immuni da certe pubblicazioni: ma dal punto che il ministro le vuol soggette alle stesse misure, il marcio si sottintende, e inammissibile che non debba sottintendersi.

Questo per impedire, se fia possibile, che una questione secondaria tagli il corso alla discussione e la pregiudichi. Una cosa importa sapere: È essa l'Italia, sì o no, tutta una maffia, una camorra, ecc., ecc.? Se lo è, corra le sue sorti; se non lo è, le corra a sua volta chi glie'e vuole far correre.

E questa è l'ultima mia parola.

★★ Palermo, Caltanissetta, ecc., ecc. hanno festeggiato lo Statuto. Ne piglio nota; si vede che, in fondo in fondo, quali che siano le differenze e le ragioni di lamento, l'isola a tempo e luogo, sa dimenticare e dare festosamente il suo voto a quest'annuale plebiscito unitario.

Nei panni dell'onorevole Cantelli, ieri, in luogo di consegnarla quasi di nascosto alla pubblicità della *Gazzetta Ufficiale*, io avrei voluto proclamare la cosa alla Camera, e sono sicuro che l'aspro e irritante battibecco, onde l'aula era piena, sarebbe morto in uno di quei *evviva* ne' quali si riassumono tutti gli entusiasmi della storia d'un popolo.

E il signor ministro ci avrebbe guadagnato.

È commovente questa bella dimostrazione di culto unitario dell'isola, mentre alla Camera.... Acqua in bocca. No, le sorti della patria non corrono alcun pericolo: io direi che lo corrono piuttosto in un paese, dove il sindaco, invitando i suoi concittadini a festeggiar lo Statuto, comincia dall'enumerarne i difetti, per concludere con un *nondimeno*, espressione suprema di tolleranza e dell'alta degnazione di cui s'onora, ammettendolo alla festa.

E quel paese dov'è? Non voglio dirvelo. Vi dico soltanto, e sono lietissimo di annunziarvelo, che quel paese non è in Sicilia. Anzi dalla Sicilia è molto lontano.

★★ *Fanfulla* m'incarica di reclamare un suo *pettirosso*, che ha messa la guerra civile fra due giornali di Foggia. Si tratta d'un *Siéges* scappato invece di *Siéyes*. La *Gazzetta* se l'appropriò sull'autorità di *Fanfulla*; la *Luce* se n'armò, a sua volta, contro la *Gazzetta* e contro *Fanfulla*.

Francamente, bisogna proprio dire che le manchi ogni altra arme a quella povera *Luce*, se è costretta a cercare negli scarti del nostro arsenale.

Eppure il *Siéges* avrebbe dovuto piacerle di più, se non altro per la traduzione a cui si presterebbe di que' seggi al municipio a' quali aspira, ahimè! senza speranza.

★★ *Elezioni politiche.* — Afragola.

Guerra nel passato novembre, guerra adesso alla prova del ballottaggio. L'avvocato Orilia, che rappresentava la pace, rimase indietro per tre voti.

Spero bene che alla Camera inglese nessun deputato e nessun pari vorrà fare un'interpellanza a lord Derby sulle velleità di guerra degli Afragolesi. Essi, al postutto, la preparano soltanto perchè vogliono la pace.

Reggio di Calabria ci invia a Monte Citorio il signor G[illegible] Zerbi (voti 317).

L'antagonismo in cui si trovò col signor Pensabene (voti 26) non è buona ragione per dire ch'egli pensa al contrario.

È vero che nel passato novembre egli era il candidato dell'*Unità Nazionale*, e che adesso era quello del *Diritto*. *Honni soit qui mal y pense*: nell'attuale confusione dei partiti è prudenza il tastarli tutti, per trovare con esattezza la via di mezzo.

Estero. — Per carità, un po' acqua nel vino dell'*Union*.

L'*Union*, chi non lo sa? è un giornale mezzo cattolico, mezzo legittimista. E ha preso tanto sul serio le dichiarazioni di lord Derby nel Parlamento inglese, che sorge a gridare senz'altro: « La Francia oramai potrà condurre a termine senza molestie la sua riorganizzazione militare. »

La frase potrebbe correre, se non si trascinasse dietro una coda — e, come sapete: *in cauda venenum*. E la coda sarebbero certe minaccie velate. Su tutti a far baccano, perchè non arrivino agli orecchi di Moltke.

Del resto — e se prima che alla riorganizzazione dell'esercito — l'*Union* e la Francia pensassero a quella dei poteri costituzionali?

I timori d'una crisi per l'affare dello scrutinio persistono. La crisi, è vero, riguarderebbe il gabinetto, non il potere settennale; tuttavia, fa d'uopo convenirne, la sua, in presenza d'un dissidio, non sarebbe la più comoda e la migliore delle situazioni possibili.

★★ I clericali fanno a fidanza sul *Times*: le dichiarazioni di quel giornale che l'Europa non potrebbe tollerare la dittatura d'una sola potenza arbitra suprema della pace e della guerra, e con potere d'imporre alla politica interna degli altri un indirizzo secondo i propri bisogni, li ha messi di buon umore, ne ha ringiovanite le speranze, e già... povero Bismarck! povera Germania! li vedo brutti.

Sino ad un certo segno divido anch'io i principî del *Times*, ma per dividere le speranze dei clericali bisognerebbe mi si provasse che le famose trombe di Gerico non erano che altrettanti fogli del *Times*, accartocciati per potervi soffiar dentro, e far cadere le mura della città.

Fin là, adagio. Del resto, c'è proprio al giorno d'oggi una dittatura di questo genere? Io vedo che le guarentigie tengono ancora fermo, in onta ad un famoso dispaccio berlinese dell'*Opinione*, e trovo, a ogni modo, che la politica dell'*Indipendenti sempre* non ha mai avuta per noi una esplicazione più evidente.

I dittatori non mancano, scendete in piazza e ne troverete una dozzina di buona volontà, che si presterebbero subito. Mancano invece coloro che vogliano le dittature, e questo è il guaio!

★★ Mi sono cacciato in un ginepraio: peggio per me.

Oggi è un turco — un *Turco in Italia*, che s'industria a menomarmi tra le mani l'indipendenza della Romania.

Tra la Svizzera e la Turchia sarei fritto, se per somma ventura non avessi dalla mia l'Europa del Congresso di Parigi e della convenzione del 1858

Secondo questa convenzione, la Romania è un paese « del quale l'autonomia è costituita, e le sue relazioni colla Porta sono regolate dalle antiche capitolazioni »

Ora si domanda: ci può essere autonomia senza indipendenza?

Si riceve la risposta anche senza francobollo. Una corbelleria di questo genere merita la spesa della sopratassa.

A buon conto, ho già pronta la replica. Legga il mio turco, la capitolazione conchiusa fra Pietro Razesch, principe di Moldavia, e Solimano il Magnifico:

« Art. 9. Il titolo di paese indipendente sarà conservato alla Moldavia e riprodotto in tutti gli scritti che la Porta dirigerà al principe. »

Est ce clair?

Delle citazioni di questo genere n'avrei tante altre; ma quest'una basta. Vede bene il mio buon turco: ingegnandosi a lesinare le concessioni di Solimano, egli non approda che a mettere in dubbio il titolo di Magnifico onde la storia l'onora. Vorrebbe forse che d'ora in poi lo si debba chiamare Solimano il... taccagno?

Don Peppino

GRISSINI DI TORINO

6 giugno.

La mostra annuale di belle arti.

Celestino Turletti dipinge anch'egli la vita piccola e specialmente la religiosa; ma non ha la *rêverie* medioevale del Pastoris, nè la facoltà di annullare sè stesso e di tramutarsi nell'anima dei suoi personaggi. Turletti rimane sempre lui: un osservatore arguto, torinese, e qualche po' inglese, staccato dagli oggetti della sua osservazione. In certi tocchi di umorismo arieggia persino Dickens.

I suoi quadri si tirano dinanzi un vespaio di pubblico e sono comprati di primo acchito; per cui non passeggiano troppo per i cataloghi e per le esposizioni delle diverse città d'Italia, ed il giovane pittore ha una rinomanza certo inferiore ai suoi meriti.

I suoi *martiri della grammatica* di qualche anno fa, un vecchio prete, maestro di latinità, che fa cascare i suoi gerundi sopra una tavolata di scolaretti — il suo vecchio frate, che si accosta al parlatorio — l'altro suo frate che, partito per la cerca del vino, ritorna ammollato dall'acqua, ebbero un legittimo buon successo.

L'anno scorso il Turletti si diede alle teste di legno, al mondo burattinesco; dipinse le fronti larghe, luccicanti di vernice e rase di pensieri, gli occhioni sgonpagni di maiolica, le positure immobili di sbilenche, ecc. Uno strascico o un principio dell'ispirazione dell'anno passato è il quadro di quest'anno: *La Vigilia dell'Epifania*. Le monachelle preparano la rappresentazione dei re Magi. Si sente la calma silenziosa, minuta e festiva di un teatrino da monastero, si sente il cielo piccolo e mistico finto per i tre re d'Oriente con le stelle di carta inargentata e con il razzo, la coda di cavallo luminosa, che guida i barboni degli adoratori alla culla del Divin Redentore.

✕

Filippo Carcano di Milano ha mandato cinque quadri che io considero fra i più considerevoli dell'Esposizione, specialmente la *Quiete dei Monti*. Non è un idillio; è una durezza, una immobilità sassosa: sassosa la luce che percuote la sommità dei massi nudi, sassosa la vegetazione che si abbarbica in basso alla gromma del suolo; insomma è un pezzo di montagna inquadrato.

L'interno del Duomo di Milano dello stesso ha la luce distillata, e la frescura estiva delle immense cattedrali cattoliche, che tanto piacevano ad Heine. I fregi e le figurine appaiono ombreggiati come a chi li contempli sul luogo del luogo.

Forse migliore del Duomo è la *Stalla* del Carcano. Ha la luce sciropposa del colore della caffeina, propria al domicilio dei buoi. Le vacche hanno la gravezza e la tendenza a coricarsi, doti conosciute nella loro categoria. Da un finestrino si vede il mondo di fuori, il sole festante, che indora la vegetazione.

La *Ragazza del Carnevale* e la *Tosa de ca* sono due altre composizioni del Carcano; tutte e due rosse in volto. L'una ha una ciera che domanda un veglione, e l'altra è una stratificazione di calze da rammendare, di mutande da rattoppare e di fazzoletti da orlare con la cifra.

✕

Solitudine del prof. Fontanesi, veduta da vicino, è un intrico di fili di ferro e di righe di sapone; veduta da lontano, ma molto da lontano, diventa una campagna terribile e pensosa, dentro cui spicca come uno scarabeo la schiena di una persona di qualche sesso.

Altro campione del paesaggio filosofico è [illegible], che ci ha dato la freschezza fragrante di un *Mattino*.

Ci ha dato anche del *mattino* Francesco Mosso, giovane pittore, caro al pubblico per le sue teste di monache lattee e curiose dell'anno scorso. L'erba è veramente mattinale; è ricca, sente la rugiada, è un trionfo di verzura. Ma quella mamm[illegible] che è balzata da[illegible] dell'artista per attraversare tutta quell'erba, io la capisco poco: più che una signora, a me sembra un lavoro di plast[illegible] della [illegible] di un santuario.

Più giovane del Mosso e suo compagno di [illegible], è Demetrio Cosola di Chivasso, il quale, sotto il titolo di *Prime armi*, ha presentato una [illegible] in un giardino pubblico, dove si arrischiano i primi complimenti d'amore. È giusto il [illegible] giusta la [illegible], sono giustissime quelle ragazze, [illegible] per le fatiche e l'aria del laboratorio, vestite da festa, con certe teste che somigliano teste di cavolo o ba[illegible] da barbiere. Per [illegible] in realtà quelle figure non ha da far altro che abbozzare un [illegible] verso piazza d'armi o verso il V[illegible].

Ma chi sa perchè il Cosola ha [illegible] indifferenza [illegible] ragazze [illegible]. Perchè non avrà [illegible]. E io ribatterò: Non è vero, perchè l'*Acquasantiera* [illegible] quella soave fanciulla che tuffava le dita nella pila dell'acqua benedetta, mi dimostra che il Cosola ha in testa i tipi delle figure gentili. Dunque, signor Cosola, secondo me il brutto si deve fare per uno scopo di pietà, di caricatura o di semplice umorismo, e non mai senza necessità. Ci pensi anche lei.

✕

Giulio Viotti ci ha servito un'altra volta i suoi due tipi, maschio e femmina, di vera bellezza. E li ha sposati, per poterli cucinare in bianco. Paiono due farfalle lunghe, aeree, che volano in su. Un mal[illegible], passando davanti la *Vita nuova* del Viotti, l'ha chiamata una stu[illegible] sciarada di bianco.

Passa il Santissimo. È del signor Giacomo Di Chirico da Napoli, il quale è uno specialista della neve, come ha già notato *Picche*. La spalma morbidamente, azzurramente, con la leggerezza della cotonina. In questo quadro c'è una ricca gradazione di devozioni, dalla devozione-zero dello studente o dell'impiegato *di spirito forte* che non si leva il cappello, ai contadini, che nel prosternarsi paiono annichilirsi, e ai birdassotti, che precedono l'ombrello del prete, scampanellando, con aria pratica e gioviale, come precedessero una marcia di cerretani. Si senta il brontolio, il ronzio dei divoti e delle divote che accompagnano il Santissimo.

Pofere Maurizio.

Ritagli e Scampoli

Anche oggi ho le notizie della nostra marina da guerra.

Il primo del prossimo luglio partiranno per il Rio della Plata i seguenti ufficiali: Acton, che prenderà il comando della *Veloce*, Aubry e il dottor Denzoni, destinati all'*Ardita*, Corridi e Orsini alla *Veloce*, e Pironti alla *Confienza*.

Faranno così ritorno da quei lontani paraggi gli ufficiali Gregoretti, Muscari, Comparetti, Bregante, Grassi e il dottor Piasco.

Ragazzi delle Calabrie, dei Principati, delle Puglie, degli Abruzzi, mandati a Napoli da papà con gravi sacrifizi, doman l'altro, giovedì, si riapre l'Università napoletana. Siate buoni, e sottomettetevi di buon grado alla legge, che fu origine di tanto baccano. Essa vi farà un giorno essere medici, ingegneri, avvocati con la marca di fabbrica e senza sospetto di falsificazione.

È vero che per quest'anno la legge non sarà messa in vigore; ma non fa nulla; vuol dire che i laureati del 1875 saranno gli ultimi di questo periodo, felicemente chiuso, di scienza scettica e infusa così senza capo, nè coda.

Poichè mi trovo, aggiungo che dei trentaquattro studenti, incarcerati per gli ultimi avvenimenti, non ce n'è dentro che un solo. Fuori anche questo, e diamoci la mano per dimenticare tutto ciò che è accaduto. Così potessi far lo stesso per le cose che si dicono da tre o quattro giorni a Monte Citorio.

Carità di patria consiglia di rintracciare a tutti i costi l'acqua dell'antico Lete e incanalarla per i corridoi della Camera italiana!

Quest'oggi la posta non ci consegna che pochissimi giornal; però sono sufficienti a darci un'idea della buona impressione e dell'accoglienza festosa fatta alle nostre truppe in tutte le città dove, per la festa dello Statuto, vi fu una rivista.

Il principe Amedeo comandava a Torino; il generale senatore Mezzacapo a Firenze; il generale marchese De Fornari a Genova; il generale Carlo Mezzacapo a Bologna; il generale Gabatti di Bestagna ad Ancona; il generale Pallavicini a Napoli, ecc., ecc.

Se la grazia sovrana non è intervenuta, due esecuzioni capitali devono aver avuto luogo stamane alle 5 in Avellino. Si tratta di due grandi assassini, per i quali la Cassazione ha respinto il ricorso.

La Società italiana di educazione liberale e per la scuola di scienze sociali, di cui è presidente il marchese Salvago, picchia al taschino degli italiani facoltosi, perchè si ascrivano come soci fondatori o corrispondenti alla Società stessa, e contribuiscano al suo avvenire. Come sapete, la scuola c'è, la scuola che con l'aiuto di Dio ci darà i nostri Pitt, i nostri Gladstone, i nostri Disraeli, i nostri Russel, i nostri Palmerston, tutta gente che ci abbisogna, e di cui manchiamo.

Per ora lavorano a questo scopo i professori Conti, Fontanelli, Laffrichi, Pini, Villari, Luciani, Gabba, Garrè e Sanminiatelli, e un Comitato di cui fanno parte il senatore Galeotti, il marchese Ridolfi, il conte Guarini, il conte Bastogi, l'onorevole Peruzzi, l'onorevole Cambray-Digny, l'onorevole Brunetti, il marchese Ricci e il marchese Alfieri... sostegno della nuova istituzione.

Sor Cencio.

MERLETTI

Il nostro corrispondente *Molosso* riceve un telegramma da Venezia. Aggiunti ad esso gli articoli, pronomi e titoli, che noi non abbiamo, come il telegrafante, interesse di sopprimere perchè non ci costano dieci centesimi l'uno, esso suona così:

« A Pellestrina (1) ebbe luogo la inaugurazione della nuova scuola professionale per la fabbricazione dei merletti a fuselli. Magnifica festa, grande concorso. Fu applaudita una lunga lettera diretta dal presidente ingegnere Fambri assente, al vice-presidente conte Barozzi che ci aggiunse belle e calde parole. »

Oggi la Venezia conta già quasi seicento operaie delle quali 84 pei merletti ad ago di altissimo prezzo (dai 60 ai 300 franchi al metro) e cinquecento e più per quelli a fuselli di valore commercialissimo (da cinquanta centesimi a venticinque lire.

Se la prima di queste industrie è la resurrezione di un'arte estinta, la seconda è la concorrenza ad un'industria straniera.

La concorrenza pel prezzo e per la qualità.

Quando *Molosso* rimpatrierà vi scriverà le cose per filo e per segno.

Intanto, in assenza del presidente, che fu, in questa occasione, nominato socio d'onore della Società operaia veneziana, facciamo le nostre congratulazioni al vice presidente conte Barozzi e al Comitato delle signore che avranno non solo delle benemerenze, ma anche altre brillanti qualità senza dubbio.

Infatti, al buon senso, va sempre associato un po' di buon gusto. Diamine! Si tratta di industrie artistiche.

---

(1) Pezzo di litorale di Venezia che per povertà fa riscontro a Burano.

NOTERELLE ROMANE

Non si discorre che di elezioni amministrative e di dolori di corpo. Forse i due argomenti hanno più punti di contatto di quanto a prima vista potrebbe parere.

I dolori di corpo (si osa financo pronunziare la parola avvelenamenti) proverrebbero dalla pessima qualità di latte messa in vendita; in due o tre famiglie vi sono stati guai seri, e s'è dovuto mandare pel medico in fretta e furia.

In questo stato di cose s'è inibito alle capre di entrare più in città; invece andrà da loro una Commissione, la quale, dopo averle interrogate, riferirà. Provvisoriamente c'è molti che non bevono più latte, e fra questi l'umile sottoscritto.

Pazienza! Fino a che il latte non sarà chiaro ci consoleremo tutti col vino!

Quanto alle elezioni (le prossime amministrative) veramente non c'è latte ancora, ma la Commissione c'è, anzi ce n'è più d'una. Commissione al Circolo progressista, all'Associazione costituzionale e in due o tre altre associazioni, e le liste cominciano a girare che è un piacere. Ne ho vista una con la quale si propone la rielezione di Renazzi, Carpegna e Odescalchi (tre consiglieri scaduti), e per nuovi si designano il generale Garibaldi, il principe Torlonia, il conte Beretta, l'ingegnere Canevari, il comm. Filippo Berardi, l'avvocato Leopoldo Piacentini, l'avv. Scipione Lupacchioli, l'avv. Filippo Cagiati, e basta.

Per ora non siamo che alle prime avvisaglie; ma di qui a cinque o sei giorni comincieranno a mostrarsi gli eserciti. Quello che si nota quest'anno è un indirizzo più calmo, e speriamo che prosegua.

La regina di Svezia è attesa a Napoli domani, dove scenderà all'albergo Vittoria.

Una notizia archeologico-finanziaria. A giorni uscirà la legge per l'entrata a pagamento nei musei. I principali monumenti di Roma, il Colosseo a capo lista, sono esenti da qualunque tassa.

Una cosa vecchia divenuta nuova.

Attraversava stamane il Corso una immensa carrozza verniciata di giallognolo, e sopraccarica di ornamenti d'ottone dorato. Una di quelle famose carrozze insomma che facevano l'ammirazione, prima del settembre 1870, di chiunque le vedeva per la prima volta.

Sullo sportello mostrava dipinto lo stemma di casa Antici Mattei, per cui è facile supporre che il monsignore di quella famiglia la tiene preparata per il momento in cui sarà fatto cardinale.

Per il momento monsignore l'ha fatta riporre nella rimessa diligentemente coperta, perchè la polvere non ne [illegible] le dorature.

S'intende che la caverà di lì dopo avere acquistato il cappello rosso, ed in questo caso può stare sicuro che la sua carrozza sarà giudicata un bellissimo oggetto da museo.

Roma va ogni giorno di più *capitalizzandosi*; tutte le specialità culinarie italiane, tutti i vini delle varie provincie cominciano ad esservi rappresentate.

Ieri Alfonso Karr, dopo aver visitato il Colosseo, s'è fatto condurre al *Manzoni*, e ha trovato che il risotto alla milanese può figurare onorevolmente in un'aggiunta ai migliori dizionari della cucina europea; *Spicca*, che soffriva un'atroce melanconia per la mancanza d'una vera e schietta *pizzeria* napoletana, ne ha finalmente pescata una alla Palombella, alle spalle del Pantheon.

Una vera e propria *pizzeria* dove si fanno le *pizze* partenopee, col formaggio, e con le alici e anche col pomadoro. Chi non è napoletano non sa quanta voluttà si condensa in una *pizza*, nè quanto vino abbisogna per inaffiarla e mandarla giù.

E a proposito di vino — avete ancora bevuto dal Melini il vino di Capezzana?

Ve lo raccomando. Il vino di Capezzana è un fratello del Chianti e si fa nella fattoria del conte Marcello Adimari, l'elegante segretario del Club della caccia.

Il conte Marelli è un conosciuto uomo di spirito; ma tra il suo spirito e il suo vino, io, senza offenderlo, preferisco il suo vino!

Ho per le mani una mezza dozzina di annunzi, trovate per tutti due parole.

Stasera alle 8 1/2 avrà luogo la seconda [illegible] dell'Associazione [illegible] romana nella sala [illegible] Filarmonica. Essa ha lo scopo di completare le [illegible] e di [illegible] la Commissione incaricata di esaminare le domande di ammissione di nuovi soci.

Giovedì, 10, il signor A. L. Marzusky, il più celebre forse dei giuocatori di scacchi viventi, giuocherà contemporaneamente quattro partite alla cieca, vale a dire, senza vedere scacchiere, nè pezzi. Quest'interessante esperimento avrà luogo alle 9 di sera nel locale del Circolo filologico, palazzo del Drago.

L'onorevole Odescalchi mi scrive per far sapere che il Museo industriale, a cui egli dedica tante cure, ha finalmente trovato un conveniente ricovero presso il Museo Kircheriano nell'ex-convento di Sant'Ignazio. Quindi il Museo industriale è temporariamente sciolto per ricostituirsi poi in forma anche più completa e decorosa nel nuovo locale. Gli esponenti hanno [illegible] giorni di tempo per ritirare i loro oggetti.

Il professore cavaliere Ignazio Villa, scultore, astronomo, architetto, inventore di fucili, di orologi e altre cose, [illegible] alla istanza [illegible], terrà una seconda [illegible] all'11, nel salone dell'Argentina [illegible] geografiche e cosmografiche [illegible] il passaggio di Venere; e distribuirà agli [illegible], dietro loro richiesta, la prima conferenza stampata. Nel salone saranno esposte, oltre le carte geografiche, anche le fotografie di varie opere del professore Villa, non che un busto del generale Garibaldi da lui recentemente eseguito a villa Casalini. Ingresso libero.

Stasera, alle 9, all'Argentina, serata di beneficenza a favore della signora Palmira Coletti. I filodrammatici [illegible] *Una bell'aqua di donne* e la *Tombola*. La [illegible] ha molto bisogno della pubblica carità [illegible] mando.

[illegible] finale: domani al Politeama: *Paolo e carnefice* [illegible] Bellone, [illegible] la signora Pozzi [illegible] Delfini [illegible] Pagliani [illegible] domani [illegible].

Non si può immaginare nulla di più [illegible] dei *Nostri buoni villici*, recitati al Valle dalla compagnia Pietriboni. Il pubblico, ch'era accorso numerosissimo per la [illegible] del bravo Bossi [illegible] quattro [illegible] e promettendosi di tornare anche [illegible] domani.

[illegible] Pietriboni al Valle qui si può dire in piena estate fa una stagione invernale; presenta una compagnia [illegible], e di prima col [illegible] piace [illegible] le commedie [illegible] Ferrari, e di [illegible] bravo; quelle di Goldoni e gli applausi fioccano. Ora mette mano a Sardou, e provoca quel po' po' d'applausi e di risate che si sentirono ieri sera.

Che vuole di più? Forse la croce di cavaliere, che l'onorevole Bonghi ha mandato ier l'altro a Valentino Carrera, l'autore della *Quaderna di Nanni* e del recente *Galileo umorissimo*?

Procuratevi il piacere di risentirli questi *Buoni Villici*. L'atto dei Pompieri, che preceduti dai loro guastatori buffi, dalla loro fanfara più buffa dei guastatori, e che in mezzo custodiscono, come sacro deposito, una pompa del secolo scorso, è destinato a un successo di [illegible]. Ci son tre tipi, quello del farmacista Flopin, quello di Grinchon (l'uomo a cui pescano le *sue trote*) e l'altro di Tettifard il droghiere, che i signori Poli, Novelli e Marulani rendono con una rara perfezione. Dovrei, per essere giusto, nominare tutti gli attori, perchè a cominciare dalle prime parti e terminando alle ultime, non c'è nessuno che nei *Buoni Villici* non stia al suo posto e non ottenga l'effetto propostosi dall'autore.

La signora Fantechi-Pietriboni, nella parte della ragazza Adriana, ebbe all'ultimo atto applausi che non finivano più. Essa vestiva con molta grazia un abito da ballo messo insieme con un gusto singolare. Stasera replica.

Al Corea *I celibi*, commedia sociale del signor Francesco Saverio Seni, direttore del giornale il *Mandolino*, procurò all'autore una diecina di chiamate al proscenio. Si tratta di cinque atti e quarantadue personaggi, e io non mi proverò a parlarne, tanto più che uno dei miei colleghi lo farà domani. Io attesto il successo; il signor Seni fu acclamato e può entrare nel seno della letteratura drammatica. Ce n'è già tanti, e ci può stare egli pure.

La commedia è sociale, ed è di quelle così dette a [illegible] che comincia e finisce con due casi di [illegible].

Si vede che l'autore è uomo che sa prendere le sue precauzioni.

Durante la rappresentazione dei *Celibi*, il tempo era minaccioso; il cielo rumoreggiava, l'aria era carica di elettricità.

Un signore, ch'era molto attento alla commedia, dice al suo vicino, che guardava in su e non era attento per nulla:

— Non le pare che qua e là ci siano dei lampi?

— Altro che lampi! Di qui a poco sentirà anche i tuoni!

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — 9a replica — *I nostri buoni villici*, in 5 atti, di Sardou. Poi farsa: *La rivista dei pompieri.*

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — Replica — *I celibi*, in 5 atti, di Francesco Saverio Seni.

Rossini. — Ore 9. — *Chi dura vince*, musica del maestro Ricci.

Metastasio. — Ore 9 — *I fabbricatori di monete false*. — Ballo: *Atabalipa degl'Incas.*

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — A benefizio dell'artista Cesare Di Chiosa: — *Il diavolo in cantina*, vaudeville con Pulcinella. — Farsa: 8 - 47 - 60

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *La battaglia di Sarignano.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Continua alla Camera la discussione generale sui provvedimenti di pubblica sicurezza. L'onorevole La Porta ha parlato contro il progetto ministeriale, negandone la necessità per le provincie siciliane, ed accusando il governo italiano ed i suoi agenti della lunga serie di mali che hanno afflitto l'isola dal 1860 in poi.

Avendo l'oratore fatto allusione nel suo discorso alle giornate di settembre ed alla parte che vi ebbe l'onorevole Spaventa, questi ha risposto alcune parole che han provocato un vivo incidente.

Il presidente ha invitato il ministro a ritirarle, e l'onorevole Spaventa pareva disposto a farlo, ma continuando i rumori e l'agitazione che gli impedivano di parlare, egli vi ha rinunziato.

L'onorevole La Porta ha quindi continuato il suo lungo discorso dicendo che questa legge non si propone solamente di reprimere il malandrinaggio, ma ha uno scopo politico contro i partigiani dell'opposizione.

Alle 3 1/2 l'oratore continua.

L'annunzio della morte dell'ex-ministro francese, il conte Carlo de Rémusat, ha prodotto nell'animo dei nostri uomini politici la più dolorosa impressione. Elegante scrittore, acuto pensatore, liberale sincero e di vecchia data, il conte di Rémusat fu uno dei più costanti amici dell'Italia, e come scrittore, come deputato e come ministro si adoperò sempre a promuovere [illegible] tra la [illegible]. [illegible] volte nella nostra penisola, ed era stretto da vincoli di [illegible] amicizia con parecchi tra i nostri [illegible] politici.

La Giunta [illegible], alla quale è stato deferito [illegible] del generale Garibaldi [illegible] Tevere, ebbe [illegible] conferenza col presidente [illegible] di Roma, e quindi [illegible] il suo relatore. La Giunta, senza pronunziarsi sulla parte tecnica della questione, ha deliberato doversi dichiarare i lavori del Tevere di utilità pubblica, e che perciò lo Stato abbia a sostenere una parte nelle spese occorrenti. Il relatore è l'onorevole Fano.

Crediamo nostro dovere dare pubblicità alla seguente lettera che ci perviene in questo momento.

« *Preg.mo Sig. Direttore,*

« Prima assai delle osservazioni pubblicate nel *Fanfulla* d'ier sera nel dispaccio di alcuni deputati siciliani alla *Gazzetta di Palermo*, la stranezza di quel dispaccio era stata notata da me e da altri miei colleghi. Quale proprietario della *Gazzetta*, sebbene io non prenda parte diretta alla sua redazione, ebbi cura di telegrafare per sapere l'autore o gli autori del telegramma. E già abbiamo saputo che esso pervenne alla *Gazzetta* a firma d'un egregio deputato, che non ne sa proprio nulla. Intanto che continuano le nostre indagini per arrivare alla [illegible], [illegible] che abbia commesso quella mistificazione, e se l'abbia commessa allo scopo di screditare anche [illegible] la deputazione siciliana, credo mio debito avvertirne fin da ora la S. V. affinchè sin da ora ritenga per apocrifo quel telegramma.

« Mi reco ad onore, Ill.mo sig. Direttore, di manifestare i sensi della mia considerazione, dichiarandomi

« Di V. S. Ill.ma

« *Dev.mo servitore*

« G. COLONNA DI CESARÒ. »

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 7. — Col treno delle ore 5 pom è giunto il principe Tommaso.

MACERATA, 7. — La visita alla casa di Alberigo Gentili è riuscita imponentissima. L'accoglienza a Sanginesio fu entusiastica. Sui ruderi della casa Gentili parlarono il presidente della Corte d'appello, commendatore Amante, in nome del ministro Bonghi, il professore Cipriani, in nome dell'Università di Perugia, il professore Matarazzi, per l'Università di Camerino, il professore Valdarnini, in nome della scolaresca dell'Istituto superiore di Firenze, ed altri.

Grande fu il concorso dai paesi vicini. Vi erano deputazioni numerose di società operaie, di loggie massoniche e di istituti scientifici. Sono arrivati telegrammi di felicitazione dai ministri Minghetti e Bonghi, dall'onorevole Mancini, da Aurelio Saffi, da diverse Università del regno e dai sindaci di Perugia e di Macerata.

Alla sera vi fu la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole popolari e sussidi ai poveri della città.

Il professor Sbarbaro pronunciò un discorso, spiegando il significato della dimostrazione. Al banchetto della sera, offerto dal municipio alle deputazioni, furono fatti brindisi al re, al principe ereditario, il quale fu acclamato presidente onorario del Comitato internazionale per erigere il monumento a Gentili, alla principessa Margherita, all'onorevole Mancini, al conte Sclopis, a sir Richard, a Laboulaye, ad Holtzendorff, alla Francia, alla Germania, a Garibaldi, al barone Ricasoli, al generale La Marmora, al senatore Alfieri, a Castelar, al ministro Bonghi, ad Aurelio Saffi ed a Cesare Cantù.

Il segretario del municipio notò la perfetta unanimità dei partiti liberali in questa solenne circostanza.

Oggi, al ritorno delle rappresentanze da Sanginesio, la popolazione di Macerata è andata loro incontro, preceduta dalle bande musicali. Una folla di gente accompagnò per le vie di Macerata le rappresentanze fino all'Università per protestare contro un insignificante tentativo reazionario che voleva impedire il pellegrinaggio.

L'ordine fu perfetto.

BERLINO, 7. — La Camera dei deputati approvò [illegible] progetto relativo all'amministrazione provinciale, secondo il compromesso proposto da [illegible].

[illegible] si procederà alla votazione definitiva per appello nominale.

VIENNA, 7. — Il *Wiener Tagblatt* annuncia che l'ambasciatore d'Austria a Parigi, conte Apponyi, ha dato le sue dimissioni.

L'arciduca Alberto è partito oggi, e arriverà alla fine del mese a Trouville.

COPENAGHEN, 7. — L'ex-ministro dell'interno, signor Estrup, fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

BERLINO, 7. — La Commissione provinciale per l'Alsazia-Lorena è convocata per il 7 giugno.

VERSAILLES, 7. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si discute il progetto di legge relativo all'insegnamento superiore.

Monsignor Dupanloup difende il progetto; dice che i cattolici vogliono la libertà per tutti, e domanda non una libertà [illegible] ed illimitata, ma una libertà con garanzie, e sotto la sorveglianza dello Stato. Chiede gli stessi diritti per le associazioni cattoliche, come per le associazioni laiche.

Un emendamento di Chesnelong, il quale stabilisce che le diocesi potranno aprire istituti di insegnamento superiore, è approvato con 339 voti contro [illegible]. La stessa facoltà è accordata ai Concistori [illegible].

Il ministro della pubblica istruzione fa alcune riserve su questo emendamento.

La discussione continuerà domani.

Laboulaye presenta la relazione sul progetto di legge relativo ai pubblici poteri.

MADRID, 7. — Monsignor Simeoni domandò [illegible] governo pagasse in effettivo gli arretrati del [illegible].

[illegible]RA, 7. — Alla Camera dei comuni [illegible] che interpellerà fra breve Disraeli [illegible] di un numero considerevole di [illegible], contrariamente alle leggi vigenti, e domanderà quali misure si propone di prendere il governo contro di essi.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

Per acquisto e vendita di Beni Immobili

(Compagnia Fondiaria Italiana)

Si prevengono i signori azionisti che con deliberazione del 18 maggio [illegible] il Consiglio d'amministrazione [illegible] la del quarto versamento di L. 75 [illegible] di ultima emissione portanti i numeri da 40001 in avanti. Il detto versamento dovrà eseguirsi in tre rate di L. 25 caduna, la 1a dal [illegible] 25 giugno, la 2a dal 15 al 25 luglio e la 3a dal 15 al 25 agosto p. v.

Sarà computato nella prima rata l'importo del cupone [illegible] semestre 1875 in L. 4 35 e si accorderà inoltre lo sconto annuo del 6 0/0 sull'importo delle due rate successive a chi eseguirà l'integrale versamento di L. 75 nel termine come sopra stabilito pel pagamento della prima rata.

Per ogni rata in ritardo sarà dovuto l'interesse di mora, e scaduto che sia inutilmente il termine prescritto si procederà contro i titoli morosi a forma di legge e dello statuto sociale.

I versamenti si eseguiranno:

a *Roma* [illegible] Italiana, [illegible] S. Spirito, n. 12.
» *Firenze* » [illegible], n. 4
» *Torino* » [illegible] Torino
Id. » [illegible] E. Gisser e C.
» *Milano* » [illegible] e C.
» *Napoli* » [illegible]
» *Venezia* » [illegible] Veneto
» *Genova* » [illegible] Svizzera.

Roma, [illegible] giugno [illegible].

La Direzione.

Si cedono, in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, alla metà del prezzo di costo, il giornale

Deutsche Zeitung, di Vienna.

Journal des Débats, di Parigi

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, N. 22, p. 1°, Roma.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	42
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami o cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 155

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 10 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Io vo gridando: PACE! PACE! PACE!

Mentre alla Camera i nostri *padri coscritti* si arruffano col bollore più di coscritti che di padri, nell'esigua cameretta mia guardo una melanconica passiflora che mi mostra i suoi petali mistici.

La passiflora è stata sempre il fiore del mio culto, e quando molti anni addietro ci era poco da stare allegri, m'ero ficcato in testa che il fiore di passione fosse proprio il fiore predestinato a rappresentare l'Italia.

Oggi che l'eco delle discussioni di Monte Citorio arriva fino al mio orecchio, mi sento involontariamente trasportato verso il melanconico fiore che mi sta vicino.

Veggo gli animi disposti alle ire più forti, sinistra e ministero che s'acciuffano, che si accapigliano, si mordono, si dilaniano. Accuse antiche che fanno capolino, odii sospesi che si risvegliano, e parole, e fatti che gettati come volani al gioco delle *racchette*, cascano addosso ora agli uni ora agli altri, lasciando una macchia di sudicio sovra ogni vestito.

Il gioco ha già durato abbastanza — se si smettesse, eh?

Hanno già parlato quindici o venti persone, e tra gli urli, le grida e le esclamazioni questo solo si è potuto intendere: che la Sicilia non vuole per sè i provvedimenti eccezionali.

Saranno ottima cosa questi provvedimenti, io non l'ho mai negato, e descritti poi dall'eloquente parola dell'onorevole Minghetti, affediddio, sembrano più dolci delle pastiglie per la tosse del dottor Pignacca; ma i Siciliani, a sentir loro, non hanno tosse e non vogliono pastiglie.

Come fare? Qui sta il *busillis*; qui sta il nodo della questione.

I Siciliani assicurano che l'onore della Sicilia non permette di accettare il dono del presidente del Consiglio.

Il ministro Minghetti giura e spergiura che l'onore del gabinetto non permette di ritirare il dono una volta offerto.

E tra queste due opinioni egualmente rispettabili ed egualmente decise, la Camera prosegue la discussione generale — come la lava incandescente del Vesuvio prosegue inesorabile tra due colline di roccia durissima. Il paragone è un poco secentista se volete, ma perdonatemelo in favore della buona intenzione.

Oggi più che la necessità dei provvedimenti, è dimostrata, mi pare, una necessità sola — quella di fermare la lava e chiudere la discussione.

Io offro con una mano un ramoscello d'olivo all'onorevole Minghetti, verde (il ramoscello, s'intende) come la speranza e la cravatta dell'onorevole Antona-Traversi.

E con una mano sulla coscienza, con un'altra mano... (no, mi pare di averle impiegate tutte e due), ebbene, volgendomi al presidente del Consiglio io grido: Pace.

E volgendomi nella stessa posizione dalla parte sinistra, io dico ai fratelli siciliani: Pace.

In fin dei conti, l'onore dei paesi e dei ministri mi pare non si trovi in tre articoli d'una legge, sia pure eccezionale: siccome l'onore di Claudio e di Menelao non si trovava nelle virtù domestiche delle signore Elena e Messalina.

L'onorevole Minghetti ha già fatto un passo. Egli ha dichiarato di avere per la Sicilia un grande affetto, un affetto, direi, eccezionale. I Siciliani non hanno ancora dichiarato di avere una simpatia speciale per l'onorevole Minghetti: ma non monta.

Facciamo un secondo passo!

Si scavi una brava fossa. La sinistra vi metta dentro tutte quelle brutte accuse che non fanno bene a mamma Italia. L'onorevole Minghetti cacci dentro la buca anch'egli..... qualche cosa, e tutti d'accordo sulla pietra, che copre tanti rancori, incidiamo:

PACE! PACE! PACE!

NOTE PARIGINE

Necrologia d'uno sconosciuto.

Parigi, 3 giugno.

Aveva dai quaranta ai sessant'anni, nessuno può dire se più vicino a questi che a quelli, poichè il mal'essere, la malattia interna e i disagi lo avevano un po' alla volta ridotto magro da esserne diafano, e tanto oscuro di tinta da essere preso per un Abissino.

×

I suoi conoscenti, in causa di questo colore fuliginoso del suo volto, lo chiamavano « il Moretto, » e pochi ne sapevano il nome vero, che era Av....i Av....i; nel 1848 aveva fatto parte dei difensori di Venezia, come artigliere, s'era battuto valorosamente, ma — qui incomincia a mostrarsi la sfortuna costante di questo disgraziato — non potè mai ottenere la medaglia commemorativa che gli spettava. Scrisse ripetutamente ai suoi capi d'allora, e non n'ebbe mai risposta.

×

Dopo il 48 venne in Francia come tanti altri a cercar fortuna. Cercar fortuna, frase ironica per la più parte, sanguinosa per lui. Trovò un posto in una società di assicurazioni, e vi restò diciassette anni, senza poter progredire di un soldo nella paga accordatagli il primo giorno.

×

In quei diciassette anni ogni cosa aveva raddoppiato di valore. Non c'era operaio che non avesse veduto aumentare la sua paga relativamente. Egli solo — il misero impiegatuccio — aveva veduto ridursi invece in meno ciò che col suo insufficiente stipendio poteva procurarsi. E gli toccava vestir bene, e soltanto di nascosto andare a nutrirsi dai *marchands de vin*. Il « decoro » gl'impediva di farlo apertamente... Al diciottesimo perdette la pazienza e rinunziò al posto.

×

Guai a chi lasciava cader la parola di: « Società d'assicurazione » dinanzi il Moretto; gli toccava una piaga sempre aperta, e doveva subire lo sfogo di tutta l'amarezza che quei diciassette anni di « schiavitù » — così li chiamava — avevano accumulato nel suo cuore.

×

Si fece professore d'italiano. Le lezioni, in principio, erano in numero sufficiente e ben pagate; poi rare e mal retribuite. Insegnava a leggere e a pronunziare l'italiano a degli artisti che volevano lasciare la carriera francese per la nostra. Esigenti, gli davano una miseria per imparare a sillabare e a capire la *Traviata*, la *Lucrezia Borgia*, o che so io. Contrattavano, e avevano, per esempio, la pretesa che andasse fuori di Parigi per dare una lezione che gli rendeva tre o quattro franchi. Ed egli accettava, faceva un'ora di viaggio in *omnibus* per arrivare, e un'altra per ritornare.

×

— La vedi quella lì — mi diceva fermandomi sul *boulevard*, e mostrandomi una bella donna in grande *toilette*, in una vettura a due cavalli che la trascinavano rapidamente; — è una mia scolara. Tre franchi per lezione, due volte la settimana, meno sessanta centesimi dell'*omnibus*. — E rideva. Poichè a volte aveva l'apparenza gioviale, ma di una giovialità che stringeva il cuore e faceva male...

×

Io gli voleva bene. Ho fatto di tutto per essergli utile. Lettere, raccomandazioni, consigli, suggerimenti, per metterlo su una via più agiata. Ma era tardi. — Il medico mi ha detto ch'io vado a respirare un po' d'aria nativa. Già se resto qui, vi lascio le ossa. — E mi chiedeva dell'Italia, se ci si può vivere a buon mercato, trovarvi un'occupazione... — Diceva sempre d'andarvi, e non vi andava mai, ad onta che io gli avessi promesso che a Roma, all'ufizio del *Fanfulla*, qualcosa, grazie a me, gli avrebbero pur trovato per farlo vivere.

×

Non vi andava forse, perchè non aveva i mezzi di viverci qualche tempo senza far niente. E poi l'Italia gli era divenuta straniera, non la conosceva più; quasi vecchio, era una educazione a rifarsi. Ritornare al suo paese, a Padova, non voleva. — Dopo vent'anni di assenza — diceva tristamente — ritornare come sono partito, disperato! bell'accoglimento che mi farebbero!...

×

Le risorse intanto diminuivano. Non ne parlava mai, ma si capiva. Le lezioni erano due o tre. Aggiungeva l'andar a tenere i libri di una o due case di commercio a venti o trenta lire al mese. Dava lezioni di spagnuolo. Se si potesse ridere in così triste argomento, direi che io lo celiava su questi suoi professorati, e gli diceva che credeva che, invece di italiano o di spagnuolo, egli insegnasse il padovano. E il povero Moretto ne aveva un accesso di ilarità.

×

L'assedio di Parigi gli aveva lasciato grandi traccie, e nessuno può dire ciò che egli sofferse materialmente in quell'epoca. È di lui che raccontai, non so se nel *Fanfulla* o nel mio Diario, che un giorno mi incontrò e mi disse che appena la città fosse aperta, andava a ritirarsi in un sito, « dove non avessero mai visto soldati. » Pensiero fisso di lasciar Parigi che non potè mai effettuare...

×

A Parigi si sta un mese senza vedere un amico e senza pensarci. Erano alcuni giorni che aveva perduto di vista l'Av...i. Ieri m'imbattei in un conoscente, di quelli che hanno quel tanto d'amicizia che basta per darvi una cattiva notizia. Si parla del tempo, delle corse, della caccia, e fra una cosa e l'altra mi vien fuori con un: — E che ne dite del povero *Moretto*? — Che gli è succeduto? — gridai con un presentimento che non era ahimè! che troppo presago. — È morto. — Morto! Come? Da quando? Di che malattia? Dove?

×

— Non so; m'hanno detto che è morto da cinque giorni in una casa di salute ove l'avevano trasportato...

×

Povero Moretto! Sei morto, solo, senza una mano amica che stringesse la tua; senza avere nè un parente, nè una donna amata che ti abbia aiutato al

---

8 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

— Senza dubbio, caro signore. Vediamo: domani l'altro, alla stessa ora, potreste onorarmi d'una seconda visita?

— Certamente.

— E potete promettermi di non porvi in relazione con mia figlia, durante questo intervallo?

— Non faccio promesse, signor Sherwin, perchè spero in una risposta favorevole

— Ah, bene, bene! gli innamorati, si sa, sperano sempre. Un po' di tempo per pensarci, e quattro parole con mia figlia, non altro. E. . non prendereste proprio nulla? un bicchierino di sherry? No? Benissimo: dunque, dopo domani, alle cinque.

Con uno scatto più forte del primo, il nuovo uscio del fastoso salotto si aprì per lasciarmi uscire. Mi parve di udire il fruscio d'una veste nell'andito. C'era stato forse qualcuno ad origliare? Era Margherita?

Il signor Sherwin mi accompagnò sino al cancello, e si accomiatò con un nuovo inchino. Per quanto io vivessi allora in una atmosfera d'illusioni, tuttavia rabbrividii involontariamente, nel rendere il saluto al mio futuro suocero.

X

Più mi andava avvicinando a casa mia, dopo l'abboccamento col signor Sherwin, e più sentiva crescere in me la ripugnanza ad entrarvi: e fu peggio quando entrai. Fu un sollievo l'udire che mio padre era assente. Mia sorella era in casa il servo mi disse ch'ella era in biblioteca, ma io non desiderava di vederla.

Mi recai nel mio studio e scrissi un bigliettino a Clara per dirle che sarei rimasto assente due giorni; sigillai la lettera, e stava per uscire, quando udii aprire l'uscio della libreria: io rientrai subito nel mio gabinetto, aspettando che Clara si fosse ritirata nella sua stanza: attesi ancora un poco, indi uscii di casa. Era la prima volta ch'io evitava d'incontrare mia sorella, mia sorella che non mi aveva mosso mai una domanda indiscreta, e che mi aveva sempre confidato i suoi più segreti pensieri!

Scesi nelle scuderie, e feci subito sellare il mio cavallo, senza avere alcuna idea precisa in capo: mi bastava di passare que' due giorni di sospensione lontano da casa, e lontano da Margherita, abbastanza da mantenere la promessa di non vederla

Appena in sella, lasciai al cavallo la scelta della via, ed io m'immersi ne' miei pensieri: il cavallo si avviò nella direzione ch'era avvezzo a prendere; le strade del nord

Sorpreso dalle tenebre, mi fermai a un albergo per ricoverarmi e ristorare il cavallo. Il giorno seguente, alzatomi all'alba, passai la maggior parte del tempo passeggiando a traverso i campi, sempre agitato da un turbine di pensieri. Più tardi rimontai in sella.

Alla sera giunsi a Richmond, dove rimasi la notte e parte del giorno seguente: rientrai nel pomeriggio a Londra, e arrivai a North Villa, senza essere stato prima a casa, verso le cinque.

Ma il mio spirito era oppresso, nè la vista della casa di Margherita ebbe virtù di sollevarmi e rinvigorirmi

Questa volta trovai nel salotto marito e moglie riuniti, che mi aspettavano. Sulla tavola c'era una bottiglia di quel sherry tante volte offerto e rifiutato, durante la prima visita, e accanto alla bottiglia, una focaccia fresca, che la signora Sherwin stava tagliando con trepidanza, messa in soggezione dai vigili sguardi del marito. Le deboli dita della povera donna tremavano nell'adoperare il coltello, sotto la coniugale ispezione.

— Ben felice, oh! sì, felicissimo di rivedervi, caro signore — cominciò il signor Sherwin, avanzandosi con un gentile sorriso, e stendendomi ambo le mani — permettetemi di presentarvi la mia cara metà

La moglie in fretta, non senza imbarazzo, si volse, e fece un inchino, lasciando piantato nella focaccia il coltello, che il signor Sherwin, lanciandole una severa occhiata, levò, e ripose un po' sgarbatamente sul piatto

Povera donna! Benchè ella fosse quel giorno fatale nell'*omnibus* colla figlia, ora soltanto potevo dire di vederla la prima volta Una donna lieta, felice, comunica, diffonde l'allegria, la felicità intorno a sè, come fa il sole in una bella giornata di primavera: e così la mestizia di una donna melanconica è altrettanto contagiosa: la signora Sherwin apparteneva a quest'ultima categoria

Quelle smorte guancie, quei grand'occhi celesti perennemente umidi, la incertezza e insieme la inutile rapidità delle sue movenze, davano idea di una vita menata fra l'angustia, e la paura; a me pareva d'avere dinanzi una di quelle lagrimevoli, oscure tragedie che si ripetono incessantemente, scena per scena, anno per anno, nel segreto delle domestiche pareti, tragedie che non finiscono che colla vita.

— Abbiamo avuto di gran belle giornate, signore — disse la signora Sherwin, con voce appena intelligibile, e cogli occhi ansiosamente rivolti al marito, per vedere s'egli approvava quella sua frase. — Sì, sì, una stagione veramente ottima — continuò la povera donna, trepidante come un fanciullino che ripete la sua prima lezione, imparata a memoria

— Stagione deliziosa, signora — risposi io — ed io l'ho goduta in campagna ne' due giorni trascorsi.

Qui ci fu una pausa. Il signor Sherwin tossì: era senza dubbio un appello matrimoniale, perchè sua moglie si scosse, e lo guardò di nuovo.

— Come padrona di casa, mi sorprende che voi non abbiate offerto ancora ad un visitatore, come questo gentiluomo, un po' di vino e di focaccia!

— Oh poveretta me! vi domando scusa, mille scuse — e così dicendo, essa versò con mano tremante del vino in un bicchiere, e me l'offrì

Io dovetti bere e mangiare senza averne voglia, e solo per riguardo all'imbarazzo della signora Sherwin

Il signor Sherwin riempì un bicchiere, e, alzandolo con galanteria, disse: — Alla vostra salute! — e bevette il vino in aria di buongustaio, accompagnando l'atto con un espressivo e romoroso movimento delle labbra. Frattanto sua moglie (alla quale nulla aveva offerto) lo stava guardando con rispettosa attenzione.

Allora io dissi:

— E voi, signora, non pigliate qualche cosa?

— Mia moglie, caro signore — sorse a dire il marito — non beve mai vino, nè può digerire la focaccia: uno stomaco infelice, molto infelice. Un altro bicchiere? No? Questo sherry non mi costa meno di sei scellini alla bottiglia, e a questo prezzo dev'essere buono, e lo è. Dunque, se non prendete altro, possiamo passare agli affari. Ah, ah! affari! spero che per voi saranno piaceri.

(Continua)

duro passo; in mezzo a stranieri che avran contato se i pochi franchi che avevi in tasca erano bastanti pei giorni che hai passato fra loro; senza una consolazione, lontano dal tuo paese, sei morto come un cane, e t'hanno portato non so dove, nè so come, a non so quale ultima dimora.

×

Nessuno ha parlato di te in vita; eri un'ignota formica del gigantesco formicolaio; io solo forse mi ricordo in questo momento di te; e parlo di te... io solo, e sono due giorni che sei morto. Domani saran tre... un'eternità... E posdomani anch'io parlerò d'altra cosa. Del *grand prix de Paris*, o di un quadro!

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Anfiteatro Corea. — *I celibi*, commedia sociale, in cinque atti, molta tosse, un duello e cinque matrimonii, del signor Francesco Saverio Seni.

Ella mi domanda, signora, dove siamo.

Se Dio vuole, siamo in pensione e fra un quarto di ora si va a desinare. Quella gente che Ella vede laggiù sono i *celibi* del signor Seni. Domeneddio ci liberi, me e lei, signora mia, dall'incontrarne uno per la strada. Convenga meco che deve essere un insopportabile tormento quello di trovarsi insieme con degli individui che non hanno che un pensiero — il celibato; che non esercitano che una professione — il celibato; che non sanno parlare, anche quando son camerieri, che una lingua — il celibato... lingua bizzarra che si ottiene mescolando insieme il dialetto romano e gli idiomi indiani del professore De Gubernatis.

Lo vede lei quel vecchio catarroso che sputa i polmoni in faccia ai suoi interlocutori?

Quel signore è un celibe. Veda, veda, come ci si riduce a ottant'anni, quando non si è avuto la felice inspirazione di prender moglie! Si tosse sul palcoscenico come si tossirebbe all'ospedale. Per fortuna, dopo il primo atto quel signore morrà: che la terra lo accolga benigna nel suo seno, e la vita eterna gli sia leggera!

Quello là poi, a sinistra, guardi bene, è il signor Emilio Vanni, uno scettico d'uno scetticismo tutto suo particolare, che gioca e perde alla Borsa, non crede a nulla di nulla, e meno che a tutto, al *patriottismo disinteressato dei collegi elettorali* (!) e *all'onestà delle donne*. Si vede bene che quell'uomo lì non ha avuto madre, ed è uscito bell'e fatto dal *seno* del padre.

Anche quello, se permette, è un celibe, e nella sua triplice qualità di celibe, di scettico e di imbecille, dopo aver giuocato al secondo atto tutta la sua fortuna alla Borsa, finirà per sposare al terzo una donna che gli ricompra a denaro sonante la vita, l'onore.... e la fede. Com'ella vede, signora, a lasciarla fare, quella gente là sa fare veramente bene.

Quest'altro poi, a destra, giovine di belle speranze, scempiato e stordito come in generale lo sono sul teatro tutti i giovani di belle speranze, è l'avvocato Attilio Della Riva, un futuro diplomatico del regno d'Italia... Quel giovinotto un giorno fuggì dal *seno* della famiglia per volare presso la signora Flavia Dalma Torrigiani, moglie del figlio della duchessa degli Origène.

In quanto agli altri, mi consenta di non spenderci sopra molte parole... Ecco là, quello è il principe di Loano, un vecchio *rureur* seminatore di scandali; accanto osservi il conte Revaldi, poi il professore Galieri; quel brutto signore che grida sempre Dio mio! mio Dio! Dio mio! è il cavaliere Cesari... forse sarà parente del proprietario dell'albergo Cesàri l'altro è il signor Federico Fruara, giovine brillante, spiantato come tutti i giovani brillanti...

Non si dia pensiero, di grazia, signora mia, sentendoli ciarlare a tutto pasto di scetticismo, di moralità, di atonia e di altri simili vocaboli che lei non intende al pari di loro. A questo mondo, lo sa, si discorre tanto per dire qualche cosa. Al quint'atto tutti quei celibi, o quasi tutti, avran trovato una moglie... che bazza per l'onorevole Ricotti e gli uffizi dello stato civile! Il principe Loano, dopo aver provocato Attilio a duello a proposito della signora Dalma Torrigiani, sarà il primo a dar l'esempio: il conte Revaldi sposerà la signorina Irene; Federico Fruara andrà marito ad Adelina, sorella dell'avvocato Attilio.

Solo Attilio rimarrà senza moglie, sebbene la nipote del professore Galieri sia innamorata morta di lui. Attilio al terz'atto è stato abbandonato dalla Torrigiani, richiamata a dovere dalla voce della suocera che le è corsa sulle orme fino a Milano.

Dolente e mesto dell'abbandono, comincerà col battersi in duello col principe di Loano, e finirà col dare in etisia. Al quint'atto il povero giovinotto è ridotto in uno stato da far compassione. Tosse, scaracchia, sputa come un incurabile. Al sest'atto probabilmente morrebbe; qual sugo vi può essere signora mia a dargli moglie? Lei lo prenderebbe? Io scommetto di no.

E i celibi?

I celibi non ci sono più. La commedia è finita, la tesi è passata, e la società può vivere tranquilla. Ormai, grazie al signor Seni, è provato a luce di sole che in un celibe v'è sempre la stoffa d'un marito.

Stupenda verità, della quale ella, signora mia, non s'era mai accorta; verità maravigliosa che darà da pensare bene e non male di qui a tremila anni, quando i politici della lontana posterità si daranno a riflettere in qual modo fosse costituita questa strana società del secolo decimonono.

Lelio.

IL PARLAMENTO

(Seduta dell'8 giugno.)

Vorrei metterci sopra una pietra, e scriverci: *hic est locus*, ecc. Ma siccome da ieri non si parla d'altro, e se ne spettegola un po' dappertutto, così il mio silenzio sentimentale non avrebbe altro vantaggio che quello di far supporre che io fossi andato a spasso invece d'andare alla Camera.

Per troppo ci sono andato e ci sono stato sei ore. L'aria era carica d'elettricità — direi anzi che si sentiva un odor di polvere che avrebbe fatto nitrire i cavalli sul campo di battaglia. Si prevede che andando innanzi di questo passo si finirà con qualche cosa di grosso.

Il presidente lo sente anch'egli, e manda un araldo nella tribuna dei giornalisti, minacciando l'applicazione delle misure eccezionali anche alla stampa, nel caso che vi si fosse fatto rumore.

Non ce n'è stato bisogno.

★

Ha inaugurato la seduta l'onorevole Vigo Fuccio, conosciuto nella tribuna sotto il nome d'*ombra di Nino*. È un vecchietto asciutto asciutto, tanto asciutto da parere un fiore seccato fra le pagine di un libro. Parla di una petizione di alcuni comuni siciliani a proposito della famosa legge dei provvedimenti.

★

Si fa silenzio, ed entra in scena l'onorevole La Porta. Ho detto male entra in scena, egli non entra che nella discussione generale. L'oratore è notissimo, il discorso è anche noto.

Però è molto istruttivo e vi si può imparare in un'oretta la storia della Sicilia. Peccato che la storia somigli tanto alla gomma elastica, e che ciascuno la possa tirare dalla sua parte.

★

Niente fa prevedere che la tempesta sia tanto vicina.

Gli onorevoli Cantelli e Spaventa, discorrendo fra di loro come due buoni amici, al banco ministeriale, sorridono alla lezione di storia patria dell'onorevole La Porta.

L'onorevole La Porta se l'ha per male e si rivolge personalmente ai due ministri. All'onorevole Cantelli dice presso a poco che non ha mai fatto nulla per il suo paese; e poi aggiunge:

— Sorrida pure anche lei, onorevole Spaventa. A lei non potrò rimproverare di non aver fatto nulla per l'Italia, non potrò rimproverare gli ozii di Parma. Le ricorderò solamente le giornate di settembre 1864. .

È la seconda volta che oggi l'onorevole Spaventa sente il ritornello delle giornate di Torino. Par che n'abbia abbastanza, perchè voltando a un tratto la testa esclama:

— Sono sciocchezze, voi siete un sciocco! .

. . . .

Misericordia!

Una vera esplosione di grida, di urli, di minaccie tien dietro a queste parole.

Il pubblico s'aspetta qualche cosa di grosso.

Non si può capir nulla in mezzo al frastuono... ed è forse meglio. Si sente però la voce dell'onorevole Ferrara che domina sulle altre come un ottavino in una fanfara.

L'onorevole segretario Gravina si prepara a saltare la balaustrata che lo divide dal ministro e pare voglia piombargli addosso: ma gli onorevoli Pissavini e Lacava riescono con gran fatica ad allontanarlo dal banco della Presidenza

Il povero presidente si caccia le mani nei capelli, non sa proprio più a qual santo raccomandarsi.

★

Dopo dieci minuti di scampanellate finalmente riesce a dire:

— Onorevole ministro, ritiri le sue parole, o la richiamo all'ordine.

Il ministro cerca prima sul tavolino il suo tagliacarte: poi si alza per parlare.

Le grida continuano. Il ministro si volta verso il presidente, e gli dice (probabilmente), che gli sarà impossibile di aprire bocca se non si ristabilisce la calma.

Il presidente riscampanella senza risultato, mentre per cinque minuti l'onorevole Spaventa aspetta in piedi battendo il tempo col suo tagliacarte.

Due o tre volte fa segno di voler parlare; non è possibile... si rimette a sedere.

L'onorevole La Porta in mezzo ai rumori arriva a dichiarare che non risponde *nella Camera*, ad una parola non parlamentare. Questa frase della quale è facile indovinare il significato, ristabilisce apparentemente la calma.

★

Dopo questo *quadro* è possibile stare attenti?

Si può tutt'al più ascoltare l'onorevole Minghetti che oggi parla come un libro stampato, anche meglio del solito.

Ma le distrazioni non mancano. Par che si faccia la scuola di compagnia e la tromba abbia suonato *formate i gruppi*.

Se ne formano da tutte le parti, intorno al barone Ricasoli, intorno all'onorevole Finzi. L'onorevole Nicotera passeggia nell'aula con l'aria di un uomo sinceramente addolorato dell'accaduto. L'onorevole Codronchi va e viene come se avesse molto da fare... mentre l'onorevole Bertolè-Viale esce dall'aula come qualcuno incaricato d'una grave missione.

S'interroga, si domanda, si vogliono sapere notizie.

E parla l'onorevole Stefano Castagnola, difendendo il progetto della minoranza della Commissione.

★

Peccato che i Giapponesi arrivino adesso. Non hanno visto il più bello della seduta.

Ora non rimane per loro che il discorso dell'onorevole Longo, presidente della corte d'appello di Catania, Napoletano di nascita, Siciliano per lunga abitudine.

Ci si potranno divertire. Per conto mio, per quanto faccia, non arrivo a sentire che poche e rare parole, tante da intendere, se ce ne fosse bisogno, che l'oratore parla contro i provvedimenti.

La Camera ritorna tranquilla. È la prostrazione che segue l'accesso di febbre.

L'onorevole Longo seguita a parlare. Alle 6 1/2 dice: « Della giuria parlerò più tardi, a suo tempo. »

Fuggo via spaventato; ma non tanto presto da non coglière a volo questa quartina:

> Al tempo degli Dei falsi e bugiardi,
> Longo Sofista favellò d'amore;
> A questi tempi d'atei, Iddio ci guardi,
> Longo parla di *maffia* per quattr'ore.

Il Reporter.

CRONACA POLITICA

Interno. — Piglio a caso il primo giornale che mi capita sotto le mani. È la *Lombardia*. Il suo primo articolo s'intitola: *Quello che importa*. Scommetto che a quest'ora, chiamate a rassegna le vostre idee, vi siete già fatto un concetto di quello che, al vostro vedere, importa, e non avete alcun bisogno che il diario milanese ve lo venga a dire. È precisamente il mio caso. Tiriamo di lungo.

★★ Ecco il *Piccolo* di Napoli. E la solita lettera parlamentare piena di buon senso e di spiriti conciliativi? Al suo posto, non trovo che il resoconto della seduta di ieri l'altro. Potrei concluderne che la guerra ha invaso il posto della pace. No, oh no! dirò piuttosto che la pace s'è chiusa nel raccoglimento, per cercare una buona rincorsa che la porti vittoriosa in mezzo ai combattenti.

A Solferino, dopo che la ritirata degli Austriaci si fu pronunciata su tutta la linea sotto una grandine di cannonate, Napoleone disse una parola di cui la storia gli dovrebbe tenere più conto: *Pas de carnage!* E i cannoni tacquero.

Io scommetterei che il *Piccolo* ha in riserva per la circostanza il suo Napoleone.

★★ La *Perseveranza*... Aaah! Lettori, scusate, è uno sbadiglio.

« Il Lacava, il Codronchi, il Paternostro hanno inaugurato il primo giorno della *Via Crucis*... »

Ben detto, la parola è trovata: ma chi è che fa le parti del Nazzareno? Madama *Usque ad finem* è capace di dire che è l'onorevole Cantelli. Io non mi farò a contraddirla, ma dal piglio della Camera nella seduta di ieri — lo dico o non lo dico? — ebbene lo dirò: mi sembra che tra crocifissori e crocifissi vi sia tale confusione da non distinguere più gli uni dagli altri. Quello che distinguo, è precisamente come nello *Spasimo di Sicilia* di Raffaello, la povera patria nostra che piange, piange, e a me che sono sordo dà un'idea in colori di quello che dev'essere la musica dello *Stabat Mater* di Rossini.

★★ La *Nazione* ha cominciata per suo conto l'inchiesta sulla Sicilia.

L'ha cominciata perchè altri se ne disamori, imbandendoci tre colonne d'un opuscolo d'un signor Ciotti di Palermo, che avrebbe, dice lei, posto il dito sulla vera piaga fin dal 1866.

Può essere che l'abbia posto fin d'allora: ma la piaga è sempre aperta. Che sia perchè il signor Ciotti, dopo avere posto il dito sulla piaga, si dimenticò di levarlo, impedendo in tal guisa la cicatrizzazione?

★★ Il carteggio romano del *Pungolo* di Milano reca in testa a grossi caratteri: *La lotta nella Camera.*

Lotta soltanto?

Mi sono giunte all'orecchio certe voci in forza delle quali dovrei credere che siamo arrivati o siamo in sull'arrivare a qualcosa di più epico.

Permettete? Vado a leggere nella *Gerusalemme liberata* il classico duello di Argante e Tancredi.

Ma spero bene di non dover arrivare fino alla frase; « e tal moria qual visse. » Mi accaparro un invito per la colazione della pace.

Estero. — E' pare che il governo di Versailles, facendo le cose di sua testa, abbia recato in effetto il provvedimento eccezionale di lasciar a casa in parte il contingente militare dell'annata Quest'è almeno la voce corrente.

Ora si dice che un deputato influentissimo abbia l'intenzione di scagliargli a bruciapelo una interpellanza. L'influentissimo sullodato appartiene a' legittimisti.

Ci trovano dunque il loro conto i legittimisti francesi a risollevare la questione degli armamenti posta a dormire con tanta fatica dallo czar, che ad Ems, mentre io scrivo, le va cantando ancora la ninna nanna?

State a vedere che si son posti in capo di mostrare alla Francia che gli unici depositari del decoro nazionale sono essi.

Ma già, è la solita storia; provocare facendo a fidanza sull'ultramontanismo tedesco, precisamente come la si faceva nel 1870 sul particolarismo della Germania del Sud.

Per fortuna, il maresciallo Mac-Mahon è stato a Sedan, e non credo che, per far piacere ai legittimisti, sia disposto a ritornarvi tanto presto.

★★ Non ci troviamo d'accordo col *Times*: io credo che, una volta perduta, una preponderanza sul continente non la si riacquisti se non in forza di una lunga serie di fatti. Egli, al vedere, è dell'opinione che a ciò basti un articolo di giornale, e postolo in carta, come se fosse un esercito, lo slancia a destra e a manca, rioccupando colla fantasia le posizioni perdute.

Innocente illusione!

E come se la mantiene!

Figuratevi, per far dispetto alla Germania, la sua rivale fortunata in preponderanza, le butta sul viso l'invito che la città di Londra fece al prefetto della Senna e ai sindaci delle principali città, mentre quello di Berlino è lasciato, poveretto, alla porta!

Nei panni del sindaco di Berlino che cos'è che fareste voi? Correreste ad annegarvi nella Sprea? Io no; pranzerei del mio, procurandomi un'indigestione per fargliela vedere a coloro che m'avessero dimenticato.

★★ Che la Spagna non abbia bisogno di provvedimenti eccezionali, sfido i La Porta, i Morana, i Cesarò madrileni, sfido insomma, *viribus unitis*, tutta l'opposizione spagnuola a dimostrarlo.

È vero che la Spagna non è l'Italia, e lo dico perchè un mio gentile *assiduo* non creda, come ne' giorni passati ha fatto le viste di voler credere, ch'io vada fuor di paese in busca di analogie e di fervorini di seconda mano.

Fuori le prove del sullodato bisogno. Co' mezzi ordinari è forse in caso di pagare, secondo gli ordini del nunzio Simeoni, gli arretrati al clero spagnuolo, e in effettivo per giunta? Non ne ha che gli bastino a pagar la cinquina di que' poveri diavoli, che nel Nord si fanno ammazzare od ammazzano, tanto per ammazzare od essere ammazzati e dar pascolo quotidiano dei morti, feriti e prigionieri alle agenzie telegrafiche.

Può darsi ch'io sbagli, ma il regime attuale se non è quello dell'impotenza, gli rassomiglia come pomo spartito.

Povero alfonsismo; è sorto sotto cattivi auspici! Il signor Dumas, col suo *Monsieur Alphonse*, l'ha esposto, prima ancora che fosse nato, a una brutta parodia.

Don Peppino

RITAGLI E SCAMPOLI

I giornali di Milano assicurano che i principi reali sono attesi da un giorno all'altro a Monza; la principessa, dopo una breve dimora, andrebbe a passare una parte dell'estate in una villa presso Genova, conducendo con sè il principino di Napoli.

Poichè parlo di Monza, aggiungo che il cavaliere Pittara ha già imballato e spedito in quella direzione un nuovo quadro, destinato a quei principeschi appartamenti. Esso rappresenta il castello d'Agliè, luogo di nascita di S. A. R. la principessa Margherita.

Un quadro ne tira un altro. Il professor Zona, un coloritore robusto, e che per certi rispetti ricorda l'antica scuola veneziana, ha compiuto un ritratto di Daniele Manin, destinato dall'onorevole Bonghi alla collezione del suo ministero.

Anche questo quadro è in viaggio e aspettato a Roma.

Avviso agli artisti.

L'Esposizione artistica nazionale, che deve aver luogo nell'anno prossimo a Napoli, è fissata definitivamente per il 1° aprile 1876.

Si lavora con molta alacrità alla costruzione del relativo edificio, che sarà decorato all'esterno con dei busti rappresentanti i principali artisti napoletani.

L'*Unità Nazionale* pubblica un telegramma da Roma, in cui è detto che monsignor Galdi, arcivescovo di Andria nel Napoletano, ha chiesto *direttamente* l'*exequatur* al ministro guardasigilli.

Quel *direttamente* vale un Perù: esso ha l'aria di significare: sapete, siamo sicuri che la trasmissione delle bolle è stata fatta senza l'intervento di nessun deputato...

Oh le malignità dei giornali!

Il *Pungolo* di Napoli mi giunge stamane privo della solita corrispondenza greco-scismatica sulla politica italiana. Esso stampa invece al posto di quel carteggio un articolo intitolato: *Cenno descrittivo delle fogne di Napoli.*

Bisogna per lo meno convenire che la sostituzione è pochissimo odorosa!

E continuiamo a parlar d'artisti.

Ecco qui uno scultore, il Pazzi, nominato in questi giorni commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Re ne ha spedito all'egregio artista le relative insegne.

Ci scommetto che di tanto in tanto gli amici di *Fanfulla* (i quali sono in parentesi tutti i suoi lettori e abbonati) si rivolgono questa domanda: e di Yorick che n'è stato?

Io l'ho visto tre o quattro giorni sono a Roma, vegeto, fresco, arzillo più di prima, grasso ch'era un piacere; e dopo alcune ore sparì. Do questa notizia all'onorevole Celestino Bianchi, cui può interessare conoscerla, dal momento che la cronaca del giornale da lui diretto comincia stamane con queste parole: « Il nostro *Yorick* è sparito dalla faccia della *Nazione*; speriamo che non sia sparito dalla faccia della terra! »

L'Accademia dei Lincei di Roma, presieduta dall'onorevole Quintino Sella, rinsangua la sua nuova sezione di scienze morali, storiche e filosofiche con questi altri soci: il professore Ascoli dell'Istituto lombardo; il conte Mamiani della Crusca; il commendatore Carutti dell'Accademia di Torino; il professore Giulio Minervini e l'onorevole Bonghi di quella napoletana.

In virtù dei nuovi statuti che regolano i Lincei, gli uomini di scienza, di cui ho dato l'elenco, devono la loro nomina al suffragio dei relativi istituti o accademie cui sono ascritti. È chiaro che si vuol fare dei Lincei un istituto che rappresenti in qualche modo nella capitale la scienza del regno.

Sia comunque, le cinque nuove personalità dell'Accademia romana incontreranno la comune approvazione; il prof. Ascoli, che ha una fama mondiale tanto in filologia che in irrequietezza, apre la marcia, l'onorevole Mamiani, poeta, filosofo, statista, per quarant'anni di seguito, la chiude, il comm. Carutti, carico di monografie storiche, sta alla retroguardia: l'onorevole Lampertico, sempre fedele a Zanella, affila le armi per dimostrare ai Lincei, per conto suo e per quello dell'a-

mico Luzzatti, le differenze sostanziali tra l'antica e la nuova scuola economica, l'onorevole Bonghi infine....

Non mi toccate l'onorevole Bonghi, e lasciamolo, per carità, al suo ministero: non c'è questione a cui non abbia messo mano, in cui non si sia deciso a penetrare. Immaginatevi una crisi e un uomo, destinato, mentre c'è tanta carne a cuocere, a succedere all'onorevole Bonghi... Mi par già di vederlo sudare e all'ultimo dei conti, persa la pazienza, mandare per aria la pentola...

Ohè? Ma dove m'hanno portato i Lincei?

La *Gazzetta di Palermo*, quella di cui è proprietario l'onorevole Di Cesarò, scrive queste linee: « In una sola casa privata abbiamo visto oggi una bandiera, in quella del cav. Vassallo. L'unico rimasto a festeggiare lo Statuto! »

Due suicidi ieri l'altro a Ravenna: di uno fu vittima un caporale del nostro esercito, d'un altro un brigadiere delle guardie daziarie.

Del resto, a Torino ce n'è stati sette in brevissimo tempo. È proprio scritto che l'estate, in una alle discussioni parlamentari come quelle dei giorni che corrono, ci debba portare simili regali!

Le due esecuzioni capitali, di cui ho già parlato, ebbero davvero luogo alle 5 del mattino di ieri in Avellino.

Mi dicono che vi assistesse una folla straordinaria... Più dello spettacolo stesso della morte, mi turba quello della folla, che vi corre come a un dramma d'arena o a uno spettacolo del Circo. Perchè, prendendo sopra di sè un'iniziativa che nessuno avrebbe osato rimproverargli, l'onorevole Vigliani non ha anticipata l'esecuzione di quelle disposizioni del nuovo codice, che tendono appunto ad evitare il triste perpetuarsi d'uno spettacolo così indecoroso?

Sono cascato dalle nuvole leggendo stamane nell'*Osservatore Romano* il resoconto d'una tornata della Pontificia Accademia tiberina, tenuta il 2 corrente nel palazzo Odescalchi. In quest'occasione il molto reverendo padre Andrea Leonetti delle scuole pie, professore di belle lettere nel collegio Nazzareno, recitò l'apologia di Alessandro VI, che, secondo il reverendo padre Andrea, non venne mai *meno al suo buon nome*.

E dire che gli scrittori della *Civiltà Cattolica*, in un fascicolo citato dal Gregorovius nella sua *Lucrezia Borgia*, hanno dichiarato che di papa Alessandro VI è impossibile qualunque difesa: ma l'Accademia tiberina crede diversamente, e lasciamola in pace.

Però a un patto, ed è che a lui non scappi mai detto che io, come papa Alessandro, non venni mai meno al mio buon nome. Chi sa che cosa intenderà mai per *buon* nome il reverendo padre Andrea?

Sor Cencio.

NOTERELLE ROMANE

Poca roba quest'oggi. Lo spettacolo della Camera soverchia tutti gli altri.

Che figura volete che faccia l'aula capitolina di fronte a quella di Monte Citorio? Che interesse può ispirare il capocomico Venturi con la sua compagnia di terzo ordine e un repertorio scadente di vie nazionali, acque vergini, scuole, ecc., ecc., quando nella stessa piazza si produce la compagnia Minghetti con un dramma vertiginoso, il quale, come quello dei teatri chinesi, dura già da cinque giorni, e minaccia di non finire?

~

Dunque vi dirò, in poche linee e a voce bassa, che la regina vedova di Svezia parte stasera per Napoli, col treno delle undici; che parte ugualmente quest'oggi da Palestrina, diretta a Roma, una deputazione, la quale vien qui per pregare il generale Garibaldi di fare una visita a quel paese.

Aspettate, n'ho ancora; monsignor Nardi, quello dalle bianche mani... (monsignore, non se ne approfitti di questa bianchezza, perchè ho gli sfoghi d'una signorina seccata dal fatto che sere sono nel servire il the in una casa ella ha adoperato la punta delle dita per prendere lo zucchero)... dunque, monsignor Nardi, nella prossima tornata degli Arcadi, leggerà su questo tema: *Gli scopritori dell'America avanti Colombo*...

Mi par già di sentir dire: Dio, che notizie!

Ebbene, abbiano pazienza; trovano pure qui un posto gli annunzi di beneficiata di ballerine e quelli dei viaggi del professor Gori. O perchè privare della pubblicità necessaria le letture di monsignore?

~

Ieri sera s'è riunita l'Associazione costituzionale, sòrta di fresco — e con questi caldi — nella nostra città.

Presiedeva il senatore Borgatti, che condusse le cose da par suo; è vero che non aveva sottomano, come l'onorevole Biancheri, quella testolina che sapete. Povero presidente Biancheri, quando penso che lo fanno tanto arrabbiare!...

Si doveva scegliere un economo e fu eletto il signor Ulisse Sabatini; nominare una Commissione per ammettere nuovi soci e riuscì composta dei signori Palomba, Coltellacci, Sani, Ferri, Gigli, Lupi, Rossi, sette nomi che significano tutti una cosa.

Il signor Vincenzo Maggiorani presentò una proposta di genere politico, che fu messa all'ordine del giorno di lunedì sera alle 8.

~

L'affare del latte è esaurito. Le capre, che avevano mangiato certe erbe, di quelle con cui si fabbricano i preparati medicinali, sono state tutte scoperte e tolte dalla circolazione.

Quanto agli ammalati, nessuno ha avuto serie conseguenze.

Dunque, signora, può riprendere il latte per il suo bambino. So che da ieri in poi grida tanto perchè glie l'hanno levato!

~

Sabato l'Accademia filodrammatica romana recita al Valle *Una bolla di sapone*.

Il municipio di Jesi ha deciso di festeggiare il centenario di Spontini, che ricorre il 22 settembre di quest'anno. Vi sarà una grande esecuzione della *Vestale*, fatta col concorso di tutti gli artisti e dilettanti (s'intende artisti e dilettanti già noti per la loro valentìa), che vogliono onorare il grande maestro italiano.

Il sindaco di Jesi è venuto a Roma per prendere i relativi accordi col maestro Mustafà, il quale ha accettato l'incarico di concertare, insieme al maestro Mancinelli, la *Vestale* anche a Jesi.

Stasera, al Rossini, il *Trovatore*, il duetto del *Guarany* e la romanza del *Patelin* (musica del maestro Montuoro), tutto ciò per beneficiata del signor Saverio Rio tenore di quel teatro.

Il Signor Tutti.

GRISSINI DI TORINO

7 giugno.

Chiusura dell'Esposizione e chiusura della rassegna.

Liquidiamo.

Il signor Silvio Allason ha avuto l'onore di vedere comprato per il Museo civico il suo quadro: *Un episodio dell'ultima persecuzione dei Valdesi nel 1686*. È una valanga, un rotolio di figure tragiche da una montagna, che ha il culmine illuminato dal sole. È pittura da maestro.

I musicatori di Maurizio Scarampi dei marchesi di Prunei sono una raccolta di figure malinconiche, scialbe, verissime, che straziano, o per lo meno mettono di cattivo umore. Oh ci fosse un po' la consolazione di un bel visino in quel gruppo!

Gufo, Alocco e Sparriero del signor Antenore Soldi è un luccichio, uno sghignazzo di colori serici.

Tre cameriere leggono una lettera trovata. È il *Segreto divulgato* del signor Pietro Michis. Sono tutte belle in diverso modo, sia abbiano l'aria biricchina e bicchierina, o le spalle pastorali e le curve di ceramica. Bravo, signor Michis! Sono anch'io del suo gusto. O belle, o niente.

Parecchi visitatori si lagnano di non trovare dei nudi grassi e sbardellati in questa Esposizione. Costoro si consolino del bel petto alla Pompadour, che ha *La leggitrice* spessa e larga del signor Enrico Bartesago.

La cucitrice del signor Federico Buzzi appartiene alla verità brutta.

Quella buona donna allarga persino le gambe per la voglia di cucire.

Il re Lear del signor Giovanni Ottavio Rapetti, *Lisa e Nicolò de' Lapi* del signor Martino Martinotti appartengono alla verità da palcoscenico.

Enrico Junck nella *Spesa giornaliera (natura morta)* ha fatto un quadro storico grandioso di pollo, verzura e rame di cucina.

×

La solitudine nelle Alpi del conte Giacinto Corsi è fresca di ghiaccio ed allegra per il brillo di una minutaglia di fiorellini.

La mamma dorme; la ragazza guarda e parla al damo dalla finestra; un sorriso, una luce di amore campagnuolo. È *Il momento opportuno* del signor Giuseppe Bensa.

Il signor Antonio Mancini di Napoli è potente nei suoi sprezzi della forma. La sua forosetta che ritorna dal mulino riposa in un vero caleidoscopio di utensili domestici.

Dal fare largo e libero del Mancini balziamo nella finitezza ottica, microscopica, nel mondo piccino visto attraverso la cruna di un ago.

Troviamo i soliti spicchi di limone, cavoli, peperoni, cipollini, costati di carne che giungono adesso dal macello, orcioli di terra cotta con la vernice interna che si riversa di fuori, un bicchiere d'acqua con un fiore che vi pesca dentro, ed inoltre la parrucca di Vittorio Alfieri, bambini che giocano a mosca cieca, un camerino completo e sputato di ufficiali e borghesi, che fanno una partita a scacchi, un tenente dietro l'uscio, mentre il babbo presenta lo sposo alla signorina, ecc. Sono pittori della minuteria precisa e lillipuziana, i signori Giuseppe De Nigris, Ferdinando Ruggieri, Giovanni Maria Borri, Luigi Tolli, Alessandro Fasoli e specialmente il signor Giacomo Favretto.

×

Comprerei ancora, senza aggiungere aggettivi, la *Modella*, del signor Vito d'Ancona — la *Nota poco armonica*, del signor Andrea Marchisio — la *Natura morta*, di Luigi Martini — il *Frate farmacista*, di Alerino Amossi — la *Ciociara* e la *Scoglintezza*, del Bensa — le *Rive della Scrivia*, del barone Cavalchini Garofoli — *Dopo il tramonto*, del professore Beccaria — le *Sponde del Po*, di E. Ghisolfi — *Frivolité*, del professore Gilardi, qualcosa del Barucco, del Gilli, di S. De Avendano, di Accadrone... comprerei in modo da sfondare la cassa di tutta la letteratura militante d'Italia.

×

Drin! Drin! Sento tintinnare le chiavi dei portinai. Scappo perchè non mi scopino. E mando un saluto alle ceramiche ardenti dei cavalieri Ardy e Devers, alle statuette gentili, scherzose o freddolose del Tabacchi, di Renato Pedussi e di Raffaele Belliazzi, ai busti del Tortone e di Della Vedova, e a tutti i dimenticati.

Cric-crac.

L'Esposizione è chiusa.

Pefere Maurizio.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *I Puritani e i cavalieri*, musica del maestro Bellini.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — 3ª replica: — *I nostri buoni villici*, in 5 atti, di Sardou. Poi farsa: *La rivista de' pompieri*.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — Replica — *I celibi*, in 5 atti, di Francesco Saverio Sent.

Rossini. — Ore 9. — A beneficio del tenore assoluto Saverio Ria: *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Quattro rappresentazioni. — *La battaglia di Mentana*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio della seduta d'oggi, la Camera si è occupata dell'elezione del collegio di Pescia, della quale la Giunta proponeva la convalidazione. Hanno parlato contro le conclusioni della Giunta gli onorevoli Nanni e Salaris proponendo l'annullamento, ed in favore gli onorevoli Barazzuoli e Puccioni. Dopo ripetuta prova e controprova la Camera annulla l'elezione del collegio di Pescia nella persona dell'onorevole Eugenio Brunetti.

Dopo questa votazione che provoca fragorosi applausi dalla sinistra, il presidente della Camera dà alcune spiegazioni sullo spiacevole incidente d'ieri, dicendo doversi ritenere che l'onorevole ministro de' lavori pubblici, se avesse potuto parlare, avrebbe ritirate le sue parole non parlamentari e che l'on. La Porta con le sue frasi non aveva inteso di offendere il carattere personale dell'onorevole Spaventa.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che le allusioni dell'onorevole La Porta produssero ieri in lui un'impressione tale che gli sfuggirono le parole che egli deplora d'aver pronunziate. L'onorevole La Porta ha fatto analoga dichiarazione, dopo di che il presidente ha dichiarato l'incidente esaurito.

Il ministro dell'interno ha quindi preso la parola per dare altre spiegazioni sui motivi che indussero il governo a presentare la legge sui provvedimenti, e in qual modo ed in quali circostanze intenda applicarla.

La votazione delle conclusioni della Giunta per l'elezione di Pescia, dopo prova e controprova, fu fatta per divisione.

N° 159 deputati di destra hanno votato l'approvazione delle conclusioni della Giunta.

N° 162 deputati hanno respinto le conclusioni, ed annullata l'elezione di Pescia.

L'onorevole Lanza e parecchi deputati del centro destro hanno votato con la sinistra.

Ieri in una riunione di deputati della maggioranza venne accolta l'idea d'una proposta conciliativa che restringa in certo modo le facoltà chieste dal ministero nella legge dei provvedimenti.

Crediamo che l'onorevole Pisanelli svolgerà alla Camera una proposta in questo senso.

L'onorevole Fossombroni e molti altri deputati di destra hanno sottoscritto un ordine del giorno, col quale, considerando che vi sono da svolgere trentaquattro ordini del giorno, domandano la chiusura della discussione generale sui provvedimenti di pubblica sicurezza, riservando la parola al relatore della Commissione.

La Giunta per le elezioni era convocata questa mattina alle ore 10 per esaminare alcune elezioni contestate, ma non essendosi trovata in numero legale non ha potuto prendere nessuna deliberazione.

È noto che la *Gazzetta di Palermo* pubblicò nei giorni passati un telegramma, nel quale si diceva che « il contegno indifferente dell'isola era inesplicabile. »

È a questo telegramma, citato nella *Cronaca politica*, che fa allusione nella sua lettera d'ieri l'onorevole Di Cesarò, invitandoci « a ritenerlo sin da ora per apocrifo. »

L'onorevole Di Cesarò, avendo « notato la stranezza di quel dispaccio, » ha ritenuto che si trattasse di una « mistificazione » fatta allo scopo « di screditare maggiormente la deputazione siciliana. » Altri, meno moderati di lui, hanno forse accusato addirittura il governo di avere spedito il telegramma per far nascere del rumore, onde giustificare le misure eccezionali.

È necessario quindi che i nostri lettori sappiano quello che, dopo inviataci la sua lettera, avrà saputo anche l'onorevole Di Cesarò, cioè:

Che il telegramma non era affatto apocrifo;

Che fu spedito da Roma alla *Gazzetta di Palermo*, con la firma di un signor Perrone;

E che è stato provato che questo signor Perrone è fratello dell'onorevole Francesco Perrone-Paladini deputato di Castroreale.

Il fatto non si riduce quindi che ad una ingenuità della *Gazzetta*, la quale pubblica dispacci di quella fatta, dicendo di averli ricevuti da alcuni suoi « egregi amici deputati. »

L'onorevole Di Cesarò, che ne è il proprietario, l'avrà certo avvertita di non cadere più in simili errori.

Al ministero degli affari esteri sono terminati gli esami di concorso per gli aspiranti alle carriere diplomatiche e consolari.

La Commissione era presieduta, come al solito, dal conte Terenzio Mamiani, e composta dei signori Carutti e Corbetta, deputati al Parlamento, e dei professori Belrighieri e Saredo.

Gli inscritti erano sette; il concorso fu vinto dai signori avvocato Enrico Perrand, conte Fossati e avvocato Reymeri.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 8. — Ieri approdava a Portoferraio la regia nave, scuola mozzi, *Città di Napoli*.

PARIGI, 8. — Il principe Carlo, figlio del conte di Parigi, è morto improvvisamente.

MADRID, 7. — Il generale Jovellar, ministro della guerra, partirà questa sera per Valenza.

È arrivato il conte Greppi, ministro d'Italia.

VIENNA, 8. — La notizia pubblicata dalla *Neue Tagblatt* che il conte Appony, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi, sarebbe rimpiazzato dal conte Wimpffen, è priva di fondamento.

MELBOURNE, 7. — È scoppiata una epidemia alle isole Fidji. Sono morti 50,000 indigeni.

BERLINO, 8. — La Camera dei deputati ha approvato, con 213 voti contro 148, il progetto per l'organizzazione provinciale.

Il re di Svezia è arrivato a Weimar, e fu ricevuto solennemente.

PARIGI, 8. — Il *Constitutionnel* pubblica un dispaccio da Alessandria, in data dell'8, il quale annunzia che Nubar pascià fu nominato ministro degli affari esteri.

BRUXELLES, 8. — Il ministro di giustizia presentò alla Camera il progetto annunziato che tende a punire la proposta, non accettata, di commettere alcuni crimini.

VENEZIA, 8. — Oggi nell'arsenale fu inaugurato il primo bacino di carenaggio alla presenza delle autorità e di molti invitati che assistettero pure all'esperimento di prova. Il bacino misura metri 90 di lunghezza.

VERSAILLES, 8. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto sull'insegnamento superiore, ed approvò a grande maggioranza l'articolo 2, malgrado l'opposizione della sinistra, e dopo di avere respinto parecchi emendamenti della sinistra.

PARIGI, 8. — Ai funerali del conte Rémusat assistettero moltissimi deputati di tutte le frazioni.

BERLINO, 8. — L'*Ost deutsche* conferma che, avendo parecchi curati della provincia renana presentato per iscritto al presidente superiore della provincia una dichiarazione di obbedienza, le sovvenzioni dello Stato, che erano state soppresse, furono loro nuovamente accordate.

La città di Morschansk, in Russia, rimase distrutta da un incendio.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Intonaco Möller

Una delle più gravi questioni economiche e della più difficile soluzione è la preservazione dei materiali da costruzione, ed in generale di ogni materia, dell'Azione degli agenti distruttori. La difficoltà principale è il numero di questi agenti e la diversità dei loro mezzi d'Azione.

Un intonaco preservatore non può essere efficace che alla condizione di possedere le proprietà seguenti:

1° Presentare una grande omogeneità unita ad una considerevole forza di aderenza.

2° Essendo completamente isolato ed impenetrabile all'acqua.

3° Possedere un'elasticità permanente che permetta ai corpi rivestiti dell'intonaco di conservare tutta la loro pieghevolezza, e di subire le trepidazioni, le flessioni, le variazioni di volume che loro sono imposte sia in ragione del loro uso che della loro esposizione.

4° Essendo completamente insolubile nell'acqua fredda o calda, dolce o salsa.

5° Essendo insensibile alle variazioni atmosferiche come pure alle emanazioni gazzose.

6° Resistere in una certa misura, agli agenti chimici, acidi e alcali.

7° Essendo in pari tempo antisettico ed insetticida e preservare conseguentemente i materiali dai vermi, tarli, lignivori ed in generale da tutti gl'insetti nocivi.

Queste qualità che sono indispensabili per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami ed altre materie, non si trovano mai riunite nei diversi mezzi di preservazione finora impiegati.

La pittura di minio adoperata generalmente per la preservazione del ferro non offre che una aderenza poco considerevole, non resiste all'azione dell'acqua e dell'aria calda ed umida e molto meno all'azione degli acidi ed alcali, anche diluiti in molta quantità d'acqua, e non possiede nessuna proprietà antisettica.

Gli altri sistemi generalmente adottati, consistono in pitture ed intonachi a base d'olio vegetale disseccante, petrolio, caoutchouc, ecc. Tutti questi preparati durante qualche tempo sembrano presentare una certa solidità, ma l'azione ossidante dell'aria atmosferica toglie ben presto alla pittura la sua elasticità; produce prontamente una vera separazione molecolare, l'intonaco si fonde, si separa sempre maggiormente, aprendo la porta al nemico fino a che finalmente per distaccarsi completamente dal corpo che doveva proteggere.

Quanto ai goudron vegetali e minerali, è inutile d'insistere sulla loro inefficacia; coll'uso di queste materie non si ottiene lo scopo proposto che in modo assai temporario; la loro pronta distruzione obbliga a rinnovarne frequentemente l'applicazione, e per conseguenza la spesa è assai onerosa.

L'intonaco Möller, frutto di pazienti e lunghe ricerche ed esperienze, presenta tutte le qualità più sopra enumerate ed è perciò che viene applicato su larga scala dalle Amministrazioni francesi le più importanti Ministero della guerra, della marina, Società ferroviarie, Municipio di Parigi, ecc., e da numerosi stabilimenti industriali privati, che ne hanno riconosciuti i vantaggi incontestabili, tanto dal punto di vista della sua energica azione preservatrice, che dall'economia che risulta dal suo uso.

Deposito esclusivo per l'Italia in Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani N. 28

Gioielleria Parigina. Vedi avviso 4ª pagina.

CASSE DI FERRO
a Chiavi Garantite
Prem. Fabbr. **FEDERICO WIESE** in Vienna

Deposito Gener. in Italia **EMILIO WULFING** MILANO Via Monforte, N. 16.
Si inviano disegni a prezzi correnti gratis.

ARGANELLI INGLESI
della forza da 5 a 30 tonnellate
MARTINETTI e CARUCCOLE patentati

LIBRERIA MODERNA
ROMA — Corso, 146 — ROMA

NOVITÀ

ERNIE
COMPLETAMENTE GUARITE
MEDAGLIA D'ARGENTO
col met do secreto della famiglia *Glaser*, appl cazione ad ogni . . . L'opuscolo . . . contiene . . . spiegazioni . . . si sarà man ato dietro rimessa franca al sig. B. GLASER, 22, rue Cai . . PARIGI, . . . aggiungendo . . . per la risposta. 6362

AVVISO

Si desidera acquistare una CALDAJA a vapore della forza non minore di 40 cavalli. Dirigere l'offerta ai sigg. F.lli Capali, Largo Dogana Vecchia, 21, Napoli. 9567

STABILIMENTO
DELLE ACQUE MINERALI DI RIOLO
Provincia di Ravenna

Questo antichissimo e reputato stabilimento di acque *solforose salsoiodiche e marziali*, la cui origine si perde nella oscurità dei secoli, va ad aprirsi anche in quest'anno col giorno 25 Giugno in corso.

L'incontestabile efficacia di queste sorgenti minerali, le moltiplici e prodigiose guarigioni ottenute dalla bibita di dette acque delle più ostinate malattie, l'amena e deliziosa postura in cui giace il paese, l'aria saluberrima che vi si respira, le agiatezze d'ogni specie che ciascun ceto di persone può a modici prezzi procurarsi, confortano a sperare che l'affluenza consueta di oltre 3000 Forestieri sarà per aumentare, anzichè diminuire.

Il Municipio dal canto proprio, nel mentre con ogni sollecitudine sta occupandosi della immediata esecuzione di quei lavori di compimento del *nuovo stabilimento idroterapico*, che non poterono prima d'ora ultimarsi in causa delle prolungate intemperie, e molte nevi cadute nel passato inverno, non ha trascurato di perfezionare anche per quest'anno tutti i servizi relativi alla bibita delle acque ed al trasporto dei Forastieri dalla Stazione Ferroviaria di Chiolognese a Riolo, e da questo Castello alle Fonti Minerali. I prezzi riportati nelle tariffe della bibita e del servizio di corriere Municipale sono anche stati *sensibilmente* ridotti.

D'esso inoltre si studierà di rendere con frequenti e pubblici divertimenti, sempre più gradito e dilettevole questo soggiorno. 9579

GRAND HOTEL
VILLA RACHEL
a Cornigliano
PRESSO GENOVA.

Recentemente ingrandito e ristaurato. — Condotto da **J. Schweizer**. Bagni di mare, soggiorno d'inverno. L'Albergo è in comunicazione diretta colla spiaggia del mare. — Stazione ferroviaria a Cornigliano. Omnibus alla stazione di Samperdarena. 9473

ALBERGO D'EUROPA IN RAPALLO
ad un'ora e mezza di ferrovia da Genova (Riviera Orientale)
con **Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e marina.**

Questo Stabilimento è aperto tutto l'anno. Ivi i signori avventori troveranno locali ben fitti, tavola squisita, pulizia e puntualità di servizio a prezzi moderati. Tiene giardino. Saloni per lettura e per ballo. Caffè e ristorante, non risparmiando, il nuovo proprietario, fatiche e spese per rendere sempre più benaccetto il suo Stabilimento. 9561

PARISINE
La Parisine previene ed arresta la scolora zione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la mantiene bianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

CARLO HOENIG

Via dei Banchi, 2, - via Panzani 1
FIRENZE
UNICO DEPOSITO DI
MACCHINE DA CUCIRE
originali americane
di Elias Howe Jun.
a prezzi mai praticati.

Lettera A it. L. **180** — Lettera B it. L. **200**
» C per calzolai e sarte. . . . » **230**

Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0/0.
Essendomi riuscito splendidamente la fabbricazione dei Betty (piedi) delle macchine da cucire, delle quali se ne fanno all'incirca 1500 all'anno, col riparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, di *tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo è tale da non temere nessuna concorrenza.
Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire.
Deposito in tutte le città d'Italia - **Garanzia solida da uno a 6 anni.** 9150

Colla Ed. Gaudin
liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone, la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo da cent. 50 a L. 1 25 il flacon.
54, rue Turbigo, Parigi.
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico

I Liquori Francesi igienici
AL QUINEQUINA
di **H. Soula**, chimico laureato
1. L'ELEXIR del PÉROU, liquore di dessert antiepidemico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.
2. IL BITTER SOULA SUPERIORE, composto con delle sostanze amare *non purgative*; si prende avanti i pasti per eccitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'Economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.
L'eccellenza di questi liquori ha fruttato al loro inventore Quattro Medaglie d'onore: Tolosa 1863; Parigi 1866; Lione 1863; Londra 1873. Prezzo del L'Elixir del Perou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bottiglia.
Depositi: Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; *Roma*, L. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
L'Acqua e Bianco di Ninon rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene ad un prodotto metallico ed è inalterabile.
Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80. **Dessaux**, profumiere a Parigi, 7, Cité Bergère. Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9249

BOMBONIERA
PER FUMATORI
è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.
Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.
Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, a Firenze —Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

RR. TERME DI MONTECATINI
Carlotta Vallani e C. rendono avvisato il pubblico che anche in quest'anno avendo ottenuta la condotta delle Locande e Caffè della R. Amministrazione delle Terme, apporteranno ogni miglior trattamento in tutti i grandiosi Stabilimenti del Governo, di nuovo rimodernati con quella squisitezza di cibi, diligenza di servizio e modicità nei prezzi, che le acquistarono tanto credito negli anni precedenti, per cui spera di vedersi onorata, siccome in passato, da numeroso concorso di avventori. — Apertura 1° maggio 1875 fino a tutto settembre.

IL PIU' UTILE E BEL REGALO
che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia
PER SOLE LIRE 30
una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nel l'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 45. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

Gioielleria Parigina
Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fin (oro 18 carati)
CASA FONDATA NEL 1858
MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via del Panzani, 14, piano 1°
Roma, via Frattina, 36, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle da Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni, di Perle e Pietre preziose. 5047

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO
DI VIENNA
A
Bornibus
Per la sua
MOSTARDA
e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e diplomi d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. I grandi maestri dell'arte culinaria . . .
Bornibus. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Deposito, in Italia, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella
Non confondere con altro Albergo Nuova Roma
ALBERGO DI ROMA
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

EAU DES ALMÉES
per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.
Prezzo L. 6 la bottiglia.
Franco per ferrovia L. 6 60

VENTAGLI DI PARIGI
Modelli in ogni genere
Haute nouveauté
Articoli
di un'eleganza eccezionale
Prezzi di fabbrica.

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière
PARIGI.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. 9496

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

STABILIMENTO BALNEARE
IN SINIGAGLIA
Anche in quest'anno il detto Stabilimento rimarrà aperto al pubblico col 1° del prossimo luglio. — La direzione ignorasi continua ad essere affidata al . . . Angelo Zotti. . . . Caffè, Ristoratore . . .
Durante la stagione dei bagni . . . di banda musicale . . . 6562

FABBRICA A VAPORE
Cioccolata e Confetti
LORETI e C.
PREZZI VANTAGGIOSI
ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**
La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

CONFETTI **MEYNET**
d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principi attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. . . . genere. . . . la potenza . . . Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i Confetti Meynet rimpiazzano vantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo . . .
La *Gazette Médicale* . . .
CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . L. 3
Id. . . . L. 3
Id. . . . ferro . . . L. 4
GRANI . . . L. 3
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

La Pasta Epilatoria
Fa sparire la lanugine e peluria della Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.
PREZZO: L. 10 e Franco per ferrovia, L. 10 80
POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo . . . L. 5
BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli . . . L. 10
DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani . . .

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e bellezza
DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50
Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.
Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi

I. Moret e Broquet
Costruttori Brevettati s. g. d. g.
FABBRICA E BUREAU
121, rue Oberkampf.
Parigi.

POMPA ROTATIVA per innaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.
NUOVA POMPA a doppia azione per innaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ec. Getto di 15 metri.
POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.
Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.
Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 156

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 11 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo ci annunziava ieri la morte improvvisa di un figlio del conte di Parigi.

Il telegrafo lo chiama Carlo, ma che io sappia il conte di Parigi non ha mai avuto altri figli maschi che Luigi Filippo, un fanciullo di otto anni, nato in terra d'esilio a York House, in Inghilterra, e destinato a continuare il ramo primogenito della famiglia degli Orléans.

***

Questa famiglia d'Orléans ha proprio la jettatura addosso.

Il duca d'Orléans, figlio ed erede di Luigi Filippo, muore nel 1842; nel fior degli anni, colla fama di buon principe e di valoroso soldato, buttandosi giù da un *baroccino* perchè il cavallo gli aveva preso la mano.

***

Luigi Filippo casca anche lui nel 1848, perchè il popolo gli prese la mano e dopo 18 anni d'un regno costituzionale che pareva dovesse essere eterno vanno nonni e nipoti a provare il pan bigio dell'esilio...

E pan bigio si potè chiamare, perchè Napoleone III, che conosceva il valore dei quattrini specialmente dal punto di vista della restaurazione, pensò di tagliare i viveri a quelli che aveva messo per terra.

***

In fatti gli Orléans in esilio non cospirarono, ed hanno dovuto aspettare diciassette anni per rivedere il *Boulevard des Italiens*.

Dopo una vita di disgrazie e di patimenti, ritornarono in Francia i pretendenti. Tutti credettero che avessero voglia di riavere il trono. S'ingannarono. Gli Orléans non avevano voglia che di quattrini...

Figli legittimi del re borghese, hanno pensato alla pentola. L'Assemblea ha loro ridato un pane per la vecchiaia. Una vera miseria. Venti milioni di franchi!

***

Giacchè mi trovo fra le mani l'*Almanacco di Gotha*, lo prendo per vedere che cosa ci può essere di vero nelle dicerie d'un matrimonio del nostro duca di Genova con una principessa cattolica di casa Orléans.

Sfoglio il libro d'oro europeo, e in mezzo a molte principessine dai tre mesi ai tre anni, probabilmente infreddate e poco disposte a prendere marito, leggo il nome di S. A. Bianca Maria Amelia Carolina Luisa Vittoria, figlia del duca di Nemours, e nata a Claremont nel 1857.

È dunque la principessa Bianca?

***

I giornali officiosi, in mancanza del giornale ufficiale, sono pregati di dare una risposta.

In quanto a me ci credo poco. Capisco le esigenze della politica. Comprendo che un principe cattolico, che ha desiderio di lasciare la vita di scapolo, deva studiare l'*Almanacco di Gotha*, e restringere i suoi desideri alle poche principesse disponibili.

Intendo pure che una principessa d'una grande famiglia pretendente è sempre un buon partito... ma schiettamente parlando io sono italiano, ho paura della iettatura, e la famiglia d'Orléans mi rassomiglia a quel povero giovane di Gavaut-Minard et Comp., *dont le parrain avait le mauvais œil!*

***

I lettori forse ricorderanno le diverse versioni che corsero circa la morte dell'imperatrice vedova della China.

Si parlò prima d'uno spontaneo suicidio per vero e proprio amor coniugale. La cosa pareva impossibile a questi chiari di mogli... di buon umore.

Ora abbiamo una versione ufficiale. Un editto imperiale, portato dal giornale ufficiale di Pechino, dice:

« Nel dolore per la morte del defunto imperatore, l'imperatrice Chia Shun si abbandonò ad un eccessivo cordoglio in seguito al quale essa cadde gravemente malata. Questa mattina, prima dello spuntar del giorno, essa spirò e abbandonò la terra con nostro profondo dolore. »

La morte di questa inconsolabile, mentre l'aurora leva le sue rosee dita dalle onde dorate del Mar Giallo e colorisce appena le montagne del Celeste Impero, è molto poetica.

***

Ma il surriferito editto ci porta da Pechino una novità, una vera specialità chinese, come il thè, i ventagli e le porcellane. (La luce viene dall'Oriente).

Questa è dedicata ai nostri burocratici, i quali hanno finezze di linguaggio apprezzabili, ma non sono ancor giunti alla quintessenza della burocrazia chinese.

L'editto imperiale dopo aver fatto l'elogio della condotta di Chia Shun come sposa legittima, aggiunge:

« Noi incarichiamo dunque colla presente Shihto, principe di Li Wan-ching-li, presidente del ministero delle cerimonie, Kin-ling, ministro della casa imperiale e Kué-ching, vicepresidente a mano destra al ministero dei lavori pubblici di *ordinare rispettosamente* il necessario per le prossime esequie. »

Qual è dei nostri burocratici che sia stato incaricato di *ordinare rispettosamente?*

***

Grande onore per *Fanfulla*.

Quest'oggi il padre degli umoristi viventi è venuto a farci visita.

Ho nominato Alphonse Karr.

***

Quelli che hanno letto una volta sola in vita loro una pagina delle *Guêpes* sanno chi è Alphonse Karr, e per essi non debbo fare spiegazioni.

Per quelli che non hanno mai letto *sous les Tilleuls* — tanto varrebbe parlare del gran Turco.

***

Dico solo poche parole.

Alphonse Karr non è più un giovinotto. Egli è nato nel 1808, e per conseguenza ha potuto far la corte alle nostre nonne.

Oggi è un vecchio « bianco per antico pelo, » rubicondo in viso, grosso, tarchiato, forte come un zuavo, e con un'aria di bonomia che innamora.

Porta in capo un grosso cappellaccio bianco, ed in mano un bastone nodoso, che farebbe paura a Ninco-Nanco.

Il suo vestiario non è tagliato sugli ultimi figurini di Londra. Oh! no. Una brava giacca di velluto e le scarpe in cuoio bianco completano il suo abbigliamento caratteristico!

***

L'avresti detto un pellegrino dello spirito, venuto a Roma a sciogliere un voto sulla tomba di Giovenale.

***

Ho guardato sul petto del pellegrino per vedere se ci aveva le conchiglie di prammatica — non ho visto che il nastro della Legion d'onore e de' SS. Maurizio e Lazzaro!

***

E pure quanta finezza in Karr come scrittore: quanta eleganza nella sua bonomia: quanto spirito nella sua semplicità!

Bisogna sentirlo parlare di fiori!

Una ragazza a 15 anni, al terzo grado di etisia, non ha meno sentimentalismo per l'anemone e per la violetta, di quanto ne ha, parlandone, il *giardiniere di Nizza*.

Andatevi a fidare alle apparenze!

***

Una sciocchezza per finire.

La *Gazzetta d'Italia* ha un corrispondente di Alessandria d'Egitto pel quale domandiamo una cattedra di storia e di giurisprudenza in qualche università del regno: magari a Roma!

Questo corrispondente parlando della lingua che si parla in Egitto, ha scoperto che noi Italiani siamo i discendenti di Giustiniano (!!), di Cujaccio (!!!) e di Romagnosi.

Auff! Riposiamoci un poco.

***

Si è creduto finora che l'imperatore Giustiniano fosse nato presso Sardica, nella Mesia, oggidì Serbia e Bulgaria: e che abbia regnato a Costantinopoli, dove avrebbe fatta la sua compilazione della legislazione romana.

Il bravo corrispondente (che se non è professore, merita di esserlo) lo fa italiano.

***

E Cujaccio? Si è sempre creduto che fosse nato a Tolosa, in Francia.

Niente affatto.

Il dotto storico e giureconsulto della *Gazzetta d'Italia* ci fa sapere che Cujaccio è nato in Italia.

Purchè non ci provochi un conflitto coi Francesi!...

IL PARLAMENTO

(Seduta del 9 giugno.)

Oggi abbiamo un prologo.

Vi prendono parte l'onorevole Nanni, l'infiammabile Salaris, il patetico Barazzuoli, l'egregio Puccioni.

Non ho verificato se l'onorevole Nanni sia parente lontano del nostro *N. Nanni*; è certo però ch'egli vuole l'annullamento dell'elezione di Pescia.

Siamo ai voti; la destra naturalmente vota per la convalidazione, e la sinistra per l'annullamento.

I segretari non arrivano a mettersi d'accordo.

9 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

La signora Sherwin tossì; una tosse secca, profonda e ben tosto repressa.

— E via, con questa tosse! — disse il marito, volgendosi a lei bruscamente; — sei mesi di medico e di farmacista, cara mia, e tutto ciò per niente.

— Oh, mi sento anzi meglio, grazie; fu un momento...

— Or dunque, signore, io ho parlato con mia figlia. Ella era confusa, s'intende, imbarazzata; è cosa molto seria, alla sua età, sentirsi chiamare a decidere sovra il passo più importante della vita.

Qui la signora Sherwin recò il fazzoletto agli occhi; ella senza dubbio era avvezza da lungo tempo a piangere in silenzio. Suo marito, tuttavia, le lanciò una fiera occhiata.

— Buon Dio, che c'è da piangere? — esclamò indignato; — Margherita è forse malata, è infelice? Sull'anima mia, ch'è una cosa noiosa; e davanti alle persone, per giunta! Era meglio che lasciaste a me solo la briga di discutere.

La signora Sherwin, senza dire una parola, si alzò per uscire; ella mi faceva pietà, nè sapendo far di meglio, mi mossi per aprirle l'uscio, ma subito mi pentii; questo accrebbe il suo imbarazzo, ed ella urtò contro una sedia, e mentre usciva mandò un gemito soffocato.

Il marito, intanto, senza punto curarsi dell'accaduto, riempì di nuovo il bicchiere.

— La signora non si sarà fatta male? — diss'io.

— Oh, no, no; non è che affare di nervi, nient'altro; è stata sempre così, e i medici (tutti ciarlatani) non sanno che cosa farci; è triste, ma non v'è rimedio

Da quel momento, a dispetto di tutti i miei sforzi, egli aveva finito col perdere affatto la mia stima.

— Or dunque, torniamo a noi — egli riprese — vediamo: io stavo dicendo che la fanciulla era molto imbarazzata; le ho fatto vedere tutti i vantaggi di questa unione, ed anche il rovescio della medaglia. Voi siete uomo di mondo, e sapete, al pari di me, che le fanciulle rispondono con ritrosia quando sono interrogate in materia d'inclinazione; tuttavia ho potuto capire abbastanza chiaramente che non avete sprecato il vostro tempo con lei; ad ogni modo v'intenderete meglio fra voi due, in seguito. Ora ciò che mi resta a dirvi è questo: io accetto i vostri patti, purchè voi accettiate i miei. Che ne dite?

— Troppo giusto, signor Sherwin.

— Benissimo. Ora, in primo luogo, mia figlia è ancora troppo giovane: ha appena diciassette anni

— Mi fate stupire! Gliene avrei dato almeno venti.

— Già, molti la credono più vecchia, appunto come voi, caro signore, e infatti ne ha l'apparenza: essa è molto sviluppata per la sua età. Ma, insomma, essa è realmente troppo giovine per pigliar marito... troppo giovine sotto l'aspetto morale; troppo giovine per l'educazione, e così via. In conclusione, io non do il mio consenso, prima che sia passato un anno; un anno, a partire da oggi; un anno, perchè ella possa completamente formarsi in tutto e per tutto, mi capite?

Aspettare un anno! In sulle prime la condizione mi pareva troppo dura; poco dopo non mi sembrò più tale. Non era egli un privilegio, una fortuna abbastanza grande, potere, intanto, vedere tutti i giorni, parlare delle ore intiere con Margherita? Quale felicità studiarne il carattere, spiare, giorno per giorno, il suo progressivo sviluppo, guadagnare il suo amore, la sua confidenza! Io dunque risposi al signor Sherwin:

— Sarà una dura prova per la mia pazienza; ma la mia costanza, la forza del mio affetto non verranno meno: aspetterò un anno

— Ottimamente — soggiunse il signor Sherwin — non m'attendeva meno da un gentiluomo pari vostro. Ed ora viene il punto più arduo; la seconda mia condizione.

Egli si arrestò, cacciando le dita fra i capelli, scompigliandoli in tutte le direzioni, e guardandomi perplesso.

— Vi prego, signor Sherwin, parlate: il vostro silenzio m'inquieta, v'assicuro.

— Capisco! Promettetemi anzitutto di accogliere la mia proposizione senza offendervi.

— Ve lo prometto.

— Ecco: forse la vi parrà singolare, ma il vostro caso è pur singolare!... Io desidero che voi e mia figlia siate maritati e non maritati nello stesso tempo, e ciò durante un anno; non so se mi capite.

— Confesso che non vi capisco affatto.

Egli tossì; si accostò alla tavola e versò un altro bicchiere di sherry con mano tremante e lo bevette d'un fiato, indi riprese:

— Mi spiegherò meglio; se voi apparteneste alla nostra classe, e aveste il consenso di vostro padre, potrei lasciarvi corteggiare mia figlia, e passato l'anno, lasciarvela sposare; ma nella vostra situazione, penso che la cosa debba essere combinata diversamente.

Egli, visto che il vino gli snodava la lingua, credette opportuno di ricorrere di nuovo alla bottiglia

— Ora, vengo diritto al punto — continuò — supponiamo che voi corteggiate mia figlia per un anno, che ad onta d'ogni precauzione vostro padre venga a scoprire il fatto e quindi a mandare all'aria ogni cosa, che sarà della riputazione di Margherita? Vorrà credere il mondo, ch'era vostra ferma intenzione di sposarla... voi, un gran signore?... ecco, ecco il punto!

— Ma ciò non accadrà... mi stupisco che voi lo supponiate; e poi, v'ho già detto che sono fuori di minorità

— Molto bene, caro signore: ma voi m'avete pur detto che se vostro padre avesse scoperto le vostre intenzioni avrebbe fatto di tutto... di tutto, avete detto,... per opporsi. Sapendo questo, io, quantunque abbia la più grande fiducia nel vostro onore, nella vostra promessa, tuttavia esito a credere che possiate opporvi al padre vostro, nel caso ch'egli venga a scoprire il segreto. Un anno è lungo; possono accadere tante cose, ed io debbo guarentire l'avvenire di mia figlia.

— In nome del cielo, dite una volta, che domandate da me?

— Calma, caro signore, calma, e pazienza! Io vi propongo di sposare mia figlia privatamente, entro una settimana. Via, ricomponetevi (e ne avevo bisogno) e ascoltate tutto. Appena sposata, voi dovete promettermi sul vostro onore, di dividervi da lei sulla porta della chiesa, e, per il corso d'un anno, di non vederla mai, fuorchè in presenza di testimonii. Compiuto l'anno, io vi prometto ch'essa sarà vostra moglie di fatto, come di nome. Che ne dite, eh?

(Continua)

L'onorevole Massari inforca gli occhiali dei momenti solenni. L'onorevole Minghetti, che in queste circostanze scorge un pericolo, fra una prova e l'altra, esce di corsa dall'aula, e vi ritorna dopo un istante, spingendosi avanti gli onorevoli Guiccioli, Sforza-Cesarini e Taverna. Tre giovani eleganti, che si trovavano nei corridoi a fumare un sigaro londrès.

Ilarità generale.

Alcuni deputati di destra passano intanto a sinistra con l'onorevole Lanza, alcuni escono... dall'aula. L'onorevole Riberi gira metà dell'ambulatorio superiore per andar a sedere a destra, poi ci ripensa meglio, e va via.

L'onorevole Dina vota contro la convalidazione. L'onorevole Dina diventa severo. Egli fa vedere al mondo che non è più *Dina-mite* come una volta.

I segretari ricontano; il presidente scrive le cifre; il segretario Lacava dà segni d'esultanza. L'onorevole Quartieri prende un'aria melanconica. La sinistra ha vinto ed applaude alla sua vittoria.

★

Episodio commovente.

L'onorevole Biancheri prende un'aria solenne, e si prepara a pronunziare un discorsetto sentimentale sull'incidente Spaventa-Laporta. È l'episodio che i lettori di *Fanfulla* conoscono già dalle *Nostre Informazioni* di ieri.

L'onorevole Spaventa ascolta il presidente, e dà gli schiarimenti chiesti con viso tranquillo.

Anche l'onorevole La Porta deplora le sue allusioni, ed è lieto delle parole del ministro.

Il presidente è lieto delle parole di tutti e due.

La Camera è lieta delle parole di tutti e tre.

Embrassons-nous, Folleville!

★

In mezzo a questa letizia il ministro dell'interno è lieto di rispondere agli oratori che hanno parlato contro il progetto di legge.

È facile prevedere una mezza dozzina di fatti personali. Difatti state a sentire:

Belmonte. Domando la parola.
Longo. Idem.
Crispi. Idem.
Tamaio. Idem.

Il ministro dice molte cose. E fa un quadro della Sicilia vista sotto l'aspetto delle vittime espiatorie del dovere.

Ad un certo punto però l'onorevole Minghetti, che è seduto sui banchi di destra, si alza, battendo le ali, e va di corsa verso l'onorevole Cantelli, per dirgli non so che cosa. Il ministro dell'interno non pare molto grato al suo intempestivo suggeritore.

L'incidente mette di buon umore la Camera, ad eccezione dell'onorevole Ferrara, che da qualche giorno avrebbe un diavolo per capello... se avesse capelli.

★

Nella tribuna della stampa si osserva che da due giorni manca una delle nove seggiole che sono dietro il banco ministeriale. L'onorevole Minghetti, che è il ministro più irrequieto del ministero, è obbligato a sedere sopra una seggiola in fondo al banco, come un bambino in penitenza.

Si è sparsa la voce che quella seggiola sia stata portata dietro al banco della Commissione; anzi si suppone esser quella stessa dove siede l'onorevole Depretis.

Se il caso è vero, l'egregio Sant'Agostino prenderebbe *a posteriori* un'anticipazione sul futuro potere.

È un fatto che egli da due giorni ha comprato un cappello nuovo! e un antico proverbio dice: « A ministri nuovi, cappelli nuovi! »

★

Vengono avanti i fatti personali. Ne resulta che gli onorevoli Tamajo e Belmonte sono d'accordo fra loro, quanto lo sono col ministero; che l'onorevole Longo ha una bella voce, e che l'onorevole Crispi si riserva di parlare al suo turno... quando arriverà!

A proposito. L'onorevole Fossombroni ha preparato un ordine del giorno per domandare la chiusura della discussione generale. Il documento scritto in bella calligrafia, e corredato dalle firme di parecchi deputati di destra, passeggia su tutti i banchi.

Mi auguro che arrivi presto al banco presidenziale.

★

Pare che l'onorevole Marchetti faccia un discorso. I giornalisti e i deputati si trovano di comune accordo subitaneamente chiamati fuori dell'aula. Solo imperterriti al loro posto rimangono il presidente e l'onorevole Pericoli, amico politico dell'oratore.

Eccetto quei due valentuomini, gli onorevoli di Monte Citorio preferiscono il *Ruy-Blas* del maestro Filippo ai discorsi dell'avvocato Raffaele.

★

Se volete sapere che ore sono con precisione, non lo domandate a' deputati di destra. Essi non *sentono il mezzogiorno*, e non possono per conseguenza regolare con esattezza il loro orologio.

Questo lo ha detto l'onorevole Don Filippo Abignente, discendente in linea retta di Mariano di Sarno, uno dei tredici di Barletta.

Don Filippo, a' tempi de' tempi, era col canonico Pietro Paolo Parzanese, ed il padre Capellone, uno dei tre più famosi oratori sacri del regno di Napoli.

Ora la sua eloquenza l'adopera contro i provvedimenti di pubblica sicurezza.

Si fa un profondo silenzio.

Tutti stanno a sentire il professore dell'Università di Napoli con religiosa attenzione e non potrebbero fare altrimenti. L'oratore fa una descrizione patologica degli Italiani, che aspra qualche volta è però vero in più d'un punto.

La destra in persona degli onorevoli Finzi e Corbetta si commuove alle parole di dolce rimprovero che vengono dall'altra parte del Tronto.

L'ombra di Cavour evocata dall'onorevole di Sarno, viene felicemente a rasserenare gli animi esacerbati.

★

Al principio del discorso l'onorevole Abignente pareva volesse dire delle cose assai dure. A poco alla volta, però, la simpatica attenzione della Camera ha ammansito lo spirito dell'oratore che ha finito stendendo la mano agli avversari e pregando per la riconciliazione.

L'onorevole Villari asciuga una lagrima. L'onorevole Corbetta con generoso istinto si muove verso il nemico, mentre l'onorevole Mussi mastica fra i denti qualche cosa. Non si sa se siano pasticche o moccoli.

La seduta — *rara avis* — finisce nella letizia generale. Il presidente non entra più ne' suoi panni. Quasi quasi sta per ordinare una quintuplicata illuminazione!

Il Reporter.

NOTE PARIGINE

LE GRAND PRIX DE PARIS.

Parigi, 9 giugno.

Gran giornata quella del 6 giugno 1875!.. Non c'è Parigino che alla mattina non abbia guardato il cielo con ansietà, non ce n'è uno che non abbia letto — tremando — il bollettino profetico dell'Osservatorio astronomico di Parigi: — *Alla mattina tempo burrascoso; polvere e vento a mezzogiorno; alle 2 pioggia e vento; alla sera pioggia.* — Ha fatto un tempo bellissimo tutta la giornata, e pioggia, vento e polvere non si sono visti che nel cervello del signor Leverrier.

✕

Il celebre astronomo ha perduta una bella occasione di tacere: ieri mattina cinquecento mila Parigini d'ambo i sessi lo maledicevano; alla sera gli stessi sull'odati rilevano alle sue spalle; gli resta la consolazione di trovare un'altra stella, e di annunziarla; ma può star sicuro che ormai se non la vedono coi loro occhi non gli credono più.

✕

È — lo sapete già — il « *gran prix de Paris* » che metteva ieri in combustione tutti i moderni babilonesi. Andarvi era cosa fuor di questione; il come! ecco il gran problema. Mariti e amanti, dilettanti e giuocatori, donne da vendere e donne da affittare, operai e marchese, tutti vogliono assistere alla lotta suprema del bosco di Boulogne. Vanno a piedi, in *omnibus*, sui battelli-*mouche*, sulle strade ferrate, sui *char-à-bancs*, un tanto al posto, spendendo da trenta centesimi a cinque o sei franchi, quelli che non possono avere una vettura per sè; gli altri pagano da tre o quattro luigi — in un certo mondo non si parla mai di « marenghi, » ma di « luigi » — un *fiacre;* fino a trecento franchi un *landau.*

✕

Ma i prezzi variano a seconda dei vari punti di Parigi; una mia conoscente ha speso 250 franchi per poter svolgere in una *victoria* le innumerevoli pieghe del suo vestito — bianco di raso, tutto laminato di *jais* bianchi, aperto sul petto tanto da potervi mettere un gran mazzo di rose bianche senza pregiudicare il punto di vista incantevole! — e una decina d'amici noleggiarono un *break* per 150 lire, il che — relativamente — è un moderato prezzo.

✕

A dir il vero, mi ricordo avervi descritto tre anni di seguito il *Grand-prix*, la *pelouse*, la folla di prima qualità e quella di seconda; se m'avete letto e se ve ne ricordate, avete dinanzi gli occhi quel mare di persone di tutte le tinte, di tutte le condizioni, di tutte le età, che a tre ore circa, in piedi, sulle scranne, sulle vetture, sulle siepi, sulle imperiali, a cavallo dei rispettivi mariti — s'è vista anche questa, — sui gradini degli anfiteatri, son lì ansiose, palpitanti per sapere se è Francia o Inghilterra che riporta la palma, se la *revanche* è principiata, o se l'*écrasement* continua.

✕

Ma accanto all'interesse patriottico c'è la saccoccia; tutta quella gente dal poco al molto ha scommesso pei cavalli francesi, s'intende, ma ognuno pensa perplesso, sarà il mio che arriverà primo? *Vive la France!* grazie a *Nougat* ci sarà da mangiare nella settimana. *Vive la France* se vince *Salvator* bisognerà limitarsi per una quindicina di giorni a pane e ravanelli.

✕

Così ragiona la « *vile moltitude* ; » l'altra pensa: — Sarò rovinato questa sera, o avrò raddoppiata la fortuna? potrò comperarmi una casina, o dovrò vendere i cavalli? smettere la *maîtresse* fissa, o regalarle il braccialetto che ha visto da Fontana? — Infine, per montare un po' sui trampoli, tutti chi più chi meno fanno variazioni sull' — *essere o non essere* — essere con *Naugat*, o non essere con *Salvator* o viceversa.

✕ ✕ ✕

Gl'Inglesi quest'anno non fanno paura; hanno portato tre cavalli: *Claremont*, *Carballo* e *Seymour*; uno ha la tosse, l'altro ha male ai piedi — nient'altro! è come un pianista coi geloni! — il terzo non è venuto che per far *le jeu* dei primi due, e poi gl'Inglesi, grave sintomo, all'ultimo momento abbandonano i loro cavalli, che a stento fanno 4, 5, 6 e anche 7 contro uno; quando gli Inglesi credono ad uno dei loro cavalli, le proporzioni diminuiscono sempre e talvolta finiscono anche a 2 contro uno, se invece John Bull punta sui cavalli francesi!

✕

I favoriti francesi sono tre: *Saint-Cyr* e *Salvator* del signor Lupin e *Nougat* del conte di Lagrange; ogni giornale ha fatto i suoi pronostici che variano su questi tre nomi; il *Gaulois* annunzia che sarà primo *Saint-Cyr*, il *Figaro* è per *Naugat*, l'*Evénement* è per *Salvator*, e così via via gli « àuguri » tirano a indovinare, dopo mature osservazioni sopra rivelazioni « dell'ultima ora » o dopo aver preso consiglio da qualche *jockey* di polso. È probabile che oggi dal portinaio al direttore in capo dell'*Evénement* invìino dei mazzi di fiori al loro *reporter* ippico, e che dimostrazioni diametralmente opposte abbiano luogo al *Gaulois* e in altri siti ove invece di guadagnar denaro ne avran perduto.

✕

Ve l'ho già telegrafato, e i 26 milioni d'Italiani lo sanno già da tre giorni; *Salvator* è arrivato primo; ha percorso i 3200 metri in 3 minuti 24 secondi, secondo una versione, in 3 minuti 23 secondi e 2/5 secondo un'altra; grave questione che non ho potuto sciogliere, perchè proprio in quel momento — vedi disgrazia — m'è venuto uno starnuto così forte che l'orologio mi cadde dalle mani...

✕

Quando lo alzai da terra, il gran fatto era compiuto. Da cento o duecento mila petti usciva un Salvaaator! Saaaalvaaaator! formidabile, dei *Vive la France!* che si sono certo uditi sino a Berlino, e in un batter d'occhio i cocchieri han tirato fuori delle bandiere tricolori, e alcuni *sportmen* dei fazzoletti neri-rosai — i colori del signor Lupin...

✕

In conclusione il *Grand-prix* ha dato minori emozioni degli anni scorsi, per la mancanza di un serio competitore inglese; minore soddisfazione perchè il denaro — come si dice in gergo ippodromico — era messo piuttosto sul capo di *Nougat* e di *Saint-Cyr*, che sopra quello di *Salvator*, e finalmente perchè gl'Inglesi invece avevano giuocato tanto su quest'ultimo, che gli fecero un'ovazione basata non sull'orgoglio nazionale soddisfatto, ma sui loro portafogli rimpinguati.

✕

Il ritorno... vedi anno scorso. Il Mabille celebre della sera del *Grand prix*... vedi ancora anno scorso, meno però gli incidenti tumultuosi, e il pugillato ordinario, che non ebbero luogo, ma colla solita abbondanza di *pick-pockets*, di cui uno con un'abilità incredibile alleggerì un mio amico del suo portafoglio, senza che nè lui, nè io ci accorgessimo d'altro che della smania sfrenata di questo artista, di cacciarsi avanti per veder ballare il *cancan*. Altro che *cancan*, furono gli scudi del mio disgraziato compagno che ballarono per bene!!

✕

Conchiudiamo con dire che la vittoria di *Salvator* mette 7 a 5 i francesi vincitori in confronto degli inglesi. Nel 1863 (anno primo della fondazione che si deve al defunto Conte de Morny) vinse *The Ranger*; nel 1866, *Ceylon;* nel 1868, il celebre *The Earl;* nel 1872, *Cremorne*, e nel 1874 *Trent;* questi sono gl'inglesi. Nel 1864, *Vermouth;* nel 1865, il non meno famoso *Gladiateur;* nel 1867, *Fervacques;* nel 1869, *Glaneur;* nel 1870, *Sornette* — un trionfo clamoroso di cui, scrivendo, ricordo le emozioni colossali — nel 1873 *Boyard*, e finalmente ieri *Salvator;* questi sono i vincitori francesi. Nel 1871 il *Grand-prix* non fu corso, per quali cause è troppo noto. Osservazione generale, i cavalli dei due campi sono stati montati in tutti questi *Grands-prix* da *jockeys* inglesi, i *jockeys* francesi essendo ancora un mito, il che diminuisce di molto il significato di questa serie di vittorie e disfatte.

RITAGLI E SCAMPOLI

Faenza, 7. — Date pure una buona notizia a tutti coloro che s'interessano d'arte. Saprete che qui vi dev'essere quanto prima un'Esposizione; ora il comitato ha deciso di promuovere in tale circostanza una mostra di maioliche, mobili d'intarsio, oggetti d'orificeria, armi antiche, merletti, tutto ciò insomma che ha appartenuto agli antichi signori di Romagna, e che si trova oggi sperso qua e là in cento case signorili. Pensate voi stessi quanta di questa roba, senza contare i quadri e le statue antiche, deve potersi raccogliere! La sola collezione delle maioliche, fatta qui nel paese dove l'industria è nata, avrà un interesse europeo; battete perciò un po' di grancassa anche per noi: davvero lo meritiamo.

I conti Giuseppe Pasolini Zanelli e Zauli Nardi, i professori Ghinassi e Agnani hanno assunto l'incarico di regolare questa mostra di belle arti. A giorni questi valentuomini metteranno fuori il relativo programma.

E *Fanfulla* batte di cuore. Non gli par vero che un poco d'arte venga a rompere la monotonia della politica, dell'esattore e delle piccole miserie che, insieme alle commedie a tesi, affliggono oramai questa povera vita.

Le prime notizie, pubblicate dal ministero d'agricoltura e commercio circa la bontà del ricolto italiano, possono ritenersi come definitive. La grandine degli ultimi giorni non ha prodotto alcun guaio serio; i grani, i gelsi e le viti dell'alta Lombardia l'hanno ricevuta con una scrollatina di spalle, e senza darsene per intesi; nella Liguria meglio che meglio, se ne eccettuiamo gli oliveti, tormentati in certe località dalla mosche olearie... Maledette mosche, anche io, senza essere un olivo, le soffro, e me ne dispero!

Scendiamo in Lomellina... C'è un po' di ritardo, ma non fa nulla; il freddo ha dato noia alle praterie, e perciò il fieno fa certi prezzi... Scendiamo anche più giù, nelle provincie meridionali; avevano cacciato nella messa la preghiera per la pioggia, e il Signore Iddio benedetto li ha esauditi. Vorrei andare fino in Sicilia, ma ci fa un caldo... Dio che caldo!

Permettete, vo a prendere un ventaglio, e torno.

L'onorevole De Zerbi vuol passare alla storia come un colorista famoso. Ecco in qual modo egli dipinge e spiega il sorriso dell'onorevole Spaventa, quel sorriso che originò l'incidente ieri felicemente appianato:

Lo Spaventa quando sogghigna non irride; quando ode cosa che lo irrita, lo Spaventa fa inconsciamente quel sorriso nervoso che non è sorriso, ma cachinno, non derisione, ma contrazione nervosa... Per più anni lo si disse autore delle giornate di settembre, per più anni lo si designò così all'odio del Piemonte... Pure nessuno mai la ripetè nell'aula, nessuno la ricordava più, nessuno voleva più rammentarla. Udirla e rattenerla, era egli possibile?

L'onorevole De Zerbi raccoglie nella sua lettera parlamentare un altro epigramma sull'onorevole Longo; questa volta è in latino:

Non sine iusta causa notus es nomine Longo
Conveniunt rebus nomina saepe suis.

Un fatto tristissimo è avvenuto a Verona.

Un soldato, certo Salvatore Robino, di Catania, assalì sulla pubblica strada un caporale maggiore, dicendogli: — Devi morire — e contemporaneamente a queste parole, messo mano a un revolver, tirò sull'altro quattro colpi; poi, rivolta l'arma contro sè stesso, si scaricò un colpo in un orecchio e cadde morto.

Si spera di salvare il caporale maggiore, quantunque tre palle lo abbiano colpito.

A Napoli continua sempre l'inchiesta per l'affare delle lauree. L'*Unità* afferma d'essersi trovati certificati falsi per 350 esami, i quali non riguarderebbe che quaranta studenti; ciascuno di questi quaranta avrebbe pagato mille lire ai falsificatori. Che bazza, non è vero?

Dunque, come vedete, siamo già a quaranta dottori senza dottrina, e l'inchiesta non è andata oltre il 1874. Io mi unisco a quelli dei miei colleghi, che sostengono si debba spingere anche più in là. Non è ammessibile che, per colpa di pochi, lo scredito si rovesci sopra tanti medici, ingegneri, avvocati, che sono il vanto e l'onore della loro professione.

A inchiesta finita, non chiedo nemmeno che si pubblichino i nomi dei falsi laureati; basterà chiamarli e riprender loro con la massima circospezione il pezzo di carta che li abilita a una professione. Essi per i primi avranno interesse a non far saper nulla dell'accaduto.

I legni di guerra della marina inglese *Devastation*, *Pallas*, *Kalikon* e *Resistence*, sotto il comando dell'ammiraglio Drumond, entreranno quanto prima nell'Adriatico. Essi visiteranno Trieste, Ancona, Venezia e altri porti. A Venezia, questa squadra è attesa per la metà di luglio.

I sopraintendenti dei vari archivi dello Stato dovevano oggi riunirsi al ministero dell'interno e conferire circa un migliore ordinamento degli archivi stessi.

S. M. il re ha firmato, in data del 7 corrente, la legge votata ultimamente dalla Camera e dal Senato per il reclutamento dell'esercito.

È noto che questa legge aveva dato origine a numerose petizioni di vescovi, delle quali ripetutamente si occuparono i giornali.

Livorno, 7. — Qui è giunto un certo Romeo Dionesi, che canta, recita e dirige un'orchestra. Tamberlik, Ernesto Rossi, la Ristori lo trattano come un pari loro, vale a dire come un grande artista. Il Dionesi è insignito di undici decorazioni, ed è ascritto a una cinquantina di accademie e conservatori esteri. Qui darà quanto prima un concerto e lo vedrai anche a Roma.

Mi scordavo di dirti una cosa, caro *Fanfulla*. Romeo Dionesi non ha che nove anni.

Nove anni! Caro il mio *assiduo*, ho proprio bisogno di fare il San Tomaso, e vedere e toccare. Diamine! La settimana scorsa era la Luziani che a sette anni ripeteva i miracoli di Mozart bambino; ora sarebbe il turno di questo Dionesi, tragico, musico, undici volte cavaliere e non so più quante altre cose.

Che sia venuto il turno dei fanciulli-uomini, visto che vi sono tanti uomini-fanciulli?

Sor Cencio.

PALCOSCENICO E PLATEA

È morto a Milano ieri l'altro, sulle scene della Canobbiana, munito di tutti i soccorsi di rito (fischi, urli e cose simili), il *Cacciatore*, melodramma tragico del maestro Canavasso.

Il signor Canavasso è giovane, e i giovani hanno tempo di pentirsi. Pentiamoci... cioè no, si penta lui piuttosto, e speriamo che abbia avuto esito migliore *Il matrimonio sotto la repubblica*, altra opera nuova, la quale doveva andare in iscena ieri sera al teatro Dal Verme.

Autore del *Matrimonio* è il maestro Carlo Podestà di Cremona.

***

Pare che alla Fenice di Venezia abbiano abbandonato l'idea di dare quest'estate l'*Aida*, e si tratti invece di presentare al pubblico italiano per la prima volta l'*Amleto* di Thomas.

Lo eseguirebbero le signore Albani e d'Angeri, e i signori Marin, Maurel e Bagagiolo.

***

La Commissione per le feste a Donizetti e Mayr ha

definitivamente stabilito che esse avranno luogo nella prima metà di settembre dell'anno corrente. Con l'aiuto della cittadinanza bergamasca, si spera di fare le cose in modo decoroso e solenne; e io non ne dubito. Donizetti è uno dei tipi più salienti del nostro genio italiano, e merita questa testimonianza d'affetto, cui dovrebbe associarsi tutto il mondo. Infatti chi più di lui le ha fatto piangere e ridere, commuovere e divertire?

Per il *Duca d'Alba*, lo spartito inedito di cui ha discorso altra volta uno dei miei colleghi, i maestri Nini, Bertuletti e Zanetti, dopo un esame accuratissimo, hanno deciso che non è possibile, nè conveniente metterlo in iscena in questa occasione. Sembra invece che se ne eseguiranno dei pezzi staccati.

***

Ha visitato recentemente a Modena la Biblioteca estense il maestro della cappella di Bonn, sig. de Waselewsky. Egli prese cognizione minutissima di tutta la musica che ivi si conserva, la quale comincia da Alfonso II, e termina ai tempi nostri.

Attirò l'attenzione di questo duetto straniero specialmente la partitura dell'*Orfeo* del Monteverdi che, nato nel 1565, fu il padre della musica moderna, e inventò il *duetto*, il *tremolo* e il *concitato*.

***

Il *Corriere Italiano*, quello delle esequie funebri, annunzia che le signorine Ester e Cécile Gregoire escono dal mondo dell'arte ed entrano in quello del matrimonio. La prima sposa, secondo quel giornale, un ricco barone napoletano, la seconda un egregio artista.

Così mano mano dell'antica baracca non rimarrebbe in piedi che la parte meno bella, la maschile. Ma sarà poi vero?

***

Notizie drammatiche.

A Pisa, recitata dalla compagnia Marini e Ciotti, ha avuto lietissimo incontro la commedia in un atto *A tempo*, del signor Montecorboli. *Idem* a Milano, al Fossati, *Le fie porre* di Luigi Petracqua; *idem* a Bologna lo *Zio Sam* di Sardou, eroe Cesare Rossi, l'amico mio egregio, quegli che mi disse che Bellotti aveva speso diecimila lire per l'*Egoista per progetto*.

Il signor Raffaele Ragnani ha terminato una commedia: *Giuochi di Borsa*.

M'auguro che l'autore contribuisca al rialzo del teatro italiano.

CRONACA POLITICA

Interno. — Non è stato che un temporale d'agosto; un attimo ci portò le nubi, le tenebre, la battaglia degli elementi scatenati; un attimo ci ha ricondotto la calma, il sereno, la pace.

Non ve ne siete accorti? L'aria è più fresca, il verde delle campagne più vivido, gli alberi un po' arruffati ancora come chioma di Nereide, che emerge per mo dalle onde, si asciugano al sole, ravviando l'acconciatura lussureggiante delle loro foglie.

Insomma è la pace — la pace che ritorna le reciproche intelligenze, che si rannodano come i due cappi d'un filo spezzato. Io comincio a sperar bene.

Intendiamoci: le mie speranze non hanno partite bene spiccato; sono un misto fra quelle del ministero e quelle dell'opposizione. La statistica, logica nuova e logica di fatti, ha inventato le medie; perchè non ce ne rimetteremo in lei?

Badate: i giornali delle provincie, sotto forma di profezia, ne cantano sin d'ora il trionfo: come i biblici profeti, essi annunziano l'arrivo d'un Messia, però con qualche differenza nel nome; chi lo chiama Lanza, chi lo chiama Ricasoli, ecc., ecc. Ma si chiami Ricasoli, o si chiami Lanza, il fatto è che sarà ugualmente il Messia.

E la profezia delle Scritture giornalistiche sarà compiuta.

** — Non è vero!

— E che cosa?

— Che il signor di Noailles, per incarico avutone, abbia fatto sapere al suo che il nostro governo sarebbe lietissimo di vederlo prendere qualche misura contro gli attacchi onde gli ultramontani lo fanno bersaglio nella stampa.

— E perchè non sarebbe vero?

— Potrei rispondervi: perchè lo dicono i giornali della sacristia, e la riterreste una ragione perentoria trionfale come la prima delle trentatre d'Arlecchino. Ma sarà meglio prendere la cosa diversamente e osservare soltanto che l'Italia, appunto pe' casi ne' quali possa occorrerle di aprirsi alla Francia, mantiene a Parigi una legazione. Sarebbe un errore di forme, e l'ultimo degli uscieri della Consulta riderebbe in faccia a chi ci cadesse.

Signori della chierica, padroni d'inventarne a piacere; ma serbate almeno i caratteri della verosimiglianza.

** È l'anno degli armatori e non c'è che dire, ne profittano largamente per tenere il governo in movimento continuo.

Del brutto pasticcio delle bandiere, non se ne parla più: hanno fatto un buco nell'acqua, se pure, dato retta ai consigli del patriotismo, non lasciarono la cosa in tronco a bella posta.

Ora è nel suo pieno fervore un'altra questione: quella della Cassa degli invalidi della marina mercantile, che a Genova specialmente ha molti nemici.

Si dice: gli armatori, che l'alimentano, se cadono in bassa fortuna, la trovano chiusa per sè. Perchè dovrebbero continuare a farle la spesa a beneficio degli altri?

Il perchè è presto detto: perchè il marinaio, colla sicurezza d'avere dove ricorrere ne' brutti frangenti, si adatta per ciò solo ad un soldo relativamente scarso. A rigore, la tassa degli armatori n'è il complemento.

Volete abolirla? E il marinaio esigerà un tanto di più — la pera dell'ora della sete, e gli armatori potrebbero non trovarci il loro conto.

Lo so, la loro industria non vuol sempre dire la fortuna; ma senza la speranza di questa non si muoverebbero di certo. E io trovo non soltanto logico, ma doveroso che, del capitale delle proprie speranze, essi facciano una parte a coloro che si prestano a realizzargliele.

** C'è in Italia uno stabilimento penale — mettiamo nell'Elba.

Su quello stabilimento ci fu che dire assai nei giorni passati, e l'onorevole Cantelli mandò anzi su' luoghi persona a prendere certezza del vero e del falso delle dicerie.

E i risultati? Non li conosco; ma le indagini diedero luogo a un incidente che merita nota, perchè avvalora sempre più la sapienza della massima: Tutti i gusti sono gusti.

Si trattava del pane de' poveri carcerati. Assaggiato su' luoghi, fu dichiarato pessimo; a Livorno, dove fu mandato per sottoporlo a' giudizi della prefettura, lo trovarono *cattivo*; speditone un saggio in terza istanza al ministero, questi lo trovò *buono*.

Fra il *pessimo*, il *cattivo* e il *buono*, cioè fra tre termini di confronto, io non saprei davvero come uscire d'imbarazzo. Ma nella differenza dei gusti...

Se piace al ministero — tanto meglio. — Vorrei però che lo si mangiasse per un mese da colui che l'ha trovato di suo gusto.

** Giacchè ho toccato Livorno, aggiungerò che un gruppo di elettori, nella *Gazzetta Livornese*, hanno riofferta la candidatura di quel collegio al conte Bastogi.

Non ci metto di mio nè sale, nè pepe, tanto più che l'insalata non la debbo mangiar io.

Estero. — Per chi non lo sapesse, la benemerenza della pace serbata la dobbiamo a lord Derby. L'ha detto lui.

Ma vi sono pur troppo de' giornalisti abbastanza scettici per dubitare anche delle parole d'un ministro, come ve ne sono d'abbastanza arditi per sorgere e dire in faccia a un ministro: « Avete sbagliato e adulterato il carattere dei fatti. »

Quelli dell'*Allgemeine Zeitung* sono del novero.

Oggi, intanto, invece di rispondere in tono e di rettificare i fatti, eccoli sorgere fra le risa più grasse, e poi, ricomposti a serietà, venir fuori a dichiarare che il governo tedesco non farebbe male sollevando qualche rimostranza a Londra contro gli apprezzamenti di lord Derby sulla politica dell'impero.

Io certo non terrò bordone a queste suggestioni, che in qualche modo rientrerebbero nella sfera delle *querelles d'Allemand*. O vorrebbero convincere il mondo che alla Germania le prudono le mani, e che in un modo o nell'altro ha bisogno di menarle?

Via, sarebbe un gusto... di cattivo gusto. Faccia piuttosto come l'amico mio X... un lottatore di prima forza, che non trovando più chi si presti a lasciarsi buttar in terra a maggior gloria dei suoi poderosi bicipiti, s'è procurato un *manichino* da pittori e se la piglia con quello tutto il santo giorno.

Povero *manichino!*

** Una voce autorevole, quella del signor di Lesseps, ha assunte le difese dell'Egitto, e patrocinata la causa della riforma giudiziaria nella terra che fu già de' Faraoni.

Causa vinta: la Commissione dell'Assemblea di Versailles è già a metà soggiogata.

Contro il signor di Lesseps abbiamo veduto sorgere un signor Maillard di Marafy, secondo il quale sarebbe opinione diffusa tra i Francesi d'Egitto, che un *veto* contro la riforma contribuirebbe a rilevare il prestigio della Francia in Oriente.

Sin qui io mi figuravo che il prestigio d'un popolo fosse questione di fatti positivi, non di semplici negazioni. Accetto la rettifica tanto più che può servire a spiegarci la profonda e sapiente politica del: *Non possumus*.

Badi per altro il signor Maillard di Marafy, che il *non possumus* vuol dire due cose: la prima è ostinazione, e la seconda è impotenza. E l'ostinazione non diventa potenza se non quando è in caso di mutar la sua formula alla bella prima: *non volumus*.

** La Camera berlinese de' signori ha fra le mani la riforma dell'amministrazione provinciale. Questa legge è semplicemente il complemento di quella votata dopo lunga tenzone or son tre anni. La sua tendenza sarebbe accentratrice, ma il punto a cui ha la mira il legislatore è l'emancipazione dei consigli provinciali da quel po' di feudalismo superstite, che dà ai nobili una prevalenza quasi esclusiva.

Nel 1872, il partito feudale per poco non fece naufragare la riforma, che fu tratta a galla soltanto con un'infornata colossale di nuovi membri della Camera alta.

Attualmente le resistenze sono di gran lunga meno vivaci: il feudalismo si rassegna al suo destino. Dove sono gli antichi burgravi, langravi, e margravi?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La partenza dei reali principi di Piemonte è fissata per domani sera. Le loro Altezze si recano, come per solito tutti gli anni, a Monza. Di là la principessa Margherita muoverà, dopo un certo tempo, per la riviera genovese; il principe Umberto andrà alle manovre di Somma.

La regina vedova di Svezia, come annunziai ieri sera, è partita per Napoli. Prima di lasciare Roma ha regalato all'archeologo barone Visconti, che le aveva fatto da cicerone, una tabacchiera d'oro, contornata di brillanti.

L'*Osservatore Romano*, da cui levo questa notizia, non dice se la polvere della scatola fosse d'oro. Per me, in una tabacchiera simile, il tabacco non lo trovo naturale.

La Gemma Luziani, la fanciulla pisana di cui *Fanfulla* ha fatto parola, fu l'altra sera al Quirinale. Essa dètte un saggio, innanzi alla principessa Margherita, di quella sua valentia, piuttosto strana, di suonare il piano.

Sua Altezza la baciò, e le fece un bellissimo regalo.

Il cavaliere Mottola, un magistrato napoletano, finissimo, curioso, che ha degli occhi indagatori e certe scappate che sconcertano anche il reo più avvezzo ai giudizi criminali, presiederà la Corte, cui spetterà di giudicare gli imputati per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.

Il cavaliere Mottola è stato già in carcere a fare la personale conoscenza di coloro che da qui a un mese cadranno sotto il suo dominio e che dovranno rispondere alle sue domande.

Signore e signorine.

Ho l'onore di far loro conoscere che ci sarà musica in piazza Colonna le domeniche, i martedì, i giovedì e i sabati dalle 9 alle 11. In piazza Navona la sola domenica.

Possono quindi regolarsi per i relativi accordi con gli amici, i fidanzati, gli adoratori... basta, non so se mi spiego. Dirò anzi di più; in piazza Colonna troveranno la domenica e il giovedì la banda della civica, il martedì e il sabato quella militare.

Tutto ciò fu combinato tra il municipio e il comando della divisione, e mi par bene combinato. Signorine, battino le mani!

È uscito il fascicolo di giugno della *Nuova Antologia*. Questo mi richiama alla memoria che non ho ancora parlato del fascicolo di maggio, il quale conteneva un bel massacro di ... storia del Capponi, dovuto alla penna del Tabarrini, un brioso articolo del Fambri sulla società e la Chiesa, a proposito della nuova legge sul reclutamento, un articolo dell'illustre prof. Stoppani, in cui uno dei più ardui problemi della geologia è esposto in forma lucida e popolare, un articolo del D'Ancona, che narra in bel modo come i nostri comuni medioevali favorissero il culto della musica.

Il fascicolo di giugno contiene un articolo del giovane professore milanese Pio Rajna sulla genealogia dell'*Orlando Furioso*, opportunissimo per la recente ricorrenza del centenario dell'Ariosto; un vivace scritto del Fanfani sul Pirronismo storico-critico e sui libri apocrifi, in cui (mirabile a dirsi!) non si parla di Dino Compagni; infine due gravi lavori su materie politiche del Palma e del Maurin, discorrendo il primo dell'insegnamento religioso nelle scuole o dei seminari ecclesiastici, ed il secondo trattando della durata delle sessioni parlamentari.

Al Valle i *Nostri buoni villici* raggiungono stasera la quarta replica sempre col medesimo successo e il teatro — a questi chiari di sole — affollato come se fossimo ai tanti d'ottobre o di gennaio. Credo però che la compagnia sia alla vigilia della partenza: sabato, infatti, e non più venerdì, come ieri s'era detto, il Valle sarà occupato dall'Accademia filodrammatica romana. Dopo di che chiusura e la prosa risorgerà in settembre con Emanuel e la signora Campi.

Dopo la compagnia Emanuel avremo le seguenti: ottobre Pietriboni; novembre e dicembre Bellotti-Bon N° 1; gennaio e febbraio Ciotti e Marini.

Come vedete non c'è male.

Esito felicissimo i *Puritani* al Politeama; il direttore d'orchestra, maestro L. Mancinelli, ha concertato l'opera con l'abilità che gli è propria e della quale non ho mai dubitato. Ora preparano i *Foscari*, per cui fu scritturato un altro baritono, il signor Valle. Dopo i *Foscari* il *Conte Verde* e chiusura della stagione.

Al successo dei *Puritani* contribuirono in parti uguali la signora Pozzi-Ferrari e il baritono Pogliani. Il tenore Dell'Aere, un po' insicuro in sulle prime, finì poi per rimettersi.

Quanto al basso profondo ... il cavaliere, il barone, il Bosco e il B... (evenlano per abbreviare) egli è sempre lo stesso, sempre il vocione solito, le solite agilità che potrebbe invidiargli qualche prima donna, sempre lui coi suoi gesti ... da vero Stentano.

Quando gli venne uscito e salutato dal pubblico venne fino innanzi al suggeritore, fece una mossa che m'impauri. Credetti che volesse prendere la parola e parlare egli pure contro i provvedimenti eccezionali!

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Luisa Miller*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — 4ª replica. — *I nostri buoni villici*, in 5 atti, di Sardou. Poi farsa: *La rivista de' pompieri*.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — A beneficio dell'attore Ugo Capidoglio: — *Cairimo*, in 6 quadri, dal francese.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *L'architetto*, vaudeville con Pulcinella.

Rossini. — Ore 9. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Programma dei pezzi che eseguirà il corpo di musica diretto dal maestro Filippo Sangiorgi la sera del 10 giugno in piazza Colonna.

1. Marcia — Mascetti
2. Sinfonia — *Guglielmo Tell* — Rossini.
3. Mazurka — *Giorni felici* — Berconovick.
4. Piccolo pot-pourri — *Ruy-Blas* — Marchetti.
5. Gran pot-pourri — *Aida* — Verdi.
6. Valtzer — *Sangue viennese* — Strauss.
7. Polka — *Vaghe impressioni* — Guarneri.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Codronchi, al principio della seduta d'oggi, ha parlato per un fatto personale, rispondendo ad alcune parole dell'onorevole Abignente che alludevano chiaramente ad un suo discorso.

L'onorevole Abignente ha dichiarato che non ha mai inteso di rimproverare l'onorevole Codronchi, ed ha inoltre spiegato il significato di alcune espressioni relative al Mezzogiorno ed alle opposizioni, che avevano urtato la suscettibilità di alcuni deputati del Settentrione d'Italia, che seggono al lato sinistro della Camera.

L'onorevole Massari, cui spettava la parola nella discussione generale, ha ceduto il suo turno all'onorevole Pisanelli, il quale, confermando la necessità di misure eccezionali, ha presentato una nuova proposta, che il presidente della Camera ha trasmesso alla Commissione.

Ha parlato in seguito l'onorevole Crispi per dimostrare alla Camera che, in media, il numero dei delitti in Sicilia non è maggiore di quello delle altre provincie del regno.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina, per occuparsi dell'esame di alcune proposte di legge. Alcuni di essi, per mancanza di numero legale, non hanno potuto prendere veruna decisione.

Riceviamo la seguente lettera:

Roma, 10 giugno 1875.

Pregiatissimo signore,

Avendo il *Fanfulla* di ieri, a proposito del telegramma pubblicato dalla *Gazzetta di Palermo*, messo fuori il nome mio e di mio fratello, mi rivolgo alla cortesia ed imparzialità di lei, con preghiera di pubblicare questa mia al fine di chiarire lo equivoco da cui ebbe causa l'incidente di ieri narrato.

Il telegramma fu spedito da mio fratello, residente in Roma, alla *Gazzetta* il giorno 2, con la firma *Perroni*.

Ignorando il direttore di quel giornale che io in quel giorno ero in viaggio sul *Flavio Gioia* da Messina a Napoli, avrà creduto che quel telegramma fosse partito da me, e pertanto scrisse averlo ricevuto da deputati.

Interrogato dall'onorevole Di Cesarò, declinò il mio nome: e fui io che sospettando un abuso, chiesi subito ed ottenni dall'onorevole ministro de' lavori pubblici che ordinasse l'esibizione dell'originale.

Al vederlo mi accorsi che la firma era di mio fratello; pure volli accertarmene, e ne ebbi la conferma da lui stesso. Allora mi affrettai a palesar la cosa al ministro e a quanti ebbero vaghezza di conoscerla.

Vede ella da ciò che fu naturale l'equivoco in cui cadde il direttore della *Gazzetta di Palermo*; come legittimo fu il sospetto e il risentimento mio, sì perchè mi pareva un'indegnità l'abuso del mio nome; sì perchè quel telegramma, che rivelava il desiderio di un'agitazione comunque legale in Palermo, poneva me in contraddizione con me stesso, essendo stato io invece uno di quelli che si adoperarono a temprare le ire nella Camera e ad evitare una deplorabile ed irritante discussione.

Accolga i rispetti e gli anticipati ringraziamenti

Dell'obbl.mo devotissimo suo
G. Perroni-Paladini.

Ill.mo signore
Signor direttore del *Fanfulla*
Roma.

TELEGRAMMI STEFANI

CAIRO, 9. — Confermasi la nomina di Nubar pascià a ministro degli affari esteri.

MADRID, 9. — Il generale Primo de Riveira ha rimpiazzato al ministero della guerra il generale Jovellar, il quale è partito per Valenza.

PARIGI, 9. — Una nota dell'ambasciata spagnuola, contrariamente alle voci sparse, annunzia che l'ordine regna in tutta la penisola.

VERSAILLES, 9. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto sull'insegnamento superiore.

Il ministro della pubblica istruzione annunziò che, allorquando si discuterà il progetto in terza lettura, domanderà che si modifichi l'articolo 2° votato ieri, perchè egli non vuole lasciare ai dipartimenti, ai comuni ed alle diocesi il diritto di aprire istituti d'istruzione superiore.

Gasparini Gaetano, gerente responsabile.

LE FEBBRI MIASMATICHE
SONO VINTE
colla Tintura d'Eucaliptus Globulus
preparata da **H. GARNIER** di Parigi.

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue

Questa Tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza*, essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose*.

Prezzo del flacon L. 3 50, franco per ferrovia L. 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Nell'avvicinarsi della bella stagione si raccomanda il **Ristorante Cardetti**, fuori la Porta del Popolo, 36, vicino al Gazometro, ove si trova eccellente cucina a tutte ore, alla carta ed a prezzo fisso, con giardino, salone e loggia alla pompeiana; sala con piano-forte e molte camere a disposizione delle famiglie. Vini nazionali e stranieri, Birra di Vienna. Prezzi moderati. Si ricevono ordinazioni di pranzi in Piazza S. Carlo al Corso, 116. (9350)

CON UNA SOLA LIRA, MILANO 1866
(Vedi avviso in 4ª pagina)

VILLA MUTI A FRASCATI
(Vedi la 4ª pagina)

Villa Muti
A FRASCATI

Si affittano grandi e piccoli appartamenti mobigliati, con annessi giardini e boschetti, comodo di rimessa e scuderia, a prezzi convenienti.

NB. Si previene che a rendere sempre più agevole l'accesso a questa amena villeggiatura è stata aperta in quest'anno una nuova strada rotabile oltre le già esistenti. 9574

Pillole Purgative

preparate dal farmacista BLANN ... Honoré, Parigi, per guarire le malattie di sangue, del fegato e delle ... la costipazione, la febbre, ecc.

La bottiglia L. 3.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

STABILIMENTO IDROTERAPICO
IN RETORBIDO

Grande Stabilimento Idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. — Bevande sulfuree delle quattro fonti; bevanda salina della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati. Bagni a vapore, docce, fanghi e cura dell'uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. Scelto trattamento. Prezzi moderati.

PEJO ANTICA FONTE ferruginosa PEJO

Quest'acqua tanto salubre fu dalla pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio**. Infatti chi conosce e può avere la **vera** non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti in ogni città. *La Direzione* C. BORGHETTI. A Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso.

Pensioni e servizi separati	Col 1° Giugno	Prezzi moderati

VENNE APERTO
IN ALASSIO

lo Stabilimento di Bagni di mare, ed interni dolci e salsi, caldi e freddi

GRAND HOTEL DE LONDRES

condotto da Antonio Semeghini. 9540

Con UNA SOLA LIRA

si possono vincere L. **CENTOMILA** acquistando le cartelle che concorrono per intero a tutti i **500 Premi** del Prestito Città di **Milano** 1866, i quali sortiranno nell'Estrazione 16 Giugno 1875. I premi sono: Uno da L. 100,000 — Uno da L. 4,000 — Uno da L. 500 — Cinque da L. 100 — Dieci da L. 50 — Diciotto da L. 20 — e quattro cento settantaquattro da L. 10. — In complesso 500 Premi per L. 107,500. Ad ogni 10 cartelle acquistate in una sol volta se ne accorda una gratis in più. Chi ne acquista cinquanta ne riceverà cinquantasei. Chi ne acquista cento ne riceverà centoquindici. — La vendita verrà chiusa il giorno 14 giugno 1875. In vista del grande lavoro degli ultimi giorni si raccomanda di sollecitare le domande accompagnate dall'importo in vaglia postale a favore della Ditta **Fratelli Casareto di Francesco, GENOVA**, via Carlo Felice, 10, dalla quale verranno spedite le cartelle a volta di Corriere, in piego raccomandato mediante l'aggiunta di centesimi 50, per la maggiore spesa postale. I bollettini ufficiali dell'estrazione saranno spediti gratis. 9578

STABILIMENTO IDROTERAPICO
20° Anno di Voltaggio 20° Anno
CON SORGENTI MINERALI.

È situato negli Apennini Liguri, a due ore di distanza da GENOVA e da ALESSANDRIA. Vi si accede dalle stazioni ferroviarie di Bussalla e di Serravalle Scrivia.
Per informazioni rivolgersi al Medico Direttore sig. Dottore **G. B. Romanengo**, in Voltaggio.

Regio Stabilimento delle Acque Minerali
DI RECOARO
Aperto dal 1° maggio a tutto settembre.

Queste acque *fredde, acidule, salino-ferruginose*, sono reputatissime per le frequenti guarigioni delle ... malattie, quali la tosse gastrica, la nausea, il vomito ... del fegato, le febbri intermittenti, i calcoli ... della vescica, la renella, le affezioni emorroidarie e ... ecc., l'anemia, le clorosi, ecc.

Esse, oltre ad una quantità rilevante di **carbonato ferroso**, contengono una dose di solfato di calce, ... proporzione tale però da influire potentemente sulla salute di chi le usa, pei benefici effetti che sogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro (*vedi relazione del prof. chimico cav. dott. Luigi Cardoni*). **Duecento anni** di continui risultati meravigliosi attestano essere l'Acqua di Recoaro superiore e preferibile alle altre ferruginose e specialmente all'*Acqua di Pejo*, la quale non può ritenersi fra le più efficaci, per la mancanza appunto di quella naturale composizione di sostanze, che rende tanto pregiata l'Acqua delle **Regie Fonti di Recoaro**.

Vendesi in Milano dall'Impresa Antoniani, S. Vicenzino, 19; in Roma, da Paul Caffarel, via del Corso, 19. 9467

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualunque Lotto e si spediscono colle date istruzioni per tutti i luoghi d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore I. 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

IL BAGNO A PIOGGIA AUTOMATICO
Invenzione di ANGIOLO MENICI

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il duca d'Aosta, brevettato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio; premiato con duplice Medaglia al merito alla Esposizione di Vienna 1873 ed altre Esposizioni italiane; onorato di altre 12 Medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, poichè colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 25 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque, volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare e, inoltre, fornito di una doccia mobile, con cappe svariate, per le doccciature locali.

A chiunque ne farà richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a pioggia, che è stato al suddetto ... premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130; imballaggio e porto a carico del committente. Si vende in LIVORNO presso l'inventore, in via Ricasoli, n. 5. 9517

FERNET-BRANCA
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
dei FRATELLI BRANCA e C. Milano, via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca** avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè **vera specialità dei Fratelli Branca e C.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso **nome di Fernet non potrà mai** produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca** per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo **quindi in sull'avviso il pubblico** perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che **ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA.
13 Marzo 1868.

Da qualche tempo si prevalse nella mia pratica del FERNET-BRANCA ... [illegible]

NAPOLI.
Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale ... di S. Raffaele ... [illegible] ... **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano ...

Dott. CARLO VITTORELLI
GIUSEPPE FOSCOTTI
LUIGI ...
MASSIMO TOSARELLI, Economo provv.
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Foscotti ed Astori.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. MARCOVIA, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

[illegible]

PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. ... a carico dei committenti.

Firenze — Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17.
PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

... malattie biliose, mal di fegato, ... negli attacchi d'indigestione, ... Queste Pillole sono composte di ... sostanze ... e senza mercurio, o alcun altro minerale, ... lungo tempo. Il loro uso ... dieta. Fatte ... mossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145 lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. F. Compaire, Corso, n. 443.

Medaglia d'Onore.

ASTHME	NÉVRALGIES
Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante i **Tubi Levasseur**. 3 fr. in Francia.	*Emicranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier**. 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8382

PARAVISO
Stabilimento di Acque Minerali nella Valle d'Intelvi.

Lo Stabilimento sarà aperto dal 12 giugno a tutto ottobre. Per le informazioni dirigersi al sig. R. Domenico Barilani.
I Direttori BARILANI Fratelli. 9539

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lola rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile. Prezzo del flacon L. 3 franco per ferrovia L. 3 80. **Orizaline**, profumiere a Parigi, 9, Cité Bergère. Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9270

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

BATTAGLIA
STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste acque termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbassamenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche e scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

E perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o artritica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono ... sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; illuminazione a gaz per apposito gasometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.
Le commissioni rivolgerle alla Direzione. 9246

FRANCESCO BENCINI

Firenze, Viale Militare, 12, presso piazza Cavour. SUCCURSALE, *Piazza Madonna, 1, presso via del Giglio.*

Fabbrica di letti e mobili di ferro vuoto e pieno, semplici ed eleganti. Specialità di mobili da giardini, Caffè e luoghi pubblici. Sacconi elastici di ferro garantiti e di legno. Tappezzeria e mobilia di legno. — *Prezzi di fabbrica.* Si vernicia a fuoco anche per commissioni. Letti da L. **20** a L. **800.**

NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Biot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina ... La cura non esige altre spese.

Prezzo L. **5** — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 8.

Deposito in Roma presso la **Farmacia Italiana**, Corso, 145 — **P. Caffarel**, 19, Corso — l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 — A Firenze farmacia **Janssen**, via dei Fossi, n. 10.

Società RUBATTINO
SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2037)

SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA GIOVANNI MAZZOLINI
via delle Quattro Fontane, n. 30, Roma
premiato dal governo con più medaglie d'oro di conio speciale e benemerenti di prima classe.

Estratto di Tamarindo inglese preparato con nuovo e speciale metodo tutto dell'autore. Utilissimo nelle affezioni intestinali, nelle febbri infiammatorie, biliose tifoidee. Alla dose di una cucchiaiata sciolta in un bicchier d'acqua, volendo, associata con le polveri di seltz, forma una grata bevanda igienica e rinfrescante. Prendendone per tre o quattro cucchiai in una volta agisce come leggiero e blando purgativo senza recare il minimo disturbo.

Una bottiglia di grammi 380 L. 1 50.

Polveri effervescenti di soda (ossia polveri di seltz). Rinfrescanti, depurative, preparate secondo la formola inglese. Una scatola con 24 cartine L. 1.

I predetti articoli si vendono solamente presso l'inventore GIOVANNI MAZZOLINI nella sua farmacia, sita in via delle Quattro Fontane, 30, e si spediscono contro vaglia postale. Sconto d'uso ai rivenditori.

Depositi succursali. Genova, Banchieri, Fratelli Casareto; Bra, farmacia G. E. Malagati e S. Salvatore; Galantina, farmacia Valdo; Civitavecchia, farmacia Tomassini; Fabriano ... farmacia P. Mazzolini; Cagliari, Cavallo Pietro, spedizioniere commissionario; Cremona, farmacia P. Aloisi, corso Porto; Firenze, farmacia Manzoni e C., via Martelli e S. Ambrogio; Milano, Agenzia in Pantano n. 3, e all'Agenzia del *Pungolo* ... F. Crivelli; Malta, negozio strada S. Lucia ... Napoli, ... Parodi Luigi, spedizioniere; Padova, farmacia Beggiato ... Struzzo d'Oro; Palermo, G. B. Gaudiano, via Celso n. 31; Rimini, Agenzia Pietro Zavatta, ... di Augusto; Sinigaglia, ... macia cav. Francesco d.tt. Tarducci e all'Agenzia Soave e C., Torino, farmacia ... Bongino n. 10; Venezia, drogheria F. Taboga a S. ... Grisostomo; Viterbo, farmacia A. Serpieri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 157

[illegible]ZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]O ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 12 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

È una storia molto antica quella dell'ordine.

Narra la Genesi che Dio, contemplando le opere della propria creazione, fu soddisfatto di vederle buone ed *ordinate*.

Dall'ordine della creazione all'*ordine di Varsavia*, onde restò celebre il generale Sebastiani, le vicende dell'*ordine* politico e sociale si confondono colla storia universale.

Quello di Varsavia era sanguinoso, e si chiamò *ordine* semplicemente.

Quello di Versaglia, figlio di M. de Broglie e di Nouméa, si chiamò invece ordine morale.

***

L'ambasciata spagnuola di Parigi ha anche lei un singolarissimo concetto dell'*ordine*. Converrà fare un'aggiunta ai dizionari di Grassi e di Tommasèo, e stabilire nel libro dei sinonimi *guerra civile* e *ordine* nella stessa riga.

Pare incredibile, ed è vero. L'ambasciata spagnuola annuncia che l'ordine regna in tutta la penisola.

È ben ingenuo il governo italiano a preoccuparsi del disordine di alcune provincie in fatto di sicurezza pubblica! L'Italia, in tutte le sue parti, è paradiso terrestre se la Spagna ufficialmente afferma di sentirsi all'ordine.

***

D'ora innanzi le basi del diritto pubblico interno della Spagna si potranno formulare così:

« La Spagna è un paese retto in parte a forma monarchico-costituzionale, in parte a monarchico-*neta*.

« I limiti delle due parti sono determinati dai *cabecillas* e dai generali costituzionali.

« Non è escluso che la repubblica unitaria, il federalismo, il cantonalismo possano reggere qualche altra parte della Spagna.

« I cittadini spagnuoli hanno il diritto di *pronunciarsi* per qualunque delle forme suddette di governo, sia una volta per sempre, sia a tempo determinato, sia *ad libitum*.

« I diritti della sovranità spettano egualmente alla discendenza di Don Carlos e alla discendenza di Isabella, senza pregiudizio dei diritti eventuali nelle presidenza d'una o più repubbliche.

« L'isola di Cuba e gli altri possedimenti di *ultramar* dipendono dal governo sedente in Madrid, a meno che preferiscano dipendere dalla corte di Estella o da una giunta repubblicana di Barcellona, intransigente di Cartagena, petroliera di Siviglia.

« Da tutti i suddetti governi sarà considerato come reo d'alto tradimento quegli dei loro sudditi che dubitasse dell'*ordine in Ispagna*. »

***

Dopo la scoperta dell'ordine in Ispagna le altre nazioni debbono essere considerate come barbare, per lo meno; anzi, più esattamente, come nomadi, selvagge, antropofaghe, preistoriche.

L'*ordine* spagnuolo da oggi prende posto nella storia come inarrivabile, incredibile, insuperabile.

Resterà più celebre che gli *ordini* cavallereschi e religiosi, più venerando che l'*ordine* sacro, più saldo che l'*ordine* di battaglia, più solenne che l'*ordine del giorno*, più sopraffino che l'*ordine rispettoso* della burocrazia chinese notato ieri da *Fanfulla*.

***

Verdi è a Vienna, e questa sera dirigerà in persona la sua *Messa* di *Requiem*.

Vi par nulla sentir gli echi del Danubio pieni di quel grido di: W. V.E R D I. (conservo la punteggiatura per iscrupolo d'esattezza), che, or sono sedici anni, fece ingoiar tanto veleno a certi signori?

***

Io lo credo l'ultimo trionfo della politica anagrammatica, tanto più bello in quanto che alla prova il nostro anagramma per iniziali ebbe a vincerla su quello che gli Austriaci, per farci dispetto, ricamarono colle vocali dell'alfabeto: *Austriæ Est Imperari Orbi Universo*

***

Verdi corre sempre tra' viva, coll'anagramma e senza: quanto all'Austria, cerchi pure una combinazione migliore, e la troverà nella sua nuova amicizia con noi

Metto anzi a concorso le iniziali. Avanti gli amatori.

***

A proposito: Non è la prima volta che Verdi si reca a Vienna. Ci fu or son trent'anni per assistere alla rappresentazione del suo *Nabucco*.

Allora il *Nabucco* non piacque a Vienna. Sfido io; era piaciuto in Italia, che aveva consegnati alla musa del grande maestro, nel famoso coro, tutti i gemiti de' suoi esuli, tutte le proteste de' suoi martiri, tutte le speranze de' suoi figli oppressi.

Oggi, ne sono sicuro, passerebbe tra gli entusiasmi.

E il *Requiem*?

Risponda Parigi, risponda Londra per Vienna.

Requiem vuol dire riposo: è il poema della pace universale.

***

Parliamo per un momento di cose tristi.

È morto a Milano il padre di Felice Cavallotti. Questa è la dizione ordinaria di quegli che annunzia la notizia.

In poche parole ciò significa che un egregio letterato italiano ha avuto una sventura domestica, e quanti hanno cuore, ed amano le creazioni dello spirito devono sentirsi addolorati.

Fanfulla, che non ha mai diviso con Felice Cavallotti idee e piaceri, si associa con grato animo al dolore di lui.

***

Il signor Francesco Boffa Cavallotti è morto con la soddisfazione di esser celebre col nome di suo figlio. Mentre egli pure fino alla tarda età di 75 anni aveva per la gloria lavorato.

Il padre dell'autore di *Alcibiade* non era uno sconosciuto.

Egli, uomo di lettere assai pregiato, aveva pubblicato il *Lessigrafista*, molte traduzioni dal tedesco, ed aveva in pronto un nuovo dizionario tedesco-italiano, al quale aveva lavorato venti anni della sua vita.

***

Casi della genesi umana

Un uomo come Francesco Cavallotti, un compilatore di dizionari, ciò che vuol dire un uomo d'ordine, un uomo paziente e corretto, mette al mondo Felice Cavallotti, uomo dalla fantasia sbrigliata, poeta amatore dell'effetto anche a scapito della forma, prosatore energico, avvocato rivoluzionario e deputato della montagna!

La farfalla che esce dalla crisalide!

***

A proposito di morti, una domanda onesta

Che cosa fanno a Firenze del busto di Bixio modellato dal Tassara? Non se ne sente più a parlare.

È il Tassara che si è addormentato sugli allori?

È la Commissione?

O forse il busto?

***

Il signor Gabriele Chiaramonte Bordonaro mi fa tenere un foglio di ringraziamenti ai suoi elettori del collegio di Terranova.

Il signor Bordonaro dice agli elettori che egli non aveva sollecitato il *mandato*, ma che si è sobbarcato.

Ecco un uomo che, a quanto pare, non ha nessuna voglia di diventar ministro. Se per fare il deputato si fa tanto pregare, domando io se mai vorrà stare al banco delle nove muse, a sentirsi dire delle cose poco piacevoli.

Tutti i gusti sono nella natura!

***

E pensare che in Italia vi sono duemila candidati che si sobbarcherebbero tanto volontieri!

Il signor Bordonaro dice qualche cosa di più. Egli scodella, fra un ringraziamento e l'altro, [illegible] *come qualmente che* egli si sobbarca, ma viceversa poi i suoi doveri di famiglia non gli permettono di venire a Roma.

Una sola cosa può smuoverlo da questa sua risoluzione, ed è allorquando egli dovrà assumere le difese degli interessi *locali!*

***

Io non ho l'onore di conoscere personalmente il barone Bordonaro, ma, francamente, l'ammiro, e la sua schiettezza merita un elogio.

Quanti deputati si [illegible] essere generosi [illegible] d'una ferrovia per mettere in comunicazione la capitale con la casa del parroco!

***

Prevengo altresì d'una cosa coloro di destra o di sinistra che fondavano sul voto dell'eletto di Terranova.

Egli dice agli elettori che *combatterà* al centro

In questo non sono d'accordo col neo-deputato

Al centro non si combatte; al centro si vince soltanto, perchè per una lodevole abitudine parlamentare il centro si trova, come Arlecchino, sempre dal lato di chi dà le botte!

***

Me lo mandano per la posta, litografato sopra un bel cartoncino inglese e non posso crederlo una mistificazione.

> Pel Seguito Matrimonio
> TRA
> Pierantonio ex Arciprete Pitale
> E LA SIGNORA
> ELEONORA GALLO
> da Rocca Imperiale

***

!!!!!

I commenti sarebbero inutili perchè in fin

---

10 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Io era troppo sbalordito in quel momento per trovar parole a rispondere: e il signor Sherwin proseguì:

— Questo mio piano riconcilia ogni difficoltà. Se siamo scoperti, qualunque cosa possa fare vostro padre, il matrimonio è omai compiuto. Nello stesso tempo mia figlia avrà agio di perfezionarsi così nel fisico, come nel morale. C'è di più che voi cogliendo ogni opportunità, potete a poco a poco aprirvi col padre vostro. Sull'onor mio, sono superbo d'avere inventato un piano così ben immaginato. Voi, s'intende, potrete vedere Margherita quando vi piaccia: il mondo farà delle chiacchiere per la vostra frequenza in casa mia, ma noi abbiamo il certificato del parroco! Infine, che ne dite?

E si fermò per riprendere fiato.

Un uomo dotato d'esperienza, e meno acciecato dall'amore di quello che io era, avrebbe interpretato quella proposta come un odioso atto di sfiducia, fors'anche come una immeritata umiliazione. Altri avrebbero scoperto nel signor Sherwin un immenso egoismo, poichè egli non si fidava del mio onore, della mia integrità, della fermezza de' miei propositi, e nello stesso tempo, per paura di perdere un partito vantaggioso, si muniva d'ogni mezzo perchè io non avessi più tardi a pentirmi. Io non vidi nulla di tutto ciò. Appena uscito dal mio sbalordimento, non seppi vedere in quelle strane condizioni altro che il trionfo finale del mio amore. Perciò gli risposi:

— Accetto senza riserve tutte le vostre condizioni.

Egli, non preparato a questa pronta e completa sottomissione, sulle prime si mostrò stupito: quindi alzatosi, e stendendomi la mano, esclamò:

— Sono felice, oltre ogni dire felice di vedere che c'intendiamo perfettamente. Un altro bicchierino; non dite di no: un brindisi non potete rifiutarlo alla salute della vostra sposa! Ah, ah! bravo, così sta bene! Cara, cara la mia Margherita, che Dio la benedica!

— Dunque ogni ostacolo è tolto alla fine — diss'io, desideroso di por termine al più presto a quel colloquio.

— Ma sì, ma sì, caro signore. Faremo un piccolo atto notarile per assicurare la nostra buona Margherita, una obbligazioncella che vincoli un certa porzione del vostro patrimonio a favore di lei e de' suoi figli; vedete che io penso già a' miei nepotini! Ma questo si farà a suo tempo, con vostro comodo, direi, fra un giorno o due

— Spero che ora mi sarà concesso di vedere miss Sherwin?

— Figuratevi! Per di qua, caro signore, per di qua — e a traverso l'andito mi guidò alla sala da pranzo. In tutto l'appartamento lo stesso lusso di pessimo gusto. Margherita era seduta presso la finestra; la stessa finestra dov'io la vidi la sera del primo giorno del nostro incontro: c'era la gabbia del canarino. Notai non senza sorpresa, che sua madre sedeva in un remoto angolo della stanza. Io mi accostai a Margherita; la sua veste di colore giallo pallido donava nuovo splendore alla sua carnagione bruna ed a' suoi stupendi capelli neri. Io mi sentiva invaso da un senso d'ineffabile gioia, di voluttà, di speranza, nel riguardarla.

Il signor Sherwin, dopo di avere mormorato qualche parola all'orecchio della moglie, ci lasciò. La signora Sherwin rimase al suo posto, senza dir nulla; solo guardò due o tre volte dalla nostra parte. Forse era immersa ne' proprii pensieri, forse, per un senso di delicatezza, non voleva aver l'aria di spiarci. Ma io non mi curava di lei; a me pareva un sovrano privilegio poter parlare a Margherita, e dichiararle senza esitazioni, senza riserva tutto quanto l'amor mio.

Quante cose le dissi, e come mi parve breve il tempo! Breve, per ispiegarle tutti i pensieri ch'ella aveva fatto nascere in me dal primo istante che l'avevo veduta; per dirle del sagrifizio che mi era stato imposto per amor suo, per dirle delle speranze che io nutriva per il tempo avvenire, speranza, propositi che avevano lei sola di mira. Essa parlò poco, ma anche quel poco bastò a rendermi beato

Essa, adesso, mi sorrideva, nè ritirava più la sua mano dalle mie Il sole era tramontato, e faceva buio; l'immobile figura della signora Sherwin, sempre allo stesso posto, sempre muta, andava già svanendo dai miei sguardi; ma non un pensiero dell'ora, o della casa mia, mi balenò nella mente: io me ne sarei rimasto seduto alla finestra, accanto a Margherita, tutta la notte, senza noverare le ore.

Ma, alla fine, il signor Sherwin entrò di nuovo nella stanza rumorosamente, e mi destò dal mio sogno. Compresi che era tempo d'andarmene: mi alzai, presi commiato da Margherita, fissando prima l'ora per l'indomani; e suo padre, con grande cerimonia, m'accompagnò sino alla porta dell'appartamento. Io stava per allontanarmi, quand' egli toccandomi un braccio in tuono confidenziale mi disse

— Facciamo una cosa: domani venite un'ora prima della fissata, e andremo insieme a pigliare la licenza: non avete veruna difficoltà, non è vero? E il matrimonio a oggi otto: siete contento? da parte di Margherita, nessun ostacolo, ve ne do parola. Buona notte, Dio vi benedica!

XI

Io mi avviai a casa senza provare la ripugnanza, le paure dell'ultima volta. La sicurezza della vittoria mi dava animo d'affrontare ogni pericolo: l'idea di trovarmi tosto faccia a faccia col padre e con Clara non mi angustiava punto. E fu fortuna che io mi trovassi in questa disposizione d'animo, perchè, aperta la porta del mio gabinetto, con mia sorpresa, li trovai colà tutti e due.

Clara con una funicella, stava misurando una delle pareti; vedutomi si arrestò, volgendo una occhiata espressiva a mio padre che le stava accanto

— Questa invasione nel vostro territorio vi reca sorpresa, Basil — cominciò mio padre con dolcezza — ma dovete chiederne conto al primo ministro (additando Clara), io non sono che un mero istromento nelle sue mani

Clara pareva incerta se parlare o no: dopo una breve pausa, disse:

— Noi siamo scoperti, papà, e gli dobbiamo una spiegazione: lascio a voi la parola.

— Benissimo — disse mio padre sorridendo — vostra sorella, Basil, è venuta a prendermi: e mi condusse qui per sentire il mio avviso circa una nuova libreria per voi: essa s'era messa in capo di farvi una sorpresa, ma poichè l'avete colta sul fatto non è più il caso di farvene un mistero. Ecco tutto.

(Continua)

dei conti, se il signor Pierantonio si sente Achille in seno, tanto vale restare nella grazia di Dio.

Ma quel che non so capire è il gusto di mantenere il titolo di arciprete, dopo anche partecipazione di matrimonio.

Succederà che al primo figlio, naturalmente, il pubblico s'aspetta una seconda partecipazione *concepita* (è il caso ormai) in questi termini:

« L'*arciprete* Vitale ha l'onore di annunziarle di aver messo al mondo il *canonico Vitalino!*

IL PARLAMENTO

(Seduta del 10 giugno.)

Osservazioni meteorologiche

L'altezza della stazione è di 47 piedi La Russa sopra il livello del mare.

Pressione barometrica sulle scatole del pubblico = 99999,00.

Termometro centigrado = 45,7.

Umidità straordinaria sulla fronte dell'onorevole Finzi.

Calma dominante e regolare.

Stato del cielo — Bello con qualche cirro solo verso le 6 pomeridiane.

★

Si sente un brontolio sordo e lontano che pare il rumore delle onde marine che sbattono contro le opere avanzate del porto di Taranto... non ancora costruite che nei progetti di legge.

È l'onorevole Pisanelli che svolge una nuova proposta sottoscritta dagli onorevoli Ricasoli, Rudini, Lanza Giovanni soprannominato *il Giusto*, Puccioni, Castagnola, Codronchi, Bonfadini e Donati.

È l'estratto Liebig della proposta concentrata del ministero, stato spremuto ieri sera al ministero delle finanze dalle 9 1|2 alle 1 1|2 dopo mezzanotte.

A questo articolo un collega della tribuna applica un distico dedicato a Ferdinando di Napoli che nel 1816 cambiò il suo numero IV col numero I.

Il distico dice

« Eri quarto, poi terzo, or sei primero
Se la dura così diventi zero. »

★

Un'altra della tribuna:

— Pisanelli che era il basso profondo della Camera, è diventato oggi il basso *centrale*.

— Perchè?

— Perchè cerca di raccogliare i voti dei centri.

★

Neppure un rumore viene ad interrompere il discorso dell'onorevole deputato di Agnone. Dopo la burrasca di ieri l'altro, anche l'onorevole Ferrara è tranquillizzato.

L'oratore termina annunziando che presenta la sua proposta, e si mette a sedere senza presentar nulla.

L'onorevole Biancheri gli dice: — Onorevole Pisanelli, trasmetta la sua proposta, onde io possa comunicarla alla Commissione...

L'onorevole Pisanelli la cerca, e non la trova che dopo un pezzo nella tasca interna del suo soprabito.

★

L'onorevole Crispi rifà ancora una volta la storia e la statistica della Sicilia. Avviene una specie di diserzione in massa dalla tribuna, non per mancanza di riguardo all'egregio oratore, ma perchè oramai, dopo otto giorni di discussione, l'infimo *reporter* ne sa quanto se avesse studiato per tutta la sua vita i libri del Mortillaro, del Maestri, di Rosario de Gregorio, il *De Rebus Siculis* del Fazelli, il *Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Siciliae*, le storie del De Burigny, del principe di Scordia, dell'Amari, la *Storia dei Parlamenti siciliani* del Mongitore, la *Storia di Sicilia* di Francesco Ferrara, i libri del La Farina, ecc., ecc.

Quel che fa meraviglia all'onorevole Lioy... ed anche a me, è che siano 11 soli i briganti che infestano la provincia di Palermo, la quale, secondo il censimento del 1871, conterebbe 617,678 abitanti.

Se non son che 11, tanto meglio: ma, secondo me ed anche secondo l'onorevole Lioy, con 22 uomini di buona volontà si dovrebbe averli arrestati in una settimana, dato e non concesso che nessuno degli 11 sia aiutato da nessuno dei 617,678.

★

L'onorevole Crispi ha finito.

Una voce timida azzarda dire: *chiusura*. Due, tre, venti, cento, ripetono: *chiusura, chiusura*.

— L'approveranno...

— Non l'approveranno...

— Le pare... ammazzare a questo modo la discussione generale...

— Ma scusi, ammazzeranno noi se continuano.

L'onorevole Bruno parla contro la chiusura. O Bruno... e non aspettano i tuoi malati, non ti aspettano i tuoi scolari nella ridente Catania, la città la più illuminata d'Italia, anche dal punto di vista del gas?

Non ostante le parole dell'onorevole Bruno, è chiaramente dimostrato che la Camera è stanca, e la chiusura è approvata a gran maggioranza.

★

E la parola è all'onorevole Sant'Agostino Depretis, padre della sinistra e vescovo della Commissione, il quale incomincia con la litania... delle petizioni e dei telegrammi.

Oggi non gli è toccata in abaglio una seggiola da ministro. Ma anche se l'avesse, dovendo parlare in piedi, non ne sentirebbe l'effetto; sicchè egli combatte un po' tutte le leggi e i legislatori, cominciando dall'onorevole Pisanelli, ex-guardasigilli... per finire all'onorevole Vigliani, guardasigilli in funzione.

L'onorevole Vigliani agita il ciuffetto, e par che voglia per un momento agitare la calma equatoriale che regna nella Camera.

L'onorevole Depretis dice che loda la franchezza del guardasigilli, giacchè ha dovuto biasimarlo abbastanza. L'onorevole Vigliani risponde tizzito:

— Non me n'ero mai accorto.

Anche Guizot, al quale l'onorevole Vigliani rassomiglia specialmente nella cravatta, rispose una volta all'Assemblea:

— Le vostre parole non arrivano fino all'altezza del mio sdegno...

★

Dopo questo ricorso storico del guardasigilli, l'onorevole Depretis continua placidamente il filo del suo discorso.

Alle 6 30 dice che la sinistra parla col cuore, la destra col fegato. Ora capisco perchè un onorevole di pura destra ne mangia ogni mattina al Melini una porzione... alla veneziana!

Alle 6 45 l'onorevole Depretis attacca un *continua* al suo discorso, e va via.

Io l'aveva già preceduto, benchè non abbia più il bene di pranzare con lui, da quando si è avuto a male della pubblicazione del suo *menu*.

Il Reporter.

N. B. Se il *Reporter* lo ignora, mi faccio premura di avvertirlo che l'onorevole Depretis ha ora una cuoca e del vino di Piemonte, che hanno fatto rimanere a bocca aperta più d'un deputato di buon appetito.

MARI, MONTI E... ALTRI SITI

Ho due o tre notizie, le quali possono interessare la gente che si muove, e son deciso di non farle ammuffire.

Comincio dalla regata nazionale, iniziata dalla Società ligure di salvamento, e la quale deve aver luogo il 18 del prossimo caldissimo luglio.

L'idea ha fatto quasi più proseliti dei provvedimenti [illegible], e a quest'ora se ne discorre nelle città marinare come d'un avvenimento, i canottieri dei laghi e quelli del Po sono decisi d'intervenirvi; Venezia, la regina delle barche, si dice che sarà rappresentata da dieci gondole.

Genovesi!... stavo per fare un proclama come un qualunque prefetto Casalis, ma ci rinunzio. I figli della Superba sanno meglio di me ciò che in questa occasione spetta loro di fare, io prego *Stellino* di non dimenticarsi di *Fanfulla*.

**

Coloro che possono muoversi tengano bene a memoria la data del 27 corrente. È in quel giorno che si inaugurano ad Aquila, sotto la presidenza dell'onorevole Barracco, gli alpinisti italiani.

Tanto le Romane che le Meridionali accordano agli alpinisti il passaggio sulle loro linee, per l'andata come per il ritorno, a prezzi ridotti. La Società dell'Alta Italia rilascia il biglietto col cinquanta di meno, col patto però che gli alpinisti facciano conoscere alla Società stessa, per mezzo della sede cui appartengono, le stazioni dalle quali intendono partire, e la classe che vogliono per viaggiare.

**

Alcune ascensioni recenti, e tali da far venire l'acquolina anche ai più pigri.

Il pittore alpino signor Balduino Alessandro ha compiuto quella dell'Uja Ciamarella in compagnia della guida Castagneris da Balme. Il professore Martino Baretti colla guida Meilaul di Millaures ha piantato per la prima volta il bastone dell'alpinista sopra la *Pointe de Pelouse*, finora ragazza. Si tratta di 3,500 metri sul livello del mare, e d'un pezzo di montagna che ha la forma d'un dente vertiginoso.

Ma nè il professore Baretti, nè il suo compagno si sono fatti mangiare.

**

Domenica, 13, gran festa del Club dei velocipedisti, alla Birreria delle Cascine. Vi saranno esercizi ginnastici e di scherma, esercizi variati di velocipede, lotterie, fuochi di bengala; e l'introito netto andrà tutto nelle mani di quel grassatore della beneficenza, che è il commendatore Peri, direttore della Pia Casa di lavoro.

Io, come hanno telegrafato molti in occasione del pellegrinaggio per Alberico Gentili, assisterò alla festa in ispirito; i velocipedisti mi scuseranno, essi che dovrebbero nominare l'onorevole Minghetti loro presidente onorario. Egli, per chi non lo sapesse, arriva sempre alla Camera a passo di corsa, tanto che i suoi amici lo chiamano omericamente il Piè veloce-Marco.

Lupo

DALLA SARDEGNA

Cagliari, 4 giugno.

Noi ci agitiamo; *meetinghescamente*, a furia di lettere, di articoli, di proteste, di chiacchiere — se così vi piace — ma ci agitiamo. Son tre mesi che un Comitato permanente, di cui è presidente il cavaliere Michele Cao (detto per economia Mikelkao), si agita; che l'onorevole Musio — scrivendo lettere — si agita; che l'onorevole Vialamarina — scrivendo lettere — si agita; che l'onorevole Siotto-Pintor — scrivendo lettere — si agita.

Voi sapete come me, che ci sono poche persone, anche dal punto di vista dei crani lucenti, più illuminate di questi tre onorevoli senatori sardi; acciaccati dagli anni, si fanno vedere raramente al palazzo Madama, ma in compenso scrivono; scrivono più dello stesso marchese Alfieri che è tutto dire; più del professore N. N., che è il tormento del marchese Alfieri.

L'ultima parte del loro epistolario riguarda la costruzione della seconda rete delle ferrovie sarde; aggiungete le loro lettere a quaranta riunioni popolari, a trecento mila firme di petizioni, agli articoli della stampa locale, e avrete un'idea della nostra agitazione.

Agitazione legale, s'intende; un vero Sardo non ne capisce un'altra; è qui a Cagliari che i principi di Casa Savoia sono stati come in casa loro in mezzo al turbine della rivoluzione francese, del consolato e dell'impero; e in quest'isola che c'è una popolazione, la quale nel 1848, nel 1859, nel 1860 ha affermato la sua devozione alla patria sostenendo, in una al Piemonte, coi suoi quattrini e la vita dei suoi uomini, l'idea nazionale.

E se qualche volta i discorsi, gli articoli, le lettere vanno un po' fuori del seminato, bisogna ricordare tutto ciò; e bisogna anche ricordare che noi ci agitiamo.

✕

Dopo tanta agitazione, le *ferrovie sarde* trovarono modo di occupare un quarto d'ora di questa burrascosa sessione parlamentare. Parlò e si ferì l'onorevole Salaris, altrimenti detto qui *su bricchettu* (lo zolfanello) agitandosi; parlò l'onorevole Umana, un chirurgo che ha la mano facile nei parti difficili, meno agitato; poi rispose l'onorevole Minghetti promettendo un progetto di legge per la riapertura della Camera. Questo progetto assicurerà, secondo l'onorevole ministro, la costruzione della seconda rete delle ferrovie; la prima è già fatta.

Leggendo il resoconto, dove per ogni trenta linee questa parola rete fa capolino cento volte, potreste credere che si tratti della pesca dei tonni che è qui famosa; nonpertanto i due interroganti su per giù si dichiararono soddisfatti o per lo meno presero atto della promessa ministeriale.

Qui però non tutti ebbero la medesima opinione e si scatenò una vera tempesta di personalità. A sentire certuni, non è buon isolano, non è degno di rappresentare il proprio paese chi non grida. Qualcuno ha detto finanoo che l'onorevole Minghetti, da pescatore esperto, aveva messo da parte le *reti* e presi gli onorevoli sardi all'*amo* delle sue parole incantatrici.

Oh! i *pompieri!*

✕

In mezzo a tanto brusio, è nato un fatto curioso; certi giornali e certi individui hanno voluto trarre dalla sua onorata tranquillità un nome dei più illustri dell'isola, quello del commendatore Francesco Maria Serra. L'onorevole Serra regola da qualche tempo, e con grande saviezza, le discussioni del Senato; egli ha presieduto — e l'ha osservato il primo *Fanfulla* — l'unica delle Assemblee che da che mondo è mondo abbia votato un codice; son cinquant'anni ch'è magistrato, trenta dal giorno in cui è entrato in questa specie di tormento antico, vestito alla moderna, che si chiama vita politica. Egli è stato l'amico di Manno e di Martini — due storici locali, cui stanno a petto pochi dei generali; l'amico di quel valoroso, rapito così giovane alla patria e all'esercito, voglio dire Efisio Cugia. Otto giorni sono raggiungeva una bella cifra una sottoscrizione aperta per un ritratto offerto al conte Serra dai suoi concittadini, in forma di memoria e d'omaggio.

Quand'ecco, tutt'a un tratto, sette od otto ambiziosi irrequieti, vanità ventose, si scagliano sull'onorevole conte Serra, e poco meno gli dànno del traditore della patria. Perchè?

Ridete; perchè egli non s'è vantato di nulla; non ha voluto sottoscrivere al principio tutto moderno che le ciarle giovino a qualche cosa; non ha fatto parlare il telegrafo di lui; perchè, secondo questi sette od otto, ha avuto il torto di non dimettersi da presidente del Senato; perchè ha preferito giovarsi della sua posizione a pro del suo paese, e l'ha fatto conferendo coi ministri, accompagnando presso di loro quelli che avevano proposte da presentare o criteri da far valere, mettendo in mezzo tutta la sua influenza perchè l'onorevole Minghetti rispondesse in modo soddisfacente, come infatti rispose...

Ma egli ha avuto il torto di non agitarsi; e non sapeva che oramai non si ha diritto di vivere senza un po' d'agitazione!

✕

L'onorevole Serra è un bel vecchio, ricco di figli e di vigore. Egli ha ricevuto, per tutta risposta agli agitatori, centinaia di lettere e di carte di visita, di cui, del resto, non aveva punto bisogno.

Queste testimonianze di stima gli saranno certamente rinnovate al suo ritorno; s'amano troppo tutti due, lui e la Sardegna, perchè possa esservi malumore. Io ne sto garante, io che conosco i Sardi e so per prova di quanto affetto circondino gli uomini loro.

✕

E senza agitazioni di sorta, permettete che vi lasci e vi saluti. Il caldo si fa sentire e le miniere si spopolano.

Che Sant'Efisio protegga me e voi e perdoni agli agitatori.

Bainzu.

RITAGLI E SCAMPOLI

Giudizi e previsioni dei giornali sull'esito finale della battaglia combattuta tra destra e sinistra a Monte Citorio.

Il corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia* è alquanto impensierito e dice che, in caso di sconfitta del ministero, si parla « d'un ministero di conciliazione del quale potrebbero essere nucleo il Sella e il Nicotera se non anche il Lanza. » E soggiunge: « Se la sinistra arriva a spuntarla in suo favore avrà essa diritto di andare al potere. Nessuna questi ne potrebbero mettere più in urto tra loro conservatori e radicali. »

La *Lombardia* spera in una proposta dell'onorevole Lanza, a quest'ora nota col nome di emendamento Pisanelli.

Al *Secolo* scrivono che la questione dei provvedimenti è ancor dubbia, ma la destra sembra disposta a votarli.

La *Gazzetta di Venezia* chiude una lunga lettera da Roma con queste parole enormemente filosofiche e profetiche: « È inevitabile che qualcuno soccomba! »

Pel *Monitore* di Bologna la « soluzione è sempre un [illegible]. » Pel *Conte di Cavour* non c'è da far di meglio che sperare. Per la *Gazzetta* del dottor Bottero « visto — com'essa dice — che il fuoco divampa da tutte le parti bisogna rinunziare a domandarle [illegible] quel che ha da bruciare. » Che Dio benedica quel buon dottore!

Il corrispondente dell'*Unità Nazionale*, [illegible] del *Presente* crede « che le cose più grosse non fanno ancor dette. » Crepi l'astrologo!

La *Gazzetta di Genova* [illegible] s la ragione che non intendono provocare una crisi ministeriale sopra una questione di pubblica sicurezza, invece il corrispondente P. della *Perseveranza* non ardisce « fare nessuna previsione sul risultato. »

La *Nazione*, per mezzo del suo assalonnico E., parlando della proposta Pisanelli, Lanza, ecc., ecc., esce in questa confessione: « A chi domandi quali vantaggi si otterranno con simile misura, si può rispondere che se ne spera uno grandissimo: finirla con questa discussione! » Il *Corriere Mercantile* divide con la *Perseveranza* la convinzione che l'esito della battaglia sia ancora incerto, e la *Gazzetta Livornese* non segue una linea diversa, essa osserva « che le passioni sono troppo ardenti, troppo vivi i contrasti, perchè si possa argomentare ragionevolmente un lieto fine all'intricata commedia che si recita nell'aula di Monte Citorio. »

Commedia? La parola è un po' dura e nonpertanto la ripiglio volontieri per conto mio, per le commedie, checchè ne dica la *Gazzetta*, il lieto fine è la chiusa di rigore.

Siamo nella settimana delle cose dolorose.

Ieri, a Santa Maria Capua Vetere, vi fu un'altra esecuzione capitale in persona di un'ex brigante della banda Fuoco.

Questa volta, se devo credere all'*Unità Nazionale*, la triste espiazione fu compiuta nel recinto delle carceri. Il disgraziato arrivò sul patibolo con passo sicuro, ma appena il carnefice gli mise la mano addosso, cadde come fulminato.

L'*Eco della Provincia* di Sestri Ponente è informato che il giorno 10 arriverà in Pegli il marchese Villamarina Montereno, provveditore dei principi reali, onde disporre ogni cosa per l'arrivo dei medesimi, che seguirà non più tardi del 26 corrente.

Ieri si riaprì l'Università di Napoli. I giovani accorsero numerosi e tutto fu compiuto con la massima tranquillità.

Sia lodato il Signore!

La *Gazzetta di Parma* presenta da un pezzo ai suoi lettori una serie di fotografie dei maestri parmigiani, questa volta è il turno di Costantino dall'Argine, quegli che musicò anni sono a Bologna lo stesso libretto del *Barbiere* di Rossini, e dedicandolo a Rossini in persona ebbe per risposta una lettera, che rimarrà un capolavoro di schietta ironia, come quella appunto del *Barbiere*.

Sia comunque, il Dall'Argine, irrequieto, ardente, smanioso di fama, cercatore del nuovo, è un tipo originalissimo. Nato nel 1842, andò giovanissimo a Milano dove studiò col Rusca e compose la musica di parecchi balli, tra cui avrà sempre un posto d'onore quella del *Brahma*, che in certi punti ricorda le più felici ispirazioni del Giorza e quasi lo supera. Dopo il disgraziato sì, ma infelice *Barbiere*, mise fuori *I due orsi*, rappresentata con buon esito a Milano e altrove, ora lavora per una grand'opera-ballo intitolata: *Martino Gal*.

Come direttore d'orchestra il Dall'Argine fu più fortunato. Diresse a Imola, a Reggio d'Emilia, a Mantova, a Valenza di Spagna dove prese anche moglie. Ultimamente era in America; ora si trova a Madrid.

Dove si fermerà?

Quest'oggi compariranno innanzi alle Assisie di Bologna il barone Franco Mistrali e gli altri amministratori della fallita *Banca di Romagna*.

I Gaborieau dell'avvenire troveranno nel processo tanto che basti per la tela d'un romanzo sul genere di quello dell'*Argent des autres*? È quello che vedremo.

Sor Cencio.

CRONACA POLITICA

Interno. — Quasi tutti i giornali della penisola hanno pubblicato l'articolo di stagione: elezioni amministrative.

E intanto i giorni corrono, e quello della prova rischia di capitarci addosso all'improvvista, co-

gliendoci sotto le assorbenti preoccupazioni della grande politica.

Vorrei poter concentrare in poche righe tutto il sacco della vendemmia che ho fatta leggendo qua e là, e confrontando programmi e tendenze.

Opera lunga e difficile, per non dire impossibile, chè la vita comunale in Italia si presenta svariatissima, e ogni campanile ha la sua nota speciale. Ci si lagna dell'accentramento che sparge su tutto un colore uniforme — quel colore eminentemente burocratico, le gradazioni del quale passano fra la tinta applicata per saggio su qualche muro del nuovo palazzo delle finanze, e quella che prese il nome dall'ingegnere Comotto.

Non è vero: i nostri municipi hanno a loro disposizione tutta l'iride; è un piacere a vederli. Certo qualche tendenza a *incomottarsi* la c'è; ma chi n'ha colpa? Eh, Dio buono! soltanto quel voler dare ai municipi i caratteri de le assemblee politiche. Coi partiti, se ne adotta anche la tinta, e l'accentramento viene da sè.

★★ Si credeva d'aver toccata la sponda: e non era che una duna mobile, come quelle terribilmente famose di Saint-Michel, che al ricrescere della marea ingoiano il povero viandante, che ci lascia la vita, naufrago in terra asciutta.

Eccoci in presenza di trent'otto ordini del giorno. Se fossero settantasei, non ci avrei badato: ma trent'otto sono giusto la metà meno di quel numero che ci avrebbe salvati colla scusa del troppo che storpia.

E il progetto Pisanelli, che, secondo i giornali, doveva essere l'olivo da far correre intorno a colui che lo porta la gente per udir novelle di pace?

L'ho sott'occhi: un articolo distinto in *a, b, c, d, e,* un gioiello d'articolo, che a vederlo esposto nella vetrina del signor Marchesini farebbe la moda, e chiamerebbe la gente fitta fitta

Spero bene che farà lo stesso effetto nelle colonne dell'*Opinione*, ove è andato a cacciarsi questa mattina.

★★ Or è un mese, l'onorevole Crispi lesse alla Camera un suo disegno tendente a riformare la nostra legge di stampa.

Quella proposta ci aveva lasciati con un palmo di naso. Era un chiedersi a vicenda: ove diamine ci vuol egli condurre, l'onorevole di Tricarico?

Meno male: anche su questo punto siamo chiariti: ieri alla Camera egli ha messo carte in tavola, e ha detto: « La campagna, iniziata fin dallo scorso anno da una parte della stampa italiana, bisogna che cessi. »

Io non avrei mai creduto che il brigantaggio, la maffia ecc., ecc., fossero muffa de' calamai dei giornalisti, quella muffa che allorquando s'attacca alla penna produce gli sgorbi. Ma lo dice l'onorevole Crispi, e dev'essere così.

E tuttavia, a pensarci sopra, non le sembra, onorevole deputato, che la sua proposta, il suo *bisogna che cessi* sarebbe una bella e buona misura eccezionale? Certo se i giornali tacessero, e il silenzio regnasse padrone assoluto, chi non avesse la disgrazia di cascarci sotto potrebbe dire con sicura coscienza che in Sicilia si vive come in un eden. Badi, io non voglio dire il contrario: ma, dal punto che i provvedimenti eccezionali non si vogliono per que' signori che, stando a Roma in via del Paradiso, ella non ha potuto conoscere, io devo respingerli per conto mio.

Libero giornalismo in libero brigantaggio: si potrebbe chiedere di meno?

Estero. — Lettori, ascoltate la commoventissima storia di un cannone andato a male.

Mi viene da Berlino — la storia, non il cannone — e affemia la voglio mettere alla berlina al sommo della mia cronaca estera.

Certo non vi uscì ancora dalla memoria l'opuscolo dell'arciduca Giovanni Salvatore, che montò sul tetto per far sapere all'Europa che l'Austria non aveva artiglieria.

Questo suo grido, raccolto da un bravo signore, il colonnello Uchatius, gli aprì l'intelletto alla scoperta d'un nuovo cannone economico e al tempo stesso terribile. Appena saputa la cosa, il governo me lo fa generale, gli dà fonderie, quattrini, operai, ed eccolo intento all'opera.

Le speranze concepite sul nuovo gingillo militare, badando al giornale di Berlino, che ci introduce in questo mistero diplomatico, ringalluzzirono il partito della *revanche* di Sadowa.

Ma il cannone è già fatto: lo si assoggetta alle solite prove.

Fiasco completo fra le angoscie del partito sullodato, che per prudenza ringuainò la *revanche*.

Il bello è — parlo sempre sui dati berlinesi — che dovremmo proprio a questo fiasco la politica amichevole dell'Austria verso la Germania.

Lo credete voi? Io no, e dico: A Berlino le fantasie sono fervide, e quello strano cognome di Uchatius — che non lo sentano a Napoli per carità che potrebbero tradurcelo in un certo modo — mi indurrebbe a non vedere in tutto ciò che una delle solite corbellerie.

E concludo: se non è vero, non è neppure ben trovato.

★★ Don Alfonso e donna Bianca hanno lasciato Gratz. « Così non ci fossero mai capitati, » gridano dietro agli ospiti uggiosi i buoni Stiriani, che, grazie ad essi, hanno potuto farsi un'idea di quello che dovette essere Cuenca in un giorno, che ha preso il suo posto nella storia dei delitti celebri.

La coppia borbonica va a cercare aure più miti in Ungheria. Non voglio dire il nome del paese al quale domanderanno l'ospitalità; monsignor dalla *Voce* sarebbe capace d'accusarmi di scagliare contro di loro una pacifica popolazione, che, ricevendoli senza conoscerli, forse li crederà e li tratterà da persone per bene.

Purchè si eclissino e si dissimulino, la pace sia con essi.

★★ Giacchè mi trovo incamminato verso l'Ungheria, permettetemi ch'io tiri di lungo.

L'agitazione elettorale è sempre uno spettacolo attraente, anche allorquando non attrae che dei pugni e dei torsi di cavolo come l'Inghilterra. E l'Ungheria si trova appunto in questo periodo.

Professioni di fede, programmi, dichiarazioni di principi e... anche di fini, giornali a diluvio, fiumi di birra e oceani di vino *gratis*... è il paese di Cuccagna, dove le viti si allacciavano colle salsiccie.

Quanti candidati! Non c'è collegio che non ne conti almeno tre. L'Ungheria è al sicuro, non c'è pericolo che le manchino i legislatori.

Ma in questa foga di volonterosi noto alcune brave persone, già appartenenti alla Camera, che si ritraggono. Fra gli altri, un uomo che l'Italia ha imparato a conoscere, e che ha lasciata a Firenze la memoria d'ospite cortese e di patriota operoso ed entusiasta, Francesco Pulsky. Che cosa vuol questa sua astensione? Via, non entriamo nei misteri, e neppure nei programmi di chicchessia — i programmi sono i misteri della religione politica, e ci vuole della gran fede, anzi la sola fede ci vuole: *Sola fides sufficit*

Io mi limito a segnare il nome dell'egregio patriota, e siano queste mie parole come la carta di visita che l'Italia, non immemore, gli invia per mio mezzo.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Pranzo di professori ieri sera al caffè di Roma.

Il comm. Blaserna, rettore dell'Università di Roma, commensale dell'onorevole Bonfadini, buon uomo, egregio scienziato e provvisto d'una magnifica barba, aveva raccolto nello scorso inverno i suoi colleghi in Sapienza a conversazioni settimanali nelle sale delle Facoltà. L'idea del banchetto nacque appunto in una di quelle riunioni. Tra una dissertazione sul Puffendorfio e un'altra sull'assoluto condensato nell'essere, uno dei professori (probabilmente [illegible] la forza di direzione) Villari disse: Propongo d'invitare a pranzo il rettore.

E gli altri in coro: Accettato! — Ieri sera dunque ebbe luogo il pranzo accademico (A Napoli *accademia* significa *fame*, e *accademico* un uomo pieno d'appetito, di quelli a cui si offrirebbe piuttosto un vestito che un posto alla propria tavola).

~

Gl'intervenuti sommavano a circa sessanta, e tra questi figurava in prima linea l'onorevole Bonghi, ministro del caso, perchè si trattava di professori. C'erano anche gli onorevoli Sella e Betti. Quantunque uomini di scienza, la migliore allegria regnò dal principio alla fine e parlarono, interrotti da frequenti applausi, l'onorevole Bonghi, il conte Mamiani, l'onorevole Betti e il rettore Blaserna, che si fece rosso per modestia quando furono lodate l'abilità, la fermezza e la cortesia di cui ha dato prova nel difficile incarico da lui sostenuto.

Tutte cose verissime, e per le quali mi congratulo anch'io con l'egregio professore.

~

Esco dal caffè di Roma, ed entro...

Zitto che monsignore non mi senta. Sono penetrato nella chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio, la quale chiamava i fedeli per un triduo al Sacro Cuore. Cento e più candelabri splendevano nella chiesa riccamente parata. Celebrava messa un canonico di Santa Maria Maggiore (a proposito, dicono che ce n'è uno impresario d'un teatro di Roma), e la musica era diretta dal maestro Fiorentino.

Il triduo è fatto dalla così detta Pia Unione; la gente non era molta, e ne ho avuto piacere, non già perchè sia un libero pensatore, ma per il fresco che ho goduto.

Che rifugio mirabile e opportuno sono in certi mesi dell'anno le chiese di Roma!

~

E uscendo dalla chiesa dove andiamo?

Lassù, in Campidoglio; è un bel pezzo che non ci siamo stati. Il sindaco s'è ravvolto nel *plaid* del generale Garibaldi, e matura progetti per l'avvenire; la Giunta, la quale poi non si attende niente di buono dal Consiglio, il quale... Diamine, dove vado a parare?

Vediamo quel che fanno; liquidano le faccende della guardia nazionale. L'ex-colonnello Troiani soprantende a tutto: quaranta tamburini hanno già ricevuto quattro mesi di stipendio; mano mano, si farà lo stesso con gli altri impiegati, per i quali non si saprebbero abbastanza raccomandare i massimi riguardi.

E delle due bande musicali che avverrà?

~

Dicono che delle due bande se ne farà una sola, e questa sarà diretta dal maestro cavaliere Giuseppe Mililotti. Il Mililotti, un bravo artista e un ar[illegible] di vaglia, è capo-musica a Roma fin dall'ottobre 1867.

Mi ricordo sempre della festa nazionale del 1873 e del concerto delle quattro bande poste sotto la sua direzione.

Pochi giorni dopo, il Re gli mandava di *motu proprio* la croce di cavaliere.

~

Ultimamente, quando Liszt era a Roma — Liszt, l'abate, di cui si possono discutere le teorie e le composizioni, ma che è una delle prime autorità musicali dell'epoca — volle dare un giudizio sulla capacità del Mililotti, e sul valore delle sue riduzioni, composizioni e fantasie.

« Il modo con cui voi strumentate — così scrive Liszt a Mililotti — prova un sapere musicale e una abilità pratica delle più distinte. Tanto isolatamente che in gruppi gli strumenti, come voi li adoperate, sono disposti in modo da produrre i più dolci e potenti effetti, che si avrebbe torto di non giustamente apprezzare. Grazie alla perfezione degli strumenti in legno e in ottone e al talento degli artisti, la musica militare ha ormai una grande importanza; spesso la stessa musica melodrammatica e quella sinfonica prendono a prestito qualcosa da lei.

« Basta citare i tamburi della sinfonia della *Gazza Ladra*: la falange dei *saxophones* nel *Profeta* di Meyerbeer, e lezioni fulminanti degli strumenti d'ottone nel *Dies irae* del *Requiem* di Berlioz, ecc., ecc.

« Io potrei moltiplicare gli esempi, anche limitandomi ai soli immortali maestri defunti

« Congratulandomi con voi, caro Mililotti, dell'abilità con cui coltivate un genere di strumentazione più nobile e più vantaggioso per l'arte di quanto comunemente si crede, vi prego di gradire i miei sinceri elogi per i vostri nuovi meriti, che vi rinnovi gli antichi sensi distintissimi di stima e di affetto.

« *Il vostro* F. LISZT. »

Dopo di che non ho più nulla da dire.

~

Ieri, volendo rettificare una data, ho imbrogliato le cose ch'era un piacere.

A scanso di qualunque equivoco l'Accademia filodrammatica romana reciterà la *Bolla di sapone* al Valle QUESTA SERA.

[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *I Puritani e i Cavalieri*, musica del maestro Bellini.

Valle. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *L'eredità di un geloso*, in 3 atti, di Paleari. — Indi farsa: — *La lettera perduta*.

Rossini. — Ore 9. — *Chi dura vince*, musica del maestro L. Ricci.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

La seduta di quest'oggi si è aperta, come al solito, verso un'ora e mezzo pomeridiane.

L'onorevole Depretis ha preso la parola per proseguire il suo discorso in qualità di relatore della Commissione.

Egli legge molti documenti dell'inchiesta del 1867 per dimostrare il bisogno di riformare l'istituzione dei militi a cavallo.

La Camera è poco numerosa, e le tribune meno affollate del solito.

Alle ore 2 3/4 l'onorevole Depretis termina il suo discorso.

Il presidente esamina i quaranta ordini del giorno stati presentati; il governo, per mezzo dell'onorevole Minghetti, annunzia che di tutti gli ordini del giorno non accetta che l'emendamento Pisanelli.

L'onorevole Lazzaro sostiene il diritto di svolgere l'interpellanza Del Giudice sulla pubblicazione dei documenti.

L'onorevole Lioy dichiara che la sua mozione sospensiva non ha più ragione d'essere.

Comincia lo svolgimento degli ordini del giorno. Parla l'onorevole Cordova, il quale propone la soppressione dei militi a cavallo.

L'onorevole Minghetti ha fatto noto ai suoi amici politici che domani o dopo domani, essendo pronte le relazioni a stampa sul progetto di legge riguardante le ferrovie, tal progetto sarà messo all'ordine del giorno.

Egli intende che la Camera cominci la discussione su quell'importante argomento appena sarà votata la legge sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza.

Crediamo però che dopo la discussione lunghissima sulla legge ora all'ordine del giorno i deputati partiranno in gran parte: e la Camera difficilmente si troverà più in numero.

L'onorevole Minghetti e l'onorevole Spaventa sono però decisi a fare della discussione della legge sulle ferrovie una questione di gabinetto.

Lettere da Berlino recano che le ultime dichiarazioni dei ministri inglesi in Parlamento hanno prodotto una profonda impressione.

L'onorevole Fano ha già scritta la relazione intorno al progetto del generale Garibaldi, e la sottoporrà all'esame dei suoi colleghi della Giunta appena questa potrà radunarsi.

Il giorno della partenza dei Reali Principi non è ancora fissato.

È aspettato fra breve dagli Stati Uniti il conte Luigi Corti, che è stato non ha guari destinato al posto di ministro italiano a Costantinopoli. Finchè non sia nominato il nuovo ministro d'Italia a Washington, le veci di incaricato di affari saranno sostenute dal conte Balzarino Litta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PALERMO, 10. — Presso Fiume Torto, a due kilometri dall'ex-feudo Accia, furono visti undici briganti. Il bravo comandante Di Paola li insegui coi suoi fino in territorio di Castelnuovo, dove avvenne un conflitto.

Confermasi che venne ucciso un brigante, ma deplorasi pure la morte del milite Girolamo Todaro. Furono sequestrate due giumente ai briganti.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 10. — Il *Moniteur* dice che il governo spagnuolo preparasi ad agire energicamente nelle provincie del centro contro i carlisti.

Il generale Jovellar disporrà a questo scopo di 18,000 uomini.

Si crede che le Cortes non saranno convocate prima che le truppe abbiano inflitto ai carlisti uno scacco definitivo.

VERSAILLES, 10. — L'Assemblea nazionale approvò gli articoli dal 5 fino all'11 della legge relativa alla libertà dell'insegnamento superiore.

PARIGI, 10. — Chaudordy partirà domenica per Madrid.

AGRAM, 10. — Il partito estremo presentò alla Dieta una mozione, la quale reca che la Dieta sottomette all'imperatore un indirizzo in cui si domanda che sia nominata una Commissione delle Diete della Dalmazia e della Croazia per preparare l'unione della Dalmazia colla Croazia e colla Slavonia.

PARIGI, 10. — In conformità alle conclusioni della Commissione incaricata di esaminare la quistione sorta fra l'Inghilterra ed il Portogallo, concernente la baia di Lagoa, il maresciallo Mac-Mahon, nella sua qualità di arbitro, si è pronunciato in favore del Portogallo.

LONDRA, 10. — *Camera dei Comuni.* — Walley sviluppa la sua interpellanza circa il soggiorno dei gesuiti in Inghilterra.

Disraeli risponde riconoscendo effettivamente che i gesuiti risiedono in Inghilterra contrariamente alle leggi, le quali non furono mai applicate. Soggiunge che il governo non ha l'intenzione di applicarle, ma che tuttavia si riserva il diritto di farlo se fosse necessario.

Hardy, ministro della guerra, rispondendo a Lloyd, conferma che quattro soldati in uniforme, in occasione di una processione, hanno sorretto il baldacchino del cardinale Manning, ma soggiunge che però non fu commesso alcun delitto e quindi il governo non poteva intervenire.

LONDRA, 10. — *Camera dei lordi.* — Lord Carnarvon, ministro delle colonie, conferma che la maggior parte degli abitanti delle isole Fidji, fra i quali molti capi favorevoli all'Inghilterra, perì, in seguito ad una epidemia. Spera che il forte dell'epidemia sia passato. Il governo telegrafo ordinando le misure necessarie per far cessare l'epidemia e per reprimere i tumulti che potrebbero accadere.

BERLINO, 10. — Il tribunale di Birnbaum condannò monsignor Foerster, vescovo di Breslavia, a 2000 marchi di multa o a 133 giorni di carcere, per avere pronunziato la scomunica maggiore contro il prevosto Kik.

BERLINO, 10. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze, rispondendo alle osservazioni di un deputato, dichiarò non essere vero che la situazione economica vada ogni giorno peggiorando, ma che anzi si è migliorata, e che la situazione delle basse classi della popolazione non fu mai più favorevole. Il ministro crede che il governo non abbandonerà mai il sistema della libertà di commercio o di un sistema protettore moderato, e che non si adoprerà mai per istabilire il sistema protettore.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 11 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0 semp.	75 85	75 8[illegible]	— —	— —	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» » 1860-64	— —	—	— —	— —	77 70
Prestito Blount 1866	— —	—	— —	—	76 70
» Rothschild	—	—	— —	— —	75 45
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	483 —	488 50	— —
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—	— —	— —	— —	520 —
Credito Immobiliare	—	—	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	105 35	105 30
Londra	90	26 65	26 60
ORO		— —	— —

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

LE MALATTIE DELLA PELLE

colle pillole Antierpetiche, senza mercurio e arsenico

del Dott. LUIGI

della Facoltà di Napoli e di Parigi

Le ripetute esperienze fatte nell'Ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono che le malattie della pelle dipendono unicamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale — Coloro che entrano in detto Ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del Dott. Luigi, le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6
» » franche per posta » 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

CON UNA SOLA LIRA, MILANO 1866

(Vedi avviso in 4ª pagina)

AVVISO.

Contrariamente alle voci sparse e da molti credute, si è già cominciato sulla spiaggia della *Villa Nazionale di Napoli* lo impianto dei soliti stabilimenti balneari negli stessi posti dell'anno scorso, e con la decenza che tutti sanno. 9585

RR. TERME DI MONTECATINI

Carlotta Valiani e C. rendono avvisato il pubblico che anche in quest'anno avendo ottenuto la condotta delle Locande e Caffè della R. Amministrazione delle Terme, apporteranno ogni miglior trattamento in tutti i gradi dei Stabilimenti del Governo, di nuovo rimodernati con quella squisitezza di cibi, diligenza di servizio e modicità nei prezzi, che le acquistarono tanto credito negli anni precedenti, per cui sperano di vedersi onorata, siccome in passato, da numeroso concorso di avventori. — Apertura 1° maggio 1875 fino a tutto settembre.

GRAND HOTEL
VILLA RACHEL
a Cornigliano
PRESSO GENOVA.

Recentemente ingrandito e ristaurato. — Condotto da **J. Schweizer**. Bagni di mare, soggiorno d'inverno. L'Albergo e in comunicazione diretta sulla spiaggia del mare. — Stazione ferroviaria a Cornigliano. Omnibus alla stazione di Sampierdarena 9573

Con UNA SOLA LIRA

si possono vincere L. **CENTOMILA** acquistando le cartelle che concorrono per intero a tutti i **500 Premi** del Prestito Città di **Milano** 1866, i quali sortiranno nell'Estrazione 16 Giugno 1875. I premi sono: Uno da L. 100,000 — Uno da L. 1,000 — Uno da L. 500 — Cinque da L. 100 — Dieci da L. 50 — Diciotto da L. 20 — e quattro cento settantaquattro da L. 10. — In complesso 500 Premi per L. 107,500. Ad ogni 10 cartelle acquistate in una sol volta se ne accorda una gratis [illegible] La vendita verrà chiusa il giorno 14 [illegible] del grande lavoro degli ultimi giorni si raccomanda di sollecitare le domande accompagnate dall'importo in vaglia postale [illegible] **Fratelli Casareto di Francesco**, **GENOVA**, via Carlo Felice, 10, dalla quale verranno spedite le cartelle a volta di Corriere, in piego raccomandato mediante l'aggiunta di centesimi 50, per la maggiore spesa postale. I bollettini ufficiali dell'estrazione saranno spediti gratis 9578

TABIANO
BAGNI SOLFOROSI-MINERALI

A 7 kilometri dalla stazione ferroviaria di Borgo S. Donnino, nell'Emilia, aperto dal 1° Maggio al 30 Settembre.

Questo rinomato Stabilimento [illegible] ingrandimento, oltre l'efficacissima cura per *Bagno e Bibita* colle acque solforose minerali [illegible] contro le malattie *cutanee* [illegible] affezioni della [illegible] *isterismo*, ecc. [illegible] servizio di *Doccciatura* e [illegible] cura inalatoria del Gaz [illegible] drico. Nuovo metodo questo di cura per le malattie delle *Vie respiratorie*, non [illegible] presso alcun stabilimento sanitario d'Italia.

Prezzo normale di ciascun bagno Lire **1 70.**

Tabiano presenta tutte le comodità desiderabili per servigi curativi, di alberghi, alloggi, trasporti, e tutto regolato da modiche tariffe **Fratelli PANDOS.**

BAGNI ACIDULO-SOLFOROSI
Stabilimento in FERENTINO
(Stazione ferroviaria, stradale Roma-Napoli)
da Roma biglietti andata e ritorno.

Col 15 [illegible] ore te riapertura al pubblico dello Stabilimento di bagni solforosi, che per la loro esperimentata efficacia non temono concorrenza. 9552

CARLO HOENIG
Via dei Banchi, 2, – via Panzani 1
FIRENZE
UNICO DEPOSITO DI
MACCHINE DA CUCIRE
originali americane
di Elias Howe Jun.
[illegible]

Lettera A n. L. **180** — Lettera [illegible] L. **200**
» C per calzolajo e sarte . . . » **220**

Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0/0. Essendomi riuscito splendidamente la fabbricazione de' Batty (piedi) delle macchine da cucire, del quale [illegible] ne fanno all'incirca 1500 all'anno, col risparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, di tutte *le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo è tale da non temere nessuna concorrenza.

Deposito di tutti i generi per uso delle macchine da cucire. *Deposito in tutte le città d'Italia* — **Garanzia solida da uno a 5 anni.** 9450

Non più Rughe Estratto di Lais Desnous
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo. **L'Estratto di Lais** impedisce la formazione delle rughe e le fa sparire prontamente [illegible].
Prezzo del flacon L. 6 franco per ferrovia L. 6 50.
Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in [illegible] senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Non [illegible] per la salute.
Il flacon L. **6**, franco per ferrovia L. **6 80.**
Desnous, profumiere a Parigi, 2, [illegible].
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

MAURICE
FABBRICANTE-INVENTORE
di 3 sistemi
D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS
PER
Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.
98, Boulevart Beaumarchais
PARIGI

Queste Toilettes sopprimano il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La cattinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

MACCHINE A VAPORE VERTICALI
DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1873
Medaglia di progresso a Vienna 1873
Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense nelle Esposizioni e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Minor prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITÀ
di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitori incrociati ed a tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE
144, Rue du Faubourg Poissonnière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 34.
I cataloghi si spediscono **Gratis.**

NON PIÙ TESTE CALVE.

La scienza è ora dotata di uno [illegible] **Eau Malleron** [illegible] la barba e di fare rinascere i capelli [illegible] INTERAMENTE [illegible] contro tutte le malattie della capigliatura. Le cure straordinarie ottenute sono certificate dai principali medici della facoltà di Parigi e sottomessi a tutte le persone che lo desiderano. Si tratta *à forfait* presso l'inventore per tutte le calvizie, o alopecie, se anche rimontano a più di 20 anni.

Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni, spedire lire 1 in lettera affrancata al sig. MALLERON, 226, boulevard Voltaire a Parigi.

Scoperta Umanitaria
GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott.
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis a Parigi, con[illegible] e di cui [illegible] provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e [illegible] gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo [illegible] guariti, per modo che [illegible] è sempre esterna e si riduce a differire [illegible] caustici e pomate astringenti.

[illegible]

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze C. Finzi e C. via dei Panzani 28 e a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr. maximum 2,000 fr. **Trente et quarante**: minimum 5 fr. maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

CONFETTI MEYNET
d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un debole volume [illegible] principi attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo [illegible] generi. [illegible] la possibilità di [illegible] ai bambini [illegible] e affezioni [illegible] di Fegato di Merluzzo. Il **Courrier Médical** di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano vantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che è uno di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e gli ammalati [illegible] non ritornano alla gola come fa l'olio.

La **Gazette Médicale officielle** di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto di ferro . . . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodaro di ferro . . . . . » 4
BRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale con l'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48.

La Pasta Epilatoria
Fa sparire la lanugine e peluria della Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.
PREZZO: L. 10 e franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare . . L. 5
BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli . . . . L. 10
DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI
[illegible]

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e bellezza
DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

AVVISO

Si desidera acquistare una CALDAJA a vapore della forza non minore di 40 cavalli. Dirigere l'offerta ai sigg. F.lli Caprile, Largo Dogana Vecchia, 21, Napoli. 9567

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO
(BIELLA)
Anno 16 — Aperto dal 25 maggio.
Dirigersi in Andorno al Direttore dottore Pietro Corte

CITTÀ DI SANREMO
Gradito soggiorno di S. M. l'imperatrice di Russia e delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta
GRANDIOSO STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE
APERTURA AL 15 MAGGIO.

Sanremo nota ormai come una delle più brillanti stazioni d'inverno, offre pure ai bagnanti tutti quegli agi ed allettamenti di cui essi vanno in cerca a Napoli, a Livorno, a Venezia, a Viareggio, ecc. Lo stabilimento dei bagni di mare di Sanremo recentemente ampliato e migliorato è il più bello, il più grandioso della Riviera Ligure.

Esso è posto in una località riparatissima da ogni vento e maregggiata, le sue acque sono costantemente limpide e tranquille, il suo fondo è di sabbia fina, pura e morbida.

Coi locali ed ogni cosa necessaria ad un perfetto servizio di bagni di mare, esso offre un Caffè Ristorante con servizio completo e a modici prezzi, un salone d'aspetto, di lettura, di conversazione, un anfiteatro ed una terrazza verso il mare, altra terrazza e giardino davanti l'ingresso. Serate musicali, regate e balli fantastici vi abbelliscono la frequenza dei signori bagnanti.

Alle attrattive proprie dello stabilimento rispondono quelle della città; Sanremo s'adagia nel più bel seno del Ligustico mare; la sua temperatura anche nell'cuore dell'estate sorpassa raramente i venti [illegible] gradi, e vi spira quasi continuamente una brezza singolarmente refrigerante.

Qui innumerevoli Casini di campagna a prezzi moderati, numerosi Alberghi di primo ordine, Negozi d'ogni genere guarentis ono agli accorrenti un soggiorno economico e ad un tempo dotato d'ogni confortevole. Essa possiede due passeggiate, due Giardini pubblici, un Casino di Società, due teatri diurni, un Corpo musicale. Le sue vie principali uguagliano quelle delle capitali moderne; la sua campagna è amenissima, i suoi dintorni pittoreschi.

Essa è a tre quarti d'ora da Monaco, a due ore da Nizza.

I prezzi allo stabilimento di Sanremo sono moderatissimi.

Esso richiede solo trenta centesimi per un bagno semplice, cessanta per un bagno con biancheria, tre lire per dodici bagni semplici, sei per dodici bagni con biancheria.

I prezzi dei bagni semplici sono ridotti alla metà per gli istituti di educazione e di beneficenza.

La Commissione Amministratrice

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella
Non confondere con altro Albergo Nuova Roma
ALBERGO DI ROMA
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,163,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con parte spettante dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20		
A 30 anni	» 2 47	Per ogni	
A 35 anni	» 2 82	L. 100 di capitale	
A 40 anni	» 3 29	assicurato.	
A 45 anni	» 3 91		

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con parte spettante dell'80 per cento degli utili), assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	» 3 4[illegible]	
Dai 35 ai 65 anni	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, o in diminuzione dei premi annuali. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Olanda e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami o cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 158

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 13 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

FERVORINO

Allorquando leggerete queste linee, io non sarò più: dice ordinariamente ogni fedel minchione che vuol respirare l'infinito della tomba, messo alle strette dal troppo definito dei suoi quattrini.

Quando leggerete queste linee, il soggetto che m'ispira non sarà più. L'onorevole Taiani avrà messo fuori tutto quel ben di Dio (chiamiamolo così), che ha in corpo da quattro anni; ed in questo momento, in anticipazione, non posso dire quel che sarà avvenuto fra poche ore nella Camera dei deputati.

Ma dove non arriva la mente umana, arriva l'algebra o l'aritmetica elementare.

Se tanto mi dà tanto, dice il contabile, se la prima parte delle rivelazioni ha fatto ieri quel poco di buscherio nell'aula, a rivedella, signori miei, che cosa vorrà avvenire quest'oggi 12 giugno dell'anno di grazia 1875, dal tocco all'ora del desinare! Io rinunzio al comodo impiego di profeta.

L'aula della Camera dei deputati in questi giorni (nefasti, lasciatemelo dire) è come l'arena antica, dove il pubblico accorreva per vedere uomini sani e robusti scannarsi fra loro.

Ora intendiamoci bene.

Io non ho mai avuto gran simpatia pel monumento Comotto, ma se lo trovo poco acustico dal punto di vista delle discussioni, lo trovo fatto senza senso comune se deve servire al pugillato ed alle esercitazioni ginnastiche dei nostri onorevoli...

Me ne appello all'ex-Paolo Fambri, i pugni del quale per fortuna non si trovano in Parlamento in questa occasione. L'aula Comotto per la lotta corpo a corpo, non ha terreno sufficiente.

Lasciamo stare il pugillato.

Intanto ormai siamo nell'aula e ci resteremo. Che cosa vi successe ieri non lo dico io; è notorio come la bolla *Unigenitus*.

Quando l'onorevole Taiani scoperse gli altarini, mi pareva di sentire quella melanconica canzone napoletana:

> « Si me vuò bene o non me vuò bene
> Mettimmo nterra, stammo a sentì. »

E fra le accuse dell'uno e le lagnanze degli altri, quella giovanetta quindicenne innocente e perseguitata che si chiama Italia mi parve che si facesse rossa in viso per la vergogna. Era una pietà!

Mamma delle poverine!... Che cosa ha fatto, dico io, questa buona fanciulla per essere tanto disgraziata? L'hanno prima vestita male, ed essa non s'è lagnata. L'hanno lasciata nuda in mezzo la via, ed essa non ha aperto bocca; ma ora poi mi par che la trattino peggio di una signora in *conversazione*, e che l'onorevole Morelli debba prenderla sotto la sua tutela.

Questo mi par troppo!

Carità se ce n'è, signori miei.

Parole violente! Sia pure; ditevene un carico intero: è diritto di ogni onorevole, che ha una bella voce, salire sulle note acute... del linguaggio di Sanfriano.

Pugni se occorre. Il male è piccolo; ci si rimette un mezzo occhio o un quarto di naso!

Tanto i nostri 508 non sono modellati sull'Apollo di Belvedere o sull'*Ermafrodito* (eccettuando sempre quei due o tre belli uomini come l'onorevole Tocci, o l'onorevole D'Aste).

Ma per carità, non facciamo scandali, e non facciamo vedere i nostri panni sudici fuori della finestra.

Volete che vi dica la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità? Eccovela scodellata calda calda:

Onorevole Taiani, a lei vorrei leggere quel passo del filosofo che dice: Se avessi la mano piena di verità, io manterrei chiuso il pugno.

O ministero, a te che pure hai voluto questa brutta discussione per forza, ripeterei la sentenza del saggio orientale: Ricordati sempre che la parola è d'argento e il silenzio è d'oro!

E a voi tutti, onorevoli che vi trovate nel circo, cioè, no, voglio dire nell'aula, rammenterò una sentenza non meno profonda e non meno vera:

Ricordiamoci, signori miei, che un poco di flemma anche quando il termometro segna 40° non fa male a nessuno. E quest'oggi nel chiudere questo mio predicozzo debbo ricordarvi pure che la flemma è come il corrispettivo di quel soldo di minchione che un uomo di giudizio deve aver sempre in tasca per tutti i casi possibili.

Siate flemmatici, siate anche minchioni oggi, perchè sarete buoni cittadini domani!

Il Fanfulla

NOTE PARIGINE

Parigi, 9 giugno.

Ieri verso le dieci, un lunghissimo convoglio funebre svolgeva le sue spire malinconiche a traverso i *boulevards*. I Parigini, che sono sempre pronti a qualunque spettacolo, si fermarono, fecero ala, e assistettero silenziosi alla sfilata. In nessun punto la folla era venuta per rendere l'ultimo omaggio al defunto; dappertutto la folla si compose automaticamente, cogli elementi soliti che circolano nel centro della capitale.

×

Era un bel funerale! Ministri, deputati, uomini politici, uscieri della Camera in gran uniforme, la truppa, l'ufficialità, i dignitari della legion d'onore, tutto il nocciuolo infine, il cervelletto del cervello della Francia. Il convoglio traversò i *boulevards*, e andò a finire al cimitero di Picpus, ultimo asilo dei membri della famiglia Rémusat.

×

Perchè il morto era Carlo de Rémusat, l'amico e il ministro di Thiers, quello al quale questo Thiers stesso scriveva cinquantadue anni fa: « In tutto ciò che intraprenderò voglio che voi prendiate parte » Il signor de Rémusat, nato nel 1797, formava parte di quella serie di uomini rimarchevoli, di talento — ma non di genio — che illustrarono l'epoca di Luigi Filippo, che è quella in cui erano « in fiore » Mignet, Vitet, Magnin, Rémusat, Guizot, Thiers e altri che non mi vengono alla memoria, celebrità di cui alcune molto discusse, altre già dimenticate.

×

Il signor de Rémusat è morto un po' di vecchiaia, e un po' per essersi lasciato persuadere dal signor Thiers tre anni fa a far affiggere la sua candidatura — Remusat *républicain* — sui muri di Parigi. Era un uomo che serviva la Francia da sessant'anni; letterato, filosofo illustre, aveva reso grandi servizii recenti nel trattato di pace; faceva adesione alla repubblica — adesione importantissima. I radicali allora non vollero accettare la repubblica-Thiers — oggi essi accettano la repubblica Buffet-Dupanloup!! — e intimarono ai Parigini di votare per Barodet. Barodet era uno sconosciuto. Barodet fu eletto. Non se n'era mai sentito parlare prima. Non se n'è parlato più fino a ieri. Ieri egli ebbe il « tatto » di seguire il funerale.

×

La scena, come vedete, fu completa. Rémusat morto rinchiuso fra quattro tavole; Thiers commosso che lo segue; Barodet impassibile che assiste al funerale, e i Parigini che li guardano tutti e tre. Non dimenticate nel fondo Giulio Simon, che ne tesse l'elogio, e la stampa repubblicana — coccodrilla — che dichiara il defunto « benemerito della patria, un gran cittadino, » e che questo « è un giorno di duolo nazionale. »

×××

Il giorno prima il signor Chesnelong aveva introdotto nel secondo articolo della legge sull'insegnamento superiore un emendamento di tre o quattro parole, che fu accettato dalla Camera. Una cosa da niente, che cambia da cima a fondo la legislazione politico-religiosa della Francia. L'insegnamento, diceva l'articolo, è libero per tutti gli individui, le associazioni, i comuni, i dipartimenti, ecc. ecc. — E per le diocesi — aggiunse l'ex-negoziatore di Frosdorff.

×

« E per le diocesi » fu accettato. Significa che la personalità civile delle diocesi, la facoltà di accettare eredità, cioè di possedere, è stata implicitamente accettata. Da novant'anni la Francia si batte contro questa facoltà. « Notiamo questa trista data del 7 giugno 1875, » dice la *République Française*. Notatela pure, aggiungerò io, e aggiungetevi questo corollario: ecco ciò che succede ad un partito quando lascia la preda per la sua ombra; ecco ciò che succede ad un partito quando, per avere il « nome » di un regime liberale, fa buon mercato della libertà; ecco ciò che gli succede quando, per poter intestare i decreti « in nome della repubblica francese, » transige sui decreti stessi. Fra vent'anni le diocesi francesi, ricostituite, saranno più potenti che non erano all'epoca delle « *dragonades*, » e della guerra degli Albigesi.

×

Oggi a Versailles e a Parigi sono spaventati di ciò che racchiude quel piccolo emendamento; resta una sola speranza, cioè che alla lettura definitiva della legge essa sia respinta. E così sia.

×××

« *Se dovessi dare un umile parere, direi che — secondo me — è urgente sotto ogni punto di vista di legare uno coll'altro, e ognuno con Roma, tutti i paesetti che la circondano. Vorrei che ferrovie anche economiche intersecassero in modo perfino eccessivo la zona poco coltivata che circonda la capitale. Ne verrebbe una sicurezza morale e materiale...* ecc. ecc. »

×

Stamattina, rovistando dei vecchi giornali,

---

12 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Buona Clara! ed io che da tanti giorni l'avevo negletta. La ringraziai affettuosamente, ma ero confuso. Quale fatalità! Mentre io stava segretamente sul punto di romperla colla famiglia, recandole grandissimo affanno, e più essa era buona, affettuosa verso di me.

— Non ho niente da opporre — continuò mio padre — solo vi faccio osservare che per cinque mesi almeno la libreria è affatto inutile. Fra otto giorni ritorneremo in campagna.

Io non seppi reprimere un moto di dolorosa sorpresa: ecco una difficoltà a cui non aveva pensato. Fra otto giorni! precisamente il giorno stabilito per il mio matrimonio!

— Temo di non potervi seguire: ho bisogno di rimanere a Londra ancora per qualche tempo — diss'io a bassa voce, senza osare di guardare mia sorella; ma non potei a meno di udire l'esclamazione sfuggitale.

Mio padre mi si accostò, e mi fissò in volto i suoi occhi penetranti.

— Questa vostra risoluzione mi sorprende non poco — diss'egli alterandosi alquanto: — trovai abbastanza strana la vostra assenza di due giorni, ma meno ancora so comprendere che cosa abbiate a fare a Londra.

Una scusa, cioè no una scusa; vo' dare il loro giusto nome alle cose; una bugia stava pronta per uscire dalle mie labbra, quand'egli, quasi lo indovinasse, con un gesto m'impose silenzio, e ripigliò in tuono freddo e dignitoso:

— Tacete, non mendicate pretesti, Basil: voi avete un segreto che desiderate tenermi celato, nè io vo' saperlo: fu sempre mia abitudine trattare i miei figli come gentiluomini, e non mischiarmi ne' loro privati interessi: mi basta la fiducia che io ripongo nel loro onore. Rimanete qui quanto vi piace: noi saremo felici di vedervi in campagna, quando vi potrete venire.

E rivolgendosi a Clara, disse:

— Suppongo che tu non abbia più bisogno di me: ad ogni modo tu sai che i tuoi desiderii sono pure miei. — E lasciò la stanza senza guardarmi.

Io mi abbandonai sovra una sedia, mortificato dalle ultime sue frasi; egli fidava nel mio onore!

Guardai mia sorella. Essa se ne stava poco discosto, pallida e muta, colla funicella fra le dita tremanti, e guardandomi così amorosamente, così tristamente, ch'io mi sentii di repente tutto mutato: Margherita, il passato, tutto era sparito; io ritornava il fratello di Clara, chinai la testa sul petto, e lasciai sgorgare calde lagrime dagli occhi.

Clara mi appoggiò dolcemente una mano sulla spalla.

— Oh Basil — esclamò — come ero inquieta per te; forse ero avvezza troppo bene; non era stata mai così a lungo senza vederti, e poi, sei tu solo il mio migliore amico. Papà è buono con me, ma mi dà sempre un po' di soggezione, Ralph è sempre lontano: ho delle compagne, ma non delle amiche...

E qui le venne meno la voce: fece uno sforzo supremo per vincersi, come solo sanno fare le donne, mi abbracciò stretto stretto, indi ripigliò con più calma:

— Come saranno tristi le mie cavalcate in campagna da sola a sola, e come mi parranno lunghe le serate senza di te! Ma, perchè vo' io amareggiandoti? Me ne andrò sola col papà; voglio però una promessa da te; voglio che se ti trovi in qualche difficoltà, tu conti su di me: io non entro nei tuoi segreti, ma voglio che tu mi creda capace d'esserti utile, non importa come: promettilo!

Come si può pensare, le promisi tutto ciò che essa desiderava. A poco a poco essa aveva riguadagnato tutta l'antica influenza, e stavo quasi per confidarle il mio segreto, quantunque a malincuore, quando venni interrotto da un picchio all'uscio.

Entrò un domestico: mio padre desiderava consultare Clara su qualche particolare riguardante la prossima partenza per la campagna: Clara era troppo commossa per obbedire subito alla chiamata, ma dopo qualche momento di silenzio, si fece animo: mi baciò, e giunta all'uscio disse, a guisa d'addio: — non ti addolorare per quello che ti ha detto papà: io sono contenta di te e farò che sia contento anch'egli. — E con questo uscì

Così, per quella interruzione, Clara non seppe allora il mio segreto, e non lo seppe per lungo tempo. Ma, ancorchè glielo avessi rivelato, la fine sarebbe stata la stessa, nè io avrei potuto sfuggire il mio destino.

Appena rimasi solo, uscii di casa: non mi ci poteva vedere: inutile sperare di prender sonno. Andai dunque vagando alla ventura per le vie, pensando con amarezza all'inesorabile orgoglio paterno, che m'imponeva un tanto sagrifizio, e maledicendo a questa società tiranna che calpesta i più legittimi sentimenti umani. A poco a poco mi calmai: Clara mi tornò al pensiero e mi consolai pensando che se avessi avuto nemico il padre, essa per amor mio sarebbe stata buona e affettuosa verso mia moglie. E allora Margherita dominò di nuovo la mia mente e pensando a lei feci ritorno a casa, dove passai tranquillo la notte

Gli avvenimenti di questa settimana, tanto importanti per il futuro destino della mia vita, passarono con rapidità portentosa.

Ottenemmo licenza di matrimonio e per il rimanente feci tutto quello che volle il signor Sherwin: visitai ogni giorno Margherita, e ogni giorno il suo potere su me venne crescendo.

In casa, i preparativi per la partenza, le visite di congedo; il giorno della partenza di Clara e del mio matrimonio era imminente. Non mi fu possibile di avere un colloquio particolare con Clara. Il papà lo vidi di rado, e a [illegible] sfuggita.

Finalmente spuntò il gran giorno: la notte precedente non potei chiudere occhio, cosicchè all'alba ero già in piedi.

È cosa strana, eppure accade sovente che ne' momenti solenni della vita, anco gli uomini più scevri da pregiudizi e da superstizioni sono proclivi a prestar fede ai presagi: questo accade a moltissimi, benchè non lo ammettano, e questo accadde a me pure. Quando alzai gli occhi quella mattina fatale, e vidi il cielo coperto di nere nubi, mi sentii una stretta al cuore. Il giorno precedente e molti prima erano stati splendidissimi: in quello del mio matrimonio il sole si nascose, e venne la nebbia e la pioggia. Mi sforzai a ridere di me stesso, ma non ci sono riuscito.

La partenza per la campagna doveva aver luogo assai per tempo: noi facemmo colazione insieme, ma tristi e in silenzio: mio padre dava ordini, e pigliava note sul taccuino, e Clara non arrischiava una parola per paura di tradire la sua emozione: non si udiva altro che gli scrosci della pioggia che cadeva a torrenti, e il passo frettoloso dei domestici. *(Continua)*

mi sono cadute sott'occhio queste righe. — To' — dissi fra me, — non era un minchione chi le scriveva un anno fa; poichè oggi, da quel che leggo, le sue idee sono messe in esecuzione. — E chi le scriveva era io, cosicchè la lode s'è fatta proprio in famiglia tra me e me. Aggiungerò anche che quelle idee io le aveva svolte in una conversazione con uno dei nostri ministri più apprezzati all'estero, il quale mi aveva chiesto « che impressione m'avesse destato Roma. »

× × ×

Oggi ha avuto luogo un concerto di un pianista molto conosciuto a Roma, il signor Ferdinando Coletti. Dare un concerto con trentacinque gradi di caldo è una prova di coraggio temerario; attirare un discreto pubblico e farsi applaudire è ancora più difficile, e il Coletti riuscì in queste imprese d'Ercole. *I cavalieri selvaggi*, la *Rêverie*, e sopratutto le *Ombre celesti* sono le composizioni del giovane maestro che piacquero di più. Le *Ombre celesti* spirano una calma così dolce, una freschezza così misteriosa che, dopo che il maestro le ebbe eseguite, il termometro, che era al « Senegal, » scese di botto al « caldo temperato... »

× × ×

Parliamo un po' del caldo. 35 gradi *c'est quelque chose*, è tanto anzi che i teatri o chiudono o diminuiscono i prezzi. La sola Comédie-Française ha osato riprendere la nota commedia di Alfredo de Musset: « *On ne badine pas avec l'amour*, » che ha piaciuto molto al colto pubblico che frequenta qual teatro.

×

Le Variétés chiudono; le Folies-Dramatiques sono in mano di attori che recitano per loro conto un vecchio *vaudeville* divertentissimo; il Gymnase, orrore! va in iscena con dei « *tableaux vivants* », e via via così l'andrà finchè dura questa temperatura eccezionale. Perfino il mio solito gabinetto di lettura annunzia che « *pendant les grandes chaleurs* » aprirà più tardi e chiuderà più presto.

×

Gli spettacoli all'aria aperta fanno invece buonissimi affari. Concert de l'Horloge, Alcazar d'été, Concert des Ambassadeurs rigurgitano di gente che ha l'aria di divertirsi molto. Notabene: nel primo non c'è punto orologio, nel secondo c'è tutto fuorchè qualcosa di moresco, e nel terzo, in fatto di ambasciatori, non ho visto che due Chinesi, senza coda, e vestiti all'ultimo figurino!

IL PARLAMENTO

(Seduta dell'11 giugno.)

Le signore hanno l'istinto dello spettacolo.

Alla Camera il termometro più sicuro della calma sono la tribuna delle signore e quella della presidenza. Non ci vedrete mai una signora quando si discute un bilancio od una legge sul notariato. Se ci viene è per andarsene subito via, per vedere l'aula... o un cugino.

Dato il caso che la discussione vada riscaldandosi, mano a mano le signore arrivano, prendono posto, si accomodano, non si muovono, e seguono con il più grande interesse qualunque episodio abbia in sè del drammatico.

★

È quel che è avvenuto ieri.

Alla continuazione del discorso Depretis, le signore mancano: i deputati sono scarsi nell'aula, numerosi però nei corridoi e nelle sale interne.

La stessa calma continua durante il discorso dell'onorevole Cordova che, sviluppando un ordine del giorno per la soppressione de' militi a cavallo, parla dell'epoca dei Normanni.

Il presidente dice: — Onorevole Cordova, ritorni ai militi a cavallo...

L'onorevole Cordova ci ritorna, e dice che i militi sono tanti facinorosi.

L'onorevole Botta, dimostrando che anche fra i Siciliani si può essere d'opinione differente, invece assicura che son fiore di galantuomini.

★

Anche l'onorevole Indelli sviluppa...

Le signore arrivano, non per sentirlo far la storia della questura di Napoli, ma perchè fiutano il dramma.

E il dramma è nell'aula allo stato latente come fuoco covato sotto la cenere. Lo si prevede forse, ma non tanto prossimo.

Ma quando l'onorevole Biancheri dà la parola all'onorevole Taiani, un movimento di curiosità corre per l'aula e per le tribune, ed istintivamente deputati e pubblico si avvicinano, si accomodano per sentir meglio, come al quinto atto di un dramma, del quale non si è ancora indovinato lo scioglimento.

★

L'onorevole deputato di Amalfi è un uomo magro, biondo, con piccoli baffi, e il *pince-nez* costantemente sugli occhi.

Rassomiglia molto fisicamente all'onorevole Ara, uno degli ex-Casimiri della Camera, ora quasi guardasigilli in Egitto.

L'onorevole Taiani, all'interesse dei fatti che ognuno s'immagina che egli debba narrare, aggiunge l'efficacia della sua parola. Bisogna ascoltarlo con attenzione solamente per il modo col quale parla, per il colorito di verità e di evidenza che sa dare ad ogni particolare. Non dice una parola inutile, non si riscalda. Dichiara che dirà la verità a tutti, e comincia difatti col dirla chiara ed aperta, descrivendo la situazione generale della Sicilia.

Aggiunge che parlerà di fatti speciali, la cui verità è comprovata da documenti, e mostra alla Camera un pacco di carte, non molto voluminoso, legato con un nastrino celeste.

★

Nell'aula c'è tanto silenzio che il rumore indistinto della fontana del Bernini, nascosta dietro l'aula, accompagna le parole dell'oratore.

Tutti i deputati, moltissimi in piedi, lo ascoltano con interesse sempre crescente.

L'onorevole Lanza, seduto al suo banco, prende degli appunti e parla con l'onorevole Di Rudinì, seduto presso di lui.

Nella tribuna detta della magistratura, un signore con i capelli e i favoriti bianchi, la fascia di color bruno, ascolta l'oratore con profonda attenzione. Ogni tanto si lascia sfuggire qualche contrazione nervosa di fisonomia, qualche leggero segno di denegazione.

È il questore Albanese.

★

Mano a mano che l'onorevole Taiani rivela le complicità colla *maffia*, delle quali egli accusa alcune delle autorità di pubblica sicurezza, la fisonomia dell'onorevole Lanza si anima. L'onorevole Taiani ha dichiarato che i fatti dei quali parla sono avvenuti dal 1868 al 1871.

Il ministero attuale è messo così fuori di questione, e si fa il processo al ministero passato.

Quando l'onorevole Taiani narra che il prefetto di Girgenti ha ordinato di rilasciare un individuo arrestato dai carabinieri per omicidio, l'onorevole Lanza si alza e dice:

— Domando la parola per un fatto personale...

La Camera si agita; i deputati si avvicinano, si alzano in punta di piedi.

L'onorevole Lanza, che è come nel centro di un numeroso gruppo di deputati, aggiunge:

— Vorrei spiegare le ragioni per le quali ho chiesto la parola per un fatto personale. I fatti narrati dall'onorevole Taiani costituiscono dei crimini dei quali sarebbe responsabile il ministero che io ho avuto l'onore di presiedere...

L'onorevole Biancheri fa segno all'onorevole Lanza invitandolo a calmarsi, e l'onorevole Taiani con la maggior tranquillità dice:

— Se ho detto delle parole che possano offendere l'onorevole Lanza sono pronto a ritirarle...

★

Lanza. Non si tratta di parole... si tratta di, accuse...

L'onorevole Sorrentino, che è nel banco sotto a quello dell'onorevole Lanza, pare che lo apostrofi violentemente.

Non si sente più nulla. Solamente in mezzo al rumore ed al tumulto si sente l'onorevole Lanza che voltandosi all'onorevole Tajani ed alzando la mano in segno di minaccia, dice che uno dei due deve andare sul banco degli accusati.

Alcuni deputati tanto di destra che di sinistra applaudono alle parole dell'onorevole Lanza, cercando di calmarlo. Il disordine non ha più limiti: l'onorevole Salaris vuol lanciarsi contro l'onorevole Castagnola ed è trattenuto dai suoi amici.

Il presidente si copre ed esce dall'aula.

L'onorevole Tegas riesce a traversare la folla, prendere sotto braccio l'onorevole Lanza, e portarlo via dal suo banco. L'onorevole Donati abbraccia e bacia con effusione l'ex-presidente del Consiglio.

Altri deputati lo seguono e lo accompagnano fino alla porta dell'aula, dalla quale esce al braccio degli onorevoli Puccioni e Villa-Pernice.

★

L'agitazione continua.

Urli, grida, minaccie si scambiano fra diversi gruppi. Il presidente rientra e dichiara la seduta sciolta.

Cala il sipario.

Il Reporter.

RITAGLI E SCAMPOLI

Il cav. Costantino Nigra, il nostro ministro a Parigi, ha ceduto alla società degli ossari di Solferino e San Martino un suo carme intitolato *La rassegna di Novara*, scritto nel 1860.

Il cav. Nigra, lo sanno tutti, non è solo un gran diplomatico, un patriota, è un uomo di spirito; egli è anche archeologo, filologo e latinista di valore. Sainte Beuve, per non citare che una sola grande autorità letteraria, si consigliava qualche volta con lui; e forse il critico francese, che aveva grande conoscenza dei nostri poeti e ha scritto su Leopardi lo studio più completo che esista, non avrebbe esitato un istante a lodare questi versi del Nigra, editi a Roma dalla tipografia Barbèra.

L'idea del poemetto è questa: Carlo Alberto esce dalla tomba di Superga e passa di notte, sui campi di Novara, una rassegna dei nostri morti in quella battaglia a lui fatale. Non so resistere alla tentazione di riprodurne alcuni di questi versi. Il poeta parla della scorta dei carabinieri che

dietro al Re s'accampa
In chiuse file. Pendono alle selle,
Lungo le staffe nitide, le canne
Delle temute carabine. Al lume
Delle stelle lampeggian le sguainate
Sciabole. Brillan di sanguigne tinte
I purpurei pennacchi, erti ed immoti
Come bosco di pioppe irrigidito.
Del Re custodi e della legge, schiavi
Sol del dover, usi obbedir tacendo
E tacendo morir, terror de' rei,
Modesti ignoti eroi, vittime oscure
E grandi, anime salde in salde membra,
Mostran nei volti austeri, nei sicuri
Occhi, nei larghi lacerati petti,
Fiera, indomata la virtù latina.

Chi ve ne dà più?

—

Ieri è partita da Venezia la flotta italiana, per compiere gli esercizi di evoluzione nell'Adriatico. Dopo una fermata ad Ancona, si dirigerà a Manfredonia, e quindi a Taranto; ad Ancona essa farà gli onori di casa alla squadra inglese, aspettata colà a giorni, e a cui il governo italiano ha già dato il permesso di far stazione in quelle acque.

—

La corvetta *Archimede* lascia, dopo tre anni, Palermo; le dà il cambio la *Formidabile* del secondo dipartimento.

—

A Napoli è fallita la casa Labalme, per un milione e ottantacinquemila lire.

—

Yorick, di cui la *Nazione* non aveva più notizie, fa polemica nella *Gazzetta Livornese* con un certo signor Angelini, un farmacista, che, fra le tante cose, lo accusa anche di scrivere per far quattrini.

Questo poi è proprio vero — risponde Yorick. — Io faccio professione di scrivere; come lei, signor Angelini, di manipolare vescicanti e cristeri. Ognuno cerca di vivere colle sue fatiche, secondo l'ingegno che ha, e gli studi che fa, e la vocazione che sente. A me parve d'esser chiamato a commuovere le viscere dell'umanità dalla parte della testa, lei ci arriva *per altre vie, per altri porti*. Dio la benedica. Restiamo ognuno dalla nostra parte, chè non ci sarà pericolo di attraversarci la strada.

Del resto, veggo che, a tempo avanzato, scrive un po' di prosa giornalistica anche lei, fra un purgante e una mosca di Milano, e vende la sua prosa per un soldo, nel bel mezzo della via. Un commercio aiuta l'altro, e dopo aver provocato qualche dolor di corpo con un articolo, è un gran comodo poterlo guarire con quell'olio di ricino chiaro e di sapore grato che fa così felice concorrenza al siroppo Pagliano.

E conchiude così:

Quand'ella cita il mio pseudonimo, andandolo a cercare nelle pagine dell'*Amleto*, mi faccia il favore di leggerlo bene e di citarlo tutto intero. *Yorick* si scrive con un *C* e lei mi ce lo leva. Ho le mie buone ragioni per tenermelo caro, e la prego di rimetterlo al suo posto. Tanto, che non le dà di computare per bene e di restituirmi il mio *C*?...

Col quale mi pregio di salutarla indefinitamente.

—

Il generale Menabrea è giunto in Savoia con la propria famiglia.

Prima di partire fu ricevuto in visita di congedo da S. M. il Re che lo trattenne più d'un'ora.

Il generale deve trovarsi il giorno 14 a Lucerna per assistere alla seduta del Consiglio d'amministrazione del Gottardo, di cui è membro, e in seno al quale, senza emolumento di sorta, rappresenta gli interessi italiani.

Il 1° agosto l'onorevole Menabrea si recherà a Parigi, per il Congresso generale geografico.

—

I giornali veneti sono tutti concordi nel lodare il ritratto di Manin eseguito dal professore Zona per commissione del governo italiano. Il pittore ha côlto il Manin nel momento più solenne della sua vita politica, quando cioè egli fece votare all'Assemblea il famoso decreto: *Venezia resisterà a ogni costo.*

Bella pagina della storia nostra che non è inopportuno ricordare oggi, quando i partiti per dare sfogo alle loro passioni dimenticano troppo spesso ciò che c'è voluto per fare l'Italia!

—

Un po' di statistica d'occasione.

Sapete a quanto ascende il numero degli ammoniti in Italia? A centoventicinquemila.

Dodicimila di questi appartengono alla Sicilia.

Ser Cencio.

CAMERA E ANTICAMERA

Sapete a chi si deve il primo razzo, che ieri, sul finire della seduta, accese alla Camera quel po' po' d'incendio, che si propagò anche per i corridoi?

All'onorevole Sorrentino; egli disse all'onorevole Lanza, che s'era levato per rispondere concitatamente all'onorevole Taiani: Onorevole Lanza, non intimidisca l'oratore!

Pronunziate appena queste parole, si videro e sentirono delle cose stranissime; la discussione divenne generale; ogni deputato ne cercava un altro per gridare; e spesso quelli che gridavano di più erano perfettamente d'accordo.

Gli onorevoli Salaris e Castagnola si apostrofavano, dicendosi ogni sorta di cose, per fortuna non sentite nè dai vicini, nè dalle tribune...

E nemmeno da loro due!

★

Conosco pochi uomini che abbiano fatto più di quello che ha fatto l'onorevole Salaris per moderare la sua natura impetuosa, il fuoco isolano che serpeggia nelle sue vene, il carattere accensibile, quel certo insieme per cui rassomiglia a un fucile antico. Una parola, uno scritto che non gli vanno a verso fanno su lui l'effetto dell'acciarino d'una volta sulla pietra focaia.

E guai a toccarla la pietra del fucile Salaris!

★

L'onorevole Salaris, che fu in gioventù un bravo militare e più tardi lasciò la spada per la toga (forse per rendere più completa la sua trasformazione, fu allora che adottò la parrucca), è nella sua vita privata una specie di anacoreta.

Egli fa — e lo dico sul serio — dei veri sacrifizi per macerare (è proprio la parola) quel suo corpicino, dove pare impossibile che si nasconda tanta materia infiammabile.

Il deputato di Nuraminis non beve vino, non beve liquori, non usa pepe per le vivande; non mangia cibi che possano riscaldarlo.

Una porzione di spaghetti al burro, un pezzo di carne arrostita, un arancio o un mandarino, ecco il suo pasto di ogni ventiquattro ore.

E malgrado questo po' po' di sacrifizio, e questo *regime* da cui non c'è caso che si allontani, l'onorevole Salaris piglia fuoco con la massima facilità almeno due volte nella giornata.

Figuratevi con questi calori e con questi discorsi!

★

Canellino ha scoperto, secondo il solito, il lato finanziario della cosa.

Egli ragiona a questo modo: dal momento che lo spettacolo di Monte Citorio è così interessante, perchè non stabilire un diritto d'ingresso alle tribune?

Si paga per sentire al Valle i *Nostri buoni villici*; perchè si dovranno sentir *gratis* i *Nostri buoni... deputati*?

★

A metà seduta incontrai il capocomico Pietriboni in piazza di Monte Citorio:

— Esco dalla Camera — mi disse. — Hanno parlato Depretis e Cordova... ma non li scritturo!

CRONACA POLITICA

Interno — C'è un morbo — il nome? l'ho dimenticato — che agli infelici che ne soffrono toglie la memoria d'un'idea speciale, o anche d'una semplice parola. Si vuol *pane*, e con un giro di circonlocuzioni impossibili si domanda, per esempio: teatro. Cito il pane e il teatro, perchè la è una confusione, della quale posso fare testimonianza. Vi potete figurare i dolorosi equivoci che ne derivano. Se ne riderebbe volontieri, se a vedere l'infelice affaticarsi a correr dietro all'idea o alla parola che gli sfuggono senza ritorno non fosse tal cosa da strappare il pianto ai sassi.

Mi domanderete il sugo di questa uscita patologica.

Eccolo, senza altro: mi è entrato nel cuore il sospetto che la nostra Camera si trovi sotto la triste influenza di quel brutto malore, però a fenomeni arrovesciati.

Il paese le domanda *pane*, le domanda sostanza vitale d'ordine e di pace. Ed essa che cosa gli dà? Peggio che *circenses*: quello che non voglio dire.

Chiedetene al mio collega *Il Reporter*.

★★ « Vedi giudizio uman come spesso erra! »

Composto l'incidente La Porta-Spaventa, i giornali delle provincie contavano sulla completa pacificazione degli animi. Ragionavano così: dopo le scambievoli spiegazioni sul terreno, o anche semplicemente per opera d'amici, due avversari che si rispettano — e nel caso nostro, sul capo dei due avversari si poteva legittimamente riassumere tutto il dissidio di due partiti — non possono a meno di farsi amici, di usarsi a vicenda i più simpatici riguardi, soltanto qualche volta anche sulle proprie convenienze, e obliterando, in ogni caso, il punto su cui il dissidio s'era prodotto.

Devo aggiungere che a taluni periodici la cosa non andava proprio a' versi, e maledicevano alle convenienze della cavalleria, che, secondo i loro timori, dovevano mettere un termine alla grave questione.

Che vogliono, a che mirano certe voci diffuse nel giornalismo, secondo le quali si penserebbe a riscattare anche le ferrovie dell'Alta Italia? A mio vedere, questo soltanto: che le ferrovie sullodate sarebbero felici d'essere riscattate, rovesciando sul governo i loro impicci.

Adagio per carità, massime se è vero che il riscatto non debba operarsi che per agevolare una cessione di seconda mano ad una Società italiana. Del resto, queste voci hanno pure un buon lato e mostrano che la tattica de' riscatti fa per bene gli affari di certe Società.

★★ L'ultima parola del *Corriere mercantile* sull'eterna questione dei punti franchi; l'ho chiesta a prestanza da Tacito, e n'ho piacere, chè certe cose vanno dette in latino, l'idioma che tutto a[illegible] e rappresenta il pudore.

Ma veniamo alla parola: *Solitudinem faciunt, pacem appellant.*

C'è bisogno ch'io ve la traduca? Non lo farò mai, anche per riguardo all'onorevole Branca, il quale sulla proposta Negrotto ci ha promessa — forse ce l'ha già data, ma io non l'ho veduta — una Relazione co' fiocchi.

A proposito: narrando l'altro giorno il fatto, ch'io pure ho narrato, di quel negoziante genovese che per sottrarsi alle noie del fisco fece sbarcare a Marsiglia, anzichè a Genova, il suo bravo carico di caffè, un giornale più minghettiano dello stesso Minghetti aggiunse: Fatta la legge, trovato l'inganno.

Inganno lo chiama, l'infelice. Inverta la trita sentenza e dica: fatto l'inganno alle floride speranze del nostro incremento commerciale, trovata la legge per castigarlo.

Il guaio è che nel castigo ci va di mezzo il pubblico interesse, che pur dovrebbe essere *suprema lex*.

Estero. — La Francia quietamente e in bell'ordine ha piantata, o va piantando, una bandiera, che in Italia farebbe saltar su la pubblica opinione, come se in isbaglio si fosse posta a sedere sopra un barile di polvere, e una favilla del sigaro avesse fatto il resto.

Libertà d'insegnamento!

Oh è una bella cosa, non c'è che dire, questa libertà, ma... ma... Al diavolo quest'avverbio che nel carro del progresso rappresenta la scarpa adoperata non per le discese, bensì per le salite, con quanta gioia dei poveri bucefali, potete figurarvelo.

Una legge di questo genere fra di noi sarebbe qualche cosa di assurdo.

L'analogia importerebbe che anche per la Francia debba riuscire ad alcun che di simile. Ma non dev'essere così: che diamine, gli stessi repubblicani, se non la portano in palma, non le contrastano il passo, per cui...

Via, sarà meglio tagliar corto, e ciascun paese padrone di fare a suo talento. In Francia vediamo un capitano — il signor Mun — che va facendo il predicatore e chiamando le genti a penitenza come Giona a Ninive. In questo senso un po' di sacristia non guasta. Io, per esempio, ci trovo una analogia fra Bismarck e Sant'Ignazio da Lojola. Non tendono forse tutti e due alla monarchia universale, l'uno in nome del Papato, l'altro in quello dell'Hegelismo? Proprio così, e quel che è peggio, tra l'uno e l'altro, ho grande paura, e il fatto della Francia me la ribadirebbe nel cuore, che Sant'Ignazio finora si trovi in vantaggio.

** L'Ungheria non è la sola in ballo coll'urna elettorale. Anche l'Olanda, in questo campo, ci dà spettacolo di sè. L'Olanda, come sapete, rinnova le sua Camera per quinti: metodo comodo di rappezzatura, che i Greci usavano per la nave d'Argo, la quale, dopo non so quanti secoli, non aveva più un chiodo dell'antica, ma si prestava nonnullameno ai filosofi, che, arzigogolando, la davano per emblema dell'eternità.

Ma lasciamo Argo e la sua nave, la quale seguì anch'essa la dura legge della caducità. Quello che importa sapere è che le nuove elezioni olandesi hanno dato: tre liberali nella capitale; nei distretti, sedici liberali, otto clericali, tre conservatori e quattro... — attenti: è un partito nuovo, incredibile, che sorge sull'orizzonte politico — quattro, dunque, anti-rivoluzionari.

Provatevi a definirli, così ad occhio, se vi basta l'assumo. Liberali no, perchè il liberalismo è l'opera della rivoluzione; conservatori nemmeno, perchè l'*anti* onde si camuffano dimostrerebbe che invece di conservare vorrebbero disfar qualche cosa. Dunque clericali? Neppure, che altrimenti ne avrebbero sposato il nome. Chiamiamoli, per analogia... zitto, colle analogie tuttora incandescenti, si corre pericolo di scottarsi le dita.

L'Oriente... oh l'Oriente, quale inesauribile miniera di questioni! È là che bisogna appuntare lo sguardo ne'giorni bianchi. Posto pure che non ne abbia una di pronto al bisogno de'giornalisti, i sullodati non hanno che da inventarla, per conto suo: ed egli l'accetta senz'altro.

Oggi, per esempio... — badate, quest'esordio non vuol dire che la questione d'oggi vada posta in rima tra le invenzioni; ciò, per altro, non torrebbe che non lo meritasse davvero. Vengo ai fatti.

Lo czar delle Russie ha testè regalato un piccolo piroscafo al principe di Montenegro, e sin qui la cosa va da sè; il dono d'un piroscafo ad un principe che sta di casa in cima alle montagne, è la cosa più naturale del mondo.

Ora il piroscafo fece per entrare nel lago di Scutari. Batteva bandiera montenegrina.

« Con quella bandiera là, no » disse il governatore turco; e, impuntatosi, chiamò un legno da guerra a chiudere il canale.

A questi preparativi, il piroscafo non potè far altro, che ricovrarsi all'ombra d'un bastimento russo.

Al momento, l'uno e l'altro si guardano a vista. Si guardano e aspettano i corrieri di Pietroburgo e di Costantinopoli.

Ecco una buona occasione per utilizzare il titolo: *Come finirà?* che i nostri giornali scrivono quest'oggi in cima agli articoli di fondo sulla questione parlamentare.

Sarà, a ogni modo, un utile diversivo, e con molto maggiore costrutto.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Chi avrebbe mai predetto, in piena estate, tanti spettacoli a Roma?

Sette teatri, fra grandi e piccini, aperti; dove con pochi soldi si può sentire musica o prosa, a piacere; dalle 2 alle 6 a Monte Citorio — ingresso libero — *I provvedimenti eccezionali*, opera di tema siculo, ma di strumentazione italiana; e come se già non bastasse...

Fatemi il piacere di contenervi con molta serietà per ciò che andrò a dire: domenica c'è un nuovo spettacolo, il nono, e anche questo *gratis*; s'intitola il pellegrinaggio a Santa Maria Maggiore.

È il cardinale vicario che me n'avvisa.

Sua Eminenza invita con un suo manifesto i fedeli a recarsi domani, domenica, alle 6 ant. a Santa Maria Maggiore, di dove in bell'ordine i pellegrini partiranno per le chiese di San Giovanni e San Paolo.

Chi avrà la virtù di levarsi così di buon'ora potrà lucrare le indulgenze del giubileo.

Voi potrete dire che si tratta di fare alcune miglia e che il sole brucerà; ma io vi rispondo tranquillamente che la via del paradiso non è cosparsa di rose.

Poichè discorro di chiese e di fedeli parliamo un poco del capo di tutta questa roba. È da un pezzo che non ve ne do notizie.

Sua Santità ha ricevuto ieri gli alunni del seminario francese, che gli lessero un indirizzo, a cui il Papa rispose poche parole, ringraziandoli.

Pio IX sta benissimo e non si occupa in questo momento d'altro che della dedica della città di Roma al Sacro Cuore, dedica stabilita per il prossimo giovedì.

Egli intanto, che deve la sua salute ad un rigoroso metodo di vita, da pochi giorni ha adottato l'orario estivo. Si alza alle ore 5 1/2 antimeridiane e alle 7 dice messa nella sua cappella privata, ascolta una messa di ringraziamento e quindi alle 8 fa colazione che consiste in una tazza di brodo con un uovo dentro e una di caffè. Quindi rassetta un po' la sua persona e alle 10 riceve il cardinale Antonelli.

Dalle 11 fino all'una accorda le udienze pubbliche o private e da un pezzo in qua non pronunzia che poche parole.

Tanto che sugo c'è a sciuparsi il fiato?

Pio IX vuole che alle 2 precise gli sia servito il desinare. Il solo monsignor Cenni gli tiene compagnia e spesso gli fa la lettura dei giornali della città.

Dopo il desinare, il Papa sveste la zimarra bianca e indossa una veste da camera di seta violacea con alamari dello stesso colore. Fino alle 4 1/2 riposa o studia nella Biblioteca privata, posta al disopra della sua stanza da letto. È allora che con il suo segretario particolare sbriga qualche affare, legge le corrispondenze e quindi, vestita di nuovo la zimarra bianca, scende a passeggiare nella Biblioteca vaticana o in giardino. Al passeggio assistono sempre parecchi cardinali e monsignori.

All'*Angelus* il Papa si ritira di nuovo nelle sue stanze, recita l'Uffizio della Vergine, e fino all'ora della cena si trattiene in compagnia o del principe Torlonia o del conte Senni o di qualche prelato. Alle 10, il cameriere Zangolini gli chiede la benedizione e gli dà la buona notte.

Fino al 1° dicembre questo sistema di vita, tranne casi eccezionalissimi, non è mai mutato.

Tocco un tasto conosciuto.

Finalmente il famoso ponte di Ripetta ha avuto l'onore di essere messo all'ordine del giorno.

Ne son contento se non altro per dispetto di chi giurava che non si sarebbe mai giunti a questo, e mi congratulo con l'onorevole Venturi e l'assessore Angelini che una buona volta si son decisi.

Il nuovo ponte benchè di legno e ferro sarà solidissimo, costruito col sistema americano, e permetterà il passaggio non solamente ai pedoni ed alle vetture, ma anche ai carri del più gran peso.

Il ponte sarà non solamente utile, ma indispensabile, quando, a Dio piacendo, si comincieranno i lavori del Tevere.

La sua qualità di provvisorio farà sì che aiuterà la costruzione di un ponte definitivo monumentale, che, secondo il piano regolatore, deve essere costruito nella stessa località.

Tutto questo costa nulla al comune di Roma. Non saprei perchè non debba lodare l'avvedutezza dei proprietari dei prati, i quali, mentre hanno trovato la possibilità di utilizzare i loro terreni, fanno il sacrificio di qualche centinaia di migliaia di lire per stabilire una comunicazione fra le due rive, dando un nuovo impulso all'ingrandimento di Roma.

Il caporale maggiore Roda e il soldato Atlera Antonio, del genio, salvarono ieri un ragazzo che stava per annegare in Tevere.

Onore ai due coraggiosi!

Stasera al Rossini beneficiata della signora Bernard Migliara col *Chi dura vince* e due cavatine, quella della *Linda* e l'altra della *Lucia*, cantate dalla beneficata.

Al Valle la recita della Accademia filodrammatica romana riuscì benissimo; la signorina Vitaliani, i signori Dolazza, Montefoschi e tutti quanti furono applauditissimi nella *Bolla di sapone* da un pubblico di signore, signorine e signori. Vidi tra gli altri anche il sindaco di Roma, che si congratulò con i filodrammatici per la loro bravura.

Stasera allo stesso teatro si ripigliano *I nostri buoni villici*. La commedia deve parer nuova; alla quarta replica il teatro era affollatissimo e si chiese il *bis*; e, come è naturale, Pietriboni si sobbarcò, e stasera *Villici* di nuovo.

In via del Giardino (Corso), N° , piano 3°, sarà aperto lunedì 14 corrente un corso teorico-pratico per gli aspiranti al diploma di *Segretario comunale*, i cui esami avranno luogo presso la R. Prefettura di Roma il 6 settembre prossimo venturo. A norma dell'articolo 18 del regolamento 8 giugno 1865, N° 2321, questi esami sono di obbligo per chi intende concorrere all'ufficio sovra detto.

Due annunzi.

Uno riguarda lo stabilimento di bagni Pirgo a Civitavecchia, che quest'anno si è arricchito di nuove migliorie, e che specialmente vi raccomando.

L'altro è relativo all'*Aquila romana*, la grandiosa mongolfiera, su cui — come dice il manifesto — staccherà il suo volo l'areonauta Filippo Lanzi domani, domenica, alle 7, partendo dal prato posto sotto il Monte Testaccio, presso porta San Paolo.

Sul posto troveranno — lo dice sempre il manifesto — generosi vini e appetitose e casarecce vivande. Se è così, ci voglio andare io [illegible]; e prego l'oste e il signor Lanzi di ricordarsi che, quantunque a Monte Testaccio, io non intendo prendere i cocci.

Due notizie artistico-letterarie.

Stamane gli studenti della facoltà clinica di Roma hanno fatto una improvvisata molto gradita all'onorevole Guido Baccelli, presentandogli busto e un indirizzo per ringraziarlo dell'insegnamento loro impartito nel clinico anno scolastico. L'onorevole Baccelli accolse gentilmente i giovani e li ringraziò di tutto cuore.

L'onorevole Don Baldassare Odescalchi, deputato di Corneto e Civitavecchia, consigliere municipale, autore drammatico, ecc., pubblicherà quanto prima dall'editore Capaccini un volume intitolato: *Gli studi di Roma* — Ricordi artistici di Don Baldassare Odescalchi, deputato al Parlamento.

Ricevuto stamane:

EUTICCHIO RICCI

PEL FELICE PARTO DI SUA MOGLIE DI UN BAMBINO

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — A beneficio della prima donna assoluta di canto, Carolina Pagliaghi: *Luisa Miller*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Ore 9. — A richiesta generale la 5ª replica: *I nostri buoni villici*, in 5 atti, di Sardou.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Medea*, in 6 quadri, del duca di Santignano.

Rossini. — Ore 9. — *Chi dura vince*, musica del maestro L. Ricci.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La scedella di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *La famiglia ebrea*.

Programma dei pezzi di musica che la banda del 58° reggimento fanteria eseguirà questa sera in piazza Colonna, dalle 9 alle 11:

Marcia — *Il Natale di Roma* — Mastrigli.
Gran sinfonia nell'opera *Dinorah* — Meyerbeer.
Aria e duetto nel *Ruy-Blas* — Marchetti.
Polka — *Lo scherno dei ragazzi* — Quagliata.
Duetto nell'opera *Aida* — Verdi.
Mazurka — *Ricordati di me* — Paone.
Valtzer — *Bella Italia* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Moltissimi deputati si sono recati ieri sera a lasciare la loro carta di visita all'onorevole Lanza.

L'onorevole Fano ha dato lettura questa mattina della sua relazione alla Commissione incaricata di esaminare il progetto del generale Garibaldi.

La Giunta per le elezioni ha tenuto adunanza questa mattina, ed ha riconosciute valide, non essendovi proteste di sorta alcuna, le operazioni elettorali dei collegi di Montepulciano, di Pescina e di Terranova. La Giunta aveva pure ad occuparsi dell'esame di tre elezioni contestate, ma non essendo nel numero legale richiesto per decidere le questioni di contestazione, ha differito l'adunanza a domani.

Anche oggi la Camera è agitatissima e molto numerosa.

La seduta è aperta cinque minuti avanti le due. Il ministro dei lavori pubblici presenta un progetto di legge per la ferrovia Treviglio-Romano. Gli onorevoli Berti Domenico ed Englen presentano due relazioni.

Quindi il presidente dà la parola all'onorevole Taiani perchè continui lo svolgimento del suo ordine del giorno. L'onorevole Taiani riassume in poche parole i fatti già esposti ieri, e dà lettura di documenti che si riferiscono all'operato del prefetto di Girgenti.

Quindi narra altri fatti e riassume dipingendo a foschi colori lo stato morale dell'isola e l'anarchia di governo che vi regna. Conclude dicendo che non è possibile in questo stato di cose applicare i provvedimenti eccezionali richiesti dal ministero.

L'onorevole Lanza ha preso la parola affermando che le accuse dell'onorevole Taiani non erano rivolte solo a due o tre ministri, ma ricadevano su tutti i governi che si sono succeduti dal 1860 in poi. Egli dice che tutti gli onesti sono stati d'accordo per far l'Italia e sono d'accordo per mantenerla.

Le persone oneste non temono, ma per gli scellerati vi devono essere il domicilio coatto ed i lavori forzati. A questo momento una voce dalla tribuna delle signore ha interrotto l'oratore dicendo:

— Ma io non ero una scellerata, signore!

Il presidente ordina che la persona che ha interrotto venga allontanata dalla tribuna. L'onorevole Lanza continua il suo discorso.

Al principio della seduta d'oggi sono stati proclamati deputati gli onorevoli Angeloni (Montepulciano), Marselli (Pescina) e barone Chiaramonte-Bordonaro (Terranova di Sicilia), le elezioni dei quali non hanno dato luogo a contestazione.

La Corte d'Assisie di Savona con sentenza del 9 corrente condannò il gerente responsabile del giornale « *Il Cittadino* » a tre mesi di carcere ed a L. 600 di multa per un articolo, pubblicato nel N° 94 dello stesso periodico, in cui si conteneva offesa alla religione e incitamento all'odio tra le classi sociali.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

VIENNA, 12. — La *Messa* di *Requiem*, scritta da Verdi per Alessandro Manzoni, ebbe, al Teatro Imperiale, un successo completo di vero, straordinario entusiasmo. Furono replicati tre pezzi e chiesto il *bis* di altri due. L'esecuzione, per parte dell'orchestra, degli artisti, dei cori, riuscì tale da potersi dire insuperabile. Le ovazioni a Verdi parevano non volessero più terminare, e il maestro parve eccessivamente commosso. Alla fine del *Requiem*, il direttore del Teatro Imperiale presentò al maestro una corona d'alloro; nel mentre avveniva questa presentazione, tutti quanti si trovavano in teatro, pubblico, artisti, orchestra, cori, sventolavano i loro fazzoletti. Questo momento non è descrivibile. Una folla considerevole aspettò il maestro all'uscita dal teatro e lo accompagnò a casa al grido entusiastico di: « Viva Verdi! »

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 12. — Nella scorsa notte partì da Palermo la regia piro-corvetta *Archimede*.

BERLINO, 11. — La Camera dei signori approvò definitivamente il progetto di legge modificato dalla Camera dei deputati relativo all'amministrazione dei beni delle chiese cattoliche.

ADEN, 10. — Ieri sono arrivati i postali italiani *Persia* e *Batavia*, proseguendo oggi il primo per Bombay e l'altro per Napoli.

NEW-YORK, 10. — È giunto il vapore *Georgia*, della compagnia transatlantica. Esso salvò cinque marinai appartenenti al vapore *Vickbourg*, che si recava da Quebec a Liverpool. Due altre scialuppe con 40 persone trovansi ancora in mare. Credesi che il capitano e quaranta altre persone siano periti col vapore.

PALERMO, 11. — Ebbe luogo un conflitto fra i militi a cavallo di Termini ed una banda di undici briganti, che si crede fossero guidati da Pasquale Capraro. Sono morti il milite Todaro ed il brigante Di Stefano.

VERSAILLES, 11. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il ministro della marina legge la relazione del governatore del Senegal sui pretesi abusi già accennati da Lafon, deputato della sinistra. L'inchiesta ufficiale osserva che gli ufficiali fecero il loro dovere, reprimendo severamente l'insurrezione degli indigeni.

Savary presenta la relazione sull'elezione del Nièvre.

La discussione avrà luogo dopo che saranno stampati i documenti.

LONDRA, 11. — *Camera dei Comuni.* — Cross, ministro dell'interno, rispondendo a Whalley, disse di ignorare che molti gesuiti espulsi dagli altri paesi sieno venuti in Inghilterra per farvi un centro di propaganda e per ridurre l'Inghilterra sotto la dominazione del papa. Soggiunse che se tale è il loro scopo, potrebbero risparmiarsi la pena, perchè probabilmente non vi riuscirebbero.

LISTINO DELLA BORSA

Roma 12 Giugno

VALORI	[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]
Rendita italiana 5 0/0 [illegible]	57	5?5					
Obbligazioni beni ecclesiastici [illegible]	—	—					
Certificati del Tesoro 5 0/0							
» Emissione 1860-64	—	—					77 70
Prestito Blount 1865	—	—					76 70
» Rothschild	75 55	70 [illegible]					—
Banca Romana	—	—	—	—	—	—	1485
» Generale	—	—	—	—	—	—	4?6
» Italo-Germanica	—	—	—	—	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—	—	
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—	—	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—					
Società Anglo-Romana Gas	—	—					5?0
Credito Immobiliare		—					
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—	—	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	1?5 62	105 40
Londra	90	26 67	26 62
ORO			— —

In Firenze, il deposito del giornale **Fanfulla**, è al Chiosco in Piazza del Duomo.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Nell'avvicinarsi della [illegible] stagione si raccomanda il **Ristorante Cardinali**, [illegible] Porta del Popolo, 36, [illegible] Piazza S. Carlo al Corso, 116 (0350)

Telegrafo [illegible]atlantico

ALFABETO MORSE

Il passatempo più istruttivo

La più bella applicazione dell'Elettricità.

Prezzo dell'apparecchio completo compreso la pila, L. 10.

Franco per ferrovia, L. 11.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, n. 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

VILLA MUTI A FRASCATI
(Vedi la 4ª pagina)

CON UNA SOLA LIRA, MILANO 1866
(Vedi avviso in 4ª pagina)

Oreficeria Parigina Vedi avviso 4ª pagina.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
ROMA, via Colonna, 22, primo piano.
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
PARIGI, rue de la Bourse, n. 7

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, primo piano, 22, — Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, n. 13

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

INFERNO E PARADISO

di **Samuele Salomone**
DELLA FAMIGLIA SIFRONITIDE
Versione poetica dall'ebraico di **S. Seppilli**.
Un volume, prezzo L. **2**.

IL CONTE CAVOUR

al Congresso di Parigi
Ricordo politico di **Alfonso Mattonzzi**.
Un volume, prezzo L. 1.

Trovansi vendibili presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37; Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

AVVISO

Si desidera acquistare una CALDAJA a vapore della forza non minore di 40 cavalli.
Dirigere l'offerta ai sigg. F.lli Caprile, Largo Dogana Vecchia, 21, Napoli. 9567

Con UNA SOLA LIRA

si possono vincere L. **CENTOMILA** acquistando le cartelle che concorrono per intero a tutti i **500 Premi** del Prestito Città di **Milano** 1866, i quali sortiranno nell'Estrazione 16 Giugno 1875. I premi sono: Uno da L. 100,000 — Uno da L. 1,000 — Uno da L. 500 — Cinque da L. 100 — Dieci da L. 50 — Dodici da L. 20 — e quattro cento settantaquattro da L. 10. — In complesso 500 Premi per L. 107,500. Ad ogni 10 cartelle acquistate in una sol volta se ne accorda una gratis in più. Chi ne acquista cinquanta ne riceverà cinque gratis. Chi ne acquista cento ne riceverà centoquindici. — La vendita verrà chiusa il giorno 14 giugno 1875 in vista del grande lavoro degli ultimi giorni si raccomanda di sollecitare le domande accompagnate dall'importo in vaglia postale a favore della Ditta **Fratelli Casareto di Francesco**, **GENOVA**, via Carlo Felice, 10, dalla quale verranno spedite le cartelle a volta di Corriere, in piego raccomandato mediante l'aggiunta di centesimi 50, per la maggiore spesa postale. I bollettini ufficiali dell'estrazione saranno spediti gratis. 9578

ACQUA E POMATA

DI

MADAME B. DE NEUVILLE

48, rue Neuve-des-Petits-Champs, Parigi.

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare i capelli. L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.
Composti specialmente di sostanze vegetali, l'Acqua e la Pomata di Madame B. di Neuville non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i cranii i più nudi senza distinzione d'età, li impediscono di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.
L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.
Deposito generale per l'Italia, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9198

FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque se ne servirsene: taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . L. **14** —
Lama di ricambio » **1** —
Pietra per affilare » **0 50**
Completa lire **15 50**

Spesa di porto per ferrovia lire **1**.
Beus, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9271

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.
NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc.
POMPE PORTATILE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, Costruttori.
Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.
I prospetti dettagliati si spediscono gratis.
Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. 4854

TERME PORRETTANE

NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA.

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20** corrente giugno, e staranno aperte sino al **20** del prossimo settembre, a vantaggio degli accorrenti.
La direzione medica è assunta anche per quest'anno dal chiarissimo sig. cav. **Giovanni Brugnoli**, professore di patologia speciale medica nell'Università di Bologna.
Si avverte poi che delle acque derivanti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, della *Donzelle*, della *Puzzola*, e della *Porretta Vecchia*, esiste un deposito in Bologna nel locale del già convento di S. Margherita, in via Val d'Aposa, n. 1438, presso l'impiegato provinciale sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà farne acquisto anche in dettaglio.
Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno come d'ordinario in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50.
Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di cent. 65 per ogni bottiglia. Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di centesimi 30 l'una purchè perfette. 9382

Villa Muti

A FRASCATI

Si affittano grandi e piccoli appartamenti mobigliati, con annessi giardini e boschetti, comodo di rimessa e scuderia, a prezzi convenienti.
NB. Si previene che a rendere sempre più agevole l'accesso a questa amena villeggiatura è stata aperta in quest'anno una nuova strada rotabile oltre le già esistenti. 9574

Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone, la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo dal cent. 40 a L. 1 25 il flacon.
54, rue Turbigo, Parigi.
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, degli studenti chirurgi operatorari, ecc. ecc.
Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus, 46, strada del Re, Jersey* (Inghilterra).

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico

I Liquori Francesi igienici

AL QUINEQUINA

di **H. Soula**, chimico laureato
1. L'ELESIR del PÉROU, liquore di dessert antiepidemico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.
2. IL BITTER SOULA superiore, composto con delle sostanze amare *non purgative*; si prende avanti i pasti per eccitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'Economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.
L'eccellenza di questi liquori ha fruttato al loro inventore Quattro Medaglie d'onore: Tolosa 1863; Parigi 1866; Lione 1863; Londra 1873. Prezzo del l'Elesir del Perou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bottiglia.
Depositi: Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; *Roma*, L. Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

STABILIMENTO BALNEARE

IN SINIGAGLIA

Anche in quest'anno il detto Stabilimento rimarrà aperto al pubblico col 1° del prossimo luglio. — La direzione igienica continua ad essere affidata al medico-chirurgo primario sig. cav. ANGELO ZOTTI. — Si ricorda che lo Stabilimento possiede camerini per bagni in mare e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, non che la camera per la respirazione dell'acqua marina polverizzata, ed un gabinetto completo d'idroterapia, oltre al Caffè, Ristoratore, e sale da conversazione e da ballo.
Durante la stagione dei bagni vi saranno trattenimenti serali di banda musicale e fuochi pirotecnici. 9562

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

aperto dal 1° giugno

ANNO XXV°		ANNO XXV°
VASTE PISCINE d'acqua corrente	Servizio Postale e Telegrafico PER LE DOMANDE rivolgersi in BIELLA al direttore D. MAZZUCHETTI	BAGNI A VAPORE resinoso

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — Virtù Speciale — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dai dott. Giulio Janet, medico pratico, ecc., ord. nella clinica in Vienna dei signori dott. prof. Oppolzer, rettore magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kolitzchi, dott. Branis, dott. Heller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando, per l'età avanzata, le gengive vanno successivamente assottigliandosi.

L'*Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente*. Ciò dipende dalla debolezza delle mucche dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stazzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia piccola, il dente cavo perde a nudo, e ben presto annerito dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati o forati; pone argine al progresso del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti*.

L'*Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, famigliare, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio*.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore delle gengive ammalate, e subentra un vago color di rosa.

PASTA ANATERINA PER I DENTI del Dott. J. G. POPP.
Essa supera per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno — Prezzo L. 3 e 1 30.

POLVERE DENTIFRICIA VEGETALE del Dott. J. G. POPP.
Questa polvere pulisce a sufficienza i denti che, mediante un uso giornaliero, ne solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e nitidità. — Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP.
Questi piombi per denti sono formati della polvere e delle liquidità che si adoperano per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primitiva forma e per porre così un argine al largamento della carie, mediante cui viene allontanata l'accumulazione dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, l'infiammazione delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica a Condotti, n. 64-65-66 — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. G. Ferroni, e della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135 — S. Decker, piazza Tor Sanguigna, 15 e S. Ignazio, 57 A, dalla dr. ... e presso ... Regola di Flora, via del Corso ...

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA

E

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed articoli ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER
BREVETTATO S. G. D. G.
4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. 2497

DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, asma, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. **2 50** la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.
INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti od inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.
Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in 8 ms. farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

AVVISO.

Contrariamente alle voci sparse e da molti credute, si è già cominciato sulla spiaggia della *Villa Nazionale di Napoli* lo impianto dei soliti stabilimenti balneari negli stessi posti dell'anno scorso, e con la decenza che tutti sanno. 9564

L'Italia Nera

Fisiologia della Chiesa cattolica papale e svolgimento storico e giuridico della questione dei rapporti tra Chiesa e Stato e della libertà religiosa.

per **Emilio Serra-Gropelli**

Seconda Edizione — Un bel volume di pag. 200 — Prezzo L. **3**

Si vende presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
Roma, via Frattina, 46, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diadema, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, invetriate per filature, stabilimenti a gas, cancellate; coperture a vetri, parafulmini per torri in ferro, scorre-voli per negozi, ecc.
Pietro Repole e figli, via Gaudenzio Ferrari, num. 12. **Torino**. 9140

COSTRUZIONE

DI SEGHE E MACCHINE
ARNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO
Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale di L. **2**, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9301

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 43,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili)

A	premio annuo		Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 25 anni		L. 2 20	
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

	premio annuo		Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 25 ai 50 anni		L. 3 98	
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 36	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000** pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni settecentosettantacinque mila lire**.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA**, **all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	27	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 159

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 14 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

A Milano stanno sempre in sull'avviso per celebrare qualche cosa. Quando non è una esposizione è una musica, quando non è Napoleone III è un gran patriota, quando non vi ha neanche il più modesto Mentana da mettere all'ordine del giorno, il sindaco Belinzaghi e tutti i suoi concittadini si grattano il capo dopo aver fatto colazione.

(Il Milanese, uomo pratico, comincia sempre la sua giornata col far colazione.)

***

Capirete bene che, grattando grattando, uno dei 196,100 amministrati o l'onorevole sindaco in persona arrivano a trovare qualche cosa da celebrare.

Un anno in cui v'era proprio siccità di idee sotto i capelli, i nostri buoni fratelli milanesi giunsero perfino a occuparsi di stinchi di santo.

V'immaginate quei capi scarichi di ambrosiani occupandosi de' santi Gervasio e Protasio, i quali da tanti secoli se ne stavano tranquilli e modesti in una comoda e sconosciuta cassa antica!

Quest'anno è la volta di san Tommaso d'Aquino.

***

Per san Tommaso d'Aquino ci sto — san Tommaso d'Aquino è un santo simpatico, di quei santi che fa piacere a vedere in candelliere — direi un santo tutto moderno, un santo per bene, un santo, insomma, come, con tutto rispetto parlando, sarei io, se lo permettesse il Vaticano e la nota tristizia dei tempi!

***

Ho detto che san Tommaso d'Aquino era un santo per bene. Non voglio dire che gli altri santi del paradiso non siano anch'essi rispettabilissimi, ma la Chiesa stessa ammette che fra santi e santi vi sia una differenza.

I primi che ammisero la gerarchia furono i papi — e questa profonda idea della gerarchia, innestata a una religione tutta umiltà ed uguaglianza, deve aver ispirato G. Droz, quando mette in iscena in un suo racconto una vecchia marchesa ed il suo cocchiere in una delle sfere del paradiso.

— Come? — esclama la nobil donna: — Giuseppe, il mio cocchiere, ha avuto un sedile di serafino, mentre io non ho che una sedia bassa? Fortunato quel Giuseppe; sia come cocchiere, sia come eletto, è stato a sedere sempre in alto.

***

Giacchè dunque la Chiesa ammette la gerarchia fra i santi, permettetemi di tenermi alle mie simpatie per san Tommaso d'Aquino. Qual differenza fra lui e l'altro san Tommaso, un santo che metteva sempre il dito nella piaga, come un onorevole Taiani qualunque!...

***

San Tommaso d'Aquino, chiamato così perchè era nato a Roccasecca, e forse non ha mai messo il piede nel collegio elettorale dell'onorevole Polsinelli, fu un santo aristocratico e dotto.

Nel 1274 ne sapeva più di quanto ne sapevano monsignor Nardi e il cardinal Grasselini — seicento anni dopo — cioè nel 1874, ed è tutto dire!

***

San Tommaso è stato chiamato il *Dottore angelico* dai suoi ammiratori — perchè alle qualità angeliche di cuore egli aggiungeva la più alta dottrina dell'epoca sua.

E pensare che dopo seicent'un anno, cioè nel 1875, il titolo di dottore lo portano con giusto orgoglio:

Il dottor Lanza;

Il dottor Peracchi!

***

Ritorniamo ai Milanesi.

A Milano, dunque, ricorrendo il centenario del santo, hanno inaugurato una nuova cappella all'Aquinate.

E il santo che ha la mia devozione particolare fece un miracolo.

Fu quello di farsi onorare al tempo stesso più dal clero che dalle autorità costituite.

È un bel fatto — e mi consola

Finora i due campi, il clericale e il liberale, si sono dati la mano due volte solo:

Sulla tomba di Manzoni, e per S. Tommaso.

***

Del santo non faccio la storia, oramai la sanno tutti; rammenterò un solo aneddoto caratteristico.

In Germania, all'Università di Colonia, i compagni del figlio del principe di Loreto e di Belcastro lo avevano soprannominato il *Bue muto* — e Alberto Magno disse di lui: « *Lo chiamiamo il Bue muto, ma questo Bue manderà nella scienza un tal muggito, di che rimbomberà il mondo intero.* »

***

Oggidì si dà del bue agli avversari politici, e sta male; ma pure quante volte un qualcuno chiamato bue ha aperta la bocca, e invece di un muggito non ha messo fuori che un raglio!

***

Quel buon amico mio politico, l'onorevole Ricotti, ne fa una più amena dell'altra.

E un pezzo che *Fanfulla* non ne parla per non far suonare sempre la stessa campana, ma ogni tantino un poco di Ricotti fa bene al fegato dei lettori malinconici.

Vi dicevo dunque che l'onorevole Ricotti, sono pochi giorni, ha messo fuori un elenco di decorati della croce della Corona d'Italia.

Fra gli altri figurava, con compiacente lettura degli amici, il nome d'un capitano che chiamo X perchè il suo nome non ha nulla che fare con la cosa.

***

Fin qui nulla di male

Quando ieri il bollettino esce con un'*errata corrige* presso a poco così concepita:

« Si ritiene come nulla e non avvenuta la nomina a cavaliere del capitano X, stato messo per equivoco nell'*elenco* dei decorati! »

***

— Scusi se l'ho offeso! — dicono a Firenze. Come sarebbe a dire?

Io giuro sul capo dei figli di... Aleramo che non conosco nemmeno quanti pollici di statura, e quanti anni di servizio abbia questo povero capitano X. Ma, francamente, io non so che cosa abbia fatto al ministro della guerra per essere bistrattato in tal modo.

Ecco: io ammetto che un uomo, sia anche capitano, debba vivere male senza la Corona d'Italia, in un paese ove ogni venditore di ceralacca è almeno commendatore di San Marino, e che un ministro onesto come l'onorevole Ricotti, appena i regolamenti lo permettano, debba fare *l'elenco* dei nuovi decorati e pubblicarlo.

Ma un qualche correttore di bozze si deve trovare al ministero, per non mettere per sbaglio il nome di un pacifico padre di famiglia, e non dare false emozioni a un capitano che se ne vive senza pensieri a Caltanissetta!

***

Ma il ministro è uomo; e il proverbio antico dice che *errare humanum est*. Ammettiamo anche che per isbaglio si fosse decorato il capitano X.

Era una decorazione cascata come tante altre, ed era cascata sul petto d'un uffiziale... io non l'avrei raccattata!

***

E si che siamo in epoche in cui se ne veggono di curiose in fatto di decorazioni.

Il ministero ha in animo di distribuire dodici decorazioni per ogni legione di guardia nazionale disciolta.

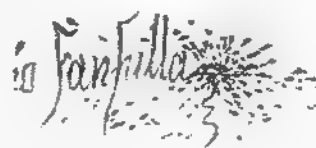
Sono date per merito queste decorazioni? Cibò! saranno distribuite a sorte!

Come le doti pei matrimoni delle ragazze che non ne hanno... doti.

***

Un'eco di Montecitorio.

Ieri, quando l'onorevole Lanza, famoso per le inchieste, propose un'inchiesta sulla sua amministrazione, un tale, uscendo malinconicamente dal Parlamento, disse ad un amico:

Qui inquiestia ferit, inquiestia perit!

DALL'ERBA

Ho udito parlare delle beatitudini evangeliche; ma non le ho conosciute personalmente. Però qui comincio a capirle.

Primo: Beati i poveri di spirito! Come dev'essere vero! Se giudico dall'effetto che mi fa l'essere qui in mezzo ai campi a sei ore di distanza dalla città e a tre giorni di lontananza dalle notizie politiche, sento che l'ignoranza completa dev'essere uno stato paradisiaco.

Son tre giorni che io non so assolutamente nè che cosa farà, nè che cosa dirà, nè dove sia il governo. Il primo giorno il non saperne nulla mi ha fatto mancanza; il secondo, mi ci sono abituato; al terzo, mentre con un po' di fatica avrei potuto procurarmi almeno le notizie di Lecco, non me ne sono dato per inteso — e ho fame!

Me ne duole per il governo — ma è così: il non saper nulla dei fatti suoi mi ridà l'appetito.

Gli eletti della prima beatitudine in Paradiso, devono mangiare come tanti lupi.

Mi sento libero come l'aria; non ho nulla che mi preoccupi; non ho nemmeno un'idea. Anzi, pensandoci bene, non so precisamente che cosa possa essere un idea; non ne ho idea.

D'altra parte comincio a credere che l'avere delle idee sia una cosa troppo comune, perchè possa avere un valore qualunque. Il fattore, cui ho domandato perchè il bue di destra dà sempre

12 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Oh! non dimenticherò mai quell'ultima riunione di famiglia!

Finalmente venne il momento di partire. Clara pareva non osasse guardarmi, quando vennero ad annunziare che la carrozza era pronta, essa abbassò in furia il velo. Mio padre mi strinse la mano piuttosto freddamente: io sperava che egli mi dicesse qualche cosa, ma non ebbi che un semplice addio. Piuttosto che quel gelido silenzio, avrei preferito anche una dura parola: ma nulla!

Clara, nel baciarmi mi susurrò all'orecchio:

— Ricordati quello che mi hai promesso, Basil: qualunque cosa accada non ti dimenticare di me; ti scriverò spesso.

E nel dire queste parole, aveva gli occhi pieni di pianto. Li accompagnai alla carrozza: quando Clara fu seduta, mi stese la mano: era di gelo. M'accorsi che a dispetto de' suoi sforzi l'emozione stava per vincerla, per cui mi staccai bruscamente dalla carrozza, senza dirle un motto. Dopo un istante la carrozza partiva.

Mi restava un'ora da aspettare prima d'andare a North Villa. Io credo che quell'ora sia stata una delle più terribili della mia vita: vagavo da una stanza all'altra senza requie, come un'anima in pena: sfogliai un libro, e poi un altro, ma leggere era impossibile: mi affacciai più volte alla finestra, poi mi recai nella galleria de' quadri, e guardai senza veder nulla. Entrai nel gabinetto di mio padre dove ci era un ritratto della mia povera madre: fissai gli occhi su quelle amate sembianze, e me ne stetti immobile lungamente assorto in quella contemplazione.

Il rintocco d'un orologio che suonava l'ora mi scosse, ed io, con passo febbrile, m'avviai a North Villa.

Quando entrai, vidi Margherita, suo padre e sua madre riuniti in un salotto. M'accorsi subito che i due ultimi avevano passato una mattinata burrascosa. La signora Sherwin era pallidissima: non disse mai una parola: il signor Sherwin faceva ogni sforzo per parere disinvolto; passeggiava su e giù, chiacchierando con volubilità estrema. Margherita, con mia sorpresa, si mostrava più calma de' suoi parenti: tranne le guancie, un po' più animate del consueto, non seppi scorgere in lei altri segni d'emozione.

La chiesa era poco lontana: la pioggia e il vento imperversarono lungo il cammino. Noi dovemmo aspettare il sacerdote in sagrestia. L'umidità, la tristezza desolante di quel giorno pareva si fossero date ritrovo in quella stanza fredda e oscura, la cui finestra guardava sul camposanto. Mentre il signor Sherwin scambiava qualche parola collo scaccino, io sedetti vicino a Margherita e sua madre, cogli occhi imbambolati e fissi sui sacri paramenti, che stavano in un armadio semiaperto. Io non parlava, e, credo, non pensava in quell'istante.

Venne alla fine il sacerdote, e noi lo seguimmo in chiesa, anch'essa triste e buia. Quando mi presentai all'altare con Margherita, tutte le mie facoltà si annebbiarono: non aveva coscienza nè del luogo in cui era, nè della cerimonia che si compiva. Non so davvero come, e che cosa rispondessi: solo mi pareva che quella cerimonia non avesse mai fine. Fra le confuse impressioni, rammento la più paurosa: quella che mio padre avesse scoperto ogni cosa, e che mi stesse spiando da qualche oscuro angolo della chiesa, pronto a sorgere d'improvviso: nè quella paura cessò, finchè lasciammo la chiesa per rientrare nella sagrestia.

Colà, scrivemmo i nostri nomi sul registro e sul certificato: il sacerdote mi fece i suoi auguri di felicità, e lo scaccino lo imitò; pagammo la mercede a loro dovuta; il signor Sherwin baciò la figlia, strinse a me la mano e rimbrottò la moglie, ammonendola a frenare le lagrime, indi con Margherita a braccetto uscì di sagrestia. Quando montarono in carrozza, cadeva sempre la pioggia: partirono, ed io rimasi solo nell'atrio, cercando di persuadere me stesso d'essere un uomo ammogliato

Ammogliato! il figlio dell'uomo più orgoglioso d'Inghilterra marito della figlia d'un mercante di tela! E quale matrimonio! E quali insudite condizioni! Come mai aveva io ceduto così facilmente al signor Sherwin?

Ma le querele erano omai vane: il passo era fatto, nè mi era più possibile di ritrarre il piede.

Il signor Sherwin aveva insistito, coll'ostinazione caratteristica della gente di poca levatura, perchè la prima clausola del nostro patto (lasciare cioè la sposa sulla porta della chiesa) fosse eseguita alla lettera. Per compenso a questo sacrifizio, ero invitato a pranzo quel giorno a North Villa. Che fare, sino all'ora del pranzo?

Mi recai a casa, e feci sellare il cavallo: galoppare sotto la pioggia era l'unico sollievo, l'unica distrazione adatta alla situazione dell'animo mio. Il *groom* poteva a stento tener fermo il cavallo, che da più giorni non era stato mosso, e mi raccomandò circospezione; appena fuori di Londra spinsi il cavallo sulla strada fangosa: quella corsa disperata m'inebbriava: che poteva fare di meglio perchè quelle ore solitarie del primo giorno di nozze volassero rapidamente?

Ritornai a casa molle d'acqua e di sudore: quella corsa mi aveva eccitato il sangue e la testa. a North Villa tutti rimasero sorpresi nel vedermi tanto mutato. A pranzo non ebbi d'uopo che il signor Sherwin mi stimolasse a bere i suoi vini, de' quali nominava, bottiglia per bottiglia, l'età e il prezzo.

La mia allegria artifiziale non venne mai meno; la vista di Margherita m'eccitava ognor più. Essa pareva preoccupata, e parlò assai poco durante il pranzo: ma la sua bellezza era appunto di quelle che nel riposo sono più appariscenti

Quando passammo nel salotto, le maniere di Margherita divennero verso di me più famigliari, più espansive che per lo innanzi: mi parlava con calore, mi guardava quasi amorosamente. Mille incidenti, tutti i nonnulla di quel giorno mi stanno ancora presenti alla memoria: ma uno fra tutti, non lo saprò mai dimenticare, quella sera la baciai per la prima volta.

Suo padre era uscito, e la signora Sherwin era occupata ad annaffiare qualche vaso alla finestra: Margherita stava mostrandomi alcune rare incisioni: essa mi porse una magnifica lente perchè potessi ammirare ogni minuto particolare di quei capolavori. Io, invece di guardare la incisione, che poco m'interessava, applicai la lente al viso di Margherita, ridendo: que' suoi grandi occhi neri, a traverso quel vetro, pareva gettassero lampi di fuoco, e fu in quell'istante che la baciai per la prima volta. Quale effetto produsse su di me quel bacio! e quali rimembranze mi lasciò!

(Continua)

colla coda alle mosche del bue di sinistra invece di scacciare le sue, m'ha detto che quella è una *idea* così! Se anche i buoi cominciano ad avere delle idee, non mette conto averne noi; tanto più che le idee del bue di destra relativamente alle mosche, mi sembrano molto simili a quelle dell'umanità. Ed io non vedo l'inconveniente di lasciar pensare i buoi per conto nostro — li abbiamo incaricati di ararci il campo e di farci crescere il grano, perchè non dovremmo lasciarli avere delle idee per conto nostro?

L'uomo, quest'animale perfettibile, che si fa rendere dalla natura ogni sorta di servizio, non sarà veramente perfetto se non quando non avrà più nulla a fare, nemmeno i libri.

Che cosa sono infatti i libri? Sono delle idee raccolte e rilegate in cartapecora o in marocchino. Lasciando pensare i buoi, avremo delle idee già bell'e rilegate in cuoio, senza bisogno di mandarle dal legatore — e risparmieremo a molti autori il rimprovero di comporci una letteratura senza idee.

I nostri vecchi, che se ne intendevano, avevano già avuta l'ispirazione di far ragionare le bestie. Esopo e Fedro prima, e dopo La Fontaine e Casti, vedendo che gli uomini, esseri ragionevoli, facevano delle bestialità, concessero la parola agli animali perchè al mondo ci fosse qualche creatura capace di dire delle cose ragionevoli.

Disgraziatamente, d'allora in poi gli animali non hanno più ragionato, e gli uomini hanno continuato a fare delle bestialità — e anche a dirne.

Lasciamo dunque le idee ai buoi e alle altre bestie.

Per esempio, c'è una gallina a pochi metri di distanza da me, che tutte le mattine interrompe il mio sonno con una musica, che è proprio il preludio della colazione.

Ebbene, io preferisco quell'interruzione a tutti i *coccodè* dell'onorevole Asproni. Almeno il *coccodè* della mia gallina significa: ecco un uovo fresco! mentre il *coccodè* dell'onorevole Asproni non annunzia che uno sforzo infelice per rivoltare una infelicissima frittata. Se l'onorevole redattore del *Pungolo* di Napoli, cappellano privato dell'onorevole Comin, fosse qui al mio posto, sarebbe del mio parere, e lascerebbe ragionare la mia gallina, rinunciando al *coccodè* suo; e tale sarebbe [illegible] parere [illegible] lavandaia, se egli la [illegible]. Per[illegible] dovete sapere che, come Numa [illegible] Meccenate, come tutti gli altri [illegible] letterati, l'onorevole [illegible] ha una persona [illegible] che egli consulta sui [illegible] e appunto la sua lavandaia, [illegible] letterarie non lasciano [illegible] a modo la biancheria del [illegible] suddetto.

Un altro argomento per lasciare le idee alle bestie me l'offrono i bachi. Essi rappresentano la burocrazia delle bestie, con grandissimo vantaggio. *Mangiano la foglia* ogni quattro ore, mentre gli impiegati [illegible] un paio di volte ogni [illegible] che ha apparenza [illegible] vacca come il suolo [illegible] senza chiedi, al [illegible] nel [illegible] chiedi.

Inoltre il baco, quando ha mangiato bene bene, va al bosco, e fa il suo bravo bozzolo. L'impiegato invece, non mangiando, non fa bozzolo; [illegible] volta lo fa[illegible]; ma [illegible] che dell'impiegato da bozzolo [illegible], e appena si ritrova un p[illegible] *gall[illegible]* al Consiglio di Stato o alla Corte dei conti, sebbene [illegible] qui la politica ha levato le occasioni ai [illegible] migliori.

L'unica cosa che [illegible] bachi e gli impiegati [illegible] O[illegible], lasciateli fare, [illegible], vedrete con quale voluttà dimenticano i loro affanni, se[illegible] lendoli dietro alla barricata di cartoni che [illegible] vano sul davanti e sul fianco del loro scrittoio, per nascondere il loro sonno [illegible] agli occhi indiscreti del capo[illegible], questa del s[illegible] mi pare ragione sufficiente per dare la preferenza all'uomo sulla bestia — e anche qui dico: lasciamo ai bachi il pensiero della riforma amministrativa.

E per la finanza, chi può avere meglio idee delle f[illegible]?

E per l'[illegible], chi le avrà più efficaci delle cicale, e più penetranti delle zanzare?

E per l'industria, chi le avrà più produttive delle api?

E per il canto fermo, chi le avrà più sonore del ciuco?

Che! nessuno!

Dopo tre giorni di vita dei campi e di lontananza dalla vita politica, io mi sono convinto che l'uomo, circondato com'è di idee, può fare a meno d'averne per conto proprio. E ho de[illegible] pensare [illegible] se c'è trovata una macchina inanimata capace di stampare i libri e i giornali, perchè non si troverà un bufalo capace di scriverli?

E. Caro [firma]

NOTE DI LONDRA

7 giugno

Whitsuntide, Whitsuntide!

Londra è in festa per tre giorni; Londra durante l'anno non ha feste più di quelle concesse ad un estensore di giornale quotidiano in Italia, giacchè qui la domenica è una tetraggine un mortorio, un affanno. Chiuse le botteghe, chiuso il solo caffè di *Regent street*, chiusi i teatri, non si distribuiscono lettere, ridotte le corse di ferrovie e di *omnibus*; pochi *cabs* vanno in giro e pel *Votten Row*, il viale delle migliaia di amazzoni, non si vede un cane.

Whitsuntide! Ferrovie, carri, *omnibus*, vetture in moto più che mai; ricchi e poveri, commercianti ed artigiani, insomma una popolazione di più milioni si butta ai parchi, alla campagna, alle coste del mare. I signori vanno nelle loro castella, quelli che restano a Londra son pochi e, non volendone aver l'aria, abbassano le tendine delle finestre.

×

Si ode uno squillo di tromba.... nella pacifica Londra? è cosa rara! È il *coach*, vettura signorile, tutta chiusa, che porta 18 o 20 persone sedute sul cielo, davanti, di dietro; l'automedonte è vestito di gala con un gran mazzo di fiori sul petto; e dietro di tutti sta un conduttore che dà fiato ad una tromba sottile, lunga due metri. Bella carrozza, bellissimi i quattro cavalli che si cambiano ogni quaranta o cinquanta minuti, e fanno cento miglia in sei o sette ore; si rivaleggia coi treni ferroviari a media velocità.

Via, via a sfrenato galoppo. Gli uomini calcano il cappello sugli occhi; le signore con garbo onesto s'incurvano a contenere le pieghe delle gonne, gonfie dal vento che rabbuffa loro le chiome e fa battere i veli come pennoncelli.

Hourra!... viva l'allegria; non c'è *Shocking* che tenga; una volta l'anno è lecito pubblicamente schiamazzare.

×

In tre giorni ho fatto non so quante centinaia di miglia. Ho cavalcato lungo il Tamigi; l'ho percorso in uno *steamer* sino alla sua foce: sono stato ad Hastings ed a Brighton.

Ad Hastings, la gente meglio educata gode la festa visitando la famosa abbazia, edificata da Guglielmo il Conquistatore nel sito proprio ove cadde Harold, il prode re sassone, l'eroe, il cui nome si è perpetuato sino ad oggi nei canti del bardo, nella diceria del novelliere. Debbo alla cortesia dell'illustre casa Armstrong d'aver percorso i recessi del bosco, d'essere sceso in mezzo alle rovine di questo convento, di cui molta parte fu conservata per soggiorno degli attuali possessori, i duchi di Cleveland.

L'abbazia fu arsa dalla rabbia dei riformatori, sotto Enrico VIII.

Il ridente villeggio presso Hasting, sorto sul campo di battaglia, prese il titolo dalla lotta, ed è tuttavia addimandato *Battle*.

×

Brighton è la città marittima di maggiore prossimità di Londra; epperò soggiorno frequentatissimo d'estate sino al tardo autunno, conta [illegible] abitanti, ed ha le case sulla piaggia, come schierate in bella mostra.

Il *Pier*, come tradurlo? gittata? (mi raccomando al Fanfani), è un edifizio di ferro, legno e cristallo fondato in mare ad un cinquecento passi dalla riva, con sale di concerti, sale di lettura, trattorie, gallerie coperte e scoperte; edifizio a cui si giunge mediante un lungo ponte ad archi, solida struttura, ugualmente di legno e ferro.

Le band musicali fanno echeggiare di concerti festivi le piazze [illegible], ed a [illegible] la gente corre a questo [illegible], a cui si è ammessi, con la modica retribuzione di venti centesimi.

×

Whitsuntide!... Viva *Whitsuntide!* Barche, schifi, palischermi corrono lungo le rive. Un *jacht* è tirato a secco, su d'uno scalo improvvisato di travicelli, carri rimorchiato [illegible] locomotive.

Centinaia di uomini e donne si arrampicano su per i fianchi del *jacht*; il vento impetuoso della Manica gonfia le vele; il [illegible] piega da un lato, rasenta il filo delle acque: il mare è agitato, le onde si rompono in spume e spruzzi contro il *jacht*, che corre veloce a balzi, ora da poppa, ora da prora, e si dilegua alla balìa dell'*East Wind*, che soffia impetuoso.

Il *jacht* torna dopo due ore, e restituisce alla riva uomini pallidi; le donne sono mezzo svenute; le loro vesti cascano ammollite, inzuppate, senza garbo e grazia; si seggono sulla ghiaia, e si rinfrancano con *brandy* e *whiskey*, sbocconcellano qualche dolciume; ravviano l'acconciatura, asciugano le vesti al raggio d'un pallido sole.

Ma già intorno al *jacht*, tirato a secco, brulica la folla di quelli che non hanno potuto essere della partita, e fanno ressa a chi primo giunga su. I marinai, indifferenti ed operosi, come l'altra volta, con le spugne rasciugano le panche, o stanno attorno alle vele; il capitano conta le sue vittime, e da capo; così questa vicenda dura tutto il giorno senza che il supplizio di chi torna rallenti la lena di chi lo va ad affrontare!...

×

Ad Hyde Park!

Questa volta non si sbaglia. È squillo di tromba guerriera!... è strepito marziale!... Fuori, bambinaie e cuoche! è l'esercito che arriva! Che lusso d'armati, che parata!... che dimostrazione bellicosa!... l'esercito!... l'esercito!... tre compagnie al *gran completo*

Ma che ordini, che bel campione! un campione di... campioni direbbe il vostro *Pompiere*. Giacchè son fior d'uomini, sul taglio dell'ex onorevole Pandola, o dell'ultimo arrivato, cavaliere avvocato professore Pierantoni; e giungono preceduti ed annunziati da una banda numerosa di pifferi, di tamburi, cornamuse, flauti e grancasse! Strepito discorde, assordante, delizia degli orecchi inglesi.

×

La folla accorre; ce n'è sempre di gente a Londra. « Quanto sangue nelle vene di questo vecchio! » diceva Lady Macbeth

Cameriere e cuoche giungono azzimate come duchesse; oggi le padrone sono in campagna, si può impunemente mettere a contribuzione la loro guardaroba. Eppoi le manifatture inglesi col sistema del buon mercato fabbricano stoffe belle, liscie, lucenti, *grenadines*, *bareges*, *popelines* sino a tre *half penny* il braccio (15 centesimi nostri). È vero che il primo raggio di sole le scolora, ed un po' d'umido fa di quel tessuto un cencio scialbo e raggrinzato, ma non monta, l'intento è raggiunto.

Finita la parata, rotte le file, ciascun soldato dà di braccio ad una serva azzimata come vi ho detto di sopra, e così appaiati si spargono per *Knightsbridge* e quartieri circostanti; quelli fieramente atteggiati, e queste soavemente compunte, pendenti dal braccio del gigante, e travaglìantisi col raddoppiare i propri passi ad andare di concerto con quello degli amanti affrettato e marziale.

La disciplina non si oppone a questi incontri pittoreschi e commoventi.

×

Whitsuntide! Da Londra e dalle cittaduzze circonvicine un'onda fitta di popolo si butta alle rive del Tamigi, serpeggianti in volubili spire: rive ombreggiate, fragranti, ornate di foreste e giardini, palagi ed ospedali, ville e templi.

Brigate ed intere famiglie vi si son dato la posta. Si rizzano tende e s'improvvisano deschi, accampamento che brulica e si agita a perdita di vista dagli *embankements* di Winsteminster sino a Rew Gardens ed a Richmond.

Migliaia e migliaia di battelli, di snelli schifi, di lance lunghe e sottilissime, di sandolini e zatterelle, guizzano, s'incrociano, si appaiano o si buttano a competere con le vaporiere. Vi sono altresì barchette condotte da fanciulle che battono i remi in cadenza con aggraziate movenze.

E bada, in queste feste non capita una rissa; nulla che arieggi i saturnali di *Hymarket* e di *Argyll Room*. È la festa della parte più onesta e laboriosa del popolo inglese!

Oh!... se non fossero segnate da catastrofi di altro genere!... pur troppo vi è una affannosa statistica di caduti e di annegati!... Ma..... ciascun badi a sè.. e stia in cervello, giacchè non si vogliono malinconie. Si accorre, si fa ressa, si ripescano i corpi; si confortano, se vivi ancora; si mandano agli ospedali i più aggravati; si dice un *requiem* pei morti, e non se ne parla più!

Son così rare le feste a Londra, e siam tanti in questo mondo che chi sparisce non maravigli se non si favella di lui più che tanto!

Dick.

RITAGLI E SCAMPOLI

È noto che il giorno in cui Luigi XVI salì sul patibolo, la corda adoperata per legargli le mani fu conservata come una curiosità preziosa da Samson.

È noto altresì che dieci anni più tardi egli la cedeva a un signor Enrico Bayer, il quale faceva una strana collezione di cose siffatte. Ora, dopo essere passata per diverse mani, quella corda fu acquistata ieri l'altro a Parigi e pagata ottomila lire da lord Erford. Questo signore s'era mosso appositamente da Londra per un simile acquisto.

—

L'onorevole De Zerbi inquadra nel suo giornale tra due grossi segni neri alcune riflessioni sul discorso Taiani. Lo scrittore è pieno d'amarezza, e pensa con orrore al cattivo senso che le cose dette faranno fuori d'Italia; egli formula il dilemma già posto dall'onorevole Lanza: O deve esserci un infame colpevole, o un [illegible] calunniatore! Per l'onorevole De Zerbi il giu[illegible] è giorno di lutto, e credo che, a conti fatti, e ripensandoci bene, non sia giorno di letizia per alcuno, neanche per l'onorevole Taiani.

—

La prima udienza del processo incominciato ieri a Bologna, contro i signori Mistrali, Finzi, Cavalieri e altri ex-direttori e amministratori della *Banca di Romagna*, imputati di bancarotta fraudolenta, poco ha offerto di notevole.

Fatta l'estrazione dei giurati e letto l'atto di accusa, la Corte rimandò il seguito all'indomani. La nuova udienza avrebbe avuto principio coll'interrogatorio del Mistrali.

—

Stando al *Piccolo*, c'è stata ieri l'altro a Napoli una dimostrazione di trenta persone al grido di: *Abbasso Minghetti, abbasso Nicotera, e viva la Sicilia!*

Perchè abbasso Nicotera?... Ma già, da che mondo è mondo, è stato mai possibile trovare nei gridi delle dimostrazioni il senso comune?

—

Un curioso fattarello accaduto l'altra sera all'Arena Nazionale di Firenze.

Avendo fatto naufragio, senza poter più andare avanti oltre il terzo atto, la *Fanciulla* del cavaliere Torelli, uno degli attori venne fuori ad annunziare che si sarebbe recitato invece il *Capriccio* di A. de Musset, e soggiunse queste parole, che parvero una provocazione: « Così, con una commedia francese, si rimedia all'insuccesso d'una commedia italiana! »

Non l'avesse mai detto; urli e fischi lo accompagnarono mentre egli si ritirava, urli e fischi seguitati per un pezzo. Dietro le quinte non si sapeva più a qual santo raccomandarsi; venne fuori il primo attore signor Ceresa, e tentò di scusare il suo compagno, dicendo che non aveva avuto in animo di offendere alcuno, ma non fu lasciato finire. Per ultimo si presentò il cavaliere Peracchi, direttore della compagnia, il quale chiese scusa per il suo subordinato, e annunziò, non più il *Capriccio*, ma *Chi sa il giuoco non l'insegni* del Martini.

Una salva d'applausi accolse la spiegazione del Peracchi e l'annunzio della nuova sostituzione. L'unico addolorato in questa faccenda dev'essere *Fantasio*; egli, che adora Musset e ha scritto il *Peggio-passo è quello dell'uscio*, deve aver saputo con dolore che lo sproloquio d'un attore e un malinteso momento d'orgoglio nazionale, abbiano posto per un momento il *Chi sa il giuoco* (che è una bella cosina) al di sopra del *Caprice*, che è uno dei capolavori della letteratura moderna!

—

Il *Pungolo* di Napoli annunzia, con qualche riserva, la probabile esecuzione di altre venti condanne capitali; e soggiunge che, dopo Avellino e Santa Maria di Capua Vetere, ieri avrebbe avuto lo spettacolo del patibolo anche la città di Benevento.

—

Giungono tristi notizie da Bussoleno (Susa). Un forte uragano, scoppiato la notte del 10, distruggeva campi, prati, vigneti, tutto ciò insomma ch'era la risorsa e la speranza dei poveri abitanti di Chianocco e Bruzzuolo.

—

La *Neue freie Presse* assicura che la principessa Windischgraetz ha regalato a Don Carlos, per sostenere la buona causa, trecentomila fiorini.

Proprio bene spesi!

Sor Cencio.

IL PARLAMENTO

(Seduta del 12 giugno.)

L'onorevole Comin alla fine della seduta ha proposto che oggi, domenica, s'incominciasse alle 10, perchè tanto la destra che la sinistra erano oramai stanche di questa lunga e dolorosa discussione.

Noi altri ne abbiamo fin di sopra ai capelli. Un deputato ha almeno la possibilità di vincere un premio alla lotteria; ma è impossibile che un portafoglio venga a cascare quassù nella tribuna dei giornalisti.

Io per ora ci ho rimesso un taccuino, tutto riempito di note in tre giorni, e specialmente nella seduta d'oggi. Chi me ne ricompra uno nuovo?

★

Piuttosto che farvi un racconto noioso ed ordinato della seduta, preferisco riassumere in poche parole l'impressione generale, aggiungendovi dopo gli episodi che hanno avuto qualche interesse.

Secondo, me la seconda parte del discorso Taiani non ha prodotto l'impressione della prima. La Camera si era già abituata ieri a sentirne delle grosse.

L'onorevole Lanza ha diminuito in molta parte l'effetto delle rivelazioni dell'onorevole Taiani; egli ha fatto un discorso molto assennato, pieno di patriotismo e non meno pieno del modo avverbiale *per accentura*. Quando egli ha presentato il suo ordine del giorno che domanda una inchiesta, la destra ed il centro lo hanno applaudito calorosamente. Quando la gente applaude l'onorevole Lanza, lo fa sempre più per quello che vuol dire che per quello che dice effettivamente. Sovente il periodo manca di sostantivo; ma è sempre ricco di buone intenzioni.

Così fosse dell'onorevole Vigliani, il quale parla come un libro, ma sovente ne [illegible] anche di quelle che si possono risparmiare. Il Taiani rispondendo al guardasigilli, ha pure avuto più d'un movimento oratorio, ha parlato troppo di sè, ed ha finito anche lui per uscire dalla grazia di Dio.

E l'onorevole Cairoli, violento nel gesto e nella forma, ha in fin dei conti fatto il discorso e la proposta più moderata. Il suo nuovo ordine del giorno non chiede che di sospendere la discussione del progetto di legge.

★

L'episodio comico della seduta è stata l'interruzione, partita dalla tribuna delle signore, al discorso dell'onorevole Lanza.

Mentre questi diceva: « Gli scellerati al domicilio coatto ed ai lavori forzati... » una voce ha detto:

— Io non ero scellerata, signore!..

La interrompitrice è stata invitata da un usciere ad uscire dalla tribuna. Ha obbedito subito, salutando la Camera con due inchini come la prima donna d'un teatro di provincia.

Non è la prima volta che questa signora, d'origine francese e sposata ad un conte Chiocci romano, prende la parola nelle discussioni importanti, ottenendo sempre lo stesso resultato di farsi mettere gentilmente sì, ma immediatamente alla porta.

A Torino, un giorno un deputato disse che, in fin de' conti, il papa era il vicario di Cristo.

— No! il papa è l'anticristo — rispose la signora Chiocci dalla tribuna. Le fu messo allora il nome di Anticrista che le è rimasto.

A Firenze, prese la parola nell'affare della Regia, interrompendo l'onorevole Crispi.

A Roma è toccata all'onorevole Lanza.

★

L'ex questore Albanese assisteva anche oggi alla seduta dalla tribuna detta della magistratura.

Nelle tribune dei ministeri, un signore con capelli e barba rossa e cravatta *bleu* (mio Dio! che stonatura) ascoltava, dimenando la testa, il discorso dell'onorevole Taiani. Era il cavaliere Basile, prefetto d'Arezzo, già di Girgenti.

★

Anche oggi c'è mancato poco che non nascesse qualche cosa di grosso a causa delle apostrofi dirette all'onorevole Lanza dall'onorevole Sorrentino.

Si direbbe che l'onorevole rappresentante di Castellammare l'abbia giurata al povero dottore Giovanni Lanza.

Eppure, che io sappia, durante il ministero Lanza non è mai stata messa nessuna imposta sui grani duri.

★

Nella sua carriera ministeriale, l'onorevole Minghetti non deve essere mai stato coll'animo tanto sospeso, quanto durante il discorso Vigliani. L'onorevole Guardasigilli ha per abitudine un certo tuono ironico che poteva compromettere la situazione nella agitazione degli animi che regnava alla Camera.

L'onorevole Brescia Morra, di carattere naturalmente vivacissimo ed impetuoso, faceva degli sforzi eroici per trattenersi. Dal suo posto è andato a sedere in cima al più alto banco della sinistra, e quando non ne ha potuto più ha fatto di lassù un soliloquio animatissimo, non ostante i gesti eloquenti dell'onorevole Brancheri che gli raccomandava la calma.

A proposito di gesti.

Nelle antiche farse *atellanae*, uno degli attori diceva le parole, uno faceva i gesti, ed il *tybicen* accompagnava col flauto.

Così, quando l'onorevole Taiani parlava, l'onorevole Paternostro Paolo accompagnava il discorso con gesti molto animati.

Non mancava che il flauto, ma ogni tanto si sentiva la voce dell'onorevole Florena che avrebbe potuto sostituirlo.

Poco soddisfatto della seduta d'ieri, lo è stato l'onorevole Petruccelli della Gattina. Egli aveva fatto conto di sviluppare il suo ordine del giorno, e in una delle tribune della presidenza questo discorso era atteso con amorosa impazienza.

Quando il presidente ha invitato a parlare l'onorevole Petruccelli erano già le 6 1/2. Il deputato di Teggiano ha chiesto con una sorte di dispetto che il suo discorso fosse rinviato ad oggi.

La parte di *vermouth* non conveniva all'autore delle *Memorie di Giuda*, che per rimediare al tempo perduto è andato a fare una passeggiata sul Corso.

Il Reporter.

CRONACA POLITICA

Interno. — La parola crisi è all'ordine... delle colonne di quanti sono i giornali d'opposizione. Dove non appare stampata, la si legge fra le righe. Si manifesta come un voto supremo, come una cara speranza e non di vado prende persino le forme della minaccia.

Giornalisti, miei buoni confratelli, voi seguite malamente l'esempio degli efori di Sparta, che per far morire Pausania, ricoveratosi presso all'altare, scoperchiarono il tempio del Dio.

Il peggio è che nel caso nostro, il tempio non è quello d'Ercole, o di Giove, ma quello dell'Italia,

« Che si murò di sangue e di martiri. »

La crise... Sia pure. Vedremo anche questa!

La Camera... Leggerete in altro luogo quel che si fa alla Camera. Io sento l'obbligo di trascrivervi la proposta Lanza:

« La Camera ecc.

« Considerando ecc.

« Delibera di nominare una Commissione di « nove membri col mandato di verificare i fatti « criminosi denunciati, e di proporre, [illegible] « di procedere contro gli autori in via di legge »

E così invece d'una sola inchiesta, ne avremo due, e se nel secondo caso non saranno provvedimenti eccezionali saranno, a ogni modo, straordinari e tirati per forza sotto la spada della legge.

★★ C'è per aria una radicale riforma del Conservatorio di Milano. Quest'è almeno l'ipotesi che i giornali ambrosiani vanno filando pel fatto che l'onorevole Bonghi ha sospesa la pubblicazione de' concorsi, che dovevano aver luogo per la nomina di taluni professori.

[illegible] è ammirabile questa serenità [illegible] dell'egregio ministro? Intorno a lui, tutto è confusione, tutto è ferro e fuoco, e battaglia e saccheggio, come a Siracusa quando il console Marcello riuscì ad impossessarsene.

E Archimede-Bonghi, nell'orto, va segnando impassibile sulla sabbia le sue figure geometriche e studiando nuove macchine di guerra contro l'oste romana, che è già padrona della sua città.

Spero bene che i Marcelli moderni, imitando, ma con maggior fortuna, l'antico, vorranno risparmiarcelo, se mai riuscissero a penetrare nella rocca ministeriale.

Ma a che parlare di Marcelli? Da Dante in poi, questo nome ha tutta l'aria d'una insinuazione epigrammatica.

E tuttavia si potrebbe egli dire che al giorno d'oggi, *parteggiando*, non si diventa qualche cosa di mar...cio?

★★ C'è un giornale in Italia che aprì le sue colonne ad alcune dicerie, che parvero poco benevole ai cittadini di Macerata.

Io, patriarca dell'ottimismo, non ne tenni alcun conto.

Sarà forse per questo che da Macerata mi si invia, [illegible] una protesta a stampa con sei fitte colonne [illegible] piena regola, [illegible] il quale si appuntano [illegible].

Ma che non ci sia proprio verso di [illegible] al dovere certi corrispondenti, che non avendo altro sotto la penna, si scagliano contro il paese nativo, e — come dice Guerrazzi — ne espongono in vendita i quarti sanguinolenti?

Bisogna proprio adoperarci a mettere qualcosa d'altro in quel cantuccio del nostro cuore d'Italiani, ove Massimo d'Azeglio sorprese un rasticciuolo di guerra civile.

Mettiamoci un po' di carità del natio loco, e non sarà mai troppa.

Estero. — Gli elettori francesi non sanno ancora nè il modo nel quale saranno chiamati a votare, nè in qual giorno saranno chiamati alla prova.

Eppure si muovono, si agitano, e questo moto, questa agitazione propagata ai giornali produce una strana illusione; si direbbe che la prova abbia già avuto luogo e dati certi risultati. Infatti i giornali repubblicani la trinciano di già come se l'urna avesse riconsacrata la repubblica. I giornali bonapartisti e legittimisti si comportano allo stesso modo, ciascuno sulla base d'una ipotetica vittoria di là da venire.

C'è forse del puerile in questo contegno; a ogni modo, se ne può argomentare dalla tenacia dei partiti l'accanimento che porteranno in questa lotta.

Massima generale: queste lotte più sono accanite, e miglior frutto portano.

Io ne spero bene.

★★ L'incidente è esaurito: contro il parere di Whalley, il ministro Cross ha il fermo convincimento che i gesuiti nel Regno Unito non troveranno buon terreno da propaganda, e l'ha dichiarato ieri l'altro in piena Camera dei Comuni.

Io lo direi un trionfo per i Iojolani, che hanno avuto l'onore di sentirsi chiamare col suo nome ufficiale nel santuario della rappresentanza inglese, ottenendone quello che, in un certo senso, io direi un *bill d'indennità*.

Io non voglio discutere le ragioni del ministro inglese. Osserverò soltanto, che se per una propaganda cattolica sono impotenti, basteranno al caso per una seconda congiura delle polveri.

Ieri — non mi ricordo bene se nell'*Unità Cattolica* o nell'*Armonia* — ho letto un periodo nel quale si volea dimostrare che il *ritualismo* non era che il primo passo verso la vaticanizzazione dell'Inghilterra.

Quanto mi dispiace di non trovar più, nel monte, il giornale che lo dice. Avrei voluto mandarlo, segnato in margine, al signor Cross. Mentre egli parlava in un modo, i gesuiti scrivevano precisamente in un altro affatto contrario. Curiosa combinazione delle due campane, che suonavano contemporaneamente al contrario senza sapere l'una dell'altra!

★★ I *rettili* col *fondo* relativo, risorgono gloriosi e trionfanti nelle colonne taumaturgiche della *Kreuzzeitung*.

E il famoso decreto che li aveva schiacciati?

È stato un sogno, cioè lo si era letto con certi occhiali d'ingrandimento che ci fecero vedere una balena dove non era che una semplice triglia. Tutta la riforma introdotta si limita a ciò: d'ora in poi i funzionari dell'ufficio della stampa addetti al ministero degli esteri non potranno più intrattenere certe relazioni troppo intime coi giornalisti, corrispondenti, ecc., ecc.

Ciò non impedirà che a tempo e luogo, sotto forma di comunicati officiosi, non possano trasmettere le solite informazioni a' soliti giornali.

Se non è un ritorno al *sicut erat*, è alcunchè di simile. Forse m'ingannerò, ma io vedo in tutto ciò una capitolazione del signor di Bismarck. Si era vantato di poter far senza della stampa, e la trattò nel modo che tutti sanno. Ebbene, la stampa ha presa la sua rivincita. E il *fondo* dei *rettili*? Dal punto che il signor di Bismarck si degna di continuare le sue relazioni colla stampa, vuol dire che quel titolo di spregio non le va.

NOTERELLE ROMANE

La solita fiaccona delle domeniche romane con un po' di [illegible].

[illegible] l'annunzio del ritorno imminente della [illegible] Sezza, e la partenza dei volontari d'un anno [illegible] di Jesi, la patria di Spon[illegible] autore della *Vestale*.

[illegible] in pace quella buona [illegible] e la figlia [illegible] Eugenio e partiamo dei volontari.

Essi [illegible] partiti stamane col treno delle sette. [illegible] si poteva dire alla lettera occupata da mamme, sorelle, fratelli, babbi e qua e là qualche ragazza [illegible] gli occhioni grossi che vedeva partire il suo damo, [illegible] voleva volesse dirgli: mi terrai poi a mente? tornerai fedele?

O[illegible] tante piccole coserelle che aspettano — e taluna [illegible] da un pezzo — una mia parola.

Una [illegible], in altri tempi, *Don Severino* teneva aperto [illegible] tutte le ore del giorno un libro apposito sul per[illegible] *Via Crucis*, un libro in cui si prendeva nota [illegible] delle cose di cui mi devo oggi occupare.

[illegible] commendatore Rosa fece smantellare il per[illegible] il libro fu seppellito sotto le pietre, e ci sta [illegible] Lasciamolo in pace.

[illegible] altro, in via Tor de' Conti, una carretta, col suo conduttore in serpa, stramazzò un bel fanciullino [illegible] allora di ritorno dalla scuola; e dopo averlo messo per terra, passò colla ruota e col suo pesante carico sul corpicino del disgraziato.

[illegible] dopo aver atteso invano per un pezzo, [illegible] trovatolo alla Consolazione, per rac[illegible]

[illegible] una lunga lettera a propo[illegible]

[illegible] la perchè non si sia provveduto, [illegible] contro quei [illegible] gli altri [illegible] loro veicoli? Perchè?...

E qui ne seguono degli altri; ma si provvederà? Ormai a Roma cocchieri e carrettieri sono sacri e inviolati, e non c'è caso che un agente del municipio torca loro un capello.

Il signor Cardinali mi scrive che giorni sono una giovane sui quindicenne, verso le 8 pom., cadde in via [illegible] in una di quelle fogne sottostanti ai marciapiedi, che il solerte municipio mantiene aperte e senza ripari come tante trappole per prendere sorci. La ragazza n'ebbe gravi ferite alla fronte e starà a letto forse [illegible] d'una settimana.

Ecco la bella condizione fatta agli abitanti del Castro Pretorio. Pagano le tasse e non hanno gas, non inaffiamento, nulla. Che provi un po' il signor sindaco ad andarci una sera e vedrà se in una serata senza luna riuscirà a portare intatto il naso a casa sua.

[illegible] all'idea di tanta perdita! Onorevole Venturi, lasci pure quelli del Castro Pretorio senza lumi; ma per carità non privi Roma del suo naso. È più che necessario per rappresentare degnamente gli starnuti della popolazione!

Terzo reclamo.

In questo mese gli insegnanti delle scuole civiche non hanno percepito lo stipendio delle scuole serali, perchè mentre negli anni scorsi ai maestri delle scuole per gli adulti si assegnavano L. 480 in quest'anno si è creduto bene di assegnare sole 250.

Così che, per questi sei mesi ci saranno in Roma insegnanti che [illegible] lire al mese!

È [illegible] la miglia!

L'economia è una gran bella cosa, ma quando la vien spinta fino al punto di ridurre lo stipendio dei poveri maestri, mi par che si vada nell'esagerazione.

Si cerca di migliorare la condizione delle scuole serali e poi si diminuisce lo stipendio ai maestri!

Assessore Marchetti, ci pensi lei!

Quarto reclamo.

Perchè l'onorevole Alatri, che dichiarò d'essere una volta partigiano del gambero e della tartaruga, agisce con tanto precipizio nella trasformazione delle guardie del dazio consumo?

So già che 24 guardie doganali sono state chieste dal municipio per fare il servizio con quelle daziarie; e siccome lo so ho l'onore di dichiarare, dopo aver sentito il parere di chi se ne intende, che una *fusione* di questo genere è atto imprudentissimo; i signori consiglieri farebbero bene a pensarci su un po' prima.

Eppoi non c'è una legge presentata al Parlamento che riguarda appunto la trasformazione delle guardie del dazio? Perchè pregiudicare l'applicazione della legge stessa con misure intempestive?

Quinto reclamo.

Questo qui è tutto mio personale. I miei amici, i tipografi del *Fanfulla*, hanno fatto offrire ieri dagli studenti al professor Baccelli, invece di un indirizzo e un *busto*, un indirizzo con *buste*.

Cosicchè un omaggio scultorio è divenuto un regalo da cartolaio!

Tengo a correggere perchè lo scambio è un po' grosso; tanto grosso quanto quello ameno [illegible] commesso due o tre giorni fa al mio [illegible] parlando d'un bibliotecario tedesco e della visita da lui fatta a una biblioteca musicale del regno, aveva scritto: « questo *dotto* straniero; » gli stamparono: « questo *duetto* straniero! »

Finora non avevamo che il soliloquio dell'*Opinione* diventato un discorso tra due persone; ora bisogna aggiungere un uomo che è un duetto... e basta!

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *I Puritani e i Cavalieri*, musica del maestro Bellini.

Valle. — Ore 9. — A richiesta generale la 5ª replica: *I nostri buoni villici*, in 5 atti, di Sardou.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Il gladiatore romano*.

Rossini. — Ore 9. — *Chi dura vince*, musica del maestro L. Ricci.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville e un Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *La famiglia cieca*.

Programma [illegible] questa sera, 13 giugno, [illegible] maestro Filippo Sebastiani [illegible] piazza Colonna:

Marcia — [illegible]
[illegible] — Mercadante.
[illegible] — Verdi.
Gran finale — [illegible] — Rossini.
[illegible] — Weber.
Valzer — [illegible] — Beethoven.
Polka — [illegible] — Strauss.

Programma dei pezzi [illegible] che eseguirà la banda del primo reggimento [illegible], diretta dal maestro Malinconico, al Circo Agonale la sera del 13 giugno, dalle 9 alle 11:

Marcia — *Dante* — N. N.
Sinfonia — *Semiramide* — Rossini.
Mazurka — *Pensieri Notturni* — Malinconico.
Aria nella *Sonnambula* — Bellini.
Valzer — [illegible] *di rose* — Bercanovik.
[illegible] — *Traviata* — Verdi.
Galopp — *Spirito di libertà* — Malinconico.

NOSTRE INFORMAZIONI

Diamo sotto ogni riserva la voce che corre con insistenza nella Camera dei deputati che il ministero, per sciogliere amichevolmente la questione della legge di pubblica sicurezza, stia per offerire le sue dimissioni nelle mani del re.

LA CAMERA D'OGGI

Monte Citorio, ore 3 3/4.

La seduta è incominciata alle 12 1/2. L'onorevole Petruccelli svolge il suo ordine del giorno con un discorso che l'onorevole presidente è obbligato più volte ad interrompere, a causa di violenti allusioni che urtano le legittime suscettibilità della Camera.

L'onorevole Di Cesarò ha dichiarato anche a nome di molti suoi amici politici che non intende di essere solidale delle accuse che l'onorevole Petruccelli ha lanciato contro una parte della Camera. Dice che avrebbe rinunziato alla parola, se non fosse impegnato a fare delle nuove rivelazioni molto gravi al ministro dell'interno.

Dopo essersi dilungato in considerazioni generali, l'oratore cita alcuni fatti per dimostrare la connivenza dei malandrini con qualche funzionario pubblico, e molti altri inconvenienti che derivano dalla condotta di detti funzionari. Parla con molta calma ed è ascoltato con attenzione.

Il ministro dell'interno risponde all'onorevole Di Cesarò. Ammette la necessità di riforma dei militi a cavallo; respinge le accuse portate dall'onorevole Di Cesarò contro l'attuale questore di Palermo; nega che alcuni [illegible] allontanate dalla prefettura di Palermo dall'onorevole Rasponi, vi siano ritornati dopo la partenza di esso, e rettifica altri fatti, presentando i telegrammi che vi si riferiscono.

Gli onorevoli Stefano Castagnola e Borruso parlano per un fatto personale.

L'onorevole Gioachino Rasponi comincia a parlare, anch'esso per un fatto personale.

La Camera è assai calma, e meno affollata d'ieri.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 12. — La Camera dei signori approvò il progetto di legge relativo all'organizzazione provinciale e il progetto di legge sulle dotazioni del clero.

BRUXELLES, 12. — La Banca del Belgio ribassò lo sconto al 3 per cento.

NEW-YORK, 12. — I giornali annunziano un terremoto avvenuto nella Valle di Cuenca, nella Nuova Granata. Mille persone sarebbero perite.

VERSAILLES, 12. — L'Assemblea continuò a discutere il progetto dell'insegnamento superiore. Sull'articolo 13, concernente il conferimento dei gradi, Ferry prende la parola e sostiene che lo Stato deve conservare il monopolio di conferire i gradi universitari.

Chesnelong e Dupanloup gli rispondono.

La discussione continuerà lunedì.

MADRID, 12. — Il re ricevette il conte Greppi, ministro d'Italia.

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

CASSA DI RISPARMIO

DELLA

BANCA MUTUA ARTIGIANA DI ROMA

approvata con R. Decreto del 6 ottobre 1872

Sede: *Via Fontanella di Borghese, n. 55.*

Situazione alla fine maggio 1875

	Libretti		Versamenti		Rimborsi	
	acc.	est.				
Maggio	15	1	51	2100		2100
Mesi prec.	347	63			515	15604
Totale	63	64				17

I Cons. di turno: GARRONI, *Not.* GIUSEPPE; JONNI PIETRO

Pel Cons. Amm.: F[illegible], pres.; [illegible], avv. R. segr.

Il Censore di turno
[illegible] ENRICO.

Avvertenze — LA [illegible] risparmi di [illegible] Società Operaia [illegible] e Corpo morale [illegible]

I DEPOSITI e i RIMBORSI si [illegible] tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e nei giorni festivi dalle 10 a [illegible]

Riceve in deposito qualunque somma non minore di cent. 10.

I RIMBORSI [illegible] L. 50; per somme maggiori [illegible] di otto giorni: [illegible]

I DEPOSITI [illegible]

I [illegible] si fa al saldo del libretto alla liquidazione del 30 giugno o del 31 dicembre di ogni anno. 9374

Macchina da far Calze.

Da vendere per L. 650 una **Macchina da far Calze** vera Americana di 180 aghi nuova, prezzo di fattura L. **850**.

Dirigersi presso M. Parlani, via Fontanella di Borghese, n. 70. ([illegible])

Tintura Inglese istantanea, [illegible] di Parigi, [illegible] che rende [illegible] e senza bisogno [illegible] — Prezzo L. 6; [illegible] ferrovia L. **6 80**.

Estratto di Laïs [illegible] di Parigi, [illegible] e previene dopo il ritorno. — Prezzo L. 6; franco per ferrovia L. **6 80**.

L'Albina o Bianco di Laïs rende la pelle bianca e vellutata — [illegible] di Belletto. — Non contiene [illegible] ed è inalterabile. — Prezzo L. **6**; [illegible] ferrovia **6 80**.

La Parisine [illegible] di Parigi pre[illegible] raccomandata specialmente alle persone che incominciano ad incanutire. — [illegible] caduta dei capelli. — Prezzo L. **6**; franco per ferrovia L. **6 80**.

L'Altheine del Dott. Seguin di Parigi protegge [illegible] dalle influenze atmosferiche. Rimedio sovrano [illegible] tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori ecc. — Prezzo del vaso L. **6**; franco per ferrovia L. **6 80**.

Pasta Epilattoria del Dott. [illegible] di Parigi. Fa sparire la lanugine e peluria della figura senza alcun pericolo per la pelle. — Prezzo L. **10**; franco per ferrovia L. **10 80**.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze [illegible] C. Finzi e C., via dei Panzani, [illegible] presso L. Corti, piazza dei Crociferi, [illegible] vicolo del Pozzo, 47 e 48, Roma.

Bauer e C. All'Elvetia
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

CASSE DI FERRO
a Chiavi Graziate
Prem. Fabbr. FEDERICO WIESE in Vienna

Deposito Gener. in Italia **EMILIO WULFING** Via Monforte, N. 16.
MILANO
Si inviano disegni a prezzi correnti gratis.

ARGANELLI INGLESI
della forza da 5 a 30 tonnellate.
MARTINETTI e CARUCCOLE patentati

MUSICA

Nuove pubblicazioni dello Stabilimento di Musica e Piano-forti di **L. Franchi e C.**, *via del Corso, 387, palazzo Teodoli.*

Kramer. 1° Divertimento sull'opera *Aida* per flauto e piano . . . L. 2 50
» 2° Divertimento, idem . 2 50
» *Giroflé Girofla*, idem . 2
» *Madama Angot*, idem . 2
» *La Contessa di Monsid* 2 5

Tutti i predetti pezzi del Mº Krakamp sono ... per violino e piano dal medesimo autore, ognuno allo stesso prezzo.
Furno. *Il Povero*, romanza per canto con violoncello ... L. 1 75

Nello Stabilimento **L. Franchi e C.** trovansi inoltre i seguenti Metodi e Studi ed un grandioso assortimento di musica d'ogni genere.

Bertini. 25 Studi d'introduzione al 1º grado . . L. 3 —
» 25 Studi di 1º grado . 3 —
Idem di 2º grado . 3 —
Idem di 3º grado . 3 —
Il 2º e 3º grado uniti ossia 50 studi ... 5 —
Cramer. 100 Studi p. piano L. 10
Czerny. Il piccolo maestro di piano-forte ovvero 100 studi ... 5
Kalkbrenner. Metodo completo per piano-forte . 6
... Grammatica musicale 1
... Teoria musicale 1

Chi acquista per una somma superiore alle L. 10 avrà il ribasso del venti per cento sui prezzi marcati.

Il suddetto Stabilimento prende commissioni di stampa di musica a prezzi mai usati finora.

La musica si spedisce franca di spese p... alt. 9376

ULTIME PUBBLICAZIONI
DI MEDORO SAVINI

Nada . . . . . L. 2 —
Ore solitarie . . . . 2 —
Un lembo del cielo . . 2 —
La figlia del Re . . . 1 50
Luis la 1 50
Velléda 1 50
Fiorenza 1 50

Franco per posta e raccomandato con cent. 40 d'aumento per ogni spedizione.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47

STABILIMENTO
DELLE ACQUE MINERALI DI RIOLO
Provincia di Ravenna

Questo antichissimo e reputato stabilimento di acque *solforose, solfo-saline e marziali*, la cui origine si perde nella oscurità dei secoli, va ad aprirsi anche in quest'anno col giorno 25 Giugno in corso.

L'incontestabile efficacia di queste sorgenti minerali, le molteplici e prodigiose guarigioni ottenute dalla bibita di dette acque delle più ostinate malattie, l'amena e deliziosa postura in cui giace il paese, l'aria saluberrima che vi si respira, le agiatezze d'ogni specie che ciascun ceto di persone può a modici prezzi procurarsi, confortano a sperare che l'affluenza consueta di oltre 3000 Forestieri sarà per aumentare, anzichè diminuire.

Il Municipio dal canto proprio, nel mentre con ogni sollecitudine sta occupandosi della immediata esecuzione di quei lavori di compimento del *nuovo stabilimento idroterapico*, che non poterono prima d'ora ultimarsi in causa delle prolungate intemperie, e molte nevi cadute nel passato inverno, non ha trascurato di perfezionare anche per quest'anno tutti i servizi relativi alla bibita delle acque ed al trasporto dei Forestieri dalla Stazione ferroviaria di Cholognese a Riolo, e da questo Castello alle Fonti Minerali. I prezzi riportati nelle tariffe della bibita e del servizio di corriere Municipale sono anche stati *sensibilmente* ridotti.

D'esso inoltre si studierà di rendere con frequenti e pubblici divertimenti, sempre più gradito e dilettevole questo soggiorno. 9559

SI CERCA
UNA CAMERIERA

Soltanto quelle persone che possono dare buone referenze devono presentarsi Piazza Fiammetta, n. 18, primo piano. 9593

STABILIMENTO IDROTERAPICO
20º Anno **di Voltaggio** 20º Anno
CON SORGENTI MINERALI.

È situato negli Appennini Liguri, a due ore di distanza da GENOVA e da ALESSANDRIA. Vi si accede dalle stazioni ferroviarie di Busalla e di Serravalle Scrivia.

Per informazioni rivolgersi al Medico Direttore sig. Dottore **G. B. Romanengo** in Voltaggio.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEI LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
Firenze, via Tornabuoni, 17

... [illegible] ...

di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il ... tivo loro colore, avvertendo in pari tempo che questa ... rà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, ... piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 313; ... *Marignoli*, ... Carlo; ... Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, ... dotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 143

Antica Fonte di Pejo

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli, si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la *cura ferruginosa a domicilio.*

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia in stagno col ... impresso ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI per non essere ingannati con altra acqua. Deposito in Roma presso il sig. Paolo Caffarel, via del Corso, 19

PARAVISO
Stabilimento di Acque Minerali
nella Valle d'Intelvi.

Lo Stabilimento sarà aperto dal 12 giugno a tutto ottobre. Per le informazioni dirigersi al sig. R. Domenico Barilani.
I Direttori BARILANI Fratelli 9539

RR. TERME DI MONTECATINI

Carlotta Valiani e C. rendono avvisato il pubblico che anche in quest'anno avendo ottenuto la condotta delle Locande e Caffè della R. Amministrazione delle Terme, apporteranno ogni miglior trattamento in tutti i grandiosi Stabilimenti del Governo, di nuovo rimodernati con quella squisitezza di cibi, diligenza di servizio e modicità nei prezzi, che le acquistarono tanto credito negli anni precedenti, per cui spera di vedersi onorata, siccome in passato, da numeroso concorso di avventori. — Apertura 1º maggio 1875 fino a tutto settembre.

IL MAESTRO D'INGLESE
NUOVO METODO FACILE E PRATICO
secondo i principii
DI AHN ET ROBERTSON
pel dott.
Giuseppe Levi
professore approvato e pubblico insegnante
Due Vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48. FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Abito e Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. ... Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80. **Desnoues**, profumiere a Parigi, ... Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9329

Non più Rughe — Estratto di Lais Desnoues

N 6, Rue du Faubourg Montmartre, Parigi

L'Estratto di Lais ... tutti i prodotti ... freschezza ed un ...

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

ALBERGO D'EUROPA IN RAPALLO

ad un'ora e mezza di ferrovia da Genova (Riviera Orientale)

con **Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e marina.**

Questo Stabilimento è aperto tutto l'anno. Ivi i signori avventori troveranno locali ben finiti, tavola squisita, pulizia e puntualità di servizio a prezzi moderati. Tiene giardino, Salone per lettura e per ballo. Caffè e ristorante, e ne risparmiando, il nuovo proprietario, fatiche e spese per rendere sempre più benaccetto il suo Stabilimento. 9561

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

AVVISO.

Contrariamente alle voci sparse e da molti credute, si è già cominciato sulla spiaggia della *Villa Nazionale di Napoli* lo impianto dei soliti stabilimenti balneari negli stessi posti dell'anno scorso, e con la decenza che tutti sanno. 9585

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

I. Moret e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.
FABBRICA E BUREAU
121, rue Oberkampf,
Parigi.

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 4000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc. Getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

... [illegible] ...

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Barretti, via Frattina; Ottoni, al Corso, Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua

MAURICE
FABBRICANTE-INVENTORE
di 3 sistemi
D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS
PER
Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.
98, Boulevard Beaumarchais
PARIGI

Queste Toilettes sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA GIOVANNI MAZZOLINI
via delle Quattro Fontane, n. 30, Roma
premiato dal governo con più medaglie d'oro di conio speciale e benemerenti di prima classe.

Estratto di Tamarindo inglese preparato con nuovissimo e speciale metodo tutto dell'autore. Utilissimo nelle affezioni intestinali, nelle febbri infiammatorie, biliose tifoidee. Alla dose di una cucchiaiata sciolta in un bicchier d'acqua, vendo, associata con le polveri di seltz, forma una grata bevanda igienica e rinfrescante. Prendendone per tre o quattro cucchiai in una volta agisce come leggiero e blando purgativo senza recare il minimo disturbo.

Una bottiglia di grammi 380 L. 1 50.

Polveri effervescenti di soda (ossia polveri di seltz). Rinfrescanti, depurative, preparate secondo la formola inglese. Una scatola con 34 cartine L. 1.

I predetti articoli si vendono solamente presso l'inventore GIOVANNI MAZZOLINI nella sua farmacia, sita in via delle Quattro Fontane, 30, e si spediscono contro vaglia postale. Sconto d'uso ai rivenditori.

Depositi succursali: Genova, Bacchiero, Fratelli Casareto, ... farmacia G. E. Malaguti a S. Salvatore; ... farmacia P. Mazzolini; Cagliari, Cavallo Pietro, spedizioniere e commissionario; Cremona, farmacia P. Alovisi, corso P. ... 6; Firenze, farmacia Manzoni e C., via Martelli e S. Antonio; Milano, Agenzia via Pantano n. 3. e all'Agenzia del *Pungolo* F. Crivelli; Massa, negozio strada S. Francesco; Napoli, Achille Licennati, porticato S. Francesco di Paola, n. 14; Novara, Pavesi Luigi, spedizioniere; Padova, farmacia Beggiato allo Struzzo d'Oro; Palermo, G. B. Gaudiano, via Celso n. 31; Rimini, Agenzia Pietro Zanatta, corso di Augusto; Sinigaglia, A. Gallucci e C. commissioni rappresentanti; Torino, farmacia cav. Francesco dott. Taricco e all'Agenzia Soave e C., via Bongiovanni n. 10; Venezia, drogheria F. Tabega a S. Giov. Grisostomo; Viterbo, farmacia A. Serpieri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Holler

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida
Brevettato in Francia ed all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.
Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9602

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 160

[illegible]IONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via C[illegible], n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible] ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 15 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Roma, 14 giugno.

Se ve lo dico, sono sicuro non mi credete. Questa mattina m'è venuta un'idea. Non posso dirvi se la sia un'idea buona o cattiva, un'idea che valga un milione come quella del chimico francese che ha trovato il calamaio magico, o una idea che valga due soldi, tanto da comprare un panino gravido.

Il certo è che l'idea è nata.

Io mi son detto fra me, parlandomi con una tal quale confidenza: O sai tu veramente che cosa sia la politica, e come è fatta dentro?

Ho guardato nella mia coscienza, e dopo uno studio attento, e direi coscienzioso, se non si trattasse della medesima, ho dovuto convincermi che io divido con molti miei concittadini l'ignoranza più completa della vera organizzazione interna della politica

Ho chiesto subito della cosa ad un mio amico fisiologo, nella certezza che il fisiologo sapesse spiegarmela senz'altro.

Il fisiologo è oggidì un uomo provvidenziale, necessario, immancabile; fra dieci individui riuniti insieme non manca un esercente di fisiologia. È il mestiere di coloro che non ne hanno.

E il fisiologo mi ha detto:

La politica è un'arte difficile a intendersi perchè il pubblico la giudica *sintomaticamente*.

Dette queste parole profonde, ma oscure, l'amico è sparito, ed io ho spiegato la cosa a modo mio.

Ecco come io ragiono:

I ventisette milioni d'Italiani se hanno una idea precisa della cristallizzazione dei corpi, non si sono mai spiegati quale è il movimento meccanico delle molecole parlamentari — nelle loro evoluzioni giornaliere.

Il pubblico, in generale, non va tanto pel sottile: intendo parlare di quel pubblico che beve il fiasco paesano, paga le imposte e brontola contro il governo, credendo di sapere di politica perchè segue con attenta lettura le lezioni di diritto costituzionale dell'*Opinione* o dell'*Italie*.

Il pubblico dopo aver visto per tre anni e diciotto mesi il giornale dell'onorevole Dina difendere l'onorevole Minghetti, un bel giorno s'accorge che l'*Opinione* si trova a braccetto con l'onorevole Lanza. Va alla terza pagina e legge che il ministero è caduto

Il re è morto; viva il re! si diceva in Francia prima della rivoluzione

Il ministero è cascato; viva il ministero! esclama un giornale del mattino, è il buon popolo italiano s'accorge allora solo che si è fatto una crise.

Ma come questo tumore sia scoppiato — come questa montagna abbia partorito — come le molecole cristalline, che prima formavano un prisma, ora formano una piramide, l'avete mai saputo?

No?... Ebbene, non vi stupirò se vi dico che non l'ho saputo nemmeno io!

L'idea che ho avuto io è questa: giudicate voi se è buona: Io voglio vedere giorno per giorno come succede il fenomeno, guardando come si muovono uno per uno tutti quelli che fanno politica, per sapere come è fatta la cucina!

Vedete, per esempio. Supponete che la politica sia un piccolo teatro e che coloro che governano e quelli che *vorrebbero* governare siano tanti piccoli *pupazzi*; ebbene, voi che siete abituati a vederli muovere come tanti uomini, e li sentite parlare come tanti Catoni, non trovereste piacevole di sapere come sono fatti *dentro?...*

E supponendo che i pupazzi sieno fatti come io e voi, supponendo anche che abbiano una bocca per mangiare ed uno stomaco per digerire, non vi farebbe piacere di sapere dove sono i fili invisibili che li fanno muovere e gesticolare, mangiare e digerire sopratutto? perchè l'animale politico può qualche volta non mangiare, ma è un essere che digerisce le cose più dure!

A questo studio quotidiano ho aperto una via nuova.

La *Camera e Anticamera* sarà come una lanterna magica.

Può essere che voi non riconosciate qualcuno, ma ognuno di quelli che vedrete, siatene certi, si riconoscerà da sè!

CAMERA E ANTICAMERA

I giornali della sera annunziavano ieri che il ministero era bell'e spacciato. *Fanfulla*, che è sempre bene informato, sapeva finanche la decisione presa dai ministri di voler cascare come i gladiatori antichi — facendo una bella morte.

✕

È indubitato, checchè ne pensi un confratello che m'ha picchiato sulle dita, che un ministero può scendere senza cascare. È permesso a me e voi, non scivolare sopra un voto o sopra una buccia di cocomero, perchè non deve essere permesso costituzionalmente a nove galantuomini che non vogliono farsi male?

✕

Per coloro che vogliono un esempio, dirò che dopo Aspromonte, Rattazzi si dimise appena vide la maggioranza di cattivo umore.

Questo è un esempio che calza come risposta, ma non è un precedente per il ministero in carica.

Oggi il ministero è sano come una lasca, e non avrebbe bisogno di chiedere più dimissioni di sorta.

Ieri sera lo stesso ministero era malato gravemente... ma la notte porta consiglio, e rimette le forze dei malati più anemici.

✕

Effetto di cristallizzazione!

Ieri i giornali parlavano di possibilità di crisi, ed avevano ragione. Ieri vi dicevano bianco, e dicevano bene; oggi vi diranno nero, e diranno anche [illegible].

Chi ha fatto la parte di sole e di vento per togliere dall'orizzonte i cirri e la nebbia?

✕

È tutta una storia

Avete a sapere che ieri l'altro l'onorevole Chiaves pranzò di buon appetito come un uomo politico che ha bisogno di prendere forza in Parlamento

Ma il pranzo gli rimase a gola.

La *cassata* siciliana ed i maccheroni al *sughillo* imbanditi dai colleghi di sinistra tormentarono la sua notte. E l'onorevole Chiaves si alzò di pessimo umore.

✕

Ieri sera lo stesso deputato di Acqui mise fuori qualche cosa; era un ordine del giorno ed una maggioranza.

Alle 8 di questa mattina, l'onorevole Chiaves, rimesso in salute, aveva ritirato il suo ordine del giorno

La sua maggioranza non ha avuto bisogno di ritirarla S'era ritirata da sè!

✕

L'onorevole Chiaves è un uomo politico di antica data, che ha avuto sempre tutte le simpatie di *Fanfulla* per la sua qualità di uomo di spirito.

E la sua fama di uomo piacevole non s'è smentita in questa occasione.

Ieri fece una minaccia sul fianco sinistro per far paura ai suoi amici; questa mattina ha fatto vedere che era una burletta.

Alla Camera più d'uno diceva questa mattina, difendendo l'ex-ministro dell'interno:

— L'onorevole Chiaves è un uomo che può digerir male una sera, ma che vota sempre bene!

✕

Lo conoscete l'onorevole Chiaves?

Se lo conoscete, vi persuaderete che egli è uomo molto *oculato*.

Solamente non ne ha l'apparenza!

VILLE E CASTELLI

L'estate è giunta

Non do, come vedete, una notizia *fresca*. Dico che l'estate è giunta e consiglia agli aiutanti di *Fanfulla* di sparpagliarsi qua e là, al verde dei campi, e all'azzurro delle marine e dei laghi, come fanno i suoi abbonati, con grave rammarico di *Canellino*, nemico giurato dei cambiamenti di fasce

Si va dunque per ville e castelli; ville eleganti e castelli più o meno ritti, come piacerà ai collaboratori *in partibus*, che sono pregati di andarmi a frugare ogni angolo di terra italiana, dove si nasconda, o si mostri, un sorriso d'abbonata.

Si è aperta, a farvela breve, una nuova rubrica nel giornale; ed è tutta per le mie lettrici, affinchè si vedano a vicenda nelle rispettive residenze d'estate

E poi dicano, se n'hanno il cuore, che *Fanfulla* non le ama più dell'anima sua!

Per cominciare, scrive *Paris*, descrivendo la futura residenza estiva della figlia d'Italia. *A tout seigneur tout honneur*, e chi ben comincia, ecc.

Hanno inteso i collaboratori *in partibus*? Si facciano onore.

La villa Rostan

Pegli, 10 giugno 1875.

Siamo a Pegli, ma per uscirne subito (malgrado le attrattive che cominciano a fioccarvi da

---

13 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Quantunque avessi potuto valermi prima, di quel privilegio, non volli usarne che allora: e questa è prova evidente di quanto l'amassi intensamente e puramente: le donne mi comprenderanno meglio degli uomini.

Giunse, ohimè! l'ora della partenza: l'ora inesorabile in cui dovevo separarmi da mia moglie, la sera delle nozze! Debbo io qui confessare quello che provai in quel momento? No: non lo dissi a Margherita, e nol dirò a nessuno.

Io m'accommiatai in fretta e in furia; non avrei saputo staccarmi da lei altrimenti: m'accompagnò sino all'andito, e in quella penombra non potei vederla bene in viso nel partire.

Giunto a casa, mi gettai sul letto per dormire; ma la terribile battaglia che da me stesso m'ero preparata, cominciò a tormentarmi; la febbre m'invase, ogni fibra; non aveva membro che tenessi fermo: l'agitazione del giorno precedente, l'incredibile mia posizione, portavano i loro frutti: ogni menomo rumore mi agghiacciava il sangue, mi faceva balzare sul letto: quando il silenzio era profondo, ascoltava, ascoltava, senza respirare, senza osare di muovere un dito. Non sapendo più reggere a quel nuovo tormento, mi avviluppai entro una veste da camera, riaccesi il lume, e, seduto sovra una poltrona, aspettai l'aurora.

Questa fu la mia notte nuziale; così finiva il giorno che era cominciato col mio matrimonio con Margherita Sherwin!

PARTE SECONDA

I.

Ora comincia una novella fase della mia vita: prima del matrimonio io rappresentai una parte attiva negli avvenimenti che ho descritto Dopo questo periodo, meno qualche rara eccezione, durante l'anno di prova, io diventai un essere passivo.

Lungo questo lasso di tempo, accaddero cose che talvolta eccitarono la mia curiosità, ma non le mie paure; talvolta mi cagionarono qualche disappunto, ma non destarono mai i miei sospetti. Adesso pur troppo mi appariscono chiari certi indizi che allora fatalmente trascurai di studiare. Ma veniamo al racconto.

E prima di tutto è necessario ch'io spieghi di quale natura fossero le mie relazioni con Margherita durante il periodo di prova che tenne dietro al matrimonio.

Il signor Sherwin pose anzitutto ogni studio per far sì che le mie visite a North Villa non fossero troppo frequenti: egli evidentemente temeva le conseguenze del trovarmi troppo sovente vicino a sua figlia. Ma su questo punto io ero risoluto di vincerla. Volli ch'egli mi concedesse il diritto di vedere Margherita ogni giorno, e dopo qualche contrasto, dovette cedere.

Io facevo le mie visite quasi sempre di sera: se mutavo l'ora, era solo per evitare d'incontrarmi cogli amici del signor Sherwin.

Ma quelle ore che passavo al fianco di Margherita non erano già tutte spese in beato ozio amoroso. Quando il signor Sherwin era presente, non si stancava mai di numerare i mille pregi dell'educazione di sua figlia, e spesso la costringeva a darmene delle prove: gli era costata tanto! Fu allora che mi venne l'idea di gustare lo stesso il piacere d'insegnare a lei il vero modo di apprezzare le bellezze della nostra letteratura che essa conosceva assai superficialmente: io ero tutto lieto della mia trovata. Così si rinnovava in parte la vecchia storia di Abelardo ed Eloisa!

Nel far questo io avevo anche di mira un serio proposito. Quando, o presto o tardi, il mio matrimonio non fosse stato più un segreto, io voleva che mia moglie potesse presentarsi dovunque senza farmi arrossire: voleva che, specialmente mio padre, non potesse avere altri argomenti contro di me, oltre quello disgraziato della di lei nascita; e che egli trovasse in lei una perfetta bellezza di corpo e di spirito. Con questi intendimenti, mi posi con ardore all'impresa, e senza perdere tempo, e senza che per un solo istante mi pigliasse la noia e lo scoraggiamento.

Fra le dolcezze che un innamorato prova a fianco della donna adorata, non è certo una delle minori quella di leggere insieme con lei nella stessa pagina d'un libro. Le guance quasi si toccano, i capelli si confondono insieme, gli sguardi s'incontrano, i sorrisi ed i sospiri si incrociano. Che belle serate furono quelle! Più che lezioni di letteratura, erano lezioni d'amore Noi preferivamo i più facili fra i poeti italiani, studiando in essi la poesia dell'Amore, scritta nel linguaggio dell'amoroso Dio

Noi avevamo sempre un testimonio dinanzi a noi, secondo il patto impostomi dal signor Sherwin, per fortuna questa era quasi sempre la signora Sherwin, e la buona donna compiva l'ingrato uffizio con molta delicatezza.

In generale essa soleva sedere abbastanza discosto da non udire i nostri discorsi: se ne stava al suo posto delle ore, senza moversi, senza dire una parola; pareva immersa in un letargo perenne. Nè mutò mai. Io cercai sovente di destarla parlandole, cercai di guadagnare la sua simpatia, la sua amicizia, e la povera donna si mostrava grata e gentile verso di me: ma rispondeva a monosillabi. Essa non mi confidò mai le sue sofferenze, i suoi dispiaceri, e credo che fossero un mistero anche per il marito e per la figlia.

L'imbarazzo, l'impazienza che mi cagionava da principio lo strano modo di esistenza tra marito e moglie, a poco a poco andò svanendo mercè le frequenti mie visite a North Villa. Noi bentosto ci parlammo colla libertà, colla franchezza di una lunga intimità. Io facevo più spesso le spese della conversazione; Margherita amava farmi discorrere e mi spingeva volontieri sull'argomento della mia famiglia: allora non si stancava di farmi mille interrogazioni circa mio padre, mia sorella, mio fratello, e sui loro caratteri, sulle loro abitudini, sul modo di vestire e altre cose di simil genere.

Essa mi ascoltava con molta attenzione quando le descriveva il carattere, i principi di mio padre, quasi volesse profittarne, per sapersi poi condurre convenientemente verso lui in avvenire. Ma quello che la interessava più di tutto, era saper quanti servi avesse, e quante volte si recava a corte, e se andava in collera quando i figli gli chiedevano denaro, o se prescriveva a mia sorella il numero delle vesti.

E parlando di mia sorella, se io mi dilungava nella descrizione de' suoi pregi morali, ero sicuro che Margherita a poco a poco mi conduceva a parlare del suo aspetto, de' suoi capelli, delle vesti ch'essa preferiva, dei colori e del taglio di esse: e se possedeva molti gioielli; com'era fatta la sua carrozza, e quali signore frequentava; e se andava a corte come mio padre; e se era stata mai chiesta in isposa, e da chi; e se conosceva dei duchi, e quante volte parlando con essi usava adoperare il titolo di: « Vostra Grazia. » *(Cont.)*

tutte le capitali d'Europa), e volgere a levante verso il paesello di Multedo.

Passiamo il Varenna, torrente alloggiato da principe in un letto di fiume e cavalcato da un magnifico ponte. I gioghi che chiudono la valle sono irti e ignudi per modo da far rabbrividire il più provato alpinista; ma giù, verso il mare, scendono colline e poggi vestiti della più lieta verzura. Qui, sulla sponda sinistra del Varenna, c'è un bosco di quercie che vi mostra a bella prima i suoi quattro secoli di vita. È il bosco Rostan; anticamente dei Lomellini, come quel palazzo che gli sorge davanti, a mezzo il pendio della collina, poco lontano dal mare e dalla via maestra, e meno ancora dalla ferrovia litoranea, che attraversa il gran viale poco sotto i due terzi della sua lunghezza.

×

L'architettura dell'edifizio rammenta lo stile largo e severo di Galeazzo Alessi, rallegrato da que' mirabili affreschi, messi in voga da Luca Cambiaso e da Bernardo Castello, che ornano ancora, colla ostinata vigoria dei colori, la maggior parte dei palazzi genovesi.

×

Sul piazzale, davanti all'edifizio, è una vasca; e davanti alla vasca, una doppia gradinata che mette al portone, gradinata abbellita di maschere michelangiolesche, guarnita di balaustrate di marmo.

Sui lati della piazza, aiuole e viali fioriti; uno di questi, a manca, va a finire sull'argine del Varenna; l'altro, a diritta, va a cercare una via laterale, carrozzabile, piantata di quercie, e ornata, come il piazzale, di statue. Siamo in Liguria, cioè a pochi passi da Carrara, e il marmo non manca.

Di costa al palazzo, a diritta, è la chiesa gentilizia. Era dapprima una cappella; il conte Pietro Domenico Rostan d'Angezune (figlio ad una dama dei Lomellini, in cui si estinse il ramo primogenito del doge Agostino) vi ha fatto edificare una chiesa, colla cripta per sè, per i suoi parenti ed eredi. La chiesa, fatta sui disegni del Sada, è ampia, ricca di marmi e bella, nello stile del risorgimento. Il bravo Serena ne ha dipinta a fresco la volta e la cupola.

×

Il palazzo è vasto, con sale spaziose, nelle quali sono da notarsi gli affreschi di Bernardo Castello e dei suoi discepoli. Il più importante nel gran salone, al secondo piano, rappresenta Coriolano all'assedio di Roma, coll'incontro delle sue donne sul monte Sacro. Il Castello ha lasciato il suo ritratto in una delle figure dei centurioni di Coriolano.

Bellissimo per le forme architettoniche e per i raffaelleschi è il loggiato, per il quale si entra nel gran salone, e da cui, per una gran porta-finestra a tramontana, si scende sul prato, o *piazza verde*, come dicevano i nonni.

×

Volete andar diritti sino in fondo? Troverete la via impedita da un laghetto a fior... d'erba, entro il quale si diguazza la ninfèa, colle sue larghe foglie vellutate. Più oltre è una fontana, gran mole architettonica, mezzo nascosta tra gli alberi d'un largo viale, il cui suolo è pieno di tradimenti, sotto forma di doccie. Per giungere fin là, dovrete passare in mezzo a due smisurati pilastri che sorreggono due gruppi in marmo e nascondono nel grembo nientemeno che due biblioteche. Alla larga!

Volete andare dai lati? Sotto quei filari di quercie si celano e corrono a cerchio ombreggiati sentieri, traghetti, scappatoie e via discorrendo. Dappertutto edera, tronchi muscosi, grato silenzio, frescura e odor di salute; qua e là sedili di pietra, statue pensose. Alla svolta d'un viale, una sala rustica, di antiche forme, vera *esèdra* campestre, contornata di statue, con un suolo soffice e liscio su cui si sdrucciola facilmente da soli, e si sdrucciolerebbe volentieri in due. Era la sala da ballo.

Più in là c'è un teatro fatto a ciglioni, con mezza dozzina di palchetti, un doppio ordine di sedili di terra e di musco, le quinte d'allori e una vasca col suo zampillo in fondo al palcoscenico. Che favole pastorali hanno recitate lassù? Chi sa; forse l'*Aminta* del Tasso. Bernardo Castello non era egli l'amico del grande poeta? E non si direbbe che questo bosco dei Lomellini abbia un pochino di parentela coi giardini d'Armida?

×

Qui le piante son quattro volte secolari, o poco meno; sicchè siamo sicuri di avere sott'occhi un giardino della vecchia scuola italiana.

Andrea Tagliafichi, un architetto insigne, che fiorì verso la fine del secolo scorso, ritoccò alcune parti e aggiunse del suo, per comando di Agostino Lomellini, già stato doge dal 1760 al 1762, che ricevette colà, il 28 luglio 1785, il re di Napoli Ferdinando IV e la consorte, viaggianti sotto il nome di conti di Castellammare. Vecchia usanza, l'incognito; e vecchia usanza tradirlo.

Si fecero in quella occasione due feste da ballo; una di signori e l'altra di contadini, con una fontana di vino e maschere di tutte le foggie campestri del Genovesato. Nel teatrino verde fu eseguita una cantata con cori. L'aria e il recitativo furono cantati da una prima donna, di cui dirò il nome ai dilettanti eruditi. Si chiamava la Maccherini. Non so per altro come cantasse, ma potete argomentarlo, pensando che eravamo in luglio, campagna d'estate, senza occasione di fiera.

Sull'imbrunire, il palazzo fu illuminato coi torchietti e così pure il viale dalla parte del mare, le aiuole dei giardini, i sentieri laterali e la gran piazza verde. « Le Loro Maestà (così un cronista del tempo) fecero un giro nel bosco, e nella sala rustica dello stesso furono servite d'un rinfresco, con gran varietà di gelati. Quindi, sopra un terrazzo coperto a uso salone, fu più tardi imbandita una cena per sessanta persone. Le Loro Maestà partirono dopo le ore undici »

×

Lasciamole andare a letto, e torniamo nel bosco.

Andate più in là della sala rustica e troverete le rovine d'un tempio, più innanzi l'entrata d'un antro.

Il lago d'Averno è nascoso là dietro, fra quattro muraglioni rivestiti di edera.

Più indietro v'è una bella fontana a scaglioni; poi un lago, colla libera scelta tra il ponte che ne traversa un braccio e la barca che in quindici o venti minuti ve lo farà girar tutto quanto.

Più oltre, verso levante, vi è una capanna; c'è là dentro un povero eremita, che interromperà le sue meditazioni sul legno per farvi un cenno cortese del capo e darvi licenza d'entrare.

Al basso, una cascina; che almeno così sembra di fuori, ma dentro è una sala, ricca di marmi e di stucchi, dove non adorerete alcun nume (salvo che non ne portiate uno con voi), ma scriverete il vostro nome sull'albo dei visitatori.

E non basta; c'è ancora un andirivieni di sentieri coperti che conducono ad un chiosco, donde si gode la vista del mare; ed altri, stagliati nel terreno, che mettono in una grotta, dove potrete assistere ad una scena spiacevole per ogni cuore bennato.

Diana è al bagno; e fin qui niente di male. Ma, più lungi, si vede Atteone che, per averla sbirciata di mezzo alle frasche, è senza misericordia mutato in cervo e sbranato dai cani.

Capricci delle belle donne!

×

Ma ho scritto troppo, e mi resta appena il tempo di augurare un lieto soggiorno, in questi giardini degni di lei, alla principessa Margherita, la quale vi giungerà, per quel che si dice, il 26 corrente.

Son luoghi a lei noti, come a tutti i giovani principi di casa Savoia. Giardinieri e contadini vi mostrano qui gli alberi fruttiferi, su' quali s'arrampicavano certi giovinotti, mentre una gentile biondina, col suo cappello di paglia e le falde della sopravveste distese a grembiale, stava aspettando la sua parte di frutte. Vi mostrano anche la cucina campestre, fabbricata sotto un'elce per un povero adolescente infermiccio, che vi cuoceva i pasticcini, per regalarli ai fratelli, quando andavano a visitarlo.

Poverino, egli solo non potrà ritornare, come ritornano oggi la cognata e il fratello.

L'ultimo dei Rostan (nobiltà di Provenza che da due generazioni era doventata genovese) vive qui tutto l'anno, cagionevole di salute in vecchiezza ancor verde, ma non già del cuore e dello ingegno, che ha freschi e sani, e improntati di cortesia.

Il degno gentiluomo, saputo il desiderio dei principi, si affrettò ad offrire loro la sua casa, lieto che la ricordassero con desiderio. Dall'alto della sua Carmagnola, eremo *confortable* oltre i confini del bosco, egli godrà d'avere ospite la coppia dei futuri regnanti, più assai che non godesse l'Ecc.mo signor Agostino di averci i reali delle Due Sicilie, i quali, a dire la verità, non rappresentavano l'unità della patria italiana.

Paris.

UNA LETTERA DELL'ANTICRISTA

La signora contessa Chiocci, ch'ebbe l'onore di interrompere ieri l'altro alla Camera l'onorevole Lanza, ci dirige la lettera seguente

Chi conosce la signora contessa, e l'ha sentita una volta parlare, riconoscerà tutt'intero il suo stile

Roma 14 Giugno 1875.

Caro Fanfullo un posticino nel vostro pregiato Giornale.

La camera d'ieri sabbato ore 5 è stato sturbata di una per la della scrivente ben noto a voi caro? per non temere de dire la verità e converrete nella vostra imparzialità burlesca sempre? Che ho fatto benissimo de rammentare all'onorevole ex Ministro Lanza sua debolezza e dire che la legge dell'arbitrio non è giustizia? Che in Roma è vergogna nominare le legge abusive arbitrario sotto un pretesto che si conosce pure troppo ed' io che ne fò Vittima nel 65 — e 70 per la mia adorata Roma? Vittime di quei zelanti presuntuosi subalterni del Ministero dell'Interno della direzione Lanza Giovanni — Lui che viene impunemente riaprire le mie ferite nel dire che il domicilio coatto è fatto per i scelerati dunque o avuto io ragione di rammentargli che non essendo tale pure il suo sperito benigno ha voluto che nel 1865 dell'aprile di quell'anno vedesse Napoli fino al 1866.

Perseguitato sempre ma senza paura de dire la verità ebbe sotto la sua protezione del signore Sensalis la prigione 16 di giugno 1870 e ciò perchè sarò col perchè del Lanza? Perchè arringai il popolo in Firenze per nostra adorata Roma! Chi molti sui banchi dei deputati mi conoscono non ho conosciuto quel liberale de deputato che ardì de dire a gli Uscieri che ricevevo i biglietti non la lasciata più passare tremende scossa doveva avere avuto è forse un aspirante alle vendette sotto la legge che si propongono di votare per vuotare le famiglie in Roma delle persone che stanno sul naso dei Sanfedisti?? forse non bastava l'intima della questura alla quale mi fece premure d'obedire perchè aveva detto dirò risposto come si dovea a colui che mi perseguita sempre ingiustamente altro che sotto la sua amministrazione ricevete sfreggia sia detta a gloria della precedente e presente.

Voglia gradire i sentimenti di colei che non teme di seguitare a combattere colla penna i nemici dell'adorata mia Roma con un evvive al nostro Re e a Bismarck con l'intelligenza del monde e seco lui.

Contessa Cecilia Chiocci
Esprit de Beslancourt.

RITAGLI E SCAMPOLI

Fu messo in vendita ieri l'altro a Parigi, col titolo *Principes et conduites*, un nuovo libro di Emilio Ollivier, che solleverà, a quanto pare, nuove polemiche sugli avvenimenti del 1870.

L'antico primo ministro dell'impero rovescia sulla Camera la responsabilità della dichiarazione di guerra; attribuire l'esito di questa all'insufficiente preparazione militare, che non apparteneva a lui di provedere; e così via via.

Pur sperando che l'impero ritorni, Emilio Ollivier non crede necessaria la restaurazione dell'antico regime; più che per altro ne deplora la caduta per l'instabilità della forma di governo venuta dopo; questa instabilità gli suggerisce alcune notevoli considerazioni, delle quali, tanto perchè i lettori di *Fanfulla* siano informati d'ogni cosa, darò un saggio:

« Noi non abbiamo mai saputo — dice il primo ministro dell'impero liberale — concretare una costituzione che s'accordasse con le necessità del governo da noi preferito; se fondiamo una monarchia, è nostra cura alterarne il carattere con delle istituzioni repubblicane; se decretiamo una repubblica, l'annulliamo con delle istituzioni monarchiche; cosicchè non abbiamo mai avuto nè una vera monarchia, nè una vera repubblica... Recentemente il progresso della nostra incoerenza è stato anche maggiore; noi abbiamo inventato una costituzione a doppia molla e la si fabbrica senza sapere se dovrà servire a una repubblica ovvero a una monarchia. »

Parole d'oro; ma quante, anche più giuste, non se ne sono pronunziate senza che avessero la virtù in Francia di cavar un ragno dal buco!

Un bastimento a vela, salpato giorni sono da Genova, porta nel Chilì duecentotrenta lavori d'arte italiani destinati a occupare senza dubbio un posto importantissimo all'Esposizione di Santiago.

Nè si creda che trattandosi del Chilì non abbiano concorso i nostri migliori artisti, tutt'altro! Fra gli espositori si citano i nomi dell'Induno, dell'Altamura, del Maldarelli e di altri celebrati pittori; quaranta e più opere del Vela, del Magni, dell'Argenti, ecc. rappresentano la scultura, unica tra le arti in cui non ci siamo lasciati ancora superare, quantunque il monumento a Cavour in Torino abbia segnato il primo passo nella decadenza.

Il 30 di questo mese comincerà a Firenze il cosiddetto processo degli internazionalisti. Gli imputati sono trentatre, i testimoni più di cento. Fra i primi figura il marchese Grifoni, già capitano d'artiglieria, già ufficiale d'ordinanza onorario di Sua Maestà, che una volta gli regalò un cavallo.

Il marchese Grifoni è decorato della medaglia d'argento al valor militare per il modo con cui diresse la batteria di posizione, che fece la breccia di porta Pia... Chi avrebbe detto il 20 settembre 1870 che lo si sarebbe visto cinque anni dopo sullo sgabello dei rei, coinvolto in un processo contro l'Internazionale?

Ieri è giunto a Venezia il principe Hussein, figlio del vicerè d'Egitto, e ha preso alloggio all'Hôtel Danieli.

Come se non se ne avesse di già fin sopra i capelli, per la pubblicità data alle relazioni dei prefetti di Sicilia, ecco un'altra relazione, quella del commendator Scelsi, prefetto di Ferrara, che solleva una nuova polemica nei giornali dell'Italia del centro.

All'indomani delle feste per l'Ariosto, dopo aver accolto con tanta gentilezza tutto il fior fiore della letteratura convenuto a Ferrara per rendere onore al gran poeta, sentirsi dire certe cose dev'essere un po' duro. Secondo il prefetto Scelsi, « in quella città, la crapula, la cura del proprio abbigliamento, il furore per i geniali convegni, l'intolleranza del lavoro protratto sono le cause perchè alle oneste risorse si aggiunga il prodotto delle azioni disoneste! »

Lo stesso *Monitore di Bologna*, che ha sempre appoggiato il prefetto di Ferrara, trova queste parole esagerate; e qualifica il suo operato d'impolitico e inopportuno...

Dammine! Pare anche a me un po' grossa; *Polibio*, ch'era il giorni sono, espressa sui Ferraresi ben altra opinione. Come ha fatto il prefetto di Ferrara a metterne fuori una così severa?

La *prima rappresentazione* dei *Captivei* di Plauto avrà luogo a Napoli domenica prossima, in un locale appositamente adattato dell'Istituto di belle arti.

Una commedia di Plauto, recitata in latino, e alla cui messa in iscena hanno prestato il loro concorso il senatore Fiorelli, monsignor Mirabelli e altri valentuomini, è un vero avvenimento letterario. Aggiungete gli intermezzi musicali di Lauro Rossi e capirete che non esagero punto.

E poi c'è una cosa da notare; appena lo spettatore ha presentato la sua tessera, gli consegnano alla porta un esemplare dei *Captivei* con a fianco la provvidenziale relativa traduzione. Così è evitato il pericolo, d'altronde probabilissimo, di veder ridere della gente che non ha capito nulla a ciò che si dice.

È un po' forte la precauzione, ma come fare diversamente? Non ci chiamano forse i capo-stipiti della razza latina, appunto perchè sappiamo il latino meno degli altri?

È morta a Venezia la contessa Chiara Dandolo, dama d'onore dell'Istituto secolare delle dame di Schul in Brunn. Nata nel 1802, era figlia del conte Silvestro Dandolo, ammiraglio nella marina austriaca, e godeva d'una generosa pensione fattale dall'imperatore dopo la morte del padre.

Già nel 1867 s'era spento un dotto suo fratello, il conte Gerolamo Dandolo, direttore generale dell'archivio dei Frari.

Riceviamo il seguente telegramma: che può essere un telegramma come una sciarada delle più artistiche. Ve lo trascrivo tal quale.

Se ci intendete qualche cosa, tanto meglio per voi. Per me noto con dolore che l'arte telegrafica in Italia è arrivata all'altezza della filosofia... dei muri!

« Roma — Ivrea — *Fanfulla*, giornale
ROMA

« Val Chiusella. Mintele traversella Inaugurazione Sezione Alpina. Canavese banchetto istrumentato splendidamente. Valle ampia Ellenica metallurgica montanine Pastorfido centoquaranta. Accorsi notabilità Alpine, Autorità varie Artisti Giornalisti Signore. Discorsi poesie italiane piemontesi latine Allegria appetito entusiasmo.

« P. »

Sor Cencio.

IL PARLAMENTO

(Seduta del 13 giugno.)

I discorsi dell'onorevole Petruccelli della Gattina sono sempre un avvenimento. Il presidente Biancheri, quando dà la parola all'onorevole di Teggiano, si volta verso la *montagna*, pronto a fermarlo quando lo vede vicino a scavalcare le barriere del possibile e dell'ammissibile.

Petruccelli, col suo braccio sinistro sospeso ad una fascia color tabacco, dice le cose più strane senza portar rispetto ad amici o nemici, e impinzando il suo discorso di citazioni e di nomi propri. In cinque minuti precisi, contati con l'orologio, l'ho sentito nominare, uno dopo l'altro, Archimede, Luigi XIV, Gesù Cristo, Francesco Giuseppe d'Austria, l'onorevole Mantellini, Confucio, il conte Rasponi, ed un'altra diecina di persone non meno rispettabili.

L'onorevole Lioy ci ha pigliato i cocci, ed una gran parte dei deputati presenti, che erano pochi, ha gridato più volte *basta* come alla *Fanciulla* di Torelli a Firenze.

★

L'onorevole Biancheri, obbligato a gridar come un energumeno per richiamare l'oratore al rispetto dovuto alla Camera, ha durato fatica in dieci minuti quanto in un mese di discussione ordinaria.

E l'oratore duro.

C'è stato un momento nel quale il presidente ha minacciato d'interrogare la Camera, perchè deliberasse se l'oratore doveva continuare a parlare. L'oratore, che era vicino alla fine, e ci voleva arrivare, ha sbassato un tuono.

★

Il *lion* della giornata è stato evidentemente Don Gabriele Colonna, duca di Cesarò, e marchese di Fiumechinsi.

Alcuni dei fatti narrati da lui erano molto importanti, ma egli li ha esposti tranquillamente, non con quella tranquillità che sa di fiele e che rivela il *Piacere della vendetta...* racconto di Vittorio Bersezio.

Ha parlato delle sue terre, delle sue ville, dei suoi intendenti e di suo fratello, il duca di Reitano, ed ha esposto alcuni costumi dell'isola e dei militi a cavallo con una evidenza che pareva una fotografia.

★

Il ministro dell'interno nega, riduce, o respinge assolutamente i fatti narrati dall'onorevole Cesarò. *Carta canta*

L'onorevole Gioachino Rasponi, tirato per i capelli dall'onorevole Cesarò e dal ministro, fa anch'egli il suo discorso. Piglia la solita scorciatoia dei fatti personali... una scorciatoia che conduce sempre allo scopo.

★

Noto che le tribune non sono pienissime, non ostante che sia domenica. Poche signore, pochissimi diplomatici, un solo ex-deputato, e nella tribuna della presidenza abbastanza posto vuoto.

Nella tribuna della stampa c'è scarsezza dei soliti *dilettanti* delle grandi occasioni. La sola tribuna veramente affollata è quella del pubblico, ma non fa meraviglia, perchè anche nelle circostanze ordinarie non mancano le persone disoccupate sufficienti a riempirla.

★

Ad un tratto la Camera si fa piena di... disertori.

Si domanda perchè, ed i sopravvenenti, con aria di sbigottimento, rispondono:

— Misericordia! un discorso Buonomo... Buonomo... Buonomo...

— Ma l'onorevole Speciale, ritirando il suo ordine del giorno, non aveva invitato i suoi colleghi a fare altrettanto?

— Sì; ma l'esempio dell'onorevole Speciale non è stato seguito, ed è rimasto una *specialità*.

Il Reporter.

POSTA DI FANFULLA

Signora Neera

Milano

Ho finito or ora di leggere il suo piccolo manoscritto « *Un ideale* » una cosina tutta grazia e tutto vapore, e sono contento di poterle annunziare che fra pochi giorni vedrà le sue piccole zampe di mosca tradotte in una appendice di *Fanfulla*.

Lei signora, deve essere una donnina di spirito; perchè alla prima ha saputo indovinare il modo di piacere ai signori del *Fanfulla*, gente sofistica quanto mai e che non ha riguardo per alcuno, neanche per le belle donne quando si tratta di non annoiare i lettori.

Lei spera di diventare collaboratrice del nostro giornale? Oh! veda: è più facile di quel che si crede.

Non ci vogliono che due sole cose: Scrivere bene (e questo lo sa fare) e mandare la sua fotografia per l'*album* della redazione.

Se lei è giovane, la prego di non mandarmi il ritratto di qualche sua zia; se invece i suoi capelli cominciano ad inargentarsi, procuri di non sbagliarsi, mandandoci quello di qualche sua bella nipote; si consoli che non sarà la sola del *Fanfulla* ad essere incipriata; fra gli altri vi è anche *Don Peppino*, che ha i capelli d'argento... l'unica cosa d'argento che non gli è mai riuscito di convertire in tanto vino

Il Segretario.

CRONACA POLITICA

Interno. — Vedo spuntare, come una violetta in ritardo, nelle colonne dell'*Opinione* d'oggi una proposta. La *Nonna* dice: La mozione Lanza cambiò indirizzo alla discussione: il giusto crite-

rio della situazione pende ora dall'incidente Tajani... Basta la parola incidente! Se non basta, aggiungete voi quel tanto che le manca a fare il giusto peso.

E perchè il ministero, accettando questa, che si può dire necessità logica della questione, non dovrebbe poter indire una tregua a sè stesso e ai suoi nemici?

Perchè?! Perchè?! È una grande parola codesta, che nell'ordine filologico rappresenta la spada d'Alessandro di tutti i nodi gordiani passati, presenti e futuri, possibili ed impossibili.

Io piego la fronte innanzi ad essa in guisa da dare alla mia stessa persona la forma d'un punto interrogativo, e aspetto il responso.

★★ Gli echi dell'Adige mi hanno portata una voce: « Cancelliamo l'infamia del patibolo. »

Le voci di questo genere si accolgono, ma non si possono discutere. La coscienza popolare ha i suoi diritti a' quali bisogna far di cappello.

Ignoro al momento i particolari del comizio popolare che ci invia questa voce: so per altro che le provincie della Venezia vi concorsero in bella gara, per cui le si può dare tutto il valore d'un plebiscito regionale.

E con ciò, lascio in tronco la cosa. Non voglio riaccendere la guerra civile che su questo argomento imperversò nella famiglia fanfulliana or son tre mesi; e tiro via.

★★ Trovo nell'*Avvisatore Alessandrino* un articoletto che mi riguarda. È un signor Escalante, il quale piglia per sè alcune mie parole sulla questione del momento e le dice allusive ad alcuni suoi scritti pubblicati nell'*Avvisatore*.

Il signor Escalante la pigli come vuole, ma debbo dirgli che di lui non mi sono mai occupato, ch'egli per me è Carneade — Carneade e niente altro.

Badi, la mia non è una ritirata, no: è un salto in banda, perchè nessuno possa dire ch'io gli taglio la visuale, e allo stesso tempo onde nessuno possa tagliarla a me.

Raccatti però le impertinenze che mi ha dedicate, e se ne serva per proprio conto.

E sia come non detto: io resterò per lui Don Abbondio; ma egli s'adatti a rimanere per me eternamente Carneade.

È la pena del taglione.

★★ Ieri la *Gazzetta Livornese* scriveva: « Eccoci dunque al giudizio delle urne. »

Vediamo che hanno fatto queste urne e se siano quelle del giudizio.

Elettori iscritti: 2,057.

Votanti 922 (mezzo giudizio).

Veniamo alla distribuzione di questa metà:

Bastogi 460 voti;

Meyer 439,

Tommasi 11.

Fuori il signor Tommasi cogli 11; rimangono gli altri due in ballottaggio, che ad una metà della metà per uno fanno un quarto di giudizio.

Oh i giudizi delle urne!

Estero. — Il Senato francese avrà due specie di senatori:

Gli uni eletti a titolo vitalizio dall'Assemblea;

Gli altri, immediata creazione del suffragio diretto, non godranno il beneficio del grado se non per tre anni.

Cosa già vecchia; ma al vedere, sinora nessuno ci aveva badato. Pensatoci sopra, i giornali cominciano a trovarla irregolare anzi che no. Vogliono i senatori tutti a un modo, e forse hanno ragione; ma allora bisognerebbe anche poterli fare tutti a uno stampo solo. Ci perderebbero in varietà, ma chi non vede il guadagno che ci farebbe il carattere eminentemente conservatore dell'istituzione?

★★ La congiura che tendeva a sbalzare dal trono il giovane re della Spagna è stata scoperta.

Congiura scoperta, congiura sventata: la massima sarebbe questa. Ma qualche volta le massime ingannano, e sarebbe il caso, badando ai giornali spagnuoli, che parlano di pericoli imminenti, e fanno della situazione del loro paese un quadro assai poco rassicurante.

Facciamo la tara allo spirito partigiano; diffalchiamo un tanto per le ambizioni deluse: ma la somma de' guai rimane sempre tale da far sentire a un galantuomo l'incalcolabile beneficio di essere nato semplicemente galantuomo e niente affatto re.

Ahimè! viviamo in un secolo eminentemente musicale, e colla scusa che dei *re* ce ne sono nelle *note*, ci crediamo nel diritto, anzi nel dovere di suonare anche [illegible].

O tempora [illegible]

★★ Bismarck è a Varzin, e quando [illegible] Varzin si [illegible] per [illegible] coloro che non hanno [illegible] *segreti* [illegible] il cancelliere.

Ne volete la prova? Ecco il sogno sbocciato al pensiero di Varzin nel cervello della *Neue freie Presse*.

Quella del grancelliere non sarebbe una gita in campagna fatta, come si suol dire, per rompere l'aria, ma un *congedo illimitato* piovutogli all'improvviso tra capo e collo mentre pensava a tutt'altro.

Vada pure per il congedo illimitato, ma con una semplice osservazione. Varzin è la tenda di Achille; e Achille all'Orco, non fu mai tanto terribilmente caro, come allorquando viveva sotto la tenda.

Si provino i troiani e [illegible] troiani [illegible] sono molti in Europa [illegible] è la sua grand'opera dell'unificazione [illegible] se ne accorgeranno.

★★ La Russia — dice il *Journal des Débats* — concede ai vescovi cattolici libertà pienissima di comunicare direttamente col Vaticano, l'Inghilterra, per bocca del suo ministro, fa sapere all'universo che [illegible] ragione bella [illegible].

Scusi il foglio parigino se l'interrompo. È proprio sicuro che il governo di Pietroburgo abbia fatta la concessione di cui gli dà vanto, e che sotto la sua penna si presta così bene a confronto?

L'avevo inteso dire anch'io: ma da un paio di giorni ho inteso dire che quel governo cinge di assedio l'arcivescovo di Varsavia, per indurlo a rinunciare al suo ufficio, dichiarandosi pronto a mantenergliene tutti i benefici annessi e connessi. Vorrei poter conciliare queste pratiche alle concessioni di cui sopra, e non mi riesce. Faccia il piacere, me le concilii lui che la sa tanto lunga, e gliene sarò grato.

★★ La Romania è in festa.

Senza conclave, ma per opera del sinodo, della Camera e del Senato riuniti, senza Paracleto, ma sotto l'ispirazione del consentimento d'una maggioranza imponente, ha sentito proclamare in suo linguaggio: *Habemus pontificem*. Monsignor Calinic Miclescu, già metropolitano della Moldavia, fu elevato alla dignità di primate della Chiesa rumena.

Una Chiesa senza temporale; sarà per questo che può mostrarsi ed essere in fatto nazionale, anzi depositaria del sentimento della nazionalità.

In questo senso, io intenderei non solo un primate, ma addirittura un pontificato, e a Roma è ancora viva la memoria del tempo in cui gli Italiani, per un'illusione, ahimè! troppo fugace, credettero d'intenderlo precisamente in questo senso.

I Rumeni, a buon conto, possono vivere sicuri contro i disinganni: l'ho già detto; il loro è un pontificato senza temporale e senza infallibilità. Che dico? Ha per sè appunto quell'unico, onde si fa una base e una sanzione la civiltà moderna: il consentimento degli animi sotto la forma d'un voto ragionato e discusso. È il pontificato della ragione libera.

NOTERELLE ROMANE

Era un pezzo che ci mancavo e ho voluto ieri dare anch'io un'occhiata alla Camera.

Ho visto nella tribuna della stampa Don Emilio Castelar; in quella della magistratura l'ex questore Albanese e il cavaliere Basile, prefetto di Arezzo; in quella di Corte, piena come un uovo, parecchi ufficiali tanto della casa del re che della casa del principe, e tra essi i generali de Sonaz e Lombardini, il colonnello Bagnasco e altri.

Nella tribuna degli ex-deputati hanno scoperto l'ex-onorevole Lobbia, ma a me non riuscì di vederlo; in quella della stampa ho visto una corrispondente, la signora White-Mario, che prendeva delle note, scriveva delle lettere e prestava la medesima benevola attenzione a tutti gli oratori.

Faceva un caldo d'inferno e parlava l'onorevole Bonomo, due cose che mi determinarono subito ad andar via. Prima di scendere le scale entrai in una specie di stanzuccia che fa l'ufficio di sala d'aspetto e di riunione per i *reporters* e ricevetti una dolce sorpresa. Anche ai giornalisti è stata concessa l'acqua inzuccherata, quantunque la qualità dello zucchero non mi sia parsa delle migliori.

E poi negate che non si facciano tutti i giorni passi da gigante per giungere all'eguaglianza sociale.

~

Uscendo dalla Camera, alle 6, incontrai al Corso in vettura S. M. il Re e S. A. R. la principessa Margherita, fatti segno, come sempre, all'omaggio rispettoso della popolazione.

I deputati da Monte Citorio si rovesciarono tutti sul Corso. Vidi, tra gli altri, l'onorevole Lanza appoggiato al braccio dell'onorevole Corbetta, e l'onorevole Sebastiani [illegible] uno dei deputati più eleganti della Camera italiana — a quello dell'onorevole De Martino.

~

Ho [illegible] più su la principessa e devo dire qualcosa [illegible] bello, molto opportuno, molto gentile a [illegible], si lega il suo nome.

[illegible] avervi altra volta parlato d'una scuola per i [illegible], fondata dalla signora Rinaldi Mazzanti, e nella quale [illegible] popolane trovano già un pane sicuro, [illegible] la marchesa Monterno presentava a Sua Altezza la signora Mazzanti unitamente a una deputazione [illegible] sue alunne.

La [illegible] ha presieduto a questo ricevimento. La principessa volle essere minutamente informata [illegible] adoperati nella lavorazione di questi [illegible] riproducono perfettamente gli antichi noti sotto [illegible] nome di punti veneziani; e dopo aver sentito [illegible] signora Mazzanti, espose a sua volta, con profonda [illegible] dell'argomento, le differenze che passano [illegible] di Roma e quelli della fabbrica di Venezia [illegible] incoraggiata.

Prima di lasciare il Quirinale [illegible] signora Mazzanti [illegible] Sua Altezza [illegible] tante commissioni. Ora tocca alle signore [illegible] di seguire il nobile [illegible].

[illegible] Corso [illegible] questa cronaca) vidi l'*Aquila Latina* [illegible] Monte Testaccio, saliva, portando [illegible] l'areonauta signor Lanzi; dopo dieci minuti, l'*Aquila*, persi i vanni, cominciò a scendere, e di lì a poco seppi che era caduta in prossimità di porta San Sebastiano.

[illegible] dell'*Aquila*, un amico, [illegible] *Fanfulla* [illegible] a dirmi: « Perchè non [illegible] i carrettieri e i cocchieri che ne fanno d'ogni sorta. Non sai, un povero muratore, ancora giovane, [illegible] in questo momento all'ospedale, in seguito al [illegible] ricevuto or ora d'una *botte!* »

Gli dissi di leggere il *Fanfulla*, dove fin da ieri era trattato per la centesima volta questo doloroso argomento. [illegible]

[illegible] per andare a desinare.

[illegible], di cui vi ho parlato altra volta, ha [illegible] al suo reggimento di fanteria la famosa *ordinanza* [illegible], e ha preso invece un soldato [illegible] uno di quei soldati duri di cervice, a cui [illegible]

significa prepararsi; il *marche* muoversi, e in nessun caso muoversi senza aver prima sentito il *marche!* »

Ieri il nostro uomo s'avvicina alla porta del padrone e picchia.

— Avanti — dice il generale.

L'altro non si muove.

— Avanti!

E il soldato più duro di prima.

— Avanti, corpo di mille diavoli!...

E il soldato tranquillamente

— Generale, aspettavo il *marche!*

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *I Puritani e i Cavalieri*, musica del maestro Bellini.

Valle. — Ore 9. — A richiesta generale la 7ª replica: *I nostri buoni villici*, in 5 atti, di Sardou. — Poi farsa: *Palmeau*.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Il gladiatore romano*, in 5 atti di Soummet.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazioni. — *La rivolta degli schiavi in San Domingo*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri correva voce che l'onorevole Chiaves ed altri suoi colleghi volessero proporre un ordine del giorno sospensivo intorno ai provvedimenti per la sicurezza pubblica. Ieri sera parecchi tra gli onorevoli deputati che erano proclivi ad aderire a quella proposta si radunarono, ma non pare che trovassero modo di giungere ad una conchiusione concorde, e quindi il pensiero di presentare quell'ordine del giorno sarebbe stato abbandonato.

L'onorevole Di Rudinì avendo ricevuto nella giornata di ieri telegrammi che gli annunziavano essere la sua consorte piuttosto gravemente inferma, fu costretto a partire immediatamente per l'Alta Italia. L'onorevole deputato esprimeva nel partire il vivo rincrescimento di doversi per quella dolorosa congiuntura assentare dalla Camera in questi momenti.

LA CAMERA D'OGGI

La Camera dei deputati ha tenuto questa mattina una tornata straordinaria, che è stata presieduta dall'onorevole vice-presidente Restelli. La discussione si è aggirata intorno al bilancio definitivo delle spese del ministero delle finanze. I diversi capitoli di quel bilancio sono stati successivamente discussi ed approvati; e quindi l'adunanza è stata sciolta poco dopo mezzogiorno.

Monte Citorio, ore 3 1/2.

La seconda seduta incomincia con l'appello nominale per la votazione del bilancio della spesa.

L'onorevole Puccini presenta la relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sull'elezione di Valenza.

L'onorevole De Sanctis svolge brevemente l'ordine del giorno che ha presentato insieme all'onorevole Fusco.

Il presidente legge una lettera dell'onorevole senatore di Falco che intende di dividere la responsabilità del ministero del quale faceva parte associandosi alla proposta dell'onorevole Lanza.

Gli onorevoli Pierantoni e Paternostro Francesco rinunziarono allo svolgimento del loro ordine del giorno. L'onorevole Amadei fa un breve discorso.

L'ordine del giorno sottoscritto da più di trenta deputati siciliani è svolto dall'onorevole Majorana-Calatabiano con un lungo discorso.

L'onorevole Minervini fa una dichiarazione.

Il treno internazionale è arrivato a Torino in ritardo: le corrispondenze della Francia, che dovevano giungere oggi alle 2 45 pomeridiane, arriveranno invece domani.

TELEGRAMMI STEFANI

ATENE, 13. — Tutte le voci relative all'abdicazione del re ed all'arrivo delle flotte russa e turca sono false. Dappertutto regna una perfetta tranquillità. Il re e la sua famiglia trovansi in campagna.

La squadra francese venne qui di passaggio, come al solito. È attesa pure di passaggio la squadra inglese.

TRIESTE, 13. — Una squadra composta della fregata *Radetzky*, della corvetta *Frundsberg* e dello scooner *Nautilus*, partì oggi pel Levante.

NEW YORK, 12. — Il terremoto avvenuto nella Nuova Granata distrusse cinque città. Sopra 35,000 abitanti del Distretto di Cucuta ne perirono 16,000.

VERONA, 13. — Il *meeting* contro la pena di morte fu numerosissimo. Vi erano rappresentate molte città del regno. Si sono lette moltissime adesioni e pronunciati alcuni discorsi. Infine fu votato un ordine del giorno col quale s'invita la Camera dei deputati ad abolire nel nuovo codice la pena capitale.

PARIGI, 13. — Oggi il maresciallo Mac-Mahon passò in rivista al *Bois de Boulogne* l'esercito di Parigi, composto di 25,000 uomini. La folla era immensa. Il maresciallo-presidente fu accolto con dimostrazioni di viva simpatia. Vi assistevano tutti i rappresentanti esteri, politici e militari, i quali ammirarono la bella tenuta delle truppe e la regolarità dei movimenti.

BRUXELLES, 13. — Il tribunale correzionale di Gand pronunziò la sua sentenza contro i detenuti compromessi nei tumulti avvenuti nell'ultimo pellegrinaggio. Uno degli imputati fu condannato ad un anno di carcere ed a 300 franchi di multa, un altro ad otto giorni di carcere ed uno fu assolto.

Un ottimo e utilissimo libro che offre l'Amministrazione del *Fanfulla* è

IL

DIZIONARIO

DELL'ESATTORE

Legge 20 aprile 1871, n. 192, serie II, ed analogo Regolamento 1° ottobre 1871, n. 462, sulla riscossione delle imposte dirette, Capitoli normali 1° ottobre 1871, n. 463, Decreti Reali 7 ottobre 1871, sulla macinazione dei cereali, sugli arretrati, ecc. ecc.

ESPOSTI PER ORDINE ANALITICO

coi riferimenti alle altre leggi d'imposta con principî emersi dalle discussioni avvenute nei due rami del Parlamento, nonchè coi Pareri del Consiglio di Stato, sentenze delle Cassazioni e Tribunali, e disposizioni di massima delle competenti autorità centrali.

NOTE E RISCONTRI

dell'Avv. Cav.

LUIGI BREGANZE

Segretario della sezione Finanze al Consiglio di Stato.

Prezzo L. 2 50.

Trovasi vendibile presso i distributori e rivenditori del *Fanfulla*, e si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del giornale.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

FARMACIE DI FAMIGLIA

per la Città e per la Campagna

AD USO DEI

Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Tintura d'Arnica, Acqua di Melissa, Etere raffinato, Estratto di Saturno, Ammoniaca, Alcool canforato, Acqua Sedativa, Balsamo del Comm., Glicerina, Aceto inglese, Allume in polvere, Magnesia calcinata, Laud del Seydenham, Cloroformio dentario, Cartuccie per fasciature, Pillole Scozzesi, Pillole S. di chinino, Grumi d'Aloe, Calomelanos, Ipecaquana, Emetico, Reabarbaro in polvere, S. N. di Bismuto, Sparadrap, Taffetà inglese, Cerotto gommato, Pietra infernale, Cisoie e Bisturi, Lancette, Pinzette, Filo, Aghi, Spille.

Lire 50

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di Famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi, renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per sè o per i vicini, una cassetta di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici, ma di cassette solidamente costrutte contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati. Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di Famiglia si accompagna un elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, Piazza dei Crociferi 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 aggiungendo L. 2 per le spese di ferrovia.

Telegrafo Transatlantico

ALFABETO MORSE

Il passatempo più istruttivo.

La più bella applicazione dell'Elettricità.

Prezzo dell'apparecchio completo compreso le pile, L. 10

Franco per ferrovia, L. 11

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, n. 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

VILLA MUTI A FRASCATI

(Vedi la 4ª pagina)

BAGNI DI MARE
HOTEL ORIENTAL — NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartamenti separati a prezzi molto moderati.

DI RECOARO

Aperto dal 1° maggio a tutto settembre.

Queste acque *fredde, acidule, salino-ferruginose*, sono reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali la tosse gastrica, l'anemia, il vomito, le affezioni del fegato, le febbri intermittenti, i calcoli e catarri della vescica, la renella, le alterazioni [illegible] e della matrice, l'anemia, le clorosi, ecc.

Esse, oltre ad una quantità [illegible] di **carbonato ferroso,** contengono una [illegible] solfato di calce, in proporzione tale però da [illegible] la salute di chi le usa, pei benefici effetti [illegible] in unione a quelli di ferro (*vedi relazione del prof. chimico cav. dott. Luigi Cardoni*). **Duecento anni** [illegible] attestano essere l'Acqua di Recoaro [illegible] e preferibile alle altre ferruginose [illegible] *Acqua di Pejo*, la quale non può [illegible] di quella [illegible], che rende tanto preziosa l'Acqua delle **Regie Fonti di Recoaro.**

Vendesi in Milano [illegible] S. Vincenzino, 19, in Roma, da Pio C. Baretti, via del Corso, 19. 9167

Della Schiavitù e del Servaggio

e specialmente

DEI SERVI AGRICOLTORI

per **L. Cibrario**

Libri Tre. Opera dedicata a S. A. R. il principe Umberto di Savoia dall'editore Carlo Civelli

Vol. I° di pagine [illegible] grande e carta velina L. 10
» II° » 628 » » » 10
» III° (illustrazioni e documenti) » » 10

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI: Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, corso Vittorio Emanuele.

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del prof. **Pio Mazzolini** di Gubbio.

Effetti garantiti da **30** anni di felice successo, ottenuti in tutte le primarie città d'Italia.

Depositi: Roma, Antonio Taboga, via Caccabova, vicolo del Pozzo, 51, e farmacia Ottoni, Corso; Napoli, farm. Cannone e Corti, via Roma; Firenze, farm. Pieri, Politi e Fornini; Milano, farm. Braghi, corso Vittorio Emanuele, e Arconati Manzoni e Comp.; Torino, D. Mondo; Genova, Bruzza e Moroni; Livorno, Dunn e Malatesta; Messina, fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Bologna, Bonavia; Pavia, Benoli; Pisa, Carrai; Siena, Parenti; Viterbo, Spinelli, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICAZIONE

DELLE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE

Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti Soda Water, Gazificazione della Birra e del Sidro.

DIPLOMA D'ONORE

Medaglie d'oro, [illegible] e Medaglia del progresso 1873-1874.

SIFONI

a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi facili a pulire. — Stagno di prima qualità. Vetro Cristallo.

J. HERMANN-LACHAPELLE

Parigi, *144, rue du Faubourg-Poissonnière,* **Parigi**

I prezzi di dettaglio sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del Fabbricante di Bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle.*

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9300

FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE E MONTONI

UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . . L. **14** —
Lama di ricambio » **1** —
Pietra per affilare » **0 50**
Completa lire **15 50**

Spesa di porto per ferrovia lire **1**
Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9211

Villa Muti

A FRASCATI

Si affittano grandi e piccoli appartamenti mobiliati, con comodi giardini e boschetti, comodo di rimessa e scuderia, a prezzi convenienti.

NB. Si previene che a rendere sempre più agevole l'accesso a questa amena villeggiatura è stata aperta in quest'anno una nuova strada rotabile oltre a già esistenti. 9374

BAGNI NUOVI — BAGNI VECCHI

BAGNI DI

BORMIO

(Alta Valtellina)

Ferrovia sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque [illegible]. Stabilimenti recentemente rimontati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Posti [illegible] dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Piz Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal *primo maggio alla fine di ottobre*. Per prospetti ed opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 9171

NON PIÙ TESTE CALVE.

La scienza è ora dotata di uno stesso arte (assolutamente inoffensiva per la salute) conosciuto sotto il nome di **Eau Malleron;** quest'acqua ha veramente la virtù di far crescere la barba e di fare rinascere i capelli, anche sulle teste INTERAMENTE CALVE.

Questo prodotto arresta immediatamente la caduta dei capelli e li conserva indefinitamente, li fornisce di sugo necessario per impedirli a divenire bianchi; esso è infallibile contro tutte le malattie dell'epigastrica. Le cure straordinarie ottenute sono certificate dai principali medici della facoltà di Parigi e sottomesse a tutte le persone che lo desiderano. Si tratta *à forfait* presso l'inventore per tutte le calvizie e alopezie, se anche rimontano a più di 20 anni.

Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni, spedire lire 1 in lettera affrancata al sig. MALLERON aîné, chimico, 236, boulevard Voltaire a Parigi.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina
Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22 Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico

I Liquori Francesi igienici AL QUINQUINA

di **H. Soula**, chimico laureato

1 L'ELIXIR del PÉROU, liquore di dessert anti-periodico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.

2 IL BITTER SOULA SUPERIORE, composto con delle sostanze amare *non purgative;* si prende avanti i pasti per eccitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'Economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.

L'eccellenza di questi liquori ha fruttato al loro inventore Quattro Medaglie d'onore: Tolosa 1863; Parigi 1866; Lione 1863; Londra 1873. Prezzo dell'Elixir del Perou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bottiglia.

Depositi: Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; *Roma*, L. Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

I SANTI EVANGELI

col commento che da scelti passi dei padri ne fa Tommaso d'Aquino.

Traduzione di **Niccolò Tommaseo**
pubblicata a benefizio del Pio Istituto Tipografico di Milano.

Un bel volume di pag. 900 — Prezzo L. 8.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, in Roma, Foro Traiano, 37; in Milano, via Stella, 9; in Firenze, via Panicale, 39; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, corso Vittorio Emanuele.

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE

per affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole, malgrado l'eccellenza della sua qualità, si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse

Pietre	per falci . .	da L. 0 75	a L. 1 25
»	per coltelli	» 0 50	» 1 —
»	speciali per calzolai.	» 1 —	

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

BETIS, 99, Boulevard Sebastopol, PARIGI.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e [illegible]. Come l'Olio è un [illegible] effetti [illegible] senza. La ricchezza della sua composizione chimica, la [illegible] potenza della sua azione sull'economia, la [illegible] fanno preferire le più delicate ed ai bambini della più tenera età [illegible] de Olio di Fegato [illegible] Gazzette Médicale di Parigi dichiara che [illegible] vantaggiosamente l'Olio di Fegato [illegible] assai attiva, che non [illegible] della grossezza [illegible] equivale a due cucchiai d'olio [illegible] questi confetti son **senza odore e senza sapore** [illegible] **si prendono tanto più volentieri perchè non** [illegible] la gola [illegible] fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge [illegible] Confetti [illegible] propaghi rapidamente nell'Impero Russo.

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . L. [illegible]
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro . . . . » 4
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale ed aumento di centesimi 40 la scatola, per spesa di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

ACQUA E POMATA

DI

MADAME B. DE NEUVILLE

48, rue Neuve-des-Petits-Champs, Parigi.

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare i capelli. L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali, l'Acqua e la Pomata di Madame B. di Neuville non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9198

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9302

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8726

Campanelli Elettrici

Acustica — A. BOIVIN — Parafulmini

Parigi, 6, rue Taranne, Parigi

Fornitore dei Ministeri delle grandi amministrazioni e del Nuovo Teatro dell'Opera di Parigi. Medaglie a tutte le Esposizioni.

Il nuovo sistema di Campanelli elettrici **Boivin** offre il [illegible] disposizione [illegible] sue parti che [illegible] di non alterarsi mai, [illegible] col sistema [illegible] le parti sono fissate sopra un fondo di legno.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto.

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Pregiatissimo signor Amantini,

Le sono oltremodo grato e [illegible] più sentiti elogi per [illegible] meravigliosa della sua Pomata Italiana.

La vera [illegible] qualche giorno [illegible] dei capelli, ma [illegible] giorni [illegible] di cura, con [illegible] osservai che [illegible] ricominciarono a [illegible] del tutto [illegible].

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze li 19 Novembre 1874.
C. De Cristofaris.

Firenze 17 Agosto 1874

Certifico io sottoscritto che [illegible] fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, [illegible] di far spuntare [illegible] una testa calva) [illegible] ottenni il successo desiderato.

Giacomo Mars, Negoziante de la Costa S. Giorgio 35

Firenze 6 Novembre 1874

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendo [illegible] servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho constatato un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra.

Paolo Fornero, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal sig. Adamo Santi-Amantini solo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni [illegible] soddisfatto [illegible] il presente certificato [illegible].

Tito Spinardi, Mercante, Strada Furia, n. 43

ELETTROFORO TRASTULLO PFEIFFER

Prima medaglia del progresso alla Esposizione Infantile di Parigi, per la dimostrazione di tutti i fenomeni di Elettricità statica.

Contiene: Il generatore dell'elettricità — Bottiglia di Leyda (grande e piccola) — Campanello elettrico — Pendolo — Elettroscopio — Filo per la composizione elettrica — Tubo di Gessler, Tubo scintillante, eccitatore — Fantocci e trastulli magici. Il tutto in una elegantissima scatola.

Prezzo della scatola completa L. **25**, porto a carico dei committenti.

Telegrafo Elettrico a Manipolatore.

Modello per l'uso pratico e la dimostrazione. — Tutto il sistema essendo allo scoperto permette di seguire il funzionamento.

Comprende: Il manipolatore, il quadrante col relativo Campanello elettrico, la pila e due bobine di filo comunicatore. Il tutto in una scatola solida ed elegante.

Prezzo L. **45**, porto a carico dei committenti.

Nuova Macchina Elettrica a Disco Condensatore.

Questa macchina produce, qualunque sia il tempo, del fluido positivo, indicando soltanto, mediante una produzione più o meno importante, i differenti stati dell'atmosfera.

Con questa macchina si ripetono tutte le esperienze descritte per le altre macchine elettriche, e presenta inoltre la scintilla sotto vari aspetti; illumina il tubo di Gessler e può essere impiegata come apparecchio medico, sia per le scosse che per produrre l'Ozono.

Prezzo della Macchina, compresa la bottiglia di Leyda, L. **40**
del piede isolatore . . . . » **5**

Porto a carico dei committenti.

Per tutti i suddetti articoli dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI. — FANFULLA — Num. 161

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Avvisi ed Inserzioni

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 16 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

CAMERA E ANTICAMERA

Mi ricordo che una volta gli azionisti della *Perseveranza* ebbero una felice ispirazione.

Fu quella di mettere alla direzione del giornale il signor Pacifico Valussi

Questo egregio letterato politico cominciò così la serie dei suoi articoli di attualità: *C'è del putrido in Danimarca!...*

La sera la direzione del giornale passava in altre mani!

✕

Questo ricordo storico m'è ritornato in mente questa mattina leggendo l'articolo in fondo dell'*Opinione*.

L'*Opinione*, voi lo sapete tutti, è un giornale che ha due articoli. Quello che si chiama *articolo di fondo* e quello che si potrebbe chiamare *articolo in fondo*.

E l'*Opinione* ha ragione ... ricordata del noto proverbio latino: *Dulcis in fundo*, e tutte le mattine, quando ha qualche cosa di amaro nel calamaio, lo versa al momento di mettere in torchio

Sovente però i due articoli cozzano fra loro.

✕

Per me trovo questo utilissimo: l'articolo *di fondo*, è un articolo *ministeriale* — quello *in fondo* è un articolo *parlamentare*

Nella prima pagina l'*Opinione* rappresenta il *partito*, il grande *partito*; nella terza pagina l'*Opinione* rappresenta il *gruppo*.

E sovente gli interessi del *gruppo* e del *partito* non si possono mettere d'accordo! Specialmente quando falla l'antico adagio, che tutti i *gruppi* arrivano al *pettine*... e al ministero!

✕

Oggi, per esempio, è il caso o mai.

La prima pagina di via del Seminario è tutta color di rosa; la terza puzza di cadavere lontano un miglio... *C'è del putrido in Danimarca,* direbbe il dottor Valussi

« .... Avrà il ministero assai probabil-
« mente la maggioranza; ma sin da ora si può
« asserire che non vi saranno vincitori, nè
« vinti, chè tutti si sentiranno vinti! »

Se questa non è una traduzione letterale del salmo intitolato *De Profundis,* voglio morire in una botte di malvasia.

✕

O come va che questo ministero ha un bollettino sanitario così variabile, che bisogna cangiarlo ogni due ore?

Minghetti a vederlo correre sulle ali del desio, svolazzando le falde del suo *pet-en-l'air* di merinos nero traverso i corridoi di Monte Citorio, con un sorriso seducentissimo sulle labbra, sembra addirittura *Zeffiro* in cerca di *Amore*. È lui così placido e calmo quello che può cascare? e che l'*Opinione* dà per vinto, qualunque sia il risultato della votazione?

Pare impossibile. Sarà dunque una crisi parziale?

✕

È forse l'onorevole Vigliani quello che casca? Oibò! L'on. Vigliani fa la parte di tenore di forza nei momenti dubbi, e il suo ciuffetto ha una provocante attitudine di fermezza...

Non è neanche lui il predestinato.

✕

Che sia l'onorevole Cantelli? Colui che la sinistra si piace di chiamare il nobile gentiluomo?

Io non lo credo: l'onorevole Cantelli è calmo come Giove Olimpico, e *solo* non casca, ve lo posso assicurare

Una volta, è vero, il conte Menabrea gli fece il tiro di fargli sdrucciolare la seggiola di sotto... ma sono scherzi che si fanno una volta nella vita d'un uomo, sia pure ministro dell'interno quanto volete!

✕

Non parlo nemmeno degli astri minori. Sul volto dei signori Finali, Ricotti e Saint-Bon nulla si vede d'insolito. Essi assistono alle sedute con quella serena coscienza di uomini a modo che non hanno mai fatto male al prossimo

Tre giorni sono, quando l'onorevole Tajani fece quella litania di *libera nos Domine*, l'onorevole Saint-Bon assisteva allo spettacolo come se si trattasse dello scoppio d'una torpedine di nuovo modello.

✕

E pure sono voci che corrono. E sono tante le voci!

Una di queste circola nei banchi di sinistra (dico nei banchi perchè mi pare impossibile possa circolare fra gli uomini di sinistra), che l'onorevole Nicotera abbia dato commissione al sarto d'una uniforme di ministro — moderato.

Voglio vedere anche questa, e poi mi ritiro a Montecassino.

✕

L'onorevole Nicotera è un oratore energico — piccolotto — ma ben costituito. Ha una voce che passa facilmente dai tuoni bassi alle note acute delle trombe d'*Aida*.

Egli arriva sempre all'ultima ora per dare l'urto della cavalleria, e profittare dello sbaragliamento degli avversari

Egli non ha che un'idea fissa: la vittoria — uno scopo . ..

Lo scopo è inutile dirvelo: lo saprete bene qual sia.

Per essere vittorioso è capace di tutto, finanche di dire delle cose dolci ai suoi avversari, e ballare una quadriglia in punta di penna.

Ieri in fine di seduta la sinistra si aspettava una lotta corpo a corpo fra il suo giovane campione e l'onorevole Minghetti. A poco a poco però la sinistra cominciò a fare il viso acido. L'onorevole Nicotera s'era intenerito.

Ed un deputato che non nomino, vedendo la mala parata, esclamò.

— Mio Dio! ci hanno promesso un duello... ci hanno invece servito un duetto .. amoroso!

✕

— Ma la posizione politica d'oggi? — mi chiederanno i lettori.

È chiara, chiarissima.

I ministri sono di cattivo umore;

La maggioranza è di cattivo umore;

La sinistra è di cattivo umore.

I ministri perchè non si vedono abbastanza sorretti, e tirano gli amici perchè sorreggono da due settimane, e vorrebbero mollare; e la sinistra perchè l'onorevole Chiaves ha fatto tira e molla.

✕

L'unica persona che non sia di cattivo umore è oggi l'onorevole Massari.

L'ho incontrato questa mattina con un paio di solini ritti che pareva uno sposo.

— Purchè la sinistra non vada al potere, io sono contento — dice lui ordinariamente; e nelle grandi occasioni come quella d'oggi, egli è capace di dirlo anche in versi col Tasso alla mano:

« Perchè il reo non si salvi, il *giusto* pera! »

✕

Il *giusto,* in questo caso, sarebbe l'onorevole Lanza.

La storia non rammenta che poche persone con un soprannome così *virtuoso*.

Giuseppe il giusto;
Aristide il giusto;
Luigi XIII il giusto;
Lanza il giusto

Ecco se non fosse la compagnia di Giuseppe, mi chiamerei il *giusto* con tanto piacere anche io!

MANUALE DEL POMPIERE

LEZIONE II.

Dai tempi biblici passando ai tempi mitologici, noi troviamo il culto della *pompierata* spinto ad un grado veramente favoloso.

Gli Dei, i semidei, gli eroi e tutti gli abitanti di quella baracca che si chiamava l'Olimpo non erano altro che una società di *pompieri,* tal quale la vediamo oggi riprodotta nell'*Orphée aux enfers* e nella *Belle Hélène*

Le freddure più infami, le *pompierate* più atroci si facevano all'indirizzo di quel povero vecchio di Giove e degli altri Dei che formavano il suo Consiglio di Stato..

Figuratevi delle lepidezze di questo genere:

— Sapete perchè il nostro papà Giove, quanto più si fa vecchio, più ringiovanisce?

— No.

— Perchè è sempre un *Giov'...inetto!*

E quando l'infelice perdette completamente ogni autorità, i monelli di lassù gli appiccicarono subito il nomignolo di Giove *Stato-re*

La dea Venere, malgrado i suoi vezzi, o forse per essi, fu vittima delle *pompe* olimpiche.

Tutti sanno quanto fosse civetta e *generosa* la Dea di Pafo e di Citera.

Un giorno la si vedeva a braccetto col Dio Marte, e lesto i *pompieri,* all'agguato, gridavano: — Venere è in cura: i medici le hanno ordinato la *tintura di Marte*.

Andava a braccetto col marito, peggio ancora; si diceva subito: — Eccola lì, che balla sopra un *Vulcano*

Un giorno la Dea di Pafo partorisce e mette al mondo un bambino *paffuto* e bello come lei.

Al momento del battesimo, si va in cerca di un nome da dare al neonato.

— Chiamiamolo *Amore* — suggerisce quel burlone di Momo, presente alla funzione.

— E perchè, Amore?

— To', perchè l'origine della sua mammina vien *d'a...mare.*

Venere, come sapete, era nata da un guscio di ostrica.

Il biondo Febo, il bel giovane della famiglia, non isfuggì nemmen lui alle *pompe* dei suoi parenti ed amici.

Un bel giorno Febo si decide a prender moglie sotto il ridicolo pretesto che essendo egli il Sole, avea bisogno di una donna che gli facesse i *solini.*

Papà Giove viene a sapere che Febo si è ac-

---

14 — APPENDICE

UN ANNO DI PROVA

Le mie risposte a queste domande ed a migliaia di simili, erano accolte da Margherita colla più grande attenzione: essa poi godeva infinitamente del mio imbarazzo e de' miei spropositi quando mi sforzava, a sua richiesta, di fare una minuta descrizione degli oggetti di toeletta adoperati da Clara, e si beffava di me, mostrando d'essere perfettamente istrutta nel linguaggio e nella scienza delle modiste; ed io era beato di vederla così gaia, e di farla ridere; io non analizzava la leggerezza delle sue domande; per me, era curiosità infantile, e poi ogni sciocchezza detta da lei suonava alle mie orecchie come una musica soave

Questi furono i giorni ch'io vissi felice, spensierato, cullato dal gi... dell'amore; i miei occhi erano abbagliati e il mio cervello assopito: di quando in quando passava qualche leggera nube, ma ben tosto il cielo riappariva sereno

II

Il primo mutamento che interruppe la calma uniforme della vita di North Villa avvenne nel modo seguente:

Una sera, nell'entrare in salotto cercai cogli occhi la signora Sherwin, e con mio gran dispiacere vidi in vece sua il marito. Egli pareva alquanto agitato, inquieto. Appena mi vide si affrettò d'informarmi d'una novità, per lui della più grande importanza.

— Novità, mio caro signore! — egli esclamò — il signor Mannion è ritornato due giorni prima di quello che mi aspettava

Io sulle prime rimasi indifferente: non rammentava questo nome; ma poi mi risovvenni che il signor Sherwin aveva fatto menzione di costui allora del nostro primo colloquio: ricordai ch'egli me lo aveva descritto come il suo « commesso di confidenza » un uomo sui quaranta, molto bene educato, e che era stato molto utile a Margherita colle sue lezioni. Io non ne sapeva di più, nè mi curai di chiederne al signor Sherwin.

Io e Margherita stavamo seduti col nostro libro davanti. Mi parve che anch'essa mi accogliesse quella sera con qualche imbarazzo: durante la lettura era più distratta del solito, e spesso volgeva di soppiatto gli occhi verso l'uscio. Il signor Sherwin passeggiava su e giù, senza fermarsi, eccetto che per dirmi che il signor Mannion sarebbe venuto quella stessa sera, che sperava ch'io non avrei avuto difficoltà ad essere presentato a una persona che era quasi della famiglia; a un uomo che possedeva una istruzione quasi pari alla mia. Io chiedeva a me stesso, con qualche impazienza, chi mai fosse codesto Mannion, il cui arrivo cagionava tanta agitazione. Quando ne dissi qualche cosa sottovoce a Margherita, essa mi rispose solo con un sorriso forzato.

Alla fine suonò il campanello: Margherita a quel suono trasalì leggermente. Il signor Sherwin se lo te, prendendo un' attitudine studiata; l'uscio si aprì ed entrò il signor Mannion

Il signor Sherwin accolse il suo commesso con una cert'aria di superiorità, ma il tuono e le maniere erano in aperta contraddizione colle parole. Margherita si alzò in fretta, e in fretta sedette di nuovo, mentre il nuovo venuto rispettosamente le stringeva una mano. Dopo, venne presentato a me, e Margherita intanto era mandata in cerca di sua madre. Frattanto io non sapeva distogliere la mia attenzione dal signor Mannion, e tenevo gli occhi fissi su di lui con un interesse, una curiosità di cui non sapeva rendermi ragione

Se l'estrema regolarità delle linee d'un volto bastano a rendere bello un uomo, certo che il primo commesso del signor Sherwin era il più bell'uomo ch'io avessi mai veduto. La fronte era spaziosa e liscia come il marmo; ben arcate le sopracciglia e immobili; le labbra delicate e sempre chiuse quando non parlava, quasi da esse non passasse spirito vitale: non una ruga su quella faccia: se non fosse stato per qualche capello grigio, non si sarebbe potuto giudicare della sua età.

Non vidi mai volto più impassibile: non c'è una maschera che possa dare l'idea della impenetrabilità, per così dire, di quell'uomo: egli mi pareva una maschera: nulla rivelava i suoi pensieri quando parlava, e nulla quand'era muto: i suoi occhi grigi e freddi non davano verun indizio, verun aiuto per istudiarlo: avevano l'identica espressione tanto se posavano su me, come su Margherita, o sul signor Sherwin. Chi era egli? Era egli così freddo per natura o per progetto? Lo divorava forse qualche terribile passione, o un tremendo dolore lo opprimeva occultamente? Era virtuoso, o perverso?

Vestiva tutto di nero, e senza caricatura. Le sue maniere erano calme, e disinvolte quanto quelle d'un gentiluomo: solo potei arguire che altra volta egli doveva avere occupato una posizione sociale superiore alla presente.

Allorchè mi venne presentato egli s'inchinò senza dir nulla. Quando parlava col signor Sherwin la sua voce era priva di particolare espressione, come la sua faccia: parlava franco e con facilità, ma senza enfasi

Quando entrò la signora Sherwin, io presi ad esaminare attentamente il contegno di lei. Essa non potè frenare una specie di sussulto nervoso, quand'egli le si avvicinò colla sedia: essa rispose alle sue domande senza mai guardarlo, ma guardava invece Margherita con un'aria di tristezza e di ansia indicibile

La povera donna era sempre, più o meno, turbata alla presenza di suo marito: ma davanti al signor Mannion pareva addirittura terrorizzata.

A dir vero, dall'esame da me fatto sul sedicente commesso, venni nella convinzione che egli era colà il padrone, il padrone, s'intende, senza mostrare d'addarsene. egli era di quegli uomini creati per il comando: e ciò facilmente si scopriva, non già dal suo contegno, ma dal contegno della famiglia di cui era servitore. Margherita lo guardava di rado; egli non la guardava mai, tranne quando era costretto a farlo per cortesia

Se prima mi avessero detto che le ordinarie occupazioni serali colla mia giovine sposa sarebbero state interrotte dalla venuta di un commesso del signor Sherwin, avrei riso di cuore. Eppure fu così I nostri libri giacevano negletti sul tavolo per causa del signor Mannion.

Io feci ogni potere per indagare il suo carattere, e cercai di farlo parlare: indarno. egli rispondeva quello che era strettamente necessario e null'altro: chiaro, rispettoso, ma laconico. Il signor Sherwin, dopo di essersi intrattenuto con lui sugli affari riguardanti la sua missione a Lione, lo interrogò intorno alla Francia e ai Francesi, palesando la sua profonda ignoranza di quel paese e di quel popolo. Il signor Mannion rettificò le sue idee, senza ombra di sarcasmo nella voce, o negli sguardi, e nulla più.

(Continua)

casato, e con un sogghigno di canzonatura gli dice:

— Ah! *polito*, c[illegible] tu pure

F[illegible] di Apollo gli rimase come una [illegible] a cosa sua [illegible]...

Fu ancora peggio quando, dopo nove mesi, la moglie di lui si sgravò, e mise al mondo nove marmocchi di sesso femminile.

— Dio!.. che musi! gridò la levatrice, guardandoli col microscopio!...

— Dite, che *Muse!* — gridò Giove sdegnato — non vedete che son femmine...?

Le nove creature aveano sulla fronte il bernoccolo del genio e della scienza...

— To' — ripicchia l'ostetrica — che negozio è cotesto? *Par . naso.*

— Parnaso un corno! — risponde Giove: — le manderemo al Parnaso quando saranno grandi. . per ora me le levi dai piedi

In quell'istante medesimo il padre degli Dei si sente preso da un forte dolor di capo...

Il cervello gli si spacca — alla lettera — e n'esce fuori un pezzo di bamboccione, tutta vestita, e con una corazza di *jais*, come si portano adesso.

La neonata salta dal letto, fa la riverenza, e comincia a parlare d'algebra, di filosofia, di medicina legale, di letteratura scandinava, e di provvedimenti eccezionali!

Tutto l'Olimpo è intontito.

Giove mezzo sfinito da quel parto di nuovo conio, e dalla parlantina della ragazza, esclama disperato:

— Dio mio, questa bambina mi snerva!

E il notaio, ch'era sordo, ripetè strillando:

— Questa bambina è *Minerva!*

Alle corte, scolari miei; la mitologia è una sorgente inesauribile, nella quale le *pompe* della più grossa portata troveranno sempre da attingere.

La favola è una miniera d'oro, pel dilettante che sa scavarla.

Basta prendere a caso un nome, o un fatto qualunque mitologico, per tirarne su una sciocchería.

Le tre furie, per esempio: — Si presentano al cospetto di Giove, per avere un nome da mettere nello stato civile. .

Giove guarda la prima e dice:

— *Te.. sifone* .

Il sifone, come sapete, manda l'acqua con furia.

— *Me? gera* — (con una *r*) dice la seconda.

— Ed io? — domanda la terza.

— E tu? *A...letto* — risponde Giove — chè ne ho piene le scatole.

Le tre damigelle incaricate di tessere il filo della vita umana son chiamate *Parche...*

Ed è naturale: son parche nel filare perchè la vita è breve.

Plutone ha il titolo di Dio *da verno*, perchè in casa sua è sempre acceso il fuoco

Toglietegli il fuoco, e diventa un Dio *da estate*.

E a proposito di fuoco: è oramai risaputo che le Vestali (vedi Spontini e Mercadante) lasciarono spegnere il fuoco sacro, per paura di bruciar la *Vesta*.

Un'ultima ed ho finito.

Ieri sera, fra un fiasco del Melini, cartoccio rosso, ed uno cartoccio giallo, si discorreva su la età dei vini..

Il nostro *Don Peppino*, che se ne intende, salta su a dire, che il Dio Bacco è sempre quello che sa meglio distinguere quanti anni ha una bottiglia di Falerno o di Aleatico...

— E perchè? — gli fu domandato.

— To', perchè così sta scritto sulla insegna della bottega dirimpetto.

Negozio: de' vini, sale, tabacco (su l'età Bacco).

Se non scappavamo in fretta, eravamo accoppati!

Il Pompiere

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Signora « Lettrice che apprezza il mio core »
TRIESTE.

Ho ricevuto per la posta un libro rosso ed una letterina pallida. La letterina raccomandava il libro con tanta grazia, tanta semplicità e tanto senso della vita che il libro era bell'e passato in biblioteca.

Ma la fatalità ci si è messa di mezzo; per apprezzare il libro bisognava leggerlo, e dopo averlo letto, ricordandomi della sua bella letterina e di una massima d'un autore francese, ho esclamato: — *Un livre que l'on soutient est un livre qui tombe!*

Signora mia, io non so che cosa non farei per lei, ma so che faccio una cosa sola, quella di non parlare del libro.

Veda, con questo mio silenzio ci guadagniamo tutti. Io, lei, la sua amica che fa dei versi, ed il pubblico, che ignorerà a qual pericolo era esposto.

Oh, libertà! Quanti delitti si commettono in tuo nome! disse il grande antico. Oh, musa! Quante colpe si commettono sotto il tuo roseo manto!..

Signora « Lettrice che apprezza il mio core » dopo questa prova d'affetto che le ho dato, mi voglia bene, come nella poesia di [illegible], a giudicare dal suo scritto, io gliene voglio tanto!

Il Bibliotecario

RITAGLI E SCAMPOLI

Tra le petizioni pervenute recentemente all'Assemblea nazionale francese ce ne sono alcune abbastanza curiose. Esempi:

Il signor Virgile di Parlier domanda che il signor Thiers sia nominato console a vita, e che a lui (vale a dire al signor Virgile) sia concesso uno spaccio di [illegible]

Il signor Lemaire de Melun desidera che l'Assemblea [illegible] d'ora in poi nel forte di Vincennes.

Il signor Perr[illegible] vuole che s'innalzi un monumento nazionale al signor Thiers.

Il signor Alibert fa istanza perchè non si costruiscano più strade ferrate.

E così di seguito. Bisogna avere il coraggio di dirlo: il diritto di petizione è presso noi altri una cosa anche meno seria che in Francia, ma a nessuno è venuto ancora in capo di chiedere la nomina dell'onorevole Lanza a presidente perpetuo del Consiglio, o il traslocamento della Camera nel forte di Sant'Elmo!

—

Il professore Giosuè Carducci, lasciata per poco in un canto la musa, or classicamente soave, or petrolescamente iraconda che lo ispira, e vestito l'abito più modesto di segretario della Regia Deputazione sugli studi di storia patria per le provincie di Romagna, rende conto ai suoi colleghi delle cose operate dalla Deputazione stessa dal 1872 al 1875.

Ecco un brano del suo lavoro, in cui enumera le perdite e gli acquisti della Deputazione storica romagnola:

La Deputazione romagnola vide al numero dei suoi soci mancare parecchi dei più insigni e benemeriti. Dei corrispondenti cessarono di vivere:

In Palermo ai 17 novembre 1871, Luigi Mercantini, già segretario nostro, e poeta e professore di lettere italiane il quale propugnò la libertà e l'onore della nazione col braccio sotto le mura di Roma nel 1849, e [illegible] con l'ingegno e coi versi;

In Rimini, ai 14 novembre 1874, il dottor Luigi Tonini, professore nel patrio liceo e bibliotecario della Gambalunghiana, autore di una delle più erudite e critiche storie municipali che in questo secolo abbia avute l'Italia.

In Bologna, ai 6 gennaio del 1873, il cavaliere Gaetano Giordani, illustratore diligente e infaticato della storia, specialmente artistica, bolognese e italiana;

In Bologna stessa, ai 23 di questo mese, Francesco Rocchi, alunno e amico di Bartolomeo Borghesi, professore di archeologia nella università, vice-presidente e grande onor nostro e degli studi classici in Italia. Furono [illegible] aggiunti all'albo dei corrispondenti degli stranieri, per titolo d'onore, Ferdinando Gregorovius tedesco, autore della Storia di Roma nel medio evo; dei nazionali, il conte Filippo Guarini che regge la biblioteca comunale di Forlì, l'[illegible] Faccioli, professore all'Istituto tecnico di Bologna, il cavaliere Bartolomeo Cecchetti di Venezia, il marchese e cavaliere Ciro Antaldi di Pesaro, il cavaliere Ernesto Masi di Bologna, provveditore agli studi della provincia.

—

Ieri, alle 8 1/2, la squadra italiana entrò nel porto d'Ancona.

Eccone la composizione definitiva:

Venezia (nave ammiraglia), *Ancona*, *Conte Verde*, *Messina*, *Maria Pia*, *Castelfidardo*, tutte corazzate; *Authion*, *Tino*, *Tremiti*, *Marittimo*, *Calatafimi* e *Cisterna N. 2.*

La squadra ha già cominciato a manovrare.

—

È già stabilita la formazione dei corpi d'armata per le grandi manovre del prossimo autunno.

Questi corpi saranno tre: uno costituito da truppe dei comandi generali di Milano e Torino; uno da quelle dei comandi di Firenze e Verona; l'ultimo, minore, sarà formato da truppe dei comandi di Napoli e di Roma.

Primo corpo d'armata: comandante in capo Cadorna; comandante la prima divisione tenente generale De Fornari; comandante la seconda divisione tenente generale Ferrero.

Secondo corpo d'armata: comandante in capo Mezzacapo (Luigi), comandante la prima divisione tenente generale Carlo Mezzacapo; comandante la seconda divisione tenente generale De la Forest.

Terzo corpo d'armata: comandante in capo Pettinengo; comandante la prima divisione tenente generale di Pralormo; comandante la seconda divisione tenente generale Angelino.

I reggimenti di cavalleria, che prenderanno parte alle grandi manovre, saranno formati su quattro squadroni. Le brigate di artiglieria saranno composte di batterie da 7 e da 12 cent.; le prime formate su 6, le seconde su 4 pezzi.

Il corpo d'armata agli ordini del generale Cadorna eseguirà le sue grandi manovre in valle di Bormida fra Dego ed Alessandria; quello agli ordini del generale Mezzacapo nella bassa valle del Po fra Carpi e Castelfranco; e finalmente quello comandato dal generale Di Pettinengo manovrerà a cavallo della strada Roma-Napoli fra Ceprano e Capua.

Le grandi manovre avranno luogo nella prima quindicina di settembre e daranno occasione a parecchie fazioni di divisione contro divisione e di corpo d'armata con nemico segnato.

—

La *Gazzetta dell'Emilia* trova modo, in mezzo a tutto il chiacchierio di questi giorni, di ricordare ai suoi lettori la questione finanziaria; essa riassume così le previsioni dell'onorevole Minghetti per il 1876:

Rendita del patrimonio, delle imposte, ecc.	L.	1,080,048,519 27
Spesa, compresa quella di opere pubbliche straordinarie	»	1,082,290,446 72
Eccedenza della spesa su la rendita	L.	2,241,927 45

A questa eccedenza aggiunto il fondo di riserva in 8 milioni si ha il vero disavanzo previsto per il 1876 in L. 10,241,927 e cent. 45.

Non potete credere quanto m'abbiano commosso quei 45 centesimi!

—

L'onorevole Petruccelli, che nel suo ultimo discorso fece del Nazareno il capo della camorra, dispensò a ciascuno dei ministri degli epiteti niente affatto graziosi. All'onorevole Spaventa toccò quello — certamente per lui glorioso — di ex-galeotto.

La scappata dell'onorevole Petruccelli fa credere all'egregio G. de Cesare, lo scrittore dei *Ricordi di Vienna*, pubblicati nel *Fanfulla*, che l'onorevole Petruccelli, vecchio e infermo, può aver persa la memoria. Se così non fosse, dice il corrispondente dell'*Unità Nazionale*, egli rammenterebbe di dover pur qualcosa all'*ex-galeotto*; rammenterebbe come nella mattina del 16 maggio 1848 fu questo non *ex*, ma *futuro* galeotto, che col pericolo della propria vita trasse a salvamento sulla flotta francese, che era nel porto di Napoli, il Petruccelli e con lui altri patrioti rifugiati dal giorno innanzi in una locanda ai Fiorentini. In quei giorni dominavano a Napoli i lazzari, gli svizzeri e i *feroci*, tutta gente alla quale il Petruccelli e il futuro *galeotto* erano molto noti, e però il pericolo di mostrarsi in pubblico era grande.

Lo Spaventa condusse il Petruccelli a Posillipo, non di sera, ma di giorno; entrarono insieme in una barca; l'accompagnò a bordo del bastimento, dov'era l'ammiraglio, al quale lo presentò e lo raccomandò. Lo Spaventa tornò a terra, e il Petruccelli rimase a bordo; egli fu esule, e lo Spaventa *volle* essere galeotto. Tutti sanno che questi non facendosi vincere dalla insistenza degli amici e dei parenti restò a Napoli a sfidare l'ira dei Borboni e la ferocia della plebe; restò fino a quando non fu arrestato da Campagna il mattino del 19 marzo in via Toledo, presso la questura e con grande apparato di forze.

Non vi pare, dopo il ricordo di questi fatti, che l'onorevole Petruccelli soffra alquanto d'indipendenza di... cuore?

—

A Vienna, alla seconda udizione del *Requiem* di Verdi — che, in parentesi, ebbe lo stesso successo d'entusiasmo della prima sera — assistevano S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe e S. A. il principe imperiale, i quali non furono tra i meno colorosi nell'applaudire il maestro Verdi.

Qualche notizia più speciale — oltre il telegramma già pubblicato da *Fanfulla* — sulla prima udizione. Il teatro, come sapete, è quello dell'Opera imperiale. I prezzi erano elevatissimi, ma non un posto rimase inoccupato.

A destra del pubblico si trovavano le coriste vestite di bianco, con veli neri sul capo; alle loro spalle erano i coristi e gli ascritti alla Società accademica di canto, tutti in abito nero di gala.

Le signore Stolz e Waldmann, Masini e Medini ebbero, al loro presentarsi, un grande applauso. Essi sono oramai i quattro *celebranti* di rito di questa Messa, che si potrebbe anche chiamare un *Requiem*... civile.

Sor Cencio.

I MARMI DEL PARTENONE

C'è in aria una questione di rivendicazione tra l'Inghilterra e la Grecia.

Che in fondo al mare debbano essere sepolti inestimabili tesori non è chi neghi; si novella e si favoleggia in proposito dagli Argonauti in qua; sapete che gli Spagnuoli almanaccano anche oggigiorno sui galeoni colati a fondo nella baia di Vigo, carichi di dobloni.

Ma questa volta non si sta nelle nubi dell'ipotesi, si tratta di tesori d'arte che la trasparenza delle acque permette di scorgere e di contare presso Cerigo, l'isola dell'Arcipelago Jonio, l'antica Citero.

**

Nei primi anni del nostro secolo, parmi nel 1802, il sultano Selim III, poco innanzi d'essere strangolato, pregò lord Elgin, ambasciatore della Gran Brettagna presso la Sublime Porta, che stesse servito de' gingilli e de' ciottoli, e di tutta la grazia di Dio che avesse trovata di suo gusto nel Partenone.

Lord Elgin, che non volle essere da meno di Soult, inerpicatosi sull'Acropoli, ne riempì le tasche dei calzoni e del soprabito; ma siccome la grazia di Dio era molta, e l'amore per l'arte moltissimo nel nobile lord, così questi pensò bene inzepparne niente di meno che diciassette cassoni e spedirli al Museo Britannico.

Avvenne poi che una gran tempesta avendo fatto naufragare la nave che portava tutti quei tesori, lord Elgin coi soccorsi ottenuti dalla stazione di Malta, ricuperò dodici dei sudetti cassoni; degli altri cinque tenne conto come di cosa perduta.

**

Ultimamente fu notificato alla Società archeologica di Atene che i marmi, sia per il ritirarsi del mare dalla spiaggia, sia per sollevamento del suo letto, sono visibili nel luogo ove giacquero per più di settanta anni.

Ora a chi spettano? l'Inghilterra dice che nel 1802 (o giù di lì) non c'era nazione greca punta punta; che gli è ben vero che questi marmi preziosi giacciono in fondo a greco mare, ma che caddero dal naviglio di lord Elgin.

Il governo greco cita i versi di lord Byron, che impreca ai profanatori del Partenone, e chiama gli autori del misfatto saccheggiatori e pirati. Ma i versi valgono quanto i discorsi. Comunque sia, accompagna la citazione suindicata collo stanziare i fondi necessari per ripescare questi capolavori... inglesi. O perchè non inglesi? non erano di lord Elgin?

**

Non c'è altro che scartabellare Puffendorfio, Watel e... Mancini; ma non so se il diritto internazionale terrestre possa somministrare i criteri opportuni per una questione sottomarina. Forse nei libri d'un Sardo, Giandomenico Azuni, che scoperse per il primo un diritto internazionale marittimo, si potrebbe trovare la chiave dell'enigma.

La questione è, come vedete, proprio curiosa. Si tratta di vedere chiaro in fondo al mare, dove per abitudine non ci sono che pesci, i quali, da che mondo è mondo, si sono sempre lasciati governare dalla legge che il più grosso mangia il più piccino.

O che, proprio ora, in una questione fra l'Inghilterra e la Grecia, l'antica usanza dovrebbe mutare?

Lupo

PALCOSCENICO E PLATEA

Il *Suicidio* di Paolo Ferrari è compiuto: a quest'ora il cav. Bellotti-Bon, triplice e variato capocomico, lo ha già nelle sue mani in forma di manoscritto.

Si tratta, per quel che ne dicono gli amici, d'un lavoro forte, destinato a rammentare, per la vigoria della tesi e la potenza delle tinte, il *Duello* dello stesso autore.

A quale dei nostri pubblici il cav. Bellotti destina il *Suicidio*? Ecco ciò ch'è tuttora un mistero.

**

Il *Trionfo d'amore* di Giacosa (mischiate le parole e dite pure *Trionfo* di Giacosa *amore* di commedia) ha avuto a Genova lo stesso successo di Firenze; nella stessa città il pubblico ha fatto buon viso alla *Gelosia* di Marenco, e s'è divertito, malgrado le chiacchiere, le polemiche e gli opuscoli del cav. Bellotti-Bon, all'*Egoista per progetto* di Parmenio Bettoli.

La compagnia Bellotti-Bon N. 1, quella di cui fa parte la signora Adelaide Tessero, ha avuto l'onore di far entrare in porto queste navi drammatiche, di cui taluna si presentava già coi fianchi abbastanza scuciti.

Teniamone conto, tanto più che l'anno scorso, in seguito a venti commedie italiane fischiate all'Arena nazionale di Firenze, io la chiamai la compagnia delle ecatombe.

**

— Dove si trova attualmente la signora Pezzana? — mi domandava, giorni sono, una delle nostre lettrici col mezzo d'una di quelle cartoline che sono i punti interrogativi della corrispondenza di *Fanfulla*.

Rispondo subito: la signora Pezzana si trova in Odessa, applaudita dalla nostra colonia italiana che, la sera della sua beneficiata, le regalò una corona del valore di millecinque[illegible] lire.

Se si riflette che la signora Pasca, un'attrice francese, in una circostanza simile ha ricevuto a Pietroburgo, ov'è una setti[illegible] lire di regali, le millecinquecento della signora Pezzana parranno poca, ma poche o [illegible] esse rappresentano il buon cuore dei nostri fratelli lontani.

**

La [illegible] onde risuona tre volte la settimana il teatro Drury Lane di Londra dove il grande tragico italiano [illegible] l'*Otello*, di Shakespeare e il *Gladiatore*, di Soumet, incassando da 12 a 14 [illegible] lire nette per settimana.

Tutti i giornali di Londra [illegible] delle lodi di Salvini, e io stesso ne ho [illegible] parlato per cui mi esimo da ulteriori particolari.

Voglio però [illegible] giornali [illegible] della [illegible] Inghilterra [illegible] alla valente prima attrice signora Leontina Giovagnoli, che anche a Londra dà belle prove della sua abilità e del suo ingegno:

« La recitazione della signora Giovagnoli, che rappresenta Faustina, è in questa scena, come in tutto il resto della produzione, ammirabile. L'ipocrito amore, il simulato sdegno e l'odio infinito, la finale eruzione della fiera natura dell'imperatrice, sono mirabilmente da lei rappresentate . . . .

Qui ha luogo una scena fra Faustina e Flaviano, nella quale la signora Giovagnoli fa mostra di nuovo di un'ardente passione. »

The Saturday Review, n. 1020, 15 maggio 1875.

« La signora L. [illegible] Giovagnoli, nella parte di Faustina, spiega lampi di vera potenza drammatica. »

The Athenæum, nº 2481, 15 maggio 1875.

E ieri sera ho avuto sott'occhio una lettera del signor R. Moritz, che fece dimora a Roma lo scorso inverno, ed è uno dei Tedeschi più amabili, più gentili che mi conosca, un vero artista nell'estensione della parola, il quale mi conferma tutto ciò

Il mirallegro alla signora Giovagnoli.

**

Il maestro Faccio, reduce da Vienna, dove avea diretto, fino all'arrivo di Verdi, le prove del *Requiem*, ha avuto a Verona, sua patria, una bellissima dimostrazione.

A Napoli ha fatto semifiasco al Fondo la *Parisina* di Donizetti; ai Milanesi è invece andato a genio il *Matrimonio sotto la repubblica* del maestro Podestà.

Dicono che in questo spartito ci sia la *Marsigliese*, cotta in tutte le salse; dev'essere un'imitazione del famoso inno dei *Goti*, che risparmiò al maestro Gobatti la fatica di scrivere l'altra metà dello spartito.

CRONACA POLITICA

Interno. — **Ieri sera l'onorevole Dina scriveva per l'*Opinione* d'oggi:**

« Domani è giorno decisivo. »

Com'ha passata la notte l'onorevole Minghetti? A cavalcioni d'una sedia colle braccia conserte sullo schienale, come Napoleone alla vigilia d'Austerlitz?

Così, o altrimenti, gli è certo che in sogno dee aver avute molte e molte visioni: la sconfitta e la vittoria devono avergli tenzonato per la fantasia con tutte le ebbrezze, con tutti gli spasimi che ne sono i compagni.

Io... debbo dirlo?... ho dormito [illegible] nel mio letto, come se la patria non corresse [illegible] pericolo. Mal fatto? Può essere, ma io mi affido al patriottismo della Camera: un capitombolo ci sarà, o non ci sarà: che importa? L'Italia rimane. Chi dice che il suo avvenire pende al filo d'un voto sul battibecco onde abbiam pieni gli orecchi, e sopratutto le tasche, s'inganna. Minghetti conta per uno, e l'Italia per ventisei milioni.

Sotto quest'aspetto, siamo ricchi, e sotto sui tocca.

★★ Ma intanto che ne sarà di quelle p[illegible] convenzioni ferroviarie, che aspettano, aspettano l'elemosina d'un voto come un poverello sull'[illegible]

scio d'un caffè, che allunga la mano per cavarvi il soldo?

Non ve lo dissimulo: non c'è da farci sopra gran calcolo: i giornali ce le dànno per disperate, e complici inconsapevoli dell'impazienza dei nostri legislatori, le rimandano senz'altro a novembre.

Dico il vero, se questo avverrà, non gliela perd[illegible] mai più a que' signori che, tirando a lungo a furia di chiacchiere, saranno riusciti a lasciar fuori dell'uscio una questione di tanti e così gravi interessi.

Narra Manzoni del governat[illegible] di Milano che, [illegible] risponde[illegible] deplorando, compassionando, gemendo, chiudendo però la sua lettera con queste parole: *sed belli majores esse curas*

[illegible] così che la Camera s'apparecchia a rispondere[illegible]

[illegible] Manzoni le due parol[illegible] di quel valentuomo, rided[illegible] conto alla Camera.

★★ Il consumo di valentuomini che s'è fatto in questi giorni è cosa che passa ogni immaginazione. A rigore, non c'è un deputato che l'abbia scappata; esaltato alla destra — parlo di giornali — è bistrattato a sinistra. Insomma, uno strazio.

Sarebbe nulla se potessimo dire d'aver sotto la mano una riserva. Ma possiamo noi dirlo? Ecco il punto. Onorevoli deputati, ho il dispiacere di farvi sapere che, se avevate un nemico, un com[illegible], quest'[illegible] vi ha conciati per le feste. Se[illegible]one!

D[illegible] ci siamo ricattati [illegible] fanno miglior figura di noi.

An[illegible] il simbolo degli ordini rap[illegible] tro[illegible]ato nei due molossi a[illegible] a furia di [illegible]rdersi e di mangi[illegible] non lasciarono sul terreno che le due code.

[illegible] perchè in verità [illegible]: Un po' di coda, ecco tutto il frutto, il [illegible]

★★ [illegible] trovare innanzi tratto lo scampolo necessario a t[illegible]

[illegible] differenza [illegible] vecchio e il [illegible] e farebbe [illegible] il *buco*

[illegible] si fa a meno di fare il *buco*; e ci si tien[illegible], impegliandosi alla stoffa de[illegible], lo produrrebbero senz'altro.

Estero. — E se parlassimo del conflitto franco-tedesco?

Dio già tanto presto, che è un vero peccato, e fanno bene i giornali, massime gl'inglesi, a fargli levare un'altra volta il bollore.

Cosa facilissima; figuratevi una [illegible] caffè; basta avvicinarla al fuoco perchè sormonti subito. Infatti l'*Observer* vi si è provato, e la cosa gli tornò. Ecco la *Post*, che salta su a dargli in sulla voce, negando che la conservazione della pace la si debba a un colloquio tra lo czar e il signor di Bismarck, avvenuto in casa di questo secondo — come aveva detto il giornale britannico.

E il sugo di tutto ciò?

Io direi che non ce n'è, [illegible] perchè se ce ne fosse [illegible], quest'una dovrebbe tornarci ostica assai. Che diamine, [illegible] da Bismarck [illegible] attribuito alla pace quanta ne mettono [illegible] tedeschi, bisognerebbe credere che Bismarck ne a esso paura come di cosa che lo potrebbe compromettere nella riputazione.

★★ La grande rivista militare ha avuto luogo. Ora aspetto quell'ordine del giorno pieno di pacifiche dichiarazioni che la stampa francese ci ha promesso, in nome di Mac-Mahon, per l'indomani di questa solennità militare.

L'aspetto, ma sarei ben lieto se non venisse. Che volete, la Pace è qualche volta bizzosa, e a furia di sentirsi chiamare per nulla, potrebbe, che so io, fastidirsi e far qualche pazzia. Alla pace ci si può credere sinchè non se ne parla: nominarla soltanto è metterla in forse. Zitti per carità.

A proposito: ho assistito colla fantasia alla rassegna, e li ho guardati guardati que' bravi soldati per fotografarmeli nella fantasia, e conservare memoria di quello che sono ora. Gli è che il Ricotti francese è venuto nella risoluzione di.. ricotteggiarli, cioè cambiarne il taglio e i colori degli abiti.

★★ Il governo di Berlino ha [illegible] l'animo [illegible] una grande riforma del codice penale. [illegible] desso ci pensa? Ho l'onore di dirgli che in questo, come in tanti altri progressi, l'Italia gli ha portata via la palma dell'iniziativa.

Del resto, non pare che a questa palma egli ci tenga più che tanto: la grande riforma alla quale intende si limita a scrivere fra' delitti colla pena relativa l'offerta a commettere assassinio.

To'! proprio quella riforma che, a furia di note e di Perponcher, egli è riuscito a imporre al Belgio. Come poi [illegible] d'armonia penale fra paese e [illegible] mente [illegible] d'intendo [illegible]

[illegible] fall[illegible] fine [illegible]

★★ Che hanno i Dalmati che si agitano, e si scalmano come ossessi? *Viva!* da una parte: *Zivio!* dall'altra, e a furia di dirsi *viva* in due lingue, riescono a Babele o poco meno.

È la vecchia, interminabile contesa fra l'elemento slavo e l'italiano.

Quel primo è attualmente sotto un accesso di febbre croata. Tre signori di Zagabria hanno messo in carta un indirizzo all'imperatore perchè si compiaccia di unire alla Croazia e alla Slavonia anche la Dalmazia. A dirlo si fa presto, ma a farlo? Ecco, io non ho che un'eccezione da mettere innanzi, e me l'ha suggerita il mio portinaio che è sartore. I Dalmati, egli mi disse, e in ispecial modo quei delle montagne, i Morlacchi, usano certi calzoni larghi larghi alla orientale che dànno loro l'aria d'un doppio arcostato. Come faranno, allorchè diventeranno croati, a sopportare la prigionia di que' calzoni a coscia, che meritò ai concittadini del vescovo Strossmayer il nomignolo di *gambini*?

Francamente, la questione è seria e io non mi sento in caso di scioglierla.

Don Peppinor

NOTERELLE ROMANE

Qualcuno aveva creduto che il Consiglio comunale dovesse discutere ieri sera le offerte presentate per il teatro Apollo, ma s'ingannò. Il Consiglio — è vero — si riunì, ma per tutt'altro; stanziò la spesa d'impianto per una sezione di Corte di cassazione; quella per la cessione di non so che credito alla Cassa di risparmio; l'altra per un sussidio di 1500 lire annue al professore Chervin.

Il professore Chervin guarisce radicalmente coloro che hanno vizi organici di favella. Come si vede, il Comune tiene molto a che venga su, senza difetti di sorta, una vera generazione di oratori.

Del teatro Apollo si parlerà un'altra volta; bisogna aspettare ad uno e sapere quello che si fa.

[illegible] giunte due proposte: una del signor [illegible]perti, l'altra del signor Scalaberni; il primo ha [illegible] sempre mani in pasta nelle cose della Scala, il [illegible] in quelle della Pergola e del Pagliano (teatro).

Il signor Lamperti chiede centomila lire di dote; in [illegible] si obbliga a cinquanta rappresentazioni e a [illegible] di opere [illegible] il *Giuseppe* [illegible], *L*[illegible] di Wagner, [illegible] Masse di Marchetti, *L*[illegible], *Guido di Ginevra* (?) [illegible] *Carlo VI* di Halevy; *Favorita* e *Don Sebastiano* [illegible] di Donizetti; *Profeta* (o Terzo [illegible]) e *Stella del Nord* di Donizetti; *Cleopatra* di [illegible] Rossi; *Mosè* di Rossini; *Aida* e *Don Carlos* di Verdi.

Il signor Scalaberni è un po' più buffo; purchè il municipio paghi la tassa governativa [illegible] solo domanda il biglietto d'entrata, la possibilità di servirsi degli stessi artisti del Pagliano (teatro), la rinunzia per parte del municipio a qualunque [illegible], ecc., ecc.

[illegible] non accetterà nessuna di queste due proposte, però ammette che l'Apollo si debba [illegible]. Che Romolo, Remo e la lupa dell'assessore Re[illegible] un [illegible]

Savio [illegible] quello che ha fatto ieri sera nominare il signor Brusoni, con 29 voti contro 5 e 3 astenuti, a comandante le guardie municipali.

Io spero che il signor Brusoni, già bravo ufficiale del nostro esercito, una volta sicuro della sua posizione, troverà la necessaria energia per combattere ogni [illegible] e anche per dare ascolto ai reclami della [illegible] in ispecie si sa che non è pettegola e [illegible] per mania di demolire

Un [illegible]lente comico della tornata di ieri sera.

Il co[illegible]gliere Sansoni e i suoi colleghi Poggioli, Mazzoni, C[illegible], De Angelis e Pocaterra hanno avuto la b[illegible] di presentare una proposta conforme alle mie [illegible] la questione delle guardie daziarie; vale a dire che non si muova nulla fino a che la Camera non decida sul progetto ministeriale relativo alla riforma del codice doganale, presentato al Parlamento.

L'onorevole Alatri, assessore delle finanze, avendo [illegible] un po' severamente all'onorevole Sansoni, questi [illegible] chiese: « Onorevole Alatri, perchè qui [illegible] e così idrofobo? » E l'onorevole Alatri: « Non è idrofobia, è *acidità*! »

Il *diapason* di Monte Citorio comincia a essere adottato anche in Campidoglio; ma per arrivare a quello dei deputati ce ne vuole!...

Il *Diritto* riportava ieri sera in un articolo relativo agli interessi comunali due brani di una relazione compilata da una Commissione municipale, or è più di tre anni, a proposito del piano regolatore.

In questi due brani si concludeva collo stabilire l'assoluta necessità di gettare, *senza indugio*, due ponti provvisori fra l'una e l'altra sponda del Tevere.

Il *Diritto* aggiunge che è deplorevole che anche le opere le più utili che non recano aggravio ai contribuenti abbiano potuto trovare degli avversari fino in Campidoglio.

Completerò la notizia con una particolarità curiosa. Quella relazione di tre anni sono era firmata dall'ingegnere Armellini, consigliere municipale, il solo della Commissione edilizia che abbia fatto ostacolo alla costruzione di un ponte a Ripetta.

« .... variano i saggi,
A seconda de' casi, i lor pensieri. »

Ma ti cambiano anche gli elettori!

È morto questa notte il maggiore commissario cavaliere A[illegible] Bignami di Milano. Non aveva che quarantadue anni, ed è spirato in mezzo ai suoi colleghi e amici che ne piangono la perdita.

In seguito a voto favorevole del Consiglio superiore della pubblica istruzione, l'avvocato cavaliere Ferdinando Mecacci, redattore della legge e autore di opere lodate di scienza criminale, venne nominato professore pareggiato di diritto e procedura penale nella regia Università di Roma.

[illegible] nelle sale del palazzo Altemps [illegible] Stanzani, in [illegible] il cui premio è una [illegible] quattro anni, con assegnamento di lire 1700 pe[illegible] anni, e di lire 2000 per l'anno q[illegible]

I pensionati saranno tre, uno per ciascheduna delle arti.

I giovani concorrenti sono venticinque; [illegible] pittori, sette scultori, cinque architetti; dodici di essi sono romani, i rimanenti appartengono a diverse città d'Italia. I signori Virtuosi, incaricati del [illegible] del legato, secondando lo zelo del reggente, signor cav. prof. Salvatore Bianchi, assistono con lodevole impegno a questa onorata gara di giovani ing[illegible].

Gli esperimenti durano dal giorno 15 fino al 25. Prima e dopo il giudizio si farà luogo ad una pubblica esposizione delle opere concorrenti.

Il prof. Protonotari ha ieri terminato il suo corso sulle *Trade's Unions*, che avevamo annunziato. L'egregio insegnante trattò l'argomento sotto tutti i suoi aspetti, e pose in evidenza il nuovo carattere, che molti problemi economici assumono per l'esistenza di queste potenti leghe di [illegible].

Il corso per l'importanza e novità dell'argomento e per l'impegno, con cui fu fatto, meritò molte lodi e trovò favore presso la gioventù, che, ad onta del caldo e delle preoccupazioni degli esami, assistè numerosa alle lezioni, e tutte le accolse con vivi applausi.

Copiata stamane uscendo di casa:

« SI RICERCA UNA MEZZA CAMERIERA. »

Mezza? Che crudeltà inaudita!

Il [illegible] Cutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *I due Foscari*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Ore 9. — *La sposa sagace*, in 5 atti, di Goldoni.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *La monaca di Cracovia.*

Programma dei pezzi che eseguirà il corpo di musica del 2° reggimento granatieri il 15 giugno dalle 8 1/2 alle 10 1/2 in piazza Colonna.

1. Gran marcia d'[illegible] — *Profeta* — Meyerbeer.
2. Sinfonia — *Semiramide* — Rossini.
3. Mazurka — *La capricciosa* — Marchetti.
4. Duetto — *Ruy Blas* — Marchetti.
5. Valzer — *La giovane fantasia* — Eberhard conte di Wurtemberg.
6. Valzer — *Il passaggio della posta* — Rosso.
7. Scena e Duetto — *Macbeth* — Verdi.
8. Galopp — *Uber Stok und Stein* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alla Camera le previsioni sono sempre dubbie sul risultato del voto di quest'oggi.

Circolava nei banchi dei deputati del centro destro un ordine del giorno sospensivo degli onorevoli Spantigati, Guido Baccelli, ecc. che pare avesse raccolto alcuni voti del centro destro.

Le previsioni più accreditate sono che il ministero possa raccogliere all'ultimo momento una maggioranza di dieci a quindici voti.

Dicesi che anche risultando vincitore nella votazione di quest'oggi il ministero addivenga ad un rimpasto, con nuovi uomini politici del suo partito.

La Giunta per le elezioni ha tenuto adunanza questa mattina, per occuparsi delle elezioni contestate.

L'onorevole Broglio ha riferito sulla elezione dell'onorevole Orlandi a deputato del collegio di Sorrento. L'avvocato Sansonetti ha presentate brevi osservazioni per la validità. La Giunta a voti unanimi ha deliberata la convalidazione.

L'onorevole Puccioni, in surrogazione dell'onorevole Marazio, assente, ha riferito sulla elezione dell'onorevole Giambastiani a deputato del collegio di Pietrasanta. La validità è stata impugnata dall'onorevole Arcieri, e difesa dall'onorevole eletto. La Giunta a unanimità di voti ha deliberato la convalidazione.

L'onorevole Massari ha riferito sulla elezione dell'onorevole Luigi Emanuele Farina a deputato del collegio di Levanto. La validità è stata sostenuta dagli onorevoli Pierantoni e Guala. La Giunta ha deliberato a maggioranza doversi procedere ad una inchiesta parlamentare.

LA CAMERA D'OGGI

Monte Citorio, ore 3 3/4.

Prima del cominciare della seduta la Camera è già molto numerosa ed agitata. Molti deputati parlano fra loro ad alta voce; altri si affollano intorno al presidente. Le tribune vanno mano mano riempiendosi di spettatori.

Alle 2 s'apre la seduta; l'onorevole Minghetti entra nell'aula. Dopo la lettura del verbale, l'onorevole [illegible] propone per domani una seduta straordinaria per il progetto del generale Garibaldi. Il presidente [illegible] proposta; l'onorevole Crispi [illegible] seduta straordinaria, si [illegible] Corti di cassazione a Roma [illegible] a non insistere, e l'onorevole Crispi replica fra i rumori della Camera [illegible] di questi ritardi.

M[illegible] vuole che si comprenda nella seduta di domani [illegible] alla *Trinacria*. La destra [illegible] 11, si terrà seduta straordinaria per [illegible] progetto del Tevere.

L'onorevole Oliva fa una dichiarazione. L'onorevole Asproni svolge il suo ordine del giorno. Il presidente [illegible] perchè il suo ordine del giorno [illegible]. Dalla tribuna non si arriva [illegible] l'oratore; però si vede [illegible] sorridono. Nonostante la [illegible] Camera, l'onorevole Asproni parla per [illegible]

L'onorevole Magliani [illegible] che le condizioni della pubblica sicurezza della provincia di Ferrara sono eccellenti, e domanda al ministro dell'interno quali siano [illegible] relativamente a quella provincia. Questa d[illegible] solleva i rumori della Camera.

Il ministro dell'interno risponde che difatti le condizioni di quella provincia sono attualmente buonissime, ma non lo erano quando il prefetto di quella provincia fece supporre la necessità di provvedimenti eccezionali.

L'onorevole Puccioni dichiara di sostituire l'ordine del giorno puro e semplice a quello presentato prima. L'onorevole Di San Donato ritira il proprio e si associa a quello dell'onorevole Spantigati. L'onorevole Brunetti Gaetano ritira il suo e propone che la Camera rimanga in seduta fino a una decisione di questa questione. L'onorevole Torina, ritirando il suo ordine del giorno, fa una lunga dichiarazione. L'onorevole Spantigati presenta e svolge un nuovo ordine del giorno sottoscritto da una ventina di deputati del centro, quasi tutti appartenenti alle provincie piemontesi.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 14. — Alle 9 antimeridiane è giunta a Palermo la regia corvetta *Archimede.*

AGRAM, 14. — La Dieta decise di passare all'ordine del giorno sulla proposta presentata dall'estrema sinistra, tendente a presentare all'imperatore un indirizzo circa alla quistione della Dalmazia.

VERSAILLES, 14. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto di legge relativo alla libertà dell'insegnamento superiore.

Monsignor Dupanloup respinse l'emendamento Ferry, tendente a mantenere allo Stato il diritto di conferire i gradi universitari ed accettò l'emendamento Paris, il quale propose un giurì misto.

Anche il ministro della pubblica istruzione accettò l'emendamento Paris.

La discussione continuerà domani.

VIENNA, 14. — Riguardo al progetto di riforma amministrativa le due Camere si sono poste d'accordo, avendo la Camera dei deputati aderito al voto della Camera dei Signori. Domani la sessione della Dieta sarà chiusa.

VIENNA, 14. — La *Presse* ha un telegramma da Pietroburgo, il quale dice che lord Loftus, ambasciatore d'Inghilterra, partì per Londra dietro ordine ricevuto dal suo governo. Questo fatto viene interpretato nel senso di un'alleanza anglo-russa.

BERLINO, 14. — I giornali annunziano che l'imperatrice Eugenia e il principe Luigi Napoleone sono arrivati a Ruprechtsau per assistere ad una festa di famiglia del barone di Bussiere.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Macchina da far Calze.

Da vendere per L. **600** una **Macchina da far Calze** vera Americana di 180 aghi nuova, prezzo di fattura L. **850**

Dirigersi presso M. Pardini, via Fontanella di Borghese, n. 70. (9392)

AI CALVI

Pomata Italiana a base vegetale

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. **Risultato garantito** fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produce.

Prezzo L. **10** il vasetto.

Deposito generale presso C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

Sistema A. MAILLARD et C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione di Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

Le **Tettoie** minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue da esse è costose, che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste **Tettoie** invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di [illegible]atta, ecc. Sono solide e d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani, che non hanno alcuna presa su di esse, ed infine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo Lire [illegible] il metro quadrato

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 168

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 17 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

CAMERA E ANTICAMERA

Il voto d'ieri...

È stato come una prova generale con illuminazione e costumi. Si può dire che ormai non vi sia più sorpresa possibile — diciassette voti fecero pendere la bilancia con dentro l'onorevole Minghetti.

Diciassette voti! Se fossi io uno dei nove ministri del Regno d'Italia, avrei un brivido nelle ossa come al primo apparire della febbre miasmatica.

17! Il libro dei sogni mette accanto a 17 — *disgrazia*, e... *sostenimento!*

Dio ci liberi!

✕

Il voto di ieri...

Mi par di vedere la *Riforma* buon'anima analizzare e fare i conti sulle dita.

Chi da 17 toglie....

No: fermiamoci col fare i conti; m'avesse a sfumare fra le dita la maggioranza del ministero come quella dell'onorevole Chiaves!... Sarebbe troppo crudele.

✕

A proposito della maggioranza Chiaves, temo che la faremo incidere e montare a forma di spillo per uso e consumo dell'egregio deputato di Acqui.

Infatti ieri la sua maggioranza nell'appello nominale si alzò a votare con lui come un uomo solo.

Eccovene un esempio:

Massari chiamando: — Chiaves?...

Chiaves risponde: — No.

— Torrigiani?...

— Sì.

— Fossa?...

— Sì.

— Fincati?..

— Sì.

E così via discorrendo.

✕

Ma mi direte voi: che colpa ci ha il povero Chiaves se è stato abbandonato da quelli stessi che lo hanno avvicinato alla *fossa*?..

Già; mi domando anch'io che colpa è quella d'un uomo politico o di un generale se i soldati sono quelli che lo abbandonano?

Nessuna colpa, se non quella d'aver male scelto i suoi soldati!...

✕

Oh! se si potessero sapere tutte le piccole astuzie, tutte le pressioni, tutte le manovre che si erano fatte ieri per tirare un voto da una parte o dall'altra!

Quante persone avevano detto di votare *sì* e votarono *no*... e quante viceversa poi...

Ma l'uomo è un animale inconseguente!

✕

Oh! che tela di Penelope la politica! Quanti ordini del giorno fatti per parlare e quanti ordini del giorno fatti per raccogliere le coscienze timorate di Dio e del partito, e tutti questi ordini del giorno ammazzati come i martiri giapponesi con un ordine del giorno puro e semplice!

Oh! crudeltà delle crudeltà!

✕

E pensare che fu inghiottito anche un ordine del giorno Spantigati.

E o crudeltà delle crudeltà, venne ammazzato anche un ordine del giorno ricalcitrante dell'onorevole Serena, un meridionale di destra, che anche lui ha avuto un momento di cattiva digestione..... fortunatamente subito guarita.

✕

Infine, come Dio ha voluto, all'ultimo momento il Puccioni del pericolo si fece innanzi.

E si addivenne alla votazione.

423 presenti — 220 e 203. — Una bella votazione!

È la più forte che si sia fatta dalla Camera attuale, compresa la votazione per il presidente, che riunì sotto la cupola di Monte Citorio 408 onorevoli.

A novembre i 408 dettero 64 voti di maggioranza; oggi i 423 ne hanno dato 17...

Non vi pare che sia il caso di esclamare melanconicamente col poeta di Mantova:

> « *Quaeque ipse miserrima vidi,*
> *Et quorum pars magna fui!* »

✕

Volete conoscere le votazioni che fecero più impressione nel pubblico?

Correnti, no — Bucchia, no — Chiaves, no — De Crecchio, no — Guala, no — Lioy, no.

Volete sapere le votazioni che fecero più impressione nel segreto dei partiti?...

Sarebbe un'indiscrezione, e *Fanfulla* sa tenere acqua in bocca.

✕

Alla sinistra, a quanto pare, s'aspettavano che gli onorevoli *Torrigiani* e *Fossa* dovessero votare contro il ministero.

Perchè avevano quell'aspettativa?

Io giuro d'ignorarlo. Chi sa! avranno fatto l'occhiolino di triglia morta per un momento, e quella pettegola di monna sinistra ha creduto subito ad una dichiarazione d'amore.

Che Don Giovanni quell'onorevole Torrigiani!

✕

E che bel tipo però l'eletto di Borgotaro! Un quissimile d'un artista smesso, che in vecchiaia ha conservato l'eleganza della magra persona e il colore dei capelli castani.

Egli suona il violino, ed è un *tempista* famoso

Batte la solfa con tutte le apparenze d'un capo... d'orchestra ora volgendosi a destra, ora a sinistra; ma conoscitore profondo del *tempo* musicale, tutte le volte che ha voluto diventar ministro ha avuto sempre un *contrattempo!*...

✕

— E sull'ordine del giorno Spantigati non ci dite nulla?

— Vi dico quel che ho inteso uscendo dalla tribuna.

« Chiaves, giocando contro il ministero, ha ceduto la mano a Spantigati. Il banco non era in vena, e Spantigati ha fatto *toppa!* »

DA MACERATA

10 giugno.

Eccovi un sunto del discorso pronunziato dal professore Sbarbaro nel Comizio popolare tenuto ieri l'altro allo scopo di chiedere il trasporto delle ceneri di Alberigo Gentili a Santa Croce:

> Signori! è questo un memorando giorno
> Per la vostra città; la patria terra
> Del grande Ginesino, e voi qui intorno
> Unanimi chiedete all'Inghilterra
>
> Che l'ossa di Alberigo a voi ritorno
> Faccian dopo tanti anni d'aspra guerra;
> Chiedete al mondo che il paese adorno
> Di tante grazie, e ch'Alpe e mar rinserra
>
> Le ceneri riceva nel suo seno
> Dell'illustre che fu: del genio austero
> La terra, il fango si riceva almeno.
>
> Perchè, signori, a voler dire il vero,
> Finchè avrem del cattolico il veleno
> Non avremo nè forza, nè pensiero.
>
> Chiediam, chiediam davvero
> Che forte all'Anglia suoni nostra voce:
> « Vogliam tutti Alberigo in Santa Croce. »
> Corra, corra veloce
>
> Il nobile pensiero a tutto il mondo,
> E sappia il prete placido e giocondo
> Ch'ei cala a fondo;
>
> E sappia il popol che se fu balordo,
> Ora alla verità non fia più sordo,
> Di scienza nuova ingordo.
>
> Popolo mio, di questa Macerata
> Ch'io amo tanto, fa la via ferrata;
> Sarà considerata
>
> Allor la tua vecchiezza; e pera il guitto
> Che screditar s'attenta il tuo convitto:
> Non n'ha il diritto.
>
> Popolo amico! Evviva le tue voglie,
> Non più figli, non casa, non più moglie,
> Non più altrui spoglie.
>
> Riforma idee, pensieri, culto e Dio,
> Riforma tutto, il nostro, il loro e il mio;
> E... mi riformo anch'io.

Bacone.

NOTE DI LONDRA

12 giugno.

Piovono a Londra i pianisti. Oltre alle cento dozzine che vi stanno tutto l'anno, tra i quali vanno noverati artisti di prim'ordine, ho da segnalarvi i seguenti venuti da tutte le parti del mondo, nomi già levati in grandissima fama. Le signore per primo: Maria Krebs, Remaury, Montigny, Viard, Devaux. Uomini: Bulow (che dopo essersi licenziato cento volte l'inverno e la primavera, ha finito per metter barba nel terreno inglese), Duvernoy, Brertner, Hartvigson, i fratelli Jaell e... due Italiani, tutti due Napoletani; uno che ha, giovanissimo, riputazione europea, il Rendano; l'altro che non tarderà a farsela, il Martucci.

✕

Bravi giovani davvero; stan sempre insieme; punta rivalità, punti asti di mestiere. Il Rendano, che gode d'un grandissimo credito in questo paese, ha costantemente sulle labbra un risolino conscio e soddisfatto; il Martucci, che giunge di fresco, guarda in questo *mare magnum* dubitoso e allampanato. Quasi per tema di cascarvi dentro ed affogare, si tiene alla falda del vestito del Rendano, che lo conforta, e lo propone, e lo presenta a' suoi amici e clienti, con tanta fratellevole carità che quasi quasi non sembrerebbero due *Italiani*... pianisti

Tutti due sottili e *piccirilli*... ma, via, non parliamo più di stature; scherzi di cattivo gusto! Dacchè ho perdute le buone grazie della signora Puzzi, nome illustre, associato a tutti i fasti dell'arte italiana a Londra — per averne data la misura esatta nella penultima lettera (sei piedi e due pollici) — mi è passata la voglia di celiare.

---

15 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Quando si parlava tra noi, egli non si mischiava nel discorso, aspettando di parlare solo quando veniva interrogato. Allora mi entrò il sospetto che egli stesse studiando il mio carattere, e più volte fissai di repente gli occhi su di lui, per coglierlo: ma non era il caso. I suoi occhi grigi e penetranti non erano rivolti su me o su Margherita, ma ben più spesso sulla signora Sherwin che se ne stava lì spaventata alla sua presenza.

Dopo poco più di mezz'ora egli si alzò per andarsene. Mentre il signor Sherwin lo pregava di trattenersi ancora qualche istante, io mi recai a cercare un libro in un angolo della stanza. Egli mi si accostò e, guardando il volume che tenevo tra le mani, mi disse a bassa voce, così da non essere inteso dagli altri:

— Spero che la mia venuta non abbia interrotto le vostre occupazioni serali. Il signor Sherwin, che mi onora della sua amicizia, mi ha confidato il segreto del vostro matrimonio con sua figlia, e tutte le circostanze: potete fidare nella mia discretezza: io poi non posso che felicitare la fanciulla per la sua fortuna.

E così dicendo s'inchinò profondamente

— Io penso, signor Mannion — risposi io — che voi le siate stato di gran giovamento colle vostre lezioni.

— Ho fatto quello che ho potuto per esserle di qualche utilità, compiendo anche così un de- [illegible] del mio principale. — E s'inchinò di nuovo, e uscì seguito dal signor Sherwin

Che mi aveva egli detto? Null'altro che poche parole, ed in modo assai rispettoso: eppure, appena egli fu uscito, io mi diedi a meditare su di esse, richiamando alla memoria i suoi gesti, il suo sguardo, affine di scoprire il loro vero significato. Quell'uomo aveva per me qualche cosa della sfinge, e irritava stranamente la mia curiosità.

Interrogai Margherita sul conto suo: essa non fece che ripetere quello che aveva detto poc'anzi. Egli era stato sempre cortese con lei: essa aveva imparato più da lui in un mese che a scuola in un anno intero. Notai che mentre essa diceva queste cose, alquanto confusamente, si affannava a porre e riporre in ordine i libri e i lavori che erano sulla tavola. Ma la mia attenzione era rivolta principalmente a sua madre. Con mia sorpresa, mentre Margherita parlava, essa teneva fissi gli occhi sulla figlia con una energia scrutatrice di cui non l'avrei mai creduta capace: allora pensai d'interrogare lei pure sul conto del signor Mannion; ma in quella rientrò nelle stanze suo marito, e io rivolsi le mie interrogazioni a lui.

— Ah, ah! — esclamò il signor Sherwin, stropicciandosi le mani — lo sapeva io che Mannion vi avrebbe interessato. Se ve ne rammentate, io vi avevo già prevenuto. Un uomo notevole, non è vero?

— Lo è tanto, che in vita mia non ne ho veduto uno simile: il vostro commesso, signor Sherwin, è un enigma ambulante. Margherita è poco atta a spiegarmelo, ed io stava sul punto di chiamare in aiuto vostra moglie..

— Non lo fate per carità! Vi troverete più al buio di prima. Mia moglie, quando c'è qui Mannion, se ne sta ingrugnata come un orso, nè so com'egli continui ad essere tanto gentile verso di lei.

— Infine, che sapete dirmi di lui, signor Sherwin?

— Io vi posso dire che non c'è in Londra una casa d'affari che possegga un uomo più abile di lui: egli è insomma la mia mano diritta. Se vedeste come rigira gli uomini e gli affari! Dacchè egli è con me, mai non commise il più piccolo errore. E come lavora; un dragone! E sempre così servizievole, così compìto. Io era imbarazzato per Margherita: una maestra in casa non poteva prenderla; chi compirà la sua educazione? Non ebbi che a dirlo, e tosto Mannion, ne' giorni di festa, e tutte le sere, all'opera. E *gratis!* Oh è un vero tesoro che io ho scoperto. Eppure, dopo tutto ciò, madama non lo può digerire! Io la sfido a dare una buona ragione

— Sapreste dirmi dov'era impiegato prima di esserlo da voi?

— Ah, ecco! per la verità questo non l'ho mai potuto sapere. Egli è venuto a me munito di solide raccomandazioni di persone assai note e rispettabili. Sulle prime, quella sua faccia impassibile, quelle maniere signorili punsero la mia curiosità; cercai informazioni, interrogai lui stesso, ma non venni a capo di nulla. Infine ho detto, non vo' perdere il mio migliore commesso per delle ubbie; serbi il suo incognito per sè, ed io riporrò in tasca la mia curiosità. Egli è abile ed onesto: sia magari il Gran Mogol in persona, che me ne cale? Ora, provatevi voi, se ne avete voglia.

— È probabile ch'io non sia più fortunato di voi.

— Chi lo sa? Avrete occasione di vederlo sovente: egli abita qui vicino, e viene da noi tutte le sere; è infatti come uno della famiglia, e voi dovete trattarlo come tale: se potete cavargli il suo segreto, fatelo. Ah, voi spalancate gli occhi, signora — soggiunse quindi rivolto verso la moglie — ed io vi ripeto che egli è della famiglia, e uno di questi giorni diventerà mio socio, vi piaccia o no.

— Ancora una domanda: è ammogliato, o celibe?

— Celibe, quello che v'è di più celibe.

Durante questi discorsi, la signora Sherwin, contro il suo costume, era stata sempre vivamente attenta: era curiosità, o antipatia per il signor Mannion? Margherita s'era allontanata alquanto dalla tavola, e pareva interessarsi mediocremente alla conversazione. Colto un momento di pausa, essa, lagnandosi di mal di capo, chiese licenza di ritirarsi

Dopo che essa ci lasciò, me ne andai anche io. Lungo la via non feci che pensare a quel Mannion. L'idea di penetrare il suo segreto mi lusingava Determinai d'interrogare Margherita, e di farmene un'alleata per raggiungere il fine propostomi. Se realmente quel volto di marmo era come un libro sigillato che contenesse una storia misteriosa, quale trionfo non sarebbe stato per noi giungere a scoprirla?

Nel mattino seguente, quando mi destai, non sapeva persuadermi come un semplice commesso avesse potuto eccitare a quel segno la mia curiosità. Eppure, quando lo vidi per la seconda volta, egli produsse in me la stessa impressione

III

Passarono alcune settimane: io e Margherita avevamo ripreso le nostre piacevoli abitudini: la vita di North Villa scorreva eguale ed oscura, come sempre, e la storia e il carattere del signor Mannion erano tuttora un segreto per me.

(Continua)

×

Il Rendano ieri ha suonato nella New Phylarmonic Society con immenso successo; e, capite, quando si hanno alle costole dei Duvernoy, degli Hallé, dei Rubinstein, si suda senza caldo.

E già che siamo a' pianisti napoletani, lasciatemi far la triade e ricordarvi un simpatico nome, quello di Tito Mattei; lo spensierato fanciullone d'una volta — *quantum mutatus!* — l'immaginginoso improvvisatore ha condotto a termine un'opera acquistata dal Ricordi, *Maria di Gand*, lavoro schiettamente melodioso.

Cattivo giudice di sè medesimo, si ammala dall'angoscia di non aver acchiappata l'ispirazione; e quando gli pare d'esser riuscito a bene, s'ammala dalla contentezza, e va a mostrar la lingua al dottor Ferriani.

×

Un altro capo ameno costui; uomo di vastissimo ingegno, accreditatissimo a Londra, escogita cure e... fa versi. Io non m'intendo di versi, ma i saputi di arte poetica dicono che coi medicamenti guarisce gli ammalati e coi versi i sani. Amico del Salvini, ospite cortesissimo del Cotogni, sempre fra gli artisti, gente inquieta e fantastica, tiene due agenti curativi, lo speziale e la cuoca. Ai clienti inglesi lo speziale; quanto agli italiani che vanno a gemer da lui, e chiedere aita, invariabilmente, inesorabilmente li fa tornare ad ora di pranzo, la sola che può dare agli amici.

Si comincia a parlar di languori, affanni, nausee, v'è chi l'ha col fegato, e chi se la piglia col cuore, le sono ipertrofie sputate!... ateromasie, degenerazioni grassose!... ma il desinare è servito, ammanito da miss Ellen Garham, cui son dovute le più belle cure del Ferriani.

Si mangia, si beve, si ride, si fuma, si digerisce a meraviglia e... e gli amici vanno via guariti. Che razza di clinica!

×

È inutile che vi discorra del Salvini; le rappresentazioni dell'*Amleto* si seguono fortunatissime. Successi colossali.

Quanto alla signora Giovagnoli, applauditissima nella parte di Desdemona, lo è stata ancora e più in quella di Ofelia; e, badate, questo personaggio è tenuto in pregio grandissimo dal pubblico inglese; molte e molte *Ofelie* divennero *ladies* e contesse, basta citarvi le seguenti:

Miss Farren divenne contessa di Derby.

Miss Mellon sposò in prime nozze uno dei principi della banca, il Coutts, ed in seconde nozze il duca di Saint-Albans.

Miss O' Neille divenne lady William Becker.

Miss Foote si trasformò in contessa di Harrington... ecc. ecc.

×

Abbiamo avuto una mostra di cavalli ad Agricultural Hall. M. Jones ha rivisto il suo *Prince Corbie*; M. Henry Frisby il famoso *Pony King Polo*. È stato molto lodato uno stupendo baio di lady Ker, chiamato *Perfection Lojola* è il nome che il signor Billington ha dato al suo morello. Pertanto i cavalli *Prince* e *Marquis*, *ponyes* appartenenti al duca di Edimburgo, donatigli dallo czar suo suocero, e quelli per *phaeton* del duca di Hamilton hanno destato la generale ammirazione.

Quel che risulta di pratica utilità da codesta mostra sono le modificazioni e le migliorie recate agli arnesi, morsi, selle, ecc., per maggiore conforto e della bestia e del cavaliere. Tengo a vostra disposizione un eccellente opuscolo pubblicato per cura del segretario dell'Agricultural Hall, in cui vi sono buoni suggerimenti ed osservazioni sull'articolo arnesi; e credo bene citare i nomi dei fabbricanti White e Coleman, come coloro che hanno introdotto un migliore e più facile uso della staffa.

×

Dall'Agricultural Hall al Palazzo di Cristallo. Ha luogo una grande e solenne mostra di cani, la più gradita al pubblico inglese, la più popolare; solita affluenza; venduti da sei ad ottomila biglietti d'ingresso.

Cani da caccia, accigliati mastini, gai e petulanti *puppies*, *carlins*, cani del San Bernardo con pelle liscia e ruvida, ecc., ecc., erano classificati a squadre, a gruppi. Quest'ultima razza è la più favorita, pel suo pio ufficio tanto narrato e magnificato.

Notavasi tra questi il *Monk* (monaco), detto forse così per la sua enorme statura, e pel suo atteggiamento pigro e sonnolento. Il proprietario ne domanda 50,000 lire!... Non vi è da sgomentarsi: ve n'è qualcun altro marcato a 200, altri a 250,000 lire; si usa far così da quelli che o non vogliono vendere, o confidano che la sorte mandi un matto, ricco a milioni.

E di matti milionari ve n'ha, e l'amore degli Inglesi per cani e cavalli raggiunge l'idolatria. Aveva tutti i torti quel buon *Daveny* a rammaricarsi di non esser nato bestia?

Il primo premio è toccato al *Monk*.

×

Ed a proposito di premi, son nell'obbligo di notare quelli distribuiti alle studentesse di medicina. L'assemblea componevasi de' più cospicui personaggi del Regno Unito, sotto la presidenza di lord Shaftesbury. Erano presenti la contessa di Bucham, lady Stanley di Alderley, membri del Parlamento, vescovi, ecc.

A dirla qui, si crede opportuno e decente che, nel più de' casi, donne curino donne e bambini. Per questo, viva l'Inghilterra! qui tutto è vòlto ad utile pratico, e non si declama all'impazzata, come le *free lovers* del mondo nuovo, o certe *emancipatrici* del mondo vecchio, che... che non far mai donne!

Nick.

Ritagli e Scampoli

È vero dunque che dopo la vittoria il ministero debba ricomporsi e rinvigorirsi?

Ieri lo annunziava *Fanfulla*; oggi lo conferma il corrispondente dell'*Unità Nazionale* che, per abitudine, va molto adagio e raramente si fa prendere in flagrante reato di sbrigliata fantasia.

A parer suo, i più autorevoli uomini di destra, dal Pisanelli al Lanza, veggono la necessità d'una ricomposizione, e i portafogli dell'interno, di grazia e giustizia e agricoltura e commercio uscirebbero dalle tasche degli onorevoli Cantelli, Vigliani e Finali per andare in quelle degli onorevoli...

Ma qui mancano i nomi, e in verità non ho voglia di metterceli di mio... Perciò mi fermo.

A Napoli si parla d'una sottoscrizione per coniare una medaglia all'onorevole Taiani.

Dicono che l'idea di questa coniazione sia nata nel Caffè d'Italia, ritrovo ordinario di tutti gli studenti ... a studiare.

A Casale il presidente del Ricovero di mendicità venne tratto in arresto.

Che si tratti d'uno dei soliti vuoti?

La questura di Firenze ha messo le mani addosso a un tale che si dava una grand'aria di signore, e spendeva e spandeva, senza che si potesse sapere di dove gli provenisse tanta grazia di Dio.

Dopo minute indagini si è saputo: 1° ch'egli aveva rubato quindicimila lire; 2° che aveva comprato una bambina napoletana di tredici anni!!!

Ora il nostro Creso è alle Murate; aspetto che vadano a tenergli compagnia anche gli scellerati genitori di quella disgraziata.

Una dolorosa notizia mi giunge da Ferrara.

È morto colà, circondato dai suoi congiunti e dai compagni d'arte, Giulio Gaspare Rasi, primo attor giovane nella compagnia Ciotti-Marini.

Il Rasi era artista di buona scuola e un galantuomo nell'estensione della parola. Lo ha rapito alla scena un male che attacca più specialmente coloro che ama o troppo!

Non aveva che venticinque anni; sia pace alla buona e gentile anima sua!

Ha toccato il porto di Catania un vapore proveniente dalle coste d'Oriente, e diretto per l'Africa. Esso ha a bordo una carovana di zingari, sozzi, laidi, che spaventano la gente che li incontra per la strada.

Nonpertanto — vedete stranezza! — gli zingari hanno commosso le viscere dei marinai e delle donnicciuole del rione Civita, e vi fu a favor loro una vera gara di carità. Essi vanno via portando con sè dei quattrini, che non avevano, e delle camicie, con le quali la loro pelle non aveva mai stretto conoscenza.

E notate che qualcuno nel fare agli zingari la limosina, esclamava ingenuamente:

— E dire che non sono cristiani!

Conoscete il signor Sioda?

Scommetto di no; ebbene, non fa nulla. Il signor Sioda è il commendatore Artom del Giappone; egli è arrivato ieri l'altro a Venezia, ed è la quarta volta che mette piede in Europa. Secondo me, deve averci preso gusto!

Il signor Sioda accompagna al Congresso telegrafico di Pietroburgo il signor Isy, capodivisione giapponese, ramo telegrafi. Il Giappone vuol veder chiaro anche nei nostri pali e nei nostri fili; e lasciamolo fare!

Verdi, l'ebreo errante della gloria, che da trent'anni obbedisce al genio che gli dice *cammina!* non riposa a Vienna sugli allori della *Messa*; egli sopraintende alle prove dell'*Aida*, la quale andrà in iscena a giorni e sarà eseguita dagli stessi artisti del *Requiem*.

Oramai è annunziata officialmente l'*Aida*, per il prossimo inverno anche a Parigi. Già i cinque artisti principali sono scritturati: le scene, il vestiario e le decorazioni sorpasseranno quanto finora per l'*Aida* fu fatto altrove.

Il maestro Muzio è il direttore d'orchestra da Verdi indicato; ma è inteso che il celebre maestro si troverà sul posto a tempo opportuno per vedere coi propri occhi il fatto suo.

Chi l'avrebbe mai detto?

Il *Caio Gracco*, di Monti, tragedia rettorica se mai ve ne fu una, è stato tradotto in tedesco dal conte Hohenthurn, ex-presidente del tribunale di Vicenza... al tempo dei tempi, felicemente passato.

Si vede che il conte Hohenthurn ha poco da fare!

Sor Cencio.

NOTE PER LA STORIA

L'onorevole Nicotera, parlando ieri l'altro della spedizione del 1860, ha detto in qual modo l'opera dei Mille fosse preparata ed iniziata in Sicilia dal coraggioso zelo dei patrioti dell'isola, e specialmente dall'eroico Rosolino Pilo.

In Italia nessuno ignora quale parte gloriosa egli ebbe nella rivoluzione del 1860, e come egli cadde vittima del suo amore per la patria.

Ma pochi sanno come il di lui tentativo fosse coadiuvato da due modesti Italiani che vivono tranquillamente, senza supporre che hanno diritto a vedere scritti i loro nomi nella lunga lista di coloro che hanno fatto molto per mettere insieme questa benedetta patria.

È stato detto che in Italia si dicono molte corbellerie, ma se ne fanno poche. Si può aggiungere che si fanno anche molte belle cose, e non si annunziano con la tromba ai quattro angoli della terra.

***

Rosolino e Corrao erano impazienti di portare nell'isola nativa consiglio, armi e valore. La traversata del Mediterraneo era difficile: molte navi della marina borbonica incrociavano da Fondi a Marsala, e sulle coste vigilate e munite era difficilissimo l'approdo.

Due Viareggini, Silvestro Palmerini capitano, e Raffaello Motto nostromo, si offersero a tentare l'impresa con una piccola tartana viareggina.

Salparono da Genova; ma il terzo giorno di viaggio li colse una fiera tempesta, e pericolanti, li obbligò a poggiare verso Napoli. Il capitano Palmerini dimostrò che era impossibile di reggere il mare con quella piccola nave. Il pericolo era tanto evidente, che Rosolino ed il suo compagno gli dissero:

— Ebbene, salvatevi, malgrado che ne vada del nostro capo se noi mettiamo piede su terra napoletana.

***

Il Palmerini non replicò. Riunì i pochi uomini della ciurma, ed aiutato dal nostromo, rianimò il loro coraggio abbattuto.

— Ragazzi — disse con un tuono che non ammetteva osservazioni — bisogna scampare dalla tempesta, o prepararsi a fare la morte degli stoccofissi.

Il coraggio anche quella volta trionfò della rabbia degli elementi, e Rosolino Pilo due giorni dopo potè sbarcare in Sicilia.

Appena sbarcato, confidava ai bravi conduttori della piccola nave una missione per il generale Garibaldi.

Il generale ricevette Raffaello Motto alla villa Spinola, presso Genova: presente, fra molti altri, l'onorevole deputato Agostino Bertani.

Invitato a parlare, egli disse:

— Generale, mi manda Rosolino per dirvi che non indugiate a soccorrerlo, o i patrioti di Sicilia saranno tutti sacrificati.

Seduta stante, fu affrettata la spedizione dei Mille, e deciso il giorno della partenza.

***

La piccola nave continuava a portare armi in Sicilia. La ciurma non volle mercede, e solo fu pagato il nolo all'armatore della tartana.

Quando non vi fu più nulla da fare, e Garibaldi era già sbarcato, il Motto si arruolò volontario, e come era istruito in matematiche e valoroso, ebbe presto il grado di ufficiale di artiglieria.

A Capua fece vedere che sapeva maneggiare e dirigere un cannone come il timone della tartana.

Finita la campagna, ritornò alle prime sue occupazioni, ed ora tanto il Palmerini che il Motto vivono modestamente ed onoratamente a Viareggio del loro lavoro.

Lupo

CORRIERE DEI BAGNI

Puoi immaginare, padre *Fanfulla*, quanta gioia abbia provato io, cittadino di Castellammare ed elettore dell'onorevole Sorrentino, nel leggere nel tuo giornale d'oggi (che è poi quello di ieri) il permesso ai redattori *in partibus* di parlare delle villeggiature e dei bagni.

Ecco una occasione o mai di farmi stampare, ho esclamato io, e detto fatto ti mando queste quattro note che serviranno alla storia del mio paese.

Non ti faccio il torto di credere che alcuno dei tuoi lettori ignori quale è la latitudine della città di Castellammare di Stabia. Chiunque abbia bazzicato una sola volta con un Plinio il Giovane sa che noi ci troviamo fra Napoli e Sorrento, fra gli aranci profumati e i vermicelli con le vongole.

Ma quel che sia stato Castellammare è inutile raccontare. Dirò solo che oggi Castellammare è una città che possiede un bosco, una casa reale e un sotto-prefetto. Io vi domando se vi sono molte città d'Italia che hanno una casa reale e un sotto-prefetto, un giovane per bene, che rappresenta nel nostro paese il governo e l'eleganza.

Abbiamo anche un sindaco, che proporrei a modello delle città sorelle, un sindaco che lavora, e, meraviglia delle meraviglie, non fa debiti.

Credo che sia merito suo se vediamo quest'anno il nostro stabilimento d'acque termali sorgere a nuova vita e vestirsi a festa, sotto l'impulso della nuova Società E. Minieri e C.ⁱ, una Società che, a quanto dicono, farà qui delle cose straordinarie.

Io (dovete compatirmi, sono figlioccio di san Catiello), io credo le acque di Castellammare le prime d'Italia per la forza dei sali e per i loro effetti portentosi.

Le signore di Napoli vengono qui per tutti i loro guai: sia quando patiscono di melanconie, sia quando soffrono di mal di stomaco, sia quando il cielo ha benedetto la loro unione, sia quando hanno una qualche rassomiglianza con Sara antica.

Esse vengono qui, allorquando, ragazze, hanno un innamorato e vogliono un marito, o quando, avendo un marito... cercano qualche altra cosa.

Oh potenza delle acque! Ma da chi sono conosciute?

Se ne eccettuate le provincie meridionali, e Napoli specialmente, queste nostre acque che possono lottare con quelle di Vichy e di Montecatini, non sono conosciute.

Amico *Fanfulla*, tu che fai professione di rivendicare la gloria per tutti i meriti, fa conoscere ai tuoi lettori che, invece di correre all'estero e spendere i quattrini in viaggi inutili, possono aver sotto la mano in casa molto meglio, ed a più buon mercato.

Qui abbiamo boschi ombrosi, e frescura per due soldi, abbiamo alberghi come non ce n'è altrove, abbiamo, come v'ho detto, un parco ed un castello reale, ove quest'anno il re ha concesso alloggio a due benemeriti Italiani, il professore Mànciui ed il commendatore Marvasi.

Con tutto questo gli Italiani vanno all'estero. — Non vi par che somiglino a quei mariti che avendo una bella moglie in casa... vanno a pranzo fuori!

Catiello Scorza.

CRONACA POLITICA

Interno. — Vittoria! esclama il presidente del Consiglio.

E sotto qual nome la consegneremo alla storia? Bisogna decidersi: per ora si può senz'altro costituire un ducato in pro dell'onorevole Puccioni, che n'è stato il Desaix, o, se più vi piace, il Mac-Mahon.

Del resto, sulla questione del nome ci saranno divergenze: cosa non nuova: i Prussiani alla grande vittoria che hanno riportata in Boemia nel 1866, imposero quello di Sadowa: gli Austriaci l'intitolarono in quella vece del nome di Koeniggratz. Fra una ventina di secoli i posteri, ignari della cosa, crederanno che i Prussiani abbiano riportato non una, ma due vittorie, ciò che non credo possa fare il conto dei vinti.

Ma torniamo in carreggiata.

L'appello nominale ebbe luogo sopra un ordine del giorno Puccioni, che proponeva l'ordine del giorno puro e semplice come il suo autore, su tutti gli ordini del giorno.

Politica erodiana.

E la strage degli innocenti fu consumata per duecentoventi voti soli contro duecentotre.

E chi è che fa la figura di Pirro?

Ve lo dirò domani.

** *Al Senato.* — Erano quindici, eppure bastarono a fare il Senato.

E il ministro Finali in nome del suo collega delle finanze presentò il bilancio di previsione, che fu rimandato alla Commissione permanente.

Lunedì nuova seduta: gli onorevoli Senatori troveranno un ordine del giorno co' fiocchi: ventotto schemi di legge! Scusate se è poco.

** Avverto caritatevolmente il gabinetto che egli ha deluso miseramente le speranze degli avversari come i timori degli amici. Lo facevano morto senza tanti complimenti, e la pubblica opinione, che sotto l'aspetto politico è la moglie dei ministri, senz'essere qualche volta quella di Cesare, era già pronta a convolare a nuove nozze.

Fortuna che è arrivato in tempo, chè altrimenti la poveretta cadeva in bigamia.

Ma com'è che non l'ha uccisa la gioia dello sposo ricuperato? Che so io, a leggere certe confidenze ch'ella depose quest'oggi nel cuore dell'onorevole Dina, si direbbe ch'avrebbe preferito inalzargli un mausoleo e persino berne le ceneri.

Del resto, non bisogna dir quattro se non lo si ha nel sacco — dice il proverbio. L'urna ha dei misteri e dei capricci sopratutto. L'urna è Filippi, cioè l'appuntamento generale a cui tutti i ministri prima o poi si vedono trascinati per forza anche se non si chiamano Bruto, ciò che non importa, chè a ogni modo l'urna è spesso brutale. Chiedetene le novelle ai ministri passati, all'*ex*, e ve ne accorgerete.

** Si discutono misure eccezionali, e i giornali scrivono, per esempio, così:

« La scorsa domenica passò calmissima: non ci fu il più piccolo reato. » *Gazzetta Livornese.*

Ho citata la *Gazzetta* per localizzare la cosa: ma avrei potuto far a meno, perchè suppergiù le sue parole s'atteggiano alle cronache cittadine di un'ottantina fra le cento sorelle.

Quanto alle altre venti... o che si pretenderebbe di vederle tutte assonnate? L'Italia non sarebbe che un immenso dormitorio, e chi dorme non piglia pesce.

** La guerra ai ministeri, o meglio al *sistema*... a quel sistema che, fra parentesi, non ho ancora capito che sia nel cervello di coloro che gli hanno dato questo nome, la si può fare alla Camera, e la si può fare anche fuori.

Anzi fuori la si fa più a comodo senza la noia del caldo, e senza le stridule scampanellate Biancheri. Fuori ciascuno è deputato di sè medesimo, e può votare, cioè guerreggiare a sua posta.

E il modo?

La *Gazzetta Piemontese* dei modi ce ne suggerisce oggi tre: si mette il sistema al digiuno, tagliandogli i viveri. Si lascia deserto il botteghino del regio lotto, si fugge da quello del tabaccaio, e si rovina la dogana, abborrendo da quanto ci viene dall'estero.

Espedienti vecchi e frusti, cara *Gazzetta*. Io scommetterei, per esempio, che il tuo Favale, mentre scriveva, aveva il sigaro in bocca, e in dosso un bell'abito di stoffa, e di taglio francesi.

E poi a chi la si farebbe? Eh, Dio buono, restando al solo fumo, quello dei sigari alimenta quello delle locomotive, per esempio: l'uno vive dell'altro. C'è nessuno che possa obbligarsi a far a meno di tutti e due al tempo stesso?

Estero. — Imbocco la tromba della *National Zeitung*, do nel tamburo della *Presse*, e chiamata gente, annunzio l'alleanza anglo-russa.

È alleanza per davvero, o semplicemente bubbola come tant'altre?

Se me lo permetteste, mi asterrei volontieri dal rispondere. Le alleanze, bellissime cose, mettono i brividi solo a sentirle annunciare. Gli è che non ci si viene se non a uno scopo già preordinato, e questo scopo d'ordinario è la pace... dopo la guerra.

Io do una sbirciata alla situazione europea, e non so persuadermi che sia il caso di venire a queste strette. Quale tendenza potrebbe avere una alleanza anglo-russa? Così ad occhio, badando alle recenti manifestazioni dell'Inghilterra, non ne vedrei che una sola: mettere un argine alla strapotenza tedesca. Ma vi pare, dopo le fraterne dimostrazioni di Guglielmo e di Alessandro a Berlino!

Via, se la cosa è, non può riguardare l'Europa. Le due potenze non tendono forse che a regolare alla buona, e innanzi tratto, l'inevitabile conflitto per il dominio dell'Asia.

Cediamo loro senz'altro tutti i *kan*, tutti i sultani, e tutti i *raja*, che deliziano quella parte del mondo, e che Dio le benedica.

** Intanto a Berlino si vuol dare al mondo

una soddisfazione delle apprensioni per le quali ha dovuto passare nel bel mese di maggio.

Il conte Münster — il bravo signore che a Londra tenne quel tale discorso che certo vi ricordate — pagherà per tutti, e perderà la sua ambasciata.

Ci sono stati gravami? Tutti sopra di lui. Chi ha parlato a Londra? Il conte Münster. Chi ha sollevato l'incidente belga-germanico? Il conte Münster. Chi ha fatta scoppiare la bomba relativa ai quadri dell'esercito francese? Il conte Münster. Chi ha mangiati i fichi? Il gobbo, risponderete voi. No, miei cari: il conte Münster; d'ora in poi egli sarà il gobbo universale. E sfido io, con tanti carichi addosso, a non diventarlo!

⁂ La crisi...

— Che crisi d'Egitto!

— Crisi d'Egitto, per l'appunto: era di questa che voleva parlarvi, se pure la si può chiamar crisi. È stato piuttosto uno scambio di portafogli: il ministro degli esteri Riaz pascià si prese quello dell'agricoltura e Nubar pascià si prese quello degli esteri.

E questo proverebbe che fra le carote e le note... diplomatiche vi può essere qualche analogia. Tutte carote.

A proposito: un dispaccio d'Alessandria smentisce che il principe Ibraim, nipote e non figlio del viceré, abbia recati a Vittorio Emanuele dei doni in occasione della riforma giudiziaria. Ha detto egli il *Signor Tutti* qualche cosa di simile? Non mi consta, e cui tocca venga a prendersi la smentita, ch'io la tengo a sua disposizione.

⁂ È un'infame calunnia, e io protesto.

Protesto contro quei giornali che parlano della Boemia con quel fare di compassione assassina, che, sotto le forme della bontà più squisita, compromette la riputazione d'un paese. Perchè uscir a dire che la Boemia è povera, che le sue industrie, una volta sì ricche, ora si trascinano a mala pena sotto un cumulo di fallimenti, che la miseria è generale, e che la fame — la *malesuada fames* — batte all'uscio dell'operaio senza lavoro? Tutte fandonie, tutte calunnie: la Boemia è sempre florida, la sua ricchezza sormonta e si versa benefica sulle miserie degli altri paesi. Chiedetene a Don Carlos, ed egli vi mostrerà commosso una benedizione di trecentomila fiorini, mandatigli dalla nobiltà boema, auspice la principessa di Windischgraetz. Se li ha mandati al pretendente, vuol dire che in Boemia non ha trovato chi avesse bisogno d'una simile inezia, e si degnasse di allungare la mano per accettarla.

Oserestee ammettere che il buon cuore della nobiltà boema lasci in pena le miserie concittadine, e magari le accresca, per venire in ausilio d'una miseria straniera?

Mai, e poi mai. Riprotestate con me.

NOTERELLE ROMANE

Oggi, sedici giugno...

Quante memorie in questa data! Ventinove anni or sono, il 16 giugno 1846, dalla gran loggia del Quirinale una voce venne a dire al mondo che il cardinale Giovanni Mastai-Ferretti era il successore di Gregorio XVI e avrebbe preso il nome di Pio IX.

Più tardi un'altra voce, quella del nuovo Papa, dalla stessa loggia, riassumendo secoli di speranza ed eternità di esilî e di martiri, si volgeva a Dio perchè benedicesse l'Italia — e Dio l'ascoltò; e oggi siamo una nazione!

Poi passarono altri anni, durante i quali la loggia tacque, finchè un giorno, affacciatosi di lassù il re di questa nazione, consacrò con la sua presenza i voti dell'Italia fatta italiana.

Sia comunque, io ti saluto, o loggia del Quirinale! I poeti popolari — se ne avessimo — dovrebbero cantarti come si canta a Napoli la finestra della donna amata. Chi sa quante volte pensando a te il papa stesso non sospira!

Sua Santità ha ieri ricevuto gli omaggi e le felicitazioni del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Oggi era il turno degli antichi impiegati, dell'ex-esercito e di quella parte della signoria romana che s'è cucita a fil doppio con le somme chiavi.

Si è voluto che la festa d'oggi coincidesse con una specie di consacrazione generale di tutte le popolazioni cattoliche al Sacro Cuore. Una circolare, partita dal Vaticano, ha dato ai vescovi istruzioni necessarie; e oggi, alle 7 pomeridiane, in quasi tutte le chiese cattoliche dell'universo, i parroci, diventati così i notai della fede, leggeranno al popolo l'atto di consacrazione, facendolo firmare dai notabili della parrocchia.

Nelle cattedrali questa funzione sarà fatta dai vescovi.

Marostica (capoluogo del collegio elettorale dell'onorevole Antonibon) è il paese delle ciliegie e dei cappelli di paglia. Non so chi ha detto che colà

« La villanella in agili e gentili
Panni, seduta sull'erbosa balza,
Molte tien nelle man paglie sottili,
E le rapide dita intorno move
Volgendo in treccia gli agitati fili. »

Mi par già di sentire la lettrice esclamare: scusi, e come c'entra qui Marostica?

C'entra: ieri l'altro, per incarico dei fratelli Girardi che si son prefissi — e ci son riusciti — di rialzare l'arte della paglia nel loro paese, il medesimo suddetto onorevole Antonibon presentava a S. A. R. la principessa Margherita uno stupendo cappello a larghe tese, di squisita fattura, una bellezza di cappello.

Sua Altezza accolse il dono con animo gratissimo, ammirò grandemente l'opera egregia dei bravi industriali di Marostica, e pregò l'onorevole deputato di ringraziarli in nome suo.

Don Peppino, che è prima italiano e poi veneto, a cui ho raccontato tutto questo, un altro po' sveniva per la contentezza.

I partiti si agitano, i comizi si riuniscono, i giornali cominciano a discutere, insomma non ci manca che la solita tappezzeria delle cantonate, col relativo: « Elettori, eleggete il tal dei tali, » accanto al solito manifesto: « Alto là! Vino delli Castelli a 5, 7 e 10, » e poi il movimento elettorale potrebbe dirsi compiuto.

Intanto le liste fioccano, e l'Associazione progressista ha messo fuori già la sua. In capo si leggono i nomi di Garibaldi e Torlonia, e più giù quelli dei signori X, Y, Z, che non ho mai sentito nominare. Ma non credo che quella della *Progressista* sia una lista definitiva.

Stamane, alle 7, ha avuto luogo il trasporto funebre del maggiore commissario Bigoni. Un battaglione del 2° reggimento granatieri, con la banda musicale e una rappresentanza di ufficiali delle varie armi, seguiva il feretro.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella chiesa di Santa Maria degli Agonizzanti, e pronunziata l'assoluzione, il cadavere fu trasportato a Campo Verano.

Ancora un annunzio doloroso.

Dopo breve malattia, è morto ieri l'ingegnere Angelo Frascara, deputato al Parlamento. La salma sarà trasportata in Alessandria, e partirà dall'abitazione del defunto domani alle 6 1/2, muovendo dalla casa posta in via del Paradiso, n° 27.

Il luogo di riunione delle vetture che seguiranno il feretro è piazza Pollarola.

Domani sera le alunne dell'Istituto Zeri daranno alle 6 1/2 nella sala dell'Accademia Pietro Cossa un saggio di recitazione con il dramma la *Pazienza* di Giulio Genoino.

Parliamo un po' di teatri.

I *Due Foscari* non ebbero ieri al Politeama un esito molto felice. Mentre il pubblico delle gradinate era entusiasta, quello delle sedie chiuse zittiva. In tanta disparità di opinioni, si pensò bene di offrire una corona al tenore De Sanctis, e il bello è che, dopo avergliela offerta, volevano vederlo fuori incoronato; ma il signor De Sanctis non si mosse.

Ora sono tutti occupati al *Conte Verde* del maestro Libani, opera che chiuderà la stagione musicale. Dopo se ne avrà una coreografica.

Adoratori delle piroette, animo, fatevi coraggio. L'impresa del Politeama pensa anche per voi!

Le prove del *Conte Verde* sono invigilate e dirette dal maestro Luigi Mancinelli. Finito che abbia i suoi impegni al Politeama, egli si recherà a Macerata per dirigere lo spettacolo che mette su l'impresario Boccacci.

Il municipio di Macerata per onorare il suo concittadino Lauro Rossi ha prescelto la *Contessa di Mons*, interpretata da distinti artisti. Inoltre vi saranno alcune recite straordinarie della *Favorita* con la Galletti.

Come vedete, non si tratta di poco, e il Mancinelli, dopo le due *Aide* di Perugia e Roma e la stagione del Politeama, dà ancora un passo, uno certo dei più onorifici nella sua carriera.

L'amico Pietriboni mi prega di annunziare che domani avrà luogo al Valle la serata per il monumento a Goldoni.

Verrà rappresentato *Il cavaliere di spirito* e una brillantissima farsa.

Un *soffietto* per indurre il pubblico a voler accorrere in teatro mi sembra superfluo.

Diamine, si tratta del padre della commedia italiana! Facciamo dunque i buoni figlioli.

Iscrizione copiata sotto una vecchia immagine del Salvatore in una cappelletta campestre d'un paesello vicino Roma:

« O passaggier, benchè io ti sembri un mostro,
Io sono Gesù Cristo signor nostro! »

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *I Puritani e i Cavalieri*, musica del maestro Bellini.

Valle. — Ore 9. — A beneficio della signora Celestina De Martini-Peracchi: *Il figlio naturale*, in 5 atti, di A. Dumas.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Una Società anonima*, in 5 atti, di E. Dominici.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *Don Carlos.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che l'onorevole Nicotera, cedendo alle istanze di molti suoi amici di destra e di sinistra nella Camera, ha ritirato la dimissione presentata al banco della presidenza in seguito al voto di ieri.

La stessa risoluzione avrebbero presa gli onorevoli Di Cesarò, Paternostro Francesco ed altri.

Ier sera l'agitazione prodotta in Parlamento in seguito al voto sull'ordine del giorno Puccioni fece accorrere alle sale di Monte Citorio moltissimi deputati di destra e di sinistra.

La sinistra, sotto la presidenza dell'onorevole Depretis, ebbe una riunione speciale ove si discusse del contegno da tenere quest'oggi dal partito in seguito del voto.

Nessuna risoluzione venne presa irrevocabilmente.

Il concistoro annunziato per questi giorni non avrà più luogo, e non per volontà del Santo Padre, ma per influenze di quella parte del Sacro Collegio che, avversa fin da principio alla nomina dei cinque cardinali riservati in petto, fa il possibile perchè i nomi non vengano fuori.

Il cardinale Antonelli, a quanto dicono, anche per vedute economiche, appoggia questo partito. Un concistoro nonpertanto ci sarà, ma non vi saranno annunziate che nomine di vescovi. Si afferma che esso sarà tenuto un po' prima o dopo il giorno di San Pietro, quando cioè siano giunti dalla Spagna alcuni documenti attesi con impazienza, relativi alla nomina di vari vescovi da farsi per quel paese.

Per l'Italia non vi sarà altra nomina che quella del vescovo di Cagli e Pergola e quella d'un coadiutore all'attuale vescovo di Narni.

Giunge a nostra notizia che il vescovo di Matera (Basilicata), il quale aveva creduto di dispensarsi della formalità dell'*exequatur*, ebbe l'ingiunzione di sgomberare dal palazzo vescovile. Non avendolo egli fatto, gli agenti della pubblica forza si presentarono a monsignore, e fecero ieri stesso eseguire le disposizioni governative.

Al principio della tornata ordinaria il presidente Biancheri ha annunciato con parole di giusto compianto la morte avvenuta iersera dell'onorevole Angelo Frascara, deputato del collegio di Capriata. La Camera si è associata con i suoi applausi alle dolenti parole dell'onorevole presidente.

In seguito alle cure mediche prestate alla principessa di Piemonte nella ultima malattia, con sì felice risultato, il dottor Antonio Maggiorani è stato insignito di *motu proprio* di Sua Maestà dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e nominato medico onorario di S. M. e Real famiglia.

LA CAMERA D'OGGI

La Camera dei deputati ha tenuto adunanza straordinaria questa mattina per occuparsi del disegno di legge per opere idrauliche nel Tevere, proposto dal generale Garibaldi. Gli articoli di quel progetto concordati fra il proponente, la Commissione parlamentare ed il ministero sono stati successivamente discusse ed approvati. All'una l'adunanza è stata sciolta, e l'assemblea è rientrata in seduta dopo le 2.

Monte Citorio, ore 3 3/4.

I banchi della sinistra sono quasi vuoti.

L'onorevole Pierantoni domanda di fare un'interrogazione al ministro delle finanze: dice che aveva già fatta questa domanda or sono tre giorni. Il ministro delle finanze risponde che l'interesse dell'ultima discussione ha impedito di fatti che egli se ne potesse occupare: si rimette alla Camera per il giorno in cui dovrà aver luogo.

Si convalida l'elezione del collegio di Valenza nella persona dell'avv. Cantoni. Si approvano anche le conclusioni della Giunta, e si convalidano le elezioni degli onorevoli Orlandi (Sorrento) e Giambastiani (Pietrasanta).

Si legge l'articolo di legge dell'onorevole Pisanelli.

Alcuni deputati di sinistra, fra i quali gli onorevoli Salemi-Oddo, Friscia, Cavallotti, Basetti assistono alla seduta dalla tribuna degli ex-deputati. L'onorevole Depretis è al suo posto al banco della Commissione.

L'onorevole Cantoni presta giuramento: è andato a sedere a sinistra.

Si dà lettura degli emendamenti proposti all'articolo Pisanelli.

Il presidente del Consiglio dice che si riserva di accettarli o respingerli quando saranno stati sviluppati.

L'onorevole Minucci svolge uno di questi emendamenti.

Gli onorevoli Giambastiani ed Orlandi prestano giuramento: hanno preso ambedue posto a destra.

Giungono alcuni deputati di sinistra. Si continuano a discutere gli emendamenti; parlano il relatore Depretis, gli onorevoli De Zerbi, Puccioni, il ministro guardasigilli, Sulis ed altri.

La discussione continua.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 15. — Il *Journal Officiel* dice che il generale Ladmirault indirizzò alle truppe, che furono passate in rivista domenica, un ordine del giorno in nome del maresciallo Mac-Mahon, nel quale si congratula per la loro bella tenuta e l'eccellente aspetto sotto le armi.

SAN SEBASTIANO, 15. — La fregata *Vittoria* si prepara a bombardare Motrico ed altri posti carlisti

I carlisti attaccarono trentuno cabreristi accasermati in Irun, in una fabbrica di zolfanelli. La fabbrica fu bruciata con ventinove uomini e la famiglia del custode.

SAN SEBASTIANO, 15. — Diciassette cabreristi, che si credevano abbruciati, hanno potuto fuggire e rientrare in Irun.

Le perdite delle truppe federali sono insignificanti.

VIENNA, 15. — Giuseppe Wiesinger, accusato di scrocco per aver finto di preparare un attentato contro il principe di Bismarck, fu oggi assolto dal tribunale correzionale.

FIRENZE, 15. — L'Assemblea delle ferrovie meridionali ha approvato i conti del 1874 e il preventivo del 1875, ed ha nominato otto consiglieri per il rinnovamento del Consiglio d'amministrazione.

ROMA, 15. — Ieri giungeva in Ancona la squadra permanente.

BERLINO, 15. — Oggi innanzi alla Camera di giustizia è incominciato il processo contro il conte d'Arnim.

Il conte d'Arnim era assente, essendo ammalato.

Il relatore fece una breve esposizione dell'accusa.

Il procuratore generale rinnovò la domanda che il conte d'Arnim sia condannato a due anni e mezzo di carcere.

Gli avvocati difensori domandarono che si annulli la sentenza, in causa dell'incompetenza del tribunale, e che si assolva l'imputato.

La Corte accettò la domanda del procuratore generale che sia ripreso il processo, incominciando dalla lettura dei documenti. Quindi in seduta pubblica si lessero i documenti già conosciuti, e in seduta segreta i documenti ecclesiastici.

BERLINO, 15. — La sessione della Dieta prussiana fu chiusa oggi dal vice-presidente del ministero.

JUGENHEIM, 15. — L'arciduca Alberto è arrivato e fu ricevuto dall'imperatore Alessandro, dal principe Alessandro d'Assia e dai conti Erbach Schoenberg e Adlerberg.

POSEN, 15. — Il canonico Kurowski, in seguito ad una perquisizione fatta al suo domicilio, fu arrestato, essendo compromesso nell'affare del delegato segreto per l'amministrazione della diocesi.

La notizia che monsignor Ledochowski sia gravemente ammalato è priva di fondamento.

GIBILTERRA, 15. — L'incaricato d'affari d'Italia a Tangeri presentò il 19 maggio al sultano del Marocco le sue credenziali e ritornerà a Tangeri oggi.

VERSAILLES, 15. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto sulla libertà dell'insegnamento superiore e respinse con 369 voti contro 323 l'emendamento della sinistra, il quale proponeva che si mantenesse allo Stato il monopolio di conferire i gradi universitari

La discussione continuerà domani.

LA NUOVA LEGGE
DEL 7 GIUGNO 1875, N. 2532
portante modificazioni
alle Leggi esistenti pel Reclutamento dell'Esercito
CON ILLUSTRAZIONI E NOTE SPIEGATIVE
DESUNTE DALLE DISCUSSIONI PARLAMENTARI
Prezzo L. UNA
Dirigere le domande ed i Vaglia all'Amministrazione del *Fanfulla*.

In Firenze, il deposito del giornale **Fanfulla**, è al Chiosco in Piazza del Duomo.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 16 Giugno

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 semp.	75 88	75 75	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Cert. sul del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	77 68
Prestito Blount 1865	76 70	76 65	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	—	— —	— —	75 40
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1475
» Generale	—	— —	— —	— —	487 —
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	—
» Austro-Italiana	—	—	— —	— —	—
» Industr. e Commerc.	—	— —	—	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	530
Credito Immobiliare	—	—	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	105 55	105 25
	Londra	90	26 68	26 63
ORO			21 37	21 34

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

AI CALVI
Pomata Italiana a base vegetale
Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. **Risultato garantito** fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produce.
Prezzo L. **10** il vasetto.
Deposito generale presso C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

ESTRATTO SCARLATTO
DI BURDEL E C.IE
Fornitore della Casa R. d'Inghilterra e armata francese
Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, e *rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che un minuto dopo averlo applicato, si può servirsi degli effetti smacchiati.
Prezzo italiane Lire **2** la bottiglia
Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. **2 70**
Deposito in Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Gioielleria Parigina Vedi avviso 4ª pagina.

LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso, 146 — ROMA

Libri francesi, italiani, tedeschi, inglesi, spagnuoli, ecc. — Scienze, Storia, Diritto, Medicina, — Archeologia, Belle Arti, — Letteratura, Teatri, Romanzi, Classici. — Collezione Tauchnitz, Autori spagnuoli — Edizioni Le Monnier e Barbera — Biblioteca ... — Biblioteca delle Memorie, Roma, ecc.

NOVITÀ

J. Tyndall. Trad. Moigno. La lumière, 1 beau vol. in-8 avec portrait de Tyndall et nombreuses figures.

Monnaies, poids, mesures et usages commerciaux de tous les États du monde, 1 vol. — 7 —

Schützenberger. Les fermentations, 28 figures, 1 vol. in 8. — 7 —

Lavaye. Nouveau système du monde, ou les premières forces de la nature, 2e édition, une brochure — 8 —

Albert Lemoine. L'habitude et l'instinct, 1 vol. in 12 — 3 75

Tissandier. Origines et développement du positivisme; Critique. Essai de conciliation, 1 vol. in 8 — 3 —

Saffray. Les remèdes des champs, Herborisations pratiques, 2 jolis volumes in 18 avec 160 figures de plantes, 1 vol. in-8 — 4 20

Mme Alb. Chavin. Deux incidents de la question catholique en Angleterre, 1 vol in-12 — 3 50

Masterh. Histoire ancienne des peuples d'Orient, 1 gros vol. in-12 avec 9 cartes coloriées — 5 50

Vte H. Delaborde. Le département des Estampes à la Bibliothèque nationale. Notice historique et catalogue des estampes, 1 beau vol. in 12, caractères elzéviriens — 6 —

Madame L. Jacolliot. Trois mois sur le Gange, avec gravures, 1 v. in-18 — 4 50

Pouchkine. Nouvelles russes, par Mme Engelhard, 1 joli vol. in-18, papier teinté — 3 50

Claude Vignon. Elisabeth Verdier, 1 vol. in-12 — 4 —

L. Ulbach. Le secret de Mlle Chagnier, 1 vol. in-12 — 4 —

L'auteur du Vaste Monde: Eléonore Poulé, trad. française, 2 v. in 12 — 6 —

Camille Périer. Les chercheuses d'amour, 1 vol. in-12 — 3 50

Pierre Zaccone. Mémoires d'un commissaire de police, 2 v. in 12 — 7 —

Mme Allara Nicra. La grande Vestale, imprimé en caractères elzéviriens, 1 vol. in-12. — 3 50

Mme Mary Verdun-Barbier. Marguerite, 1 beau vol. in-8 — 3 50

Verga. Tigre reale, 1 vol. in-12 —

Victor Hugo. Œuvres, édition elzévirienne in-18, papier teinté, tome I et II. Odes et Ballades et Orientales, le volume — 7 —

Léon Gozlan. Œuvres, édition elzévirienne in-18, papier teinté: Polydore Marasquin. Histoire de 130 femmes, 1 vol. — 7 —

Hyp Rabou. Les sensations d'un juré, 1 vol. in-18 elzévirien — 6 —

La Mothe le Vayer. Hexaméron rustique, 1 vol. in-12 elzévirien — 5 —

Soliloques rustiques, 1 v. in-18 — 3 —

La Reine Indigo. Le passage de Vénus — Don Mucarade, opéras bouffes, à 1 50 et 2.

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

col metodo secreto della famiglia *Glaser*, applicabile ad ogni età, ad ogni sesso. L'opuscolo spiegativo contenente delle prove sarà mandato dietro richiesta franca al sig. B. GLASER, 22, rue Cail, PARIGI, aggiungendo lire 1 per la spesta.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

Le più a buon mercato di tutto il mondo

Eleganti volumi in-8° con ritratto e cenno biografico dell'autore ed il libretto dell'opera

NORMA-SONNAMBULA
LUCREZIA BORGIA
OTELLO - I PURITANI

Opere complete per CANTO e PIANOFORTE

Ogni volume costa L. **2 50** senza sconto

presso i depositi **Ricordi** in Milano, Roma e Firenze

Franco di porto in tutto il Regno L. **2 80.**

Cataloghi ed elenchi *gratis* a chi ne fa ricerca al R. Stabilimento **Ricordi** in Milano. 9593

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1872
Medaglia di progresso a Vienna 1873

Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense dalle Esposizioni, e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITÀ

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitori incrociati con tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubolari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE

144, Rue de Faubourg-Poissonnière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani 28 ed a Milano presso i sigg. Banfier e Zojadelli, via Durini, 24.

I cataloghi si spediscono **Gratis.**

ALBERGO D'EUROPA IN RAPALLO

ad un'ora e mezza di ferrovia da Genova (Riviera Orientale)

con Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e marina.

Questo Stabilimento è aperto tutto l'anno. Ivi i signori avventori troveranno locali ben finiti, tavola squisita, pulizia e puntualità di servizio a prezzi moderati. Tiene giardino. Salone per lettura e per ballo. Caffè e ristorante, non risparmiando, il nuovo proprietario, fatiche e spese per rendere ognor più benaccetto il suo Stabilimento. 9564

Acqua Minerale di Montione

la migliore e la più gradevole delle acque da tavola, acidula, ferruginosa, delle più sature che si conoscano, adottata ed encomiata dalle più grandi celebrità mediche e specialmente dall'illustre prof. Maurizio Bufalini.

Presso: centesimi 25 la bottiglia.

Si vende nelle principali farmacie, restaurants e caffè. In provincia si spedisce in casse di 12 bottiglie contro vaglia postale di L. 7. Le 12 bottiglie vuote e la cassa restituita franca a Firenze sono rimborsate con vaglia postale di L. 4.

Deposito generale ed esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

Roma, via Frattina, 49, primo piano

Anelli, Orecchini, ... di Diamanti e di Perle, Broche, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature ... Medaglioni, Bottoni da camicia e spilli ... Croci, Fermezze da collane. Oro montato ... Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

PARAVISO

Stabilimento di Acque Minerali

nella Valle d'Intelvi.

Lo Stabilimento sarà aperto dal 12 giugno a tutto ottobre. Per le informazioni dirigersi al sig. R. Domenico Bariani.

I Direttori BARILANI Fratelli. 9539

STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA CURELLA, nel Monferrato

a 10 chilometri da Casale

(Traubencur) Cura coll'uva (Cure aux raisins) acque solforose-sodiche.

Rivolgersi al direttore Dr COTTI VINC. 9604

Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone, la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo da cent. 40 a L. 1 25 il flacon.

54, rue Turbigo, Parigi.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Firenze Via Tornabuoni, 17.

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie ... del fegato, ... allo stomaco ed agli intestini ... negli attacchi d'indigestione, per ... composte di sostanze puramente vegetali ... alcun altro minerale ... tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta. ... loro, promosso dal ... alle funzioni del ... inapareggiabile ... stive, aiutano ... quelle materie che ... irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di ...

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti!

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso ... via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47, F. Compaire, Corso, n. 443.

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può senza ragione ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il ... la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 45. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Ablne o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletti. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 50. **Demous**, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère. Dirigere domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9269

FRANCESCO BENCINI

Firenze, Viale Militare, 12, presso piazza Cavour. SUCCURSALE. *Piazza Madonna, 1, presso via del Giglio*

Fabbrica di letti e mobili di ferro vuoto e pieno, semplici ed eleganti.

Specialità di mobili da giardini, Caffè e luoghi pubblici. Sacconi elastici di ferro garantiti e di legno. Tappezzeria e mobilia di legno. — *Prezzi di fabbrica.* Si vernicia a fuoco anche per commissioni. Letti da L. **20** a L. **800.**

Non più Rughe Estratto di Lais Demous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

EAU DES ALMÉES

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia.
Franco per ferrovia L. 6 60

VENTAGLI DI PARIGI

Modelli in ogni gener

Haute nouveauté

Articoli di un'eleganza eccezionale

Prezzi di fabbrica.

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière

PARIGI.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. 9496

CARLO HOENIG

Via dei Banchi, 2, - via Panzani 1

FIRENZE

UNICO DEPOSITO DI

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

di Elias Howe Jun.

a prezzi mai praticati.

Lettera A it. L. **180** — Lettera B it. L. **200**

» C per calzolaj e sarte. . . . » **220**

Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0/0.

Essendomi riuscito splendidamente la fabbricazione dei Batty (piedi) delle macchine da cucire, delle quali se ne fanno all'incirca 1500 all'anno, col risparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, di *tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo è tale da non temere nessuna concorrenza.

Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire.

Deposito in tutte le città d'Italia **Garanzia solida da uno a 6 anni.** 9450

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

Guarigione istantanea

DEL MALE DEI DENTI

ACQUA ODONTALICA

di ...

premiata all'Espos. di Parigi **1867.**

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

MACCHINA DI ARCHIMEDE

Per rasare l'erba dei giardini (pelouses)
DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

P. SIMON

Fabriche à VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A Bornibus

Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria · *Al. Dumas, Ch. Monselet*, le baron Brisse, hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Deposito, in Italia, a **Firenze** all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 163

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 17 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Io lo dicevo che andava a finir male ..

Ma già veggo il lettore fare il viso del latte andato a male. Il lettore intelligente e benevolo immagina che io mi voglia ficcare a capo fitto nella politica e ritornare anche una volta sulla questione della *pubblica*...

Se il lettore benevolo e intelligente ha pensato a questo, io posso giurare che egli è stato indotto in errore da false apparenze.

Come! Io, io che da otto giorni per tenervi a corrente delle questioni politiche palpitanti d'attualità, ho bevuto il calice amaro, io sarei capace di persistere nel delitto anche quando l'occasione prossima è finita?

Oh! no, lettore intelligente e benevolo. Questo cattivo sospetto non l'avrei mai supposto in te.

Io parlare di politica quando non ci sono obbligato! Ah! lettore intelligente come sopra, lo veggo bene: tu non mi conosci!

⁂

Se tu sapessi, o lettore .. ma è meglio che ti racconti un aneddoto in proposito. Un aneddoto inedito che calza proprio come un guanto, e farà l'effetto della parabola del Vangelo.

⁂

S'era un giorno al club di Firenze, ai bei tempi della rivoluzione di Polonia. Due signori discutevano con molta enfasi sui diritti della rivoluzione e su quelli dello czar

In un angolo della sala, adraiato sovra una soffice poltrona, fumava mezzo assonnato il conte M...off, un diplomatico russo, quando uno dei due contendenti si rivolge al diplomatico per avere l'appoggio della sua autorevole opinione in proposito contro i Polacchi.

— Non ho ragione, conte M.....off? — esclama egli, ed il conte con un'aria tra il serio, l'ironico e lo scorbellato, risponde:

— Ah, signor mio: *Si vous saviez combien je me fiche de la Pologne, vous ne m'en parleriez pas!*

Così ti dico io, lettore mio, se tu sapessi quanto io m'infischi della politica, oh! non mi supporresti capace di volertene parlare per forza!

⁂

Io lo sapeva che andava a finir male: non si riferisce alla politica, ma ai tabacchi. Io lo sapeva che un giorno o l'altro doveva finire con un caso tragico. Tante volte l'ho detto, finchè il Signore misericordioso ha voluto provare che io sono profeta.

Il signor dottore Teodoro Suzzara-Verdi è stato avvelenato!

Un onesto padre di famiglia, che probabilmente non ha mai fatto male ad un ragno in un buco, un cittadino amante del suo paese, probabilmente amantissimo del panettone, e geloso osservatore dei dieci comandamenti del Signore, è stato avvelenato nella propria casa in pien meriggio e senza i conforti della sacrosanta religione.

Quale orribile sventura!

⁂

Il dottore Suzzara, in una giornata, aveva innocentemente fumato sette sigari Cavour, e con una spesa complessiva di cent. 49 ebbe il gusto di passare per tutte le fasi descritte dal libro di tossicologia pratica ad uso dei topi rivoluzionari

Il caso luttuoso è narrato dai giornali milanesi, senza commenti. Io non aggiungo altro, se non che il dottor Suzzara ha descritto egli stesso *Le ultime ore d'un avvelenato*, ed ora si trova in ottimo stato locativo.

⁂

Ricevo e pubblico:

« *Caro* FANFULLA,

« Nel tuo N° 157 facevi una dimanda onesta intorno al busto di Nino Bixio, modellato dal Tassara. Eccoti la risposta sollecita.

« Il Tassara non s'è addormentato sugli allori, e sarebbe pronto a lavorare se avesse il *vento* nelle vele.

« Il busto non dorme; perchè ei par vivo e parlante.

« La Commissione non ha dormito mai; ma per quanto abbia scritto e riscritto e pubblicato su per i giornali che le somme raccolte siano inviate al cavalier Marsili, cassiere del municipio di Firenze, non ha potuto ottenere il desiderato effetto di mettere insieme il sullodato *vento* per le vele del Tassara scultore.

« Ora tu che mostri così giusto interesse per questo affare, e che per le cause buone sai combattere e vincere, seguita a dar di fiato nelle tue trombe, e risveglia coloro che hanno raccolto danaro e non lo mandano al cassiere cavalier Marsili. (Te ne dirò i nomi, se occorra.) E per questa opera buona ti sarai acquistato nuovo titolo di benemerenza.

« *Uno della Commissione.* »

⁂

I giornali cattolici d'ieri sera uscirono fuori tutti adornati di quelle ingenue rabescature tipografiche, delle quali hanno il privilegio.

Solennizzavano, come ognuno sa, l'anniversario dell'elezione di Pio IX e quello delle visioni della beata Maria Alacoque.

Quello che non capisco è come l'anniversario dell'elezione di Pio IX, che è il *ventinovesimo*, secondo le epigrafi dell'*Osseroatore* di Baviera, diventi il *trigesimo* nell'articolone della *Voce*, in fondo al quale *monsignore* si nasconde sotto le spoglie di un incomprensibile X.

Questa volta uno dei due oracoli della Chiesa ha preso un pettirosso.

Fanfulla è pronto a fare il nome del colpevole.

⁂

La storia narra come il 16 giugno del 1846 il popolo che aspettava la solita *fumata* sulla piazza del Quirinale, vide invece disfare il muro della finestra, ed intese annunziarsi il *gaudium magnum* di avere per sommo pontefice il cardinale Giovanni Mastai-Ferretti.

La tradizione aggiunge che ad un vecchio principe della Chiesa, che conosceva i suoi polli, scappasse di bocca una definizione ben strana del neo-eletto pontefice.

⁂

Si può ritenere per certo che il 16 giugno 1875 sia precisamente il ventinovesimo anniversario del 16 giugno 1846.

Questa volta è monsignore X che ha sbagliato, ed ha ragione il grande elettore di Baviera

Sapristi!... l'ho detto.

⁂

Al Vaticano l'anniversario si è celebrato con i soliti ricevimenti.

A Parigi l'anniversario dell'apparizione di Paray-le-Monial, che è il 200°, è stato celebrato con una cerimonia annunziata da tanto tempo.

Monsignor arcivescovo di Parigi ha collocato la prima pietra di una gran chiesa consacrata al Sacro Cuor di Gesù, che sorgerà sul colle di Montmartre.

Dove nacque la Comune era naturale che venisse su un tempio del bigottismo.

In quel benedetto paese non c'è via di mezzo: O mangiano coi preti, o mangiano i preti!

⁂

Leggo in un giornale di Palermo che in una delle sezioni di quella Corte di Assisie il sorteggio dei nomi dei giurati si fa col mezzo di una zuccheriera.

Che sia questa la ragione per cui i verdetti di quei giurì sono parsi finora troppo dolci?

DALL'ERBA

E l'ho avuta!

Io che sperava nella calma campestre!...

Questa mattina è arrivata la politica; l'ha portata Silvestro, insieme a qualche litro di vino trangugiato nel tragitto. Bisogna però confessare a suo onore, che Silvestro porta ancora meglio il vino che la corrispondenza e le notizie.

Il vino è sempre fresco della giornata; le notizie arrivano accavallate una sull'altra, ma ammonticchiate in pacchi come la valigia delle Indie.

— Ce n'è due chilogrammi! — fece Silvestro nel darmi il fagotto.

E il sagristano, che stava ritirando l'*Unità* per il signor prevosto, aggiunse amaramente:

— E lo dica in libbre!... ma già, da un pezzo in qua non si sente che *gramm* e *etich*!... (grammi e etto).

*

Visitato il corriere, vidi tutti gli orrori che turbano la stampa e gli uomini politici. Ho veduto che l'onorevole La Porta ha rimproverati all'onorevole Cantelli gli *ozi di Parma*; e gli ho dato ragione. Il conte Cantelli è stato tanto ozioso che, per non scrivere una lettera a Vienna, ha lasciato in mano agli Austriaci tutti i suoi beni del Mantovano, i quali così rimasero sequestrati dal 1848 fino al *milleottocentosessantasei* — dopo la pace! Quest'ozio rappresenta il sacrifizio di una rendita assai superiore allo stipendio di ministro. Che ozio antipatriotico... e come ci conosciamo bene l'un l'altro!

Ho veduto che il *Secolo* chiama lo stesso onorevole Cantelli un *ex-ciambellano*! Come lo ha saputo? Ci sono forse delle lettere vendute da Montazio? Lo dica, perchè vorrei la chiave del segreto e quella del ciambellanato; le persone che vivono nella politica hanno sempre creduto che l'onorevole Cantelli fosse andato alla Corte della duchessa di Parma, due sole volte nel 1848 e nel 1859, e tutte due le volte quando si trattò di pregarla a sgomberare. Ma al *Secolo* le cose le sanno tanto bene!..

Ho veduto che l'onorevole guardasigilli dovrà tornare a Montecatini, perchè parla troppo col fegato, e gonfia tanto sè quanto l'uditorio; lo ha detto anche l'onorevole Depretis, il quale parla col cuore. L'onorevole Depretis fa tutto col cuore, anche le relazioni.

16 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Egli quasi tutte le sere frequentava la casa, ma per solito si chiudeva in un gabinetto col signor Sherwin, e di rado accettava l'invito di unirsi a noi nel salotto. Egli serbava costantemente la stessa fisonomia impassibile, le stesse maniere della prima sera, resistendo con rispetto, ma con fermezza, ai miei tentativi per indurlo a conversare famigliarmente. E questo suo contegno pareva fatto a bella posta per tener viva la mia curiosità.

Da Margherita non ottenni l'appoggio desiderato: essa si mostrava del tutto indifferente riguardo al signor Mannion, e quando io parlava di lui, essa faceva sempre deviare il discorso.

Sua madre invece ascoltava sempre col medesimo interesse tutto quello ch'io diceva sull'argomento: ma le sue risposte erano brevi, confuse e non di rado incomprensibili. Durai non poca fatica a indurla a confessare la sua antipatia per Mannion; ma la origine, la causa non potei saperla. Nutriva essa qualche sospetto?

Fu un mero caso che mi porse opportunità di conoscere un poco le abitudini, le opinioni di quell'uomo: ma il velo rimaneva sempre impenetrabile

Una sera mi accadde di uscir insieme con lui da North Villa. Il cielo era oscurissimo; il tuono romoreggiava da lontano; l'atmosfera era pesante, e spessi lampi guizzavano sull'orizzonte. Noi affrettammo il cammino, ma, fatti pochi passi, la pioggia cominciò a cadere furiosamente.

— La mia casa è poco distante di qui — disse il mio compagno — se non vi spiace, vi offro un ricovero finchè cessi la bufera.

Lo seguii in una strada di traverso: aprì una porta, e un momento dopo io era ospite del signor Mannion.

Mi condusse dapprima in una stanza al pian terreno: al caminetto ardeva una lampada accesa: sulla tavola, l'apparecchio per il the: mentre egli uscì a discorrere col domestico, osservai l'appartamento con maggior cura: è anche questo un modo di conoscere gran parte del carattere d'un uomo.

Se era notevole la differenza personale tra il commesso e il suo padrone, notevolissima trovai quella che esisteva tra i due nel gusto di addobbare una stanza. La tinta delle pareti, la mobiglia, tutto era qui d'un lusso fino, castigato e da perfetto gentiluomo. Osservai pure vari libri scelti, d'antica e moderna letteratura Quando rientrò il signor Mannion, io stava osservando il vassoio del the

— Ho paura — egli disse — che voi mi giudichiate un epicureo e un prodigo, e lo sono in due cose: epicureo per il the, prodigo per i libri. Guadagno però abbastanza da soddisfare i miei gusti, e fare anche qualche risparmio

Mentre mi offriva una tazza di the, così discorrendo, notai una cosa abbastanza singolare. Quasi tutti gli uomini quando rientrano in casa, alterano o poco o molto le loro maniere: i più serii diventare espansivi: ma non così il signor Mannion: in casa propria era lo stesso uomo che in casa del signor Sherwin.

Non era mestieri che egli mi dicesse d'essere un epicureo per il the: lo trovai veramente squisito. La nostra conversazione versò sempre su cose comuni; la bufera di fuori continuava a imperversare; pareva ad ogni momento che la casa dovesse rovinare sul nostro capo. Il mio compagno s'era fatto taciturno, e quel silenzio e quel volto sinistro mi opprimevano.

Egli fu il primo a ripigliare la parola. Pareva naturale che il discorso dovesse cadere inevitabilmente sulla bufera: egli invece prese a parlare della nostra prima presentazione a North Villa.

— Posso chiedervi — egli cominciò — se mi sono bene apposto nel ritenere che la mia condotta verso di voi, quella sera, abbia dovuto parervi strana, e forse anche scortese?

— Sotto quale rispetto? — risposi attonito.

— Ho notato, e con gratitudine, gli sforzi da voi fatti parecchie volte, per vincere il mio riserbo: in tanta disparità di condizione tra noi, era mio dovere di corrispondere subito.

Qui si arrestò, non so perchè, ed io attesi ch'egli proseguisse

— Io non corrisposi colla cortesia e colla gratitudine dovute, perchè conoscendo la vostra posizione in quella casa, mi parve un dovere astenermi da ogni atto che potesse parere anche la più leggera intrusione

— Permettetemi d'assicurarvi — diss'io — che apprezzo appieno la delicatezza de' vostri sentimenti, e che..

In quella, un terribile scoppio di tuono mi fece ammutolire.

— Giacchè vi mostrate soddisfatto — egli proseguì tranquillamente — posso io parlare intorno alla vostra posizione attuale in casa del signor Sherwin? Posso farlo, senza offesa, colla libertà d'un amico?

Io non sapeva indovinare dove egli volesse arrivare: ad ogni modo desiderava che si spiegasse, quindi l'ascoltai colla più viva attenzione

— Vi dirò, dunque, che mentre non voglio in verun modo turbare colla mia presenza le vostre visite a North Villa, nello stesso tempo desidero potervi in parte giovare. A mio giudizio il signor Sherwin fu troppo esigente rispetto a voi; vorrei dunque usando della mia influenza sulla famiglia, cercare di rendere meno pesante l'anno di prova che vi tocca passare . e possego dei mezzi, per ottenere questo scopo, più di quello che possiate pensare.

La sua offerta mi sorprese non poco: da quell'uomo freddo, impassibile, mi sarei aspettato tutt'altra cosa: egli proseguì .

— Capisco perfettamente come la mia proposizione debba recarvi meraviglia e forse sospetto, venendo da parte di uno straniero. Ma cesserà la meraviglia, ove pensiate che conosco la vostra fidanzata sin da bambina; che l'ho vista crescere sotto i miei occhi; ch' ella m'interessa quasi come una figliuola, e per conseguenza deve interessarmi anche colui che l'ha scelta per moglie.

M'ingannavo, o la sua voce tremava nel proferire queste ultime frasi? Almeno così mi parve, e me ne stavo tutto intento per cogliere in quelle sembianze marmoree un lampo che le animasse Ma in quell'istante egli si abbassò per attizzare il fuoco colle molle, e quando rialzò la testa mi trovai davanti la stessa impenetrabile maschera di prima.

— D'altra parte — continuò — un uomo deve avere qualche scopo nella vita: io sono solo al mondo: io feci dell'educazione della mia expupilla la mia più cara occupazione; ora porrò la mia felicità nel giovare, per quanto sta in me, a lei e a voi, suo marito Vi parrà singolare, ma se aveste la mia età e la mia posizione, ciò vi parrebbe naturale.

Era egli possibile dire siffatte cose, e mantenere calma la voce, e gli occhi freddi e immobili?

Continua.

Peccato che per le relazioni occorra, oltre al cuore, anche la mano per scriverle; chè se si potesse scrivere col cuore, l'onorevole deputato del... S, 1/4 S. (centro sinistro, un quarto a sinistra) avrebbe già scritto più che il suo santo patrono, vescovo d'Ippona.

Ho veduto che l'onorevole Cairoli ha detto che il ministero esce dalla *Minerva*, armato di tutto punto, come Giove. Visto che nella mitologia era viceversa Minerva che usciva armata di tutto punto dalla testa di Giove, e non questo Dio da quella, io debbo concludere che l'onorevole Cairoli ha fatto il suo paragone col metodo del vecchio caporale.

Il vecchio caporale spiegava che: *Per fila a dest!* è lo stesso come: *Per fila a sinist!* eccettuato che è tutto all'opposto.

Ho veduto che l'onorevole Taiani ha una virtù ben maggiore di qualunque idea, ed una capacità superiore a ogni elogio. Io sfido chiunque di noi a poter contenere dentro al petto, per tre soli giorni, gli atroci segreti che ha rivelato alla Camera!... e lui ce li ha tenuti tre anni! Un bue sarebbe scoppiato; vado ad assicurarmene.

E ho veduto che l'onorevole Lanza, da *inquisitore* passa allo stato di *inquisito*. Ciò dimostra quanto le passioni politiche facciano perdere il senso comune. Frugate pure in tutto il passato dell'onorevole Lanza, ci troverete delle *g* o delle apostrofi di troppo. Troverete che ai tempi dell'Itaglia, oltre a scriverla colla *g*, scriveva anche *un'apis* per *un lapis*; ma dal non possedere la rettitudine ortografica a governare colla *maffia* ci corre. Eh! se il non saper scrivere fosse un delitto, più d'un Catone censore *sarebbe* a domicilio coatto.

Nella vita dell'onorevole Lanza si troverà bensì la mania dell'inchiesta spinta molto in là. L'onorevole Lanza è ghiotto delle inchieste, come se fosse incinto colla voglia di ciliegie; ora, troppe ciliegie fanno male, tale quale come troppe inchieste fanno indigestione.

★

Ho veduto intanto che da tre giorni arrivano di Sicilia notizie di guardie e di soldati messi all'ospedale dai *maffiosi*...

Canaglie! — parlo delle guardie e dei soldati!... — ben vi sta! inseguite i liberi briganti e i pacifici malandrini e vorreste trovare aiuto o compassione? Lasciate stare chi non vi dà noia. Vivete e lasciate vivere — se no i briganti avranno ragione di farvela — e se i briganti vi risparmieranno, vi metterà in prigione qualche procuratore del re.

Non capisco però una cosa. Come mai tanti delegati, consiglieri, prefetti, deputati, generali, ispettori, ufficiali, giudici, ecc., ecc. che in vista appunto delle loro buone qualità sono mandati nei posti più difficili, più delicati, più pericolosi, come mai, dicevo, appena in Sicilia diventano una società di malfattori? Come mai altrove si conducono bene, e solo laggiù fanno tante bricconate?

Me lo spieghi lei, onorevole Taiani, che, senza parere, sa tante cose. E mi spieghi ancora se le giornate del 1866 le ha fatte il governo — io comincio a sospettarlo...

E ho veduto anche che a Napoli hanno gridato: *abbasso Nicotera!*

Ah! questo poi, dico il vero, non me l'aspettavo; leggendola sono rimasto di pietra pomice e prevedo che se vorrò trovare il sonno, dovrò bere, stasera, un mezzo litro di latte.

E. Cer[illegible]

COSE DI SICILIA

PAESE.

Il paese di cui voglio parlarvi è un tipo che si riproduce molto spesso in Sicilia, ma che cerchereste inutilmente sulle carte geografiche. Si chiama Gibelmoro. Sul continente sarebbe forse un capoluogo di circondario. Ha tremila fuochi e diecimila abitanti, di cui nove decimi contadini. Ha pochissimi borghesi e pochi artigiani. È scaglionato sulla cresta di un monte. Una corona di concimaie e di fichi d'India lo cinge all'intorno e lo profuma. Possiede venti chiese, più di sessanta preti, cinque monasteri d'uomini e tre di donne. I frati non coltivano più in comune gli orti del Signore; le monache languiscono e si consumano, in parte, ancora, dietro le grate di ferro.

Teatri, ospedali, ospizi? Non ce ne sono. Gli spettacoli si danno in chiesa e fuori, colle funzioni sacre o colle processioni. I ricchi si curano spesso, ma non sempre. I poveri muoiono quando Dio vuole. S'impetra a suon di tamburi, con ottave e tridui, la salute del corpo, dalla Madonna. I santi fanno concorrenza agli speziali. Il medico è un lusso che non tutti si pagano.

★

Gibelmoro ha una via rotabile che si costruisce da venti anni, e che non sarà forse terminata prima del secolo venturo. Per ora è soltanto accessibile a cavallo, quando i torrenti lo permettono e quando le pioggie non hanno stemperato troppo i sentieri.

Le strade interne son ripide, tortuose, strette, selciate di grossi ciottoli bianchi, o non selciate niente affatto. Le case, addossate al fianco della montagna, si trovano alte da un lato, e dall'altro lato quasi a fior di terra. Davanti le porte, cresce spesso un fico o una pergola, e c'è qualche volta un letamaio. Sui tetti, coverti di tegole rosse, vegeta il musco e crescono le pianticelle carnose de' climi caldi.

★

I porci, le galline, i cani vagano liberamente da per tutto. Il vento e la pioggia fanno soltanto la pulizia del paese. I preti si radunano sui gradini delle chiese, per discutere intorno al prezzo del pane e delle messe. I mendicanti sonnecchiano all'ombra o si cercano gli insetti al sole. I monelli, mezzo ignudi, giocano tra loro, a mille giochi, rotolandosi nella polvere. I passeri cinguettano, da mane a sera, sulle gronde, dove hanno fatto il nido. I ciabattini rattoppano scarpe fischiando, o tirano il cuoio coi denti, innanzi le botteghe. I contadini vanno in campagna o ritornano, a cavalcioni sugli asini e sulle mule, cantando, o guidando numerosi branchi di capre che la sera dormono in paese cogli uomini. Le donne vengono dalla fonte, portando i vasi ritti sul capo, a somiglianza delle canefore greche. I *galantuomini* cianciano sui muricciuoli, o leggono i giornali e giocano al casino di compagnia.

★

I caffè — che razza di caffè, Signore! — furono importati di fresco a Gibelmoro, e le persone che si rispettano ci vanno di raro. Il casino ha due stanzuccie al pian terreno, tappezzate di carta rossa, mobiliate di molte seggiole, di un canapè, di una mensola, di uno specchio da barbiere, di un orologio a pendolo e di due grotteschi vasi di fiori artificiali.

Il caffettiere interloquisce nel tresette, e piglia spesso parte alla conversazione. I discorsi per lo più si fanno davanti la porta, sulla spianata, chiusa da varie colonnine mozze e da grosse catene di ferro a punte. Là si smaltiscono tutte le notizie, si sfogano tutte le collere, sbocciano tutte le vanità e mettono capo tutte le maldicenze. Il più piccolo fatto si discute durante parecchi giorni. Si notano gli arrivi e le partenze. Si valutano le ricchezze proprie e quelle degli altri. S'improvvisano progetti di legge e riforme di governo. Si sputano sentenze, pigliando tabacco. Si dicono spropositi dell'altro mondo. Si giura e si bestemmia ad un tempo, per abitudine, senza avvedersene. Si legge la vita delle signore che passano, quando il marito ed i fratelli sono assenti.

★

Le case dei ricchi hanno, pel solito, due piani, delle finestre a largo davanzale, dei balconi a ringhiera di ferro lavorato. Le stanze son nude, crude, con pochi vecchi mobili, imbiancate il più delle volte, tappezzate di raro. La stalla è nel cortile; la conserva de' caci, sulla scala. Odori nauseanti ed acri offendono le narici. Una giornante scamiciata vaglia il grano e lo monda, sul ballatoio. Le padrone fanno calzette o cuciono nell'anticamera piena di selle, di briglie, di bisacce, di sacchi, di ceste; o dicono il rosario, in sala, o commentano il figurino delle mode — che figurino! — o innovano la forma del mazzocchio — che mazzocchio! — o aiutano le serve a preparare il pranzo in cucina.

Il pranzo si compone principalmente di paste, di maccheroni in tutte le salse, e qualche volta senza salsa alcuna. La carne è un accessorio; le verdure sono un peggio andare. Il burro non si conosce. Il pesce si mangia poco. L'ideale del nutrimento sono i vermicelli al pomidoro.

★

Le case dei poveri hanno raramente un primo piano. Son luride. Sull'uscio c'è un'apertura senza garbo; nell'uscio stesso c'è, di solito, un finestrino. Le imposte rimangono sempre aperte durante il giorno, si chiudono solo a mezzo quando nevica, qualche volta, in inverno. Le pareti son ruvide, affumicate, nere. Uomini e bestie convivono spesso insieme. L'asino ha il miglior posto. Il gatto russa sul focolare. Le galline vanno per la casa il giorno e si appollaiano sulla scala del soffitto, la sera. I conigli si moltiplicano sotto il letto. Il maiale grugnisce e mangia in mezzo alle donne che filano, o battono le spighe col maglio, o sgusciano coi denti le fave.

I mobili sono primitivi: due o tre rozze sedie, alcuni sgabelli di ferula, una tavola sbilenca e sudicia, un cassettone tarlato e nero. Il letto è alto, alto, alto; per salirvi su ci vuol quasi una scala; non ha materassi, ma un saccone. I fanciulli dormono per terra, sulla paglia, sul fieno, o sulle stuoie flessibili di palma nana — una cosa e un nome saraceni: *simmili di giummàra*.

★

E il vitto? Il vitto quotidiano dei poveri è il pane bianco di grano, ma spesso duro e filante. Il companatico più in uso è la cipolla. In estate, alcuni si regalano di pomidori, di lattughe e di cetrioli. In settembre si vive di fichi d'India; in ottobre di fichi. Le minestre son troppo care, e si mangiano al ritorno dai campi, una o due volte per settimana. La carne non si gusta che nelle grandi occasioni: a Pasqua, per la Befana, l'ultimo giorno di carnevale, e non da tutti, e non sempre. Quando il lavoro scarseggia, il pane manca, e si ricorre ai finocchi, ai cardi, alla cicoria, alle bietole, a tutte l'erbe selvagge.

★

Le privazioni, la sobrietà forzata, il lavoro incessante e snervante, hanno dato ai contadini di Gibelmoro un aspetto secco, asciutto, serio, melanconico.

Avete visto i frati di Zurbaran? Spogliateli della tonaca ed otterrete il ritratto degli uomini. Avete visto le *gitane* di Goya e le vergini di Morelli? Fondetele col pensiero: ecco le donne.

E. Navarro della Miraglia.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque?...

— Dunque cosa fatta.

— E ha capo?

— Naturalmente; il signor Cantelli...

— L'*onorevole* Cantelli, se non le dispiace. O che le fa nodo alla gola quell'aggettivo?

— Mi lasci dire: il signor Cantelli e il suo collega, il signor...

— L'*onorevole*.

— Vada... e l'onorevole Swabi, suo collega, sono fuggiti colla cassa.

— Fuggiti colla cassa!

A questo punto il mio interlocutore mi ficca in viso un'occhiata fissa, persistente, che sembra aver la pretesa d'inchiodarmi sul posto; e si guarda intorno, quasi cercasse una guardia municipale, per consegnarmi alla sua buona custodia fino al manicomio.

Io continuo impassibile.

— Nella cassa c'erano quattrocentomila franchi, e i due fuggitivi col gruzzolo s'imbarcarono sull'*Iride*.

Qui il mio interlocutore, persuaso ch'io avessi dato di volta, mi saltò addosso e fece per mettermi una mano sulla bocca. Mi svincolai a fatica da quella stretta, e:

— O signore, per chi mi prende? Le ripeto che il signor Cantelli e il suo compagno sono fuggiti colla cassa.

— Ma se ieri li ho veduti alla Camera!

— Chi parla della Camera? A Yokohama non ci sono Camere, ha capito? C'è bensì un Banco, non di ministri, ma di sconto, e gli è a questo che i signori Cantelli e complice gliel'hanno accoccata.

Il mio interlocutore fece una sincope. Suo danno: quando si fissa il chiodo sopra un'idea, gli equivoci fioccano, e senza volerlo si compromette la riputazione dei galantuomini.

A scanso d'ulteriori equivoci aggiungerò che l'onorevole Cantelli è sempre a palazzo Braschi, sotto la buona guardia di Pasquino, diventato provvedimento eccezionale di marmo.

★★ E ora c'è bisogno ch'io vi narri i diversi casi del conflitto parlamentare?

Presenti 255 onorevoli.

Provvedimenti eccezionali: voti favorevoli 209; contrari 32; 14 astensioni.

Inchiesta sulle condizioni della Sicilia: voti favorevoli 195; contrari 48; 12 astensioni.

Progetto Garibaldi: voti favorevoli 196; contrari 59.

Provvedimenti ferroviari: voti favorevoli 222; contrari 28; 5 astensioni.

E la sinistra?

Lasciò alla Camera una rappresentanza, e filò. Chi sa dove si trova a quest'ora!...

★★ E così è terminata una sessione che... ma non importa ch'io ricordi gli auspici sotto i quali s'è aperta, le speranze ch'aveva fatto nascere, e l'opera che, bene o male, ha compiuto.

Ora, agli inquisitori. Non è forse così che, a rigore di latinità, si devono chiamare i membri d'una Commissione d'inchiesta, che viene da *inquirere*, e che però in sostantivo deve dare *inquisizione*?

Questa osservazione la faccio per agevolare la nomina dei membri che ne devono far parte. Si piglia l'elenco dei deputati, e se ne levano fuori tutti quelli che hanno la fortuna di chiamarsi Domenico.

Onorevole Berti, in ordine alfabetico, il primo vien lei.

★★ Non mi dimetto, perchè non saprei davvero da che cosa dimettermi.

Ah! l'ho trovata: dall'ufficio d'enologo del *Fanfulla*, che il *Pompiere* e il *Segretario* mi hanno conferito a mio marcio dispetto, invitandomi a bere e a giudicare sul dato delle bottiglie, che hanno la buona abitudine di consegnarmi vuote.

Fra parentesi: dalla mia raccolta particolare di *Fanfulla* ho strappato via i numeri nei quali mi si fece questa bella parte: che direbbe mio figlio quando, venuto a confidenza coll'alfabeto, apprendesse leggendola questi bei fasti paterni? Dunque, siamo intesi: facciamola finita, che la parte del Cireneo delle sbornie degli altri non mi garba.

E faccio come l'onorevole Nicotera e do la mia rinuncia da enologo, non da deputato. Ma non sarà mai che, cedendo come l'onorevole sullodato alle istanze degli amici, io consenta a rimanere. Io sono Pilato e *quod scripsi scripsi*.

★★ La stampa estera comincia ad impossessarsi degli incidenti che segnalarono la discussione de' provvedimenti eccezionali, eccezionale anch'essa quanto e più de' provvedimenti.

I giudizi sono... quelli che possono essere. In generale, al di là delle Alpi o non si capisce o non si vuol capire l'italiano. Quindi una pioggia di epigrammi, un lampeggiare di malevoli sogghigni, e certe conclusioni poi... Alto là, signori miei belli. Io non ho mai detto che gli ultimi incidenti siano stato quello di più corretto che gli ordini rappresentativi possano produrre.

Ma per quanto riguarda gli Inglesi, per esempio, faranno bene a tacere. Hanno la coscienza tranquilla di non aver contribuito a procurarci questi provvedimenti? C'è un colonnello inglese, che adesso fa il cavatore di solfi in Sicilia, il quale or son cinque mesi vi ha messo bocca e tirò a mettervela anche il suo governo.

Spero bene che adesso avrà la degnazione di dichiararsi soddisfatto.

E faccio punto.

Estero. — Il ministero francese non ha che un voto, una tendenza, uno scopo: ricostituire la maggioranza del 24 maggio e slanciarla compatta alla difesa delle riforme costituzionali, pericolanti.

Ardua impresa: bisognerebbe essere in caso di ricostituire, pezzo per pezzo, tutto quell'insieme di circostanze che le diedero occasione di ricostituirsi, compresi gli equivoci che vi ebbero tanta parte.

Non voglio darmi l'aria del consigliere di chicchessia: ma io sono del parere, che senza ricondurre la Camera alle condizioni di quella data ormai storica, gli scopi ai quali tende il maresciallo Mac-Mahon si possono raggiungere ugualmente. I battaglioni compatti qualche volta vengono meno, dove gli *enfants perdus* ottengono facile vantaggio, e collo scioglimento alla gola, in materia d'*enfants* non ne conosco altri a cui s'attagli l'aggettivo *perdus* meglio che ai deputati francesi.

Forse ho torto: ma io me ne fiderei senza pretendere di disciplinarli sotto la mitraglia che li vien già decimando.

★★ L'alleanza russo-britannica rampollata sulla notizia del richiamo a Londra di lord Loftus, ambasciatore presso il governo dello czar, mi si fa già dileguando e spegnendo come una *girandola*, allorchè s'apparecchia a mutare disegno e combinazioni.

E il mutamento ci riprodurrebbe semplicemente l'alleanza dei tre imperatori con tutto il codazzo delle apprensioni che produsse nel mese passato, quando se ne tenne discorso la prima volta.

Me lo permettete? Osserverò il silenzio: già, la è questione di pochi minuti di foco e di fumo, sinchè il fumo rimarrà solo padrone dello spazio. E allora chi ci potrà vedere, col barbaglio negli occhi delle fiamme appena spente, sarà bravo.

★★ Un dispaccio dell'*Havas*:

« *Madrid, 13 giugno*. — L'esercito del centro, rafforzato, cominciò ieri un grande movimento offensivo. »

Fuori la carta geografica, fuori gli spilli a banderina per seguire le evoluzioni di questo grande movimento.

Grande e sopratutto lungo. Siamo al 17, e non è ancora terminato.

A ogni modo, pazienza, e auguri di cuore pei difensori della buona causa. Dico buona tanto per dire, chè per tutto l'oro del mondo non vorrei vi immaginaste ch'io faccio punto sul governo alfonsista come sull'ultimo ideale.

Del resto, povero Don Alfonso, chi vorrebbe chiamarlo in colpa della falsa politica de' suoi ministri, falsa quanto la situazione del paese che amministrano?

È già molto colla guerra in casa, coi cento partiti, fra' quali è costretto a navigare senza dar dentro, l'aver lasciato incolume un'ombra di progresso.

Lasciate là; a cose composte, lo vedremo diventare un re giacobino, a onore di San Giacomo di Galizia, che è il patrono della Spagna.

★★ Dalmazia e stato d'assedio!

Perchè dunque i giornali di Vienna ravvicinano fra di loro queste due cose, come se fossero la più naturale delle associazioni?

Ma ci furono dei disordini a Sebenico; la plebe slava ha preso a fischiate il podestà, ha maltrattato un canonico. È molto, ma, secondo me, non basta per uno stato d'assedio. Mettiamola dunque via, e seguiamo piuttosto il buon consiglio di quel giornale che suggerisce il richiamo del governatore, il tenente maresciallo Rodich. La riscossa invasiva anzichenò del jugo slavismo, in Dalmazia è opera sua. Può essere ch'egli avesse in passato per il suo governo delle buone ragioni di rintuzzare il partito nazionale italiano. Ma adesso chi rompe è precisamente quel partito che allora serviva a far la controguerriglia. E perchè se rompe non dovrebbe pagare?

Il buon Tommasèo, fra gli altri, ha illustrato anche questo proverbio. E, vedete combinazione, Tommaseo era proprio da Sebenico.

Don Peppino

RITAGLI E SCAMPOLI

La scena è in Aosta, a duecento metri dal confine svizzero.

Due signori inglesi, uno prete, l'altro no, discorrono tra loro sotto un albero. Il brigadiere dei carabinieri

della stazione di Etroubles si avvicina a quei signori e chiede loro le carte.

Gli Inglesi non rispondono.

Seconda domanda, medesima risposta. Alla terza il prete esclama:

— Siamo Inglesi, e non abbiamo bisogno di passaporti!

Il brigadiere fa un passo per arrestarli, e il prete grida:

— Ce l'avevano detto! È proprio vero che i gendarmi italiani sono della canaglia!

Il brigadiere, a queste parole, perde il suo sangue freddo; rovescia il prete, ne stringe i polsi con le manette e lo porta con sè a Etroubles, seguito dal fratello, che non aveva mai aperto bocca.

Dopo un giorno e una notte di prigione furono condotti in Aosta, dove le autorità tutte, e in ispecie il comando dei carabinieri, capirono che se il prete inglese aveva parlato male, il maresciallo s'era condotto molto leggermente. Ora fanno un processo.

Se l'intervento di *Fanfulla* può giovare, io prego il *Times* e gli altri giornali inglesi che parleranno di questo fatto, a voler considerare che tutto il mondo è paese, e che un equivoco disgraziato basta il più delle volte a dare a certe cose un colore e un'intenzione che non possono avere. Certo, gli Inglesi, come i Francesi, i Tedeschi e tutti i popoli amici possono credere, trovandosi in Italia, di essere in casa loro.

Un battibecco, una lite qualunque, motivata da un errore legale, da un bicchiere di vino, da un impeto d'ira non guastano nulla; sono sicuro che il maresciallo d'Etroubles deplorerà per il primo ciò che è accaduto!

Il professore Filopanti è proprio l'evangelista di quel redentore del Tevere che è il generale Garibaldi. Il babbo dell'*Universo*, che ha spiegato i progetti del generale a Roma e a Bologna, è atteso a Genova per una conferenza. Da Genova muoverà poi allo stesso scopo per Torino, Milano, Venezia, Trieste e Firenze.

All'Arena del Sole di Bologna certi popolani fecero baruffa ieri l'altro con le guardie di questura, che furono costrette, per difendersi, a metter fuori le daghe e arrestare certo Matteuzzi e a portarlo via con grandissimo stento e pericolo.

Tornate le guardie all'Arena con nuovo rinforzo le botte ricominciarono, e fu necessario operare altri arresti; e accaddero nuove scene perchè alcuni volevano liberare gli arrestati... E poi dicono che il teatro addolcisce i costumi!

Ecco, secondo il *Piccolo* (il quale, credo, ne ha omesso qualcuno) i nomi dei deputati di sinistra che assistevano ieri alla seduta della Camera: Crispi, Giordano, Toscanelli, Lacava, Farini, Oliva, Pierantoni, Petruccelli, Mancini, Ferrari, Taiani, Rasponi, Bucelli, Spantigati, Alvisi ed Ercole.

La Sardegna — che n'era esente — ha anch'essa una Società filodrammatica impiantata, non è molto, in Cagliari. Questa porta il nome di Paolo Ferrari, e ieri l'altro, nella sala della Società stessa, venne collocato un busto dell'egregio scrittore.

Un brutto dramma è accaduto a Ginevra.

Colà esistono due Società italiane, una composta quasi tutta di emigrati, e quindi repubblicani; l'altra monarchica, battezzata col nome di *Società filantropica*, e presieduta dal marchese Doria di Claparede.

Sere sono, la *Filantropica* aveva dato una festa a Plageon; i suoi membri emisero al ritorno qualche evviva in onore dell'Italia, di Vittorio Emanuele e del nostro console a Ginevra. Un gruppo d'Italiani, tra cui c'era anche un certo Angelo Renaud, già ufficiale nell'esercito dei Vosgi, che si trovava per caso a passare, volle protestare contro quelli *evviva*, gridando invece: « Abbasso il re, viva la repubblica! »

Vi fu un momento di collisione, ma senza conseguenze. Un certo Giovanni Quaranta, della Società monarchica, si fece avanti più degli altri, e provocò successivamente Stallo, Terzaghi, Faunoi e Renaud — tutti repubblicani, — ma nessuno volle accettare una sfida, asserendo essere il Quaranta un grande spadaccino e salariato dal governo italiano.

La sera dopo Quaranta andò in un caffè, dove incontrò Renaud: tanto l'uno che l'altro erano circondati dai loro amici. Non si può dire come avvenne, ma è certo che Quaranta e Renaud potettero allontanarsi; dopo poco si seppe che Renaud era stato ucciso.

Quaranta s'è poi costituito in prigione. Che bell'onore per noi Italiani!

Si hanno notizie del viaggiatore italiano De Albertis. L'ultima sua lettera porta la data del 19 marzo; egli scrive da Yule-Island, che è come chi dicesse una stazione delle Alpi della Nuova Guinea.

Pare che De Albertis si trovi tra buona gente, e discorre della popolazione in modo piuttosto affettuoso. Che una buona stella lo guidi e possa accrescere con le sue scoperte nel campo naturalistico il patrimonio della scienza italiana!

Ahimè, di dove non scappano i cassieri!

Il Banco di sconto di Parigi aveva una succursale a Yokohama nel Giappone; il cassiere di questa succursale era uno dei membri più vecchi della colonia italiana in quei lontani paraggi e si chiamava Cantelli; il contabile era un Inglese, il signor Swabi. Giorni sono cassiere e contabile presero la fuga, portando via una miseria, pei tempi di fuga che corrono: quattrocentomila lire!

I fuggitivi, per fare le cose con più comodo, avevano comprato per sessantamila lire uno *schooner* tedesco su cui s'erano imbarcati; ma avevano fatto il conto senza il signor Vuillemont, direttore della succursale, il quale, preso a nolo un altro legno, cominciò a dar loro la caccia. Quando lo *schooner* tedesco fu raggiunto, Cantelli e Swabi, visto che non avevano più scampo, decisero di finirla sull'istante. Il primo si tirò una pistolettata alla testa, il secondo al cuore.

Tutto ciò di notte, in alto mare... Che capitolo di romanzo pei Gaboriau dell'avvenire!...

Ernesto Rossi ha lasciato Marsiglia e ieri sera deve aver cominciato un corso di recite a Torino.

Ho nominato Marsiglia e annunzio con piacere che il nostro console, il cavalier Carcano, ha rimesso in questi giorni al vice-ammiraglio Jauréguiberry, prefetto marittimo di Tolone, le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia. Il nostro re ha voluto dare al signor di Jauréguiberry, che fu nel 1870 uno dei più valorosi comandanti di [illegible] che la fortuna delle armi non volle [illegible] in mare, quest'attestato de[illegible] per l'[illegible] da lui prestata in varie congiunture alla marina italiana

---

Notizie militari.

Anche in quest'anno le LL. AA. RR. il principe ereditario e il duca d'Aosta si sono degnati d'accettare l'incarico d'ispezionare le truppe ai campi d'istruzione nei prossimi mesi di luglio ed agosto.

S. A. R. il principe ereditario ispezionerà i campi dei comandi generali di Milano e di Verona, S. A. R. il duca d'Aosta quello del comando generale di Torino.

La squadra italiana, che pareva dovesse far stazione per un po' di tempo nelle acque d'Ancona, è invece ieri mattina partita per Taranto, dove attenderà nuove istruzioni.

Non c'è settimana che i giornali non maritino qualcuno.

Giorni sono toccò al duca di Genova; ora è la volta di Don Alfonso XII. Alcuni gli vogliono dare una Bavarese, altri gli consigliano la principessa Maria de las Mercedes, figlia del duca di Montpensier e dell'infante Luisa, zia materna di Don Alfonso.

La principessa Maria non ha che quindici anni; Don Alfonso uno o due di più. Che bella coppia farebbero, vedendoli insieme andare a... scuola!

Ser Cencio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 17. — La cerimonia della prima pietra per il tempio che deve sorgere a Parigi in onore del Sacro Cuore ebbe luogo senza verun notevole incidente. La popolazione di Montmartre vi assisteva tranquillamente; circa 8000 persone erano munite di un biglietto speciale.

Non intervenne a questa festa religiosa nessun personaggio officiale, nessun diplomatico, nessun ministro. C'erano dieci vescovi. Le armi della Francia s'alternavano con quelle papali. Il discorso dell'arcivescovo fu assolutamente religioso, e non conteneva allusioni politiche di sorta. A funzione finita s'intese qualche grido di viva Pio IX.

PALERMO, 17. — Ieri sera circa duecento persone, fra studenti e curiosi, percorsero via Toledo e Piazza Vittoria e si recarono fino al Politeama gridando abbasso le leggi eccezionali, viva i deputati siciliani, viva lo Statuto, viva l'esercito. La dimostrazione si sciolse anche prima dell'intimazione dell'autorità di pubblica sicurezza.

La città è tranquillissima.

NOTERELLE ROMANE

È una vera fuga; una fuga precipitosa, maestosa, tale da rassomigliare a quella, ormai passata alla storia dell'arte, del *Requiem* di Verdi. Ieri i treni erano presi d'assalto; stamane succedeva lo stesso. Tra ieri e oggi centocinquanta deputati partiti. Centocinquanta, intendete!

Fuggono, e n'hanno ben d'onde. Dopo otto giorni di discorsi roventi, di ordini del giorno che facevano desiderare il giorno dell'ordine, d'interruzioni, figlie dell'ira o dello spasimo, non deve parer vero respirare un'altra aria...

Buon viaggio, onorevoli, e buona cura di acque. Montecatini vi attende!

~

E intanto, la situazione, da politica che era, diventa amministrativa.

Dobbiamo eleggere i consiglieri comunali, il quinto del municipio. La *Progressista*, la *Costituzionale*, i *Rioni*, le *Società operaie* cospirano tutte, ma a viso aperto, e scarabocchiano nomi che è un piacere.

Intanto uno di questi nomi — quello di Don Alessandro Torlonia — fa dichiarare nell'*Opinione* che non ne vuol sapere. L'età, le occupazioni, il proposito fatto di non accettare pubblici offici, interdicono al principe di farsi portare candidato.

Dunque, lasciamolo in pace!

~

Roma aveva ieri il solito aspetto di tutti i giorni. Moltissima gente al Pincio e nei pubblici passeggi, una lunga fila di equipaggi sul Corso, la piazza Colonna occupata da tutti quelli che trattano affari di campagna.

Eppure tutte le parrocchie di Roma erano gremite di popolo; al Gesù la folla era tale che più centinaia di persone, non potendo oltrepassare la porta della chiesa, se ne stavano pigiate nella gradinata esterna del tempio, con il capo scoperto... a rischio d'un raffreddore!

~

Quel pubblico è un pubblico che non si vede che nelle grandi occasioni: alle riviste militari, alla girandola, alle cerimonie, fuori delle porta nei giorni festivi, o nelle chiese, quando si celebrano straordinarie solennità come quella di ieri.

La chiesa del Gesù, vestita di marmo dal principe Torlonia, era parata a festa. Sull'altare maggiore ardevano a migliaia ceri e lampade votive.

Il padre Anacleto (se non sbaglio), francescano, recitò l'elogio di Pio IX e quello del Cuore di Gesù. Imprecò alla malvagità dei tempi e ai cattolici infingardi, e incoraggiò tutti ad agire perchè il Pontefice potesse assistere al trionfo della Chiesa e alla dispersione degli scellerati.

Terminata la predica, duecento soci degli *Interessi cattolici* con torcie accese precedettero il cardinale celebrante. Fu letta dal pergamo la dedica al Sacro Cuore e il relativo giuramento di osservare le feste di precetto.

Quindi *Te Deum*, benedizione e musica eccellente. È inutile dire che mi son divertito molto più alla musica che alle chiacchiere del padre Anacleto.

~

Al momento della benedizione si aprirono le porte del tempio. La folla, raccolta in piazza, è tutta ginocchioni.

Intanto passano degl'indifferenti, e non un grido, non un dileggio, non un sorriso turbano il raccoglimento — più o meno sincero, ma Dio solo è giudice! — di coloro che in piena piazza sono a terra prostrati.

Ho creduto d'essere, per un momento, colpito da una strana allucinazione, una di quelle da cui fu vittima l'eroe di Laboulaye nel *Paris en Amérique* e ho gridato: Viva la libertà!

Ma in quel momento m'è passata davanti la strana figura di Monsignor della *Voce* e... sono andato al Valle, dove si rappresentava uno dei capolavori di Dumas *juniore*, *Il figlio naturale*, a benefizio della signora Martini Peracchi.

~

Apro una parentesi.

Ieri sera fu derubato dell'orologio e della catena il signor Giovanni Poggi (un vecchio a settant'anni), mentre, verso le 11, rientrava a casa, in via Firenze.

Il signor G. M. Marchesi, direttore della *Palestra Musicale* e impiegato municipale, ha perso l'altra sera in piazza della Rotonda il suo portafogli. Chi l'ha trovato tenga pure, se vuole, una cinquantina di lire che c'erano dentro, ma mandi o porti le carte e gli appunti al signor Marchesi. Indirizzo: palazzo Spada o Campidoglio.

~

Torno alla signora De Martini-Peracchi, che non fu, come si dice, onorata da numeroso concorso, ma ebbe in compenso questo po' po' di regali:

Sei grandi canestri di fiori;
Un medaglione adorno di perle;
Una cassa di vino di Champagne,
Idem di Bordeaux;
Una *broche* d'oro, e...
Un biglietto della Banca romana di lire cinquecento.

Scusate se è poco!

Il Signor Tutti

Per imperiose e improvvise circostanze il trasporto funebre del defunto deputato Frascara non avrà più luogo oggi, ma domani venerdì, 18, alle 6 pomeridiane.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *I due Foscari*, musica del maestro Verdi.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — A benefizio dell'attore e direttore Carlo Romagnoli: *Roma feudale, ovvero Pontificato e morte di Sisto V*, in 5 atti di Rom.

Valle. — Ore 9. — A benefizio del monumento a Carlo Goldoni: *Il cavaliere di spirito*, in 5 atti, di Goldoni. — Farsa: *Un uomo d'affari*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La stella di Posilipo*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. *Suor Teresa*.

NOSTRE INFORMAZIONI

S. M. il re parte questa sera, alle 6 pomeridiane, con convoglio speciale alla volta di Firenze, ove giungerà questa notte alle 3 antimeridiane.

Sua Maestà, dopo una sosta di poche ore, riparte alla volta di Torino, per recarsi sulle Alpi.

Accompagnano Sua Maestà quasi tutti gli ufficiali addetti alla real persona. La Corte non si ritroverà qui riunita prima del mese di novembre prossimo.

Fra ieri sera e questa mattina sono partiti da Roma oltre centocinquanta deputati. Altri ne partono questa sera. La tornata della Camera di quest'oggi sarà dunque l'ultima dell'attuale sessione.

Ci viene data la notizia che le dimissioni dei deputati della sinistra, delle quali si è parlato non sono state presentate.

LA CAMERA D'OGGI

Monte Citorio, ore 3 40.

La seduta si apre alle 2 10; la Camera è quasi deserta, le tribune vuote. I deputati di sinistra che rimangono ancora in Roma sono ai loro posti.

Presiede l'onorevole vice-presidente Piroli. Il guardasigilli presenta il rendiconto della gestione degli economati a tutto il 1874; il ministro dell'istruzione pubblica presenta alcune tabelle di corredo al bilancio; il ministro dei lavori pubblici presenta il rendiconto di spese di alcuni lavori idraulici compiuti negli anni 1873-74.

Si discute il progetto che autorizza il governo ad anticipare cinque milioni alla Società *La Trinacria*. L'onorevole De Zerbi, della Commissione, fa alcune osservazioni, alle quali risponde il ministro delle finanze. La Camera approva il progetto per alzata e seduta.

Si passa a quello per la ferrovia Treviglio-Rovato per Romano e Chiari. Parlano l'onorevole Maldini, il ministro Spaventa, il relatore Cadolini, ed è approvato anche questo progetto.

Sul progetto della linea Ciampino-Nemi dicono poche parole gli onorevoli Sebastiani, il ministro dei lavori pubblici, Ercole, Merzario. La Camera approva.

Siamo al quarto progetto per la dichiarazione di pubblica utilità de' lavori di bonificamento di terreni paludosi nel primo circondario consorziale di Ferrara.

Il neo deputato di quella città, onorevole Gioachino Rasponi, lo raccomanda alla Camera: parlano gli onorevoli Tegas e Cavalletto. Si mette ai voti la sospensione di questa discussione; non è approvata. Parlano diversi oratori.

Si passa al quarto ed ultimo progetto che riguarda la vendita di due fabbricati, quello della Posta in piazza Colonna a Roma, e quello dove è la caserma dei real carabinieri, in piazza Carlo Emanuele a Torino.

Si dubita che vi possa essere il numero legale per la votazione a scrutinio segreto.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 16. — Stamane la squadra permanente lasciava il porto di Ancona.

BERLINO, 16. — *Processo del conte d'Arnim.* — Il conte d'Arnim fece presentare al tribunale tre documenti, fra i quali due lettere del principe di Bismarck, datate in marzo e maggio 1872, dalle quali il conte d'Arnim dedusse che il principe di Bismarck abbia acconsentito che non fosse necessario che Arnim consegnasse al suo successore a Parigi gli atti concernenti la politica ecclesiastica.

La Corte ricusò di autorizzare la lettura, domandata dal procuratore, di tre documenti relativi alla politica ecclesiastica, che contengono nel margine alcune glose scritte dallo stesso conte d'Arnim.

Il procuratore di Stato incominciò quindi la sua requisitoria, mantenendo gli argomenti sviluppati nel processo dinanzi alla prima istanza, e chiedendo che il conte d'Arnim sia condannato ad un anno di carcere.

Dopo che gli avvocati difensori ebbero pronunziati i loro discorsi, la Corte annunziò che la sentenza sarà pubblicata il 24 giugno alle ore 3 pomeridiane.

PARIGI, 16. — Oggi ebbe luogo la cerimonia per il collocamento della prima pietra della chiesa di Montmartre. Funzionò l'arcivescovo di Parigi. Assistevano alla cerimonia molti deputati ed una immensa folla.

L'arcivescovo lesse un dispaccio del Papa, pel quale S. S. esprimeva la soddisfazione e dava la sua benedizione.

Questa lettura fu accolta colle grida di « Viva Pio Nono. »

Assistevano alla cerimonia anche il duca di Nemours ed il principe di Jonville

MADRID, 16. — Assicurasi che il governo abbia ordinato il sequestro di uno scritto del vescovo di Jean, il quale biasima la tolleranza del governo nelle materie religiose.

BUKAREST, 16. — Il principe Carlo, ispezionando la flottiglia della Rumenia presso Giurgevo, fu invitato dal pascià a passare in rivista la guarnigione turca di Rustsciuc. Il principe accettò l'invito e fu accolto con grandi onori. Nel ritorno a Bukarest, ebbe luogo una collisione fra due treni. Il principe e parecchi personaggi del suo seguito riportarono alcune lievi contusioni.

WASHINGTHON, 16. — La relazione del dipartimento di agricoltura pel mese di giugno dice che il raccolto del cotone non si presentò mai in migliori condizioni da cinque anni in poi, eccettuato il 1872. La coltivazione del cotone aumentò dopo il 1874 nella proporzione di 1 al 2 per cento.

VERSAILLES, 16. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto sull'insegnamento superiore ed approvò con 385 voti contro 312 l'emendamento Paris, che istituisce un giurì misto per esaminare gli allievi delle facoltà libere.

BERNA, 16. — La Commissione, eletta dal Consiglio nazionale per dare il suo parere sul ricorso del governo di Berna contro il decreto del Consiglio federale che gli impose di richiamare i preti del Jura, è composta di 6 membri favorevoli al governo federale e di uno solo favorevole al governo di Berna.

LA NUOVA LEGGE
DEL 7 GIUGNO 1875, N. 2532
portante modificazioni
alle Leggi esistenti pel Reclutamento dell'Esercito
CON ILLUSTRAZIONI E NOTE SPIEGATIVE
DESUNTE DALLE DISCUSSIONI PARLAMENTARI
Prezzo L. UNA
Dirigere le domande ed i Vaglia all'Amministrazione del *Fanfulla*.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Macchina da far Calze.
Da vendere per L. 600 una **Macchina da far Calze** vera Americana di 180 aghi nuova, prezzo di fattura L. 850.
Dirigersi presso M. Pardini, via Fontanella di Borghese, n. 70. (9592)

Nell'avvicinarsi della bella stagione si raccomanda il **Ristorante Cardetti**, fuori la Porta del Popolo, 36, vicino al Gazometro, ove si trova eccellente cucina a tutte ore, alla carta ed a prezzo fisso, con giardino, salone e loggia alla pompeiana; sala con piano-forte e molte camere a disposizione delle famiglie. Vini nazionali e stranieri, Birra di Vienna. Prezzi moderati. Si ricevono ordinazioni di pranzi in Piazza [illegible] Corso, 116. (9350)

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA
INTONACO MOLLER
Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida
Brevettato in Francia ed all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ecc.
Prezzo L. 2 50 il chilogramma
Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati — Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 [illegible], 48, e F. Bian[illegible]

L'ALLEANZA

CORRIERE VERONESE

Prezzi d'abbonamento.

In Verona all'Ufficio del giornale. Trimestre L. 3 50

A domicilio e in provincia L. 4

Pel Trentino e la Dalmazia, L. 7 50 — Annate in proporzione

Un numero separato cent. 5

L'ADIGE

GAZZETTA DI VERONA

Ufficiale per le inserzioni degli atti amministrativi e giudiziari della provincia

Prezzi d'abbonamento

Anno L. 30 — Semestre L. [illegible] Trimestre L. 9.

Per l'estero far capo all'Amministrazione.

Per abbonamenti, [illegible] mandarli agli Stabilimenti [illegible] in Roma — in Firenze — in Milano — in Torino — in Verona [illegible] (Ponte Navi) — in Ancona.

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO

[illegible] **M. Lorin** [illegible] et à Briare [illegible]

Per l'Italia presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 8611

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi [illegible] di cucina [illegible] una grande leggerezza [illegible] che in marcia. Capacità di 1 5, 2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme [illegible] 80 00.

A. Gervais e C. fabbricanti [illegible] s. g. d. g.

9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

IN RETORBIDO

Grande Stabilimento Idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. — Bevande sulfuree delle quattro fonti; bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati, Bagni a vapore, docce, fanghi e cura dell'uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. Scelto trattamento. Prezzi moderati.

Antica Fonte

Acqua Ferruginosa

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonato di ferro e di soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro [illegible], con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterabile [illegible].

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei [illegible] stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, [illegible] palpitazioni, affezioni nervose, emorragie [illegible] avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

Avvertenza. [illegible] la Valle di Pejo, che non esiste [illegible] rinomata Acqua di Pejo. Per evitare [illegible] capsula in [illegible] giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti**. Deposito in Roma presso il sig. Paul Caffarel, via del Corso, 19. 2

STABILIMENTO DELLE ACQUE MINERALI DI RIOLO

Provincia di Ravenna

Questo antichissimo e reputato stabilimento di acque *solforoso-salsoiodiche e marziali*, la cui origine si perde nella oscurità dei secoli, va ad aprirsi anche in quest'anno col giorno 25 Giugno in corso.

L'incontestabile efficacia di queste sorgenti minerali, le mol[te] e prodigiose guarigioni ottenute dalla bibita di dette acque delle più ostinate malattie, l'amena e deliziosa postura in cui giace il paese, l'aria saluberrima che vi si respira, le agiatezze d'ogni specie che ciascun ceto di persone può a modici prezzi procurarsi confortano a sperare che l'affluenza consueta di oltre 3000 Forestieri sarà per aumentare, anzichè diminuire.

Il Municipio dal canto proprio, nel mentre con ogni sollecitudine sta occupandosi della immediata esecuzione di quei lavori di compimento del *nuovo stabilimento idroterapico*, che non poterono prima d'ora ultimarsi in causa delle prolungate intemperie, e molte nevi cadute nel passato inverno, non ha trascurato di perfezionare anche per quest'anno tutti i servizi relativi alla bibita delle acque ed al trasporto dei Forestieri dalla Stazione Ferroviaria di Chologenese a Riolo, e da questo Castello alle Fonti Minerali. I prezzi riportati nelle tariffe della bibita e del servizio di corriere Municipale sono anche stati *sensibilmente ridotti*.

D'esso inoltre si studierà di rendere con frequenti e pubblici divertimenti, sempre più gradito e dilettevole questo soggiorno. 9379

COSTRUZIONE DI SEGHE E MACCHINE

ARNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per ar[tigiani], ferrov[ie], offici[ne] meccaniche, [illegible] agricoltori [illegible] falegnami, ebanisti, fabbricanti di pianoforti, scultori in legno, ecc.

11 MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9301

VERO SUGO

DI BISTECCA

del Dott. **N. Roussel**

ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vedi [illegible] **Siphium.**

MALATTIE DEL PETTO

guariti [illegible] operando lo sciroppo [illegible] il solo e dinato a tutti i migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. 3 e 5

Preparato da BLAIN, farmacista, 7, rue de Marché St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

RIMINI BAGNI MARITTIMI RIMINI

APERTURA

Grande Stabilimento Balneario Municipale

Stagione estiva 1875

Direttore igienico, Prof. P. MANTEGAZZA.

Bagni salsi al mare, con abbonamenti a prezzi ridotti, ed escursioni sulla spiaggia; bagni salsi, dolci, misti e [illegible] a domicilio — Caffè-Restaurant, pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda — Club, camere per lettura con giornali, e da giuoco con bigliardo; sale di conversazione, per musica e da ballo — Servizio di *Omnibus* fra [illegible] ed il mare — Bande musicali ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.

Rimini, 22 maggio 1875

9535 **La Commissione.**

PENSIONATO J. MISTELI

KRIEGSTETTEN PRESSO SOLETTA (SVIZZERA)

Per giovinetti fino all'età di 16 anni: istruzione in lingua [illegible] tecnica e commerciale, ecc.

Per ulteriori informazioni e prospetti rivolgersi al direttore *J. Misteli in Kriegstetten*;

in Torino { ai sigg. fratelli Girelli, via Bogino, n. 23; al sig. Selve, corso Siccardi, n. 4; al sig. Chiappero, prof. all'Università;

in Milano, al sig. Ferrari Ardicini, piazza S. Eufemia, 9

in Lugano (Svizzera), al sig. Orcesi, direttore del Pensionato Landriani.

(11102) **J. MISTELI.**

GUIDA ALLA RICOGNIZIONE E DEFINIZIONE DEI TITOLI DI CREDITO

EMESSI DALLO STATO, DALLE BANCHE, DAGLI ISTITUTI DI CREDITO PROMISCUO

e dalle Società Industriali e Commerciali operanti nel Regno d'Italia

per F. PALLESCHI (1874)

Prezzo lire cinque.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37 — Firenze, via Panicale, n. 39 — Milano, via della Stella, n. 9 — Torino, via S. Anselmo, n. 11 (casa propria) — Ancona, corso Vittorio Emanuele — Verona, via Dogana (Ponte Navi).

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei *FRATELLI BRANCA e C.* Milano, via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca** avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè **vera specialità dei Fratelli Branca e C.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo sp[eci]oso nome di **Fernet** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ott[engono] col **Fernet-Branca** per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e C.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA.

13 Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano e sarebbe [illegible] di non riconoscerne il vantaggio [illegible] quel costume [illegible] convenisse l'uso gradevole del [illegible]

[illegible] FERNET BRANCA [illegible] a domicilio. [illegible] vino e caffè.

[illegible] dopo le febbri periodiche [illegible] il liquore [illegible]

[illegible] temperamento tendente al linfatismo [illegible]

FERNET BRANCA [illegible] del FERNET-BRANCA [illegible] prima di pranzo, come molti fanno [illegible] di FERNET BRANCA [illegible]

In fede di che [illegible]

Lorenzo [illegible] **Bartoli**

Medico Prim. Ospedale di Roma.

NAPOLI.

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *tifoso*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *tifo*, afflitti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo, colla sua amministrazione, ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**

Dott. **Giuseppe Felicotti**

Dott. **Luigi Alifani**

Mariano Topanelli, Economo provv.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicotti ed Alifani.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. **Marcotta**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni malati di questo Ospedale, il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in [illegible] debolezza [illegible] stomaco, nelle quali affezioni riesce un [illegible] tonico.

Per il Direttore Medico, Dottor **VERGA.**

PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. 3, alla MEZZA BOTTIGLIA L. 1.50. Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. - Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS

PER

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

93, Boulevart Beaumarchais

PARIGI

Queste Toilettes sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

TERME PORRETTANE

NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA.

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20** corrente giugno e staranno aperte sino al **20** del prossimo settembre, a vantaggio degli accorrenti.

La direzione medica è assunta anche per quest'anno dal chiarissimo sig. cav. **Giovanni Brugnoli**, professore di patologia speciale medica nell'Università di Bologna.

Si avverte poi che delle acque derivanti dalle fonti delle dette Terme, denominate di *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola*, e della *Porretta Vecchia*, esiste un deposito in Bologna [illegible] d'Apossa, n. [illegible], presso l'appaltatore provinciale [illegible] Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque dei *Leone* e delle *Donzelle* si smerceranno come d'ordinario in fiaschi [illegible] al prezzo di cent. 70.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, [illegible] vetro nero [illegible] 9583

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

con pillole Anticerpetiche senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della Facoltà di Napoli

Le [illegible] esperienze fatte in presenza de medici dell'ospedale di S. Lo[dovico] di Parigi, confermano [illegible]

[illegible]

Costo pillole [illegible] L. [illegible]

[illegible] L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate [illegible] a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

20° Anno **di Voltaggio** 20° Anno

CON SORGENTI MINERALI.

È situato negli Apennini Liguri, a due ore di distanza da GENOVA e da ALESSANDRIA. Vi si accede dalle stazioni ferroviarie di Busalla e di Serravalle Scrivia.

Per informazioni rivolgersi al Medico Direttore sig. Dottore **G. B. Romanengo** in Voltaggio.

BAGNI DI MARE

HOTEL ORIENTAL — NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartamenti separati a prezzi molto moderati.

Medaglia d'Onore.

ASTHME — NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. - Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, ed uso delle vuoderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. 4864

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Laogres e Bar-sur-Aube; [illegible] di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . L. 14 —
Lama di ricambio » 2 —
Pietra per affilare » 0 50
} Completa lire 16 50

Spese di porto per ferrovia lire 2.

Betts, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9271

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

FANFULLA

Num. 164

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 19 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

AI SICILIANI

Cari concittadini,

Vi chiamo concittadini, sebbene voi apparteniate alla terra delle grandi iniziative e io a quella della panna e delle trippe; ma io sono unitario per la pelle, unitario a ogni costo.

E credo che unitari lo siate anche voi, tutti, al pari di me. Ma comunque sia, ditemi anche che sono un asino, e io sostengo che siamo fratelli.

Ciò premesso, eccomi alla questione.

Mercè i famosi 17 voti, la legge dei provvedimenti eccezionali è un fatto compiuto. Ahi! Io deploro questa legge nel più profondo del cuore, come la deplorò l'amico Dina prima e dopo averla votata. Ma se il male è fatto, io non lo credo ancora irreparabile. Al contrario!

Il proverbio dice: *Fatta la legge, trovato l'inganno;* e i proverbi non fallano.

L'inganno c'è; almeno io mi lusingo di averlo trovato. E se voi volete seguire un mio consiglio, noi possiamo fare un tiro mainscolo all'uomo dagli *ozi di Parma* e al suo prefetto Fantuzzi. Vogliamo che restino entrambi con tanto di naso!

E i loro provvedimenti eccezionali hanno a venderli a' pizzicagnoli un tanto alla libbra, se vogliono cavarne qualche profitto.

L'espediente, cioè l'inganno, è semplicissimo. Si tratta di rendere inutile la legge, o, meglio, di non lasciarla applicare di fatto.

Statemi a udire:

I maffiosi ci sono in Sicilia; su ciò non v'ha contestazione. Or bene, smascheriamoli noi, prima che i cagnotti del potere ci mettano la mano.

Il nostro Taiani assicura che vi sono maffiosi perfino nella pubblica amministrazione; tanto meglio! E noi piombiamo addosso a costoro per i primi, e denunziamoli al mondo intero...

Dico noi, per modo di dire, s'intende.

Anche i briganti che infestano le strade sono una verità dolorosamente incontestabile. È pure incontestabile che i poveri carabinieri e i poveri soldati fanno stringhe della loro pelle per riuscire ad acchiapparli. Non lasciamoli soli all'opera, quei generosi! Diamo loro una mano! Prendiamo un buon fucile sulle spalle e accompagniamoli alla caccia. I meno animosi, quelli che non posseggono un fucile, o che non si sentono nati cacciatori, si facciano un pochino bracchi, porgendo alla forza informazioni pronte e sicure per poter cogliere i banditi nel nido.

I carabinieri e i soldati sono amatissimi in Sicilia; infatti non si fa dimostrazione in piazza, in cui non s'innalzi il grido: *Viva l'esercito!*

— Viva l'esercito! — grido anch'io; ma non basta questo voto a parole; bisogna aiutarlo a vivere, anzichè lasciarlo cadere negli agguati e nelle imboscate, in cui spesso trova la morte.

E una volta acchiappati i briganti, quando si fa loro il processo, accorriamo, come giurati e come testimoni, pronti all'appello; diamo il nostro verdetto inesorabile, facciamo le nostre deposizioni a viso aperto, senza reticenze, e mandiamo gli assassini in galera.

E quando siano in galera, non lasciamoli fuggire.

Comprendo anch'io che, sulle prime, per eseguire questo mio consiglio bisognerà darsi un poco di disagio. Ma tutto sta a incominciare.

E una volta incominciato, vi assicuro io che le cose andranno da sè, a meraviglia. Vedrete che sgomento invaderà i maffiosi e i briganti. In tre mesi ve li do tutti messi alla ragione.

E il supremo gusto di farla in barba al sor Cantelli e ai suoi cagnotti, e di dare una smentita solenne e meritata al sor Fortuzzi, lo contate per poco? Si direbbe: il sor Fortuzzi è un calunniatore! To'!

Animo, dunque, miei cari concittadini, mettiamoci all'opera subito, anche prima che la *Gazzetta Ufficiale* pubblichi la famosa legge Pisanelli, e mostriamo all'Europa che la Sicilia è veramente la terra delle grandi iniziative.

Tom.° Canella

IL PARLAMENTO

(Seduta del 17 giugno.)

Nell'aula erano cinquanta o sessanta che scrivevano a casa annunziando il prossimo arrivo. Nelle tribune nessuno, neppur nella pubblica, dove si raccolgono gli ammiratori dell'onorevole Pierantoni.

Nel seggio presidenziale l'onorevole Piroli in luogo dell'onorevole Biancheri: due segretari soli, gli onorevoli Pissavini e Massari.

I ministri tutti al loro banco. L'onorevole Minghetti ha lasciato il giacchettino di battaglia dei giorni passati, e si è messo un bell'abito lungo perchè alle 7 deve andare alla stazione a prender congedo da Sua Maestà.

★

La sinistra è ritornata ai suoi banchi, compresi i dimissionari. C'è una calma, una tranquillità veramente arcadica. Sorride perfino l'onorevole Paolo Paternostro, e l'onorevole Ferrara tira fuori un fazzoletto di cotone che potrebbe servir di tenda a un plotone.

Non si domanda che una cosa sola. Ci sarà il numero legale per la votazione? Si dubita, si calcola, si dispera.

Ed intanto si discute telegraficamente prima la *Trinacria*, poi le ferrovie, poi le paludi, poi la vendita di locali...

★

Dio sia benedetto!

Alle 4 1/2 si sono approvati tutti e cinque i progetti. Rimane la prova dell'urna. Tuona la voce di Massari e un gruppo di un centinaio di deputati si affolla con cinque palle per mano sulla piattaforma. Sono passati... ecco un rinforzo di cinque, di dieci, di venti onorevoli... sono passati anche questi.

C'è un gran silenzio, interrotto solamente ogni tanto dal rumore delle palline di qualche votante in ritardo, che cadono in fondo alle urne.

Alle 5 ne mancano ancora diciotto. L'onorevole Morana da una parte e l'onorevole Massari dall'altra vanno cercando votanti.

Eccone altri due, tre... i fratelli Baccelli, il principe di Teano che è stato pescato al *club*..., l'onorevole Tegas che era su in biblioteca. Ne mancano ancora... ecco l'onorevole Biancheri che scende dall'appartamento presidenziale e viene a dare anch'esso il suo voto. Ecco il prof. Umana con altri due... l'onorevole Lo Monaco fa il conto; non ne manca più che uno solo, si aspetta. Passano cinque, dieci minuti... Si dispera di trovarlo; oramai si è fatto cercar da per tutto...

★

Passa un quarto d'ora. L'onorevole Minghetti entra trionfante nell'aula, portando a braccetto l'onorevole Serena... La votazione è chiusa, i progetti approvati.

Bisogna convenire che dopo tanti giorni di burrasca, non si poteva finire con maggiore *serenità!*

★

Quando è già fatto lo spoglio, arriva di corsa l'onorevole Morini.

I venti deputati che sono ancora nell'aula accolgono con una risatina quel pover'uomo che è venuto di corsa Dio sa da dove.

Dopo di che si scambiano saluti, strette di mano e di buon augurio. Non c'è più nè sinistra, nè destra: tutti amici.

E l'onorevole Piroli dice:

— I signori deputati saranno invitati a domicilio.

A rivederci a novembre.

Il Reporter.

FESTA ALPINA

Ivrea, 14 giugno.

Come *fanfullista* viciniore fui invitato alla inaugurazione della sezione canavese del Club alpino italiano, fissata a Traversella in fondo alla Valle di Brosso, altrimenti Val Chiusella.

Sarei stato ben minchione, se non avessi tenuto l'invito fattomi in termini molto cortesi per tutto il nostro convento e per me, umile fraticello.

Giunsi sabato sera (12) ad Ivrea.

L'indomani mattina alle quattro ero già lesto per la partenza. Il direttore della sezione m'offrì gentilmente un posto nella vettura, che doveva condurre le signore e gli arrembati a Traversella. Per coraggio e non per *viltade* feci il *grande rifiuto*, e cominciai da Lezzolo la salita sul cavallo di S. Francesco.

Con l'avvocato Israele Luzzati, autore di un trattato sulla *Trascrizione* (ecco un po' di soffietto per Pomba, editore), con un capitano e un banchiere pigliai certe scorciatoie da camoscio, che, secondo il solito, finirono per allungarci il cammino.

Entrammo insieme per i primi a Vico Canavese, dove si erano già raccolti, la sera precedente, Teia, Martelli, il prof. Martino Baretti, giunti da Val Nosaca dopo una sgambettata di diciassette ore, e venuti da Ivrea i musicanti del presidio e l'avvocato Camerana (poeta dell'avvenire — sezione del Piemonte), il quale non tardò a chiamare Vico Canavese mandamento della *scienza nuova*.

***

Che bella andata da Vico a Traversella!

Rinunzio a descrivervi il cielo di cobalto.

— Grazie

Rinunzio a descrivervi le praterie costellate di fiori.

— Grazie.

E rinunzio mal volonteri alle montanine arcadiche, buccoliche, degne di essere chiamate con i versi di Poliziano...

— Grazie, grazie! Basta, basta!

***

I sassi e i mucchi di tritumi pigliano tinte di verderame. Siamo a Traversella. Caliamo nell'of-

17 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Eppure per quanto io lo esaminassi attentamente, non seppi discernere la benchè menoma alterazione in lui. Vi fu un istante in cui io, per istinto, feci atto di stendergli una mano; ma, al vederlo in viso, quando cessò di parlare, repressi tosto il gesto involontario, che egli parve non notare.

E proseguì:

— Ho detto forse troppo. Se tuttavia non mi sono fatto comprendere abbastanza, lasciamo questo argomento, per non ripigliarlo se non quando, col tempo, voi mi avrete conosciuto di più.

— Continuate pure, ve ne prego — dissi io con calore — io vi sono riconoscente per l'interesse che dimostrate per me e per Margherita: accetto anche per parte sua i vostri buoni uffici.

Qui seguì una breve pausa. La pioggia andava cessando: ma ora la mia attenzione era attratta dal vento che soffiava impetuoso: udivo dei suoni che mi parevano lamenti, e provava un malessere indescrivibile. Facendo forza a me stesso ripigliai:

— Forse non vi ho risposto come avrei dovuto, ma attribuitelo all'uragano, che, confesso, mi turba in modo strano: e poi alla sorpresa, debbo dirlo ..

— Mio caro signore, è naturale che vi sorprenda l'udire un commesso di un negoziante parlare in questa guisa: ma io non sono stato sempre un commesso: oh, ho veduto e imparato tante cose ne' miei quarant'anni, quanto altri in sessanta!

Il cuore mi batteva forte; stava per isvelarmi il segreto della sua vita passata? No: egli lasciò subito cadere questo argomento.

— Non importa dire quello che io fui — riprese — adesso è questione di ciò che posso fare per voi. È poca cosa, tuttavia è meglio di niente. Ecco; per esempio, l'altro giorno, se non m'inganno, voi eravate di malumore perchè il signor Sherwin condusse sua figlia a un ballo. Ed è cosa naturalissima. Ora io posso giovarvi, valendomi della poca influenza, dovrei dire grandissima, che io esercito sul mio principale; posso, se lo desiderate, persuaderlo a smettere affatto l'uso di condurre sua figlia in società. E ancora penso che voi preferiate senza dubbio la presenza della signora Sherwin a quella di suo marito, durante le vostre visite alla giovane...

Come l'aveva egli saputo? Ad ogni modo, aveva colpito nel segno, e io glielo dissi candidamente.

— La preferenza è affatto naturale: io posso dunque, senza sospetto, trattenerlo fuori del salotto tutta la sera. E più ancora, se voi desiderate raddoppiare le vostre visite a North Villa, non avete che a dirmelo. Non vi dirò quali mezzi adoprerò: vi basti, ch'egli in tutto e per tutto dipende dal mio avviso: e me l'ha richiesto con insistenza anche sul vostro affare: evitai finora di rispondere, ma se volete, posso farlo in seguito, a favore vostro.

Io lo ringraziai, non però col calore che avrei adoperato se avessi scorto in quel suo viso un segno qualunque di commozione, l'ombra di un sorriso. Ma se le sue parole mi attiravano, il suo sguardo glaciale mi respingeva.

Dopo una novella pausa, egli, mutando argomento, parlò di Margherita di cui fece gli elogi: parlò del signor Sherwin, tessendo pure le lodi di alcuni tratti del suo carattere; e quello ch'ei disse della signora Sherwin sembrava dettato dalla compassione e dal rispetto; attribuì la freddezza di lei a suo riguardo allo stato infelice di salute della povera signora. Tutte queste cose erano dette tranquillamente e senza alcuna affettazione.

La notte era molto avanzata: il tuono rumoreggiava ancora da lontano, e il vento soffiava sempre impetuoso: la pioggia però pareva cessata, ed era una buona scusa per prendere commiato dal mio ospite, il quale, a dispetto della mia sinistra prevenzione, s'era mostrato pieno di delicati riguardi e di cortesia verso di me.

M'alzai per uscire: egli senza trattenermi si contentò di aprire la finestra e osservare che la pioggia era quasi cessata: mi precedette col lume in mano, e mentre stavo per ringraziarlo ancora una volta per la sua ospitalità, mi colse lo scrupolo d'essere stato troppo freddo e d'avergli fatto scorgere la ripulsione che egli destava in me, per cui volendo riparare in parte alla mancanza gli dissi.

— Permettetemi di assicurarvi di nuovo, signor Mannion, della gratitudine mia, ed anche di Margherita, per le vostre amichevoli offerte.

Strano! Mentre gli dicevo queste parole, il baglione d'un lampo rischiarò la sua faccia: essa mi parve livida e contratta da una smorfia così diabolica, ch'io dovetti richiamare tutto il mio sangue freddo per non gettare un grido di spavento, e per convincermi che doveva essere stata una illusione ottica prodotta dal guizzo del lampo.

Un momento dopo ci lasciammo, ed io tutto pensieroso m'avviai a casa mia: davvero, la materia non mancava alla meditazione.

IV.

Al tempo ch' io conobbi il signor Mannion, o, per essere più esatti, tanto allora che prima al tempo di ... nel carattere e nella condotta di Margherita, scoperte per mero caso, mi cagionarono qualche dispiacere. A dir vero, non diedi loro grande importanza, perchè per sè stesse erano cose di poco conto. Adesso, mentre sto scrivendo, queste scene domestiche mi tornano vive alla memoria, e voglio qui rammentarne due soltanto, tanto più che il farlo, come si vedrà, non è fuori di proposito.

In un bel mattino d'autunno, io mi recai a North Villa qualche tempo prima dell'ora fissata. Dissi alla serva che mi aveva aperto il cancello del giardino, di non annunziare la mia venuta, volendo cogliere dei fiori e farne un mazzolino all'insaputa di Margherita, e presentarmi a lei inaspettato. Avanzando a poco a poco, giunsi sotto le finestre del salotto ch'erano aperte, quando la voce di mia moglie e di sua madre arrivarono al mio orecchio: così senza volerlo e non veduto ascoltai i loro discorsi.

— Ed io ti dico, mamma, che voglio quella veste, piaccia o no a papà.

Questo era detto con voce forte e risoluta, quale non aveva mai udito da Margherita.

— Via, via, non parlare a questo modo — rispose la voce tremula della signora Sherwin — sai bene che quest'anno te ne sei fatta più del bisogno, delle vesti.

— Che bisogno o non bisogno! sua sorella non bada al numero, e perchè lo dovrei io?

— Amor mio, c'è una gran differenza.

(Continua)

ficina metallurgica del cav. Riccardi, dove si scevera il rame dal ferro, mediante pile magnetiche.

Quivi ci mettiamo a tavola. Siamo centoquaranta. Mi ficcano fra le *capitudini*. Ho vicini il sottoprefetto, il colonnello, indispensabili nelle feste di provincia, un sindaco valligiano, il consigliere provinciale, papà Giacosa, e poi il cavaliere Baratono, magnifico sindaco d'Ivrea. Ai due spigoli della testata fanno stupendo riscontro Teia e Mirino Favale (vi proibisco di stroppiarne il nome per mio conto).

Il sottoprefetto, conte Eugenio Ponsiglione, sembra un frammento di sottoprefetto; alto una spanna, ossia come l'avvocato Spanna che presiede il banchetto. Così piccolo, è però un integro, saggio e galante sottoprefetto; e per giunta è un pubblicista di molto merito. (*Pubblicista*, per mia regola ed anche per regola del vocabolario, significa scrittore di diritto pubblico e non giornalista.) Il conte Ponsiglione è autore di una dissertazione dotta ed elegante sul *Potere centrale*, molto consultata dagli studiosi di diritto amministrativo. L'ho consultata io quando dovevo pigliare l'esame.

Il colonnello è un bel tipo rubesto, colorito alla polvere di cannone.

Queste autorità diverse, mie vicine, mi raccontano quasi tutte di essere salite a Traversella a piedi. Si consoli il governo. Le autorità d'Ivrea sono in gamba.

Veggo di lontano, molto di lontano, alcune belle e coraggiose signore, ahi! troppo distanti dalle nostre autorità!

**

Chi non ha mai assistito a un pranzo pubblico e specialmente elettorale, in cui moltissimi elettori influenti non abbiano nemmanco potuto conoscere di vista una fetta di salame, e molti prevosti abbiano atteso indarno il *boccone del prete* e il *portacoda*? Oh nessuno di certo; perchè questa è la regola generale dei pranzi pubblici.

Ma questo qui di Traversella fece eccezione alla regola. Riuscì appuntino come una grandiosa sinfonia in un concerto popolare diretto da Pedrotti.

E ciò che ho detto del pranzo si dica di tutta la festa. Non ha fatto una grinza. Ciò si deve in moltissima parte al direttore della sezione alpina canavese, l'avvocato Lucio Rossi, il *Deus ex machina* dell'alpinismo d'Ivrea, e all'avvocato Demaria, più macchinoso di lui, segretario della sezione.

**

Le uniche cose che si temeva potessero guastare la festa erano il cattivo tempo e i discorsi.

Il tempo, secondo il proverbio, fu galantuomo; e i discorsi non furono niente affatto birboni.

Spanna, ex-presidente del Club alpino, benchè avvocato, mantenne il suo discorso in proporzioni oneste e simpatiche. Lucio Rossi fu breve e gentile, e propinò alla stampa.

Favale voleva cavallerescamente che al Rossi rispondesse Teia; e Teia artisticamente lasciò parlare Favale. Io strinsi semplicemente la mano a Rossi, dicendogli che il miglior modo di mostrargli la mia riconoscenza era di risparmiargli un discorso.

Un avvocato Ripa declamò un suo carme con furore tragico da Gustavo Modena.

Il barone Claudio Bich parlò con bella fierezza a nome di *Aosta la veia*.

Un patriarca della valle, un uomo del ventuno, di San Salvario, gridò: *Viva Carlo Alberto il Magnanimo* (che nella memoria del buon vecchio è ancora vivo) *e suo figlio!*

Una buona razione di *vermouth* poetico ci era stata offerta prima di pranzo dal professore Casali, con la distribuzione che egli fece, in tanti opuscoli, di una sua poesia intitolata l'*Alpinista*. Che persona dabbene è il professore Casali, capace di rinunziare alla lettura dei suoi versi! E sì che leggendoli restate meravigliati di trovare un professore di liceo così intonato con l'arte moderna!

Ma i veri eroi delle poesie e dei discorsi furono Corona, il quale fece una *salita* in versi, *coronata* da un trionfo; l'avvocato Riva, a detta di Teia, uno dei migliori paesisti piemontesi, il quale ci allucherà con una sua satira dell'alpinismo in vernacolo, e il dottore Ghina, vecchio medico di Vico, il quale ci compendiò tutti i prodotti e le amenità della sua valle in un epigramma di soli dodici versi latini, di sapore catulliano.

**

Quando i discorsi si fecero pericolosi, irruppe nella sala da pranzo la musica del presidio a sbaragliarli con un valtzer alpino scritto appositamente dal bravo maestro Micheli.

Levatici di tavola in mezzo alla musica, perdemmo quasi tutti la nostra personalità: per così dire, ci liquefacemmo, e diventammo parte di una infusione sola, l'allegria, l'entusiasmo.

Si ballò: si udirono, e si ricevettero infinità di cortesie; e quando per intuizione si capì essere giunta l'ora della partenza, rotolammo abbasso, come i Valdesi del signor Silvio Allason.

**

Ed adesso nella mia camera di albergo, mentre vi scombicchero con febbre alpina queste notizie, sento un desiderio acre di stringere nuovamente le mani ai nuovi conoscenti, che ho stretto pur ora; e siccome, se suonassi il campanello, accorrerebbe soltanto il cameriere, a cui non intendo stringere nulla, così rinunzio al campanello; e mi gitto, mi trasfondo nel gigante più che centimane del vostro giornale; e per mezzo suo do un altro strettone inglese alla Società alpina, dicendole proprio di cuore: Godo infinitamente di avere fatta la sua bella conoscenza.

Pefcro Maurizio.

Poscritto. Spero che con questa filastrocca resterà spiegato il telegramma, che ho mandato da Ivrea in collaborazione di un amico poeta.

L'oscurità di quel telegramma non è imputabile alla mia prosa e tantomeno alla poesia dell'amico.

È tutta colpa dell'ortografia e della grammatica greggia in uso presso i telegrafi governativi e sociali, e più della barbarie di *Fanfulla*, che non ha voluto correggerle e ripulirle.

CONSIGLIO AGLI AVVOCATI

L'albo degli avvocati della Curia romana ne conta più di settecento. Come dice l'Evangelo che *multi sunt vocati, pauci vero electi*, in lingua nostra si può dire: molti gli avvocati e poche le cause.

Propongo un rimedio cavato dall'esperienza.

Gli avvocati a corto di cause non hanno a fare altro che domandare gli ordini minori.

Se sono celibi ben presto diventeranno preti: se poi hanno moglie i sacri canoni provvedono.

Non dubitino che il Santo Padre manchi dal venire immediatamente in loro soccorso. Agli esempi passati dei Berardi, Sanguigni, Lupi ed altri, adesso si può unire quello del Carcani che da umile avvocato è saltato primo protocollista di Propaganda, della qual carica era più che contento.

Ma il Santo Padre, che non era contento, l'altrieri lo promosse all'importante carica di assessore alla sacra visita apostolica, volgarmente conosciuta col nome di Banco delle messe.

A segretario poi della medesima Visita mi sbocca fuori un altro Jacobini

E quattro!

Si chiama Angelo e mi si dice una brava persona. Tanto meglio

RITAGLI E SCAMPOLI

Sembra che la squadra italiana, giunta a Taranto, si sia divisa in due parti, alcuni legni andrebbero a incrociare nelle acque della Grecia, dove si trovano già molte navi di altre potenze; l'altra parte della nostra squadra si dirigerebbe verso le coste della Sicilia.

Naturalmente chiedo per queste notizie il beneficio dell'irresponsabilità che per solito accompagna i *si dice*.

Il comm. Fortuzzi, prefetto di Caltanissetta, scrive, a proposito della oramai famosa pubblicazione del suo rapporto, una lettera al *Monitore di Bologna*, da cui tolgo, a titolo di cronaca, il brano seguente:

....Sappia ella che le mie frasi non furono niente affatto *strappate dall'inquietudine momentanea o da esagerata immaginazione*, bensì dettate con fredda impassibilità sulla verità dei fatti da me notati in due riprese per ben cinque anni, frasi che sono pronto a ripetere e confermare, sicuro del fatto mio, ad onta di censure che si dicono serie e che sono tutt'altro, e sono invece effetto di presunzione, come di chi parla a caso, e fa il saccente a buon mercato alle spalle altrui.

Gli allievi delle scuole di arti e mestieri di Fabriano hanno fatto ieri, accompagnati dai loro insegnanti, una gita ad Ancona. Essi visitarono parecchi stabilimenti tra cui la fornace a sistema Hoffmann, una fonderia, l'officina del gas ecc., ecc. Insomma videro in pratica ciò che a scuola insegnano loro in teoria.

Io applaudisco di tutto cuore a questi pellegrinaggi; senza urtare le convinzioni religiose di nessuno, trovo che essi valgono assai più di quelli di Lourdes o anche semplicemente di San Giovanni Laterano.

Sei uccelli fuori di gabbia o, per dir meglio, delle prigioni di Biella.

Li ha visti fuggire, in seguito a una volgarissima astuzia, un giornale di Torino; ma a quest'ora i cacciatori saranno appostati per ripigliarli.

Riusciranno? Credo di sì; perchè è affare che riguarda i carabinieri. Il maresciallo Cardon, quando gli amici sono scappati, fortunatamente non c'entra più per niente.

Il 22 corrente, giorno della nascita di Giuseppe Mazzini (nacque il 22 giugno 1808) sarà inaugurato un suo busto nel circolo genovese che da lui prende il nome.

È forse il primo ricordo in marmo scolpito in Italia in onore del grande agitatore. Il magnifico monumento, a lui consacrato dallo scalpello di Giulio Monteverde, adornerà, com'è noto, una delle pubbliche piazze di Buenos-Ayres; ciò che fa esclamare all'onorevole Odescalchi in un suo libro or ora venuto in luce: « Vi è qualche cosa di fatale nel destino di questo grande italiano; esule eterno in vita, esule sino nei monumenti innalzati alla sua memoria! »

Oggi, venerdì, con seguito anche domani, c'è a Lione il gran concorso internazionale per il tiro al piccione. Il premio consiste in un oggetto d'arte e 3500 lire in oro.

Domenica, se il tempo vorrà permetterle, corse a vele e a remi a Napoli, promosse dalla Società delle regate. Le corse saranno sette, con premi di lire 600, 500, 400. 250 e 150, oltre a un premio stabilito dalle signore. Ho sott'occhio il programma firmato dal cavaliere Quarto di Belgioioso, e mi sento proprio una voglia matta d'andare a Napoli a vedere. Basta, ci andrà *Pecche*, e sarà anche meglio per gli abbonati di *Fanfulla*.

Il 25 (ve lo disse già *Lupo*) le regate nazionali di Genova. Si dà per certo che vi prenderanno parte la Società dei gondolieri veneziani, quella di soccorso agli asfittici di Pisa, i canottieri del Po, i canottieri dei laghi, la sezione canottieri della Associazione ginnastica triestina...

Insomma sarà una festa marinaresca italiana. *Fanfulla* vi sarà certamente rappresentato.

Il commendatore Teodoro Alfurno, già direttore generale del Tesoro, è morto a Torino. Nato nel 1815, entrò nella carriera degli impieghi fin dal 1836; cominciò volontario e finì per occupare uno dei più alti posti dell'amministrazione dello Stato.

Il commendatore Alfurno fu collocato a riposo nel 1873, dopo quarant'anni all'incirca di servizi onoratissimi. Era decorato di parecchi ordini italiani e stranieri.

Date un'occhiata ai resoconti parlamentari dei giorni scorsi e vedrete che ogni tre righe c'è una severa lavata di capo del presidente or contro questo, or contro quel deputato. I colpiti più severamente dalle parole (del resto dette a fin di bene) dall'onorevole Biancheri, sono gli onorevoli Petruccelli, Asproni, Cesari, Paternostro, Farini, Abignente... e basta.

Nei circoli parlamentari questi signori sono designati scherzosamente col nome di *ammoniti*; e l'onorevole Lacava, con quella pronunzia toscana di Potenza che tanto rassomiglia alla toscana abbruzzese dell'onorevole Auriti, preannunzia già loro il *domicilio coatto*.

Vorrei vederlo col *gallo* l'onorevole Petruccelli... egli ch'è già con la *gallina!*

Da Napoli mandano a *Fanfulla* la tessera per assistere alla recita dei *Captivei*, che avrà luogo la prossima domenica.

A tergo ci sono pochi versi latini dell'abate Mirabelli, professore di letteratura latina nell'Università napoletana, che spiegano l'intendimento di questa risurrezione. *Don Peppino* li giudica eleganti e... patriotici. Capirete che scrivo il secondo di questi aggettivi con trepidazione, per non attirare sull'abate i fulmini di monsignore!

Eccola intanto riprodotta la tessera:

> CAPTIVEI
>
> COMOEDIA PLAVTINA
>
> SPECTABITVR IN ACADEMIA BONARVM ARTIVM
>
> XII KAL. QVINT. HORA SECVNDA POST MERIDIEM
>
> NEAPOLI MDCCCLXXV.
>
> QVI ADERVNT, MAGISTRO ADMISSIONVM HANC TESSERAM EXHIBENTO

Sor Cencio.

COSE DI NAPOLI

16 giugno.

Potrei anche non scrivere, perchè di nuovo non c'è proprio niente, nemmeno il caldo, che è già vecchio da un pezzo. Le ore son lunghe, le giornate lunghissime, le settimane non finiscono mai. Questo benedetto caldo dilata ogni cosa e ci sfibra. Da un'altra parte le frutta abbondano e sono eccellenti; e questo buon popolo, che muore tutti i giorni di fame nelle colonne dei giornali fremènti, se ne pasce allegramente, scoppia dalla salute, accoglie con animo lieto le liete promesse dei ricolti, e dimentica le angustie della stagione invernale. C'è insomma il pro ed il contra; ma è certo che la politica spicciola degli amici delle masse scende in ragione inversa dei gradi del termometro. Mettono legna al fuoco, si spolmonano a soffiarci dentro, fanno levare una gran fiamma, e tutti scappano più che di corsa a buttarsi a mare.

×

Del resto, un po' di scossa l'abbiamo avuta, effetto della discussione sui provvedimenti e del misterioso plico Taiani, contenente i numeri del *Pungolo* dove furono pubblicate le lettere famose dell'onorevole d'Amalfi; abbiamo letto sera per sera le lettere latine del canonico Asproni, che ci annunziava pel giorno appresso la liquidazione sociale, il terremoto, il diluvio, la fine del mondo, memori di quel detto di Plinio che suona: *Ut in vita sic in studiis pulcherrimum et humanissimum caistimo severitatem comitatemque* ecc. ed avremmo riso di cuore se non avessimo sbadigliato; abbiamo passata tutta la santa giornata a domandarci: passa? è passata? passerà? e se non passasse? Abbiamo temuto, sperato, palpitato, e veramente se ci fossimo trovati in altra stagione, a quest'ora avremmo fatto le barricate.

×

Perchè il fermento c'è, questo non si può negare. Un movimento insolito, un affollarsi nei pubblici ritrovi, un urtarsi per le vie, un andare e venire tutto affaccendato fa veder chiaro che per l'aria c'è qualche cosa. Gli amici s'incontrano e si stringono la mano; tutta l'aristocrazia, l'alta e la bassa, si raccoglie ogni giorno, alla stess'ora, alla riviera di Chiaia; la mattina, poco dopo il mezzogiorno, una folla irrequieta e clamorosa si pigia nella sala della Borsa; la sera i teatri riboccano di gente, e si vuole il *bis* del coro dei congiurati nella *Madama Angot*; dopo la mezzanotte s'incontrano ancora degli amici che vanno a braccetto, delle persone che tornano a casa frettolose, dei questurini in fazione, e si sentono perfino chiudere le finestre e i portoni. Che più? ho incontrato stamani Tizio e Cajo che vedo tutti i giorni, e mi hanno domandato come se non mi vedessero da un secolo: Come state?...

×

E non è tutto. Si chiacchiera non solo, ma si opera e si provvede, e quelli del municipio sono anch'essi della cospirazione. Da una parte si cerca di fuorviare le indagini degli agenti del potere, facendo una rivoluzione numerica, per la quale porte e botteghe saranno anch'esse divise in due campi: a destra, numeri pari; a sinistra, numeri dispari; si pensa a mutare i nomi delle vie, con la scusa di onorare la memoria di un illustre defunto, Roberto Savarese; dall'altra si propone la immediata costruzione di un porto verso Posilipo (evidentemente per ricoverare la flotta degli insorti), col futile pretesto di offrire un sicuro rifugio alle barche peschereccie.

×

Son segni gravidi di minacce, e se non fosse per questo, si potrebbe un po' godere dei divertimenti della giornata. Alla Villa ci sono i lumi, il fresco della sera, la buona musica e l'ottima compagnia. Il gran piazzale di Giambattista Vico si tramuta in un vero salone, dove brillano eleganti e belle signore. Si sente carezzarsi dal venticello umido della riva; si vedono le onde cupe del golfo rompersi in bagliori sulfurei; si scorgono lontano i mille lumi di Mergellina che si guardano in mare come tanti occhi di fuoco.

Che altro si vuole? Anche un teatro c'è, sorto da poco in mezzo agli alberi e sull'arena, una specie di casetta svizzera, dove si esegue della discreta musica, che con un po' di buona volontà diventa a dirittura una delizia.

×

Ed un altro teatro si va costruendo lassù al Museo nazionale. Non vi spaventate del lungo cammino, perchè allora avremo anche le ferrovie a cavalli. Sarà come un'Arena nazionale, un Politeama fatto sul serio, solido, capace, elegante. La facciata è stata disegnata con mirabile squisitezza di gusto da un tal Gaetano Assante, giovane operaio di un opificio meccanico, artista coscienzioso ed inconsapevole del proprio merito. Se saranno rose fioriranno, e non c'è dubbio che siano rose.

×

A proposito di museo e di teatri, mi affretto a scagionare l'illustre senatore Fiorelli, accusato nientemeno della premeditata costruzione di un teatro alla romana, e relativa rappresentazione di tutte le commedie di Plauto. L'atto d'accusa designa l'abate Mirabelli come complice necessario in questo delitto di lesa cronologia.

Il fatto è che di questo non ce n'è niente, perchè i due egregi uomini hanno molto senso comune, quantunque scienziati. Di positivo non ci sono che i *Captivei*, i quali andranno in iscena domenica prossima. Sarà di certo un bellissimo spettacolo... riudire la dolce lingua del Lazio, assistere a questa risurrezione di Plauto, vedersi rovesciato addosso tutto il mondo romano... con questi calori!

×

Decisamente preferisco i vivi ai morti, e tra Plauto e Lecocq non sto in forse un istante. Il riso schietto della profana ignoranza fa assai più bene alla salute che lo sbadiglio sapiente. *Les cent vierges* hanno avuto al Sannazzaro un successo di franca e rumorosa ilarità. È una sciocchería piena di spirito, una *pochade* in tre atti, che vi fa stare allegri per forza, una musichetta briosa e saltellante che non ha nessuna voglia di parer tedesca e vi solletica per tutto il corpo.

L'esecuzione perfetta. La signora Brigni-Varney è una *Gabriella* che non teme rivali, canta con grazia e porge con disinvoltura. È una vera artista. Con lei divisero gli onori della serata la Jourdanis, il Sainville, il Loury e gli altri della compagnia.

Pecche

POSTA DI FANFULLA

Roma, 17 giugno.

Al Direttore del FANFULLA,

Ieri vidi onorato di pubblicità il mio nome nel suo... *(tante grazie!)* giornale. Fui molto contento nel vedermi figurare nelle sue colonne; ma in omaggio alla verità, devo dichiarare che giammai ho potuto abbandonare il *generale* Chiaves, non essendo stato giammai uno de' suoi *soldati*.

Le sarò riconoscentissimo se vorrà pubblicare questa mia dichiarazione, e me le protesto con ogni osservanza

Obbligatissimo

L. FINCATI, deputato.

Galatz, 12 giugno.

Mio caro FANFULLA,

Nell'oggi pervenutomi nº 153 del 7 e 8 corrente, alla terza facciata, nell'articolo *Palcoscenico e platea*, l'amico *Nanni*, dicendo che la Ristori è sempre in quell'altro mondo, soggiunge: La Pezzana dev'essere andata a raggiungerla.

Mi corre obbligo di rettificare.

La Pezzana arrivò qui mercoledì sera col vapore russo proveniente da Odessa, dove, come mi scrive un mio amico, essa entusiasmò i freddi cuori dei Russi a tal segno che, invece delle cinque annunciate rappresentazioni, dovette darne quindici. Essa ci deliziò giovedì sera con la *Medea*, e questa sera dà l'*Elisabetta Soarez*. Duolmi il dirti che, abbenchè giovedì l'uditorio fosse scelto, era assai scarso, non credo arrivasse a settanta persone.

Notai la mancanza del prefetto e d'altre autorità moldave, le quali non mancano certo allorchè trattasi di qualche rappresentazione di saltimbanchi. La Pezzana da qui andrà in Ibraila, a Bukarest, e poi a Vienna e Praga. *Ciao.*

Un tuo abbonato

Cittadino della fedelissima.

(Coll'aggettivo di *fedelissima* è designata in Austria la città di Trieste, titolo questo che le concesse, se non erro, Francesco I; chiedilo a *Don Peppino*, che la saprà giusta.)

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Gli studi di Roma. — *Ricordi artistici*, di BALDASSARRE ODESCALCHI — Roma, Capacini, editore.

Visto che i tempi volgono duri e caldi, e che gli albori comunali e parlamentari non fanno gran fresco,

l'onorevole principe Don Baldassarre Odescalchi è tornato ai vecchi amori, esponendo al pubblico colto e intelligente i suoi pensieri artistici. Egli ha dedicato agli amici del Circolo artistico internazionale il suo libro, dove, fatta una volata nel campo della scultura, passa in rivista gli studi dei principali nostri pittori. Gli strilli dei colleghi di sinistra, e la lettura delle relazioni capitoline non hanno giovato a distruggere nel principe Odescalchi il sentimento poetico che infiora le sue critiche.

Il principe deputato ha le sue idee fisse, e non starò a dire se si vada d'accordo su tutto.

Il principe deputato e artista non ha fatto capolino negli studi degli scultori e dei pittori per dire di esserci stato. Quel che mi dispiace si è che abbia dimenticato artisti che godono di riputazione non inferiore o quella dei suoi prediletti. Apparterranno a scuole diverse; ma questa non sarebbe stata che una ragione per delineare meglio, nella critica, i confronti. In ogni modo, per parte mia, letto i *Ricordi artistici*, e fatte certe riserve, do il mio voto al principe Odescalchi, un voto doppio, di fiducia e... elettorale.

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interno. — Che cos'hanno in corpo queste locomotive? Corrono, corrono che pare una vertigine. Corrono di qua, di là, di su, di giù: ogni tanto s'arrestano, depongono in terra un deputato, e via fischiando e sbuffando come se il demonio dell'impazienza fattosi fuochista le spingesse a tutto vapore.

Signori, buon viaggio, e che l'aria nativa e la frescura delle marine e dei monti vi calmino quelle effervescenze che per poco non eruppero in fiamme. Io vi raccomando a' vostri elettori, ben'inteso, per la meritata ovazione. Forse avreste potuto far meglio; vi valga a ogni modo la buona volontà e vi ammetta ai benefici della pace, onde si avverino le Scritture, e l'augurio evangelico: *pax hominibus bonæ voluntatis* non rimanga lettera morta per voi, che di pace ne avete tanto bisogno.

★★ E intanto, a Roma, come rimangono le cose?

In principio c'era Minghetti, che può benissimo essere il *verbo*... pagare; e Minghetti c'è ancora.

In principio c'era il *deficit*, che è la nostra tabe originale; e il *deficit* c'è ancora. Segno evidente che la redenzione è sempre un desiderio, ciò che potrebbe indurre taluno a credere che il Messia nel quale si sperava tanto, era un falso Messia.

In principio c'era... ma che cosa non c'era *in principio*? Risaliamo al principio dei principii, e troviamo addirittura il caos. C'è ancora? Non voglio dirlo; ma, intendiamoci bene, mi riserbo tutta la libertà delle opinioni che non metto in carta.

Una cosa non c'era *in principio*, un'inezia: centoventidue schemi di legge, che, grazie all'edificante operosità dei nostri legislatori nell'ultimo periodo, sono entrati nel nostro *Corpus juris*.

Gridate pure: Troppa grazia, Sant'Antonio. Chi ve lo potrebbe vietare?

★★ *La Camera.* — Ultimi spari.

Lascio gli incidenti al *Reporter* e mi limito alle semplici votazioni.

Presenti 227 onorevoli, cresciuti poi sino a 228.

1° Anticipazione alla Società *La Trinacria*:
Maggioranza 105. Voti favorevoli 186; voti contrari 21. — Si astenne 1.

2° Ferrovia da Treviglio a Rovato:
Voti favorevoli 191; voti contrari 17.

3° Ferrovia da Ciampino a Nemi:
Voti favorevoli 193; voti contrari 15.

4° Bonificamento di terreni paludosi:
Voti favorevoli 167; voti contrari 41.

5° Alienazione di fabbricati demaniali in Roma e in Torino:
Voti favorevoli 171; voti contrari 37.

★★ Le misure eccezionali... Acqua in bocca finchè il Senato non abbia detta l'ultima parola. Mi sono venute sotto la penna leggendo qualmente al primo annunzio del voto che ce ne gratificava, in un paese, che non è la Patagonia, s'è posta subito mano ad una petizione al Senato per... acqua in bocca, ripeto. Il diritto di petizione è sacro, e non bisogna toccarlo. Tanto è vero che, d'ordinario, le petizioni passano alla Camera, passano al Senato, tra un rispetto profondo, religioso, e nessuno osa alzar la mano per sorreggerle se traballino.

Li trattiene l'esempio di quel sacerdote ebreo, che vedendo l'Arca Santa in pericolo di ruzzolare giù dal carro nel fosso, cadde fulminato per essersi cacciato innanzi a farle puntello.

★★ Intanto in Sicilia il prefetto Fortuzzi ha ricevuto... non dirò cosa; ma le dimostrazioni di un certo genere sono troppo palmari. Lo dico per conto mio. Per conto della *Nuova Torino*, dovrei dire parole assai più gravi, ma sarà meglio che ne lasci il pensiero a lei, tanto più che l'ha già fatto. Osservo soltanto che non è certo la *Nuova Torino* che i ministri dovranno ringraziare della vittoria. Oh tutt'altro!

Che cos'è questo? M'è parso di sentire uno scoppio di fucilate e poi un gemito, e lo scalpito di una fuga.

Rassicuratevi: non si tratta che d'uno scontro fra soldati e briganti. A proposito: un soldato — lasciato nell'anonimo, già s'intende; se fosse stato un malfattore, la fama non avrebbe avuto trombe che le bastassero per bandirne ai quattro venti il nome — un soldato, dicevo, cadde gravemente ferito.

E i briganti?

Fuggiti.

Questo avveniva su quel di Girgenti, l'anno di grazia 1875, 16 giugno — anno primo, primo mese e primo giorno delle misure eccezionali votate.

Estero. — Da qualche giorno il telegrafo s'è posto alle calcagna dell'arciduca Alberto, e ce lo vien pedinando con tanta insistenza di curiosità, ch'io, ne' suoi panni, mi volterei per intimargli d'andare pe' fatti suoi.

Può darsi che l'arciduca non abbia fatta ancora attenzione alla cosa; ciò non toglie per altro che non ce l'abbiano fatta gli altri, che non sapendosela spiegare altrimenti, si danno alle più strane congetture.

« L'arciduca ha un'alta missione politica; l'arciduca è il negoziatore d'una triplice alleanza; l'arciduca, senza parere, ha in sue mani i destini dell'Europa, insomma l'arciduca è l'uomo del giorno. »

Questo si dice, questo si scrive, e si legge e si commenta largamente in cento modi. Per conto mio, non trovo alcun motivo di vedere nell'arciduca un negoziatore: non lo trovo precisamente per l'indiscreta notorietà che si vien dando ad ogni suo passo. Quand'anche avesse una missione, con tanti occhi intesi a fargli la spia, come trovare, senza farsi scorgere, l'occasione di recarla ad effetto?

È vero che il mettere le cose in pubblico è talora il solo mezzo per allontanare le indiscrezioni del pubblico. L'ha provato Annibale a Pergamo — se non piglio errore — esponendo i suoi tesori nel tempio in tanti vasi, pegno ch'egli non avrebbe alzato il tacco.

Ma i vasi non contenevano che del piombo, con sopra una crosta di monete d'oro.

E alla prima occasione, l'eroe alzò il tacco a buon mercato.

★★ I particolari della rivista passata ne'giorni scorsi dal maresciallo Mac-Mahon spiegano sino ad un certo punto il silenzio di quell'ordine del giorno tutto pace e tutto concordia, che il giornalismo parigino ci avea promesso.

La rivista è riescita essa stessa una dimostrazione di pace, cioè... non trovo parole, che spieghino il mio concetto senza parere offensive — cioè, dunque, una dimostrazione d'impotenza a far la guerra.

Reggimenti esili, esili, cavalleria che lascia luogo a troppe distinzioni fra l'uomo e il cavallo: siamo lontani dal centauro; artiglieria, di bella apparenza, ma scarsa. Insomma un quadro che stringe il cuore.

Dove sono quegli splendidi reggimenti che... lasciatemelo dire, non m'interrompete; so che a Roma non s'aveva alcuna ragione d'andarne compiaciuti; ma chi ha avuta la fortuna di vederli nel 1859, e di combattere al loro fianco, ditelo colla mano sul cuore, può a meno di non dedicare una parola a quei giorni di lotte e di vittoria?

Vada e sia la celebrazione dell'anniversario di Solferino, che ricorre appunto il 24 giugno, giorno di san Giovanni il Precursore. Non vi pare che il giorno di Solferino sia stato il precursore di qualche cosa?

★★ La *National Zeitung* è sulle furie: qualchedano dee averle pestato un piede.

Quel qualchedano, secondo lei, è l'Italia: l'Italia, che « non s'accinge a mettere in atto una politica più ardita contro la Chiesa. »

E la Germania, dunque?

Io vedo che la sua Chiesa, l'officiale, essa la rispetta, e la favorisce in tutti i modi, e si adopera persino a creare un antipapato a beneficio del suo Reinkens. Tutte le sue ire sono contro la Chiesa cattolica.

Al confronto, noi siamo assai più radicali di lei. C'era, per esempio, un vescovo, di quelli cadenti sotto il primo articolo dello Statuto, che, senza voler piegare alla legge, pretendeva di godersi in pace il suo episcopio. E noi gli abbiamo inviati i questurini, che lo misero fuori senza tante cerimonie. È il vescovo di Matera.

È inutile che la Germania mi sciorini la litania dei suoi Leodochowsky *in vinculis*: i Leodochowsky non sono la Chiesa del primo articolo del suo Statuto. Ecco la gran differenza; e va tutta a nostro vantaggio.

Dopo tutto ciò si rabbonisca la *National Zeitung*. Ma le pare che per così poco ci sia ragione di guastarsi, e di minacciarci l'isolamento, l'abbandono a noi stessi, ecc., ecc.? Facciamo la pace, e sperimentiamo ciascuno il nostro metodo. Chiesa libera in libero Stato, o Chiesa soggetta allo Stato; quello che alla prova dei fatti prevarrà sarà il metodo universale dell'avvenire.

E intanto ciascuno lavori dalla sua parte: è così che si sono rotte le viscere del Cenisio, e si romperanno quelle del Gottardo.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

E si parte!...

È partito ieri il re, ossequiato alla stazione dal principe Umberto, dai ministri, dall'onorevole conte Serra, che presiede il Senato, dall'onorevole Gadda e dal sindaco Venturi.

È partita per Firenze la regina vedova di Svezia.

È partito l'onorevole Finali per Cesena.

Partono stasera, per la linea di Falconara, i principi di Piemonte.

I deputati scappano...

Io resto solo e antico, come dice Giuliano l'Apostata, a vedere chi va e chi viene e ad augurare a tutti felice ritorno.

Con tutto questo movimento, come direbbe il marchese Colombo, regressivo, piazza Colonna era piena, zeppa di gente che, sia detto a onore del vero, non parlava nè del ministero, nè della Camera, e siamo giusti, neanche delle elezioni comunali di domenica.

E quelli che non erano a piazza Colonna, avevano preso posto nei teatri, i più vecchi al Valle, i più giovani allo Sferisterio, dove c'era la prova generale del ballo *Leonilla*... Il che significa che sabato potete andare allo Sferisterio, trasformato in teatro, fiera industriale, trattoria, birreria e che so io...

La *Leonilla* ebbe molti applausi, e sor Cencio... (non il nostro), ma Jacovacci, una vera ovazione.

Lo spettacolo comincerà alle 6, e finirà a mezzanotte.

Il *menu* è il seguente:
Un ballo serio,
Uno di *mezzo-carattere*,
Giochi di ginnastica,
Intermezzi musicali e
Possibilità di mangiare all'aria aperta.

Spesa totale: centesimi cinquanta, il pranzo non compreso.

Una cartolina profumata:

« *Signor Tutti* stimatissimo. Potrebbe pregare il signor Pietriboni per un'altra *replica* dei *Nostri buoni villici*? »

Una risposta non profumata:

« Signora stimatissima. So che il signor Pietriboni ha in mente di ripetere la bella commedia di Sardou o domani sabato o domenica. Mandi il suo servitore a consultare il manifesto del Valle, e mi creda, ecc., ecc. »

E se parlassimo d'elezioni?

Vi assicuro che non è argomento dilettevole; l'anno scorso vi fu forse un movimento financo eccessivo; quest'anno abbondano le piccole transazioni personali. *Fanfulla* s'è tenuto neutro perchè non ha visto niente di chiaro; domani dirà la sua.

Intanto il Comitato elettorale — quello di tutti gli anni — propone Garibaldi, Bompiani, Carpegna, Castellani Augusto, Gatti, Gazzani, Galassi, Odescalchi, Menabrea, Palomba, Ruspoli e Renazzi. L'Associazione costituzionale accetta questi nomi, ma sostituisce il signor Quirino Leoni al signor Castellani...

O perchè, per non far torto nè al signor Castellani, nè al signor Leoni, non mettono il principe Don Maffeo Sciarra al posto di tutti due?

Don Maffeo Sciarra è giovanissimo, ha un bel nome, una bella fortuna, molto ingegno, molta buona volontà e sarebbe un bell'acquisto per un Consiglio che conta già molti componenti *ad honorem*, e pochissimi che siano in grado di dedicarsi proficuamente, quotidianamente, cacciandovisi dentro anima e corpo alle faccende del Comune.

Forse il suo nome non si trova nella lista del Comitato elettorale nè in quella della Costituzionale per un equivoco: gli onorevoli signori che le hanno — diciamo la parola dei posteri — *confezionate* son partiti dall'idea che il principe Sciarra, avendo non so che lite col municipio, sarebbe stato ineleggibile.

Il fatto era vero, ma a quest'ora il sindaco di Roma ha già nelle mani la formale rinuncia di Don Maffeo a qualunque diritto egli possa vantare verso il municipio. Non potrebbero il Comitato elettorale e la Costituzionale fare come l'anno scorso, e aggiuntovi lo Sciarra mettere fuori domani la lista definitiva?

Domani l'onorevole Bonghi scioglie un voto ch'era stato a lungo nell'animo suo. Alle 10 antimeridiane, al Collegio romano, avrà luogo l'apertura del Museo d'istruzione ed educazione.

Ne è direttore il signor Della Vedova.

Stasera al Valle il *Ventaglio*, capolavoro di Goldoni.

Domani al Politeama serata a beneficio dell'applaudito tenore Antonio Franchini. Si darà per l'ultima volta *Ruy Blas*, e...

Lo dico o non lo dico?

... e il beneficato canterà insieme al baritono Pogliani il duetto di sfida nel quarto atto della *Forza*...

Signore, aiutateci!

... *del Destino*.

Il Signor [illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — Replica: *Roma feudale*, ovvero *Pontificato e morte di Sisto V*, in 5 atti di [illegible]

Valle. — Ore 9. — *Il ventaglio*, in 5 atti, di Carlo Goldoni. — Farsa: *La contrada della luna*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

I RR. Principi partono questa sera alle 7 50 per Milano.

Il barone Essen, ministro di Svezia e Norvegia in Italia, ha chiesto ed ottenuto un congedo di alcuni mesi. Durante la sua assenza le veci di incaricato di affari saranno sostenute dal signor Cederströhle, il quale è già stato a Roma due anni or sono nella stessa qualità.

Ieri sera e questa mattina molti altri deputati sono partiti da Roma.

Quantunque si senta benissimo, il Santo Padre è alquanto tormentato dal caldo, e si sente piuttosto indebolito. Egli ha deciso di restringere in qualche modo il numero delle udienze. Questa misura non comincerà ad avere effetto che dopo il 21 giugno, quando cioè sia passata la festa che gli faranno per l'anniversario dell'incoronazione.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 16. — L'*Epoca* annunzia che i carlisti bombardano nuovamente Zarauz e Guetaria e lanciarono sopra Zarauz alcuni grossi proiettili.

BUKAREST, 17. — Il principe Carlo ricevette le deputazioni del Senato e della Camera che andarono a congratularsi per essere uscito illeso nella collisione dei due treni.

La Camera dei deputati discute vivamente l'indirizzo al trono.

Presso Monteos ebbe luogo una collisione di treni; le vetture presero fuoco; una parte della valigia postale rimase incendiata.

VERSAILLES, 17. — L'Assemblea nazionale terminò la discussione del progetto relativo alla libertà dell'insegnamento superiore, e decise di passare alla terza deliberazione.

Corre voce che lo scioglimento dell'Assemblea sia aggiornato al 1876.

Questa voce ha prodotto un rialzo alla Borsa.

MADRID, 17. — Un dispaccio ufficiale annunzia che Dorregaray fece mettere in prigione i due fratelli Cucala e due altri capi carlisti. Alcuni carlisti si posero a gridare: « Morte a Dorregaray, viva Cucala. »

Sagasta e i suoi amici si presentarono al re per offrirgli i loro omaggi. Essi furono assai soddisfatti dell'accoglienza ricevuta da Sua Maestà.

DARMSTADT, 17. — L'arciduca Alberto visitò stamane il granduca e il principe Carlo, e quindi ritornò a Jugenheim.

VIENNA, 17. — Ieri l'imperatore ricevette in udienza solenne il conte di Vogue, nuovo ambasciatore di Francia, il quale gli presentò le sue credenziali.

JUGENHEIM, 17. — L'arciduca Alberto partirà il giorno 19 per Ems, per visitare l'imperatore Guglielmo. Sua Altezza andrà quindi a Coblenza.

STRASBURGO, 17. — La sessione della Commissione dell'Alsazia e della Lorena fu aperta con un discorso del presidente del governo, il quale fece cenno dei progetti di cui dovrà occuparsi la Commissione per provvedere all'avvenire del paese.

Tutti i membri della Commissione erano presenti.

La Commissione elesse Giovanni Schlumberger a suo presidente.

LISTINO DELLA BORSA
[illegible] Giugno

VALORI	Lett.	Den.	Lett.	Den.	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0 [illegible]	76 —	75 9[illegible]			
[illegible]					
[illegible] del Tesoro 5 0/0					
» Emissione 1860-64					77 82
[illegible] 1865					76 70
» Rothschild					75 50
Banca Romana	1455	1490			
» Generale					488 50
» Italo-Germanica					
» Austro-Italiana					
» Industr. e Commerc.					
Obblig. Strade ferrate Romane					
Società Anglo-Romana Gas					580
Credito Immobiliare					
Compagnia Fondiaria Italiana					

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	105 70	105 50
Londra	90	26 70	26 65
ORO		21 39	21 37

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

The Gresham

Società inglese di assicurazioni sulla vita
autorizzata con Regio decreto
29 dicembre 1861 e 24 gennaio 1869

Direzione generale per l'Italia
Firenze, via de' Buoni, 2

Situazione della Compagnia
al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di r[illegible]a	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

ESEMPI DI ASSICURAZIONI. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 247, assicura un capitale di L. 10,000 pagabili ai suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga

ALTRO ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabile a lui medesimo quando raggiunge l'età di 60 anni, oppure ai suoi eredi quando egli muoia prima.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia vuol assicurare alla sua figlia, che ha attualmente 3 mesi, una dote di L. 10,000, quando essa abbia raggiunto l'età di 21 anni. Il padre paga un premio di annue L. 324, e si garantisce così la dote per la figlia, oppure il rimborso di tutti i versamenti fatti col solo difalco del 15 0/0 pel caso che la figlia muoia prima di raggiungere l'età di 21 anni.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia che in un dato momento si trova in possesso di una somma che vuole assegnare alla sua prole che ha 2 anni può versare in una sola volta alla Società lire 4,345, onde assicurare al suo bimbo un *minimum* di L. 10,000 insieme col prodotto della sua partecipazione agli utili quando avrà toccati i 21 anni; mediante lo sborso del 10 per cento in più, può riservarsi la condizione che in caso di morte del fanciullo assicurato prima dell'età fissata, la Compagnia gli debba rimborsare il capitale pagato di L. 4,345.

ALTRO ESEMPIO. Un individuo di 30 anni, suppongasi un capo d'ufficio che possa economizzare ogni anno una somma di 900 lire, può con questa somma pagata annualmente fino al suo 55° anno farsi assicurare dal **Gresham** la somma di lire 42,000 che gli sarà pagata quando esso raggiunge l'età di 55 anni. Con un aumento del 16 0/0 la stessa persona può ottenere che in caso di morte i premi pagati siano rimborsati ai suoi eredi.

Per tutti schiarimenti dirigersi all'Agente generale della Compagnia a Roma, sig. E. E. OBLIEGHT, via della Colonna, 22, primo piano.

Si vende una Calêche

Quasi nuova, con guanciali in marocchino, foderata di panno verde. — Dirigersi per le trattative al signor SERAFINO SERANI, sellaio, via Vittorio Emanuele, **Pisa**. (3817)

Anno VI. | **Num. 165**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	42
Austria, Germania ed Alessandria d'Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canada, Brasile e Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

[illegible] E AMMINISTRAZIONE [illegible], via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
[illegible]
Gli Abbonamenti [illegible] col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 20 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Le elezioni di domani

A domani dunque la battaglia....... intorno alle urne municipali. Dico battaglia per usare la frase d'obbligo; chè, a giudicare dallo scirocco che spira e fiacca i nervi, invece che d'una battaglia, mi ha l'aria di una passeggiata militare dell'ex-guardia nazionale — salvo il rispetto ai defunti.

È curioso come in questo negozio delle elezioni — un diritto, per avere il quale si fanno delle rivoluzioni, e non si esercita quando lo si ha — è curioso, dico, come la testa non possa avere ragione altrimenti che coll'aiuto e il concorso delle gambe.

Il mio fervorino adunque è tutto per le gambe dei signori elettori; proveggano esse alle cose del S. P. Q. R. Un'altra ragione del mio indirizzo alle gambe è lo spettacolo della confusione che si è messa nelle teste; ogni testa ha il proprio candidato, anzi la propria lista, a non contare quelle che ne hanno due: esercito attivo ed esercito di riserva.

È forse il caso di rallegrarsi, come faceva Aristide, che la nostra città possegga un sì gran numero di buoni ed abili amministratori.

Vista l'abbondanza delle liste, io mi sono risparmiato l'incomodo di costituire il mio *Circolo*, nominare un *Comitato* e farne sboccare una lista per mio uso e consumo.

Ma pigliando per la più spiccia, cercai la *lista* che mi parve raccogliere il maggior numero di giuste e legittime simpatie, e la riproduco e raccomando perchè i signori elettori l'appoggino col maggior numero di suffragi, in grazia del maggior concorso delle gambe:

Garibaldi Giuseppe;
Renazzi Emidio;
Carpegna conte Guido;
Menabrea Federico, senatore;
Gatti Serafino;
Gazzani Adriano;
Galassi dottor Luigi;
Principe Maffeo Sciarra;
Castellani Augusto;
Ruspoli principe Emanuele;
Bompiani ingegnere Gaetano;
Lorenzini cavaliere Augusto.

GIÙ LE MANI!

Non mi arrampicherò sul vertice del monte, come gli eroi di Ossian, a battere lo scudo per chiamare all'armi i guerrieri del *clan*; ma credo per altro non meritarmi la taccia d'indiscreto, se domando ai nostri buoni vicini d'oltre Isonzo una parola di spiegazione.

Quale insulto, quale provocazione ha potuto condurre gli Slavi di Zaravecchia a dar addosso a' marinai d'un nostro bastimento, scesi a terra per acqua?

L'Italiano è la perla de' marinai; buono, docile, disciplinato, incapace d'ogni atto che sia offesa al sentimento patriotico d'un paese, e giurerei che nel caso attuale non è venuto meno alla sua tradizione.

Lo giurerei per la stessa forza de' precedenti. Ricordano i lettori di *Fanfulla* le brutte scene di Sebenico nell'anno 1869?

Allora fu l'equipaggio d'un nostro legno da guerra che ne patì — non ci sono mancate le soddisfazioni è vero: ma intanto negli animi degli Slavi della Dalmazia la vecchia ruggine dura sempre e [illegible].

Abbasso le mani, signori! La [illegible] [illegible] compromettente fra i colori.

Sono tanto alieno che profitto della circostanza per mandare un fraterno saluto al vostro bravo deputato Michele Clash, il più Slavo tra gli Slavi di tutte le Slavie. Patriota e cavaliere qual è, scommetto che a quest'ora egli ha già fatto capire agli improvvidi insultatori, che tenendo questo modo s'arriva a tutto meno al trionfo delle cause giuste.

Michele, una stretta di mano, in nome delle memorie di Padova.

Rusticus.

Divagazioni Musicali

GASPARE SPONTINI.

Scommetto che di cento Italiani che vanno a Parigi e vedono sulla facciata del nuovo teatro dell'Opera, tra i busti dei maestri celebri, quello di Spontini, novantanove si chieggono come tanti Carneadi: Chi è questo Spontini?

Ci volevano il maestro Mustafà, con quel suo faccione che consola, il principe Altieri e duecento artisti e dilettanti di buona volontà, per richiamare l'autore della *Vestale* alla memoria dei suoi concittadini, e spingere alla celebrazione d'un centenario... che è già passato.

Gaspare Luigi Pacifico Spontini nacque il 14 novembre 1774; suo padre era un ciabattino.

***

Taluni di Jesi e del paesello di Maiolati — dove proprio nacque lo Spontini — avevano pensato in tempo a questo centenario; ma mancò aiuto e denaro; eppoi, a parte un centinaio di eruditi, chi avrebbe risposto all'appello?

Ma ciò che non si fece si farà. La *Vestale* sarà eseguita a Jesi nel prossimo settembre col concorso di artisti e dilettanti che accorreranno certo colà da ogni parte d'Italia.

A due passi da Jesi è Maiolati, e si potrà fare una specie di pellegrinaggio artistico alla casetta in cui Gaspare nacque. Questa casa sta ancora in piedi tale e quale; composta di una scaletta, d'un andito che serviva a papà Crispino di bottega; di una cameretta e una cucina, metà sotto, metà sopra, e niente più!

Sulla porta si legge: *Qui nacque Gaspare Spontini il 14 novembre 1774*; queste parole sono sormontate da un [illegible] in bronzo.

***

Smiles e Lessona hanno fatto male a non trovare un posto nei loro libri della gente che *ha voluto e potuto* [illegible] [illegible] fantasia, e gli susurrò [illegible] quella certa nota del terribile, di cui la *Vestale* ha saggi così stupendi.

Scolaro di Cimarosa, amico di Mozart, di Napoleone I, di Guglielmo III di Prussia, la sua è una delle personalità più spiccate di questo secolo. Accreditò il trombone, la cornetta, la catuba, fino al tempo suo scacciati dall'orchestra; aprì alla banda la via del palcoscenico; scrisse serio e buffo, in italiano, francese e tedesco; compose cantate, marcie, inni, messe; suonava l'organo... A Parigi prese il posto di Paër nell'Istituto e fu cavaliere e ufficiale nella Legion d'onore; a Berlino aveva, come direttore generale della musica, uno stipendio favoloso; ebbe titoli, diplomi, medaglie, denari... quant'io non avrò mai; sposò una figlia dell'Erard, il famoso fabbricante di pianoforti.

La signora Spontini vive tuttora a Parigi.

***

Il dottore Domenico Gasperi, a cui devo in parte queste notizie, indica agli studiosi queste fonti per uno studio completo, che manca ancora, del maestro di Maiolati:

Elogio del cav. Gaspare Spontini di G. G. Montanari, Ancona, Aurelj, 1851;

Biographie universelle des musiciens et biographie générale de la musique del Fétis, tomo 8°, pagina 87 e seguenti;

Enciclopedia Pomba, ediz. del 1865, tomo 22;

Nuova Antologia, 1868, volume 8, pag. 819 e seguenti (D'Arcais).

Di mio soggiungo che qualche cosa si trova anche nelle *Serate d'orchestra* del Berlioz. Avremo, dopo ciò, sopra Spontini, un bel libro, un libro che si faccia leggere, per l'occasione della festa musicale del prossimo settembre?

***

Spontini tornava spesso al paese natio. Lo si vide girare per Maiolati l'ultima volta la prima domenica del gennaio 1851. Sentita la messa, si recò a visitare la casuccia paterna. S'inginocchiò sulla soglia, pregò, pianse, baciò le povere mura che lo avevano visto nascere.

Pochi giorni dopo, il 24 dello stesso mese, morì. I funerali, senza che nessuno se ne accorgesse, furono celebrati il 26 febbraio.

Nel paese [illegible], dove non [illegible] le cose ebbero una certa solennità, non si trovava nulla per la cerimonia, e tutto venne di fuori.

***

Nel testamento col quale istituì eredi del suo i poveri di Maiolati, e [illegible] fondi di varie istituzioni di beneficenza sotto la tutela d'un Consiglio [illegible] (che ora la vedova signora contessa [illegible] [illegible] perchè, abolire [illegible] che a prima vista può sembrare alquanto strana.

Spontini [illegible] una [illegible] a Maiolati per sè e [illegible].

[illegible] signora, alla sua [illegible].

[illegible] *Musica*. Lo stesso — [illegible] di qui a cent'anni — dovrà essere fatto per la vedova.

Che corsa per quelle povere reliquie il giorno del giudizio!

***

Spontini ha lasciato a Parigi una magnifica e preziosa biblioteca.

Quando la signora contessa (sempre come sopra) non sarà più, questa biblioteca passerà alla Corte di Prussia. Si sa generalmente ch'essa contiene cose molto interessanti per la storia dell'arte e che la Germania ce le piglia.

E d'altro canto come lagnarsi? Quando un paese ingoia cinque miliardi, chi volete che gli rimproveri una indigestione di carte di musica?

***

Un aneddoto e basta.

19 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

— Che differenza, se io sono sua moglie? Uno di questi giorni andrò anch'io in carrozza, come sua sorella: egli fa a modo mio in tutto e per tutto, e così devi fare anche tu!

— Non sono io, Margherita, che comando: se così fosse, figlia mia, ti avrei contentata; ma è tuo padre...

— Tu rispondi sempre in questa guisa: non posso questo, non posso quest'altro; come sei noiosa! Insomma, io voglio una veste di seta celeste, come quella di sua sorella, e vedrai se l'avrò! Andrò a prendermela da me in bottega; papà di certo non se ne accorgerà così presto; e poi, se lo piglierà una delle sue furie

— Margherita, figlia mia, non dire di queste cose: buon Dio, che direbbe il signor Basil [illegible]?

[illegible] d'entrare subito in casa, determinato a fare qualche rimostranza a Margherita per il suo bene, e a dirle quanto io fossi [illegible] per le cose udite. Alla mia [illegible], la signora Sherwin [illegible], senza parole [illegible] [illegible] sorti. Io cominciai a rimproverarla, ma [illegible], e colla voce la più [illegible]. Essa allora prese l'unico partito per disarmarmi tosto: cominciò a piangere, [illegible] qualche parola di sfogo per la [illegible] come aveva io cuore di rimproverarla [illegible] di nulla? Voleva una veste [illegible] a quella di mia sorella, ecco tutto.

Allora mi adoperai tutto quanto per raddolcirla. C'è egli bisogno ch'io dica come finì l'incidente? Il giorno seguente le recava in dono la veste sospirata.

Passata qualche settimana in perfetta calma, mi accadde di essere per la seconda volta testimone involontario d'un'altra scena domestica dove Margherita era il protagonista. Era di mattina anche questa volta, e giunto a North Villa trovai la porta spalancata, forse per una dimenticanza della serva. Io avanzai qualche passo nell'andito.

— Per l'amor di Dio, signorina! — gridava la serva dal salotto di pranzo — per l'amor di Dio, mettete giù le molle: la padrona verrà a [illegible], ed è la sua gatta!

— Voglio ammazzarla, la brutta bestia [illegible] sia di chi si vuole. Povero, povero il mio canarino! — dalla furia la voce era passata al gemito.

— Povera bestiolina! — continuava la serva — è un peccato in verità, signorina, [illegible] perchè lasciaste la gabbia sulla tavola, proprio a [illegible] della gatta?

— Fuori te la [illegible], miserabile, [illegible] tenermi? lasciatemi andare

— No, no, signorina: è la gatta della padrona, badate: povera padrona, che [illegible] malata e non ha altre distrazioni!

— Che m'importa? Ha ucciso [illegible] la gatta deve morire, sì, sì, [illegible] primo ragazzaccio che passa [illegible] che ci pigli la gatta e la strozzi: [illegible] andare

— Prima deve uscire la gatta, [illegible] che mi chiamo Susanna!

In quella l'uscio s'aprì [illegible] gatto mi passò [illegible] lui, rossa, affannata, la serva [illegible]

s'arrestò immobile. Io entrai subito nella sala da pranzo.

Una gabbia rovesciata giaceva sul pavimento col morto canarino dentro; quello stesso col quale aveva veduto scherzare Margherita la sera del primo nostro incontro. Margherita se ne stava vicino al caminetto [illegible] [illegible] granni occhi neri [illegible] attraverso le lagrime, le [illegible] di fuoco e in una mano [illegible] parete, coll'altra, in atto di volersi [illegible] per quanto io fossi [illegible] colera [illegible].

[illegible]

Comprese [illegible] avesse fatto [illegible] sera [illegible], ella avrebbe risposto, al [illegible].

[illegible] marito di fatto, [illegible] la tempesta avrebbe [illegible] Margherita [illegible].

Del resto [illegible] scene che [illegible]

[illegible]

poi che alla sua e alla mia pazienza, era dovuta alla [illegible] del signor Mannion.

Per quel [illegible] giorno, dopo il colloquio in casa del [illegible] di approfittare [illegible] questo [illegible] m'aveva lasciato una [illegible] il signor Mannion [illegible] e serbò in famiglia [illegible].

[illegible] Margherita dell'[illegible] signor Mannion, essa si conteneva [illegible] piuttosto che [illegible].

[illegible] a North Villa, essa aveva mostrato, per qualche segno, un po' d'interesse per lui: ora pareva affatto mutata; s'indispettiva perfino quando io lo nominava.

A [illegible] modo, [illegible] di mettere alla prova il signor Mannion.

[illegible] Sherwin [illegible] signor Sherwin [illegible] Margherita [illegible] di [illegible] vela. Oltre a un senso di gelosia ch'io provava nella mia singolare posizione, all'idea di Margherita in un ballo senza di me, io desiderava pure ch'essa [illegible]

[illegible]

Ma [illegible]

Avvezzo per tanti anni a vivere tra grandi e in Corte, Spontini aveva finito per contrarre certe abitudini d'una pulizia financo eccessiva. Egli occupava per lo meno due ore ogni giorno ad azzimarsi e incipriarsi.

Rossini, che non sapeva nulla di tutto ciò, e arrivava giovanissimo a Parigi, si presentò una mattina qualunque a casa del suo concittadino, già celebre e in tanto favore.

— Il cavaliere fa *toilette* — gli fu risposto — torni domani; oggi aspetterebbe un pezzo.

Il futuro autore del *Barbiere* e del *Guglielmo* si strinse nelle spalle, e il giorno dopo si presentò alla stessa ora.

Ricevuto dal medesimo servitore, sentì ripetersi l'antifona:

— Il cavaliere fa *toilette;* se vuole però aspetti, e segga...

Passò un'ora, e il cavaliere non aveva finito; due, e nemmeno per idea.

Finalmente, perduta la pazienza, Rossini lasciò l'anticamera, e tra un moccolo e l'altro gli sentirono dire:

— Poichè costui non vuole vedermi in questo mondo, spero di non vederlo neppure nell'altro!

A quest'ora devono passeggiare tutti e due a braccetto, sotto il portico del tempio della gloria, sezione musica, nello spazio riservato agli immortali.

Spleen

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Bozzetti poetici di GIULIA NICATI. — Roma, Barbèra, 1875.

Caro Gigi,

Fammi il santo piacere di non mi seccare. Che tu sia un bravo maestro di musica, sta bene; che tu abbia un ingegno superiore, sta anco meglio; e che tu sappia musicar con garbo delle cantilene da sala, starà, se vuoi, più che meglio, benissimo; ma non credo però niente affatto che ci esse al mano da essere valide ragioni perchè tu mi venga a rompere i timpani, come se tu fossi nato apposta per scriver poesie da pianoforte.

Figurati! l'unica volta che io mi son provato a far versi — avevo allora quindici anni e un'amorosa in prospettiva — non sono stato buono ad altro che a mettere insieme un'ottava degna tutt'al più di comparir nei lunari di Sesto Cajo Baccelli. Anzi, siccome non la ho mai dimenticata, te la voglio trascriver qui tale e quale uscì allora dalla mia mente inspirata. Succhiatela:

Canti Dante l'inferno, il purgatorio,
Il paradiso o quel che più gli piace;
Canta la messa i preti ed il mortorio,
Altri canti di guerra, altri di pace;
V'è chi canta Pasquino e chi Marforio,
E v'è chi canta il Serse e chi l'Arbace,
E se cantano i bassi ed i tenori,
Perchè non canterò l'amor di Clori?

E ora giudica te, da questo mio breve sì, ma unico saggio poetico, se possa esser proprio io quello che tu cerchi. Immaginati un po' che razza di romanze e di notturni sarei capace di metterti assieme!

Basta, fa una cosa. Rivolgiti alla signorina Giulia Nicati... Diciassette anni, un ingegno elegante e ravviato come la sua personcina, un'attitudine un tantino appassionata, e un'armonia di metro da farti trovar subito le note, senza bisogno di andare a cercarle. Ho qui il volume dei suoi bozzetti poetici, e confesso che ve ne ha alcuni dei quali si direbbe che sono stati scritti a suon di mandolino... Nel leggerli vien la voglia di cantarli. Ti basti che ieri sera, in camera mia, ne ho cantati quattro veramente bene, e ne avrei cantati fino a una ventina, se la mia padrona di casa e tutti i pigionali del quartiere non si fossero levati in massa, come un pigionale solo, a protestare. Gli imbecilli! Hanno osato dire che io canto come un coccodrillo, e me lo hanno detto a faccia, capisci! a me che, non per vantarmi, ma prendo certi *quæ dicis* in chiave di tenore baritonale da far rimminchionire.

Ad ogni modo, siamo intesi. Io non sono capace di ingannarti. Tutto sta che la signorina Nicati voglia esser tanto gentile da compiacerti.

E ora dà, per conto mio, un buffetto sul naso ad Azzorre; così farai arrabbiare per cinque minuti la sora Margherita. Salutami Bernardino, e mandami quattro salami.

Tutto tuo

Loelioz

PARLAMENTO DELL'ISOLA DI CRETA

(Presidenza del governatore Samih-pascià)

A destra siedono compatti i deputati turchi.
A sinistra i deputati greci.
Nessun deputato al centro.

Presidente. Devo render noto alla Camera che, avendo la Sublime Porta di Stambul accordato il diritto elettorale alla comunità israelitica di quest'isola...

(Rumori e proteste su tutti i banchi.)

Presidente. Per Allah e per la Panagia, facciano silenzio (*colpi di tam-tam*). La comunità israelitica...

(Interruzioni e rumori.)

Presidente. Facciano silenzio; così non si può andare avanti; dovrò richiamare la Camera al rispetto ch'essa deve alle istituzioni parlamentari! Dunque, la suddetta comunità ha eletto il suo rappresentante in persona dell'onorevole Abramo Giacobbe...

(Nuovi rumori.)

Presidente. Usciere! portatemi il turbante; se la Camera non fa silenzio, dovrò levare la seduta. Sappia dunque la Camera che le operazioni elettorali furono riconosciute regolari.

(Entra nell'aula l'onorevole Abramo Giacobbe, e prende posto al centro.)

Presidente. Giacchè vedo l'onorevole Abramo Giacobbe, lo invito a prestar giuramento; leggo la f rmola.

Pasqualigos. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Presidente. Ma se non è ancora cominciato l'ordine del giorno, ella non può aver la parola per una mozione d'ordine.

Pasqualigos. Domando la parola per un fatto personale.

Presidente. Esponga il suo fatto personale.

Pasqualigos. In nome di tutti i colleghi miei di questa Camera, greci e turchi, debbo dichiarare che protesto, e tutti con me protestano (*segni d'assenso su tutti i banchi*) contro la presenza in quest'aula dell'onorevole Abramo Giacobbe. Un onorevole deputato al Parlamento del regno d'Italia ha provato che gli israeliti non devono diventare ministri; se non possono diventare ministri, è inutile che facciano i deputati....

Presidente. Onorevole Pasqualigos! Io non vedo come c'entri il fatto personale.

Pasqualigos. È la nostra dignità personale che non ci permette di accogliere in quest'aula...

Presidente. Onorevole Pasqualigos! Ella dimentica che cosa è un fatto personale a tenore del regolamento. Leggerò dunque alla Camera il relativo paragrafo.

Voci da tutti i banchi. Lo sappiamo; è inutile... non vogliamo l'onorevole Abramo Giacobbe.

Pasqualigos. Domando al presidente che faccia uscire l'onorevole Abramo Giacobbe.

(Applausi: molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore; gruppi numerosi si formano nell'emiciclo).

Presidente. Sono dolente di dover far osservare alla Camera che la domanda dell'onorevole Pasqualigos è incostituzionale; rifiuto quindi recisamente di aderirvi... Si passerà all'ordine del giorno.

(Agitazione; tutti i deputati, meno l'onorevole Abramo Giacobbe, abbandonano la sala, protestando e dichiarando di dare le loro dimissioni).

Presidente. Onorevole Abramo Giacobbe! Evidentemente noi due non siamo in numero. Domani seduta al tocco.

Per il REPORTER
Aristo.

NB. — Tutto ciò che racconta *Aristo* — a parte il nome di Pasqualigos — è pura storia. La cosa è accaduta a Creta giorni sono; a Creta, che è la patria di Minosse ed aveva un giorno cento città, di cui non avanza oramai che un aggettivo: cretino!

La Sublime Porta concesse nel 1868 all'isola di Creta lo svago d'una Cameruccia, la quale, intendiamoci, non si raduna che una volta l'anno, e per faccende puramente amministrative. Ma temo che, se la dura così, il sultano finirà per pentirsi della fatta concessione.

Diamine! Che non si possa contare neanche sulla tranquillità d'un Parlamento di Creta?

CRONACA POLITICA

Interno. — Il sole una volta o l'altra si spegnerà: chi può dire che a quest'ora non gli sia già toccata? A ogni modo, coraggio, noi non vedremo le tenebre eterne, se per giungere fino alla terra la sua luce ha bisogno di molt'anni di viaggio. Il grande astro sarà già morto, e noi continueremo a vederlo ne' suoi raggi in ritardo, come se brillasse tuttora sull'immobile trono rivendicatogli da Galileo.

Nei giornali delle provincie si vien manifestando un fenomeno di questo genere per quel sole, discretamente macchiato, che si chiama la Camera elettiva. Questa s'è già spenta per noi che le siamo vicini: per quei di Genova, di Venezia e di Palermo splende ancora, e i loro giornali delle ultime date ci portano un riverbero postumo di rendiconti e giudici che non sarebbero privi d'interesse e d'opportunità, se non fossero acqua passata, che non macina più.

Passata come le misure eccezionali, con questa differenza però che le sullodate misure, per macinare, aspettano di passare.

Non le sono ancora del tutto, ma delle disposizione della gente a portar grano al mulino possiamo occuparci sin d'ora.

Ci sono queste disposizioni?

I giornali di Napoli vengono segnalando la più benaugurata fra le migliorie nelle condizioni della pubblica sicurezza. Bravi i Napoletani! lascieranno il ministero con tanto di naso.

Dove per altro la sua mortificazione toccherà il colmo sarà a Livorno. Leggete come si scrivono i giornali a Livorno: « La cronaca della questura è linda linda. Non solo non si sono reati, ma non ci sono neppure i soliti arresti quotidiani. »

Che razza di figura ci farà il ministero, colle sue misure, a Livorno! Sono sicuro che in luogo di offendersene, egli non desidera di meglio.

★★ *Al Senato.* — Non erano i cento che, secondo Properzio, lo costituivano a' primi tempi di Roma: il progresso ha eliminati certi rigorismi di numero, come del resto, in luogo d'un prato per sedere in giro diè loro un'aula e sedili di velluto e acqua inzuccherata a volontà.

Non erano dunque in cento: saranno stati, mettiamo, novantanove, a ogni modo bastarono per udirsi comunicare dai ministri una filatessa di schemi di legge, ultimi sgoccioli della Camera elettiva, comprese quelle siffatte misure, il cui *primo* ricorda Ugolino e certi ladri passati in proverbio, e anche certi soccorsi non meno proverbiali, e il cui *secondo* è l'onorevole deputato di Grosseto.

Mettiamole in sciarada, che già, lo vedo e non lo vedo, non serviranno ad altro.

A proposito: e la petizione? Rimasta in asso: l'*intiero* della mia sciarada, che si denomina da un celebre avvocato partenopeo, al vedere, non ne valeva la pena.

★★ Può darsi che il deputato Lanza non abbia data la sua dimissione per il diniego dell'inchiesta ch'egli avea domandata alla Camera. Lo dice l'*Opinione*, e tanto basta. Hanno capito i giornali fiorentini, che avevano messa fuori questa voce?

Ma intanto il fatto è che l'onorevole De Vincenzi — la cosa è grave, e per ogni buon riguardo, ve lo presento questa volta senza ducato — protesta a sua volta, e si caccia innanzi per assumere tutta la responsabilità dei fatti, sui quali l'onorevole Taiani ricamò la sua famosa requisitoria.

Dio me lo perdoni; ma quest'affare è come la gamba dell'Arlecchino delle marionette, che, afferratagli dal diavolo, s'allunga, s'allunga, mentre il povero ghermito fugge e s'allontana saltando sopra un piede solo. Sarebbe un quadro abbastanza ridicolo, se in quella vece non fosse terribilmente serio.

Non voglio dire chi nel caso nostro faccia le parti del diavolo e chi quelle d'Arlecchino, e abbandono la cosa al diritto e anche allo storto giudizio dei miei lettori. E sapete il perchè di questo mio riserbo? Perchè mi sembra che, a volta a volta, le parti mi si presentino alla vista scambiate per la più strana, la più inconcepibile delle metamorfosi. L'equivoco invoca l'equivoco, e quando gli equivoci si trovano ad essere in due, non c'è caso che resistano alla tentazione di riedificare Babele.

Estero. — Siamo alla pace, parliamo di guerra. Cioè, volevo dire: parliamo di Congressi. Com'è che tra guerra e Congressi nel mio cervello si manifesta una confusione deplorabile a segno da farne la stessa cosa? Misteri indecifrabili dell'associazione delle idee.

Parliamo dunque di Congressi, però mettendo alla porta la sullodata associazione perchè non entri a far qualche burletta.

Si dice che, negli ozii di Varzin, il principe di Bismarck vada per l'appunto combinando un Congresso europeo, che si dovrebbe gentilmente prestare a sancirgli tutte le mutazioni territoriali avvenute nell'anno 1871.

Io direi che la Germania a quest'uopo non ha o non dovrebbe avere bisogno d'altre sanzioni da quella infuori ch'essa stessa è in caso di far valere. E il principe dovrebbe saperlo, anzi lo sa di certo, come sa che l'equilibrio europeo basato sulle coalizioni, sulle sante alleanze, dura appunto sinchè nessuno lo tocca; e al primo urto *patatunfete*. La storia del Congresso di Vienna informi.

Un'Europa tutta d'un pezzo a beneficio della Germania, sarà una magnifica idea sotto il punto di vista germanico. Sotto il mio... io penso ai fratelli Siamesi, e trovo che la cartilagine che li riuniva, eccellente per aiutarli a far fortuna mostrandosi in pubblico, nella vita privata dove aver fatto provar loro dei grandi fastidi.

Alla larga dai legami!

★★ Chi dice Inghilterra dice Russia; chi dice Russia dice Inghilterra: Ser Cecco e la Corte, che non potevano stare l'una senza dell'altro.

Questo, a spremerne il succo, sarebbe il concetto d'un articolo del *Times*, che in questo momento fa il giro di tutti i giornali d'Europa, offrendoci lo spettacolo d'un'ubiquità da far morire

---

nella dura cervice di suo padre: egli per questa volta era più che mai risoluto di fare a modo suo; la figlia sarebbe andata al ballo; e me lo disse chiaramente.

Irritato dalla sua ostinazione, messi da banda i miei scrupoli, pregai il signor Mannion di esercitare il suo potere, come aveva promesso.

Il successo fu pronto e completo. La sera del ballo il signor Mannion spedì una letterina all'amico negoziante, nella quale si scusava di non poter condurvi Margherita. Egli non parlò di Mannion, ma disse borbottando, che in seguito a particolari riflessioni, aveva creduto bene di far così.

Al primo passo su quell'indirizzo, altri tennero dietro: quando volli raddoppiare le visite a North Villa non ebbi che a dirlo al signor Mannion, e tosto il giorno seguente la concessione era accordata dal potere esecutivo. Per lo stesso segreto meccanismo il signor Sherwin se ne arrivava dal salotto comune alla sera, lasciandomi con sua figlia e la signora Sherwin.

L'ingerenza del mio novello alleato era esercitata in silenzio senza scosse, come la cosa più naturale del mondo. Il signor Sherwin gli ubbidiva come un automa, mentre alla mia presenza si dava l'aria di agire per proprio impulso.

Nè era possibile condursi con più delicatezza del signor Mannion. Egli non mi lasciava sospettare in lui il pensiero che io dovessi considerarmi menomamente debitore: non alterò punto le sue maniere, e continuò a non farsi vedere nel salotto, benchè io ne lo pregassi; e se qualche volta mi attentava a ringraziarlo per i suoi buoni uffizi, egli senza affettazione alcuna, rispondeva che era un favore ch'io gli rendeva, accettandoli.

Io aveva detto al signor Mannion nel partirmi da lui la sera dell'uragano, che avrei accettato le sue offerte amichevolmente: ora, tenevo fede alla mia parola assai più presto e più completamente di quello che avrei creduto quella sera.

V.

L'autunno era passato: l'inverno, un freddo e triste inverno, gli succedeva. Erano già scorsi cinque mesi dacchè Clara e mio padre avevano lasciato Londra.

Durante questo intervallo, Clara mi aveva scritto sovente, ma sempre evitando le allusioni o i rimproveri per la mia lunga assenza: il suo stile era affettuoso più dell'usato, ma la gaiezza d'una volta non c'era più, e la coscienza mi avvertiva che la colpa era mia.

Io era allora dominato dalla mia egoista passione, ma non così interamente da obliare affatto Clara e mio padre e la casa dove avevo passato i primi e più felici giorni della mia giovinezza. Quante volte pensai a Clara anche alla presenza di Margherita! Quante volte, nel cupo silenzio della mia casa solitaria, pensai alle allegre scorrerie a traverso i campi, in compagnia di mia sorella!

In quei momenti, promettevo risolutamente a me stesso di raggiungere la famiglia in campagna, fosse anco per pochi giorni soltanto: ma al punto di partire, mi mancava il coraggio. Una volta arrivai sino alla stazione della strada ferrata, e all'ultimo momento me ne tornai indietro.

Forse avrei potuto vincere la difficoltà di staccarmi da Margherita, ma quello che mi tratteneva era un vago, inesplicabile timore che durante la mia assenza dovesse succedere..... non so ben io che cosa.

Alla fine ricevetti una lettera di Clara colla quale mi pregava con tanta insistenza di andarla raggiungere, che dovetti condiscendere.

Nel lasciare Margherita, essa mi disse solo che avrebbe desiderato di accompagnarmi; quanto le sarebbe piaciuto di visitare una gran villa come la nostra! Il signor Sherwin rise villanamente, al solito, della mia riluttanza a lasciare per una settimana sua figlia. Madama Sherwin invece, con un calore in lei tutto nuovo, mi raccomandò di non trattenermi più a lungo di quello che mi ero proposto. Il signor Mannion mi assicurò privatamente che durante la mia assenza fidassi pure, come sempre, nella sua influenza a mio benefizio.

Partii da Londra nel pomeriggio: un corto e triste pomeriggio d'inverno. Avrei amato di vedere la campagna coperta di candida neve; ma invece non vidi che fango e acqua; e quando mi avvicinai a casa, era già buio, e il vento gemeva sinistramente fra gli alberi del parco.

Mio padre mi accolse con un fare cerimonioso che non mi andava a garbo; sin da fanciullo ero abituato a interpretare il significato di quel suo contegno, che chiaramente mi lasciava intendere come la mia lunga e inesplicata assenza non avesse certo ben meritato della sua affezione e stima.

L'aspetto desolante della natura mi aveva male disposto: l'accoglienza del padre finì col l'aggbiacciarmi: ci volle tutta la buona volontà di Clara, i suoi baci, le sue affettuose ciancie per ricompormi alquanto. Ma tuttavia, passato l'entusiasmo del primo incontro, a dispetto delle parole e degli sguardi affettuosi di Clara lessi qualche cosa nella sua faccia che mi turbò. La trovai dimagrata e più pallida del solito: evidentemente una segreta cura la opprimeva; ne ero io la cagione?

A tavola, mio padre parlò poco e sulle generali, come se io fossi stato un ospite indifferente: c'era una freddezza, una sbarra fra noi che io non mi sentivo in grado di rompere; come poteva giustificare ai loro occhi la mia assenza?

Più tardi un leggero incidente mi costrinse ad essere più aperto con Clara, e offerse a lei opportunità di toccare l'argomento che più le stava cuore. Stavamo tutti e due seduti accanto al caminetto; io andava accarezzando un mio cane favorito, quando, nell'abbassarmi alquanto, mi uscì dalla saccoccia del panciotto un *breloque*: io lo raccolsi, e lo nascosi in fretta, ma non così presto che Clara, colla prontezza delle donne, non se ne accorgesse.

Essa, con espressione di giuliva sorpresa si alzò e posandomi una mano sulla spalla esclamò:

— Basil! se quello è tutto intero il tuo segreto, io sono ben contenta. Non sarei una donna se non sapessi che cosa significa uno di que' gingilli addosso a mio fratello che per giunta si affretta a nasconderlo, arrossendo.

Io feci uno sforzo, sforzo ben meschino, per voltare in burla le sue parole: allora essa si rifece seria e fissandomi ansiosamente, mi mormorò all'orecchio:

— Saresti sul punto di prender moglie, Basil? vorrò io bene alla mia nuova sorella, quanto ne voglio a te?

In quella entrò un domestico col vassoio del the. L'interrogazione mi diè campo a riflettere. Doveva io confessarle ogni cosa? L'impulso era per il sì; la riflessione per il no, se le confidava la mia reale situazione, avrei dovuto necessariamente presentare Clara alla mia sposa, e confermarla l'umiliante condizione impostami dal signor Sherwin. L'orgoglio, sovra tutto, m'imbrigliava la lingua. E poi col partecipare il mio segreto a Clara, non era lo stesso che renderla partecipe delle conseguenze che avrebbero tenuto seguito alla scoperta fatta da mio padre? Perchè avrebbe dovuto ella soffrire per cagion mia? *(Continua)*

d'invidia Sant'Antonio da Padova, se non fosse già morto.

Siamo dunque di nuovo a quell'alleanza, che, affacciatasi l'altro giorno alla scena del giornalismo, si vide accolta come una comprimaria, dovuta improvvisamente sostituire a una cantante prediletta, che, per fare che faccia, non riesce a cavarsi un applauso?

Io non ho nulla in contrario, anzi tutt'altro: la pace europea mi sembra mirabilmente affidata ai due animali blasonici dei due paesi, non tanto per l'aquila russa quanto per il liocorno inglese. Non vi pare che l'interessante appendice di quest'ultimo servirà magnificamente contro la iettatura?

Don Peppino

ARTE ED ARTISTI

Un bel progetto.

Venticinque anni fa, quando si arrivava a Roma colla posta o col *vetturino*, dopo aver traversata la *vasta insalubre regione* che si stende da Monterosi a Ponte Molle bisognava rimanere colpiti dall'aspetto monumentale di piazza del Popolo. Era un vero ingresso trionfale, e benchè scosso da tante ore di carrozza, il viaggiatore ammirava e l'obelisco, e le fontane, e le tre lunghe strade, ed il Pincio verdeggiante a sinistra, e a destra lontana lontana la cupola di San Pietro, questa ottava collina che Michelangelo ha aggiunta alle sette di Roma.

Oggi si arriva con tutto il comodo dalla strada ferrata. Ma certo la prima impressione di Roma non è gradevole. Davanti subito casipole mezzo diroccate, antichi archi di terme mal conservati, ed una piazza che vorrebbe essere giardino, e non è nè giardino nè piazza.

A sinistra un brutto edifizio che serve a bruttissimo uso; più in là l'ingresso di via Nazionale. Se la via si presenta bene, l'ingresso non è perciò meno indecente, tanto è vero che da un pezzo si parla di ridurlo con un porticato semicircolare, chiamato *esedra* con voce greca.

Già furono fatti parecchi progetti di questo portico che sarebbe un vero abbellimento della città.

Ne ho visti alcuni molto bene riusciti, e ultimamente ne ha compito uno veramente bello il professore Montiroli.

È composto di due ali di porticato formate ad arco di circolo, ciascuna delle quali comincia e termina con una specie di nicchia gigantesca.

Le due nicchie allo sbocco della via Nazionale potrebbero essere occupate da due grandiosi monumenti; nelle altre due hanno posto delle grandi porte per le quali si ha accesso ai locali superiori.

Questi locali accomodati ad uso di museo potrebbero servire, uno per raccoglervi bene ordinati tutti gli oggetti provenienti dagli scavi recenti, che ora si ammucchiano in magazzini, l'altro per quella esposizione annuale di belle arti che è desiderio vivissimo di quanti sono artisti in Roma, e di cui si parla da un pezzo.

L'insieme architettonico del portico disegnato dal Montiroli è grandioso, solenne, veramente romano. Le colonne sono alte quanto quelle che rimangono in piedi delle antiche Terme Diocleziane nella chiesa della Madonna degli Angeli. I particolari accoppiano la severità dell'antico con l'eleganza moderna.

Non si può porre in dubbio che quando il municipio si deciderà a mettere un po' a sesto piazza di Termini terrà conto anche del progetto Montiroli. E se questo sarà prescelto, ne verrà all'autore altrettanta fama quanta ne ebbe dai lavori fatti per il duca di Northumberland in Inghilterra, per le ricostruzioni di opere romane disegnate nelle opere del Canina, e per altre opere di non minor conto.

Ugo

NOTERELLE ROMANE

Sono trentasei i consiglieri presenti; un bel numero che non si vede tutte le sere.

Il conte Lovatelli prega il sindaco Venturi a metter fuori la V proposta, quella famosa del ponte che la Giunta tiene da due anni nascosta sotto il banco.

Il consigliere Gabet dà delle lunghe spiegazioni su quel che ne hanno detto e pensato i componenti della Commissione edilizia. Il signor Angelini assicura che la Giunta è concorde e che il Consiglio voterà senza difficoltà.

L'onorevole Emanuele Ruspoli non rinunzia a fare un discorso. Meno male che stasera dice che il ponte non è solo utile, ma necessario... anzi indispensabile. ... una vera Arcadia, un concerto di lodi al quale unisce la sua voce anche l'assessore Renazzi.

Chi l'avrebbe mai immaginato!... Ma... c'è un ma... siamo o non siamo alla vigilia delle elezioni?

Si parla d'imporre nuovi aggravi al concessionario. Il conte Lovatelli dice che se ne sono già imposti abbastanza.

Il sindaco fa la storia della questione, storia vecchia, che consiglio il sindaco a dimenticare. Dice che sono tutti d'accordo, e di fatti, messa ai voti la proposta, tutti i consiglieri presenti alzano la mano... meno uno, il cavaliere Augusto Castellani.

Così, dopo due anni, termina la lunga controversia. Ed ora tutti lodano l'iniziativa e la fermezza dei proprietari dei prati che hanno saputo non perdere la pazienza, e che hanno accettato anche le condizioni molto dure imposte loro dal municipio.

Dopo il ponte a Ripetta, soppresso di sana pianta, come per dispetto, nel resoconto d'un giornale del mattino (soppressione che mi ricorda quel famoso marito... il quale... basta, lasciamo andare), il Consiglio abbordò la questione della *dote* per quel povero pupillo che si chiama il teatro Apollo.

Come il segretario lesse la proposta della Giunta, un mormorio corse nel pubblico. Era il gemito doloroso di coloro che nella qualità di suonatori, coristi, macchinisti e in cento altre forme trovano pane al Tordinona.

Silenzio: si sa che il consigliere Grispigni, tutto assorto in Monte Mario, il consigliere Placidi, occupato in una traduzione d'Orazio, i consiglieri Sansoni e Pocaterra, astemi di musica, l'assessore Angelini e l'assessore Marchetti (che, pare impossibile, è fratello dell'autore del *Ruy Blas*, e non vuole così farci sentire il *Gustavo Wasa*) hanno presentato un ordine del giorno, col quale rifiutano qualunque dote al teatro...

Zitti, vediamo che accade.

C'è un'altra proposta: la sospensiva.

L'avvocato Venturi si oppone risolutamente; egli non accetta d'essere sospeso.

Il consigliere Galletti domanda su quale esercizio il comune dovrebbe iscrivere la dote; e il sindaco risponde: su quello del 1876

Il consigliere Galletti, ch'è un bravo uomo, tutto occupato a scrivere il *Manuale del contribuente che non vuole pagare le tasse*, vuole che d'ora in poi la si chiami sovvenzione e non dote... Così, secondo lui, se tassa dovrà pagarsi, la pagherà il sovvenuto. (In parentesi il *sovvenuto* sarebbe il teatro).

Intanto i suonatori brontolano; i coristi piangono; i macchinisti vorrebbero dei fuochi di bengala per incendiare a giorno la macchina municipale... e il sindaco mette ai voti le varie proposte.

Prima la sospensiva: fatto l'appello nominale, è respinta.

Poi l'ordine del giorno Marchetti e soci pel rifiuto della dote: respinto.

A rigore di logica queste due votazioni vorrebbero significare che la dote è concessa; ma non fu così.

Intanto per ora la situazione è questa:

Non sospensiva;

Non dote;

Il teatro deve agire;

Il municipio pagherà le spese.

Però nessuna somma è iscritta in bilancio! Allegramente!

Festa di bambini e di mamme nelle sale dell'Accademia filodrammatica Pietro Cossa. Si tratta d'un saggio di declamazione diretto dalle alunne dell'Istituto Zeri; un istituto che conta trecento alunne. Pensate voi che esercito di parenti s'erano tirate dietro!

Pazienza s'intitola il dramma di Giulio Genoino (una specie di Francesco Coletti napoletano), recitato con molto brio da alcune bambine; e quanta ne avrà dovuto avere il signor Grossi per tramutare fanciulle dai sette ai dieci anni in tante piccole attrici.

Il sindaco prega tutti coloro che posseggono fucili della disciolta guardia nazionale di consegnarli non più tardi del 30 corrente.

A questo scopo fu destinato il locale delle così dette Barberine, in via Venti Settembre.

Anche ieri un bambino stette lì lì per lasciare la vita nel Tevere.

Fu salvato da un individuo, di cui mi duole non sapere il nome.

È accaduto qui in Roma il 17 giugno 1873, anno quarto della istituzione dei giurati nella capitale del Regno.

Un tal Paluzzi di Palombara Sabina, per pagare un suo debito, non trova di meglio che menare un colpo di ronca alla testa del suo creditore.

Arrestato, sottoposto a processo, il feritore venne ieri l'altro tradotto alla Corte d'assisie e innanzi ai giurati.

In breve, tutti sono d'accordo; l'accusa, la difesa, l'accusato, sul fatto del colpo di ronca; solamente si disputa sull'intenzione, se cioè fu dato per accoppare il creditore, o semplicemente per scalfirgli la pelle del cranio, o per dirla coi termini legali, se l'imputazione dev'essere di omicidio mancato, o di solo ferimento.

I signori giurati, invitati a dire la loro opinione, dopo essersi consultati fra di loro, rientrarono nella sala per pronunziare un bel *no*; che voleva dire non essere il Paluzzi reo di nulla.

A quel *no*, il primo a sbarrare gli occhi come colui cui sembra di sognare fu lo stesso Paluzzi, che fece l'atto di toccarsi il capo come per tastare se era lui che si fosse preso il colpo di ronca.

Ma la sorpresa fece tosto luogo all'allegria quando udì il presidente annunziargli che se ne poteva andare per i fatti suoi, libero e sciolto e *innocente*.

Non se lo fece dire due volte, e data un'occhiata di infinita riconoscenza ai giurati, prese il volo.

Io non ho a dir altro su questo *verdetto*, che è una breve storiella, vera ed autentica. Peccato che non l'abbia potuto narrar prima al signor presidente della Corte d'Assisie.

Or sono tre mesi nella contea di York, in Inghilterra, accadeva un fatto identico: il reo era confesso; i giurati lo trovarono innocente.

Il presidente del tribunale all'udire il *verdetto* non si commosse, non inarcò le ciglia, ma con un gentile sorriso disse ai giurati:

Signori, loro non hanno capito nulla di nulla: abbiano dunque la compiacenza di ritornare nella loro sala; ci riflettano meglio, e vengano a dirci il loro parere vero e coscienzioso.

I giurati ubbidirono, e ritornati poco dopo risposero di sì. Il buon senso della giustizia fu salvo!

Riflessioni d'un *allievo-pompiere*, guardando sotto il colonnato della Posta i diversi scompartimenti alfabetici delle lettere.

La prima finestra segnata con le iniziali A. C. significa: *Amanti corbellati*.

Seconda finestra, D. L. *Donne libere*.

Terza finestra, M. Q. *Mogli... qualificate*.

Quarta ed ultima, R. Z. *Rabbiose zitelle*.

Io non trovo graziosa che quella degli amanti corbellati. E voi?

Il Signor Tutti

FERRARA, 19. — L'*Ariosto*, nuovo lavoro drammatico del signor Anselmo, giovane esordiente, ebbe ieri un successo clamoroso. Lo rappresentò la compagnia Lavaggi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — A benefizio del tenore assoluto Antonio Franchini: — *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti.

Valle. — Ore 9. — Replica: *Il ventaglio*, in 3 atti, di Carlo Goldoni.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *La legge del cuore* in 3 atti di E. Dominici. — Farsa: *I guanti gialli*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La figlia di madama Angot*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. *Sansone*.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto del 62° fanteria la sera del 19 giugno in piazza Colonna:

1° Marcia — *Ugonotti* — Meyerbeer;
2° Sinfonia — *Zampa* — Hérold;
3° Fantasia per trombone — *Domino Nero* — Nizza;
4° Valtzer — *Il Lombardo* — Arrigo;
5° Gran scena e finale 2° atto — *Aida* — Verdi;
6° Mazurka — *Ricordanza* — Tutrinoli;
7° Duetto — *Forza del destino* — Verdi;
8° Polka — *La fiera d'Lundaja* — Devecchi.

NOSTRE INFORMAZIONI

È stato detto e ripetuto che la nostra squadra nell'Adriatico avesse avuto ordine di recarsi nelle acque di Sicilia. Questa notizia è del tutto falsa. La squadra prosegue le sue evoluzioni, ed ha ordine di fermarsi a Taranto.

La Commissione geografica italiana nella Tunisia ha incominciato i suoi lavori sugli Schott tunisini. Il marchese Antinori, il professore Bellucci ed il capitano Baratieri prendendo la via d'occidente avanzano nel Sahara tunisino. È loro intendimento di esaminare il Sebkha el Fejej e l'oasi di El Kissir per poscia traversare le sabbie mobili del Sebkha Faraoun e recarsi a Tozeur, l'antica Tisurus e la Nafta ricchissima di datteri.

Il governo del Bey ha loro accordato una scorta di venticinque *Sepahya* (cavalieri) sotto il comando di un *Hmuda Judabeci*, ufficiale inviato espressamente da Tunisi.

I due ingegneri Lambert e Vanzetti si occupano frattanto degli studi geodetici sull'istmo di Gabes per ottenere le basi ad un giudizio esatto e definitivo sulla possibilità e convenienza di riempiere le paludi palustri del mezzogiorno di Tunisi e dell'Algeria colle acque del Mediterraneo.

Le Loro Altezze Reali i principi di Piemonte sono partiti ieri sera per Milano con un convoglio straordinario alle ore 8 25.

Erano ad ossequiarle alla stazione al momento della partenza i ministri del re, il presidente Biancheri, i deputati Broglio e Massari, il generale Cosenz e gli altri ufficiali superiori della guarnigione di Roma, il prefetto Gadda, il sindaco Venturi, il generale Bertolè-Viale ed altri distinti personaggi.

Ieri sera è stato fatto il funebre accompagnamento della salma del compianto deputato Frascara, che è stata trasportata ad Alessandria.

L'onorevole Frascara è uno dei cinque deputati che sono mancati ai vivi dacchè l'attuale legislatura è aperta. Gli altri quattro sono gli onorevoli Mellana, Caruso, Carcassi e Servadio.

La Giunta per le elezioni non ha potuto esaminare, per mancanza di tempo, gli atti del collegio elettorale di Afragola, dove è stato proclamato deputato l'onorevole Guerra.

Il commendatore Artom, segretario generale del ministero degli affari esteri, si è recato per pochi giorni a Montecatini.

TELEGRAMMI STEFANI

BELGRADO, 18. — Il principe Milano ricevette in udienza solenne i rappresentanti dell'Inghilterra e di Germania, i quali gli consegnarono le loro credenziali.

Il rappresentante inglese notò le ottime relazioni che continuano a regnare fra l'Inghilterra e la Serbia.

Il principe rispose che egli farà sempre tutto il possibile per mantenerle.

BUKAREST, 18. — Il principe Carlo confermò la nomina di monsignor Calinico ad arcivescovo metropolitano e primate della Rumenia.

La Camera dei deputati decise a grande maggioranza di prendere in considerazione un indirizzo, il quale esprime un voto di fiducia verso il governo.

FIRENZE, 18. — S. M. il re è arrivato questa mattina, ed è ripartito alle ore 6 pomeridiane per l'Alta Italia. Le autorità erano alla stazione ad ossequiarlo.

LONDRA, 18. — Alla Camera dei comuni Whalley annunziò che nella seduta del 6 luglio proporrà che si nomini una Commissione d'inchiesta circa il soggiorno dei gesuiti in Inghilterra.

BERNA, 18. — Il Consiglio federale rispose al governo russo che non rifiuta di prendere parte alla Conferenza di Pietroburgo, ma domanda che si introducano nel progetto alcune modificazioni di natura tale da riservare i diritti ed i mezzi della difesa nazionale.

BERLINO, 18. — La *Post* smentisce che i materiali dei quali la Corte ecclesiastica trovasi in possesso siano insufficienti per intentare un processo di destituzione contro il vescovo di Breslavia.

VERSAILLES, 18. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Dufaure, rispondendo a Lorgeril, membro dell'estrema destra, dice che egli ha ordinato un'inchiesta per scoprire l'autore della sottrazione di tre lettere confidenziali spedite dal procuratore generale di Rennes all'exministro Tailhand. Soggiunge che il giudice d'istruzione interrogò Faucher Careil, ex-candidato della sinistra nelle Côtes-du-Nord, il quale dichiarò di avere comunicato queste lettere al signor di Choiseul, relatore della Commissione.

L'incidente non ha seguito.

PARIGI, 18. — La Corte di Aix, consultata sulla riforma giudiziaria in Egitto, si pronunciò in favore del mantenimento delle capitolazioni.

PARIGI, 19. — Un avviso ufficiale, indirizzato ai giornali, dice che il governo ha deciso di usare di tutti i poteri che gli sono concessi per far rispettare le istituzioni vigenti e proteggerle contro ogni attacco.

A Lione si fecero alcune perquisizioni e si arrestarono parecchie persone affiliate ad una società segreta.

TORINO, 19. — S. M. il Re è arrivato questa mattina a Torino.

LA NUOVA LEGGE
DEL 7 GIUGNO 1875, N. 2532
portante modificazioni
alle Leggi esistenti pel Reclutamento dell'Esercito
CON ILLUSTRAZIONI E NOTE SPIEGATIVE
DESUNTE DALLE DISCUSSIONI PARLAMENTARI
Prezzo L. UNA
Dirigere le domande ed i Vaglia all'Amministrazione del *Fanfulla*.

In Firenze, il deposito del giornale **Fanfulla**, è al Chiosco in Piazza del Duomo.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Telegrafo Transatlantico
ALFABETO MORSE
Il passatempo più istruttivo.
La più bella applicazione dell'Elettricità.
Prezzo dell'apparecchio completo compreso la pila, L. 10.
Franco per ferrovia, L. 11.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, n. 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Macchina da far Calze.
Da vendere per L. **600** una **Macchina da far Calze** vera Americana di 180 aghi nuova, prezzo di fattura L. **850**
Dirigersi presso M. Pardini, via Fontanella di Borghese, n. 70. (9592)

Si vende una Calêche
Quasi nuova, con guanciali in marocchino, foderata di panno verde. — Dirigersi per le trattative al signor SERAFINO SERANI, sellaio, via Vittorio Emanuele, **Pisa**. (9619)

Estratto di Laïs
PREPARATO DA **DESNOUS** DI PARIGI.
L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato dei problemi: quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.
L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe; le fa sparire e ne previene il ritorno.
Le rughe non provengono che dalla diminuzione progressiva del corpo grasso sottocutaneo che tiene teso il tegumento: a misura che questo corpo grasso sparisce, il tegumento perde della sua elasticità, e non può stendersi da sè; il solco interno si forma e la pelle si dispone nella cavità del solco stesso.
L'estratto di Laïs s'insinua attraverso i pori, penetra sotto l'epidermide che feconda del suo succo benefico, rende al tessuto cellulare l'alimento di cui rimase privo, riempie i solchi che stanno per formarsi, e rende alla pelle la sua elasticità primiera e la sua naturale morbidezza.
L'estratto di Laïs sembra essere il *nec plus ultra* dell'arte applicata allo studio della conservazione della giovinezza e della bellezza.
Prezzo del flacon L. **6**, franco per ferrovia L. **6 50**
Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze — Succursale a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITA
E. E. OBLIEGHT
ROMA, via Colonna, 22, primo piano
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella, 13.
PARIGI, rue le Peletier, N. 21.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	4[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale

FANFULLA

Num. 166

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 21 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 17 giugno.

Domenica la rivista; martedì l'inaugurazione della chiesa del Sacro Cuore sul monte dei Martiri — come lo chiama l'*Univers*. Ecco compendiata in poche parole la settimana.

×

La rivista è stata quello che doveva essere vale a dire un bello spettacolo, uno spettacolo inimitabile perchè Longchamps e il bosco di Boulogne sono tali cornici che quali sieno i quadri che vi si mettono — corse o rassegne — riescono sempre ammirabili.

×

Nel fondo, toccherebbe parlare ai militari. Ho udito, per esempio, molissimi elogi, da quelli che parlano soltanto dell'apparenza, da altri, critiche e abbastanza amare. La nuova ordinanza dei battaglioni (su quattro compagnie) fece cattiva impressione, ma forse fu causata dal piccolissimo effettivo. Così per la cavalleria, la quale sembrò un po' disordinata nel suo *defilé*, colpa — mi si assicurò — dei cavalli arabi e di quelli del mezzogiorno della Francia, coi quali vengono ora fatte le rimonte.

×

Ciò che ha colpito sopratutto è la debolezza dell'effettivo, ma — ritengo — che ovunque si osserverebbe l'istesso caso. Resta a vedere se l'organizzazione per richiamare gli uomini iscritti sotto le bandiere è stata veramente migliorata, o se — in caso di guerra — potesse riprodursi ciò che avvenne nel 1870, vale a dire che l'inimico sgominasse i quadri inviati febbrilmente alla frontiera — prima che fossero riempiti. È qui — se non isbaglio — il problema che conviene sciogliere.

×

Se io fossi ministro della guerra — vedete in che razza di supposizioni mi slancio — invece di riviste, e anche di « finte battaglie, » vorrei fare così: avvertirei confidenzialmente i miei rappresentanti all'estero che la non è che una prova, e non una vera rappresentazione, e poi — a costo di mettere a soqquadro il paese — invierei un dato giorno l'ordine telegrafico ai prefetti di una regione di richiamare sotto le armi tutte le categorie possibili ed impossibili. E starei a vedere in quanti giorni sarebbero sotto le armi.

×

Naturalmente, l'allarme sarebbe grande; la rendita scenderebbe al primo momento di un punto o due, e l'avena aumenterebbe di prezzo; ma sono sicuro che in poche ore sarebbero rimediati, e la prova sarebbe utile, decisiva, ben altrimenti che non una « finta campagna » vista, prevista e preparata da lunga mano, e metterebbe in chiaro definitivamente se l'organizzazione è arrivata sì o no al punto desiderato

×

Ecco le riflessioni che m'ispira questa rivista, ove i 35,000 uomini presenti rappresentavano 110,000 sulla carta...

×

Ahimè! sarebbe ben meglio, invece di cercar i mezzi di bene organizzare la guerra, di cercare quelli di sopprimerla. Ho qui sotto gli occhi un opuscolo della benemerita, ma pur troppo platonica « Società della pace, » nel quale trovo diverse cifre concludentissime — sempre teoricamente — in questo senso.

×

In questo momento il mondo, chiamato « civilizzato » per ironia certamente, ha quattro milioni e mezzo di uomini sotto le armi, e i *budget* dei ministeri della guerra delle varie potenze ascendono a sette miliardi - più d'un terzo del *budget* complessivo!

×

In Inghilterra — per citare un paese che dalla Crimea in fuori non sostenne guerre europee — dal 1815 in poi, in questo periodo si sono spesi due miliardi e settecento milioni *di lire sterline!* Si è fatto il conto che ciò ammonta a cento ghinee per minuto. E per niente!

×

In Francia, dal 1853 al 1866, si sono spesi per la guerra nove miliardi e 310 milioni E per l'istruzione pubblica poco più della frazione — 325 milioni. E in Italia? Andiamo avanti per un momento, e ancora alcune cifre.

×

Avanti il 1870 — parlo dei vent'anni dell'impero — fra la Francia e il resto del mondo, fra morti sul campo di battaglia, o da ferite, mancarono 1,700,000 uomini. *Après tout*, dicono gli economisti-filosofi che la guerra e le epidemie sono necessarie, perchè altrimenti in pochi lustri il mondo diverrebbe troppo piccolo. Queste guerre poi — che sono quelle di Crimea, d'America, d'Italia, di Holstein, del 1866 e le piccole del Messico, della China, ecc. — hanno costato la sommetta delicata di quarantotto miliardi Non so come provino gli economisti sullodati che questi furono spesi bene.

× × ×

La Francia e il mondo intero sono dunque da ieri mattina in poi dedicati al « Sacro Cuore » di Gesù. Nel resto del mondo non la prendono tanto sul serio, ma qui fra Montmartre e Paray-le-Monial l'affare è divenuto importante.

×

Non ho intenzione di raccontarvi la cerimonia che ebbe luogo ieri a pochi passi di quella via des Rosiers, ove furono massacrati gli infelici generali Lecomte e Thomas. Per me il punto più interessante è che ieri *finalmente* Parigi ha udito cantare quasi in pubblico, e là ove stava finora la cittadella del rossume, quel famoso canto che è la *Marsigliese* dei neri.

×

Dieu clément,
Dieu sauveur,
Sauvez, sauvez la France
Par le Sacré-Cœur.

Si stampa così, ma il terzo verso (!) si pronunzia:

Sauvez Rome et la France.

Però ciò si fa, e non si dice, per evitare le osservazioni d'oltre frontiera.

×

Il duca di Nemours, il duca d'Alençon, centocinquanta deputati, dieci vescovi e ottomila tra pellegrini e curiosi assistettero alla cerimonia. Il presidente della repubblica, invece, ed i suoi ministri si fecero scusare. Il discorso del cardinale arcivescovo fu più che moderato, senza allusioni neppure lontane. Nell'insieme, grandi precauzioni per non dar appiglio a scandali interni od esteri.

×

La popolazione di Montmartre stava alla finestra, e ci guardò passare. Non so se gli altri « pellegrini » abbiano fatto riflessioni simili a quelle che feci io, e se questa passeggiata ascetica abbia loro evocato memorie come le mie.

×

Io, per esempio, mi ricordai che al 20 marzo 1871 andai come tanti altri « a vedere i cannoni » della famosa *butte*. Allora il terreno non era spianato come ieri, non c'erano *sergentes de ville* che lasciassero passare — come ieri — soltanto quelli che avevano delle carte rosee o *bleu*, ma quando arrivai ad arrampicarmi al secondo « piano, » e che era quasi rimpetto ai cannoni, un *citoyen* armato di chassepot, colla barba lunga e la faccia... proibita, mi fermò bruscamente e m'intimò: — *Assez monté... on ne passe pas.* — Ecco ciò che io ruminava ieri mentre passavano i canonici in cappa e stola!

GIORNO PER GIORNO

Mi scrivono da Palermo che nella *dimostrazione* o prova di dimostrazione della sera del 16, dopo parecchi *abbasso il ministero*, vociati a squarciagola, si udì uno stentoreo *abbasso il municipio!*

Era evidentemente un *errore tipografico* sfuggito, come dicono alla Camera, nel calore della discussione. O forse il buon dimostrante masticava amaro contro il municipio, e come la lingua batte dove il dente duole, invece di *ministero* sputò fuori *municipio!*

Fatto è che, data l'intonazione, la folla — assai piccola — lasciò il *ministero*, e tirò via a vociare allegramente: *abbasso il municipio!*

E questo è per taluni una *manifestazione della opinione pubblica!* e per qualche giornale — che non accetta l'autorità del Parlamento — sarà magari una nobile protesta della *pubblica coscienza!*

***

Il giovane re di Spagna non si trova in buonissime acque finanziarie. Ha avuto bisogno che la Banca di Spagna anticipasse al suo governo 100 milioni di reali che le saranno rimborsati sulle contribuzioni.

Non vi spaventi la cifra. La Spagna non fa più i conti a dobloni come ai bei tempi nei quali il sole non tramontava mai negli Stati del suo re.

I reali, che gli Spagnuoli hanno adottato come unità di moneta per diventare milionari più presto, corrispondono ciascuno a ventitre centesimini di moneta italiana, sicchè la Banca non ha messo fuori che ventitre milioni di lire.

Che cosa sono in questo secolo di milioni?

***

In cambio dei debiti che è obbligato a fare, re Alfonso può andare orgoglioso di riempire le sue cassette di cordoni.

Solamente il giorno 16 corrente ne ha avuti due; quello dell'ordine di Sant'Andrea dall'imperatore di Russia, e quello dell'ordine imperiale della Croce dall'imperatrice del Brasile.

Veramente gli ordini cavallereschi li conferisce l'imperatore; ma questa volta se n'è incaricata l'imperatrice.

Si trattava di un bambino!

***

Giorni sono il re Oscar di Svezia era a Berlino, ed il vecchio imperatore, secondo le sue abitudini, lo abbracciava un paio di volte al giorno, ed a pranzo beveva tutti i giorni alla sua salute.

In quell'occasione tutti i giornali prussiani ripeterono in coro che la politica svedese era evidentemente quella della Germania, e che i due paesi erano amici per la vita e per la morte.

Ma il re Oscar non è ancora tornato a casa, che ad Hachenberg si celebra il secondo centenario della vittoria di Fehrbellin, riportata il 18 giugno 1675 da Federico Guglielmo, *il*

---

20 APPENDICE

UN ANNO DI PROVA

Quando fummo di nuovo soli, le dissi:

— Senti, Clara, non pensar male se per ora non ti confido il mio segreto: verrà giorno in cui saprai tutto: per ora contentati ch'io ti assicuri che quando potrò parlare, tu sarai la prima a saperlo. Frattanto promettimi di non far cenno di ciò con persona al mondo

— Te lo prometto — rispose essa sorridendo — nè ti domando di più, quantunque la mia femminile curiosità sia vivamente stuzzicata. Ti dico poi sul serio che quell'eloquente giuggiolo ha dissipato i tetri pensieri che sul conto tuo mi rattristavano: ora vivrò in lieta aspettativa, fino a quando ti piaccia rompere il silenzio.

Il nostro colloquio venne interrotto dalla venuta di mio padre. Egli non era per nulla mutato, nè mutò mai un momento durante la settimana della mia dimora colà. Una mattina, mentre eravamo noi due soli, mi feci coraggio, e mi provai a tastare il terreno; cominciai a toccare della mia dimora a Londra scusandola, ma egli di botto mi arrestò:

— Vi dissi qualche mese fa — egli disse freddamente — che ho abbastanza fiducia nel vostro onore, per non cercare di mischiarmi ne' vostri particolari interessi. Fintantochè non avrete intera confidenza in me e non vi sentirete capace di spiegarvi francamente, non voglio sentir nulla. Ora non siete nel caso: lo leggo chiaro nel vostro volto. Le scuse, i pretesti non fanno per [illegible]

ed io non amo supporre che questo sia il caso vostro. Siete in età da apprezzare la mia e la vostra responsabilità. Sceglete una buona volta: o tacere, o dir tutto

Egli aspettò qualche minuto in silenzio, indi lasciò la stanza. Se avesse potuto comprendere quanto io soffriva, e indovinare la causa del mio ostinato riserbo, egli avrebbe avuto compassione di me, quantunque non gli fosse stato possibile concedermi il suo perdono.

Questo fu il primo e l'ultimo tentativo da me fatto per porre mio padre sulla via di conoscere il mio segreto. Svelarlo tutto a un tratto candidamente mi pareva troppo pericoloso; ed io mi forzava di persuadermi ch'era miglior consiglio tacere fin tanto che imperiose circostanze non mi costringessero a palesarlo.

Ad onta della piacevole compagnia di Clara, la mia visita fu piuttosto triste. Il cattivo tempo ci teneva imprigionati in casa tutto il giorno; e poi, la casa stessa non mi pareva più quella d'un tempo, non mi pareva più la mia casa.

Finita la settimana, ci lasciammo, io e mio padre, precisamente come ci eravamo incontrati. Clara nel salutarmi si astenne dal notare la brevità della mia dimora: essa faceva ogni sforzo perchè il nostro distacco fosse lieto, e non disse « addio » ma « arrivederci presto. »

Appena giunto a Londra, mi recai tosto a North Villa. Mi dissero che nulla era succeduto di nuovo; io però notai un mutamento in Margherita. Essa era più pallida, più nervosa e meno espansiva di prima. Quando gliene chiesi la cagione, mi rispose che era un po' di malessere, conseguenza dello starsene a lungo chiusa in casa in forza dell'intemperie; poi cangiò subito discorso. Negli altri rispetti, la casa serbava la consueta monotonia. La signora Sherwin, come al solito, stava seduta al suo posto, il signor Sherwin era intento al suo giornale

Infine, pochi momenti dopo il mio arrivo colà, ripresi le mie vecchie abitudini, precisamente come se non le avessi interrotte un solo giorno Egli è che, dove era la mia giovine sposa, là soltanto era la mia casa!

A tarda sera, giunse il signor Mannion con parecchie lettere d'affari per il signor Sherwin. Nell'andarmene, lo feci chiamare in salotto per salutarlo. Io non aveva mai trovato la sua mano calda, ma quella che mi porse allora era così mortalmente fredda che agghiacciò la mia. Egli si contentò di darmi il ben tornato, e aggiunse solo che nulla di nuovo era succeduto durante la mia assenza, ma io, per la prima volta, m'accorsi che nel proferire quelle poche frasi la sua voce era alterata: parlava più basso e più precipitosamente del consueto: pensai che non si sentisse bene, lo interrogai. Anch'egli aveva sofferto un po' di malessere, forse per il troppo lavoro — diss'egli. — Indi mi lasciò bruscamente, accusando affari di somma premura e tornò in fretta a chiudersi nel gabinetto del suo principale. Non l'avevo mai veduto così turbato.

Alla mia partenza, Margherita e Mannion stavano benissimo; al mio ritorno li trovai tutti e due malati! Certo, era succeduto qualche cosa di nuovo durante la mia assenza, quantunque asserissero il contrario. Ma le indisposizioni leggere davano poco pensiero a North Villa, forse perchè avevano davanti agli occhi una persona seriamente agli occhi una persona seriamente malata, la signora Sherwin.

VI.

Sei settimane circa dopo la mia visita, mio padre e Clara fecero ritorno a Londra.

Non è mia intenzione dilungarmi sulla vita che condussi a casa e a North Villa durante la primavera e l'estate Non farei che ripetere quanto ho già narrato. Meglio è procedere verso il termine del mio anno di prova; al periodo più terribile, e che mi costa più fatica a descrivere.

—

Immaginate, dunque, che l'ultimo giorno del lungo anno d'aspettativa sia arrivato; e che l'indomani sia quello nel quale Margherita, per cui tanto ho sofferto, debba essere veramente mia.

Prima d'arrivare al momento più decisivo della mia vita, è necessario che io riferisca qui brevemente la mia posizione rispetto alle persone con cui era più strettamente legato.

Il freddo contegno di mio padre non era punto mutato dopo il suo ritorno a Londra. Da parte mia, evitava con somma cura di offerirgli un indizio sulla mia situazione reale: noi vivevamo insieme, ma come due stranieri.

Clara mostrava di non avvedersene, e soffriva in segreto. Aspettava con ansia ch'io rompessi il mio lungo silenzio, ma non parlò mai.

Il signor Sherwin era poco contento di me: si voleva perchè io non osava ancora aprirmi francamente col padre mio, e deplorava la mia debolezza. D'altronde egli era costretto a tollerare la mia omissione, com'io aveva tollerato le sue condizioni. L'avvenire di Margherita era assicurato: io ero pronto a dedicarmi alla professione d'avvocato, avevo fatto dei passi opportuni a questo scopo, ed egli lo sapeva. Ad ogni modo, egli si credeva in dovere di tenere meco un contegno alquanto freddo; cosa ch'io preferiva le mille volte alla sua odiosa cordialità

(Continua)

Grande elettore di Brandeburgo, sugli Svedesi condotti da re Carlo XI.

***

Il ricordo di quella battaglia, in seguito alla quale re Carlo XI di Svezia fu messo al bando dall'impero, è uno strano modo per festeggiare l'amicizia fra gli Svedesi e i Prussiani.

Ma anche in fatto di feste ogni paese ha le proprie costumanze.

***

In questa occasione il principe imperiale di Germania, inaugurando la statua del suo antenato il grand'Elettore ad Hachenberg, ha fatto un discorso contro la superbia, dopo aver ricordato le fasi della casa d'Hohenzollern.

Federico Guglielmo ha ragione; la superbia è perniciosa, specialmente in quelli che hanno più giustificati motivi a insuperbire. Nabucodonosor e Napoleone I informino

S. A. imperiale attribuisce alla protezione divina le progressive grandezze di casa Hohenzollern.

Conviene però confessare che gli Hohenzollern, onde ottenere che Dio li aiutasse, hanno cominciato ad aiutarsi da sè.

***

Quando non erano che marchesi di Bayreuth amavano molto l'economia, col risparmio e coi mutui a forte interesse avevano bene riempiti i loro forzieri. Così un Hohenzollern potè prestar denaro a Sigismondo imperatore, e ottenerne in pagamento la marca e l'elettorato di Brandeburgo.

È vero che più tardi s'impegnarono a dare costantemente il voto pel trono imperiale a casa d'Austria; ma seppero un po' alla volta destreggiare in modo colla prospera e coll'avversa fortuna, che ora casa d'Austria è affatto disinteressata dalle cose di Germania, e il trono imperiale è per gli Hohenzollern.

***

E lo spirito d'economia restò tradizionale in casa Hohenzollern; l'oro e l'argento trovano tranquilli e sicuri riposi nei sotterranei di Postdam; ne escono soltanto per far la guerra, e quando si chiude il tempio di Giano, vi rientrano trionfanti e a grossi battaglioni.

Danaro in abbondanza e pochi scrupoli furono gli argomenti di Filippo il Macedone, e lo furono anche per gli Hohenzollern

Nè Alberto di Brandeburgo aveva scrupoli quando, per soddisfare alle esigenze della coscienza che gli imponeva di farsi protestante, faceva un vero *colpo da gran maestro*, intascando i beni dell'ordine teutonico.

Nè Federico il Grande aveva scrupoli quando rompeva la guerra a Maria Teresa.

Nè il principe di Bismarck (suscitato da Dio alla maggior gloria degli Hohenzollern) è uomo da scrupoli. Egli s'incarica di provare che « la forza prevale al diritto, » mentre l'augusto suo signore prega Iddio e fa digiunare i sudditi per implorare la Provvidenza, mentre Moltke tiene asciutte le polveri, mentre gli hegeliani filosofeggiano sull'onnipotenza dello Stato.

***

Per conchiudere, auguro agli Hohenzollern sempre crescente prosperità; e per consolidarla che ricordino, dopo le massime di Bismarck, anche il motto che sta scritto sullo stemma del conte di Cavour: *Gott will Recht.*

È tedesco; ma a Berlino lo si capisce

***

Le mie congratulazioni all'onorevole Bonvicini per non essergli capitato altro danno che la brutta sorpresa di esser fermato per strada, e la perdita di quanto aveva addosso.

Il brutto fatto lo troverete più sotto, narratoci dal telegrafo.

I colleghi e buoni vicini dell'onorevole Bonvicini ne saranno desolati sinceramente.

Io poi voglio sperare che fra gli oggetti derubati al deputato di Lugo non figuri quel buon cannocchiale nero che ha servito durante tutta la sessione a tutti gli onorevoli del centro destro, per dare un'occhiata ogni tanto alla tribuna delle signore.

***

L'onorevole Torrigiani spiega con una sua lettera il proprio voto sulla legge dei provvedimenti Pisanelli.

Questa lettera finisce e si riassume col seguente periodo:

« Il mio *no* primitivo non ebbe quindi rapporto col *sì* posteriore. »

Ecco! felicità, grazie!...

Il Fanfulla

Ritagli e Scampoli

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo del discorso pronunziato dal papa rispondendo alle felicitazioni presentategli dal Sacro Collegio in occasione del ventinovesimo anniversario della sua esaltazione.

È moderato nella forma e nella sostanza; il papa dice che Roma è occupata da cinque anni « e non da armi straniere come nei tempi andati più volte ha dovuto soffrire, ma da armi *italiane* che vennero non per proteggerla o difenderla. »

Noto due cose.

Le armi *piemontesi* diventate questa volta italiane, e il *soffrire* applicato, senza riserve di sorta, alle occupazioni straniere.

Chi ne diranno quei Francesi, i quali facevano a Parigi nello stesso giorno tutto quel fracasso per il Sacro Cuore?

Il commendatore Fortuzzi, prefetto di Caltanissetta, è stato richiamato. Egli avrà un'altra destinazione.

Il *Risorgimento* dà come imminente la nomina a senatore dell'onorevole Colletta, e dice che l'onorevole Cantelli ha intenzione di nominare prefetto della provincia di Palermo il commendatore Arnaldo Basile, che lo è ora di quella d'Arezzo.

Il *China Chronicle and Directory*, che si pubblica a Canton, pubblica i nomi degli Italiani residenti a Hong-kong:

Vescovo: T. Raimondi;

Viceprefetto apostolico: G. Borghignoli;

Missionari: B. Vigano e V. Longo;

Superiora del convento Romano, Maria Stella. Suore: Giuseppina Testera, Virginia Zuvizzi, Maria Ferrari, Claudia Cammisandi, Giulia Mantato, Angelina Beretto, Luigia Fraserio, Regina Fernasio, Teresa Lasant, Maria Allanson, Tomasa Rabo, Matilde Barretti e Anna Pereira.

Il direttore del collegio inglese di Hong-kong è anche un Italiano: il sacerdote Antonio Tagliabue.

Alcune definizioni letterarie del signor H. Babou, tolte dalla *Sensation d'un Juré*, un libro che avrà certo un gran successo:

CHATEAUBRIAND. Narciso della Morte o del fiume Giordano; Omero non cieco che piange e legge correntemente l'*Iliade* nascosta sotto la copertina della *Bibbia*: una specie di San Cristoforo sulle spalle di Gesù Cristo.

VICTOR HUGO. Un minuto e grandioso Michelangelo Meissonnier;

ALFREDO DE MUSSET. Lord Byronet,

ERNESTO RENAN. Il più dolce degli uomini crudeli. Federico Strauss autore della *Vita di Gesù*.

GUIZOT. Un Inglese eloquente che parlava il francese.

THIERS e SCRIBE. Che grande scrittore fu Adolfo Scribe e che gran romanziere Eugenio Tuiers!

È basta.

L'onorevole Borghi ha già fissato in massima le basi d'un regolamento della scuola musicale di Roma.

Egli, di tutti i ministri dell'istruzione pubblica, è l'unico che non abbia mostrato la solita sovrana indifferenza per le arti; ma riescirà, in ispecie per quanto riguarda il teatro drammatico, a concludere qualche cosa?

La Società asiatica di Parigi ha nominato suo membro il dottor Giuseppe Turrini, professore di filologia indo-europea nell'Università di Bologna.

Ernesto Renan e Giulio Mohl (il traduttore del persiano Firdousi) gli fecero da padrini. Sono servizi che la scienza rende alla scienza; il professor Turrini, quantunque indo-europeo, non è un De Gubernatis, e un tanto onore lo meritava.

I principi di Piemonte, arrivati ieri alle 4 18 antimeridiane a Falconara, furono ossequiati alla stazione dal commendatore Rava, dal cavalier Ferraboschi e da altri pezzi grossi delle Meridionali.

Se è vero quello che si dice, i cavalieri di san Giovanni di Gerusalemme avrebbero deciso di ristabilire le case dell'ordine in Palestina. L'imperatore d'Austria proteggerebbe le case e le chiese che si è in progetto di erigere; e già sulla strada da Gerusalemme a Betlemme, presso la tomba di Rachele, quella che tenne quattordici anni in fresco il povero Garibaldi, venne posta la prima pietra d'una chiesa dell'ordine gerosolomitano.

L'ordine gerosolomitano fu, com'è noto, fondato da Gerardo Tune nel 1120, chiamato dagli storici francesi di Terra Santa in tutte le guise, Tune, Tane, Tom, Tunc, Tenque, storpiandolo, insomma in mille guise per farne un Francese.

Stando a un documento autentico, pubblicato dal conte Gianfrancesco Galeani Napione di Cocconato, Gerardo sarebbe stato un cavaliere piemontese.

Sia comunque, la questione intorno alla quale spende molte pagine d'un suo volumone il conte Carlo Gargani di Livorno (1) è oggi perfettamente oziosa. L'ordine di San Giovanni non è ora che un nome. La spada che servì alla liberazione del sepolcro di Cristo è oggi mutata in un occhialino. Gli ultimi cavalieri di San Giovanni li ho visti al teatro Capranica, dove l'ordine possiede dodici palchi, la sera d'un nuovo ballo.

Ma finiamola con questo tema. Presentemente il gran maestro dell'ordine sovrano di San Giovanni di Gerusalemme, domiciliato a Roma in via Condotti, è il conte Ceschi di Santa Croce. Il Consiglio, formato dai delegati delle quattro grandi priorie, che si chiamano ancora priorie di Roma, Lombardo-Veneto, Due Sicilie e Boemia, è composto dei fratelli Jacopo Ferretti, M. Cacace, F. Quaranta e G. d'Autrian Werbourg.

L'ordine si dà anche ora il lusso d'un inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso l'imperatore d'Austria. Avrà molto da fare!

Non fo torto all'onorevole Di Cesarò di essere proprietario della *Gazzetta di Palermo*; ma gli chiedo soltanto se egli, che fa parte della sinistra parlamentare, sottoscrive una frase come questa, che tolgo dalla *Gazzetta* del 19, arrivata stamane:

Il voto della Camera di ieri è un'infamia; è un reato di alto tradimento.

R. S. V. P.

(1) *Gli Italiani in Terra Santa*, Bologna, Garagnani.

Sor Cencio.

MEMPHIS!

Cairo, 12 giugno.

Il caldo cresce di giorno in giorno in proporzione geometrica, la gente fugge e la città diventa un deserto.

Deserto per deserto, preferisco quello vero ed autentico che vedo ogni mattina dalla mia terrazza, seminato qua e là di piramidi, vere pietre miliari della *veneranda* antichità.

E come le sono antiche, mio Dio! pensare che Erodoto dava loro la bagattella di quindicimila anni!

Parlo delle piramidi di Sakkara, che si elevano a venti chilometri al sud-est di Cairo, che, tra conservate, cadenti e quasi seppellite, toccano la sessantina.

Un bel mattino, io e parecchi amici, fra cui il professore Debehta, precettore del principe Ibrahim e futuro autore di una storia egiziana ed il professore Panchard di Berna, qui chiamato dal viceré a fondare una colonia agricola penitenziaria, decidemmo di fare una punta fino a Sakkara a visitarvi le piramidi, il Serapeo, il tempio di Ti, e le così dette rovine di Memfi.

Notate il *così dette*, perchè è ancora quistione fra i dotti dove fosse precisamente questa vasta città, che fu sede per quattromila anni dei Faraoni, e che Beniamino di Tudela vide ancora in piedi nel secolo duodecimo dell'êra nostra!

Come sia sparita nessuno sa: la seppellì il deserto? la distrusse un incendio? fu disfatta per fabbricare Fostata e Cairo? Quel che è certo è che nessuna città — scrive il nostro Odescalchi nel suo curioso « *Egitto antico e moderno* » — è così affatto scomparsa dalla superficie della terra, come Memfi, la regina dell'Egitto. Babilonia, Palmira, Persepoli serbano tuttora le immagini delle loro rovine. Solo Memfi ha perduto i suoi avanzi, persino il suo nome: le piramidi, indistruggibili finora, sono in oggi le sole reliquie grandiose che ricordano alla posterità la rinomata sua necropoli! »

Perdonate lo stile e l'enfasi: è di un uomo che ha vissuto dieci anni in mezzo a quelle rovine.

**

Tempo fa la visita a Sakkara costava dieci ore di *boricco*, fatica erculea che avrebbe rotto le ossa a un mastodonte.

Oggidì si profitta della ferrovia dell'Alto Egitto; si monta alla stazione di Dalzour, fuori di Cairo, e si smonta a Bedretchin, in faccia allo stabilimento balneario di Helouan.

Il viaggio che dura quasi un'ora vi trasporta fuori affatto da ogni apparenza europea: non più palazzi, ma capanne e villaggi costrutti di fango non più viti, fiori, giardini, ma campagne sterminate di grano e la immensa foresta di datteri. Questa foresta che si stende poco più sotto Bakour, finisce a Bedretchin: conta 600,000 fusti, ognuno dei quali rende 25 lire l'anno... è vero che il governo tassa ogni fusto di lire 12 50.

**

Sbarcati a Bedretchin si monta sui *boricchi*, che si sono portati con sè, e si inoltra verso il Sud.

Durante l'inondazione, questi luoghi non sono che un vasto lago, epperò il cammino è tutto su argini. Nulla di più pittoresco e di più delizioso del viaggiare in questa foresta di palme: v'è una luce dolce e serena, che dà risalto ad ogni oggetto senza stancare l'occhio: il silenzio è grande ed ha un'aria di mistero seducentissima: le foglie che si agitano venti metri sopra il vostro capo muovono un rumore appena avvertito, come di voci che favellino basso, e lo spirito, non distratto, si porta alle età remote, quando qui era una città immensa, dove i conquistatori del mondo facevano capo.

Dopo un'ora di viaggio, combattuto fra l'appetito e la grandezza delle memorie storiche, ecco un oggetto colpire la vostra curiosità.

Una statua gigantesca in porfido giace sul terreno, mezzo seppellita fra le sabbie: è la statua di Sesostri, secondo alcuni, di Amenofi III, secondo altri.

Il profilo del viso, che misura due metri, è conservato in modo meraviglioso: il taglio degli occhi e della bocca hanno quella serenità caratteristica che distingue l'antica scultura egizia.

Questa statua fu dissotterrata in parte nel 1816 dal signor Caviglia, ma fu impossibile il pensare ad un trasporto.

Mentre stavo prendendone un disegno, un Arabo mi si avvicinò e mi disse: *sitti, sitti* (c'è la moglie), e mi indicò poco distante un'altra statua: è di grandezza naturale e rappresenta una donna. Per questo la chiamano la *moglie del re.*

Più avanti troviamo, vicino ad un cimitero arabo, mezzo sepolti a' piedi delle palme, vari tronchi di colonne e di statue, tutte in porfido; in tutto, una ventina di pezzi.

Ecco che cosa resta del *soggiorno degli esiliati!* chè tale è il significato della parola *Memphis.*

**

Usciti dalla foresta, dopo esserci riposati un momento alla graziosa casettina di Mariette bey, direttore agli scavi, ci trovammo di fronte alle dune del deserto, sulle quali emergono gli avanzi della necropoli memfita. È uno spettacolo meraviglioso ed imponente; un lungo argine di sabbia separa il gran deserto dalla terra dei vivi; su questo argine mobile spunta ora il capo, ora i fianchi, ora intera una piramide, sepolcro di Dei e di re; altre [illegible] le tre piramidi più antiche, quelle cui Erodoto assegnava quindicimila anni di esistenza; si dice fossero le tombe degli Dei del terzo ordine: Osiride, Iside ed Oro.

In faccia hai la piramide a scaglioni, gradinata gigantesca, che deve aver servito per scalare il cielo; a sinistra la piramide cuneiforme, il trono dei Faraoni, la piramide di mattoni contemporanea a quella di Micerino; qua e là altre, disfatte dal sole e dai secoli, ammassi informi di parallelogrammi rôsi dal tempo; altrove, infine un rilevamento della sabbia accenna all'esistenza di una piramide, come il cumulo di neve indicava nelle lande della Russia che sotto giaceva un eroe.

Io non vi farò certo la descrizione storico archeologica di questi monumenti; bisogna vederli, respirare l'aria che li bacia per comprendere da quali idee queste singolarità funerarie siano sôrte.

Vi dirò invece che quello che mi ha colpito di più fu il vedere in azione la lotta dell'uomo col deserto. Il deserto, sospinto dal vento, si avanza colle sue onde di sabbia sempre più verso Settentrione; case, piante, villaggi e città forse Memfi stessa sparirono sotto la sua invasione lenta, ma tenace.

Qual'è la difesa contro tanto flagello? Il povero *fellah* intesse una leggera diga di fango e di stoppie; da una parte c'è il campicello suo; dall'altra la duna mobile che si avanza minacciosa, le sabbie urtano contro la diga; poco dopo, la diga è superata, e la sabbia si riversa sulla melochia e sulle bamie, alimento di questi infelici; il campo sparisce sotto un lenzuolo di fuoco, ed il povero *fellah*, portando sulle spalle la porta della sua tana, emigra in cerca di altra sede.

Dirigendomi al Serapeo, passai frammezzo a sicomori ed a palme il cui tronco era sepolto nella sabbia, e ad accidenti del terreno che rivelavano come si camminasse sopra tombe di villaggi.

**

Dalle rovine di Memfi al Serapeo c'è un'ora e mezzo di viaggio.

Si è in pieno deserto: il deserto qui non dà alcuna idea della immensità: il raggio dell'orizzonte è tutt'al più di un chilometro, come pare assai volte in mare: le sabbie sono accavallate in monticelli svariatissimi, a somiglianza di mare in burrasca che stesi di un colpo solidificasse: l'irradiazione solare brucia gli occhi ed il viso, e qui conoscete quanto tesoro sia per questi paesi il paziente boricco ed il veloce cammello.

È un'ora e mezzo di viaggio; ma quante emozioni! quel silenzio! quanti ricordi! quale gelata impressione vi fanno gli stridi dei falchi e la traccia ben distinta sulla sabbia del passaggio degli scarabei e dei serpenti!

**

Il Serapeo, scoperto da Mariette bey nel 1851, è un vasto corridoio sotterraneo, fiancheggiato da camere mortuarie: in ventitre di queste stanno ventitre giganteschi avelli di porfido, già tombe del Dio Api, il bue dal pelo nero e dalla fronte bianca colla macchia *candich* sul tergo ed i peli doppi alla coda. Gli avelli sono mezzi: nell'interno un uomo sta comodamente in piedi... e sono monoliti!

**

Il tempio di Ti è tutto storiato: scene di costumi degli antichi Egizi riempiono le pareti ed i lati delle colonne: arti e mestieri, riti sacerdotali sono i temi di bassorilievi: è meravigliosa la conservazione dei lavori, così precisi, politi e freschi che quasi quasi è da credere ad una mistificazione.

**

Dopo breve riposo alla casetta del custode, che galleggia in quella desolata aridità come già l'arca di Noè sulle acque del diluvio, riprendemmo la via del ritorno, e quando mi trovai in Cairo nel mio letto, benedissi il Signore che non mi ha fatto nascere Egittologo, nè figlio di Egittologo.

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Le misure ci sono; ma viceversa poi gli è come se non ci fossero.

Mi spiego: cioè, per la spiegazione, me ne rimetto al *Piccolo* di Napoli.

Ci sono, perchè il ministero le ha volute; sarà come se non ci fossero, perchè il ministero non le applicherà giammai.

Io ne ho piacere per Dante, cui nessuno potrà cogliere in fallo nel classico verso:

« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

Fa d'uopo che la parola del poeta nazionale sia osservata, e la corda e il cavalletto dell'Inquisizione a chi dicesse il contrario. Torni Galileo a sostenere che le misure stanno immobili, e che l'Italia si muove intorno ad esse, e glielа accoccheremo un'altra volta.

E tuttavia me ne dispiace per l'onorevole Bonvicini. Partì colla coscienza tranquilla d'un dovere soddisfatto col dare il suo voto all'ordine del giorno Puccioni, ed eccolo, appena a casa, cader nelle mani dei... come chiamarli ora, dopo che ci fu dimostrato che sono i buoni cittadini nel libero esercizio delle loro libertà? Ma, al postutto, il nome non importa; basta la sostanza, e quest'è che l'onorevole sullodato ne uscì spogliato.

** Un'altra: si dice che tra i senatori ci sia chi, per trarre d'imbarazzo il governo, farà in guisa d'infliggere all'articolo Pisanelli qualche emendamento, magari d'una semplice parola, tanto per offrire al governo la scappatoia d'un rinvio dinanzi alla Camera nelle calende greche di novembre.

La trovata è bella e ingegnosa; io però non le darò il mio voto. Intendiamoci bene: non glielo darò per la semplice ragione che non trovo dargliele, perchè non sono senatore: ciò vuol dire che mi trovo nella più felice delle posizioni possibili. Per me la capra è salva, il cavolo è salvo e mi basta.

— Ma...

— O chi vi ha insegnato a interrompere un cronista nell'esercizio del suo mestiere? Non è

sono *me*, e non ci devono essere! I *me* questa volta avrebbero l'aria nientemeno che d'una misura eccezionale sotto forma di congiunzione, e io protesto in nome dell'*habeas corpus* della grammatica, cioè della più preziosa conquista del progresso liberale del *Roma* di Napoli. Non è vero, onorevole Lazzaro?

★★ Si riparla di rimpasto.

Ho protestato or son tre mesi contro questa brutta parola da fornai. Quantunque tardi, ritiro le mie proteste, e accetto la parola: ammetto che il ministero sia una pasta ben inzuccherata per poterne fare delle ciambelle, a rischio e pericolo di non vedermele riuscir tutte col buco.

Debbo dirla? Mi sembra che pel momento almeno di buchi non bisogna parlarne. Una focaccia tutta d'un pezzo vuol essere, dovessimo pure lasciar cuocere il pastone così com'è, senza curarci di dargli una forma.

Più tardi, chi sa! Dirò anzi che ne'giornali è voce comune che il luglio e l'agosto — i mesi delle mosche — se ne farà qualche cosa.

Chi vivrà vedrà, e chi vedrà lo conterà agli orbi onde lo sappiano anch'essi e si regolino.

★★ È giorno d'elezioni amministrative; parliamo dunque d'elezioni amministrative, tanto più che me ne porge l'occasione Torino, dove, il 17, 3.80 elettori sopra 7352 iscritti colmarono la breccia fatta nel consiglio municipale dal sorteggio di rito.

Saverio Vegezzi, Ponza di San Martino, Tensi, Davicini, Ferraris, Ferrati, Benintendi, ecc., ecc... Non c'è che dire: gli elettori amministrativi di Torino hanno benissimo inteso il grande principio dell'ordine. Sono elezioni d'oro. Nessun rompicollismo, direbbe l'onorevole De Sanctis, e nello stesso tempo malva no. Proprio così; e gli è precisamente per questo che gli elettori torinesi portarono in palma anche il signor Malvano. Il suo fratello siamese Favale fa vela nelle acque della *Gazzetta Piemontese* con un carico d'allori destinati al gran trionfo.

Estero. — Sono tutto commosso. Quelle anime angeliche degli ultramontani di Parigi, dedicando nel giorno 16 al Sacro Cuore l'universo, hanno avuto un pensiero anche per noi.

Il cardinale Guibert celebrava la messa, ed essi a cantare a una voce:

« *Sauvez Rome et la France*
« *Au nom du Sacré Cœur.* »

I meticolosi ci troveranno che ridire: osserveranno che l'universo non è della Francia da poterne disporre in questa guisa, e che dandosi pensiero di Roma essi tentano il buon Dio, eccitandolo a violare il principio del non intervento.

Ebbene: passiamo sopra a queste inezie che, in fondo in fondo, sono semplicemente un appello ad un giudizio arbitrale. È tanto tempo che lo vanno facendo, e che ha risposto sinora il buon Dio? Fece il sordo, lasciò gli ultramontani colla voglia in corpo, e Roma come si trova, segno evidente quest'ultimo che Roma come si trova sta benissimo, e che avea ragioni da vendere quel tribuno militare, del quale parla Tito Livio, dicendo rivolto all'alfiere: *Signifer, planta signum, hic manebimus optime.*

Ecco il giudizio di Dio.

★★ I provvedimenti finanziari.... L'onorevole Minghetti li ha perduti a Legnago nell'ultima gita.

Offro per conto mio una mancia a colui che, avendoli raccattati, non glieli riporterà.

A ogni modo, mi sono venuti sotto la penna apprendendo qualmente il Consiglio federale dell'impero tedesco abbia messo allo studio un raddoppiamento... è scritto proprio così... della imposta sulla birra.

Gambrino, il Bacco del Nord, è su tutte le furie. Raddoppiargli l'imposta sulla birra, la sua bionda e spumeggiante ambrosia, è un'orrore, un sacrilegio nazionale.

E pazienza non si trattasse che della birra: si vuol tentare un colpetto anche sulle carte di valore, sulle quietanze e sui prestiti ferroviari. C'è dell'altro di tassabile? A poco a poco la sola ricchezza immune da questa piaga saranno i debiti: affrettiamoci a farne per un milione a testa, e che i nostri creditori ci benedicano, perchè in fondo in fondo non faremo che sottrarre i loro capitali da ogni pericolo di contagio fiscale.

★★ L'inno dell'infanzia del 1848 diceva:

« Noi siam piccini, ma cresceremo. »

Io non l'ho cantato; ero già grandicello e il rispetto per l'uniforme che indossavo m'imponeva di credermi uomo già fatto e maturo. Ma l'ho inteso cantare, e vi so dir io che i babbi e gli zii in luogo di vedervi dentro la minaccia d'un attentato alla loro autorità, ne inorgoglivano, si sentivano raddoppiare la vita e l'energia del patriottismo nella vita e nel patriottismo dei figli e de' nipotini.

Ora state a sentir questa:

Nel suo discorso della Corona, il principe Carlo di Romania disse, fra altro: « Noi siamo piccoli per il numero, ma grandi per la potenza del nostro diritto, per la confidenza, ecc., ecc. » In conclusione, il principe si riprometteva di crescere col suo popolo, che faceva il coro, sino all'indipendenza.

Precisamente come nell'inno summentovato.

Ebbene, chi lo crederebbe? La Turchia se ne risentì, e se bado ai fogli di Vienna, al momento c'è uno scambio attivissimo di note fra Costantinopoli e Bukarest.

Povera Turchia, se la piglia cogli anni, che portano agli uni la pienezza della gioventù e il rigoglio delle forze, agli altri la gotta, i reumi e la parrucca! Lasci fare, dico io: gli è un consiglio d'amico. S'è giovani una sola volta, e bisogna pure profittarne per farsi strada nel mondo. Lo creda pure: la Romania non tende che ad emanciparsi, per non dare altri fastidi ai suoi tutori. Sa lei perchè Rossini ha posto in musica il *Barbiere di Siviglia*? Per insegnare ai Don Bartoli, anche a quelli della politica, che le Rosine bisogna lasciarle fare a loro talento, per evitare il pericolo di buscarsi la baia.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Hanno davvero luogo oggi, proprio in questo giorno di domenica 20 giugno 1875, le elezioni comunali di Roma?

Se non fosse per la solita tappezzeria delle mura, coperte quest'anno da carta di tutti i colori, nessuno se ne sarebbe accorto.

Ahimè, che n'è stato del parossismo febbrile dell'altro anno?

~

Alle 9, mentre i clericali prendevano la via del Sacro Cuore, andando a votare nelle chiese la lista del paradiso, il cittadino elettore s'è avviato a fare il suo dovere.

Dacchè quest'anno il cittadino elettore, quello che si lagna sempre e non si muove mai, si sia presentato all'urna anche in proporzione più piccola del solito.

Basta, sarà quel sarà; i *reporters* di *Fanfulla*, andati qua e là in giro, tornarono tutti con un palmo di naso che consola.

Essi si presentano con la composizione dei seggi, e il numero degli elettori che hanno risposto al primo appello. Tanto per la storia e la curiosità (molta curiosità e poca storia), diamoci un'occhiata.

~

Trevi, I sezione. — *Presidente:* Botti. *Scrutatori:* Carraca, Castellani, Cesari, Cileri. *Segretario:* Ferrandi. — Elettori iscritti 736. Votanti primo appello 125.

(Il primo dei nomi che do è sempre il presidente; i quattro di dopo scrutatori; l'ultimo segretario; la prima cifra è quella degli iscritti; la seconda dei votanti... tutto ciò per abbreviare)

Trevi II. — Monaci, Jacovalli, Cariner, Moreddu, Gamelli, Manescalchi. — 460 — 85.

Trevi III. — Vighi, Sigismondi, Sani, Parboni, Rossi, Ruda. — 667 — 140.

Rione Colonna, I sezione. — Calzolari, Barbosi, Desideri, De Benedetti, Argese, Baldasserini. — 581 — 151.

Colonna II. — Manetti, Tosti, Giaquinto, Merighi, Marchesi, Montecchi. — 536 — 120.

Colonna III. — Natali, Scatellari, Patti, Prandi, Pratti, Righetti. — 621 — 76!

Rione Parione I. — Principe Boschi, Colombo, Berri, Paoli, Castrucci, Bianchi. — 434 — 75.

Parione II. — Ferro, Gucci, Matazzi, Monti, Luigioni, Galli. — Mi manca la cifra degl'iscritti, ma risposero al primo appello soli 34.

Parione III. — Zuccoli, Scarsielli, Sella (non Quintino), Trambusti, Passarini. — 445 — 78.

Rione Campo Marzo I sezione. — Chauvet, Castelnuovo, Bambi, Carlucci, Angelini. — A prim'ora non c'era nessuno.

Campo Marzio II. — Garroni, Corello, Donati, Ghezzi, Lello Ercolei, altrimenti detto il Cronista bello. — *Idem*, come sopra.

Campo Marzio III. — Meloni, Negri, Peltol, Mancini, Posalli e Poggi (proprio quello, il segretario laico) — *Idem*, come più sopra.

Campo Marzio IV. — Rieni, Riggi, Verdesi, Venier, Testa. Iscritti 5 1.

Rione Ponte, I sezione. — Cavalletti, Della Ditta, Galloni, Careguato, Franceschini, Giacchieri. — 1577 — 180.

Ponte II. — Negri, Mazzoli, Persiani, Stagnetti, Manrigi, Silvani. 1577. Votanti... non lo so.

Sant'Eustachio, I sezione. — Delfini, Cordini, Arisle, De Benedetti, Lefevre. 334 — 100.

Sant'Eustachio II. — Rossi, Panelli, Mai, Paolucci, Settimi, Rosso. 400 — 100.

Sant'Angelo (Sezione unica) — Del Monte, Gigli, De Martino, Fiorentino, Sorani, Gigli. 456 — 108.

Ripa e Trastevere. — Baldini, Lefevre, Mazzanti, Labrezzi, Cavallini, Cardinali. 900 — 189.

Rione Monti I sezione. — Di Marco, Belardi, Cancale, Bongiovanni, Baldacchi, Alessandri. 1823 — 300.

Monti II — Massimiliani, Moretti, Mattemi, Tanganelli, Salvadori, Mattani. 800 — 197.

Pigna. — Balsoni, Canori, Bagnoli, Liberati, Belluzzi, Pasqualucci. 802 — 140.

Borgo. — Bianchi, De Sartis, Monosilio, Macchioni, Sentini. 423 — 53.

Campitelli. — Lanacchieli, Cesarini, Cola, Cocchi, Polidori, Casanova. 819 — 171.

Regola. — Jacometti, Lisoni, Ughini, Carpegna (il conte Guido), Latini, De Bruno. 950 — 132.

~

Come vedete, se gli elettori non si son presentati più tardi, il numero sarà molto scarso.

Facessero almeno — anche in pochi — le cose per bene!...

~

Scommetto che i teatri avranno invece straordinario concorso.

Alle 5 apertura dello Sferisterio: due balli, uno alle 8 di carattere, uno alle 10 di mezzo carattere..... Se ne facevano un terzo il carattere spariva addirittura.

Al Valle, l'ottava replica a richiesta dei *Nostri buoni villici*. Per due sere di seguito il pubblico ha riso e si è divertito al *Ventaglio*. La signora Pietriboni-Fantechi, una vera specialità per le commedie di Goldoni, il Barsi, il Novelli, il Poli eseguono a meraviglia quel capolavoro edificato sul nonnulla.

Il consigliere Guerrazzi, che quando non ci sono commedie in vista è tranquillo, si esercita ora a fare delle pasquinate. « Come si fa — diceva egli ieri sera — a non entrare al Valle quando vi dànno il *Ventaglio?* »

Con tutto il rispetto che devo al signor consigliere, io dico che questa qui ce l'hanno *soffiata*.

~

Volete sentire della buona musica?

Andate a Sant'Ignazio, dove celebrano oggi i grandi vesperi di San Luigi. L'altare è tutto vestito di fiori e intorno intorno all'urna di lapislazzoli, contenente le ceneri del santo, si veggono delle buste ricamate in oro, con entro le lettere che gli allievi della scuola clericale scrivono tutti gli anni al loro patrono.

Vorranno aspettarla un pezzo la risposta!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 5 1/2 e 9 1/2. — *I due Foscari* nella prima rappresentazione; *I Puritani* nella seconda rappresentazione.

Valle. — Ore 9. — *I nostri buoni villici*, ottava recita.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *La legge del cuore*, in 3 atti di E. Dominici.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La figlia di madama Angot*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. *Un terribile fatto di sangue.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Senato del regno ricomincia domani le sue sedute per occuparsi del bilancio e di altre leggi importanti. Gli onorevoli senatori residenti nella provincia sono stati avvertiti a non mancare di trovarsi al loro posto. Ne sono già giunti parecchi; e se ne aspettano altri domani.

Ieri a Parigi vi fu un momento in cui la nostra rendita fece dei corsi piuttosto bassi, e scese fino a 73 20. A certi speculatori, che vi avevano interesse, era riuscito di far correre nelle prime ore del mattino la notizia d'una malattia gravissima che aveva colpito il papa; più tardi poi misero addirittura in giro quella d'una insurrezione scoppiata a Palermo.

Fortunatamente il buon senso del pubblico fece giustizia di queste manovre, e la rendita italiana si chiuse a prezzi più elevati.

Il papa riceverà domani, anniversario della sua incoronazione, parecchie deputazioni che hanno chiesto di essergli presentate.

Questo semplice annunzio valga a smentire tutto ciò che è stato detto a Parigi e ripetuto a Roma, a proposito della salute del Santo Padre.

Il ministro russo, barone Uxkuhl, ed il ministro austro-ungarico, conte Wimpffen, sono partiti da Roma in congedo. Durante la loro assenza, i rispettivi segretari di legazione sosterranno provvisoriamente l'ufficio di incaricati d'affari.

Il concorso degli elettori per le elezioni amministrative di Roma dev'essere stato quest'oggi tutt'al più d'un quarto degli iscritti.

Abbiamo sott'occhio il risultato della prima sezione di Trevi; sopra 764 elettori appena 179 si recarono a votare.

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 19:

« È arrivato felicemente e all'ora precisa stabilita dal programma. Si direbbe che anche la ferrovia, sapendo che portava l'onorevole Taiani, si è piccata di esattezza.

« La folla degli amici e ammiratori lo ricevette alla stazione con calorose dimostrazioni di onore e di devoto affetto, quantunque di recente data.

« Salito in carrozza l'onorevole deputato d'Amalfi, il corteo si mosse preceduto da bandiere con iscrizioni analoghe, e accompagnato da una fanfara di voci democratiche.

« Sulla piazza del Municipio la pietà per i cavalli costretti a tirare la carrozza, la quale man mano s'era andata riempiendo di dimostranti che non volevano andare a piedi, suggerì a parecchi giovani di staccare gli affannati quadrupedi e mettersi al loro posto.

« L'onorevole Taiani fu così portato felicemente al proprio domicilio.

« Io, anche ricordando i trionfali ingressi dell'altro avvocato Gambetta, non comprendeva troppo questo subito e caldo entusiasmo per l'onorevole Taiani, quando un amico me ne diè la spiegazione con le seguenti parole:

« — I Napoletani non hanno ancora dimenticata l'opera energica ed eccezionale del Taiani, quando, questore di Napoli nel 1861 per nomina dell'onorevole Spaventa, diede, coll'aiuto del domicilio coatto, una caccia tanto vigorosa ed efficace ai camorristi e malandrini.

« Non debbo tacere che questa dimostrazione ha suscitato delle forti invidie, sicchè sarà necessario provvedere di una buona dimostrazione, e qui e altrove, qualche altro reduce... dalle battaglie di Monte Citorio. Attendetene dunque altra.

« Ieri sera partiva alla volta di Sicilia il 38° reggimento di fanteria, per rafforzare l'opera della sicurezza pubblica contro il malandrinaggio, che sembra apparecchiarsi a nuove imprese. »

L'onorevole Bonghi ha pagato il viaggio d'andata e ritorno e le spese di permanenza a tre giovani della Università di Roma, i quali si son recati a Napoli per assistere alla rappresentazione dei *Captivi* di Plauto, che avrà luogo quest'oggi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 20. — Alla Borsa si fece correre la notizia di un'insurrezione a Palermo.

Ieri fu celebrato un servizio funebre in memoria dell'imperatore Massimiliano. Vi assistevano parecchi personaggi che ebbero una parte nella faccenda del Messico.

Si annunziano dall'Inghilterra numerosissimi fallimenti. Solo a Manchester ve ne furono per duecento milioni. Ci sono seri timori d'una crisi commerciale.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 19. — Stamane ancorava a Taranto la squadra permanente.

MILANO, 19. — I principi di Piemonte giunsero alle ore 1 25 e furono ossequiati alla stazione dalle autorità civili e militari.

RAVENNA, 19. — Il *Ravennate* ha da Lugo che l'onorevole deputato Bonvicini è stato aggredito, sul territorio d'Imola, da due malfattori i quali gli tolsero quanto possedeva.

FIRENZE, 19. — La Corte d'Assisie condannò l'ex frate Celeri a dieci anni ed il fratello ad otto anni di casa di forza, per tentativo di omicidio premeditato contro il vicario capitolare della diocesi di Firenze.

DUBLINO, 19. — Un incendio distrusse 35 [illegible]

MADRID, 19. — Il generale Martinez Campos passò l'Ebro ed attaccò i carlisti. Egli opera d'accordo coll'esercito di Jovellar.

BERLINO, 19. — Ieri fu celebrato a Hachenberg l'anniversario della vittoria riportata a Fehrbellin sopra gli Svedesi. Vi assisteva una grande folla.

Collocando la prima pietra del monumento in onore del Grande Elettore, il principe ereditario di Germania pronunziò un discorso nel quale notò come la Prussia, prosperando di grado in grado, pervenne a tenere nelle sue mani sicure i destini della Germania.

Facendo un brindisi all'imperatore il principe ereditario fece nuovamente cenno dell'attuale potente posizione della casa degli Hohenzollern, conquistata gradatamente, soggiungendo: « Tuttavia noi non dobbiamo insuperbire troppo, nè dimenticare che dobbiamo essere riconoscenti a Dio che ci ha guidati. »

BERNA, 19. — Il Consiglio nazionale approvò in prima lettura il progetto di legge che introduce l'uso obbligatorio del sistema metrico.

SHANGHAI, 18. — I soldati chinesi di Chinkiang insultarono il console americano e sua moglie. Due soldati furono presi e condotti in carcere al consolato inglese. La casa del console fu allora circondata da una folla di soldati che tentarono di liberare colla forza i prigionieri. I residenti stranieri accorsero al consolato per aiutare a respingere l'assalto. Le autorità chinesi riuscirono a calmare la folla. I consoli inglese ed americano di Shanghai si recarono a Chinkiang, ove sono pure attese la corvetta inglese *Thalia* e la nave da guerra americana *Palos*.

LONDRA, 19. — *Camera dei Comuni.* — Lord John Manners, rispondendo ieri sera a Johnstone, disse che le relazioni fra l'Inghilterra e la Turchia sono assai amichevoli, e respinse l'idea di Johnstone che l'Inghilterra dovrebbe intervenire negli affari interni della Turchia. Il ministro soggiunse che il governo inglese apprezza pienamente l'importanza di mantenere la Turchia in una posizione di potenza indipendente.

VERSAILLES, 19. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Sorge un vivo incidente fra André, bonapartista, e Gambetta, il quale dice che egli non votò in favore della guerra, come ha fatto André, ma votò soltanto i fondi necessari, quando la guerra era già dichiarata.

Laboulaye domanda che si metta all'ordine del giorno di lunedì il progetto di legge sui pubblici poteri.

Larochefoucauld protesta contro questa proposta, qualificandola come una sorpresa. Egli dice che la sinistra ne era prevenuta ed è accorsa numerosa, mentre la maggior parte della destra è assente. Domanda che la proposta di Laboulaye sia messa ai voti nella seduta di lunedì.

La Camera respinge la domanda di Larochefoucauld, ed approva la proposta di Laboulaye, quindi la legge sui pubblici poteri sarà discussa lunedì.

VIENNA, 19. — Assicurasi che l'imperatore di Russia, al suo ritorno dalla Germania, avrà un abboccamento coll'imperatore d'Austria-Ungheria in Boemia, e probabilmente ad Eger.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Si vende una Calêche

Quasi nuova, con guanciali in marocchino, foderata di panno verde. — Dirigersi per le trattative al signor SERAFINO SERANI, sellaio, via Vittorio Emanuele, **Pisa**. (9619)

FUORI LA PORTA A MARE (in Livorno)

Appigionasi una Villa ammobiliata in prossimità del Mare, di N. 20 stanze con giardino, scuderia, rimessa, cantina, terrazza ecc. — Dirigersi alla villa suddetta, via S. Jacopo in Aquaviva, N. 26, Livorno. (9518)

AI CALVI

Pomata Italiana a base vegetale

Infallibile per far rispuntare i capelli [illegible] giorni. **Innocua e garantita** [illegible] 69 anni. Arresta la caduta dei [illegible] la causa che la produce.

Prezzo L. **10** il vasetto.

Deposito generale presso C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

Gioielleria Parigina. Vedi avviso 4ª pagina.

CASSE DI FERRO a Chiavi Cambiate. Prem. Fabb. FEDERICO WIESE in Vienna — Deposito Gener. in Italia EMILIO WULFING MILANO Via Monforte, N. 16. Si inviano disegni a prezzi correnti gratis. — ARGANELLI INGLESI della forza da 5 a 30 tonnellate. MARTINETTI e CARUCCOLE patentati

MUSICA

Nuove pubblicazioni dello Stabilimento di Musica e Piano-forti di **L. Franchi e C.**, *via del Corso, 387, palazzo Teodoli:*

KRAKAMP. 1° Divertimento sul-l'opera Aida per ... L. 2 50 — 2° Divertimento idem L. 2 50 — Gruffé Giroflà, idem 2 — Madama Angot, idem 2 — La Contessa di Mons ... 2 50 — Tutti i predetti pezzi del M° KRAKAMP ridotti per violino e piano del medesimo autore, ognuno allo stesso prezzo. — FURNO. Il Povero, romanza per contralto con violoncello obbligato e piano ... L. 1 75

Nello Stabilimento L. Franchi e C. trovansi inoltre i seguenti Metodi e Studi ed un grandioso assortimento di musica d'ogni genere.

BERTINI. 25 Studi d'introduzione al 1° grado L. 3 — 25 Studi di 1° grado 3 — Idem di 2° grado 3 — Idem di 3° grado 3 — Il 2° e 3° grado uniti ... 5 — CRAMER. 100 Studi p. piano L. 10 — CZERNY. Il primo maestro di piano-forte ovvero 100 studi giornalieri ... 5 — KALKBRENNER. Metodo completo per piano-forte ... 6 — NUTA Grammatica musicale — RONDINELLA Teoria musicale 1

Chi acquista per una somma superiore alle L. 10 avrà il ribasso del venti per cento sui prezzi marcati.

Il suddetto Stabilimento prende commissioni di stampa di musica a prezzi moderatissimi. La musica si spedisce franca di spese postali. 9376

MAURICE
FABBRICANTE-INVENTORE
di 3 sistemi
D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS
PER
Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.
98, Boulevard Beaumarchais
PARIGI

Queste Toilette sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e col stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un Bidet, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

STABILIMENTO IDROTERAPICO
20° Anno **di Voltaggio** 20° Anno
CON SORGENTI MINERALI.

È situato negli Apennini Liguri, a due ore di distanza da GENOVA e da ALESSANDRIA. Vi si accede dalle stazioni ferroviarie di Bussalla e di Serravalle-Scrivia. Per informazioni rivolgersi al Medico Direttore sig. Dottore **G. B. Romanengo**, in Voltaggio.

Regio Stabilimento delle Acque Minerali
DI RECOARO
Aperto dal 1° maggio a tutto settembre.

Queste acque *fredde, acidule, salino-ferruginose*, sono reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali la tosse, gastricismi, la nausea, il vomito, le affezioni del fegato, le febbri intermittenti, i calcoli e catarri della vescica, le renelle, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, le clorosi, ecc.

Esse, oltre ad una quantità rilevante di **carbonato ferroso**, contengono una dose di solfato di calce, in proporzione tale però da influire potentemente sulla natura di chi le usa, per benefici effetti che soglionsi produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro (*vedi relazione del prof. chimico cav. dott. Luigi Cardoni*). **Duecento anni** di continui risultati medici ... attestano essere l'Acqua di Recoaro superiore e preferibile alle altre ferruginose e specialmente all'*Acqua di Pejo*, la quale non può ritenersi fra le più efficaci, per la mancanza appunto di quella natura e composizione di sostanze, che rende tanto preziosa l'Acqua delle **Regie Fonti di Recoaro.**

Vendesi in Milano dall'Impresa Antoniani, S. Vicenzino, 19 — in Roma, da Paul Caffarel, via del Corso, 19. 9167

Albergo Ristorante del Biscione
MILANO
Piazza Fontana, vicino al Duomo

A. Bovelle ha l'onore di avvisare l'onorevole sua clientela e viaggiatori, di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate, prospicienti sulla piazza e il Duomo, con bagni e servizio di trattoria in una splendida galleria, salone sempre a disposizione del pubblico, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. Servizio d'omnibus alla ferrovia. 9625

ALBERGO D'EUROPA IN RAPALLO
ad un'ora e mezza di ferrovia da Genova (Riviera Orientale)
con Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e marina.

Questo Stabilimento è aperto tutto l'anno. Ivi i signori avventori troveranno locali ben fiutati, tavola squisita, pulizia e puntualità nel servizio a prezzi modesti. Tiene giardino. Sala per lettura e per ballo. Caffè e ristorante, ma risparmio, e nuovo proprietario, fa che e spese per rendere ognor più benaccetto il suo Stabilimento. 9561

HOTEL E BAGNI
DEL LAGO NEGRO
LAC NOIR, Friburgo, Svizzera

La più bella stazione alpestre, a 1065 metri al disopra del mare, acque solforose, bagni di onde nel lago, siero, cura d'aria, assistenza medica, ecc. ecc.

Pesca di celebri pesci e passeggiate sul lago gratuitamente. Per tutte le informazioni dirigersi a 9529 **A. Balsiger**, proprietario dell'Hôtel.

TERME PORRETTANE
NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20** corrente giugno e staranno aperte sino al **20** del prossimo settembre, a vantaggio degli accorrenti.

La direzione medica è assunta anche per quest'anno dal chiarissimo sig. cav. **Giovanni Brugnoli**, professore di patologia speciale medica nell'Università di Bologna.

Si avverte poi che delle acque derivanti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola*, e della *Porretta Vecchia*, esiste un deposito in Bologna nel locale del già convento di S. Margherita, in via Val d'Aposa, n. 4438, presso l'impiegato provinciale sig. Gaetano Sera ..., al quale potrà rivolgersi chi vorrà farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno come d'ordinario in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di cent. 65 per ogni bottiglia. Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di centesimi 30 l'una purchè perfette. 9382

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE del Dott. Paterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole Pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** Rimedio universale per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc.* (Estratto dal *Lancette* di Londra e della *Gazette des Hôpitaux*, ecc.) — Prospetto a glo-ital.an-

Polvere, L. 5 la scatola; **Pastiglie**, L. 2 50 la scatola.

NB. Per evitare le imitazioni e contraffazioni, ... domandare ... le scatole che non siano munite del *Bollo officiale del governo francese*.

Deposito in Genova da **Tornaghi-Gadot**, in Torino all'**Agenzia D. Mondo**, e nelle principali farmacie d'Italia.

Economia dell'80 per 0/0
MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, nulli ... per ... cuocere ... anche in marcia. Capacità di 1 5, /2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Fornello con ... di carbone di legna da 1/80 60

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d. g. *9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.*

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN. — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
Roma, via Frattina, 66, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura. Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Scoperta Umanitaria
GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott.
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che la malattie della pelle di, endono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra cura locale essendo effimera. — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi la cura sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta a sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BATTAGLIA
STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *jodur*, *bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche e scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute sempre d'indole scrofolosa o erpetica nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo ... o da altra malattia che abbia alterato quel sistema ... malattie delle articolazioni, gotta, ischiade e sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale in cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini, Viali ombrosi; Illuminazione e gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta musicale di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.
Le commissioni rivolgerle alla Direzione 9246

Antica Fonte
PEJO
Acqua Ferruginosa

L'azione ricostitutiva e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di una efficacia meravigliosa per la prontezza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile. La cura di prova ... **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emmoroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI

Deposito in Roma presso il sig. Paul Caffarel, via del Corso 19

PARISINE — La Parisine proviene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6
Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE — L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. E' medico sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile e anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO per amatori, o fanciulli. Tutto l'occorrente per eseguire ... senza apprentissaggio dei bellissimi oggetti, come piccolo mobiglio, étagère, panière, nicchie per statue ecc. — Macchine perfezionate da 15 franchi. Invio franco dei disegni delle piante e catalogo. **M. Lorin** père et fils frères, a Parigi, rue Montholon, 11, e a Brionde, Haute-Loire, Francia.

Per l'Italia, presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 5611

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come la acque ... le sorgente stessa presa come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie convengono una qualità curativa per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo per tutte le affezioni delle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia e cessori, ..., ventosità, nausea, cardialgia, spasimo di muscoli della digestione, debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i stati di che ne risultano, come la tosse, spurgo difficile e oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi uricaria, gotta e scrofole, dove esse neutralizzano l'acido e migliorano la sanguificazione.

Prezzo della scatola L. 1 75.

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

I. Moret e Broquet
Costruttori Brevettati s. g. d. g.
FABBRICA E BUREAU
121, rue Oberkampf.
Parigi.

POMPA ROTATIVA per innaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per innaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ad Getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

SEGRETI
economici e preziosi
sulla
SANITÀ E BELLEZZA
DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

VINO DI CHASSAING — DIGESTIONI ARTIFICIALI — Deposito generale per l'Italia: Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo unire l'ultima fascia del giornale

FANFULLA

Num. 167

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 22 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Tutti fratelli, gl'Italiani!...

Ieri sera in piazza Colonna ho domandato a un amico: Così, come sono andate queste elezioni comunali?

— Benone! Di circa sedicimila elettori, non abbiamo da deplorare che appena quattromila refrattari, andati furtivamente alle urne!

Figli di Quirino! — dico la verità — questa notizia avuta lì per lì, e quando meno me l'aspettavo, mi ha strappato una lacrima di tenerezza dal ciglio.

La frase è un po' vecchia; ma pigliatela com'è: sul momento non saprei trovarne un'altra.

Del resto, questa sacra antipatia, questa mistica freddezza, questa specie di nausea quasi religiosa, che provano indistintamente tutti gl'Italiani, dall'Alpi all'estrema punta dello stivale, per l'esercizio coscienzioso dei loro diritti civili e politici, è un gran fatto: un fatto d'altissimo significato, massime per il filosofo che sappia studiarlo e intenderlo per il suo verso.

Un fatto che, se non foss'altro, attesta l'unità di razza, l'omogeneità di carattere, la concordia e la vera fratellanza degli Italiani.

Cosa singolarissima; l'unità della razza italiana si manifesta più col non fare il proprio dovere, che colla pedanteria di farlo.

Dove c'è una Camera senza deputati, un battaglione di guardia nazionale senza militi, un'urna elettorale deserta e un giurato alle Assisie con in tasca un certificato medico quasi falso per farsi esentare, lì potete dire che c'è l'Italia!

D'altra parte, Iddio ci ha fatti così, e l'Europa bisogna che ci pigli come siamo.

Abbiamo forse torto?

O abbiamo ragione?

Se lo domandate a me, io credo che in fondo in fondo la ragione stia dalla parte nostra.

I barbassori, gli sputasentenze, i politicanti, i cavourini falsi (e disgraziatamente esenti dal massimo della pena) ci dicono sul naso:

— Se vi curate così poco dell'esercizio dei vostri diritti, e allora perchè avete fatto il cinquantanove?

Bella domanda, davvero!

Prima di tutto, rimane da vedere se siano proprio gl'Italiani che abbiano fatto il cinquantanove, o se non sia piuttosto il cinquantanove che abbia fatto gl'Italiani.

A ogni modo, quand'anche il cinquantanove fosse stato inventato da noi, che conseguenza ne viene?

Nel cinquantanove abbiamo imbastita una rivoluzione, per riconquistare i nostri diritti.

Ebbene?

Una volta riconquistati, ci basta: e ce ne avanza.

Gl'Italiani sono fatti così!

Magariddio spendono cento rivoluzioni per avere un diritto: ma quando l'hanno avuto, ci rinunziano!... Razza incomprensibile e generosa!... Vero sangue latino... e quasi greco!

È tempo, oramai, di farla finita cogli equivoci e coi malintesi:

Altro è il possesso di un diritto;

Altro è l'obbligo di doverlo esercitare.

Noi abbiamo chiesto i diritti politici e civili: e sta benissimo: ma quanto all'obbligo di esercerli, è un altro paio di maniche.

Padrone il governo d'invitarci all'urna, per eleggere il consigliere municipale, o il deputato.

Padrone di dire e di far dire: accorrete tutti!

Il furbo! Se ci vuole andare, ci vada lui: gli Italiani, viraddio, non fanno il servitore a nessuno; e tanto meno al governo.

Io non ho portata mai nessuna livrea: figuratevi se voglio portar quella di elettore politico e amministrativo.

Per essere elettore, nel significato onesto e poetico della parola, mi basta una cosa soltanto: mi basta di essere iscritto nelle liste.

All'iscrizione ci tengo: oh! ci tengo: se non ci tenessi, mi parrebbe d'essere il più abietto degli Italiani...

Non avrei coraggio di passare rasente al Pantheon dei nostri grand'uomini, per paura che si levassero dalle loro tombe e mi gridassero in coro: « Viinile! » (vile, con cinque *i*: ossia con un *i* di meno di quelli che ci mettono i primi attori nelle grandi ricorrenze del dramma).

La quintessenza del libero cittadino sta tutta nel vedere il proprio nome iscritto nelle colonne delle liste elettorali.

Se domani, per disgrazia o per malizia, vedessi il mio nome dimenticato, guai!

Ricorrerei al municipio, al procuratore del re, al prefetto, alla Corte d'assisie, al ministro dell'interno... e se non mi rendessero soddisfazione, sarei capace di mettere i miei penati nella sacca da viaggio, ed esulando per lontane terre, ripeterei con Scipione: Ingrata patria, tu non avrai le mie... tasse!...

Al di là del proprio nome segnato sulle liste elettorali, tutto il resto, nella vita politica italiana, è vanità e afflizione di spirito!...

Chi vuol Gesù, se lo preghi.

Se il governo vuole i municipi, e lui se li faccia.

Se vuole i rappresentanti della nazione, e lui se li trovi. Io non ho tempo da perdere. Che cosa importa a me se la rappresentanza comunale riesce buona o cattiva? Che mi suffraga se il comune e il paese hanno bisogno di buoni amministratori, per i loro dissesti finanziari? Che m'interessa, alla fin fine, di tutti i debiti del municipio e di quelli dello Stato? Quanto a me, l'ho detto sempre; mi dànno più noia i miei debiti privati che tutto il debito pubblico del regno d'Italia.

Eppoi, che sugo c'è a fare l'elettore?

Se andate all'urna, e non eleggono il vostro candidato, ci rimettete un tanto di scarpe, e forse un tantino anche di reputazione.

Sì, anche di reputazione; perchè quelli che vi vedono passare ,si dànno nel gomito e bisbigliano, ridendo: — Oh! guarda l'amico che va a portar la fava!... Dev'essere uno degli zelanti. Gli manderemo a casa le insegne dell'ordine dell'oca. (NB. *Oca*, palmipede modesto, che non ha fatto mai nessun avanzamento fra gli uccelli, quantunque conti a vantaggio suo la difesa del Campidoglio; e che probabilmente morirà povero e senza scarpe in piedi, sebbene abbia avuto per tanti anni la fornitura privilegiata delle penne da scrivere per tutti gli Stati d'Europa.)

Dicevo dunque: o non eleggono il vostro deputato, e il viaggio all'urna è tutto tempo perso e tutti stivali buttati via;

O andate all'urna, e per disgrazia il vostro candidato rimane eletto, e allora peggio che mai.

Voi perdete un gran benefizio. Voi perdete il benefizio inestimabile di poter dir male del vostro consigliere e del vostro deputato.

E questo è un danno forte: sopprimete il diritto di brontolare e di mormorare, e avrete formato un gran vuoto nell'anima dell'elettore!

L'elettore vive solamente per avere il gusto di lagnarsi continuamente del suo eletto. Volere o non volere, è questa l'unica consolazione che gli faccia cara la vita.

GIORNO PER GIORNO

Si prepara l'inchiesta parlamentare per la Sicilia.

Non è un fatto nuovo nella storia. Dimenticate l'inchiesta del 1867, e risalite più in su.

Più in su della iniqua, disgraziata, e stutamente corruttrice dominazione borbonica;

Più in su del periodo normanno, quando Ciullo d'Alcamo e Nina Siciliana pronunziavano tra i primi i dolci accenti d'una lingua che l'onorevole Lazzaro doveva poi tanto bistrattare;

Più in su dei Saraceni, la cui dominazione venne con tanta evidenza di documenti storici studiata dall'Amari.

In una parola, per trovare la prima inchiesta parlamentare fatta in Sicilia, bisogna risalire ai Romani addirittura

Ai Romani successori di quei Greci, i quali tra i molti tiranni regalarono alla Sicilia il commendatore Falaride, prefetto di Girgenti, inventore del toro famoso, dentro cui cuocevano a fuoco lento, come le caldarroste, i suoi poveri amministrati

Ma torniamo all'inchiesta.

***

Nel 459° anno di Roma, Scipione, imbarcato per la spedizione d'Africa, si fermò in Sicilia per raccogliere nuove forze.

A Locri, la moderna Gerace, lasciò un certo Pleminio, che le popolazioni della moderna Calabria e quelle della vicina isola da lui governate si fecero un dovere di prendere a noia per la semplice ragione che rappresentava il governo centrale.

***

I Locresi, per sbarazzarsene, mandarono deputati a Roma per protestare contro Scipione, contro il *sistema* e contro Pleminio.

21 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

In primavera, e più nell'estate, la salute della signora Sherwin era andata peggiorando. I suoi sguardi si fissavano ognora più ansiosamente sovra me e Margherita. Una volta, mentre Margherita si era allontanata un istante dal salotto, essa d'improvviso e in fretta mi si avvicinò, mormorandomi con voce tremante:

— Vigilate su vostra moglie, ricordatevi, e tenete lontani da lei i cattivi! Io ho fatto tutto il possibile; ora tocca a voi, badate!

Io le chiesi tosto la spiegazione di quelle misteriose ammonizioni, ma essa borbottò qualche motto confuso e tornò a sedere al suo posto.

Margherita mi fece più d'una volta disperare per l'incostanza del suo umore: un giorno diventava improvvisamente triste e taciturna; un altro, irritabile e capricciosa. A volte mi circondava d'amorosa sollecitudine, e mostrava di gradire ogni mia più piccola attenzione. Questa mobilità di carattere mi turbava, mi affliggeva immensamente. Ma io l'amava troppo per filosofare sulle sue imperfezioni: pensava che quando fosse venuta a vivere con me sarebbero svanite. Non erano, a mio avviso, che capricci di fanciulla. Se talvolta mi si mostrava turbata o meditabonda, io lo attribuiva all'avvicinarsi del giorno in cui il nostro amore doveva emanciparsi.

Il signor Mannion non cessava di essere il pronto e profittevole amico; ma, sotto altro aspetto, non era più l'uomo di prima. Il malessere ch'egli aveva accusato al mio ritorno dalla campagna, sembrava aumentare. Il suo viso era sempre per me la stessa maschera impenetrabile, ma le sue maniere, un dì tanto composte, erano diventate brusche e variabili. Qualche volta, mentre stava per entrare nel salotto, s'arrestava d'improvviso sul limitare come fosse colto da un acuto spasimo; mormorava dei motti inintelligibili, e usciva in fretta. Erano sofferenze d'una natura ben misteriosa le sue! Io finii coll'astenermi dal pregarlo a unirsi a noi nel salotto, tanto più che Margherita, alla vista di quei mali improvvisi, perdeva il buon umore per tutto il resto della serata

Questo era lo stato delle cose a casa e a North Villa quando mi recai da Margherita per l'ultima volta, nella mia strana qualità, e per l'ultima sera, prima che dovessimo separarci per sempre!

Avevo occupato tutto il giorno nel preparativi della nostra casetta che io avevo appigionato per un mese, in un sito remoto, alquanto distante dalla città. Un intero mese consecrato alla felicità della mia unione con Margherita, fuori degli occhi del mondo, era un Eden a cui erano rivolte tutte le mie aspirazioni da un anno; ed ora, alla fine, quelle aspirazioni stavano per diventare una realtà!

Ogni cosa era pronta a tempo appunto da permettermi di recarmi a casa all'ora consueta del pranzo. Dissi a mio padre che sarei rimasto assente un mese da Londra per recarmi a visitare certi miei amici in provincia. Mio padre mi ascoltò coll'usuale indifferenza, e come avevo previsto, non si curò di chiedere chi fossero questi amici. Dopo pranzo dissi a Clara che all'indomani prima di partire, io, memore della mia promessa, le avrei confidato il mio segreto che essa doveva serbare per sè sola, sino a nuovo ordine

Fatto questo, mi affrettai per l'ultima mia visita a North Villa: era tra le nove e le dieci ore: mi pareva di avere le ali ai piedi e tratteneva a stento la gioia che traboccava

Un disinganno m'attendeva. Margherita non era in casa; essa era andata a un ballo, da una sua zia, una donna ricca e degna quindi d'essere corteggiata dalla famiglia.

Io ne fui desolato; non sapevo darmi pace. Mandar fuori di casa Margherita proprio quella sera, era una tale mancanza di riguardo verso tutti e due, che mi rivoltava. I Sherwin, marito e moglie, erano in salotto quando entrai; io dissi apertamente al signor Sherwin quello che pensavo in proposito: egli mi rispose irritato:

— Mio caro signore, concedetemi ancora una volta d'essere giudice in casa mia. Domani farete a modo vostro. Più volte, per non vedervi di cattivo umore, ho lasciato di accettare gli inviti, ma questa volta la vecchia zia scrisse che l'assenza di Margherita sarebbe stato un affronto imperdonabile; io non potei oggi recarmi da lei per parlarle; e poi infine è pure vostro interesse che Margherita stia in buoni rapporti colla zia: se essa sa giocar bene la sua carta, un giorno potrà godersi una grassa eredità. Ecco perchè l'ho lasciata andare al ballo. Essa sarà di ritorno poco dopo la mezzanotte. Ho pregato Mannion, e, quantunque egli abbia tutt'altro per il capo, s'è assunto la briga di accompagnarla. Voi capite, dunque, che avete torto d'andare in collera

Era in qualche modo un sollievo il saper'a in compagnia di Mannion, a mio giudizio, egli era per Margherita miglior guardiano del padre. Era sempre un servigio di cui gli ero obbligato; ma gli sarei stato più riconoscente se avesse saputo trattenere Margherita in casa

— Vi ripeto — esclamò il signor Sherwin, più irritato dal mio silenzio — che non c'è ragione di fare tanto strepito per niente Io ho fatto ogni cosa per l'interesse di Margherita anche per il vostro; a mezzanotte ella sarà qui; Mannion è al suo fianco; che volete di più? È una vera indegnità per parte vostra farmi delle scene, mentre, tra le altre, soffro d'un maledetto dolor al capo!

— Me ne dispiace signor Sherwin; nè ho il menomo dubbio sulle vostre buone intenzioni; ma che volete? Non trovare Margherita in casa stasera m'ha fatto dispiacere.

— Io l'ho detto ch'essa non doveva andare, checchè scrivesse la zia, io l'ho detto.

Queste audaci parole erano pronunciate da madama Sherwin.

Era la prima volta ch'io l'udiva manifestare un'opinione davanti a suo marito: quest'uscita, da parte sua, era inesplicabile: ella pronunziò quelle parole con disperata rapidità, e fissandò su me gli occhi con una espressione assai strana.

— Che il diavolo vi porti! — urlò suo marito infuriato — volete frenare la lingua? Chi vi domanda il vostro parere? Sull'anima mia, voi diventate pazza. Ve l'ho a dire, signor Basil? — egli continuò volgendosi bruscamente a me. — il meglio che possiate fare si è di andare anche voi al ballo La zia m'ha detto che le avrei fatto cosa grata mandandole qualcuno de' miei amici. Non avete che a pronunciare il mio nome; Mannion farà il resto, e vi presenterà. Là: eccovi un mio biglietto coll'indirizzo: non c'è bisogno che sappiano chi siete: avete il vostro abito nero, nulla vi manca. In nome del cielo, andate anche voi al ballo, e che la sia finita!

E qui si tacque, sfogando il resto del suo cattivo umore, scuotendo con violenza il campanello, e chiedendo la sua cena.

(Continua)

La voce dei deputati tuonò dai rostri, la discussione durò chi lo sa quanto, ma forse meno di tredici giorni, e finalmente fu deciso di mandare tanto a Locri che nella vicina Sicilia dieci senatori, due tribuni del popolo ed un edile ad esaminare le cose.

L'inchiesta finì con la dichiarazione che Scipione non aveva comandate nè consentite alcune illegalità che erano state commesse. Locri, la più interessata fra le città sottoposte all'inchiesta, si dichiarò soddisfatta, ed innalzò altari a Roma ed alla fede romana.

***

È curioso il notare come press'a poco la Commissione d'inchiesta fosse composta allora degli stessi elementi dei quali lo sarà nel 1875, secondo la proposta fatta dall'onorevole Broglio.

Di fatti i senatori possiamo su per giù paragonarli a' nostri, (tranne, s'intende, la differenza del collega cavallo) i tribuni del popolo ai deputati, e l'edile può tenere il posto dei tre funzionari che nel caso nostro saranno nominati dal governo.

Speriamo che a cose finite i Locresi di Palermo si dichiarino anch'essi soddisfatti. Dall'altare li dispensiamo

Ne abbiamo già troppi!...

***

L'ultimo numero dell'*Unità Cattolica* è redatto da ben straordinari collaboratori. La prima pagina è scritta quasi tutta dal duca di Cesarò; la seconda dall'onorevole Petruccelli della Gattina.

Di questo passo, Don Margotti lo stucchevole può licenziare i suoi scrittori e risparmiare quei pochi degli stipendi.

***

Stamani m'è giunto da Firenze un *album* musicale.

L'*album* porta sulla copertina il titolo di: *Opere postume di Carlo Romani.*

Tipograficamente parlando, è un lavoro nitido e fatto con amore.

Il signor Venturini con questa pubblicazione ha confermata una volta di più la sua reputazione di elegante editore di cose musicali.

***

Sulla pagina del frontespizio c'è il ritratto del povero Carlo

È lui! è parlante. In fatto di ritratti, non ho mai veduto un ritratto più vivo di questo.

I miei complimenti all'amico Matarelli. Non c'è che dire: il Matarelli, quando ha la matita in mano, è il *Gordigiani* dei disegnatori.

***

È un ritratto che ha la parola a fior di labbra. La fisonomia è così vivamente mossa e atteggiata, che somiglia Carlo Romani in uno di quei momenti, frequentissimi nella sua conversazione, in cui ti diceva una barzelletta a bruciapelo: una di quelle barzellette, che qualche volta ti sfioravano la pelle: eppur ti forzavano a ridere di cuore.

***

Perchè il povero Carlo, bisogna dirlo a sua lode, aveva la lingua facile, arguta e anche un tantino satirica.

Ma il cuore, il cuore era buono, schietto, leale.

***

L'ho veduto profondamente commosso per la sciagura de' suoi conoscenti: e, dopo il *fiasco* di qualche amico e confratello in musica, gli ho sentito dire con un accento, che non mentiva: — Mi dispiace! proprio mi dispiace!

***

E gli dispiaceva davvero. Una cosa che pare comunissima: e che pure non è molto frequente, massime fra gli autori drammatici e i maestri compositori.

I quali si vogliono tutti fra loro un gran bene... anzi un grandissimo bene, ma viceversa poi non si possono soffrire.

Il teatro è un mondo a parte. Tanti ottimi cittadini, tanti venerabili padri di famiglia, che, al di fuori della ribalta, valgono oro quanto pesano, portateli sul palcoscenico o come attori, o come autori, o come maestri, o come cantanti, e vi diventano feroci come lionesse che difendono i loro nati.

Avete mai veduto delle lionesse difendere il proprio covo?

No.

Nemmeno io: dunque è inutile continuare la similitudine, e ritorno a Carlo Romani.

***

Tutta Firenze (caso piuttosto unico che singolare) gli voleva bene.

Era accetto, gradito, ben veduto da tutti.

E tutti lo stimavano molto: e lo stimavano più per quello che avrebbe potuto fare, che per quello che aveva fatto.

***

Ed aveva fatto parecchia musica: e sempre con buon successo.

Il *Mantello*, operetta comica in tre atti, ebbe a Firenze un lungo seguito di rappresentanzioni: e molti applausi e quattro o cinque chiamate per sera.

È da notarsi che a quel tempo le *chiamate al proscenio* avevano un significato serio.

Non usavano ancora quelle solite trentacinque o quaranta chiamate, che oggi si prodigano di rigore a tutte le opere nuove, e segnatamente a quelle opere che piacciono poco, e che annoiano di molto.

***

I *Baccanali* e i *Diamanti della corona* furono altri due lavori, dove il maestro Romani rivelò la fecondità della sua splendida fantasia!

Ebbero anch'essi una lieta accoglienza; ma non ebbero una gran fortuna.

Invece di pigliar ansa per ritentare la prova, il maestro si disanimò.

Peccato! vero peccato!

***

Non ho ancora sentito i sei pezzi, di cui si compone l'*album* postumo, che ha dato occasione a questo ricordo; ma persone competentissime e buon gustaie mi assicurano che si tratta di musica elegante, nostra e carina.

Abbasso gli ordini al professore Tosti — mio maestro di camera — perchè mi canti l'*album* del Romani; appena l'avrò sentito ve ne parlerò di nuovo.

***

A Firenze hanno messo fuori il programma per le feste di San Giovanni.

Su per giù pare il programma di vent'anni fa. Fra le altre cose ci sono i fuochi d'artifizio e le corse dei cocchi con i relativi automedonti vestiti di cambri e di pelle d'ovo — incolori.

Per completare l'antico programma non ci manca altro che i barberi, un granduca purchessia e una granduchessa che partorisca due volte l'anno.

UN INGRESSO TRIONFALE A NAPOLI

Ave Tajano!

Napoli, 20 giugno.

Poco dopo le quattro, mi sono trovato alla stazione. Perchè ieri, appunto in quell'ora rubata che vado a desinare, aveva ricevuto questo telegramma da Ceprano: « Partito da Roma 9 1[2, sarò Napoli 5; venite ad aspettarmi stazione. » Era un amico che mi piovea dall'altro mondo, dopo dieci anni di assenza, partito bambino e che tornava vecchio.

***

Figurarsi che gioia! Salto sulla prima *cittadina*, leggiero come una piuma o come un uomo a stomaco digiuno; son trascinato e ballottato per la lunga ed angusta via che mena alla stazione, da un ronzino che fa le viste di correr velocemente e sta sempre fermo al posto.

Il cocchiere si volta dalla mia parte, e sorridendomi del suo più grazioso sorriso (l'avevo pagato avanti ed a prezzo di tariffa), mi domanda se vado anch'io ad incontrare quel signore di casa reale che si aspetta da Roma.

— Il re?

— No; un nome bisbetico (*nu nomme sbiuso*), che non ricordo più.

— Qualche principe?

— Pare di no, nemmeno un principe, ma deve essere qualche cosa di più grosso. Infatti, molta gente è già andata alla stazione; si apparecchia un ricevimento; si sventolano delle bandiere; si *prova* una dimostrazione.

Tutto questo me lo dice il cocchiere.

***

Abbiamo traversato la via *Spacca-Napoli*, oltrepassato la Nunziata e Porta Nolara. Ecco la stazione. Vedo da lontano un certo movimento insolito, un accalcarsi di gente innanzi ai cancelli dell'arrivo, un andare e venire affaccendato. Scendo, mi accosto ad un gruppo, cerco d'indovinare di che si tratti. Parlano ad alta voce, ed uno di essi dice:

— O chi è questo Taiani?...

— Come, non lo sai? è quello che ha fatto la legge segreta (*storico*).

Vogliono, in massima parte, parer studenti. Ma, ohimè! come è ella poveramente rappresentata la povera Università. Hanno aspetti non avvenenti, abiti dimessi, modi come gli abiti; gesticolazioni, grida, suoni inarticolati, inflessioni di vari dialetti; un miscuglio indefinibile di elementi raccogliticci, una specie di *bouille-à-baisse* umana, che manda un odore forte da pigliarsi alla gola.

***

Sono poco meno che duecento. In quell'angolo, un gruppo separato pare che lavori a qualcosa di misterioso. Mi accosto ed osservo. Sono delle lunghe aste, in cima alle quali dei cartelli fatti a scudo con in mezzo una scritta. Ne leggo qualcuna e prendo nota: VIVA TAIANI! — A TAIANI LA GIOVENTU' NAPOLETANA. — ABBASSO IL PARLATORIO!

***

Oh Dio! penso, se la pigliano con le monache, ora! Sopra un altro c'è stampato: A TAIANI LA SOCIETA OPERAIA.

Ecco qua un cartello che mentisce sfacciatamente come tutti i cartelli. O quando mai questi nostri buoni operai hanno pensato ad altro che a lavorare? Domandatelo a Tavassi; domandatelo alla cassa della Società operaia, che conta parecchie centinaia di mila lire. E come si potrebbe accumulare, come si potrebbe avere la santa, anzi l'onesta religione del risparmio, sciupando il tempo in dimostrazioni?... No, decisamente il cartello è bugiardo; e me lo dimostra anche il fatto che qui degli operai non ne vedo punto.

***

S'ode una campana; un fischio fende l'aria; il treno arriva sbuffando e romoreggiando. Tutti si precipitano oltre i cancelli; anch'io che aspetto l'amico e dispero di trovarlo in quella ressa. S'apre uno sportello di prima classe, dal quale spunta la barba brizzolata dell'onorevole Abignente e il cappellino elegante di una signora... *Viva Taiani!* si grida. *Viva-a-a a-a!* Taiani si mostra, scende, è circondato, pigiato, affogato dai suoi ammiratori. È senza cappello; ha appena il tempo di pigliare a braccetto la sua signora, di montare in carrozza, e di filare per la Marina.

***

Filo anch'io con gli altri. Inutile dire che non ho trovato l'amico. Lo spettacolo mi compensa del disappunto. Si corre sotto un sole di luglio, gridando e sudando; le *cittadine* si urtano, si intrecciano, si contendono la meta. Taiani è sempre a capo scoperto. Si raggranellano per la via alcuni curiosi e molti monelli che precedono il corteo facendo salti e capriole e cantando *Ciccuzza*.

***

Così, battendo le cinque, si fa l'ingresso in piazza del Municipio. Le voci si son fatte rauche e le teste si son montate. Un grido si sente: *i cavalli, i cavalli*. E, detto fatto, una decina di giovani volenterosi si slanciano innanzi alla carrozza del Taiani, ne staccano i cavalli, vi si sostituiscono, tirano, tirano, tirano, come se non avessero fatto altro in vita loro.

Oh! questa volta non c'è che dire, è proprio vero! Il Taiani lascia fare, e si crede in dovere di mostrarsi commosso. La sua signora è un po' pallida e spaurita della rumorosa e violenta cortesia. Le grida si fanno più alte, i cartelli si agitano, i berretti volano, i monelli arrivano a Toledo, facendo capriole e sgambettate.

***

Che volete? in quel momento non posso fare che non mi ricordi di Verdi, e delle fiaccole, e della serenata, e del famoso Musella buon'anima sua. Ogni spettacolo ha un impresario. Chi potrà mai essere l'impresario di questa dimostrazione?..

A fianco dell'onorevole Taiani siede l'onorevole Catucci, che piglia modestamente la sua parte del trionfo.

***

Perchè è proprio un trionfo romano — meno i Romani e meno l'imperatore. Mi ricordo anche di Garibaldi, quando entrò a Roma, e si sdegnò tanto di quella scenata dei cavalli, che non ne volle sapere altro e, con tutti i dolori suoi, smontò e camminò a piedi. Garibaldi no, Taiani sì.

***

E il novello trionfatore traversa tutta la via Toledo. I duecento, cresciuti di numero fino al mezzo migliaio o giù di lì, lo precedono sempre e lo seguono. Ai balconi si affacciano molti curiosi; altri si fermano per la via. I dimostranti impongono loro di cavarsi i cappelli e di gridare con essi, in omaggio alla libertà delle opinioni..... e dell'educazione.

Si arriva alla salita Museo. Taiani rientra in casa, felice forse d'involarsi un momento alle ovazioni dei suoi cavalli... cioè dei suoi ammiratori. Dopo un poco si mostra al balcone. Applausi prolungati. Ringrazia col capo e con la mano. Gli applausi si fanno più vivi. Torna a ringraziare come sopra. Un popolano dice:

— *Comme parla bello u signore!*

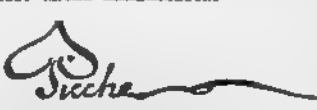
***

Alle sei tutto era finito. La dimostrazione, dolente di non essere stata sciolta, si sciolse. I duecento si separarono quatti quatti chi di qua, chi di là. Venne la sera, si accesero i fanali, si pubblicarono i giornali, e Napoli seppe dell'arrivo e della dimostrazione. Alcuni dissero: « Non è vero, sono chiacchiere da giornali. »

***

In quanto a lui, Cesare — voglio dire l'onorevole Taiani — si pentì di non essere arrivato di notte, e andò a letto tutto mortificato.

Non sospettava, il pover'uomo, che una dimostrazione potesse anche ammazzare...

Piche

PS. Oggi, alla stessa ora, Plauto e le regate. Gran successo per mare e per terra.

A domani, per dirvene qualche cosa.

P.

Ritagli e Scampoli

Il giorno della festa del Sacro Cuore dovevano aver luogo a Parigi tre esecuzioni capitali in persona di tre assassini famosi: Maillot, Georges e Thauvin

Grazie all'intervento dell'arcivescovo di Parigi, che ha voluto ricordare con un gran fatto il religioso avvenimento, il maresciallo presidente ha commutato ai condannati la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

La notizia della convalidata elezione di Valenza fu, per quel che ne scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino, festeggiata da alcuni elettori dell'onorevole *Cantoni*.

Che il cielo non turbi mai le loro allegrezze; non potrebbero una volta o l'altra essersi accorti d'aver preso una *cantonata?*

Il *Pungolo* di Napoli, giornale a cui ha comunicato per un pezzo le sue elucubrazioni l'onorevole Petruccelli, e nel quale scrive l'onorevole Asproni, trova che l'affare dei cavalli, staccati dalla carrozza dell'onorevole Taiani, « abbassa il livello della dignità umana. »

Per bacco, lo credo anch'io; ma il *Pungolo* non predica che dopo. Non conosco nessun giornale di questo mondo che faccia una crociata così quotidiana, così continua contro l'ingegno e il talento. Chi non ricorda tutti i vituperi del *Pungolo* contro l'onorevole Bonghi? E oggi stesso, poichè non gli va a verso un articolo di J. Lemoine per l'affare della *maffia*, non lo chiama ironicamente l'accademico e il saputo dei saputi?

La Giunta municipale di Ferrara s'è dimessa.

Trovo questa notizia nel *Monitore di Bologna*; che il fatto abbia relazione con la pubblicazione del rapporto Scelsi?

Gli allievi dell'istituto dei sordo-muti di Torino dettero l'altro giorno un saggio dei loro studi, che riuscì brillantissimo. Vi assistevano S. A. R. il duca d'Aosta, il conte Sclopis, il prefetto Zoppi, e moltissime altre persone.

Il buon Abate de l'Epee dovrebbe poter aprire gli occhi e vedere tutto ciò che la sua iniziativa ha saputo produrre?

Povero abate! Io me lo ricordo perseguitato per tanti anni da un dramma che metteva il malumore. Andate a fare del bene; può passare del tempo, ma una volta o l'altra gli uomini ve lo restituiscono scagliandovi tra capo e collo cinque atti e qualche volta anche un prologo!

Pioggia... scellerata.

È caduta a Roma, e ci ha rinfrescati disgraziatamente un po' tardi perchè avrebbe fatto gran bene nei giorni di battaglia di Monte Citorio; è caduta a Genova, a Torino, e in quest'ultima città s'è accompagnata con la gragnuola; è caduta nel Padovano, nel Vicentino, e ha fatto del male..

Speriamo che si tratti di poco.

Il famoso Cipriani, l'*uomo della forchetta*, si doveva produrre ieri a Firenze (tempo permettendolo), ingoiando non so quante spade. Pare che la forchetta non basti più alle sue facoltà digestive. Oggi gli occorrono delle spade... uno di questi giorni è capace di digerire un dopo l'altro i sette volumi d'inchiesta sul corso forzoso dell'onorevole Doda...

Jesi, 20 giugno 1870

Mamme, babbi, fanciulle: *Attenti!*

Son quattrocento, sono giovani e forti, ciarlieri e vispi come i rondinini all'alba.

Dall'Alpi a Marsala convennero qui d'ogni paese: s'addormirono sui paglierieci del quartiere, e resuscitarono fratelli... in Ricotti.

S'accalcano nei ranghi, si cercano della loro città, s'appaiano, eccoli tutti: avanti, *marche;* e scendono a valle, risalgono l'erta tra colli di fiori e d'oliveti, tra bianche cascinette; ecco gli Appennini, ecco il mare; e giù un soffio di sospironi per il paese natio.

Precipitano all'uscita lindi, lucenti come altarini, scarrozzano, divagano per i colli, col viso all'aria e la melanconia negli occhi; e giù un altro soffio di sospironi per i cari lontani.

Ma non vi logorate gli occhi, mammine belle tre soli mesi, e li rivedrete con un bel paio di baffi, e colla spadina al fianco — officiali di complimento — anche per voi.

L'ha scritto anche il maggiore in un ordine del giorno che pareva un bel letterone del babbo — senza l'affare imbrogliato degli spiccioli. *Il caporale.*

Un pronostico dell'onorevole Bonfadini, uno dei pochi deputati giornalisti che in questa disgraziata faccenda dei provvedimenti eccezionali abbiano visto un po' chiaro.

Dice dunque l'onorevole Bonfadini che l'onorevole Nicotera, il quale ha ingegno acuto, volontà tenace, istinti generosi, parola gagliarda e immaginosa, è alla vigilia di entrare con altri pochi del suo partito in una via parlamentare più feconda e più pratica, rompendola non già coi principî, ma con i pregiudizi della democrazia, e cercando l'autorità e la forza, non nel numero, ma nella qualità degli amici.

Una ragione di questo fatto, il quale finora non è poi cosa certissima, l'onorevole Bonfadini lo trova nel contegno assunto dall'onorevole Nicotera nella Camera e fuori e più nella ostilità e nella diffidenza con cui dalla parte più turbolenta della sinistra si giudica la sua condotta. Forse, esclama il deputato di Adria, non è lontano il tempo in cui, *mutatis mutandis*, si potrà udire per le contrade di Napoli e di Palermo, annunciata la *grande trahison* del barone Nicotera come si annunciava a Parigi nel 1791 quella del conte Mirabeau!

Avrà ragione, avrà torto il deputato Bonfadini? Non so dirlo e non m'attento nemmeno a canzonarlo. Le Sacre Scritture narrano d'un profeta calvo che fece mangiare agli orsi certi bambini che lo avevano canzonato.

Visto che l'onorevole Bonfadini è una specie di Eliseo parlamentare e che potrebbe farmi qualche brutto tiro, io mi guarderò bene dal fare il ragazzo. Dimine, ho paura degli orsi!

Un giornale repubblicano assicura in tono pieno di stizza che l'onorevole Minghetti, appena conosciuto l'esito della votazione per il Tevere, avrebbe inviato un lunghissimo telegramma al generale Garibaldi per

dargli conto della seduta della Camera e dirgli che la sua legge è stata votata dalla sola destra...

Non so se l'onorevole Minghetti abbia fatto o no quel telegramma; ma in ogni caso potrebbe la storia raccontare questo fatto, senza venir meno alla verità, in un modo diverso?

Un pezzettino di teatri tanto perchè non diventi vecchio e anche perchè veggo l'amico *Nanni* prendere degli ozî per il *Palcoscenico e Platea*.

A Milano, al teatro del Verme, ha avuto un esito strepitoso la *Dolores*, del maestro Auteri, già data con tanto successo alla Pergola; il giovane maestro siciliano fu evocato, come uno di quegli spiriti che non c'è caso si facciano vedere, la miseria di quaranta volte. Il Filippi scrive che « la *Dolores* pone il giovane Auteri in una posizione artistica da molti ambita, cercata, ma da pochissimi raggiunta. » Nespole!

Due telegrammi: uno pel *Trionfo d'amore* del Giacosa arrivato a Pisa con la compagnia Marini e salutato in persona dell'autore con quattordici chiamate; un altro da Ferrara, insiste sul successo dell'*Ariosto* del signor Anselmi che è alla terza replica. Il telegramma di Ferrara finisce così: « Lavaggi *invariabile* » credo voglia dire *inarrivabile*.

A prima vista l'ho quasi preso per un bullettino barometrico!

Ser Cencio.

CRONACA POLITICA

Interno. — Volete la solita politica?

Leggete questo, e poi se vi torna di insistere, vi servo subito: « Tutto è tragicommedia quaggiù; e la politica è l'episodio più comico di questa commedia, che è la vita umana. »

Sono parole che potevano uscir dalla penna di Oxenstierna, o se più vi piace, di Erasmo di Rotterdam. Hanno preferito aspettare qualche secolo a prodursi forse per cadere in taglio di più rigorosa opportunità; e caddero ieri a Napoli nell'ufficio del *Piccolo*, mentre in via Roma, già Toledo, i cavalli della carrozza dell'onorevole Taiani cedevano il posto ai giovani entusiasti, che l'accompagnavano in trionfo.

Io direi che il *Piccolo* è eccessivamente pessimista: ma i cavalli sullodati potrebbero lagnarsene e farmi accusa d'oppormi all'emancipazione della razza equina dalle redini e dalla frusta. Acqua in bocca.

** E ora persistete a volerla ancora la politica?

Vi darò quella della *Gazzetta Livornese*, che si riassume così: « Pensiamo ai casi nostri. »

Consiglio volgare ripetuto milioni di volte. Sarebbe forse per questo che nessuno l'ascolta? Infatti, invece di pensare a quelli fra' suddetti casi, che sono *casi* per davvero, perchè rispondono alla propria etimologia che suona *cadere*, ci occupiamo di tutto, divaghiamo, fantastichiamo, e facciamo come quel filosofo dell'antichità che, invece di guardare ove metteva i piedi, contemplava le stelle, e ruzzolò nel fosso fra le grasse risa della sua Perpetua, uscita per avvisarlo che il pranzo era in tavola.

** Sono a Livorno, e vi rimango per un bagno: un bagno elettorale, uno di quelli che producono gli effetti salutari della piscina probatica del Vangelo.

Infatti eccovi i due bravi signori che fecero a chi vi si tuffasse per primo. E la fortuna è toccata al conte Bastogi che, entrato nell'urna del ballottaggio, ha potuto raggiungere una profondità di 597 voti; il signor Meyer non ne raggiunse che 592.

Per cinque voti perdere la medaglia!

È vero che Martino per un solo punto perse la cappa. La logica delle carte è inesorabile.

** Ho ricevuto anch'io l'ordine del giorno della Commissione del porto franco di Genova. L'ho ricevuto, e ne tengo nota per semplice memoria, non senza osservare che la parola *porto franco* non mi sembra la più esatta, e sposta la questione e le dà una larghezza che a Genova non ha mai avuta, e non c'entra per nulla nella proposta Negrotto.

Perchè non dire *punto franco*?

A proposito: ho ricevuta anche la relazione Branca sulla proposta summentovata: conclude precisamente nei termini che giorni addietro vi ho riferiti. Inutile ripeterli.

Vi dirò piuttosto una cosa che vi farà piacere: l'onorevole Minghetti è venuto nella buona risoluzione di provvedere con un decreto reale ai danni onde a Genova si fa tanto lamento; e questo nei termini della proposta Negrotto, riveduta e corretta, ben inteso.

Tanto c'è voluto per indurlo a venire a questo? Se avesse dato ascolto a me, che da un anno e più vado battendo su cotesto chiodo, avrebbe risparmiato molte noie a sè stesso, molte perdite all'erario, e molti e molti allarmi al commercio.

A ogni modo, meglio tardi che mai: è la formola dell'amnistia dei casi disperati.

Estero. — L'alleanza anglo-russa — lo dico senza versare una lagrima — è morta prima di nascere. La posizione del *Times*, che l'avea concepita, certo non dev'essere la più facile e men dolorosa; ma la colpa è tutta sua; si cavi d'imbarazzo come può.

Se l'alleanza anglo-russa è morta, abbiamo in compenso la resurrezione di quella de' tre imperatori, morta e sepolta un mese indietro. Altro che il miracolo di Lazzaro quatriduano!

Ci ha però chi ne dubita e, col risolino dell'uomo che la sa più lunga degli altri e se ne compiace, vorrebbe farci credere che la morte sia stata una simulazione e la sepoltura una mistificazione. E perchè non potrebbe essere il contrario? Che l'alleanza in onta alle apparenze di vita non sia che un cadavere tenuto su per darla ad intendere e salvar le apparenze guidandogli la mano perchè firmi un testamento falso? Il caso non è nuovo, e Dante sequestrò all'inferno un valentuomo, che si prestò compiacente a una gherminella di questo genere.

Comunque, aspettiamo il testamento; che se, per sua parte, l'Europa vi troverà un legato di pace, buono o falso, non discutiamone il carattere e accettiamolo pure francamente senza beneficio d'inventario.

** È proprio vero che, *pour le quart d'heure*, la Francia sia in piena balìa de' clericali? Lo dice la *Koelnische Zeitung*, basando la sua sentenza sopra due fatti: la dedica al Sacro Cuore, e il passaggio alla seconda lettura della nuova legge sull'insegnamento superiore.

Lo dico senz'altro: questi fatti hanno l'odore dell'incenso e della moccolaia; quell'odore che distingue gli scaccini, i quali se ne impregnano vivendo in sacristia. Ma che vuole dir questo? Io, per esempio, dalla circostanza che gli ultramontani sono l'osso più duro che sia venuto sotto i denti del principe di Bismarck non dedurrò mai che la Germania sia ultramontana.

La Francia è innanzi a tutto la Francia. Quel po' d'ultramontanismo onde si cinge io lo paragonerei a quel sottile contorno di luce, onde certi pittori si servono per distaccare ne' loro quadri una figura dall'altra, e serbare a ciascuna il suo carattere, e dare spicco agli antagonismi. Volete scommettere che se domani la Germania dovesse convertirsi all'ultramontanismo, la Francia, per distinguersi da lei, ridiventerebbe issofatto volteriana o per lo meno ugonotta? È questione di quelle piccole *nuances*, che nei balli in maschera si usano onde evitare gli equivoci tra maschere vestite alla stessa maniera. Ecco tutto.

** « Viva l'Italia! »

Questo può passare anche al di là dell'Isonzo.

« Viva Trieste! »

Chi ci troverebbe a ridire?

« Morte a..... » Adagio colla morte per carità: per conto mio lascierò il grido in tronco, deludendo la vostra legittima curiosità.

Parini, che era un omino per bene, udendo un giorno gridare: *Morte*, saltò su a sua volta e gridò: « Viva la vita, e morte a nessuno. »

Ma dove diamine vado a battere? Volevo soltanto farvi sapere che i giurati di Trieste hanno trovato che si può uscir fuori legittimamente con que' *viva*, e anche col resto.

L'hanno trovato e datogli la forma d'un verdetto che mandò libero e immune un giovanotto, il quale potrebbe avere qualche parentela con *Cecco d'Ascoli*. Ve lo ricordate il Cecco d'Ascoli? Dal tempo in cui si fece compagno al mio buon amico Giuseppe Revere, macinandogli i colori per quegli splendidi *Bozzetti alpini*, e quelle incantevoli *Marine e Paesi*, che certo conoscete, non si lasciò più vedere. Forse è tornato alla sua grotta, speculando le stelle e scrutando i misteri dell'Italia dell'avvenire. Non lo disturbate, per carità. Non dovessero essere che delle semplici illusioni le sue, sono tanto belle, tanto sante, che sarebbe delitto il turbargliele.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

I consiglieri comunali, eletti ieri, sono: Garibaldi con 3795 voti; Odescalchi con 3256; Gatti con 3186; Renazzi con 2560; Boccelli Guido con 2454; Di Carpegna Guido con 2134; Sciarra Don Maffeo con 2013; Amadei con 1935; Lorenzini con 1799; Ruspoli con 1567; Menabrea con 1592; Ranzi con 14.5.

Dal più al meno, tutte le liste — quella della *Progressista* a capo di tutte — hanno lasciato dei morti sul terreno. Della nostra i perduti sono quattro: Gazzani, Galassi, Castellani e Bompiani; della *Libertà* cinque; ma in generale, a parte la scarsezza degli elettori, le elezioni non sono riuscite male.

Stanno sull'uscio ad aspettare con maggiori voti i signori Pericoli, Fedeli, Galassi, Bompiani, Gazzani, Palomba, Cruciani... e altri: ma aspetteranno per lo meno fino all'anno venturo. Per ora l'urna si chiude, e in nome di coloro che si sono annoiati con tante liste e tanti discorsi, dichiaro chiuso, per quest'anno, il periodo delle elezioni.

Copriti il volto, santa imagine della giustizia!

Uno dei tuoi, non dirò sacerdoti, ma per lo meno dell'ordine dei chierici, ha rubato e in che modo! A dirlo mi si tinge il viso di rossore.

Erano due e si presentarono in un negozio per comprare delle cravatte; frugarono e rifrugarono tutta la collezione di bottega, fino a che uno dei compratori ne scelse due, pagò e andò via col compagno.

Il merciaio dato un'occhiata alla sua roba, vide che oltre le due pagate, l'avventore ne aveva portate con sè due altre, ma senza pagamento. Accorgersi del furto e uscir fuori e gridare fu un punto. Una guardia di pubblica sicurezza, che passava di lì per caso, gli chiese con chi l'avesse; e dopo che egli ebbe indicato un individuo, il quale s'allontanava rapidamente, la guardia pregò il merciaio di non far scandali e corse in questura.

Il ladro era un suo superiore, un vice-brigadiere. Stamane lo condussero in carcere, di dove non uscirà che per andare innanzi ai tribunali.

Di sorpresa in sorpresa e tutte d'un genere poco piacevole.

Vi ricordate della *girandola*, e d'un racconto mio e degli altri, che certo se non vi strappò una lagrima, per lo meno vi commosse? Ci scommetto che vi starà ancora innanzi agli occhi quel povero falegname, che s'era arrampicato in alto, sopra S. Pietro in Montorio, con una sua figlioletta per vedere meglio lo spettacolo, e cadde e morì. La bambina, lo dissi allora, raccolta malconcia, venne condotta all'ospedale. Ebbene la bambina è guarita; essa ha parlato e ha detto che la madre spinse il babbo..... e lo fece cadere!..

Questa mamma, che si chiama Rosa Garbini, e può, ove risulti chiaramente rea, essere additata alla pubblica infamia, aveva una tresca con un altro falegname. Due giorni dopo la morte del marito fu vista per Roma con l'altro; tutto induce a pensare che tra lui e lei combinarono il modo di disfarsi del povero marito e ci riuscirono!... Ora sono già in prigione.

Ma io non posso continuare; quando penso che una donna è stata capace di tanto, e non ha esitato innanzi all'idea di mandare a morte certa anche la propria figlia, mormoro tra me e me le parole di Carlo Moor nei *Masnadieri*: gli uomini fanno qualcosa che gli animali più feroci non hanno mai osato, essi giungono a divorare i propri nati!

« *Per l'incoronazione der Papa li lan-ter-noni!* »

Questo grido assordava da mane a sera nel giorno di San Luigi Gonzaga i buoni Quiriti prima del 20 settembre. Nella sera illuminavansi a *lanternoni* i pubblici edifici e le case degli impiegati. Vecchie botti, ripiene di paglia, bruciavano poi innanzi ai palazzi principeschi.

Oggi l'anniversario della incoronazione di Pio IX non si festeggia che al Vaticano. Stamane il pontefice è stato visitato dal Sacro Collegio, dalla Società degli *interessi cattolici* e da alcuni stranieri, la maggior parte ecclesiastici, che si trovano in Roma.

Come mutano i tempi! I *lanternoni* splendevano invece ieri sera, in tutta la loro luce, allo Sferisterio.

Lo credereste? Eppure Jacovacci ha avuto un'eccellente idea, della quale non dovrà certo pentirsi.

Sebbene nelle ore pomeridiane fosse caduta un po' di pioggia, quando le porte dello Sferisterio si aprirono al pubblico, più centinaie di persone v'entrarono per occupare i buoni posti e vedere se davvero con soli cinquanta centesimi fosse possibile mantenere tutte le promesse contenute nel grande manifesto affisso per la città.

Il vasto locale è accomodato con molto gusto. A sinistra una lunga fila di botteghe ove si smerciano sigari, liquori, trine, porcellane, dei veri bazar, insomma; a destra sedici camerini messi tutti a verdura per mangiare e bere qualche fiasco di Chianti o una *foglietta* delli Castelli.

Alle ore 8 1/2 il sipario del teatro si alzò nel ballo *Leonille*, ballo che potrebbe benissimo darsi all'Argentina o all'Apollo. Poi giuochi di ginnastica, corse sul velocipede, e poi un altro ballo. Madamigella Piccoli, la prima ballerina, potrebbe prendere il soprannome di *punta di ferro*; c'è una mima, la Signorini, che non c'è male; il ballerino maschio è abolito e surrogato dalla signora Frangioli.

Il corpo di ballo è in generale ben scelto e ben vestito in tutto il senso della parola. Jacovacci era tra le quinte e si fregava le mani per l'allegria. Egli è oramai un pesce che non può vivere in altra acqua che in quella delle ballerine!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 5 1/2 e 9 1/2. — *I due Foscari*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Ore 9. — *I nostri buoni villici*, nona replica.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Frate Jacopo da Torlona e Federico Barbarossa* — Farsa: *Il supplizio di un uomo*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. *Un terribile fatto di sangue.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Fra i senatori giunti a Roma per partecipare ai lavori dell'assemblea c'è il generale Valfrè, relatore della Giunta che ha esaminato le proposte di legge relative a spese per la difesa dello Stato, presentate dal ministro della guerra. Le conclusioni della relazione sono per l'adozione di quelle proposte nei termini già approvati dalla Camera elettiva.

Giovedì prossimo (24 corrente) sarà celebrata negli ossari di San Martino e di Solferino la cerimonia commemorativa di quelle gloriose battaglie.

È giunto in Roma il signor Cederströhle, che, come abbiamo già annunziato, reggerà provvisoriamente in qualità d'incaricato d'affari la legazione di Svezia e Norvegia fino al ritorno del ministro barone Essen.

TELEGRAMMI STEFANI

JUGENHEIM, 20. — L'imperatrice di Germania è arrivata, proveniente da Baden, e fu ricevuta dallo czar, dall'arciduca Alberto e dai principi d'Assia. L'imperatrice continuò quindi il suo viaggio per Ems.

La partenza dello czar per Berlino è fissata per il 26 giugno.

MADRID, 19. — *L'Imparcial* annunzia che il governo tedesco ha deciso di far cessare la propaganda in favore dei carlisti nei paesi cattolici della Germania.

Assicurasi che la dimissione del duca di Tetuan, ambasciatore a Vienna, sia stata accettata.

ELEZIONI POLITICHE.

Livorno, I collegio — Votazione di ballottaggio.

Bastogi ebbe voti 597, Meyer 592, nulli 16. Eletto Bastogi.

BUKAREST, 20. — La Camera dei deputati approvò l'indirizzo al trono secondo il progetto del governo

Il ministero presentò un progetto di legge che autorizza la città di Bukarest a contrarre un prestito di otto milioni.

VIENNA, 20. — L'imperatore d'Austria-Ungheria e lo czar s'incontreranno negli ultimi giorni della settimana alla stazione di Komotau, in Boemia. L'imperatore d'Austria accompagnerà allo czar attraverso la Boemia fino ad una certa distanza. L'abboccamento dei due sovrani ha uno scopo puramente personale.

Più tardi gli imperatori d'Austria-Ungheria e di Germania s'incontreranno ad Ischl.

BOLOGNA, 20. — Oggi all'Arena fu tenuto il *meeting* nel quale si espresse il voto che il Senato non approvi i provvedimenti di pubblica sicurezza. Gli oratori furono temperatissimi e l'ordine perfettissimo.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 21 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 stap.	76 45	76 —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	77 82
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	76 70
» Rothschild	— —	—	— —	— —	75 50
Banca Romana	1465	1490	— —	— —	— —
» Generale		— —	— —	— —	488 50
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	530 —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	105 60	105 40
	Londra	90	26 73	26 67
ORO			21 30	21 27

LA NUOVA LEGGE
DEL 7 GIUGNO 1875, N. 2532
portante modificazioni
alle Leggi esistenti pel Reclutamento dell'Esercito
CON ILLUSTRAZIONI E NOTE SPIEGATIVE
DESUNTE DALLE DISCUSSIONI PARLAMENTARI
Prezzo L. UNA

Dirigere le domande ed i Vaglia all'Amministrazione del *Fanfulla*.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tintura inglese istantanea, preparata da Desnous di Parigi, l'unica che renda istantaneamente ai capelli il loro colore naturale senza bisogno di lavarli. — Prezzo L. 6; franco per ferrovia L. 6 80.

Estratto di Laïs di Desnous di Parigi, impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno. — Prezzo L. 6; franco per ferrovia L. 6 80.

L'Albina o Bianco di Laïs rende la pelle bianca e vellutata. — Rimpiazza ogni sorta di Belletto. — Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile. — Prezzo L. 6; franco per ferrovia 6 80.

La Parisine di Madame Hazard di Parigi previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — Ra comandata specialmente alle persone che incominciano ad incanutire. — Impedisce la caduta dei capelli. — Prezzo L. 6; franco per ferrovia L. 6 80.

L'Altheine del Dott. Seguin di Parigi protegge la pelle dalle influenze atmosferiche. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. — Prezzo del vaso L. 6; franco per ferrovia L. 6 80.

Pasta Epilatteria di Dusser di Parigi. Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senza alcun pericolo per la pelle. — Prezzo L. 10; franco per ferrovia L. 10 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, N. 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, Roma.

Scoperta Umanitaria
GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
LE MALATTIE DELLA PELLE
colle pillole Antierpetiche, senza mercurio o arsenico
del Dott. LUIGI
della Facoltà di Napoli e di Parigi

Le ripetute esperienze fatte nell'Ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono che le malattie della pelle dipendono unicamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale. — Coloro che entrano in detto Ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del Dott. Luigi, le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6
» » franche per posta » 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Macchina da far Calze.

Da vendere per L. 600 una **Macchina da far Calze** vera Americana di 180 aghi nuova, prezzo di fattura L. 850.

Dirigersi presso M. Pardini, via Fontanella di Borghese, n. 70. (9692)

Si vende una Calêche

Quasi nuova, con guanciali in marocchino, foderata di panno verde. — Dirigersi per le trattative al signor SERAFINO SERANI, sellaio, via Vittorio Emanuele, **Pisa**. (9619)

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT

ROMA, via Colonna, 22, primo piano.
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13
PARIGI, rue de Provence, N. 21.

Bauer e C. *All'Elvetia*
MILANO,
Via Silvio Pellico 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

Contro i Ladri ed il Fuoco
CASSE FORTI della Cyrus Price C. Wolverhampton (Inghilterra)

Casse speciali per Commercianti, Banchieri, Avvocati, Gioiellieri, Casse di Risparmio, ecc. I prezzi esposti nel catalogo si intendono in *lire italiane, franco* d'ogni spesa nei mio magazzino in Milano. Agente generale per l'Italia **T. Moretti** via Croce Rossa, 10, Milano. (4)

STABILIMENTO
DELLE ACQUE MINERALI DI RIOLO
Provincia di Ravenna

Questo antichissimo e reputato stabilimento di acque *solforose salsoiodiche e marziali*, la cui origine si perde nella oscurità dei secoli, va ad aprirsi anche in quest'anno col giorno 25 Giugno in corso.

L'incontestabile efficacia di queste sorgenti minerali, le moltepl... e prodigiose guarigioni ottenute dalla bibita di dette acque delle più ostinate malattie, l'amena e deliziosa postura in cui giace il paese, l'aria saluberrima che vi si respira, le agiatezze d'ogni specie che ciascuno ... di persone può a modici prezzi procurarsi, confortano a sperare che l'affluenza consueta di oltre 3000 Forestieri sarà per aumentare, anziché diminuire.

Il Municipio dal canto proprio, nel mentre con ogni studio ... sta occupandosi della immediata esecuzione di quei lavori di compimento del *nuovo stabilimento idroterapico*, che non poterono prima d'ora ultimarsi in causa delle prolungate intemperie, e molte nevi cadute nel passato inverno, non ha trascurato di perfezionare anche per quest'anno tutti i servizi relativi alla bibita delle acque ed al trasporto dei Forastieri dalla Stazione Ferroviaria di C. Bolognese a Riolo, e da questo Castello alle Fonti Minerali. I prezzi riportati nelle tariffe della bibita e del servizio di corriere Municipale sono anche stati *sensibilmente* ridotti.

D'esso inoltre si studierà di rendere con frequenti e pubblici divertimenti, sempre più gradito e dilettevole questo soggiorno. 9579

BAGNI DI MARE
HOTEL ORIENTAL — NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartament separati a prezzi molto moderati.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi e considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale dal Rob Boyveau-L... del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. Torino, **E. Mondo**, via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 9726

VERO SUGO
DI BISTECCA
del Dott. **X. Roussel**
ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vendita a l'ingrosso e dettaglio Parigi 2 rue Drouot, maison **Silphium**.

NON PIÙ TESTA CALVE.

La scienza è ora dotata di uno ... ente (assolutamente in ...) per ... ... il nome di **Eau Malleron**: quale acqua ha veramente la virtù di far crescere la barba e di fare rinascere ... peli, anche sulle teste INTERAMENTE CALVE.

Questo prodotto ... ... immediatamente la caduta dei capelli e li conserva indefinitamente, li fortifica di ... e ... ... le malattie della ... ... principali medici della facoltà di Parigi e se ne ... ... tutte le persone che lo desiderano. Si tratta *à forfait* presso ... ... calvizie, ... alopecia, ... anche ... ... più di 20 anni.

Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni, spedire 1 lira in lettera affrancata ... sig. MALLERON ... chimico, 256, boulevard Voltaire, a Parigi.

Guarigione delle Malattie Nervose
E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI
MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE
Farmacisti Chimici a Parigi.
SIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e ...) Bottiglia L. 2 50.

al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

MACCHINA DI ARCHIMEDE
Per rasare l'erba dei giardini (pelouses)
DI WILLIAMS e C

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Non più
SEDILI IMBOTTITI

Aggradevoli, comodi, eleganti, durevoli ed a buon mercato sono le Sedie, Poltrone, Canapès in legno curvato a vapore con sedere di canna intrecciata.

Grande assortimento presso

JULIUS HOCK E C.
Roma, piazza Firenze, 29.

Illustrazioni e prezzi correnti si spediscono *gratis*, dietro richiesta.

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via dei Buoni 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 48,...
Fondo di riserva	» 48,...
Rendita annua	» 11 752,115
Sinistri pagati polizze liquidate e riscatti	» 51 121,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B con partecipazione ... per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20		
A 30 anni	—	» 2 47	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa accada.

Assicurazione mista.

Tariffa D, con partecipazione ... [illegible]

Dai 25 a ...		» 3 ...
Dai 30 ai ...		» 3 4...
Dai 35 ai ...		» ...
Dai 40 a ...		» 4 5...

ESEMPIO: [illegible] ... **10,000** ... ...
prima.

[illegible] ... settecentosettantacinque mila lire.

... per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via de Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) ... ... presso tutte le altre provincie ... in **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght.**

FORBICI MECCANICHE
PER
TOSARE PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; ... ... regolarissimo; senza fatica; grande ... ...

Si affila dalla persona stessa che se ne serve

Medaglia d'oro al concorso di Nizza, ...

Prezzo . . . L. 14 —
Lama di ricambio » 4 — } Completa lire 15 50
Pietra per affilare » 0 50

Spesa di porto per ferrovia lire 2
Batta, Boulevard Sébastopol, Parigi

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

[illegible]

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni al Corso, Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L.	8 —
» » 5	» 12 —
» del termometro centigrado	» 1 —
Spesa d'imballaggio	» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE
per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICAZIONE
DELLE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE
Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti Soda Water, Gazificazione della Birra e del Sidro.

DIPLOMA D'ONORE

Medaglie d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del progresso 1872-1-74.

SIFONI

a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi facili a pulire. — Stagno di prima qualità. — Vetro Cristallo.

Piccola leva da fr. ... in oro — Grande leva da fr. ... in oro

J. HERMANN-LACHAPELLE
Parigi, *144, rue du Faubourg-Poissonnière*, **Parigi**

I prospetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del Fabbricante di Bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle*.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 rappresentante per tutta l'Italia. 9300

ESTRATTO SCARLATTO
DI BURDEL et Cie
Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese
premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, ... qualunque sia il loro colore senza che il più delicato ... ... colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati*. — La sua volatilità ... ... un minuto dopo averlo applicato si può osservare degli effetti ...

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. 26, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48

ISTRUMENTI MUSICALI
della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy
DI PARIGI.

VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12	
Id. id. per principianti		» 10	
Id. id. per artisti	da	» 15	a L. 30
VIOLE		» 30	
CLARINETTI a 13 chiavi in bossolo ed ebano		» 35	a » 65
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15	
Id. ebano e guarniglia a 7 chiavi guarnizione		» 40	
Id. » » 8 » in astuccio		» 50	
Id. » » 9 »		» 55	
Id. » » 10 »		» 60	
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi		» 30	

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28.

ACQUA E POMATA
DI
MADAME B. DE NEUVILLE
48, rue Neuve des-Petits-Champs, Parigi.

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare i capelli. L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentati che sono un potente curativo dell'Alopecia.

Composti specialmente di sostanze vegetali, l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nella differenti affezioni che fanno capitare, Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impediscono di imbianchire, e rendono a quegli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via de Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Tip. Artero e C., via S Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	— 12	— 24
Svizzera	» 9	— 18	— 36
Francia	» 12	— 24	— 48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	» 11	— 22	— 44
Belgio e Romania	» 14	— 28	— 56
Turchia e Stati Uniti	» 17	— 34	— 68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	» 15	— 30	— 60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina	» 22	— 44	— 88
Canadà, Brasile, Australia	» 20	— 40	— 80
Chili, Perù e Bolivia	» 24	— 48	— 96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 168

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 23 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL BISOGNO DI UN'INSURREZIONE

In tre giorni abbiamo avuto due *insurrezioni a Palermo*... nel locale della Borsa, e presso i principali *agenti di cambio*.

Mancavano i particolari, perchè il telegramma da Parigi era molto laconico; ma per private informazioni di parecchi agenti e sotto-agenti di cambio si dubitava che le cose pigliassero una piega piuttosto grave.

Fortunatamente le inquietudini e gli oscuri pronostici furono presto dissipati: l'insurrezione non ebbe che la durata di un'ora, o forse meno; la calma e l'ordine perfetto — come usano conchiudere i loro telegrammi i prefetti — ripresero a regnare su tutta la superficie della Borsa.

Non illudiamoci però: rimane sempre, e serpeggia il malcontento; il partito nemico dell'attuale *rialzo* non si dà punto per vinto; i visi cupi e allungati dei più noti *ribassisti* mostrano che alla prima occasione favorevole sono capaci di promuovere a Parigi od altrove una terza insurrezione siciliana, anche con spargimento di sangue!

Si pretende anzi, non senza fondamento, che abbiano segrete intelligenze con qualche giornalista per agire di conserva. Tale è detta, senza ambagi e reticenze, la situazione della Sicilia... alla Borsa!

Combinatomi iersera alla birreria Morteo con un agente di cambio, nemico irreconciliabile dei moderati del *rialzo*, lo interrogai sulle vere cause dell'insurrezione di Palermo, che da due giorni agitava la Borsa e faceva oscillare i *corsi*.

« — Egli è — rispose con voce democratica — che questo *sistema* ci adduce tutti alla rovina: il *rialzo eccezionale*, mantenuto dalla consorteria *borsista*, non è solo una calunnia ed un'offesa verso quella parte che ha il proprio avvenire nel *ribasso*, ma guasta e corrompe il libero giuoco dei *fondi*.

Parlano di necessità di tutelare la libertà e la sicurezza del credito pubblico; fabbricano de' fantasimi di *maffie* e di *camorre* di speculatori al ribasso...

Fisime e calunnie! Si vuole il *rialzo eccezionale* per mantenersi al potere ed impedire che l'opposizione ribassista possa prendere il potere.

Posti a queste strette, voi vedete che alla causa del ribasso non rimane altra risorsa che l'insurrezione; e noi siamo parati a promuoverla con tutti i telegrammi possibili. »

Io non gli feci risposta perchè stava tra me e me pensando al *bisogno* che sente la Borsa di avere un'insurrezione... in Sicilia, e come pel trionfo della causa del *ribasso* si mettano in giuoco il buon nome e la saviezza di una parte degl'Italiani, quasi amassero per un puntiglio d'amor proprio o pel bruciore di una frase scorretta, sorgere difensori — inconsapevoli — della maffia e del malandrinaggio!

Tutto questo per 25 centesimi di ribasso!

E dire ancora che vi sono giornalisti ed anche non giornalisti che fanno lo stesso giuoco, per fare *l'articolo*, per guadagnare qualche associato, o per farsi trascinare in carrozza colle bandiere!

Versai sopra queste riflessioni, che pigliavano un colore oscuro, una tazza di birra.

Silvius

FIRENZE

Ricordi in punta di penna

Aspetto della città: — il solito, quello di tutto l'anno: gente che parte e che arriva: in maggior numero, quella che parte.

Chi parte per i bagni di Livorno, di Viareggio, di Genova, di Rimini: chi per le acque sulfuree o saline di Casciano, di Recoaro, di Radicofani e di Montecatini: chi per i deliziosi e principeschi bagni di Lucca, chi per le modeste tinozze dei Bagnetti dei Peppini e di Santa Lucia: chi per S. Marcello e la Svizzera, e chi per il giuoco del Pallone fuori dell'antica porta a S. Gallo

×

Chi arriva?

Nessuno, o quasi nessuno: quei pochi che arrivano, sono girovaghi che tornano a casa.

Qualche impresario a spasso: qualche cantante, o qualche impiegato piemontese in congedo, che viene a passare le sue vacanze a Firenze, la classica città dove si succhia il latte della buona lingua e del vero Pomino.

×

Quest'anno avremo la festa di S. Giovanni.

Gli anni passati, il patrono della città, nel suo giorno onomastico, faceva la figura di un signore ricaduto al basso.

Non fuochi, non corse, non pubblici divertimenti.

×

I Fiorentini, dopo il cinquantanove, credettero di fare una cosa bella, o per lo meno, una cosa seria, a sopprimere le feste paesane.

Ma s'ingannarono.

Il paese ci guadagnò un tanto d'uggia e di musoneria.

Prima del cinquantanove, la festa del S. Giovanni era una specie di grande avvenimento.

I fuochi artificiali, bruciati sul ponte alla Carraia, richiamavano in città tutti i provinciali e tutti i nostri buoni villici della campagna.

×

I buoni villici entravano in Firenze verso le sette della mattina: e per non perder tempo, andavano a pigliare il loro bravo posto sulle spallette dell'Arno.

La colazione l'avevano fatta avanti di partire: e il desinare se lo portavano in tasca.

×

Alle sette della mattina i villici erano già seduti nei primi posti del Lungarno: e i fuochi si incendiavano a un'ora di notte.

Fate il vostro conto: Dalle sette della mattina alle nove della sera! Quattordici ore di sole sulla testa e su tutta la persona, e che sole!... un sole di giugno!... un sole che pareva fatto *apposta*, come la tazza di caffè da trenta centesimi.

×

Sul far della sera, chiunque avesse preso un di quei villici, e gli avesse messo d'intorno una guarnizione di patate, se lo poteva benissimo mangiare arrosto. Era proprio cotto nel suo vero punto.

Dico che se lo poteva mangiare benissimo: quanto poi a digerirlo... è un'altra faccenda.

×

Quest'anno si è formato un Comitato, per rimettere in onore la festa di S. Giovanni; e ha fatto opera meritoria.

Divertiamoci e facciamo vista, se non foss'altro, di parere allegri; a noiarsi, a sbadigliare, a morire di mal di fegato o di miseria rientrata, c'è sempre tempo.

×

Il benefizio ricavato dagli spettacoli pubblici, propinati nella ricorrenza del S. Giovanni, anderà in soccorso delle spese occorrenti per le prossime feste michelangiolesche.

Si prevede che queste feste saranno onorate dall'*animatrice presenza* (stile di rigore) di mezza Italia, o giù di lì.

Poeti, scultori, pittori, architetti, letterati, dotti, sapienti, amatori d'arti belle e di geniali discipline, verranno, non ne dubito, a lasciare la loro *carta* di visita a quel tal Michele

...più che mortal angiol divino

In mezzo a tanta gente istruita, gli analfabeti vi saranno tollerati, come una volta si tolleravano i protestanti negli Stati di Santa Madre Chiesa.

×

Hanno messo da parte il pensiero di ornare di affreschi la casa michelangiolesca di via Ghibellina: e hanno fatto bene.

Finalmente si son dovuti accorgere che sopra una facciata, tutta bucata da una fila di finestre, distante l'una dall'altra appena mezzo metro, non ci rimaneva posto per dipingervi nulla di buono, tranne una mezza serqua di quegli angioli secchi e prosciugati di Beato Angelico, i quali, veduti da un occhio profanissimo all'arte, paiono tanti bachi da seta, colla tromba in bocca e vestiti da serafini.

×

Per le feste michelangiolesche sarà collocata al suo posto la statua del Savonarola, scolpita dal Pazzi.

Dico al suo posto; ma quale sia precisamente questo posto non lo so.

Fin da principio fu pensato al primo chiostro di San Marco. Così, fra Girolamo poteva quasi dire di esser tornato in casa sua.

Se ne fece domanda al ministro Correnti (il convento di San Marco riposa all'ombra del ministero della pubblica istruzione); e il ministro rispose: sta bene.

×

Oggi il caso è mutato.

Il municipio pare che voglia far sua (era tempo, Rosina!) la statua del Savonarola; e fattala sua, si dice che intenda collocarla nel bel mezzo di una piazza extra-urbana, che s'intitola per l'appunto dal nome dell'austero e bilioso frate.

Quanto a me, contentissimo in un modo o nell'altro.

Io dico solo una cosa: la statua è pronta da molto tempo; la statua universalmente fu giudicata bellissima; la statua è pagata per quasi due terzi.

Finitela una buona volta di pagare; e toglietela dalle incertezze, dai si e no, dai vedremo, faremo e sentiremo, e mettetela alla viva luce del sole. Povero frate! ha tribolato tanto da vivo, perchè molestarlo tanto anche da morto? Carità, se ce n'è!

* *

Abyssus abyssum invocat: e una statua ne chiama un'altra.

Lo scultore e il professore Consani (lo chiamerò anche cavaliere, per mostrargli che gli sono amico e che non ho rancori con lui) ha condotto in questi giorni a fine un modello quasi colossale, in creta, rappresentante il filosofo Rosmini.

La statua dovrà fare bella mostra di sè sopra una piazza pubblica di Roveredo.

Io non ho avuto tempo di vedere il lavoro del Consani: ma tutti me ne hanno detto un gran bene: anche quei pochi o quei molti, che vogliono bene allo scultore, sì, ma che poi non darebbero per lui nemmeno un mezzo bicchiere del loro sangue.

Il sangue, regalato a bicchieri, non è poi un gran che: di fatti qual è quel povero, così povero di sangue, che non abbia detto almeno cento volte

---

22 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Io me ne stetti alquanto esitante: frattanto madama Sherwin, non vista dal marito, mi fece un segno espressivo del capo: essa desiderava evidentemente ch'io raggiungessi Margherita, ma perchè? Che cosa voleva ella significare? Era vano domandarlo. Le lunghe sofferenze e la debolezza del corpo giustificavano anche la debolezza del cervello. Che mi restava a fare? Io era risoluto di vedere Margherita quella notte. Ma aspettare due o tre ore in compagnia di suo padre e di sua madre era un supplizio insopportabile...

Mi decisi di recarmi a quel ballo: nessuno colà mi avrebbe conosciuto. Era gente che viveva in un mondo differente affatto del mio, e i cui costumi mi sarei divertito a studiare. In tutti i casi sarei rimasto al fianco di Margherita, e dopo qualche ora l'avrei ricondotta a casa. Perciò senza esitare più a lungo, pigliai il biglietto e partii.

Scoccavano le dieci quando lasciai North Villa. La luna che dapprima brillava in cielo, appariva adesso a rari intervalli velata dalle nubi che venivano addensandosi coll'avanzare della notte

VII.

L'indirizzo offertomi dal signor Sherwin mi condusse a qualche distanza da North Villa, fra i popolosi quartieri che sorgono dalla parte di Edgeware Road. La casa della zia di Margherita venne indicata tosto ai miei sguardi, appena imboccai la strada dove essa giaceva, dalle finestre illuminate, dal suono della musica, e da un gruppo di vetturini e cocchieri che se ne stavano a chiacchierare sul portone. Evidentemente si trattava d'una festa di qualche importanza, ed io esitava prima di entrare.

A dir vero non mi sentivo in umore di scambiare dei complimenti con persone affatto sconosciute; mi pareva che ognuno dovesse leggermi in viso la febbre di gioia e d'impazienza che m'invadeva. Avrei saputo contenermi a guisa d'un conoscente qualunque, a fianco di Margherita? E quella sera poi! Pensai di passeggiare nelle vicinanze, sino alla mezzanotte e poi di entrare in casa, e spedire un biglietto al signor Mannion, avvertendolo che io stavo aspettando giù delle scale.

Attraversai la strada, e alzai gli occhi alle finestre; mi trattenni alquanto ascoltando la musica, e figurandomi Margherita in mezzo al ballo. Indi mi allontanai senza curarmi della direzione da dare ai miei passi.

Era pieno d'impazienza; fra due ore avrei riveduto la mia sposa: il presente non esisteva per me; viveva solo nel passato e nel futuro. E proseguiva il mio cammino senza nulla udire, tranne la dolce musica dei miei pensieri, senza nulla vedere, tranne una bella e adorata immagine, Margherita.

E talora, come in un sogno, rammentava il nostro primo incontro; e poi le lunghe sere passate al suo fianco leggendo sullo stesso libro; e così era. Ma più sovente via l'indomani che occupava il mio pensiero. Il primo sogno di tutti i giovani amanti, il bel sogno di vivere rapito in estasi accanto alla donna adorata, in un dolce ritiro, soli, non era omai più un sogno; fra poche ore, sarebbe stato realtà!

Dopo qualche tempo, senz'avvedermene, mi trovai di nuovo presso la casa della zia di Margherita: scoccavano le undici all'orologio della chiesa vicina. Il numero delle vetture era cresciuto, e così la gente affollata davanti al portone. Era, tutto quel trambusto, cagionato dall'avvicinarsi della partenza? Per un ballo, l'ora mi pareva intempestiva. Per assicurarmene mi avvicinai di più alla casa.

La musica del pianoforte risuonava più vibrata che mai, quando la porta dell'appartamento d'improvviso si aprì per lasciar uscire un signore e una signora; la luce che partiva dalla sala illuminò il loro volto, ed io scorsi Margherita e il signor Mannion.

Lasciavano di già la festa? Così presto? Perchè? Non vi poteva essere che una causa sola. Margherita pensando a me, non aveva voluto che l'aspettassi a North Villa sino a mezzanotte. Io mi affrettai incontro a loro, mentre scendevano la scala; ma precisamente in quel momento, mi fu impossibile avanzare d'un passo, a causa d'un tafferuglio sorto tra la gente che ci divideva: uno urlava ch'era stato derubato, altri pretendevano di aver colto il ladro, che si dibatteva fra le loro mani; intervenne la polizia, e intanto una folla di curiosi s'era addensata colà in un istante.

Prima ch'io potessi farmi largo e ritornare sulla via, Margherita e Mannion s'erano in furia gettati in una carrozza. La vidi allontanarsi rapidamente allora appunto che mi trovava libero fuori della calca. Una carrozza vuota stava vicino a me, vi balzai subito dentro e ordinai al cocchiere d'inseguire l'altra. Dopo di avere tanto aspettato, vedermi deluso per un mero accidente, era cosa da indispettire l'uomo il più calmo.

Ma già pochi passi separavano la mia dalla loro carrozza, ed io avevo cacciato fuori la testa per chiamarli, quando la loro carrozza di repente voltò per una via affatto opposta a quella che menava a North Villa.

Che voleva dir ciò? Perchè non andavano diritti a casa?

Il cocchiere mi chiese se doveva gridare all'altro di fermarsi, confessandomi che il suo cavallo non era in grado di tener dietro al primo. Io, senza alcun disegno, gli dissi semplicemente d'inseguire come poteva la carrozza. Mentre gli davo quest'ordine, mi sentii vincere da una strana sensazione; un freddo brivido mi corse per tutte le membra. Perchè?

La mia carrozza si fermò, il cavallo era caduto. — È proprio una disgrazia, signore — disse freddamente il cocchiere discendendo dal suo sedile. Io lo pagai, e tosto presi a correre, deciso di raggiungerli a piedi.

Il sito era deserto; era un quartiere sorto da poco, nelle vicinanze d'una stazione della strada ferrata: udii l'acuto fischio della locomotiva, mentre procedeva ansante. La carrozza che avevo inseguito s'arrestò presso uno svolto d'una lunga strada. Margherita e Mannion scesero in fretta, e senza guardare a destra o a sinistra, procedettero oltre. Si fermarono alla casa numero nove. Io arrivai giusto a tempo d'udire chiudersi la porta.

Il terribile sospetto che prima m'era balenato per la mente, cominciava ora a farsi realtà, ed io mi sentii come da una mano di ghiaccio, stringere il cuore. Misurai collo sguardo la casa. Era un albergo di negletta e sinistra apparenza. Inconscio d'ogni mia azione, guidato solo dall'istinto che m'aveva spinto a seguirli, mi avvicinai alla porta e bussai.

(Continua)

in vita sua: darei piuttosto un bicchiere del mio sangue?

×

Io credo che il Consani abbia fatta una bell'opera scultoria, e ne godo.

Ne godo di cuore: primo, perchè l'artista aggiunge così un titolo di più al suo buon nome, in arte: secondo, perchè il Consani, che è un brav'uomo, ha da farsi perdonare una certa contessa Matelda...

Iddio, infinitamente misericordioso, son sicuro che gliela perdonerà; chi forse stenterà a perdonargliela sarà quel povero Goffredo il Gobbo, marito della defunta...

I mariti casti e timorati del Signore hanno l'abitudine di figurarsi la propria moglie molto più bella del vero.

Che il Consani lo tenga a mente per un'altra volta.

×

Una domanda lecita.

Che cosa s'indugia per inaugurare il busto del compianto astronomo Donati?

Eppure il busto, opera pregevolissima del giovine Lucchesi, è ultimato da un pezzo.

Fra poco sarà messo su il busto del povero Cipolletti, successore al Donati; e quello del Donati rimarrà nello studio dell'artista, aspettando qualche anima pietosa che si ricordi di lui.

Capisco che i morti non soffrono di puntigli e di gelosie; in specie i morti di eletta tempra (passatemi la frase) come i due rammentati sopra.

A ogni modo, ora che la *gerarchia* l'abbiamo ficcata da per tutto, anche fra gli uscieri di tribunale e i poveri di Montedomini, non mi parrebbe mal fatto di osservarla pure nella distribuzione dei monumenti e delle onoranze commemorative.

×

Bollettino agricolo.

Da tutte le parti della Toscana ottime e consolanti notizie sul raccolto.

La vendemmia promette miracoli. I nipoti di Noè confidano, all'anno nuovo, di bevere il fiasco a quaranta centesimi...

Speriamolo.

Per altro, in fatto del prezzo del vino, ricordiamoci del proverbio che dice: La Provvidenza propone, ma il vinaio dispone.

GIORNO PER GIORNO

Nel mentre ieri mi congratulava in ispirito col Santo Padre per il trentesimo anno di pontificato, l'archivista della redazione mi presentò un documento che ha il merito di venire proprio opportuno.

È la nota delle spese che l'erario pubblico fece per lui in conseguenza della sua assunzione al pontificato.

Confido che non gliene debba riuscire sgradevole il ricordo.

***

La nota si riassume così in moneta d'allora:

Ultima malattia di Gregorio XVI . . .	scudi	294, 66
Imbalsamatura, esposizione e tumulazione del cadavere	»	1773, 26
Sede vacante . . .	»	1408, 60
Elezione del nuovo Sommo Pontefice . , .	»	5214, 65, 5
Coronazione del medesimo	»	1914, 99
Possesso . . .	»	1537, 60
Vestiario ai famigliari del nuovo pontefice . .	»	5268, 47, 5

Totale scudi 17387, 25.

***

Le elezioni dei suoi antecessori Leone XII e Pio VIII, sulla fede sempre del sullodato archivista, costarono gran lunga di più.

In quella di Pio VIII se ne andarono scudi 133,786, 35, 5 ed assai di più nel conclave di Leone XII.

***

Concludo colle cifre in mano che Sua Santità è il papa a miglior mercato che abbia avuto il secolo decimonono.

Tanti auguri di nuovo!

***

Si parla ancora di un possibile rimpiazzo del conte Appony, ambasciatore d'Austria a Parigi.

C'è chi crede che il conte di Wimpfen, ministro dell'impero austro-ungarico presso il re d'Italia, andrebbe a Parigi, e che il conte Appony verrebbe al suo posto a Roma.

C'è una buona ragione perchè egli desideri questa destinazione. La moglie del principe Paolo di Sulmona, terzogenito del principe Borghese, è una contessa Elena Nagy-Appony, figlia dell'ambasciatore d'Austria a Parigi.

L'*Osservatore* di Baviera pubblica da parecchi giorni la corrispondenza di un Italiano, recatosi in pellegrinaggio alla Madonna di Lourdes.

Io non trovo nulla a ridire sullo scopo di questa passeggiata. Con questo caldo, piuttosto che star qui seduto in via San Basilio, andrei anch'io a pellegrinare chi sa dove, specialmente se ad alcune persone pie venisse l'ispirazione di aiutarmi a far le spese del pellegrinaggio.

Dunque, tutti i gusti sono gusti; e può essere eccellente anche quello di andare a Lourdes, passando da Parigi, e fermandosi a mangiare un pranzo da monsignor Meglia, che per dovere di carica è obbligato ad avere un buon cuoco.

***

Chi siano questi pellegrini non è facile saperlo, per la ragione evidente che il corrispondente del giornale di Baviera ne tiene i nomi nascosti, come se avessero paura dell'aria.

È certo che vi saranno sacerdoti, proprietari, sagrestani, ecc., ecc.

Arrivo a credere che vi siano nella carovana anche delle persone di spirito, ma è evidente che vi manca un poeta.

Se vi fosse l'infimo autore di quei sonetti per nozze o per laurea che si attaccano tutti i giorni alle cantonate nell'Emilia e nel Veneto, i pellegrini italiani non si esporrebbero a farsi canzonare, cantando versi di questa fatta:

Evviva Maria,
Maria evviva,
Evviva Maria
E chi la creò.

***

Speriamo che a Lourdes non capiscano l'italiano. Se lo capissero bene, i pellegrini che ci rappresentano farebbero una gran cattiva figura.

In Francia sono parecchio maligni: sarebbero capaci di prenderli per rappresentanti dei famosi diciassette milioni d'analfabeti

« Ieri, la Santità di Nostro Signore riceveva tutti i capi di corpo del suo fedelissimo esercito. » — Così l'*Osservatore*.

Quel *fedelissimo* applicato ad un esercito che non esiste farebbe ridere se non fosse già riso prima per i *capi* di *corpo*.

Naturalmente i *capi* furono presentati da S. E. il generale Ermanno Kanzler.

Alla Borsa fece buonissima impressione che quest'anno le parole di S. E. fossero molto temperate e foriere di pace.

Si attribuisce questa moderazione alle ultime comunicazioni che S. E. il sullodato generale Ermanno Kanzler ha ricevuto ultimamente dai tre imperatori.

***

Monsignor Dupanloup... è eretico.

Non gli fu ancora lanciata contro la scomunica maggiore; ma l'*Osservatore Romano* ha già condannate, dal punto di vista cattolico, alcune parti del suo discorso all'Assemblea di Versailles sulla libertà d'insegnamento.

Udite la sentenza.

« Il venerando prelato, concedendo troppo all'amor di patria, ha annoverato tra i grandi filosofi cristiani il giansenista Pascal, Malebranche, Descartes. Tutti sanno che specialmente l'ultimo recò i più forti colpi contro la grande filosofia cristiana, e che le opere dei tre mentovati scrittori sono condannate dalla Chiesa. »

***

È veramente scandalosa la condotta di monsignor d'Orléans.

Far l'elogio di autori messi all'indice?

Si persuada, monsignore. Ella non sarà un buon cattolico, non solo finchè nell'animo suo resterà una briciola di quello spirito gallicano che muoveva Bossuet, ma finchè nel suo cuor di francese avrà il culto di chi non è de Falloux e Veuillot, finchè la sua intelligenza di uomo altamente ragionevole conserverà un po' di rispetto per Cartesio, per Pascal e per gli altri giganti della storia del pensiero.

Che cosa volete di più anticattolico che Descartes, il quale disse: « Io penso, dunque esisto? » L'esistenza dell'uomo, secondo i vaticanisti, sta nel non pensare.

Che cosa volete di più antigesuitico di Pascal? La compagnia sente ancora le frustate delle *Provinciali* e di Porto Reale.

***

Monsignor d'Orléans, vuol essere buon cattolico?

Dia retta al marchese di Baviera; si bagni nell'acqua di Lourdes, si nasconda nel Sacro Cuore; modelli i suoi discorsi parlamentari sulle pastorali di Sua Eminenza Vannicelli-Casoni arcivescovo di Ferrara, il quale scrive con *unzione celeste* (l'inchiostro di Pascal, di Descartes è nero, è inchiostro d'inferno).

Quando, per caso, vuol parlare di Roma, addotti l'eloquentissima circonlocuzione bavarese e dica: « La Santa Città, ove è rinchiuso il Vicario Augusto del Re Pacifico. »

Se non segue questi consigli, monsignore, ella sentirà l'*Anathema sit* e l'*Ahniens* e il *publicanus*, e altre simili gentilezze; e la *Gallia pœnitens* che erige il templo a Montmartre, dovrà erigervi accanto il campanile, per espiare i peccati e le eresie del più eloquente fra i suoi prelati.

***

Corre voce, tra i parenti e gli amici di casa, che la sinistra, o una delle sinistre, sia di nuovo in istato interessante. Il nascituro dovrebb'essere un *manifesto alla nazione*, che deve spiegare alla medesima le ragioni, le cause, i motivi della condotta della sinistra, o dell'opposizione nell'ultima discussione sui *provvedimenti* contro la sicurezza pubblica, per dirla col linguaggio degli oppositori.

***

Per verità io avrei creduto che dopo 13 giorni di discussione e una cinquantina di discorsi, che riempirono 347 pagine di *resoconti parlamentari*, pel valore di parecchie migliaia di lire di stampa e carta, avrei creduto, ripeto, che la sinistra si fosse spiegata abbastanza ed anche troppo.

Ma forse è in causa del *troppo* che sente il bisogno di spiegarsi un po' ancora, perchè se ne sappia meno.

Ad ogni modo, un nuovo *manifesto* servirà ad accrescere la figliuolanza e la cifra della popolazione — che è segno di prosperità e di benessere.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 21 giugno.

Plauto e le regate; una solennità letteraria ed una festa marinaresca; ecco i due avvenimenti del giorno. Aprite i giornali, e vi troverete dei resoconti entusiastici della rappresentazione e dello spettacolo. Il pubblico ha scavalcato i secoli, si è rifatto romano, ha gustato una per una le [illegible] della musa plautina, se non ha preferito di assistere alle regate e di applaudire i nobili e vigorosi rematori che si contendevano la palma della vittoria.

**

Alle due si è incominciato così alla Villa come all'Istituto di belle arti. Qui non c'era sole, e nondimeno si soffocava dal caldo, tanta era la gente che si accalcava alle porte. Il *magister admissionum*, il distinto ed elegante magistrato signor Tenore, attende a ricevere il pubblico, bada alla disposizione dei posti, offre tutto sollecito il braccio alle signore.

Perchè anche delle signore vi sono, curiose sempre, sempre avide e liete di novità, dispostissime a capire ogni cosa, essendo tutte venute armate dell'indispensabile libretto. Naturalmente, l'elemento maschile è in maggioranza; i professori formicolano, i preti abbondano, gli studenti sono largamente rappresentati (non mica quelli delle dimostrazioni), la stampa si asside sul suo tripode. Nelle prime file delle poltrone brilla ai raggi del sole, che piovono dal finestrone a sinistra, un occhiale d'oro sopra una cravatta nera. Appartengono al segretario Gueltrini, il quale, in una occasione eccezionale, ha voluto fare una *toilette* eccezionalmente regolare.

**

Tutti leggono, spiegano, consultano la traduzione. Pare di stare in mezzo ad una camerata di *umanità* che si passa la lezione. Monsignor Mirabelli passeggia fra l'uditorio, volge una parola all'uno od all'altro, trema tutto come un fanciullo.

**

Due colpi secchi della bacchetta sul leggio dànno il segno che la musica sta per incominciare. L'orchestra è invisibile perchè nascosta dietro le scene, e fa così un certo effetto misterioso che vi entra nell'anima e ve la solleva.

**

Lauro Rossi vien fuori più volte a ringraziare il pubblico che lo acclama.

La musica, se non è romana, è schiettamente italiana: elegante, armonica, ricca di strumentazione. Se ne vorrebbe il *bis*, ma ecco che il telone si abbassa, ed un *st!* pronunziato da mille bocche rimette nella sala il più profondo silenzio.

**

Il Prologo, Tindaro, Filocrate.
Hos quos videtis stare hic captivos duos,
. . . . . hi stant ambo, non sedent.

Il pubblico, sotto il peso de' suoi doveri romani, ha il coraggio di ridere fragorosamente a cotesta scipitaggine che vorrebbe essere una spiritosa *pompierata*. Si attacca il fuoco dei primi applausi; i quali crescono e crescono via via che il *Prologo* recita la sua settantina di versi.

**

Dio misericordioso! che stomaco drammatico doveano avere quei signori romani, nostri padri veneratissimi. « Io non voglio gridare, » dice il *Prologo* ad uno spettatore che sta in fondo alla sala: *Ego me tua caussa non rupturus sum*. Che convenienza, anzi che gentilezza di espressione! — *Profundum vendis tu quidem, haud fundum mihi*, dice *Egione* ad *Ergasilo* con un mirabile ed elegantissimo giuoco di parole. — *Facile patior*, dice *Egione* ad *Ergasilo*, e questi di rimando: *Credo consuetus puer*.

**

Non mi piace questo latino, e credo che le signore lettrici saranno dello stesso parere. Piaceva ai Romani e stava bene. Noi dobbiamo ammirare il monumento, ma nella sua nicchia; ammirarlo con misura, studiarvi dentro i caratteri dell'epoca, cercarvi un elemento che possa giovare alla storia dello spirito umano.

Dopo tutto, nella mia qualità di napoletano, di latino m'intendo poco, e può darsi benissimo che le mie parole siano altrettanti spropositi. Il cavalier Torelli l'ha detto, ed egli ha bene il diritto di metter bocca in queste cose, perchè Plauto è, come dire, suo casigliano. « O concittadini miei, ha egli detto, studiate e pregate il Signore che vi faccia capir qualche cosa; » dopo di che si è degnato di spiegare al pubblico la lettera e lo spirito del *Prologo*.

**

Dunque il *Prologo* ebbe applausi senza fine, e così *Ergasilo*, e così il vecchio *Egione*, e così *Tindaro*, e così *Filocrate* e così tutti dal principio alla fine. E poi si tornò da capo col maestro Rossi, quando fu eseguito il suo gran *Coro degli Etoli*, una musica larga, grandiosa, espressiva, tutt'una cosa con la poesia, che è fattura di monsignor Mirabelli, troppo poetica per essere di un monsignore e troppo elegante per essere plautina. I battimani diventano furiosi; il Rossi torna a mostrarsi, e monsignore piange un fiume di lagrime.

**

Tra un atto e l'altro, il pubblico si agita, discorre, commenta, torna a leggere. La temperatura è soffocante. Vedo nelle prime file l'onorevole De Sanctis assorto nella determinazione del mondo plautino. Una signora mi domanda se la lingua latina era tutta composta di *hic*, e chi fosse questo *hic*. Due giovani cercano la costruzione di una frase senza riuscire a trovare il soggetto. Un altro vorrebbe sapere a quale coniugazione appartenga il tal verbo. Il calore cresce sempre più e l'ammirazione non ha più limiti.

**

Ed io torno a ripetere: A che pro? (non lo dico in latino, perchè oramai è tempo di smettere). L'onorevole Bonghi ci ha rimesso mille lire, ed ha mandato qui a sue spese tre giovani della Università romana. Monsignor Mirabelli ce n'ha rimesse anche più, ed ha voluto conoscere quei tre bravi giovani. Il Miola ha lavorato alla fabbricazione delle maschere che son riuscite un capo d'opera; l'Alvino ha costruito un gioiello di teatro; il Martuscelli si è mostrato valoroso maestro di declamazione... Ma siamo sempre lì a domandarci: A che pro?...

**

Questo s'è veduto, che i giovani attori, il Ferrigno, il Mirabelli, lo Schipa, il De Bernardis, il Caroselli, il Fontana e gli altri, di cui mi sfuggono i nomi, sono bravi e colti giovani; recitarono a maraviglia, con sentimento, con verità, con arte squisita. Ma, e lo scopo?...

**

Ora si dice che la rappresentazione sarà ripetuta, ma a pagamento questa volta ed a beneficio degli asili infantili. Ci sarebbe da contare sopra un largo introito, perchè la curiosità è di molti e la vanità di moltissimi. In tal caso lo scopo ci sarebbe, meno letterario forse che monetario; e la rettorica avrebbe una volta almeno fatto questo di buono di servire ad un'opera di carità. *Di, deæque faxint!*

****

E le regate?...

L'amico che ci è andato in mia vece mi scrive: « Molto sole e molto vento; pubblico discretamente numeroso; nessun investimento; calma sul mare e per terra; si desidera che lo spettacolo sia ripetuto. »

Riferisco queste informazioni sotto riserva.

Piche

CRONACA POLITICA

Interno. — L'hanno suonata?

— Che cosa?

— Toh! la Compieta dopo il Vespro, tanto per terminare l'Ufficio.

— No, il mio caro interpellante; non l'hanno suonata, e non la suoneranno. Il buon senso, per ogni fine di prudenza, ha tagliate le corde delle campane. Pier Capponi chiuse la serie de'campanai politici.

— Ma se ne dicono tante, e corrono certe notizie torbide torbide.

— Ebbene, le si lasciano correre e si schiariranno. Per l'acqua avviene precisamente così; ne tagliate il corso e diventa fango. Datemi cinque giorni di tempo e vi restituisco la Sicilia ricomposta nella piena calma. Potrei forse restituirvela anche subito, ma sarà meglio differire per tutti i casi possibili. Quando l'ultima eco del Parlamento si spegnerà, avverrà a Palermo come a Quinquedonne, la città favoleggiata da Giulio Verne, allorquando le macchine del dottore Oas ebbero a

scoppiare. L'aria che'esse visisvano impregnandola di gas troppo eccitante, in breve si purgò; e i cittadini che ne avevano aspirate tante discordie e tante ire spasmodiche, ritornarono quei tranquilli cittadini di prima, non occupandosi che del loro commercio delle caramelle.

L'analogia fra Palermo e Quinquedonne è grande, tanto grande che mi porta sulla penna persino i nomi dei nuovi dottori Oss.

Buono per me che, al momento di metterli fuori, la penna inciampa in un pelo della carta e fa sgorbio. Non vi si distingue più nulla: tanto meglio.

Il Senato. — Due ore di seduta. Volete sapere quante cose si possano fare in due ore? Si possono approvare cinque progetti relativi a spese imprevedute. Si può discutere e approvare una completa riforma, quella del notariato, e del tempo ne avanza ancora quanto basta a discutere ed approvare altri cinque progetti riguardanti spese militari.

E tutto questo mentre voi probabilmente facevate la siesta, chiedendo al ventaglio chinese un po' d'aria meno ardente, o ai rendiconti ufficiali della Camera un po' di sonno per ingannare l'impazienza della passeggiata vespertina.

Direte che per fare tutto ciò bisogna discutere a vapore. Precisamente a vapore. O che male ci sarebbe? Dal punto che il nostro è il secolo del vapore e del telegrafo.

Del telegrafo specialmente, e non so perchè non si dovrebbe applicare alle discussioni l'istantaneità telegrafica. Dopo l'adozione de' vaglia telegrafici, oltre il tempo, anche il telegrafo è denaro.

★★ Se i miei lettori appartengono al novero di coloro che aspettano dal Senato o un voto contrario, od un rinvio delle misure di pubblica sicurezza alle calende greche del prossimo novembre, e se hanno care le proprie illusioni, lascino da banda l'*Opinione* d'oggi.

Si figurino: sarebbero costretti a sorbirsi una dichiarazione di questo genere: « Non è da sperare che il Senato rifiuti la propria sanzione a una legge votata dalla Camera elettiva. Il Senato, corpo conservatore, si metterebbe in contrasto colla Camera, promovendo una crisi, che la maggioranza di questa... ha stimato minor male d'impedire. »

Come vedete, l'onorevole Dina mette per conto dell'onorevole Minghetti la questione di portafoglio. Rimane a sapere se l'onorevole ministro gliene abbia conferito il mandato.

Sarebbe forse fargli torto ostinarsi a credere il contrario?

★★ Bologna — *Bononia docet* — ha detta ieri l'ultima sua parola sulla questione del giorno, e colle mille bocche del suo Comizio popolare s'è rivolta al Senato, pregandolo di rifiutare il suo voto alle misure eccezionali.

Il diritto di riunione è sacro; quello di petizione idem; la cosa procede nei termini della più rigorosa legalità.

A me non rimane, dopo il cenno che ne diede l'*Agenzia Stefani*, che di accertare l'ordine e la calma, che presiedettero al comizio. In via di corollario, vi darò i nomi degli oratori: Gemelli, Landuzzi, Pais, Mattioli, Venturini e Vicini, cioè un ex-deputato e cinque Carneadi.

Carneadi, ben inteso per me: che non sono Bolognese, e che faccio innanzi ad essi la figura di Don Abbondio.

Il torto è mio.

Estero. — Il duca di Broglie ha un programma: un programma co' fiocchi, relativamente al Senato. Egli aspira nientemeno che a ricostituire l'antica maggioranza, non badando che un bel vaso etrusco, per esempio, ha pregio assai maggiore serbato in cocci, che risaldato a furia di mastici e di pezzi nuovi.

Il programma del signor De Broglie sarebbe questo: Accordo sopra una lista de' 75 senatori da nominarsi dall'Assemblea; per gli altri, scrutinio di circondario, e differimento alla ventura primavera delle elezioni generali.

Il duca, nella sua lista, vorrebbe fare una bella parte ai legittimisti, lasciando un posticino anche ai bonapartisti. Naturalmente i primi e i secondi non si faranno pregare per aderirvi. E i repubblicani?

E' pare che il duca non ci abbia pensato come non ha pensato di certo alla.. dirò così... sbardellatura dell'idea di affidare la repubblica in custodia a' suoi stessi nemici. Conoscerebbe forse il segreto di tirar su le maggioranze alla fedeltà scrupolosa dei cani da macellaio, che non c'è verso, per fame che abbiano, di vederli addentare una bistecca?

★★ Il signor Bourcke, segretario di Stato per gli affari esteri d'Inghilterra, nel giorno 19, dinanzi alla Camera dei Comuni, ha posta in chiaro la vera situazione della Turchia.

Che cosa è la Turchia? La pera tenuta in serbo [illegible] giornalisti per l'ora della sete. Manca il tema d'un articolo? Fuori il *grande malato*, la questione d'Oriente, le odalische, Maometto, i pascià colle relative code, ecc., ecc.

Non passa mese che un giornale che si rispetta non trinci a sua posta quell'immane pasticcio politico, distribuendone i pezzi a una mezza dozzina di Tantali famelici e impazienti.

Ebbene, i signori Tantali d'ora in poi dovranno farne senza. La Turchia va rispettata, la Turchia dev'essere padrona in casa propria, la Turchia è un elemento essenziale dell'equilibrio europeo, e va rispettata. Il signor Bourcke l'ha dimostrato coi trattati alla mano, e peggio per chi ci trovasse che ridire.

I trattati! Ebbene, io ci sto: ma può dire la Turchia d'averli tutti osservati? E può dire l'egregio statista inglese che l'Europa, a sua volta, li abbia religiosamente mantenuti? Ho sentito parlare d'uno strappo fatto nel 1871 al trattato di Parigi, e mi ricordo benissimo d'aver udito or sono due mesi dalla bocca del Bourcke uscire una dichiarazione, secondo la quale quest'ultimo trattato lascia luogo a taluni equivoci d'interpretazione relativamente ai diritti della Romania e della Serbia. Il nodo della questione d'Oriente non sarebbe egli tutto qui? È il mio parere, e l'ho già dichiarato che è un anno.

Io, per esempio, torrei di mezzo questo inconveniente; vorrei chiarire il senso dell'autonomia dello Stato rumeno, consegnata al secondo articolo della convenzione 1858, e crederei d'aver soffocata la questione d'Oriente nel suo vero focolare.

Si vuole che nessuno discuta più l'esistenza della Turchia? Si faccia in guisa che la Turchia non discuta l'indipendenza de' suoi vicini. E il becco all'oca è fatto.

★★ Lorena ed Alsazia, riunite in Commissione provinciale, vanno deliberando sui loro affari all'ombra della cattedrale di Strasburgo.

È una rappresentanza locale *sui generis* codesta che la Germania ha consentita alle due provincie sorelle.

Di politica, a buon conto, non una parola: *nihil de principe*, e una assemblea senza politica è minestra senza sale.

Ci ha chi paragona questa Commissione a quella tal Congregazione centrale, che l'Austria di Metternich avea regalata al regno Lombardo-Veneto: quattro parrucconi possibilmente inebetiti, riuniti insieme colla consegna di dir sempre di sì.

Forse il paragone è men che esatto: a ogni modo chi potrebbe dire che Lorena ed Alsazia non siano, almeno per ora, la Venezia e la Lombardia della Germania? Povere provincie!

Forse hanno torto a rimpiangere il passato, ma chi oserebbe dirglielo adesso? La Germania, sia detto a sua lode, no di certo. Ha l'aria d'una mamma che rispetta le bizze delle sue figliuole, che educate in convento, ne' primi giorni del ritorno a casa si trovano quasi fuori di posto e non sospirano che di rientrare nell'antico asilo. Pazienza, le si lascino fare: quando verrà lo sposo, impegno a lui di cavar loro di testa le fisime del velo e del rosario.

NOTERELLE ROMANE

I consiglieri comunali, in numero di trentaquattro, si sono riuniti ieri sera; l'onorevole Sansoni presentò una proposta per provvedimenti relativi al personale daziario; proposta mutata in interrogazione e poscia in interpellanza e all'ultimo in domanda d'autorizzazione per discutere. Questa... non so come chiamarla... del consigliere Sansoni occupò una metà della seduta e dette occasione all'onorevole Ruspoli di fare anche un tantino d'erudizione parlamentare.

L'altra metà fu presa dalla questione della dote tordinonesca, proposta dal sindaco in centomila lire, e accettata dal Consiglio con 21 voti contro 13. Io ho l'opinione del marchese Colombi, le doti si dànno oppure non si dànno; ma il Consiglio ha creduto così, e così sia, e votò le centomila lire, malgrado le interruzioni greco-latine del consigliere Ravioli.

ᴗᴗ

I canottieri del Tevere, raccolti sotto il campanello del cavalier Guglielmo Graat, decisero ieri sera di prendere parte alla prossima regata nazionale di Genova.

In questa occasione due dei canottieri del Tevere si recheranno colà sopra una navicella. Sono gli stessi che andarono l'anno scorso da Civitavecchia a Napoli.

Ci vuole una bella forza per andare con l'aiuto di semplici remi da Civitavecchia a Genova. Io applaudisco a tanta operosità, e sto fermo al mio posto. Quando si dice il progresso!... Non vi pare che quei due coraggiosi sentano come un bisogno di protestare, in una forma singolarissima, contro il vapore?

ᴗᴗ

Se qualcuno viene a ripetermi il noioso ritornello che nel mondo è morta la probità gli dirò:

Saranno rare, se volete, le persone probe e dabbene: ma pur vi sono e ne sia ringraziato Dio!

Per prova, gli citerò il caso del Cangi, cambiavalute di piazza Sant'Eustachio.

Da parecchi giorni corre desolato e trafelato per la città, cercando quel tale cui il giovane del negozio in isbaglio diede una cartella dello Stato col frutto di cinque lire invece di una da venticinque lire che lo sconosciuto aveva inteso di comperare.

Il Cangi si è rivolto anche ai giornali; e quasi nessuno l'ha contentato per quella ragione che io so e voi potete indovinare.

ᴗᴗ

Io invece mi presto ben volontieri e gratuitamente a coadiuvare il Cangi nella ricerca di quel tale; primo, perchè mi spiacerebbe sapere che lo sbaglio del giovane gli ha prodotta una malattia, e secondariamente nella certezza che queste linee avranno sollecito effetto.

È di fatti più che probabile che un compratore di rendita pubblica se non è un abbonato di *Fanfulla* sia per lo meno un suo [illegible]

ᴗᴗ

Il museo d'istruzione, ideato dall'onorevole Bonghi e diretto dal professore Dalla Vedova, e di cui fin dall'estate scorsa parlò *Folchetto*, comincia a ornare le pagine del libro dei suoi visitatori con qualche nome illustre.

Ieri è andato al Museo l'onorevole barone Ricasoli, che è fra gli uomini più benemeriti della causa nazionale e di quella del buon vino, due cose che non stonano di certo messe insieme. Infatti c'è pochi poeti come Giosuè Carducci, e pochi che nei versi parlino della patria più di lui; eppure provatevi a trovare nei suoi versi due pagine in cui canti la patria senza il bicchiere in mano!...

ᴗᴗ

Un episodio del ricevimento di ieri al Vaticano.

Il principe Massimo delle Colonne volle recarsi dal papa in gran treno, coi servitori incipriati che portavano l'ombrellino (distintivo dei principi di baldacchino), con i cavalli vestiti di gran gala, con certi fiocchi sterminati e un'aria da professori che consolava. Insomma era il carrozzone, tutto stemmi, di cinque anni or sono... anzi del settecento addirittura.

Giunto il carrozzone in via Panico, si ruppe qualche cosa. I due cavalli che lo tiravano, due splendidi animali, s'imbizzarrirono, e il cocchiere fu costretto a fermarsi innanzi alla bottega d'un sellaio, dove fece aggiustare una cinghia che s'era rotta.

La folla stava come in ammirazione dinanzi a quel pezzo da museo, che respirava un'aria tutta goldoniana, tutta diversa da quella delle persone che s'erano fermate a guardare.

ᴗᴗ

Quest'oggi hanno dissotterrato per le relative perizie il cadavere del De Franceschi, il falegname caduto o fatto cadere a San Pietro in Montorio la sera della *girandola*.

L'autorità giudiziaria procede con tutte le cautele in quest'affare, di cui si parla con orrore e raccapriccio in tutte le classi della cittadinanza.

ᴗᴗ

Stamane, alle 6 30, il senatore Gadda prefetto di Roma, è partito per Napoli.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 9. — *I nostri buoni villici*, decima replica.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Alcibiade*, in 6 quadri, di F. Cavallotti.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — A benefício dell'artista Gennaro Visconti: *Le cento disgrazie di Pulcinella*.

Sferisterio. — Fiera industriale e svariato divertimento.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *Sansone*.

Programma dei pezzi musicali che eseguisce la banda del 1° reggimento granatieri, diretta dal maestro Malinconico, in piazza Colonna la sera del 22 giugno dalle 9 alle 11.

1. Marcia ricavata dal *Guglielmo Tell* — Rossini.
2. Sinfonia — *Guarany* — Gomez.
3. Mazurka — *Pensando a te!* — Biffoli.
4. Concerto per bombardino — Picchi.
5. Valtzer nel ballo *Gretchen* — Giaquinto.
6. Preludio e terzetto finale 3° — *I Lombardi* — Verdi.
7. Marcia egiziana e finale 2° — *Aida* — Verdi.
8. Polka — *Simpatia* — Orsini.

NOSTRE INFORMAZIONI

FOLCHETTO ci scrive:

Parigi, 19 giugno.

« Denunzio al sig. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, il n° 116 dell'*Union*, giornale di Parigi, in data del 15 giugno, e precisamente le seguenti parole contenute in una corrispondenza da Roma, del 10, sulle cose di Sicilia.

«... Un povero sordo-muto di nascita nonostante le testimonianze effettive di tutti gli abitanti del villaggio fu ritenuto dalle autorità militari come simulando volontariamente da muto onde sfuggire alla coscrizione. Venne imbarcato pel continente, e colà fu sottoposto *ai supplizi i più atroci per forzarlo a parlare. Si facevano arroventare delle tenaglie di ferro, e gli si pizzicavano le braccia e le coscie. Il muto non parlò mai, ma bentosto egli morì fra i più atroci spasimi e nell'agonia la più orribile.*

« Simili invenzioni oltrepassano i limiti: per quanto siamo abituati a non tener cnt o alcuno delle calunnie che i corrispondenti reazionari inviano dall'Italia, non è possibile ammettere che si possa asserire di tali infamie restandone impuniti. Ritengo che la stampa italiana di tutti i colori dividerà questa opinione. »

Gli Uffizi del Senato del regno hanno tenuto adunanza ieri sera per esaminare la proposta di legge sui provvedimenti di sicurezza pubblica già adottata dalla Camera elettiva, e per procedere alla scelta dei rispettivi commissari. Sono stati eletti i senatori De Filippo, Guicciardi, Borsani, conte Michele Amari e duca Della Verdura.

Anche le notizie dell'ultima ora d'oggi confermano che tanto in Palermo quanto in tutta la provincia regna la massima quiete.

Parecchi senatori sono giunti a Roma ieri sera e questa mattina.

L'onorevole Biancheri ha lasciato Roma questa mattina. Prima di recarsi a Ventimiglia, sua terra nativa, passa alcuni giorni alle acque di Rapolano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

VIENNA 21. (11 50 di sera.) — L'*Aida* rappresentata due volte in italiano al Teatro Imperiale dell'Opera, sotto la direzione di Verdi, ebbe un esito veramente splendido.

Ogni pezzo fu accolto da applausi entusiastici ed il maestro e gli artisti furono chiamati clamorosamente al proscenio alla fine di ciascun atto.

Avanti che incominciasse la seconda rappresentazione, l'imperatore inviò al maestro Verdi, per mezzo del principe di Hohenlohe gran maestro delle cerimonie, le insegne di commendatore gran croce dell'ordine di Francesco Giuseppe.

L'imperatore assistè a tutta la rappresentazione, applaudendo ad ogni pezzo.

Furono presentate a Verdi delle magnifiche corone di alloro a nome del conservatorio di musica, dell'orchestra del teatro, e degli studenti italiani. Il dono fu accompagnato da immense ovazioni.

PARIGI, 22. — L'estrema destra dell'Assemblea decise di astenersi dal voto alla seconda lettura della legge sui poteri; invece il centro destro ha deciso addirittura di opporsi.

Furono votate d'urgenza L. 600,000 per l'Esposizione di Filadelfia.

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 21 (ore 3 35). — Ieri ed oggi nessuna dimostrazione. Completa tranquillità.

VIENNA, 21. — L'imperatore ha conferito a Verdi la croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe, colla stella.

PARIGI, 21. — Si assicura che la sinistra chiederà l'urgenza sulla legge dei poteri pubblici quando sarà discussa in seconda lettura.

Il *Moniteur* assicura che la sinistra ha preso la risoluzione di presentare un progetto di legge per fissare quali siano le leggi che si devono votare prima dello scioglimento. Lo stesso giornale soggiunge che il governo non è lontano dall'accettare questa proposta. Il ministero non crede conveniente d'imporre una data fissa per lo scioglimento dell'Assemblea, ma può, senza mancare di riguardo verso la Camera, pregarla di enumerare le leggi che intende di votare prima di separarsi.

VERSAILLES, 21. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si approva il progetto di legge relativo a diversi diritti di registro.

S'incomincia a discutere in prima lettura la legge sui pubblici poteri.

Louis Blanc, Madier e Montjean, membri dell'estrema sinistra, combattono vivamente il progetto come anti-repubblicano e perchè conferisce al presidente della repubblica p[illegible] contrari alla sovranità nazionale.

Laboulaye risponderà doma...

BRUXELLES, 21. — [illegible] assicura che il conte Perponcher, ministro di Germania, consegnò al conte d'Aspremont Lynden, ministro degli affari esteri, una nota la quale ringrazia il governo belga per le sue ultime comunicazioni. Dicesi che questa nota sia concepita in termini assai amichevoli. Essa mette fine nel modo più soddisfacente all'incidente sorto fra la Germania ed il Belgio e sarà probabilmente comunicata domani alla Camera.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

The Gresham.

Abbiamo ricevuto il rend[illegible] annuale della Società di Assicurazione sulla Vita **The Gresham** di Londra per l'anno 1873-74, e dall'unito Rapporto e bilancio, vediamo che il fondo di riserva ed il fondo per le assicurazioni in [illegible] alla [illegible] le cifra di franchi 49 996,785 30 — [illegible] che si trova unito al Rapporto risulta che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

Consolidato inglese per franchi . .	3.729,9?9 80
Rendita italiana e Prestito nazionale,	2,115,?0 —
Rendita francese	[illegible] —
Rendita di altri Stati	2,?46,575 70
Azioni di ferrovie garantite	480 297 30
Obbligazioni delle ferrovie Parigi, Lione	4,175,000 —
Di altre ferrovie	6,875 312 20
Case a Parigi e Londra	6,134 700 70
Prime ipoteche in Inghilterra .	8 300,485 25
Prestiti sopra polizze di assicurazioni della propria Società ed altro. .	10 488,623 25
Totale franchi	49,996,785 30

[illegible] questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia del **Gresham** è impiegato colla massima severità e serietà, e ben poche altre società consimili possono offrire al pubblico tali imponenti garanzie.

La Società di Assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma dal sig. E. E. Oblieght, suo agente generale, 22, via della Colonna.

Si vende una Calêche

Quasi nuova, con guanciali in marocchino, foderata di panno verde. — Dirigersi per le trattative al signor SERAFINO SFRANI, sellaio, via Vittorio Emanuele, **Pisa**. (9619)

Macchina da far Calze.

Da vendere per L. **690** una **Macchina da far Calze** vera Americana di 180 aghi, nuova, prezzo di fattura L. **850**.

Dirigersi presso M. Pardini, via Fontanella di Borghese, n. 70. (9592)

FUORI LA PORTA A MARE (in Livorno)

Appigionasi una Villa ammobiliata in prossimità del Mare, di N. 20 stanze con giardino, scuderia, rimessa, cantina, terrazza ecc. — Dirigersi alla villa suddetta via S. Jacopo in Aquaviva, N. 26, Livorno. (9518

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, primo piano, 22, — Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia n. 31

CASSE DI FERRO
a Chiavi Corazzate
P.em. Fabbr. FEDERICO WIESE in Vienna

Deposito Gener. in Italia

EMILIO WULFING
MILANO
Si inviano disegni a prezzi correnti gratis.

Via Monforte, N. 16.

ARGANELLI INGLESI
della forza da 5 a 30 tonnellate
MARTINETTI e CARUCCOLE patentati

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

OFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7

MACCHINA A MANO

L. 45 denominata **EXPRESS** la cui velocità e precisione è superiore a qualunque Macchina fino ad ora posta in vendita.

Deposito presso **T. Moretti**, via Croce Rossa, 10, Milano. 3

HOTEL E BAGNI
DEL LAGO NERO
LAC NOIR, Friburgo, Svizzera

La più bella stazione alpestre, a 1065 metri al disopra del mare, acque solforose, bagni di onde nel lago, siero, cura d'aria, assistenza medica, ecc. ecc.

Pesca di celebri pesci e passeggiate sul lago gratuitamente. Per tutte le informazioni dirigersi a

9629 **A. Balsiger**, proprietario dell'Hôtel.

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO per amatori, o l'arte di fare [illegible] oggetti, come piccole mobili, [illegible] per statue, ecc. — Macchine per [illegible] 15 [illegible] Invio franco delle piante e cataloghi

M. Lorin père e fils [illegible], a Parigi, rue Montholon, 11, e [illegible], Haute-Loire, Francia.

[illegible], presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28: Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 1611

STABILIMENTO IDROTERAPICO
20° Anno di Voltaggio 20° Anno
CON SORGENTI MINERALI.

È situato negli Apennini Liguri, a due ore di distanza da GENOVA e da ALESSANDRIA. Vi si accede dalle stazioni ferroviarie di Busalla e di Serravalle-Scrivia.

Per informazioni rivolgersi al Medico Direttore sig. Dottore **G. B. Romanengo** in Voltaggio.

GRAND HOTEL
VILLA RACHEL
a Cornigliano
PRESSO GENOVA.

Recentemente ingrandito e ristaurato. — Condotto da **J. Schweizer.** Bagni di mare, soggiorno d'inverno. L'Albergo è in comunicazione diretta colla spiaggia del mare. — Stazione ferroviaria a Cornigliano. Omnibus alla stazione di Sampierdarena. 9473

CONFETTI MEYNET
d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume [illegible] attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. [illegible] Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La [illegible] della sua composizione chimica, la costanza e la potenza [illegible] azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere [illegible] più delicate ed ai bambini della più tenera età [illegible] prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che [illegible] l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il Courrier Médical di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano vantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una [illegible] attiva, che un confetto dalla grossezza [illegible] d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine quest[illegible] senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola [illegible].

La Gazette Médicale officielle di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi [illegible] l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, in scatola di 100 confetti . . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferrugin[illegible] . . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro . . . . » 4
SIAPI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi [illegible] per scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

COSTRUZIONE
DI SEGHE E MACCHINE
ARNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, [illegible] agricol. e forestali, [illegible], fabbricanti di [illegible], scultori in legno, ecc.

11 MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore
Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 2, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9301

BAGNI DI MARE
E VILLEGGIATURA
SI AFFITTA
IN CORNIGLIANO

una Palazzina decentemente mobigliata con annesso giardino. Rivolgersi in Genova, 2, via S. Lorenzo, p. p.
(9651)

VERO SUGO
DI BISTECCA
del Dott. X. Roussel
ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Parigi, 2, rue Drouot, maison **Silphium.**

PARAVISO
Stabilimento di Acque Minerali
nella Valle d'Intelvi.

Lo Stabilimento sarà aperto dal 12 giugno a tutto ottobre. Per le informazioni dirigersi al sig. R. Domenico Barilani.
I Direttori BARILANI Fratelli.
9539

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina
Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

IL MAESTRO D'INGLESE
NUOVO METODO FACILE E PRATICO
secondo i principii
DI AHN ET ROBERTSON
pel dott.
Giuseppe Levi
professore approvato e pubblico insegnante

Due Vol. Prezzo L. 6.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48. FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico

I liquori Francesi igienici
AL QUINEQUINA
di **E. Soula**, chimico laureato

1. L'ELESIR del PERÙ, liquore di dessert antiepidemico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.

1. IL BITTER SOULA superiore, composto con delle sostanze amare *non purgative*; si prende avanti i pasti per eccitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'Economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.

L'eccellenza di questi liquori ha fruttato al loro inventore Quattro Medaglie d'onore: Tolosa 1863; Parigi 1866; Lione 1863; Londra 1873. Prezzo dell'Elesir del Perù L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bottiglia.

Depositi: Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; *Roma*, L. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
LA CURELLA, nel Monferrato
a 10 chilometri da Casale
(Traubencur) Cura coll'uva (Cure aux raisins)
acque solforose-sodiche.

Rivolgersi al direttore Dr. GOTTI VINC. 9604

La sottoscritta Ditta trovasi fornita di un grandioso assortimento di

MOBIGLIA IN LEGNO
piegato a vapore

a prezzi convenientissimi.

Si spedisce il catalogo e prezzo corrente **gratis.**

Successori J. HOCK, piazza Firenze, 29, **Roma.** 9479

Firenze — Via Tornabuoni, 17.

Farmacia DELLA Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, mali allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Farini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo, presso la Farmacia Italiana, 145 lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. F. Compare, Corso, n. 443.

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua invetriate per filature, stabilimenti a gaz, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Repole e figli, via Gaudenzio Ferrari, num. 12, **Torino.** 9140

CAMPANELLI ELETTRICI
PERFEZIONATI

Questo elegante e solido apparecchio, che si vende a prezzi di fabbrica per generalizzarne l'uso, è costruito in modo da rendere a volontà il meccanismo visibile, la qual cosa permette la facile riparazione in caso di guasti, e lo rende utile ed istruttivo come istrumento di fisica.

Il Campanello elettrico viene spedito in apposita cassetta di legno contenente:

1 Pila uso Bunsen completa
12 Isolatori per il filo conduttore
15 Metri di filo conduttore, ricoperto di caoutchouc e cotone.
1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
300 Grammi di Sale marino
Idem Allume di Rocca } per caricare la pila
Idem Acido Nitrico

Prezzo del Campanello completo L. 24.

Pile Leclanché senza acidi, gran modello L. 8.

Per gli acquirenti del Campanello completo, la differenza in più fra la Pila Bunsen e quella Leclanché L. 3.

Si forniscono pure tutti gli accessori per qualunque sistema di Campanelli Elettrici a prezzi di fabbrica.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Laïs rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 60.

Desnoue, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9279

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angel Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

L'INTONACO MÖLLER preserva i materiali di costruzione ed in generale ogni materia dell'azione degli agenti distruttori, ed ha sciolto una delle più gravi e più difficili questioni economiche. È superiore alla pitture di Minio, che non offre che un'aderenza poca considerevole a non resiste all'azione dell'acqua e dell'aria calda ed umida e molto meno all'azione degli acidi ed alcali, e non possiede nessuna proprietà antisettica. È superiore a tutti gli altri sistemi adottati, che consistono in pitture ed intonachi a base d'Olio vegetale disseccante, petrolio, cautchouc, ecc., i quali preparati durante i primi tempi sembrano presentare una certa solidità, ma che finiscono per staccarsi dai corpi che dovevano proteggere, e per conseguenza richieggono una spesa continua di riparazione.

Solo rappresentante per l'Italia C. Finzi e C. via Panzani, 28

L'Intonaco Möller è impermeabile
L'Intonaco Möller è inalterabile
L'Intonaco Möller è antisettico
L'Intonaco Möller è insetticida
L'Intonaco Möller possiede una gran forza d'omogeneità e di aderenza
L'Intonaco Möller è isolante e impenetrabile all'acqua
L'Intonaco Möller ha un'elasticità permanente e conserva all'oggetto intonacato tutta la sua pieghevolezza
L'Intonaco Möller è completamente insolubile nell'acqua sì fredda che calda, dolce e salsa
L'Intonaco Möller è insensibile alle variazioni atmosferiche ed alle emanazioni gazzose
L'Intonaco Möller resiste agli agenti chimici, acidi ed alcali
L'Intonaco Möller preserva i materiali dai vermi, dagli lignivori ed in generale da ogni insetto
L'Intonaco Möller conserva il legname
L'Intonaco Möller conserva i metalli
L'Intonaco Möller conserva i tessuti
L'Intonaco Möller conserva i cordami
L'Intonaco Möller conserva i cuoi
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Marina in Francia
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Guerra di Francia
L'Intonaco Möller è adottato dalle Società ferroviarie francesi
L'Intonaco Möller è adottato dal Municipio della città di Parigi
L'Intonaco Möller è adottato dai più grandi stabilimenti industriali
L'Intonaco Möller è adottato dai principali costruttori navali.
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei metalli e legnami esposti alle influenze atmosferiche
L'Intonaco Möller è indispensabile per i tessuti, cuoi, cordami ed ogni corpo che deve conservare la propria elasticità
L'Intonaco Möller è indispensabile alla marina per tutti i materiali immersi, sepolti ed esposti alle alternative dell'atmosfera
L'Intonaco Möller è indispensabile all'agricoltura ed orticoltura per gli oggetti da disinfettare e da preservare dagli insetti
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei corpi esposti a vapori acidi ed ammoniacali
L'Intonaco Möller si vende a L. 2 50 il chilogramma, quantità sufficiente per intonacare 8 metri quadr.
L'Intonaco Möller Si vende all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.
L'Intonaco Möller si spedisce in tutta l'Italia dove havvi ferrovia.

Non più Rughe — Estratto di Laïs Desnoue
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48

P. SIMON
Fabriche à VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse — Francia)

PARIGI

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — 24
[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 169

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 3
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 24 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

UNA NOTIZIA GRAVE

L'ho letta sui giornali di stamane.

Io la credo vera: caso non fosse vera, la disdico da questo momento, e tutti lesti.

Il Papa, stando alle voci che corrono, sarebbe seriamente *preoccupato* (*sic*) dal timore che la Camera, a vacanze finite, potesse accogliere e votare il progetto di mettere la tassa di ricchezza mobile sul piatto dei cardinali e sulla sovvenzione dei vescovi.

★

Prima di tutto, osservo che quel vocabolo — *piatto* — quantunque accettato comunemente, mi pare per lo meno un vocabolo un po' troppo volgare e quasi indecente.

A dirla schietta, sa più di cucina che di sacro collegio romano. Me ne appello a tutti i cuochi liberi e a tutti gli sguatteri indipendenti d'Italia.

★

In seguito alla sullodata *preoccupazione*, il Papa avrebbe dato ordine alla Penitenzieria Apostolica di spedire istruzioni rigorosissime a tutto l'episcopato italiano.

Un altro bruscolo. Ho pensato tante volte a una cosa:

Perchè si chiama *Penitenzieria* quel dicastero, che è incaricato, per il solito, di diramare ordini, istruzioni, comandamenti e minacce a tutto l'orbe cattolico?

Se invece di comandare, fosse obbligato a ubbidire, il soprannome di *Penitenzieria* lo capirei benissimo.

Caso diverso, no.

Vi sono pur troppo in questo mondo dei soprannomi, che non hanno senso comune.

C'è, per esempio, nelle compagnie drammatiche, un attore che si chiama il *padre nobile*, il quale, spesso e volentieri, si trova costretto a fare in commedia certe parti, che non le farebbe nemmeno uno dei soliti evasi dalle carceri prudentemente socchiuse del regno d'Italia.

★

Fatto sta che, per il canale della Penitenzieria Apostolica, Sua Santità avrebbe notificato che nessun vescovo, senza incorrere nelle censure ecclesiastiche, potrà denunziare al governo ciò che possiede o riceve dal Vaticano.

« Se i vescovi (seguita a dire l'Apostolica Penitenzieria) verranno interrogati dai prefetti e sotto-prefetti sulla cifra della sovvenzione, che ricevono dal Papa, dovranno rispondere: Non abbiamo nulla; ed anche, occorrendo, confermarlo con solenne giuramento. »

★

Mi fa specie che la prelodata Penitenzieria, la quale, fra le altre cose, ha il gran vantaggio di essere Apostolica, possa illudersi fino a questo segno.

Se in Italia, per esimersi dal pagare le tasse, bastasse rispondere all'agente: « Non ho nulla, » il numero dei contribuenti italiani arriverebbe appena a quattro, compreso me, il principe di Torlonia e il duca di Galliera.

E se la frase « non ho nulla, » per diventar valida, avesse bisogno d'un solenne giuramento, sono sicuro che il principe di Torlonia e il duca di Galliera esiterebbero...

Ma quanto a me, non esiterei davvero. Dopo che alla Camera hanno inventato il giuramento clastico e a nodo scorsoio, da potersi allargare e restringere, secondo il bisogno, come il cinturino dei pantaloni, il giuramento non mi fa più paura.

Il giuramento, in oggi, è una formola di cortesia e di civiltà: si giura, tanto per far piacere a quelli che ci domandano un giuramento. Perchè non si potrà dire una cosa, pensandone un'altra?

A me, per esempio, mi accade di mettere il: « *vi saluto caramente* » anche in fondo alle lettere per i miei creditori.

Tanta è l'abitudine presa di mostrarmi cortese con tutti.

★

L'Apostolica Penitenzieria aggiunge.

« I cardinali a più forte ragione dovranno negare tutto all'esattore delle tasse, e farsi piuttosto citare ed arrestare che pagare un soldo al governo. »

Debbo avvertire la Sacra Penitenzieria che il governo italiano, mite in tutto, diventa una iena quando si tratta di far pagar la tassa al contribuente.

Citare e arrestare un cardinale è cosa gravissima, non dico di no! ma quando è questione di far quattrini, il nostro governo è capace di citare anche... il Vangelo e di far arrestare anche il sole, con vivo rammarico di Giosuè e della Sacra Scrittura.

★

Del resto, io starò a vedere. Se la notizia è vera e se ai cardinali, con una scusa o con l'altra, riuscirà di salvare il piatto dalle unghie dell'esattore, il mio partito è bell'e preso.

Farò un animo risoluto: e sacrificando sul più bello il mio splendido avvenire di giornalista a dieci centesimi la riga (escluse le grandi solennità dell'anno e i giorni poco lavorativi), piuttosto che lasciarmi succhiare il sangue dai vampiri dell'agenzia delle tasse, mi rasseguerò a chiedere a Sua Santità un posto di cardinale.

Quanto al *piatto* ci tengo poco; a me mi basta una scodella, un cucchiaio, una forchetta e cento lire al giorno, tanto per mandare il cuoco in mercato a sentire che notizie ci sono sui carlisti e sulla vitella di latte.

GIORNO PER GIORNO

Dimanda d'un *assiduo*:

— Dove sono presentemente i deputati siciliani?

⁂

L'*Unità Margottiana* li ha visti correre a volo di locomotiva e di piroscafo all'isola natia « a riscaldare gli animi e a turbare l'ordine pubblico. »

È una... stavo per dire: è un'infamia, ma mi limito a chiamarla una sciocchería. Li stima tanto imbecilli i deputati siciliani Don Margotti per credere che vogliano prestarsi così di buona voglia a fare gli affari della Santa Baracca?

⁂

Riunisco in un mazzo tutte le smentite che potrebbero dargli i deputati siciliani assenti, e gliele slancio sul muso.

Le raccolga, e le porti, *bouquet* votivo, all'altare della Dea Bugia, cui egli accende tutti i giorni per lo meno due candele.

⁂

Risposta all'*assiduo*:

I deputati siciliani si trovano presentemente... dove meglio loro pare e piace.

Ieri sera ne ho visti tre in piazza Colonna; gli onorevoli Di Belmonte, Cordova e Paternostro.

Tutti tre, a quanto pare, poco disposti a prestarsi a qualunque siasi *tatanata*.

⁂

In Vaticano hanno appena finito di solennizzare il 29° anniversario dell'esaltazione di Pio IX.

Perciò vien sempre a proposito questa iscrizione che si legge sulla porta di Roncetelli, un paese a sette miglia di distanza da Sinigallia.

A TE PIO IX
IN DIFFICILISSIMI TEMPI A NOI LARGITO DAL CIELO
SORGA DOVUNQUE UN MONUMENTO
CHE ETERNI LA TUA ESALTAZIONE
COME IL PIEVANO RAFFAELE ARGENTATO
AI FUTURI RACCOMANDA
CHE
LA NOTTE DEL 18 DI GIUGNO
1846
QUI PER UFFIZIALE MESSAGGIO
AL TUO GERMANO CONTE GABRIELE
QUI VILLEGGIANTE
DICEVI
IDDIO MI VOLLE PONTEFICE

⁂

Sono poche parole, ma servono a dimostrare come in Italia, anche nella quiete delle campagne, si coltivino con amore... gli erbaggi e lo stile epigrafico.

Me ne rallegro con il pievano e con il paese di Roncetelli, che ha la fortuna di possederlo.

In questi tempi di carta sudicia non tutti possono avere un pievano *Argentato*.

⁂

Errata corrige.

I miei lettori dei *Giorno per giorno* di ieri e quelle fra le mie lettrici che sanno di latino (specialmente le napoletane che l'hanno imparato assistendo ai *Capticci*) saranno restati di stucco dinanzi alla parola *Ahniens!*... Carneade!

Quelli che hanno pratica del Vangelo avranno già capito che io avevo scritto *ethnicus*, riferendomi alle parole di Cristo: « *Sit tibi sicut ethnicus et publicanus.* »

Probabilmente il proto pensava allora alla

---

23 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Un cameriere venne ad aprire, era un ragazzo. Quando mi vide in faccia egli indietreggiò di qualche passo. Io, senza dir motto, chiusi la porta dietro le mie spalle, e gli dissi:

— Un signore ed una signora sono qui entrati poc'anzi.

— Ebbene, e che perciò? — egli esitava, indi aggiunse con voce alterata: — voglio dire, che cosa desidera il signore?

— Conducetemi dove io possa udire la loro voce; non altro: c'è qui una sovrana per voi, se obbedite.

I suoi occhi si fissaron avidamente sull'oro. Egli si allontanò tendendo l'orecchio, in atto di chi ascolta. Io altro non udiva tranne il palpito precipitoso del mio cuore. Egli mi si avvicinò di nuovo dicendo a bassa voce:

— Il padrone è di sopra, tranquillo, a cena; posso arrischiare. Ma promettetemi di non turbare la casa. Noi siamo gente pacifica, e amiamo la quiete. Mi promettete di non tradirmi?

— Lo prometto.

— Allora seguitemi, e fate adagio.

Lo seguii su per le scale, come un automa. Egli aprì con precauzione un uscio, mi sospinse entro una stanza vuota, e additandomi una delle pareti, mi susurrò all'orecchio:

— È assai sottile... — indi attese, spiando con ansietà tutti i miei movimenti.

Ascoltai, e a traverso la leggera parete udii delle voci; la voce di *lei*, e la voce di *lui*: udii e compresi; compresi l'orribile abisso di infamia senza nome in cui ero caduto.

Egli esultava del brillante e pieno successo ottenuto dalla sua pazienza e segretezza dopo lunghi mesi: successo ottenuto il giorno prima che io possedessi la miserabile cui avevo dato il nome di sposa!

Io me ne stavo immobile, senza fiato; il sangue pareva rappreso nelle vene, e sentivo al cuore un muto spasimo, come volesse scoppiare; anni interi d'agonia erano concentrati in quel disperato momento. E avevo coscienza del mio soffrire: intesi il servo mormorare:

— Dio mio, egli sta per morire. — Sentii la sua mano sciogliere il nodo della mia cravatta e spruzzarmi il volto d'acqua fredda, quando mi ebbe trascinato fuor della stanza accanto ad una finestra ch'egli aprì. Sì, ero conscio di tutto quanto succedeva intorno a me, e m'accorsi quando il parossismo stava cessando, e quando cessò del tutto senza lasciar traccia tranne una estrema debolezza.

Un po' alla volta ricuperai l'uso delle mie facoltà intellettuali.

Miseria, vergogna, orrore, il bisogno di nascondermi agli occhi del mondo e di me medesimo, ecco quello che mi si presentò prima alla mente. Indi, tutto questo svanì per dar luogo ad un pensiero solo; un pensiero prepotente che rovesciava tutti gli ostacoli; coscienza, educazione, future conseguenze, memorie del passato, famiglia, fama, tutto cadeva spento davanti a quel pensiero. E appena ei sorse, sentii le mie forze ritornare; un insolito vigore tese i miei nervi, balzai in piedi e mi guardai intorno.

Il cameriere era tuttora al mio fianco, vigilando ogni mia mossa: pallido in viso, cogli occhi spalancati egli mi additò le scale:

— Andate — mormorò — andate via subito per amor del cielo. Io v'ho obbedito, e voi ora sapete quello che volevate sapere! Andate, o io perdo il mio pane: andate, o grido all'assassino, e metto sossopra la casa!

Io non feci resistenza, scesi le scale, e uscii, il cameriere si fermò sulla porta, spiandomi: ed io allora pensai di recarmi sino all'angolo della via per vedere se c'era ancora (come sospettava) la carrozza.

C'era infatti, e il cocchiere dormiva. Lo destai: gli dissi che poteva andarsene, e gli pagai, s'intende, quello che gli era dovuto. Egli si allontanò, e così il primo ostacolo all'esecuzione del mio fatale progetto era tolto.

Appena la carrozza sparì dal mio sguardo, alzai gli occhi al cielo, e vidi che nere masse di nubi aveano nascosto la luna. Meglio così, pensai. Ritornai sui miei passi, e mi celai in un oscuro passaggio situato esattamente dirimpetto all'albergo.

Nel silenzio e nell'oscurità, mentre aspettava in agguato, il mio pensiero m'aprì le labbra, e mormorai tra me: « Appena egli esce, l'ucciderò. » Non esitai, non tremai un solo momento. La vendetta regnava sola nel mio petto.

Quando stava avvicinandosi l'ora in cui essi dovevano necessariamente far ritorno a North Villa, udii lungo la via un passo pesante e cadenzato avvicinarsi: era un *policeman* che, giunto a pochi passi da me, si fermò sbadigliando, e cominciò a fischiare una canzonetta. Se Mannion usciva in quell'istante! quale agonia! D'improvviso l'uomo cessò di zuffolare, guardò a destra e a sinistra, fece due passi, s'arrestò di nuovo, indi si allontanò. Io tenevo fissi gli sguardi sulla porta dell'albergo, mentre il rumore dei passi andava dileguandosi. Cessò alla fine, ma colui, che la morte attendeva al varco, non appariva ancora.

Qualche minuto dopo, la porta si aprì; udii la voce di Mannion e quella del cameriere; quest'ultimo diceva:

— Guardate bene prima di procedere oltre: la strada non è sicura per voi.

Senza dargli retta, o affettando forza d'animo, Mannion lo interruppe stizzosamente; e sforzandosi di rassicurare la compagna della sua colpa, disse al cameriere che badasse ai fatti suoi. Un momento dopo, la porta veniva chiusa con violenza, e Mannion si avanzava incontro al suo destino.

Seguì una breve pausa; poi egli disse alla sua complice che, mentre egli si recava a vedere della carrozza, ella lo aspettasse tranquilla alla porta. Indi procedette sulla via. Era suonata la mezzanotte. Non un rumore dintorno, non un solo testimone della lotta imminente. La sua vita era in mia mano.

Egli sospinse lo sguardo a dritta e a manca, cercando la carrozza. Non vedendola, s'affrettò a ritornare; in quella, m'incontrò faccia a faccia; senza dire una parola, in un baleno, le mie mani lo stringevano alla strozza.

Egli era più alto e più forte di me, e si difese disperatamente, sapendo di difendere la propria vita; ma non gli riuscì di sciogliersi mai dalla mia stretta di ferro; mi trascinò con violenza a grande distanza; udivo il suo respiro affannoso e sibilante uscire dalla sua bocca accosto alla mia, mi menò de' colpi violenti sul capo colle pugna serrate, ma io non lasciai la presa; finalmente, radunate tutte le mie forze, gli passai rapidamente le mani sulla nuca, e con grande impeto lo lanciai, la faccia all'ingiù, contro le pietre del lastrico.

Nella pazza gioia del trionfo, mi fermai a contemplarlo, mentre giaceva insensibile; poi, afferratolo per i capelli, gli feci battere di nuovo il volto contro il granito in guisa che, non la vita soltanto, ma perdesse anco ogni sembianza

deviazione dell'Aniene; perchè voi non potete dubitare ch'egli sappia il latino, dal momento che oggi stampa correttamente l'evangelico anatema.

⁂

Se scrivessi una *Fisiologia tipografica*, ci sarebbero curiose osservazioni sulle influenze locali, per esempio, ho sott'occhio un giornale di Pisa che si ostina a chiamare *Arnione* l'*Aniene*: era sotto l'influenza dell'Arno.

Gozlan, un giornalista che aveva scritto molto nel *Figaro* (non quello di Villemessant, quello di Roqueplan) in una lettera colla quale dava le sue dimissioni, diceva

« Grazie! a voi, compositori, che avete saputo decifrare i miei geroglifici e non ingannarvi mai se non a spese della logica; che m'avete fatto dire *faisons frire la republique* invece di *laissons faire la république*; che nella rapidità del vostro lavoro non avete mai potuto stampare *pentapole, catholique, macaron*, ma sempre *pentalope, calotique, racamon*. Grazie! voi non vedrete più la mia esecrabile scrittura. »

Io mi trovo nel caso di Gozlan; cioè di avere qualche volta una scrittura esecrabile, geroglifica.

Disgraziatamente per i compositori e forse per il pubblico, io non do le mie dimissioni, come Gozlan.

Fiori di letteratura contemporanea

Mi mandano da Camerino un sonetto, che porta in fronte il seguente cornicione d'ordine composito

ANNO SANTO 1875

APERTURA IN CAMERINO
DEL NUOVO TEMPIO
A
SAN VENANZIO PATRONO
PER LE ROVINE DELLO ANTICO (!)
SUL DECLINARE DEL SECOLO SCORSO AVVENUTI
SOLENNEMENTE DICATO
MENTRE NEL FESTOSO (!) MAGGIO
E PENTECOSTE
E TRIENNALE ESTRAZIONE DI SANTA MARIA IN VIA
E TRIONFO DEL TRILUSTRE MARTIRE CONCITTADINO
RICORREVANO

E qui attacca il sonetto; del quale darò per saggio la prima quartina:

Ecco s'apre novel sacro abituro
A l'onore di Te Venanzio santo
Lieta la Patria ricostrusse un muro
D'usbergo a rintuzzar d'ogni oste il vanto.

Io non voglio turbare la gioia che ha provato la patria, nel ricostruire un muro; sono gioie che non le possono intendere altro che i manovali e i muratori.

Accennerò soltanto di volo, che mi fa piacere di sentire che finalmente si è trovato un usbergo per rintuzzare di ogni oste il vanto.

È tanto tempo che gli osti si vantano .. che mi parrebbe ora di farla finita.

San Venanzio è il santo che salva dalle cadute

Se dovessi dare un consiglio al poeta, lo consiglierei a raccomandarsi caldamente a san Venanzio, perchè gli tenga le sue sante mani in capo, e lo liberi un'altra volta dal cascare in un sonetto.

Le ricadute sono micidiali specialmente in poesia.

⁂

Un altro fiorellino

« AVVISO. Al caffè di Daniele Castellani, alla piazza del Palazzo, N. 22, si trova vendibile la neve bianca. »

È una neve che non farebbe per me. Io adopero sempre la neve bianca e turchina, ci si vede meno la polvere e a [illegible] ci si può ricavare un paio di pantaloni da estate.

SCACCO MATTO

Il signor A. L. Maczuski, giuocatore meraviglioso che ha fatto tanto parlare di sè a Milano e a Roma, approfitterà della momentanea mitezza del caldo per giuocare altre due partite a gatta cieca.

Non credete però che questo modo di giuocare a scacchi rasenti il prodigio.

Molti secoli prima che il professore Aureli inventasse la vecchia arte mnemonica, a quanto sembra voglia dire Ausonio, un Romano che al suo tempo si faceva chiamare Minervio Tiberio Vittore giuocava anch'esso senza vedere lo scacchiere

[illegible] et [illegible] tabulae certamine longo
Omnes qui fuerant enumerasse bolos.

Narrano le cronache toscane che un Mangiolino, Fiorentino, nel trecento era così valoroso in questo giuoco che colla forza della sola memoria giuocava eccellentemente per altra mano senza vedere il tavoliere, e restava vincitore contro l'avversario.

Andiamo avanti.

Pietro Ferace, da Ravenna, maestro di arte mnemonica, scrive nel suo trattato che, chiuso in camera, ove non erano scacchieri, giuocava contro sei avversari, e nel medesimo tempo si faceva dare argomenti per temi rettorici e per sonetti anche colla coda.

Il gesuita Girolamo Saccheri, di San Remo, nello stesso modo teneva fronte a tre avversari, ed un suo confratello cantò di lui in versi similmente latini:

Scacchia qui triplici certamine versat eodem
Tempore submotus ludo procul.

Nel seicento poi un Napoletano, cieco dalla nascita, col solo tatto giunse a saper giuocare perfettamente.

Potrei citare il Philidor, Francese, che a diciotto anni era già celebre in simile esercizio, e gli Arabi che, seduti sui loro cammelli, ingannano gli ardori del deserto giuocando a scacchi senza tavola nè pezzi.

Ai giorni nostri hanno percorso l'Europa guardando simile spettacolo il Paulsen, Tedesco, il Blackburne, Inglese ed il Morphy, Americano.

Dico tutto questo non per menomare i meriti del signor Maczuski, ma soltanto per erudizione de' miei lettori.

Anzi aggiungerò che spesso avranno incontrato pel Corso nel momento del passeggio due... dirò giovani per non mortificarli ed anche assai eleganti che camminando colla più grande disinvoltura da piazza Colonna a San Giacomo, alternano le mosse del giuoco, che poi ripetute sullo scacchiere danno partite correttissime.

Questi due originali sono Pietro Seni primo vincitore dell'ultimo torneo e Nino Tonetti, altro dei vincitori.

Però non tanto originali quanto quel principe Chigi che nell'ora stessa passeggiava pel Corso recitando il rosario in espiazione dei peccati di desiderio che, secondo lui, vi si andavano commettendo.

Sterne.

PALCOSCENICO E PLATEA

Se trovate nei giornali italiani qualcosa che non sia la Camera, la Scelta, la legge dei provvedimenti o la vettura dell'onorevole Taiani trascinata per le vie di Napoli dai centauri del progresso, ringraziatene Verdi. Ieri Vienna applaudiva la sua Messa: oggi va in delirio per l'*Aida*. Fortunati Veneziani che di qui a pochi giorni sentiranno il primo di quei capolavori.

Già il maestro Faccio appronta le sue valigie per Venezia, mettendosi a capo d'un'orchestra, formata in modo veramente eccezionale. Di quest'orchestra farà parte il Cristani con la tromba famosa, il Briccialdi con quel po' po' di flauto che tutto il mondo gli riconosce, il Gioachini, il Torriani, il Gavazza e altre celebrità dello strumento. In una parola, per finirla, si tratta d'una vera accademia d'orfeonisti, di cui ecco la composizione: violini 32, viole 14, violoncelli 14, contrabassi 12, trombe 8, tromboni 3... e vi fo grazia degli altri.

I cori saranno quelli della Scala, aumentati e rinforzati con egregi artisti; il *quartetto* esecutore è il famoso: la Stolz, la Waldman, il Masini e il Medini. La prima-audizione è fissata per il 10 luglio... Parto per Venezia!...

**

Due anni or sono, una signora italiana, dimorante a Berlino, scrisse a *Fanfulla* su per giù una cosa come questa: qui v'è un signor Gaetano Campo, un violinista coi fiocchi, che lascia la musica per la drammatica; egli italiano, con un [illegible] d'artisti tedeschi, ha recitato innanzi alla corte alcuni capolavori di Shakespeare; domando per Campo l'incoraggiamento della stampa italiana.

E *Fanfulla* incoraggiò, e il nome del Campo corse su per i giornali. Poi l'ex-violinista, diventato attore, venne in Italia e s'aggirò per le provincie settentrionali con varia fortuna. L'altra sera finalmente ha potuto presentarsi, con l'aiuto dei dilettanti, ai Milanesi, scegliendo per debutto il *Riccardo III* di Shakespeare.

I giornali ne danno questo giudizio. La *Lombardia* trova che, malgrado il rumore fatto intorno al suo nome, il Campo non ha che al[illegible] [illegible] attitudini per il teatro. Il *Pungolo* dice che se l'esito del *Riccardo* non cresima il Campo come grande artista, lo battezza per lo meno come attore. Opinione del *Secolo*: « In lui v'è vera intelligenza dell'arte; e se la materia è ancora greggia, mercè lo studio e l'opportuno esercizio potrà in breve diventare migliore artista. » Il Filippi non è meno benevolo nella *Perseveranza*.

Dunque che se ne deve concludere? Per me nulla; io ho voluto far sapere alla buona signora italiana che da Berlino s'interessò per il Campo, il cammino fatto dal suo protetto, il quale, recitando il *Riccardo III*, stette lì lì per essere vittima d'uno strano accidente.

All'ultimo atto, il tragico re corse rischio di perdere i pantaloni. La *Lombardia* trova che invece delle parole: « Il mio regno per un cavallo, » Campo avrebbe dovuto dire: « Il mio regno per uno spillo! »

Fortunatamente il guaio fu riparato in tempo e non ce ne fu bisogno.

**

C'è un Siciliano in questo momento che, per me, vale tutti i Siciliani, mentre gli altri, Dio li perdoni, contristano sè stessi e gli altri per questa maledetta politica, Salvatore Auteri, l'autore della *Dolores*, fa parlare di sè e della Sicilia per una ragione tutta d'arte tranquilla e serena.

Filippo Filippi dice che l'Auteri ha la sua leggenda ed è un predestinato all'arte. Il padre suo sposò giovanissima la Manzocchi, celebre cantante de' [illegible] tempi, fece delirare i Palermitani col suo talento artistico e colla sua bellezza.

Il giovanetto Salvatore udì fino da bambino le pure melodie, cantate da sua madre con [illegible] perfetti: udì della buona musica, ma non la studiò punto. L'Auteri rimase fino a 23 anni nella più completa ignoranza della scienza musicale, non sapeva nemmeno quale fosse l'accordo di *terza e quinta*; per suo diletto strimpellava il cembalo, cercando [illegible] a tastoni, colle dita e componeva canzoni [illegible] chio, che non sapeva poi ridurre a notazione [illegible] della musica, ebbe la malinconia di studiare la [illegible] prese la laurea all'Università di Palermo e [illegible] agli affari di Borsa, che gli riuscirono ma[illegible] assai.

Basta, solo cinque anni or sono, l'autore [illegible] *lores* volle studiar musica. [illegible] tore, dice il critico della *Perseveranza*, [illegible] digioso di volontà, e quale singolare [illegible] la musica ci voleva, per divenire, in cinque [illegible] che è diventato l'Auteri, un maestro, cioè, [illegible] il dono di Dio dell'invenzione, ha tutta la scienza e la pratica dei compositori provetti, di quelli [illegible] minciano a studiare la musica insieme all'alfabeto e passano dieci anni in Conservatorio. Una grande fortuna dell'Auteri è di aver trovato nel maestro M[illegible]lini un eccellente professore, che rapidamente lo rese edotto di ogni disciplina musicale e il Ma[illegible] meritatamente uno dei più riputati musicisti [illegible] deve andare superbo di questo suo allievo.

Pollini che fa a Milano? Perchè non si rivede la *Dolores*?

**

Dunque sono i Genovesi che avranno le [illegible] *Suicidio* di Paolo Ferrari.

Lo leggo nei giornali di Genova, dov'è anche [illegible] che il *Suicidio* sarà recitato, per la prima volta, [illegible] neficio del signor Pasta, primo attore del N° 1 di [illegible] lotti. Chi sa se in quella compagnia c'è ancora [illegible] gnor Maccheroni?

CRONACA POLITICA

Interno. — « *Palermo, 22* ore [illegible] Continua una perfetta tranquillità. »

Grazie, oh mille volte grazie all'Agenzia Stefani, per la felice novella che ci reca!

Ma una volta agli onori del telegrafo non erano assunti che gli avvenimenti straordinari. Sarebbe, dunque, diventata qualche cosa di straordinario, a Palermo, la tranquillità perfetta?

Badiamo che si finirà col farlo entrare in capo alla gente, e i Palermitani, un bel giorno, ricevendo di seconda mano queste notizie di fuorivia, potrebbero dire: Toh! e' pare che siamo usciti dalla nostra natura. Affrettiamoci a rientrarvi, e mano alla corda della campana del Vespro!

Non si sa mai dove possa condurre una falsa interpretazione. All'idea che il Vespro è la precipua fra le glorie storiche del loro paese, potrebbero credersi impegnati a suonarlo di nuovo.

Vi torna il ragionamento?

Io lo credo il più ovvio di questo mondo. Io non credo che una mezza dozzina di sognatori di rivoluzioni meriti l'onore d'una smentita, onorevole fino ad un certo segno, ma che finisce coll'indurre la gente nell'idea che la moglie di Cesare possa aver potuto subire la vergogna d'un sospetto.

** Curiosa la situazione del ministero secondo i carteggi della *Gazzetta* Favale!

L'onorevole Minghetti vorrebbe dare il *ben servito* agli onorevoli Cantelli e Vigliani, e glielo avrebbe già fatto capire. Ma questi *due* signori

---

umana; quando, nella paurosa calma che succedette alla lotta, udii la porta dell'albergo aprirsi di nuovo. Lasciai subito Mannion, e mi recai colà di corsa.

Sui gradini della casa maledetta se ne stava ritta la donna che un sacerdote mi aveva dato in isposa davanti all'altare

Quando la vidi, mi sentii di nuovo afferrare dalla disperazione e dall'onta; mille e mille tumultuosi pensieri mi si aggiravano, urtandosi entro il cervello. Senza una parola, senza una lagrima me le avvicinai, l'afferrai per un braccio, e la allontanai da quella casa. Era in me un vago proposito di non lasciarla prima di averle detto certe parole; quali parole, e il dove, e il quando dovessi pronunziarle, non lo saprei dire.

Il grido di « pietà » era sulle sue labbra; ma appena i nostri occhi s'incontrarono, non ne uscì che un lungo e profondo gemito. Le sue guancie erano cadaveriche, gli occhi lucenti e fissi come quelli d'un ebete; la colpa ed il terrore pesavano sovra di lei.

La trascinai qualche passo, ma rammentando colui che giaceva poco lontano, mi arrestai. La selvaggia forza di poc'anzi mi aveva abbandonato alla di lei vista; là mi fermai barcollante; il suono de'suoi gemiti, le sue parole confuse di abbietta paura, mi colpirono di sovrumano terrore. Le dita che tenevano il suo braccio tremavano, e un freddo sudore inondava la mia fronte: cercai di appoggiarmi alla muraglia per non cadere. In quella, essa si svincolò e, gridando « aiuto! » prese disperatamente la fuga.

Rammento che due uomini, poco dopo, mi passarono accanto; s'arrestarono; mi seguirono qualche passo; uno, pigliandomi certo per un ubbriaco, rise alle mie spalle, ma l'altro gli disse di tacersi, poichè egli aveva conosciuto dalla mia faccia che non ero un ubbriaco, ma un pazzo.

« Pazzo! » Quella parola suonò al mio orecchio come la mia condanna. « Pazzo! » E lo spavento mi prese di esserlo davvero, e correva, correva sempre innanzi a me, quasi fossi perseguitato dalle furie.

Non so quanto a lungo io abbia corso così, sino a tanto che le forze mi mancarono, e caddi in un luogo deserto, dove le case erano rare, e gli alberi e i campi si discernevano nell'oscurità. Ascosi la faccia tra le mani e cercai di persuadermi di non aver perduto la ragione. Mi provai con ogni sforzo a riordinare le idee, ma non mi fu possibile. So che, fatto puntello al corpo con un braccio e alzatomi alquanto, girai intorno gli occhi, e mi provai a noverare a una a una le case. Le tenebre mi atterrivano. Le tenebre? Ma non cominciava forse ad apparire l'alba sul lontano orizzonte? N'era io ben sicuro? E dove giaceva? Sull'erba? Sì, sull'erba soffice e umida. Mi lasciai andare colla fronte a terra, e tentai di connettere una preghiera: una di quelle ch'era avvezzo a recitare da fanciullo: ma non una parola mi uscì dal labbro. Allora m'alzai sulle ginocchia: i raggi del sole nascente m'offuscarono la vista con infernale splendore: indi, una profonda oscurità, quella del cieco; indi più nulla.

Quando ricovrai i sensi, mi trovai a giacere nel mio letto. Mio padre stava accanto al capezzale: il dottore mi teneva per il polso: e un *policeman* stava narrando dove m'aveva trovato, e come m'aveva portato a casa.

PARTE III.

I.

Nell'operazione che debbono subire i ciechi per ricuperare la vista, la stessa mano pietosa che loro apre gli occhi alla luce si affretta a tornarli all'oscurità per qualche tempo. Una benda copre i loro occhi, e tale precauzione è necessaria, perchè il subito passaggio dalle tenebre alla luce potrebbe essere dannoso. Ma, tra la terribile e totale privazione della vista e la privazione temporaria, avvi una grande differenza. Appena compiuta l'operazione, gli occhi hanno colto un raggio, e per quanto gelosamente la benda li ricopra di nuovo, essa non impedisce che il paziente non vegga qualche po' di luce: non è più quel buio profondo, disperato di prima: infine gli occhi suoi non sono più quelli d'un cieco.

E questo era lo stato mio. Dopo un completo oblio e una perfetta operosità, un raggio di luce balenò improvviso attraverso la mia mente, quando vidi accanto al mio capezzale il padre mio. Ma, quasi nell'istesso istante in cui quel raggio veniva a illuminare la notte profonda, nuove tenebre oscurarono i miei sensi, tenebre queste che non erano però un completo oblio; erano tenebre come quelle cagionate dalla benda che vela gli occhi dell'uomo guarito di recente dalla cecità.

Provavo, adesso, delle sensazioni, avevo dei pensieri, delle visioni; ma tutto ciò non era altro che delirio. Soffrivo un calore indicibile, come fossi entro una fornace ardente.

Grado a grado, i pensieri cominciarono a pigliare una forma: strana forma tuttavia. Gli avvenimenti passati a uno a uno mi tornavano alla mente, ma alterati; in luogo di fidare su tutto, come avevo fatto per lo innanzi, ero sospettoso di tutto, di Margherita, di suo padre, di sua madre, di Mannion; nella spaventevole fantasmagoria che mi passava davanti, la mia posizione era rovesciata. Tutti i fatti accaduti, durante l'anno sciagurato di prova, sorgevano distinti; solo l'ultimo, il più terribile, era svanito affatto dalla mia memoria.

Nella mia visione compariva anzitutto Mannion, la prima sera del suo ritorno dal continente a North Villa. Lo vedeva entrare in salotto; notava l'imbarazzo di Margherita, e tosto dubitava di lei. Notava la sinistra faccia di lui, e come i suoi occhi sfuggivano i miei, e tosto dubitava di lui. Da quel momento l'odio prendeva il posto dell'amore.

Talvolta mi vedeva con Mannion nella sua stanza, la notte dell'uragano. Io scopriva in ogni parola l'artifizio che egli usava per indurmi a fidarmi di lui. La pioggia intanto batteva contro i vetri, il vento ululava, e voci misteriose mi ammonivano che colui che mi porgeva la tazza era un mio nemico. E rividi l'orrida smorfia che egli fece quando lo lasciai sulla porta, al chiarore del lampo.

Talvolta mi vedeva nel giardino di North Villa, testimone involontario del diverbio tra Margherita e sua madre, per causa della veste di seta. O vedeva lei, quando nell'ira voleva vendicare la morte dell'augellino amato. Ma invece di considerare gli atti suoi come leggere colpe di giovinezza, ora mi parevano chiari segni del suo tristo carattere.

E sovente la voce ringhiosa del signor Sherwin risuonava alle mie orecchie, mista a quella piagnucolosa di sua moglie. E vedeva gli occhi ansiosi di lei fissi su me; e riudii ancora quelle parole: « sorvegliate vostra moglie e allontanate da lei i bricconi. » E compresi chiaramente ch'essa intendea parlare di Mannion

(Continua

non ne vorrebbero sapere e andrebbero cantando, ciascuno per suo conto:

« Caro, non posso muovermi,
Sto troppo ben così. »

Quindi bisticci, discordie in famiglia, scenate, scandali e... basta.

Gran mercè al corrispondente, se non mette in moto i carabinieri per far cessare gli strepiti, e *verbalizzare* i ministri quali perturbatori della pubblica tranquillità.

Tutto questo, naturalmente, se non è vero, date certe circostanze, per esempio mettendo i ministri sulla scala delle buone creanze un gradino più sotto delle fornaie d'Aristofane — ai tempi d'Aristofane erano le persone più bizzose del mondo — potrebbe esserlo benissimo.

E dire che anche a Napoli, a Venezia, a Bologna, ecc., ecc., vi sono de' giornali che spacciano in copia queste lezioni pratiche d'anti-galateo!

Che bel mondo fra qualche anno, se le lezioni fanno profitto!

Io direi che, finirla, è questione di semplice educazione.

E voi?

★★ Lanza alla riscossa.

Avevano detto ch'egli avesse accettato lo scambio delle carte fattogli in mano relativamente all'inchiesta ch'egli avea domandata, come una provvida scappatoia.

Il buon senso facea ragione della stolta calunnia: e tuttavia Lanza ha fatto benissimo a ribatterla per conto proprio. Se non l'avesse ribattuta, non sarebbe più stato Lanza.

Parlo sulla fede d'un telegramma dell'*Opinione*. Ma non vedo l'ora che la Posta mi rechi il *Pungolo* milanese di ieri per vedere la lettera dell'ex-ministro al comitato elettorale casalese, al quale apre l'animo suo.

Per ora mi limito a prender nota di questo: Lanza si duole della Camera, che gli ha rifiutata l'inchiesta, e teme che il rifiuto sia stato un grave errore politico.

Forse non lo è stato: a ogni modo, senza fargli la corte, io corro dietro col pensiero all'onorevole Lanza, e gli grido: Hai fatto bene.

★★ *Il Senato.* — Basta il semplice titolo dei progetti: il Senato ci pose meno tempo ad approvarli che io a discuterli. È il biblico *fiat* applicato al sistema rappresentativo.

State attenti:

1° Dichiarazione relativa alla convenzione addizionale monetaria del 31 gennaio 1874 fra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera;

2° Ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino;

3° Sistemazione de' canali di grande navigazione a Venezia;

4° Spesa straordinaria per opere idrauliche,

5° Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio;

6° Ponte sul Piave;

7° Maggiori spese pe' magazzini generali di Venezia;

8° Approvazione di vendite e permute di beni demaniali;

9° Tumulazione a Santa Maria Maggiore di Bergamo delle salme di Mayr e Donizetti;

10° Proroga della facoltà accordata al governo per la riunione de' piccoli comuni;

11° Modificazioni all'articolo 100 della legge elettorale.

E *stop!* Che diamine! se non si diminuisce la pressione e non si rallenta la corsa, la macchina scoppia.

Estero. — *Giù le mani!* — ha detto *Rusticus* or sono tre giorni; — oggi, a mia volta, grido anch'io: *Giù le mani.*

In Dalmazia si vengono producendo certi fatti, che... La penna mi si inciampa: è un avviso dall'alto, perchè io ne lasci il giudizio, sospeso ad un *che*, fluttuante in un oceano di puntolini. I puntolini sono l'eloquenza del silenzio.

Ma, tralasciando i giudizi, bisogna pure tener nota dei fatti; è il mio mestiere e il mio dovere.

E i fatti sono questi: ne'pressi di Sebenico si va lavorando a una ferrovia. Dove ci sono lavori di ferrovie, gl'Italiani del Friuli, del Bellunese e delle provincie montane di Lombardia non mancano mai. A rigore, le ferrovie d'Europa sono in gran parte opera del popolo dal dolce far niente.

E sulle ferrovie istriane e dalmate sono assai numerosi; e i giornali di Trieste ci segnalarono pur ora due martiri del lavoro con parole di amore e di compianto.

Ora avvenne che, ne'giorni passati, gli operai slavi, forse que' dessi che fecero il mal tiro ai nostri marinai scesi per acqua, vollero obbligare gli Italiani loro colleghi a parlare l'idioma slavo, non l'italiano. Volle disgrazia che non lo sapessero; diamine, i nostri hanno avuto mano in molti lavori, non però nell'edificazione di Babele, ragione per cui non hanno mai potuto godere il beneficio di certi poliglottismi, che sotto l'aspetto politico sono la confusione delle lingue, nè più, nè meno.

Quindi... e qui nuovi puntolini, che ciascuno potrà facilmente voltare in tante parole del gergo delle persone manesche e violenti.

E com'è andata a finire? domanderete voi.

Ecco: il verbo *finire* mi sembra inesatto, e crederei che bisognerebbe sostituirlo coll'altro *cominciare*.

Sottometto questa mia opinione all'onorevole Visconti-Venosta, tanto più che è lui che coi mezzi di cui dispone, e per quel sacro dovere di tutela dei nostri concittadini all'estero — che è il suo mandato — dovrebbe cominciare così: È ora di finirla.

★★ Un'altra istituzione che se ne va!

Il giornale ufficiale del Belgio tira il frego *d'una legge sulle Camere di commercio.*

Ora si domanda: Chi d'ora in poi nel Belgio rappresenterà gli interessi di un ceto di gran lunga più interessante d'un paese!

Non ho tenuto dietro alle parecchie fasi di questa legge nel Parlamento belga, e me ne dispiace, perchè avrei toccato con mano il pro e il contro, e studiato *in anima vili* il problema della dissoluzione, o della riforma, in quanto potea riferirsi al caso nostro.

A buon conto, fra di noi a nessuno è ancora saltato un grillo di questo genere. Cioè, studiando i fatti, sarei portato a concludere che sia più di qualche volta, anzi nella generalità dei casi, saltato agli stessi commercianti. Quando s'è mai veduta un'elezione di Camera di commercio, che abbia riunito soltanto il decimo degli elettori?

Non voglio dire con ciò che gli altri nove decimi, astenutisi, vadano presi come tanti voti contrari. Ma ad ovviare a questo equivoco, pregherò a suo tempo i commercianti a mostrare che l'istituzione sta loro a cuore un po' più; o la mandiamo a tener compagnia al Palladio, buon'anima.

★★ Già lo sapete: quel tale Wiesinger, che si era offerto al padre Beckx per assassinare il principe di Bismarck, tradotto innanzi ai tribunali di Vienna, ne uscì mondo e puro come dal battesimo.

La cosa parve strana: eppure a guardar bene è la più naturale di questo mondo.

Ho letto il rendiconto giudiziario del suo processo: il galantuomo volea cogliere due piccioni ad un fave: carpirne alla borsa dei lojoliani e cavar loro di mano un pezzo di carta qualunque per compromatterli.

È stata una partita a furberia, giuoco posto in uso dai lojoliani sullodati, colla formula: *A gesuita, gesuita e mezzo.*

Ora l'assoluzione del Wiesinger farebbe credere che la partita rimase impattata.

Rimane a sapere quale fra i due antagonisti abbia usufruito il vantaggio del mezzo di più nella posta. Così ad occhio, io direi che è stato il Wiesinger.

Don Peppino

Ritagli e Scampoli

La questione del Tevere è giunta fino a Genova, portata colà dall'egregio Filopanti. Alla sua conferenza assisteva moltissima gente, e il dotto professore fu applaudito.

A proposito del Tevere, il *Pungolo* di Milano si fa scrivere da Roma della roba che non potrebb'essere nè più incredibile, nè più strana. Secondo quel giornale, il progetto votato dalla Camera avrebbe scombussolato i calcoli di alcuni speculatori che (è il *Pungolo* che afferma) vogliono intentar lite al generale per chiedere indennità favolose; altri esigono che il governo prenda in considerazione i loro progetti; altri infine pretendono che il municipio paghi le spese che incontrarono e compensi anco i guadagni che loro sfuggirono. Fra questi ultimi v'è chi sostiene che il sindaco Venturi ha assunti impegni formali, di cui dovrà render conto dinanzi ai tribunali, ossia pagare.

Io penso che il corrispondente del *Pungolo* debba aver scritta questa roba in un momento di buon umore; se fosse vera, non sarebbe davvero una pagina gloriosa per la storia del paese!

Una grossa causa era agitata ieri l'altro innanzi al tribunale civile di Milano. Gli attori, come si dice in gergo giudiziario, sono nientemeno la Venezia e la Lombardia: la prima chiede alla seconda la restituzione di quattro milioni per prestazioni militari fatte negli anni 1848-49. Una mezza serqua d'avvocati sostiene le ragioni delle due parti.

V'informerò dell'esito.

Annunzio al maresciallo Cardon che tre detenuti, i quali avevano pensato di evadere dal carcere di Sant'Andrea di Genova, non sono riusciti. Un guardiano s'accorse dei preparativi, e al momento in cui spiccavano il volo gridò *alt!*

Uno dei tre, certo Bossi Giambattista, aveva un'altra volta tentato lo stesso giochetto. Maresciallo, le raccomando specialmente quel cocciuto galantuomo!

Aosta, 17. — Il tribunale ha riconosciuto la competenza del pretore nella questione insorta a Etroubles, sul confine, tra un maresciallo dei carabinieri e un prete inglese, di cui *Fanfulla* ha già parlato. Il prete, riconosciuto colpevole d'ingiurie contro l'arma dei carabinieri, fu condannato a cento lire di multa.

Anche Fra Paolo Sarpi avrà il suo monumento. L'ha finito or ora per commissione lo scultore Luigi Minisini, e lo esporrà a Venezia nel suo studio per alcuni giorni.

Il conte Zoppi, colonnello comandante la legione dei carabinieri di Bologna, è chiamato al comando di quella di Roma.

Un telegramma del sindaco di Palermo, diretto al presidente del Comizio popolare tenuto domenica a Bologna, e che riproduco con molto piacere.

« Ringrazio cittadinanza bolognese. Siciliani spesso inesattamente apprezzati, non perdono mai calma, patriotismo e fede nostre istituzioni. »

Pioggia scellerata: essa ha enormemente danneggiato il Bresciano. I rigagnoli son diventati torrenti: i torrenti fiumi e i fiumi inondano, straripano, seppelliscono tutto nella rovina!

A Gardone metà delle case son sott'acqua. Roncadelle e Castelnuovo furono totalmente inondati; lo stesso avvenne a Ospedaletto...

Causa di tutti questi guai è in massima parte il Mella, il biondo Mella, a cui tolgo fin d'ora tutta l'illustrazione di calma e di dolcezza che gli proveniva dall'epiteto regalatogli da Alessandro Manzoni.

L'*Unità Nazionale* ha notizie di ieri l'altro relative alla nostra squadra.

Essa era sempre a Taranto, dove si riforniva di carbone con la massima fretta. Al momento in cui il corrispondente dell'*Unità* scriveva, il lavoro era cessato e le macchine accese mandavano fumo, tranne la macchina della *Venezia*. Tra gli equipaggi correva voce *che la squadra sarebbe partita all'una pomeridiana.*

Nessun telegramma è venuto a confermare questo dire.

Fumatori, classe lagrimosa e trascurata una buona notizia per voi. Dal primo luglio in poi i rivenditori avranno il diritto di restituire alla Regìa i sigari che non trovano fumatori.

Notizie di Palermo. Le volete? Basta questo sommario dell'ultimo numero della *Gazzetta* dell'onorevole Di Cesarò. Il primo articolo è intitolato tranquillamente: Agitazione; poi c'è il discorso dell'onorevole Taiani, tanto per raffreddare. La cronaca comincia con queste parole, dettate evidentemente allo scopo di far rientrare tutti gli animi nella calma: « Il paese è agitatissimo; ci sembra d'essere all'indomani del 5 aprile, quando i cittadini stupefatti e timorosi si guardavano commossi, sdegnati contro le violenze degli agenti della pubblica forza. »

Più avanti è detto che i questurini, travestiti, presero a bastonate la sera del 19 la povera gente. È detto che, essendo casualmente partito il colpo di un fucile della truppa, il questore Rastelli si voltò ai soldati, e disse loro *Sparate, ne assumo io la responsabilità.* Poi c'è il racconto d'un colpo di *revolver*, che ha ferito gravemente alle spalle un giovanetto, certo Pietro Barcellona, e all'ultimo, a caratteri grossi, c'è una nostra informazione « così concepita: »

« Le botteghe tutte del Corso sono chiuse; un fermento vivissimo scorgesi nella popolazione; si passeggia con calma, ma nel volto di tutti leggesi il dolore per l'assassinio di ieri sera.

« La truppa è accampata in piazza Vigliena.

« Domani forse arriveranno gran numero dei nostri deputati col vapore proveniente da Napoli.

« È giustizia che tutto il popolo vada ad incontrarli senza schiamazzi e tumulti, ma con una dimostrazione di affetto silenziosa ed eloquentissima. »

Benedetti giornali!...

Sor Cencio.

Noterelle Romane

Il libro nero oggi è bianco.

La questura avrebbe quasi il diritto di licenziare i suoi impiegati, e il commendatore Bolis d'andarsene ai bagni di Civitavecchia o di Palo.

L'effervescenza parlamentare dei giorni scorsi se n'è ita come una bottiglia di gazzosa mal tappata: le elezioni furono, e nessuno ci pensa più, e non lasciarono, tanto per non rompere l'intonazione d'apatia che le distinse, neanche uno strascico di polemica, una querela per nullità, un duello... insomma nulla, nulla addirittura.

Il municipio sonnecchia e il pubblico si diverte; va in piazza Colonna a sentire la musica, al Valle a sentire i *Buoni villici* per la cinquantesima volta, al Politeama, al Corea, allo Sferisterio...

Buon pubblico che preferisce di scaldarsi più per la questione della dote dell'Apollo, che per i provvedimenti eccezionali, chiamati così perchè non dovranno nulla provvedere.

⁂

Dopo tre sere che ci sono stato, posso dirlo: lo Sferisterio meriterebbe davvero di riuscire. Con cinquanta centesimi si acquista il diritto d'entrare in un locale grande, pulito, areato, asciutto; di passarvi sei ore e anche più; di farsi tentare da qualche monolo da *bazar* e portarlo a casa; di vedere due balli, ventiquattro ballerine, tre mime (nessun ballerino maschio) e non portarne a casa nessuna; di assistere a degli esercizi di velocipede, che sembrano graziosi a me, poco fatto, per una certa ragione fisica tutta mia particolare, a capire le bellezze del moto e le ascose voluttà dell'equilibrio premeditato.

Notate che volendo si può mangiare, bere, fumare e torcersi anche il collo guardando tutte le Lucrezie, le Porzie, le Giulie, le Elvire, che incominciano ad acclimatarsi in quei giardini d'Armida.

Stasera, per la festa di San Giovanni, lo Sferisterio starà aperto anche più del solito. La chiusura è fissata per le due dopo la mezzanotte.

⁂

Pel Congresso alpinistico di Aquila, la Società delle Romane rilascia biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto tra Roma e Terni. Per goderne i soci del Club Alpino dovranno essere muniti d'un certificato d'identità in duplice esemplare che sarà spedito per cura della presidenza della sezione romana al domicilio di quei soci che già s'iscrissero o s'iscriveranno per prender parte al Congresso.

⁂

Gli esperimenti estemporanei del Concorso Stanzani in pittura, scultura e architettura saranno esposti al pubblico nelle sale del palazzo Altemps anteriormente al giudizio ne' giorni di sabato 26, domenica 27 e lunedì 28 giugno dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane. Il giorno 29 avrà luogo il giudizio, e nei tre giorni successivi le opere saranno di nuovo esposte alle medesime ore.

⁂

Fra due signori al Corso:

— Domani parto per Londra.

— Che va a fare, di grazia?

— Ad acquistarvi stoffe.

— E sa l'inglese?

— Che *sal inglese!* non son mica uno speziale io!

⁂

Una massima filosofica raccolta allo Sferisterio.

« Una donna che lascia un uomo e ne piglia un altro è fino a un certo punto una benemerita del ministero d'agricoltura e commercio; essa è una *piantatrice!* »

[illegible]

NOSTRE INFORMAZIONI

Si è parlato e scritto in questi giorni di nomine di nuovi prefetti per la Sicilia: fra l'altre fu annunziato che il cav. Antinori, attualmente consigliere delegato nella prefettura di Pavia, era nominato prefetto della provincia di Caltanissetta.

Questa notizia, come le altre sullo stesso argomento, non ha, per sicure nostre *informazioni, fondamento alcuno.*

Il cav. Fortunati, prefetto di Caltanissetta, non fu ultimamente richiamato da questo posto, ma ebbe solamente un temporario congedo.

Crediamo per altro assai probabile il suo trasferimento ad altra prefettura.

La Commissione del Senato del regno per riferire sul progetto di legge relativo ai provvedimenti di pubblica sicurezza riuscì, meno un solo de' suoi membri, in senso favorevole all'adozione del progetto.

La medesima si è oggi radunata per udire la relazione che potrà essere presentata nella seduta di domani al Senato.

A relatore fu nominato il senatore commendatore Borsani.

Il generale Cialdini è sulle mosse per intraprendere un viaggio all'estero per visitare i campi di battaglia dell'ultima guerra franco-tedesca.

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 22 (ore 2 15). — Continua una perfetta tranquillità.

MONTEVIDEO, 20. — Il postale italiano *Colombo* è partito oggi per Genova colla valigia della Plata e con 800 passeggieri.

BARCELLONA, 22. — Il generale Martinez Campos annunzia che l'artiglieria fece una breccia nel forte di Miravet e che i carlisti domandarono di parlamentare. Le truppe liberali si sono impadronite del forte di Flix, presso Miravet. La divisione del generale Montenegro ha sconfitto le bande di Dorregaray.

MUNSTER, 22. — La *Gazzetta Provinciale* annunzia che ieri a Rheina ebbe luogo una dimostrazione clericale, e che il sindaco Sprickmann, il quale voleva far rispettare le leggi, fu ferito con cinque colpi di coltello.

VERSAILLES, 21. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione del progetto di legge sui pubblici poteri.

Buffet, rispondendo agli attacchi di Louis Blanc e di Madier contro il ministero, dichiara che le leggi costituzionali sono effettivamente la negazione dei principii enunziati da Blanc e da Madier, ma essi sono conformi al programma ministeriale che nessuno contestò quando fu esposto. Il ministro soggiunge che se si vuole fare un'interpellanza sul programma del ministero, egli è pronto a discutere, ma che non conviene immischiare gli attacchi contro il ministero alla discussione delle leggi costituzionali. Buffet dichiara che il ministero manterrà il suo programma, e rende omaggio alla amministrazione delle prefetture *(Mormorio a sinistra).*

Egli fa osservare che ciò che conviene all'America non conviene alla Francia, e dichiara che il ministero domandò pel presidente della repubblica il *minimum* delle attribuzioni indispensabili.

Laboulaye scongiura tutti i buoni cittadini ad unirsi intorno al governo repubblicano, che è il solo possibile; difende la condotta dei repubblicani contro gli attacchi dei radicali.

Du Temple, membro dell'estrema destra, combatte il progetto, ed attacca il maresciallo Mac Mahon. Egli è richiamato due volte all'ordine, e finalmente il presidente gli ritira la parola. *(Viva agitazione.)*

L'Assemblea da ultimo decide di passare alla seconda lettura del progetto.

VERSAILLES, 22. — L'incidente Du Temple, il quale attaccò il maresciallo Mac Mahon, fu vivissimo.

L'Assemblea decise quindi ad unanimità di ritirargli la parola.

L'Assemblea votò l'urgenza sul progetto di legge relativo alla convenzione riguardante la ferrovia di Lione.

PARIGI, 22. — I giornali protestano contro la condotta di Du Temple.

BRUXELLES, 22. — *Camera dei rappresentanti.* — Il ministro legge la lettera consegnatagli dal conte Perponcher in risposta alla nota del Belgio del 23 maggio. In questa lettera il principe di Bismarck dichiarasi soddisfatto delle ricerche eseguite in occasione dell'affare Duchesne e delle misure prese per completare la legislazione penale.

LONDRA, 22. — Il *Globe* annunzia che la Germania domandò all'Inghilterra una indennità per i danni recati alle proprietà di un suddito tedesco, durante il bombardamento di un villaggio delle isole Figi nel 1868.

TAFALLA, 22. — Il generale Loma, attaccato da forze superiori, respinse i carlisti nel Mercadello.

I carlisti sono assai numerosi nei dintorni di Vittoria, e credesi che sia imminente uno scontro.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
Per acquisto e vendita di Beni Immobili
(Compagnia Fondiaria Italiana)

Si prevengono i signori Azionisti che a datare dal 1° luglio p. v. saranno pagati i cuponi 1° semestre 1875 in L. 6. 50, per le azioni interamente liberate.

Per le azioni di ultima emissione dal N. 40001 in avanti liberate di L. 175, l'importo del cupone 1° semestre 1875 viene scontato in L. 4. 35 sulla prima rata del quarto versamento, a forma dell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* delli 14 maggio u. s. N. 112.

Il pagamento dei cuponi si farà presso le Case sottonotate, le quali hanno pure l'incarico di ricevere i versamenti sulle azioni di ultima emissione

a *Roma*, presso la Compagnia Fondiaria Italiana, via Banco S. Spirito, n. 12.
» *Firenze* » idem via dei Fossi, n. 4
» *Torino* » la Banca di Torino
Id. » i sigg. U. Geisser e C.
» *Milano* » i sigg. [illegible]
» *Napoli* » [illegible]
» *Venezia* » [illegible]
» *Genova* » [illegible]

Roma, 22 giugno 1875

La Direzione.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	15	30
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria d'Egitto	11	22	[illegible]
Belgio e Romania	14	[illegible]	[illegible]
Turchia e Stati Uniti	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	[illegible]
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Canadà, Brasile, Australia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Perù e Bolivia	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 170

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 25 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

All'Illustr. Signore

Commend. LUIGI TORELLI, Senatore del Regno

Alla Torre di Solferino.

24 giugno 1875.

Anche oggi, quattordicesimo anniversario della battaglia di Solferino e di San Martino, la Società degli ossari fa celebrare una messa di *requiem* per le anime dei caduti in quella memoranda giornata.

Mi dispiace di non poter fare un volo e venire ad assistervi. La voce della religione ha un suono ben dolce quando prega pace per quelli che morirono per la patria.

Mando un saluto ai gloriosi di Solferino, della Contracania e della Madonna delle Scoperte. Come a Waterloo i corazzieri di Nansouty colmarono con i loro cadaveri il fossato di Monte San Giovanni, spianando la strada ai sopravvenenti, così i Francesi morti a Solferino e gli Italiani a San Martino spianarono a noialtri, venuti dopo, la via dell'unità della patria.

Mando un saluto ed un ringraziamento anche a Lei, egregio senatore, sicuro che Ella sarà costà a far la sua parte di presidente della Società degli ossari.

Non ho bisogno di ripeterle che, raccogliendo amorosamente le ossa dei caduti e accomodandole in onorato riposo, Ella si è reso benemerito della umanità e del sentimento patriotico e militare.

Secondo me, Ella ne sarà benemerentissimo, quando accolga un voto che io Le esprimo, anche, come si direbbe alla Camera, in nome di molti miei amici.

Poche miglia lontano da codesti campi gloriosi, si combattè sette anni dopo, lo stesso giorno 24 giugno, un'altra battaglia.

Non l'abbiamo vinta, ma Ella sa meglio di me, onorevole senatore, che tutti fecero il loro dovere. Non l'abbiamo vinta, ma il principe che guidava i nostri nemici d'allora, oggi amici, fu il primo a render solenne testimonianza al valore di quelli che un poeta italiano, ch'era rimasto a casa, si è compiaciuto di chiamare i vinti di Custoza. Non abbiamo vinto, ma viceversa occorsero al nemico quasi due giorni per accorgersi che era lui il vincitore.

In quella battaglia caddero ed il bravo generale Rey di Villarey, ed il tenente colonnello Statella che Garibaldi chiamò un giorno « il vincitore di Calatafimi, » ed il Trombone di Mier ed il Taddei tenenti colonnelli, ed il Cappa ed il Fezzi maggiori; in quella battaglia cento ufficiali e più che mille soldati lasciarono le loro ossa sulle alture di Monte Croce, della Berrettara, di Montevento e nella pianura di Villafranca.

All'infuori di una piramide di granito inalzata dalla pietà dei compagni, sulla vetta di Monte Croce, in memoria dei dodici ufficiali e dei granatieri del 2° reggimento morti in quel giorno, non c'è un sasso che ricordi gli altri caduti, non v'è nessuno che oggi si rammenti di loro.

Onorevole senatore: nè Lei, nè quanti pensano rettamente vorranno ammettere come principio, che il coraggio, l'abnegazione, ed il sentimento del dovere debbano essere ricompensati solamente quando fu raggiunto il fine che era stato proposto ai loro sforzi.

Una morale che facesse consistere tutto il merito delle buone azioni nella loro riuscita, mi parrebbe pericolosa, e non da persone per bene.

In questi ultimi quattro anni la Francia ha eretto monumenti a Bourget, a Champenois, per tutto dove ha potuto, e ci ha scritto sopra: *Honneur au courage malheureux*.

Io non chiedo tanto. Chiedo solamente che le ossa dei poveri morti di Custoza siano anch'esse raccolte con amorosa cura in qualche modesta cappella, e che anche per le anime dei morti del 24 giugno 1866 si dica una messa piana l'anniversario della loro morte.

La Società degli ossari di Solferino e San Martino, che Ella, onorevole senatore, tanto degnamente presiede, non può volere lasciata ad altri l'iniziativa di quest'opera di misericordia e di carità patria.

Io ne son tanto sicuro, che faccio conto di poter venire con Lei quest'altr'anno alla inaugurazione dell'ossario di Monte Croce, e di presentarle in quell'occasione i ringraziamenti e le benedizioni di un migliaio di famiglie italiane.

Nella quale speranza mi dichiaro

Di Lei devotissimo

Ugo

GIORNO PER GIORNO

L'*Osservatore* bavarese, a proposito di quella denunzia, fatta ieri l'altro da *Folchetto*, della vecchia calunnia rinfrescata dall'*Union*, della tortura inflitta ad un sordo-muto in Sicilia, mi prega di calmare le apprensioni di *Folchetto* col telegrafargli la sola parola: *Cappello*.

L'*Osservatore* tiene buona memoria delle calunnie, ma neppure io aveva dimenticata quella fabbricata or sono tre anni sul *Cappello*, e rammodernata ora dall'*Union* per l'uso delle sue corrispondenze.

***

Alla mia volta mi sono preso il gusto di pubblicare le denunzie di *Folchetto* per godermi lo spettacolo di veder i fogli clericali accorrere all'esca, e razzolare ancora un po' nella mota della vecchia calunnia.

Per calmare poi le *apprensioni* dell'*Osservatore* e soci, pubblicherò fra breve la *sentenza* del tribunale che fece giustizia della stolida accusa — salvo all'*Osservatore* ed all'*Univers* il tornar da capo fra un altro paio d'anni.

***

Si domandano dei provvedimenti eccezionali.. climaterici.

Il Mella — che, fra parentesi, si chiama biondo, come il Tevere e l'onorevole Visconti-Venosta — ne ha fatta una di quelle contro le quali io domando un Pisanelli dell'idraulica, pronto a votargli quanti articoli gli piacerà.

Sormontati gli argini, il Mella allagò il Bresciano, e addio speranze del buon ricolto.

***

Nel Canavese fu la grandine — la *maffia* del cielo — che fece le sue prove, e alla grandine si aggiunse la piena delle acque, e alla piena delle acque la *Gazzetta Piemontese*, che ne toglie occasione per far la grande politica fra i lampi e i tuoni, come Jehova sul Sinai, allorchè scriveva le tavole della legge.

La *Gazzetta Piemontese*, a proposito di grandine e di acqua, scrive queste parole, che trascrivo per la storia:

« *Bravi gli elettori che mandano deputati ministeriali.* »

Faccio punto; quest'è il cataclisma della logica, e più in là Caviro Filamale non è mai andato!

***

Mi scrivono da Genova che l'ispettore comunale di quelle scuole se n'è ito a piedi scalzi alla Madonna della Guardia, un santuario che è fra' monti presso Pontedecimo.

Non comprendo la ragione e l'importanza di questa notizia, salvo miri dimostrare che la pelle delle piante di quel signor ispettore è all'altezza della sua fede religiosa.

Del rimanente anche in questo io professo la massima: libere calze in libero Stato.

***

Ciò per altro che m'è duro il comprendere è come mai, se si dà gloria a Dio coll'andare scalzi, la Provvidenza abbia permessa l'invenzione delle calze e delle scarpe.

***

... Quando amore *spira*
Noto...

Non ho potuto leggere senza commozione nella *Spira* quanto segue, a proposito della *taianata* di Napoli:

« Una signora si avanza dalla finestra pallida e discinta, e colle lagrime agli occhi grida: *Viva la Sicilia!*

« Diecimila voci rispondono *evviva!* »

Noto in proposito:

1° Che l'onorevole Taiani dev'essere stato molto commosso vedendo alla finestra una signora *discinta;* deve averla sognata fra un gesto impetuoso di Lanza e una scampanellata di Biancheri;

2° La *Spira* deve avere un occhio di lince quando di notte scorge le lagrime negli occhi di una signora... discinta;

3° Una volta si gridava colla bocca; ora si grida colle lagrime;

4° Le *diecimila* voci che risposero appartengono ai *diecimila* della *Ritirata* di Senofonte, i quali vollero farsi vivi a dispetto degli studenti napoletani.

***

Fra l'astronomia e i potentati c'è la stessa relazione che fra l'astrologia e la diplomazia.

Già non c'è imperatore o sultano dell'Asia che non sia *figlio del sole* o *del cielo*, *fratello della luna*, *padre delle stelle*, *sorgente di luce*, ecc. Luigi XIV aveva per simbolo il sole

Napoleone I aveva la sua stella; la celebre corte di sovrani che lo attorniava a Dresda prima della campagna di Russia, fu paragonata al sistema planetario; e poi c'era il *sole d'Au-*

---

21 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

E quasi sempre, a questo punto, s'arrestava la mia visione: non vedevo che una vertiginosa oscurità, e due mostruose figure in fondo, la cui vista mi faceva rabbrividire indi esse si avvicinavano a me lentamente, frapponendosi a due bianche ombre che mi guardavano amorosamente, mio padre e mia sorella! e impedendomi d'inginocchiarmi innanzi a lui e di baciare Clara.

Mi pareva, infine, d'essere travolto entro i neri gorghi d'un lago, dove non c'era luce, nè suono, nè riposo, e questa era l'eternità: l'eternità dell'inferno!

—

Per molti giorni mi si ritenne come perduto: ma la morte non venne. La febbre finalmente perdette grado a grado della sua forza e una mattina mi destai debole, affranto. L'udito fu quello fra i sensi che riguadagnai per primo: e il primo suono che udii fu quello di un passo leggero che mi si accostava misteriosamente; indi si ritrasse com'era venuto; ed io lo aspettava ansioso e l'udirlo di nuovo fu il primo diletto della mia nuova esistenza. Un sospiro, un bisbiglio appena sensibile giunse al mio orecchio, e poi silenzio di nuovo. E così accadde più volte. Poi sentii pronunziare il mio nome due o tre volte in tuono che implorava una risposta che io non poteva dare. Ma conobbi la voce: era quella di Clara; allora sentii scorrere per le fibre una dolce e vitale corrente che mi ravvivò.

Una sera, destatomi da un sonno pieno di sogni e aperti gli occhi, vidi Clara seduta accanto al letto; colla mia debole voce la chiamai per nome e tentai di stenderle una mano. Mia sorella si alzò raggiante in volto, mi cinse amorosamente colle braccia sollevandomi alquanto sui cuscini, indi baciandomi mi raccomandò la calma e il silenzio: e mentre io guardava quel suo dolce viso, quegli occhi sui quali brillava una lagrima, tutta la storia del passato, la mia rovina, la mia infamia mi ritornarono alla memoria e mi straziarono il cuore. Clara si curvò su di me mormorando:

— Iddio ha voluto renderti a noi, Basil, per farci più felici di prima.

A quelle parole, calde lagrime cominciarono a sgorgarmi dagli occhi: e piansi per la prima volta, dopo la terribile notte che m'aveva condotto dove ora giaceva; piansi fra le braccia della sorella mia, l'onore perduto, la felicità perduta senza speranza, per sempre!

II.

I giorni della mia convalescenza furono lenti e melanconici. Dopo quel primo sfogo di dolore, la sera in cui riconobbi mia sorella, succedette un poco di interminabile e penosa meditazione. Non oso descrivere come la rimembranza della donna colpevole che mi aveva tradito e rovinato, lacerasse senza posa e avvelenasse il mio cuore. Il corpo veniva ripigliando lentamente le forze: ma non così lo spirito che era anzi più malato che mai.

E il giorno si avvicinava in cui avrei pur dovuto confessare ogni cosa alla mia famiglia; ma avrei avuto il coraggio di parlare?

Sovente chiedevo a me stesso: quale era il segreto della terribile potenza di Mannion su Margherita (foss'ella pure la più vile delle creature) che la indusse a sacrificarmi a lui?

Mannion! Parrà strano, ma io non mi era ancora mai chiesto quale potesse essere stato per lui il risultato della nostra lotta. Eppure si avvicinava il momento in cui questo pensiero, conoscere cioè il fato di Mannion, avrebbe dominati tutti gli altri.

E appunto una sera, mentre ero solo nella mia stanza, e Clara e mio padre erano usciti di casa, nel silenzio di quell'ora, seduto accanto alla finestra, d'improvviso venni assalito da questo pensiero: Mannion era egli stato sollevato morto o vivo dal lastrico?

Stetti qualche istante intento a considerare, indi scesi in libreria. C'erano ivi i giornali accumulati e coordinati de' giorni precedenti: con mano tremante cercai quello che recava la data del giorno fatale in cui avrei dovuto condur meco Margherita Sherwin, mia moglie!

Trovai finalmente il numero desiderato; mi provai a leggere, ma le colonne del giornale pareva mi danzassero davanti: allora cercai dell'acqua, v'immersi la pezzuola e mi bagnai gli occhi. Il destino della mia vita avvenire stava scritto in quel giornale.

Mi assicurai che l'uscio fosse ben chiuso, ripresi il giornale e cominciai le mie ricerche. Nell'ultima pagina, verso la fine, lessi le linee seguenti:

« *Fatto misterioso.* — All'ora una dopo mezzanotte, un *policeman* trovò un uomo giacente colla faccia a terra in Westwood square. L'infelice pareva morto; battendo contro le pietre, di cui era recentemente lastricata la via, egli si era orrendamente sfracellato la faccia. Il *policeman* lo trasportò nel vicino ospitale; gli si prestarono le prime cure, e si trovò che era ancora vivo. Il medico, dopo un attento esame, dichiarò essere impossibile che egli si fosse così ferito cadendo semplicemente; è da supporre ch'egli sia stato abbattuto violentemente contro le pietre o da una carrozza, o da persone, in seguito a una lotta, o un assalto improvviso. In quest'ultima ipotesi, lo scopo non poteva essere un furto, perchè il disgraziato aveva indosso l'orologio, la borsa e un anello. Non gli si trovò in saccoccia nè biglietti, nè indirizzo alcuno; la biancheria era segnata colla lettera M; era vestito completamente di nero. Come abbiamo detto, la sua faccia è maltrattata in guisa da rendere impossibile la descrizione de' suoi connotati. Aspettiamo ansiosamente ch'egli ritorni in sè, e possa chiarire il mistero. Dalle ultime notizie raccolte dal nostro *reporter*, apprendiamo che il medico spera di ricuperare la vita del disgraziato, ma teme assai per la sua vista; uno de' suoi occhi è interamente distrutto. »

Con un senso d'orrore indescrivibile, presi in mano il giornale del giorno seguente, ma non trovai verun cenno del fatto; nel numero appresso lessi quanto segue:

« Il mistero del fatto accaduto in Westwood-square va complicandosi. Il ferito ricuperò i sensi; egli può intendere quanto gli vien detto, e, benchè con fatica, può parlare. Venne interrogato circa l'accaduto, ma con meraviglia generale egli fermamente ricusa di narrare le circostanze, non vuole dire il suo nome, nè indicare la sua abitazione, o quella dei suoi conoscenti. Egli è uomo di carattere ostinato, e i ripetuti tentativi tornarono vani. Tutto fa supporre ch'egli sia stato vittima di qualche privata vendetta, e che egli non voglia, per segreti motivi, esporre alla conoscenza del pubblico le persone che vi ebbero parte. È singolare la fermezza colla quale ei sopporta la sua posizione: non un lamento, non un sospiro gli esce mai dalla bocca.

(Continua)

sterlite nelle *grandi superstizioni* dell'uomo fatale.

Come l'astrologia studiava la *congiunzione dei pianeti* per indovinarne l'influenza sui casi umani, così la diplomazia — lo vedrete leggendo i telegrammi d'oggi — almanacca sulle *congiunzioni* dei tre imperatori per argomentarne la pace o la guerra.

L'arcano della politica sta nelle viscere degli imperiali fratelli, come per gli aruspici di Roma stava nelle palpitanti viscere delle vittime.

⁂

Ho cercato nel Bescherelle la definizione precisa della frase: « *Une querelle d'Allemand* »

Non ne dà alcuna che mi vada a fagiuolo, ma tutte si attagliano alla notizia data dal *Globe*.

Udite, udite.

La Germania domandò all'Inghilterra una indennità per i danni recati alla proprietà di un suddito tedesco, bombardando un villaggio delle isole Fidji... nel 1868.

E questo illustre discendente d'Arminio, che era andato forse a nascondere alle isole Fidji le marachelle fatte in patria, ci ha messo sette anni ad accorgersi che le bombe inglesi gli avevano bruciata la casa?

E una casa di un villaggio delle isole Fidji ha un tale valore da mettere in moto la diplomazia europea?

Io m'ero sempre messo in testa che con quattro soldi di canne e un po' di terra si potesse costruire alle isole Fidji qualche cosa di simile al palazzo delle finanze, senza rimetterci la pelle di nessun muratore.

⁂

Son curioso di sapere quello che risponderà l'Inghilterra al gran cancelliere

Il Regno Unito non mi pare terreno adatto per le questioni Duchesne. Se la cancelleria vuol seguitare ad aver ragione, la consiglio ad attaccar briga con qualche altro piccolo regno, od in mancanza di meglio, con la repubblica di San Marino.

Del resto, le bombe inglesi del 1868 non pare abbiano fatto agli indigeni delle isole Fidji dispiacere così profondo come alla casa del suddito tedesco.

Infatti l'anno scorso quelle isole erano dispostissime ad accettare la sovranità dell'Inghilterra, la quale non *per viltate*, ma dopo bilanciato il pro e il contro, non ne ha voluto sapere. Forse ebbe un lampo di chiaroveggenza e presentì le domande d'indennità, ricordandosi dell'affare Pritchard nel 1843, quando Guizot, Luigi Filippo e la Francia furono d'una pieghevolezza, a cui probabilmente non inclinano Disraeli, la regina e il Regno Unito.

La lettura della notizia del *Globe* ha messo di buon umore quanti erano con me ieri sera.

Uno ha detto:

— Minghetti qualche volta n'avrà fatte delle marchiane... ma Bismarck comincia a farne delle *bis-marchiane!*

La notte di San Giovanni

Sono stato la notte scorsa a San Giovanni Laterano; c'era la luna, ma senza stelle, come chi dicesse una costoletta alla milanese senza patate, oppure D. Baldassarre Odescalchi visto a occhio nudo e mancante dell'onorevole Amadei da una parte e di Lello Ercolei, il segretario del Museo industriale, dall'altra.

Perchè sono andato a San Giovanni? Chiedetelo alle cinque o seimila persone che in *botte*, in *omnibus* o con le proprie gambe hanno fatto il medesimo viaggio. Anno c'ero andato e non vedevo ragione per mancare ieri sera

Eppoi c'è un fatto tutto mio particolare che vi rivelo qui, nel *Fanfulla* dell'amicizia; io sono capace di dormire dodici ore sulle ventiquattro e impiegare le altre dodici a far dormire gli altri; ma sono incapacissimo di trovare il verso d'entrare a casa.

Figuratevi ieri sera con un San Giovanni in prospettiva!

><

San Giovanni, un bel santo e così produttivo per i pittori e gli scultori. Chi non l'ha visto, almeno una volta, se non in originale per lo meno in copia, mezzo nudo, coperto appena dove ce ne era indispensabile bisogno da una pelle di tigre, con i capelli lunghi e la tinta soavemente abbronzata, così come l'immaginò Raffaello?

Ce n'è tanti di San Giovanni, ma pur venerando e stimando gli altri, non amo che il Battista. Egli non ha scritto l'*Apocalisse* e inventato i *rebus* come quello che ha il soprannome di Evangelista; non si chiama *Bocca d'oro* nè fa paragonato a Cicerone e Demostene come il Crisostomo. Insomma non è letterato, non è filosofo, non è avvocato, ve lo concedo; ma è un uomo.

Un uomo nell'estensione del termine, che un bel giorno s'annoia, saluta papà Zaccaria, dà un bacio a mamma Elisabetta e si ritira nel deserto. Una turba di seccatori, probabilmente poco puliti, si presenta a lui ed egli li converte a una fede nuova, basata sopra un principio d'igiene semplice e disgraziatamente non ancora universale: l'acqua pulita. E lì, in riva al Giordano, lava tutti quelli che vanno da lui, e merita l'epiteto di *Precursore*, adottato tanti anni dopo, da un giornale di Palermo.

Anche quando non me l'avesse imposto la tradizione, la storia, la Chiesa, San Giovanni Battista sarebbe sempre sacro per me: egli è la prima e la più illustre delle vittime fatte dalle cosiddette figlie di Tersicore.

È troppo noto, perchè ci sia bisogno di ridirlo, che madamigella Salome, quella che ne chiese il capo a Erodiade, era una prima ballerina di rango... samaritano!

><

A mezzanotte in punto ero già sulla vasta piazza, dove sorgeva altra volta il palazzo del signor Laterano, uno degli amanti di Messalina, attualmente sottoposta a un trattamento drammatico di cinque atti e in versi del prof. Pietro Cossa.

Vuole un mio consiglio l'autore del *Nerone?* Introduca questo Laterano tra i personaggi del suo dramma e lo faccia tipo della vanità e dell'imbecillità umana di tutti i tempi. Non so se sia Tacito o il comm. Zini — due storici della medesima forza — che l'abbia asserito; ma mi ricordo di aver letto come qualmente Laterano, provvisto di ville e di giardini quanti ne voleva, e di baci e di carezze d'una delle più belle donne di questo mondo (quando gliene toccavano) volle un giorno darsi l'aria d'uomo politico e cospirò.

Gli tagliarono la testa e gli presero il palazzo e i giardini di piazza San Giovanni. Bel gusto, parola d'onore!

><

Ma io divago.

Ho dunque detto che a mezzanotte mi trovavo già sulla piazza. Da quanti anni le comari aspettano a quell'ora una banda di streghe, le quali dovrebbero ballare una ronda, con un colore locale d'inferno certo più deciso di quello dei balli di Danesi, Pratesi e dei coreografi di tutti i paesi?

Neanche stanotte le streghe si son fatte vedere, e probabilmente passerà un pezzo prima che si decidano a uscire dal *Macbeth* tramutato in *Macbestia* quando ultimamente lo riprodussero sulle scene del Capranica.

Però, invece delle streghe, ho visto certi visini di donna, che, alla luce strana delle fiaccole petroliere, m'avrebbero dato il capogiro se la brezza notturna non fosse venuta a rinfrescarmi la fronte... la parte più nobile, più altera del corpo umano, e nello stesso tempo la più soggetta a volgari traversie.

Ho sentito le solite grida; ho visto gli stessi dodici ubbriachi della notte del 24 giugno 1874; ho incontrato il medesimo cavallo dell'altr'anno, un cavallo di colore indefinito, un certo che di mezzo tra il blu di Prussia e il giallo di croma, attaccato a un veicolo preistorico che il senatore Spano, il professor Pigorini o il re di Svezia — i tre primi preistorici dell'umanità — dovrebbero togliere dalla circolazione per arricchirne una delle loro interessanti raccolte; ho percorso venti volte la stessa via seminata di sonatori di mandolini, che variavano quella canzone tutta castità nota col nome di *Ciccuzza*; ho girata e rigirata la piazza, tramutata in un accampamento di mezzi litri, di ciambelle, di semi di zucca, di mazzi di fiori, di agli...

><

Questi agli hanno anch'essi la loro storia. Per carità, lettrici, non torcete il naso; capisco la ripugnanza che vi fanno, so che non avrebbe valore il ricordarvi come per certe malattie di bambini non vi sia rimedio più efficace; nè che il Raspail, preparatore incanutito di pillole e di sommosse, abbia elevato l'aglio a pietra angolare della sua farmacia.

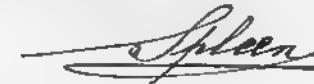
Nonpertanto l'aglio è l'ingrediente e lo scopo principale della festa romana di San Giovanni. Non c'è fedele che torni a casa senza portarne con sè un mazzo. Perchè? Leggete e finisco.

Secondo una leggenda, che l'abate Liszt potrebbe anche musicare, Sant'Elisabetta, madre di San Giovanni Battista, aveva un giorno rifiutato uno spicchio d'aglio a una vicina importuna che ne aveva bisogno per *dare un odore* alla sua insalata. Questo rifiuto, tanto più che si trattava d'insalata, procurò a Sant'Elisabetta l'arrosto del purgatorio, dentro le cui fiamme, quantunque santa, la mamma di San Giovanni si troverebbe tutt'ora.

Un giorno San Giovanni, che alla fine dei conti deve averne le tasche piene per non potersi trovare con sua madre in paradiso, chiesto il permesso a San Pietro che n'è il guardiano, oltrepassò la soglia e dall'alto — non avendo altro per le mani — porse a Sant'Elisabetta una pianta d'aglio, perchè vi si aggrappasse e potesse così andare in cielo con lui...

Senonchè, la poveretta, appena fece per stringere, la pianta si spezzò, e giù di nuovo nel fuoco... D'allora in poi i devoti della mamma e del figliuolo comprano la notte di San Giovanni ciascuno la loro brava pianta e la scelgono forte perchè, più fortunata di quella di San Giovanni, possa una volta tirare Sant'Elisabetta di là dentro.

Ma poichè non c'è ancora una strada ferrata, e nemmeno una via carrozzabile che conduca in quelle regioni di là, l'aglio finisce in cucina e Sant'Elisabetta — con questi po' po' di calori — seguita a bruciare.

Oh! andate a negare qualcosa alla vostra vicina!

COMMEMORAZIONI

24 giugno 1859 — 24 giugno 1866.

San Giovanni, Solferino, Custoza!

Un santo — e quanti martiri?

Non hanno numero, ma sono tutto un martirologio.

In ginocchio, lettori, e pregate per i morti; chiedete ai loro sepolcri una scintilla, e portatela a me. So io dove ce n'è bisogno, ma non voglio dirlo.

✱

Sedici anni or sono, cioè nove anni or sono... Ma perchè darsi la briga di ristabilire certe cronologie?

Solferino è sempre vittorioso, oggi come or sono sedici anni; Custoza, come or sono sedici anni, è sempre vittoriosa anch'essa.

✱

Non m'interrompete, lasciatemi finire: sì, anch'essa vittoriosa. Sarebbero forse le vittorie quelle che ci hanno condotti all'indipendenza della patria?

Nella storia sulla via della nostra grandezza io non vedo archi di trionfo: non vedo che martiri, non vedo, se mi si permettesse di rivoltare una frase, che dal diritto è già sciupata fino all'ordito... non vedo che sconfitte di Pirro. Si direbbe che avevamo bisogno di sfidare la sventura per debellarla. Sotto questo aspetto Custoza e Solferino sono tutt'uno, si confondono, come negli ossari si confondono i vinti e i vincitori, e i vincitori del 1866 furono i vinti del 1859, e gli uni e gli altri ora non fanno che una santa alleanza di progresso.

Ci voleva quell'alterna vicenda di sventure e di glorie per imprimere negli animi la fede delle sante cause. Padroni di non credere alla Provvidenza; io questa volta ci credo: i fatti sfidano l'incredulità

▬

Ah seguitemi! Corriamo insieme dietro agli onorevoli Torelli e Breda, i gran sacerdoti di quei templi sacri alla religione della patria, che sono gli ossari di Solferino e di San Martino. Seguitemi, e accogliete pure nell'anima un'ispirazione di gratitudine. Bismarck non se n'avrà a male, ve l'assicuro io, se evocheremo le cruente legioni di quei forti che ci furono compagni, e se daremo un compianto a una grandezza caduta.

●

Caduta? L'ho detto: Solferino è un giorno eterno, che non conosce tramonti. Per noi è la vita, per gli altri è la *revanche* della storia.

Dopo essere saliti sulla *Spia d'Italia* si può cadere a Wilhelmshoe e rimaner sempre grandi della grandezza data agli altri

Rusticus

CRONACA POLITICA

Interno. — È arrivata: parlo della lettera dell'onorevole Lanza.

Non farà testo per la Crusca: ma lo farà indubbiamente per quella severa morale politica da cui i popoli attingono la virtù della vera grandezza.

Non ho nulla d'aggiungere al breve cenno di ieri. Trascriverò soltanto le seguenti parole consegnandole testualmente alla storia dell'ultimo periodo parlamentare:

« Io temo assai che la Camera, con siffatta « decisione (quella di respingere la proposta « Lanza) abbia commesso un grave errore poli- « tico. L'avvenire lo dirà. »

Posso fare una confessione? Ebbene, quell'ultima frase mi ha impensierito. C'è in essa un brutto presagio, uno di que' presagi, che anche falsi hanno potere di gettar negli animi lo scoramento e predisporre le catastrofi. Interrogate la storia greca: ogni qualvolta un responso della Pizia suonava disgrazia, la disgrazia avveniva di fatto. Quel responso tagliava i nervi delle grandi risoluzioni e gli animi piegavano sott'esso come sotto il giogo d'una fatalità ineluttabile.

Ma via, non fissiamo il chiodo sopra certe malinconie. A Roma c'è stato un console, che saputo qualmente i polli interrogati dagli auguri non volessero bere — presagio di sventura — ordinò che li annegassero per farli bere per forza.

Onorevole Lanza, permette che per questa volta io anneghi i suoi?

⁂ Se la rana avesse denti, come si dice nel Veneto, cioè se i giornalisti potessero fare la *crisi*, dieci ministeri al giorno sarebbero pochi alla fame che li tormenta.

Per fortuna dell'onorevole Minghetti e compagnia, nel silenzio della Camera, i giornalisti possono desiderare un capitombolo, ma sono voti che non arrivano sino al cielo. Del resto, se una crisi, in ipotesi, basta a soddisfarli, io non ho nulla in contrario. La fantasia, massime in questi giorni di caldo, ha i suoi diritti, e possiamo abbandonarglieli incontestati.

Ne ho domandato a un insigne alienista, e questi mi ha assicurato che la fissazione di una crisi è affatto innocente, e non ha mai dato un ospite al manicomio.

Avete capito, miei buoni confratelli dalla crisi? Potete continuare, senza pericolo, magari a contare sul Senato che vi serva per i vostri bisogni, e sperare in un suo voto per mandare a spasso il gabinetto.

Lo potete, se ciò vi giova; io però vi consiglierei a chiudervi per ora in quel mantello di rassegnazione, che, secondo Orazio, è l'ultima espressione della filosofia.

⁂ E la Sicilia?

La *Stefani* l'ha dimenticata, e quest'oggi non le ha scritta la sua pagina telegrafica di storia.

Beati i paesi che non hanno storia!

Rimetto al suo posto in libreria i *Vespri* di Michele Amari, sicuro di non essere obbligato di aggiungervi un capitolo di più.

In fondo al volume sta scritto *fine*. Dite il vero: a tirar di lungo non sarebbe egli un far torto all'insigne autore?

Egli non intese, col suo libro, d'insegnarci a fare le rivoluzioni — è cosa tanto facile che non c'è bisogno di maestro; invece di mostrarci quanto sacrificio e quanto spasimo costi il costituirsi una patria.

⁂ *Il Senato.* — Approvazioni:

La prima è toccata allo schema di legge relativo alle opere idrauliche di seconda categoria,

La seconda riguarda i lavori dell'arsenale marittimo della Spezia;

Vien terzo il consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'anno 1872; indi l'affrancamento dei diritti d'uso sui boschi demaniali dichiarati inalienabili, e la tassa dei tabacchi, e la convenzione tra le finanze e il municipio di Milano per la cessione d'alcuni stabili demaniali, e le maggiori spese per la carta topografica d'Italia.

Ora passiamo alle votazioni. Settantadue senatori presenti:

1. Riordinamento del notariato:
   Favorevoli 65 — Contrari 7.
2. Spesa straordinaria per lavori di difesa dello Stato:
   Favorevoli 60 — Contrari 12.
3. Provvista di materiale d'artiglieria da campagna di grosso calibro:
   Favorevoli 66 — Contrari 6.
4. Provvista d'armi da fuoco portatili a retrocarica:
   Favorevoli 68 — Contrari 4.
5. Approvvigionamenti di mobilitazione dell'esercito:
   Favorevoli 68 — Contrari 4.
6. Modificazioni alla legge 11 giugno 1874, Num. 1999, sui lavori di difesa del golfo della Spezia:
   Favorevoli 64 — Contrari 8.

Estero. — L'Assemblea di Versailles è entrata nel mare magno dell'organizzazione dei poteri.

Le discussioni procedono abbastanza animate, forse troppo animate, e già s'è prodotta qualche tempesta. Ci si annunzia il naufragio del generale du Temple, a cui non valse nemmeno l'essersi votato al Sacro Cuore prima di commettersi all'infido elemento parlamentare.

Trattandosi del suo centenario, il Sacro Cuore l'ha fatta marchiana: un miracolo sarebbe stato, come si suol dire, di rigore.

Cionullameno il governo si fida assai poco dell'Assemblea: non vede l'ora di cavarsela d'infra i piedi, se ha fondamento la notizia ch'egli accetterebbe del miglior animo una proposta che tendesse a promuovere la dissoluzione prima del termine prefissole negli ultimi tempi

Troverà il volenteroso che affronti il suicidio per tirar seco nella tomba tutti gli altri?

A Londra, nel secolo passato, c'era un *club* di suicidi, e i suoi membri, ai quali non era permesso dagli statuti di farsi la festa che a tre per tre, ogni anno, ne' giorni stabiliti al concorso — le cose procedevano in via di concorso come per ottenere, per esempio, una tabaccheria — si affrettavano a prova, facendo valere i proprii titoli al suicidio, e coloro che fallivano la prova se ne lagnavano come d'un torto ingiustamente ricevuto.

L'Assemblea non ha che fare col *club* di Londra; io la paragonerei piuttosto a un sodalizio di trappisti, che si salutano a vicenda dicendosi: Fratello, dobbiamo morire.

Ciò per altro non toglie che chi ha la fortuna di rimaner l'ultimo non se ne feliciti e non ringrazi la Provvidenza di questa fortuna.

⁂ La tempesta ruggiva da qualche giorno: ora è scoppiata e i giornali di Vienna ci annunciano dolorando che gli operai delle grandi fabbriche di Brunn, vedutisi respinti nella pretensione di un aumento che domandavano sulla mercede, si sono dichiarati in isciopero.

Sono diecimila, giusta il numero dei prodi che fecero con Senofonte la storica ritirata.

Rimane a sapere se questa volta la fortuna vorrà mostrarsi altrettanto benigna. Io ne dubito, e sapete perchè? Perchè un giorno di sciopero costa precisamente il doppio d'un giorno di lavoro, e l'interesse del debito fatto per tappare il buco del salario perduto, va giusto al cento per cento quando non lo passa.

Datemi dieci giorni di tempo e vi riconduco i traviati ai loro opifici.

Storia vecchia, eppure sempre nuova, come se l'esperienza degli altri contasse per nulla.

È permessa un'eruzione di orgoglio nazionale? Ebbene: l'Italia, il paese del dolce far niente, è precisamente quello nel quale si pensa meno agli scioperi.

Al vedere, dove la massima: *Il tempo è moneta*, è più radicata, s'è finito col venire nel pregiudizio che anche il tempo perduto entri nel conto.

** Si vuol dare importanza all'imminente abboccamento fra lo czar e l'imperatore d'Austria-Ungheria.

Se proprio gliela si vuol dare, io non ho nulla in contrario. Ma Dio buono! dopo l'invenzione delle ferrovie, certi principi, massime quelli del Nord, hanno tanto guadagnato in mobilità, che tanto varrebbe notare come avvenimenti i giri dello stantuffo delle locomotive che li portano a zonzo attraverso l'Europa.

Una volta, quando si viaggiava a postiglioni colla relativa trombetta, e si faceva come Tasso il testamento prima di mettersi in cammino verso Parigi, oh allora sì.

Del resto, più i sovrani s'incontrano e imparano a volersi bene, e più la pace è sicura. Amo credere che sarà così; il viaggio a Parigi di Guglielmo, allora semplice re di Prussia, un paio d'anni prima della guerra, non è la regola, ma l'eccezione. Gli è che i Francesi, gridando: *A Berlin*, volevano restituirgli la visita in troppi, e questo fu il guaio.

Don Peppino

Ritagli e Scampoli

La lettera dell'onorevole Lanza, già accennata dal telegrafo, ci perviene quest'oggi nella sua integrità. *Don Peppino* ne discorre in *Cronaca politica*; è un documento troppo importante perchè si possa fare a meno di riportarla:

Roncaglia (fuori di Casale), 20 giugno.

Pregiatissimo signore,

L'indirizzo che vossignoria mi presentò ieri a nome del Comitato elettorale da lei così degnamente presieduto, mi commosse vivamente, perchè nessuna lode è più gradita, e torna più preziosa ad ogni animo gentile, quanto l'approvazione dei propri concittadini.

Il Comitato elettorale, del quale io mi onoro di essere presidente onorario, volle con quel suo indirizzo congratularsi del mio contegno avanti alla Camera dei deputati nell'occasione della dolorosa questione sollevata dal deputato Tajani sullo stato della sicurezza pubblica in Sicilia, e volle confortarmi a non disperare del finale trionfo della verità e della giustizia.

L'audace cinismo con cui furono scagliate le più violente e atroci accuse contro il governo italiano, di avere dal 1861 al 1873 seguito un sistema preconcetto di corruzione, e messo in opera mezzi criminosi, sollevò in me tale un impeto di indignazione che non potei frenare. Più che l'offesa personale mi addolorò l'onta di vedere un rappresentante della nazione, già magistrato del Re in Sicilia, trarre alla gogna il governo del proprio paese, e non pochi deputati, per spirito di cieca opposizione, applaudire alle tristi sue diffamazioni. Giammai assistetti a spettacolo più straziante e deplorevole.

Io avrei voluto e chiesi istantemente che un'inchiesta immediata e pronta fosse fatta per esaminare la sussistenza delle accuse mosse dal deputato Tajani, confrontandole lì per lì con le prove e documenti ufficiali ch'egli asserì di tenere nelle sue mani: era la sola maniera di sfatarle, essendo persuaso che è sicuro che esse sono fallaci: la Camera non volle acconsentirvi, perchè ritenne che le accuse del signor Tajani, vere o false, non potrebbero mai salire sino al Ministero.

Io temo assai che la Camera, con siffatta decisione, abbia commesso un grave errore politico. L'avvenire lo dirà.

Intanto gradisca, egregio signore, per Lei e per i suoi onorandi colleghi del Comitato i sensi della mia ossequiosa stima e gratitudine, mentre mi pregio di profferirmi di Lei

Dev. Obbl.
GIOVANNI LANZA.

Al Pregiatissimo sig. Causidico
cav. Carlo Bruna.
Casale.

L'affare della dote ai teatri non è solamente un affare romano.

A Parigi se ne preoccupano da qualche tempo. L'Halanzier, direttore del gran teatro dell'Opéra, ha pubblicato in questi giorni un grosso opuscolo nel quale fa la storia della sua gestione dal 1871 al 1875 e conclude col dimostrare che la dote di 800,000 lire pagata fino a quest'anno non può esser ridotta.

Da questo opuscolo traduco una lettera del maestro Verdi relativa al suo ultimo capolavoro l'*Aida*, lettera che risale a due anni or sono.

« *Signor Halanzier,*

« Vi ringrazio molto del modo grazioso col quale avete voluto entrar meco in relazione d'affari. Sono specialmente lusingato che voi abbiate stimata l'*Aida* degna dell'Opéra. Ma, prima di tutto, io conosco troppo poco il personale dell'Opéra: poi, permettetemi di confessarlo, sono stato così poco soddisfatto tutte le volte che ho avuto da fare col vostro teatro, che in questo momento non mi sento disposto a tentar di nuovo la prova.

« Può essere che più tardi, se voi conserverete le vostre buone disposizioni a mio riguardo, io cambi di parere: ma ora non avrei il coraggio di affrontare un'altra volta tutti gli imbarazzi e le sorde opposizioni che dominano in codesto teatro, e delle quali conservo un ricordo ben doloroso.

« Scusatemi, signore, d'aver forse esposto le mie idee con troppa franchezza; ma ho voluto parlarvi subito a cuore aperto per mettere le cose nel loro vero aspetto. Questo non m'impedisce di provare per voi personalmente un sentimento di riconoscenza per le espressioni cortesi che avete avute per me nella vostra lettera.

« Gradite i sentimenti della mia considerazione.

« VERDI. »

Noterelle Romane

È stato detto: beati i popoli che non hanno storia. Io ripeto: beati i giorni che non hanno cronaca, specialmente quando per metterla insieme bisogna raggranellare fra le brutture della specie umana.

Della notte di San Giovanni avrete letto di sopra. Io per conto mio aggiungo che, per quanta gente vi fosse, e ve n'era di molta, non avvenne nessuno di quei fatti che trovano posto in quell'opera voluminosa e morale, che si chiama il libro della questura.

Non fu versato che vino e il coltello esercitò le sue taglienti prodezze solamente su qualche *porchetta* cotta tutta intiera come nei banchetti degli eroi d'Omero.

Anche nei momenti di maggior gaiezza, il popolo di Roma conserva qualche cosa di gravemente severo. Sette od ottomila Romani riuniti insieme nella faccia di San Giovanni fanno lo stesso rumore che vi farebbero cinquecento Fiorentini o quindici Napoletani. Non bisogna credere che non si diverta: anzi si diverte moltissimo bevendo la sua foglietta, ascoltando il mandolino e contentandosi di tanto poco che dei piatti di lumache, che, signora mia, la farebbero scappare lontano, bastano a lui per fare un vero festino.

È un popolo sul quale certe teorie faranno ben poco effetto finchè avrà la sua foglietta e le sue lumache.

Io anzi sono dispostissimo a credere che le lumache siano un'arte di governo adoperata per allontanare questo buon popolo dalla politica e dall'esercizio dei suoi diritti.

A proposito di diritti. La Gazzetta pubblica, secondo l'uso, il nome dei consiglieri municipali eletti domenica, con il numero de' voti avuti da ciascuno di loro. [illegible] i dodici nomi che ho pubblicato ieri l'altro [illegible], nè meno. Si comincia con Garibaldi e si finisce [illegible] l'avvocato Razz[illegible], e fra il primo e l'ultimo vi sono [illegible] voti precisi di differenza.

Mi pare [illegible] giusto.

Sono obbligato a rammentarvi per la terza volta che oggi è San Giovanni, e quindi, secondo l'uso, anche Santa Giovanna.

Ve lo rammento per dirvi che stamani alla scuola normale si è festeggiato l'onomastico della direttrice, la chiara Giannina Milli.

Alcune allieve cantarono benissimo un coro in onore di lei; i versi nei quali in eletta forma s'invita l'egregia improvvisatrice a farci sentire la sua voce, sono del signor Orazio Pennesi; la musica del maestro d'Este.

La signora Milli rispose da pari sua con parole affettuose; poi, pregata, recitò alcuni suoi versi.

Altre alunne cantarono, suonarono e declamarono versi. Fra le persone invitate alla piccola festa, v'erano le ispettrici scolastiche signore Correnti e Montiroli, la signora Fuà-Fusinato e parecchie altre signore e signori.

Signora Giannina; permetta che anch'io le auguri cento di questi giorni.

È giunto in Roma Don Diego de Alvear, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica Argentina presso la Corte d'Italia.

Don Diego è sceso all'*Europe*, di dove è partito recentemente un altro ospite illustre, Alfonso Karr, che, senza dubbio, consacrerà a Roma e all'Italia qualche pagina delle sue prossime *Guêpes*.

Sotto la falsificata firma del *Pompiere*, ci giunge il seguente giuocaccio di parole che denunziamo alle autorità competenti.

Che analogia c'è, da tre o quattro giorni a questa parte tra *Fanfulla* ed un fotografo?

Ambidue fissano le immagini per mezzo del *Collodi-one!*

Da Martini e Sola, fra un vermouth e l'altro:

Caio ingenuo. Perchè mai qui in Roma negli atti pubblici per dire che un *fondo* è registrato o allibrato nel catasto in testa al signor X, si usa la strana espressione: *Il fondo tale canta in testa al signor ecc. ecc.?*

Tizio, allievo-pompiere. Devi sapere, mio caro, che questa frase ci viene dall'Italia Meridionale. Laggiù tutti i sotterranei delle case si chiamano *bassi*; e, se sono *molto bassi*, chiamansi *bassi profondi*. Ciò premesso, comprendi bene che sarebbe stato strano ed improprio il dire: « Il tal basso profondo è registrato ecc. ecc., » mentre, ch'io sappia, i bassi non hanno registri. Perciò più giustamente si disse: « *Il basso profondo tale canta in testa al signor tale.* » Questa frase, seguendo la fortuna di tante altre, passò il confine e giunta in queste terre, mal compresa, fu bistrattata, applicandola a tutti i *fondi* senza *pro* e senza *bassi*.

L'*allievo-pompiere*, appena terminata questa spiegazione, è stato arrestato da due guardie di pubblica sicurezza.

Il Signor Tutti

Ci perviene questo *dispaccio*, firmato dal sindaco di Bondeno, signor Torri:

« *Bondeno*, 24. — Il nuovo dramma *Gabriella* del marchese Gioachino Pepoli, rappresentato ieri sera dalla compagnia Aliprandi al teatro Paolo Ferrari, ebbe splendidissimo successo. L'autore ebbe oltre venti chiamate al proscenio. »

E da Vienna, in data di oggi 24, ore 11 1/2 antimeridiane, ci telegrafano:

« La *Messa* di Verdi chiuse ieri sera trionfalmente la serie delle rappresentazioni al teatro Imperiale. Lo spettacolo terminò in mezzo ad ovazioni strepitose ed alle grida di *Viva Verdi!* I cori e l'orchestra circondarono il maestro, applaudendolo.

« L'imperatore, che assisteva anche alla rappresentazione d'ieri sera, ha ricevuto stamani in udienza privata il maestro Verdi, ed ha voluto esprimergli tutta la sua ammirazione per i due capolavori *Aida* e *Messa*.

« Quindi ha ricevuto l'editore Ricordi, esprimendogli la sua soddisfazione per la sua cooperazione a questo avvenimento artistico.

« L'imperatore fu di una squisita gentilezza, e parlò in ottimo italiano. »

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti.

Valle. — Ore 9. — *Rabagas*, di V. Sardou.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Ranuccio I Farnese.*

Sferisterio. — Fiera industriale e svariato divertimento.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — Grande accademia data dalla distinta prestigiatrice Adele Saxe.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il Concerto, diretto dal maestro Filippo Sangiorgi, la sera del 24 giugno in piazza Colonna:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia — *Tutti in maschera* — Pedrotti.
3. Pot-pourri — *Puritani* — Bellini.
4. Terzetto — *Marco Visconti* — Petrella.
5. Ouverture — *Fausta* — Donizetti.
6. Valtzer — *Cani e gatti*, buffoneria musicale — Forbach.
7. Polka — *Tutta semplicità* — Pezzini.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta del Senato, che esamina la proposta su i provvedimenti di sicurezza pubblica, ha avuto quest'oggi una lunga conferenza col presidente del Consiglio e col ministro dell'interno.

Le lettere di Palermo confermano pienamente le soddisfacenti notizie già date dai telegrammi.

Il ministro inglese presso il nostro governo, sir Augusto Paget, è partito questa mattina da Roma. Si reca nelle vicinanze di Lucca, dove passerà in una villa le vacanze estive.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 24. — La pioggia insistente ha prodotto grandi piene di parecchi fiumi.

La Garonna ha straripato e ha prodotti guasti immensi a Tolosa. Alcuni ponti sono completamente distrutti, ed un quartiere della città fu abbandonato dalla popolazione.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 23. — Ieri partiva da Portoferraio, diretta per l'isola della Maddalena, la regia nave scuola mozzi, *Città di Napoli*.

MADRID, 23. — In seguito ai movimenti del generale Tello, la ferrovia fra la Miranda e Vittoria può trasportare viaggiatori.

Corre voce che la fortezza di Miravet siasi resa senza condizioni.

VENEZIA, 23. — Sono arrivati la regina di Svezia ed il conte Wimpffen, ministro d'Austria-Ungheria a Roma.

BERLINO, 23. — La *Corrispondenza Provinciale* dice: « La visita fatta dall'arciduca Alberto agli imperatori di Russia e di Germania, come pure il prossimo abboccamento degli imperatori d'Austria-Ungheria e di Russia, al quale seguirà presto l'altro abboccamento fra gli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria, devono essere considerati come una nuova conferma delle relazioni amichevoli che esistono fra i tre imperatori ed i loro governi e che formarono dal 1872 in poi la base della pace europea. La ferma volontà manifestata ultimamente anche dall'Austria-Ungheria di mantenere una politica comune di pace dissipò completamente quelle apprensioni che per pochi giorni esistettero circa la situazione europea. »

VERSAILLES, 23. — L'Assemblea nazionale approvò parecchi articoli del progetto di legge riguardante le concessioni alla Compagnia della strada ferrata di Lione.

Dietro domanda di Laboulaye si decise che la seconda lettura del progetto relativo ai pubblici poteri avrà luogo dopo la discussione dei progetti riguardanti le ferrovie.

PARIGI, 23. — Avvennero grandi inondazioni nei dipartimenti del mezzodì e specialmente verso Tolosa.

BRUXELLES, 23. — La Camera dei rappresentanti approvò con 75 voti contro 6 il progetto che punisce l'offerta di commettere un crimine.

WASHINGTON, 23. — Il dipartimento della agricoltura annunzia che in generale la condizione del frumento è inferiore alla media e che il raccolto sarà probabilmente inferiore di un quinto del raccolto completo.

LA AJA, 23. — Le elezioni per la Camera diedero il seguente risultato: 42 liberati; 10 conservatori; 12 anti-rivoluzionari e 16 ultramontani.

LONDRA, 23. — Alcuni giornali annunziano che, dopo numerose conferenze del partito liberale, Gladstone decise di riprendere nel 1876 la direzione di quel partito.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

LA NUOVA LEGGE
DEL 7 GIUGNO 1875, N. 2532

portante modificazioni

alle Leggi esistenti pel Reclutamento dell'Esercito

CON ILLUSTRAZIONI E NOTE SPIEGATIVE

DESUNTE DALLE DISCUSSIONI PARLAMENTARI

Prezzo L. UNA

Dirigere le domande ed i Vaglia all'Amministrazione del *Fanfulla*.

CORSO DI MINERALOGIA

DEL

PROF. COMM. LUIGI BOMBICCI

Nuova edizione - 3 grossi volumi, in 8.° grande.

Prezzo dell'opera completa L. 32

I tre volumi comprendono 1628 pagine — 10 tavole in litografia, litocromia, fototipia e xilografia a contorni — 1000 figure e vignette intercalate nel testo — 70 prospetti e quadri sinottici. (Caratteri appositamente fusi — Carta di ottima qualità).

Per acquisti e informazioni dirigersi al Signor **Angelo Simonini** — R.ª Università — Bologna.

S. S. Ricevetti soltanto biglietto reseda. Arriverò costì solito Albergo, venerdì sera 25. Spero vedervi 26.

Antica Ditta GIACOMO AGNELLI in Milano

SCANDERBEG

del cav. Antonio Zoncada prof. alla R. Università di Pavia (Vedi avviso in 4ª pagina

The Gresham.

Abbiamo ricevuto il rendiconto annuale della Società di Assicurazione sulla Vita, **The Gresham** di Londra per l'anno 1873-74, e dall'unito Rapporto e bilancio, vediamo che il fondo di riserva ed i fondi per le assicurazioni in corso [illegible] alla [illegible] la cifra di franchi 49,996,785 30 — [illegible] che si trova unito al Rapporto risulta che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

Consolidato inglese per franchi	3,720,9?9 80
Rendita italiana e Prestito nazionale	2,415, ?0 —
Rendita francese	?,450, 00 —
Rendita di altri Stati	2,?46,?75 70
Azioni di ferrovie garantite	480 297 30
Obbligazioni della ferrovia Parigi, Lione	4,175,0?0 —
Di altre ferrovie	6.875 312 20
Case a Parigi e Londra	6 134 70? 70
Prime ipoteche in Inghilterra	8,300,486 35
Prestiti sopra polizze di assicurazioni della propria Società ed altro	10,488,023 25
Totale franchi	49,996,785 30

Da questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia del **Gresham** è impiegato colla massima severità e serietà, e ben poche altre società consimili possono offrire al pubblico tali imponenti garanzie.

La Società di Assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma dal sig. E. E. Oblieght, suo agente generale, 22 via della Colonna.

Si vende una Calêche

Quasi nuova, con guanciali in marocchino, foderata di panno verde. — Dirigersi per le trattative al signor SERAFINO SERANI, sellaio, via Vittorio Emanuele, **Pisa**. (9619)

LE FEBBRI MIASMATICHE

SONO VINTE

colla Tintura d'Eucaliptus Globulus

preparata da **H. GARNIER** di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa Tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza*, essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose*.

Prezzo del flacon L. 3 50, franco per ferrovia L. 4 30.

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Macchina da far Calze.

Da vendere per L. **600** una **Macchina da far Calze** vera Americana di 150 aghi nuova, prezzo di fattura L. **850**

Dirigersi presso M. Pardini, via Fontanella di Borghese, n. 70 (9592)

FUORI LA PORTA A MARE (in Livorno)

Appigionasi una Villa ammobiliata in prossimità del Mare, di N. 20 stanze con giardino, scuderia, rimessa, cantina, terrazza ecc. — Dirigersi alla villa suddetta, via S. Jacopo in Acquaviva, N. 28, Livorno. (9518)

Antica Ditta **Giacomo Agnelli** (Tip. e Libr. Editrice)

Recentissima pubblicazione milanese ad uso **premio** o **presente**

SCANDERBEG

STORIA ALBANESE DEL SECOLO XV

di ANTONIO ZONCADA, prof. alla R. Università di Pavia

Bellissimo vol. in 16 grande L. **3** (franco di posta)
Legato in tela L. **2**.

Un'opera nuova di Antonio Zoncada, scrittore forbitissimo, è sarà sempre, tra le bene arrivate, non soltanto quale lavoro letterario, ma anche perchè può senza scrupoli passare per le man. della pudica donzella e dell'in sperto giovinetto, accolta e gustata dall'uomo già provetto, sicuri che vi troveranno tutti alimento all'intelletto, guida all'affetto di famiglia e di patria. Gli Istituti educativi, le Biblioteche popolari faranno un'ottima scelta dando la preferenza a questo nuovo lavoro pel quale l'illustre autore vi spese intorno molti anni e molte cure.

Rivolgere le commissioni con vaglia alla Ditta GIACOMO AGNELLI, in Milano, via S. Margherita, 2. — A chi lo domanda, si darà gratis il **Nuovo Catalogo di libri ad uso premio, attestati, medaglie,** pubblicato dalla ditta stessa. Le Rappresentanze de' municipi italiani, che lo riceveranno sono pregate di prenderlo in considerazione.

RIMINI BAGNI MARITTIMI RIMINI

APERTURA

Grande Stabilimento Balneario Municipale

Stagione estiva 1875

Direttore igienico, Prof. P. MANTEGAZZA.

Bagni salsi al mare, con abbonamenti a prezzi ridotti, ed arenazioni sulla spiaggia; bagni salsi, dolci, misti e caldi a domicilio — Caffè-Restaurant, pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda — Club, camere per lettura con giornali, e da giuoco con bigliardo: sale di conversazione, per musica e da ballo — Servizio di *Omnibus* fra la città ed il mare — Bande musicali ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.

Rimini, 22 maggio 1875.

9535 **La Commissione.**

MACCHINA A MANO

doppia impuntatura, specialità nel genere e la HAMILTON perfettissima, elegante, leggiera e di pochissimo rumore, facile per adoperarla. Istruzione accurata, prezzo limitatissimo e garanzia.

T. Moretti, via Croce Rossa, 10, Milano

STABILIMENTO IDROTERAPICO

20° Anno di Voltaggio 20° Anno

CON SORGENTI MINERALI.

È situato negli Apennini Liguri, a due ore di distanza da GENOVA e da ALESSANDRIA. Vi si accede dalle stazioni ferroviarie di Busalla e di Serravalle Scrivia.

Per informazioni rivolgersi al Medico Direttore sig. Dottore **G. B. Romanengo** in Voltaggio

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere o scaldare ed anche in marcia. Capacità di 1/5, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 a 12 litri. Economia enorme di carbone di legna dell'80 0/0.

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d. g. 9, *Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

IN RETORBIDO

Grande Stabilimento Idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera — Bevande sulfuree delle quattro fonti; bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati, Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. Scelti trattamento. Prezzi moderati.

La sottoscritta Ditta trovasi fornita di un grandioso assortimento di

MOBIGLIA IN LEGNO piegato a vapore

a prezzi convenientissimi.

Si spedisce il catalogo e prezzo corrente **gratis.**

Successori J. HOCK, piazza Firenze, 29, **Roma.** 8479

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio enologico

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

Le pompe adattate la ragione del loro leggiero e del poco fornite di ... dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora. NUOVE POMPE a doppia azione per innaffiare, e ad uso delle sonde per ... e le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc. POMPE PORTATIVE per innaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, Costruttori. *Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.* I prospetti dettagliati si spediscono gratis. Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28, Firenze. 6954

Antica Fonte **PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI. A Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso. 4

VERO SUGO

DI BISTECCA

del Dott. **X. Roussel**

ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vendita all'ingrosso e dettaglio, Parigi, 2, rue Drouot, maison **Silphium.**

BAGNI NUOVI — BAGNI VECCHI

BAGNI di

BORMIO

(Alta Valtellina)

Ferrovia sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Piz Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal *primo maggio alla fine di ottobre*. Per prospetti ed opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 9471

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte **le malattie della pelle** colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

ELISIRO FERRUGINOSO

il migliore di tutti i ferruginosi di effetto sicuro, per guarire il pallido, la clorosi e le malattie dello stomaco, le affezioni nervose, poveri di sangue ecc.

Lire **3** la bottiglia

Preparato da **Blayn** farmacista, 7, rue du Marché, St Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. (9002)

ULTIME PUBBLICAZIONI

DI MEDORO SAVINI

Nada	L. 2 —
Ore solitarie	2 —
Un lembo del cielo	2 —
La figlia del Re	1 50
Luisella	1 50
Velleda	1 50
Fiorenza	1 50

Franco per posta e raccomandato con cent. 40 d'aumento per ogni spedizione.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Abima e Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. **7** franco per ferrovia L. **7 80.**

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9279

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei *FRATELLI BRANCA e C.* Milano, via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca** avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè **vera specialità dei Fratelli Branca e C.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo stesso nome di **Fernet** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca** per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e C.**, e che la capsula unita a secco, e assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA.

13 Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e ne ottenni sempre il vantaggio, con il quale ho inteso di constatare i casi speciali nei quali ho creduto ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi in dose di un cucchiaio al giorno mescolato all'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i tonici e massime gli ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, assicurerà ...

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre e verminosi quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del FERNET BRANCA, non si avrà l'inconveniente di ammanestrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppo confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio ... salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA in dose meno eccedente.

5. Invece di accomodarsi al pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, è più prudente invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune perchè meno disgustoso e che più attiva la digestione.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo dott. **Bartoli**

Medico Prim. Ospedale di ...

NAPOLI.

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1869 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *tif.*, affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo, colla sua amministrazione, ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure è trovammo come *febbrifugo*, che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vitrongelli**
Dott. **Giuseppe Folicotti**
Dott. **Luigi Alfieri**
Mariano Tovarelli, Economo provv.
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicotti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. **Marcotta**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

17 Settembre 1868

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale, il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il direttore Medico, Dottor **VERGA.**

PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. 3, alla MEZZA BOTTIGLIA L. 1 50. Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1872
Medaglia di progresso a Vienna 1873

Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicabili a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITÀ

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitoi incrociati e tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE

144, Rue de Faubourg-Poissonnière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 21. I cataloghi si spediscono **Gratis.**

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana, Firenze via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 42,996,786
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,116
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	—	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

Dai 25 al 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 al 60 anni	» 3 48	
Dai 35 al 65 anni	» 3 63	
Dai 40 al 65 anni	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione dei premi annuali. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali in tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22

Medaglia d'Onore.

ASTHME — NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. - Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità nuova nel suo maneggio, che una fanciulla ... può servirsene e eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ... rende trasportabile ovunque, ... in poi ... Dette Macchine sono date soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE lire 35 mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guida, più le quattro nuove guide supplementari che si ... L. 5, e ... — Mediante vaglia postale di lire 30 si spedisce franco di imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* ... munita di ... ed elegante piedestallo, ... più di ... sul tavolino, costa lire 45. La *Raymond* ... la *Canadese* a due fili ... per ... e la *Wheeler e Wilson* ... 9282

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO

per amatori, o senza apprentissage dei bellissimi oggetti, come piccole mobiglie, cornici, panieri, nicchie per statue, ecc. — Macchine perfezionate a 15 franchi. Invio franco delle piante e cataloghi **M. Lorin** père et fils frères, a Parigi, rue Montholon, 11, et a Brionde, Haute-Loire, Francia.

Per l'Italia, presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 5611

FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve

Medaglia d'oro al concorso di Nizza, 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali, due ricompense a Niort e Macon.

Prezzo	L. **14** —	Completa lire **15 50**
Lama di ricambio	» **1** —	
Pietra per affilare	» **0 50**	

Spesa di porto per ferrovia 1 a 4 Batis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9271

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6 —	12	24
[illegible]	9 —	[illegible]	[illegible]
[illegible]	12 —	24 —	48
Austria, Germania ed Alessandria d'Egitto	11 —	22 —	44
Belgio e Romania	14 —	29 —	56
Turchia e Stati Uniti	17 —	34 —	66
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15 —	30 —	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	27 —	44 —	[illegible]
Canadà, Brasile, Australia	20 —	40 —	[illegible]
Chilì, Perù e Bolivia	24 —	48 —	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 171

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, n. 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 26 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

PROGETTO DI LEGGE

Ho avuto ieri, colla posta, un progetto di legge.

Un progetto serio: compilato sul serio e raccomandato seriamente al patrocinio di *Fanfulla*.

Il progetto, per farla corta, avrebbe per mira di mettere una tassa sugli ordini cavallereschi.

Croce de' SS. Maurizio e Lazzaro L. . . .
Id. della Corona d'Italia . . . »
Grand'ufficiale . . . . . . »
Commendatore . . . . . . »

Colla statistica alla mano, il signor C... (il nome non lo dico) fa vedere come quattro e quattro otto, che lo Stato potrebbe ricavarne un discreto cespite d'entrata.

Questo progetto di legge mi ha fatto capire più e diverse cose.

Primo — che il signor C... non è cavaliere: e che oramai ha perduto ogni speranza di diventarlo.

E fin qui nulla di male. Ma il signor C... forse non ha pensato che, col suo progetto di legge (caso che passasse) arrecherebbe un grave pregiudizio ai suoi figli, eredi, successori, consanguinei e affini.

Perchè non bisogna cullarsi in vane illusioni: la croce, in Italia, è come la morte; o prima o poi tocca a tutti.

Si può mandare in lungo: scansarla mai.

E alle volte vi coglie all'improvviso. Quanti poveri diavoli sono andati la sera a letto uscieri di tribunale e contenti come pasque, e la mattina dopo si sono svegliati cavalieri!...

Eppoi, se non sbaglio, il signor C... mi pare che sia più ministro di finanze dello stesso Minghetti.

Il contribuente, che si lambicca il cervello per trovare una tassa nuova, mi fa lo stesso pietoso effetto che mi farebbero domani una starna o un fringuello che cercassero di perfezionare il fucile Lefaucheux e la polvere da schioppo inglese. In una parola, aberrazioni da uccelli.

Invece di mettere una tassa sugli ordini equestri, giusta il progetto del signor C..., ambirei piuttosto di presentare alla Camera un progetto di legge compilato da me, in un quarto d'ora di buonumore.

Il progetto mio non colpirebbe la decorazione, ma il decorato.

Vorrei, per esempio, mettere una tassa di cinquanta centesimi su tutti coloro che hanno avuta la croce, senza aspettarsela e senza neanche saperne il perchè.

Questi cinquanta centesimi parranno una inezia: eppure moltiplicati per tutte le persone tassate, darebbero in un anno tanto prodotto, da potere incominciare i lavori del porto di Taranto. Avviso all'onorevole Pisanelli.

Art. 2°. Una tassa di lire due sarà imposta su tutti quelli che, avendo avuta la croce di cavaliere, s'ingegnano di dare ad intendere che la croce è un gingillo, e che non ci tengono nè punto nè poco.

(Di queste due lire, una andrà a benefizio dell'Erario e l'altra in suffragio delle anime sante del purgatorio, perchè implorino dalla Provvidenza divina il perdono di tante innocenti bugie.)

Art. 3°. Pagheranno cinque lire tutte le persone che, a cagione d'equivoco o di somiglianza di nome, avranno ritenuta per sè una croce che evidentemente era destinata per altri.

Il caso è più frequente di quel che non si crede. Mi ricordo anch'oggi di un aneddoto di qualche anno fa: il ministero mandò la croce de'santi a un distinto artista drammatico, dimorante in una città d'Italia; l'usciere della prefettura locale, invece di portare il plico al suo vero destinatario, andò a consegnarlo a un omonimo, il quale, invece di coltivare l'arte drammatica, aveva coltivato con amore la filatura della lana e del cotone.

L'onesto negoziante, ricevuto il plico, credè in buona fede che il ministero si fosse ricordato di lui, e ringraziò.

Il ministero, com'è naturale, non sapeva intendere questi ringraziamenti, e chiese spiegazione. La spiegazione fu che il diploma di cavaliere, per somiglianza di nome, aveva sbagliato strada; e per rimediare all'equivoco, si pensò di spedire un altro diploma all'artista drammatico, con l'avvertenza di scrivere sulla sopraccarta non solo il nome e il cognome del decorato, ma anche la professione, il piano di casa, il numero comunale e il colore preciso dell'uscio di strada.

Art. 4° e ultimo. Tutti coloro che da oggi in avanti vorranno essere insigniti di un ordine cavalleresco, dovranno farne domanda in carta bollata, da una lira, unendovi i fogli comprovanti il diritto alla chiesta onorificenza: e in mancanza di altro titolo, almeno il certificato di vaccinazione.

GIORNO PER GIORNO

« ..... e l'estreme sembianze
Della terra e del ciel traveste il tempo. »

Questi versi del cantor dei *Sepolcri* sulla virtù del tempo mi richiamò in mente l'onorevole Longo, deputato di Catania e presidente di quella Corte d'appello.

Nel 1872 il presidente Longo in un opuscoletto pubblicato per le stampe a Catania col titolo: « *Il Gran Mercato* » era fatto segno a gravissime accuse: v'erano i nomi citati in tutte lettere, esposti fatti e particolari.

Fu per Catania un chiasso e un diavolo infinito.

Il presidente Longo tentò il foro, il municipio, la Camera di commercio, per averne un *indirizzo* o un atto qualsiasi di protesta a favor suo.

Ma nulla potè ottenere; i meglio disposti se ne lavarono le mani.

Il tempo però non venne meno alla propria parte.

Nel novembre del 1874 il presidente Longo era mandato al Parlamento dagli elettori di Catania; ed ora, reduce dalla campagna di Monte Citorio, è ricevuto in Catania con applausi ed ovazioni.

Aveva ben ragione Foscolo di scrivere quei versi.

***

Un'eco da Napoli del trionfo Taiani.

Al finire della festa una deputazione del popolo dimostrante, di quel popolo scamiciato che precedeva, cantando per fanfara la *Ciccuzza*, fece sapere al Cesare trionfatore che aspettavano qualche manciata di *carlini* per compenso dell'opera e della fatica...

Pagarsi la spesa dei mazzi di fiori per la propria *beneficiata*..... via è un po' troppo teatrale.

***

I miei complimenti ai signori Terrusa padre e figlio.

Questi due valentuomini siciliani hanno capito meglio di certi giornali *quello che resta a fare* per non vedere applicate le misure eccezionali in Sicilia.

Aggrediti da tre malandrini, opposero viva resistenza ed uccisero uno dei tre. Se è vero che nella provincia di Palermo non vi siano che undici malandrini, come disse alla Camera l'onorevole Crispi, basteranno ventidue Terrusa padri e figli per levarli di mezzo.

Quod erat in votis.

***

Una recrudescenza nella febbre dell'emigrazione. Questa volta la si è sviluppata a Livorno, da dove partirono già alcuni emigranti per la Nuova Zelanda.

Una Società estera li ha invitati con promesse di lauti e pronti guadagni, e la *Gazzetta Livornese* pensa che se l'autorità politica non ci trova nulla a ridire, vuol dire che il governo si sarà bene assicurato che non si tratta delle solite trufferie di gente che specula sulla vita del prossimo.

***

Speriamo bene!

Ma c'è nessuno che abbia detto agli emigranti che le terre promesse di Ikana-Maoui e di Tavai-Pounamou, che Tasman scoperse nel 1642 sono quasi agli antipodi nostri?

C'è nessuno che abbia mai detto loro che nell'interno di quei paesi avranno da fare con una razza di uomini forti, bravi, guerrieri, ma crudeli ed anche un tantino antropofagi?

C'è nessuno che abbia detto che vi sono le ricche colonie, ma che la gente arricchita ha piacere di stare a casa e mandare la gente nuova dove c'è pericolo di malattie o di spiede nemico?

***

Tant'è; ma quando sento dire che un italiano lascia questo bel paese, dove per chi lavora c'è da mangiare, per andare a portar le sue ossa a qualche migliaia di miglia da casa, mi par di perdere qualche cosa che mi sia cara.

Io vorrei che prima di lasciar partire un solo emigrante, il governo facesse fare ai 500,000 Italiani che sono per il mondo un plebiscito per sapere il loro parere.

---

25 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Quando il medico gli annunziò che un occhio era irremissibilmente perduto, egli lo ascoltò stoicamente, senza segni di emozione; solo chiese l'occorrente per iscrivere, non appena venne assicurato che l'altro occhio sarebbe risanato. Sappiamo che egli assicurò le autorità dell'ospedale essere egli in grado di pagare le cure prestategli. La sua freddezza, in mezzo a sofferenze che abbatterebbero l'uomo il più forte, non ci sorprende meno della sua segretezza — segretezza che, almeno per ora, non possiamo sperare di penetrare. »

Io riposi al suo posto il giornale. Sin d'allora mi assalì un vago presentimento che Mannion nascondesse qualche sinistro divisamento. Ma che m'importava? La mia miseria era senza confine; qualunque cosa fosse in seguito per accadermi era nulla al paragone dell'orribile tradimento di cui ero caduto vittima.

Lasciai la libreria, e mi rinchiusi nella mia stanza. In un vassoio, sulla tavola, giacevano varie lettere ancora sigillate, pervenutemi durante la malattia. Ma due di esse attirarono principalmente la mia attenzione, come quelle che poteano darmi qualche informazione circa la miserabile complice di Mannion. L'indirizzo infatti era di pugno del signor Sherwin. La prima che apersi era stata spedita da un mese circa; era del seguente tenore:

« North Villa.

« *Caro Signore,*

« Col cuore trafitto da un dolore di cui nessuno può avere idea, tranne un genitore, anzi dirò, un genitore affezionato, io mi rivolgo a voi, dopo l'atto atroce commesso da quel vile scellerato di Mannion. Vedrete che tanto io come l'innocente mia figlia fummo, al par di voi, vittime del più iniquo tradimento.

« Vi lascio immaginare lo stato mio, la notte dell'infausto avvenimento, quando vidi la mia adorata Margherita entrare sola in casa, tutta stravolta, e colla più terribile storia che abbiano mai udito le orecchie d'un tenero padre.

« Quell'uomo falso (non vo' ripetere più il suo nome) ha tentato, lo confesso con rossore, di sorprendere l'innocente confidenza d'una giovinetta: ma la mia cara Margherita mostrò un coraggio superiore alla sua età, coraggio che non è altro che il risultato de' morali principî che le vennero istillati fin dalla culla. C'è egli bisogno di dire quale fu l'esito? La virtù trionfò, come suole trionfare sempre, e lo scellerato l'abbandonò a sè stessa. Intesi che, mentre ella fuggiva, voi, per una stranissima combinazione, l'aveste incontrata. Siete uomo di mondo, e potete comprendere facilmente quale fosse lo stato della disgraziata in quella terribile circostanza. Oltre a ciò, il vostro contegno, da quanto so, fu così straordinario e spaventevole, che la mia povera Margherita, la quale sapeva che in quel momento gl'ingannevoli indizî stavano tutti contro di lei, si perdette d'animo e ad altro non pensò che a cercare rifugio in seno della sua famiglia.

« Ella giace ancora in uno stato deplorevole, e teme che voi possiate lasciarvi ingannare dalle apparenze: ma io spero il contrario: le spiegazioni da lei date debbono appagarvi come appagarono me: possiamo pensarla differentemente in cose di minor momento, ma certo siamo d'accordo circa la fiducia in Margherita.

« Sono venuto a casa vostra, la mattina dopo il caso miserando, per parlare con voi, e seppi ch'eravate gravemente ammalato, e ne sono dolente. Voleva chiedere un abboccamento al padre vostro, ma dopo mature riflessioni pensai ch'era forse un passo precipitato. Io non era guidato che dal vostro interesse, e da quello della mia creatura: nello stesso tempo, se c'era bisogno d'una prova, avrei mostrato al padre vostro il certificato del seguito matrimonio. Ma, come ho detto, nutro una paterna e amichevole confidenza in voi, e vi credo convinto, quanto lo sono io, della perfetta innocenza della vostra sposa. Io pertanto non mi dilungherò più oltre su questo argomento, deciso d'aspettare che voi abbiate ricuperato la salute; tengo intanto Margherita chiusa fra le domestiche pareti fino a che voi siate in grado di presentarvi e renderle giustizia com'ella merita. Non mancherò di chiedere giornalmente vostre notizie.

« Debbo prevenirvi che il nostro primo ritrovo non può aver luogo a North Villa: fisserete voi stesso un altro posto: egli è che mia moglie, la cui deplorevole salute da gran tempo è stata per noi causa di affanni e di noie infinite, dopo il triste infortunio, ha quasi smarrito la ragione. È necessario evitare quindi la sua presenza, che non potrebbe recarci che dolore e incomodo.

« Nella speranza che questa lettera abbia virtù di cancellare ogni dubbio, e di sentirvi presto guarito, mi protesto

« *Vostro obbed. servitore*

« STEFANO SHERWIN »

« *PS.* Non sono riuscito ancora a scoprire dove si celi quel malfattore: ma, a provarvi che la mia indignazione è pari alla vostra, vi avverto che sono pronto e desideroso di invocare contro di lui il rigore della giustizia, disposto a pagare di mia saccoccia tutte le spese del processo — S. S. »

Quantunque avessi letto precipitosamente questa lettera scellerata e artificiosa, m'accorsi subito del nuovo tranello che mi si voleva apparecchiare. Egli ignorava come io avessi seguito sua figlia nella casa, e udito e scoperto tutto; ella credeva che mi fossi arrestato alla porta dove mi aveva veduto, e in questa credenza aveva arrischiato la menzogna ripetuta nella lettera di suo padre. Era egli realmente in buona fede, o aveva scritto sapendo di mentire? In ogni caso risultava ch'ell'era una menzognera e una ipocrita!

Ecco la donna ch'era stata la stella polare della mia vita! E per lei io aveva tratto in inganno la mia famiglia, sfidato il rigore paterno: per lei avevo di buon grado rinunziato al mio grado, alla mia fortuna. Oh, perchè m'ero sollevato dal letto di dolore? Era meglio le mille volte ch'io fossi morto!

Ma omai colla vita tornavano le cure e le lotte, e bisognava combattere. Restava ancora un'altra lettera da aprire: essa era più infame della prima.

La seconda lettera del signor Sherwin era assai più breve, ed era stata scritta pochi giorni innanzi. Il tuono era differente: non più arrendevole, ma minaccioso. M'avvertiva che egli sapeva come io fossi da qualche giorno in convalescenza, e chiedeva ragione del mio inesplicabile silenzio. Aggiungeva che questo silenzio mi poneva dalla parte del torto, e che, se avessi perseverato, egli, Sherwin, avrebbe fatto valere i diritti di sua figlia in faccia a mio padre non solo, ma in faccia al mondo intero. La lettera terminava coll'accordarmi tre giorni di grazia, prima di porre ad esecuzione la minaccia.

(*Continua*)

Scommetto che, conosciuto il risultato, non si muove più nemmeno un cane.

***

A Trieste ce l'hanno con quella istituzione eminentemente provvida che è lo *chignon*.

È verissimo che lo *chignon* monumentale dava molta noia quando si innalzava arditamente, sormontato da un altro monumento capriccioso detto cappellino, dalle poltrone di prima fila d'un teatro, a intercettare la visuale fra l'occhio ansioso di un abbonato dei posti distinti e le gambe delle ballerine...

Ma lo *chignon* monumentale non è più di moda; abbiamo invece il *cadogan*, *chignon* a proporzione ridotta, *chignon* economico come la ferrovia Torino-Rivoli e la futura *delli castelli romani*.

Tolto così l'inconveniente della colossalità, resta uno *chignon* sul quale non c'è nulla da dire.

***

Ciò posto, mi trovo di fronte al seguente dilemma:

O le signore a Trieste sono ancora restate al vecchio *chignon*, e ciò non posso credere... per onore loro;

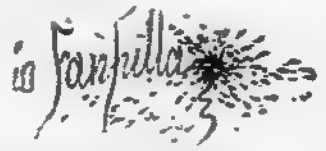
O gli iconoclasti triestini vogliono ridurre la donna alle condizioni *primitive*; e sono veramente spudorati se intendono strappare alle figlie d'Eva la *foglia di fico* destinata a coprire le peccaminose nudità del cranio. La loro è una stranissima rabbia di semplicità, di naturalismo, di verità; è il vandalismo dell'arte applicata alla bellezza, dell'arte che costituisce spesso la bellezza, *promesse du bonheur*, come diceva Stendhal.

***

Collodi notava ieri l'altro che quella frase della burocrazia ecclesiastica, *piatto cardinalizio*, gli pareva mandare un tal quale odore di cucina

E certo pare anche a me; ma *Collodi* non avverti forse che alla fin fine quello è l'odore di casa.

Infatti col *piatto* dei cardinali troviamo la *mensa* dei vescovi, e per tutti, a compiere il servizio, c'è la *vigna* del Signore. E per poco si volesse scrutare la *terminologia* e lo stile messo in voga specialmente dai reverendi padri della Compagnia, ci si troverebbe sempre in cucina, od almeno in refettorio: sempre si *mangia*, si *beve*, si *strugge;* è sempre *acceso il fuoco;* si *arde*, *si consuma;* non manca il *sale* (della sapienza); avete *fonti*, *fontane* (di grazia) a getto continuo; *lavacri*, ecc.

Capisco che è tutta cucina spirituale, ma io parlo di stile, e tiro via.

GRISSINI DI TORINO

Profilo letterario di Giovanni Camerana.

23 giugno.

Dopo che un'accusa del corrispondente dell'*Opinione* e una difesa del conte Sclopis hanno rimessa a galla la questione della capacità intellettuale di Torino, io riprendo il mio inventario.

Giovanni Camerana non ha rinunziato per la letteratura alla vita e alle cariche sociali; e se non fosse fuor di posto, lo si potrebbe complimentare come rappresentante del Pubblico Ministero; si potrebbe complimentare la sua parola calma, lucente e nera, che esce dalla sua barba calma, lucente e nera.

Venendo alla letteratura, basti il dire che senza esagerazione egli impiega un anno solare a comporre una poesia. E le sue poesie recitate da lui con la sua cadenza vibrata, aristocratica, nasale, paiono lunghe; — stampate, riescono di pochi centimetri. Capita delle medesime quello che avviene degli uccelli acquatici, i quali quando svolazzano sullo stagno con le ali distese sembrano grossi come arcangeli: acchiappati, restano rondini nelle mani del cacciatore.

Ciò si dica quanto al volume materiale.

Riguardo alla forma e alle idee è un altro paio di maniche.

Nella sua forma c'è della raffineria dello zuccaro, c'è della concentrazione, come nel sciroppo di tamarindi della farmacia Brera.

Ogni sua parola odora la lunghissima stanza nella mente del poeta. Egli trasuda i suoi versi come le api la cera e il miele. E siccome le parole gli costano assai, egli ci tiene assai; e quando ha da far stampare una poesia, mette sossopra tipografi, amici, manda una sfuriata di cartoline, lettere, telegrammi per evitare un errore di stampa, che a lui tornerebbe duro, come la caduta in un ballo.

Se si volesse fare un catalogo del mondo poetico di Camerana, si troverebbero soltanto queste tre cose: — Il paesaggio — Un prete (regolare o secolare) — e Una ragazza sepolta.

Le parole che spesseggiano e spiccano di più nel medesimo mondo sono *nimbo* — *strano* — *bieco* — *scialbo* — *grigio* — *siderale* — *floreale*.

Già, senza *nimbo* è quasi impossibile trovare una poesia della nuova scuola.

✕

Il paesaggio di Camerana non è quello oggettivo e spensierato che guardavano i vecchi; è il paesaggio moderno con gli attributi della umanità e qualche volta anche con quelli della divinità, una specie dell'Issione mitologico, che si congiunge con la nuvola; per cui c'è pericolo che i posteri lo piglino per un mostro.

Quindi il Camerana non contento di ritorcere il paragone virgiliano e dire ad una boscaglia *concilio di giganti*, dove Virgilio paragonò un congresso di ciclopi a una selva di quercie aeree e di cipressi coniferi, *concilium horrendum*, il Camerana trova il cielo azzurrino e tanto limpido, che lo diresti nero; lo trova un baccanale di cobalto; per lui l'erba olezzante accarezza nel prato i tronchi oscuri; la casetta candida origlia e guarda fra il fogliame misterioso.

Egli si domanda che cosa dicono mai le nebbie, le basse nebbie, che si allungano come fantasmi e incombono sullo stuolo denso dei giunchi taciturni e sulla requie cupa del piano immenso:

> Si preparano forse ai formidabili
> Riti notturni?

Trovato un gatto che gelò a fiore di uno stagno, dice:

> Era un artista: il suo dorso nerissimo
> Che bella nota in quel grigio formo!

Per lui,

> Dentro il canale, a riva
> Cinque bianche anitrelle in concistoro
> Si dicono fra loro
> L'egloga estiva.

E anche

> Il cielo amante splendido
> Narra i trionfi della sua giornata,
> Narra i nembosi abissi e la siderea
> Corsa sfrenata
>
> Risponde malinconico
> Lo stagno, e dice la sua vita inerte,
> I suoi gravi silenzi e le sue spiaggie
> Sempre deserte.

Per lui i tuguri sonnecchiano di sonno e di tristezza, e le piante sembrano ululare nella nebbia in forme bieche.

✕

Il secondo ingrediente della poesia di Camerana, abbiamo detto, è il prete regolare e secolare

Non sono una bigotteria e nemmeno una fede manzoniana i conduttori del poeta al convento e alla canonica. Il suo desiderio di fede è molto scettico, Per lui il frate, il prete, la certosa e il santuario sono sogni, voluttà artistiche. Egli non si preoccupa punto della abolizione delle corporazioni religiose e della guerra bismarchiana contro la teocrazia cattolica. Sono soltanto l'oppio e l'haschich della nuova poesia quelli che gli accendono i desideri religiosi, come a dire il desiderio di tornare con una signorina ad un santuario, per esempio, al santuario di Oropa; guardare con la propria testa vicina a quella della ragazza, come due bambini nelle cappelle bianche che sdrucciolano dal pendio, guardare le statue di gesso colorato, con i capelli e le barbe di stoppa, e con il benedetto *nimbo* di ottone; percorrere con lei i porticati lunghi, dove le vôlte delle arcate somigliano paracqua, e dove persino il sole deve annoiarsi; fare impallidire un prete con lo sfolgorio della bellezza di lei e fargli cadere il breviario di mano; scendere sempre con la ragazza nella cripta buia, dove brilla di perle e di diamanti l'immagine taumaturga, mora come l'Etiope Aida; e cogliere lungo i borroni la soldanella svelta, la viola e il dittamo; metterli nel *Parrocchiano Romano*, e collocare il ciclamino sul Cantico dei Cantici.

Allora gli parrebbe di sentirsi svanire le noie e gli incubi malsani e di tornare allegro e splendido.

La più squisita leccornia per l'estasi artistica del Camerana è il *Frate del Trecento*, che minia un salterio.

Egli lo trova sovranamente bello nell'arte; lo accarezza quel frate, lo lecca con la sua forma; ce lo fa vedere assiso sotto la luce morbida dell'alta ogiva, intento a dipingere iniziali tutte piene di fiori e *nimbi* e monaci preganti; e ci fa persino sentire il soffio del cherubino, che gli spira soavemente nell'anima il *vago estro divino*. E tanto se lo gode e se lo abbatuffola quel fraticello, che finisce con l'ammazzarlo; e ammazzatolo, lo pone nel cataletto con le mani giunte, con la faccia di cera e vestito ancora del suo saio; e messolo nel cataletto, lo benedice, e lo grida beato, perchè non udrà gli obesi padri stuonare furiosamente, sbadigliare asinescamente o russare come contrabassi sul suo libro diletto; e perchè un giorno non vedrà la livida e curva figura di un robbivecchio, nefasto nibbio dell'arte, vagare aleggiando cupidamente intorno al suo salterio, al casto amore della sua vita.

Che più? l'allucinazione fratesca s'infiamma a tal segno nella poesia del Camerana, che vorrebbe egli stesso essersi fatto frate, per passeggiare con Fra Martino e Fra Giocondo, lontan lontan dal mondo nei claustri di un convento, per guardare i balli delle libellule al sole, per fare da patriarca e da monarca nell'orticello verde, promulgando le sue leggi ad un popolo gaio di gerani, di rose e di verbene; infine per cascare, divenuto vecchio e bianco, cascare come un sacco, cadavere sul pavimento, allo squillo rauco di un orologio gotico.

Magnifico gusto!

✕

La poesia del Camerana poppa nei pensieri della morte; e ciò ci conduce alla terza sezione del suo mondo poetico: la ragazza defunta.

La memoria del poeta va spesso ai cataletti, ai sudari, ai profili orrendi, agli atteggiamenti lugubri, alle pose rigide degli estinti dentro le fosse, e specialmente allo stuolo dei vermi, che mordono a note sorde il seno e le viscere di una ragazza fatta di cielo. Gli è assidua idea sentire nella sua mano il gelo della mano di scheletro di lei, stampare nel cervello le forme spettrali e la piccola bara squallente di lei, farne il suo sogno, il suo mondo nascosto in mezzo al mondo; anche a costo di portare per marchio perpetuo il riso del teschio sulle labbra,

> Come un tornato da qualche nerissima
> Danza macabra.

Peccato che *Fanfulla* non abbia le ali larghe come le ali primitive dell'*Epoca*, per riportare intieramente la strana, scialba, bieca, grigia, ma stupenda domanda, che il poeta fa *ad sepultam*. Io la compendierò:

> Perchè sei nata . . . .
> . . . .
> Se a veleggiar le angeliche marine
> Dio ti compose?
>
> . . . .
> Perchè sei nata . . . .
> Dove fino all'azzurro il fango balza?
>
> . . . .
> Meglio t'era il restar nella suprema
> Patria. nel grande idillio
> Degli olezzi, degli astri e dell'aurora.
>
> . . . .
> Meglio t'era il restar nuvola nieve,
> Vapor di valle a vespero,
> Filo gracile d'erba, onda tranquilla,
> Restar foglia, ninfea, fiocco di neve,
> Raggio, favilla!
>
> Meglio t'era il restar soavemente
> Nel paese ove spaziano
> La melodie, il poema, e la canzone.

Ecc., ecc., ecc.....

Ecco un'*epitome* di tutto quanto Camerana.

Mille scuse. Giovanni Camerana è anche conosciuto per le sue illustrazioni in prosa alle tavole dell'*Arte in Italia*, rivista che onorava il paese, ora anch'essa disgraziatamente *sepolta*.

Pefere Maurizio.

PROBLEMI

Ogni giorno porta con sè il suo problema.

Per molti il problema quotidiano si formula così: « Avrò oggi da mangiare o non l'avrò? » Questione che, per quanto ripetuta in modo uniforme, non diventa mai monotona. Per altri più fortunati ecco invece un problema più sorridente: « Mangerò oggi sogliole fritte, oppure pasticcio di Strasburgo? » Non è raro il caso in cui questo problema venga abilmente girato, mangiando e le sogliole e il pasticcio.

Ad alcune si presenta quest'altro problema: « Passerò la serata con pane, burro rancido e acqua, oppure accetterò la cena succulenta e *intima* che mi viene offerta da un seducente vicino? » Come si vede, questo problema fa *cascader* più di una virtù.

Ad alcune altre invece, mentre si ravvolgono a mezzogiorno in una trasparente nube di velo e di merletto, e il loro pedino informa a sè una calza di seta e s'informa in uno scarpino di raso, si affaccia il quesito: « Debbo scrivere a Carlo o ad Ernesto? »

Ma lascio i problemi altrui e vengo al mio

Il problema del giornalista non ammette che due alternative:

« Che cosa abbiamo di nuovo? » o « Che cosa possiamo far passare per nuovo? »

Quantunque quest'ultimo non sia il caso meno frequente, non ne dirò nulla al pubblico. Gli auguri di Roma strizzavano l'occhio e sogghignavano incontrandosi; ma così impercettibilmente che ci voleva Cicerone per indovinarlo

Io dunque oggi mi sono domandato: « Che cosa abbiamo di nuovo? »

E ho trovato del *nuovo* in Olanda.

Questo *nuovo* sta nella nomenclatura dei partiti parlamentari.

Dice infatti il telegrafo: « 42 liberali; 10 conservatori; 12 *anti-rivoluzionari;* 16 ultramontani. »

Ma che cosa vuol dire *anti-rivoluzionari?* di fronte ai *conservatori* e ai *liberali?* (lasciando in disparte gli ultramontani).

Ecco il mio problema della giornata. E vi confesso che oggi non l'ho risolto. Perchè nè i *liberali*, nè i *conservatori* possono essere rivoluzionari; nè, essendo anti-rivoluzionari, e non potendo essere ultramontani, si può essere altro che o liberali o conservatori, ossia moderati o progressisti

Ho dovuto dunque rassegnarmi ad attender la luce dall'avvenire, il quale mi spieghi se in Olanda sieno, contro la logica, rivoluzionari i liberali e i conservatori, o se, esistendo i rivoluzionari soltanto fuori del Parlamento, i liberali e i conservatori possano non essere anti-rivoluzionari.

Di questo enigma però non saprei sorprendermi quando penso alle bizzarre ed inestricabili denominazioni dei partiti politici in alcuni paesi d'Europa che « godono il benefizio delle istituzioni parlamentari » come si suol dire.

La Spagna e la Germania e la Grecia, per esempio, sono fecondissime di partiti grandi e piccoli, con nomi e designazioni da *rebus*.

Converrebbe che l'*Almanacco di Gotha* nella sua parte statistica creasse una rubrica, possibilmente esatta, intitolata: *Vocabolario dei partiti politici*

Come vedono i lettori, io ho girato il problema d'oggi, invece di risolverlo. Non per questo hanno diritto a chiamarmi *raca* (vocabolo ebraico che, stando al Vangelo, deve essere un'insolenza profumata).

Perchè anche i gran politici fanno come ho fatto io: ciò vi spieghi il pullulare delle *Commissioni*, delle *inchieste* e di altri simili accorgimenti, che valgono tutti a non risolvere i problemi.

E quando un giornalista si trova di fronte al caso di scrivere un articolo, il che spesso è un problema, prende la penna, scrive: *Problemi.* — Ogni giorno, ecc. (qui il lettore può ricominciare daccapo; ma, se non è più che ingenuo, non lo faccia) e firma

Aristo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Comizi popolari, proteste, indirizzi, petizioni: tutto il macchinario è in movimento.

E sia pure; nei termini della stretta legalità, le dimostrazioni di questo genere forse non sono il mio ideale, ma in fondo in fondo non mi dispiacciono. A buon conto, la cronaca ne ingrassa, e l'epigramma qualche volta si tempra da sè.

A proposito: ho sott'occhi un nuovo indirizzo al re, che va raccogliendo a Palermo larga messe di firme.

Ebbene, se mi si domandasse la mia, non vorrei certo rifiutarla. Chiedere è lecito quando non si abbia la pretensione d'imporne altrui.

Già si sa qual fine aspettino certi indirizzi in un paese come il nostro, e presso un re come il nostro: quella tuttora fresca dei vescovi, che, arrivata al Quirinale, ha dovuto rimettersi in cammino, e correre a dare il tuffo nei dimenticatoi del Senato, ci insegna che Vittorio Emanuele è avanti tutto il custode scrupoloso dell'armonia fra i poteri pubblici.

È la sua consegna, e l'impegno che ci mette ne fa la sua gloria.

★★ Le inchieste cominciano a dare i primi sentori.

Non sono quelli delle rose, che la stagione ha già sfiorite, per cui non si può nemmeno dire: Se saranno rose fioriranno.

A ogni modo, checchè siano per essere, sarà meglio non darsene pensiero, almeno per ora, limitandoci alla verificazione dei fatti.

E i fatti sono: l'onorevole Vigliani ha ordinato all'autorità giudiziaria di procedere, a norma di legge, all'accertamento dei fatti asseriti alla Camera dall'onorevole Taiani. Se ha le prove in mano, tanto meglio per lui; se non le ha, tanto meglio per noi. Comunque, non si dirà mai tanto peggio per chicchessia tranne pe' colpevoli, se ce ne saranno.

E l'inchiesta parlamentare?

Abbiate pazienza, anche questa si farà: per ora ho una sola notizia, ed è che l'opposizione deliberò di astenersene.

Voleva la luce, ma s'accorse ch'era troppa e le potea far male. Ma perchè non le soccorse l'espediente comodissimo del vetro affumicato in uso ne' giorni d'ecclissi di sole per tener dietro senza inconvenienti alle varie fasi di quel fenomeno?

Basti l'opposizione: v'ha già chi dice ch'essa s'apparta soltanto per poter negar fede all'inchiesta e gridare all'occasione che le son tutte bugie.

★★ Cronaca monotona quest'oggi. Avete ragione, e tanto per darle un altro sapore, parliamo della Nuova Zelanda.

Sissignori, della Nuova Zelanda, che se la dura, ci diventa l'Italia del Pacifico. I giornali parlano d'una corrente di emigranti italiani, che va prendendo quella direzione, e di compagnie estere che l'alimentano largamente.

E il governo che ne dice?

Il governo tace. Segno, direte voi, che il governo sa che gli emigranti per la Nuova Zelanda sono ben diretti, che le sue terre sono ricche di ogni ben di Dio, che i suoi monti sono il tempio di Pluto, il nume dell'oro, ecc., ecc., ecc.

Veramente bisognerebbe intenderla così, ma una parola di spiegazione toglierebbe ogni dubbio. Chi tace conferma; lo dice il proverbio; senza accorgersi che, dicendolo, parla di sua testa per conto di chi tace. La nuova rettorica ha data al silenzio un'eloquenza. Fidatevene! Chi tace non dice niente: ecco la prima dimostrazione dell'eloquenza del silenzio sullodato.

Intermezzo. — Il signor Gioja... Ve lo presento; non ho l'onore di conoscerlo, ma fa lo stesso. Lo conosco, a ogni modo, come Petrarca conosceva Cola da Rienzi, cui dice di non aver mai veduto e di non conoscerlo

« Se non come per fama uom s'innamora. »

Il signor Gioja, dunque, è un illustre ingegnere, che è l'amico e fu l'ausiliario del signor di Lesseps nella grande opera del canale di Suez.

Non vi pare che basti alla gloria d'un uomo il poter segnare, negli annali del progresso, il proprio nome sotto quello del grande Francese?

Ora il signor Gioja ha diretta all'onorevole Minghetti una Memoria, che trovo riprodotta, in parte, nelle colonne della *Nazione*.

Anzi, al momento, la ricevo completa, in fogli umidi ancora di stampa recente. Quando l'avrò letta, ne riparlerò. Adesso ne tocco soltanto di volo.

Quella Memoria lusinga dolcemente una idea, che tutti i giorni mi capita sotto la penna, e che mi valse ne' giornali di Bucarest il nome di Rumeno d'Italia. A rigore, il signor Gioja, quantunque Piemontese, si meriterà quello di Romano di Romania.

C'è bisogno, dopo quest'esordio, ch'io vi dica il punto sul quale vien battendo il signor Gioja?

Colla storia e coi trattati alla mano, egli risolve trionfalmente la questione dell'indipendenza della Romania, e senza cantare il *Nunc dimittis*, sarebbe felice il giorno in cui l'Italia desse all'Europa l'esempio d'una grande riparazione contro la storica ingiustizia d'un ipotetico vassallaggio.

E io aggiungerò per conto mio: in quel giorno soltanto la colonna Trajana, quel monumento insigne della nostra grandezza d'una volta, sarà qualche cosa di meglio d'un pezzo archeologico: un monumento nel vero senso della parola.

Il signor Gioja è non solo un ingegnere, ma un uomo di cuore. A buon conto, la sua Memoria ce lo chiarisce tale, che io gli darei con tutta fede la cura di restaurare, sotto quest'aspetto, l'edificio del nostro passato.

Il signor Gioja è l'ingegnere della politica.

Estero. — Il conte di Chambord è la fenice dei pretendenti. Dirò di più: gli è il solo pretendente che, rimanendo pretendente, può dire di godere incontrastati i benefici della sua sovranità in immagine.

Per giungere a questo non c'è altro che fare come lui: astenersi, lasciar che le cose vadano alla china, e non darsi pensiero se per caso andassero al contrario de' propri voti.

I suoi seguaci in Francia dicono esser questa la maniera più spiccia e più naturale per giungere a un costrutto. Lo credo anch'io: e il costrutto sarà di non trovarsi mai negli impicci del suo caro parente Don Carlos, per esempio.

L'ho detto e lo ripeto: i pretendenti di questo genere sono la felicità del mondo. Egli idoleggia il principio della legittimità, come Petrarca idoleggiava Laura. Platonismo, sentimentalismo e nient'altro. Caso mai la legittimità avesse marito può lasciare impunemente ch'egli le faccia la corte.

★★ Me ne dispiace per monsignor dall'.... orologio. Dopo il dono dell'orologio, fattogli dal Papa, è giusto ribattezzarlo quel caro abate Nardi, anche per la circostanza che Pio IX ha forse prescelto l'orologio pel dono, per far comprendere a monsignore ch'egli ha bisogno di regolarsi meglio col tempo che corre.

Me ne dispiace dunque per monsignore, ma io non ci ho colpa: l'hanno i preti, i canonici e gli stessi vescovi della Germania che, stanchi di stare in sul *non possumus*, gettano le armi e accettano i patti del governo.

Obbrobrio, i canonici di Treviri che assistono ad un banchetto in onore del ministro Falk — l'uomo dalle famose leggi ecclesiastiche! — Io non l'avrei mai creduto, e letta la cosa fra i dispacci del *Times*, grido anch'io come quel curato dei *Promessi Sposi*, all'uscire dalla stanza, nella quale avea veduto l'Innominato e il cardinale Federigo nelle braccia l'uno dell'altro: *Hæc mutatio dexteræ Excelsi.*

★★ Leggo nel *Citadino* di Trieste:

« Nei giornali di Vienna vediamo confermato « il nostro telegramma sull'incontro dell'impera- « tore d'Austria collo czar, colla sola differenza « che il luogo della stessa sarà Komotan, e non « Eger. »

Va bene. Ora vediamo i dispacci Stefani:

« *Vienna 24* — Secondo ecc., l'abboccamento « ecc., non avrà luogo a Kommotau, ma bensì a « Weipert. »

Come vedete, Komotan perde l'abboccamento, ma guadagna una *emme*. È un compenso.

Ma prima di Komotau, i giornali ci avevano additati due altri paesi, dei quali mi è sfuggito il nome, sui quali pareva essere caduta la preferenza.

Questo sì e no mi fa un certo effetto! E se a furia di nuovi appuntamenti il colloquio andasse in fumo?

Dio buono, mi sembra di seguire, nel libro di Bertoldo, l'astuto campagnuolo nel suo viaggio alla ricerca dell'albero di suo gusto per quell'operazione che sapete.

Bertoldo è morto da mill'anni. Ma quell'albero, che mi consti, non è ancora nato: tanto è vero che, in circostanze analoghe, nessuno l'ha scelto.

Don Peppino

RITAGLI E SCAMPOLI

Qualche particolare dell'ultima seduta burrascosa dell'Assemblea francese.

Prima di tutto, volete conoscere il signor Du Temple che messe sottosopra l'antica sala del teatro di Versailles? ... un uomo piccolo e tozzo, con dei favoriti castagno-scuri, che fanno da cornice ad un viso color paglierino. Capelli ben pettinati, bocca dispettosa, labbra sottili. Somiglia ad un buon avvocato di provincia ed è famoso per le interruzioni.

Il signor Du Temple fa un discorso sui poteri pubblici e arriva a parlare del maresciallo Mac-Mahon, il quale, secondo l'oratore, « arrivando al potere, ha realizzato un sogno lungamente accarezzato. »

Lo chiama *Magenta I*, e l'Assemblea grida: « All'ordine, all'ordine! » Ed il signor Du Temple aggiunge: « Non fu l'imperatore il più colpevole a Sedan, fu il generale che comandava. »

Tutti si alzano... Il presidente duca Audiffret-Pasquier suona il campanello. Si grida: « All'ordine: fuori... fuori... il presidente si copra... »

Il presidente interroga la Camera per sapere se l'oratore debba continuare a parlare.

Tutti si alzano in piedi. Il signor Du Temple ripiega tranquillamente i suoi fogli e scende dalla tribuna.

Strada facendo, scambia tranquillamente qualche impertinenza con qualcuno dei suoi colleghi... e l'incidente è esaurito.

Mutatis mutandis, mi par di veder la scena. Tutto il mondo è paese, e tutte le Camere... sono Assemblee.

Solamente in Francia i Petruccelli si chiamano Du Temple e seggono all'estrema destra, invece che all'estrema sinistra.

PISA, 18. — Annunzia nel tuo giornale la costituzione di una sezione del Club alpino italiano a Pisa, con cinquantasei soci... Per ora *presidente* fu eletto il commendatore Giuseppe Meneghini, *vicepresidente* professore Caruso, *segretario* Carlo De Stefani, *cassiere* Roberto Lawley, *consiglieri* Fantasio, commendatore Serafini, professore Sestini, conte Carli, dottor Peruzzi.

La mano al berretto.

Salutate il marinaio Domenico Ciralli di Varazze e la bella medaglia che gli risplende sul petto. Gliel'ha data Sua Maestà Leopoldo II, re dei Belgi, per premiarlo di aver salvato la vita a un suddito belga, caduto nella Schelda ad Anversa nell'ottobre del 1873.

Re Vittorio Emanuele ha inviato ai ministri italiani residenti a Montevideo e Buenos-Ayres le insegne di grande ufficiale dell'ordine Mauriziano per trasmetterle agli ex-presidenti delle due repubbliche, signori Ellauri e Sarmiento, che accolsero con tanta simpatia il duca di Genova nel suo giro di circumnavigazione.

I vincitori delle regate di Napoli sono i signori Mollo, Donnarumma, Trapanesi, Longo ed Altamura.

Quest'ultimo vinse i premi della 7ª e 9ª corsa più la coppa donata dalle signore. Per la 2ª e 3ª non fu dato premio. La gara sarà ripetuta il 4 di luglio.

Notizie di nostri Italiani.

I tre più giovani professori della facoltà medica di Buenos-Ayres sono i dottori Pirovano, Novaro e Tamini, [illegible]i.

Lo rilevo dall'*Operaio Italiano* di Buenos-Ayres nel quale leggo pure che il nostro dottore oculista Ernesto Missei passò alla fine di maggio da Montevideo, diretto a Santiago dove andava a riprendere il suo posto di professore di clinica oftalmologica, al quale fin dall'anno scorso fu nominato dal governo chileno.

Confessione preziosa del corrispondente romano del *Pungolo* di Napoli.

« Oggi, egli dice, prendo la penna senza neppur sapere quello che scrivo. »

E questi altri giorni?

Ser Cencio.

NOTERELLE ROMANE

Una nuova!

Sono stati sospesi gli scavi del Colosseo. Un *reporter*, spedito a verificar la cosa, mi dice che non c'è più nessun lavorante, e l'arena dell'anfiteatro Flavio è ritornata agli antichi silenzi. Ma non basta ancora: corre voce che il senatore Fiorelli abbia deciso di far ricoprire gli scavi già fatti e rimettere l'arena nel suo primitivo stato. Gli scavi attuali non avrebbero insegnato nulla di più di quello che si sapeva una volta dopo gli studi del Fea e d'altri archeologi, e ne verrebbe la necessità di un continuo lavorio per estrarre le acque piovane, che non hanno uno sfogo.

Morale della favola.

Fra gli scavi del Pantheon, già ricoperti, e quelli del Colosseo, che saranno probabilmente ricoperti, si sono buttati via non meno di centoventimila lire italiane, per divertimento nè mio nè vostro.

Il proverbio dice: Se saranno *rose* fioriranno; questa volta non hanno fiorito.

~

Quest'anno, in occasione del giubileo, la festa di San Pietro sarà celebrata con maggiore solennità degli anni passati.

Avviso ai dilettanti di cerimonie religiose.

~

Domenica 27 corrente, l'Accademia di medicina, presidente il senatore Maggiorani, terrà la sua prima seduta pubblica nell'aula dell'Archiginnasio Romano, a mezzogiorno preciso.

~

Notizie delle scuole.

Col primo prossimo venturo luglio si aprirà la esposizione dei disegni-saggio delle scuole comunali degli artieri.

La Commissione nominata all'uopo è composta dei signori:

Architetto prof. Giovanni Montiroli; cavaliere professore Filippo Prosperi, direttore dell'Istituto di belle arti; professore Luigi Marchetti, dell'Istituto tecnico; cavaliere Castellini, ingegnere capo della provincia e cavaliere Mercandetti, architetto comunale.

Oggi sono incominciati gli esami alla scuola superiore femminile che conta cento allieve in questo momento. Le allieve della classe elementare d'avviamento sono cinquantotto.

I lavori per la palestra-ginnastica che si stabilisce nell'orto dell'ex-convento d'Aracoeli sono quasi finiti. Vi si metterà una gran tenda per riparare dal sole; ma se il tempo seguita così non ce ne sarà gran bisogno.

~

Arrivati stamani:

Il commendatore Mordini, prefetto di Napoli ed il senatore Barbavara.

~

Il cattivo tempo fece comodo ieri sera alla compagnia Pietriboni, che col *Rabagas* seppe fare un incasso di oltre mille lire; e al teatro Quirino, ove mi fu impossibile poter entrare, tanta era la folla quivi riunita per vedere la *Valige delle Indie*, presentata dalla signora Adele Saxe.

Oggi al Corea, tempo permettendo, avremo un dramma in cinque parti *nuovissimo*, come dice il manifesto, dell'avvocato Nicola Argenti, romano, dal titolo: *Vincenzo Bellini*; e domani al Politeama prima rappresentazione del *Conte Verde* del Libani.

~

Nell'ora in cui il buon popolino, come è solito nei giorni festivi, e ieri in Roma era giorno festivo, si riversava fuori delle porte della città per bere qualche litro di quello *delli castelli*, un violento acquazzone lo sorprese e l'indusse a cercare riparo nel Politeama, ove il tanto baritono quanto barone Beneventano, cavaliere del Cristo di Portogallo, dava il suo addio al pubblico, che tanto lo aveva applaudito e nella *Semiramide* e nei *Puritani*.

Poche volte abbiamo veduto quel vasto teatro così pieno. Platea, gallerie, gradinate rigurgitavano di spettatori.

Fra il duetto: *Suoni la tromba, intrepido...* ecc. e l'aria della *Cenerentola*: *Miei rampolli...*, ecc., che il sullodato barone regalò al pubblico, venne distribuita la seguente poesia, ispirazione tutta trasteverina:

~

Ti rivede con lieto sorriso
  Questa eterna romulea città;
Ti rivede . . . e ti scorge nel viso
  Dei primi anni la fresca beltà. (?)

Si rinnovano i plausi festanti,
  Della *Forza del crudo Destin*,
Or che interprete appari dai canti
  Geniali del sommo Rossin.

Te felice! . . che porti alla chioma
  Sempre verdi gli allori ed i fior,
E che godi dell'inclita Roma
  Il tesoro d'un fervido amor.

Ritornando alla terra del foco
  Ti ricorda di questi bei dì . . .
Ti ricorda del tempo, del loco
  In cui caro il tuo nome si udì.

Povero Beneventano! Chi avrebbe mai immaginato, vedendolo l'altra sera così bello grasso, che egli fosse di partenza per la Terra del Fuoco, il più spaventevole paese del mondo, coperto di vulcani e di nevi eterne, che sta all'estrema punta d'America!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il conte Verde*, musica del maestro Libani.

Valle. — Ore 9. — *La donna romantica*, in 3 atti, di Castelvecchio.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Vincenzo Bellini*, in 5 parti, di N. Argenti. — Farsa: *La cuffietta d'Angiolino*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La locanda del leone a Posilipo*, con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Non si conferma la notizia data da' giornali forestieri che il ministro austro-ungarico in Italia, conte Wimpffen, sia traslocato a Parigi.

I lavori del Senato procedono verso la fine. Domani, o lunedì al più tardi, verrà in discussione la proposta per i provvedimenti di sicurezza pubblica, già adottata dalla Camera elettiva.

La legazione ottomana festeggia oggi l'anniversario dell'ascensione al trono del sultano regnante. Il ministro Caratheodori dà questa sera un gran pranzo diplomatico, al quale sono invitati i ministri del re e i capi di missioni estere, accreditati presso il governo italiano. I commensali saranno in uniforme.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 24. — Questa mattina è giunta a Napoli la squadra permanente.

PARIGI, 24. — Grandi inondazioni nei bacini della Garona e dell'Adour.

I guasti sono immensi. Tutti i ponti di Tolosa furono portati via dalle acque; alcune case crollarono e vi sono parecchi morti.

Anche da Tarbes, Auch, Albi e Montauban sono segnalati alcuni disastri.

Le acque decrescono. Le pioggie continuano.

VIENNA, 24. — Secondo le ultime disposizioni, l'abboccamento fra gli imperatori di Russia e d'Austria Ungheria non avrà luogo a Kommotau, ma bensì a Weipert. Lo czar viaggerà passando per l'Austria col treno imperiale offertogli dall'imperatore d'Austria. L'imperatore d'Austria partirà da Vienna domenica mattina alle ore 5 e tre quarti.

La *Presse* annunzia che il conte di Robilant consegnò il 22 corrente al conte Andrassy la denunzia del trattato di commercio che spira nel giugno 1876. Il conte Robilant espresse in quest'occasione il desiderio del governo italiano che siano presto intavolate le trattative per conchiudere il nuovo trattato.

BERLINO, 24. — La Corte d'appello condannò il conte d'Arnim a nove mesi di carcere, per avere sottratto alcuni documenti ufficiali che gli erano stati affidati.

VERSAILLES, 24. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Buffet, parlando delle inondazioni avvenute nei dipartimenti del mezzodì, loda la condotta dell'esercito e dice che ufficiali e soldati rivaleggiarono di coraggio per soccorrere le popolazioni. Il ministro quindi presenta un progetto di legge, il quale domanda un credito di centomila franchi per soccorrere gli inondati.

Il progetto è rinviato alla Commissione.

VERSAILLES, 24. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Discutesi la relazione di Pelletan sulla elezione delle Côtes-du-Nord. La relazione conchiude proponendo che si convalidi la elezione di Kerjegu, ma biasima la condotta dell'amministrazione.

Tailhand, ex-ministro di giustizia, giustifica la sua condotta incriminata dalla relazione, ed è applaudito dalla destra.

La discussione continuerà domani.

Si approva quindi il credito di centomila franchi per gli inondati del Mezzodì.

Dietro proposta di Chesnelong, si decide che la terza lettura del progetto sull'insegnamento superiore avrà luogo dopo la seconda lettura della legge sui pubblici poteri.

BERLINO, 24. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto, il quale ritira tutta la carta monetata della Prussia, ad eccezione soltanto delle tre categorie di biglietti di Banca degli anni 1851, 1856 e 1861.

TOLOSA, 24. — Furono già trovati circa cento cadaveri. Vi sono molte altre vittime. Le acque diminuiscono.

VERSAILLES, 25. — Ebbe luogo un banchetto in onore del generale Hoche. Gambetta pronunziò un discorso, nel quale disse che l'accordo, il quale fondò la repubblica, continuerà ad esistere, e che i repubblicani, illuminati dall'esperienza, sono moderati, attendendo dal tempo il trionfo dei loro principi. Egli soggiunse che le elezioni daranno una repubblica progressiva con un governo borghese, il quale governerà democraticamente una democrazia.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 22 Giugno

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 coup.	76 —	75 95	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	79
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	75 85
» Rothschild	— —	—	— —	—	75 50
Banca Romana	1485	1490	— —	— —	— —
» Generale		— —	—	— —	489 —
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	520 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	106 10	105 90
Londra	90	26 82	26 78
ORO		— —	— —

Gli Uffici di FANFULLA si trasferiscono fin da domani in Piazza Montecitorio, N. 126, piano terreno, accanto all'Ufficio Telegrafico.

LA NUOVA LEGGE

DEL 7 GIUGNO 1875, N. 2532

portante modificazioni

alle Leggi esistenti pel Reclutamento dell'Esercito

CON ILLUSTRAZIONI E NOTE SPIEGATIVE

DESUNTE DALLE DISCUSSIONI PARLAMENTARI

Prezzo L. UNA

Dirigere le domande ed i Vaglia all'Amministrazione del *Fanfulla*

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

COMUNE DI ORBETELLO

Avviso di Concorso

Si deduce a pubblica notizia essere aperto il concorso a tutto il 15 settembre 1875, all'impiego d'ingegnere di questo comune, cui è annesso lo stipendio annuo di L. 2000

Gli oneri emergono dall'avviso inserito nel periodico: *Gazzetta dei Comuni e degl'Impiegati Comunali*, del 20 giugno 1875, un numero del quale sarà spedito a colui che avrà in animo di concorrere, sol che ne faccia richiesta al sottoscritto

Il Sindaco Cav. G. Sordini.

Macchina da far Calze.

Da vendere per L. **600** una **Macchina da far Calze** vera Americana di 180 aghi nuova, prezzo di fattura L. **850**.

Dirigersi presso M. Pardini, via Fontanella di Borghese, n. 70. (9592)

CORSO DI MINERALOGIA

DEL

PROF. COMM. LUIGI BOMBICCI

Nuova edizione - 3 grossi volumi, in 8.° grande.

Prezzo dell'opera completa L. 32

I tre volumi comprendono 1628 pagine — 10 tavole in litografia, litocromia, fototipia e xilografia a contorni — 1000 figure e vignette intercalate nel testo — 70 prospetti e quadri sinottici. (Caratteri appositamente fusi — Carta di ottima qualità).

Per acquisti e informazioni dirigersi al Signor **Angelo Simonini** — R.ª Università — Bologna.

Gioielleria Parigina Vedi avviso 4ª pagina.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

ROMA, via Colonna, 22, primo piano.
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella, [illegible]
PARIGI, rue le Peletier, N. 21

GRAND HOTEL
VILLA RACHEL
a Cornigliano
PRESSO GENOVA

Recentemente ingrandito e ristaurato. — Condotto da J. Schweizer. Bagni di mare, soggiorno d'inverno. L'Albergo è in comunicazione diretta colla spiaggia del mare. — Stazione ferroviaria a Cornigliano. Omnibus alla stazione di Sampierdarena. 9473

AGHI, OLIO, FILATI DI COTONE, LINO E SETA
speciali per
MACCHINE A CUCIRE
Riparazione di qualunque Macchina a Cucire.
Dirigersi da TEMISTOCLE MORETTI, Milano, via Croce Rossa, 10.

BAGNI DI MARE
HOTEL ORIENTAL — NERVI
Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartament separati a prezzi molto moderati.

HOTEL E BAGNI
DEL LAGO NERO
LAC NOIR, Friburgo, Svizzera
La più bella stazione alpestre, a 1065 metri al disopra del mare, acque solforose, bagni di onde nel lago, siero, cura d'aria, assistenza medica, ecc. ecc.
Pesca di celebri pesci e passeggiate sul lago gratuitamente. Per tutte le informazioni dirigersi a
9629 A. Balsiger, proprietario dell'Hôtel.

CARLO HOENIG
Via dei Banchi, 2, - via Panzani 1
FIRENZE
UNICO DEPOSITO DI
MACCHINE DA CUCIRE
originali americane
di Elias Howe Jun.
a prezzi più praticati.
Lettera A it. L. 180 — Lettera B it. L. 200
» C per calzolai e sarte. . . . » 200
Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0/0.
Essendomi riuscito splendidamente la fabbricazione dei Batti (piedi) delle macchine da cucire, delle quali ne ne fanno all'incirca 1500 all'anno, col risparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, di *tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo è tale da non temere nessuna concorrenza.
Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire.
Deposito in tutte le città d'Italia. — **Garanzia solida da uno a 5 anni.** 9450

Gioielleria Parigina
Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (tito 18 carati)
CASA FONDATA NEL 1858
MARTIAL BARNOIN— Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
Roma, via Frattina, 36, primo piano
Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Orici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per la nostra bella imitazione di Perle e Pietre preziose. 5047

ACQUA DI FELSINA
Regia Profumeria in Bologna
Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio
Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sotto scritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toiletta*, e come l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta della bottiglia, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aroma mescolato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6236

La Pasta Epilatoria
Fa sparire la lanugine o peluria della Figura senz alcun pericolo per la Pelle.
PREZZO: L. 10 e Franco per ferrovia, L. 10 80
POLVERE DEL SERRAGLIO per epilare le membra e il corpo . . . . . L. 5
BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli . . . . . L. 10
DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; a Roma ...

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e bellezza
DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50.
Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.
Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Regio Stabilimento delle Acque Minerali
DI RECOARO
Aperto dal 1° maggio a tutto settembre.
Queste acque *fredde, acidule, salino-ferruginose*, sono preziose per le frequenti guarigioni delle malattie, quali la ... gastrica, ... del fegato, le febbri intermittenti, i calcoli e catarri della vescica ... affezioni ... e della matrice, l'anemia, la clorosi, ecc.
Esse, oltre ad una quantità rilevante di **carbonato ferroso**, contengono una dose di solfato di calce, in proporzione tale però da influire potentemente sulla salute di chi ne usa, pei benefici effetti che sogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro (*vedi relazione del prof. chimico cav. dott. Luigi Cardoni*) **Duecento anni** di continui risultati meravigliosi attestano essere l'Acqua di Recoaro superiore e preferibile alle altre ferruginose e specialmente all'*Acqua di Pejo*, la quale non può ritenersi fra le più efficaci, per la mancanza appunto di quella naturale composizione di sostanze, che rende tanto preziosa l'Acqua delle **Regie Fonti di Recoaro.**
Vendesi in Milano dall'Impresa Antoniani, S. Vicenzino, 19, in Roma, da Paolo Caffarel, via del Corso, 19. 9487

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO
(BIELLA)
Anno 16 — Aperto dal 15 maggio.
Dirigersi in Andorno al Direttore dottore PIETRO CORTE

MACCHINE
PER FABBRICARE I MATTONI
BOULET, FRÈRES JEUNES
24, rue des Ecuries-St-Martin, 24
Parigi.
Medaglia d'onore : 48 ricompense.
Dal 1842 sola Casa in Francia che costruisce specialmente le Macchine per fabbricare i mattoni ... quadrelli e tegoli con impasto di cartone, pietre artificiali, ecc. ... e le Macchine a vapore per lo spaccato di questa fabbricazione. Installazione completa ... Macchine per la fabbricazione di ogni prodotto Ceramico in generale. — Volanti e pompe per le acque di gran ferm. 6687

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE
Roulette à un zéro : minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

ELATINA
SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA
PREPARATA
DA NICOLA CIUTI E FIGLIO
Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero difficile l'applicazione. Una sostanza però che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.
I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.
Ora però da qualche tempo furono posti in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo uguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.
Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI :
1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto : SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e Figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legata con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due strisce di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti; nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.
Deposito nelle principali città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignoni, a S. Carlo al Corso. 7041

Fabbriche à VERDUN e à SOUPLEVILLE
(Meuse—Francia)
L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.
Deposito, 8, boulevard Magenta
In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze.

VERO SUGO
DI BISTECCA
del Dott. X. Roussel
ALIMENTO RICOSTITUENTE
Vendesi all'ingrosso e al minuto ... Parigi, 2, rue Drouot, ... del **Silphium.**

STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE
A FANO
Verrà aperto il 1° Luglio prossimo. La nuova Società ha fatto dei grandi miglioramenti e costrutto delle cabine di nuovo modello, e una grande ed elegante piattaforma. Caffè, Ristorante con tutto il confortabile.

PARAVISO
Stabilimento di Acque Minerali
nella Valle d'Intelvi.
Lo Stabilimento sarà aperto dal 12 giugno a tutto ottobre. Per le informazioni dirigersi al sig. R. Domenico Barilani.
I Direttori BARILANI Fratelli. 9539

SERRE a FIORI, Baches
Fabbrica di ferrovecchio per condotta d'acqua, invetriate per dilature, stabilimenti a gas, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; ... mobili in ferro scorrevoli per negozi, ecc.
Pietro Ropolo
Sgitt, via Principe Tommaso, ... Torino.

NON PIÙ TESTE CALVE.
La scienza è ora dotata di uno stimolante (assolutamente inoffensivo per la salute) conosciuto sotto il nome di **Eau Malleron**, quale acqua ha veramente la virtù di far crescere la barba e di fare rinascere i capelli, anche sulle teste INTERAMENTE CALVE.
Questo prodotto igienico arresta immediatamente la caduta dei capelli e li conserva indefinitamente. Il fornisce di sugo necessario per impedirli a divenire bianchi; esso è infallibile contro tutte le malattie della capigliatura. Le cure straordinarie ottenute sono certificate dai principali medici della facoltà di Parigi e sottomesse a tutte le persone che lo desiderano. Si tratta *à forfait* presso l'inventore per tutte le calvizie, e alopecie, se anche rimontano a più di 20 anni.
Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni, spedire lire 1 in lettera affrancata al sig. MALLERON ainé, chimiste, 296, boulevard Voltaire, a Parigi.

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico
I Liquori Francesi igienici
AL QUINEQUINA
di **E. Soula**, chimico laureato
1 L'ELESIR del PEROU, liquore di dessert antiepidemico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.
2 IL BITTER SOULA superiore, composto con delle sostanze amare *non purgative*; si prende avanti i pasti per eccitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'Economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.
L'eccellenza di questi liquori ha fruttato al loro inventore Quattro Medaglie d'onore: Tolosa 1863 ; Parigi 1866 ; Lione 1863 ; Londra 1873. Prezzo del l'Elesir del Perou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bottiglia.
Deposito in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; *Roma*, L. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

BATTAGLIA
STABILIMENTO ... BAGNI E FANGHI
con Grotta sudorifera.
La ... sal marino e ... i loro ... questa ... e ... fanghi ... e; *cassido* di ferro, ed ... per ... rosa, ... tal cura ... combattere ... infiammazioni ... croniche ... di morbi acuti, affezioni ... e scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua e fango* (gradi 71°-72° C.)
È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo e da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade e sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi : o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti ; o coi bagni e fanghi parziali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che ammessa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.
I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.
Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti : Sale grandiose, Parco, Giardini, Viali maestosi ; Illuminazione a gaz per apposito gazometro. Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ... scelta società.
Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.
Le commissioni rivolgerle alla Direzione

Non più
SEDILI IMBOTTITI
Aggradevoli, comodi, eleganti, durevoli ed a buon mercato sono le Sedie, Poltrone, Canapès in legno curvato a vapore con sedere di canna intrecciata.
Grande assortimento presso
JULIUS HOCK E C.
Roma, piazza Firenze, 29.
Illustrazioni e prezzi correnti si spediscono *gratis*, dietro richiesta.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
LA CURELLA, nel Monferrato
a 10 chilometri da Casale
(Traubencur) Cura coll'uva (Cure aux raisins)
acque solforose-sodiche.
Rivolgersi al direttore Dr COTTI VINC. 9604

Società RUBATTINO
SERVIZII POSTALI ITALIANI
Partenze da NAPOLI
per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pom. ... toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
Partenze da CIVITAVECCHIA
Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.
Partenze da LIVORNO
Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena ; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.
Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi : In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2927)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.
Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono esistere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli ... che ... il colore che avevano nella loro naturale robustezza e gioventù.
Prezzo: la bottiglia, Fr. 3 50.
Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendo ... accompagnate da vaglia postale ... Parigi ... a Balzarroni, 98 e 98 A ... piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; ... la farmacia Marignani piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . .	L. 6	12	24
Svizzera	» 9	18	36
Francia	» 12	24	47
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	» 11	22	44
Belgio e Romania	» 14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . .	» 17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	» 15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	» 27	44	88
Canadà, Brasile, Australia	» 20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . .	» 24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

FANFULLA

Num. 172

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 27 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

UNA TEMPESTA IN UN BICCHIER D'ACQUA

Mi si invia una stranissima notizia: i membri militanti della *maffia* hanno tenuto un solenne *meeting*, per discorrere delle cose loro e della nuova *situazione:* l'adunanza fu numerosissima, essendovi intervenuti anche molti detti impropriamente *latitanti*, e parecchi *dilettanti*, future speranze della *Società*.

Il resoconto che mi giunge della seduta è importante e curioso, ma assai lungo; oltre a ciò è scritto in lingua *maffiosa*, che i lettori del *Fanfulla*, per difetto di sufficiente coltura, non potrebbero comprendere.

Riassumo quindi in brevi parole, e come posso meglio, i discorsi, le proposte e le deliberazioni.

Il presidente, un veterano che deve rispondere alla giustizia di qualche dozzina di *ricatti*, altrettante grassazioni e di un numero di omicidi, non bene accertato, per insufficienza della statistica — o di memoria — esordì col tracciare, con una tal quale eloquenza, la nuova *situazione* che era fatta alla SOCIETÀ dai provvedimenti *eccezionali Pisanelli*. Alludeva, naturalmente, alla situazione sociale-giuridica, non alla finanziaria, perchè la *maffia* non è mai travagliata dal verme del *disavanzo*, nè conosce il corso forzoso, salvo quando glielo impongono i reali carabinieri.

« Io godo di potervi annunziare, sclamò con accento di profonda convinzione l'oratore, che la *nostra* situazione è grandemente migliorata. (Molti *oh! oh!* e *movimenti di sorpresa* interrompono il presidente).

« Io so quel che dico, egli continuò, m'intendo della materia, e non mi lascio prendere a certe lustre e spauracchi di frasi. Ho detto che la nostra situazione è migliorata: e ve lo provo. (Voci: *udite, udite!*)

« Prima di questi famigerati *(sic)* provvedimenti eccezionali, un qualunque di voi che fosse *ammonito*, poteva essere mandato a domicilio coatto sulla dichiarazione di un pretore: approvata dal prefetto e confermata dal ministro. Era un'enormezza: il più onesto tra voi *(benissimo)* era in balìa di un... pretore, il libero esercizio della nostra professione dipendeva dal capriccio di un... oscuro pretore!

« Or tutto questo è mutato, grazie ai provvedimenti eccezionali. Ora, ve lo dice l'articolo *unico* Pisanelli, per essere *ammonito* occorre che il presidente del tribunale sia d'accordo col procuratore del re, e questo col prefetto, e il prefetto col procuratore del re, e col presidente del tribunale.

« Non si sta dunque meglio di prima? Ci si è voluto spaventare con frasi e parolone; ma la verità vera è questa. »

Qui un *picciotto di sgarro* chiese di fare un'interrogazione, e domandò come mai s'era dunque fatto tanto chiasso intorno a quei provvedimenti, mettendoli in plurale, mentre è uno solo ed unico, decorandoli del nome di *eccezionali*, liberticidi, ecc., ecc.

« Questo è un altro affare, rispose il presidente: qui c'entra il *giuoco* dei partiti: è un certo giuoco che voi altri non potete comprendere. Figuratevi qualche cosa come la lanterna magica: ma tutto questo non ci riguarda: noi dobbiamo vedere le cose coi nostri occhi; e sotto questo punto di vista ripeto che la nostra situazione è molto migliorata. Non l'avranno fatto apposta, ma l'hanno fatta così.

« Dunque, saltò su a dire un socio, io farei una proposta (*udite, udite*). Proporrei di fare un indirizzo di riconoscenza, di ringraziamento, o come si vuol meglio, alla *destra* della Camera, alla quale dobbiamo... »

Molte grida interrompono il proponente: chi appoggia, chi respinge; il presidente domanda e ottiene il silenzio: ma questo permette di udire al di fuori il calpestìo de' cavalli de' reali carabinieri. L'adunanza si scioglie tumultuosamente e la *maffia* scompare per tutte le finestre.

DALL'ERBA

GLI UOMINI DA TIRO.

Ci sono cose che fanno sempre un grandissimo piacere, per quanto non nuove. Fra queste cose io ci metto l'onore del *trionfo*. Arrivare in un luogo, essere ricevuti entusiasticamente, salire in legno e vedere degli animali bipedi che si mettono al posto dei quadrupedi per trascinarvi e farvi fare l'entrata solenne di Belisario sulla scena, o la non meno solenne uscita di Fanny Essler dalla stessa scena, è un gusto che l'antichità serbava ai semidei e agli eroi, e che l'età presente aveva finora serbato alle ballerine.

Ma veduto che, al giorno d'oggi, le ballerine preferiscono una pariglia inglese a un tiro a otto facchini, l'onore del trionfo e dei facchini è stato esclusivamente decretato ai grandi attori della scena politica.

Vent'anni sono, una piroetta fatta con garbo fruttava alle più celebri figliole di Tersicore la scarrozzata a braccia, con torcie, bengala ed annesso impresario che vendeva all'incanto dalla finestra la calza di seta della diva

Al giorno d'oggi, la piroetta non basta più. Ci vuole qualche bel salto, ben alto e ben singolare; ci vuole una volata di genio acrobatico-politico, per vedere dei liberi patrioti aggiogati come tante bestie (salvando l'anima) a una vettura da nolo.

L'onorevole Taiani ha fatto il suo bel salto, ha girato in aria, ed è ricascato nel cerchio con la precisione della più corretta ginnastica; e se non hanno venduto all'incanto la sua calza, si è perchè difficilmente si troverebbe chi voglia mettere sotto una campana di vetro le calzette di cotone d'un bravo signore, il quale ha fatto tutto una corsa dalla questura di Napoli, fino alla procura regia di Palermo, di là a Monte Citorio e da Monte Citorio di nuovo a Napoli.

Dopo tanta strada, una calza è invendibile.

Ma se l'onorevole Taiani avesse viaggiato colle facciole professionali, state certi che si sarebbero vendute a brani — nè più nè meno che la carne di un carabiniere accoppato dai liberi malandrini di Misilmeri.

Così è.

Che ci vuole al giorno d'oggi per trionfare? Meno di nulla: basta un discorso nel quale si sballi qualche accusa ben grossa, ben stravagante, ben grottesca. Io scommetto che, se domani voglio convocare il popolo ad un *meeting* per annunziargli che i due fratelli La Gala, briganti, erano due agenti del governo, che il governo li ha fatti fuggire aiutato dall'uomo del 2 dicembre, e che i due La Gala, rinchiusi nel bagno di Genova, sono due malandrini apocrifi, due vittime di un complotto consorteseo, il grande e santo popolo verrà, mi ascolterà, applaudirà, e mi trasporterà in cocchio fino all'albergo del Falcone, dove si faranno dei brindisi alla mia salute.

Tre o quattro collegi i cui elettori sentiranno gli stessi entusiasmi cavallini dei miei ascoltatori, mi eleggeranno a loro rappresentante — diventerò capo di un gruppo parlamentare — difenderò tutte le cause celebri, e non si potrà far più nulla senza di me, nè un *meeting*, nè una crisi ministeriale, nè una rivoluzione pacifica, nè una legge, nè un banchetto.

Tutto sta nel trovare il momento favorevole per mutarsi da persona qualunque in uomo da tiro. Quando avete fatto tanto di farvi tirare in cocchio, il mondo è vostro, come era della Essler e della Cerrito ai loro tempi. Tutto vostro! compresa la fotografia che vi esporrà all'ammirazione dei popoli su tutte le cantonate delle cento città.

Farsi trascinare in carrozza dal popolo! Ecco un ideale di progresso che va d'accordo col mio sistema intimo. L'altro giorno mi pareva già bello lasciare ai bovi l'incarico di pensare e di scrivere; capisco ora che il sistema sarebbe incompleto se l'uomo a tempo e luogo non si decidesse a fare da bove, da cavallo e magari da ciuco a benefizio delle celebrità politiche o danzanti.

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole duca Di Cesarò m'invita a dare a Cesare quel che è di Cesare.

Con una sua lettera cortesissima mi avverte « della inopportunità di citar sempre il suo nome a proposito della *Gazzetta di Palermo*, » e mi richiama alle parole da lui pronunziate nella seduta del 13 giugno, quando disse: « La *Gazzetta di Palermo* è un giornale col quale ho strette relazioni, ma di cui naturalmente non posso essere responsabile per tutto ciò che narra ed afferma nelle sue ordinarie pubblicazioni. »

« Ciò deve bastare, nota ancora l'onorevole duca Di Cesarò, per non confondere la rispettiva responsabilità... »

***

E mi basta, perchè io mi faccia un dovere di evitare d'ora innanzi quella confusione; le parole dell'onorevole Di Cesarò le tengo, quali sono, parole di gentiluomo.

26 APPENDICE

UN ANNO DI PROVA

Sulle prime, vinto dall'indignazione, mi alzai risoluto di recarmi a North Villa per ismascherare i miserabili i quali credevano di farsi ancora giuoco di me. Ma tosto subentrò la riflessione: vidi che mio primo dovere era di aprirmi interamente al padre mio. Il cuore mi batteva forte, avevo la testa confusa; tuttavia ero fermo nel proposito di confessare ogni cosa a lui, prima che la denunzia venisse da Sherwin.

Aspettai che si facesse più tardi Il domestico accese la lampada: volevo chiedere se mio padre e Clara fossero rientrati, ma esitava ancora.

Frattanto udii bussare alla porta. Era mio padre? No, Clara. Cercai di mostrarmele disinvolto

— Come? Così tardi, Clara?

— Ci siamo trattenuti alquanto nel giardino dello Square: eravamo assorti, io e papà, in un colloquio del più grande interesse per ambidue.

Tacque, e abbassò gli occhi: indi, presa una sedia in fretta, sedette accanto a me, e guardandomi commossa continuò:

— Non sai immaginare il soggetto del nostro colloquio? Eri tu stesso, Basil. Papà verrà qui fra poco per parlar teco

Tacque di nuovo, e prese a voltare e rivoltare le pagine di un libro, mentre un lieve rossore le copriva le guancie. D'improvviso, lasciato il libro e rifacendosi più pallida di prima, si rivolse a me di nuovo estremamente turbata.

— Basil, da lungo tempo tu celi a noi un segreto, e promettesti che io sarei stata la prima a conoscerlo: ma adesso ho mutato pensiero: io desidero che tu lo riveli prima a nostro padre. Egli sta per venire da te; Basil, non gli nascondere nulla, sii sincero con lui: egli è disposto a perdonare Io sono venuta da te per prepararti a a riceverlo: ti raccomando franchezza e pazienza. Basta così, sento i suoi passi: ti scongiuro, Basil, raccontagli tutto e lascia a me il pensiero del resto.

E lasciò precipitosamente la stanza. Un momento dopo entrava mio padre.

Forse era la mia coscienza, ma a guardarlo mi parve che fosse più severo del solito: anche la sua voce era alterata, segno di cattivo augurio.

— Debbo parlarvi — cominciò — di un argomento intorno al quale avrei desiderato che voi per primo aveste parlato.

— Credo di intendervi, ed io.....

— Ho bisogno che prima mi ascoltiate con pazienza, se potete — egli soggiunse — sarò brevissimo.

Egli tacque e sospirò profondamente. Io mi sentivo sommamente turbato: un segreto impulso mi spingeva a gettarmigli fra le braccia piangendo e confessargli la mia sventura. Oh, avessi obbedito a quell'impulso!

— Basil — ripigliò mio padre — io spero e credo che nulla abbiate a rimproverarmi benchè il vostro contegno, da un anno, mi abbia addolorato (e forse non seppi nasconderlo sempre) io però non ho usato dell'autorità paterna per costringervi a giustificare la vostra condotta. Io ciecamente fidando sul vostro onore, temo d'avere negletto troppo a lungo di interrogarvi, ed ora sono qui per farlo, costretto dalle circostanze. Come padre e come capo della famiglia debbo conoscere quale fu la sciagura che gettò mio figlio in mezzo a una strada, privo di sensi, e lo afflisse poi di una malattia che minacciò la sua vita e la sua ragione. Ora siete in caso di parlare: se insistete a tacere, vi avverto che le nostre relazioni dovranno mutare e per tutta la vita.

— Io sono pronto a tutto confessare. Solo vi prego anzitutto di credere che se ho mancato, ne fui già gravemente punito. È impossibile che voi possiate essere preparato a immaginare.....

— Le parole che voi pronunziaste nel delirio, parole che intesi, ma che non volli pesare, hanno però giustificato i miei tristi presentimenti.

— In questo caso la malattia mi ha risparmiato la parte più ardua: se voi siete preparato, se voi sospettate...

— Non lo sospetto, ma pur troppo sono certo che il mio secondo figlio, sul quale aveva riposto le mie speranze, ha imitato segretamente e temo, superato, i peggiori visi del figlio maggiore

— Mio fratello! Che ha fatto Ralph?

— La mia ultima speranza è che imitiate almeno la sua franchezza.

Il mio cuore si agghiacciava sempre più. I peggiori vizi di mio fratello! Ohimè! le sue erano colpe ben leggiere a fronte delle mie! Com'era lontano mio padre dalla realtà! Le parole ora mi mancavano per confessare la terribile e degradante sventura mia, e intanto i suoi sguardi acuti pareva mi penetrassero nelle più intime latebre, mentre continuava:

— Una persona, di nome Sherwin, è qui venuta quasi ogni giorno a domandare di voi. Quale intima relazione tra voi due autorizza quell'uomo, a me perfettamente sconosciuto, a frequentare la mia casa, e adoperare modi così famigliari da far istupire persino i miei servi? Chi è questo signor Sherwin?

— Non è da lui che vorrei cominciare: mi conviene risalire assai più lontano ..

— E tanto lontano, io temo, da non saper più raccapezzare la via per il ritorno; dovete risalire al tempo in cui nulla avevate da nascondere, in cui eravate in grado di parlare colla franchezza d'un gentiluomo.

— Vi prego, siate più umano, padre mio: permettete ch'io mi raccolga: ho bisogno d'un po' di calma per dirvi tutto.

— Tutto? Siete disposto alla franchezza finalmente! I miei timori sarebbero stati troppo gravi? Mi sarei ingannato? M'intendete, Basil? Ma voi tremate, impallidite!

— È cosa da poco: passerà. Solo ho paura di esser meno forte di quello che sperava. Ah, il mio cuore è affranto; deh! siate buono con me, o mi mancherà la forza di parlare.

Mi pare d'aver veduto i suoi occhi inumidirsi; certo egli vi portò la mano sospirando. Io mi alzai tentando di gettarmi a' suoi ginocchi: egli non comprese la mia intenzione, e credendo che mi sentissi mancare, mi prese per un braccio.

— Basta così, per questa sera, Basil — disse con dolcezza — ci riparleremo domani mattina.

— No, posso parlare: è meglio che io lo faccia subito

— No: siete troppo agitato e siete ancora troppo debole. Domani mattina vi sentirete più forte, dopo una notte di riposo. No! Non voglio udir nulla: andate a letto, dirò a Clara che non venga a turbarvi. Domani parlerete ed io non vi interromperò. Buona notte, Basil, buona notte.

(Continua)

***

Dopo questo, benchè abbia nominata la *Gazzetta di Palermo*, non mi arresterò a rilevare le frasi che questo foglio scriveva all'indirizzo del *Fanfulla*.

Le ha rilevate l'*Osservatore Romano*: prova matematica che è mota!

***

All'*Osservatore* di Baviera poi una benevola correzione; affare di proprietà di linguaggio

Riportate le parole della *Gazzetta di Palermo*, esso aggiunge: « Magnifica *stereotipia*. »

« *Stereotipati*, dice il Fanfani, si chiamano i libri o le edizioni fatte con lamine, i cui caratteri non sono mobili e che si conservano per ristamparle. »

Non pare all'*Osservatore* d'avere scritto a rovescio?

Mi spiegherò meglio con un esempio:

Se taluno dicesse che un somaro è la fotografia dell'*Osservatore* (1), scriverebbe correttamente: ma se invece dicesse che è una *stereotipia*, l'*Osservatore* potrebbe tirargli le orecchie.

***

Sua Santità Pio IX non è profeta, nè figlio di profeta; ciò non impedisce a Sua Santità di profetizzare che in una guerra futura l'Italia sarà totalmente sconfitta, perchè ha arruolato i chierici nelle file dell'esercito Ma, al postutto, Sua Santità è infallibile e di questa profezia chi si può lagnare sono i chierici

Gambetta non è profeta, nè figlio di profeta, neppure infallibile; e fa profezie politiche. Egli ha profetizzato che dalle future elezioni francesi uscirà una *repubblica progressiva* con un *governo borghese*, il quale *governerà democraticamente* una *democrazia*.

Quanta roba! Vediamo se ci è possibile capire.

***

— *Repubblica progressiva* vuol dire che si comincierà con una repubblica di centro destro, e si finirà con una repubblica di estrema sinistra di montagna, forse con una repubblica sociale. Infatti Gambetta disse: « I repubblicani sono moderati, attendendo dal tempo il trionfo dei loro principii. »

— *Governo borghese*: qui comincia il buio. Sarà *borghese* in opposizione al governo *militare* di Magenta I? Sarà *borghese* nel senso di quel ceto medio che ebbe il monopolio della Francia sotto Luigi Filippo? nel senso col quale Saint-Marc de Girardin gettava ai suoi scolari la celebre parola d'ordine: *Soyons médiocres?*

— Governo *democratico* d'una *democrazia*. tutto sta nell'indovinare che senso dia Gambetta alla parola democratico; perchè anche l'impero diceva di essere democratico e governava col suffragio universale... Ora mi sovviene che in un precedente discorso Gambetta fece l'elogio della democrazia ateniese; è dunque probabile che egli intenda governo all'ateniese d'una democrazia all'ateniese. Ossia, la Francia avrà il peggiore dei governi che abbia governato il popolo politicamente peggiore d'ogni altro.

Me ne appello all'*Alcibiade* dell'onorevole e democratico Cavallotti.

io Fanfulla

(1) Ricordando il nomignolo appiccicatogli dai Romani.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Tigre reale, di G. VERGA. — Brigola editore. — Milano 1875.

Non sono due anni, io credo, che per la prima volta *Fanfulla* parlò di G. Verga. *Fantasio* allora commosso dagli ingiusti attacchi classici di una parte della stampa italiana, contro il romanzo *Eva* sfoderò la sua brava penna di Toledo, e si stabilì nelle colonne di *Fanfulla* campione del realismo in generale, e dell'autore di *Eva* in particolare.

Tutti applaudirono alla critica fina ed elegante di *Fantasio*. Il pubblico si mise dalla nostra, e G. Verga, festeggiato e incoraggiato, creò uno dopo l'altro *Nedda* ed *Eros*, due lavori conditi col sale e col pepe (col pepe soprattutto), e che gli hanno fatto grande onore.

Oggi, il Brigola, di Milano, editore coraggioso e amico dei giovani valorosi, ha dato alla luce un nuovo romanzo del concittadino dell'onorevole Maiorana-Calatabiano, con un titolo veramente felice: *Tigre reale!*

Tigre reale s'intende a bella prima chi vuol essere. Un animale felino scappato dalla gabbia di M. Charles, e vestito col *puff* e lo *chignon* delle donne del 1875. Un animale grazioso e benigno dalla giubba voluttuosa e cangiante. Una donna che ha tutti gli istinti della tigre; una tigre che ha tutte le mollezze e le civetterie della donna.

Ed io dicevo fra me: — Questo essere ibrido e vero, questo essere amoroso e terribile, questa donna che ha le carezze d'una Maria Stuarda, la ferocia d'una Caterina II, l'impudicizia d'una Giulia,* questo essere del secolo decimonono non può trovare miglior volgarizzatore, e scultore più energico di G. Verga.

In questo romanzo, dove il personaggio principale vien denominato *Tigre reale*, G. Verga farà il suo capolavoro. Qui i suoi ardimenti sono necessari, qui le scene d'amore ci mostreranno in un felice amplesso le forme vaghe d'una donna tipica, e le coraggiose asprezze d'un ingegno vivace.

E dopo fatto questi ed altri ragionamenti, apersi il libro con ansia curiosa...

Debbo dirlo* Il libro mi fece l'effetto d'un bel fuoco d'artifizio, ma d'un fuoco d'artifizio esposto all'acqua per parecchie ore.

Là, dove io credeva di scorgere una linea michelangiolesca, vidi il pallido contorcimento del cavaliere Bernini.

Credevo di trovarmi faccia a faccia con *Tiziano*, e mi sono visto in compagnia di *Carlin Dolci*; volevo temprare l'anima mia alle forti emozioni di *Corneille* e mi sono scontrato in un *Berquin*; volevo leggere del *Dumas figlio* e ho conosciuto uno *Scribe* all'acqua di rose!

È stata una disillusione: Verga avrà fatto un bel romanzo, ma ahimè, io avevo immaginato tutt'altra cosa!

A rifletterci su, mi par proprio che l'autore, dopo aver ben bene pensato alla sua *Tigre reale*, ha avuto paura della sua concezione. Egli ha voluto annacquare il buon vino schietto che produce la sua vigna catanese, ed ha prodotto una bevanda che ha conservato solo le asprezze del suolo natio: *Tigre reale* non è più un'opera energica come forse era concepita; è stata ammorbidita per uso e consumo del volgare; e cessando d'essere un romanzo *vero*, non è diventato neanche un lavoro anodino che ogni madre di famiglia possa impunemente lasciare sul suo tavolino.

Chi è questa *Tigre reale*? È una contessa russa, che, a quanto essa stessa racconta, non ha avuto, sul serio, che un *solo* amante. È feroce? Niente affatto. Ha ucciso qualcheduno* Nemmeno per sogno. Ha sciupato l'intelligenza d'un figlio di famiglia, o rovinato un onesto negoziante? Non ci ha nemmeno pensato.

Dopo un mese o due di corte, malgrado tutta la sua libertà e lo sguardo *felino* che l'autore descrive tanto bene, la tigre dà un bacio, uno *solo*, al signor La Ferlita, un Siciliano entusiasta ed innamorato... Ma io conosco molte donne, che passano per oneste, che hanno fatto di peggio, e nessuno ha mai pensato di rassomigliarle alle abitatrici del Senegal.

Dopo il primo bacio, credete voi che questa *tigre* si creda obbligata di avviticchiarsi al suo amante *in partibus*, e fargli pagare con la vita la carezza d'un momento? Nemmeno per idea. La contessa si accontenta di andar a morire in una locanda, come una Russa ben educata, senza nemmeno presentarsi una sola volta a casa del signor La Ferlita, maritato non si sa come, nè perchè ad una brava e bella sua compatriota.

Ebbene, se una persona così dolce e buona in un secolo di civettuole, se questa Russa così poco... come dire? *espansiva* in un tempo di donne che intendono assai bene il *positivo*; se questa bionda tisica che muore tanto poeticamente in Acireale deve essere denominata *tigre reale*, io non so proprio in coscienza che nome dare a tutte quelle *femmes de Claude*, di *fanciulle*, di *mademoiselles Giraud*, di cui sono pieni gli alberghi di terraferma.

E passi ancora per questa *tigre* mostruosa che rifugge dagli abbracci umani. Essa è riuscita una donna anemica allorquando forse l'autore voleva farne una creazione sanguigna. Una ciambella riuscita senza buco. Non importa; se la contessa *Nata* perde dal lato della verità, guadagna dal lato del sentimentalismo romanzesco.

Ma il romanzo stesso, nella sua qualità di romanzo, ha pregi o difetti?

Il romanzo non è che uno studio psicologico assai delicato, dove il vecchio ed il nuovo si alternano maledettamente.

E se guardiamo ai pregi, troviamo subito il carattere del signor La Ferlita stupendamente scolpito; troviamo pagine che, da sole, metterebbero il Verga in prima fila fra gli scrittori moderni, tanto è largo e stupendo il colorito delle scene descritte, tanto è sincera l'emozione, tanto sobrio l'aggettivo, tanto efficace il pensiero. Ma accanto al La Ferlita ed allo studio delle sue passioni, dei suoi dolori, delle sue incertezze, descritte con mano sicura ed energica, troviamo un *cuginetto* di 23 anni, vecchio come il peccato, un *cugino* della commedia di Scribe, un cugino che sente l'amor puro, che si trova sempre a punto buono quando manca il marito, che ama ed è riamato *senza saperlo*, il cugino leggendario dei nostri nonni, con l'accompagnatura della cugina *virtuosa*; il cugino ufficiale di marina, che s'imbarca proprio quando *lei* gli dice: « *Io t'amo*... »

Ebbene, me lo permetta il signor Verga. Io che gli invidio il suo ingegno e la sua fama, io che mi sono fermato un'ora su d'una pagina sola, darei per due soldi di cacio, dal salumaio, tutta la *Berquinade* con la quale termina il suo romanzo. Gli ufficiali di marina che amano senza dirlo e partono al momento *buono*, non li ho mai conosciuti, e credo non li conosca neanche Sua Eccellenza il ministro della marina

Dei *cugini* ufficiali di marina o di cavalleria, che nascondono le ali di cherubino sotto le spalline dorate, se ne è servito anche Achille Torelli, il più ingegnoso produttore di personaggi di Norimberga che mi conosca, e oggi anche Achille Torelli li trova sciupati e di cattiva tinta. Perchè mai il Verga, un coraggioso amante del *vero*, deve servirsi dei mezzucci da *teatro morale* per dare una catastrofe al suo poema? Il signor Verga ha gli occhi d'aquila, e non deve temere la luce della critica. S'è accorto egli che in duecento pagine ha dato una malattia *mortale* a tutti e quattro i personaggi principali del romanzo, compreso il bambino lattante?

Se debbo dire tutto il mio pensiero, in due parole soltanto, dirò che questo romanzo m'ha l'aria d'essere scritto in fretta; come se l'editore stesse lì dietro l'uscio ad aspettare l'originale. Ed è successo quel che accade sempre quando si ha fretta, che per finire l'*originale* si termina per far della *copia!*

In complesso, e tutto calcolato, io mi riassumo come presidente di Corte di Assisie.

La *Tigre reale* è un buon romanzo, e farebbe onore a qualunque giovane scrittore. Lo ha sottoscritto il Verga; tanto meglio per l'editore, perchè ormai il nome di Verga è un suggello di buona fabbrica.

Io auguro all'autore e all'editore che molte donne sentimentali e molti cugini versino una lagrima sulle sventure della signora Nata e del piccolo lattante, descritti così bene in questa mezza passeggiata arcadica fatta dall'autore di *Eva*.

Per me, non so dare al signor Verga che un consiglio solo: lasci stare i campi fioriti della finzione, e torni sulla via maestra della verità.

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato sa correre, ma a tempo e luogo sa pure andar piano, al contrario della Camera elettiva, che è tardigrada, e quando il tempo la sprona per farla giungere alla meta, s'impunta e chiude fuori dell'uscio i progetti che aspettavano fuori, cavandosela col dire: tornate a novembre.

Novembre! È un mese fatale codesto; gli è quello in cui l'Italia de' tempi d'Alighieri s'accorgeva che tutto quanto aveva filato in ottobre le venia meno fra le mani e bisognava tornare daccapo

Ma non divaghiamo: ho detto che il Senato sa correre, ma a tempo e luogo sa pure andar piano.

L'ultima seduta n'è la prova. Il Senato seppe indugiarsi tanto che l'onorevole Minghetti potesse sciorinargli dinanzi agli occhi un po' di situazione finanziaria

Per conservare i panni invernali, nella stagione che fa, non c'è quanto una bella sciorinata all'aria e al sole. Possiamo essere sicuri della nostra situazione finanziaria: le tignole *non praevalebunt*.

Devo darvene un cenno?

Sarei lungo e dovrei cacciarmi in un ginepraio di cifre colte a memoria, a rischio e pericolo di lasciar correre dimenticato qualche *zero*. Non lo farò mai, e dirò soltanto che siamo sempre a Legnago

C'è stato un ingegnere militare che, veduto il poco valore difensivo di quella fortezza, dopo l'acquisto della Venezia, ne propose la demolizione

Dio ce ne guardi! non servirà contro l'Austria, che non pensa ad attaccarci; non servirà contro la Francia, che, per evitare ogni pericolo, ha spogliato il signor Du Temple del suo generalato in *partibus*; ma serve, e dee servire *usque ad finem* come rocca difensiva del pareggio.

Ieri intanto s'è veduto l'onorevole Cambray-Digny montare volonterosamente il suo primo turno di sentinella.

** Avremo quanto prima un'Associazione protettrice degli emigranti. Propongo un indirizzo di ringraziamento all'onorevole senatore Torelli, che la viene tirando su con quell'amore ch'egli è solito spendere intorno a ogni cosa bella, a ogni iniziativa di patriotismo, di progresso e di carità!

Dio! quanti nomi gli serba la storia!

Innanzi a tutto lo chiamerà Suez.

Poi lo dirà il rimboscatore.

Gli farà un titolo dagli ossari di San Martino e di Solferino.

E da ultimo dovrà chiamarlo anche l'emigrante.

A proposito: quand'era prefetto di Venezia l'ho sentito chiamare anche Don Desiderio.

Perchè? Non l'ho mai saputo: ma se mai ci fosse stata in quel nomignolo una pretensione di epigramma, ha sbagliato chi glielo diede.

L'onorevole Torelli è a buon conto un Desiderio del bene in carne ed ossa.

** *Votazioni.* — Dante, pompiere, arzigogola nel *Paradiso* tra vôto e voto. Ieri il Senato ci è caduto anche lui, e in luogo d'una votazione ci diede un vuotamento completo nell'urna dei progetti sin qui discussi.

Ne ha travasati una ventina, e il solo titolo mi ruberebbe troppa carta.

A ogni modo, perchè importa farne la conoscenza? A loro tempo si presenteranno da sè sotto le specie dell'esattore — giacchè è destino che l'esattore sia la crisalide d'ogni riforma, che non diventa farfalla se non passandogli attraverso la cassa.

Le riforme non sono come il pranzo al trattore, ciò che lascia margine a certe scappatelle. Prima i quattrini e poi il resto; dura legge, ma legge.

** Genova, Torino e Firenze hanno festeggiato San Giovanni.

È un buon santo, e si para ai riverberi che getta nella stampa di quelle città. Purificazione, conciliazione, insomma un raggio di sole fra tanta tenebra taianesca.

E questo a Genova specialmente; la Superba non si occupa ora che delle sue elezioni municipali. Quel po' di regime... eccezionale, cioè di regio commissario, le ha fatto un bene da non si ridire. Già la massima che il diavolo è men brutto di quanto lo si dipinge è già entrata nel patrimonio dell'esperienza universale.

Quello che dico di Genova posso dirlo anche di Foggia, che si trova nelle stesse acque. Un certo giornaletto locale mi darà in sulla voce. Padrone, non sarà solo. Il silenzio di tutta la cittadinanza, la più buona pasta di cittadinanza ch'io mi conosca, mi farà da plebiscito contro di lui.

Estero. — La discussione dei pubblici poteri a Versailles comincia a scaldarsi un po' troppo. Du Temple dell'una parte; Louis Blanc e Madier dall'altra: tutte irruenze, tutti... spropositi.

Ho detto spropositi? Ebbene, rimanga la parola. Quando le contraddizioni assumono la flagranza dell'assurdo, quella è la parola del buon senso. Io, per esempio, non avrei mai creduto che la costituzione del 25 febbraio fosse la monarchia in maschera di repubblica. Ce l'ha provato Louis Blanc, l'autore della *Storia dei dieci anni*, il promotore degli opifici nazionali, ecc., ecc., e, affemia, bisogna dargli la stessa fede, che alla stregua dei risultati i sullodati edifici si sono meritata.

I giornali di Parigi ci dicono oggi che nell'Assemblea il pensiero d'uno scioglimento affrettato guadagna seguaci di giorno in giorno. Lo credo senz'altro: sono tanto pieni, quei poveri deputati, che se indugiano a sciogliersi, scoppiano irreparabilmente.

** Un brano della nota Perponcher, sulla vertenza che sapete, letta nel giorno 23 alla Camera di Bruxelles:

« ..... Esso (il governo tedesco) si aspetta dalla « discussione legislativa simultanea di quest'oggetto (l'articolo del codice contro gli attentati « all'estero) nella Germania e nel Belgio una benefica influenza sulla coscienza pubblica, come « pure sullo svolgimento del diritto delle genti... »

Come sarebbe a dire?

A prima lettura quella *benefica influenza*, e quello *svolgimento* mi arieggiano qualche cosa, come la buona intenzione di far sì che man mano tutti i governi piglino l'intonazione su questo campo del diritto penale dal maestro di cappella Bismarck, e dal Belgio assunto all'onore d'essere il primo violino di spalla. Non saprei davvero se l'Europa sia disposta a far buon viso alla sullodata influenza, prestandosi a svolgere il diritto delle genti alla tedesca.

Per ora osservo che il Wiesinger fu mandato assoluto a Vienna, e che il nostro codice, per esempio, è ancora troppo nuovo per dare già mano ad emendarlo.

** C'è un problema che oscilla a guisa d'un pendolo fra le due rive della Leitha: la rinnoviamo o non la rinnoviamo la riunione doganale fra la *Cis-* e la *Trans*-leitania?

Al di qua, cioè nella *Cis*, la risposta è pel sì al di là suona incerta: l'Ungheria si trova nella posizione di Dante, adombrata dall'emistichio:

« . . . il *sì* e il *no* nel capo mi tenzona. »

Quando avrà preso una risoluzione, ve lo dirò. Che se volesse rimettersi al mio arbitrato, mi pronuncierei per il *sì*.

Il sì è la particella dell'avvenire; tanto è vero che serve a fare i plebisciti.

** I farabutti — voglio chiamarli così per distinguerli dagli Slavi, ai quali farebbero torto — i farabutti, che svillaneggiarono a Sebenico il deputato Bajamonti, sono stati castigati.

Così i giornali d'oltre Isonzo.

— È tutto qui?

— Caro il mio interruttore, è giusta la domanda che volevo far io. Volevo sapere come la sia passata per quegli altri che insultarono i nostri marinai, scesi a terra per acqua; volevo sapere chi ha pagato la brutta coltellata toccata all'operaio italiano delle ferrovie di Sebenico. Ma su questi due punti i giornali d'oltre Isonzo fanno ad acqua in bocca.

Via, sarà perchè certe offese di carattere internazionale non le si saldano così alla spiccia dinanzi al correzionale. Dunque, pazienza, che giustizia sarà fatta. Onorevole Visconti-Venosta, non è vero?

Don Peppino

RITAGLI E SCAMPOLI

Sono cominciati nelle carceri militari di Verona gli interrogatori del soldato Francesco Vaccari del 64° fanteria che uccise giorni sono, senza una ragione al mondo, il suo tenente Gabotti, ch'era uscito da poco dalla scuola di Modena. Lo scellerato ha addotta per tutta ragione dell'assassinio questa qui: — Io ero stato già sette anni alla reclusione, dove avevo passato tranquillamente la mia vita; ho pensato tra me e me: se ammazzo qualcuno mi ci manderanno di nuovo: dunque ammazziamo il tenente.

Parliamo d'altro!

Questa qui è proprio nuova di trinca.

Il duca di Sutherland — che ha delle migliaia di lire di rendita al minuto — organizza in questo momento un'esposizione. .

Indovinate? Scommetto che non ci riuscireste neanche in un anno... e perciò ve lo dico subito: un'esposizione di bare.

A quest'ora ne ha già raccolte una ventina e di modello diverso; a giorni costituirà il giurì dei becchini Scommetto che gli muteranno nome e invece di duca di Sutherland si chiamerà d'ora in poi duca della morte!

Don Emilio Castelar, il primo oratore del mondo e il visitatore più assiduo degli uffici della *Gazzetta d'Italia*, è a Venezia... dove nessuno s'è accorto della sua presenza.

Si trova anche a Venezia, dove rimarrà alcuni giorni per fare i bagni di mare, il conte di Wimpfen, ministro dell'Austria-Ungheria presso la corte italiana.

La regina vedova di Svezia è passata anch'essa, nel più stretto incognito, per quella città

Il successo della *Dolores* suggerisce a Torelli-Viollier della *Lombardia* l'idea di presentare all'impresario della Scala un elenco di maestri e di opere, tra cui scegliere per la prossima stagione. « C'è, dice il Torelli, Ponchielli con l'*Angelo tiranno di Padova*, Gomes con la *Maria Tudor*, Gobatti con la *Luce*, Coronaro con la *Creola*, eppoi Canepa, Podestà, Schira, Anteri, Libani..... »

E io fo un'aggiunta: perchè Ricordi e la signora Lucca non acquistano il *Gianni da Nisida*, un'opera inedita del povero Carlo Romani?... A proposito del Romani: domani qualcuno vi dirà sull'*Album* le sue impressioni.

L'ultimo fascicolo della *Revue des deux mondes* contiene tra gli altri uno studio storico, intitolato: *Les derniers Stuart*. Sapete chi l'ha scritto?

Cavatevi il cappello... ammenochè non siate il duca di Sermoneta o il comm. Buscaglioni; nientemeno, n'è autrice S. M. la regina Sofia, Federica, Matilde, una Wurtemberghese.

Io non ho letto il lavoro storico di S. M.; ma così, anche a occhi chiusi, credo che avrà senza dubbio dei meriti *reali*!

Ser Cencio.

ARTE ED ARTISTI

Un quadro del signor Bourlard.

Il signor Bourlard è un pittore belga. Ci può esser chi non lo sappia, ma qui a Roma lo conoscono tutti. Mandatovi a studio dal suo governo or sono quattordici anni, vi è sempre rimasto, maestro e non più scolaro, ed i nostri artisti lo ritengono loro concittadino.

Due suoi quadri, riprodotti dalla fotografia in tutte le dimensioni, sono conoscintissimi, e si può dire che abbian fatto il giro del mondo. I soggetti sono tolti dalla campagna romana; grandi linee e severe, mandre di tori, cavalli sfrenati: ce n'è una copia in ogni vetrina di fotografo o di venditore di stampe.

Ne trarrete per conseguenza che il Bourlard sia un paesista, e v'ingannerete. Bourlard è un pittore, e crede che un paesista non sia che la metà d'un pittore. Ha cominciato col fare delle grandi figure, e dopo una *Deposizione*, ha dipinto un bel quadro di frutta, pesche dalla saporita lanugine, uve dai colori dorati, che fanno venir l'acquolina in bocca. Andando col suo fucile per la campagna in cerca di qualche soggetto per un paesaggio, ha ucciso delle beccaccie e un capro selvatico. Allora, invece del paesaggio, ha dipinto un quadro di *natura morta*, al quale si potrebbe applicare il detto di quell'ingenuo che estatico davanti ad un quadro simile, trovò la natura morta tanto ben dipinta da parer viva.

Bourlard si è accorto un bel giorno che molti pittori non si occupavano più della creatura umana, ma piuttosto degli ornamenti e delle supellettili che questa creatura si mette d'intorno. Volle tentare anche quella ch'egli chiama così bene *peinture de chiffons*

Ma non dipinse una figurina alta un palmo, vestita di un costume qualunque, contornata da una bottega di rigattiere; fece alla grandezza del vero una bella fanciulla, impastata di latte e di rose, vestita di una stoffa che rammenta le più belle dei quadri del Veronese, e che risalta magnificamente sopra il fondo di Cordovano. In terra, messe un elegante vaso di forma moresca, e nelle mani della fanciulla una colomba dalle ali di neve.

Non mi resulta che alcun *continato* abbia mai fatto altrettanto.

Ora il Bourlard ha terminato un quadro che partirà per Bruxelles fra una diecina di giorni.

È un soggetto semplicissimo tolto anche questo dalla campagna romana. Due grossi bovi attaccati ad un leggero aratro scendono lungo il ciglio di una scoscesa balza, mentre un villano si sforza di rompere il terreno erto e montuoso con l'imperfetto strumento. Sono proprio i bovi romani, robusti, rotti alla fatica e non ingrassati per il *beefsteack*, animali dalle forme scultorie, veri nipoti del Toro Farnese del museo di Napoli. Quello dei due che è maggiormente in evidenza par ribelle all'aspra fatica, e va sbuffando e facendo bava dalla bocca rabbiosa, accennando a scuotere il giogo. L'altro è filosofo, e pensa che il mondo è meglio pigliarlo come viene, ed a far le bizze ci si rimette sempre di suo.

Il villano che si vede di faccia ha anch'esso forme scultorie. È un vero agricoltore del Lazio, cui la fatica ha dato muscoli di bronzo, il sole ha tinto la pelle color del rame. La sua figura e il profilo dei bovi campeggiano sul cielo azzurro, rotto qua e là da qualche nuvola bianca. Il terreno è brullo, sassoso; ci vorranno lunghe fatiche, perchè dia qualche frutto.

Un'altra coppia di bovi arriva di dietro ansante, montando l'altura; un'altra scende giù a precipizio. Tutt'intorno circola l'aria limpida e trasparente delle montagne di Subiaco, ed in tutto l'ampissimo quadro c'è l'evidenza della verità, la poesia rusticana dell'agricoltura e della campagna, che un pennello eloquente può far gustare anche a noi cittadini profani a quella atmosfera.

Mi ricordo, vedendo questo del Bourlard, di un bel quadro di Pittara, che rappresentava un contadino del Canavese che arava il suo campo. Me ne ricordo volontieri, perchè il confronto fra questo e quello mi fa apprezzare meglio il merito di tutti e due. Là c'era la quiete del luogo, la lentezza dei movimenti di un contadino agiato, la tinta uniforme e velata di un giorno d'autunno in Piemonte; qui il movimento, la fatica sforzata del contadino bisognoso, la tinta calda e risplendente di un giorno d'estate sui monti Simbruini.

Ma, qualcuno osserva, non vi sono difetti in questi quadri del Bourlard?

In questo ultimo mi paiono ben pochi; non posso, nè voglio esaminare ora gli altri. Ma si può affermare che il Bourlard è un artista nel senso più esatto della parola; che ha una maniera sua d'interpretare il vero; che la sua pittura ha un carattere speciale ben delineato; che non segue convenzionalismi nè di forma, nè di concetto; che non dipinge quel che è di moda, ma quel che lo fa pensare e gli par degno del suo pennello.....

E non mi par necessario di aggiunger altro. Il signor Bourlard, ch'io amo di considerare Italiano sotto il punto di vista dell'arte, non ha bisogno del mio patrocinio per avere un posto fra i migliori nostri; fra i suoi connazionali può camminare di pari passo con lo Stevens, col Robbe, col Lamoriniere, col Verboeckhoven, col Bouvier, col De Vriendt e con gli altri principali pittori della scuola moderna belga, non inferiore, sotto molti aspetti, nè alla francese, nè alla bavarese, che a Berlino si compiacciono di chiamare germanica, come se si trattasse di roba loro.

NOTERELLE ROMANE

Oggi, alle 11, s'è aperta nel palazzo Altemps, l'esposizione dei saggi di pittura e scultura per il concorso Stanziani. Se ve ne ricordate, lo Stanziani è un benemerito romano che, morto all'estero, lasciò una parte del suo agli accademici dei cosiddetti Virtuosi del Pantheon, istituendo una pensione di 1800 lire per anno da darsi per tre anni consecutivi a quel giovane pittore, scultore o architetto, che, in seguito a pubblico concorso, se ne fosse mostrato meritevole.

Ventitre giovani hanno preso parte al concorso, bandito di recente, e di cui *Fanfulla* s'è già occupato; i più sono pittori, poi vengono, in ordine di numero, gli scultori, ultimi gli architetti. I concorrenti hanno dovuto passare per quattro prove: la prima orale sulla storia dell'arte, e questa prova è stata di obbligo per tutti; ai pittori fu richiesto una testa dipinta, un nudo disegnato e una composizione rappresentante Cleopatra quando si presenta a Ottaviano; i concorrenti scultori eseguirono un disegno da una statua, uno dal nudo modellato in bassorilievo, e una composizione relativa a non so che profeta fermato da un angelo.

Tutti questi saggi sono esposti, come ho detto, nel palazzo Altemps, e visibili per tre giorni dalle undici antimeridiane alle due pomeridiane; non ci sono che numeri invece dei nomi, nonpertanto so che alla pensione triennale dello Stanziani hanno concorso giovani talentissimi, e che l'arte potrà rallegrarsi di qualcuno dei lavori presentati in questa occasione.

So, fra gli altri, d'un giovane scultore calabrese, il signor Francesco Jerace di Reggio, autore d'una statua graziosissima, esposta col titolo: *Il Guappetiello*, alla Promotrice di Napoli, e riprodotta ultimamente nell'*Illustrazione* del Treves. Questo *Guappetiello*, una specie di birichino lacero, scalzo, col suo berretto sulle ventitre e la cicca in bocca — l'embrione, insomma, se Dio e le scuole non ci provvedono del *guappo* e del *camorrista* dell'avvenire — è una statuetta davvero carina carina. Francesco Jerace è giovanissimo, ma ha già compiuto un'Ofelia, un prete e altri lavori che prenderanno posto alla prossima grande Esposizione di pittura di Napoli. Egli è Calabrese, giovane e concittadino di Rendano, e come Rendano, il pianista gentile, dagli occhi caldi, appassionati, *il grandiru!*

Al pranzo, dato ieri all'ambasciata turca per festeggiare l'anniversario della assunzione al trono di Sua Maestà il sultano Abdul-Aziz-khan, assistevano gli onorevoli Minghetti, Visconti-Venosta, Cantelli, Vigliani, Saint-Bon, Bonghi, Spaventa e Finali, l'onorevole Gadda, prefetto di Roma, il generale Cosenz, comandante la divisione territoriale di Roma, il cavalier Peiroleri, direttore generale al ministero degli esteri, il commendator Venturi, sindaco di Roma, e il conte Tornielli, direttore degli affari politici del ministero suddetto

Il corpo diplomatico era rappresentato dai seguenti ministri esteri: il signor Pioda per la Confederazione svizzera, il signor Van-Loo per il Belgio, il signor de Keudell per la Germania, il marchese di Noailles, per la Francia, il conte Coello per la Spagna, il barone di Javary per il Brasile, il signor Antonini y Diez per l'Uruguay, il signor di Westerabery per i Paesi Bassi. C'erano poi, nella loro qualità d'incaricati d'affari, il signor Wurts per gli Stati Uniti d'America, il signor Paparigopulo per la Grecia, il signor Schewitck per la Russia, il signor de Cederstrable per la Svezia e Norvegia, il signor di Gravenbegg per l'Austria-Ungheria, e il signor Lascellew per l'Inghilterra.

Al *dessert*, si levò l'onorevole nostro ministro degli esteri, propinando al sultano e alla Turchia, intanto che un concerto musicale, diretto dal maestro Sangiorgi, suonava nel cortile della legazione la marcia turca, non quella di Mozart, ma l'altra, l'*officiale*, composta, se non erro, da Donizetti. All'onorevole Visconti-Venosta rispose il ministro ottomano, il signor Carathe-dory, bevendo a S. M. il Re Vittorio Emanuele e all'Italia: il brindisi fu accompagnato dall'inno reale italiano.

I convitati erano tutti in uniforme, meno il sindaco Venturi, che, va detto a onor del vero, non portava il solito paio di pantaloni latte e caffè sotto l'abito nero, come in un'altra solenne occasione.

Ho dato una scorsa al *menu*, e mi sono persuaso che i cuochi dei pranzi diplomatici pigliano la mano ai professori di storia.

Nel *menu* turco ho incontrato, per non scegliere che tre casi solamente, Richelieu al seguito d'un filetto di bue, Luigi XIV, il re sole, tramutato in contorno d'una costoletta con tartufi, e madama Du Barry ridotta agli asparagi!

Per Allah! È vero che la povera signora finì male... ma risuscitarla in *purè* d'asparagi.... Dio, che esumazione!

Notizie a fascio.

Alla chiesa del Sacro Cuore continua il triduo della Pace per il Sacro Cuore. La chiesa è bene illuminata e il concorso dei fedeli discreto. — Fuori porta Portese c'è stato un incendio, spento dai vigili: 300 lire di danni. — Un contadino ha applicato la pena del taglione a un suo servo che gli aveva rubato dei ceci; egli con un colpo di accetta ha quasi troncato la mano al ladro. Tutti e due dovranno rispondere alla giustizia di ciò che hanno fatto.

Questa sera c'è al Politeama la *prima* del *Conte Verde*, del maestro Libani. Questa musica, nata all'Apollo e che pareva non dovesse aspirare che ad un successo locale, è invece piaciuta a Torino, a Parma, e ora si darà a Viterbo, a Carpi e non so più in quale altra città.

Il *Conte Verde* sarà, senza dubbio, risentito a Roma con piacere.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il conte Verde*, musica del maestro Libani.

Valle. — Ore 9. — *Una catena d'oro*, in 2 atti, di Castelvecchio. — Poi *L'estate di S. Martino*.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Vincenzo Bellini*, in 5 parti, di N. Argenti.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Pulcinella contadino disertore*.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione.

Programma dei pezzi che suonerà stasera, sabato 26 giugno 1875, in piazza colonna, dalle 9 alle 11 pomeridiane la musica del 2° reggimento granatieri.

1. Marcia — Viviani.
2. Sinfonia — *Gazza ladra* — Rossini.
3. Valtzer — *Vienna nuova* — Strauss.
4. Duetto — *Guarany* — Gomez.
5. Polka — *En passant* — Strauss.
6. Marcia — *Brahma* — Dall'Argine.
7. Scena — *Virginia* — Mercadante.
8. Valtzer — *Danza d'amore* — Mattiozzi.
9. Mazurka — *La Dantesca* — Ricci.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'*Unità Nazionale* di Napoli, od almeno il suo corrispondente romano, presta fede alla notizia nostra sull'insussistenza della nomina del cavaliere Antinori a prefetto di Caltanissetta: ma commentandola, e quasi naturale induzione delle nostre parole, viene a dire che il cavalier Antinori non va più prefetto a Caltanissetta perchè il ministro dell'interno ha mutato avviso. L'illazione è inesatta. Lasciando stare ciò che si passa nell'animo dei ministri, che non presumiamo conoscere ed indovinare, ci spiegheremo meglio, argomentando dai fatti.

Al cavalier Fortuzzi non venne altrimenti *dato* congedo, ma gli venne accordato un congedo in seguito a ripetuta sua domanda, e ciò senza intervento alcuno del Consiglio dei ministri.

Essendo il cavaliere Fortuzzi in semplice congedo, e non già *posto in disponibilità*, non potevasi certo pensare a sostituirgli il cavaliere Antinori.

L'onorevole corrispondente dell'*Unità Nazionale* s'avvedrà quindi che se in tutto questo c'è una storia messa fuori per la circostanza, non è certo *Fanfulla* che l'abbia composta.

Che il cavaliere Fortuzzi possa poi essere chiamato ad altra destinazione, questo crediamo probabile: ma ciò non potrà accadere che allorquando sia fatta una vacanza, la quale ora non c'è.

La discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza incomincierà nel Senato del regno dopodomani (lunedì).

La Commissione geografica italiana prosegue alacremente i suoi lavori nella Tunisia meridionale. Gli ingegneri Lambert e Vanzetti ed il professore Bellucci rilevano il terreno che dal paese dei Benizid giunge al mare. Dalle notizie che datano dal 15 giugno, sembra omai relegato nel dominio delle favole il racconto di un antico canale che poneva in comunicazione la *Syrtis minor* colla *palus Tritonia*.

Il 10 di questo mese il marchese Antinori ed il capitano Baratieri sono partiti per istudiare la costa meridionale del golfo di Gabes e l'interessantissima isola di Gerba. Il paese, ordinariamente infestato da bande di Beduini, era per loro sicurissimo perchè li accompagnava lo Scheik o capo della tribù dei Benizid, una delle più potenti ed ardite del mezzodì della Tunisia. Il viaggio fu faticoso assai pel caldo enorme. A Suk, capitale dell'isola di Gerba, ebbero splendida accoglienza dal governatore La Roussa, il quale dimostra per gli Italiani le sue più vive simpatie.

Gerba è l'isola dei Lotofagi di Omero; ma i nostri viaggiatori gustando il piccolo e soave frutto del loto, non dimenticarono, come i compagni di Ulisse, la cara patria, ed il terzo giorno fecero ritorno a Gabes.

Gli ingegneri proseguono ora le loro operazioni verso gli Schott, mentre l'Antinori ed il Baratieri s'inoltrano nel Sahara tunisino fino all'oasi di Nefzaue, celebre per le sue lane e pe' suoi datteri.

Crediamo che ai primi di luglio la Commissione, avendo terminati i suoi lavori, farà ritorno in Italia

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 25. — I giornali ministeriali assicurano che le elezioni generali avranno luogo in ottobre e che le Cortes si riuniranno in novembre.

Jovellar, dopo di avere fortificato San Matteo, ha fatto un movimento per mettersi in comunicazione con Martinez, che continua ad assediare Miravet.

LONDRA, 25. — Il *Daily-News* smentisce la voce che Gladstone abbia promesso di riprendere la direzione del partito liberale.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il bilancio è in corso di stampa e sarà pubblicato al principio della prossima settimana.

Il cupone di luglio sarà indubbiamente pagato alla scadenza. Una convenzione colla Banca imperiale per questo scopo è quasi conchiusa.

VENEZIA, 25. — È giunta la squadra inglese. Tre corazzate sono ancorate alla rada di Spignon, nel porto degli Alberoni; l'avviso *Helicon*, col vice-ammiraglio Drummond, è ancorato in faccia ai pubblici giardini.

PARIGI, 25. — Il maresciallo Mac-Mahon, Buffet e Cissey partono questa sera per Tolosa, onde visitare i luoghi inondati e portarvi dei [illegible]

FIRENZE, 24. — L'assemblea delle ferrovie romane approvò il bilancio e le altre proposte del Consiglio; rinviò ad altra adunanza, dopo l'approvazione della convenzione, la nomina della Commissione liquidatrice; accettò ad unanimità l'emendamento del Consiglio alla proposta dei signori Delahante ed Haussmann, invitando il Consiglio ad avere presente quella proposta, quando s'introducessero modificazioni alla convenzione sottoposta al Parlamento.

PARIGI, 25. — L'ambasciatore di Turchia a Parigi ha ricevuto un dispaccio dal suo ministro degli affari esteri, in data 24 giugno, il quale smentisce formalmente la voce sparsa che il governo turco abbia l'intenzione di ridurre l'interesse del Debito pubblico e che non possa pagare il cupone di luglio.

Finora si sono scoperti a Tolosa 215 cadaveri.

Si organizzano delle sottoscrizioni per soccorrere i danneggiati.

VERSAILLES, 25. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Madier continua il suo discorso sull'elezione di Kerjegu (Côtes du-Nord) e ne chiede la convalidazione.

Gambetta rimprovera a Tailhand di avere abusato dei poteri.

Tailhand dimostra che la sua condotta fu regolare.

L'Assemblea decide, malgrado l'opposizione della sinistra, che le lettere del procuratore generale di Rennes, sottratte al ministero di giustizia, non vengano lette alla tribuna.

Chabau-Latour difende la condotta del prefetto attaccato da Pelletan.

Finalmente l'elezione è convalidata con 450 voti contro 141.

BARCELLONA, 25. — Le truppe occuparono questa mattina il forte di Miravet, facendo prigionieri 225 carlisti.

MANDALAY, 25. — Il re di Birmania sottoscrisse un trattato coll'Inghilterra.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 26 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 coup.	96 —	95 95	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	79 —
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	75 85
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	75 65
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1630
» Generale	487 50	487 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	—	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	106 65	106 40
	Londra	90	27 —	26 95
ORO			21 57	21 51

Gli Uffici d'Amministrazione di FANFULLA si sono trasferiti in Piazza Montecitorio, N. 126, piano terreno, presso l'Ufficio Telegrafico.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

fuori la Porta del Popolo, via Flaminia, si prendono Cavalli in pensione, pei quali sono a disposizione ottime scuderie e Boxes. Come pure si ricevono legni e finimenti in custodia

FUORI LA PORTA A MARE (in Livorno)

Appigionasi una Villa ammobiliata in prossimità del Mare, di N. 20 stanze con giardino, scuderia, rimessa, cantina, terrazza ecc. — Dirigersi alla villa suddetta, via S. Jacopo in Acquaviva, N. 26, Livorno. (3518)

Antica Ditta GIACOMO AGNELLI in Milano

SCANDERBEG

del cav. Antonio Zoncada prof. alla R. Università di Pavia (Vedi avviso in 4ª pagina)

AI CALVI

Pomata Italiana a base vegetale

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 30 giorni. **Risultato garantito** fino all'età di 80 anni. Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produce

Prezzo L. **10** il vasetto.

Deposito generale presso C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma via della [illegible]
Firenze, piazza Santa [illegible]
Parigi, rue Le Peletier [illegible]

Acqua Minerale di Montione

la migliore e la più gradevole delle acque da tavola, acidula, ferruginosa, delle più salubri che si conoscano, adottata ed encomiata dalle più grandi celebrità mediche e specialmente dall'illustre prof. Maurizio Bufalini

Prezzo: centesimi 25 la bottiglia.

Si vende nelle principali farmacie, restaurants e caffè. In provincia si spedisce in casse di 12 bottiglie contro vaglia postale di L. 3. Le 1/2 bottiglie vuote e la cassa restituita franca a Firenze sono rimborsate con vaglia postale di L. 4

Deposito generale ed esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Antica Ditta **Giacomo Agnelli** Tip. e Libr. Editrice

Recentissima pubblicazione milanese ad uso **premio o presente**

SCANDERBEG

STORIA ALBANESE DEL SECOLO XV

di ANTONIO ZONCADA prof. alla R. Università di Pavia
Bellissimo vol. in-16 grande L. 3 franco di posta
Legato in tela L. 7.

Un'opera nuova di Antonio Zoncada, scrittore forbitissimo, e sarà sempre, tra le [illegible] attrattive, non soltanto quale lavoro letterario, ma anche [illegible] senza [illegible] passare per le mani della [illegible] gioventù [illegible] netto, accolta e gustata dall'uomo già provetto, [illegible] che vi troveranno tutti [illegible] l'affetto di famiglia e di patria. Gli Istituti educativi, le Biblioteche popolari faranno un'ottima scelta dando la preferenza a questo nuovo lavoro pel quale l'illustre autore [illegible] intorno molti anni e molte cure.

Rivolgere le commissioni con vaglia alla Ditta GIACOMO AGNELLI in Milano, via S. Margherita, 2. — A chi ne fa domanda, si darà gratis il **Nuovo Catalogo di libri ad uso premio, attestati, medaglie,** pubblicati dalla ditta stessa. Le Rappresentanze di municipi [illegible] che lo riceveranno sono pregate di prenderlo in considerazione.

Albergo Ristorante del Biscione

MILANO

Piazza Fontana, vicino al Duomo

Il proprietario **A. Borella** ha l'onore di avvisare l'onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate, prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore, con una **splendida galleria-salone,** [illegible] la consueta modicità nei prezzi. Servizio d'omnibus alla ferrovia.

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA D'OREFICERIA

e

POSATE ARGENTATE E DORATE

Poinçon du Métal Blanc — MÉTAL BLANC — Marque de Fabrique

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867. Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Vert Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. 9497

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO per amatori, [illegible] senza apprendissaggio [illegible] oggetti, come [illegible] glie, etagere, paniere, nicchie per statue, etc. — Macchine perfezionate s[illegible] da 15 franchi. Invio franco delle piante e cataloghi.

M. Lorin père et fils frères, a Parigi, rue Montholon, 11, et a Brioude, Haute-Loire, Francia.

Per l'Italia, presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28: Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 9611

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet [illegible] vantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che [illegible] che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge [illegible] che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo.

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti	. . . .	L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	. . . .	» 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro	. . . .	» 4
[illegible] d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	. .	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

DA VENDERE GRANDIOSA VILLA

di recente costruzione, elegantemente ammobigliata [illegible] Casino, rustici, giardino e fondo [illegible] pertiche 21 [illegible] posta in amenissima posizione, a due chilometri da Como. Per trattative dirigersi in Como dal notaio dott. Paolo Zerbini, corso Vittorio Emanuele, n. 540. (9676)

BAGNI DI MARE E VILLEGGIATURA

SI AFFITTA

IN CORNIGLIANO

una Palazzina decentemente mobigliata con annesso giardino. Rivolgersi in Genova, 2, via S. Lorenzo, p. p.
(9654)

Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone, a porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo da cent. 40 a L. 1 25 il flacon.

54, rue Turbigo, Parigi.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

VERO SUGO

DI BISTECCA

del Dott. **X. Roussel**

ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Parigi, 2, rue Drouot, maison du **Silphium.**

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provano all'evidenza che le malattie [illegible] dal sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a difese di caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

IL MAESTRO D'INGLESE

NUOVO METODO FACILE E PRATICO

secondo i principii

DI AHN ET ROBERTSON

pel dott.

Giuseppe Levi

professore approvato e pubblico insegnante

Due Vol. Prezzo L. 6.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48. FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

La sottoscritta Ditta trovasi fornita di un grandioso assortimento di

MOBIGLIA IN LEGNO piegato a vapore

a prezzi convenientissimi.

Si spedisce il catalogo e prezzo corrente **gratis.**

Successori J. HOCK, piazza Firenze, 29, **Roma.** 9479

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

ANNO XXV° — VASTE PISCINE [illegible]

aperto dal 1° giugno

Servizio Postale e Telegrafico

PER LE DOMANDE

rivolgersi in BIELLA al direttore D. MAZZUCHETTI

ANNO XXV° — BAGNI A VAPORE resinoso

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICAZIONE

DELLE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE

Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro.

DIPLOMA D'ONORE

Medaglie d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del [illegible]

SIFONI

a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi, facili a pulire. — Stagno di prima qualità. — Vetro Cristallo.

Piccola leva da fr. [illegible] in oro — Grande leva da fr. [illegible] in oro

J. HERMANN-LACHAPELLE

Parigi, *144, rue du Faubourg-Poissonnière,* **Parigi**

I prospetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del Fabbricante di Bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle.*

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

Non più Rughe Estratto di Laïs Desnoux

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 1[illegible]

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN

di **PARIGI,** 44, rue des Petites-Ecuries

[illegible] di Parigi 1867 e di Vienna 1873

Acqua Dentifricia, bott.	L. 2	[illegible]	
Polvere	» scatole	»	[illegible]
Oppiato	»	»	» 2 50
Aceto per toeletta bott.			» 1 75

Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bomboniera [illegible] perle L. [illegible]

Si spedisce franco [illegible] vaglia postale [illegible]

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, [illegible] Fante, n. [illegible]

L'INTONACO MOLLER preserva i materiali di [illegible] zione ed in generale ogni [illegible] dell'azione degli agenti distruttori, ed ha sciolto una delle più gravi e più difficili questioni economiche. È superiore [illegible] ture di Minio, che non offre che un'alterazione [illegible] a non resiste a l'azione dell'acqua e [illegible] molto meno all'azione degli acidi [illegible] una proprietà antisettica. È superiore a tutti gli [illegible] adottati, che consistono in pitture ed intonachi a base vegetale disseccante, petrolio, catrame, ecc., i quali [illegible] durante i primi tempi sembrano preservare [illegible] ma che finiscono per staccarsi dai corpi che [illegible] e per conseguenza richieggono una spesa continua [illegible]

Sono rappresentanti per l'Italia C. Finzi e C., via Panzani [illegible]

L'Intonaco Möller è impermeabile
L'Intonaco Möller è inalterabile
L'Intonaco Möller è antisettico
L'Intonaco Möller è insetticida
L'Intonaco Möller possiede una gran forza [illegible] e di aderenza
L'Intonaco Möller è isolante e impenetrabile [illegible]
L'Intonaco Möller ha una elasticità per [illegible] stesa a l'oggetto intonacato [illegible] grandezza
L'Intonaco Möller è [illegible]
L'Intonaco Möller è insensibile [illegible] e alle emanazioni gazzose
L'Intonaco Möller resiste agli agenti chimici [illegible]
L'Intonaco Möller preserva i materiali [illegible] lavori ed in generale da ogni [illegible]
L'Intonaco Möller conserva il legname
L'Intonaco Möller conserva i metalli
L'Intonaco Möller conserva i tessuti
L'Intonaco Möller conserva i cordami
L'Intonaco Möller conserva i cuoi
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero [illegible] in Francia
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Guerra di Francia
L'Intonaco Möller è adottato dalle Società ferroviarie francesi
L'Intonaco Möller è adottato dal Municipio della città di Parigi
L'Intonaco Möller è adottato dai più grandi stabilimenti industriali
L'Intonaco Möller è adottato dai principali [illegible]
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei metalli e legnami esposti alle [illegible] atmosferiche
L'Intonaco Möller è indispensabile per i tessuti [illegible] cordami ed ogni corpo che deve [illegible] la propria elasticità
L'Intonaco Möller è indispensabile alla [illegible]
L'Intonaco Möller [illegible] oggetti da [illegible] da preservare dagli insetti
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei corpi esposti a vapori acidi ed a [illegible]
L'Intonaco Möller si vende a L. 2 50 il [illegible] gramma, quantità sufficiente per intonacare 8 metri quadrati
L'Intonaco Möller Si vende all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze
L'Intonaco Möller si spedisce in tutta l'Italia dove havvi ferrovia.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/5, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 0/0

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d. g.
9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL et Cie

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese

premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso delle sete, veluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, e qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa [illegible] colori delle stoffe e dei panni, e *rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati* — La sua volatilità è tale [illegible] dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti macchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 [illegible]

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stat. Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubbliche Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 173

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 28 Giugno 1875 — Fuori di Roma cént. 10

NOTIZIE TEATRALI

(RENTRÉE del Sig. Du Temple all'Ambigu di Versailles)

Io non voglio fare la solita questione.

La questione, cioè, di sapere se l'uomo fu creato semplicemente animale: o se fu creato animale, colla strana servitù di dover fare, all'occorrenza, anche da animale ragionevole.

Dico solo una cosa: se i naturalisti e i filosofi, dopo averci pensato su tant'anni, crederono giusto di affibbiargli il soprannome di ragionevole, un motivo ci dev'essere.

Quale sia questo motivo non lo sappiamo nè voi, nè io.

Ma forse qui c'è un malinteso di vocabolo.

Dai più si ritiene, per un antichissimo pregiudizio di grammatica, che *ragionevole* voglia dire: animale che ragiona.

In questo caso si capisce bene che l'uomo sarebbe affatto un animale fuori di questione. Sentendosi dare del *ragionevole*, non avrebbe nemmen diritto, come dicono alla Camera, di domandare la parola per un fatto personale.

Io credo, invece, che il vocabolo « ragionevole » applicato all'uomo, stia piuttosto a significare « animale, che avrebbe avuta una certa tal quale attitudine a ragionare. »

Difatti, siamo giusti, se l'uomo ne avesse voglia, potrebbe ragionare benissimo.

Peccato che non ne abbia voglia!...

Del resto, torno a ripeterlo, è una questione questa, che non mi tocca nè poco, nè punto. Io non so se l'uomo sia nato ragionevole: ma so di certo che l'uomo è nato comico.

Nel sesto giorno della creazione, il Signore Iddio, non avendo da far altro, modellò in creta un commediante, e soffiandogli in bocca gli disse: « Vai a fare il *prim'omo*, e il tuo nome sarà Adamo. »

E dopo se ne pentì. *Et pœnituit:* ma oramai era tardi.

Creato l'attore, occorreva di santa ragione creare la commedia o il dramma.

E il primo dramma fu fatto e rappresentato nel paradiso terrestre.

Dramma eterno e monotono, che dai tempi preistorici dell'Eden, è arrivato tale e quale fino a noi. Il solito marito, la solita moglie e il solito amante: tipi fissi e immutabili di tutti i Menelai, di tutte le belle Elene e di tutti i signori Alfonsi, venuti dopo e rivenduti per nuovi dai poeti drammatici dell'universo intero, non escluso Parmenio Goldoni, nè Bettòli, quello che recentemente ha tradotto in italiano il proverbio in un atto: « *Bellotti-Bon,* » e ne ha fatto: « *Bellotti il Buono.* »

In qualunque punto della terra, dove ci sono riuniti insieme due uomini e una donna, li potete dire che c'è un teatro.

L'uomo non parla; ma recita sempre; se qualche volta parla, parla quando è solo e dinanzi allo specchio della sua camera. Ma, dopo poche parole dette con naturalezza e in buona fede, finisce per il solito o collo sbadigliare o col ridere di sè stesso. Bel divertimento per un uomo solo!...

Queste facezie mi sono passate per la testa, leggendo nei giornali la rassegna drammatica della famosa recita fatta, l'altro giorno, dal generale Du Temple a Versaglie, sul regio teatro della repubblica francese.

Il generale Du Temple, lo sapete meglio di me, è il Talma dei legittimisti, il Salvini dei clericali, l'Ernesto Rossi degli impertinenti.

A similitudine delle grandi celebrità teatrali, piglia le sue vacanze; e va a fare ogni anno un giro artistico per le principali capitali d'Europa.

Tempo fa venne a Roma; e, tirando fuori il suo vecchio repertorio, imprecò sul capo dell'Italia e del governo italiano, a motivo dei diritti conculcati della Chiesa.

Recitò benissimo, non c'è che dire; ma un amico mio, appassionatissimo per il teatro, mi giurava che, fra il generale Du Temple e la Ristori, preferiva sempre la Ristori, segnatamente nella *Medea*, là in quel punto dove impreca contro Giasone... a motivo di quei ragazzi!!...

Nei giorni scorsi il signor Du Temple ebbe un bellissimo successo.

Voi mi direte che il successo fu tutt'altro che bello, perchè la platea zittì, disapprovò, battè i piedi, e finì col far calare il sipario sul naso dell'artista.

D'altra parte, bisogna ricordarsi del *ruolo* (a questo gallicismo la statua del Fanfani si vela la faccia collo storico fazzoletto a quadrigliè di accademico della Crusca), dicevo, dunque, che bisogna ricordarsi del *ruolo*, nel quale il nostro generale è immenso, divino, inarrivabile.

Il suo cavallo di battaglia è la parte di legittimista-clericale.

La parte di legittimista-clericale, ai nostri tempi di libertà e di democrazia, equivale a quella di *tiranno* in una compagnia drammatica, che recitasse dinanzi a un pubblico sensibilissimo e mansueto; uno di quei pubblici che si rassegnerebbero magari a mangiare un pollastro vivo, piuttosto che avere il ribrezzo di tirargli il collo.

Io mi ricordo del povero Domeniconi! così buono fuori di teatro, e così *tiranno* nelle tragedie d'Alfieri.

Fra i suoi trionfi artistici, Domeniconi mi raccontava con vivissima compiacenza che una sera, recitando il *Filippo* d'Alfieri, raggiunse talmente il sublime... della *tirannia*, che tutti gli spettatori, profondamente commossi e indignati, lo coprirono di ogni vituperio, e ci corse un ette non gli tirassero una panca di platea o una poltrona dai posti distinti nella parte meno insensibile e più cartilaginosa del naso.

Cito questo fatto del Domeniconi al generale Du Temple, nel caso che avesse bisogno di una consolazione per la burrascosa accoglienza toccatagli a Versaglie, nella recita straordinaria dell'altro giorno.

GIORNO PER GIORNO

E ritorno all'*album* del maestro Carlo Romani.

Giusta gli *ordini avuti*, quel bravo giovine del maestro Tosti si presentò il giorno dopo alla Direzione del *Fanfulla*: e stendendo la mano in atto di chi aspetta qualche cosa, con premura, mi domandò:

— Ebbene, dov'è quest'*album*?

— Eccolo qui! — e gli consegnai un bel fascicolo, con copertina rossa-amaranto.

***

Appena lo ebbe, lo squadernò da cima a fondo, lo corse tutto cogli occhi, a volo d'uccello, lesse i titoli dei diversi pezzi e ne mugolò fra i denti alcune battute...

Perchè bisogna sapere che i maestri di musica, quando inciampano in qualche novità musicale, che stuzzichi loro la voglia, sono come i golosi e i buongustai dinanzi a un pasticcio di nuova forma e fattura: se per il momento non ci possono mettere la bocca, si contentano di metterci il naso.

***

Dopo averci messo il naso, il maestro Tosti arrotolò l'*album* e postoselo sotto il braccio:

— A stasera! — mi disse.

— A stasera!

— Alle 11 precise — aggiunse egli.

— Alle 11 — replicai io.

— Alle 11 — gridò *Spleen*, che era presente alla conversazione (a dirla qui a quattr'occhi, *Spleen* è appassionatissimo per la musica, e se avesse il titolo di marchese farebbe volontieri la parte di *marchese D'Arcais* nel *Fanfulla*).

***

All'ora fissata, il maestro Tosti era seduto al suo pianoforte.

E lì, senza mettere tempo in mezzo, coll'*album* dinanzi agli occhi e colle dita a spasso sulla tastiera, cominciò a cantare a fior di labbra, come è il suo solito, il *Lamento*: « *Ah! tu non m'ami!* »

È il terzo dei sei pezzi musicali postumi del Romani: ed è un vero piccolo capolavoro di grazia, di semplicità e di sentimento.

***

— *Bis, bis*, gridò *Spleen*: e io approvai.

Tosti ricominciò; e dopo aver ripetuto lo stornello, ci fece sentire: *L'Aurora*, il *Lamento*, *l'Addio al volontario*, *Presso all'ara*, *Goder sereni e placidi*... tutte arie e adagi e canzonette e romanze e canti popolari, che rivelano come la Provvidenza avesse concesso al nostro amico ricca e facile vena, gusto finissimo e organizzazione schiettamente artistica e musicale.

***

Fanfulla ha detto liberamente l'animo suo su queste opere postume del Romani.

Un *album*, che porta sulla copertina un nome così universalmente noto e stimato, son sicuro che farà il giro di tutte quelle case, di tutte quelle sale e di tutti quei geniali convegni, dove (per dir come si dice) si *fa della buona musica*. Artisti e dilettanti di musica vorranno conoscerlo: averlo sott'occhio, cantarlo, *passarlo* a pianoforte.

---

27 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

E senz'altro, si affrettò ad uscire senza stringermi la mano, quasi volesse nascondere l'emozione che lo aveva assalito. Ma nel momento di richiudere l'uscio egli esitò, mi guardò mestamente, indi mi si avvicinò di nuovo stendendomi la mano in silenzio.

Chi sa se l'indomani nel lasciarci egli mi avrebbe steso di nuovo la mano?

III.

Il mattino in cui dovevo fare la penosa confessione a mio padre, era il più bello, il più brillante che mai avessero veduto gli occhi miei: il cielo purissimo, l'aria dolce, il sole risplendente, messi a confronto colla tempesta che bolliva dentro di me, non mi parevano altro che un'amara derisione.

Durante la notte non seppi apparecchiare veron piano di condotta; davanti alla difficoltà della prossima lotta, mi venne meno ogni potere; pensava al carattere impossibile di mio padre, ai suoi principii in fatto d'onore, al suo orgoglio di casta, che era poco meno che fanatismo; ed a quest'uomo io dovevo parlare del mio infame matrimonio contratto in segreto! Come poteva io sperare nel suo perdono?

Inquieto, ansioso, io passava dalla finestra alla porta; stava origliando, ed ogni rumore mi pareva fosse quello de' suoi passi. Clara non si faceva vedere; nessun messaggio del padre: la casa era insolitamente silenziosa.

Sarebbe, mio padre, venuto da me come la sera innanzi, o mi avrebbe fatto chiamare? Ma ben presto fui sollevato dal dubbio. Un domestico bussò all'uscio; il mio animo era così avvilito che per poco non pigliai per mano quel buon servitore (era quello che mi aveva assistito durante la malattia) implorando conforto e simpatia.

— Il padrone desidera sapere se vi sentite in grado di salire nelle sue stanze.

Io balzai subito in piedi e seguii il servitore. Mentre passavo davanti la stanza di Clara, l'uscio si aprì ed essa mi strinse una mano e mi sorrise dolcemente; ma aveva le guancie pallide e gli occhi lagrimosi.

— Ricordati ciò che t'ho detto, Basil — essa mormorò — se udrai aspre parole, pensa a me. Io sarò quello che sarebbe stata nostra madre per te. Abbi coraggio e spera.

Essa rientrò frettolosamente nella sua stanza. Io proseguii e in sala trovai un servo che mi attendeva, con una lettera in mano.

— Questa lettera venne lasciata pochi momenti fa per voi.

Il messaggero se ne andò senza attendere la risposta.

Non c'era tempo di leggere; cacciai quindi la lettera in tasca, senza troppo curarmi di chi potesse essere.

Entrai finalmente nella stanza di mio padre.

Egli stava seduto al suo scrittoio, tagliando le pagine di un libro nuovo. Mi chiese della mia salute additandomi una seggiola in faccia a lui, poi soggiunse a bassa voce:

— Non abbiate fretta, Basil, ricomponetevi e raccogliete le vostre idee; stamane sono tutto per voi.

Egli chinò il capo sul libro, e continuò a tagliarne le carte. Io intanto girava macchinalmente gli sguardi intorno alle pareti, quasi mi aspettassi di leggervi scritta la mia sentenza. Strano! In luogo di pensare a quello che ero in procinto di dire, nella mia mente si ridestavano le più lontane rimembranze.

Col cuore palpitante io mi guardava intorno. Là, in quell'angolo, la rossa cortina nascondeva la porta che conduceva alla libreria. Quante volte io e Ralph, fanciulletti ancora, avevamo cacciato curiosamente gli occhi allo spiraglio per vedere che cosa stesse facendo mio padre, meravigliati ch'egli avesse tante lettere da scrivere e tanti libri da leggere. Che paura avemmo un giorno che egli ci scoprì in atto di spiarlo! E quei grossi libri illustrati che facevano la delizia di noi bambini: e l'antica pendola che suonava così dolcemente le ore! Io mi sentiva venire le lagrime agli occhi, e li rivolsi alla finestra. Di fuori il giardino co' suoi alberi agitati dolcemente dalla brezza mattutina; e il lontano e confuso rumore della grande città giungeva a' miei orecchi.

Frattanto il tempo avanzava inesorabilmente, e ancora le mie labbra non si aprivano. Guardai di nuovo mio padre.

Egli se ne stava sempre occupato intorno al suo libro; ma non poteva nascondere l'emozione dell'animo; mi accorsi che la sua mano tremava leggermente, e credo si accorgesse anche ch'io teneva gli occhi su di lui, perchè d'improvviso lasciò il libro e si volse a me:

— V'ho detto, Basil, che v'avrei lasciato il tempo per raccogliervi a vostro agio, ora voglio solo rammentarvi che ogni minuto che passa è un minuto di agonia ch'io soffro per cagion vostra.

Indi aggiunse in tuono più freddo: — Al vostro posto, Ralph, avrebbe già finito.

E di nuovo Ralph e il suo esempio! Io non poteva tacere più a lungo.

— Le colpe di mio fratello — cominciai — sono differenti dalle mie. Non imitai i suoi vizi: ho fatto quello che egli non avrebbe mai fatto. E tuttavia il mio errore parrà agli occhi vostri più grande, più disonorevole di tutti gli errori commessi da Ralph.

A quelle parole mio padre arrossì e i suoi sguardi mandarono un lampo.

— Disonorevole! che intendete dire, spiegatevi.

— Vi risponderò indirettamente. Voi mi chiedeste ieri sera chi fosse quel signor Sherwin che venne sovente qui...

— E anche stamattina è venuto. Ho altre domande da farvi: nel delirio avevate continuamente il nome d'una donna sulle labbra. Ma comincierò come ieri sera dal chiedervi prima: chi è il signor Sherwin?

— Egli abita.....

— Non importa dove abita. Chi è, che cosa fa?

— Il signor Sherwin è un negoziante...

— Gli dovete del denaro? Perchè non me lo avete detto subito? Voi avete fatto torto alla famiglia dandogli il diritto di presentarsi alla mia porta come un creditore importuno. Egli a quanto mi dissero i servi, chiese di voi in qualità di « amico. » Come può essere costui, un usuraio, vostro *amico*? Voi ben diceste, questo è disonore. Quanto gli dovete? Ditelo tosto, lo esigo!

Egli parlava rapido, sdegnosamente e misurando la stanza a passi concitati.

— Io non sono debitore del signor Sherwin... non debbo restituire denari ad alcuno.

Egli s'arrestò di botto.

— Come? Non è un vostro creditore? Si tratta dunque di cose peggiori che i debiti contratti vergognosamente?

In quel punto si udì dalla sala un suono di passi; egli si volse un istante verso la porta, indi continuò. *(Continua)*

Quanto a me, sarò contento se qualche amatore (o meglio anche qualche amatrice) conosciuto l'*album*, mi scriverà una riga... una riga sola: tanto per dirmi: « *Fanfulla!* tu eri amicissimo del povero maestro: ma l'amicizia non ti ha fatto dire una sillaba di esagerato sul valore e sul merito musicale dei suoi lavori »

***

Prego qualche amico dell'*Osservatore* bavarese — un paio almeno ne deve pur avere — lo prego a fare un'inchiesta sullo stato mentale dello stesso *Osservatore*

I sintomi sono allarmanti: giudichi il lettore del seguente gioiello di stile attico, messo per *cappello* ad un brano della *Perseveranza*

« Il matto e l'ubbriaco sono due individui che mettono fuori la verità non volendo. Una prova recentissima è la corrispondenza da Roma alla *Perseveranza*. »

Altro che odor di cucina!

***

Riproduco anch'io la risposta dell'onorevole Taiani all'onorevole Lanza, per mezzo dell'onorevole Della Rocca.

La riproduco non tanto pel solito dovere di imparzialità, quanto per non defraudare i lettori del *Fanfulla*, di questo nuovo documento.

Carissimo Collega,

Nel richiamare, come hai fatto, la mia attenzione sopra una lettera del Lanza del 20 corrente ai suoi amici, mi chiedi quali siano le mie impressioni. A dirtela schietta, la impressione non è cattiva: mi sembra che tutto vada secondo il corso ordinario delle cose, e bisogna pure avvezzare l'udito allo scricchiolio dei vecchi idolacci, che cascano. Anzi il guazzabuglio che fa il Lanza delle idee più disparate, l'ira concentrata e la frase da trivio, se sono pruova e misura del suo intelletto e dei suoi pr[illegible]ati, ci confortano poi a sperar bene di questa diletta Italia, quando ha saputo, per virtù propria, non sfasciarsi fra tali mani.

Amami e credimi

Aff.mo tuo
D. TAIANI

***

I commenti sono superflui, dice l'*Opinione*

Ma un altro giornale, ammiratore del Taiani, scrive più giustamente

« Noi ci aspettavamo qualche cosa di più serio »

***

Una volta le guerre si facevano a cannoni; ma l'esempio d'una guerra di cannoni, senza cannonieri, fra di loro, doveva darlo il tempo nostro.

Sì, cari lettori, il cannone Krupp ha dichiarata la guerra al cannone Uchatius...

Mi spiego; è il signor Krupp, quel da Berlino, che salta al viso del signor Uchatius, l'inventore del nuovo cannone austriaco, accusandolo d'avergli non solo rubata, ma sciupata la sua invenzione

***

I giornali viennesi naturalmente entrano in lizza per il signor Uchatius, come non meno naturalmente quei di Berlino propugnano il loro Krupp.

Oh se ci fosse concesso di vederli arrivare agli estremi di quei due topi inferociti per gelosia, che si mangiarono a vicenda, non lasciando sul terreno che le due code!

***

Parlo dei cannoni, ben inteso, non de' due inventori

Sono brave persone, e quando non avranno più da spendere il loro genio a trovar nuove maniere d'ammazzarsi più alla spiccia, si può viver sicuri che, a furia di studi, troveranno quella di farci vivere più a lungo e più ad agio e in pace perfetta.

Ci credete voi a questo possibile avvenire? No; e io neppure. Figuratevi, proprio in questo punto, come per chiamarmi alla realtà, Castel Sant'Angelo annunzia il mezzogiorno col solito colpo di cannone.

Signor Krupp, signor Uchatius, possono continuare!

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Anfiteatro Corea. — *Vincenzo Bellini*, scene in prosa al caffè e latte dell'avvocato NICOLA ARGENTI

Atto primo. — Siamo a Napoli o a Catania — non mi rammento bene. La signora *Sandrina Romagnoli* annaffia i fiori, e il signor *Landi*, un pittore di genio e di stivali — poco genio e molti stivali — sta disegnando una marina di Sorrento.

La signora *Sandrina* è innamorata di *Bellini*, che deve andare a metter su i *Puritani* alla Scala di Milano. Siamo alla vigilia della partenza. *Bellini* viene a dare l'addio alla sua innamorata... io piango, ella piange, lui piange, *Landi* piange... noi piangiamo, voi piangete... così, mentre tutti piangono, cala il sipario.

**

Atto secondo. — Siamo nella gran corsia della stazione di Roma, che l'apparatore della compagnia Romagnoli-Pedretti ha ridotta a uso di sala milanese, stile del secolo decimosesto. *Felice Romani* ha scritto dieci o dodici libretti per i quali cerca un maestro compositore. *Bellini*, dal canto suo, ha musicato una diecina di romanze per uso e consumo della *marchesa Merici*, che è innamorata morta di lui.

Arrivano intanto il conte A., il marchese B., il maestro C., tutte quelle lettere dell'alfabeto insomma che rappresentano gli amici di *Bellini*, del quale fra pochi giorni si deve dare la *Norma* al teatro Manzoni.

Arriva anche la marchesa *Merici*. Scena analoga e analoga presentazione delle romanze... Dio! io l'amo ed egli non mi ama... — Cielo! ella mi ama, ed io non l'amo... Finalmente termina il duetto concertato sulla coniugazione del verbo amare, gli amici partono, la marchesa parte, e *Bellini* resta solo coi Romani... oh! scusi, volevo dire con *Romani*.

Bellini ha bisogno di comporre una romanza: Romani ne scrive una, due, tre, senza sugo di nulla. Per fortuna Bellini, nei momenti di ispirazione, può far della musica anche senza *Romani*. L'ispirazione è venuta, *Bellini* corre al pianoforte e improvvisa lì per lì tutta la marcia trionfale dell'*Aida* di Verdi. *Romani* si stupisce, e i Romani soddisfatti del tiro, applaudono come un Romano solo.

Arriva intanto una lettera della signora *Sandrina Romagnoli*. Il maestro si commuove e improvvisa subito la *Pira* del *Trovatore*. *Romani* ritrova l'estro e scrive il libretto del *Conte Verde*... La trovata è nuova, felice... l'atto finisce e il pubblico chiama fuori per tre volte l'autore.

E l'autore è venuto ed ha salutato. È un bel giovinotto, alto, magro, biondo, simpatico, modesto. Un certo movimento si manifesta fra le signore.

**

Atto terzo. — La *Norma* ha fatto fiasco al Manzoni. Arrivano *Filippi*, critico della *Perseveranza*, il *D'Arcais*, critico dell'*Opinione* e il maestro *Usiglio*, direttore d'orchestra, a consolare *Bellini* dell'insuccesso.

Bellini però conosce i suoi polli e li ringrazia di tanta bontà. I polli partono guardandosi in viso.

Ecco la marchesa *Merici*; è la sola, fra quanti furono spettatori della *Norma* al teatro Manzoni, la quale abbia compreso che l'opera del giovane Catanese è destinata a trionfare... Tutto dire!... Dopo ciò è naturale che fra lei e il maestro avvenga tutto ciò che avviene in teatro in simili circostanze

L'autore è richiamato agli onori come sopra.

**

Atto quarto. — *Bellini* è sempre innamorato di *Sandrina*, malgrado che la marchesa *Merici* non lo lasci solo un momento. *Landi*, che arriva non so da dove, ma che deve aver molto camminato, perchè ha sempre gli stivali del primo atto, giunge in casa della marchesa ad annunziarle l'arrivo di *Sandrina*. Segue il duo fra soprano e contralto, poi il duo fra contralto e tenore, e in ultimo il terzetto finale fra contralto, tenore e soprano.

Terminata la musica, *Bellini* annunzia che parte per Parigi. La risoluzione presa lì per lì è un po' ardita; ma a certi passi non ci si pensa due volte. *Bellini* parte, le donne rimangono, e il pubblico resta seduto.

**

Atto quinto. — Dopo diciannove minuti di *Gioiosa gentile*, regalataci dall'orchestra, eccoci, se Dio vuole, a Parigi.

Bellini, spossato dai trionfi, dalle lotte subite per l'arte, commosso dagli attestati di stima e di affetto ottenuti da tutto l'universo, carico di allori e di malanni, è lì lì per morire.

Io ho voluto assistere fino all'ultimo momento della sua agonia, per sapere se *Bellini* sia poi morto con o senza i Sacramenti.

Il prete però non si è veduto. Sono arrivati invece *Romani*, il maestro *Halévy* e *Cherubini*. Noto che non è venuto il signor *Landi*, forse perchè a Milano gli si sono rotti gli stivali. In ultimo è giunta anco la marchesa *Merici*.

Bellini, lieto di tanta compagnia, ha ordinato un the, e poi ha pregato che lo conducessero al cembalo, ove avrebbe suonato una sinfonia (l'idea, via! è piuttosto buonina!). A mezza strada però le forze gli sono mancate, ed è caduto nelle braccia della marchesa, per non rialzarsi che a sipario calato.

Il pubblico ha approvato il finale, ed ha richiamato fuori ancora tre volte l'autore.

La qual cosa ha inspirato a un mio amico, ignoto commentatore di Dante, la parafrasi seguente:

« Tutti gridavano a Nicola Argenti,
Ed il romano spirito bizzarro
Lieto ridendo, ci mostrava i denti... »

Misericordia!

POST SCRIPTUM

Fanfulla ha ricevuto ieri e oggi parecchie lettere che incoraggiano la proposta di raccogliere in un ossario anche le reliquie de' morti di Custoza

È fuor di dubbio che, avendo l'appoggio di tutti coloro che ebbero parte a quella giornata, la Società degli ossari di San Martino e Solferino non rifiuterà il suo concorso a quest'opera di riparazione e di gratitudine.

Fanfulla quindi non fa che farsi nuovamente interprete dei desideri di un gran numero di ufficiali ed ex ufficiali dell'esercito, e spera tutto dal patriottismo e dalla gentilezza d'animo dell'egregio presidente della Società degli ossari.

★

Sono in debito di una rettificazione.

Il secondo reggimento granatieri di Sardegna non è il solo che abbia posto una memoria ai suoi morti del 24 giugno 1866.

L'antica brigata Pisa (29° e 30° fanteria) ha fatto collocare sul campo di Custoza un monumento al suo generale Onorato Rey di Villarey ed agli ufficiali e soldati, che con esso ebbero la gloria di morir per la patria

★

Un ufficiale superiore in ritiro, che ha preso parte alle battaglie di San Martino e di Custoza, mi scrive:

« Prima del 1866, l'esercito festeggiava il 24 di giugno l'anniversario della battaglia di San Martino. Dopo Custoza, quella data non è più festeggiata, ed i giovani soldati la ignorano Forse la perdita di quella battaglia fu per noi tanto vergognosa da obbligarci a cancellare la memoria del più grande de' nostri fasti militari?

« Invece l'11 novembre, per la festa di un santo della Chiesa, che per aver nome Martino si reputa forse discendente di Marte, ed in altro mese, per santa Barbara, si veste d'obbligo l'alta tenuta, si danno soprassoldi, e gli ufficiali si riuniscono per pranzare insieme allegramente.

« E per l'anniversario di san Martino nessuno si muove. »

L'osservazione mi pare giustissima, ed io la giro rispettosamente al generale Ricotti, tanto più che ho ragione di credere che non in tutte le guarnigioni del regno si osservino le stesse norme

Leggo, per esempio, nell'*Italia Centrale* di Reggio d'Emilia del 24 corrente che il generale Migliara passò quel giorno in rivista le truppe della guarnigione.

Se lo ha fatto, vuol dire che l'onorevole ministro ne era contento. E se un anniversario è solennizzato a Reggio d'Emilia, perchè non dovrebbe esserlo nelle città più grandi e più importanti del regno?

L'onorevole ministro, tanto giustamente ammiratore degli ordinamenti e delle consuetudini militari di Prussia, si ricorderà che ieri l'altro l'esercito di quel paese ha festeggiata la vittoria di Forbhellin, riportata sugli Svedesi nel 1675

E non può ignorare che se Federico Guglielmo ha in quel giorno consolidata la sua dinastia, gli Italiani a San Martino hanno, dopo molti secoli, ritrovata una patria

CRONACA POLITICA

Interno. — Non erano cento — il numero legale del Senato Quirite — ma novantatre.

In luogo di sedere in circolo sull'erba del prato, convocati a suon di tromba, come ci narra Properzio, s'accolsero all'ombra del palazzo Madama. E discussero.

Discussero innanzi tutto il bilancio definitivo delle entrate, offrendo occasione all'onorevole Pepoli (Gioacchino) di farci vedere qualmente le amministrazioni comunali siano talora corrive per certe spese di lusso a pescare ne' fondi serbati soltanto alle spese obbligatorie. — Libera finanza in libero comune.

Trattò poi dell'anticipazione alla *Trinacria*, e l'approvò.

Passò liscio il progetto relativo ai milioni che l'erario si propone di farsi dare innanzi tratto sulle somme ricavabili dai beni demaniali.

E qui vennero sul tappeto i provvedimenti.... I ferroviari, non gli altri. E ci fu battibecco tra il ministro Spaventa e l'onorevole Ferraris, tosto sedato grazie a Minghetti, vero Giove serenatore delle tempeste. E i provvedimenti passarono; e gli operai delle calabro-sicule, minacciati per poco d'uno sciopero involontario per motivi d'arsura di fondi, ringraziano, per mio mezzo il Senato, pronti a sostenere che mai provvedimenti risposero con tanta precisione alle esigenze della propria etimologia.

Indi votazioni e scappata finale di cinque leggi, razzi più o meno luminosi di quella *girandola* morale, che ogni buon contribuente vede nell'andar a battere contro lo spigolo dell'esattoria.

Ieri vi ho spiegate le relazioni che passano fra ogni legge nuova e l'esattore.

** E se parlassimo di quegli altri provvedimenti? Ne parlano tutti, e in tante maniere, che io comincio a credere che i più ne discutano senza conoscerli.

Comunque, vi dirò soltanto che ieri l'onorevole Borsani, relatore della Commissione del Senato, lesse la sua relazione.

E le conclusioni?

Che domande! Precisamente quelle a cui voleva arrivare l'opposizione. Lo dico, perchè se ha soffiato e va soffiando ancora nel fuoco, a mio vedere non lo fa, e non può farlo per altro che per dimostrarne la necessità.

Chi sostiene il contrario ne falsa le vere intenzioni, e la calunnia in faccia al paese.

** Quanto alla Sicilia poi l'ha già avuto il suo provvedimento, e bene eccezionale, e non se ne lagna. La Provvidenza le ha fatto sorgere nelle acque di Sciacca un banco ricchissimo di corallo. Trecento barche vi andarono sinora, e fecero pesca ricchissima.

Quei bravi pescatori, ne sono sicuro, ne tornarono convinti che torna molto più il conto a far la gente per bene che a fare il *maffioso* o peggio.

Che non abbia da venire per la Sicilia il tempo in cui tutti i Siciliani saranno d'accordo su questo punto? Il mio buon amico Emidio Chiaradia lo crede con tutta fidanza, e mi spiega anzi in un suo libro — *Tre bozzetti siciliani* — qualmente i briganti in un avvenire non lontano non potranno più fare i briganti. Quando, egli dice, a Caltanissetta, a Trapani, a Catania, a Girgenti ci si andrà in ferrovia, i marioli non sapranno più ove appostarsi e come nascondersi per compiere le loro rapine.

Evidente come quattro e quattr'otto, non è vero?

** Per cercare ch'io abbia fatto, ieri non ho trovato ne' giornali neppure l'eco lontana d'una voce di crisi o di rimpasto.

La cosa mi fece specie: temevo per la fantasia de' miei cari confratelli credendola pericolata proprio in quel mare ch'essa stessa aveva reso tempestoso.

Dio, ti ringrazio! Non c'è stato naufragio... c'è un giornale che ci manda a Roma l'onorevole Mordini, chiamatovi non si sa perchè, circostanza che autorizza a credere che l'abbiano chiamato per dargli un portafoglio.

Volete scommettere che l'egregio prefetto sarebbe capace, a chi ne lo interpellasse, di rispondere coll'epitaffio di Virgilio: *me tenet nunc Parthenope*, e mi trovo tanto bene fra le sue braccia che non l'abbandonerò di sicuro per cavar d'impicci gli altri?

** Il deputato Lanza... puntolini.

Il deputato Taiani... puntolini come sopra.

L'epopea è sdrucciolata sul terreno del giornalismo e comincia a diventare *Batracomiomachia*.

Lanza, per esempio, scrive al dottor Bottero (*Gazzetta del Popolo*): « L'inchiesta da me « proposta era il solo mezzo per inventare delle « accuse altrettanto audaci quanto infondate e « fantastiche. » E, bisogna convenirne, Lanza mantiene alla questione il suo carattere d'epopea.

Taiani, per contro, scrive:

« Bisogna pure avvezzar l'udito allo scricchiolio « dei vecchi idolacci che cascano. »

E se questa non è *Batracomiomachia*, sarà sempre e indiscutibilmente... quello che vi piace.

Estero. — La Francia meridionale è sott'acqua. La Garonna, che ne' romanzi offre sulle rive un castello fantastico a tutti i figli dell'iperbolica Guascogna, s'è duramente ripagata, squassando gli argini come un poledro fa del suo cavaliere inesperto, e, invasa la campagna, porta via in sua rapina ogni cosa.

Le classiche lande sono un mare. Tolosa, che va orgogliosa d'un Campidoglio, come Roma, ha trovato nella Garonna un Tevere di gran lunga più inclemente. I ponti? rapiti; uno solo tiene saldo ancora. Le case? è un traballamento, un rovinio incessante. Vittime a centinaia. Lutto e squallore incalcolabili. Povera Tolosa!

Seguiamo col telegrafo il maresciallo Mac-Mahon, che vola non per consolare — certi lutti sono come quelli della mistica Rachele; non ammettono consolazione, — ma per alleviare questa immensa sventura.

Auguro a Tolosa il cuore dei membri del nostro Comitato per l'inondazione del Po, le auguro sopratutto quello della marchesa Pepoli d'Hohenzollern, perchè Tolosa, come Bondeno, possa benedire più tardi la sua stessa disgrazia, che sarà stata ispirazione di tanti miracoli di carità.

** La Baviera all'urna

Dare all'impero ciò che appartiene all'impero osservanza dei trattati, ma reciproca e ripristinazione della pace fra la Chiesa e lo Stato.

Vi piace questo programma?

È quello della nuova destra, che si vien mettendo insieme sotto la bandiera del signor Joerg

Passando sui due primi postulati, che sono la cosa più naturale di questo mondo, sono tanto curioso di vedere come ci si metteranno pel terzo. Sarebbe davvero curioso che la formula della conciliazione ci arrivasse da Monaco... in un barile di birra.

Preferirei di vederla venire da Johannesberg... in una bottiglia di vino del Reno; sicuro, se vivesse ancora papa Gregorio, di vederla trionfare.

** Come si fanno i conclavi in certi paesi dell'orbe — di quello non orbo, intendiamoci bene.

Si chiamano a raccolta il Sinodo, il Senato e la Camera senza bisogno di murarli tutti insieme, e di applicare individualmente a ciascuno il sistema cellulare. Basta invitarli a eleggere un metropolitano, e con un giro di schede e un computo sulle dita, il Primate è fatto.

E questa volta il metropolitano è quello della Moldavia.

Libera Chiesa in libero Stato, perchè Stato e Chiesa ugualmente nazionali.

E che ne dice la Porta?

La Porta lascia fare; quando la Romania volle essere autonoma e indipendente, emancipando la sua Chiesa dal patriarca di Costantinopoli, essa non vide nulla in quell'atto che non fosse naturalissimo.

Perchè dunque tanto fracasso per l'affare dei trattati commerciali? O che il sultano sarebbe egli più competente in materia di dogane rumene, che il patriarca di Costantinopoli in quella d'amministrazione ecclesiastica rumena?

L'ingegnere Odoardo Gioja — nella sua lettera all'onorevole Minghetti, che ieri l'altro vi ho fatta conoscere — risponde un bel *no*.

Prima di lui, del resto, avevano data la stessa risposta i trattati ed il buonsenso.

Don Peppino

MAESTRI E SPARTITI

(A proposito della riproduzione del *Conte Verde* al Politeama).

Avete mai visto Libani?

Se non l'avete visto, eccovelo qui, come dice modestamente Medoro Savini, schizzato in due tratti. Statura giusta con qualche centimetro in più di quelli richiesti dal Consiglio di leva, braccia lunghe, gambe più lunghe delle braccia, carnagione olivastra che durante le emozioni del palcoscenico diventa verde pisello, fronte che guarda il naso, naso che guarda la bocca e bocca che non vede — ed è una vera fortuna — il mento che pare un ovo *à la coque*, l'ovaiolo compreso.

Con un elmo in testa, magari di cartone, e a cavallo d'uno dei due ronzini del torneo del Conte Verde, che se non sono di carta, poco ci manca, Libani potrebbe essere preso per una riduzione fotografica del famoso Don Chisciotte della Mancia, il santo protettore di tutti i camerieri; con un saio indosso, e facendo passare innanzi agli occhi quel suo bosco di capelli, tanto da tirarsi su, senza la spesa del sarto, il cappuccio di rito, l'autore del *Conte Verde* potrebbe essere scambiato per un pellegrino male in gambe, uno di quelli che fanno il viaggio da Roma a Gerusalemme con la fede tutta riposta nei loro piedi e la nessuna speranza di ottenere il ribasso del cinquanta per cento sui piroscafi e sulle strade ferrate.

***

Libani è giovane e avrà meno di trent'anni; se li ha vuol dire che non li mostra. Non fece, che io sappia, i suoi studi nè a Milano, nè a Napoli, in nessuno insomma di quei vivai dell'arte musicale, noti col nome di conservatori, di dove qualche volta si vien fuori pesce, e qualche altra ostrica o tellina addirittura.

Si può dunque dire che non è ascritto a nessuna delle sètte musicali da cui siamo afflitti; perchè, disgraziatamente per noi, l'unità politica è stata seguita dalla guerra di secessione... musicale; c'è chi crede nel Dio Wagner e chi nel Dio Verdi; c'è financo — e pare incredibile — chi crede in Petrella!

Da vero Romano e da uomo che sa d'essere nato in grembo alla Santa Madre Chiesa, Libani non è, musicalmente parlando, e per sua e nostra fortuna, un *ateo*: ma è per lo meno uno scettico.

Nel *Conte Verde* si vede che il maestro ha passato dei giorni a studiare Meyerbeer, Wagner, Verdi, Gounod, Donizetti, Bellini, ma ha sempre detto a sè stesso: e se trovassi qualcosa di mio?

E ha trovato: l'opera, se non ho le traveggole, non mi va come principia; qua e là assorda; in qualche punto può parere volgare; ma non annoia, interessa, t'inchioda sulla sedia, ti fa gridare in più d'un punto: questo è nuovo! L'effetto cresce con la progressione della tassa di ricchezza mobile; il secondo atto è migliore del primo; il terzo del secondo; il quarto è veramente suo, del Libani, ed è un quadro religioso domestico, in cui si vede una poverella che pronunzia i suoi voti e poi muore... una cosa che fa pena, che intenerirebbe financo il cuore dell'onorevole Minghetti, se i ministri delle finanze, questi antropofaghi governativi, avvezzi a mangiare arrosto carne umana, ne potessero avere.

***

Il *Conte Verde*, nato sulle scene del Tordinona in riva al Tevere, dopo una lieta corsa a Torino e Parma, è tornato a Roma; e tanto per ripigliare una boccata di Tevere natio ha preso stanza al Politeama. A Roma i teatri sono come le ostre: hanno bisogno di vivere metà nell'acqua metà fuori; all'Apollo il Tevere lo si sente... nelle ossa, ma non lo si vede; al Politeama basta mettere il capo fuori della finestra per essere dentro come a casa sua, a letto, o poco meno.

Questa vita così confusa di terra e acqua fa dire alle male lingue che il pubblico del Politeama è un pubblico *anfibio*; ma m'affretto a soggiungere che quello di ieri sera, numeroso, distintissimo, in massima parte femminile, non lo era!

***

Il maestro Libani fu chiamato al proscenio trentacinque volte; impiegando cinque passi per uscire e cinque per entrare ne fece dunque 350, vale a dire mezzo chilometro nominale; non so in che forma abbiano telegrafato l'esito favorevole di ieri sera ai Giudici e Strada, gli editori dello spartito, ma avrebbero potuto per concisione scrivere così:

« *Conte Verde* esito entusiastico; Libani chiamato al proscenio da piazza del Popolo a San Carlo al Corso. »

Non sarebbe stato più abbreviativo?

Spleen

NOTERELLE ROMANE

Onore al prefetto Gadda.

Egli aveva pubblicato, sarà un mese, un avviso di concorso per una statua del Re da collocare nell'aula del Consiglio provinciale, in cui era detto semplicemente: l'Accademia di San Luca darà il suo giudizio sui bozzetti presentati.

Fanfulla levò per il primo la voce contro questa esumazione dell'Accademia... tanto più che nessuno potrebbe dire dove presentemente la poverina stia di casa. Ora l'onorevole senatore prefetto ha messo fuori un altro manifesto correggendo lo sbaglio preso, i bozzetti saranno giudicati da un giurì di artisti scelti tra i migliori della città nostra.

I miei ringraziamenti al prefetto senatore.

~

Ci scommetto che questo sistema dei due titoli vi deve aver richiamato alla memoria uno dei moretti del *Duello* e quindi Paolo Ferrari, ebbene, è appunto di Paolo Ferrari che vo' dire qualcosa.

Il suo *Suicidio*, la nuova commedia rappresentata a Genova ieri sera dal N° 1 di Bellotti-Bon, lo ha fatto chiamare ventitre volte al proscenio.

E poichè sono sul telegrafo teatrale, ecco un altro telegramma da Livorno:

« *Annella di Massino*, nuovo dramma di Michele Cuciniello, recitato dalla compagnia diretta da Luigi Monti, gran successo. »

L'autore non era presente, ed è perciò che manca il numero delle chiamate, le quali, viceversa, per il *Suicidio* mi crescono sotto la mano. Proprio nel punto in cui scrivo queste linee, un altro telegramma le porta da ventitre a trenta.

A chi credere? Il secondo telegramma è firmato *Maccheroni*.

Crediamo al signor Maccheroni, tanto io son uomo di buona pasta!

~

Che melanconia mette indosso il libro della questura! Se ne togliete otto o dieci piccole distrazioni in cui alcuni cittadini di memoria labile hanno preso dei piccoli oggetti altrui per propri, non c'è nulla che desti la vostra attenzione.

E intanto piove. Non sono un libero pensatore, ma la dedica al Sacro Cuore di Gesù ha coinciso con un vero cataclisma. L'Europa è mezzo allagata e la Francia... la più *dedicata*... non so se mi spiego...

Permettete, esco un momento e torno, vado a comprare un piccolo corno di corallo. Se sapeste come sono efficaci contro la *iettatura*!

~

Almeno smettesse di piovere e la povera Francia, della quale *Folchetto* manda oggi notizie che fanno venire le lagrime agli occhi, non avesse più nulla a soffrire.

Se la preghiera potesse giovare e se il solenne triduo dei tridui — il triduo di chiusura — che avrà luogo in Sant'Ignazio potesse riuscire in questo scopo!

Fa le spese Don Alessandro Torlonia e come capirete ci saranno in chiesa i ceri più grossi della cristianità.

~

Il *Conte Verde* al Politeama è stato un vero successo. Dopo il Libani, i maggiori applausi spettano al direttore d'orchestra, al maestro Luigi Mancinelli che è la coscienza, il gusto, la fraternità artistica in persona. Poi vengono la signora Pozzi-Ferrari, il signor Franchino, il signor Pogliaghi e lo scenografo Bazzani.

Negli intervalli Libani, abbracciava e baciava tutto il mondo; il marchese d'Arcais non capiva per la gioia dentro i suoi panni.

E sì ch'è piccino!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il conte Verde*, musica del maestro Libani.

Valle. — Ore 9. — *Il principe e la cantante*, di L. Castelnuovo. — Indi *Tutte le ciambelle non riescono col buco*, proverbio di Coppini.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Ranuccio I Farnese*, in 6 atti, di L. Grazioli.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. *Don Giovanni Tenorio.*

Programma dei pezzi di musica che eseguisce la banda del 1° reggimento granatieri, diretta dal maestro Malinconico, in piazza Colonna, la sera del 27 giugno, dalle 9 alle 11:

Marcia — *Molinella* — N. N.
Sinfonia — *Mignon* — Thomas.
Marcia trionfale nel ballo *Devadacy* — Dall'Argine.
Atto primo — *Aida* — Verdi.
Valtzer — *Nuova Vienna* — Strauss.
Delirio e duetto finale secondo — *Jone* — Petrella.
Ballabile — *Un'avventura di carnevale* — Giorza.

Programma della musica che eseguirà il concerto del 62° reggimento fanteria, diretto dal maestro Lorenzo Mantelli, in piazza Agonale, la sera del 27 giugno, dalle 9 alle 11

Marcia — *Il figlio prodigo* — Dall'Argine.
Sinfonia nell'opera *Monaldesca* — Piacenza.
Polka — *La fiera di Gianduja* — Devecchi.
Scena e aria nell'opera *Nabucodonosor* — Verdi.
Valtzer — *Idea* — Giorza.
Sinfonia nell'opera *Il Domino nero* — Rossi.
Polka — *Giustina* — Tutrinoli.
Gran galop nell'opera *Il conte di Montecristo* — Giorza.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che i negoziati per il rinnovamento dei trattati di commercio con la Francia e con la monarchia austro-ungarica saranno presto incominciati.

Le notizie di Spagna recano che nel campo carlista ci sono molte divisioni e molto scoraggiamento; e che quindi la fine prossima della guerra civile non è improbabile.

Il signor Murray, uno dei segretari della legazione britannica a Roma, è stato traslocato nella stessa qualità a Pietroburgo.

È di passaggio per Roma, proveniente da Messina, il prefetto Borghetti. Verso la metà di luglio entrante egli si troverà alla sua nuova destinazione in Genova.

Il commendatore Betti, segretario generale del ministero della pubblica istruzione, si è recato a Pisa. La di lui assenza da Roma sarà di pochi giorni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI *FANFULLA*

La catastrofe di Tolosa.

PARIGI, 27. — Le proporzioni del disastro per l'inondazione del dipartimento della Garona aumentano sempre più. La sola città di Tolosa conta novecento vittime: a duemila ascendono i morti complessivamente nel dipartimento. Tolosa ha seicento case crollate: tra questa e le altre città e villaggi inondati, calcolasi esserne rovinate ben duemila.

Oltre a duecento milioni va la cifra dei danni presumibili.

Milleduecento soldati lavorano di e notte per sgombrare il sobborgo di San Cipriano. Il maresciallo Mac-Mahon accorse sul luogo e promise i maggiori soccorsi possibili.

La Garona travolge nelle sue acque molti cadaveri dei villaggi lontani. Si è in apprensione per Bordeaux.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 25. — Le presidenze della Camera e del Senato si recarono a presentare al principe la risposta al messaggio. Il principe rispose congratulandosi dell'accordo che regna fra i due poteri, legislativo ed esecutivo.

RIO JANEIRO, 25 (sera). — Il ministero ha date le sue dimissioni, le quali furono accettate.

Fu formato un nuovo ministero col duca di Caxias alla presidenza ed alla guerra, ed il barone Cotegipe, agli affari esteri.

MILANO, 26. — La regina di Svezia è giunta a Milano. S. M. si recherà a Como ed a Bellagio, d'onde partirà per Lubiana.

TOLOSA, 26. — Il maresciallo Mac-Mahon ed i ministri Buffet e Cissey giunsero questa mattina a Périgueux ed arriveranno a Tolosa alle ore 2 25.

Vi sono danni enormi in tutte le città poste sulle rive del fiume.

Le acque decrescono.

SFAX, 26. — La Commissione geografica italiana, tornando dagli *Schott* del Sahara tunisino, si reca a visitare il porto di Biserta. La salute è soddisfacente.

VERSAILLES, 26. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Depeyre propone che si voti un milione a favore degli inondati e domanda che la sua proposta sia dichiarata d'urgenza.

Dufaure non si oppone all'urgenza; dice che il credito di centomila franchi, di già votato, è destinato ai bisogni urgenti, e che il governo attende ulteriori informazioni per proporre altri crediti.

Approvasi l'urgenza sulla proposta Depeyre.

Discutesi quindi la legge sulle ferrovie.

VERSAILLES, 26. — Gli Uffici dei tre gruppi della sinistra decisero d'invitare i deputati repubblicani a non imbarazzare le discussioni con emendamenti tali da ritardare lo scioglimento della Camera.

TOLOSA, 26. — È giunto il maresciallo Mac-Mahon, e fu ricevuto da tutte le autorità.

Il sindaco ringraziò il presidente per essere venuto in circostanze così dolorose a rianimare il coraggio degli abitanti.

Il presidente visitò quindi i luoghi del disastro, e indirizzò agli operai parole di incoraggiamento.

Le truppe sbarazzano il terreno dalle rovine, e cercano i cadaveri.

Il maresciallo fu accolto con dimostrazioni di simpatia.

MADRID, 26. — La Commissione costituzionale discute la questione religiosa. Le idee sulla tolleranza religiosa guadagnano terreno anche fra gli antichi avversari. Finora non fu presa alcuna decisione.

Gli Uffici d'Amministrazione di FANFULLA si sono trasferiti in Piazza Montecitorio, N. 126, piano terreno, presso l'Ufficio Telegrafico.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Un ottimo e utilissimo libro che offre l'Amministrazione del *Fanfulla* è

IL

DIZIONARIO

DELL'ESATTORE

Legge 20 aprile 1871, n. 192, serie II, ed analogo Regolamento 1° ottobre 1871, n. 462, sulla riscossione delle imposte dirette, Capitoli normali 1° ottobre 1871, n. 463, Decreti Reali 7 ottobre 1871, sulla macinazione dei cereali, sugli arretrati, ecc. ecc.

ESPOSTI PER ORDINE ANALITICO

coi riferimenti alle altre leggi d'imposta con principi emersi dalle discussioni avvenute nei due rami del Parlamento, nonchè coi Pareri del Consiglio di Stato, sentenze delle Cassazioni e Tribunali, e disposizioni di massima delle competenti autorità centrali.

NOTE E RISCONTRI

dell'Avv. Cav.

LUIGI BREGANZE

Segretario della sezione Finanze al Consiglio di Stato.

Prezzo L. 2 50.

Trovasi vendibile presso i distributori e rivenditori del *Fanfulla*, e si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del giornale.

LA NUOVA LEGGE

DEL 7 GIUGNO 1875, N. 2532

portante modificazioni

alle Leggi esistenti pel Reclutamento dell'Esercito

CON ILLUSTRAZIONI E NOTE SPIEGATIVE

DESUNTE DALLE DISCUSSIONI PARLAMENTARI

Prezzo L. UNA

Dirigere le domande ed i Vaglia all'Amministrazione del *Fanfulla*.

CORSO DI MINERALOGIA

DEL

PROF. COMM. LUIGI BOMBICCI

Nuova edizione - 3 grossi volumi, in 8.° grande.

Prezzo dell'opera completa L. 32

I tre volumi comprendono 1628 pagine — 10 tavole in litografia, litocromia, fototipia e xilografia a contorni — 1000 figure e vignette intercalate nel testo — 70 prospetti e quadri sinottici. (Caratteri appositamente fusi — Carta di ottima qualità).

Per acquisti e informazioni dirigersi al Signor **Angelo Simonini — R.ª Università — Bologna.**

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

Per acquisto e vendita di Beni Immobili

(Compagnia Fondiaria Italiana)

Si prevengono i signori Azionisti che a datare dal 1° luglio p. v. saranno pagati i cuponi 1° semestre 1875 in L. 6. 50. per le azioni interamente liberate.

Per le azioni di ultima emissione dal N. 40001 in avanti liberate di L. 175 l'importo del cupone 1° semestre 1875 viene scontato in L. 4. 35 sulla prima rata del quarto versamento, a forma dell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* delli 14 maggio u. s. N. 112.

Il pagamento dei cuponi si farà presso le Case sottoindicate, le quali hanno pure l'incarico di ricevere i versamenti sulle azioni di ultima emissione.

a *Roma*, presso la Compagnia Fondiaria Italiana, via Banco S. Spirito, n. 12.
» *Firenze* » idem via dei Fossi, n. 4.
» *Torino* » la Banca di Torino.
Id. » i sigg. U. Geisser e C.
» *Milano* » i sigg.ri Vogel e C.
» *Napoli* » la Banca Napoletana.
» *Venezia* » la Banca di Credito Veneto.
» *Genova* » la Banca Italo-Svizzera.

Roma, 22 giugno 1875

La Direzione.

Macchina da far Calze.

Da vendere per L. 600 una **Macchina da far Calze** vera Americana di 180 aghi nuova, prezzo di fattura L. 850

Dirigersi presso M. Pardini, via Fontanella di Borghese, n. 70. (9592)

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL E C.IE

Fornitore della Casa R. d'Inghilterra e armata francese

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, e *rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che un minuto dopo averlo applicato, si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo italiano Lire 2 a [illegible]

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 70

Deposito a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio scorso, LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza comandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasioni di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli.

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Bauer e C. *All'Elvetia*
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

MUSICA

Nuove pubblicazioni dello Stabilimento di Musica e Piano-forti di **L. Franchi e C.**, *via del Corso, 387, palazzo Teodoli:*

KRAKAMP. 1° Divertimento sull'opera *Aida* per flauto e piano . . . . L. 2 50
» 2° Divertimento idem . 2 50
» *Girofle Girofla*, idem 2 —
» *Madama Angot*, idem . 2 —
» *La Contessa di Mons* id. 2 50

Tutti i prelodati pezzi del M° Krakamp ridotti per violino e piano dal medesimo autore, ognuno allo stesso prezzo.
FURNO. *Il Povero*, romanza per contralto con violoncello obbligato e piano . . L. 1 75

Nello Stabilimento **L. Franchi e C.** trovansi inoltre i seguenti *Metodi e Studi* ed un grandioso assortimento di musica d'ogni genere:

BERTINI. 25 Studi d'introduzione al 1° grado L. 3 —
» 25 Studi di 1° grado . 3 —
Idem di 2° grado 3 —
Idem di 3° grado . 3 —
Il 2° e 3° grado uniti ossia 50 studi diteggiati 5 —

CRAMER. 100 Studi p. piano L. 10
CZERNY. Il primo maestro di piano-forte ovvero i ... giornalieri 5
KALKBRENNER. Metodo completo per piano-forte. . . 6
RUTA. Grammatica musicale 1
RONDINELLA. Teoria musicale 1

Chi acquista per una somma superiore alle L. 10 avrà il ribasso del venti per cento sui prezzi marcati.

Il suddetto Stabilimento prende commissioni di stampa di musica a prezzi mai usati finora.

La musica si spedisce franca di spese postali. 9376

MAURICE
FABBRICANTE-INVENTORE
di 3 sistemi
D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS
PER
Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.
98, Boulevart Beaumarchais
PARIGI

Queste Toilettes sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema. Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

BAGNI ACIDULO-SOLFOROSI
Stabilimento in FERENTINO
(*Stazione ferroviaria, stradale Roma-Napoli*)
da Roma biglietti andata e ritorno.

Col 15 corrente riapertura al pubblico dello Stabilimento dei bagni solforosi, che per la loro esperimentata efficacia ... concorrenza.

Non più
SEDILI IMBOTTITI

Aggradevoli, comodi, eleganti, durevoli ed a buon mercato sono le Sedie, Poltrone, Canapè, in legno curvato a vapore con sedere di canna intrecciata.

Grande assortimento presso

JULIUS HOCK E C.
Roma, piazza Firenze, 29

Illustrazioni e prezzi correnti si spediscono *gratis*, dietro richiesta.

BAGNI DI MARE
HOTEL ORIENTAL — NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartamenti separati a prezzi molto moderati.

ALBERGO D'EUROPA IN RAPALLO
ad un'ora e mezza di ferrovia da Genova (Riviera Orientale)
con Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e marina.

Questo Stabilimento è aperto tutto l'anno. Ivi i signori avventori troveranno locali ben forniti, tavola squisita, pulizia e puntualità di servizio a prezzi moderati. Tiene giardino. Salone per lettura e per ballo. Caffè e ristorante, e non risparmiando, il nuovo proprietario, fatiche e spese per rendere ognor più benaccetto il suo Stabilimento 9561

ACQUE DELL'ANTICA FONTE DI
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua L. 23 —
Vetri e cassa . » 13 50
Totale L. 36 50.
50 Bottiglie Acqua L. 12 —
Vetri e cassa . » 7 50
Totale L. 19 50.

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia. A Roma, presso Paul Caffarel, Corso, 19 5

Contro i Ladri ed il Fuoco
CASSE FORTI della Cyrus Price C. ... (Inghilterra)

Casse speciali per Commercianti, Banchieri, Avvocati, Gioiellieri, Casse di Risparmio, ecc. I prezzi esposti nel catalogo si intendono in *lire it liane*, franco d'ogni spesa nel mio magazzino in Milano. Agente generale per l'Italia **T. Moretti** via Croce Rossa, 10, Milano. (4)

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO per amatori, e l'arte di fare senza apprentissage dei bellissimi oggetti, come piccole mobiglie, etagere, paniere, nicchie per statue, ecc. — Macchine perfezionate sino da 15 franchi. Invio franco delle piante e cataloghi i

M. Lorin père et fils frères, a Parigi, rue Montholon, 11 et a Brioude, Haute-Loire, Francia.

Per l'Italia, presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 1611

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via dei Buoni 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 42,996 785
Fondo di riserva	» 43,165 33
Rendita annua.	» 11,762 115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti .	» 61 12 774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	. L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni —	. » 2 47	
A 35 anni —	. » 2 82	
A 40 anni —	: » 3 29	
A 45 anni —	. » 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000 pagabile ai suoi eredi od aventi diritto dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 60 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	. » 3 48	
Dai 35 ai 65 anni »	. » 3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	. » 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sette milioni seicentosettantacinque mila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale a FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In Roma, **all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22

TABIANO
BAGNI SOLFOROSI-MINERALI
A 7 kilometri dalla stazione ferroviaria di Borgo S. Donnino nell'Emilia, aperto dal 1° Maggio al 30 Settembre.

Questo rinomato Stabilimento Sanitario, di recente ingrandimento, oltre l'efficacissima cura per *Bagno e Bibita* colle acque solforose minerali (superiori a tutte le altre d'Italia), indicata contro le malattie *cutanee* (erpete), reumatismi d'antica data, affezioni della *vescica*, *prostata*, ed *uretra*; nelle *emorroidi*, *isterismo*, ecc., offre in quest'anno ai malati un completo servizio di *Docciatura* e la *cura inalatoria* del Gaz acido solfidrico. Nuovo metodo questo di cura per le malattie delle *Vie respiratorie*, non adottato ancora presso alcun stabilimento sanitario d'Italia.

Prezzo normale di ciascun bagno Lire 1 70.

Tabiano presenta tutte le comodità desiderabili per servigi curativi, di alberghi, alloggi, trasporti, tutto regolato da modiche tariffe. **Fratelli PANDOS.**

STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE
AFANO

Verrà aperto il 1° Luglio prossimo. La nuova Società ha fatto dei grandi miglioramenti e costruito delle cabine di nuovo modello, e una grande ed elegante piattaforma. Caffè, Ristorante con tutto il confortabile.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 60.

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

VERO SUGO
DI BISTECCA
del Dott. **X. Rousseel**
ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Parigi, 2, rue Drouot. maison du **Silphium.**

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

I. Morel e Broquet
Costruttori Brevettati s. g. d. g.
FABBRICA E BUREAU
121, rue Oberkampf.
Parigi.

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc. Getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

ULTIME PUBBLICAZIONI
DI MEDORO SAVINI

Nada . . . . . L. 2 —
Ore solitarie . . . 2
Un lembo del cielo . 2 —
La figlia del Re . . 1 50
Luisella 1 50
Velleda 1 50
Fiorenza. 1 50

Franco per posta e raccomandato con cent. 10 d'aumento per ogni spedizione.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

La Pasta Epilatoria
Fa sparire la lanugine o peluria della Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.
PREZZO: L. 10 » Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per ... le membra e il corpo........ L. 5 »
BALSAMO DEI MERGVINGI per arrestare la caduta dei capelli.. .... L.10 »

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e bellezza
DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

COSTRUZIONE
DI SEGHE E MACCHINE
ARNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di piano-forti, scultori in legno.

11 MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO
Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore
Corso di Vincennes, 41, Parigi

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale L. 2, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

Anno VI. — FANFULLA — Num. 1?4

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 29 Giugno 1875 — Fuori di Roma cent. 10

AVVISO.

Domani è giorno *feriato*, ossia di vacanza per Roma, in onore dei patroni della città, i santi Pietro e Paolo.

E anche *Fanfulla* è costretto a far vacanza, non perchè la *tipografia sia chiusa*, ma perchè si metta in viaggio, dalla via *San Basilio* alla piazza Monte Citorio, nuovo domicilio di *Fanfulla*.

A compensare gli associati e lettori di questa vacanza per *forza maggiore*, farà stare *aperta la tipografia* in altro giorno *feriato*.

NOTE PARIGINE

Parigi, 25 giugno.

Avviene ora a Parigi un caso singolare. Diversi teatri hanno chiuso le loro porte in vista dei caldi soffi dell'estate. Appena chiuse, ecco che incomincia a piovere e piove, piove, dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. L'aria è freschissima, siamo in pieno autunno. Ne viene che i teatri restati aperti fanno lauti introiti, e che i direttori di quelli chiusi si strappano i capelli dalla disperazione.

×

In uno di essi — il Vaudeville — gli attori hanno preso il teatro a loro rischio e pericolo e recitano per loro conto. Ora dacchè il Vaudeville è stato trasportato nella sua nuova e splendida residenza, non ha mai potuto metter la mano sopra una di quelle commedie che ottengono quel successo così detto d'*argent*. Gli attori cercarono invece fra le commedie offerte finora — e non rappresentate — e di primo acchito trovarono ciò che i direttori non avevano mai trovato il vero successo in questione

×

Si chiama *Le procès Vauradieu*. Il soggetto non è raccontabile perchè consiste in una di quelle epopee inenarrabili che han fatto la fortuna del Palais Royal. In fondo si tratta di un processo inventato da due avvocati, per poter comodamente andar a tastare il frutto proibito. Uno di essi — rappresentato alla perfezione da Saint-Germain — lo fa per isfuggire ad una suocera rabbiosa, che lo sorveglia, lo spia, lo tortura, e lo rende idrofobo per dire tutto in una parola.

×

Fra parentesi, l'odio contro la suocera è radicatissimo nei costumi rappresentati sul teatro, e nei romanzi — i quali essendo lo specchio della società, si deve credere che anche in realtà suocere e generi devono qui vivere come cani e gatti. Bisogna udire la « suocera » del Vaudeville con quale dignità dice a sua figlia: *Ne te désole pas! il te reste ta mère* e con quale violenta ironia avanti che il genero apra la bocca per iscusarsi, glielà chiude con un: *Ça n'est pas vrai!*

×

Il *Procès Vauradieu* è un successo duraturo, è una commedia traducibilissima che divertirà il pubblico italiano. L'autore è un Belga, l'Hennequin. I direttori oggi si scusano di non aver fatto rappresentare essi questa commedia, dicendo che ne furono impediti da un articolo del *Gaulois*. La spiegazione della sciarada è questa: L'Hennequin, durante la guerra, ha fatto rappresentare a Bruxelles — ove gode gran fama — una *revue*, dove c'era una strofa nella quale si burlava dei Francesi. Il *Gaulois* ne parlava in quell'articolo. I direttori soppressero il *Procès Vauradieu* per patriottismo, ecc., ecc. Capito di che si tratta, e i disinganni dopo la rappresentazione.

× × ×

M^{lle} de Restke (la de Reschi del Malibran di Venezia) ha esordito all'Opéra nell'*Amleto* La parte d'Ofelia — impostale dall'Halanzier — non è certo fatta per quella sua natura, prepotente sì come voce drammatica, sì per forme personali. Nondimeno è stata, per il pubblico, una vera rivelazione. Una voce superba, immaginatevi! e non accordata, come il solito, a dosi omeopatiche come fanno le « stelle » francesi, ma messa fuori con una prodigalità di cui qui non si ha l'uso...

×

Il pubblico l'ha chiamata fuori a mezzo un atto « *ce qui ne s'était pas encore vu!* » cioè dopo il terzetto. I critici dei giornali del mattino, che scrivono il loro articolo mezzo addormentati e fra due *bocks* di birra, hanno — unanimemente — parlato più del naso della de Restke che della sua voce. Poichè convien sapere che essa ha il naso impertinentemente volto in su: « *mon Dieu! a-t-on jamais vu une Ophélie avec un nez retroussé?!...* In conclusione, il verdetto del vero pubblico è questo: che la de Restke è destinata a divenire la stella dell'Opéra. Ma le stelle tramontanti o cadenti lo permetteranno? *That is the question*

× × ×

Ditene quello che volete, ma questa volta la politica la metto al secondo posto. Ormai la conquista è fatta. Le discussioni del Parlamento italiano la vincono di cento punti su quelle dell'Assemblea di Versailles. Appena appena può concorrere nell'agone l'incidente Du Temple, che ha chiamato « Magenta! » il maresciallo, ed al quale il Decazes ha offerto « delle doccie. »

×

Le leggi costituzionali sono in piena ebullizione. Ancora un mesetto di cucinatura, e saranno pronte ad essere servite in tavola. Quando questa 19^a costituzione sarà finita, allora ne parleremo e vedremo che cos'è. Oggi sarebbe tempo perduto; la costituzione quale l'ha fatta la commissione dei Trenta è una, ma gli emendamenti che vi sono proposti sono 76. Chi può dunque dire che cosa sarà quando escirà dal crogiuolo?

× × ×

Un libro, che ho divorato, è il *Viaggio al paese dei miliardi* — naturalmente, la Germania — del signor Tissot.

C'è sempre, e ben inteso, quel partito preso di denigrazione contro tutto ciò che è tedesco, ma alla fin fine è meno ingiusto degli altri « viaggi, » fatti ultimamente dai Francesi a Berlino per « istruirsi » ed è poi pieno di particolari attraentissimi sulle grandi personalità prussiane. L'autore ha visitato e descrive pittorescamente le abitazioni dell'imperatore, del principe imperiale, di Moltke, Bismarck, ecc., ecc. Bellissime le escursioni a Weimar, a Leipzig, a Frankfort, e le rivelazioni sul partito socialista tedesco e sui suoi apostoli.

×

In generale i lettori del *Fanfulla* possono fidarsi di me quando dico loro che un libro è « interessante. » Io divido i libri in due grandi categorie: quelli che apro per dovere, chiudo per necessità, e riapro per abnegazione; e quelli che leggo tutto d'un fiato, come questo.

×

A proposito: una frase del Tissot che ho segnato con una croce. Tissot traversa quella regione che si chiama il Palatinato, celebre per la devastazione fattavi dai generali di Luigi XIV, e la cui traccia indelebile è stata la causa più remota della guerra « al coltello » del 1870; e dice ingenuamente: « In tutto questo paese le memorie di Francia abbondano. Auerbach, le cui case sorridono dietro i bastioni di alberi fioriti, è stata distrutta da Turenna nel 1674. » Care quelle « memorie!! »

× × ×

Lettera aperta al *Pompiere*. — Farai, spero, nella tua storia delle « Pompierate » un capitolo intitolato: « Della facilità degli Italiani di fare delle *pompierate* in francese. » Come documento di prova, puoi raccontare che ultimamente si discuteva questa possibilità in un crocchio di Francesi, ove c'era un Italiano.

— Dio mio! — disse questo — io, se volete, ve ne spiffero una dozzina.

— *Quel est le poisson le plus mysanthrope?* — *La sol...itude* (sole).

— *Et celui le plus libéral?* — *La ré...publique (raie).*

— *Le quel ressemble le plus aux maires de la nouvelle Rome?* — *Le merlan (maire lent).*

— *Quand est-ce alors que le merlan peut être comparé à un méchant oiseau?* — *Lorsque c'est un merlan vieux (un merle envieux).*

— *Enfin quels sont les plats que préferait Abélard?* — *Les pla...tonique.*

— *Pourquoi le climat de la Chine est le plus préférable?* — *Parce que les Chinois ont l'été en hiver (le thé).*

A questo punto i Francesi chiesero grazia, e io l'accordai. Perchè arrossirne? Il colpevole era

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Ieri ho voluto guardare il termometro del liberalismo in Ispagna ed ho letto: « In seno alla Commissione *costituzionale* le idee di tolleranza religiosa *guadagnano terreno.* »

La Spagna è il paese dove tutto guadagna terreno.

Per esempio, è un pezzo che Don Carlos guadagna terreno; ma il *rey neto* di Estella non è riuscito ancora a stabilirsi sulla destra dell'Ebro e vacilla sulla sinistra.

E fin dal primo giorno dell'insurrezione carlista le truppe del governo di Madrid hanno guadagnato terreno; ma i carlisti continuano a saccheggiare, a devastare, a rubare, a bruciare, a fucilare, a violare nelle provincie basche, in Navarra, nell'Aragona, in Catalogna

⁂

La repubblica di Castelar guadagnava terreno; ed ora il signor Don Emilio viaggia l'Italia, conferma la sua amicizia col cittadino Baldassarre Odescalchi, regnando nelle conservatrici colonne e al pianterreno della *Gazzetta d'Italia*.

Gl'intransigenti guadagnavano terreno e hanno finito col guadagnare più che in fretta le coste dell'Africa. A Cartagena non ci ha guadagnato che l'*Authion* e De Amezaga; quest'ultimo ci ha guadagnato di farsi *onore* ed *onorevole*.

⁂

Sissignori,

Nella Spagna tutto e tutti guadagnano terreno. C'è una sola che ne perde continuamente; ed è la Spagna

Dopo tre quarti di secolo di costituzioni, di pronunciamenti, di rivoluzioni, di guerre civili è arrivata ad una Commissione costituzionale in cui... la *tolleranza* religiosa *guadagna terreno*

⁂

Veuillot odia gli ebrei e vede degli ebrei dappertutto

---

28 APPENDICE

UN ANNO DI PROVA

— Parlate! e parlate sinceramente, se lo potete. Chi è la donna da voi così spesso nominata nel delirio? A quanto pare, dev'essere una donna perduta, e della peggiore specie. Come è che vi siete compromesso con lei? Dite!

— Essa mi ha tradito, ingannato... orribilmente ingannato... orribilmente ingannato! — Non seppi dire di più. Chinai il capo sul petto: la vergogna mi opprimeva.

— Chi è dessa? La chiamavate Margherita nel delirio. Chi è costei?

— È la figlia del signor Sherwin — Io mi sentiva soffocare e tacqui di nuovo

L'udii allora mormorare fra sè:

— La figlia di quell'uomo! altro che debiti; si tratta di cosa ben più seria!

Egli mi si accostò fissandomi in volto con due occhi inquisitori e facendosi orribilmente pallido

— Basil! — egli esclamò — in nome del cielo, rispondete una volta! Che rapporti esistono tra voi e la figlia del signor Sherwin?

— Ella è mia moglie!

Io non udii risposta; neanche un motto, un sospiro. I miei occhi erano velati dalle lagrime, e tenevo sempre china la testa. Quando l'alzai per guardare, il sangue mi si agghiacciò.

Mio padre stava appoggiato contro la parete, con una mano convulsa stretta al cuore e la testa rovesciata all'indietro: le bianche sue labbra si agitavano senza articolare un suono il viso aveva una tinta cadaverica.

Io balzai inorridito al suo fianco, e tentai di stringere una delle sue mani. Egli si drizzò di repente respingendomi con forza, senza dir motto. E in quel terribile momento, in quel penoso silenzio, lieti rumori lontani penetravano nella stanza e insieme si udiva il dolce mormorio delle fronde agitate dal venticello e il sole entrava raggiante dalle finestre.

Per qualche minuto rimanemmo tutti e due immobili e muti. Osservai ch'egli andava tergendosi il sudore della fronte, mentre si sosteneva ancora con forza contro la parete. Alla fine egli mi guardò; conobbi che la crisi era passata, che la lotta tra l'affezione paterna e l'orgoglio offeso era finita, e che omai l'abisso che doveva separare il padre dal figlio si era spalancato.

Egli mi additò imperiosamente la sedia dove io stava prima seduto, ma rimase in piedi, e senza guardarmi chiese se null'altro mi restava a dire

La sua fredda calma, la domanda stessa, tanto inaspettata dopo una cosiffatta confessione, mi sbalordirono. Egli ripetè la domanda, e in quella i nostri occhi si incontrarono; egli li distolse tosto da me, come da un oggetto di orrore: l'espressione delle sue fattezze era mutata, come se avesse in pochi minuti invecchiato di dieci anni

— Avete altro a dire?

Al sentir ripetere la terribile domanda, io caddi sulla sedia coprendomi il volto con ambe le palme indi, inconscio quasi delle parole che uscivano dal mio labbro, narrai la storia dell'infelice matrimonio e di ciò che ne seguì Parlava rapidamente, confusamente, senza mai arrestarmi, finchè udii ancora la voce paterna: credo che fossi arrivato al punto più tremendo, quand'egli m'interruppe:

— Risparmiate i particolari — diss'egli amaramente — mi avete umiliato abbastanza; avete parlato più del dovere

Egli prese un libro che stava riposto in un cassetto dello scrittoio; ristette un momento, pallido e muto, indi lentamente lo aprì e sedette.

Io riconobbi subito quel libro; conteneva biografie, ricordi e ritratti di famiglia; gli costava anni ed anni di ricerche e di perseveranza.

Lentamente e in silenzio voltò le pagine di quel libro che, dopo la Bibbia, io credo, egli riverisse più d'ogni altra cosa al mondo, finchè giunto all'ultima dove c'era il mio nome e il mio ritratto in miniatura, egli parlò. La sua voce, già sì dolce e chiara, era adesso aspra e alterata così che mi pareva quella d'un altro.

— Venni qui stamattina — cominciò — preparato ad udire errori e aventure che mi avrebbero addolorato; ma non mi aspettava di udire una tanta ignominia. Non trovo parole sufficienti per condannarla. L'infamia vostra lorda il nome mio e di vostro fratello. Vostra sorella stessa...

Qui si arrestò rabbrividendo. Indi proseguì con voce tremante e col capo basso

— Voi siete al disotto d'ogni rimprovero, di ogni condanna: ma ho dei doveri da compiere verso gli altri due figli; e debbo dirvi ancora un'ultima parola. In questa pagina (e additò il libro aperto) c'è uno spazio vuoto che doveva essere riempito dagli avvenimenti della vostra vita; se ciò avvenisse, questo libro sarebbe disonorato da una macchia troppo infame, e ciò non dev'essere. Io non ho più fede, o speranza in voi. Io non altro riconosco in voi che un nemico mio e della mia casa: sarebbe una irrisione, una ipocrisia chiamarvi col nome di figlio; sarebbe un insulto per Clara ed anche per Ralph chiamarvi loro fratello. La pagina che ricorda il nome vostro deve andare distrutta, e distrutta per sempre. Volesse Iddio che allo stesso modo potessi cancellare il passato dalla mia memoria

E così dicendo, strappò il foglio dal libro, lo ridusse in mille pezzi, e li sparse sul pavimento.

Chiuso il libro, si alzò bruscamente. Le sue guancie si fecero di più in più infuocate e ricominciò a parlare alzando questa volta la voce, quasi lo facesse per istordirsi e far forza a sè stesso.

— Adesso, signore — egli disse — noi siamo come due sconosciuti l'uno all'altro; voi siete figlio del signor Sherwin, e non mio; siete marito di sua figlia; nè appartenete più alla mia famiglia. Alzatevi: non dobbiamo abitar più oltre sotto il medesimo tetto. Scrivete qui una formale promessa, ed io saprò trovar modo di farvela mantenere, di allontanarvi per tutta la vita da questo paese, insieme con lei e di serbare l'incognito. Mettete pure quel prezzo che credete, ed io pagherò la vostra assenza, il vostro silenzio, e l'abbandono per parte vostra del nome di famiglia che avete disonorato Dio volle ch'io vivessi tanto da giungere a pagare il silenzio sul mio disonore, e a stringere il contratto con voi!

Sino allora lo avevo ascoltato senza dire una parola; ma quell'ultima frase ridestò il mio orgoglio, mentre mi lacerava il cuore per la sua crudeltà. Rialzai il capo e per la prima volta incontrai con fermezza i suoi sguardi; poi sospinsi lungi da me la penna e il foglio ch'egli mi porgeva, e feci atto d'allontanarmi.

— Che fate? — esclamò — osereste pretendere di non avermi compreso?

(Continua)

Secondo Veuillot, Raffaele Sonzogno era un *ebreo*, un *giovane ebreo*, un *ebreo emancipatore*.

Perchè dovete sapere che anche Veuillot, fra un mucchio di carbati e una punzecchiatura a monsignor Dupanloup, ha voluto fare il suo articolo sul futuro processo Sonzogno.

E siccome Veuillot odia la *scienza moderna* per lo meno quanto il *giudaismo*, egli dice che la *scienza moderna* ha fatto l'educazione degli accusati nel processo Sonzogno.

Chi avrebbe mai creduto che il Frezza, falegname, il *Caporaletto*, venditore di commestibili, il Farina, tessitore, il *Becchino*, fossero figli della *scienza moderna*?

È vero che Luciani è *pubblicista*, e Armati fu ufficiale delle guardie municipali; ma sono *scienziati* per davvero!

⁂

Ho sott'occhi la statistica del movimento commerciale sviluppato nell'anno 1874 dalla compagnia Rubattino.

Non ve ne do le cifre perchè sarei lungo e mi ci impiccerei per entro come un pulcino nella stoppa. Non è una statistica quella pubblicata dal signor Raffaele: è la cronaca del nostro progresso commerciale.

⁂

Mi si dice che il nuovo piroscafo *Batavia* di quella compagnia sia destinato nientemeno a prendere il posto del *Maddaloni* con l'ardita e nobile missione che il povero Bixio avea dato a questo legno.

Onore al cavaliere Rubattino se l'insuccesso e il deplorevole fine del *Maddaloni* non lo rattiene dal seguirne il solco nei mari dell'Asia.

Come si farebbe lieto Nino Bixio se ne potesse udire la novella!

⁂

Anche il *Precursore*, un giornale che ha sciupato dopo tanti secoli il nomignolo illustre del Battista, onora *Fanfulla* dei suoi fulmini; egli si spinge fino a dire che tutta la stampa moderata potrebbe, quando parla della Sicilia, chiamarsi *fanfulliana*.

Troppo onore, in verità, ma io fo parte da me, e lascio che gli altri seguano il loro cammino. Ciò detto, e per mostrare come io non ne voglia affatto al *Precursore* per ciò che scrive, riproduco questo brano della sua cronaca del 26 corrente.

« INFORTUNIO. — Ieri un marinaio fuochista addetto alla piro-corvetta *Archimede* tuffavasi nelle acque al molo per svincolare la catena dell'ancora. Scorsa una mezz'ora da che s'era tuffato, e non vedutolo ritornare a galla, furono ordinate delle indagini e lo si rinvenne in fondo al mare privo di vita. »

⁂

Ecco, io non dirò mai che tutti i giornali i quali pensano come il *Precursore*, siano scritti come il *Precursore*.

Oh! no sicuramente!

⁂

Il maestro Verdi è a Venezia.

Notate che dico maestro e non senatore; il secondo titolo mi metterebbe nel dovere di richiamarlo al palazzo Madama, dove si discutono i provvedimenti eccezionali.

⁂

Se devo dire la mia, preferisco saperlo a Venezia assistere alle prove della Messa. Che dovrebbe fare egli in Senato?

Si tratta forse di provvedimenti eccezionali per l'arte, che pure ne avrebbe tanto bisogno?

⁂

Avverto gli amici ed anche i nemici di *Fanfulla* che da domani in poi, per trovarmi, dovranno pigliarsi il minor incomodo di recarsi in PIAZZA MONTE CITORIO, nº 126; proprio là nell'angolo dove sta l'ufficio telegrafico: non si ha neppure la noia di far le scale, perchè mi sono accasato al piano terreno.

Sarò là sotto il *telegrafo*, dietro la *posta*, in faccia alla Camera dei deputati; come a dire, proprio il centro del mondo delle novelle e della politica.

Spero che anche i lettori se ne avvedranno.

Dunque siamo intesi: chi salirà ancora a San Basilio, ne darà la colpa e il danno a sè medesimo.

⁂

Poichè parlo delle faccende di casa, ecco un'altra notizia domestica che do, lasciatemelo dire con un mal celato sorriso di compiacenza: le porte del palazzo di Monte Citorio si sono schiuse ad un altro collaboratore del *Fanfulla*. Il telegrafo ha portato a me ed al mondo politico la notizia che il nostro *Fantasio* fu chiamato a rappresentare la nazione dagli elettori di Pescia.

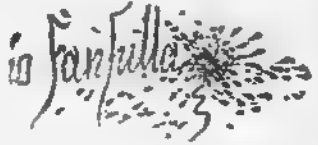
⁂

Naturalmente, io mando un *bravo* a quegli elettori, e mi... — via, mettiamo la frase per quel che vale — mi congratulo coll'amico lontano. Ma sono persuaso che anche i lettori di *Fanfulla* faranno e diranno altrettanto.

Oh, sì, felicitiamo *Fantasio*, intanto che dura la luna di miele dell'elezione. Pur troppo toccheranno anche a lui i crucci del disinganno, e le subite sfiducie e i morsi dell'invidia e delle ire partigiane, quando farà esperienza di questa dura ed aspra arte politica che sfrutta e consuma i migliori nella mente e sovente nel corpo! Ma lascio le querimonie.

⁂

Fantasio è il secondo onorevole che la fiducia e la stima degli elettori mandano a Monte Citorio. Prima di lui ci è entrato *Scapoli*... che è dell'*Opposizione*.

E' pare pertanto che gli elettori non dividano le paure di certi spiriti Bonfui, i quali accusano *Fanfulla* d'essere anti-parlamentare: nè l'*orrore* del suo *ministerialismo* li trattiene dal cercare nel *Fanfulla* le reclute della *sinistra*.

IL SENATO DEL REGNO

(*Seduta del 27 giugno*).

Voi sapete già che la Camera vitalizia si compone in questo momento di trecentoventi senatori (pochi più, pochi meno), de' quali il più antico per data di nomina è il marchese Giacomo Balbi Piovera (3 aprile 1848) ed il più giovine, sempre per data di nomina, il barone di Brocchetti, vice ammiraglio (20 novembre 1874).

Di questi trecentoventi, circa centosessanta possono ancora prendere parte ai lavori parlamentari. Gli altri, per età o per malattia, hanno diritto ad un riposo che dal più al meno si sono guadagnato con le loro fatiche.

☆

Questi centosessanta onorevoli senatori atti alle armi si potrebbero dividere anch'essi in tre categorie.

La prima comprende tutti quelli che abitano Roma, almeno d'inverno, e che quando il Senato tiene seduta, fanno una visita quotidiana al palazzo Madama. In questa sola categoria si notano alcune teste non ancora del tutto prive di capelli neri.

La seconda, che potrebbe chiamarsi la milizia mobile del Senato, si forma di tutti coloro che son sempre pronti a venire a Roma, quando ci sia da votare una legge con una certa solennità.

La terza categoria, o milizia territoriale, comprende finalmente tutti quelli onorevoli senatori, i quali non si muovono che nelle circostanze straordinarie e veramente eccezionali.

Alla terza categoria è permesso di portare il bastone nell'aula...

★

Le tre categorie si sono riunite da due giorni all'appello dell'onorevole Eccellenza Francesco Maria Serra per discutere i provvedimenti eccezionali, tanto eccezionali che diminuiscono l'effetto della legge di pubblica sicurezza.

La discussione è attesa con una certa curiosità: è evidente che non vi saranno nè urti nè fagottini legati con nastrini celesti, ma è possibile che qualcuno parli contro e ci si riscaldi. Vi sono più di cento senatori nell'aula, e parecchia gente nelle tribune. C'è caldo, ma però non si veggono costumini color tortora o verde pisello, come quelli degli onorevoli De Manzoni e Ghinosi a Monte Citorio.

Il senatore De Falco è osservato con molta curiosità; si sa che parlerà e si suppone molta importanza nelle sue parole.

Peccato che non vi siano che due o tre signore nell'aula. Il senatore De Falco non si chiama Don Giovanni per nulla...

■

Osservo che il conte Alfieri persiste nelle sue velleità di rassomiglianza col gran tragico Astigiano, alle quali ha sacrificato quello che in lingua rettorica si chiama l'onore del mento.

Parla della sistemazione del Tevere, ma le sue parole non sono *di sostegno* al progetto del generale Garibaldi. Anzi l'onorevole conte dichiara a dirittura che darà il voto contrario. Il presidente del Consiglio ed i senatori Tabarrini, Gadda e Berretta cercano di persuaderlo. Ma l'onorevole conte rimane impassibile come il destino.

★

Si arriva ai provvedimenti, passando per le ferrovie Treviglio Rovato e *castelli* romani.

Si comincia dagli articoli dell'inchiesta, e parla l'onorevole senatore Cannizzaro. Il suo discorso è agro-dolce e lascia capire che l'oratore è uomo avvezzo alla manipolazione degli acidi. Parla bene e con un certo calore siciliano, che non è abituale al Senato. Conchiude con l'ammettere la necessità dell'inchiesta, che nessuno ha ancora negata.

Ma la nega l'onorevole senatore Sineo, il quale è d'opinione che le inchieste non abbiano generalmente altro resultato che quello di far guadagnare i tipografi della Camera e del Senato.

Conosco molta altra gente che è di questa opinione, che non è l'*Opinione* dell'onorevole Dina.

■

L'onorevole Minghetti, presidente del Consiglio, è d'accordo sì e no con l'onorevole Cannizzaro, e non lo può essere, se non altro per non parere, con l'onorevole Sineo. Chi sa poi quello che nei quattr'occhi dell'amicizia pensa anche lui delle inchieste!

Il senatore Borsani, avendo diritto di parlare come relatore, aggiunge qualche parola. Dopo di che, il Senato approva gli articoli relativi all'inchiesta.

E l'onorevole Eccellenza Francesco Maria Serra annunzia che domani la seduta comincierà a mezzogiorno.

Oggi non è stata che un'avvisaglia.

Il Reporter.

I TRIBUTI DI SAN PIETRO

E se tornassimo un po' indietro?

Ripetevasi nel giorno d'oggi una di quelle funzioni che trasportavano gli astanti a tre secoli e più indietro, quando la Curia romana era potentissima. Un quadro vivente e parlante dei contemporanei di Raffaello e di Benvenuto; quantunque si fosse ai 28 giugno del 1870, vale a dire soli ottantacinque giorni innanzi al buco di porta Pia.

L'illusione era completa. Vesti, suppellettili, favella, e perfino le fattezze appartenevano per lo meno al secolo decimosesto.

Fo male a riandare queste memorie? A ciascuno i suoi gusti: in ogni modo, saranno buone per il museo di Don Balduccio.

⁂

Nella vasta sala terrena del palazzo Vaticano, la quale, essendo fino dagli antichi tempi destinata a simile uso, aprivasi forse soltanto in quest'occasione, attorno ad una grande tavola coperta del classico *droghetto* verde, assidevasi il Collegio dei chierici di Camera, presieduto dal cardinale camerlengo, ed assistito dagli officiali minori.

La imperiosa, ma benevola figura del camerlengo, arcivescovo e principe di Fermo, spiccava in mezzo alle faccie beate ed un tantino maliziose dei suoi chierici, ciascuno dei quali aveva innanzi a sè, tra il calamaio e il polverino, come simbolo di graziosa signoria, un mazzolino di garofoli e gelsomini.

I chierici prelati vestivano mantelletta e zimarra, gli altri cappe di saio pavonazzo o nero, secondo il loro grado, con larghissime maniche e più abbondanti cappucci. Di barbe non se ne parlava, mentre la chierica, o naturale od artificiale che fosse, era comune a molti.

⁂

Il cardinale camerlengo scuote il campanello, e sulla porta della sala il cursore chiama — in latino, già si capisce — i feudatari di Santa Chiesa a presentare i loro tributi.

Vedo rispettosamente appressarsi e deporre un calice od una pisside d'argento i delegati del nostro più illustre patriziato.

Eccovi Aldobrandini per i principati di Sarsina e Meldola, Chigi per Soriano, Bonaparte per Castel Laviano, Borghese per il marchesato di Monte Cesi, Colonna di Sciarra (non ancora consigliere comunale) per Bassanello, Cesarini (non ancora deputato) per il ducato di Segni, Colonna per il ducato di Castiglione, Bandini per la rocca di Varano, e così di seguito fino al termine dell'alfabeto.

Per ciascuno di essi il cancelliere di Camera scrive sul suo registro: *Comparuit et solvit.*

Quando quelle casate ricevettero magnifici territori col solo incomodo di fare atto di vassallaggio verso la Santa Sede nella vigilia del principe degli apostoli, l'andazzo del mondo era così e nessuno trovava di vergognarsene. Quello che non capisco si è come il signor Giuseppe De Sanjust y Ruiscio per la consolazione di farsi chiamare conte di Castel Sant'Angelo (del quale titolo era stato spogliato Terenzio Mamiani, reo di essere filosofo e senatore del regno) paghi ogni anno *non minus libellarum biscentum quinquaginta.*

⁂

Perdonatemi se vi secco con tutto questo latino. Nella sala dei tributi esala odore di latino anche il fumo dello zigaro.

Si vede che una volta ne aveva tanta di roba al sole la Santa Sede, che la dava via proprio per nulla. Poderi e palazzi per un ducato all'anno, per una libbra di cera, di zucchero, di pepe ed anche per meno.

Tre o quattro frati si fanno innanzi, si cavano di testa il *sotideo*, si chinano e dicono: Sia benedetto il santo nome di Gesù, in latino come sopra.

Hanno pagato il tributo.

Con tutto ciò vi è chi manca.

Nessuno si presenta a pagare per il ducato di Parma e Piacenza, nè per un certo vicariato perpetuo, di cui è investito un nostro amico ed abbonato.

Monsignor commissario generale della reverenda verifica se ha nel becco del cappuccio le relative proteste.

Come di fatti, compita la funzione, va ad attendere il Santo Padre sul pianerottolo delle scale, ed in ginocchio gli legge a voce vibrata la seguente che traduco:

« Stante la deputazione, Beatissimo Padre, in vicario perpetuo del sommo pontefice e della santa romana Chiesa nelle cose temporali soltanto, circa il governo e l'amministrazione di certi luoghi, castelli e feudi coi suoi territori nel ducato di Savoia e principato di Piemonte, deve ogni anno il duca di Savoia, principe di Piemonte e re di Sardegna, presentare alla Santa Sede apostolica per la festa dei santi apostoli Pietro e Paolo con le dovute solennità un calice d'oro in segno del supremo e diretto dominio della santa Chiesa su quei luoghi, col patto che in caso di caducità [illegible] il vicariato, e quei luoghi sopradetti liberamente ritornino alla Chiesa.

« Sono corsi venti anni dacchè non è stata fatta simile presentazione, per cui la caducità è avvenuta. Io, come procuratore fiscale della Santità Vostra e della Camera apostolica, non ho [illegible] di procedere oltre, per cui solennemente protesto e caldamente prego la Santità Vostra che con [illegible] gnità voglia ammetterla e si degni difendere questa giustissima causa della santa romana Chiesa. »

Quella di Parma poi monsignor commissario declamò con meno calore.

Durante le proteste, il Santo Padre prese [illegible] volte tabacco, quindi diede al commissario [illegible] dato la sua pontificia benedizione che sembrava un colossale *auff!*

CRONACA POLITICA

Interno — *Al Senato.* — La mise[illegible] ma cominciamo dal principio, e il principio [illegible] progetto Garibaldi.

Il progetto Garibaldi, come già sapete, è la traduzione pratica della formola imperativa d'Orazio:

> « *Jam satis terris nivis atque diræ*
> *Grandinis misit Pater...* »

che in lingua povera suonerebbe: d'alluvioni, in Roma, n'abbiamo avute abbastanza; è ora di finirla.

Tutti d'accordo su questo punto, non è vero? Ebbene: tutti, meno l'onorevole Alfieri. Se vi sarà un voto negativo, questo sarà il suo.

> « *Et s'il n'en reste qu'un, je serai celui là* »

Regolato, in immagine, il corso del Tevere, i padri coscritti ci regalarono un tronco di ferrovia da Treviglio a Rova, e un altro dalla stazione di Ciampino a Nemi; e bonificarono, sempre in immagine, i terreni paludosi del circondario consorziale di Ferrara.

Ed ora:

> « *Sicelides Musæ, paullum majora canamus* »

Ma che cos'è questo? Le Muse di Sicilia in luogo di badare a me, stanno chiacchierando col *reporter*.

Ebbene, tanto meglio: se la dicano fra di loro. Io vado a spasso.

★★ Dunque si può contare che il 1º luglio 187[illegible] l'Italia si presenterà dinanzi all'Europa commerciale

> « Rinnovellata di novelle... *tariffe* »

(Ahi! c'è un piede di troppo nel verso. Ma via, passi, correrà più presto.) Tutte le parti consentono alla revisione dei nostri trattati commerciali, e cassate le ragioni che ai nostri uomini di Stato suggerirono di fare di que' trattati un ponte a comodo della politica italiana, saremo in caso di negoziare da pari a pari, dividendo fraternamente i benefici e i danni.

È un *porro unum*, che dopo l'inchiesta commerciale era diventato alla bella prima i fichi freschi di Catona. Tanto meglio, se ha fatto il suo effetto.

Una parola, giacchè l'*Opinione* entra quest'oggi nel tema co' suoi grossi battaglioni, cioè col primo articolo. Or sono quattro mesi, la Camera di commercio di Venezia inviò all'onorevole ministro Finali una Memoria, nella quale esprimeva il desiderio che l'Italia non si tenesse alla coda dei tre imperi del Nord nel venire al trattato colla Romania.

L'egregio ministro, accettando l'idea, rispose mettendo innanzi l'eccezione che dovendo l'Italia rinnovare tutti i suoi trattati, sarebbe stato inopportuno impegnarla coi metodi vecchi, a rischio e pericolo di vedersi poi costretta a nuove revisioni.

Adesso, fissato il criterio del mutamento, l'eccezione casca da sè. È questione d'una trattativa simultanea, e la risposta alla Camera di commercio di Venezia è un mezzo impegno. Onorevole Finali, non è vero?

Il *Corriere Mercantile* intuona quest'oggi le litanie elettorali amministrative, e pubblica la sua lista.

Quarantotto nomi: primo fra i quali il cavaliere Argento, e ultimo il marchese Serra.

Uniteli e ne farete un precetto economico di sovrana importanza: un municipio, che, in luogo di sparnazzarlo in vanità, Serra l'Argento per non trovarsi mai a corto, è il mio ideale.

Se altre, e ben forti ragioni mancassero, questa sapiente combinazione farà sì che gli elettori genovesi votino a occhi bendati la lista del *Corriere*.

Aspetto un'altra lista: quella di Foggia. Possibile che non l'abbiano ancora combinata, se, per cercarla, certi signori hanno accesa la *Luce*, e si servono del giornale che ebbe intitolà come Diogene della sua lanterna, allorchè mosse alla ricerca dell'*uomo*?

Via, se ne servano: sono tanto curioso di vederli ai risultati. Li avverto però che Diogene, cercando l'uomo alla sua maniera, non trovò che un pollo spiumato.

Occhio ai polli.

Estero. — Brano d'una lettera da Zara al *Cittadino*:

« ... Il fatto che riguarda una barca italiana a Zara vecchia, consiste in questo. — Alcuni Italiani quivi approdarono cercando dell'acqua, i paesani li ricevettero dicendo loro di servirsi

pure, ma moderatamente, perchè la siccità è tale che minaccia di lasciar il paese senza acqua; quei marinai volevano a forza caricare varie botti e ciò fu causa di qualche manovra... chirurgica, altrimenti detta *cazzotti*. »

Veramente non so che cosa vi sia di chirurgico nei... *cazzotti*. Aspetto che mi si provi che per sanare una testa, bisogna cominciare dal romperla.

Del resto, accetterò questa versione. L'accetterò in nome di *Rusticus*, il quale me ne prega, e non so resistere a una parolina dolce che lo scrittore gli invia scrivendo che a scrivere fu mosso dal desiderio di dileguare le calunnie, « perchè il giornalismo dell'Italia rettifichi qualche errore, non escluso quello del gentile e simpatico *Rusticus* del *Fanfulla*. »

E per quanto riguarda *Rusticus* ecco le rettificato.

Rimane per altro l'affare delle coltellate, quelle toccate agli operai della ferrovia: se il simpatico e gentile corrispondente del *Cittadino* vorrà farmi chiaro, gli sarò tanto e poi tanto grato. Gli elo domando pel diritto che mi dà il pensiero di Tommaseo nel quale, Dalmati e Italiani, ci siamo sempre sentiti, e ci sentiremo sempre fratelli.

⁂ L'hanno detto prima i giornali, e il telegrafo, impaziente di farlo sapere a tutto il mondo, se ne impossessò, e via per tutte le reti, battendo a ogni stazione queste parole: « Il signor Gladstone ripiglierà nel venturo anno il suo posto alla testa del partito liberale inglese. »

Chi non ci sarebbe cascato?

Ebbene; tutto questo, se bado al *Daily News*, non sarebbe che un pio desiderio non diviso dall'egregio statista. Un pio desiderio e al tempo stesso un eccitamento. È qualcosa d'altro ancora: per esempio, le non liete condizioni del partito liberale che, dopo l'abdicazione, se si potesse dire, del grande statista, si sparpagliò, si frastagliò come qualche altro partito di nostra conoscenza dopo la morte di Rattazzi. Rattazzi è morto; siamo dunque tutti Rattazzi, si disse in Italia. Gladstone s'è ritirato, facciamoci tutti Gladstone, si disse al di là della Manica.

Sotto questo aspetto, mi frulla nel cervello un dubbio: sono più Inglesi gli Italiani o più Italiani gli Inglesi?

Vorrei essere chiarito.

⁂ Le notizie di Spagna recano che probabilmente nel prossimo ottobre le Cortes saranno riconvocate per discutere la nuova costituzione.

Vogliono una costituzione nuova, e io non ho nulla in contrario.

Vorrei però vedere chiaro nelle cose della guerra; le battaglie si seguono, e si rassomigliano quanto a inconcludenza. E intanto si dice che le operazioni definitive sono cominciate. Sarà, ma seguendo il vecchio andazzo come si va facendo, il cominciamento ha tutta l'aria d'un semplice ritornello.

Si domanda, non uno stornello, ma una bella e buona epopea.

⁂ Achitofel cioè il signor d'Arnim, è stato condannato.

Se all'indomani d'una condanna l'Achitofellarcelo sia cosa di buon genere, è discutibile; ma le vie della Provvidenza sono arcane, e quelle dell'infallibilità poi, addirittura buio pesto.

A ogni modo, se il Papa ha creduto bene ribattezzarlo, nel suo ultimo discorso, vuol dire che il Papa è il Papa... e tutto è detto.

Ma torniamo ad Achitofel. Il *Times* non sa trovare la convenienza di mettere in piazza le gelosie, le piccole controversie intime che possono essere passate fra il principe di Bismarck e l'egregio diplomatico.

E neppur io la so trovare: ma che per ciò? Se il Papa è il Papa, Bismarck è Bismarck. Io prendo nota dell'accordo nel quale, sotto un punto di vista affatto diverso, i due infallibili dell'epoca si sono trovati: e tiro di lungo.

Don Peppino

RITAGLI E SCAMPOLI

Una volta i Croati venivano in Italia per... quello che sapete; ora, mutati i tempi, vengono per studiare le nostre città, le nostre biblioteche, i nostri monumenti, e se vengono per ciò, siano i benvenuti.

[illegible] ne saluto uno: il signor Ljubic, direttore [illegible] Museo e della Biblioteca del triregno di Agram. Questo scienziato si trova da qualche giorno nella patria di Tassoni, Montecuccoli e degli zamponi.

Non c'è neanche bisogno di dire che ho nominato Modena.

Ho qualche notizia del processo contro il barone Franco Mistrali e C.i, per l'affare della *Banca di Romagna*.

Esso, come sapete, è dibattuto innanzi alle Assisie bolognesi. L'interrogatorio dei testimoni è già esaurito; per oggi era aspettata la requisitoria.

A giorni dunque la decisione.

La squadra inglese, sotto il comando dell'ammiraglio sir James Drummond, è giunta nelle acque di Venezia. Essa si compone delle corazzate *Hercules* e *Palas*; del vapore-dispaccio *Helicon* e del bastimento a torre *Devastazione*. Dio che nome!

Peschiera, 25 giugno.

Ieri un battaglione del mio reggimento si recò a San Martino, onde prendere parte alla pietosa commemorazione dei prodi che caddero colà il 24 giugno 1859.

Papà Peyssard (il nostro colonnello, che è uno dei gloriosi superstiti di quella perigliosa ed aspra giornata, e che nella sua tunica non ha più posto per medaglie e croci) propose, e tutti noi della massima buona voglia aderimmo, di deporre sulle sante ossa dei nostri poveri morti una corona di fiori a nome di tutto il reggimento. Questa, in fogliame d'argento, lavoro squisito d'artefice milanese, vi fu deposta in effetti ieri. Il tenente-medico Faraglia, per volere di tutti, dovette pronunziare poche parole per la circostanza. Insomma fu una commovente cerimonia, e pubblica pure queste due linee perchè farai un gran piacere a papà Peyssard e a tutti quanti.

PISTOLA.

Cronaca dolorosa.

V'immaginate già che si tratta delle inondazioni francesi. *Stefani* e *Folchetto* ne hanno dato i maggiori particolari, io ne spigolerò qualche altro nei giornali di Francia giunti stamane, quantunque l'argomento sia di quelli che stringono il cuore.

Tra le innumerevoli vittime di Tolosa, si citano il marchese d'Hautpoul, il signor Wolford relatore al Consiglio di guerra, il dottor Brun e la sua famiglia.

Ieri l'altro i soldati del 23° reggimento hanno accompagnato al cimitero il soldato Royer, che dopo aver salvato la vita a parecchie persone finì per rimetterci la sua. Il colonnello e gli ufficiali erano tutti raccolti intorno alla fossa, e quando il primo disse: « Possa egli ricevere in cielo il premio serbato a quelli che muoiono pel bene della patria! » tutti piangevano.

Alle corte, si tratta d'una catastrofe la quale distrugge per una gran parte della Francia la speranza d'un prossimo magnifico raccolto. Ci sono morti a centinaia, migliaia di famiglie rimaste senza tetto. A Roque, un villaggio, non è rimasto in piedi che la chiesa; a Pinsaguel neanche questa; lo stesso dicasi di Jestarel, Carbonne, Carbonne, Rieux, Montesquieu. Insomma le conseguenze della inondazione terribile del 1772 sono sorpassate, e il governo e la pubblica carità fanno il possibile per recare un qualche sollievo a tanti sventurati; ma fino a che punto potranno riuscire?

Da Napoli son partiti per Palermo tre battaglioni di truppe del 10° bersaglieri e del 61° di linea; ma non si tratta che di semplici cambi di guarnigione. Anche la squadra, che hanno fatto partire e ripartire, non s'è mai mossa da quel porto. Son tutte notizie vere come quella degli schiaffi al prefetto Fortuzzi, che non li ha mai avuti.

Povera storia! Quando io penso alla situazione infelice che le fa il giornalismo contemporaneo!

Cronaca delle inondazioni... italiane.

Nella provincia di Siena l'Orcia e altri torrenti sono usciti dal loro letto. Come capirete, i proprietari dei terreni limitrofi non sono stati contenti di queste visite che, per essere nel giugno, sembrano per lo meno inaspettate.

Anche l'Oglio, ingrossato dal Mella... (A proposito, correggo uno svarione preso; l'epiteto di *biondo* non l'ha dato al Mella Manzoni, ma Pindemonte, e torno in carreggiata.) Dunque l'Oglio, ingrossato dal Mella, ha recato danni gravissimi a Seniga, Ostiano, Volongo, Canneto e per quest'anno è perduta ogni speranza di ricolto sia nei prati che nelle risaie.

A Pavia il Po è in continuo aumento, ma non in istato da allarmare. A Mantova la giornata di ieri trascorse tra serie preoccupazioni. Intanto l'autorità per essere pronta ha ordinato un servizio permanente telegrafico a Mantova, Bozzolo, Ostiglia, Gonzaga, Piadena, ecc., ecc.

Speriamo che non sia nulla e che — tanto per non far venire meno un altro dei detti antichi — dopo il cattivo tempo venga il sereno.

Sor Cencio.

NOTERELLE ROMANE

Il fatto più importante delle ultime ventiquattr'ore è la pioggia; la pioggia che, non so il motivo, molta gente comincia a chiamare del Sacro Cuore; la pioggia che fa bestemmiare Jacovacci e lo costringe a tenere inoperoso il corpo di ballo dello Sferisterio; la pioggia che deve aver spaventato *Collodi* fino al punto da non farlo uscire di casa.

Verso le due e un quarto è spuntato un raggio di sole, ma debole, malaticcio, uno di quei raggi, che non compensano certo del male cagionato in questi giorni dall'acqua e di cui, per un pezzo, si risentiranno le conseguenze.

Povero dottore Citella Giuseppe!

A lui neanche l'acqua ha potuto rinfrescare il cervello che gli bruciava per non so quali dispiaceri, e che ieri doveva trovarsi in uno di quegli stadi d'ebollizione, da cui ci scampi e liberi il Signore.

Io mi trovavo in piazza Colonna, quando vidi della gente correre in direzione del caffè Cavour, il caffè, dove una volta il professore Sbarbaro teneva cattedra prima d'aver quella di Macerata e prima dell'invenzione di Alberico Gentili. Che era accaduto?

Un colpo di revolver era stato tirato in direzione del caffè. Da chi?

— Ma — diceva uno — dal ministero! Non si sa forse che il *Cavour* è un locale frequentato da alcuni repubblicani? — No — diceva un altro — è una guardia che ha tirato a un'altra guardia... — Ma lo sa certo lei? — Le pare? ho visto io; una *municipale* ha tirato a una *pubblica sicurezza*. — Questo sì — diceva — un *allievo-Pompiere* — ch'è un conflitto di... perforazione!

Finalmente mi feci largo, e seppi che il colpo tirato nel caffè, e il quale, fortunatamente, non ferì nessuno, era stato sparato da un signore, che al sopraggiungere delle guardie replicò la dose nella stessa direzione, e poi fece scattare l'arma ancora una terza e una quarta volta contro le guardie stesse. Figuratevi lo spavento di quelli che erano nella bottega e fuori, anche quando videro una delle guardie ferite!

Fortunatamente uno degli agenti odiati del cosiddetto sistema — uno di coloro che hanno due obblighi, quello di soffrire le insolenze dei giornali e arrischiare la propria vita per quella degli altri — riuscì a disarmare quel forsennato, che, come ho detto, si chiama Citella Giuseppe, ed è uno di Luzzara nell'Emilia, e non ha nemmeno quarant'anni.

Il Citella, notaio di professione, era venuto a Roma solo da qualche giorno. Sembra che un gran dolore gli abbia sconvolto la ragione. Ora è alla Longara.

È stato di passaggio per Roma il commendatore Colucci, che lascia la prefettura di Genova e va a Messina. Egli è partito per Napoli, di dove è tornato l'onorevole Gadda.

Ieri l'altro m'è scappato detto parlando dello scultore Jerace, e citandolo a proposito d'una [illegible] riprodotta nell'*Illustrazione*, ch'egli era tra i concorrenti al premio Stanziani.

Qualcuno mi fa riflettere che la mia fu una vera indiscrezione e che non è permesso metter fuori nomi quando si tratta di concorsi artistici. Riconosco il mio torto e dichiaro che non ho voluto influire sull'animo di nessuno: per me il signor Jerace o un altro sono la medesima cosa. Purchè il prescelto lo meriti davvero!

Riassumo.

In via dell'Armata è caduto un bambino da un secondo piano, ora si dispera di salvarlo. Che faceva la [illegible]

Un signore romano aveva ricevuto una lettera minatoria per cinquecento lire. D'accordo con la questura egli andò infatti a lasciarle in una buca a Campo Vaccino, e dopo un po' che le aveva messe un tale s'avvicinò e stese la mano; ma le guardie lo agguantarono e ora è in gabbia... il merlo!

Stasera al Valle beneficiata del brillante signor Poli, con le *Transazioni* del Vitaliani. Il signor Poli, che ha fatto per due mesi di seguito divertire tanta gente, sarà certamente onorato, ecc. ecc. (il resto come nel *cliché*).

E domani, dopo una stagione brillantissima, la compagnia Pietriboni dà l'addio al pubblico con la *Locandiera*. Sarà un addio che significherà: « A rivederci. » Infatti, nell'ottobre, attori e attrici saranno di nuovo a Roma e allo stesso teatro.

Fiera fenomenale alla *seconda* del *Conte Verde* al Politeama. Domani replica. Il 10 luglio, la musica grandiosa cede il campo alla più modesta, e in compenso ci sarà ballo grande, ma grande assai; nientemeno: *Cristoforo Colombo* e *Pietro Micca*.

Le opere saranno le *Educande* del caro e bravo Usiglio, *Linda* e *Don Pasquale*.

La prima rappresentazione è fissata per il 10 luglio col *Pietro Micca*.

Ecco un ballo in cui sarà più che di obbligo *saltare*!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il Conte Verde*, musica del maestro Libani.

Valle. — Ore 9. — *Le transazioni*, in 5 atti, di Vitaliani.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Vincenzo Bellini*, in 5 parti, di N. Argenti.

Sferisterio. — Fiera industriale e svariato divertimento.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Il naufragio di Don Pancrazio Mezzabotte*, con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *I misteri di Parigi*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Senato del regno ha incominciato oggi la discussione sui *provvedimenti di pubblica sicurezza*, secondo la proposta Pisanelli approvata dalla Camera.

Combattono il progetto i senatori Pepoli ed Amari (professore). Dice il primo non essere necessari, nè urgenti i nuovi provvedimenti: bastare le leggi ordinarie. Non è questione di leggi, ma di metodo, di saperle applicare. La questione è anche politica: cita il caso di Robert Peel.

Respinge il progetto, voterà contro.

Il senatore Amari vuole per la Sicilia provvedimenti economici, diffondendosi a parlare di ciò che si deve fare per l'isola; quella che si deve combattere è la *maffia nera*.

Il senatore De Falco esordisce col dichiarare insufficienti i mezzi ordinari: le inchieste, i miglioramenti economici sono rimedi lontani; i fatti evidenti, quotidiani, dimostrano che la sicurezza pubblica non esiste in Sicilia: a questo conviene provvedere ora.

La seduta continua.

Il prefetto degli studi nel seminario pontificio romano dell'Apollinare ha ricevuto ordine dal cardinale Patrizi di uniformarsi alle leggi del regno sulla pubblica istruzione.

Nel prossimo anno scolastico anche l'Apollinare adotterà i libri di testo che sono prescritti, cambierà i metodi ed aumenterà il numero delle cattedre.

L'insegnamento della letteratura italiana e latina viene affidato al professore Massi e quello della greca al padre Cozza barnabita.

Abbiamo, in data del 15, da Gabes, queste notizie della spedizione italiana in Africa:

Il marchese Antinori e il capitano Beratieri hanno fatto una corsa all'isola di Gerba, per studiare il paese lungo tutta la costa della Sirti minore, e per vedere da vicino l'isola interessantissima; essi sono accompagnati da un Dragomanno e da tre uomini di scorta, sotto il comando dello Schiek delle tribù dei Benizid, Asaim ben Cinuk.

A Gerba i nostri viaggiatori furono ricevuti dal governatore, che attendeva alla porta del Dar el bey (casa del bey), destinata a nostra abitazione. Il caid o governatore La Russa è la più amabile e cordiale persona del mondo. Tanto il marchese Antinori che il capitano Beratieri furono incantati dei suoi modi gentilissimi, che partivano proprio dal cuore.

Gerba ha un aspetto pulito; la massima parte delle case è coperta da elegantissime cupoline; il suolo è fertile, la coltura, specialmente delle piante d'ulivo, accuratissima. L'isola è assai importante anche per i suoi tessuti di lana; utilissimo sarebbe quindi stringere con essa maggiori relazioni commerciali. Basterebbe a questo scopo che il vapore della Società Rubattino, il quale, già da qualche mese fa corse settimanali fino a Sfax, arrivasse fino a Gerba. Il marchese Antinori, in appoggio di ciò che io scrivo, pubblicherà al suo ritorno in Italia un quadro statistico delle importazioni ed esportazioni dell'isola, e che riuscirà parecchio interessante.

Il comm. Artom, segretario generale del ministero degli affari esteri, è tornato ieri in Roma dalle acque di Montecatini.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

SAMBUCA SAMBUT (Girgenti), 28. — Stamane la forza pubblica ha preso con le armi alla mano Caccioppu e Cervo, due briganti della banda del Capraro.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 27. — È giunta ad Hong Kong oggi (27) la corvetta *Vettor Pisani*, la quale ebbe ad incontrare nel suo ultimo viaggio Beccari, che sta bene.

COSTANTINOPOLI, 27. — *Dispaccio ufficiale*. — La pubblicazione del bilancio è prossima. Il disavanzo, relativamente considerevole, ascende a 5 milioni di lire turche ed è dovuto alle disgraziate circostanze della carestia, della epizoozia e delle inondazioni. Fra le misure che devono concorrere immediatamente per colmare il disavanzo figurano i diritti di bollo, di patente ed altri. La Commissione permanente, che deve istituirsi dopo la pubblicazione del bilancio, invigilerà al mantenimento dell'equilibrio del bilancio e ricercherà nelle economie e nello sviluppo delle risorse dell'impero gli elementi per una seria riorganizzazione delle finanze. È necessario di smentire formalmente le asserzioni che attribuiscono al governo l'intenzione di ridurre il debito pubblico. Il governo si fece sempre un dovere di mantenere i suoi impegni e non ebbe mai l'idea di recare il minimo pregiudizio ai portatori della rendita pubblica.

MADRID, 26. — Un dispaccio ufficiale annunzia che la fregata *Vittoria* cannoneggiò ieri la costa cantabrica dinanzi Motrico e che il blocco della costa è più rigoroso che mai.

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 28 Giugno

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 coup.	76 —	75 95	— —	— —	—
Obbligazion. Beni ecclesiastici	— —	—	— —	— —	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—	— —	— —	—
» Emissione 1860-64	79 10	78 65	— —	— —	—
Prestito Blount 1865	— —	—	— —	— —	76 90
» Rothschild	— —	—	— —	— —	75 90
Banca Romana		—	— —	— —	— —
» [illegible]	— —	—	— —	— —	489 —
» [illegible]-Germanica	— —		— —	—	—
» Austro-Italiana	—	—	— —	— —	
» Industr. e Commerc.	—	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	—	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	106 40	106 15
	Londra	90	26 90	26 85
ORO			21 62	21 60

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

LE FEBBRI MIASMATICHE

SONO VINTE

colla Tintura d'Eucaliptus Globulus

preparata da **H. GARNIER** di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa Tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e possiamo a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza*, essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose*.

Prezzo del flacon L. 3 50, franco per ferrovia L. 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AI CALVI

Pomata Italiana a base vegetale

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 60 giorni. **Risultato garantito**, fino all'età di 60 anni. Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produce.

Prezzo L. 10 il vasetto.

Deposito generale presso C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

CASSE DI FERRO
a Chiavi Cerazzate
Prem. Fabbr. **FEDERICO WIESE** in Vienna

Deposito Gener. in Italia **EMILIO WULFING** MILANO Via Monforte, N. 16.
Si inviano disegni a prezzi correnti gratis.

ARGANELLI INGLESI
della forza da 5 a 30 tonnellate.
MARTINETTI e CARUCCOLE patentati

NON PIU NAUFRAGHI

Nuova cintura di salvamento brevettata

Per coloro che imprendono viaggi di mare o si esercitano nei laghi o nei fiumi al nuoto e non vogliono correre pericolo di annegare, si munisca della cinta di salvamento e al prezzo di L. 12, si acquista dal fornitore della R. C. sig. **A. C NATALI** al Corso N. 169 C e 169 D, e via Convertite N. 20.
La cintura è leggerissima e lascia tutta la libertà ai movimenti e si applica con molta facilità a persone d'ambo i sessi e di tutte le età.

HOTEL E BAGNI
DEL LAGO NERO
LAC NOIR, Friburgo, Svizzera

La più bella stazione alpestre, a 1065 metri al disopra del mare, acque solforose, bagni di onde nel lago, siero, cura d'aria, assistenza medica, ecc. ecc.
Pesca di celebri pesci e passeggiate sul lago gratuitamente. Per tutte le informazioni dirigersi a
9629 **A. Balsiger**, proprietario dell'Hôtel.

AGHI, OLIO, FILATI DI COTONE, LINO E SETA
speciali per
MACCHINE A CUCIRE
Riparazione di qualunque Macchina a Cucire.
Dirigersi da TEMISTOCLE MORETTI, Milano, via Croce Rossa, 10. (1)

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e velluttata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.
Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80. **Desnous**, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9219

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura ... agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli da a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
Per queste sue eccellenti prerogative si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che ... per averla avanzata, oppure per qualche caso eccezionale ... di usare per i loro capelli una sostanza ... tive loro colore, avvertendoli in pari tempo ... dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova in Roma presso Turni e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47: farmacia Simmberghi, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

P. SIMON
SEDIE D'OGNI GENERE

Fabbriche a VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse — Francia) PARIGI

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù attoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua com posizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee e gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.
Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5; Roma, nelle principali farmacie. 8726

MAURICE
FABBRICANTE-INVENTORE
di 3 sistemi
D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS
PER
Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.
98, Boulevard Beaumarchais
PARIGI

Queste Toilettes sopprimano il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attenente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.
Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

STAMPERIA
alla portata di tutti

Indispensabile
alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.
È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.
L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.
Trasporto a carico dei Committenti.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

VERO SUGO
DI BISTECCA
del Dott. **X. Roussel**
ALIMENTO RICOSTITUENTE
Vendita all'ingrosso e dettaglio. Parigi, 2, rue Drouot, maison du **Silphium**.

PARAVISO
Stabilimento di Acque Minerali
nella Valle d'Intelvi.
Lo Stabilimento sarà aperto dal 12 giugno a tutto ottobre. Per le informazioni dirigersi al sig. R. Domenico Barilani.
I Direttori BARILANI Fratelli. 9539

NON PIÙ TESTE CALVE.

La scienza è ora dotata di uno stimolante (assolutamente inoffensivo per la salute) conosciuto sotto il nome di **Eau Malleron**; quale acqua ha veramente la virtù di far crescere la barba e di fare rinascere i capelli, anche sulle teste INTERAMENTE CALVE.
Questo prodotto igienico arresta immediatamente la caduta dei capelli e li conserva indefinitamente, la forfora ... necessario per impedirli a divenire bianchi; ... contro tutte le malattie della capigliatura. Le cure straordinarie ottenute ... certificati dal principali medici della Facoltà di Parigi e sottomesse a tutte le persone che lo desiderano. Si tratta *à forfait* presso l'inventore per tutto le calvizie, o alopecie, se anche i medesimi a più di 20 anni.
Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni spedire lire 1 in lettera affrancata al sig. MALLERON, 296. boulevard Voltaire, a Parigi.

Economia dell'80 per 0/0
MARMITTE GERVAIS
Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capaci a di 1/5, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri
Economia enorme di carbone di legna dell'80 0/0.
A. Gervais e C. fabbricanti brevettati s. g. d. g.
9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Non più Rughe Estratto di Lais Desnous
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.
L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.
L'Estratto di Lais impedisce e ferma i delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno
Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.
Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di **Francia** e dell'**Estero**. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

CAMPANELLI ELETTRICI
PERFEZIONATI

Questo elegante e solido apparecchio, che si vende a prezzi di fabbrica per generalizzarne l'uso, è costruito in modo da rendere a volontà il meccanismo visibile la qual cosa permette la facile riparazione in caso di guasti, e lo rende utile ed istruttivo come istrumento di fisica.

Il Campanello elettrico viene spedito in apposita cassetta di legno contenente
1 Pila uso Bunsen completa
12 Isolatori per il filo conduttore
10 Metri di filo conduttore, ricoperto di caoutchouc e cotone.
1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
300 Grammi di Sale marino.
Idem Acido di Rocca } per caricare la pila
Idem Acido Nitrico
Prezzo del Campanello completo L. **24.**
Pile Leclanché senza acidi, gran modello L. 8.
Per gli acquisti del Campanello completo, la differenza di più fra la Pila Bunsen e quella Leclanché L. 3
Si forniscono pure tutti gli accessori per qualunque sistema di Campanelli Elettrici a prezzi di fabbrica.
Dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

La sottoscritta Ditta trovasi fornita di un grandioso assortimento di
MOBIGLIA IN LEGNO piegato a vapore
a prezzi convenientissimi.
Si spedisce il catalogo e prezzo corrente **gratis**
Successori J. HOCK, piazza Firenze, 29, Roma. 9479

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella
Non confondere con altro Albergo Nuova Roma
ALBERGO DI ROMA
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE E MONTONI
L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene: taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . L. **14** —
Lama di ricambio » **1** — } Completa lire **15 50**
Pietra per affilare » **0 50**

Spesa di porto per ferrovia lire **1**
Betus, Boulevard Sébastopol, Parigi.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9271

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
di PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries.

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Oppiato » » » 2 50
Aceto per toeletta bott. » 1 75
Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonboniera argentata di 120 perle L. 1.
Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent 50
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Chelucci, via del Fante, n. 2.

Vino all'Estratto of Meat
(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)
Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da **Chennevière**, Farmacista a Parigi 50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:
Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.
Vino of Meat e China-China . . . L. **4 50**
Id. **id.** ferruginoso la bottiglia
Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

Pasta Pettorale STOLLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglia, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, qua li la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratorî. La sua azione è veramente miracolosa, imperocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia, basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato, mentre guarisce.
Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani, N. 28, Firenze, a la farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. Spedito per ferrovia Lire 2.

Tip. Artero e C. piazza S. Basilio, 11

514,198

Anno VI.

FANFULLA

Num. 175

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] Regno . . . L.	6	12	24
[illegible]	9	18	36
[illegible]	12	24	48
[illegible] ed Alessandria di [illegible]	11	22	44
[illegible] Romania	14	28	56
[illegible] Stati Uniti	17	34	68
[illegible] Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno [illegible])	15	30	60
[illegible] Paraguay e Repubblica [illegible]	22	44	88
[illegible] Australia	20	40	80
[illegible] Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Mercoledì 30 Giugno e Giovedì 1° Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

QUATTRO CHIACCHIERE

Comechè non ci fossero novità, di quelle nuove — che oramai anche le novità nascono vecchie — e piovesse, io mi diedi, tra un acquazzone e l'altro, a riandare le vecchie cose, svolgendo, nella memoria, i foglietti delle note domestiche.

E mi venne in mente, alla prima, che un dì, spinto da certi scandali giudiziari e dai commenti e pronostici suscitati da strani e incomprensibili verdetti di giurati, mi feci a chiedere un rimedio, una riforma nella giuria.

Io che non sono avvocato, e mi studio di non essere pedante, discuto e discorro a modo mio: narro un errore, una colpa, e tiro via, lasciando che i commenti li facciano un po' anche i lettori. Il metodo è pericoloso: perchè i maligni, i pedanti, gli sciocchi, pigliano una frase, la travisano o la fraintendono, la fregiano e la ingrossano colle intenzioni che suppongono e inventano, e vi fan dire quanto loro torna meglio che diciate.

Ma o che si scrive pei maligni, pei pedanti e per gli sciocchi?

Intanto le mie parole sui giurati fecero sbucare fuori una coorte di Bonini a latrarmi contro come a *nemico delle libere*... a fautore e provocatore di reazione! Non si domandò la mia testa per non parere *anti-abolizionisti*; ma la si sarebbe assai volontieri veduta sopra un piatto, offerta ad un'Erodiade.

I pedanti facevano eco alle grida dei maligni, gli sciocchi si scandalizzavano per gli uni e per gli altri.

A me non rimaneva che l'approvazione degli uomini di cuore e di mente — che a far il conto colle cifre de' miei buoni e fedeli lettori, sono assai più che non si creda — e il tempo.

E il tempo, che è galantuomo, addusse l'ora in cui il ministro guardasigilli chiedeva al Parlamento la riforma della giuria, e il Parlamento l'approvava.

Gli sciocchi dissero *bene*; i pedanti ammutolirono, e i maligni cercarono diverso tema.

Un'altra volta lasciai cadere una goccia di inchiostro sulla *guardia nazionale*, che cascava da tutti i lati, lasciando solo in piedi le bande musicali, le *croci* per i superiori, e le cifre del bilancio passivo del ministero dell'interno.

Un coro di voci profondamente indignate mi denunziò tosto come *nemico del popolo armato*, *inspiratore di un colpo di Stato*, e *venduto alla camarilla*, la solita camarilla.

Mi mancò il tempo di rispondere perchè... mi trovai in faccia ad una tomba, chiusasi chetamente sull'illustre defunta, senza neppure un piccolo *colpo di Stato*, o il più modesto trionfo della *reazione!*

Risposi *amen* al *requiem* recitato dal prefetto Gadda, e dimenticai anche l'eloquenza e gli *ordini del giorno* dell'avvocato Palomba.

Poi, attraverso a nuove memorie, venni fino a ieri l'altro, quando vidi intiere popolazioni, bramose soltanto di vivere e lavorare secure, trovarsi in balìa di una *maffia* prepotente ed onnipotente; vidi il danno che ne veniva a tutti gli onesti ed al paese, e ripetei ciò che aveva già lungamente detto per Ravenna e per le Romagne, ciò che aveva udito in Parlamento alcuni mesi innanzi dai deputati stessi della Sicilia.

Ed ecco sorgere un coro a gridare che io *insulto* e *calunnio*, che voglio velare la statua della libertà, anzi che io *provoco*.

Naturalmente, non si citano, non si ripetono le mie parole; queste non contano; si vanno a cercare le intenzioni; si sa che a dir pane al pane, si mancherebbe di argomenti per gridarmi *nemico della Sicilia!*

Davvero questa è la più grossa! O perchè devo essere nemico della Sicilia? e che gusto ci avrei ad esserlo ed a distinguerla e quasi a separarla dalle altre parti d'Italia? Anche io approvo i nuovi provvedimenti per la tutela della sicurezza pubblica; li approvo come un bene, come li ha approvati la maggioranza del Parlamento; ci vedo una minaccia per la libertà delle *maffie* e delle *camorre*, e applaudo. Ma forse non c'intendiamo: quelli che mi gridano contro parlano della Sicilia; io parlo della *maffia*, ed aspetto che il tempo galantuomo e la Sicilia ricomposta in quiete e sicurezza facciano ragione delle accuse, e mostrino che sono nemico della Sicilia, come lo fui dei giurati, della guardia nazionale, delle libertà del mio paese.

GIORNO PER GIORNO

Un lutto imperiale e reale.

Ferdinando, I come imperatore d'Austria, V come re d'Ungheria e Boemia, è morto.

Da gran tempo era malato a Praga; anzi si temeva imminente la sua morte quando Sua Maestà Francesco Giuseppe stava per venire in Italia.

Visse 83 anni; ne *imperò e regnò* 13: e con tutto questo non ha nè storia, nè biografia.

Quantunque monarca assoluto, si conformò strettamente alla massima: *Il re regna e non governa;* non già per ispirito di anticipato costituzionalismo, ma perchè aveva carattere e intelligenza... da Claudio imperatore.

***

Sulla sua debole testa pesavano troppo le corone accumulate in casa d'Austria; tuttavia si lasciò coronare nel 1830 colla corona d'Ungheria; nel 1836 con quella di Boemia; nel 1838 colla corona ferrea.

Metternich faceva per lui; se Rouher fu *vice-imperatore*, Metternich fu il *vero imperatore*.

Quando cadde Metternich, Ferdinando si affrettò a scender dal trono e a ritirarsi in Boemia.

Nel 1831 sposò Marianna di Sardegna, figlia di Sua Maestà Vittorio Emanuele I.

***

Insomma, personalmente fu un ramo dell'albero genealogico imperiale di casa d'Austria; un ramo che vegetò a lungo, ma d'una vegetazione intristita, arida, malinconica.

Lo accompagna alla tomba il lutto di corte e la gratitudine dei poveri, poi quali specialmente in Boemia era largo di beneficenza.

***

La storia giudiziaria dell'Egitto incomincia col *giudizio dei morti*: ma dai Faraoni fino all'attuale kedive la giustizia egiziana era diventata un mito.

La giustizia in Egitto la facevano i forestieri; e almeno fosse stata una giustizia estera, ma unica! Nossignori: c'era una giustizia italiana, una giustizia austriaca, una giustizia francese, una giustizia greca, ecc., ecc.

Ora il kedive ha inaugurato una giustizia che non è puramente egiziana, nè estera; ma è internazionale ed unica. La sua volontà, la protezione di Dio, l'aiuto del sultano, l'appoggio delle potenze e i discorsi dell'onorevole Mancini hanno operato il miracolo.

***

La Francia intanto di questa giustizia non ne vuol sapere; la Corte d'Aix si è pronunziata contraria, l'Assemblea ha votato contro la riforma. Però il *Journal des Débats* e il signor Paul Leroy-Beaulieu erano del parere del kedive, di Dio, del sultano, delle potenze, e dell'onorevole Pasquale Stanislao Mancini.

Tanto peggio per la Francia che ha preferito restare isolata, anzichè optare con Mancini, colle potenze, col sultano, con Dio, col kedive, con Beaulieu e coi *Débats*.

***

Voi li credevate morti, non è vero? i ministeri pontifici, i ministeri coi relativi *minutanti, capi-stanza*, soprannumeri, e che so io?

Ebbene, disingannatevi: ieri, per la ricorrenza di San Pietro, il marchese di Baviera li ha resuscitati. Egli ha visto i primari officiali dei *ministeri pontifici* aver l'onore di essere ricevuti da Sua Santità nella sala del Trono; egli ha sentito Sua Eminenza il cardinale Berardi parlare per tutti, e sapete in che qualità?

Nè più nè meno che in quella di « pro-ministro del commercio e dei lavori pubblici. »

Povero ministro Spaventa, povero ministro Finali! Ecco le provincie di Roma e Comarca, le Marche, l'Umbria e la Romagna tolte di peso dalla vostra giurisdizione!

***

D'altronde, il cardinale Berardi, che oramai si rivela con due faccie, da una parte Finali e dall'altra Spaventa, una volta al possesso dei due portafogli, perchè non mette mano ai lavori del Tevere e a quelli di bonificamento per l'Agro romano?

***

Ma questa del pro-ministro pontificio non è la sola facezia dell'*Osservatore* bavarese; ce n'è un'altra nello stesso numero che m'ha divertito non poco.

L'*Osservatore* infiora le sue colonne col testo ufficiale del discorso pronunziato in Parlamento dall'onorevole Taiani, e dice che si sobbarca a questa riproduzione per provare la solita immoralità e ingiustizia del governo italiano.

Fin qui egli si giova d'un suo diritto, e Dio perdoni all'onorevole Taiani, che si presta gentilmente: quanto a me non ho nulla a ridire.

Però, un po' più giù, parlando della *Bolla pontificia di composizione*, citata anche in Parlamento dall'onorevole Taiani, esce in que-

29 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

— Egli è appunto perchè vi ho compreso pienamente che mi allontano. Ho meritato lo sdegno vostro e mi vi sono sottomesso senza mormorare. Se le mie colpe non meritano clemenza, se mi punite senza ombra di pietà, io ho, credo, il diritto di chiedere che il vostro disprezzo sia muto, e che le vostre ultime parole non sieno un insulto.

— Insulto! E dopo ciò ch'è accaduto, siete voi quegli che pronunzia una tale parola, e in questo tuono? Vi ripeto che insisto sulla promessa scritta, e la voglio prima che lasciate questa stanza.

— Io mi sottometto interamente e prometto di fare quanto si esige da me; ma non sono ancora sceso così basso da farmi pagare per compiere un dovere: voi potete dimenticare di essere mio padre, ma io non dimenticherò mai che sono figlio vostro.

— Ed io vi dico che ho cessato di credere alla vostra parola: scrivete!

Io non risposi, nè mi mossi. Il suo volto di pallido che era si fe' livido; le sue dita che tenevano il foglio tremavano convulsamente.

— Rifiutate?

— Ho già detto, signore.....

— Andate! — egli gridò, additandomi con un gesto furioso l'uscio. — Uscite di questa casa per non riporvi più il piede. Uscite non come uno sconosciuto, ma come un nemico mio. Io non ho fede in voi; non c'è bassezza di cui non vi creda capace. Ma badate, voi e i miserabili vostri complici, badate, io ho denari, potenza e una posizione, e ne userò ampiamente contro l'uomo e la donna che osassero minacciare la illibata fama di questa casa. Lasciatemi con questo ricordo e lasciatemi per sempre!

Mentre egli proferiva queste parole, ed io stava per aprire l'uscio, un flebile suono simile a un gemito ci venne udito dalla parte della libreria. Egli trasalì e si guardò intorno. Io non so perchè mi arrestai, seguendo cogli occhi la direzione de' suoi sguardi fissi sull'uscio che conduceva alla libreria.

L'uscio si spalancò e Clara entrò lentamente nella stanza. La sua faccia era così sconvolta da essere irriconoscibile; non pareva Clara, ma il suo fantasma. Mio padre al vederla avvicinarsi pronunziò attonito il suo nome, ma con una voce che pareva un sospiro. Essa si arrestò un istante; la vidi trasalire leggermente quando i suoi occhi s'incontrarono con quelli del padre; indi la generosa fanciulla li volse a me, venne al mio fianco e mi prese una mano nella sua.

— Clara! — mormorò egli di nuovo.

Io sentiva intanto la sua fredda mano stringere la mia, mentre le sue labbra balbettavano parole confuse.

— Clara! — ripetè mio padre per la terza volta con più forza; ma tosto con dolce tristezza soggiunse: — lascia la sua mano, Clara, e vattene, ti prego. Tu non devi toccare quella mano! Egli ha cessato d'essere mio figlio e tuo fratello. Clara, non mi hai compreso?

— Sì, vi comprendo — essa rispose — voglia Iddio che mia madre dal cielo non vi intenda anch'essa!

A queste parole egli distolse bruscamente gli sguardi da noi. Forse in quell'istante, lontane e tenere rimembranze gli punsero il cuore.

— Voi non avreste dovuto parlare così, Clara — egli disse senza guardarla; indi con voce tremante: — Vostra madre..... Insomma, volete obbedirmi e lasciare quella mano? Vi ripeto, egli è indegno di starvi accanto: la mia casa non è più la sua. Debbo comandare?

L'istinto dell'obbedienza prevalse; essa lasciò andare la mia mano, ma non si allontanò da me.

— Adesso lasciateci, Clara — proseguì egli — avete fatto male, mia cara, a venire qui, e fate peggio a restare.

Essa congiunse le palme, sospirando profondamente e mormorò:

— Non posso allontanarmi.

— Debbo rimproverarvi, per la prima volta, la vostra disobbedienza?

— Non posso allontanarmi — ripetè essa — finchè non gli dite che egli espii il suo fallo e che gli perdonerete.

— Per il suo fallo non c'è espiazione, nè perdono. Clara! Sareste mutata anche voi?

E ei voltò le spalle.

— Oh, no, no! — esclamò Clara, e così dicendo si precipitò verso di lui; poi si fermò a mezza via e guardandomi soggiunse: — Basil, tu non hai tenuto la promessa fattami; non sei stato paziente. Oh, padre mio, se mai fui degna del vostro affetto, non siate crudele con lui, per amor mio! Basil! parla, chiedigli perdono in ginocchio. Padre, io gli ho promesso che gli avreste perdonato se io ve lo avessi chiesto. Tutti e due muti? Basil, non partire ancora. Ricordatevi quanto buono egli è stato sempre con me; egli era il favorito della povera mamma. Questo è il suo primo errore! E volete discacciarlo per sempre? Ohimè, egli parte... no, no, non ancora!

Essa balzò all'uscio, e lo richiuse. Vinto dall'agitazione di mia sorella, mio padre si abbandonò sovra una sedia.

— Ritorna, Basil, e abbraccia le sue ginocchia! — mormorava essa fissandomi in volto cogli occhi lagrimosi e facendo forza per trarmi verso mio padre: — Non partire, o io impazzirò!

Egli si alzò in piedi; e con voce solenne disse:

— Clara, vi comando di lasciarlo uscire — e avanzando verso di me: — Partite! — gridò — se pur siete capace di un senso di umanità, liberatemi da questo tormento.

Io allora susurrai all'orecchio di mia sorella:

— Ti scriverò, Clara, ti scriverò presto. — E divincolandomi non senza fatica dalle sue braccia, aprii l'uscio. Prima di oltrepassare la soglia, mi rivolsi a riguardare per l'ultima volta.

Clara s'era gettata fra le braccia paterne: la sua testa stava appoggiata sulla spalla di lui, il volto era perfettamente calmo e sereno. Essa era svenuta.

Egli la cingeva con un braccio, mentre coll'altro andava cercando dietro di sè con impazienza il cordone del campanello.

Stetti un istante a contemplarli, poi chiusi l'uscio. Un momento dopo abbandonai la casa.

Da quel dì non ci sono più rientrato; da quel dì non rividi più il padre mio.

IV.

Nelle condizioni ordinarie della vita, lo spirito nostro di rado sa rendersi ragione di quanto egli, infinito, sia attaccato alle cose esterne e finite di questo mondo. Nelle matasse arruffate, il filo più sottile è quello che più difficilmente si coglie. Nell'analizzare le associazioni, le simpatie che ci guidano nel labirinto delle passioni, le più semplici e famigliari sono le ultime che noi scopriamo. *(Continua)*

ate parole: « Poichè l'occasione del discorso che abbiamo riferito ci ha condotti a respingere anche una volta la STOLTA CALUNNIA del deputato Taiani, il quale FALSÒ scientemente lo spirito e la lettera della *Bolla pontificia di componenda...* »

⁂

Avete capito?

Lo stesso individuo, chiamato a provare nella prima pagina l'immoralità, l'infamia, la tristizia del governo italiano, diventa in seconda *calunniatore* e capace di falsare *scientemente* quando si tratta della Curia pontificia.

Ahimè, povero marchese, questa volta è proprio vero che la biscia ha morsicato il ciarlatano!

IL SENATO DEL REGNO

(*Sedute del 28 e 29 giugno*).

All'ora che io scrivo è già noto dall'uno all'altro polo d'Italia:

Che, il senatore Gioachino Pepoli, autore drammatico e cugino del re di Prussia, è contrario ai provvedimenti eccezionali. Viceversa il senatore Pepoli Gioachino sa che è più facile farsi applaudire a Bondeno che al palazzo Madama.

È noto che il senatore Alfieri assiste alle sedute del Senato in *frac* e cravattone bianco come ai tempi di Polignac, e seguita a passeggiare sul Corso in quell'abbigliamento fino alle 8 di sera.

È noto che il senatore Michele Amari, quello professore e storico siciliano, ha dato una solenne tirata d'orecchi ai giornali dell'isola « che senza carità di patria eccitano gli animi alla discordia e al disordine. »

E chi li ha buoni, gli orecchi, intenda.

✱

È anche noto che il senatore De Falco, facendo la storia del processo Albanese, e non contentandosi di tenere i documenti sul tavolino legati con un nastro celeste, ma leggendoli al venerando consesso, ha fatto fare al deputato d'Amalfi una di quelle figure che a Milano si chiamano *da cicolatee*.

E che in conseguenza dell'effetto prodotto dal discorso De Falco, l'onorevole Vigliani, dato un colpo al suo ciuffetto, è saltato su fregandosi le mani dalla contentezza.

E finalmente tutti sanno che nella seduta di ieri l'altro hanno parlato l'onorevole ministro Cantelli, i senatori Perez, Cannizzaro e Sineo; che nella tribuna dei deputati c'era un mondo di gente; e che quando l'onorevole Sineo prende la parola al Senato, succede lo stesso fenomeno che avviene alla Camera quando parla l'onorevole Maiorana... con quel che segue.

✱

Quando uno sa tutto questo, capisce facilmente come anche nella seduta d'ieri le tribune della elegante sala del palazzo Madama, compresa sempre quella dei deputati, fossero anguste al gran numero dei curiosi.

La seduta doveva cominciare al tocco, e Sua Eccellenza Francesco Maria Serra, la puntualità in persona, a quell'ora era già al suo posto.

Ma vedendo che non arrivava nessuno, stimò opportuno di andare a far quattro passi per il palazzo.

La seduta si è aperta alle 2, con un discorso dell'onorevole Amari (quello conte) che ha esposto le idee della minoranza della Commissione, e domandato la sospensione dei provvedimenti fino ad inchiesta fatta.

E dopo la minoranza è toccato naturalmente a parlare alla maggioranza, rappresentata dal senatore Borsani, che ha concluso per il rigetto della proposta della sospensiva, firmata da venti onorevoli senatori.

✱

Poi ha parlato il senatore Cabella, e dopo di lui il presidente del Consiglio ha ritrovata una delle sue più splendide giornate oratorie. Se l'onorevole Minghetti avesse avuta un'ora di eloquenza così felice a Monte Citorio, è evidente che la discussione de' provvedimenti sarebbe durata meno, e il governo avrebbe avuto parecchi voti di più.

Io me la son goduta a sentirlo parlar così bene, e a vedar l'attenzione grave e severa con la quale era ascoltato.

L'onorevole Francesco Maria Serra non ha avuto occasione di far neppure una mezza scampanellata, lui che, sollecito sempre del fiato del collega che parla, scampanella quando un senatore muove un dito o si soffia il naso.

Il presidente stava a sentire battendo leggermente e ad intervalli con la palma della mano sui braccioli della poltrona, e accompagnando l'oratore con un incoraggiante sorriso.

L'onorevole Vigliani poi era al settimo cielo, e guardava per aria come fa nei momenti di grande soddisfazione.

✱

L'onorevole Don Gregorio Caccia ha creduto bene di fare anch'esso il suo breve discorso per dichiararsi contrario ai provvedimenti eccezionali, dimostrando ai *galantuomini* del Senato che quei provvedimenti sono inutili in un paese dove si gode la massima tranquillità e sicurezza; basta aver la precauzione di non andare in campagna senza scorta, come si fa nelle provincie *mezzane* d'Italia.

Ma la panacea universale ce l'ha il senatore Sineo in un suo contro-progettino col quale si istituiscono dei grossi stipendi. Dovendo spendere tutti i quattrini del contro-progetto, mi pare che sarebbe meglio fare una pensione di seimila lire ai nove malandrini che, secondo l'onorevole Crispi, infestano la Sicilia, e c'è ragione di credere che essi prenderebbero uno stato e diventerebbero *galantuomini*.

Il progetto Sineo desta qualche ilarità al banco ministeriale, dietro il quale sono stipate le nove Eccellenze, come tante sardine di Nantes. Anche il Senato ride, ma con un riso solenne ed a fior di labbra.

Il presidente Serra domanda se il progetto è appoggiato. Si alzano due senatori, uno da una parte e uno dall'altra.

✱

Il senatore Trombetta propone alcune variazioni all'articolo unico. Ma il Senato, che è per la musica di Cimarosa, non ama le variazioni di Trombetta, e approva il progetto di legge.

L'onorevole Tabarrini fa l'appello, e 95 senatori scendono gravemente nell'emiciclo a deporre il loro voto.

I provvedimenti sono approvati.

Molti senatori sono partiti ieri sera, altri sono rimasti per sentire *La locandiera*.

Il Reporter.

COSE DI SICILIA

BOZZETTO.

Fate conto di aver viaggiato dormendo; svegliatevi; siamo nel fondo dell'isola, in riva al mare africano.

È l'alba. Il cielo è azzurro, profondo, limpidissimo. Le ultime stelle si estinguono, tremolando, ad una ad una. Il mare, più azzurro del cielo, più scuro, s'infiamma, alla prima incerta luce, di mille riflessi argentati. Verso levante, un gruppo di leggiere nuvole si colora lievemente di bianco e di roseo. Le valli sono ancora immerse nell'ombra. Le montagne, scoscese, irte, brulle, risaltano sul fondo del quadro, lumeggiate di tinte bianchiccie. I vasti campi di grano ondeggiano, al soffio di un vento lieve lieve. Le foglie stormiscono, gl'insetti si levano, gli uccelli battono le ali pigre nel nido; un rumore indistinto, confuso, indefinibile annunzia il risveglio della natura.

⁂

A poco a poco, le ombre si diradano, il paesaggio s'illumina, il sole comparisce all'oriente come un'immensa raggiera di fuoco e d'oro. Guardate: la campagna è nuda, montuosa, deserta, frastagliata di collinette, cincischiata di torrenti ghiaiosi. Pochi oliveti, pochi frutteti, poche vigne si scorgono in lontananza. Qua e là biancheggiano alcune rare casipole. I villaggi si trovano a grandi distanze gli uni dagli altri, perduti nella solitudine che li circonda, silenziosi, grigi, severi, senza guglie, senza cupole, privi di alberi e d'ombre, calcinati dal sole come i villaggi di Barberia.

I sentieri corrono aspri e ripidi in tutte le direzioni, ora seguendo a filo un precipizio, ora incassati fra due ciglioni. L'assenzio e gli aloe li fiancheggiano ad intervalli. Il biancospino protende dalle siepi i rami carichi di coccole rosse. Le rose canine fioriscono, più lungi, in mezzo ai roveti, dove i fringuelli beccano le more e dove i merli cantano.

⁂

La scena si anima. I pescatori scendono sulla riva sabbiosa e spingono le barche in mare. Sono vestiti di un paio di mutande e di una camicia, o bianche o cilestrine. Hanno le braccia, il petto e le gambe ignudi. Portano un berretto di lana scura, lungo, peloso, pendente sull'orecchio. Parlano accentuando le parole, cullandole quasi nella gola, colorandole col gesto e cogli occhi.

I contadini escono a frotte dai villaggi e si sparpagliano pe' campi. Camminano a piedi, battendo gli asini, stimolandoli con un secco schioccar della lingua contro il palato. Alcuni procedono silenziosi e cupi sotto i fardelli. Alcuni altri suonano lo scacciapensieri, o cantano certe canzoni melanconiche, melodiose, cadenzate che vanno al cuore.

⁂

Le spighe biondeggiano; i contadini pigliano le falci lucenti, infilano i ditali di canna e mietono. Si ciarla, si scherza, si burla. Il soprastante è di buon umore, e narra mille e una storia. Le spigolatrici tendono l'orecchio, e ridono tra di loro, ammannando i manipoli allegramente...

Ma comincia a far caldo. Il sole dardeggia fuoco. Un'afa pesante e grave impedisce la respirazione. Le ciancie e le risa cessano. Le spigolatrici stanche restano indietro. I mietitori segano il grano, taciturni, cupi, affannati, grondanti di sudore. Il soprastante, divenuto irascibile, malmena tutti, maledice in cuor suo il padrone, e grida con voce tonante, ad ora ad ora: « Presto, picciotti, presto! »

⁂

Altrove si trebbia. L'aia è posta sopra un colle dominato dai venti. Non c'è nè casa, nè pagliaio all'intorno. Il padrone si cuoce al sole, o sta seduto all'ombra delle biche. Due coppie, tre coppie di mule corrono in giro per l'aia, guidate da villani che corrono dietro le mule anch'essi. Uomini e bestie sprofondano fino alla pancia nella paglia. Gli uomini gridano, imprecano e battono colla frusta le povere bestie che si rancurano, che fanno pietà, e che spesso cadono sfinite.

Tratto tratto, quando c'è vento, si spaglia. I contadini si avvolgono un fazzoletto intorno al capo, e lasciano spenzolare la camicia sui calzoni. Le forche sono messe in movimento. Il grano, sollevato, ricade. La paglia si ammucchia poco lontano; le festuche e le pagliuole volano, portate dal vento, rilucenti al sole, come una pioggia d'oro.

⁂

Finalmente il grano è ammontato e mondo. Quanto sarà? Non molto. L'annata è magra; i covoni non rendono...

Si ode un rumore. I cani abbaiano; le mule rizzano le orecchie; gli uomini dell'aia guardano: è un questuante. Egli non ha nulla che lo distingua, se non forse un gran cappellaccio nero, unto, bisunto, bucato. La criniera del suo cavallo è intessuta di nastri.

— Viva Maria! — egli esclama avvicinandosi.

— Viva Gesù! — gli si risponde in coro.

— Amici, la Bella Madre vi saluta.

E spicca un salto a terra, cava fuori un quadro della Madonna, l'offre al bacio degli astanti, e l'immerge ritto nel frumento.

— Che si dice in paese, compare? — gli domandano.

— Tanto bene... Qua c'è tabacco.

E porta in giro la tabacchiera, scuotendola forte colle nocche. I contadini assorbono parecchie prese, starnutiscono, si soffiano il naso con due dita, e se lo ripuliscono col rovescio della mano... Si parla e si ride un pezzo. Infine il soprastante porge una misura di grano al questuante, che la mette nella bisaccia, rimonta a cavallo e parte, dicendo: *Salutàmu a tutti!*

⁂

Dopo giunge un eremita, un barbiere, un cavadenti, un ciarlatano che mostra una vipera viva dentro una cassetta, e che spaccia rimedi mirifici contro ogni sorta di mali. La campagna è popolata di avventurieri. Donne cenciose, marmocchi quasi nudi, uomini adusti, allampanati, smunti vanno per i sentieri polverosi, ansanti di fatica e di sete...

E frattanto il mare, in lontananza, attira gli occhi e li seduce. Le vele biancheggiano sulla superficie turchina, che ai raggi del sole risplende come un immenso specchio. I delfini saltano; gli alcioni si tuffano nelle onde; una sottile striscia di spuma candida cinge, come un nastro, la riva...

E. Navarro della Miraglia.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le misure.. ce l'hanno prese davvero.

Ma è poi sicuro che il vestito pel quale devono servire ci andrà giusto giusto alla persona?

Questo non mi riguarda. Sono vecchio e ho vissuto i miei begli anni sotto il paterno règime dello stato d'assedio. Eppure nessuno mi ha tòrto un capello: mi hanno messo in prigione, ma senza farmi da parrucchieri: la frase, a rigore, fu rispettata.

A ogni modo, ora siamo nelle mani ciascuno della propria coscienza. I miei lettori, sono sicuro, l'hanno scevra d'ogni rimorso: agli altri che ogni tanto ci sentissero dentro un prurito, non dirò che se la grattino, ma quello stesso prurito non è forse una cosa eccezionale — più eccezionale delle stesse misure?

★★ Ed ora, signor *Reporters*, a lei. Oh grazie, mille grazie della benevolenza che la spinge ad incaricarsi di questa uggiosa consegna. Io mi limito a chiedere alle urne gli ultimi responsi, e li registro.

Eccoli — sono quelli di ieri l'altro; presenti 94 senatori:

1. Opere idrauliche per preservare la città di Roma dalle inondazioni del Tevere:
   Favorevoli 70 — Contrari 24.

2. Tronco di ferrovia da Treviglio a Rovato, per Romano e Chiari:
   Favorevoli 89 — Contrari 5.

3. Strada ferrata dalla stazione di Ciampino a Nemi:
   Favorevoli 88 — Contrari 6.

4. Dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di bonificamento dei terreni paludosi del primo circondario consorziale di Ferrara:
   Favorevoli 85 — Contrari 9.

Quelli di ieri:

Presenti 94 alla prima votazione che riguarda l'inchiesta sulla Sicilia:

Favorevoli 79 — Contrari 15.

Per i provvedimenti eccezionali i presenti crebbero a 95, e si distribuirono così:

Favorevoli 66, contrari 29.

Che cosa vuol dire 29 secondo la cabala?

★★ Adesso naturalmente è il momento propizio per tornare fuori coi soliti rimpasti. Coloro che ci trovano gusto, se lo piglino, ch'io cedo loro senz'altro il ministero perchè se ne facciano un caleidoscopio, e lo girino pure a loro piacimento. E quando l'avranno girato e gli avranno cavate mille nuove combinazioni, guardino pure: i pezzettini di vetro saranno sempre gli stessi.

Questo pe' giornali in generale; scendendo particolarmente a quelli della Sicilia, ripeto: hanno torto, arrogandosi tutte per sè le misure eccezionali, come se il governo avesse voluto farne un monopolio esclusivo a loro beneficio. Io non ne reclamerò la mia parte, ma pretendo, al bisogno, di poterla trovare lì pronta.

★★ Chi ha detto che l'urna complementare amministrativa di Firenze ha data causa vinta alla clericalaia?

Vedo in capolista l'onorevole Peruzzi, che ha toccato il maggior numero di voti — 1568. E questo numero, essendo il maggiore, è per me quello del plebiscito. — Ma dopo di lui vengono certi così!

Lasciamoli stare i così che, in fondo in fondo, si riducono a semplici casi, ma non raggiungeranno mai la forza dell'ablativo assoluto. E io dico: il plebiscito c'è per tutti e anche per essi.

Tuffiamoli nella maggioranza Peruzzi, che dà la tempra a questa elezione, e battezziamoli italiani.

Dite loro, se vi basta l'animo, che non lo sono, e vedrete.

★★ Una circolare dell'onorevole Cantelli ai prefetti chiedente esatta relazione sulle condizioni dello spirito pubblico nelle rispettive provincie.

L'avete veduta voi? — No. — E nemmeno io. — Ma com'è che se ne parla? — Ecco, la *Voce* di monsignore ha detto d'averne sentito parlare, e tutti a ripeterlo sulla sua parola.

Bravissimi!

E le mie gratulazioni a monsignore. Egli aveva detto fra sè e sè: Chiamano la mia *Voce* quella *delle bugie*? Adesso li servo io.

E fuori la bugia!

Coloro che vi hanno creduto, e l'hanno riportata, hanno ingenuamente sconfessata la celia. L'amor proprio di monsignore è soddisfatto.

Del resto, che male ci sarebbe se la cosa fosse vera?

È tanto naturale, scrivendo a un amico lontano, di chiedere le notizie di tutti gli altri amici pure lontani! Ho conosciuto un galantuomo, che, essendo fuori, voleva che i suoi gli mandassero quotidianamente le notizie persino del gatto di casa.

Era un *pater familiæ* coi fiocchi.

Estero. — All'annuncio che Francesco Giuseppe e lo czar Alessandro s'erano incontrati ad Eger ho fatto come il padre di Benvenuto Cellini, quando ebbe la rara ventura di vedere la salamandra ballare il minuetto al fresco nelle fiamme del domestico focolare. Mi tolsi sulle ginocchia il mio bambino, gli feci ripetere tre volte il nome di Eger, e gli tirai gli orecchi, onde scolpirglielo bene addentro nella memoria.

E perchè tutto questo?

Per trentatre ragioni, esclusa quella d'Arlecchino, che non c'entra. Ne fanno, per altro, le veci le mille notizie contraddittorie e i mutamenti di continui appuntamenti, che si produssero sino all'ultim'ora. Figuratevi: un giornale d'oltre Isonzo, alla vigilia dell'abboccamento, scriveva: « Non avrà luogo nè in Eger, nè a Komotau, nè « a Weipert, ma semplicemente su d'un punto « della strada ferrata, essendo intenzione dello « czar di non abbandonare il suo vagone. »

Vi fate capaci dell'importanza del fatto che lo czar siasi deciso a calar dal suo vagone proprio ad Eger?

Eger, in latino, suona malato.

Che lo czar sia diventato il medico europeo?

Rimane a sapere chi sia il malato ch'egli è sceso a visitare, e quale ricetta [illegible] nata.

★★ Dopo le Corporazioni religiose, le Associazioni cattoliche. Vera *tabula rasa*.

« Così va fatto » esclamerà, se pure non ha già esclamato, il *Diritto*. Io non voglio contraddirgli, limitandomi a segnalare il fatto che il tribunale d'Appello di Berlino, dopo lunga tenzone, ha sentenziato che l'Associazione cattolica di quella città sia completamente soppressa.

La massima: « Lo Stato sopra la Chiesa » non può portare ad altro, e segue in ciò semplicemente la sua logica.

Vorrei, per altro, sapere se lo Statuto prussiano sancisca il diritto d'associazione, perchè, in questo caso, non saprei combinare questo diritto coll'eccezione fattagli per causa di culto.

Sarà un progresso religioso — alla prussiana; ma, a ogni modo, è una bella e buona reazione politica; e, a lungo andare, gli stessi protestanti, diventati protestanti di Stato, ci perderanno.

★★ I giornali di Vienna desiderano si sappia che il viaggio a Trouville dell'arciduca Alberto non ha alcun carattere politico.

Di tanto poco si contentano, che sarebbe vera scortesia il contrariarli. Ed eccoli, per mia parte, serviti.

Dei viaggi dell'arciduca ho già parlato or è una quindicina di giorni, quando i giornali ce lo fecero vedere a Stoccarda fra le dimostrazioni di amicizia di tutta la corte.

Ma se volevano proprio che nessuno se ne desse pensiero, perchè mettere, essi per i primi, tanta insistenza a discorrerne?

★★ L'Assemblea francese è stanca di vivere: sciupati i nervi sotto ogni maniera d'emozioni, s'è buscata lo *spleen*; i giornali tradiscono a chiare note questa sua infermità, e io, con vero dolore, ne metto in carta il bollettino.

Ed eccolo: I fenomeni de' giorni passati insistono: vuole dissolversi ad ogni costo.

Questa poi è curiosa: ci ha chi sostiene che le sue intenzioni la porterebbero precisamente al contrario, per paura che un appello al suffragio universale possa dare — ora che nelle masse la religione della repubblica è ben lungi dall'aver poste salde radici — possa dare, ripeto, causa vinta ai bonapartisti, ai legittimisti, a tutti, meno che ai repubblicani.

Le sono dicerie, ma è bene tenerne conto. Si sa, l'urna è capricciosa, e il suffragio universale è *vox populi vox Dei*.

Proverbio eccellente, se non mettesse in conto di Dio tante e tante corbellerie, ond'è piena la storia.

Don Peppino.

RITAGLI E SCAMPOLI

I carabinieri sono in vena.

Ieri l'altro arrestavano a Sambuca Zabut in Sicili[a]

due briganti con le armi alla mano; ieri scontratisi con una banda la quale percorreva da qualche tempo una parte del territorio bolognese, arrestarono e ferirono il capo, certo Battistini e un suo compagno.

Ohè? Che i custodi dell'ordine, i personaggi poetici, dipinti con tanta mirabile evidenza dal Nigra, siano passati anch'essi con armi e bagagli all'opposizione e vogliano protestare coi fatti che non c'è bisogno di provvedimenti eccezionali?

Ieri, alle 6 pomeridiane, la squadra italiana è partita da Napoli per Gaeta.

Due drammi coniugali o semi-coniugali, uno a Milano, l'altro poco distante, a Desio; nel primo è il marito che uccide la moglie, nel secondo la donna — non si sa ancora se amante o moglie — uccide l'uomo. Li racconterò brevemente.

Il marito di Milano è un operaio e si chiama Monti. Sua moglie Clementina era un angelo, così dicono i giornali. Era geloso quest'uomo della sua donna o aveva su lei altre mire? Questo non si sa: certo litigava spesso e la percuoteva: l'altra notte il battibecco passò la solita misura e lei fu costretta addirittura a uscir di casa: dopo tre o quattro ore tornò credendo di trovare il marito rappacificato, calmo: un violento colpo di rasoio alla gola, poi un secondo e un terzo le provarono il contrario.

Il Monti non appena compiuto il delitto uscì di casa, e entrò in quante osterie ed botteghe di liquoristi trovò sul suo cammino. Un maresciallo dei carabinieri ne notò l'aria sospetta e lo arrestò anche prima d'essere noto l'assassinio.

Clementina ha avuto gli onori funebri dal vicinato, gli stessi che ebbe la *granarola* di Roma, la povera Ricci, di cui vi parlò *Il signor Tutti*, e che fu uccisa dal marito tempo fa, nello stesso barbaro modo. La bara della Clementina fu portata a spalle fino al cimitero e una gran folla lo seguiva.

Il popolo, quando non è corrotto da certi giornalacci-ludibrio è sempre buono.

La tragedia di Desio è questa.

Era sceso giorni sono in un albergo il signor J... un ricco negoziante di Milano, quando l'altra sera si presenta al portiere una donna e gli chiede del signor J... — È solo? — dimandò.

— È solo — rispose l'altro, e gli additò il numero.

La donna salì le scale e, penetrata in camera, trovò il signor J... addormentato. Anche qui un rasoio servì da strumento di vendetta e il resto lo immaginate.

Ancora con le mani insanguinate la donna andò a presentarsi essa stessa nelle mani dei carabinieri e all'indomani fu trovata morta... Erasi con le proprie mani strangolata.

Non si sa ancora se si trattasse di moglie o di amante: ma i più stanno per questa seconda ipotesi. O Scribe, quanti sono che hanno sentito e tratto profitto della tua *Catena*!

Il ministro dell'interno pensa alla povera gente danneggiata dall'inondazione, e Dio glielo renda; egli ha dato ordine al prefetto di Brescia di dare dei sussidi a quelli che lo straripamento del Mella ha maggiormente colpito. Il commendatore Veglio, nuovo prefetto di Brescia, è partito per andare a portarli lui stesso; egli comincia così con un atto benefico la sua amministrazione [illegible] ecco.

Si è tanto parlato nei giorni scorsi del nome regalato dal Santo Padre al conte Arnim, chiamandolo Achitofello, che son sicuro non dispiacerà ai lettori di *Fanfulla* questo po' d'erudizione storica, che tolgo di peso dal *Movimento* di Genova:

Achitofel!? Chi sarà costui, si saranno domandati esterrefatti i nobili romani? Achitofel di Grilio, per chi non lo sapesse, fu un ebreo dei tempi del *santo* re David, ed ebbe gran parte nella guerra fra Assalonne e suo padre. Era dapprima stretto da devozione verso David; ma Assalonne essendosi ribellato al padre, egli si schierò fra i ribelli e fu uno tra i più fieri nemici del suo re. Achitofel consigliò ad Assalonne di vituperare pubblicamente le concubine di suo padre.

Sarà, dico, e non voglio mettere bocca nei discorsi del Santo Padre. Ma, così, fra noi e che nessuno ci senta: vi par proprio felice il paragone?

La *Neue freie Presse* riferisce il giudizio che Verdi diede un suo amico su l'esimio compositore tedesco:

« Parlando di Wagner, Verdi disse che questo gran genio rese servigi incalcolabili all'arte melodrammatica, perchè ebbe il coraggio di liberarsi dalle tradizionali forme barocche.

« Anch'io, soggiunse, tentai la fusione della musica col dramma, e precisamente nel *Macbeth*, ma non potevo scrivere da me medesimo i libretti come fa Wagner. Wagner supera tutti i compositori nella ricchezza di colorito dell'istrumentazione; ma egli andò troppo oltre, tanto nella forma, come nella maniera. Da principio combattè con gran successo il realismo, ma più tardi si allontanò dall'ideale coll'esagerato, e cadde nel medesimo errore che originariamente si era preso l'as[illegible] di correggere. Quindi la monotonia che egli combatteva tanto vittoriosamente, minaccia di nuovo di dominarlo. »

Sarà poi vero?

Allegramente piccini!

Una tombola, fatta nella Villa Nazionale di Napoli a beneficio degli Asili, ha prodotto un introito di lire ventiduemila.

Questo sì che si dovrebbe chiamare il giuoco del lotto delle persone per bene!

Il comm. Sacco, direttore dell'amministrazione della R. casa di Napoli, è stato decorato della commenda dell'ordine della *Corona reale* di Prussia.

Un saggio della polemica dei giornali di Palermo. Lo scelgo da quello che è posto, per dir così, sotto il patrocinio di taluni uomini parlamentari:

« È partito alla volta di Roma il senatore Gennardi per... chiedere alla Banca Nazionale alcuni milioni di prestito. »

Eh! che bellezza, non è vero?

Sor Cencio.

NOTERELLE ROMANE

Devono essere stati pochissimi fra Romani e burzurri quelli che ieri non sono andati a San Pietro. Pioveva in un modo che non ho mai visto l'uguale; l'acqua entrava per le porte, per le finestre, tanta era la violenza con cui cadeva, e nonpertanto San Pietro, che è quel po' po' di tempio che sapete, ospitava a mala pena le migliaia di curiosi che volevano tutti vedere, tutti sentire, tutti baciare...

Alcuni festoni e un globo di mirto, appesi fuori la porta maggiore, annunziavano che dentro c'era festa. La statua di bronzo, Giove secondo taluni, un senatore romano secondo altri, san Pietro per i cattolici, era vestita d'un gran piviale di damasco rosso ricamato in oro; sul capo aveva il triregno e all'indice della mano destra il grande anello pontificale.

Mi spinsi, dopo aver baciato — e perchè no dal momento che mi ci trovavo? — e viddi l'altare della Confessione tutto vestito di fiori; lungo la gradinata che conduce alla tomba degli apostoli era disteso il grande tappeto trapunto dalle signore romane nel 1866.

Quanta fatica e quanta vera abnegazione in quella specie di capo d'opera! Ognuna delle signore vi ha ricamato lo stemma della propria casa; ecco qui quello degli Altieri, dei Colonna, dei Patrizi, dei Massimo, dei Doria; ecco lo stemma dei Della Porta, dei Borghesi, dei Sacchetti, Torlonia, Sciarra, Barberini, Macchi... e ce ne sarebbero tanti altri da citare, ma lo spazio e la memoria mi fanno difetto.

Volete sapere chi pontificò? Il cardinale Borromeo? E chi celebrò i vespri? Monsignor Vitelleschi.

Accadde nulla? No: ci fu quiete addirittura e nessuno richiese il *bis* della famosa scena dell'anno scorso, quella che degenerò in incidenti giudiziari di così comico sapore.

Non ci furono che due incidenti: l'arresto di un borsaiuolo, preso col lardo addosso da una guardia proprio nel momento in cui aveva cacciato, forse per distrazione, le proprie mani nelle tasche d'un altro. Il secondo più comico è il seguente: intanto che si cantavano i vespri, un signore cominciò a protestare: a parer suo la liturgia non era bene osservata, i cantanti stonavano, la musica non era buona; insomma parlava come un uomo che aveva pagato il biglietto.

M'hanno detto ch'è professore di letteratura non so dove; basta, le sue lagnanze passarono il segno e due carabinieri furono costretti a portarlo fuori.

Non vorrei essere autore e avere uno spettatore come quello a una mia prima rappresentazione!

I nostri filodrammatici viaggiano.

Non è un mese, quelli dell'Accademia romana si recarono a Orvieto per delle recite di beneficenza e nel *Duello*, nella *Bolla di sapone*, nella *Tentazione di Sant'Antonio*, il duca di Gallo, il signor Tibaldi, il signor Montefoschi, la signorina Vitaliani e gli altri compagni ebbero la virtù di chiamare tutte le sere gente a teatro e lasciare qualche soldo ai poveri della città.

Ora è il turno della filodrammatica *Pietro Cossa*; i suoi componenti, coadiuvati dal buon Luciano Cuniberti, andranno a Velletri e daranno due rappresentazioni, una a beneficio dell'Asilo infantile, l'altra della Fratellanza artigiana. I due lavori scelti sono il *Cola di Rienzo* e la *Quaderna di Nanni*.

Buon viaggio e ottimo successo... Ah! mi scordavo di dirvi che la principessa di Avellino, la contessa Borgia e altre egregie persone hanno prese queste due rappresentazioni sotto il loro patrocinio, e che il signor Trouvé-Castellani suonerà negli intermezzi. Egli è oramai il pianista d'obbligo delle opere di beneficenza.

Invito anzi i compositori a mettergli insieme un *album* con questi titoli: *Bambini lattanti, Artisti impotenti, Pane e ricovero, Asili d'infanzia, ecc.*, ecc.

Il concorso Stanziani è oramai deciso, e tre giovani d'ingegno e reputati tali dal giurì, scelto fra i *virtuosi* del *Pantheon*, avranno innanzi a loro tre anni in cui potranno perfezionare i loro studi, senza la preoccupazione del pane quotidiano che batte inesorabile alla porta del talento e lo fa spesso traviare...

Questi giovani, di cui il maggiore d'età passa appena i ventidue anni, si chiamano Gioachino Paglici di Subiaco, Jerace Francesco di Polisbena di Reggio di Calabria, e Osvaldi Armanno di Perugia; il primo fu prescelto tra i concorrenti pittori, il secondo fra gli scultori, il terzo fra gli architetti.

Non soggiungo di più, quantunque per uno dei tre prescelti io abbia una ragione particolare di contento; mi limito solo a dire: ragazzi, fate onore alle intenzioni del generoso che fu tanto buono e provvido per voi!

Gran passaggio di alti funzionari amministrativi in questi giorni per Roma. Oltre il commendatore Colucci, che ci fu per un momento, ho visto il commendatore Fortuzzi, quello per cui inventarono la storiella degli schiaffi e il quale non mi pare uomo da farseli dare, il commendatore Borghetto, venuto a ringraziare il ministro dell'interno per la sua destinazione, il cavaliere Arabia, ecc., ecc.

Il cavaliere Arabia è prefetto di Sassari. Egli, se la memoria non mi tradisce, dev'essere stato una volta, anche autore drammatico. Chi nella sua vita non ha avuto qualche momento di debolezza?

Un pezzettino teatrale.

Essendosi ristabilita la signora Pozzi-Ferrari, domani, alle 6 3/4, ci sarà la terza rappresentazione del *Conte Verde* al Politeama.

Ieri sera, bellissima serata al Valle con la *Locandiera*. Essa piacque tanto e poi tanto, che molti ne chiesero la replica; e l'avranno... ma nell'ottobre, quando la compagnia, comandata dal capitano Pietriboni, tornerà di guarnigione al Valle di Roma.

Oggi, se il tempo vorrà permetterlo, esordirà all'Augusto Mausoleo delle campane, detto altrimenti il Corea, la compagnia Aliprandi. Buona fortuna ai nuovi lavori che promette, e più di tutto ciel sereno!

Permettete che vi lasci. Vo a S. Carlo a vedere il nuovo musaico della facciata di San Paolo, il più grande di questi tempi nostri, e che ha richiesto tredici anni di lavoro. Esso rappresenta il Salvatore in trono con San Pietro da una parte e San Paolo, di cui oggi nella Basilica Ostiense si celebra la festa, dall'altra. Poi ci sono fiumi, pecore, i profeti Isaia, Geremia, Ezechiello e Daniele e anche due vedute, *Gerusalemme* e *Betlemme*. Basta, *Fanfulla* ne riparlerà.

Prima di salire in botte lasciatemi mandare con ritardo la mia carta di visita al sindaco Venturi, ch'è Pietro anche lui e alle signore Emme, abbonate e lettrici nostre, di cui ieri ricorreva la festa.

So d'una bella signora a cui gli amici e ammiratori inviarono un trionfo di fiori che per essere trasportato richiese l'opera di mezza dozzina di facchini; e so pure d'una pompierata-brindisi che fu il *mot de la fin* d'un gran pranzo.

Uno dei convitati nello spiegare perchè nello stesso giorno in cui si celebrano i Pietri si festeggino le Emme, e in buoni versi martelliani, da me riprodotti in cattiva prosa, si espresse così: Il Signore disse a Pietro, va e sulla tua *pietra* edificherò, ecc. ecc. Ora egli non poteva certamente parlare d'una pietra di molino, focaia, pomice, o altre che sia: la pietra su cui edificava la sua Chiesa non poteva essere che una cosa di gran valore, una gemma. Coi secoli si sperse il *gi* e la *gemma* divenne *Emma*.

Non vi pare ingegnosa?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Dondini. — *Un vizio di educazione*, in 5 atti, di Montignani.

Sferisterio. — Fiera industriale e svariato divertimento.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — A beneficio dell'artista Eugenio Ricciardi: *Un contratto di società tra un impresario francese e un italiano*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il senatore De Falco ha ricevuto numerose e vive congratulazioni per il discorso pronunziato nell'ultima discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

È in Roma, proveniente da Madrid, il conte Alberto Maffei, che ha sostenuto l'ufficio d'incaricato d'affari d'Italia presso il governo spagnuolo fino all'arrivo del ministro conte Greppi.

Questa mattina il primo vice-presidente del Senato del regno, conte Serra, che durante questa sessione ha presieduto l'Assemblea, è partito per Cagliari.

Ieri sera e questa mattina sono pure partiti da Roma per restituirsi alle loro rispettive provincie la maggior parte dei senatori che erano venuti ad assistere alle ultime discussioni.

AVVISO.

Gli Uffici della Direzione e dell'Amministrazione del *Fanfulla*, a cominciare da oggi, 30 giugno, sono stabiliti in PIAZZA MONTE CITORIO, N. 127, piano terreno.

L'accesso si ha per l'andito che conduce all'Ufficio Telegrafico.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 28. — Il maresciallo Mac-Mahon visitò ieri Castelsarrasin, Moissac ed altri luoghi inondati, e distribuì dei soccorsi. Il maresciallo fu dappertutto accolto con dimostrazioni di simpatia. Egli è partito questa mattina per Tarbes.

Tutti i tesorieri, pagatori ed esattori furono autorizzati a ricevere sottoscrizioni in favore degli inondati.

EGER, 28. — Lo czar è arrivato, e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore d'Austria-Ungheria. I due sovrani si sono abbracciati e baciati parecchie volte con molta cordialità.

Le Loro Maestà partirono quindi per la via di Komotau.

VIENNA, 28. — Il mercato internazionale dei frumenti avrà luogo nei giorni 23 e 24 agosto. Nello stesso tempo vi sarà una esposizione di macchine e di frumenti.

PARIGI, 28. — I deputati Carion, radicale, e Crespin, del centro sinistro, sono morti.

VIENNA, 28. — L'imperatore d'Austria Ungheria accompagnò lo czar fino alla frontiera. I due sovrani si congedarono con molta cordialità. Lo czar proseguì il suo viaggio per Dresda, accompagnato dal principe Giorgio di Sassonia, che si recò ad incontrarlo.

VERSAILLES, 28. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si decide di aprire fra i deputati una sottoscrizione in favore degli inondati, e che mercoledì si celebri nella cappella del castello di Versailles un servizio funebre per le vittime dell'inondazione.

Dufaure dice che le informazioni non sono ancora abbastanza precise da permettere al governo di fissare le cifre dei soccorsi che sono necessari. Invita l'Assemblea a votare la proposta Depeyre.

L'Assemblea approva ad unanimità la proposta Depeyre, accordando due milioni in favore degli inondati.

PARIGI, 28. — Il maresciallo Mac-Mahon visitò oggi Tarbes, andrà domani ad Auch e ad Agen, e ritornerà venerdì.

Buffet ritornerà mercoledì.

Il duca Decazes andrà a Vichy al principio di luglio.

LONDRA, 28. — *Camera dei Lordi.* — Lord Strattheden annunzia che interpellerà il 19 luglio circa la nota identica indirizzata il 20 luglio alla Porta dall'Austria-Ungheria, Germania e Russia, e circa alla risposta data dalla Turchia il 23 ottobre. Egli chiederà che sia comunicata la corrispondenza relativa scambiata fra l'Inghilterra e le altre potenze.

Camera dei Comuni. — Burke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo a Butler Johnstone, dice che il governo non è pronto a dare spiegazioni sullo stato politico della Grecia. Soggiunge che non esistono in Grecia circostanze eccezionali od anormali, e che il governo inglese non vi scorse alcun motivo d'inquietudine.

ALESSANDRIA, 28. — Il kedive, accompagnato dai ministri e dai grandi dignitari dello Stato, inaugurò oggi solennemente la nuova Corte internazionale d'appello.

Il kedive pronunziò un discorso nel quale disse: « Coll'aiuto del sultano e coll'appoggio delle potenze, ho potuto inaugurare i nuovi tribunali. Io mi congratulo di vedermi intorno tanti uomini eminenti ed onorevoli nei quali ho piena fiducia per la buona amministrazione della giustizia. Io sono convinto che tutti gl'interessi saranno pienamente garantiti dalla loro saggezza, e che i nuovi tribunali otterranno ubbidienza e rispetto. Oggi è un giorno notevole nella storia dell'Egitto perchè incomincia una nuova èra di civiltà. Sono convinto che, coll'aiuto di Dio, l'avvenire della grande opera, oggi inaugurata, sarà assicurato. »

Dopo questo discorso, il kedive ricevette le felicitazioni dei rappresentanti delle potenze estere: quindi ebbe luogo un grande ricevimento.

MADRID, 28. — La flotta spagnuola bombardò i porti di Bermeo e di Mandaco, sulla costa cantabrica.

MADRID, 28. — I carlisti furono scacciati dal monte Jasquivil, presso i Passaggi.

LONDRA, 29. — L'inchiesta sul naufragio dello *Schiller* dimostrò che il naufragio fu cagionato da negligenza e dalla mancanza di ogni precauzione.

PARIGI, 29. — La Commissione costituzionale terminò oggi l'esame della legge elettorale e nominò Richard relatore.

MADRID, 29. La *Gazzetta* pubblica un decreto il quale ordina di porre sotto processo gli acquirenti dei beni dei liberali; di espellere dalla Spagna tutte le famiglie che hanno un membro tra i faziosi o fra i membri delle giunte carliste le quali non faranno la loro sottomissione entro quindici giorni; finalmente ordina di mettere in prigione un carlista per ogni liberale preso in ostaggio.

BARCELLONA, 29. — I carlisti attaccarono Molins del Rey. I difensori, dopo di essersi rinchiusi in una chiesa, hanno capitolato.

Il generale Arrando ha sconfitto i carlisti presso Barcellona.

PRAGA, 29. — L'imperatore Ferdinando è morto alle ore 3 e mezzo pomeridiane in seguito ad una paralisi polmonare.

PARIGI, 29. — Il maresciallo Mac-Mahon visitò Auch ed Agen e fu accolto dappertutto con dimostrazioni di simpatia.

VERSAILLES, 29. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si discute il progetto relativo alle ferrovie.

Pascal Duprat, membro della sinistra, sostenendo un emendamento favorevole alle piccole compagnie, protesta contro la decisione degli Uffici della sinistra, tendente ad impedire discussioni per affrettare lo scioglimento della Camera.

Il ministro dei lavori pubblici respinge l'emendamento, e critica le piccole compagnie, le quali hanno unicamente lo scopo di farsi riscattare dalle grandi compagnie.

Pouyer-Quertier combatte il monopolio delle grandi compagnie.

LONDRA, 29. — Il lord maire aprì una sottoscrizione per gl'inondati di Francia.

BERNA, 29. — Il Consiglio nazionale approvò con 95 voti contro 29 la proposta della Commissione, la quale invita il governo di Berna a ritirare il decreto di espulsione contro i curati del Jura.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

ANNO XIV Roma Corso, 219 — **LA LEGGE** — ANNO XIV Roma Corso, 219

RACCOLTA

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA

Direttori { avv. prof. GIUSEPPE SAREDO / » » FILIPPO SERAFINI.

Collezione annotata delle sentenze delle quattro Corti di cassazione e delle Corti di appello del Regno in materia civile, commerciale e penale. — Pareri e decreti del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte de' Conti sulle pensioni — Testo delle leggi e decreti — Studi e quistioni di diritto.

Un fascicolo ogni lunedì di **40** pagine, gran formato in doppia colonna. — Un anno L. **20**. — Abbonamento obbligatorio per un anno. — Pagamento anticipato. — Si consente il pagamento a rate.

FUORI LA PORTA A MARE (in Livorno)

Appigionasi una Villa ammobiliata in prossimità del Mare, di N. 20 stanze con giardino, scuderia, rimessa, cantina, terrazza ecc. — Dirigersi alla villa suddetta, via S. Jacopo in Aquaviva, N. 26, Livorno. (9518)

Macchina da far Calze.

Da vendere per L. **660** una **Macchina da far Calze** vera Americana di 180 aghi, contro prezzo di fattura L. **850**.

Dirigersi presso M. Pardini, via Fontanella di Borghese, n. 70. (9592)

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITA

E. E. OBLIEGHT

ROMA, via [illegible]onna, 22, primo piano.
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13
PARIGI, rue le Peletier, N. 31

Anno VI.

12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.

12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio scorso, LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi tra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

BAGNI DI MARE DI MONACO

La rada di MONACO è una delle più tranquille del Mediterraneo.

Lo Stabilimento dei Bagni situato sulla spiaggia è circondato da una lunga e vasta galleria alla quale metteno capo delle eleganti e ben arieggiate *Cabine*. — Da questa galleria si discende al mare per due larghe scale. — Il fondo del mare, formato di finissima sabbia stendesi con insensibile pendio ad una grande distanza e rende così aggradevoli i bagni anche a quelle persone che non sanno nuotare.

Lo Stabilimento dei Bagni contiene un *Albergo* con eleganti appartamenti. — Pensione a prezzi moderati per famiglie.

Il *solo Bagno di mare* che possiede un *Casino* il quale, situato sull'altipiano di Monte Carlo, offre ai suoi ospiti le stesse distrazioni e piaceri che offrivano altre volte gli stabilimenti sulle sponde del Reno, Baden-Baden, Hombourg.

Vi si giuoca la *Roulette* con un zero; il minimo della messa è di 5 lire, il *maximum* di 6000

Il *Trenta e Quaranta* non si giuoca che in oro, ed il minimo è di lire 20, il *maximum* di 12,000 lire.

Gabinetto di Lettura ove si trovano tutte le pubblicazioni francesi e straniere. — *Concerto* dopo mezzogiorno ed alla sera. Scelta orchestra.

I *Giardini di Monte Carlo* che si estendono in terrapieni dal *Casino* al mare, offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, delle passeggiate incantevoli tra i Palmieri, Carrubi, Cactus, Aloes, Geranium, Leandri, Tamarindi, ecc.

Grande Albergo di Parigi, a fianco del *Casino*. Quest'albergo è uno dei più sontuosi e confortevoli del littorale Mediterraneo. *Ristoratore, Gran Caffè con Bigliardi, Gabinetti particolari, Cucina francese.* — La città e la campagna di Monaco rinchiudono degli *Alberghi*, delle *Case particolari* e delle *Ville* ove i viaggiatori trovano degli appartamenti a prezzi moderati. *Stazione telegrafica.* — Si arriva a Monaco, da Genova in 7 ore; da Nizza in 35 minuti; da Mentone a Monaco in 18 minuti.

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Pelletier, n. 21.

Albergo Ristorante del Biscione

MILANO
Piazza Fontana, vicino al Duomo

Il proprietario **A. Borella** ha l'onore di avvisare l'onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate, prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore, con una **splendida galleria-salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. Servizio d'omnibus alla ferrovia.

PENSIONATO J. MISTELI

KRIEYSTETTEN PRESSO SOLETTA (SVIZZERA)

Per giovinetti fino all'età di 16 anni: istruzione in lingua tedesca, francese e inglese, studi tecnici e commerciali, ecc.

Per ulteriori informazioni e prospetti rivolgersi al direttore *J. Misteli in Krieystetten*;

in Torino { ai sigg. fratelli Girelli, via Bogino, n. 23; al sig. Selve, corso Siccardi, n. 4; al sig. Chiappero, prof. all'Università;
in Milano, al sig. Ferrari Ardicini, piazza S. Eufemia, 9;
in Lugano (Svizzera), al sig. Orese, direttore del Pensionato Landriani.

(11102) **J. MISTELI.**

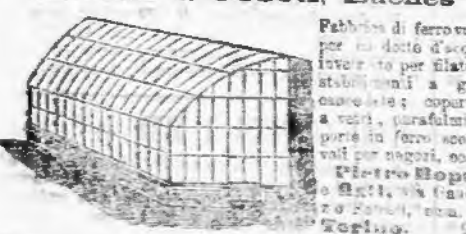
GRAND HOTEL VILLA RACHEL a Cornigliano

PRESSO GENOVA.

Recentemente ingrandito e ristaurato. — Condotto da **J. Schweizer**. Bagni di mare, soggiorno d'inverno. L'Albergo è in comunicazione diretta colla spiaggia del mare. — Stazione ferroviaria a Cornigliano. Omnibus alla stazione di Sampierdarena. 9473

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, inventato per filature, stabilimenti a gaz, caserme; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Bopelo e figli, via Gaudenzio Ferrari, num. 12, **Torino**. 9140

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e le barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. **6**, franco per ferrovia L. **6 80.**

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè stessi. Scatola . . . . . . L. 2 [illegible]
LIQUORE ODONTALGICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone . . . . . . » [illegible]
MISTURA [illegible]: che arresta la carie avanti di riempire i denti. Flacone . . . . . . » 2 75
Istruzione esplicativa s'invia franca. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue [illegible]. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10.

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua.

STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE

AFANO

Verrà aperto il 1° Luglio prossimo. La nuova Società ha fatto dei grandi miglioramenti e costruito delle cabine di nuovo modello, e una grande ed elegante piattaforma. Caffè, Ristorante con tutto il confortabile.

Non più SEDILI IMBOTTITI

Aggradevoli, comodi, eleganti, durevoli ed a buon mercato sono le Sedie, Poltrone, Canapés in legno curvato a vapore con sedere di canna intrecciata.

Grande assortimento presso

JULIUS HOCK E C.

Roma, piazza Firenze, 29.

Illustrazioni e prezzi correnti si spediscono *gratis*, dietro richiesta.

BAGNI DI MARE E VILLEGGIATURA

SI AFFITTA

IN CORNIGLIANO

una Palazzina decentemente mobigliata con annesso giardino. Rivolgersi in Genova, 2, via S. Lorenzo, p. p.

(9654)

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

col metodo secreto della famiglia *Glaser*, applicabile ad ogni età, ad ogni sesso. L'opuscolo spiegativo contenente delle prove sarà mandato dietro richiesta franca al sig. B. GLASER, 22, rue Cail, PARIGI, aggiungendo lire 1 per la risposta. 930[illegible]

DA VENDERE GRANDIOSA VILLA

di recente costruzione, elegantemente ammobigliata, con annesso Casino, rustici, giardino e fondo di circa censuarie pertiche 21, pari ad are 137 44, posta in amenissima posizione, a dieci minuti da Como. Per trattative dirigersi in Como dal notaio Dott. Paolo Zerboni, corso Vittorio Emanuele, n. 840 (9631)

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30 una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 45. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

BAGNI DI MARE HOTEL ORIENTAL - NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartamenti separati a prezzi molto moderati.

ALBERGO D'EUROPA IN RAPALLO

ad un'ora e mezza di ferrovia da Genova (Riviera Orientale)

con Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e marina.

Questo Stabilimento è aperto tutto l'anno. Ivi i signori avventori troveranno locali ben finiti, tavola squisita, polizia e puntualità di servizio a prezzi moderati. Tiene giardino. Salone per lettura e per ballo. Caffè e ristorante, non risparmiando, il nuovo proprietario, fatiche e spese per rendere ognor più benaccetto il suo Stabilimento. 9561

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO

per amatori, o l'arte di fare senza apprentissaggio dei bellissimi oggetti, come piccole mobiglie, etagere, paniere, nicchie per statue, ecc. — Macchine perfezionate a [illegible] franchi. Invio franco delle piante e cataloghi.

M. Lorin père et fils frères, a Parigi, rue Montholon, 11, et a Brioude, Haute-Loire. Francia.

Per l'Italia, presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crocifari, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9611

ESTRATTO SCARLATTO DI BURDEL et Cie

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese

premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, veluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, ***e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.*** — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crocifari, 48.

LA PIETRA DIVINA

Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.